





9. 19. C. 22

I DO HISTORIA
DE PRINCIPI DI ESTE.
DI GIO. BATTISTA PIGNA.

*Nell'esplicatione della quale concorrono i fatti,
& le imprese de Potentati Italiani, & della
maggior parte de gli Estèrni.*

Cominciando dalle cose principali della riuoluzione del Ro-
mano Imperio, infino al M cccc. lxxvi.

*Con una aggiunta alla prima Täuola delle Auttorità non citate, che volendosi,
potranno esser poste nel margine dell' Historia.*

A DONNO ALFONSO II. DVCA DI FERRARA.



IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D LXXII.

52

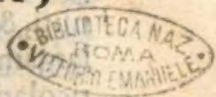
HISTORIA DE PRINCIPALI DI ESTE DI GIO. BATTISTA PIGNA.

Nell'esplicatione della quale concorrono i fatti.
E le imprese de' Principi Italiani, & della
magior parte de' gli Esteri.
Cominciando dalle cose principali della rivoluzione del Ro-
mano Imperio, infino al M cccc. lxxvi.
Con una aggiunta alla prima tavola delle Historie non citate, che volentieri
potranno esser poste nel margine dell' Istoria.
A DONNO ALESSANDRO II. DUCA DI FERRARA.



A DONNO ALFONSO
S E C O N D O,
DVCA DI FERRARA,

Gio. Battista Pigna.



VANDO Vostra Eccellenza, già sono dodici anni, si trouaua la terza volta in Francia appresso il Re Henrico di memoria gloriosissima; io scrissi di sua commissione al Conte Girolamo Faletti; che mettesse all'ordine tutto ciò, che hauea raccolto da varij luoghi della Germania, che spettasse alla Casa di Este: perche l'animo di lei era che vi s'aggiungesse il resto di quanto s'era già ritratto da altre parti: & se ne formasse vna historia. la quale anchorache Vostra Eccellenza dopo la sua assunzione hauesse destinata a lui, col donargli anche giuriditioni & altri beni: affinche con l'animo tanto piu riposato potesse affaticarui si d'intorno; fu nondimeno solamente abbozzata da esso infino ad Azzo Nono: & chiamata anche per essere concisa sotto nome d'Annali, senza che potesse, per la morte che gli sopraggiunse, ne spiegarla come conueniuu, ne passare piu oltre, come era tanto suo desiderio. Hauendo dipoi l'Eccellenza Vostra comandato a me, che prendessi quelli scritti & altri d'altri Annali; & cauatonel quel tanto, che mi paresse; abbracciaffi, se possibile mi fosse, questa impresa: & la portassi al fine quanto prima poteffi; io senza perdonare alla mia compleSSIONe, ho voluto prontamente obedirla. Così vengo a presentarle il primo volume dell' historia de Principi del Sangue suo: parendomi, che per la quantità delle scritture parte pre-

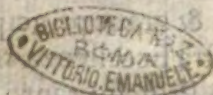
a ij parate

parate, parte, che tuttauia si vanno preparando, quello che verrà, habbia da formare vn altro volume non punto inferiore. percioche se ben questo contiene meglio di mille anni: & l'altro continuandosi infino al dì d'hoggi non ne conterrà cento; per esserui nondimeno soggetti moderni, de quali si sono tenuti conti & più minuti, & meglio conseruati; vi s'ha campo da dipingere largamente ogni circostanza. ilche per apportare più particolari, potrà essere disteso con maniera gagliarda & liberà da ogni intoppo. ma però essendo cose che ò si veggono narrate da altri con diligenza: ò soggiacciono alla vista de giorni nostri; la dilatione à metterle in luce non è di molta importanza: la oue è tutto il contrario in quello che precede. percioche non solo i fatti de Predecessori di Vostra Eccellenza; ma infiniti altri, che hanno legatura con quelli, sono ò totalmente omessi: ò sconciamente messi per colpa del tempo, & de non degni Scrittori: per modo che la pratica da me presa nell'Archiuo di Casa sua, che col porui la mano ella stessa, m'ha fatto disporre: opera tanto più lunga, quante più sono le migliaia delle scritture, non dico ordinarie, ma esquisite & per le conclusioni de negocij passate in pergameno; ha marauigliosamente giouato nelle azioni sì de suoi, come d'altri Principi: nella guisa, che per l'auenire giouerà medesimamente a dedurre a notizia del mondo accidenti assai non diuolgati: & a farlo appagato della verità, la quale se nella contemplatione di quello, ch'è eterno: & che però se in vn secolo non si fa, potrà sapersi in vn altro: è così pretiosa: ben più cara dovrà essere nelle materie transitorie: poiche in queste è conseguita per ventura di trouarsi chi la notificchi & non per propria speculatione. Oltre che le imperfettioni & necessità di ripararle sono ben tali, che l'esperienza vi è di bisogno principalissimo: & quanto più essa per gli er-
rori

rori della sua fallacità: & per la breuità della vita nostra, è aiutata dalle historie; tanto piu vi si ricerca la vera & accurata esplicatione delle cose passate. Onde maggiore ha anche da essere la satisfattione di chi vedrà rinfasciuti & rifanati, benchè & piu & meno que tempi, che quando l'obliuione, quando la trascuraggine ha tenuti in così lunga, hora morte, hora infermità. E adunque ragioneuole, che mentre s'attende al rimanente dell'historia, si publichi questo primo volume, terminato come io dissi verso l'età nostra: le cui occorrenze sono assai note: & terminato a punto nello stabilimento non solo de Ducati & della successione de gli Antepassati di Vostra Eccellenza, ma della quiete vniuersale di tutta Italia, con generale confederatione & commune riposo, desiderato & non veduto d'un gran pezzo prima. ilquale turbato che fu per tre congiure, che auennero quasi in vn tempo istesso, se ben parue che tosto ritornasse, non fu sincero: perche sotto vi si machinauano quei risentimenti de danni riceuti, che tirarono Carlo Ottauo in Italia. talche, si come la presente chiusura è molto opportuna: così ne succede vn riuolgimento di tutta questa prouincia, che apre la strada all'arme forestiere: & è degno di dare nuouo & graue principio a quello che seguirà. Resta che Vostra Eccellenza riguardi questa lunghissima serie de suoi Principi tanto eccelsi, per hauere hauuto tanti gran Dominij & Regni & il Romano Imperio: & piu per le tante grandi imprese, & per sì gran numero di essi: portando questa tratta di tanti secoli, che sempre vi sia di loro (continuatione veramente singolare, non che rarissima) chi altamente operi nel teatro del mondo. & che riguardandola tanto piu si confermi nell'ardente zelo suo verso la Diuina Maestà, distributrice & conseruatrice delle nobiltà & de Principati: & nel viuuo desiderio della gloria: che quasi dalle fasce la portò
ne tra-

ne trauagli & maneggi degni della sua generosità. Resterebbe similmente che io supplicassi con ogni humiltà l'Eccellenza Vostra a degnarsi d'aggradire questa mia fatica: se non ch'io tengo per aggradimento non lieue, che già infino da miei primi anni habbia riceuuto benignamente la deuotissima seruitù dello spirito mio:

& impiegatolo della maniera, ch'ella ha fatto conoscere. sicche altro non mi resterà, che pregarle vita felicissima: & perciò occasioni, onde io possa scrivere non meno nell'istoria sua, che ne suoi negocij.



L'Argomento del Primo libro.



ONTIENE la riuolutione del Romano Imperio
dapoi che fu diuiso in due parti: & l'origine del
Principato, che cominciò ad hauere la Casa di
Este. la riuocatione fatta dall'Imperatore Hon-
orio de Gotti in Italia: & l'occasione porta alla Ca-
sa istessa d'aggrandire sotto Aurelio figliuolo di
Caio Atio. la guerra di Attila Re de gli Hunni nella prouincia Ve-
neta: & le imprese, che principalmente vi fecero Foresto, Acarino
suo figliuolo, Alforisio & Maroello suoi nipoti. la distruzione di
Aquileia, di Concordia & di Altino: & il principio che Acarino
diede alla città di Ferrara. la partita di Attila: & il ritorno di Aca-
rino nel dominio suo. la persecutione, che i Vandali hebbero nel-
l'Oriente & nell'Occidente da gli Imperatori Martiano & Valenti-
niano: & l'andata di Maroello in Sardegna. la discesa de gli Alani
in Italia: & la rotta, che riceuettero da Acarino, fatto Generale
della caualleria dell'Imperatore Seueriano. Il passaggio, che mede-
simamente fanno in Italia gli Heruli, i Turcilenghi & i Siri con
Odoacro: & la morte di Acarino & di Alforisio, iui ad opporsi lo-
ro. la vittoria di Odoacro sopra l'Imperio Occidentale: & la ritira-
ta di Azzo & di Costanzo figliuoli di Acarino. l'accrescimento di
Theodorico Re de gli Ostrogotti: & gli aiuti prestatigli da Azzo
& Costanzo, & da Massimo & Sabino figliuoli di Alforisio: & i
beneficij che ne riceuettero. la successione di Amalasunta nel Re-
gno d'Italia con la sua morte: & la vendetta di lei procurata da Co-
stanzo. la guerra dell'Imperatore Giustiniano contra Gotti: & la
morte di Costanzo. la prosperità de Gotti risorta: & i disturbi di
Bonifacio. l'esterminio de Gotti: & la costanza di Valeriano. la
venuta de Longobardi in Italia: & la resistenza de Principi di Este.
le vittorie & gli acquisti de Longobardi: & la difesa di Aldoardo.
la depositione dell'Imperio Orientale: & la grandezza di Gondo-
lardo in Francia. la giunta de gli Sclau in Dalmatia: & le vittorie
di Ernesto contra di loro. la separatione d'Italia dall'obediencia
dell'Imperio: & il disturbo entrato nel dominio de Principi di Este.
l'assedio di Rauenna postoui da Longobardi: & la difesa, che ne
fece Ernesto. l'espugnatione di Rauenna: & la morte di Ernesto
dentro di essa. l'infestatione, che la Chiesa hebbe da Longobardi:
& l'aiuto dato da Francesi & da Principi di Este. l'esterminio de
Longobardi:

Longobardi : & il titolo di nuoua dignità in Henrico . la ribellione di Triuigi : & la vendetta fattane . l'Imperio transferito in Carlo Magno , con mouimenti de Re d'Italia : & i fatti di Berengario . i tumulti d'Italia : & la deditione di Parma fatta in Sigifredo . la successione di diuersi Re in Italia : & la maniera , con che Almerico n' hebbe il dominio . l'acquisto del Regno d'Italia fatto dall'Imperatore Ottone : & la donatione delle marche di Genoua & di Milano fatta in Vgone Secondo . la venuta de Saraceni in Italia : & il soccorso dato à Roma da Sigifredo . le mosse del Re Berengario Secondo : & le opposizioni di Azzo Secondo . I rinforzi di Berengario : & la vittoria di Azzo , donde se gli diedero Piacenza & Reggio . la presa di Berengario : & il Vicariato d'Italia in Azzo . la prigionia di Papa Giouanni Decimoterzo : & la liberatione sua per le mani di Azzo . la Coronatione dell'Imperatore Ottone Secondo : & il ritorno di Ferrara nella Casa di Este sotto Tedaldo . i mouimenti di Germania : & la soggiogatione che Alberto Secondo fece della Dania . la rotta , che i Saraceni diedero ad Ottone : & il soccorso , che egli riceuette da Alberto . la espulsione di Papa Gregorio Quinto : & la restitutione , che egli hebbe col mezzo di Vgone Terzo . l'assedio de Romani intorno alla persona di Ottone : & l'essaltatione di Vgone , creato Marchese d'Italia . la mossa de Lombardi : & l'acquisto di Modona & di Mantoua fatto da Bonifacio Terzo : la giunta dell'Imperatore Corrado Secondo in Italia : & la ricuperatione di Parma per Bonifacio Terzo . l'oppugnatione di Milano fatta da Corrado : & l'accordo , che Bonifacio conclude co Milanesi . la presa della Borgogna : & l'aggiunta di Verona ad altri stati di Bonifacio . Il mancamento della linea de Guelphon in Germania : & i dominij , che perciò peruennero à Guelfo Sesto , figliuolo di Azzo Quarto . Ilche tutto comincia dalla resolutione del Romano Imperio , donde principiò il dominio de Principi di Este , & finisce nel fondamento de gli stati , che hebbero in Germania , continuando dall'anno Trecento nouanta , infino al Mille cinquantasette .



TAVOLA PRIMA

delle Autorità citate,

*Che abbraccia principalmente
Historici, Annali, Scritture
& Marmi.*



A B A T E Vespbergen-
se. 60. 89. 91. 108.
136. 151. 267.

Agathio Smirneo. 43
Agost. da Vgubbio 9

Agnello da Rauenna. 100

Alberto Crancio. 91. 155

Alessandro Sacrato. 787

Andrea Dandolo. 63. 65. 110

Andrea Gambini. 266

Angelo Decembrio. 568. 680

Annali di Bologna. 161. 172. 325.

390. 512. 731. 778

Annali di Este. 2. 38. 55. 63. 146. 157

Annali di Ferrara. 210. 215. 269. 436.

775. 791

Annali di Modona. 286

Annali di Reggio. 286

Annali di Romagna. 447

S. Ant. Arcivescouo di Fiore. 513. 531

Antonino Imperatore. 172

Antonio Beuter. 210

Antonio Bonfinio. 538

Argenton. 727

Arnolfo Milanese. 77

Atti del Concilio di Basilea. 581

Atti Greci del cōcilio di Ferrara. 611

Autore aggiunto alla Cronica di Si-

giberto. 154

Aut. della vita di Mathelda. 65. 68

Aut. del libro delle Arme antiche

delle nobili famiglie d'Italia. 784

Aut. de Paralipomeni. 209

B Attista Panerio. 95

Benvenuto da Imola. 169. 267.

286. 303

Bernardino Corio. 62. 268. 378. 385.

422. 440. 777. 571

Bernardo Bembo. 723

Bernardo Giustiniano. 30. 571. 581

Biondo. 106. 199. 283. 373. 555

Breue di Clemē. iij. a Vinitiani. 284

Breue di Euge. iij. a Nicolo iij. 579

Breue di Honorio iij. a Marchia-

ni 172

Breue d'Innocē. iij. a Marchiani. 170

Breue d'Inn. iij. a frati Minori. 208

Breue di Paolo ij. a Borso. 733

Breue di Sisto iij. a Leonora di Ara-

gona. 788

C Assiodoro 1. 43

Celio Seuerino. 43. 48. 52

Celio Calcagnino. 170

Codicilli di Azzo x. 284

Cornelio Tacito 197

Corrado Beutingero. 43. 60

Corrado di Lichteftao 91

Corrado Thuricese 786

Cronica del Frignano. 441

Cronica del Patriarcato d'Aquil. 58

Cronica dell'Abbatia di San Prospe-

ro di Reggio. 66. 114. 702

Cronica della casa di Este. 455

Cron. dell'edificazione di Milano. 85

Cronica di Vetona. 209

Cron. di Vineria. 527. 529. 571. 546.

Cronica Nuoua. 412

Cronica Vecchia. 383

D Ante. 77. 268. 285

Decretale d'Innocen. iij. 207.

Diego di Valera. 10

Dione. 197

Dionisio Alicarnasceo. 199

E Ginardo. 60. 91

Enea Siluio ò Pio ij. 56. 538.

611. 682. 705.

Ernando. 53

Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico.

sol. 164. 381

F Elino Sandeo. 97

Filippo Villani. 412

Francesco Irenico. 47. 123

Francesco Petrarca. 198

G Aspare Sardo. 284

Giacopo Filip. da Bergamo. 283

Giacopo Maiero. 123

Gilberto. 100. Giornando. 41. 43

T A V O L A

Giouanni Andrea.	307. 171. 119
Giouanni Auentino.	7. 76. 115.
	228. 407.
Giouanni Boccaccio.	197. 239
Giouanni Carione.	149
Giouanni Cuspiniano.	317. 510
Giouanni Funtio.	56. 62. 77. 115
Giouanni Froissart.	360
Giouanni Gotto.	83
Gioua. Minorita.	162. 284. 412. 436
Giouanni Pontano.	717. 779
Giouanni Schleclita.	572
Giouanni Simonetta.	645. 658
Giouanni Villani.	77. 89. 115. 267.
	285. 342. 363. 784.
Giouanni Zonara	60
Girolamo Gebuilero.	123
Girol. Rossi.	625. Giuentio. 48
Gottifredo Vetulonefe.	68
s. Gregorio Papa.	50
Guerra d'Atila.	30
Guglielmo Tirio.	60
Guido da Rauenna.	43
Hagonio.	48
H. G. Mutio Tedesco.	82
Helia Capriolo.	635
Hellanico Lesbio.	199
Hermann. 76.	Herodiano. 200
I nstrumenti de beni del Marchese	
Almerico.	63
Instrumenti delle ragioni dell'Abba	
tia di Nonantola.	202
Instrumenti della dote di Beatrice.	180
Della dote di Vualderta.	63
Instrumento di cessione di Filippo	
Maria Visconte à Nicolò iij.	542
Instrumento di colligazione di Al	
drouandino iij. co Vinitiani, Sca	
ligeri, & Carrari.	380
Di Azzo ix. cum Alessandro iij.	
& Vinitiani.	219
Di Azzo ix. con Gregorio ix. & Vi	
nitiani.	188
Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Na	
poli.	271
Di Azzo x. co Marchesi di Mon	
ferrato, & Saluzzo.	265

Di Borso co Potetati d'Italia.	690
Di Leonello co Filippo Maria Vi	
sconte.	654
Di Nicolò ij. col Legato, Scalige	
ri, Gonzaghi & Carrari.	389
Di Nicolò iij. co Lucchesi.	413
Di Nicolò iij. con Eugenio iij. Vi	
nitiani, & Fiorentini.	639
Di Nicolò iij. con Filippo Maria	
Visconte.	649
Di Nico. iij. con Gio. Maria Visco	
te, Gonzaghi & Malatesti.	506.
Di Nicolò iij. con Giouan. xxiij.	
& Fiorentini.	533
Di Nic. iij. co Vinitiani, & Fior.	643
Di Obizo vj. co Carlo d'Angiò.	432
Di Obizo vij. co Carlo di Boemia,	
& Visconti.	359
Di Obizo vij. con Mastino dalla	
Scala, & altri.	359
Di Rainaldo iij. col re Rober.	332
Di Rainaldo iij. con Cane dalla	
Scala.	324
Di Rainaldo iij. con li Scaligeri,	
& Gonzaghi.	332
Di Rain. iij. con Ludouico v.	523
Instrumento di cõpera di Nicolò ij.	
dall'Hauheuod.	399. 400
Di Nicolò iij. da Eugenio iij.	644
Di Obi. vj. da Padouani, e altri.	246
Di Obizo vij. da Azzo da Correg	
gio.	371
Instrumento di compromesso di Bor	
so nel Duca di Milano.	773
Di Hercole nel Re di Napoli, & Du	
ca di Milano.	795
Instrumento di emãcipatione di Rai	
naldo iij. & Obizo vij.	683
Instrumento di Laudo del commu	
ne di Fiorenza :	264
D'Amadeo vj. Cõte di Sauoia.	399
De gli Ambasciatori del Re di Na	
poli, & Duca di Milano.	795
De Sanesi.	542
Instrumento di mandato di Filippo	
Maria Visconte.	663
Di Leonello.	655

Instro-

Instro. di obligatione di Sforza. 524	Lettera al Doge di Vinetia. 572
Instromento di pacificatione di Alberto v. co Fiorent. & Bolog. 407	Del Card. di Aquileia à Borso. 692
Di Aldrouan. ij. co Padouani. 175	Del Card. di Rauenna à Borso. 727
Di Aldrouand. iij. co Carrari. 379	Del Collegio à Nicolo iij. 508. 518
Di Azzo ix. con Ezzelino. 178. 179	Del Cōcilio di Basilea à Nicolo iij. fol. 575. 580. 603
Di Azzo x. co Bolognesi. 264	Del Conclauì à Borso. 726
Di Bernabò Visconte con la Bega. fol. 384. 391	Del Doge di Vinet. à Nic. iij. 591
Di Filippo Maria Visconte con la Lega. 563. 577	Del Re Alfonso à Borso. 691
Di Nic. ij. cō Bernabò Viscōte. 397	Del Re di Fràcia à Nicolo iij. 504
Di Nicolo iij. co Polenti. 433	Del Re Giouāni di Boemia à Guidinello da Montecuculo. 326
Di Nicolo iij. co Vinitiani. 487	Del Re Roberto à Padouani. 307
Di Obizo vij. co Gonzaghi. 376	Del Vescouo di Ceruia à Vguccione Contrario. 526
Di Obizo vij. con Martino dalla Scala. 376	Di Albe. Scotto à Micheletto. 670
Instromento di promissione di Hercole à Galeazzo Sforza. 756	Di Borso à Galeazzo Sforza. 769
Instromento di restitutione di Nicolo iij. à Filippo Maria. 542	Di Borso à Giouan Cōpagno. 775
[Di Obizo vij. à Luchino Visc. 776	Di Borso à Hercole. 715
De Vinitiani à Nicolo iij. 629	Di Borso à Paolo ij. 765
Instromento di suspensione di arme tra il legato & Bernabò Visc. 392	Di Carlo d'Angiò à Obizo vj. 232
Instro. di sponsalizio di Alberto v. 411	Di Demetr. Paleologo à Borso. 721
Di Azzo viij. 162. 163	Di Federico ij. ad Azzo ix. 182
Di Azzo x. 271	Di Federico iij. à Borso. 765
Di Francesco ij. 366	Di Ferdinando à Borso. 728
Di Hercole. 387	Di Filippo Maria Visconte à Nicolo Piccinino. 634
Di Leonello. 566. 655	Di Francesco Sforza à Borso. 725
Di Nicolo. 342	Di Gerardo Boiardo à Nic. iij. 530
Di Nicolo ij. 424. 538. 568	Di Gio. xxiij. à Rainaldo iij. 329
Di Obizo vj. 247	Di Giouāni xxiiij. à Nicolo iij. 533
Di Obizo vij. 377	Di Gio. di Ang. à gli Aquilani. 707
Di Rainaldo ij. 179	Di Giouanni Schlechta. 573
Instromento di transattione tra Borso, & Lucchesi. 681	Di Hercole à Borso. 569. 715
Instrometo di translatione di Dominio de Ferraresi i Azzo ix. 191. 312	Di Hercole al Duca di Mil. 787
Instromento di vendita dell'Hauheuod à Nicolo iij. 395	Di Ludonico dalla Valle al Cardinale di Rauenna. 711
Iornande Gotto. 37	Di Nic. iij. à Vinit. & à Fioren. 555
L Amberto Scaffnaburgese. 76. 77. 91. 96	Di Nicolo Bendedio à Herc. 791
Frate Leandro. 61	Di Paolo ij. à Borso. 728
Leonardo Aretino. 421	Di Pietro de Medici à Borso. 733
	Di Sigismōdo Imp. à Nic. iij. 533
	Diuerse. 664
	Liuto. 2
	Lucio Marineo Siculo. 123
	Ludouico Ariosto. 71. 91
	Luitprando da Pavia. 62

T A V O L A

M Arcello . 64	Di Benedetto vj. à Ferraresi . 76
Marco Antonio Sabellico . 60.	Di Giovanni xxi. à Rainaldo iij. & Conforti . 330
283. 476. 529. 571. 637. 665	Di Honorio iij. ad Azzo ix . 170.
Marino Barletio . 710	D'Innocentio iij. ad Azzo viij. 168
Mario Equicola . 71. 284. 693. 706	D'Innoc. iij. ad Aldrouand. ij. 170
Marmi . 109	Di Leone viij. al Vescouo di Ferrara . 199
Dedicazione à gli Atij . 6	Di Sisto iij. à Hercole . 784
Dedic. à Caio Valio Policarpo . 193	Di Vitelliano à Ferraresi . 201. 202
Epitafio di Acatino . 39	Di Vrbano v. à Nicolo . ij. 394
Di Alfonso . 39 Di Azzo viij. 168	Di Carlo Magno à Reggiani . 256
Di Azzo x. 230 Di Beatrice . 173	Di Carlo iij. à Nicolo iij. 542
Di Bonifacio . 77 Di Caio Atio . 6	Di Costante à Ferraresi . 202
Di Caio, di Quinto, & di Lucio . 7	Di Feder. ij. ad Aldrouan. ij. 169
Di Caio Xillo . 6 Di Feder. ij. 439	Di Federico iij. à Borso . 683
Di Vgone iij . 80 In Este . 1	Di Filad. Azzo viij. & Azzo ix. 166
Marmo primo . 5 Marmo secondo . 7	Di Henrico v. à Vgone. iij & Folco ij. 113
Marmo terzo . 7	Di Henrico vj. à Ferraresi . 160. 202. 203
Inserittioni à Bergamo . 60	Di Lodouico à Ottone . 61
A Este . 1 A Roma . 2	Di Ludouico v. à Rainaldo iij. & Conforti . 325. 328
Nel monte di Arquà . 2	Di Massimiliano ad Alfonso . 776
Per la Gallia Cisalpina . 7 Varie . 6	Di Massimil. ij. ad Alfonso ij. 776
Martino Cromero . 215	Di Ottone iij. ad Azzo viij. 166
Mart. Secretar. di Mathelda . 95. 776	Di Rodolfo ad Obizo vj. 238. 241
Mattheo Palmerio . 39. 115. 775	243. 246
Mattheo Villani . 396	Di Sigismondo à Nicolo iij. 588
Michele Riccio . 788	Privilegio di Giovanni d'Angiò à Hercole . 709
Monitorio di Cle. v. à Vinitiani . 284	Di Guelfo vij. à Mantouani . 109
N Auclero . 60. 91. 115	Di Guelfo viij. à Obizo iij. & Guelfo iij. 139
Nicolo Casolio . 30	Di Leonello à Borso . 655
Nicolo Macchiauello . 579. 778. 793	Di Mathelda alla Chiesa di Ferrara . 112
Nicolo Polistorio . 199	Di Mathelda à Rainaldo . 114
O Lao Gotto . 43	Di Nicolo ij. à Sforza . 511
Ottone Frisingese . 123. 149	Di Nicolo iij. à Vguccione Courtario . 450
P andolfo Collenuccio . 215	Privilegio dell'Arcivescouo di Rauenna à Nicolo ij. 400
Paolo Clerici Veronese . 754	Dell'Arcivescouo di Rauenna à Turco Turchi . 200
Paolo Diacono Lombardo . 46	Procopio . 43
Paolo Emilio . 727 Paolo Gionio . 268	
Peregrino prisciano . 34. 71. 74. 91. 197. 202. 283. 370.	
Petruccio . 80	
Pietro Gerardo . 170. 209	
Pio ij. Vedi Enea Siluio .	
Platina . 77. 283. 373. 664. 777	
Plinio . 199	
Poggio . 510. 538. 571	
Polibio . 199	
Privilegio di Adriano à Ferraresi . 201	

R Eginone.	60. 91	Di Azzo ix.	230
Reuderico Frisingese iij.	158	Di Azzo x.	285
Ricciardo di Vuallebourg.	95	Di Azzo xj.	306
Riccobaldo. 71. 85. 142. 286. 785		Di Guglielmo Marchese. 162	
Roderico Sancho.	10	Testificato nella causa di Adela.	
S Assone Grammatico.	46	sia.	91
Sebastiano Munstero.	60	Tomaso di Aquileia.	630. 137
Sesto Pompeo.	197	Torello Saraino.	160
Sidonio.	43	Tolomeo.	35
Sigiberto.	60. 109	V Arrone.	1
Sigismondo d'Herberstain.	776	Vgone Calefino.	512
Stefano.	199	Vnibaldo.	49
Strabone.	189	Vuitichindo.	62
Suetonio.	2	Vuolffango Laffio.	72
T Agenone.	157		
Testamento di Almerico.	200		

Il fine della prima Tauola.

AVTTORITA' NON CITATE,
che volendosi potranno essere poste
nel margine dell'Historia.

Il numero segnato f. mostra le carte : gli altri mostrano le linee.
L. significa libro : c. capo de i nominati Autori.



A B A T E Vespersense. foglio 58. 20. f. 61. 6. f. 88. 19. 29. f. 89. 7.
29. 34. 35. f. 90. 2. 7. 14. 28. 38. f. 91. 36. f. 92. 10. 16. f. 101. 7. 11.
f. 103. 15. 21. f. 104. 1. 7. f. 105. 1. f. 108. 35. f. 109. 24. 34. f. 111.
22. 27. f. 112. 15. 36. f. 115. 3. 22. f. 116. 1. 11. 16. 32. 36. f. 117. 5.
12. 20. 32. f. 118. 6. f. 119. 28. f. 120. 1. f. 123. 37. f. 124. 15. 24. f. 126. 36.
f. 127. 8. 12. f. 131. 33. f. 132. 29. f. 136. 6. 11. 37. f. 138. 2. 25. 28. 30. f. 139. 7.
f. 140. 5. f. 141. 5. 37. f. 144. 23. f. 146. 21. f. 147. 10. f. 148. 1. 7. 13. 24. f. 149.
26. 37. f. 150. 11. f. 151. 38. f. 152. 6. 28. 37. f. 153. 6. f. 154. 17. 23. f. 155. 6. 9.
f. 156. 38. f. 159. 12. f. 163. 29. 35. f. 164. 8. f. 166. 7. f. 167. 1. 21. 35. f. 168. 7.
f. 169. 1. f. 171. 11. f. 172. 38.

Agathio f. 10. 21. Lib. 4.

Agostino Iustiniano f. 203. 6. f. 128. 1. f. 233. 16. f. 266. 25. L. 1.
L. 2. f. 266. 35.
L. 4. f. 360. 2. f. 798. 15.
L. 5. f. 542. 38. f. 550. 34. f. 551. 3. f. 684. 37. f. 712. 5. f. 798. 17.

Alberto Crantio Sassonica f. 81. 3. L. 4. cap. 27.
L. 5. f. 92. 10. c. 1. f. 117. 3. c. 29.
L. 6. f. 147. 34. c. 24. f. 153. 20. c. 35. f. 155. 13. c. 37. f. 156. 18. c. 38. f. 156. 32.
c. 45. f. 156. 36. c. 48.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- L. 7. f. 161. 13. c. 3. f. 166. 12. c. 31. f. 170. 34. c. 37. f. 185. 25. c. 39.
 L. 8. f. 117. 3. f. 209. 4. c. 15. f. 209. 11. c. 17. f. 209. 11. f. 222. 29. f. 359. 4. c. 19.
 f. 222. 21. c. 27. f. 208. 18. c. 28. f. 393. 9. c. 31. f. 272. 3. f. 318. 1. f. 392. 24.
 31. f. 323. 14. c. 32. f. 318. 5. c. 34. f. 272. 4. c. 37. f. 398. 32. c. 41.
 L. 9. f. 393. 1. c. 19. f. 393. 15. f. 401. 10. f. 408. 17. 23. 29. 34. 37. f. 793. 4. c. 21.
 f. 382. 33. c. 31. f. 392. 13. f. 421. 11. c. 33. f. 392. 17. c. 34. f. 398. 12. f. 408.
 19. c. 36. f. 398. 20. 30. c. 38. f. 398. 36. c. 39.
 L. 10. f. 408. 13. 36. c. 6. f. 401. 10. c. 12. f. 409. 1. c. 12. f. 409. 7. c. 13. f. 409. 10.
 c. 14. f. 410. 26. c. 15. f. 409. 11. f. 439. 21. 35. c. 16. f. 409. 19. f. 434. 5. c. 18.
 f. 439. 15. 20. c. 20.
 L. 11. f. 542. 27. c. 4. f. 542. 30. c. 8. f. 542. 31. c. 9. f. 569. 11. c. 17. f. 569. 23.
 f. 570. 17. c. 18. f. 502. 21. c. 21. f. 792. 35. c. 36. f. 792. 8. c. 37.
 L. 12. f. 791. 38. f. 792. 7. c. 2. f. 792. 22. 26. f. 793. 10. c. 4. f. 791. 32. c. 7. f. 791.
 29. f. 792. 7. c. 9.
 Vuandalica. f. 72. 12. 21. 35. L. 3. c. 16. f. 569. 21. L. 11. c. 21.
Annali di Bologna. f. 215. 21. f. 218. 5. f. 220. 24. f. 232. 20. f. 236. 26. 32.
 f. 239. 20. 23. f. 244. 19. f. 346. 38. f. 258. 10. f. 261. 37. f. 262. 21. f. 265. 11.
 22. 37. f. 264. 8. f. 275. 15. f. 275. 7. f. 284. 2. f. 292. 1. f. 301. 35. f. 305. 32.
 fol. 324. 14. f. 325. 26. f. 326. 26. f. 327. 14. f. 331. 35. f. 335. 32. f. 340. 32.
 f. 341. 13. f. 349. 27. 35. f. 351. 26. f. 355. 1. f. 366. 11. 34. 28. f. 367. 7. 13. 20.
 25. 35. f. 368. 4. 11. 17. 30. f. 369. 1. 15. 21. f. 371. 19. 32. f. 373. 13. 21. 27.
 f. 374. 10. 31. f. 375. 2. f. 376. 17. f. 377. 25. f. 379. 8. f. 380. 19. 38. f. 381. 36.
 f. 382. 3. f. 383. 26. f. 384. 5. f. 385. 19. 25. f. 389. 5. 11. f. 390. 23. f. 391. 4.
 27. 38. f. 394. 33. f. 395. 24. 36. f. 396. 4. 15. 36. f. 397. 2. 20. 32. f. 398. 8.
 f. 399. 5. 14. f. 400. 8. f. 401. 5. f. 407. 3. f. 415. 2. f. 417. 15. f. 418. 10. f. 420. 23.
 f. 433. 34. f. 435. 5. 10. 19. f. 436. 13. f. 437. 7. f. 440. 38. f. 441. 11.
 23. 36. fol. 443. 25. f. 444. 15. 32. f. 445. 4. 13. 22. 33. f. 446. 5. 15. 21. 27.
 fol. 447. 1. 9. 18. 30. 37. f. 448. 11. 17. 28. f. 449. 12. f. 450. 6. 13. 19. 31.
 fol. 451. 7. 13. 30. 36. f. 452. 25. 35. f. 453. 5. 11. f. 454. 3. 16. 17. f. 456. 23.
 f. 459. 37. f. 461. 15. 20. f. 463. 16. 23. f. 464. 3. 11. 19. f. 488. 17. f. 492. 16. 33.
 37. f. 494. 11. 19. 26. f. 499. 11. f. 508. 4. 14. f. 509. 35. f. 510. 5. f. 511. 11. 19.
 f. 512. 14. f. 513. 24. f. 519. 7. f. 520. 21. 31. f. 521. 21. 34. f. 523. 6. 12. 30.
 f. 524. 31. f. 526. 15. f. 531. 24. f. 534. 32. f. 536. 15. f. 538. 33. f. 539. 30.
 f. 540. 2. f. 566. 5. f. 570. 19. f. 578. 17. 30. f. 580. 35. f. 582. 4. f. 583. 3.
 fol. 584. 32. f. 585. 5. 18. f. 590. 30. f. 591. 14. f. 594. 19. 32. 38. f. 597. 10.
 fol. 623. 38. f. 625. 26. 33. f. 626. 3. 10. f. 636. 16. f. 655. 36. f. 656. 18. 30.
 f. 657. 10. 16. f. 658. 24. 32. f. 659. 15. 23. 31. 37. f. 660. 7. 19. 33. f. 661. 2. 8.
 fol. 662. 8. 13. f. 663. 2. 14. f. 664. 19. 27. f. 665. 18. f. 705. 18. f. 711. 26.
 f. 723. 13. 33. f. 731. 2. 21. f. 732. 11. f. 734. 6. f. 745. 16. f. 750. 1. f. 754. 17.
 f. 764. 20. 29. f. 772. 28. f. 787. 8. f. 795. 1.
Annali di Este. f. 3. 2. f. 4. 36. f. 5. 37. f. 6. 10. f. 7. 30. f. 8. 6. f. 9. 35. f. 23. 15. 16.
 f. 30. 15. 30. 36. f. 31. 12. 23. f. 32. 18. f. 37. 7. 26. 28. f. 38. 15. 27. 36. f. 39. 7.
 26. f. 40. 6. 16. 27. f. 41. 5. 16. f. 92. 14. 26. f. 43. 3. 13. 31. f. 44. 17. 22. 33.
 f. 48. 10. 22. 26. 30. f. 50. 3. 15. 25. 32. f. 52. 12. 31. f. 53. 22. 30. f. 54. 4. 28.
 f. 55. 38. f. 57. 19. 32. f. 58. 2. 27. f. 59. 12. f. 60. 11. 30. 31. 38. f. 61. 7. 19. 34.
 f. 62. 16. 26. f. 75. 9. 18. f. 76. 4.

Annali di Ferrara. fol. 106.8. fol. 107.31. fol. 198.12. f. 204.33. f. 206.32.
 f. 240.34. f. 241.34. f. 242.7, 22, 32. f. 277.10, 18. f. 294.28. f. 304.19.
 f. 305.13. f. 315.10. f. 343.10. f. 377.4. f. 403.27. f. 404.7, 12, 21, 27.
 f. 410.1. f. 436.4. f. 609.29. f. 610.9. f. 644.31. f. 650.13. f. 752.38. f. 797.2.
 Annali di Modona. f. 238.13. f. 239.3. f. 248.7. f. 270.23. f. 349.15. f. 350.7,
 23. f. 351.2, 11, 32. f. 252.11, 26, 36. f. 364.13. f. 370.15. f. 375.14. 22. f. 423.9.
 Annali di Padoua. f. 302.11. f. 324.16, 25. f. 332.33. f. 333.7. f. 354.33. f. 364.
 13. f. 377.23. f. 413.33. f. 426.25. f. 427.11. f. 428.14, 18. f. 449.25. f. 461.
 33. f. 462.14. f. 465.14, 23, 28, 37. f. 466.18. f. 467.2, 28, 34. f. 468.2. f. 469.
 9, 25. f. 470.6, 23. f. 471.8, 20, 30. f. 473.6, 15, 23, 34. f. 474.8, 11, 26. f. 475.
 1, 12, 31. f. 476.37. f. 477.19. f. 478.18, 28. f. 480.34. f. 482.7, 18, 27, 37.
 f. 483.7. f. 489.19, 35. f. 490.9. 24. f. 491.3. f. 493.6. 20. f. 495.8.
 Andrea Gambini. f. 266.11. f. 430.27. f. 443.2. f. 758.36.
 Antonino. f. 197.6. f. 202.1. f. 262.10.
 S. Antonino. f. 292.9. f. 331.10. f. 333.33. f. 334.15. f. 412.34. f. 438.7. f. 467.
 9, 38. f. 478.30. f. 482.4. f. 489.28. f. 491.18. f. 492.5. f. 500.30. f. 501.3, 11,
 23. f. 505.4. f. 504.35. f. 508.7. f. 510.43. 30. f. 511.12. f. 513.7. f. 519.29.
 f. 520.7. f. 523.23. f. 531.21, 28. f. 537.21. f. 539.6. f. 545.26. f. 560.14. f. 572.
 28. f. 603.26. f. 616.11, 24, 32. f. 617.3, 6, 20, 29, 38. f. 618.10. 33. f. 620.3,
 27. f. 621.31. f. 622.7. 22. f. 623.3. f. 704.3.
 Anto. Bonfinio. f. 112. L. 3. f. 113. L. 5. f. 302.11. f. 321. L. 6. f. 336. 30. L. 7.
 fol. 83. 32. Lib. 9. f. 67. 33. L. 10. f. 113. 31. f. 120. 17. L. 15. f. 210. 34.
 fol. 257. 22. L. 18. f. 258. 35. L. 19. f. 402. 20. L. 20. f. 430. 33. f. 431. 2.
 f. 525. 2. f. 538. 1. L. 22. f. 604. 35. L. 24. f. 782. 26. L. 29. f. 782. 29. L. 31.
 Beato Rhenano. fol. 89. 25. f. 117. 1.
 Beda. fol. 758. 36.
 Benvenuto da Imola. fol. 77. 6. f. 170. 2. f. 266. 33. f. 367. 13. f. 286. 15.
 f. 299. 15. f. 303. 9.
 Bernardino Corio. fol. 140. 11, 17. f. 141. 11. f. 153. 16. f. 154. 2. f. 155. 13.
 f. 183. 30. f. 211. 7, 15, 21. f. 213. 28. f. 214. 32. f. 216. 37. f. 217. 7. f. 230. 11.
 f. 232. 16. f. 234. 26. f. 238. 16. f. 239. 10. f. 257. 4. f. 264. 37. f. 265. 8, 38.
 fol. 266. 7. f. 267. 10. f. 268. 6, 20. f. 269. 10. f. 277. 34. f. 315. 19, 25.
 fol. 318. 17. f. 319. 4. f. 325. 23. f. 327. 6. f. 328. 49. 9. f. 334. 5. f. 335. 7.
 f. 338. 25. f. 341. 27, 34. f. 342. 2. f. 343. 32. f. 344. 20. f. 350. 25. f. 353. 7.
 fol. 363. 25. f. 365. 8. f. 366. 20, 25. f. 369. 49. 11. f. 372. 36. f. 374. 53.
 f. 375. 12. f. 376. 14. f. 377. 23. f. 379. 11, 30. f. 380. 4. f. 381. 27. f. 382.
 29. f. 383. 6, 17, 29. f. 384. 2, 10, 15, 31, 37. f. 385. 10. f. 390. 38. f. 391.
 10, 18. f. 394. 12. 16. f. 395. 9. 11. 15. f. 396. 14, 20, 25. f. 397. 15, 30, 35.
 fol. 399. 30. f. 404. 7. f. 406. 31. f. 410. 4. f. 433. 4. f. 434. 16. f. 440. 22.
 fol. 442. 25. f. 443. 13, 31. f. 446. 19. f. 448. 36. f. 449. 10, 15. f. 450. 20.
 fol. 451. 22. f. 452. 4. f. 453. 35. f. 455. 34. f. 456. 11. f. 457. 4, 10, 13, 32.
 fol. 458. 5, 14. f. 459. 18, 26. f. 460. 12, 27. f. 461. 11, 36. f. 462. 7, 18.
 f. 464. 31, 37. f. 465. 20, 28. f. 467. 16. f. 468. 5. f. 469. 3, 12, 38. f. 471. 1.
 fol. 472. 6, 11. f. 478. 32. f. 499. 5. f. 502. 30. f. 503. 26, 19, 31. f. 504. 11.
 fol. 506. 19. f. 507. 7. f. 512. 7, 35. f. 522. 26. f. 523. 36. f. 530. 18, 24.
 fol. 532. 32. fol. 536. 1, 34. f. 538. 17. f. 540. 9, 38. f. 541. 1. f. 542. 37.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- f. 546.24. f. 549.8. f. 550.2. f. 551.6. f. 552.12,34. f. 553.30. f. 554.29.
 f. 555.9. f. 556.6. f. 564.9,18. f. 572.30. f. 573.1. f. 582.21. f. 586.5,19.
 f. 587.17. f. 627.1. f. 647.6,26. f. 654.5,14. f. 660.29. f. 662.4. f. 665.
 20,30. f. 666.19. f. 667.32. f. 668.11,24. f. 671.28. f. 704.4. f. 725.4.
 f. 730.14. f. 731.16. f. 749.1.7. f. 752.1. f. 754.29. f. 766.23. f. 788.33.
 f. 789.1,12,26,37. f. 790.7,21,36.
 Bernardo Iustiniano. fol. 35.28. Lib. 1. f. 30.28. f. 32.9,17. f. 34.23. L. 3.
 fol. 39.15. L. 4. f. 34.38. f. 48.14. L. 7. f. 51.19,24. L. 8. f. 54.24. L. 10.
 fol. 54.33. f. 55.3,34. f. 56.25. L. 11. f. 56.19. f. 57.16. f. 58.35. L. 13.
 f. 59.5,14. L. 13. f. 59.32. f. 60.2,22. L. 15.
 Lib. 1. Biondo. fol. 7.18, 29. f. 8.7, 37. f. 10.5.
 L. 2. f. 10.18. f. 32.14. f. 35.17. f. 36.2. f. 39.6,10,16,24. f. 40.1. f. 701.26.
 L. 3. f. 40.2,5,33. f. 41.2,13,24,28,38. f. 223.11.
 L. 5. f. 155.5. f. 401.23. L. 7. f. 48.1.
 L. 8. f. 48.28. f. 49.18,23,26. f. 50.16. f. 51.22. f. 52.21.
 L. 9. f. 51.25.
 L. 10. f. 53.7,16. f. 54.14,11,25.
 L. 11. f. 55.34. f. 56.19,22,28. f. 57.9,11,25. f. 262.13.
 L. 12. f. 60.25,33. f. 62.4. f. 65.3. f. 68.3,11.
 L. 13. f. 76.29. fol. 84.7,15. f. 96.20, 21, 23, 34. f. 97.33. f. 98.13, 24,36.
 f. 99.35. f. 100.15,23. f. 101.36. f. 104.14,27. f. 105.26. f. 106.14,28.
 L. 14. f. 111.26.
 L. 15. f. 120.11. f. 136.22.
 L. 16. f. 157.16. f. 158.2.
 L. 17. f. 173.5. f. 184.15. f. 185.13. f. 187.20. f. 188.30. f. 189.38. f. 190.
 16. f. 203.19. f. 204.10. f. 210.19. f. 262.15.
 L. 18. fol. 218.28. f. 220.11. f. 224.38. f. 237.13. f. 240.11,30. f. 257.30.
 f. 262.28,31.
 L. 19. f. 266.20. f. 283.19. f. 288.32. f. 296.23. f. 297.23,26,37. f. 298.11,
 16,20. f. 301.34. f. 304.12. f. 316.10. f. 318.14. f. 321.28. f. 330.20.
 L. 20. fol. 335.13. f. 336.36. f. 342.12,24. f. 344.4. f. 375.34. f. 376.38.
 f. 385.26. f. 389.7. f. 390.31. f. 393.28. f. 395.23. f. 401.4. f. 407.6,15.
 f. 409.26. f. 410.3. f. 412.8. f. 417.37. f. 419.4,16. f. 421.28,32. f. 422.2.
 f. 425.17. f. 428.17.
 L. 21. f. 538.21. f. 540.6,25,37,38. f. 541.6. f. 542.35. f. 543.13,37. f. 544.
 5,14,24. f. 545.13.
 L. 22. fol. 546.9,16, 27, 37. f. 547.12,14,22,31. f. 549.1,18. f. 550.17,38.
 f. 551.29. f. 552.13. f. 555.4.
 L. 23. f. 551.36. f. 552.36. f. 554.12. f. 555.28. f. 557.17. f. 559.29. f. 560.
 2,34. fol. 561.12,21. f. 562.7, 18, 30, 35,38. f. 563.17,33. f. 564.8,15.
 f. 565.17. f. 566.32.
 L. 24. f. 567.1,24,28,32. f. 568.23. f. 570.24. f. 571.1. f. 572.10.
 L. 25. fol. 572.36. f. 575.36. f. 576.2,11,21,31. f. 577.2,11. f. 578.10,28.
 f. 579.14. f. 580.32. f. 581.1,16,21,31. f. 582.9,17,26,38.
 L. 26. fol. 583.18, 27. f. 584.3, 23, 31. f. 585.22, 29, 38. f. 586.15, 30,35.
 . 588.21. f. 595.3.

- L. 27. f. 589. 1, 6, 24. f. 590. 20. f. 591. 8, 21. f. 592. 27, 33. f. 593. 16, 27.
 f. 594. 3, 10, 25, 34. f. 595. 15, 21, 28, 36. f. 596. 4, 9, 23, 30. f. 597. 6. f. 605.
 30. f. 598. 16, 24. f. 607. 14, 19, 23, 28, 32. f. 608. 5, 11, 34. f. 609. 3, 16.
 f. 610. 5, 24. f. 622. 2, 38. f. 623. 34. f. 624. 19, 23, 34. f. 625. 26. f. 628. 1.
 L. 29. f. 628. 22, 37. f. 629. 12, 32. f. 630. 8, 27, 37. f. 631. 2, 8. f. 633. 1, 8,
 20, 26, 32. f. 634. 6, 19, 29. f. 635. 1, 19. f. 636. 26, 37. f. 637. 32. f. 638.
 10, 21. f. 639. 4, 11, 12, 17, 24, 33. f. 640. 6, 16.
 L. 30. f. 640. 20, 26, 33, 36. f. 641. 3, 17, 26, 33. f. 642. 3, 13, 19, 29.
 L. 31. f. 642. 34. f. 643. 4, 10, 18, 33. f. 644. 2. f. 645. 1. f. 650. 7.
 Italici. f. 198. 1. f. 199. 9. f. 203. 13. f. 262. 7.
 Venetici. f. 14. 14. f. 55. 12.
 CASSIODORO. f. 615. 17. L. 1. c. 12. f. 1. 2. L. 2. c. 18.
 L. 4. f. 615. 25. c. 1. f. 1. 7. c. 4. f. 615. 21, 26. c. 9. f. 615. 23. c. 12. f. 616. 2.
 c. 22. f. 619. 22. L. 8. c. 8.
 L. 9. f. 619. 25. c. 10. f. 619. 23. c. 12. f. 615. 11, 14. f. 619. 27. c. 13. f. 1. 13.
 c. 23. f. 616. 14. c. 40. f. 1. 14. c. 45.
 L. 10. f. 5. 12. c. 1. f. 619. 32. c. 20. f. 5. 17, 23. c. 24.
 L. 12. f. 8. 32. c. 1. f. 616. 4. c. 4.
 Varie. f. 41. 53.
 Cesare. f. 758. 35. L. 1. de Bell. Gall.
 Christoforo Landino. f. 266. 25, 29.
 Cicerone. f. 5. 1. Contra Rullo.
 Concilio Basiliense. f. 580. 4, 11, 25. f. 597. 16, 23, 31, 37. f. 603. 28. f. 606. 27.
 f. 623. 30. f. 627. 22, 29.
 Concilio Constantiense. f. 536. 16. f. 537. 2, 7, 14, 29, 31. f. 538. 4.
 Concilio Constantinopolitano VIIII. f. 620. 21.
 Concilio Ferrarese. f. 606. 11, 33. f. 607. 1. f. 609. 38. f. 610. 31. f. 611. 25.
 f. 613. 5. f. 623. 19. f. 635. 28. f. 636. 2.
 Concilio Fiorentino. f. 643. 11.
 Concilio Lugdunense. f. 622. 23.
 Concilio Niceno. f. 5. 4. f. 615. 11.
 Cornelio Tacito Annali. f. 197. 14. L. 19.
 Germania. f. 89. 15.
 Corrado Thuricense. f. 785. 22, 25, 34. f. 786. 10.
 Cronica de Pichi. f. 329. 8.
 Cronica di Portogallo. f. 502. 36.
 Cronica di San Prospero. f. 65. 34. f. 71. 24.
 Cronica di Venetia. f. 524. 37. f. 525. 12, 21, 30, 37. f. 526. 9, 20. f. 527. 4, 11,
 21, 35. f. 528. 1, 11, 26, 32. f. 529. 1, 20. f. 532. 14. f. 535. 26. f. 543. 31.
 f. 551. 17, 29. f. 552. 18. f. 553. 4. f. 554. 31. f. 556. 17, 35. f. 560. 12, 24.
 f. 561. 31. f. 562. 22. f. 563. 6, 23. f. 564. 4, 21, 34. f. 565. 31. f. 566. 21.
 f. 568. 13, 23, 24. f. 569. 5. f. 571. 9, 19, 35. f. 576. 26. f. 580. 2. f. 582. 21, 30.
 f. 583. 26. f. 585. 10, 25. f. 589. 9, 17. f. 594. 2. f. 604. 5, 22, 32. f. 605. 18.
 fol. 608. 14. f. 609. 25. f. 626. 25. f. 627. 30, 35. f. 628. 2, 15. f. 630. 22.
 fol. 631. 1. f. 638. 20. f. 639. 1. f. 640. 35. f. 642. 16. f. 646. 22. f. 648. 4.
 fol. 658. 4.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Cronica Nuova.** fol. 449.21. f. 450.2. f. 455.14, 24. f. 454.25. f. 460.22. fol. 461.14. f. 462.23. f. 466.28. f. 468.17, 25, 33. f. 469.32. f. 472.33. f. 475.8, 24. f. 476.16, 30. f. 477.1, 10, 30. f. 478.5, 12, 38. f. 479.14, 20, 27, 36. f. 480.9, 15, 24. f. 481.2, 10, 17. f. 483.11, 28, 35. f. 488.23, 35. f. 489.7, 14. f. 492.30. f. 500.12. f. 501.27. f. 503.37. f. 506.11, 22, 33. f. 507.5, 9. f. 508.22. f. 509.21, 32. f. 510.9. f. 512.3. f. 513.33. f. 514.11, 21. f. 515.21, 34. f. 516.3, 9, 15. f. 521.10, 36. f. 527.27. f. 529.10. f. 531.11. f. 534.34. f. 575.10. f. 577.34. f. 589.38. f. 591.32. f. 592.5. f. 596.17. f. 598.11. f. 637.9. f. 643.8. f. 646.3, 34. f. 648.24.
- Cronica picciola.** f. 161.28. f. 162.23. f. 164.34. f. 171.30. f. 172.4. f. 188.3, 15, 22, 31. f. 189.7, 25. f. 190.36. f. 191.4. f. 200.25, 34. f. 217.12. f. 230.17, 22, 35. f. 231.4, 14. f. 283.11. f. 240.36.
- Cronica vecchia.** f. 157.8. f. 247.31. f. 265.10, 22, 29. f. 273.27. f. 274.35. f. 277.14. f. 278.24, 29, 38. f. 279.8, 15, 28. f. 280.17. f. 285.8. f. 286.35. f. 287.9, 13, 16, 28, 33, 38. f. 288.4, 16, 38. f. 289.7, 15, 22. f. 290.1, 6, 13, 21, 30, 34. f. 291.3, 33. f. 292.12. f. 293.4, 10, 19, 30, 38. f. 294.20, 33. f. 295.4, 10, 30. f. 296.13, 23. f. 299.35. f. 304.1, 38. f. 305.11, 16. f. 326.5, 13, 17, 24, 30, 37. fol. 327.28. f. 330.10. f. 334.24, 30. f. 335.1, 38. f. 336.31. f. 337.13. f. 338.23, 32. f. 339.3, 20, 24, 32. f. 340.8, 21, 25, 36. f. 344.8, 25. f. 345.4. f. 355.19, 30. f. 358.7, 24. f. 361.8. f. 363.13, 19, 22, 28. f. 369.33, 36. f. 373.3. f. 473.3, 16, 25. f. 374.16.
- DANTE.** Inferno. f. 285.36. canto 11. f. 285.27. can. 12. f. 286.4. can. 14. f. 285.36. can. 19. f. 285.37. can. 27. f. 267.31. can. 33.
- Purgatorio.** f. 235.11. canto 3. f. 257.15. f. 270.14. canto 7. f. 266.16. f. 268.2, 30. canto 8.
- Paradiso.** f. 303.13. canto 9. f. 201.27. canto 15.
- Diego di Valera.** f. 223.21. f. 694.6.
- Dione.** f. 197.34. L. 49.
- Dionisio Halicarnasso.** f. 199.19. L. 1.
- EGINHARDO.** f. 57.38. f. 321.5.
- Epifanio.** f. 51.16.
- FILIPPO Argenton.** f. 727.2, 14, 23. f. 746.15, 25. f. 765.13. f. 773.8, 9, 33. f. 797.5, 10, 15, 23, 31.
- Filip. Villani.** f. 414.13. f. 421.36. f. 423.16. f. 440.6. f. 444.10. f. 447.14. f. 448.5. f. 465.34. f. 468.14, 28. f. 489.23. f. 500.38. f. 511.12. f. 519.22. f. 520.5. f. 521.14, 21, 39.
- Francesco Irenico.** f. 80.27. f. 89.19. f. 109.3. f. 117.2. f. 120.35. f. 123.16. f. 148.30. f. 155.32. f. 423.32.
- GIOVANNI Annio.** f. 87.2. L. 2.
- Giouanni Auentino.** f. 7.12. L. 2.
- L. 3.** f. 49.21. f. 89.28.
- L. 4.** f. 58.30. f. 60.20.
- L. 5.** f. 74.8, 28. f. 75.29. f. 103.18, 34. f. 107.38. f. 108.4, 10. f. 109.27. f. 110.10, 31. f. 116.9.
- L. 6.** f. 89.31, 35, 38. f. 113.1, 16. f. 115.3, 38. f. 116.32. f. 117.4, 18, 34. f. 118.12, 32, 38. f. 119.33, 37. f. 123.35. f. 124.18. f. 131.34. f. 132.

NON CITATE.

- 1, 9, 12, 14, 33. f. 137. 35. f. 138. 4, 12, 18, 27. f. 139. 5, 10, 25. f. 141. 26.
 f. 142. 8. f. 148. 18. f. 149. 32. f. 150. 25, 31. f. 151. 16, 33. f. 152. 5, 10, 17.
 f. 153. 16. f. 155. 30, 34. f. 156. 1, 7, 10. f. 158. 21. f. 228. 17. f. 302. 36.
 fol. 405. 4.
 L. 7. f. 159. 5. f. 160. 29. f. 161. 11. f. 171. 22. f. 177. 14, 24. f. 179. 36. f. 180. 7.
 fol. 181. 7, 28, 36. f. 187. 23, 34. f. 210. 36. f. 216. 26. f. 221. 37. f. 229. 3.
 f. 241. 18. f. 257. 20. f. 258. 19. f. 331. 12. f. 405. 26.
 L. 8. fol. 360. 24.
 Giovanni Boccaccio. f. 377. 2.
 Vita di Dante. f. 286. 22. f. 308. 5.
 Giovanni Candido. f. 25. 35. L. 3.
 Giovanni Cuspiniano in
 Leone. f. 38. 10, 34.
 Berengario. f. 70. 4, 30.
 Ottone. f. 120. 3.
 Ottone II. f. 85. 27.
 Ottone III. f. 76. 35. f. 77. 10.
 Enrico II. f. 85. 24. f. 116. 18.
 Corrado II. f. 82. 29.
 Enrico III. f. 96. 30. f. 121. 5.
 Enrico IV. f. 100. 25. f. 103. 24. f. 107. 28. f. 110. 5. f. 121. 6.
 Lothario II. f. 116. 27.
 Corrado III. f. 133. 14.
 Federico. f. 155. 15.
 Enrico VI. f. 235. 38.
 Filippo. f. 163. 23. f. 164. 13.
 Ottone IV. f. 163. 25.
 Federico II. f. 235. 32, 34. f. 236. 2. f. 316. 13.
 Enrico. f. 208. 12, 29.
 Corrado. f. 180. 3. f. 208. 26. f. 210. 33.
 Guglielmo. f. 209. 6. f. 222. 11.
 Ricciardo. f. 236. 37.
 Alfonso. f. 237. 2.
 Rodolfo. f. 104. 11. f. 237. 3, 11, 21, 34. f. 238. 3. 24. f. 242. 24.
 Adolfo. f. 264. 22. 29.
 Alberto. f. 264. 32. f. 298. 15. f. 317. 2.
 Enrico VII. f. 297. 3, 32. f. 298. 18. f. 316. 16.
 Interregno. f. 316. 24. f. 317. 1. 21.
 Ludouico V. f. 319. 9.
 Carlo IV. f. 382. 25.
 Vincislao. f. 404. 32. f. 431. 32. f. 437. 31, 37. f. 438. 12, 26.
 Guntero. f. 408. 21.
 Roberto. f. 438. 32, 38. f. 439. 18, 27, 33. f. 442. 23, 29. f. 443. 11. f. 444. 1.
 f. 445. 16. f. 473. 9. f. 525. 4.
 Sigismondo. f. 525. 9. f. 531. 3. f. 537. 17. f. 554. 35. f. 573. 3, 13. f. 575. 3.
 f. 576. 16. f. 577. 30. f. 604. 25.

Alberto

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Alberto II. f.667.10.
 Federico III. f.681.34.
 Giovanni Gottho. f.83.30.c.5. pref. f.10.21.25. L.6.
 Giovanni Pontano della Guerra di Napoli.
 L.1. fol.694.21. f.703.11,21,29,37. f.706.1,11,19,29. f.707.1,11,23,33. f.708.7,14,23,27. f.711.35.
 L.2. fol.693.5. f.708.30,37. f.709.13,21,29,36. f.710.11,22,31,35. fol.711.5,10.
 L.3. f.719.12,25. f.723.35.
 L.4. fol.713.18,27,35,37. f.714.9,20,29,38. f.715.23,36. f.716.5,13,20,26,33,34. f.717.12,27,36. f.718.16,30. f.719.1,36. f.724.35.
 L.5. fol.715.33. f.723.36. f.724.8,13,23,32,33. f.725.34. f.728.28. fol.788.15.
 L.6. f.711.10. f.724.28. f.725.25. f.726.4. f.728.29.
 De Sermone. f.779.12. L.6.
 Giouanna Simonetta.
 L.1. f.579.23. f.581.35.c.1. f.543.16.c.7. f.543.17.c.8. f.547.17.c.12.
 L.2. f.547.32.c.2. f.547.30.c.3. f.553.3. f.555.25.c.4. f.555.9. f.556.13,20,27.c.5. f.559.35. f.560.29. f.561.22,24.c.6. f.563.31.c.7. f.567.20.30.c.9. f.570.34.c.10. f.572.22.c.12.
 L.3. fol.582.11. f.583.22. f.584.4,14.c.2. fol.586.7.c.4. f.586.6.c.6. f.586.23. f.589.4.c.10. f.590.11.c.12.
 L.4. f.594.21.c.2. f.595.27,34. f.596.1.c.3. f.607.26.c.5. f.607.15.c.6.
 L.5. f.627.18. f.630.6.c.1. f.637.19,25. f.643.38.c.2. f.643.24,36.c.3. f.641.29.c.4. f.642.27.c.7. f.644.19,28,34. f.645.16. f.646.31.c.12. f.646.35,38. f.647.10,37. f.648.17.c.15. f.646.8. f.648.12.c.16.
 L.6. f.654.24.c.3. f.654.36.c.5. f.654.38. f.655.4,6.c.6. f.655.7. f.656.14,22. f.657.3.c.8. f.656.2. f.657.21.c.10. f.657.35.c.12.
 L.7. f.657.37. f.658.36.c.4. f.659.34.c.5.
 L.8. fol.662.17.c.5. f.661.12.c.6. f.661.17,22.c.8. f.661.8,25,35. f.662.7.c.9. f.662.25.c.11. f.662.28.c.12. f.662.30,32. f.663.65.c.13.
 L.9. fol.664.1.c.1. f.665.33.c.2. f.668.7,16,25,34,36. f.669.7.c.3. f.668.1.c.4.c.5.
 L.10. f.666.11. f.667.2. f.668.3.c.1. f.668.16.c.2. f.669.11,20. f.670.14,32.c.4. f.671.13,23.c.5. f.669.23,32. f.670.5,36. f.671.7.c.6.
 L.11. f.671.32.c.1. f.672.3.c.2. f.671.30. f.672.5.c.3.
 L.12. f.672.6.c.2.
 L.13. f.672.11.c.1. f.672.18.c.4. f.672.29.c.5. f.672.38.c.6.
 L.14. fol.673.1,11.c.1. f.673.18,26.c.2. f.673.42.c.3. f.673.37.c.5. f.674.1.c.6.
 L.15. f.674.6.c.1. f.674.8.c.2. f.674.11.c.3. f.674.15.c.4. f.674.16.c.5. f.674.26.c.6. f.674.29,34.c.7.
 L.16. f.675.1,6.c.1.
 L.17. f.675.10,20. f.676.1,7.c.1. f.675.29. f.676.20,27. f.677.2.c.3. f.677.5.c.4. f.677.7.c.6. f.677.8.c.8. f.677.10.c.9.
 L.18. f.677.20.c.1. f.677.23.c.7.

- L. 19. f. 678.11.c.7. f. 678.17.c.17.
 L. 20. f. 678.25. f. 679.1.13.c.1. f. 679.3.c.3. f. 679.9.c.4. f. 679.10.c.9.
 f. 679.14.21.c.10. f. 679.17.c.11.
 L. 21. fol. 679.22.28.c.1. fol. 679.35.c.3. fol. 667.17. fol. 680.1.c.5.
 f. 680.5.c.6.
 L. 22. f. 679.38. f. 684.9.c.1. f. 684.11.c.4. f. 684.14.c.5. f. 684.15.c.6.
 f. 684.17.c.7.c.8. f. 684.22.c.9.
 L. 23. f. 684.32.c.1. f. 684.35. f. 685.9.c.2. f. 685.14.c.6.
 L. 24. f. 685.20. f. 686.3.c.6.
 L. 25. f. 690.13.c.1. f. 690.37.c.2. f. 691.15.c.3. f. 691.21.c.4.
 L. 26. f. 691.23.c.2. f. 704.9.c.4. f. 691.34. f. 703.22.c.6. f. 705.30.c.7.
 f. 694.3.c.8.
 L. 27. f. 707.22.c.1. f. 708.25.c.4. f. 708.11.27.c.6.
 L. 28. f. 711.29. f. 712.7.c.1. f. 712.16.21.c.2. f. 712.24.34. f. 713.3.c.3.
 f. 712.10.c.4.
 L. 29. f. 716.11.15. f. 717.32.36.c.1. f. 718.23.c.2. f. 719.3.c.3. f. 719.
 34.c.4. f. 723.7.c.5.
 L. 30. fol. 724.33.c.1. fol. 724.37.c.3. fol. 725.6.18.c.4. fol. 725.32.
 f. 730.9.c.6.
 L. 31. fol. 730.10.c.3. fol. 727.30.c.7. fol. 727.28.c.8. fol. 727.34.
 f. 748.34.c.10.
 L. 4. Giouāni Villani. f. 77.5. f. 80.3.23. f. 785.3.23.c.2. f. 88.35. f. 109.2.
 c.20. f. 105.31. f. 107.16.c.22.
 L. 6. f. 210.38. f. 212.7.c.34. f. 224.30.c.62. f. 224.14.c.75. fol. 228.4.
 c.84.c.87. f. 229.29.c.9.
 L. 7. f. 262.36.c.8. f. 232.13.17.25. f. 233.23.c.14. f. 234.6.c.18. f. 234.2.
 c.20. f. 234.32.c.13. f. 234.38.c.24. f. 236.30.c.37. f. 235.10.c.42.
 f. 239.8. f. 262.29.c.48. f. 240.7.c.57. f. 244.17.23. f. 262.35.c.80.
 fol. 245.15.c.81. fol. 244.24.c.82. fol. 244.28.c.83. f. 245.14.c.86.
 f. 246.14.c.94. f. 247.5.c.95. f. 245.28.c.101. f. 245.34.c.102. f. 245.
 c.103.c.104. f. 246.21. f. 262.37.c.107. f. 246.36.c.112. fol. 217.2.
 c.118. f. 267.12.14.23.27.c.120. f. 267.26.33.c.121. f. 267.35.c.122.
 f. 247.3.c.124. f. 257.29.c.128. fol. 247.12.c.134. fol. 267.37.c.136.
 f. 257.10.c.141. f. 257.31.c.144. f. 262.9.c.148. f. 259.26.c.150.
 L. 8. f. 261.7.14.19.c.5. f. 261.8.c.6. f. 261.24.28.c.13. fol. 261.29.c.18.
 f. 269.2.c.61. f. 276.15. f. 279.38. f. 285.17.c.88. f. 297.1.c.95.
 L. 9. f. 297.10.c.7. f. 301.9.c.8. f. 297.10.20.c.9. f. 298.16.c.11. f. 298.
 21.c.17. f. 298.27.27.c.36. f. 298.22.c.42. f. 312.1.c.48. fol. 316.15.
 c.66. f. 316.2.c.70. fol. 315.26.c.89.c.315.28.c.92. fol. 315.31.c.94.
 f. 315.32.c.96. fol. 315.38.c.97. fol. 237.16.c.118. fol. 318.26.c.128.
 f. 318.30.c.159. f. 318.31.c.177. f. 318.36.c.180.c.183. fol. 324.23.
 c.191. c.256. f. 330.20.c.269. f. 325.10. f. 289. f. 325.36. f. 326.17.
 23.c.322. f. 326.33.c.336. f. 326.36.c.343.
 L. 10. f. 327.16.c.17. f. 327.28.c.19. f. 351.c.18.c.23. f. 327.37.c.32. f. 330.
 20.c.37. f. 328.7.c.55. f. 328.19.c.60. f. 330.21.c.73. f. 269.7. f. 330.20.
 c.87. f. 328.36. f. 330.22.c.101. f. 330.26.c.108.c.126. f. 354.11.c.131.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

fol. 330. 32. c. 133. f. 352. 20. c. 143. f. 354. 11. c. 144. f. 330. 38. c. 146.
 fol. 330. 35. c. 148. f. 331. 3. c. 164. f. 331. 21. 24. 26. c. 170. f. 331. 32.
 f. 354. 12. c. 173. f. 331. 30. f. 352. 34. c. 175. f. 331. 35. c. 180. f. 333. 27.
 c. 183. f. 333. 18. f. 338. 7. c. 197. f. 334. 21. f. 341. 24. c. 205. f. 337. 3. 7.
 c. 206. fol. 238. 9. c. 213. f. 335. 11. 21. c. 225. f. 336. 26. f. 338. 1. c. 216.
 f. 338. 2. c. 217. f. 338. 23. 29. f. 339. 15. 23. 30. c. 218. f. 340. 27. c. 228.
 L. 11. f. 341. 28. f. 342. 4. c. 4. f. 341. 24. c. 5. f. 344. 5. c. 11. f. 342. 18. c. 20.
 f. 342. 25. c. 21. f. 343. 2. 6. c. 23. f. 344. 1. c. 27. f. 343. 20. c. 28. f. 43.
 25. 36. c. 30. f. 354. 5. c. 40. f. 354. 7. 15. c. 44. f. 354. 21. c. 49. f. 354. 36.
 c. 53. fol. 355. 5. 6. c. 56. f. 360. 29. f. 361. 10. 21. c. 63. f. 361. 29. c. 64.
 f. 361. 38. f. 362. 3. c. 65. f. 362. 12. c. 71. f. 362. 18. c. 76. f. 362. 20. c. 81.
 fol. 362. 27. 33. f. 363. 6. c. 89. f. 228. 26. c. 94. f. 363. 20. c. 96. f. 368. 16.
 c. 126. f. 364. 16. 19. c. 129. f. 364. 22. c. 130. f. 364. 28. c. 133. f. 364. 31.
 c. 134. f. 365. 17. c. 136. f. 365. 9. c. 137. f. 365. 12. c. 138. f. 365. 17. c. 139.
 L. 12. fol. 368. 27. c. 3. f. 376. 28. c. 10. f. 368. 29. c. 17. f. 371. 30. f. 372. 37.
 f. 373. 28. c. 35. f. 376. 33. c. 51. f. 367. 30. c. 57. f. 376. 36. c. 50. f. 382. 21.
 c. 60. f. 382. 16. c. 67. f. 376. 11. c. 74.

Giuovanni Zonara in

Basilio. f. 618. 9. 12.
 Constantino I. f. 52. 38.
 Constantino, & Irene. f. 620. 16.
 Copronimo. f. 55. 7.
 Heraclio. f. 51. 22. f. 617. 35. f. 620. 15.
 Leone. f. 53. 8. 17. f. 618. 3.
 Martiano. f. 619. 36.
 Theodosio. f. 616. 22. 31.

Guglielmo Paradino. f. 123. 15. f. 298. 20. f. 363. 15. f. 748. 36. f. 764. 35.
 H. Mvrio. fol. 82. 14. fol. 84. 15. L. 14. f. 100. 30. f. 104. 6. 37. f. 105. 13.
 f. 109. 11. L. 15. f. 111. 19. f. 113. 5. L. 16. f. 186. 13. f. 203. 18. f. 208. 33. L. 20.
 fol. 222. 8. fol. 234. 3. f. 237. 5. f. 241. 16. 22. f. 257. 16. L. 21. f. 259. 18.
 fol. 264. 23. L. 22. fol. 331. 17. f. 360. 22. L. 24. f. 438. 2. L. 26. f. 557. 11.
 26. L. 27. f. 681. 31. L. 28.

Herodiano. f. 18. 13. f. 200. 7. L. 2.

Herodoto. f. 722. 14. L. 8.

Hieronimo Gebuilero. f. 123. 16. f. 148. 22. f. 237. 8. f. 257. 14. f. 266. 15.

Honorio. f. 8. 32. L. 3.

IORNANDE. fol. 9. 32. f. 10. 24. 32. 38. f. 11. 1. 7. 9. f. 36. 12. 28. 34. f. 37. 4.
 f. 39. 18. f. 40. 21. f. 41. 18. f. 47. 16. f. 701. 22. f. 759. 4.

Iustino. f. 758. 35. L. 25.

LAMBERTO. f. 95. 13. f. 101. 12. 38. f. 102. 4. f. 107. 20.

F. Leandro histo. f. 203. 13. 20. f. 210. 28. L. 10. f. 215. 34. f. 216. 3. 8. L. 11.
 Italici. f. 262. 1. 18. 24. 30. f. 263. 6. f. 701. 2. 12.

Leonardo Aretino. f. 264. 12. L. 4. f. 336. 3. f. 341. 7. 12. 21. 36. f. 342. 12.
 f. 355. 9. f. 366. 3. L. 6. f. 406. 38. L. 10. f. 415. 17. f. 419. 26. f. 420. 5. 31.
 fol. 421. 1. 28. f. 426. 24. f. 427. 24. f. 428. 23. 32. f. 429. 11. 38. L. 11.
 f. 435. 35. f. 442. 1. f. 444. 5. f. 445. 37. f. 447. 15. f. 448. 14. L. 12.

- Libro delle Inscritzioni antiche. f.2.37. f.6.4. f.7.36.
 Lucio Marincio. f.123.15. f.223.32,38. f.167.7. f.750.10,15,26. f.761.39.
 f.765.14. f.770.10. f.776.10.
 Luitprando. f.758.36.
 L.1. fol.702.3. c.1. fol.62.16. f.70.19. c.6. c.7. f.321.19. c.9. f.62.10.
 f.70.10. c.10. f.70.11. c.16.
 L.2. f.62.10,21,24,30. f.70.16. c.10. f.62.35. c.11. f.70.23. c.16.
 L.3. f.62.38. f.70.24. c.4. f.62.36. c.5. f.70.25. c.4.
 L.4. f.70.26. c.1.
 L.5. f.70.27. c.12. f.68.7. c.15.
 L.6. f.70.29. c.6. f.69.34,38. c.11.
 MARCO Antonio Sabellico.
 Antichità del Friuli. f.2.39. f.10.34,36. f.11.24. f.16.37. f.23.23,27.
 f.27.3. f.29.28,34. f.36.33. L.3.
 L.1. Venetici. f.54.22.
 L.2. f.59.20,25,34.
 L.3. f.61.5,27. f.63.33.
 L.7. fol.155.6.
 L.9. f.227.5.
 L.10. f.224.32. f.236.30. f.257.36.
 L.11. f.258.28,37. f.289.6. f.291.22,29. f.292.7. f.300.3,28. f.353.16.
 f.354.5,8. f.355.37. f.357.73.
 L.12. f.354.27. f.355.5. f.358.10. f.359.30,34. f.362.26. f.363.3,8.
 L.13. f.379.22,39.
 L.15. f.402.21.
 L.18. fol.406.29. fol.414.11. f.462.30. f.463.2. f.465.31. f.467.16,26.
 fol.470.32. f.471.9. f.472.13. f.474.3. f.476.9. f.478.11. f.481.26.
 f.481.1,22. f.489.37. f.490.30. f.493.9,17. f.494.31. f.495.2.
 L.19. f.525.10,17,35. f.529.3. f.548.30. f.549.21. f.550.9. f.551.10,23.
 L.20. f.552.11. f.553.16,26. f.554.5,23. f.555.9. f.556.35. f.559.12,19,
 26,36. f.560.8,19,37. f.561.28. f.562.4,11,27,34. f.563.35. f.564.6.
 L.21. f.567.13. f.568.1,11. f.570.21,28,38.
 L.22. f.584.25. f.609.9.
 L.23. f.637.16. f.638.30. f.639.12.
 L.24. f.641.38.
 L.25. f.646.20. f.647.20,27,32. f.648.15.
 L.26. f.657.32. f.653.3. f.662.1. f.669.14. f.670.10. f.672.13. f.677.30.
 L.27. f.684.34. f.686.5.
 L.28. f.721.27,36. f.722.10,16,22,34. f.723.14. f.726.14. f.771.12.
 L.29. f.783.37. f.786.6,10.
 L.30. f.786.14.
 L.77. Vniuersale. f.157.17. f.621.15.
 L.78. f.188.13. f.621.26.
 L.79. f.289.19.
 L.80. f.395.23.
 L.81. f.489.33. f.508.11. f.515.9,26. f.532.22.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- L.82. f.547.28. f.548.31. f.551.13. f.729.12.
 L.83. f.552.34,38. f.556.31. f.564.36. f.568.12. f.575.38. f.585.14.
 f.587.5. f.588.8,18.
 L.84. f.590.27. f.591.4. f.592.12,20. f.593.6,10. f.594.29. f.596.6.
 f.604.4.
 L.85. f.634.12.
 L.86. f.661.10. f.662.27. f.667.25. f.684.28.
 L.87. f.692.8. f.705.6,25. f.724.12. f.747.3. f.750.5. f.753.6. f.758.7.
 f.771.9.
 L.88. f.771.1. f.796.22. f.798.7,11,21.
 Marino Barlerio. f.728.8. L.1. f.728.14. L.6. f.728.15. L.7. f.710.29,32.
 L.10. f.728.19. L.12. f.728.6. L.13.
 Scodra. f.728.23. L.3.
 Mario Equicola Estense. f.62.2. f.71.29,33. f.155.19. f.162.33. f.274.32.
 f.290.33. f.351.6. f.437.20. f.523.23. f.524.13. f.552.15. f.595.12.
 f.693.22,30.
 L.1. Maniua. f.105.36. f.107.31. f.109.7. f.114.7. f.181.12. f.188.23.
 f.218.34. f.219.3. f.232.1,24. f.233.19. f.272.25. f.276.23. f.277.38.
 f.293.25. f.299.4. f.325.20,29. f.328.34. f.329.4,6,15.
 L.2. f.342.36. f.368.27. f.383.12,24. f.384.7,11,28,34. f.394.3.
 f.395.13,23,29. f.397.18,22. f.399.28. f.406.22. f.413.35. f.425.5.
 17,28,38. f.426.11,20. f.427.2. f.472.4. f.481.33. f.493.33. f.502.5.
 L.3. f.502.7. f.521.5. f.534.31. f.538.29. f.559.22. f.576.27. f.578.2.
 f.607.21. f.628.8. f.630.15. f.639.22. f.680.5. f.681.1.
 Martino Cromero. f.777.1. L.3. f.120.20. L.4. f.215.16. L.8. f.782.25.
 L.13. f.782.31,36. L.14. f.782.31. L.15. f.783.1. L.19. f.783.10.
 L.21. f.783.2. L.22. f.783. L.27.
 L.1. Mattheo Villani. f.380.15. c.58. f.380.14. c.65.
 L.2. f.381.20. c.3. f.401.16. c.63.
 L.3. f.379.21. c.74. f.379.15. c.80.
 L.4. f.382.15. c.24. f.382.11. c.25. f.379.23. c.29. f.396.33. c.45. f.396.
 35. c.58. c.59. c.60. f.396.34. c.72. f.396.35. c.81.
 L.1. Nicolo Cafolio. f.727. f.10.24,30. f.11.18,28. f.12.10,18,27.
 f.13.1,12,20,28. f.14.7,12,20. f.37.32. f.38.24. f.44.30. f.73.6.
 f.785.10,12.
 L.2. f.14.28. f.17.7,22. f.18.9,24,33. f.19.6,4,24,32. f.20.3,15,27.
 f.21.1,10,25,35. f.22.7,12,25,34.
 L.3. f.14.15. f.17.31. f.23.28,33,37. f.24.6,13,18,23,36. f.25.6,16,23.
 37. f.26.6,10,19,27,31. f.27.15,20. f.44.29.
 L.4. f.27.30,36. f.28.6,14,21,30,35. f.29.3,14,19,25. f.30.29.
 L.5. Nicolo Macchiauelli. f.579.5. f.592.29. f.593.23. f.643.3,7.
 L.6. f.647.24. f.658.38. f.659.21. f.660.22. f.663.4,17. f.665.8.
 f.679.14. f.685.20. f.707.11.
 L.7. f.729.8,15,24,36. f.730.6,10,31,38. f.732.14. f.765.4. f.788.34.
 f.793.14,21.
 Nicolo Politorio. f.71.33.

NON CITATE.

Ottone Frisingense in

- L.1. Federico. f.121.8. f.235.20.c.8. f.121.13. f.122.18. f.235.21.c.9.
f.184.33. f.235.62.c.14. f.103.32. f.117.22.c.16. f.120.24. f.121.17.
c.22. f.133.5.c.23. f.235.23.c.24. f.136.13.c.40.c.44. f.136.17.c.45.
c.136.29.33.c.59. f.235.25.c.62. f.137.33.c.63.
- L.2. f.137.27.c.1. f.122.14. f.137.28.c.2. f.137.34.c.7. f.235.30.c.11.
f.137.22.c.36. f.138.8.c.24. f.123.23. f.138.8.c.28. f.235.30.c.29.
f.138.11.15.c.32.
- L.4. Vniuersale. f.8.24.33.37.c.26. f.28.8.c.27. f.27.12. f.38.7.c.28.
f.38.7. f.39.9.c.29. f.39.11.38.c.30. f.41.27.c.31.
- L.5. fol.42.19.c.4. f.45.21.c.5. f.51.17.c.9. f.52.38.c.10. f.53.6.c.18.
f.57.13.c.26. f.57.23.c.28. f.57.36.c.29. f.58.17.24.c.30. f.58.32.
c.31. f.60.26.31.c.33.
- L.6. f.149.8.c.6. f.62.13.c.9. f.62.15.c.10. f.64.12.c.19. f.68.3.c.20.
fol.148.31.c.22. f.69.28.c.23. f.69.36. f.70.2.c.24. f.116.7.c.27.
fol.81.37. f.82.29.c.28. f.82.15.c.29. f.122.4.c.30. f.86.3.13.c.32.
f.82.30.c.33. f.87.29. f.99.3.c.34. f.120.36.c.38.
- L.7. f.111.1.c.8. f.111.21.c.11. f.111.22.c.12. f.111.36. f.113.7. f.321.
20.c.14. fol.110.34. f.119.28.37.c.17. f.119.25.c.18. f.122.22.31.
f.123.1.22. f.126.31. f.127.8.c.23. f.132.8.c.25. f.132.13.c.26.
- L.1. Pandolfo Collenuio. f.618.31. f.709.1.
- L.3. f.84.6.11. f.99.36. f.136.26. f.158.9.18. f.321.4. f.702.3.14.17.
- L.4. fol.163.18. fol.164.17. f.167.19. f.171.12. f.175.23.35. f.188.3.
f.190.7. f.203.18. f.204.14. f.207.32. f.208.6. f.209.10. f.210.17.38.
fol.212.1.18.27. f.213.11. f.214.31. f.215.1.20. f.216.19.24.27.29.
f.217.20.38. fol.218.6.13.20. fol.219.6.14.23. f.230.4. f.231.28.
f.232.34. f.233.2. f.234.12.23. f.235.1. f.236.4. f.262.22. f.266.34.
f.321.14. f.702.26.
- L.5. fol.236.31. fol.240.26. f.243.16.23. f.244.34. f.245.9.18.23.31.
fol.246.1.10.15. f.259.8. f.261.12.31. f.271.27. f.280.9. f.301.11.
f.360.1. f.376.21.31.34. f.393.16.24. f.401.12.17.28.36. f.402.1.12.
18.22.32. fol.403.13.17. fol.421.29. fol.431.29. f.479.1. f.492.10.
f.499.17. f.505.7. f.510.19. f.511.4.13.16. f.513.26. f.519.3.16.33.
fol.523.20.25. fol.524.33. f.530.12. f.532.35. f.533.33. f.536.23.30.
f.539.19. f.540.20.28. f.543.3. f.547.19. f.579.21. f.587.14. f.590.15.
f.702.28.
- L.6. fol.387.19.29. f.605.27.38. f.606.7.22. f.627.17. f.655.25.25.37.
f.668.29. f.673.24. f.682.30. f.690.26.33. f.691.1.11. f.692.2.19.
24.33.35. f.693.11. f.694.3.21.27.30. f.697.4. f.703.4.26.35.
- L.1. Paolo Diacono fol.46.13.c.2. f.46.12.24.c.3. f.46.25. f.47.35.c.7.
f.46.28. f.48.8.c.9. f.48.6.c.11. f.49.26.c.13. f.46.27. f.48.9.c.14.
f.46.31.c.15.c.16. f.46.c.27.c.19. f.45.36. f.48.18.c.27. f.48.20.c.28.
f.48.26.29.c.31. f.48.33.c.32.
- L.2. fol.45.38.c.2. f.45.23.c.5. f.47.6.c.17. f.47.9.c.18. f.47.10.c.19.
f.47.11.c.20. f.47.79.23.c.21. f.47.30.c.22.c.23.
- L.3. f.49.17.c.15. f.50.8.c.22. f.49.33.c.30. f.50.1.c.35. f.49.37.c.36.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Lib. 4. fol. 49. 25. cap. 23. fol. 50. 22. c. 24. f. 50. 23. c. 26. f. 49. 30. c. 28. fol. 50. 26. c. 29. fol. 50. 28. c. 31. f. 51. 9. c. 36. f. 50. 31. c. 37. f. 50. 38. cap. 41. fol. 51. 2. 30. c. 42. fol. 52. 5. c. 43. f. 52. 6. c. 49. f. 52. 7. c. 50. fol. 52. 8. c. 53.
- L. 5. f. 59. 9. c. 33. f. 52. 11. c. 37.
- L. 6. f. 52. 28. c. 17. c. 18. c. 19. f. 52. 29. c. 35. f. 52. 30. f. 53. 9. c. 49. f. 54. 10. c. 54. f. 54. 14. c. 56.
- L. 1. Paolo Emilio. f. 10. 8. 14. f. 53. 28. 14.
- L. 2. f. 55. 18. f. 57. 4.
- L. 3. f. 54. 9. f. 83. 38.
- L. 5. f. 120. 13. f. 136. 18. f. 137. 18. f. 151. 5. f. 505. 7.
- L. 6. f. 365. 32.
- L. 7. f. 212. 11. f. 229. 17. f. 134. 4. f. 236. 26. f. 237. 32. f. 257. 24.
- L. 8. f. 264. 28. f. 270. 18. f. 257. 15. f. 360. 3. 21.
- L. 9. f. 394. 13. f. 431. 11.
- L. 10. f. 430. 32. f. 548. 12. 17. 23. f. 569. 26. 33. f. 588. 29. f. 712. 18. f. 725. 5. 10. f. 746. 29. f. 772. 14. f. 796. 21.
- Paolo Gioiio. Elogij. f. 716. 34
- Inghilterra. f. 775. 19.
- Sforza. f. 406. 10. 14. f. 504. 17. f. 507. 11. f. 508. 38. f. 509. 5. f. 530. 11. fol. 536. 3.
- Visconti. f. 268. 29. f. 326. 12. f. 666. 34.
- Paolo Orosio. f. 1. 7. c. 19. f. 5. 25. c. 25. f. 5. 22. f. 15. 11. c. 26. f. 6. 17. 19. c. 28. f. 6. 27. c. 29. L. 7.
- Paralipomeni. f. 208. 37. f. 215. 13. f. 236. 13. f. 237. 19. f. 360. 23. f. 401. 8. f. 402. 15. f. 423. 30. f. 573. 20. 38.
- Pausanici. f. 758. 35.
- L. 1. Peregrino Prisciano. fol. 7. 18. f. 34. 27. f. 73. 33. 36. f. 159. 9. f. 196. 3. fol. 197. 24. f. 198. 4. f. 200. 12. 34. f. 201. 38. f. 202. 10. 18. f. 217. 26. f. 262. 12. f. 287. 11.
- L. 4. f. 72. 1. f. 162. 18. f. 198. 11. f. 301. 26. f. 324. 3.
- L. 7. fol. 63. 4. 13. 27. f. 64. 4. 17. f. 65. 11. f. 74. 20. f. 76. 18. 34. f. 77. 25. 32. 37. f. 91. 21. f. 115. 35. f. 132. 20. f. 156. 31. f. 157. 12. f. 159. 15. 35. f. 160. 11. 23. f. 161. 15. 36. f. 162. 9. f. 165. 8. 16. 23. 31. f. 166. 14. f. 168. 2. 16. f. 169. 23. f. 170. 14. 28. f. 171. 3. 30. f. 173. 13. 22. 35. f. 174. 25. f. 175. 18. 27. f. 176. 10. 17. 38. f. 177. 34. f. 178. 13. 34. f. 179. 3. 19. 31. f. 180. 24. 34. f. 181. 19. 38. f. 182. 35. f. 183. 24. 34. f. 184. 25. f. 185. 18. fol. 186. 17. f. 207. 5. 14. 24. f. 211. 4. 10. 20. 30. 36. f. 212. 22. f. 213. 37. f. 214. 3. 11. 20. f. 215. 7. f. 217. 25. 28. f. 218. 30. f. 219. 15. f. 220. 2. 22. fol. 221. 11. 22. f. 225. 20. f. 226. 10. 25. f. 227. 15. f. 228. 29. 37. f. 229. 34. fol. 230. 23. f. 232. 29. f. 233. 30. 36. f. 234. 29. f. 241. 36. fol. 242. 3. 12. fol. 243. 2. f. 244. 11. f. 246. 29. f. 247. 18. f. 248. 14. f. 258. 34. f. 259. 32. f. 260. 2. f. 286. 11. f. 394. 1. f. 786. 25. f. 791. 16.
- L. 8. fol. 260. 12. 17. 21. 31. fol. 261. 2. 36. f. 263. 20. 24. 33. f. 164. 2. 8. f. 265. 5. f. 268. 13. f. 269. 17. 30. f. 270. 1. 9. 26. 37. f. 271. 6. f. 272. 18. 28. fol. 273. 2. 9. 16. 38. f. 274. 7. 19. 28. 38. f. 275. 7. f. 276. 5. 12. 19. 25. 38.

NON CITATE.

- fol. 177. 10, 12, 39. fol. 178. 18, 27, 31. f. 179. 18, 37. f. 180. 15. f. 183. 9.
f. 186. 10. f. 187. 17, 33. f. 188. 17, 36. f. 189. 13, 33. f. 190. 2. f. 191. 5, 35.
fol. 192. 16. f. 194. 38. f. 195. 14, 19, 23, 36. f. 196. 16. f. 198. 22, 33, 38.
f. 199. 8, 19, 22, 29. f. 300. 3, 34. f. 301. 25. f. 302. 23, 27. f. 303. 5, 19, 30.
f. 304. 32. f. 305. 21.
- L. 9. fol. 305. 23, 37. f. 306. 5, 35. f. 307. 12, 35. f. 308. 25. f. 318. 11, 12, 17.
f. 324. 5, 34. f. 325. 8, 12. f. 327. 11. f. 335. 19. f. 341. 3, 13, 36. f. 349. 32.
fol. 350. 13, 36. fol. 352. 21. f. 353. 27. f. 363. 5, 16. f. 364. 15, 17, 26, 30.
fol. 370. 13, 18, 22. fol. 371. 3, 36. fol. 372. 30. f. 373. 28. f. 374. 25, 36.
f. 375. 34. f. 376. 22. f. 377. 13, 32. f. 378. 1, 19, 35. f. 382. 7. 9. f. 385. 30.
f. 386. 1. f. 390. 29. f. 391. 37. f. 392. 3. f. 394. 36. f. 396. 23. f. 397. 13.
fol. 399. 5, 37. fol. 400. 38. f. 403. 20. f. 405. 34. f. 406. 4, 29. f. 407. 35.
f. 409. 29. f. 410. 29. f. 411. 20, 36. f. 413. 5, 13, 18, 29, 37. f. 414. 9, 16, 32.
fol. 415. 16, 22, 35, 38. f. 416. 9, 20, 29. f. 417. 1, 10, 28. f. 418. 16, 27, 37.
fol. 419. 10, 17. fol. 421. 30. f. 422. 20, 29, 38. f. 423. 7, 18, 24. f. 424. 2.
18, 27. fol. 425. 1. 11. fol. 426. 15, 22. fol. 428. 16, 35. fol. 429. 24, 31.
f. 431. 36. f. 432. 6, 18, 31, 36. f. 433. 11, 26. f. 434. 10. 20. f. 435. 1, 18, 16.
f. 436. 10, 32. f. 437. 4. 12. f. 440. 11, 25. f. 442. 10. f. 443. 21. f. 445. 40.
f. 450. 16, 22, 36. f. 450. 24. f. 461. 20, 28. f. 462. 26. f. 463. 12. f. 481. 14.
fol. 483. 16. fol. 487. 27. f. 489. 2. f. 499. 20. f. 500. 6, 10, 18. f. 501. 38.
fol. 504. 4, 13, 22. fol. 506. 28. f. 507. 15, 31. f. 508. 13, 18, 27. f. 509. 10.
fol. 511. 30, 37. fol. 512. 26. fol. 513. 18, 28, 37. fol. 514. 30. f. 515. 1, 9.
f. 516. 4, 13, 27. f. 518. 10. f. 521. 19. f. 522. 8, 16, 29, 38. f. 523. 7, 17, 38.
f. 524. 5. f. 547. 35. f. 551. 37. f. 552. 9. f. 568. 26. f. 643. 23. f. 645. 20.
fol. 649. 12, 19. fol. 650. 17. fol. 653. 20, 31. f. 654. 1. f. 655. 13. f. 656. 2.
fol. 658. 8, 16, 29. fol. 659. 4. fol. 663. 28. f. 665. 8. f. 667. 38. f. 680. 11,
21, 31. fol. 681. 4, 13, 20, 37. fol. 682. 26, 31. fol. 683. 31. fol. 685. 4. 18.
fol. 690. 28. fol. 704. 11. fol. 712. 30, 36. fol. 720. 10, 21. fol. 724. 2.
fol. 730. 19. fol. 731. 30. f. 774. 11. f. 777. 6. f. 778. 21. f. 781. 20, 27, 36.
fol. 783. 9, 19, 24. fol. 784. 19, 24, 34. fol. 786. 16. fol. 788. 29. f. 795. 4.
f. 796. 36. f. 798. 25.
- L. 1. Pietro Gerardo. f. 165. 14. f. 227. 17, 20, 27.
L. 2. fol. 160. 4, 25. fol. 164. 27. fol. 165. 22. f. 169. 32. f. 170. 2. f. 172. 17.
f. 174. 15, 32.
L. 3. fol. 174. 38. fol. 175. 11. f. 176. 14, 19. f. 177. 36. f. 179. 24. f. 180. 14.
f. 181. 12, 34. f. 182. 8, 14, 31.
L. 4. f. 182. 3, 36. f. 183. 8, 17, 25. f. 184. 5, 17. f. 185. 7, 16, 37. f. 186. 8, 29, 38.
f. 187. 6, 13. f. 227. 30.
L. 5. fol. 189. 36. f. 203. 20, 30. f. 204. 8, 28. f. 206. 38. f. 207. 12. f. 214. 37.
f. 215. 4. f. 216. 14.
L. 6. f. 218. 22.
L. 7. f. 218. 37. f. 219. 10, 15, 21, 31, 38. f. 220. 4, 16, 28.
L. 8. f. 220. 32. f. 221. 4. 14. 26. f. 225. 3.
L. 9. f. 225. 6, 9, 16, 24, 30, 37. f. 226. 14, 21, 27. f. 227. 31. 35.
Pio ij. Boemia. f. 123. 23. f. 437. 35. f. 110. 38. f. 530. 37. f. 573. 17, 23, 34.
f. 574. 6, 20, 32, 38. f. 604. 26, 35. f. 667. 13. f. 747. 3. 13.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

Epistole.	f. 537.34.
Historia.	f. 704.22.
Platina in	
Adriano	f. 57.26.
Adriano ij.	f. 618.2.
Alessandro ij.	f. 97.25, 38. f. 98.20. f. 99.8. 24.
Alessandro iij.	f. 141.33. f. 151.25. f. 153.9.
Alessandro iiij.	f. 218.12. f. 221.32. f. 228.8.
Alessandro v.	f. 518.2.
Benedetto ix.	f. 83.23.
Benedetto xj.	f. 271.37.
Benedetto xij.	f. 363.24.
Bonifacio viij.	f. 266.9. f. 269.14.
Bonifacio ix.	fol. 431.18, 23. f. 435.38. f. 436.19. f. 441.33. f. 452.24. f. 457.16. f. 459.9. f. 468.9. f. 473.4.
Callisto iij.	f. 691.13.
Celestino iij.	f. 158.16.
Celestino v.	f. 261.15.
Clemente iiij.	f. 231.22. f. 242.29.
Clemente v.	f. 270.7. f. 283.19. f. 292.4.
Clemente vj.	f. 370.37. f. 373.34.
Eugenio iij.	f. 133.10. f. 137.17, 38.
Eugenio iiij.	fol. 570.10. fol. 575.21. fol. 579.26, 35. fol. 625.24. f. 654.23.
Giouanni xj.	f. 64.36.
Giouanni xij.	f. 69.22.
Giouanni xiiij.	f. 71.10, 16.
Giouanni xvij.	f. 77.18.
Giouanni xxij.	f. 237.17. f. 306.14. f. 331.8. f. 324.15.
Giouanni xxiiij.	f. 530.16, 22. f. 532.19, 30, 34. f. 534.28.
Giulio.	f. 91.
Gregorio.	f. 617.28.
Gregorio v.	f. 76.15.
Gregorio vij.	f. 100.13, 23, 35. f. 101.24. f. 112.14. f. 104.5.
Gregorio ix.	f. 175.22. f. 190.25.
Gregorio x.	f. 239.21. f. 621.30.
Gregorio xj.	f. 401.23.
Gregorio xij.	f. 500.25. f. 510.14.
Honorio iij.	f. 172.37.
Innocentio ij.	f. 118.26. f. 119.13. f. 120.9.
Innocentio iiij.	f. 166.37. f. 167.33. f. 204.15. f. 207.31.
Innocentio vj.	f. 390.25.
Innocentio vij.	f. 491.31. f. 492.2. f. 500.21.
Leone	f. 9.24.
Leone iij.	f. 58.33. f. 701.26.
Leone iiij.	f. 98.25.

Leone

- Leone ix. f.87.17.
 Martino iij. f.242.15. f.243.10,19.
 Martino v. f.538.28. f.547.19. f.575.10.
 Nicolo ij. f.86.11. f.87.17. f.96.31.
 Nicolo iij. f.239.29. f.240.23.
 Nicolo iij. f.258.8. f.261.6.
 Nicolo v. f.664.19,38. f.665.10,26,30. f.681.32. f.682.29,35. f.684.29.
 f.691.10.
 Paolo ij. fol. 726.26. f.729.3. f.736.24. f.737.34. f.749.27. f.750.4.
 f.751.1. f.752.35. f.753.12. f.777.5.
 Pasquale. f.60.36.
 Pasquale ij. f.110.19. f.113.10. f.115.18,32.
 Pio ij. f.694.18. f.705.10. f.721.17. f.726.18.
 Sergio iij. fo.96.17.
 Simplicio. f.617.6.
 Siluestro iij. f.86.8.
 Stefano ij. f.54.33.
 Vittore ij. f.87.32.
 Urbano iij. f.157.25.
 Urbano iij. f.229.12. f.230.14.
 Urbano v. f.295.23. f.401.25.
 Urbano vj. f.407.4.
 Plinio. f.701.19. f.702.3. c.5. f.199.5,18,24,31. f.200.9. c.16. f.1.28. c.18.
 L.3. f.712.13. c.4. L.4.
 L.3. Poggio f.129.9. f.430.18. f.444.5,9.
 L.4. f.461.8. f.465.8. f.481.38. f.491.22. f.499.13. f.500.2. f.501.7,3.
 f.505.4. f.507.36. f.510.19,35. f.519.24. f.520.17. f.527.1. f.531.7.
 f.532.34.
 L.5. fol.543.21. fol.544.2,31. fol.545.4,11,27,33,38. f.546.10,16,21.
 fol.547.5,13,23. f.548.3,7. fol.551.19,35. f.553.32,36. f.556.8,20.
 f.557.3,20. f.559.23. f.560.16,33. f.561.6,16.
 L.6. f.563.14. f.564.18. f.566.37. f.567.15,27,36. f.568.17. f.570.
 15,36. f.571.18. f.572.19. f.576.8.22.
 L.7. fol.575.35. f.576.3,18. f.577.10. f.585.3. f.586.34. f.597.117.
 f.607.16. f.608.18,37. f.609.11. f.624.6. f.629.17. f.630.3. f.635.13.
 f.636.28. f.639.8. f.641.13. f.643.17.
 L.8. f.643.36. f.644.23. f.655.9. f.658.25. f.684.7,10,26. f.675.3.
 Polibio. f.196.181.16. f.199.16,28. L.2.
 Polidoro. f.10.12. L.3. f.120.13. L.12. f.229.18. L.16. f.360.15. f.395.10.
 L.19. f.773.13,27. L.20. L.22. f.548.16. f.773.23. L.23. f.774.3. L.24.
 Procopio Gotthica. f.40.35. f.42.4,31. f.43.10,16. f.701.23. L.1. f.43.37.
 L.2. f.4.4,5,20,37. L.3.
 Vuandalica f.37.20,27. L.3.
R Afacelle Volaterano. f.197.5. L.4.
 In Sisto. f.782.7. f.788.14,36.
 L.1. Rauderico. f.138.17. c.13. f.138.26. c.17. f.138.29. c.30. f.138.30. c.41.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- L.4. f.138.37.c.25. f.138.38. c.36. f.139.15.c.37. f.122.35. f.123.3.
 f.138.6. f.139.3. f.140.7. f.158.25. f.160.34.c.42. f.140.24.c.51.
 f.141.28.c.54. f.141.30.c.58. f.141.30.2.c.62. f.141.20.c.66. f.141.
 36.c.69.
 Riccardo Vuassebourg. f.55.14. f.57.28. f.72.16. f.73.23. f.74.31. f.83.
 34. f.84.35. f.85.27. f.96.19. f.123.8,11. f.702.35. fol.726.31.
 f.727.19. f.738.18. f.750.23. f.759.14. f.770.17.
 Riccobaldo in
 Ludouico II. f.321.7,10.
 Lothario. fol.62.3. fol.65.7. fol.66.8,31. f.73.35. f.81.35. f.85.9,34.
 f.86.31. f.87.10,14. f.702.16. f.759.9.
 Lodouico III. f.84.5. f.702.7.
 Berengario. f.62.8. f.64.25. f.67.20.54.
 Ottone f.72.9. f.73.2,13,23. f.785.4.
 Ottone II. f.75.4,17.
 Ottone III. f.75.38. f.76.9.21.
 Corrado II. f.82.17,36. f.83.4.
 Henrico III. f.97.6. f.702.10.
 Henrico IIII. f.87.37. f.105.10,14. f.109.32. fol.111.20. fol.161.21.
 f.162.29. f.321.19.
 Lothario II. f.114.6,21. f.119.38.
 Corrado III. f.136.19,23.
 Federico f.138.29,33,38. f.139.15,29. f.142.13,23,29,34,38. f.143.6,
 16,23,34. f.144.3,9,16,27,33. f.145.5,11,16,26,32,38. f.146.7,17,
 34. f.147.18,30. f.155.11. f.156.24. f.157.15,24,34. f.785.13.
 Henrico VI. f.158.3. f.722.22.
 In Pomerio. f.10.20.
 Roberto Gaguino. f.666.38.
 Roderico. f.10.7. f.222.32. f.223.7,12,27. f.224.19. f.234.5. f.237.2.
 Sallone Dano. f.83.28. L.5. f.693.27. L.7. f.46.20.26. L.8.
 Sebastiano Muntero. f.72.28,36. f.80.31. f.90.35. f.116.38. f.123.18.
 f.185.30. f.202.30. f.236.8. f.392.27. f.785.25,27,30,31,32. f.786.
 7,13,34. L.3.
 Stefano. f.199.20. f.200.8. f.701.10.
 Strabone. f.197.9. L.1. f.1.26. f.30.35. f.200.4. L.5.
 Theodoro Spandugino. f.443.5. f.720.28. f.721.1,10,21. fol.726.22.
 f.758.8,34. f.771.9. f.798.10.
 Tito Livio. f.1.25. f.2.11. f.3.22. L.1. f.196.26. L.21. f.197.2,6. L.39.
 Tolomeo. f.223.33. f.701.5,10. f.722.7.
 L.1. Torello Sarcina. f.160.19. fol.164.38. fol.165.5. f.170.38. f.172.24.
 f.178.11,25,37. fol.170.10. f.180.11. f.207.20. f.210.26. f.228.11,
 28,35. f.233.15. f.241.27. f.405.15.
 L.2. fol.260.17. fol.264.17. f.324.12. f.331.20. f.332.32. f.333.14.
 f.362.10. f.368.26. f.377.21. f.380.26. f.389.8. f.404.38. f.405.18.
 f.461.32.
 L.1. Vita di Mathelda. f.64.35. f.65.1,6,16. f.66.5,10,17,23,36. f.67.6,

NON CITATE.

12,24. f.68.9.22,28,38. f.69.7,12,18,32. f.70.1. f.71.3,14,29. f.72.5.
 L.2. f.81.5,9,21,38. f.82.3,10,17,26,31,38. f.83.14. f.84.19. f.85.3,9,
 15,31. f.86.6,16,37. f.87.17,21,35. f.88.2.
 L.3. f.96.12. f.97.8,19,35. f.98.2,7,17,22,33. f.99.15,30,38. f.100.3,
 15,33. f.101.3,30. f.102.10,24,36. f.103.10. f.106.5,9,30. f.107.2,
 11,33. f.108.26. f.109.2,9,18. f.110.27. f.111.5,12,38. f.112.4,20,
 29. f.113.14,33. fol.114.1,10,17,22,37. fol.115.11,26. f.118,30.
 f.152.26.
 Vuirichindo. f.63.14. f.70.28. f.85.20. f.116.6. L.2. f.64.10. f.67.1,32.
 f.69.13. f.73.19. f.85.26. f.321.9. L.3.
 Vuolsfango Lazio Austria. f.316.20. f.410.27. f.604.36. f.705.26.
 Commentarij. f.72.22,29. f.235.37. f.785.17.

TAVOLA SECONDA

DE NOMI CHE ABBRACCIA LVOGHI,

ET PERSONE.

*Et tutte le voci mainfcole sono de luoghi & persone
 della Casa di Este.*



BBATE Albatarese Nun-
 tio Apostolico. 284

Abbate fove del Po. 213
 Leuata al Po, & fatta

dun nuouo fiume. 201

ABBATIA sotto Nicolò iij. 476

Sotto Obizo vij. 363

Abbatia di Cerretto sotto Vinitiani,

& sotto il Duca di Milano. 687

Abbatia di Frassanoro fabricata. 87

Abbatia di Pomposa fabricata. 64

In Commenda. 534

Abbatia di San Benedetto in Poliro-

ne fabricata. 114

Abbatia di S.Georgio fabricata. 63

Abbatia di Vangadicie doue sia. 368

Abbatie di Toscana fabricate. 80

Abbatie pfe da Francesco Sforza. 674

Abeuilla da Ludouico xj.data al Cò-

te di Carolois. 727

Abruzzo acquistato dal Re Alfonso

di Aragona. 654

Doue sia.

701

ACARINO.

22.23.198.202

Fatto Caualliere.

24

Partito di Aquileia.

27

Combatte con gli Hunni.

29

Soccorre Altino.

31

Principia Ferrara.

34

Capo de Caualli Imperiali.

38

Vince gli Alani.

38

Presidente Adigino.

39

Vcciso.

40

Acatio Heretico.

617

Acciaiuoli

Angelo Vescouo di Fiorenza. 365

Angelo. Vedi Angelo.

Franco Duca di Athene. 721

Nicolo. 365

Acquadia assediata da Ferdinãdo Re

di Napoli. 714

Presa,& arsa da Ferdinando. 715

Acquaiua saccheggiata da Giacomo

Piccinino. 711

TAVOLA

Acquaiui		Di Foresto.	9
Iofia.	581	Riconosce per superiori i Principi di Este.	63
Acri preso da Mario Barreſa.	719	Adriano Papa.	202
Acrocorinto che ſia.	723	Non ammette Deſiderio alla ſua preſenza.	57
Adalberone Veſc. di Vuttéburg.	103	Vniſce la Chieſa Orientale con la Occidentale.	520
Adalberto Arcieſcouo di Magon- tia.	100. 101	Adriano ij.	618
Adda fiume del Duca di Milano.	688	Adriano iiij.	137. 138
Adelardi		Adriano v.	231. 239
Adelardo.	161	Africa ſotto i Vandali.	10
Bulghero.	162	Agelmondo Gingingo Re de Lon- gobardi.	46
Guatino.	162	Agilulfo Re de Longobardi.	50
Guglielmo di Adelardo.	157. 287	Agnelli	
Guglielmo Marchefello. Vedi Gu- ghelmo.		Giuanni Signore di Piſa.	394
Marcheſella moglie di Azzo viij. fol.	161	AGNESE.	293
ADELASTA.	159	AGNESE moglie del Duca di Saſ- ſonia.	398
Adelberto figliuolo di Berégario.	70	AGNESE moglie di Ezzelino di Onara.	154
Re d'Italia.	70	AGNESE moglie di Vincislao Du- ca di Rugia.	393
ADELEIDA moglie di Hérico Lár- grauio di Heſſia.	222. 393	Agneſe di Heſſia moglie di Otto- ne xij.	793
Adeſcida di Saſſonia moglie di Al- berto ij.	73. 75	Agneſe di Hoſſatia moglie di Gio- uanni.	393
Adeleida Reina d'Italia.	64	Agneſe di Toringia moglie di Hen- rico xij.	393
Incarcerata.	65	Agneſe di Auſtria moglie di Andrea ij Re d'Vngheria.	258. 259
Moglie di Ottone Imp.	64. 65	Agneſe di Merauia moglie di Fede- rico ij Imp.	236
ADELINGO.	76	Agneſe di Poictu moglie di Henri- co iiij Imp.	98. 99. 107. 121
Adella di Vogburg moglie di Fede- rico Imp.	235	Agneſe di Sueuia moglie di Corra- do Lantgrauio di Toringia.	236
Adenolfo d'Aquino Vicario del Re Roberto in Ferrara.	301	Agneſe Guibelinga moglie di Fede- rico Duca di Sueuia.	121. 235
Adige tagliato ſopra il Padouão.	473	Agoris indouino di Atila.	22
Adolfo Conte di Naſſauia.	257	Sommo Sacerdote d'gli Hūni.	28
Imperatore.	259. 261	S. Agoſtino.	9. 600
Depoſto.	264	Aigone, & Ibore primi Capi de Lon- gobardi.	46
Vinto, & morto.	264	Aigoni nome di partiali in Modo-	
Adolfo Arcieſcouo di Colonia.	163		
Adoloaldo Re de Longobardi.	51		
Adorni			
Proſpero. Vedi Proſpero.			
Fanno guerra à Genoueſi.	692		
Vſciti di Genoua.	713		
ADRIA da Carlo iiij. cōſermata ad			
Aldrouandino iiij.	382		
Di Azzo ix.	171		

S E C O N D A .

na.	239	Caccia i Dani di Sassonia.	74
Aimengone Cōte di Romagna.	371	Soccorre il Papa.	75
Alache Duca Longobardo.	48	Procura la clettione di Ottone.	
Alani andati in Hispagna.	6	111.75.76.	
Venuti in Italia.	38	ALBERTO iij.	89
Vinti da Acarino.	39	Gouernatore dell'Imp.	91
Vniti co Vandali.	6	Vescouo di Hamburg.	91
Alano di Goritia.	18	ALBERTO iiii.	132.159
Morto.	22	ALBERTO v.	377.400.406
Alarico Re de Gotti.	41	Stipendia Sforza Attendolo.	406
Saccheggia Roma.	6	Ricupera Este.	406
Venuto in Italia.	5	Andato à Pauia.	409
Alba espugnata da Henrico viij.	119	Distaccato da Visconti.	407
Alba regale di Vngheria.	180	Andato à Roma.	409
Albanesi scaramucciano co Bracceschi in Puglia.	711	Ottiene la Bolla Bonifaciana.	410
Albania presa da Maometto.	728	Ordina lo Studio in Ferrara.	410
Sotto Scanderbeg.	728	ALBERTO Magno di Brunfuich.	
Albarefani		fol.	55.208.222.393.
Isotta moglie di Alberto v.	410	Che arma v'sasse.	785
Albenga sotto Francesco Sforza.	725	Prattica la clettione di Guglielmo di Hollandia.	209
Albergati		ALBERTO ij.	318.292
Nicolo Cardinale.	664	ALBERTO iij.	292
Alberico da Romano.	179	ALBERTO iiii.	408
Disorde da Ezzelino.	186	ALBERTO v.	393.408
Occupi Triuigi.	186	ALBERTO vj.	793
Venuto all'assedio di Ferrara.	188	Alberto di Este.	715.751
Escluso da Triuigi.	204	Alberto Imperatore.	264.303.316
Rimesso in Triuigi.	206	Duca di Austria.	257.259
Accordato con Ezzelino.	224	Vccide Adolfo.	264
Fugge in San Zenone.	226	Vcciso.	296
Preso, & morto co figliuoli.	226.	Alberto ij. Imperatore.	667.783
227.		Re d'Vngheria, & di Boemia.	605
Alberico Maletta Ambasciatore del Duca di Milano.	691	Alberto. iiii. Duca d'Austria.	316.231
Ambasciatore de Pauesi.	668	Alberto viij. Duca di Austria.	683
ALBERTAZZO.	71	Alberto v. ordina lo studio di Vienna.	410
Alberti		Alberto vj. riceue Vincislao in custodia.	438
Giacopo Ambasciatore di Nicolo iij à Costanza.	536	Alberto Duca di Sassonia andato co' tra i Franchi.	75
ALBERTO.	61.63	Alberto concorre nella clettione di Alfonso di Castiglia.	222
ALBERTO ij.	71	Alberto pretende à Luneburg.	398
MARCHESI di Este.	72	Alberto di Anhalt fatto Duca di Sassonia.	156
Andato in Dania.	73		
Generale dell'Imp.	73		
Genero dell'Imp.	73		

TAVOLA

Alberto Marchese di Brädëburg.	293	Alborea Giudicato di Sardegna.	266
Alberto Marchese d'Iurea .	62	Alcazere presa da Alfonso Re di Por-	
Alberto Arcivescouo di Magdeburg.		togallo .	796
fol.	409	ALDA moglie di Ludouico Gonza-	
Alber. Vescouo di Frisinga. 155. 156		ga .	377. 425
Alberto Vescouo di Minden .	793	Alda di Sassonia moglie di Alber-	
Alberto Vescouo di Ratisbona. 222		to ij.	73. 75
Alberto Magno Vescouo di Ratif-		Aldeberto figliuolo di Berégario. 65	
bona .	222	Re d'Italia .	70
Alberto Antipapa .	110	Vinto da Azzo ij.	66
Alberto Bean .	187	Aldeberto Marchese d'Iurea .	70
Alberto Boschetto preso .	312	Aldenburg Contea militare dell'In-	
Seguace di Francesco da Sassuolo.		perio .	202
fol.	423	Aldichini	
Vasallo di Nicolò iij.	520	Pietro .	324
Alberto dalla Sale .	520	Aldigieri	
Andato in Gerusalemme .	529	Famiglia' in Ferrara, & in Fioren-	
Fatto Cavaliere .	466	za .	308
Alberto della Scala Signor di Vero-		Nicolò .	308
na .	241. 247	ALDOARDO .	50
Alberto ij.	405	ALDOARDO ij.	52
Signor di Padoua .	333	ALDROVANDINO .	80. 99. 106
Preso .	361	ALDROVANDINO ij.	161. 168.
Alberto di Bogen .	187	180. 258. 393. 541.	
Alberto Gebardo Sueuo .	101	Assediato in Este .	169
Alberto Pio acquista Gomola .	307	Accordato co Padouani .	169
Aiuta i Gozadini .	444	Vince i Conti di Celano .	169
Andato contra il Duca di Milano.		Ricupera la Marca .	169
fol.	450	Marchese di Ancona .	170
Datoli à gli studij .	681	Auenenato .	170
Mandato da Leonello in soccorso		ALDROVANDINO iij.	283. 344.
di Francesco Sforza .	677	260. 306	
Preso da Giovanni Bentiuoglio,		Alienatosi da Azzo x.	260
& liberato .	445. 448.	Riconciliato con Azzo x.	283
Rompe i Sauoini .	677	Ritorna à Ferrara .	289
Alberto Pontio .	182	Ritiratosi à Bologna .	305
Alberto Prefetto di Trento .	110	ALDROVANDINO iij.	377. 378. 400
Alberto Vicentino .	227	Acquista la Torre del Pinzone .	
Albiola distrutta .	60	fol.	380
Albino Re de Longobardi chiama-		Andato contra Giovanni Viscon-	
to in Italia .	45. 37	te .	379. 305
Albino della Scala .	234. 324. 405	Vicario Imper. di Modona .	382
Da Francesco incitato contra Az-		Dipreda il Parmigiano .	383
zo x.	276	Soccorre San Polo .	383
Non aspetta Azzo x.	279	Rompe Beltramino Castracane.	
Venuto nel Ferrarese .	277	fol.	383

Espugna

S E C O N D A .

Epugna il Ponte di Governo. 383	tini . 719
Conferua lo stato in pace. 385	Andato per l'acquisto di Parma .
Opponefi à Bernabò Visconte in	fol. 675
aiuto de Gonzaghi . 383	Racquista Solmona . 711
Andato à Milano . 385	Combatte con Giacomo Piccino .
Morto . 385	fol. 707
ALDROVANDINO v. Vescouo di	Rotto da Federico di Montefel-
Adria . 401	tro . 764
Vescouo di Ferrara . 401	Assedia Rimini . 763
Aldrouandino Casolonte . 184	Da Vinitiani astretto à ratificare
Aldrouandino Giocoli . 468	la pace co i Milanefi . 678
Conte della Guardia . 506	Vnito col Vitellesco . 661
Difende Rouigo contra il Carra-	Assedia Imola . 721
ra . 482	Rotta da Gentile della Leonessa .
Mādato da Nicolò iij. à Forlì . 544	fol. 684
Preso . 506	Armatosi contra Rimini . 754
Alemagna che sia . 149	Assedia Ischia . 711
Alemanni chi siano . 148	Rompe, & uccide Nicolò Forte-
Alessandria dalla Paglia fabricata .	braccio . 589
fol. 151	Vnito con Ferdinando Re di Na-
Assediata da Federico Imp. 151	poli . 711
In protezione del Marchese di	Alessandro Tertagno da Imola con-
Monferrato . 675	dotto da Nicolò iij. 449
Sotto Francesco Sforza . 680	ALESSINA moglie di Alberto Ma-
Alessandro ij. Papa . 97	gno Duca di Brunswich . 170.
Cacciato, & rimesso in Roma. 98	181. 392.
Da Mathelda condotto à Mantoua .	Alessio Imp. 87
99	Ricerca Mathelda per moglie. 109
Difeso da Mathelda . 98	Alessio ij. 157
Alessandro iij. 119. 141. 152. 153.	Alessio iij. 621
Andato in Francia . 151	AELFONSO nato . 798
Scommunica Federico . 153	Fatto Duca con ogni grandezza
Riconciliato con Federico . 155	da Massimiliano Imp. 776
Nimico di Federico Imp. 219	AELFONSO ij. da Massimiliano ij.
Alessandro iij. 218. 228	rinouato, & ampliato Duca con
Alessandro v. 518. 523	ogni grandezza . 776
Andato à Bologna . 520	Fa bonificare il Ferrarese . 201
Dà la Rosa d'oro à Nicolò iij. 521	Fa lineare gli Alberi delle nobili
Racquista Roma . 520	famiglie . 21
Alessandro Vescouo di Feltro . 303	Fa raccogliere la libreria . 35
Alessandro Sardo . 21	Fa ricauare il Sandalo . 200
Alessandro Sforza andato in aiuto	Fa scriuere la Historia de Principi
de Fiorentini contra il Coleone .	di Este . 3
fol. 777	Alfonso Re di Castiglia . 136
Rompe Giacomo Piccino . 676	Alfonso vij. 221
Vnito col Coleone contra Fioren-	Alfonso ix. 222

T A V O L A

Re de Romani .	222	Vnito col campo della Lega Fio-	
Emulo del Duca di Angiò .	535	rentina .	605. 742
Chiamato in Italia .	539	Alfonso Re di Portogallo .	796
Venuto à Napoli .	540	Fa guerra à Mori in Africa .	796
Discorde dalla Reina Giouanna .		Vinto da Castigliani .	796
fol .	542	Alfonso Duca di Braganza venuto à	
Rotto da Sforza .	543	Ferrara .	502
Assedia Gaiera .	543	Vnito con Battista Grimaldo .	719
Chiamato à Napoli .	587	Alfonso Centilia assedia la Roccel-	
Preso da Genouesi , & liberato .		la .	719
fol .	587. 590.	Rotto , & preso da Masio Barbesa .	
Saluatosi dalle insidie del Vitelle-		fol .	719
sco .	606	Alfonso Daualos .	693. 696
Piglia Marsilia .	654	Gouernatore di Puglia .	703
Piglia l'abruzzo .	655	Andato nell'abruzzo .	708
Piglia Napoli .	655	Opprime i Caldori .	719
Inuestito del Regno di Napoli .		ALFORISTO .	22. 23
fol .	657	Andato al soccorso di Aquilegia .	
Stimolato dal Papa contra Fran-		fol .	24
cesco Sforza .	657	Che arma vvasse .	785
Disposto alla ruina di Francesco		Fatto Caualiere .	24
Sforza .	657	Vcciso .	40
Dà aiuto à Filippo Maria Viscon-		Algratesi	
te .	662	Opizino .	718
Chiamato da Senesi contra Fio-		Alidosij	
rentini .	664	Ludouico. Vedi Ludonico .	
Andato contra Fiorentini .	673	Pietro Pagano .	263
Collegato contra Francesco Sfor-		Ricciardo .	371
za .	684	Tadeo assediato da Alessandro	
Incluso nella pace de Vinitiani ,		Sforza .	731
& del Duca di Milano .	686	Alieno Consolo fabricatore del Foro	
Entra nella pace vniuersale d'Ita-		Alieno .	197
lia .	690	ALMERICO .	63. 200. 311
Pacificato co' Sanesi .	691	Signore di Ferrara .	63
Ingiuriato da Sanesi .	691	Marchese di Ferrara .	63
Mouue guerra à Genouesi .	692	Almerico Duca di Gerusalème .	154
Alfonso Re di Aragona addotato		Almerico Duca di Beneuento .	95
dalla Reina Giouanna .	702	Almerico Marchese di Toscana chia-	
Soccorre Scanderbeg .	711	ma in Italia i Barbari .	65
Morto .	692	Chiama in Italia Ludouico di Pro-	
Alfonso di Aragona Principe di Ca-		uenza .	62
pua .	691	Almerico Barbiano .	404
Duca di Calabria .	723	Stipendiato dal Re Ladislao .	421
Re di Napoli .	691	Rompe Mons. di Monzoia .	41
Piglia la Roccella .	723	Disfa le Compagnie de Barbari in	
Andato à Paui .	741	Italia .	421

Stipendiato

S E C O N D A .

Stipendiato dal Conte di Virtù .		Altopasso sotto Fiorentini .	363
fol .	421	Alueld preso da Ottone vj .	392
Connestabile del Duca di Mila-		Alj rotto da Scanderbeg .	728
no .	425	Amadeo Conte di Sauoia .	102
Mandato in Toscana dal Duca di		amadeo ij .	123
M .	425	Amadeo iiii . accompagna Henri-	
Passa in Toscana .	425	co vij. à Roma .	298
Pacificato col Legato .	424	Amadeo vj. venuto à Ferrara .	399
Riuocato di Toscana .	443	amadeo viij. fatto Duca di Sauoia .	
Passa contra Francesco Gonzaga .		fol .	554
fol .	429	Collegato co Vinitiani .	555
Trascorre à Mantoua .	429	Pronto à danni del Duca di Mi-	
Assedia Faenza .	440	lano .	559
Consuma il Faentino .	441	Ricupera i luoghi perduti .	557
Scorre il Bolognese .	441. 444	Ritiratosi in solitudine .	627
Riuocato di Romagna .	443	Fatto Papa Felice v .	647
Opposto à Roberto Imp .	443	Amalasunta Reina de Gotti .	42
Dipreda il Bolognese .	444	Vccisa ,	42
Entrato nel Bolognese .	446	Amalasunta Franca moglie d' Acari-	
Rompe i Bolognesi .	447	no .	38
Partito da i Visconti .	449	S. Ambrosio .	9. 600
Venuto à Ferrara .	450	ambrosio Visconte .	369
Connestabile del Regno .	456. 476	Entrato in Reggio .	397
Stipendiato da Nicolo iij .	475	Preso .	391
Dispiccato da Nicolo iij .	478	Amiana Isoletta sommersa .	32
In contumacia col Legato .	488	Amiens dato al Conte di Carolois .	
Assediato dal Legato .	492	fol .	727
Almerico villipelo dalla Duchessa di		Dato al Duca di Borgogna .	727
Milano .	459	Rihauuto da Ludouico xj .	773
Morto .	511	AMIZIONE .	62. 311. 322
Almerico Nuntio del Papa .	306	Rimesso in Este .	62
Almo Re di Vngheria .	113. 120	Amoriana Isoletta doue fosse .	32
Alopi		Amurathe morto sotto Croia .	728
Padolfello diletto della Reina Gio-		Anastasio Papa .	285
uanna .	536	Anastasio iij .	138
Alra fiume .	409	Anastasio ij. Imp .	53
Alten preso da Bernardo ij .	792	Anatolio Patriarca di Costantino-	
Altino gia Antenorida .	30	poli .	616
Fabricato .	30	Ancona presa da Ottone di Vuitel-	
Come situato .	30	spach .	138
Presidiato dal Re Lilio .	25	Andrea ij. Re di Vngheria venuto	
Assediato da Atila .	30	à Ferrara .	180
Soccorso da Acarino .	31	Marito di Beatr. di Este .	258. 259
Dilpopolato .	32	Andrea iij. onde originato .	181
Spianato da Atila .	32	Andreazzo Vnghero marito della	
Altmanno di Sassonia .	101	Reina Giouanna .	376. 377

T A V O L A

Strangolato .	377	anna di Clarenza moglie di Ricciar	do di Cantabrigia .	773
Andri reso al Principe di Tarento .	fol.	anna di Vngheria moglie di Ferd	nando Imp .	782
Andronico Imp .	157	Richiamato à Bologna .		626
Andronico ij .	821. 522	Imprigionato da Francesco, Picci-	nino, & liberato .	658
anciani doue furono .	199	Rimette Bologna in libertà .		657
anfiò di Sueuia .	235	Rompe Luigi dal Verme .		657
Angelo Acciaiuoli pratica contra i		Annibale Bentiuoglio amato da	Bolognesi .	659. 660
Medici .	729	Vcciso .		660
Cacciato di Fiorenza .	729	Da Bolognesi tenuto per loro Prin	cipe .	660
Angelo da Cascese estimato padre di		Vindicato da bolognesi .		660
Santo Bentiuoglio .	663	ansedigio Pretore di Padoua .		219
Angelo dalla Pergola andato à Zago		Fugge da Padoua .		220
nara .	546	anselmo Vescouo di Lucca confesso	re di Mathelia .	106
Vince Carlo Malatesta .	547	anselmo Conte Pisano .		244
Angelo Effatroco Ambasciatore del		anselmo Lustinga Ambasciatore de	Germani .	167
l'Imp. Greco appresso Borso .	781	Antemio Imp .		39
Angelo Simonetta mezano di accord		Antenorida città fu poi Altino .		30
are Vinitiani con Francesco Sfor		antio luogo del Ferrarese .		34
za .	673	Antiochia presa da Christiani .		144
Da Vinitiani costretto à ratifica		antonello Scaglione .		766
re la pace co Milanesi .	678	antonio Cardinale di Santa Cecilia	Legato Apostolico .	531
Secretario di Francesco Sforza .		antonio bastardo di borgogna ve	nuto à Ferrara .	796
fol .	641. 645	antonio bentiuoglio .		538
Veronese .	689	Capo principale del Gouerno di	bologna .	538
Angiò dato al Conte di Valloes .	261	Restituisce bologna al Papa .		540
Angioini discordi da gli Aragonesi		Conte di Campagna .		566
per il Regno di Napoli .	702	Dal Papa mandato contra bolo	gnesi .	566
angli Sassoni occupano la Britan		Piglia Monteueglio .		572
nia .	758	Ritorna à bologna .		591
anguillara presa da Vguccione Con		Vcciso .		591. 596
trario .	477	antonio Caldora ribellato al Re Fer	dinando di Napoli .	703
Anguscinioli		Preso .		726
Lancilotto .	521	antonio Centilia Marchese di Cro	tone .	703
Anichino da Mongrado cōdotto da				
Bernabò Visconte .	383			
Entrato nel Modonese .	390			
Disfatto da Almerico da Barbia				
no .	422			
ANNA moglie di Federico di Au				
stria .	439			
ANNA .	793			
Anna di Naltauio moglie di Otto				
ne xv .	792			
anna di Sassonia moglie di Federi				
co ij .	439			

Ribellato

S E C O N D A .

Ribellato al Re Ferdinando di Napoli .	703	Pietro Paolo dal Duca di Milano mandato in aiuto di Ferdinando Re di Napoli .	709
Vnitosi con battista Grimaldo .	fol.	719	Simonetto . Vedi Simonetto .
Distaccatosi da battista Grimaldo .	fol.	719	Aquila città fabricata .
Preso .	703. 718		Sotto Ferdinando Re di Napoli .
Antonio da Nutrio condotto da Nicolo iiij .	449		fol.
Antonio da Pisa andato per vnirsi col Re Alfonso .	594		Aquileia assediata da Atila .
Rotto & morto .	594		Capo de Veneti .
Antonio de gli Obizi mandato contra Azzo xij .	419		Porta d'Italia .
Succorre Francesco Carrara .	426		Ruinata da Atila .
Antonio dalla Scala espulso di Verona .	404		Aquileiesi saluatis à Grado .
Fatto Caualiere .	466		Aquitania acquistata da Theodorico Re de Gotti .
Preso .	470		Sotto i Visigotti .
Antonio Heraclese venuto à Ferrara .	609		10. 123
Antonio Montecatino Ambasciatore di Alberto v .	418		Arabia sotto Mahometto .
Configliere di Nicolo iiij .	432		51
Consultore della Camera .	418		Aragonesi discordi da gli Angioini per il Regno di Napoli .
Antonio Piccolomini .	708		fol.
Da Pio mandato in aiuto di Ferdinando .	709		Vinti da Giouanni di Angiò .
Ottiene Celano .	788		fol.
Antonuccio dall'Aquila .	490		Aratho Duca di beneuento .
Stipendiato da Vinitiani .	474		95
Entrato in Rouigo .	480		Arcadio Imp.
In differenza con Pietro da Polenta .	490		5
Morto .	515		Arcimboldi
APALDO .	76		Nicolo Ambasciatore del Duca di Milano .
Apicio castello dell'Abruzzo .	718		690
Apollinaristi conuinti .	9		A rco
APPELLATIONI della Marca di Verona di Azzo viij .	166. 167		Alberto .
appiani			132
Giacopo occupa Pisa .	424		Filippo .
Apulia de Dauni doue fosse .	701		119
Apulia de Peuceti doue fosse .	701		Ardarico Re de Gepidi .
Aquila			10
Antonuccio . Vedi Antonuccio .			Arderico Cassina andato contra Federico Imp.
			143. 144. 149
			Morto .
			145
			Ardoino Marchese d'Iurea .
			77
			Ardoino da Mathelda mandato ad Henrico v .
			113
			Aregelo Capitano Tedesco .
			120
			Arepentina Reina de Rossolani fatta Christiana .
			37
			Aretini
			Francesco Mandatario di Borso .
			fol.
			720
			Arezzo rende obediencia à Carlo iiij .
			fol.
			396
			Sotto il Duca di Athene .
			365
			ARGENTA data à Ferraresi .
			165

Prefa

TAVOLA

Prefa da Ferraresi .	165	Occupa Ferrara .	289
Di Azzo viij .	168	Affolue i Fiorentini della scom-	
Prefa da Azzo x .	263	munica .	292
Di Obizo vij .	324. 325	Piglia Castel Tedaldo .	294
Di Rainaldo iij .	340	Condanna Francesco morto .	300
Di Aldrouandino iij .	282	Arnoldo di Bach Capitano Tedesco.	
Di Nicolo iij. in Vicariato perpe-		fol.	374
tuo .	342	Arnolfo Imp.	62. 321. 322
Argenta assediata da Rainaldo iij.		Arnolfo Duca di Bauiera .	70. 116
fol.	340	Arnolfo di Schirem .	74
Argo ucciso da Sarmati .	20	Arpinello morto .	22
Argo città occupata da Maometto .		Arpino acquistato da Pio ij .	724
fol.	721	Dato ad Antonio della Rouere .	
Racquistata da Bertoldo iij .	722	fol.	788
Ariani Heretici estinti .	519	Arquà del Duca di Milano .	687
ARIANO di Azzo ix .	171	Arquada fortezza .	287
Da Carlo iij. confermato ad Al-		Espugnata da Vguccone Contra-	
drouandino iij .	382	rio .	477
Fortificato da Nicolo iij .	483	Prefa da Frisco .	287
Ariano da Mathelda donato alla		Arquadello del Duca di Milano .	688
Chiesa di Ferrara .	112	Artemidoro consanguineo di Augu-	
Ariberto Re de Longobardi .	32	stolo .	40
Ariminese danneggiato dalla Gran		Arzere assediato da Nicolo iij .	451
Compagnia .	367	Arzetto reso à Nicolo iij .	513
Arimonte Capo del presidio di Alti-		Arzilla presa da Alfonso Re di Porto	
no .	30	gallo .	296
Ario Heretico .	615	Asciano preso da Nino di Gallura .	
Ariocco fratello del Re Menappo di		fol.	267
Aquileia .	16. 18. 23. 26. 27	ASCOLI di Azzo viij .	166
Ariosti		Ascoli promesso al Re Ladislao .	526
Bonifacio .	468. 506	Saccheggiato da Feder. Imp.	190
Lippa moglie di Obizo vij .	386	Ascoli di Puglia sotto Ferdinãdo Re	
Ludouico .	71. 92	di Napoli .	718
Arioualdo Re de Longobardi .	51	Asola acquistata da Vinitiani .	647
Arismino Triulcio Consigliere del		Asprando Re de Longobardi .	52
Duca di Milano .	586	Asprec Re de Delmati .	11. 23
Mandato verso Genoua .	593	Vcciso .	26
Arimanno Heretico dopo morte con-		Asfagi doue furono .	208
dennato .	270	Asini occupato da Braccio .	536
Hauuto per Santo .	269	Restituito al Papa .	461. 390
Armeni vniti con la Chiesa Occiden-		Preso da Nicolo Piccinino .	634
tale .	643	Astolfo Re de Longobardi .	34
Armenia guastata dal Soldano .	234	Affedia Roma .	55
Arnaldo Pelagrua Legato di Bolo-		Affediato in Pauia .	55
gna .	288	Astorgio Costantinopolitano Vescouo di Milano .	147
Affedia Ferrara .	288		

Astorgio

S E C O N D A .

Astorgio Manfredi.	399.435	Attalo Tiranno.	6
Andato contra Giovanni Barbia- no.	419	Atellani	
Rompe, & piglia Azzo xij.	420	Giovanni Colonnello di Bertol- do.	712
Fattosi inopportabile à Nicolo ii) 440		Attendoli	
Riceuuto in protezione dal Lega- to.	488	Bosio stipendiato da Alberto v. 406	
Aiuta il Legato.	492	Micheletto. Vedi Micheletto.	
Prelo.	494	Sforza. Vedi Sforza.	
Decapitato.	494	Atto da Rodiglia danneggia il Par- migiano.	508
Astorgio Manfredi rompe Rainaldo Francesco.	671	Datoli a Nicolo iij.	506
Vnito col Colcone contra Fioren- tini.	778	Manca à Nicolo iij.	414
Asturia non occupata da Mori.	213	Attoli donato à Hercole.	709
Atalarico Re de Vilsigotti.	42	Atusia Gotta moglie di Costan- zo.	43
Atarico Re de Gotti.	44	Auari venuti in Pannonia.	48
Atelle Signore de gli Heneti.	2	Audoino Re de Longobardi.	47
Venuto nella propincia Veneta.	2	Auelli	
ATESTIA città fabricata.	2	Christoforo.	688
Atestia città hora Este.	2	Auentico metropoli de gli Helue- tij.	109
Atestia moglie d'Henrico.	50.60	Auentino luogo nel Ferrarese.	34
S. Athanasio.	9.636	Auerroe quando fosse.	151
Athanasio Lascari Ambasciatore di Demetrio Paleologo.	721	Auezuro Auogadro cacciato di Pa- doua.	182
Athene eretta in Ducato.	366	Augusta assediata da Henrico iij. 104	
ATILA detto Etthele.	10	Presla da Guelso vj.	104
Collegato con Genérico.	11	Augusto Imp.	2
Atula assalta la Gallia.	11	Augustolo Imp.	39
Vince i Remesi.	11	Vltimo Imperatore Romano Occi- dentale.	40
Sottogioga la Gallia Belgica.	11	Aucena quando fosse.	151
Sconfitto in Gallia.	8.11	Auito Imp.	38
Torna in Pannonia.	11.38	Auoahsio Duca di Beneuento.	95
Fugato da Foresto.	14	Auogaro da Truigi.	339
Ferito.	17	Adherisce à Vinitiani.	358
Fertice Foresto à morte.	22	Disfende la porta di San Pietro di Ferrara.	337
In pericolo della vita.	27	Auogari	
Placato da Papa Leone.	36	Achille.	553
Distrugge Aquileia.	29	Pietro.	553
Distrugge Concordia.	30	Rappacificati co Martinenghi.	
Spiana Altino.	32	631	
Morto.	37	AVRELIO.	6
Che arma vvasse.	781		
ATTO.	38		
Atio Neo.	2		

TAVOLA

Prefetto di Vindelicia.	67	Rappacificato cō Henrico v.	112.
Salua i Veneti.	6	113.	
Aurelio Candido Cancelliere di Leone Papa.	36	Riconcilia Henrico v col Papa.	113
Aufca assediata da Giouanni Zisca.		Succede nello stato à Conno.	111
574		Azzo vij.	143. 154
Avsimo di Azzo viij.	129	Andato contra Federico Imp.	143.
Austrasia che fosse.	72	145.	
Austria che sia.	72	Preso.	147
Eretta in Ducato.	138	Liberato.	156
Occupata da Ottocaro Re di Boemia.	237	Marchese di Milano, & di Genova.	156
Restituita da Ottocaro à Rodolfo Imp.	241	Sotto la protezione di Federico.	157.
Sotto Federico iij.	580	Azzo viij.	159. 161. 184. 322
Autari Re de Longobardi.	49	Protettore di Verona.	160
Azzo nome di molti Principi di Este.		Vince Ezzelino.	560. 165
38.		Marito di Marchesella.	162
Azzo.	38	Venuto in Ferrara.	162
Che arma hauesse.	685	Piglia Carmignano.	164
Perseguitato da Odoacro.	40	Piglia Ezzelino.	165
Azzo secōdo. 65. 101. 106. 253. 322.		Signore di Verona.	165
Marchese di Genoua, & di Milano.	65	Espugna Garda, & Peschiera.	165
Libera Adeleida Reina d'Italia.	65	Marchese della Marca di Verona.	166.
Vince Adalberto.	66	Marchese della Marca di Ancona.	168
Rompe Berengario.	67. 68	Pacificato con Ezzelino, & con Salinguerra.	16
Passa in Germania.	67	Acquista Argenta.	168
Vicario Imperiale d'Italia.	69	Conduce Federico ij in Germania.	168
Rotto da Berengario.	67	Morto.	168
Assediato in Parma.	68	Azzo ix. 161. 166. 168. 170. 191.	
Racquista lo stato.	70	238.	
Pratica la elettione di Giouanni xij.	71	Diffende Padoua da Ezzelino.	157
Azzo iij.	63. 64	Possede Castella nel Vicentino.	166
Azzo iij. 80. 125. 129. 152. 323. 602		Detto Azzolino.	169
Prigione, & liberato.	77. 78	Acquista Adria, & Ariano.	171
Assedia Parma.	82	Assalta Ferrara.	172
Andato cō Henrico iij à Roma.	86	La Fratta.	172
Mantiene lo stato in pace.	88	Ruina la Fratta.	172
Azzo v.	99. 101. 322	Padouani.	174
Marito di Mathelda.	104	Andato contra Triuigiani.	175
Separato da Mathelda.	106	Andato contra Ezzelino.	177
Azzo vj. 89. 91. 99. 101. 132. 157.		Fuga Ezzelino..	177. 221
159. 322			
Diffende il Papa da Henrico iij. 95			

Triugi

S E C O N D A .

Triuigi.	177
Verona.	179
Presidia Vicensa.	181
Rinforza Triuigi.	181
Triuigiani.	181
Neutrale tra Padouani, & Ezze- lino.	182
Acquista Ferrara.	189
Incontra Federico.ij.	183
Partito da Federico.ij.	183
Elte.	184.186
Ritenuto da Federico ij. & salua- tosi.	185
Ricupera Calaone.	186
Cerro.	187
Loggio.	187
Piglia Bregantino.	188
Il Bondeno.	188
PRINCIPE DI FERRARA.	188
Principe assoluto di Ferrara.	191
Afficura Triuigi.	205
Proferisce aiuto à Triuigiani.	206
Hostiglia.	207
Combatte con Ezzelino.	209
Generale della lega Ecclesiastica.	209.
Diffende Parma da Federico ij.	210
Brescello.	211
Guastalla.	211
Vnito col legato.	211
Rompe gl'Imperiali a Parma.	214
Vittoria.	214
Soccorre Bolognesi.	216
Affalta il Padouano.	219
Generale della lega contra Ezzeli- no.	219
Libera Padoua da Ezzelino.	220
Infidiato da Ezzelino.	221
Vince i Tedeschi di Ezzelino.	225
Vince i Vicentini.	221
Ferisce a morte Ezzelino.	225
Rompe Ezzelino.	225
Affedia san Zenone.	226
Generale della lega Guelfa.	228
Infidiato dal Re Manfredò.	229
Morto.	236

AZZO x.	260. 283. 284. 286. 287.
289. 301. 312. 345. 347.	
Manda esercito a Imola.	263. 317
Piglia Argenta.	263
Danneggia il Bolognese.	264
Il Parmigiano.	264. 274
Bazzano.	263
Rapacificato co Bolognesi.	264
Colornio.	263
Co' Parmigiani.	264
Generale della Lega contra Vi- sconti.	265
Accorda Crema con la Lega cōtra Visconti.	265
Vince Mattheo Visconte.	265
Racquista Monzone.	270
Caccia i Bolognesi di Modona.	273
Accordato co Bolognesi.	277
Il Veronese.	277
Hostiglia.	277
Saraualle.	279
Ruina Saraualle.	279
Piglia l'Armata Mantouana.	279
Non fù occiso da Frisco.	283
Co fratelli.	283. 285
Non fù patricida contra la impu- tatione datagli falsamēte da Dan- te.	286
Dà giuriditione à Giberto Gona- ga.	328
Morto.	274. 284
Azzo xj.	283. 301
Tornato à Ferrara.	303
Espugna Castel Tedaldo.	305
Signore di Ferrara.	305
Morto.	306
Azzo xij. figliuolo di Francesco.	412
Non fu figliuolo d'Aldrouandi- no iij.	412
Non hebbe pretensione nel domi- nio di Ferrara.	412
Tratta impatronirsi di Ferrara.	413.
Tirato nel Modonese.	414
Tenta insidie & guerra contra Ni- colo iij.	414

d ij Infidiato

TAVOLA

<u>Insidiato senza scienza di Nicolo iij.</u>	417.418	<u>Baiffi</u>	
Finto morto.	418	<u>Nicolo. Vedi Nicolo.</u>	
Piglia porto.	419	BALDARIA di Obizo vj.	242
Rotto & preso da Astorgio Manfredi.	420	Baldasini	
Relegato in Candia. 440.488.576		Galeotto.	719
Non si truocato di Candia.	476	BALDASSARE.	393
Azzo infante morto.	76	Baldassare Costa Cardinale Legato	
Azzo da Castello debella i nimici di Nicolo ij in Carfignana.	414	di Bologna collegato contra Bernabò Visconte.	389
Piglia Formigine.	416	<u>Mandato à Ferrara.</u>	450
Morto.	416	<u>Leuatosi dalla obediencia di Gregorio xij.</u>	508
Azzo da Correggio acquista Parma.	368	Papa Giovanni xxiii.	523
Di Parma ad Obizo vij.	371	Ritornato Cardinale.	729
Azzo Visconte.	269.326.666	Morto.	729
Signore di Milano.	269	Baldassare Offidano fa decapitare Antonio Bentiuoglio.	591
Gouernatore di Piacenza.	313	Poresta di Bologna.	591
Collegato contra il Re Giouanni, di Boemia.	332	Tiene Castello Santo Angelo.	595
Manda soccorso à Ferrara.	338	<u>Insidia à Francesco Sforza.</u>	595
Affedia Cremona.	341	Preso.	596
Principe di Sardegna.	379	<u>Baldassare Tedesco da Fiorétini mandato in aiuto di Antonio Bentiuoglio.</u>	444
Azzone Priore di Parma.	147	balderia consigliere di Azzo x.	287
B ABILONICA Massa nel Ferrarese.	201	Decapitato.	287
<u>Babone d'Altdorff.</u>	89.228.405	Baldinotti	
Badoaro preso da Marino.	61	Antonio Ambasciatore di Nicolo iij.	518
Badoari		<u>Baldolini</u>	
Ambrogio.	628	Barrista.	448
Stefano. Vedi Stefano.		balduino di Fiandra Imp. di Costantinopoli.	204.270.365.621
Bagarotto da Bologna Capitano di Frisco.	286	<u>balduino Duca di Lorena.</u>	109
BAGNACAVALLO sotto Nicolo ij.		<u>balduino Arcieues. Treuerese.</u>	316
399		<u>balduino Conte di Fiandra. 90.108.109</u>	
Venduto à Nicolo iij.	644	<u>balduino Conte di Castato.</u>	178
Bagnacuallo acquistato dalla Chiesa.	644	<u>ballabano rotto da Scanderbeg.</u>	728
Datoli à Nicolo Piccinino.	624	<u>Banno di Croatia che sia.</u>	300
Sotto i Polenti.	416	Baone preso da Ezzelino.	186
Bagnai acquistati alla Chiesa.	644	<u>Baoni</u>	
Bagno preso da Rainaldo iij.	335	Alberto.	228
Bagnuolo da Mathelda donato alla Chiesa di Ferrara.	112	barbacane fabricato in Ferrara.	413
<u>Baja del Duca di Milano.</u>	687	barbara Sagunese moglie di Ernesto.	408
<u>Baiffette Principe de Turchi.</u>	430	barbara di Cilia moglie di Sigismondo.	

S E C O N D A.

do Imp.	528	Bar ^{to} lomeo Colcone.	630
Barbari venuti in Italia co Longobar di.	47	Dal Duca di Milano mandato nel Bolognese.	661
Barbari		Rompe Rainaldo Francefe.	671
Francesco.	564.630	Sripendiato da Vinitiani.	672
Barbarighi		Impedito da Fràcesco Sforza di cō- giungerfi co Bracceschi.	679
Girolamo.	690	Da Vinitiani dato à fuorusciti Fio- rentini.	730
Nicolo, vedi Nicolo.		Andato contra Fiorētini.	730.777
Barbauari		Vinto alla Molinella.	731
Francesco Gouvernatore di Mila- no.	452	Dal Papa dichiarato Generale del- la Lega contra Turchi.	743
Barbauari		Inhabile al Generalato della Lega d'Italia.	744
Arnaldo Pretore in Piacenza.	147	Combarte alla Riccardina.	61
Barbi		Bar ^{to} lomeo dalla Mela da Nicolo iij mandato à Vinetia.	487
Giovanni, vedi Giovanni.		Configliere d'Alberto v.	410
Paolo.	686	Configliere di Nicolo iij.	411
Pietro, che fu	726	Referendario di Nicolo iij.	487
Paolo ij.		Bar ^{to} lomeo Gonzaga danneggia il Modonefe.	433
Barbiansi		Difende Gouerno.	427
Alidosio.	404	Prefo.	433.482
Almerico, vedi Almerico.		Bar ^{to} lomeo Patriarca di Aquileia. fol.	175
Almerico da Zagonara.	506.546	Bar ^{to} lomeo Rouerella Cardinale. fo glio.	711.791
Bandezzato.	434	Legato di Beneuento.	748
Confelice.	434.443	Rappacificca il Re di Napoli col Principe di Tarento.	718
Giovanni.	306	Bar ^u to prefò dal Soldano.	270
Lippaccio.	434	Bar ^u ficata che fia.	701
Ludouico, vedi Ludouico.		Ridotta sotto Giovanni di Angiò. fo.	707
Manfredo, vedi Manfredo.		Ridotta sotto Ferdinādo Re di Na- poli.	708
Tadea moglie di Francesco.	306	Sollevata da Antonio Centilia. fo glio.	703
Prefo da Bolognese.	404	BASILIO.	43
Barbiano assediato, & liberato.	421	Libera Rimini dall'assedio.	43
Distruutto.	523	Basilio Imp.	77
Barcellona ritornata sotto il Re di Aragona.	770	basilio ij.	618.620
Barga assediata da Nicolo Piccini- no.	607	S. basilio Magno Theologo.	9.636
Bargotto Delmato vinto.	27		
Bari Città di Puglia.	117		
Bariffone Re di Sardegna.	266		
Barla del Duca di Milano.	688		
Baroni Francesi collegati contra Lu- douico xj.	727		
Baronzone prefò da Francesco Saf- fuolo.	414		
Barfanello Re di Sarmatia.	10		
Vcciso da Bonifacio di Este.	18		

TAVOLA

basilio luogo nella Morea preso da Bertoldo iij. 722	Data à Lupoldo di Austria. 127
basiano sotto Alberico di Holanda. 127	Data à Henrico di Austria. 132
bastardino da Rouigo Capitano di Folco. 136	In parte sotto il Duca di Austria. fo. 138
battia del Cantone. 508	Data à Ottone Vuitelspach. 156
Del Gorzone presa da Vguccione Contrario. 477	Bazzano promesso à Nicolo iij. 461
Del Ponte di Cremona abbruciata. 552	Sotto Nicolo ij. 390
Del Zanniuolo fabricata. 419	Preso da Azzo x. 263
Del Zanniuolo espugnata da Vinitiani. 481	Preso da bolognesi. 264
Di breuio ruinata. 436	Bazzano è della giuriditione di Modona. 390
Di Formigine distrutta. 397	Occupato da bolognesi. 390
Di Solaruolo. 390	Impegnato à bolognesi. 461
Sopra il Panaro fabricata da Bolognesi, & distrutta. 795	Beata moglie d'Henrico d'Altdorff. fol. 89
bastie del Padouano prese da Vinitiani. 490	beato Doge di Vinetia. 59
bastione à Formigine fabricato da Bernabò. 391	BEATRICE. 86
A Soliera fatto da Bernabò. 391	BEATRICE Santa. 161.173
battista Canedolo. 590.659	BEATRICE moglie d'Andrea ij Re di Vngheria. 170.180.258
Còcerta la morte di Annibale ben tiuoglio. 652	BEATRICE moglie di Verardo Detioso. 217
Principale di bologna. 578	Monaca Santa. 217
battista da Narni Castellano di Bologna. 626	BEATRICE moglie di Nino Gallura. 266.283.290.299
battista Grimaldo Gouvernator di Calabria. 709	Moglie di Galeazzo Visconte. foglio. 268.379
Guerreggia in Calabria. 719	BEATRICE moglie di Giacopo Principe del Peloponneso. 363
Rompe Luca Sanseuerino. 719	BEATRICE moglie di Valdemaro di Anhalt. 370.377
Induce Sāta Agatha à rendersi. 728	beatrice d'Angiò moglie di Azzo x. fo. 271.276.301
bauari fogggiogati da Ottone ij. 74	beatrice di Sueuia moglie di Ottone iij. 164.235
Vinti da Francesi. 57	beatrice Guibelinga moglie di Bonifacio iij. 85.120
bauci	Reggente di Italia. 87
Francesco Duca d'Andri. 713	Vicaria Imperiale d'Italia. 97
Pirrho. 713	Morta. 100
BAVIERA data à Guelfo vj. 101	beatrice d'Aragona moglie del Re Mattia. 787
Data alla posterità di Guelfo vj. 108	beatrice di Borgogna moglie di Federico Imp. 235
Restituita à Henrico ix. 138	beatrice d'Hollandia moglie di Ferdinando Re di Spagna. 222
Da chi posseduta. 116	
bauiera come confinata. 122	
Tolta à Henrico viij. 126	

beatrice

S E C O N D A

beatrice di Prouenza moglie di Carlo d'Angiò.	229	Cacciato di Bologna.	366
beatrice Teda moglie di Filippo Maria Visconte.	530	Incitato contra i Marchesi.	735
beccaria		Legato di Bologna.	327
Antonio piglia Valcamonica.	630	Bembi	
Lancialotto. vedi Lancialotto.		Bernardo.	723
beccatelli		Francesco. vedi Francesco.	
Antonio amico di Leonello.	681	Marco.	257
Porcatefa Capitano di Frisco.	186	Pietro.	723
Bela Cicco Re di Vngheria.	120	Benedidio	
Bela iij.	180	Nicolo Secretario di Hercole.	791
Bela iijj.	180.181.229.210.258	Benedetto iijj.	62
Belai		Benedetto vj.	70
Francesco Capitano dell'Armata di Nicolo iij.	416	Incontra al Tartaro Ottone ij.	73
Belfiore fabricato.	417.784	Benedetto viij.	77
Belforte preso da Bolognesi.	263	Benedetto ix.	83
Belgrado fatto frontiera di Vngheria.	798	Cacciato del Pontificato.	86
Preso dal Re Martia.	798	Cede il pontificato à Gregorio vj.	
Bellisario.	43.44	fo.	86
Mandato contra Gotti.	43.44	Benedetto xj.	271
Vincitore dell'Africa.	42	Benedetto xij.	342.343.359
Acquista la Flaminia.	43	Dà Vicariati à Signori di Lombar dia.	363
Calunniato.	44	Benedetto Luna Antipapa.	500
Bellombra donata da Borso à Theofilo Calcagnino.	620	Deposto.	519
Belluno preso da Triuigiani.	175	Ofinato à ritenere il Papato.	537
Restituito à Padouani.	175	Perde la obediencia.	537
Sotto Carlo di Boemia.	363	Benedetto Gaierano Cardinale Legato.	
Sotto Ezzelino.	218	to.	258
Sotto gli Scaligeri.	264.353	Persuade Celestino v. à deponere il Papato.	261
Sotto Viniciani.	494	nonifacio viij.	261
Belmonti		Sotto la Chiesa.	57
Gofredo Legato Apostolico.	232	Beneueto espugnato da Henrico viij.	
Belriguardo palazzo sopra il Sandalo.	200	fo.	119
Fabricato.	680	Promesso al Re Ladislao.	526
Beltramini		Sotto i Longobardi.	702
Giuovanni occupa i Castelli del Padouano.	490	Benriguardo donato à Hercole.	709
Beltrando da Poggetto Cardinale d'Orsina.	318	Bente Bentiuglio mandato à Ferrara.	445
Abboccatosi col Re Giovanni di Boemia.	331	Trasfugge al Duca di Milano.	445
		Commuoue Bologna perche sia data al Duca di Milano.	448
		Bentiuglio originati da Enzo Re di Sardegna.	441
		Antonio.	441
		Antonio. vedi Antonio.	

d iijj

bente

TAVOLA

bente.	441	Assedia Borgoforte.	383
bente. vedi Bente.		Pacificato con la Lega.	384.392
Bentiuoglio.	441	Assedia Bologna.	385
Federico.	441	Mosso contra Bologna.	385
Francesco.	441	Rotto da Nicolo ij.	390
Giuoannni. vedi Giouanni.		Scorre il Modonefe, et il Manto-	
Gio. Galeazzo.	540	uano.	390
Hercole prefo dal Carmagnuola.		Piglia Borgoforte.	395
fo.	540.663	Collegato cō Cane dalla Scala.	394
Santo. vedi Santo.		Assalta il Modonefe.	397
Vogliolo.	441	BERNARDO.	408.439
Dipendono dal Duca Borfo.	762	Fa guerra al Marchese di Branden-	
bētiuoglio fa il Pōre Poledrano.	732	burg.	409
benuegnāte da Borfo donato à Theo-		Prefo, & auelenato.	406
filo.		Accordato con Luneburg.	434
bennenuto da Imola difcepolo del		Fa guerra, & pace col Vefcouo di	
Boccaccio.	267	Brema.	542
BERENGARIO.	57.322	Fa guerra, & pace col Vefcouo	
Piglia Bernardo Re d'Italia.	60	d'Heldelen.	542.543
berengarij furono folamente due, &		bernardino Corio erra.	378.422.
non quattro.	70	440.441.	
berengario Re d'Italia.	62.70	Dal padre fatto Principe.	791
Manda gli Vngheri fuori d'Ira-		Piglia terre di Brandenburg.	409
lia.	68	BERNARDO ij. collegato contra Gu-	
BERENGARIO ij.	64.70	glielmo v.	792
Rotto da Azzo ij.	67.69	Confuma il Brunfuicefe.	792
Vinto da Ottone Imp.	67	BERNARDO iij.	793
Depone il nome Regio.	67	S. bernardo Abbate.	119.133.136.
Pacificato con Ottone Imp.	67	137	
Prefo.	69	bernardo nipote di Carlo Magno.	37
Heretico abiurato.	87	Re d'Italia.	60
Bergamo dato à Vinitiani.	fo.	Prefo da berengario.	60
glio.	565.566	bernardo Romano Cardinale Le-	
Bergamo fu della Tribu Veturia.	2	gato.	103
Datofi al Re Giouanni.	331	bernardo d'Anhalt Duca di Saffo-	
Sotto Azzo Visconte.	334	nia.	156
Sotto Mafinu dalla scala.	353	bernardo Duca di Charintia venuto	
Tumultua.	472	à Vinetia.	177
Sotto Pandolfo Malatefta.	538	bernardo Abbate Malsiliense Lega-	
Racquistato dal Duca di Milano.		to Apoftolico.	103
fo.	540	bernardo di Lipa piglia Hérico xv.	
BERNABO Visconte.	382.666	fo.	502
Abboccatofi con Cane Signorio.		bernardo perfonaggio di Guelfo vj.	
fo.	394	fo.	109
Accordato con Giouanni Oleg-		bernardone Inglefe da Fiorētini mā-	
gio.	383	dato in aiuto di Antonio benti-	

uoglio.

S E C O N D A .

uoglio .	444
Rotto, & preso da Ducheschi.	447
retta del Marchese d'Italia moglie de Henrico iiij.	107
retta di Sultzbach moglie di Ema- nuele Imp.	133
bertacciuolo Capitano de Cremona- fi.	212. 214
bertacciola Carroccio del Cremon- nese.	214
bertolaccio da Bertonorò abboccato fi con Obizo vij.	369
bertolagi da Fano andato in aiuto di Aquileia.	14
bertolino Nouara Ingegniero di Ni- colo ij.	404
Ingegniero di Nicolo ij.	429.
446. 475	
BERTOLDO.	89. 113. 132
Disfende la sede Apostolica.	95
Incontra Henrico iiij.	99
Riconcilia Henrico v. col Papa.	113
fo.	113
BERTOLDO ij.	283. 301. 305. 306.
339. 366. 377	
Signore di Ferrara.	305
Perseguitato dal Papa.	306
BERTOLDO iiij. stipendiato da Vi- nitiani.	675
Generale de Vinitiani contra il Turco.	720. 722
Racquista Argo.	722
Fabrica l'Essimilo.	722
Scaccia i Turchi della Morea.	722
Assedia Corinto.	722. 723
Ferito, & morto sotto Corinto.	723
fo.	723
bertoldo Duca di Charintia.	103
bertoldo Duca di Zeringia.	116. 148
Passa in Italia.	139
bertoldo Patriarca di Aquileia venu- to à Vinetia.	177
bertoldo Conte di Andech suddito di Henrico ix.	138
bertoldo Conte di Bogen suddito di Henrico ix.	138

bertoldo Conte di Schirem.	74
bellarione Cardinale Niceno.	769
Pigli a Nus in deposito.	797
metterlouu preso da Bernardo ij.	792
bertino Calcinaccio Colonnello di	
Bertoldo iiij.	722
Abbandona l'Essimilo.	723
beuilacqui	
Christino.	674. 683
Ernesto.	674
Onofrio.	674
biagio Ageretto inalzato dal Duca di Milano.	592
bianca d'Angiò moglie di Giacomo Re di Aragona.	271
bianca di Sucuia moglie di Ottone Duca di Merania.	235
bianca Maria Visconte.	592
Promessa à Francesco Sforza.	624
Condotta à Ferrara.	644
Ricondotta à Milano.	646
Data à Francesco Sforza.	648
Morta.	751
biancardi	
Vgolotto assalta il Mantouano.	
fo.	426. 427
bianchini	
Giuovanni Ambasciat. di Borso.	690
bibella Borgo.	150
bilinghi che arma vlassero.	785
binasco reso à Francesco Sforza.	674
biondo Secretario di Eugenio iiij.	
fol.	581
Erra.	373
biordo capo de Perugini.	431
biorgo Re de gli Alani.	38
Vcciso in battaglia.	39
bious del Duca di Milano.	687
biraghi	
Andrea Mandatario di Francesco Sforza.	678
bisignano assediato da Bartista Gri- maldo.	719
Preso da Masio Barresa.	719
Preso da Sanseuerini.	708
bizantio poi detta Costantinopoli.	1

blascone

T A V O L A

Blascone Beluifo Marchese della Mar- ca .	383	Dal Papa dato in Vicariato à Vis- conti .	381
Bleda veciso da Atila .	11	Desiderata da Paolo ij .	738
blekedeken tolto à Henrico xiiij. & à Bernardo .	434	Fu Felsina .	89
Bodenco fiume quale fosse .	199	Leuatafi dalla obediienza del Papa. car.	508
Boemia assaltata da Ludouico v. 333	333	Libera sotto la Chiesa .	665
Come situata .	123	Liberata da Annibale Bentiuglio . car.	657
Danneggiata .	338	Occupata da Canedoli .	583
Occupata da Georgio Pogiebrac- cio .	747	Posta à Governo popolare .	435
Per sito, & gente sicura .	333	Presa da Federico ij .	203
Ricuperata da Sigismondo Imper. car.	604	Resa al Papa .	540. 566. 590
Sotto Alberto di Austria .	605	Ridotta al Gouerno di pochi .	435
Sotto Ladislao Polono .	784	Ridotta allo stato popolare .	538
Sotto Sigismondo Imp. 538	538	Ridotta sotto la superiorità della Chiesa .	665
Souerfata da Giovanni Zisca .	573	Solleuata da Canedoli .	566
Boemi discordi, da gli Vngheri nel campo Cesareo .	528	Sotto Giouanni Bentiuglio .	441
Heretici vittoriosi contra i Catho- lici .	575	Sotto Giouanni Oleggio .	383
Boemondo Normanno doue sepolto. car.	713	Sotto Giouanni Visconte .	380
Boi andati in Bauiera .	89	Sotto Gioan Galeazzo Visconte . car.	448. 539
Cacciati d'Italia da Romani .	197	Sotto Gioan Maria Visc. 449. 539	449. 539
Doue habitarono in Italia .	196	Sotto la Chiesa .	327. 385. 461
Boiardi		Sotto Tadeo Pepoli .	366
Feltrino . vedi Feltrino .		Tentata da Vguccione contrario . car.	452
Francesco .	520	Tolta al Legato .	341
Gerardo .	244	Bolognese consumato da Almerico Barbiano .	441. 444
Gerardo . vedi Gerardo .		Danneggiato da Azzo x .	264
Guido .	390	Dipredato da Rainaldo iij .	326
Matteo .	226	Bolognesi accordati con Azzo x .	277
Matteo Maria .	774. 91	Cacciati di Modona .	273
Saluatico .	390	Collegati col Re di Francia .	424
Vgone . vedi Vgone .		Compromessi nel Duca di Milano. car.	774
Deuoti della Casa di Este .	507	Compromessi nel Re di Napoli, & Duca di Milano .	795
Boleslao ij. Re di Polonia priuo del- la dignità Regia .	121	Danno il guasto al Modonese .	351
Boleslao Duca di Boemia Fautore di Henrico Rissoso .	74	Desiderano la protectione di Leo- nello .	656
Bologna acquistata da Nicolo Picci- nino .	626	Fanno vendetta della morte d'An- nibale Bentiuglio .	660
Assediata da Bernabò, & libera- ta dal Legato .	385	Fuorusciti assaltati da Fioren. 367	367

Infestano

S E C O N D A.

Infeſtano il Modoneſe .	325	Di Modona .	81
Leuatifi dalla obediENZA Eccleſiaſtica, & tornatiui ſotto .	570	Di Parma .	372
Pigliano Barbiano .	404	Vicario Generale dell'Imp .	82
Reſtituiſcono il Frignano .	406	Protettore della Chieſa .	82
Rotti da Giglio Turchi .	263	Marcheſe di Verona .	85
Rotti da Guido da Montefeltro .		Accorda i Milanefi con Corrado ſecondo .	83
car .	262	Paſſa in Borgogna .	85
Rotti da Milanefi .	447	Duca, Marcheſe, & Conte .	114
Rotti da Rainaldo iij .	326	BONIFACIO iij .	132
Rotti da Vinitiani .	262	BONIFACIO v .	169
Signori di Romagna .	263	BONIFACIO vj .	170. 175. 185
Bolognino Boccatorra preſo .	453	BONIFACIO vij .	377
Bona di Sauoia moglie di Galeazzo Sforza .	748	Bonifacio da Eſte Alſiero di Foreſto .	
Bonacciuoli		car .	18
Nicolino Căcelliere di Nic. iij .	419	Vccide il Re de Sarmati .	19
Bonacoffi .		Bonifacio viij .	261. 307
Francesco .	329	Fa condannare Armanno .	270
Guido auſirone . vedi Guido .		Inſtituiſce il Giubileo .	266
Pinamonte Capitano, & Signore di Mantoua .	329	Ordina il modo da tenere nelle Inquiſitioni .	307
Rainaldo Paſſarino. vedi Rainaldo .		Poeticamente incolpato da Dante .	
Ramberto Botticella. vedi Răberto		car .	285
Taino .	329	Priua i Piſani di Sardegna .	267
Cacciari di Mantoua .	329	Bonifacio ix .	409. 417. 454. 478
Vccifi in Mantoua .	329	Andato, & partito da Perugia .	
Bonamaro Veneto Capitano di Enrico .	58	car .	431
S. Bonauentura primo Cardinale Frate .	237	Ritirato ad Aſſiſi .	431
Bondelmonti		Fa pigliare il Capo de bianchi .	
Ceco .	228	car .	436
Bondeno cinto di mura .	114	Penſa di ricuperare Bologna .	449
Preſo da Azzo ix .	188	Collegatoſi con Nicolo terzo .	
Boni		car .	449. 461
Matteo .	174	Bonifacio iij . Marcheſe di Monferato perde Vercelli .	564
BONIFACIO che Armaſſaſſe .	785	Bonifacio iij .	602
Libera Rimini dall'afſedio .	43	Bonlei	
Ritirato in Friuli .	43	Compagno Conſigliere di Nicolo iij .	411. 433
Rotto da Gotti .	43	Bordano da Venzone combatte co Sarmati .	18
Vccifo in battaglia .	44	Bordano afſediato, & reſo à Galeazzo Sforza .	731
BONIFACIO iij .	76	Bordelano ſaccheggiato da Giouă Francesco Gonzaga .	576
BONIFACIO iij . 73. 81. 121. 248. 253		Boreana Iſoletta doue era .	32
Signore di Mantoua .	81		

Borghi

TAVOLA

borghi di Ferrara abbruciati, & spianati.	337
borghi d'Imola arsi, & distrutti.	454
fo.	476. 479
borghj Duchi di Candia.	693
borgo della Pioppa di Ferrara.	202. 413
fo.	290
borgo di San Biagio di Ferrara.	337
borgo di San Leonardo di Ferrara.	289. 290
fo.	302. 305
borgo di sotto di Ferrara.	383
borgo Forte assediato da Bernabò Visconte.	395
Preso, & distrutto da Bernabò.	427
Preso da Milanesi.	428
Racquistato da Francesco Gonzaga.	524
borgo S. Donino sotto Nicolò iij.	323
fo.	516
borgo San Donino soccorso da Obizzo vij.	522
Sotto Giacomo Terzo.	644
Sotto Orlando Palauicino.	84. 123
borgo San Sepolcro acquistato alla Chiesa.	122
borgogna diuisa.	120
Vnita con la Germania.	673
borichio aspira al Regno di Vngheria.	629
borromei	628
Vitaliano.	639
Borso milita con Sforza.	643
Riuocato dalla guerra di Nicolò iij.	651. 653
Stipendiato dalla lega contra il Duca di Milano.	
Stipendiato dal Duca di Milano.	
fo.	
Come trattato dal Padre.	
Assuefatto à trauagli dell'armi.	
Destinato dal Padre al Principato.	
fo.	

Intelligente de' gouerni.	652
Riceue lo stato da Lionello.	655
Signore di Ferrara.	681
Concordia co' Lucchesi.	681
Andato à Napoli à leuare Maria di Aragona.	658
Accoglie Federico iij. in Ferrara.	682. 753
fo.	683
Duca di Modona & di Reggio.	683
fo.	685
Conte di Rouigo.	685
Neutrale ne' disturbi d'Italia.	685
Procura la pace d'Italia.	685
Confidente del Re Alfonso di Aragona.	685
Entra nella pace d'Italia.	686
Entra nella Lega d'Italia.	690
Maneggia la pace d'Italia.	191.
713. 735	
Consiglia Hercole à dispicarsi dal Re di Napoli.	694. 695
Con quale cerimonie creato Duca dall'Imperatore.	583. 684.
Accoglie Pio ij. in Ferrara.	704
Destinato Duca di Ferrara da Pio secondo.	704
Nato di Donna di Tolomei.	704
Inuitato à Mantoua da Pio ij.	705
Manda Hercole à Milano.	769
Inuitato alla dieta da Federico iij.	705
fo.	705
Principe dell'Imperio.	705
Soccorre Genoesi à mantenersi in libertà.	712
Neutrale tra gli Aragonesi, & gli Angioini.	715
Andato à Vinetia.	720
Confidente de' Vinitiani.	720
Quietissimo ne' trauagli d'Italia.	720
fo.	723
Richiama Hercole, & Sigismondo.	723
Ricercato di consiglio da Demetrio Paleologo.	721
Promette amplissimamente per la Crucia.	705

Vnito

S E C O N D A .

Vnito co' Vinitiani . 720. 745
 Caro à Ludouico xj . 726
 Confidente di Giouanni d'Angiò .
 cat. 726
 Estimato, & donato da Ferdinan-
 do Re di Napoli . 728
 Amico di Cosmo, & di Pietro de
 Medici . 730
 Ricercato da Fiorentini à trattar la
 pace co' Forusciti . 732
 Effortato da Paulo ij . à trattare la
 pace d'Italia . 733
 Procede sinceramente cō tutti . 736
 Non fauorisce l'Esercito del Co-
 leone . 738
 Come trattenutosi co' Forusciti Fio-
 rentini . 740
 Vnito co' Fiorentini . 740
 Operare più effettualmente, che in
 apparenza . 740
 Riprende l'orgoglio di Galeazzo
 Sforza . 741
 Mette la pace maturata d'Italia in
 mano di Paulo ij . 742
 Cerca acquetare le discordie fuscite
 per la pace publicata da Pao-
 lo ij . 744
 Cauto à non precipitare . 745. 746
 Fallamente incolpato di voler oc-
 cupar Faenza . 745
 Consiglià il Papa à non costringe-
 re alcuno alla Lega vniuersale
 d'Italia . 746
 Consigliato à entrare come capo
 nella Lega d'Italia . 748
 Non si risolue à entrare nella pace
 d'Italia . 748
 Destinato da Paulo ij. Generale cō-
 tra Turchi . 750
 Gente in aiuto di Paulo ij . 751
 Proferisce se in aiuto del Papa . 751
 Maneggia di liberare il Duca di Sa-
 uoia dalla guerra . 751
 Conclude Lega tra Paulo ij. & Vi-
 nitiani . 753
 Ricercato da Paulo ij . à vsire del-

la neutralità . 755
 Efforta Paulo ij . alla pace . 755
 Neutrale per vtile d'Italia . 755. 756
 Arbitro perpetuo d'Italia . 756
 Preferisce il Papa à tutti gli altri .
 757
 Assicura gl'vniti seco . 763
 Proferisce Hercole al Papa . 763
 Pronto ad aiutar la Chiesa . 763
 Manda Hercole in aiuto del Papa .
 764. 765
 Riconcilia il Duca di Milano con
 Paulo ij . 764
 Maneggia l'accordo di Roberto
 Malatesta con Paulo ij . 765
 Maneggia l'accordo de' Duchi di
 Milano, & di Sauoia . 764
 Inuitato à Roma da Paulo ij . 765
 Cerca la vnione de Vinitiani, & de
 Fiorentini . 766
 Giustificasi con Galeazzo Sforza .
 767
 Non declina la guerra . 768
 Promette non offendere Galeazzo
 Sforza . 769
 Copadre di Galeazzo Sforza . 769
 Maneggia la confirmatione della
 Lega vecchia . 769
 Non accetta la proferta del Colla-
 ro di San Michele . 770
 Compromessosi nel Duca di Mila-
 no . 772
 Manda Sigismondo contra Bolo-
 gnesi . 772
 Confidente del Re di Francia . 773
 Andato à Roma . 774
 Intrinseco di Carlo Duca di bor-
 gogna . 771
 Maneggia tregua tra il Re di Fran-
 cia, & il Duca di Borgogna . 773
 Receuuto nello stato Ecclesiastico .
 774
 Maneggia l'accordo di Henrico vj.
 Re d'Inghilterra, & di Odoar-
 do . 773. 774
 Cauallier di San Pietro . 775

Con

TAVOLA

Con quale cerimonia creato Duca dal Papa .	775	Leonardo Secretario del Duca di Milano .	725
Entra in Roma pomposamēte .	774	botticella Bonacosso. vedi Ramberto .	
Visitato da Cardinali, & da' gl'Am basciatori fuori di Roma .	775	bouili	
Duca di Ferrara .	775	Raimondo . Vedi Raimondo .	
Accompagnato da tutti i Cardina li à San Marco .	775	bouolenta espugnata da Azzo x .	219
Riceue la Rosa d'oro da Paolo ij .	775	Refa à Vinitiani .	490
Andato à <u>Modona, & Reggio</u> .	653	braccio Fortebraccio accōpagna Gio uanni xxij. à Bologna .	524
Accommoda le discordie di Fioren tini co' loro Fuorusciti .	777	Difensore di Roma ,	516
Fabrica la Certosa .	778	Ritirato da Roma .	516
Dona gioie à Paolo ij .	776	Accordato col Papa .	519
Come qualificato .	779	Mādato dal Papa nel bologn .	540
Come essersi mantenuto nella neu tralità .	779	Vinto, & morto .	546
Liberale, & Magnifico .	779	braccio Vecchio accordato cōtra Fio rentini .	731
Come hauerli mantenuto gl'ami ci .	780	bracc. di Maina da chi posseduto .	711
Perpetuo procuratore della quiete d'Italia .	781	brandenburg da chi posseduto .	80
Come rispettato, & honorato da Principi .	781	Onde denominato .	80
Appresentato dal Soldano di Babi lonia, & dal Re di Tunisi .	781	brandolini	
Aggrandisce Ferrara .	681	brandolino . Vedi brandolino .	
Che Arma usasse .	786	Ceco .	722
Configliere primario del Duca di Milano .	655	Tiberto . Vedi Tiberto .	
Morto .	778	brandolino congiunto con France sco Sforza .	586
boschetti		Stipendiato da Vinitiani .	583
Albertino .	326	brandone Re de Franchi .	80
Alberto . vedi Alberto .		bregantino preso da Azzo ix .	188
Cacciati di Modona .	261	Preso da Francesco .	277
bosco di Alessandria assediato da Frā cesi .	671	brenta espugnata da Azzo x .	219
bosco di Vincennes doue sia .	727	brescello assediato da Galeazzo Sfor za .	749
boso da Douara andato contra Ezze lino .	225	Da Terzi dato à Vinitiani .	516
Partigiano di Manfredò .	231	Preso da Agilolfo .	49
boso à Filippo Maria Visconte dimā dato da Italiano Furlano .	647	Da Autari .	42
bosone Marchese di Toscana .	69	Da Azzo ix .	211
bota		Da Ezzelino .	210
		Da Galeazzo Sforza .	752
		Tolto à Vinitiani .	560
		brescia assaltata dal Piccinino .	633
		634- 635	
		Assediata da Cane dalla Scala .	331
		Assediata da Francesco Sforza .	673
		Assediata dal Carmagnuola .	540
		Assediata da Milanesi .	560
		Assediata dal Piccinino .	635

S E C O N D A .

Battuta dal Piccinino .	633	celi .	59
Data al Re Giouanni .	331	brunazzi	
Data à Vinitiani .	553	Gomerio Gener. della Chiefa .	395
Difesa da Tadeo di Este .	633. 634	brunellefchi	
Fu della Tribu Fabia .	2	brunetto .	264
Occupata da Pandolfo Malatesta .	501. 538	brunone Marchese di Sassonia .	81.
Oppugnata da Nic. Piccinino .	631	85. 116	
Presa dal Carmagnuola .	553	brunone di Sassonia Arcieuescou di	
Presa da Mastino, & da Obizo vij .		Colonia .	74. 83. 85
334		brunone di Bauiera Vescouo di Au-	
Refa ad Ezzelino .	225	gusta .	85
Ridotta in necessità da Nicolo Pic-		brunone Vescouo di Treueri reso, &	
cinino .	630	liberato .	110
Soccorfa da Francesco Sforza .	641	brunori	
Soccorfa da Scaramuccia da Forli .		Pietro . vedi Pietro .	
634		brunoro dalla Scala .	405. 464
Sotto i Visconti .	362	Entra in Verona .	466
Sotto Mastino .	353	Fatto Caualiere .	466
Sotto Vinitiani .	556. 558	Preso .	470
Tolta à Mastino .	362	brunfuiceli danneggiati da Gugliel-	
brenciani danneggiati dalle fattioni .		mo v .	570
457		BRUNSVICH lasciato à Henrico ix .	
Difendono la patria .	635	356	
Dipredati dalla Lega .	398	brutij doue habitarono .	701
Diuisi in squadre da Tadeo di Este .		Brye da Ludouico xj . promesso al fra-	
631		tello .	746
Gibellini fautori del Duca di Mi-		buccimpanè	
lano .	553	Giacopo .	287. 288
Gueffi danneggiati .	553	Rainaldo .	326
Mantenuti in discordia da Mini-		bucicaldo fa guerra in Cipri .	462
stri del Duca di Milano .	631	Luogotenente Regio in Genoua .	
brenciano infestato dal Duca di Mi-		491. 503	
lano .	559	Vinto in mare da Carlo Zeno .	463
bretrinoro sotto Forlivesi .	263	bue	
brienza acquistata da Nicolo Piccini-		Albertino da Rainaldo iij. manda-	
no .	630	to al Papa .	328
brignano del Duca di Milano .	683	buggiano sotto Fiorentini .	363
brughella sotto Altorgio Manfredi .		bua presa da Nicolo Capello .	528
494		Bulgheri infestano la Thracia .	55
britoni danneggiano la Italia .	759	Vinti da Longobardi .	47
Mandati in Italia da Pontefici .	759	bulgheria soggiogata da Maometto .	
brognata chiaue del Friuli .	525	747	
Posseduta da Vinitiani .	525	bura moglie di Matteo Visconte .	
brolia Capitano .	425	268	
brondolo preso, & distrutto da Fran-		burchinico preso da Giacomo Picci-	
		nino .	708

burkhau-

TAVOLA

Burkhausen .	228	Callisto iij .	691
Busco preso, & arso .	75	Fu Consigliere del Re Alfonso di	
Burione Bonacossa . vedi Guido .		Aragona .	691
Buzzacharini		Instigato contra Ferdinando Re di	
Ludouico da Vinitiani opposto à		Napoli .	693
gli Vngheri .	525	Male animato contra Alfonso Re	
Acano Re de gli Auari .	49	di Aragona .	691
Cassa doue si ruata .	798	Piglia sopra se la impresa Turche-	
Fondata da Genouesi sopra le rui-		sca .	692
ne di Theodosia .	798	Priua Ferdinando del Regno .	692
Soggiogata da Maometto .	798	Callisto Antipapa .	155
CAGLI sotto Azzo viij .	166	Caluorda resa à Henrico xv .	791
Gaiano donato à Herole .	709	CAMERINO sotto Azzo viij .	166
CAIO ATIO origine de gli Estensi .		Camino	
Caio Valio Policarpo .	198	Bianchino .	299
Caitoio Soldano di Babilonia ap-		Caterina moglie di Bertoldo ij .	
presenta Borso .	781	360	
Principale de Maomettani .	781	Gerardo .	179. 260
Calabri doue habitarono .	701	Marchino .	220
Calabria accostata à Giovanni di		Raimondo .	180
Angiò .	707	Ricciardo . vedi Ricciardo .	
Alta quale sia .	701	Campagna da Ludouico xj . promes-	
Passa quale sia .	701	sa al fratello .	746
Habitata da Normanni .	702	Campagna di Roma di predada da Sil	
Ridotta sotto Ferdinando .	708	uestro Lauini .	708
Solleuata da Antonio Centilia .		Campani doue habitarono .	701
703		Campania Felice doue sia .	701
Sotto i Normanni .	98	Acquistata da Bellisario .	42
Caladoco Prefetto del Friuli .	61	Occupata da Normanni .	99
CALAOE in protezione di Caio		Racquistata da Mathelda .	99
Atio, & di Aurelio .	6	Campo basso	
Preso da Ezzelino .	186	Carlo Capitano de Parmigiani .	
Racquistato da Azzo ix .	186	616	
Risatto .	186	Campo Fregoso	
Spianato .	169	Antonio .	350
Calcagnini		Battista .	597
Theosilo .	749	Giovanni Doge di Genoua .	674
Caldeno preso da Ezzelino .	178	Ludouico Doge di Genoua .	713
Caldori		Pandolfo .	725
Antonio .	654. 725	Paolo . vedi Paolo .	
Giacopo . vedi Giacomo .		Pirino . vedi Pirino .	
Raimondo .	654	Spinetta .	725
Restagnino .	725	Tomaso . vedi Tomaso .	
Oppressi da Dauali .	719	Campo Gaiano da Leonello donato	
altri Giudicato di Sardegna .	266	à Borso .	655
Aliso ij .	118	Campo nouo datosi à Vinitiani .	492

Preso,

S E C O N D A.

Preso, & prefidiato da Francesco Carrara.	488	Fuggito di Bologna.	520
campo San Pietro		Pratticano la morte di Annibale Ben tiuoglio.	659
Giacopo.	171. 174	cani	
Giouanni.	334. 335	Facino. vedi Facino.	
Guglielmo.	174	Filippino.	453
Tifo. vedi Tifo.		canossa fabricata	66
campora Massa del Ferrarese.	201	Assediata da Berengario.	67
canale Arco detto orfano.	59	Come situata.	101
canale delle Fornaci.	489	Inespugnabile.	101
canali		canofsi	
Odo.	309	Alberto.	515
Candiani		Angelo.	260
Pietro Doge di Vinetia.	61	Gabriotto.	175
candolo Velcouo di Parma.	99	Guido.	308. 511
Condennato.	99	Nicolo.	508
Fatto Antipapa.	97	Orlandino.	252
cane Francesco Grande dalla Scala.		Simone.	511
264. 405		Fidelissimi à Marchesi.	275
Venuto contra Azzo x.	278	Vniti contra Reggio.	468
Vicario Imperiale di Verona, & Vi cenza.	298	cantelmi	
Vinto da Francesco.	299	Gioan Paolo Duca di Sora.	703
Collegato co Matteo Viscote.	315	Pietro Conte di Popolo.	708
Collegato con Ludouico v.	323	cannio assediato da Giouani di Angio.	713
Collegato co Marchesi.	324	canuto Re di Noruegia venuto con Federico Imp. in Italia.	143
Rotto dalle genti d'Austria.	324	capelli	
Tenta la espugnatione di Padova.	324	Nicolo.	528
collegato contra il Re Giouanni di Boemia.	332	Vittore.	658. 721
Alpira al Dño di Modona.	351	capitolio destrutto da Normani.	105
Morto.	333	capo di Eridano luogo nel Ferrarese.	199
cane Grande ij.	777. 405. 461	capo di Rhedi luogho nel Ferrarese.	199
Signore di Verona.	777	capo de Bianchi preso, & reciso.	436
Collegato contra Giouani Visconte.	379. 382	caporioni Romani offesi da Ludouico da Sulmona.	491
Vcciso dal Fratello.	389	caprino acquistato da Ferdinando Re di Napoli.	709
cane iij. Signorio.	389. 405	capua espugnata da Henrico viij.	119
Vccide il Fratello.	389	capuani	
Collegatosi contra Bernabò.	389	Matteo. vedi Matteo.	
Abboccatosi con Bernabò Visconte.	394	capucci	
canedoli		Pietro Legato Apostolico.	209
Battista. vedi Battista.		caraccioli	
Galpare.	583. 590. 659		

TAVOLA

Giuanni. vedi Giouanni.		CARLO di Boemia andato in Aui-	
Luigi Conte di Neocastro.	719	ghone.	333
Marino.	729	Rompe l'esercito di Rainaldo iij.	334
Adheriscono à Giouanni d'Angiò.			
704		Soccorre San Felice.	335
Caraffi		Resta in Lucca.	337
Giacopo.	719	Resta in Modona.	337
Gioan Antonio.	796	Torna in Germania.	340
caraimerza Tartaro chiama il Tur-		Auezzo à calare in Italia.	356
co à Caffa.	798	Ricercato da Vinitiani di colle-	
Caramania occupata da Maometto,		garfi con loro.	357
& da Pietro Mocenigo restituita		Torna in Italia.	359
al Caramano.	783	iiij. Imperadore.	382
Carauaggio assediato da Francesco		Passa in Italia.	382.395
Sforza.	672	Conduce l'esercito contra Berna-	
Del Duca di Milano.	688	bò Visconte.	395
Reso à Francesco Sforza.	672	Danneggia il Veronese.	396
Carazabeg rotto da Scanderbeg.	728	Pacificato con Bernabò.	396
Carboni		Passa in Toscana.	396
Ludouico Poeta	778	Ha obediènza dalla Toscana.	396
Carcano assaltato da Rainaldo.	148	Passa à Roma.	396
Carceri fabricate da Ezzelino.	204	Venuto à Ferrara.	396
Cardinale Morinese Legato Pontifi-		Torna in Germania.	396
cio.	665	Carlo Manno Re di Germania.	89
Cardinali del Papa, & dell'Antipapa		Carlo iij. Semplice Re di Francia.	84
partiti da loro per creare altro Pa-		Carlo v.	394.431.548
pa.	508	Carlo vij.	548
Presi da Federico ij.	190	Collegato con alcuni potentati Ita-	
Cardoni		liani.	424
Raimondo.	318.319	Dà i Gigli di Francia à Nicolo iij.	
Carfignana sollevata.	681	535.786	
Tumultua.	415	Carlo vij. coronato à Rems.	569
Carlinghi discendono da Guelsoni.		Pacificato col Duca di Borgogna.	588.
150		Dà fauore à Carlo di Orlens per	
Carlo Martello Maestro del palazzo		acquistare Milano.	666
di Francia.	54	Signore di Genoua.	692
Carlo Manno figliuolo di Pipino.	55	Perde Genoua.	712
Carlo Magno figliuolo di Pipino.	55	Manda soccorso al Castelletto di	
Re de Franchi.	57	Genoua.	713
Re de Longobardi.	57	CARLO viij.	460
Particio de Romani.	57	CARLO d'Angiò chiamato dal Papa	
Imperatore Romano. 58.102.320.		al conquisto del regno di Napo-	
322.599.701		li.	229
Carlo ij. Caluo Re di Fràcia, & Imp.		Andato à Roma.	232
89.148		Entra nel Regno.	233
Carlo iij. Imp.	62.321.322		

S E C O N D A .

Re d'amendue le Sicilie.	232
Senatore di Roma.	232
Acquista il Regno di Napoli.	233
Vince, piglia, & uccide Corradino.	235
Perde la Sicilia.	243
Inuita à duello il Re d'Aragoia.	245
Fa guerra con Giacopo Re di Sicilia.	247
Carlo Claudio Re di Napoli.	259.
170. 301	
Cōduce Celestino v. à Napoli.	261
Pacificato col Re d'Aragona.	261
Vnito con Azzo x.	271. 272
Carlo Martello d'Angiò.	242. 246
Carlo Senza terra d'Angiò.	303. 346
Venuto à Ferrara.	303
Carlo da Durazzo Re di Napoli.	301
Carlo Re di Navarra.	750
Carlo Principe di Biana.	750
Mosso contra il padre.	750
Passa in Italia.	750
Carlo Duca di Berry collegato contra il Re Ludouico xj.	727
Duca di Normandia.	727
Duca di Guienna.	746
CARLO Conte di Carolois collegato contra Ludouico xj.	727
Sdegnato con Ludouico xj.	727
Piglia Dynant.	746
Duca di Borgogna.	746
Costringe i Liegesi ad accordarsi col Vescouo loro.	746
Vnito con Ludouico xj. à danni di Liege.	746
Saccheggia & arde Liege.	746
Collegato co Vinitiani.	750
Fauorisce Odoardo ad impadronirsi d'Inghilterra.	774
Assedia Nus.	797
Pacificato con Federico iij.	797
Acquista, & perde Lorena.	797
Carlo Duca di Brabantia.	73
Carlo Duca di Lorena.	702
Carlo Duca di Orlens pretende sopra Milano.	666

CARLO Conte di Valloes.	245. 270.
271	
Inuestito di Regno d'Aragona.	245
Rotto da Ruggiero Orta.	246
Honorato, & donato da Azzo x.	270
Passa in Italia cōtra Visconti.	316
Assediato da Galeazzo Visconte.	318
Vescito d'Italia.	318
Carlo Fogliano suocero di Ottobuono iij.	506. 512
Andato à Reggio.	511
Perseguita l'esercito di Nicolo iij.	514
Carlo Gonzaga preso.	641
Generale del Duca di Milano.	674
Assediato & rotto da Tadeo di Este.	662
Condotto da Milanesi.	658
Partito da Francesco Sforza.	674
Aspira al principato di Milano.	675
Partito da Milanesi.	678
Da Vinitiani mandato in aiuto de Sanesi.	691
CARLO Malatesta soccorre Francesco Gonzaga.	426. 427
Generale di Francesco Gōzaga.	428
Rompe l'esercito Milanese.	428
Abboccatosi per trattar la pace del Duca di Milano.	430
Andato contra il Duca di Milano.	450
Andato in aiuto del Legato.	492
Luogotenente del Duca di Milano.	503
Partito da Milano.	508
Raccoglie Gregorio xij. in Rimini.	508
Venuto à Ferrara.	521
Seguace di Gregorio xij.	523
Generale di Vinitiani rompe gli Ongheri nel Priuli.	527
Capitano sfortunato.	546
Generale de' Fiorentini.	546
Vittorioso resta vinto, & preso.	547
Liberato.	552
Passa la Scoltenna.	555. 556

TAVOLA

Ributrato da Brescia.	556	Tadea moglie di Mastino dalla	
Generale del Duca di Milano.	563	Scala.	318
Rotto, & preso dal Carmagnuola.	563	Vbertino detto Albertino occupa Pa-	
carlo Torrella dipreda i liti di Terra		doua.	219.333.361.495
di Lauoro.	724	Vbertino ij.	495
Rotto & preso.	726	Vbertino iij.	495
carlo Visconte ricettato da Fioren-		Vbertino iiij.	495
tini.	407	Vguccone.	495
Morto.	467	carroccio che fosse.	145
carlotta di Sauoia moglie di Ludo-		cartagine presa da Vandali.	10
uico xj.	748	carturo preso da Ezzelino.	221
carmignano preso da Azzo viij.	164	casa Gioiosa in Ferrara.	290
carpi assediato da Francesco Pico.	352	casal grande reso à Nicolo iij.	513
Lasciato à Pij.	344	CASALMAGGIORE sotto Alber-	
Preso da Zaccheria Tosabecchi.	351	to.	71
Raccomandato à Borso.	748	casalmaggiore da Terzi dato à Vini-	
Ricuperato da Manfredo Pio.	352	tiani.	516
carpillo Gaudentio figliuolo di En-		Reso al Carmagnuola.	562
tio.	36	Tolto à Vinitiani.	560.628
carrara		Casimiro ij. Re di Polonia.	782
Ardicione.	546.547	Casimiro iij.	782
Francesco il Vecchio. Vedi Fran-		casabeg Principe di Caramania.	784
cesco.		castellodoro figliuolo di Candido.	36
Francesco ij Nouello. Vedi Fran-		castel Baldo fabricato da Padouani.	
cesco.			260
Francesco iij. Vedi Francesco.		castel Bolognese dato ad Antonio	
Gentile.	471.495	Bentiuoglio.	540
Giacopino. Vedi Giacopino.		Rilasciato da Antonio Bentiuo-	
Giacopo. Vedi Giacopo.		glio.	566
Giacopo Grande. Vedi Giacopo.		Sotto Almerico Barbiano.	461
Giacopo ij.	377.495	castel Capuano reso al Re Alfonso.	
Giacopo iij. Vedi Giacopo.			654
Giacopo Naturale. Vedi Giacopo.		castel Crescentio di Roma.	76.98.99
Gigliuola moglie di Nicolo iij.	424.	Espugnato.	100
	425.	castelfraco dato ad Vguccone Con-	
Giouannino.	219	trario.	461
Marfilio. Vedi Marfilio.		castel Guelfo acquistato alla Chie-	
Marfilio ij.	495	sa.	644
Marfilio iij.	425	castel Guglielmo fabricato.	162
Mastino.	333.368	castel Guglielmo dato à tèpo in Guar-	
Nicolo fuggito di Padoua.	324.	dia de Vinitiani.	488
	333.495	Datosi à Vinitiani.	493
Nicolo ij.	495	Occupato da Francesco Carrara.	
Pietro.	231		489
		Tolto ad Azzo x.	
		castella dell'Imolese occupate da Gui-	

S E C O N D A

do Antonio Manfredi.	582	Fatto da Vinitiani.	354
Del Modonese da Sigismondo donato à Nicolo iij.	577	Preso da Pietro Rosso.	355
Del Modonese quante siano.	251	castello di Bologna reso al Piccino.	626
Del Monferrato impegnate ad Aldrouandino iij.	383	castello di Brescia preso dal Carmagnuola.	556
Del Nouarese acquistato da Francesco Sforza.	675	castello di Leone assediato da Visconti.	244
Del Reggiano da Sigismondo donato à Nicolo iij.	577	castello di Milano datosi ad Alfonso di Aragona.	668
Del Veronese preso da Nicolo Piccinino.	640	Di Milano rihauuto da Milanese.	668
Del Vicentino date ad Azzo ix.	166	castello di Pisa dato à Fiorétini.	491
Del Vicentino preso da Nicolo Piccinino.	640	Reso à Pisani.	491
Del Vicentino recuperate da Francesco Sforza.	640	castello di Portazobbia occupato, & perduto da Antonio Viscòte.	503
Di Como acquistate da Francesco Sforza.	674	castello di Reggio assediato.	468
castellarano assediato, & liberato.	415	castello di San Felice di Verona.	643
castellare Massa del Ferrarese.	201	castello di Vincennes doue sia.	727
castelletto del Cremonese.	506	castello fatto in Modona.	364
castelletto di Genoua assediato da Genouesi.	712	castello Vecchio di Verona.	643
Reso à Francesco Sforza.	725	castello Vecchio di Verona reso al Carrara.	469
Reso à Fregosi.	713	castello Vecchio fabricato in Ferrara.	403
castelli		CASTELNUOVO del Parmigiano datosi à Leonello.	667
Azzo. Vedi Azzo.		castel nuouo sotto Giacompo Terzo.	514
Girolamo.	682. 765	castel nuouo del Reggiano.	508
Marino.	402	castel nuouo di Cremona preso da Francesco Bembo.	554
Pellegrino.	656	castel nuouo di Ferrara fabricato.	781
Tomaso Capo della cōpagnia della Rosa.	433	castel nuouo di Napoli reso al Re Alfonso.	782
castellione Massa del Ferrarese.	201	CASTELNUOVO di Tortona donato à Borso.	782
castello Almare acquistato da Antonio Piccolomini.	719	castelnuouo di Verona reso al Carrara.	468
castello della Cina fortificato dal Carmagnuola.	561	castelnuouo sopra l'Alra.	409
Della Bina perduto, & Racquistato dal Carmagnuola.	562	castel Santo Angelo di Roma come chiamato prima.	76
castello della Pietra.	25	castel Tedaldo assediato.	292
Castello dell'Vouo dato à Francesi.	711	Espugnato da Ferraresi.	294
Dipredato dal Torrella.	711	Espugnato da Marchesi.	305
castello delle Saline fatto da Mastino.	353		

T A V O L A

Fabricato.	72	caualiere Montafaci configliere di	
Rifatto.	404	Nicolo iij.	432
Sotto Vinitiani.	289.291	caualli	
Spianato.	305	Antonio.	482
castel Tialto.	289	cauazzi	
castigliano restituito al Marchese di		Guglielmo Capitano di Mastino.	
Mantoua.	687	335	
castiglione preso da Guido Nouel-		cecilia di Brādenburg moglie di Gu-	
lo.	218	glielmo v.	570
castiglioni		ceco Sanseuerino difende Verona.	
Branda Cardinale.	586	481	
Brico Guidone.	464	Vnito col Ferrara all'acquisto di	
Francesco.	689	Arana.	465
Guarniero.	691	Decapitato.	500
Roberto Vicario Imperiale della		celano acquistato da Pio ij.	724
Marca.	212	Dato ad Antonio Piccolomini.	788
castlogia presa da Azzo x.	225	celestino Papa.	9.616.619
castracane		celestino ij.	133
Beltramino rotto da Aldrouandi-		celestino iij.	157.159.702
no iij.	383	celestino iiij.	190.203
Castruccio. Vedi Castruccio.		celestino v.	261
castrocaro assediato da Bartolomeo		celti sotto gli Alani.	10
Coleone.	730	cencio piglia Canedolo Antipapa.	98
Espugnato da Vinitiani.	490	Piglia Gregorio vij.	100
Rinforzato da Fiorentini.	745	ceneda sotto Carlo di Boemia.	363
catabriga entra in Verona.	642	Sotto Mastino.	353
catalani eleggono diuersi Principi.		cenomani doue habitarono in Ita-	
750		lia.	196
Espulsi di Ferrara.	304.305	Restati in Italia.	196
catalogna ribellata al Re Giouanni		centilia acquistata da Sāseuerini.	708
di Aragona.	750	centilij	
catania espugnata da Bellisario.	42	Alfonso. Vedi Alfonso.	
CATERINA moglie di Federico Elet-		Antonio. Vedi Antonio.	
tore di Sassonia.	408	ceto dato al Legato di Bologna.	464
caterina di Brandenburg moglie di		Sotto i Gozadini.	448.461
Magno ij.	439	cerretto spianato.	687
caterina di Ceua moglie di Ostasio		CERRO in protettione di Caio Atio,	
Polenta.	414	& di Aurelio.	6
caterina di Francia moglie di Hen-		Preso da Ezzelino.	186
rico v d'Inghilterra.	569	Racquistato da Azzo ix.	187
caterina Fiamenga moglie di Carlo		Rifatto.	186
di Valloes.	270	Spianato.	169
catulo Principe Bauaro.	139	ceruia sotto Forli.	263
caualcabò		Sotto i Malatesti.	582
Cortese. Vedi Cortese.		cesari chi detti.	71
Vgone.	458	cesarini.	

Giuliano.

S E C O N D A

Giuliano. Vedi Giuliano.		città nuoua p̃sa da Bernardo ij.	792
cesena danneggiata.	367	cittadella di Brescia assediata da Fr̃-	
Sotto Bolognesi.	263	cesco Carrara.	462
Sotto gli Ordelaſſi.	263	Soccorso da Ducheschi.	462
chiesa de gli Angeli edificata.	650	cittadella di Parma assediata da Ni-	
chiesa di San Giorgio edificata.	63	colo iij.	516
chiesa di San Michele del Gargano		Presa.	516
spogliata dal Re <u>Ferdinando.</u>	709	cittadella di Praga ottenuta da Sigis-	
childeberto Re de Franchi.	49	mondo Imp.	574
childeberto Re de Franchi.	53	cittadella di Reggio assediata da	
childerico iij Re de Franchi depo-		Vgucione Contrario.	516
sto.	55.505	Presa.	516
chilone fiume doue ſia.	716	cittadella di Verona resa al Carra-	
chioggia presa, & distrutta da Fran-		ra.	467
ceſi.	59	cittadella nuoua di Brescia resa al	
chiusa del Duca di Milano.	687	Carmagnuola.	554
christiano Theologo Legato del Pa-		cittadella vecchia di Brescia presa dal	
pa.	103	Carmagnuola.	554
christierno Re di Dania.	791	cittadella uecchia di Verona.	642
christoforo Tolentino condotto da		ciuidale dāneggiato da Pādolfo Ma-	
Nicolo Piccinino.	655	lateſta.	528.529
Entrato in Verona.	628	Preso da Rainaldo iij.	335
Mandato à Parma.	675	Proſerto à Vinitiani.	465
chutringia doue ſia.	116	Tolto à Vinitiani.	525
chunigunda è Chunza.	88	clafſo Re de Longobardi.	47
chunza d'Altdorff moglie di Az-		claritia di Sueua moglie di Ludoui-	
zo iij.	88.90.152	co di Turingia.	208
ciarbeloni		cleſſo Re de Longobardi.	48
Troilo. Vedi Troilo.		clemente ij Papa.	86
Cipri acquistato da Guido Luſigna-		clemente iij.	157
no.	158	clemente iij.	231.236
Ceſſo à Vinitiani.	784	Elſirpa i ſtracelli.	269
Conſeruato da Pietro Mocenigo.		Transferiſce la Sede Apoſtolica in	
784		Auignone.	280
circo di Nerone in Roma.	98	clemente v cerca acquistare Ferra-	
citraco Patriarca Coſtantinopolita-		ra.	284.288
no.	620	Procura che Henrico vij. paſſi in	
cirillo Theologo.	636	Italia.	288
città d'Italia diſtrutte da Atila.	32	Scommunica Vinitiani.	291
città di Penne acquistata da Giaco-		Predica la Croce contra Vinitiani.	
po Piccinino.	707	292	
Lafciata à Giacopo Piccinino.	724	Indignato contra il Pelagrua.	300
città Leonina che ſia.	98	Ricòciliato co Vinitiani.	300.301
Presa da ſeſmatici.	98	Ordina conſtitutioni ſopra la In-	
Racquiſtata da Marhelda.	98	quiſitione.	307
Racquiſtata da Baldaffare Coſſa.	520	clemente vi.	370

T A V O L A

Annula le censure contra i Marchesi.	371	colonna	
Chiama Giouani Visconte ad Auignone.	381	Giacopo Cardinale.	259
clemente Antipapa di Hérico iiii.	105	Lorenzo.	594
clemente Antipapa de Francesi.	401	Ottone che fu	538
Fugge à Napoli.	402	Martino v.	
Passa in Auignone.	402	Stefano.	330
clemenza di Zeringia moglie di Henrico ix.	150	colonnese accordati con Ferdinando Re di Napoli.	749
clemenza Palatina moglie di Henrico x.	159	Preso da Azzo x.	163
clemenza d'Angiò moglie di Carlo di Valloes.	271	colornio da Terzi dato à Vinitiani.	516
Clementa d'Habsburg moglie di Carlo Martello d'Angiò.	242	Lasciato da Vinitiani.	522
cliperico Re de Franchi.	53	Da Terzi tolto à Vinitiani.	522
cliperico ij Re de Franchi.	53	COMACCHIO dato à Ottone.	61
cloderico Re de Franchi.	53	Confermato ad Aldrouandino iiii.	382
clodia Isola doue sia.	34	Sotto la giuriditione di Ferrara.	159.202
clodoueo Re de Franchi.	53	Occupato da Astolfo.	54
clotzech preso da Bernardo.	409	Danneggiato da Vinitiani.	61
cobero conte di Neoburg.	139	Detto Cimaclo.	61
Morto.	139	Sotto i Re d'Italia.	68
COBITOSA moglie d'Isnardo Male spini.	250	Distruo da Vinitiani.	68
cocci		Comacchio arso da Vinitiani.	481
Francesco.	571	como fu della Trisa Ousentina.	2
codrea Villa nel Ferrarese.	199	Occupato da Ottone Rufca.	457
codreda Villa nel Ferrarese.	199	Racquistato dal Duca di Milano.	538
coleoni		Reso à Corrado ij.	82
Bartolomeo. vedi Bartolomeo.		compagni	
Benedetto.	722	Giuanni Secretario di Borso.	767
collalto		compagnia Bianca disfatta.	422
Antonio.	227	compagnia de Bianchi doue principata.	435
Schinella.	413	Disciolta.	436
colle sotto Fiorentini.	363	compagnia della Rosa piglia Bartolomeo Gonzaga.	434
colletto di Spilimberto morto.	22	Stipendiata da Bolognesi.	435
COLOGNA sotto Obizo vj.	242	Stipendiata da Nicolo iij.	433
cologna assediata da Ezzelino.	179	compagnia di San Georgio ordinata.	421
Elpugnata da Obizo vj.	242	Dissece gli Oltramontani in Italia.	421
Spianata.	299	Sbandata.	422
colomanno Re de gli Schiaui.	90	compagnia Santa ordinata.	400
colomano Re di Vngheria.	116.120	còcordia assaltata da Marcomani.	24
colonia assediata dal Carrara.	469		
Ritenuta dal Carrara.	471		

S E C O N D A .

Difesa .	24	conti di Fiandra onde originati .	123
Prefa, & diffolata da Atila .	30	conti di Habsburg fono del fangue	
condolmieri		Merouingo .	266
Francesco Cardinale . Vedi Fran-		conti di San Bonifacio non difcen-	
celfo .		dono dal fangue Eftenfe .	160
Gabriello . 570 . che fu		conti Guidi	
Eugenio iiij .		Guido Guerra . Vedi Guido .	
confluenza città doue fia .	120	Guido Nouello . Vedi Guido .	
CONNO .	101	Pietro da Bagno .	521
confandali Villa del Ferrarefe .	200	contrarij	
CONSELICE fotto Nicolo ij .	400	Ambrogio .	653
Sotto Nicolo iiij .	508	Giacopino .	308
confelice dato à Giovanni Barbia-		Mainardo Configliere di Nicolo	
no .	419	terzo .	411
Sotto Almerico da Zagonara .	508	Nicolo .	653
confelue del Padouano espugnato		Tomafo . Vedi Tomafo .	
da Azzo x .	219	Vguccione . Vedi Vguccione .	
contado di Rimini acquiftato da Fe-		conturfi donato ad Hercole .	709
derico Montefeltro .	719	coparo Mafla del Ferrarefe .	201
contarini		corarij	
Antonio .	518. 552	Angelo . 500 che fu	
Federico . Vedi Federico .		Gregorio xij .	
Girolamo .	565. 640	Marco .	519
Leonardo .	646	Nicolo .	525
Ludouico .	639	Paolo .	565
Marino .	571	corbola fortificata .	404
Stefano .	660. 630	corcira Negra detta Velia .	62
conte di Asper Capitano de Tede-		cordoano Re di Concordia .	24
fchi .	374	corinto affediato da Bertoldo terzo .	
conte di Romagna istituto .	262	722. 723	
conte Media Configliere di Nicolo		corlo Mafla del Ferrarefe .	201
terzo .	433	cornari	
Licentiatto da Nicolo iiij .	434	caterina Reina di Cipri .	784
contea di Tirol è parte di Bauiera .		Georgio .	576
122		Marco .	745
contee militari dell'Imperio Roma-		Pietro .	430
no .	202	corrado .	216. 236
conti		Pafla in Italia .	234
Demetrio .	298	Inpedito da Obizo .vj. paffare in	
Donato .	777	Romagna .	251. 256
Giouanni Condottiere de Vinitia		Vinto, prefo, & morto .	235
ni .	630. 640. 675	Vindicato da Siciliani .	246
Silueftro .	730	CORRADO .	73. 81. 106
conti di Arco onde originati .	128	CORRADO ij. Cardinale. 90. 116.	
conti di Barbiano deuoti del Conte		117 .	
di Virtù .	412	CORRADO iiij .	393

corrado

TAVOLA

corrado ij. Imp.	81. 85. 88	corrado Fellanoce Pretore in Ferra	
Passa in Italia.	81	ra.	147
Leua la Bauiera à Henrico quarto.		corrado dal Burchio Podestà di Pado	
115		ua.	333
Dà stato à Ezzelino Tedesco.	227	corrado da Matelica vecchio.	464
corrado di Stouffen.	117	corrado Altdorff.	89. 90
ij. Imp.	120. 122. 135	corrado di Altemberg Capitano de	
Affediato in Augusta da Henrico		Tedeschi.	420
ottauo.	124	corrado di borgogna.	84
Fugge d'Augusta.	124	corrado Sforza rompe Guglielmo di	
Prima Henrico viii. della Sassonia,		Monferrato.	684
& della Bauiera.	126	Vince i Sauoini.	677
Fa tregua con Guesfo viii.	136	correggesco danneggiato da Otto	
Passa per l'acquisto di Terra Santa.		no ij.	514
136		correggeschi	
Rappacificato con Guesfo ottauo.		Antonio.	748
137		Azzo. Vedi Azzo.	
corrado di Guibelinga Re d'Italia se		Gerardo.	468. 510
parato dal padre.	110. 120	Giberto. Vedi Giberto.	
corrado di Stouffen Re de Romani.		Giberto.	508. 509
180. 208		Manfredo.	748. 752
Re di Gerusalemme.	180	Matteo.	180
Re di Napoli.	216. 236. 502	Nicolo. Vedi Nicolo.	
Dimora in Germania.	210. 215	Accordari col Re Alfonso.	664
Passa in Italia.	216	Guastano il Parmigiano.	664
corrado Re di Borgogna.	120	In protezione di Borso.	752. 768
corrado Duca di Bauiera.	121	Raccomandati à Borso.	748
corrado Duca di Boemia.	236	correggio raccomandato à Borso.	
corrado Duca di Dalmatia.	139	748	
Morto.	139	Sotto la protezione di Nicolo ij.	
corrado Duca di Franconia.	85. 120	520	
corrado Duca di Sueuia.	235	correggiuola espugnata da Azzo x.	
Venuto con Federico in Italia.		219	
139		corfica sotto i Pisani.	244
corrado Duca di Teck.	437	corte Haug doue fosse.	109
corrado Duca di Zeringia.	90. 118	corte Helina doue fosse.	88
Signoreggia in Borgogna.	123	cortese Caualcabò bandito di Man	
corrado Sueuo Palatino.	235	roua.	279
corrado Conte Palatino.	97. 159	Gouernatore di Reggio.	273
corrado Lantgrauio di Turingia.		Saluato da Ferraresi.	288
236.		CORTICELLA sotto Alberto.	73
corrado di Lanzelnhart Vicario Im		cortile anteriore alla piazza di Fer	
penale nel Piceno, & nell'Esarca		rara formato da Hercole.	783
to.	156	cortona assediata da Ladislao Re di	
corrado Tolusio Vescouo Brusinen		Napoli.	511
se.	181	Resa à Ladislao.	519

S E C O N D A .

Venduta à Fiorentini .	535	costantinopoli acqui stata da Baldo-	
Corui		uino .	
Giacopo Principale della Marca		Acquistata da Michiele Paleologo .	
Truigiana .	227	720	621
corulo Mailla del Ferrarese .	201	Assediata da Saraceni .	53
cosenza doue sia .	180	E nel medesimo Clima, che Fer-	
Presa, & saccheggiata .	708	rara .	602
Cosmo de Medici mandato à Fer-		Fu Bizantio .	1
rara .	576	Presa da Maometto .	685
Mandato à Vinetia .	609	Principale città dell'Oriente .	1
Principale cittadino di Fiorenza .		costantio Imp .	615
639		COSTANZA .	161. 174
Quasi reggeua la Republica di Gio-		COSTANZA moglie di Vberto di Ma-	
renza .	661	remma .	230
Perfuade Santo Bentiuoglio and-		COSTANZA moglie di Malatesta Vn-	
are al Gouerno di Bologna .		ghero .	377. 406
663		costanza di Aragona moglie di Fede-	
Mandato à Francesco Sforza .	674	rico ij. Imp .	236
Come Principato ad articchire .		costanza Normanna moglie di Cor-	
779		rado Re d'Italia .	110
Peritissimo delle cose d'Italia .	757	costanza Normanna moglie di Hen-	
Morto .	729	rico vj .	158. 240. 702
costa		costanza Saeua moglie di Ludouico	
Baldassare. Vedi Baldassare. che fu		Lantegrano di Turingia .	236
Giuuanni xxij .		costanza Sueua moglie di Pietro di	
Giuuanni. Vedi Giuanni .		Aragona .	235. 240. 247
costiscone di Crusuicia autore della		Persegnitato da Odoacro .	39
stirpe de Re di Polonia .	756	COSTANZO commoue la guerra con	
costabili		tra Gotti .	42
Alberto .	642	Piglia Salona .	43
Drago .	338. 273	Rotto da Gotti .	43
Giuliano .	271	costanzo Sforza calza gli speroni à	
Nicolo .	433	Borso .	775
Paolo .	468	Vnito col Coleone contra Fioren-	
Paolo .	439. 751	tini .	730
costante Imp .	198. 202	COTIGNUOLA sotto Nicolo secon-	
costantina Isoletta sommersa .	32	do .	299
costantino Magno .	1	cotignuola da Nicolo iij. data à Sfor-	
costantino ij .	52. 53	za .	524
costantino iij .	53. 620	Sotto i Polenti .	415
costantino iij .	56. 198. 620	couriago donato da Borso à Theofi-	
costantino v .	599. 620	lo Calcagnino .	749
costantino viij . Monomaco .	619.	crastinas Signore di Verona .	25. 28
620		crema assediata da Federico Imper.	
costantino Patriarca di Costantino-		140.	
poli .	618	Assediata da Vinitiani .	677. 678

Da Azzo

Da Azzo x. accordata con la Lega.		cumani doue habitarono .	701
265		cunigonda di Dania moglie di Hen-	
Datafi à Vinitiani .	678	rico iij . Imp.	121
Refa à Federico Imp.	141	cunigonda di Sueuia moglie di Vin-	
Resta à Vinitiani .	687	cislao Re di Boemia .	235
Ribellata à Visconti .	459	cuniperto Re de Longobardi .	52
Tumultua .	472	cunniuolo .	81
cremona assediata dall'armata Vini-		curco preso da Pietro Mocenigo , &	
tiana .	672	dato al Caramano .	784
Assediata dalla Lega contraria al		D Agoberto Re de Franchi. 51. 54	
Re Giovanni .	341	Damaso Papa .	617. 619
Datafi al Re Giovanni .	331	Damaso ij .	87
Desiderata da Filippo Maria Vis-		Dandoli	
conte .	661	Fantino . Vedi Fantino .	
Dote di Bianca Maria Visconte. 644		Francesco Doge . 300 355. 357	
Presa da Agilulfo .	50	Gerardo . Vedi Gerardo .	
Refa ad Azzo Visconte . 341. 342		Giacopo ritenuto dal Turco . 568	
Ribellata al Duca di Milano .		Marco .	242
457. 459		Dania fatta tributaria all'Imperio 74	
Soccorfa dal Duca di Milano .		Daniele Orfino Conte di Sarno. 703	
560. 561		Ribellato al Re Ferdinando di Na-	
Sotto Cabrino Fondolo .	506	poli .	703
Sotto il Duca di Milano .	542	Riconciato col Re Ferdinando .	
Tentata, & non presa dal Carma-		310	
gnuolo .	572	Vnito con Giovanni d'Angiò. 706	
cremonese daneggiato da fautori di		Daniele Vescouo di Praga .	147
Ottobuono iij .	531	Dante come poeta accetta le cose, fal-	
cremonesi vinti da Matteo Visconte.		se per vere .	286
265		Contrario à Guelfi nel suo poema .	
crepalcuore giogo dell'Apennino. 709		286	
CREVALCVORE dato si à Nicolo iij.		Difeso contra il Giouio .	268
450		Ne gli essemplij segue la opinione	
Lasciato à Nicolo iij .	461	piu, che il vero .	285
creualcuore postosi in libertà .	450	Onde piglia il falso per vero .	286
criuelli		Dauali	
Tomasino Capo della compagnia		Alfonso . Vedi Alfonso .	
della Rosa .	433	Inico .	694
croce		Inico ij .	708
Giacopo . Vedi Giacopo .		Roderico .	694
croia assediata da Amurathe .	728	David Cognino Imperatore di Tra-	
Assediata da Maometto .	728	pezunte .	747
Presa da Maometto .	728	David Re di Scotia .	360
Ricuperata da Scanderbeg .	728	Decurioni chi siano, nelle Colonie.	
crotti		car .	5
Lancilotto Agente del Duca di Mi-		Delmati assaltati da Acarino .	26
lano .	890	Rotti da Foresto .	13

S E C O N D A

Vinti .	28	Dinazzano preso da Rainaldo terzo .	
Delmatia detta poi Schiaunonia .	52	335	
Sotto gli Sclauì .	52	Preso, & conseruato da Nicolo ter-	
Delmenhorst soccorso da Guglielmo		zo .	511
quinto .	791	Dionisio Sardicese venuto à Ferrara .	
Delmenouu fiume .	422	610	
Demetrio Despoto venuto à Ferrara .		Dionisio Tiranno .	204
610		Dioscoro Patriar. di Alessandria .	616
Demetrio mandato contra Totila .	44	Serue contra il Papa .	616
Demetrio Paleologo .	721	Diotisalui Condottiere di Francesco	
Assediato in Misetra .	721	Sforza .	641
Cede lo stato à Maometto .	721	Diotisalui Nerone cacciato di Fioren	
Chiama Maometto nella Morea .		za da Pietro de Medici .	729
720. 721		Prattica contra Pietro de Medici .	
Discorde dal fratello .	721	729	
Manda Ambasciatore à Borso .	721	Dolcino capo de Fraticelli .	270
Priuato della Morea dal Turco .		Dominico Caprario Card. Santa Cro	
759		ce Legato Apostolico .	685
Ritene l'Aquila Imperiale .	721	Dominico da Fiorenza .	487. 16
Denti		Architetto .	475
Guglielmo ucciso da Vbertina Car		Preso .	478
rara .	333	Stipendiato da Vinitiani .	478. 487
Paolo cacciato di Padoua .	333	Ucciso .	515
Desiderio Re de Longobardi .	56	Dominij de Guelsoni passati nella	
Presidente di Toscana .	56	Casa di Este .	90. 91
Preso .	56	Dominio de Principi di Este in Ger-	
Destie montagne doue siano .	792	mania .	112
Diancollo del Duca di Milano .	687	In diuersi territorij d'Italia .	114
Diano donato ad Hercole di Este .	709	Vnito .	762
Didimo Theologo .	636	Doadola da restituire à Fiorétini .	743
Diego Dalmasio .	277	Donati	
Da Bolognesi mandato in aiuto di		Andrea .	639
Azzo x .	277	Christoforo .	634
Stipendiato da Bolognesi .	277	Giacopo .	639
Venuto à Ferrara contra Vinitiani .		Hermolao .	596
288. 289		Donatiani confutati .	9
Capitano delle genti Pontificie .	296	Donne Boeme seguaci del Zisca .	574
Uccide Francesco .	299	Donoro Massa del Ferrarese .	201
Morto .	300	Dorij Gibellini .	228
Diego della Ratta Conte di Caserta .		Pagano .	373
301		Paolo .	725
Vicario del Re Roberto in Ferra-		Dorottena città .	11
ra .	301. 302. 303	Dorso preso da Tadeo di Este .	577
Diepoldo Marchese di Vogburg .	116	Dositheo Monembasiese venuto à Fer	
Diethboldo di Bles .	120	rara .	610
Dietmaro morto .	109	Dotti	

Giacopo. <u>184</u>	Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora di Aragona. <u>789</u>
Douara	Edui furono sotto gli Alani. <u>10</u>
Boso andato contra Federico Imp. <u>144</u>	Egidio Cardinale Legato Apostolico. <u>383. 385</u>
Boso. Vedi Boso.	Egidio Conte di Cortenuoua. <u>165</u>
Drogone Normanno. <u>96</u>	Elba Isola presa dal Re Ladislao. <u>519</u>
Non fu marito di Mathelda. <u>95</u>	Elettori dell'Imperio constituiti da Gregorio v. <u>76. 599</u>
Drotulfo Duca di Brescello cacciato. <u>49</u>	Da chi conuocati nella electione dell'Imperatore. <u>438</u>
Ducato di Spolero da Guelfo viij. dato à Federico Imp. <u>152</u>	Elettrici Isole doue furono. <u>200</u>
Dato à Beatrice Guibelinga. <u>152</u>	Elettrici popoli. <u>200</u>
Di Guelfo viij. <u>152</u>	Elida moglie di Bonifacio. <u>44</u>
Dote di Mathelda. <u>96</u>	ELISA. <u>185</u>
Restituito à Guelfo vj. <u>152</u>	ELISA moglie di Passarino Bonacolsa. <u>325. 328. 329</u>
Ducato di Beneuento che contenesse. <u>49</u>	ELISA moglie di Guido da Polenta. <u>377. 414. 614</u>
Di Beneuento diuiso. <u>95</u>	Elisa d'Antiochia moglie di Azzo ix. <u>179</u>
Di Beneuento istituito. <u>701</u>	Elisa di San Bonifacio moglie di Azzo viij. <u>165</u>
Di Ferrara quando ordinato. <u>202</u>	Elisa di Biling moglie di Ottone di Anhalt. <u>127</u>
Di Friuli che contenesse. <u>49</u>	ELISABETTA moglie di Gunthero Re de Romani. <u>408</u>
Di Spolero che contenesse. <u>49</u>	ELISABETTA moglie di Hérice xvj. <u>793</u>
Dato à vn nepote del Papa. <u>164</u>	Elisabetta di Brandenburg moglie di Alberto. <u>392</u>
Occupato da Federico ij. <u>176</u>	Elisabetta di Hestia moglie di Alberto ij. <u>392</u>
Sotto Francesco Sforza. <u>582</u>	Elisabetta di Stolberg moglie di Guglielmo vj. <u>793</u>
Lemanno istituito. <u>149</u>	Elisabetta Bauara moglie di Corrado Re di Napoli. <u>316</u>
Duchi di Baniera } del sangue di	Elisabetta Bauara moglie di Federico ij. Imp. <u>236</u>
Di Brunswich } Esté. <u>91</u>	Elisabetta d'Austria moglie di Casimiro iij. Re di Polonia. <u>783</u>
Di Luneburg }	Elisabetta di Lutzburg moglie di Alberto d'Austria. <u>604</u>
Duchi di Brabantia onde originati. <u>123</u>	Emanuele Imp. <u>133. 136. 157</u>
Di Lorena onde originati. <u>123</u>	Emanuele Cantacuscino. <u>721</u>
Di Sassonia nõ discendono da Folco di Este. <u>80</u>	
Di Zeringia sono della Casa di Habsburg. <u>148</u>	
Dugardo Re delle Orcadi. <u>10</u>	
Durazzo preso da Maometto. <u>728</u>	
Dynant preso, & spianato. <u>746</u>	
EBerardo Prefetto del Friuli. <u>61. 70</u>	
Eberardo Vescouo d'Aichstat. <u>110</u>	
Eberardo Vescouo di Salzburg. <u>177</u>	
Echberto Vescouo di Bamberg. <u>181. 187</u>	

S E C O N D A

Assedia Demetrio, & Tomaso Pa-		Sotto la Chiesa .	56
leologhi .	721	Essimilo abbandonato .	723
Cede lo stato à Maometto .	721	Risatto da Bertoldo iij .	723
Emilia Prouincia che sia .	197	Es t e assediato da Veronesi .	61
Hora Romagna .	262	Dato ad Alberto v .	406
Emilia Via doue, & da chi fatta, &		De Primogeniti della famiglia Este	
detta .	197. 262	se .	71
Hora Romea .	380	Fatto Contea .	57
Eminec Tartaro chiama il Turco à		Fatto Marchesato .	72
Cassa .	728	Racquistato da Azzo ix .	184. 187
Enzo Re di Sardegna .	190. 236	Retto da gli Atij .	2
266. 441		Restituito ad Aldoardo .	51
Rompe i Genouesi .	191	Sotto i Principi di Este .	4. 6
Escluso da Parmigiani .	209	Este abbruciato da Ezzelino .	216
Generale del Campo Cesareo .	210	Capo della Prouincia Veneta .	2
Chiamato da Modonesi .	215	Città grande anticamente .	2
Preso da Bolognesi .	216	Detto Ateste .	2
Morto .	235	Fabricato .	2
Epifanio Theologo .	9	Fu della Tribu Romilia .	2
ERIBERTO .	52	Preso da Autari .	49
Eriberto Longobardo .	52	Preso da Ezzelino .	203. 184. 186
Eriberto Vescouo di Reggio .	107	Ribellato dal Carrara .	490
Erici		Ristretto .	37
Paolo .	771	Ethisa Sueua moglie di Henrico Re	
Erico Re di Dania andato contra i		di Castiglia .	235
Boemi .	574	Etio Patricio .	11
Erico ij . Duca di Sassonia .	382	Rompe Atila .	11
Erico iij .	409	Eudone Re di Francia .	62
Erico d'Altdorff .	89	Euganei doue furono .	1
ERNESTO .	52	Eugenio iij . Papa .	133
Generale de Vinitiani .	54	Eugenio iijj .	570
Vincei Longobardi .	54	Adherisce alla Lega contra il Duca	
Viccio .	54	di Milano .	570
ERNESTO di Brunfuich .	408	Manda gente contra i Boemi .	
ERNESTO ij .	393. 409	574	
ERNESTO iij .	393	Conferma il Concilio di Basilea .	
Ernesto Vescouo d'Heldefem .	795	579	
Erteneborg preso da Guglielmo iij .		Propone di dissoluer il Concilio	
381		di Basilea .	579
Restituito al Duca di Sassonia .	283	Manda Nuntij à Basilea .	580
Eruli chiamati in Italia .	39	Fugge da Roma .	583
Habitano sopra l'Ilirico .	27	Andato à Fiorenza .	584
Passano à Thule .	48	Collegato co Vinitiani, & Fioren-	
Vinti da Longobardi .	47	tini .	584. 639. 643
Es i di Azzo viij .	166	Perseguitato da Romani .	584
Ellarcato sotto Corrado Mosca .	156	Insidiato .	586

Rappacifi-

T A V O L A

Rappacificato col Duca de Milano.	587	Piglia Guastalla, & Brescello.	210
Andato à Bologna.	599	Tiranno di molte città.	218
Intima il Concilio di Ferrara.	603	Assedia Mantoua.	219
Accoglie in Ferrara l'Imperatore greco.	610	Rompe, & piglia il Legato.	225
Sospeso dal Conc. di Basilea.	623	Và verso Milano.	225
Deposto dal Conc. di Basilea.	627	Rotto da Azzo ix.	225
Accompagnato da Leonello alle confini di Pistoia.	636	Ferito à morte da Azzo ix.	225
Partito da Ferrara.	636	Preso & non liberato.	226
Soccorre i Fiorentini.	643	Morto.	226
Odia Francesco Sforza.	654	F abri	
Habilita Ferdinando alla successione del regno di Napoli.	655. 692	Nicolo Configliere di Nicolo terzo.	433
Inuestisce il Re Alfonso del Regno di Napoli.	655	fabriche di Ezzelino in Padoua.	244
Stimola il Re Alfonso contra Francesco Sforza.	657	racini	
Andato à Roma.	655	Vgolotto.	387
Euino Duca Longobardo.	48	F acino Cane.	530
Eunomiani Heretici conuinti.	89	Stipendiato dal Duca di Milano.	419
Eurico Re di Aquitania.	10	Opposto à Roberto Imp.	443
Eurico Re de gli Iberi.	10	Entra nel Bolognese.	446
Europa diuisa per lo scisma.	510	Rompe i Bolognesi.	446
Eusebio Patriarca di Antiochia scomunicato.	615	Entrato à defender Bologna.	452
Eusebio Patriarca di Costantinopoli Heretico.	615	Rotto à Bologna.	452
Eusebio Theologo.	9	Vscito di Bologna.	461
Eutarico Amalo marito di Amalasunta.	42	Presidia Brescia.	464
Euthice Heretico.	616	Ributtato da Francesco Carrara.	465
Eutriciani estinti.	619	Discorde da Giacopo dal Verme.	499
Ezzelino di Onara.	155	Vnito con Gabriel Maria Visconte.	503
Capo de Gibellini della Marca.	160	Assedia Pauia.	523. 524
Fatto Monaco.	172	Morto.	531
Ezzelino da Romano.	179. 227. 310	facio Conte Pisano.	244
Preso, & liberato da Azzo viij.	165	raentino cōsumato da Almerico Barbiano.	442
Caccia i Guelfi di Verona.	176	F aenza comperata da Nicolo ij.	401
Fugato da Azzo ix.	177. 221	faenza assediata da Almerico da Barbiano.	440
Fa guerra à Padouani.	179	Datasi alla Chiesa.	248
Tiranno di Padoua.	183	Desiderata da Paolo ij.	718
Piglia Este.	186. 203	Leuata dalla obediencia del Papa.	708
Combatte con Azzo ix.	209	Liberata dall'assedio.	440. 441
Và nel campo Imper. à Parma.	209.	Occupata da Astolfo.	54
		Presa da Federico ij.	203

S E C O N D A .

prefa da Gioan Galeazzo Manfre-	523
di.	399
prefa dall'Hauheunod.	56
promessa alla Chiesa.	190
Refa à Federico.	263
Sotto Bolognesi.	262
Sotto Federico ij.	263
Sotto gli Ordelaissi.	475
Sotto il legato di Bologna.	263
Sotto i Manfredi.	488
Sotto la Chiesa.	327
Vnita con Forli.	
Faggiuola	
Vguccione.	304
Salare Tiranno.	204
Walchstein abbruciato da Hérico viij.	
118	
FANO sotto Azzo viij.	166
Fano occupato da Terefino da Car-	
ignano.	368
Racquistato da Malatesta.	368
Fantino Dandolo Gouvernatore di Bo-	
logna.	578
FEDERICO.	86. 393
FEDERICO ij.	408. 438
Re de Romani.	434. 786
Vcciso.	439
Vindicato.	439. 442. 443
FEDERICO iij.	408
Vince Vincislao di Sassonia.	469
Penetra à Goslaria.	409
Rompe i nimici.	409
Dà il gouerno à figliuoli.	791. 792
FEDERICO iij.	792
Fa guerra, & pace col Conte di Scou-	
burg.	793
Preso.	793
BARBAROSSA Impe. 90. 116. 137.	
235	
Andato in Soria.	136
Federico di Sueuia accorda Guelfo	
vij. con Corrado iij.	137
Passa in Italia. 137. 138. 142. 152	
Accorda Henrico ix. con Henrico	
di Austria.	138
verito.	139

Assedia, & acquista Crema. 140.	
141	
Contrario ad Alessandro iij.	
142. 168	
Assedia Milano.	143
Da Rainaldo rotto à Carcano.	
145. 163	
Ruina Milano.	147
Ordina i Podestà d'Italia.	147
Donc alleuato.	150
Scommunicato da Alessandro iij.	
151. 153	
Assedia Alessandria.	154
Riconciliato cō Alessandro iij.	154
Sottomessosi ad Alessandro iij.	
155. 168	
Priua Henrico ix. della Sassonia, &	
della Bauiera.	156
Passa in terra Santa.	157
Morto.	157
FEDERICO Re di Napoli, & di Sici-	
lia. 162. ij. Imperatore. 167. 235	
Cōdotto in Germania da Azzo viij.	
168	
Andato in Gierusalemme.	175
Accordato col Saladino.	175
Re di Gierusalemme.	175
Scommunicato.	175. 185
Occupi Spoleto, & la Marcha d'An-	
cona.	176
Andato contra il Patrimonio.	190
Piglia Faenza, & Bologna.	203
Deposto da Innocentio iij.	207
Assedia Parma.	210
Perde la Corona Imperiale.	214
Doni Modona, & Reggio ad Al-	
drouandino ij.	239. 325
Aiuta Salinguerra à opprimer Fer-	
rara.	310
Affitto in Italia.	195
Morto.	216
FEDERICO iij.	667
Pacificato con Carlo Duca di Bor-	
gogna.	785
Pretende al Ducato di Milano.	
667. 761	

TAVOLA

Venuto in Italia.	681. 752	federico Marchese di Brandenburg.	792
Venuto à Ferrara.	682. 683. 753	federico Marchese di Misnia rotto	
Coronato.	683	da Giouanni Zifca.	574
Crea Borso Duca di Modona, & di		federico Conte di Sarburg.	235
Reggio.	683	federico Contarini andato con l'es-	
Acquista l'Austria.	705	ercito sopra l'Olio.	627
Pretende al Regno di Vngheria.	705.	Incita il Duca di Sauoia contra il	
Inuita Borso alla dieta.	705	Duca di Milano.	556
Tratta Lega contra il Duca di Mi-		Preso.	640
lano.	753	FEDERICO di Goritia andato con-	
federico di Aragona Re di Sicilia.		tra i Delmati.	26. 27
161. 271		Stipendiato da Fiorentini.	673
Collegato con Henrico vij.	301	ra guerra à Sigismondo Malatesta.	
federico Duca d'Austria.	236	692	
Côgiunto cò Ottone Palatino.	181	Opposto à Giacopo Piccinino.	707
Dibellato da Federico Imperato-		Combatte con Giacopo Piccinino.	
re.	181	708	
Leuatosi dalla obediienza di Fede-		Rompe Sigismondo Malatesta.	719
rico ij.	187	General della Lega Fiorentina.	
federico Duca di Austria.	316	731. 751. 619.	
Re de Romani.	316. 317	federico Montefeltro assedia Bresciel	
Preso.	519	lo.	751
Morto.	230	Rompe Alessandro Sforza.	764
federico di Austria Duca di Charin-		Combatte col Coleone alla Riccar	
tia.	231	dina.	778
federico di Austria aiuta Giouan-		FELICE v. fatto Papa à Basilea.	627
ni xxij. à fuggire.	537	Rinuntia il Pontificato.	681
Collegato con Guglielmo v.	569	Cardinale Legato di Germania.	681
Collegato à vindicare Federico di		relice Arcivescouo di Rauena taglia	
Brunswich.	439	Pò.	100
federico di Lotharingia Monaco, &		relice Principe di Salerno ribellato	
Papa.	96	al Re Ferdinando di Napoli.	702
federico Duca di Lorena.	123	Ricôscilato col Re Ferdinando.	706
federico di Stouffen Duca di Sueuia.		Ritorna à Giouanni di Angiò.	707
116. 117. 120. 235		ressina è Bologna.	89
federico Monocolo Duca di Sueuia.		feltrino Boiardo.	506
122. 136. 235		Andaro in Gierusalemme.	529
federico di Sueuia Principe d'Antio-		fatto Caualiere.	529
chia.	236	Attende alli studij	681
Residente in Toscana.	211	Da Borso mandato à incontrare	
Morto.	235	Giouanni di Angiò.	690
federico Duca di Sueuia passa cò Fe-		FELTRO in protezione di Caio A-	
derico Barbarossa in Italia.	139	tio, & di Aurelio.	6. 8
Ritorna in Germania.	147	Sotto Tiberio	8
federico Duca di Sassonia.	408	feltro consumato da Atila.	32

Danneggiato

S E C O N D A .

Danneggiato da Pandolfo Malate-
sta. 528. 529
preso da Triuigiani. 174
proferto à Vinitiani. 465
Restituito à Padouani. 175
Sotto Carlo di Boemia. 363
Sotto Ezzelino. 218
Sotto gli Scaligeri. 164. 353
Sotto Perdeo. 52
Sotto Vinitiani. 494
Tolto à Vinitiani. 525
ferdinando Imp. 783
ferdinando Re di Castiglia. 223. 224
ferdinando il Catolico Re di Spagna.
 750. 796
Ferdinando di Aragona da Euge-
nio iiij. habilitato alla successione
del Regno. 615. 692. 693
Duca di Calabria andato contra
Fiorentini 684
Re di Napoli. 692
Privato del Regno da Callisto iiij.
 692
Incolpato per parto sopposto. 693
Coronato. 694. 702
Inuestito da Pio ij. 694
Insediato da Marino Marzano. 706
Passa nell'Abruzzo. 706
Assedia Giouanni di Angiò. 706
Rotto da Giouanni di Angiò. 706
Passa in Puglia. 709. 714
Accampatosi à Siponto. 710
Passa in terra di Barri. 710
Accampatosi sotto Barletta. 710
Assedia Acquadia. 713
Rompe Giouanni di Angiò. 716
Acquista Troia. 718
Accordato col Princ. di Tarèto. 719
Accord. con Marino Marzano. 714
Spunta il Garro. 724
Accordato con Giacomo Piccini-
no. 724
Acquista Tarento. 724
Acquista Sessa, & Rosano. 722
Assedia il Guasto. 725
Ricupera il Regno. 728

Collegato co Fiorentini. 731. 771
Disorde da Paolo ij. 748
Collegato con Galeazzo Sforza.
 751. 770
Tenta conciliarsi Paolo ij. 752
Collegato co Vinitiani. 776
Nò hauere voluto cogliere Herc. lor
to specie di matrimonio. 787. 788
Piglia & uccide Giacomo Piccini-
no. 787
Piglia, & uccide Marino Marza-
no. 788
Accordato con Sisto iiij. 788
Tratta entrare nella Lega de Fio-
rentini. 795
Feredas di Munlipar. 24
Veciso. 25
fereminiana Massa del Ferrarese. 101
Perisio rotto da Scanderbeg. 728
Fermo sotto Azzo viij. 166
Fermo dato à Giouanni Oleggio. 385
Datosi al Papa. 661
FERRARA principiata da Acarino.
 34. 324
Assediata da gli Ecclesiastici. 337
Commune domicilio di pace. 665
Conseruata in tranquillità da Prin-
cipi di Este. 416
Dominio giusto de Principi di E-
ste. 310. 311
Ducato di grandezza quanto al-
tro possa essere. 776
E nel medesimo clima che Costan-
tinopoli. 602
fortificata da Mathelda. 104
Inclinata al reggimento de Prin-
cipi di Este. 196
Luogo gratissimo à Greci. 603
Perduta, & racquistata da Mathel-
da. 110
Refà ad Azzo ix. 189
Sotto Almerico. 63
Sotto Azzo ix. 189. 190
Sotto i principi di Este senza supe-
riorità. 193. 305. 311. 313
Sotto i Principi di Este per inue-

TAVOLA

Stitura pontificia.	329	Trasferiscono il loro assoluto Im-	
Sotto Mathelda.	107	perio in Azzo ix.	191
Sotto Tedaldo.	71	Tumultuano contra Frisco.	287
Tempio della quiete, & libertà d'I-		ferrariola fiume.	200
talia.	665	ferrariola Città fu Foro Alieno.	198
Ferrara accordata cō Hérico iiij.	106	ferrete impegnato al Duca di Borgo	
Assediata da gli Ecclesiastici.	288	gna.	797
Assediata da Guelfi.	171. 188	ferro da San Felice piglia Gregorio	
Cinta di mura.	198. 302	Tedesco.	523
Contea militare dell'Imperio Ro-		riamenghi vinti da Ottone.	74
mano.	102	riandra Contea militare dell'Impe-	
Da chi dominata.	102	rio.	123
Da Mathelda lasciata alla Chiesa.		E parte di Lotharingia.	123
115		riafchi.	
Fatta Città Episcopale	198	Troilo Condottiere di Francesco	
Fatta di Ferrariola.	198	Sforza.	641
Fatta Ducato.	202	righeruolo del Ferrarese.	106
Fu il Foro di Alieno.	198	Fu vico Ariolo.	201
Liberata dal bando Imperiale.	159	Preso.	276
Mantenuta da Francesco contra Sa		filippa di Clarenza.	773
linguerra.	295	Filippico Imp.	53
Marchesato.	63	Assedia Cremona.	341
Occupata da Astolfo.	54	Commosso da Luchino contra O.	
Promessa alla Chiesa.	56	bizovij.	372
Quando trasportata, & ampliata.		filippino Gonzaga assalta Obizo vij.	
197		373	
Sotto il Legato.	289	Rotto dalle genti di Obizo vij.	375
Sotto il Re Roberto.	301	filippino Melania taglia la sentenza	
Sotto la protezione dell'Imperio.		data contra Francesco.	301
159		Filippo Imp.	90. 163. 167. 235
Ferrarese assaltato, & arso.	276	Stabilito nell'Imperio.	164
Danneggiato da Hettore da Pani-		filippo ij. Re di Francia.	157
co.	374	Filippo iiij. Nascetto.	237. 245. 270
Ferraresi accordati co Vinitiani.	290	filippo iiij. Bello.	749. 750
Armati da Nicolo iiij.	629	Soccorre Napoli.	246
Arrestati da Vinitiani.	476	Nimico di Odoardo d'Inghilter-	
Beneuoli de Vinitiani.	300	ra.	257
Diuoti à Nicolo ij.	404	Filippo vj. di Valloes	331. 360
Giurano fedeltà ad Azzo ix.	193	filippo d'Angiò Principe di Taren-	
Inclinati à Principi di Este.	161. 191	to.	376
Infestati da Bolognesi, & Rauegna		filippo Duca di Borgogna.	548. 569
ni.	71	Pacificato con Carlo vij. Re di Frà	
Interdetti da Giovanni xxij.	306	cia.	588
Mossi contra i Catalani.	303	Destinato Generale contra i Tur-	
Ordinati à militia.	324	chi.	744
Ributtano i Vinitiani.	287	Filippo Duca di Sauoia.	704. 748. 764

S E C O N D A .

Mosso cōtra il Duca di Milano, & il Marchese di Monferrato.	732	biano.	434
FILIPPO Maria Visconte.	449.666	Piglia Manfredi Barbiano.	435
Conte di Paua.	503	Supendiato da Francesco Carrara.	461
Duca di Milano.	530	Filippo da Pisa fatto Cavaliere.	466
Escluse Sigismondo Imp. di Lombardia.	530	Messo nella Cittadella di Verona.	470
Soccorre la Reina Giouanna.	543	Generale di Francesco ij. Carrara.	474
Disegna sopra Fiorentini.	543	Guarda il passo di Ariano.	453
Disegna sopra Mantoua.	543	Gouernatore di Modona.	507
Collegato cō Martino v.	544.545.551	Filippo de Roberti.	417
Collegato con la Reina Giouanna.	551	Consigliere di Alberto v.	410
Disturba la quiete d'Italia.	578	Consigliere di Nicolo ij.	411.432
Disegna farsi Re d'Italia.	579	Insidiato da Azzo xij.	414
Fingesi protettore del Concilio di Basilea.	581	Filippo figliuolo di Marcoello.	26
Nimico di Eugenio iij.	583	Filippo Fontana Arcivescovo di Rauenna, & Vescovo di Ferrara.	188.191
Manda Genouesi al soccorfo di Gaieta.	587	Venuto contra Salinguerra.	188
Libera Alfonso Re di Aragona.	590	Legato Pontificio.	208.214
Perde Genoua.	592	Preso da Ezzelino.	225
Nimico della Chiesa.	604	Contradice alla successione di Obizzo vj.	233
Tenta tirare a se Francesco Sforza.	608	Filippo Maceri Cancelliere del Regno di Cipri.	392
Pensa pigliare la Romagna.	623	Filippo Peraga Padouano.	184
Non si fida di Francesco Sforza.	648.654.664.	Filippina Fossa nel Ferrarese.	200.287
Dà il gouerno à Nicolò ij.	648	Finale acquistato da Rainaldo ij.	330
Ritirati dal Gouerno.	649	Cinto di mura.	449
Manda Nicolò Piccinino contra Francesco Sforza.	654	Tolto à Modonesi.	349
Assentisce alla morte di Antonio Bentiuoglio.	659	Fiorani	401
Non assentisce alla ruina di Francesco Sforza.	657	Andrea Cancelliere di Nicolo ij.	401
Cerca leuar Cremona à Francesco Sforza.	661	Florentini acquistano Pisa.	465
Si confida di Leonello.	663	Aspirano al Dominio di Lucca.	354
Morto.	665	Chiamano Renato d'Angiò in Italia.	684
Filippo Afisio mandato dal Papa in Germania.	187	Chiedono aiuto all'Imperatore loro soprano.	548
Mandato contra Bartolomeo Gonzaga.	433	Collegati col Re Ferdinando.	731.771
Mandato contra Giouanni Bar-		Col Re Roberto.	332
		Con Carlo vj. Re di Francia.	424
		Con Eugenio iij.	639.643

TAVOLA

Con Francesco Sforza.	684	Sotto il Duca di Athene.	365
Co Vinitiani. 354. 444. 551. 567.		Il Re Roberto.	346
639. 643.		La Superiorità dell'Imperatore.	
Comperano Pisa.	491	548.	
Disturbati dal Re Alfonso di Aragona.	673	Vniti con Borso.	740
Entrano nella Lega d'Italia.	690	Fiorentino Castello in Puglia.	216
Esclusi dal Regno, di Romagna, & di Lombardia.	551	fiorenza presidiata da Mathelda.	
Fanno guerra à Pisani.	499	108	
Fauoriscono Francesco Sforza all'acquisto di Milano.	674	Rende obediienza à Carlo iiii.	396
Humiliatisi al Papa.	745	fiorenzo iiii. Conte di Hollandia.	
Inclusi nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano.	686	209	
Insestati dal Re Ladislao di Napoli.	511	fiorenzuola Castello in Puglia.	216
Interdetti, & assolti.	292	fiorenzuola presa da Alberto Scoto.	522
Mal satisfatti de Vinitiani.	485.	Sotto Giacompo Terzo.	516
491. 617.		fiuana resa à Ferdinando Re di Napoli.	709
Mandano contra Lucca.	365	flaminia acquistata da Bellisario.	
Negano aiuto al Carrara.	471	43	
Negano il solito tributo all'Imperatore.	105	Hora detta Romagna.	56
Nobilitati da Vgone iij.	79	Sorto i Longobardi.	48
Partiti del Regno di Francia.		flaminia Via da chi fatta, & detta.	
366		262	
Portauano nelle naui le insegne Pisane.	565	Flaminio Longino Essarco.	45
Proferiscono aiuto à Galeazzo Sforza.	758	flauiano Patriarca di Costantinopoli.	616
Ricusano collegarsi cō Martino v.	545.	FLAVIO.	6
Rompono i Genouesi.	550	flauio Prenome de Re Longobardi.	
Rotti dal Re Alfonso.	673	49	
Rotti da Pisani.	364	flauio Basilio mandato contra i Vandalì.	37
Soccorrono Francesco Sforza.		flauio Smeraldo Essarco.	49
657		flischi Guelfi.	228
Genoua.	594	Carlo.	315
Giuanni Bentiuoglio.	444	Giacopina moglie di Obizo vj.	
I Bolognesi.	657. 661	247	
I Sanesi.	673	Gio. Filippo. Vedi Gio. Filippo.	
I Vinitiani.	673	Isabella moglie di Luchino Visconte.	376
Nicolo iij.	416. 419	Luca.	507
Rainaldo iij.	338	Obietto.	725
Tadeo Pegoli.	367	Ottobuono Cardinale.	229. 231.
		che fu	
		Adriano v.	
		Sinibaldo. 204. che fu	
		Innocentio iij.	

S E C O N D A .

Focio Patriarca di Costantinopoli.		Soccorre, & libera il Re Menap.	
616		po.	14
Scacciato, & ridotto.	617	Entra in Aquileia.	13
Foggia sotto Ferdinando Re di Napo		Uccide il Re de gli Heruli.	14
li.	718	Ferito da Sarmati.	18
Sotto Giouanni di Angiò.	704	Rompe Tarabor.	18
Fogliani		ferito à morte da Atila.	22
Beltrando.	513	Morto.	23
Carlo. Vedi Carlo.		Scrisse in Greco del Principe.	23
Giacopo.	513	Fori Terre d'Italia.	197
Giberto. Vedi Giberto.		FORI r' sotto Nicolò iij.	524
Guido.	507	forli acquistato da Antonio de gli	
Nicolo.	405	Ordelaffi.	582
Simone.	524	Acquistato dal Legato.	494
Datifi à Nicolo iij.	506	Acquistato da Nicolo Piccinino.	
Presi da Nicolo ij.	390	624	
Vniti contra Reggio.	465	Assediato da gli Ecclesiastici.	644
FOLCO conte di Friburg.	76	Assediato da Francesco Sforza.	
Che Arma v'asse	785	594	
FOLCO ij.	113. 157. 159	Assediato dal Legato.	494
Accompagna Hentico v. à Vero-		Danneggiato dalla Lega.	367
na.	113	Desiderato da Paolo ij.	738
FOLCO iij.	132. 150. 159	Fu Foro di Luio.	197
FOLCO iij.	377	Leuatosi dalla obediencia del Pa-	
FOLCO di Este.	283	pa.	508
FONDO d'Albero Massa del Ferrare-		Mantenuto da Francesco Piccini-	
se.	201	no.	644
FONTANELLA saccheggiata da Gio. Frà-		Postosi in libertà.	262
cesco Gonzaga.	576	Restituito à Georgio Ordelaffi.	
FONTANI		524	
Bartolomeo Consigliere di Nico-		Restituito alla Chiesa.	552. 594
lo iij.	433	Sotto gli Ordelaffi.	263. 400
Filippo. Vedi Filippo.		Sotto il Duca di Milano.	544
FONTANINA presa da Padouani.	174	Sotto la Chiesa.	244
FONTE Castello preso da Ezzelino.		Sotto l'Imperio.	262
174		FORLIMPOPOLI su Foro di Pompilio.	
FORCHEN doue sia.	103	197	
FORISTO detto anche Ore-		Sotto Forli.	263
sto.	8	Tolto alla Chiesa.	521
Che Arma v'asse.	785	forliuesi da Nicolo iij. essortati à	
Di che terre fosse Principe.	9	sottoporsi al Duca di Milano.	544
Soccorre Aquileia.	12	Signori di parte di Romagna.	
Rompe gli Hunni.	12	263	
Rompe i Delmati.	13	Vniti co Faentini.	327
Combatte con Atila.	13	FORMIGNANA Massa del Ferrarese.	
Ruga Atila.	14	201	

TAVOLA

Formigine donato ad Azzo da Castello.	416	Piglia Bregantino.	277
Formoso Papa.	61	Riconciliato con Azzo x.	283. 285
Fornaci foce del Po.	201. 292	Fortifica la Fratta.	286
Fornouo doue sia.	460	Soccorre la Fratta.	287
Foro Alieno doue fosse, & da chi detto.	197	Acquista Rouigo	288
Fu Ferrariola.	198	Entra in Ferrara.	289
Fu nel Vico Magno.	198	Soccorso dal legato.	289. 313
Di Giulio è Friuli.	197	Vince i Vinitiani.	290
Di Liuiu è Forlì.	197	Impedisce il soccorso à Castel Tedaldo.	293
Di Pompilio è Forlimpopoli.	198	Piglia molte naui Vinitiane.	295
Di Sempronio è Fossombruno.	198	Assentatosi da Ferrara.	295
Foro Boario di Brescia.	634	Mantiene Ferrara cōtra Salinguer	295
Fortebracci		ra ij.	295
Braccio. Vedi Braccio.		Libera la Massa.	296
Carlo.	589. 590	Generale de Padouani.	296. 299
Nicolò. Vedi Nicolò.		Vince i Veronesi.	299
Oddo. Vedi Oddo.		Vcciso.	300
Stella.	566	Assolto dalla sentenza datagli con	
Foro di Venezzo preso dal Carrara.	477	tra in vita.	301
Fortezza di Forlì fabricata.	494	FRANCESCO ij.	366
Di Reggio fabricata.	266	Esposto à pericolo, & saluatosi.	
Fortunato Patriarca di Grado	58	373	
Forzatelli		Gouernatore di Parma.	373
Francesco.	683	Distrugge il Reggiano.	374
Foscarati		Acqueta il tumulto di Parma.	374
Raffaello cōmuoue Bologna.	625	Incitato contra Ferrara.	378
Foscari		Non ha pretensione in Ferrara.	378.
Francesco Doge.	550. 629	Morto.	492
Giacopo	646	FRANCESCO iij.	377
Fossa di Bosone	202	Francesco Duca di Bertagna collega-	
Filistina.	200. 287	to contra Ludonico xj.	747
Tra Argenta, & il Ferrarese	233	Francesco Marchese d'Aquino acco-	
Fossombruno sotto Azzo viij.		statosi à Gio. di Angiò.	707
166		Francesco Conte di Caserta ribella-	
Fossombruno su Foro di Sempronio.		to à Ferdinando Re di Napoli.	
197		707	
Fra Moriale Condottiere de Barbari		Torna sotto Ferdinando.	748
in Italia.	422	Francesco Bembo.	552
Francauilla presa da Gio. di Angiò.		Soccorre la Rocca di Brescello.	
708		560	
FRANCESCO.	260. 283	Francesco Bugione da Carmagnuola.	540
Discorde da Azzo x.	276	Assedia Brescia.	540
		Partito dal Duca di Milano.	548

Spendiato

S E C O N D A

Stipendiato da Vinitiani .	549
Discuopre i secreti del Duca di Milano .	550
Generale di Vinitiani .	552
Entrato nel Bresciano .	552
Affaltato da Ortolengo .	560
Entrato nel Cremonese .	561
Rompe & piglia Carlo Malatesta .	563
Danneggiato .	570
Infospetisce i Vinitiani .	572
Decapitato .	576
francesco Carrara accordato con Aldrouandino iijj .	379
collegato contra Giovanni Visconte .	379
Signore di Padoua .	377. 407
Vecchio .	495
Morto .	414
francesco ij. Carrara il Giouane & Nouello .	424. 465. 495
collegato con Carlo vj. Re di Francia .	424
Generale della Lega difensiva di Mantoua .	428
Riforma il Consiglio di Nicolo iij. .	432
Aspira al Dominio di Ferrara .	432. 433. 434
Procura soccorso à Gonzaghi .	434
Rotto da Milanesi .	695
Collegato contra il Duca di Milano .	444
Soccorre Giouanni Bentiuoglio .	446
Acquista Brescia .	462
Ributta Facino Cane .	465
Acquista Verona .	470
Ferito .	479. 482. 488
Piglia Venezia .	488
Affalta Rouigo .	488
Occupi Castell Guglielmo .	489
Andato & preso à Vinetia .	494
Strangolato .	494
francesco iij. Carrara .	495
Soccorre Francesco Gonzaga .	426

Soccorre Giouanni Bentiuoglio .	435. 446
Fresco da Facino Cane .	447
Manda à pigliare Legnago .	462
Andato contra Vicenza .	469
Irrita i Vinitiani .	469. 471
Sortito cōtra il capo Veneto .	490
Preso à Vinetia .	493
Morto .	494
francesco Còdolmiero Cardinale preso da Romani .	583
Liberato .	586
Ribelle à Marchesi .	414
Piglia Baronzone, & Montezibio .	414
Occupi Salsuolo .	422
francesco da Salsuolo affalta Gomoila .	507
Danneggia il Parnigiano .	508
francesco Ghislieri concerta la morte d'Annibale Bentiuoglio .	659
Conduce Annibale alla morte .	659
francesco Gonzaga .	394. 425
Collegato contra Bernabò Visconte .	389
Affaltato da Gio. Galeazzo Visconte .	425
Ributtato da Milanesi .	427
Generale contra il Duca di Milano .	428
Racquista Borgoforte, & Melara .	428
Rompe Giacopo dal Verme .	428
Rompe l'armata Milanese .	428
Vinto dal Duca .	429
Stipendiato dal Duca di Milano .	445
Entra nel Bolognese .	456
Rompe i Bolognesi .	447
Posto à difesa di Cremona .	458
Tratta la pace del Duca con Bonifacio ix .	461
Collegato contra il Carrara .	472
Andato sopra Verona .	481
Introdotta in Verona .	489
Morto .	502

Signore

T A V O L A

francesco Ordelaſſi Signore di Forli.		La Marca d'Ancona .	580
336. 366		Acquiſta il Ducato di Spoletto.	582
Preſo, & liberato .	339	Con Eugenio iiij.	584. 659
Signore di Ceſena .	366	Conſaloniere della Chieſa .	584
Adherente di Azzo xij .	416	Generale della Lega contra il Du-	
francesco Piccinino .	589	ca .	584. 639
Leuatoſi dallo Stipendio Eccleſia		Marcheſe della Marca .	584
ſtico .	580	Oppoſto à Nicolo Piccinino .	586
Piglia Spoletto .	624	Ricupera Roma al Papa .	586
Andato alla guardia di Romagna.		Congiunto con l'eſercito Veneto.	
627		586. 640	
Mantiene Forli .	644	Forli .	594
Piglia Annibale Bentiuoglio.	656	Inſidiato dall'Offidano .	595
Preſo da Annibale Bentiuoglio .		Offeruantuſſimo di Nicolo iiij.	595
657		Ricuſa il Dominio di Bologna .	
Rotto, & preſo da Francesco Sfor-		596	
za .	658	Dà il Guasto al Luccheſe .	597
Liberato .	661	Chiamato da Vinitiani .	607
Mandato contra Francesco Sfor-		Stipendiato da Vinitiaai & da Fio-	
za .	661	rentini .	607
Rotto da Micheletto .	662	Chiamato da Fiorentini .	609
Condotto da Milanefi .	668	Guerreggia nel Luccheſe	608
Machina contra Francesco Sforza.		Deluſo dal Duca di Milano .	637
671		Diſpiccato dal Duca .	637
Partito da Francesco Sforza .	673	Andato nel Padouano .	640
Ricongiunto con Francesco Sfor-		Nicolo Piccinino .	641
za .	675	Ricupera Verona à Vinitiani.	642
Morto .	679	Diſpoſto accor darſi col Duca.	644
francesco Pico preſo, & liberato.	350	Vnito con Nicolo iiij.	645. 646
Principale nel Gouverno di Modo-		Andato à Vinetia .	646
na .	351	Martinengo .	646
Vicario Imperiale in Modona .		Genero del Duca .	648
298. 350		Partito di Lombardia .	654
Morto di fame .	329	Perde le terre del Regno .	654
francesco Sforza Conte di Tricarico.		Rompe Francesco Piccinino.	654
533		Perde la Marca .	661
Creato, & Paggio di Nicolo terzo .		Moſſo contra il Matrimonio.	661
533. 595		Accordato col Duca di Milano .	
Perſeguita Braccio .	543	663	
Soccorre Breſcia .	553. 641	Paſſa in Lombardia.	665
Emulo di Nicolo Piccinino .	556	Piglia la protezione de Milanefi	
Entrato nel Milanefe .	674	contra Vinitiani .	667
Stipendiato dal Duca di Milano .		Conte di Pauia .	668
553		Soccorſo da Leonello all'acquiſto	
Soccorre Lucca .	567	di Milano .	667. 769
Mette Lucca in libertà .	567	Piacenza .	669

S E C O N D A

Piglia Piacenza .	670	In festano la Gallia .	61
Carauaggio .	672	Soggiogati dal Duca Vgone .	71
L'Armata Veneta .	672	francia fu la Gallia .	41
Le Castella del Bresciano .	671	Habitata da Tedeschi .	125
L'esercito Veneto .	673	francolinò Villa del Ferrarese ,	293
Assedia Bressia .	671	francia, & suoi confini .	122
Co Vinitiani per farsi Duca di Mi-		fraticelli Heretici estirpati .	269
lano .	663	fratta fabricata .	157
Nouara .	674	Assediata da Frisco .	286
Tortona .	674	fortificata da Francesco .	286
Odiato da Milanesi .	677	Presa da Obizo v .	157
Col Duca di Savoia .	679	Presa da Vgucione Cōtrario .	477
Giacopo Piccinino .	679	Presa, & ruinata da Azzo ix .	172
Introdotta in Milano .	679. 680	Soccorfa da Francesco .	287
Duca di Milano .	533. 680	fribaldi	
Assaltato da Vinitiani .	684	Tadeo .	246
Collegato co Fiorentini .	684	fragarolo dimandato dal Furlano .	647
Chiama in Italia Renato d'Angiò .	684	fragipani pigliano Innocētio ij .	118
Incontra l'esercito Veneto .	684	frantani doue habitarono .	701
Pacificato co Vinitiani .	686	FRIBVRG sotto Alberto ij .	73
Soccorre Ferdinando Re di Napo-		FRIGNANO sotto Obizo vij .	363
li .	708. 709	Acquetato da Nicolo iij .	500
Soccorre Genouesi .	712	Disturbato da Montegarulli .	499
Acquista Albenga .	725	frignano acquetato da Azzo x .	270
Genoua .	725	Tumultua .	413
Sauona .	725	frisco di Este Signore di Ferrara .	283. 653
Morto .	727	Assedia la Fratta .	286
francesco Spinola .	572. 593	Non fu patricida .	284
Assediato in Gaieta .	587. 591	Oppostosi al tumulto de Ferraresi .	287. 288
Preso, & liberato .	592	Piglia Arquada .	287
Fa ribellare Genoua al Duca di Mi-		Soccorso da Vinitiani .	289
lano .	592	Abbandona Ferrara .	289
francesi cacciati di Genoua .	712	Morto à Venetia .	291
Detti prima Franchi .	48	frisinga presa da Guelfo vj .	104
Distruuggono la Lombardia .	49	frisuli assaltato da gli Auari .	50
Fauoriscono Benedetto Antipapa .	301	Assaltato da Sigismondo Imp .	525
Non obediscono al Papa, ne all'An-		Distretto da Gotti .	51
tipapa .	504	Da gli Alani .	38
Presi, & liberati da Vinitiani .	463	Fu Foro di Giulio .	197
Ributtati da Paolo Fregoso .	713	Sotto i Longobardi .	48
Rotti da Turchi .	430	frusignano datosi à Nicolo Picci .	614
Vinti da Longobardi .	49	Da Borso donato à Theosilo Cal-	
Vinti da Vinitiani .	59	cagnino .	779
franchi detti poi francesi .	49		

Gabriello

T A V O L A

G abriello Maria Visconte.	491.
499. 503	
Signore di Pisa.	449
Decapitato.	503
Gabrino Fondolo Signore di Cremona.	506
Collegato con Nicolo iij.	506. 522
Dà Borgo San Donino à Palauicini.	522
Rende Cremona al Duca.	542
Gaffari	
Galvano.	289. 294
Gagliardi	
Giouanni.	707
Gaiaferro morto.	28
Gaibo Castello fabricato.	160
Gaieta assediata dal Re Alfonso d'Aragona.	587
Difesa da Francesco Spinola.	593
Galcerando Spagnuolo.	726
Galeazza luogo nel Bolognese.	772
Galeazzino da Parma decapitato.	516
Galeazzo Gonzaga Generale de Vintiani.	489. 493
Intromesso in Padoua.	493
Soccorre l'esercito Veneto.	491
Morto.	502
Galeazzo Pandone andato alla macchina con Hercole.	693
Infestato da Marino Marzano.	703
Galeazzo Sforza Duca di Milano.	727
Mandato à Ferrara.	682
Mandato in soccorso del Re di Francia.	727
Cerca rinouare la lega co Fiorentini.	729
Collegato co Fiorentini.	731
Andato à Fiorenza.	731. 777
Andato nel Campo della Lega.	731. 777
Collegato co Fiorentini, & con Ferdinando.	771
Desidera abboccarsi con Borso.	732
Disposto non accettare la pace pronunciata dal Papa.	744
Efforta Ferdinando à concordarsi	

co Francesi.	748
Ritacatto con Ferdinando.	751
Acquista Brescello.	752
Collegato con Ferdinando Re di Napoli.	758
Insospettito di Borso.	765
Minaccia Borso.	766
Disospettito di Borso.	768
Ritornato nel Campo della Lega.	778
Collegato co Fiorentini, & Vintiani.	793
Galeazzo Visconte.	266. 268. 410. 666
Cacciato di Milano.	269. 318
Habita in Ferrara.	290
Capitano della Caualleria Imper.	297
Rimesso in Milano.	318
Collegato con Ludouico v.	323
Venuto à Ferrara à incontrar Ludouico v.	327
Incarcerato.	328
Ito à Modona.	396
Assedia Asti.	398
Galeotti	
Giacopo.	797
Galetto	
Henrico Consigliere di Nicolo iij.	433
Gallaeco discende da Massimino Imper.	7
Gallerano.	18
Galli Asiatici occupano la Bithinia.	758
Venuti in Italia.	196
Gallia assalita da Atila.	11
Occupata da Franchi, & detta Francia.	41
Occupata da Germani.	759
Gallia Belgica sotto Atila.	11
Gallia Cisalpina che sia.	196
Poi detta Lombardia.	49
Gallia Lugdunense sotto l'Imper.	122
Gallia Transpadana ha il consortio del Latio antico.	2
Galliera ottenuta da Nicolo iij.	451

gallura

S E C O N D A

callura Giudicato di Sardegna .	266	gelasio ij .	118
calluzzi		genoua affitta dalle fattioni .	542
Guglielmo ,	483	Assaltata da Fuscchi, & da gli Ador-	
gambacurti		ni .	692
Pietro . Vedi Pietro .		Assed. da Luchino Visconte .	315
gambara madre de Capitani Longo-		Assediata dal Re Alfonso di Ara-	
bardi .	46	gona .	692
garda diede il nome al Lago .	139	Difesa contra Marco Visconte .	315
Espugnata da Azzo viij .	165	Occupata da Vberto Spinola .	233
Presà da Henrico ix .	139	Ribellata dal Duca di Milano .	
gardena Reina di Dalmatia moglie		592. 593	
di Acariuo .	38	Sotto Giouanni Visconte .	379
garetoni		Sotto Gio. Galeazzo Visconte .	543
Christoforo Secret. di Eug. iiii .	598	Sotto i Fregosi .	713
garibaldo Re de Longobardi .	52	Sotto il Re di Francia .	692
garibaldo Signore de Bauari .	49	Sotto il Re Roberto .	315
garpanello custode di vna Bastia di		Tolta al Re di Francia .	712
Atila .	28	genouesi aiutano Michele Paleologo	
gauro monte doue sia .	724	à recuperare l'Imperio .	621
Spùtato dal Conte di Gaiazzo .	724	Collegati co' Lucchesi .	568
gastouu preso da Bernardo .	409	Discordi tra loro .	711
garzetta resa al Carmagnuola .	554	Inclusi nella pace de Vinitiani, &	
garzia Duca de Suparbij .	223	del Duca di Milano .	686
garzia Ambasciatore del Re di Ara-		Mandati dal Duca à soccorrere Ga-	
gona .	539	ieta .	587
galpare Vimercato consiglia i Mila-		Mossi à occupare parte dello stato	
nesi darli à Francesco Sforza .	679	di Milano .	668
Mandato contra Genouesi .	725	Negano aiuto à Francesco Carra-	
Principale Cortigiano di Galeazzo		ra .	471
Sforza .	778	Non compresi nella Lega d'Italia .	
Stipendiato da Vinitiani .	582. 629	692	
Vnito con Francesco Sforza .	586	Pigliano il Re Alfonso di Arago-	
Soccorre Verona .	629	na .	587
Generale de Vinitiani .	630	Rotti da Fiorentini .	550
gatta Melata fatto nobile Vinit .	630	Rotti da Gibellini .	203
Ritirato dall'Adige .	639	Rotti da Pisani .	190
gebehardo Vesc. di Ratisbona .	120	Rotti da Vinitiani .	224. 572
gebehardo Vescouo di Trento .	110	Soccorsi da Borso .	712
gebehardo Conte di Hall .	138	Soccorsi da Fiorentini .	594
gebehardo di Sultzbach .	90. 116. 133	Soccorsi da Francesco Sforza .	712
gebeshufen assediato .	439	Solleuati contra Francesi .	712
gedeoche Re de Longobardi .	47	Temono essere soggiogati dal Du-	
gedimino Vitene, Duca di Lithua-		ca di Milano .	593
nia .	782	genferico Re de Vandali .	10. 11
geisa Re di Vngheria .	132	gentile della Leonessa .	672
gelasio Papa .	9	Generale de Vinitiani .	624

Prefo

T A V O L A

Prefo da Francesco Sforza .	673	Prefo .	670. 671
Rompe Aleſſandro Sforza .	684	Liberato .	672
genuſio Re di Padoua .	7	gerardo di Oldenborg ſoccorſo da	
In tregua con Maometto .	710	Guglielmo v .	792
Venuto in aiuto di Ferdinãdo Re		gerardo Peregia preſo .	220
di Napoli .	710	gerardo Rangone Pretore di Mila-	
Guerreggia col Turco .	710	no .	217
Da Ferdinando laſciato in terra di		Fatto Frate .	217
Barri .	711	gerbriga di Francia moglie di Regi-	
Soccorſo dal Re Alfonſo d'Arago-		naldo .	73
na .	710	geremia da Limena genero di Ezzeli-	
Ripaſſa in Albania .	718	no .	227
Detto Scanderbeg .	728	germani occupano la Gallia .	758
Georgio Caſtriotto cõſtringe Mao-		germania aderisce al Re d'Inghil-	
metto à leuarſi da Truia .	728	terra .	360
Rompei Turchi .	710	Che ſia .	149
Morto .	728	Commoſſa contra Federico .	187
georgio Marchefe di Ceua .	413	Diuiſa per due Re de Romani .	317
georgio Ordelaſſi detto Ceco .	521	Infeſtata da gli Vngheri .	758
Bandito da Forlì .	521	geruſalẽme preſo da Chriſtiani .	110
Occupà Forlimpopoli .	521	Prefo dal Saladino .	157
Riceue Forlì da Nicolo iij .	524	Rinũtiato al Re d'Inghilterra .	158
Morto .	544	geſſo Caſtello doue foſſe .	275
georgio Pogiebraccio Re di Boemia .		geſualdi	
747		Luigi .	707
Elcommunicato, & depoſto .	753	GETHINDEN ſotto Hẽrico viij .	117
Morto .	782	GETRUDA moglie di Ottone Duca	
georgio Trapezuntio amato da Leo-		di Bauiera .	171. 222. 322
nello .	681	getruda di Saſſonia moglie di Hen-	
gepidi erano in Suertia .	10	rico viij .	116
GERARDO Signore di Parma .	65.	Moglie di Henrico d'Auſtria .	132
67. 372. 412		getruda di Saſſonia moglie di Henri-	
gerardo Cardinal e di arma Legato .		co di Luneburg .	116
246. 288		getruda di Sueua moglie di Ladif-	
gerardo Duca di Slefuuich .	409	lao Re di Boemia .	235
gerardo Veſcouo di Coſtanza .	110	ghiara da Borſo incluſa in Ferrara .	
gerardo Veſcouo d'Heldeſem .	392	756	
gerardo Conte di Ligno Gouernato-		ghiaradadda data à Vinitiani .	577
re di Milano .	142	Prefa da Micheletto Attendolo .	
gerardo Boiardo Capitano dellaguar-		663	
dia di Aleſſandro v .	393	Sotto Vinitiani .	677
Conſigliere di Nicolo iij .	433	ghifilieri .	
Mandatario di Nicolo iij .	533	Francesco . Vedi Francesco .	
gerardo Dandolo poſto alla diſefa di		giacopino Carrara .	331. 495
Breſcia .	634	Accordato con Aldrouand . iij .	378
Proueditore in Piacenza .	669	Collegato co Vinitiani .	379

Signore

S E C O N D A

Signore di Padoua. 377
 giacopiti vniti con la Chiesa Occi-
 dentale. 64
 giacopo ij. Re di Aragona. 271
 Andato contra il fratello. 261
 Inuestitò di Sardegna. 267
 giacopo Aragonese Re di Sicilia. 246
 Giacopo Arag. Re di Maiorica. 271
 Giacopo Aragonese marito della Rei-
 na Giouanna decapitato. 393
 giacopo Cardinale Cistercienfe. 186
 giacopo Card. Vesc. Preneftino. 178
 giacopo Principe del Peloponnefo ve-
 nuto à Ferrara. 363
 giacopo Principe del Mondeuì. 535
 giacopo Conte di Vrgello eletto Prin-
 cipe da Catalani. 750
 giacopo Bussolario Gouvernatore di
 Pauia. 383
 giacopo Caudola Generale della Rei-
 na Giouanna. 579
 Occupa lo stato di Frac. Sforza. 579
 Prigione. 605
 Vinto, & separato dal Vitellesco. 606
 giacopo Carrara andato contra Salin-
 guerra. 171
 Dà vna guanciata ad Ezzelino. 183
 Andato per hauere Padoua. 184. 187
 Preso da Ezzelino. 184
 giac. ij. Gràde, & Vecchio. 283. 495
 Signore di Padoua. 324
 Preso da Cane dalla Scala. 333
 giacopo iij. 449. 461. 465. 495
 Preso dal Gonzaga. 447
 Fatto Cavaliere. 466
 Piglia i Signori di Verona. 470
 Difende Verona. 481. 482
 Preso da Vinitiani. 489
 Morto. 495
 giacopo Carrara naturale. 495
 Tèta dare Padoua à Vinitiani. 489
 Vcciso. 489
 giacopo Catelano condottiere de Vi-
 nitiani. 634. 675

Preso da Francesco Sforza. 672
 giacopo dal Verme fatto ritirare da
 Fiorentini. 407
 Generale del Duca di Milano. 407. 426
 Rotto da Franc. Gonzaga. 428
 Entrato in Bologna. 446
 Opposto à Roberto Imp. 443
 Soccorre Brescia. 462
 Cerca tirare i Vinitiani à difender
 il Duca. 465
 Andato sopra Verona. 481
 Introdotto in Verona. 489
 Discorde da Facino Cane. 499
 Mandato à Piacenza. 507
 Salua Milano. 503
 Propone la morte di Azzo xij. 417. 418
 giacopo da San Georgio ingannato
 dal Conte di Barbiano. 418
 Preso. 419
 giacopo del Caffero nimico di Azzo
 decimo. 286
 giacopo della Croce danneggia Bre-
 scia. 553
 Soccorre Brescia. 462
 giacopo della Mercia marito della
 Reina Giouanna. 536
 Duca di Calabria. 536
 Imprigionato. 536
 Fatto Frate. 540
 giacopo Gaiuano difende Martinen-
 go. 646
 giacopo Morra Vicario Imperial nel
 la Marca. 176
 giacopo Piccinino machina contra
 Francesco Sforza. 672
 Escluso da Piacenza. 674
 Andato al soccorso di Parma. 676
 Rotto da Alessandro Sforza. 676
 Rotto da Francesco Sforza. 679
 Generale de Vinitiani. 687
 Andato contra Sanesi. 691
 Pacificato co Sanesi. 692
 Mandato contra Sigismondo Ma-
 latesta. 692

Condotto

T A V O L A

Condotto da Gio. di Angiò .	707	Signore di Parma .	274
Nell'Abruzzo .	707. 710	Ricupera. & ruina Soragna .	274
Combatte con li Sforzeschi, & Pa-		Vicario Imperiale in Parma .	298
peschi .	708	giberto da Correggio arbitro de	Mo
Mosso per acquistare Roma .	708	donesi .	350
Piglia Sulmona .	708	Ributta Francesco Pico .	352
Palla in Basilicata .	708	Preso da Nicolo ij .	391
Chiamato in Puglia da Giovanni		giberto da Parma .	97
di Angiò .	709. 710	Da Hen. iij. mandato à Roma .	97
In Terra di Barri .	711	Arcivescovo di Rauē. 99. 100. 102	
Rotto da gli Aragonesi .	717	Fatto Antipapa .	104. 105
Accordato con Ferdinando Re di		Vicario Imper. in Reggio .	330
Napoli .	724	generale della Lega contra la Grā	
Preso, & morto da Ferdinando Re		Compagnia .	367
di Napoli .	730. 787	giberto Fogliano abbozzatosi cō Obi	
giacopo Salernitano condottiere di		zo vij .	368
Francesco Sforza .	676	Conclude la cessione di Parma ad	
giacopo Soriano entrato in Verona.		Obizo vij .	371
470		Preso .	373
Preso .	482	Danneggia il Reggiano .	373
giacopo Terzo .	506. 512	giglio da Milano Architetto di Ezze-	
Ferito .	506	lino .	204
Perseguita l'essercito di Nic. iij. 514		giglio Isola da gli Aragonesi tolta à	
Imparzonito d'alcune Terre del		Fiorentini .	673
Parmigiano .	516	gigliuoli	
Vcciso .	512	Giacopo Secret. di Nicolo iij. 533	
giacopo Trotto Ambasciatore di Bor		GINEVRA moglie di Sigismondo	
so à Roma .	755	Malatesta .	650
Intimo di Paolo ij. 733		giocoli	
giambeccari		Albertino Cōfigliere di Nic. iij. 197	
Carlo .	434	Aldrouandino . Vedi Aldrouand.	
Scaciati di Bologna .	578	Bartolomeo .	468
giannino da Mantoua .	288	giocolo Capitano di Obizo vij. 244	
giannotto da Salerno .	402	Da Obizo mandato à Modona. 252	
gibellini perche così detti. 149. 150		Da Obizo mandato in aiuto della	
Cacciati della Marca .	227	Chiesa .	244
Di Bologna .	228. 246	giocolo Configl. di Nic. iij. 433. 484	
Di Modona .	228	Mandato à Vineria .	487
Di Reggio .	228	Vgolino .	325
Di Verona .	171	gionco assediato da Maometto. 721	
Collegati contra Guelfi .	229	Sotto Vinitiani .	721
Come portano le Arme .	786	giordano Conte della Tripalda ribel	
Potenti in Lombardia .	228	lato à Ferd. Re di Napoli .	704
In Toscana .	228	Vnito con Giouāni di Angiò. 706	
giberto Capitano de Tedeschi.		giordano fratello del Re di Padoua .	
225. 354		12. 24.	

giordano

S E C O N D A .

Giordano di Suenia.	235.236
Giovanna Regina di Napoli.	376
Fugge in Prouenza.	344.402
Fauorisce l'Antipapa.	401
Scommunitata, & deposta.	401
Dona il Reg. à Luigi d'Angiò.	402
Torna à Napoli.	402
Impiccata.	403
Giovanna ij.	536.702
Odiata da Suddizi.	536
Diffidente del Re di Aragona.	543
Collegata con Martino v.	551
Morta.	587
Giovanna di Nino Galluta moglie di Ricciardo del Camino.	268.299
Giovanni di Luneburg.	222.393
Che Arma v'asse.	785
Giovanni ij. gran Maestro di Prus- sia.	393.786
Che Arma v'asse.	786
Giovanni viij. Papa.	618
Giovanni xj.	64
Giovanni xij.	69
Giovanni xij. preso, & liberato.	71
Giovanni xij. preso, & liberato.	75
Giovanni xv.	75
Giovanni xvj.	75
Giovanni xvij.	76
Giovanni xvij.	77
Giovanni xix.	77
Giovanni xx.	81.83
Giovanni xxj.	239
Giovanni xxij.	306
Mosso contra Rainaldo ij.	306.307
Fauorisce Federico d'Austria.	316
Manda esercito in Italia.	318
Riconciliato con Rainaldo ij.	331
Collegato con Gio: Re di Boe- mia.	338
Giovanni xxij.	523
A Roma.	526
Fuggito da Roma.	530.531
Andato à Bologna.	532
Abboccatosi con Sigismondo Imp.	532.
A Ferrara.	535

A mantoua.	534
A Costanza.	536
Fuggito da Costanza.	537
Preso.	537
Giovanni ij. Imp.	133
Giovanni vj. Paleologo chiede soccor- so à Vinitiani.	443
Prattica la vnione de Greci con la Chiesa Romana.	597
Venuto à Ferrara.	620
Giovanni Re di Aragona.	693
Re di Nauarra.	11750
Assedia Gaicta.	587
Preso.	587
Assedia Peristo.	750
Pretende al Regno di Napoli.	762
Giovanni Re di Boemia congiunto col Re di Francia.	360
Venuto in Italia à dominarui.	330
Vicito d'Italia.	340
Vcciso.	382
Giovanni Re di Francia.	431
Gio: Re di Gierusalemme.	1175.436
Giovanni Re d'Inghilterra.	236
Giovanni Re di Portogallo.	502.796
Gio. Chrisostomo Theologo.	9.636
Giovanni Patriarca di Constant.	617
Chiamatosi Patriarca vniuersa.	617
Giovanni Patriarca di Constant.	620
Giovanni Vecco Patriarca di Constā- tinopoli scacciato.	620
Giovanni Patriarca di Alessandria de- posto.	657
Giovanni Patriarca di Grado.	58
Giovanni Card. di San Pietro in Vin- cola.	586
Giovanni carauaggiale Card. Santo Angelo.	685
Giovanni Doge di Vinetia.	59
Giovanni patriaciaco Doge.	58.59
Giovanni Duca di Borpognà.	505
Andato contra Turchi.	430
Vcciso.	548
Giovanni Duca di borbon collegato contra Ludouico xj.	727
Giovanni di Angiò.	685

Duca di Calabria.	690. 702	giouanni Aurispa amato da Leonel.	lo.	611
In Prouenza.	690. 725	giouanni Barbi.		472
Luogotenente del Re di Francia in Genoua.	692	Entra con armata in Po.		478
Prattica la guerra contra Ferdinando.	694. 703	Abbrucia la Bastia del Giannino lo.		481
Nel Regno.	703	Manda ad abbruciare Comacchio.		481
In Puglia.	703	Rotto da Nicolo iij.		483
Accampatosi al Sarno.	706	giouanni Barbiano.	415. 417	
Rompe Ferdinando al Sarno.	706. 707.	Adherente di Azzo xij.		416
In Ischia.	711. 724	Assedia la Rocca di Vignuolo.		423
Assedia Canusio.	713	Soccorre i Gonzaghi.		428
Accostatosi a gli Aragonesi, & saluato dal Fumo.	714	Assalta il Modonese.		434
Accampatosi a Troia.	716	Muta il gouerno di Bologna.		435
Rotto da Ferdinando a Troia.	715. 716	Discorde co Nanni Goradino.		437
Nell'Abruzzo.	719	Preso, & decapitato.		435
In terra di lauoro.	713	Giouanni Bentiuogho, caro a nobili Bolognesi.		441
Commoue la guerra contra il Re di Francia.	717	Signore di Bologna.	441. 442	
Passa in Catalogna.	710	Collegato con Vinitiani.		445
Assedia Giroua.	750	Rompe, & piglia Alberto Pio.		445
Vince gli Aragonesi in Catalogna.	750	Preso, & ucciso.		448
Desidera tornare in Italia.	750	giouanni Barile Vescouo di Corsu.		465
Prattica di tornare in Italia.	753	giouanni Bentiuogho, collegato co Fiorentini.		730
Morto.	770	In sospeto del Papa.		738
giouanni Duca di Lancastro.	773	Presidente } del Gouerno di Bologna.		730
giouanni Marchese di Monfer.	739	Dice } Superiore }		
Aiuta i Visconti.	719	Riputato Principe di Bologna.		730
Collegato con Azzo x.	765	gioua. Caracciolo Princ. di Melfi.		718
giouanni ij. collegato con Aldrouandino iij.	781	Gran Siniscalco del Regno.		536
giouanni iij. collegato col Re Alfonso di Aragona.	684	Ridotto sotto Ferd. Re di Nap.		718
Incluso nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano.	687	Rende Castelnoua al Re Alfonso di Aragona.		655
Mosso ad occupare parte dello Stato di Milano.	442	giouanni Costa Generale dell'armata Angioina.		703
giouanni Marchese di Saluzzo collegato con Azzo x.	765	Signore di Troia.		718
giouanni Arciue. di Magdeburg.	791	Odato da Troiani.		718
giouanni Vescouo di Verden.	792	giouanni dalla Sale.		417
giouanni Conte di Hoia.	382	Consigliere di Nicolo iij.		471
		Callo.		445
		Insidiato da Azzo xij.		414
		Scorre nella Pineta.		417
		giouani di Procida fa ribellare la Sicilia.		

cilia dal Re Carlo.	240. 243	Assediato in Salerno.	606
Giuovanni Hauhecuod corrottamente detto Acuto.	395	Prepara il Concilio à Ferrara.	606
Generale della Chiesa.	399	Vince il Ventimiglia.	605
Generale de Fiorentini.	407	Giuovanni Vuichleff con l'ennato.	537
Còduttore de Barbari in Italia.	422	Giuovanni Zisca Capo de gli Heretici di Boemia.	573
Giuovanni Hunniade.	705	Assedia Ausca.	574
Vince i Turchi alla Moraua.	728	Piglia Praga.	574
Giuovanni Huss abbruciato.	537	Rompe i Catholici.	573
Giuovanni Kochesana Heretico.	574	Rompe il Marchese di Misnia.	574
Giuovanni Lemigio Effarco.	51	Morto.	574
Giuovanni Lisca capo della compagnia della Rosa.	433	Gio. Antonio Principe di Tarcto.	703
Giuovanni Maluicino.	506. 514	Assedia Andri.	713
Capo della compagnia della Rosa.	433	Assedia Giuuenazzo.	708
Ferito.	506	Concordato col Re Ferdinando.	718
Rotto da Sforza.	515	Connestabile del Regno.	708
Decapitato.	516	Morto.	724
Giuovanni nipote d'Ezzelino.	217	Gio. Battista Pigna Secretatio di Alfonso ij.	3
Giuovanni Oleggio.	379. 381	Divotissimo de Principi di Este, & del Duca.	411
Occupa Bologna.	383	Quanto ami la verità.	411
Accordato cò Bernabò Visconti.	383	Scrive la Historia di commissione del Duca.	3
Dà Bologna al Legato; & riceue Fermo.	385	Segue gli Annali, & Archiui doue mancano gli Historici.	276. 277
Giuovanni Pepoli.	368	Gio. Filippo Flisco fa guerra à Genovesi.	691
Andato à Vinetia.	355	Vcciso.	705
Oppostosi alla gran Còpagnia.	367	Gio. Franc. Gonzaga Signore di Mantoua.	502. 507
Abboccatosi con Obizo vij.	368	Collegato co Vinitiani.	552
Andato à Modona.	373	Generale de Vinitia.	576. 577. 607
Signore di Bologna.	377	Vicario Imperiale di Mantoua.	578
Giuovanni Poo soccorre gli Aragonesi in Ischia.	716	Marchese di Mantoua.	578
Giuovanni Torrella occupa Ischia.	711	Preparato à difendersi da Vini.	731
Assediato in Ischia.	711. 726	Entrato nel Milanese.	733
Partito d'Ischia.	726	Licentiatosi da Vinitiani.	628
Giuovanni Vicentino.	179	Accomodato col Duca di Mila.	628
Giuovanni Visconte Arcivescouo di Milano.	369. 371	Impedisce à Vinitiani soccorrere Brescia.	537
Signore di Milano.	377. 666	Signore di Verona.	641
Soccorre Guastalla.	379	Abbandona Verona.	642
Vicario di Bologna.	381	Gio. Galeazzo Visconte.	406. 666
Morto.	382	Conte di virtù.	394
Giuovanni Vitellesco Luogotenente del Papa.	579	Rotto dalla Lega.	399
Cardinale.	606		

Occupa Verona.	404
Fa guerra à Bolognesi.	407
Fa guerra à Fiorentini.	407. 425
Duca di Milano.	425
Instigato all'acquisto di Bologna.	445
Fa guerra à Francesco Gonzaga.	425. 430
Màda essercito nel Bolognese.	446
Morto.	448
Gio. Giacopo Marchese di Monferra.	560
collegato co Vinitiani.	560
Infestato da Nicolo Piccinino.	572
Ricerca aiuto da Vinitiani.	573
Gio. Henrico Marchese di Moravia.	525
Gio. Maria Visconte.	449. 666
Duca di Milano.	449
Pacificato col Papa.	461
Dona stato à Pádolfo Malate.	503
Collegato con Nicolo iij.	506
Girolamo da Praga arlo.	538
Gitona assediata da Giouanni di An-	750
gìo.	750
Perduta, & racquistata da Spagnuoli.	245
Giselberto Vicario Imperiale di Ve-	81
rona.	81
Gisila di serengario moglie di Alber	10. 62. 63. 64. 70
Gisila di borgogna moglie di Corra-	120
do ij. Imp.	120
Gisila Franca moglie di Rollone Nor-	83
manno.	83
Gisulfo Duca del Friuli.	47. 58. 52
Tradito dalla moglie.	52
Giudicati di Sardegna.	266
Giudice della Corte che fosse.	417
Giudice de Sauij di Ferrara.	308
Giudici di Sardegna.	266
G I U D I T H moglie di Federico Du-	90. 106. 167. 184. 235
ca di Suenia.	235
Giudith di Fiandra moglie di quel-	6. 108
fo.	6. 108
Aiudith di Franconia moglie di Az-	88. 89
zo iij.	88. 89

Giudith d'Altdorff moglie di Ludou-	89
co Pio.	89
Giudith di Suenia moglie di Matteo	235
Duca di Lorena.	235
B. Giuliana da Mantoua.	173
Giuliano Cesarini Card. Legato con-	574
tra i boemi.	574
Legato del Concilio di basilea.	575
Venuto à Ferrara.	610
Giuliano Còte di Cepta chiama i Mo-	223
ri in Ispagna.	223
Giulio Papa.	9. 615
Giulio Nipote Imp.	39
Giuseppe Patriarca di Constantino-	621
poli deposto, & restituito.	621
Giuseppe Patriarca di Constantino-	609
poli venuto à Vineria.	609
Venuto à Ferrara.	610
Giustiniani	473
Francesco.	473
Francesco.	720
Marco.	530
Matteo.	176
Nicolo.	568
Giustiniano Imp.	44. 149. 617
Muoue guerra a cotti.	42
Restrinse i corpi ciuili.	45. 115
Giustiniano ij.	53. 200
Giustino Imp.	42. 620
Giustino ij.	44
Giuenazzo assediato dal Principe di	708
Tarento.	708
Soccorso.	708
Glicerio Imp.	39
Gomola datafi ad Alberto Pio.	507
GONDELARDO.	51
Maestro del Palazzo di Francia.	54
Gonella faceto.	779
Gonzaghi	425
Alda mol. di Frà. iij. Carrara.	425
Bartolomeo. Vedi Bartolomeo.	340
Beatrice moglie di Nicolo.	340
Carlo. Vedi Carlo.	397. 483
Feltrino.	397. 483
Filippino. Vedi Filippino.	

S E C O N D A .

Francesco Card.	795	Brandelisso.	341
Francesco. Vedi Francesco.		Gozadino.	444
Galeazzo. Vedi Galeazzo.		Vanni. Vedi Vanni.	
Giberto riceue ample giuriditioni da Azzo x.	318	Fatti morire dal Legato.	463
Giouanni vecifo.	642	gozelone Duca di Lotharingia Su- periorz.	96
Gio. Francesco. Vedi Gio. Fracesco.		gozone entrato in Lomellina.	143
Guido.	114	grado Isola habitata.	23
Guido. Vedi Guido.		Prima detta Malgrado.	23
Ludouico. Vedi Ludouico.		granaruolo occupato da Mafredi.	401
Luigi. Vedi Luigi.		gran compagnia ordinata.	363. 366
Margherita moglie di Leonello.		Condotta da Obizo vij.	368
566. 645. 680.		Danneggia l'Ariminese.	367
Vgolino. Vedi Vgolino.		Fugata da Giouan. Pepoli	367
Vittorio.	553	Sbandata.	369
gorgia capitano d'Ezzelino.	219	Grandi	
goro foci del Po.	201	Gio. capitano di Nico. iij.	451. 454
gotti andati in Gallia.	6. 7. 223	gran Maestro di Prussia, che Arma v- sasse.	786
Andati in Spagna.	7	E nominato Re.	786
Assaltati da Giustiniano	41	grasso capit. di Gabrino Fédolo.	506
Disipati da Narsete.	44	Di Francesco Sforza.	641
Pigliano Roma.	7	grassioni	
Ridotti in Nauarra, & Asturia.	223	Nicolò.	350
Venuti in Italia.	7. 40. 759	grasulsi nome de partiali in Modo- na.	239
Gottia è parte di Scandia.	83	grati fiume doue sia.	719
GOTTIFRIDO.	76	greci distratti dall'obedièza Apost.	54
GOTTIFRIDO ij. Vescouo di Bre- scia.	71	Disfiniti dalla Chiesa Romana.	
gottifredo d'Ardenna.	96	575. 600	
gottifredo Gozelonz.	95	Intrauengono al Concilio di Lio- nz.	209
gottifredo Gibboso.	95. 96	Intrauengono al Concilio di Fer- rara.	610
Duca di Spoleto.	96	Sottoposti all'auttorità Papale.	621
Morto.	100	Tirano l'Oriente nelle loro Here- sie.	622
gottifredo Duca di Lotharinga In- feriorz.	96	Vniti con la Chiesa Occidentale.	
gottifredo Duca di Lorena.	109	636. 643	
gottifredo Duca di Beneuento	95	Gregorio Papa.	50. 617. 620
gottifredo Conte di Kalb.	118	Gregorio ij.	53
gottifredo di Rauenspurz collegato con Guelfo ix.	148	Gregorio iij.	599
gouerno Castello assediato da Mila- nesi.	428	Gregorio v.	76. 600
Doue sia.	35	Cacciato, & rimesso in Roma.	76
Soccorso.	428	ordina gli Elettori dell'Imperio.	76
Gozadini		Gregorio vj.	86. 100
Bonifacio.	444		

T A V O L A

Gregorio vj.	80. 100	Giouā. cōfigliere di Nicolo iij.	411
Preso & liberato.	100	grimaldi Guelfi.	188
Scōmunica Henrico iij.	100 104	Battista. Vedi Battista.	
Da Mathel. cōdotto à Canossa.	101	Gabrielle.	315
Accordato con Henrico iij.	102	Giouanni.	568
Spera Mathelda da Azzo v.	103	grimilda di Turingia moglie di Ati-	
Assediato da Rom. & liberato.	105	la.	11
Aiutato da Princ. di Este à costrue-		grimoaldo Re de Longobardi.	52
re l'autorità Pontificia.	108. 314	grimoaldo Duca di Beneuento.	95
Priua il Re di Polonia di quella di-		grondolo castello doue sia.	507
gnità.	120	grone preso da Gugliel. v. & da Ber-	
Gregorio viij.	157	nardo.	542
Gregorio ix.	175	groningen luogo in Frisia.	392
Cerca la pace di Azzo ix. con Ezze-		gruamonti	
lino.	178	Dogio.	188
Scommunica Federico ij.	185	gualenghi	
Collegato con Azzo ix. contra Sa-		Andrea.	745. 795
linguerra.	188	Giac. cōfigliere di Nicolo iij.	411
Manda essercito à Ferrara.	188	Giouanni.	650. 680
Comincia à ricuperare la Roma-		gualpetri	
gna.	262	Marfilio.	182
Gregorio x.	236. 239. 621	gualtiero conte di Celano.	169. 170
Gregorio xj.	399. 401	gualterio da Rimini mandato al foc-	
Gregorio xij.	500	corso d'Aquileia.	14
Andato per abboccarfi con Bene-		Vscito à battaglia con Atila.	26
detto Luna.	501. 537	Partito da Aquileia.	28
Abbandonato da Cardinali.	508	gualtiero Duca d'Athene'.	365
Deposto.	518	Signore di Fiorenza.	365
Legato della Marca.	526. 537. 540	guarino d'Altdorff.	89
Rinuntia il Papato.	537	guarino Veronese.	611. 680
Gregorio Nazanzeno.	9	guarini onde originati.	611
Patriarca di Costantinopoli.	619	guarnerini	
Deposto.	619	Bonifacio.	493
Gregorio Nizeno.	9	guarnerio capo della gran compa-	
gregorio Mōtelungo Legato in Ispa-		gnia.	366. 368. 369
gna.	186	guarnerio Conte di Habsburg.	123
Legato in Italia.	188	guarniero di Burloqu.	792
Chiamaral foccorso di Parma.	211	guarniero Franco.	74
Combatte con le genti di Federi-		Presa da Ezzelino.	210
co ij.	214	Presa da Azzo ix.	211
Venuto all'assedio di Ferrara.	188	guastalla assediata & soccorfa	379
gregorio gran cōfessore venuto à Fer-		Di Guido Torello.	513
rara.	610	guasto, assediato, & reso à Ferdinan-	
gregorio Anghiari da Fiorētini man-		do Re di Napoli.	725
dato in aiuto de Vinitiani.	673	guastoneceto Cōte di Cominges.	732
griffi		guelfi perche così detti.	149. 150

Come

S E C O N D A .

Come portino le Armi.	<u>786</u>	Accordato con Corrado iij.	<u>117</u>
guelfi Bresciani danneggiati.	<u>153</u>	Capitano dell'essercito Cesateo.	<u>139</u>
Cacciati di Modona.	<u>142</u>	Assedia Crema.	<u>139</u>
di Parma.	<u>460</u>	Signoreggia la Toscana.	<u>142</u>
di Verona.	<u>172</u>	Fermato in Pisa, & in Lucca.	<u>142</u>
Di Lombardia sollevati contra Gi-		Rinuntia li stati al figliu.	<u>142. 148</u>
bellini.	<u>452</u>	Cede li stati à Federico ij. Imp. & à	
Milanesi superiori à Gibellini.	<u>460</u>	Henrico ix.	<u>152</u>
Modonesi vccisi da Gibellini.	<u>350</u>	Morto.	<u>161</u>
Rotti à Faenza.	<u>232</u>	Gvelfo ix.	<u>90. 142</u>
guelfo d'Altdorff.	<u>89. 150</u>	Assedia Toingen.	<u>148</u>
guelfo ij.	<u>89</u>	Rotto da Vgone di Toingen.	<u>149</u>
guelfo iij.	<u>90</u>	Morto.	<u>152</u>
guelfo iiij.	<u>88. 90</u>	guelfoni, & loro stirpe.	<u>89</u>
guelfo v.	<u>90. 91. 112</u>	Che Arma vlassero.	<u>786</u>
gvelfo j. & vj.	<u>89. 90. 91</u>	guerrieri	
Duca di Bauiera. 101. 116. 125. 132		Nicolo.	<u>114</u>
<u>152. 153.</u>		GvGLIELMO.	<u>90. 161. 185. 193</u>
Confederato per la Chiesa.	<u>101</u>	GvGLIELMO ij.	<u>118. 193</u>
Impedisce il passo in Italia à Hen-		GvGLIELMO iij.	<u>118. 193. 198</u>
rico iiij.	<u>101</u>	Acquista Ripemborg.	<u>183</u>
Interuiene all'elezione di Rodolfo		Pacificato col Duca di Sasson.	<u>182</u>
Re de Romani.	<u>103</u>	Piglia Erteneborg.	<u>183</u>
Prefo, & saluato.	<u>103</u>	GvGLIELMO iij.	<u>408</u>
Piglia Augusta, & Frisinga.	<u>104</u>	GvGLIELMO v.	<u>408</u>
Vnito cò Rodolfo Re de Rom.	<u>103</u>	Pacificato col Vesc. di Brema.	<u>542</u>
Concordato con Henrico iij.	<u>108</u>	Pacificato col Vescouo di Halde-	
Passa in Terra Santa.	<u>109</u>	sen.	<u>542. 543</u>
Morto in Cipri.	<u>110</u>	Assedia Hallerburg.	<u>569</u>
Che Arma vlassè.	<u>789</u>	Espugna Parthenulfem.	<u>569</u>
Gvelfo ij.	<u>236</u>	Soccorre il Re di Francia.	<u>569</u>
Gvelfo iij.	<u>136</u>	Duca di Brunswich.	<u>569</u>
Gvelfo iiij.	<u>116. 139</u>	Danneggia Brunswich.	<u>170</u>
Gvelfo vij.	<u>90. 108</u>	Pacificato con Henrico xv.	<u>170</u>
Marito di Mathelda.	<u>108</u>	Rôpe Mauritio di Oldéborg.	<u>792</u>
Marchese di Mantoua.	<u>109</u>	Soccorre Delmenhorst.	<u>792</u>
Ricupera Trento à Henrico v.	<u>110</u>	Soccorre Gerardo d'Oldéborg.	<u>792</u>
Venuto con Henr. v. in Italia.	<u>111</u>	Danneggia Verden.	<u>792</u>
Riconciliato con Mathelda.	<u>112</u>	GvGLIELMO vj.	<u>792</u>
Morto.	<u>116</u>	GvGLIELMO vij.	<u>792</u>
Guelfo viij.	<u>90. 116. 117. 118. 139</u>	Guglielmo di Hollandia Re de Ro-	
Principe di Sardegna.	<u>123</u>	mani.	<u>209</u>
Rompe Lupoldo d'Austria.	<u>131</u>	Morto.	<u>211</u>
Scorre la Sueuia.	<u>133</u>	Guglielmo iij. Re di Sicilia.	<u>142. 158</u>
Passa in Terra Santa.	<u>136</u>	Guglielmo iiij. Re di Sicilia.	<u>158</u>
Assalta Flochberg.	<u>136</u>	Guglielmo Cardinale Milanese.	<u>175</u>

T A V O L A

guglielmo di Austria.	782	guido Re d'Italia.	62. 70
guglielmo Duca di Bauiera Luogotenente Imperiale.	580	Duca di Spoleto.	62
guglielmo Duca di Normandia.	84	guido figliuolo di Berengario pre-	69
gugliel. Marchese di Monferrato.	89	so.	
guglielmo Marchese di Monferrato.	141. 239	guido Antonio Manfredi.	547
guglielmo iij. Marchese di Monferrato.	602. 680	Accordato co Fiorentini.	547
Mandato nel Bolognese.	686	Occupa Castella nell'Imolese.	582
Condotto dalla Lega.	662	Congiunto co Fracésco Sforza.	586
rotto da Corrado Sforza.	684	Da Nicolo iij.	629
guglielmo Abbate d'Indersdorff collegato con Guelfo vj.	101	Stipendiato dalla lega.	639
guglielmo Catros Tesoriere del Re Roberto.	301	Da Milanese.	668
guglielmo Conte di Poictu.	96	guido Butirone Bonacossa Signor di Mantoua.	329
guglielmo Conte di Hennéberg.	791	Signore di Modona.	350
guglielmo Curtarodoli.	425	Morto.	329
Consigliere di Nicolo iij.	432	guido Gonzaga.	342. 397
Licenziato da Nicolo iij.	434	Signore di Mantoua.	394
guglielmo da Prato stipendiato da Vinitiani.	474	Abboccatosi con Obizo vj.	358
guglielmo dalla Scala.	405. 461	Collegato con Obizo vj.	359
Riuocato in Italia.	464	Inuita Luchino Visconte alla battaglia.	360
Signore di Verona.	467	guido Guerra vnitosi con Obizo vj.	232
Morto.	467	guido Monforte conduce la caualleria Angioina in Italia.	232
guglielmo Franco Ambasciatore di Ludouico xj.	770	rompe i Guelfi à Faenza.	239
guglielmo Marchese.	161	guido Moteseltro piglia Castella nella Romagna.	244. 262
Capo di Ferrara.	161	Humiliatosi al Papa.	246
Ha superiorità nella Marca di Ancona.	161	Imputato falsamente da Dante.	285
guibelinghi che Arma vassero.	786	Guido Nouello Vicario di Federico ij.	228
Et loro Geneologia.	120	perseguita i Guelfi di Toscana.	228
guicciardini		ritirato à Prato.	233
Luigi.	795	guido Rangone introdotto à difesa di Bologna.	660
guicciardo Rangone andato à Triuigi.	205	Mádato in aiuto de Bolognesi.	657
Pretore di Verona.	176	Mandato in aiuto di Fracésco Sforza.	657
guidabuoni		Preso da Francesco Sforza.	672
Antonio Agente del Duca di Milano.	647	guido Torello.	507. 512
guidani		preso in Verona.	483
gabriello Vescouo di Policastro.	795	Accordato con Nicolo iij.	513
GVIDO.	64	Mandato à Forlì.	524
		guido Torriano Capo de Guelfi Milanese.	297

Rinuntia

S E C O N D A .

Rinùtia Milano à Henrico vij.	297
Signore di Vercelli.	297
guidoberti.	
Vbertino Capita. di Nicolo ij.	401
guidoni	
guido Vescouo di Modona.	248
guidotto Vescouo di Mantoua.	180
guienna da Ludouico xj. data al fratello.	746
guila moglie di Tedaldo.	73
guinifi.	
Lancilao. Vedi Lancilao.	
paolo. Vedi Paolo.	
guizalotti.	
filippo.	399
gumboaldo Vicario Imperiale nella Marca Triuigiana.	181
gundarico Re di Borgogna.	10
gundeperto Re di Longobardi.	52
guntero di Schuuantzenburg Re de Romani.	408
gurone di Este.	205
Guttoldo occupa Este.	49
H Aduida di Francia moglie di Lã berto.	73
haldano combatte alla macchia con Sualdo.	693
hallelburg assediato da Guglielmo v.	569
haraldo Re di Dania.	73
Ributtato da Alberto ij.	74
hardexe preso da Bernardo ij.	792
Harmanno di Portia morto.	17
hartonico Vesc. di Ratisbona.	142
heduinge Reina di Polonia moglie d'Tagellone Duca di Lithuania.	782
HELENA moglie del Conte di Anhalt.	393
helena di Brandenburg moglie di Henrico xij.	393
helena di Cleues moglie di Henrico xv.	570
helena di Dania moglie di Guglielmo.	185
hellesponto è lo stretto di Gallipoli.	721

Heneti venuti in Italia.	1
HENRICO	322
Generale de Vinitiani.	57
Vicario Imperiale de Triuigi.	57
Vccifo.	58
HÈR. Rissolo Duca di Bauiera.	85. 155
Re d'Italia.	70
Ridotto alla obediienza Imperiale.	67
Henrico ij. Hezilone Duca di Bauiera.	86. 113
Ribellato à Ottone ij.	73
Perde la Bauiera.	75
Ricupera la Bauiera.	75
Libera Ottone iij. da Romani.	77
Henrico iij.	77. 85. 116
Henrico iijj.	116
Henrico v.	116
Henrico vj.	116
HENRICO vij. Catulo Duca di Bauiera.	67. 90. 108. 116.
Henrico viij. Soperbo.	90. 116. 132
Duca di Sassonia.	116
Mosso contra il Duca di Sueuia.	117. 118
Rompe il Duca di Sueuia.	118
In Sueuia.	118
Pacificato col Duca di Sueuia.	118
Marchese di Toscana.	119
Piglia Terre in Italia.	120
Alpira all'Imperio.	121
Procura guerra contra Corrado iij.	124
Assedia Corrado iij. in Augusta.	
Primo della Sassonia, & della Bauiera.	124
Caccia li Scaligeri di Bauiera.	323
Morto.	323
Che Arma v'sasse.	785
HENRICO ix. Leone.	140. 141. 90. 127. 131. 137. 323. 392. 785.
Ricupera la Bauiera.	133
Venuto con Federico Imp. all'assedio di Milano.	144
Ha stati da Guelfo viij.	152

Partito

T A V O L A

partito dall'Imperatore.	153. 154	l'Vmbria à Beatrice sua sorella.	
Passa in Soria.	154	96. 152	
Anteposto à Principi Greci.	154	Andato à Roma.	86
Dona alle Chiefe di Terra santa.	154	Leua lo scisma di tre Papi.	86
Honorato dal Soldano d'Iconio.	154	Duca di Bauiera.	116
Fabrica Monaco.	155	Re di Borgogna.	122
priuo della Sassonia, & della Baucra.	156	Henrico iij.	87. 91
Ha la soprintelligenza delle cose d'Italia.	156	Incitato contra Mathelda.	97
Morto.	160	Fà l'Antipapa.	98. 106
Che arma v'fasse.	785	Discorde da Alessandro ij.	98
HENRICO X. 90. 161. 171. 222. 322		Riconciliato con Alessandro ij.	99
Palatino del Rheno.	159	Da Gregorio vij.	100
Che Arma v'fasse.	786	Scòmmunicato da Gregorio vij.	100
HENRICO XI.	392	Accordato con Gregorio vij.	102
HENRICO XII.	393	Andato à Roma.	105
HENRICO XIII.	408. 439	Rotto da Mathelda.	107
piglia Vlrzen.	422	Da la Bauiera alla successione di Guelfo.	108
Fa guerra à Luneburg.	422	Scommunicato da Vrbano ij.	109
Accordato con Luneburg.	434	Acquista, & perde Ferrara.	110
HENRICO XV.	408	Perseguitato dal figliuolo.	111
Rompe Vincislao Duca di Sassonia.	409	Cede l'Imperio al figliuolo.	111
Preso, & liberato.	502	Dà la Bauiera à Guelfo vj.	116
Subornato contra il fratello.	570	Restituisce Spoleto à Guelfo.	152
Occupà Vulsenbuttel.	570	Henrico v.	113
Pacificato con Guglielmo v.	570	distrugge Nouara.	113
Acquista Caluorda.	791	Racquista la Lombardia.	113
HENRICO XVI.	408	Accordato con Mathelda.	112
HENRICO XVII.	793	piglia Pasquale ij.	113
HENRICO XVIII.	793	Riconciliato col Papa.	113
HENRICO XIX.	793	Henrico vj.	91. 158. 235. 321
HENRICO XX.	792	Re di Germania.	155
Henrico Aucupe Imp.	63. 85	richiama Henr. ix. d'Inghilter.	159
Henrico ij.	77	Libera Ferrara dal bando Imperiale.	159
Piglia Vgone iij.	77	Donà Comacchio à Ferraresi.	
Viue casto.	85	159. 202	
Duca di Bauiera.	116	Re di Napoli.	235. 240. 702
Riconciliato con Vgone iij.	130	Henrico vij.	297
Dà Onara à Ezzelino Tedesco.	227	Coronato.	298
Guerreggia contra i Saraceni.	321	piglia il dominio di Milano.	297
Henrico iij.	86. 121	Raccomanda Milano à Viscoti.	298
Dà Spoleto, la Marca di Ancona, &		Auelenato.	316
		Henrico Re de Germania preso, & morto.	180
		Henr. di Sueuia Re de Rom.	235. 236

HENRICO

S E C O N D A

Henrico Re di Castiglia.	235	Brunfuich.	439
Henrico ij. Re di Castiglia.	436	Soccorso da Ottone vj.	392
Henrico iij. Re di Castiglia.	796	Henrico di Monza principale di Cre-	
Henrico Re di Dania.	393	ma.	265
Henrico Re d'Inghilterra. 90. 121.		Henrico di Naufringo Capitano de	
151. 156. 161		Germani.	113
Muoue guerra à Ludouico vij. Re		Henrico di Slesfuich.	642
di Francia.	151	Henrico di Sueuia.	235
Henrico iij. accordato cō Ludouico ix.		Henrico Igna nipote d'Ezzelino.	203
Re di Francia.	236	Henrico Neiff Ambasciatore de Ger-	
Henrico iij.	773	mani.	167
Henrico v.	548. 773	Henrico Treccia.	476
Henrico vj.	569. 773	Rotto dal Carrara.	473
coronato à Parigi	569	Rotto da Vguccione Cōtrario.	479
preso, & liberato.	773	Heraclia sede Ducale di Vinetia.	34
preso, & ucciso.	774	Heracio Imp.	51. 569. 620
Henrico Re di Sicilia ucciso. 217. 236		Heracleone Imp.	52
Henrico di Austria Duca di Baue-		Heracio.	37
ra.	132. 137	Herbipoli città di Franconia.	208
Henrico Duca di Bauiera ribellato à		come chiamata da Tedeschi.	124
Ottone ij.	74	Herburg assediato.	422
Henrico Duca di Bauiera.	241	dato à Henrico xiiij. & à Bernar-	
Henrico Duca di Brabantia. 123. 164		do.	434
Henrico Duca d'Istria ucciso.	139	Hercole	518. 651
Henrico Duca di Slesia.	181	destinato dal padre al principato	
Henrico Lātgrauio di Hestia. 222. 392		dopo Borso.	651
Henrico Vescouo di Magdeburg. 110		destinato dal padre alla Corte del	
Henrico Vescouo di Ratisbona. 136		Re Alfonso.	652
Henrico Vescouo di Tulle.	136	Mandato alla Corte del Re Alfon-	
Henrico Conte di Hortenburg.	408	so.	655
Henrico Conte di Luneburg.	116	come riuscito nella Corte del Re	
Henrico Conte di Lutzelburg.	297	Alfonso di Aragona.	693
Henrico Conte di Vering.	148	combatte alla macchia con Galcazzo	
Henrico Conte di Reminga.	131	Pandone.	693
Henrico Prefetto di Ratisbona.	138	caualiere senza paura.	693
Henrico Presidente di Charintia.	74	destinato dal Re Ferdinando al go-	
Henrico d'Altdorff.	89	uerno di Puglia.	695
Henrico di Aragona Gran Maestro		Mal satisfatto di Ferdinando.	694
di San Giacomo.	546	ricusa compagno nel gouerno di	
Assedia Gaieta.	587	Puglia.	695
Infesta la riuiera di Genoua.	546	Licentiatosi da Ferdinando.	696
preso da Genouesi.	587	ricercato dal Duca di Lorena.	696
Henrico di Castiglia.	108	Seguitato dalla sua gēte nella par-	
Henrico di Hosten assediato, & libe-		te Angioina.	697
berato.	392	Tira la Puglia sotto Giouanni di	
collegato à vindicare Federico di		Angiò.	703

conduce

T A V O L A

Conduce la Vanguardia Angio- na . <u>701</u>	commosso contra Bolognesi. <u>795</u>
Accompagnato con Giouani d'An- giò <u>706</u>	Prattica concordia tra i Re di Spa- gna, & di Napoli. <u>796</u>
Leua parte della Falda à Ferdinan- do. <u>706. 731</u>	Herede del Regno di Polonia. <u>120</u>
Disfende la Puglia. <u>708</u>	Heredità di Mathelda. <u>115</u>
Ricoue stato da Giouanni di An- giò <u>709</u>	hermanno Conte di Nirschberga. <u>148</u>
Impedisce le scorrerie de gli Arago- nesi. <u>709</u>	hermanno di Biling Duca di Sasso- nia. <u>81</u>
Scorre à Siponto. <u>710</u>	hermanno di Cilia. <u>528</u>
Guadagna la preda di Ferdinan- do. <u>710</u>	Andato à Vinetia. <u>529</u>
Riconosce gli alloggiamenti di Fer- dinando. <u>714</u>	hermano Landgrauio di Hestia. <u>408</u>
Ributta gli Aragonesi. <u>717</u>	hermanno Landgrauio di Toringia. <u>393</u>
Sostenta la Battaglia à Troia. <u>717</u>	hermanno Marchese di Baden. <u>148.</u> <u>171. 235</u>
Richiamato da Borso. <u>723</u>	HESERE. <u>393</u>
Luogotenente di Borso in Modona. <u>724. 752</u>	Hettore da Panico. <u>367</u>
Andato à Milano. <u>727. 769</u>	Preso. <u>367</u>
Andato nel campo del Colcone. <u>730. 777</u>	Danneggia il Ferrarese. <u>374</u>
Stipendiato da Vinitiani. <u>730</u>	Vcciso. <u>375</u>
Ferito alla Molinella. <u>731</u>	Hiddefacker acquistato da Otto- ne xv. <u>791</u>
Fuga il Duca di Calabria. <u>731</u>	S. Hieronimo. <u>9. 600</u>
Leua parte della falda ad Alfonso Duca di Calabria. <u>731</u>	hildegarda Ducatrice, Marchesana, & Contessa moglie di Azzo ij. <u>114</u>
Mandato da Borso in aiuto del Pa- pa. <u>764</u>	himerico Re di Aquitania. <u>10</u>
Duca di quella grandezza, che al- tro può essere. <u>776</u>	hirpini doue habitarono. <u>701</u>
Piglia il Diamante per insegna <u>777</u>	hispania acquistata da Gotti. <u>710</u>
Superiore à Nico. nel Torneo. <u>777</u>	Occupata da Vandali, & Alani. <u>6</u>
Duca. <u>781</u>	holstia già fu Vuagria. <u>117</u>
Abbellisce Ferrara. <u>783</u>	honofrio Trebbo Nuntio Apostoli- co. <u>184</u>
Andato à Vinetia <u>783</u>	Vicelegato. <u>245</u>
Inuestito da Sisto iiij. <u>785</u>	honorio ij. Papa. <u>118</u>
che Arma valse. <u>786</u>	honorio iii. <u>170. 172</u>
Ricòiliato cō Galeazzo Sfor. <u>787</u>	honorio iiij. <u>246</u>
Si risente contra i Vinitiani. <u>787</u>	honorio Imp. <u>5. 6. 35. 223</u>
Concorda Sisto iiij. col Re Ferdi- nando. <u>788</u>	horburg assediato. <u>422</u>
Entra nella Lega de Fiorentini. <u>793. 795</u>	Tolto ad Henrico xiiij. & à Bernar- do. <u>434</u>
	HVMANA di Azzo viij. <u>166</u>
	HVMBALDO. <u>76</u>
	Hunni rotti da Foresto. <u>12</u>
	Agellone Duca di Lithuania Re di Polonia. <u>756</u>
	Iagup rotto da Scanderbeg. <u>228</u>

lano

S E C O N D A .

Iano Re di Padoua.	7	Rotti à Bress.	569
Iapigia che Prouincia fosse.	701	Ingramo Signore di Conciaco.	399
Iaycz metropoli di Bosna presa dal		Inico Daualos mandato nell'Abruz	
Re Mattia.	798	zo.	708
Ibore, & Aigone primi Capi de Lon-		Opprime i Caldori.	719
gobardi.	46	Innocentio Papa.	9
Iconio preso da Fed. Barbarossa.	157	Innocentio ij.	118. 133
Ignatio Patriarca di Costantinopoli		Dà titolo di Re à Ruggiero Nor-	
scacciato, & timesso.	618	manno.	119. 702
Ildebrando Re de Longobardi.	54	Innocentio iij.	164
Ildebrando Vicecancelliere.	99	Scommunica Ottone iij.	167
Ildechi Re de Longobardi.	47	Fa eleggere Federico ij.	167
Ildeuiche Re de Longobardi.	47	Innocentio iij.	204
Ildeperto Re de Franchi.	33	Andato à Lionc.	207
Illderico Re de Franchi.	89	Depone Federico ij.	207
Ildicone moglie di Atila.	37	Torna di Lionc.	216
Iniza moglie di Guelfo iij.	90	Affalta il Regno di Napoli.	218
Herede di Spoleto, di Toscana, &		Innocentio v.	239
di Sardegna.	90. 152	Innocentio vj.	390. 393
Signora di Sardegna.	267	Innocentio vij.	478
Imola assediata da Aless. Sforza.	731	Fugge da Roma.	492
Assediata dalle geri di Azzo x.	263	Torna à Roma.	500
Resa alle genti di Azzo x.	263	Innocentio Antipapa.	154
Restituita alla Chiesa.	552	Insubri douc habitarono.	196
Sotto Bolognesi.	263	Cacciati da Romani.	196
Sotto il Duca di Milano.	545. 582	Insumber rotto da Scanderberg.	728
Tolta à gli Alidosij.	262. 263	Iodoco di Brandeburg Re de Roma-	
Imolese dipredato.	454	ni.	524
Imperio diuiso.	1. 5	Ioppe hora Zaffo.	175
Riunito.	1	Irene Imperatrice.	622
Quando cominciassè à declinare.	7	Irene di Sultzbach moglie di Ema-	
Imperio Orientale tributario di Atila.	11	nuele Imp.	133
Afflitto.	155	IRMINGARDA moglie di Herma-	
Imperio Occidentale vaca.	40	no Marchese di Baden.	171
Imperio de Franchi diuiso.	62. 23	Isaace Angelo Imp.	154
Hereditario in alcune famiglie.		Isaace Imp.	621
120. 166		ISABELLA moglie di Guglielmo di	
Vaca.	208	Hollandia.	209. 222. 393
Inghilterra da che successione hab-		ringia.	208. 392
bia i Re.	773	Isabella di Moferrato moglie di Az-	
Inghisiani		zo iij.	89. 602
Francesco.	739	Isabella Reina di Castiglia moglie di	
Inglefi danneggiano la Italia.	759	Ferdinando di Aragona.	796
Mandati in Italia da Poteschi.	759	Isabella di Francia moglie di Gio.	
Partiti di Francia.	588. 589	Galeazzo Visconte.	394. 431

Isabella

Isabella di Francia moglie di Odoar- do v.d'Inghilterra.	360	Iucōda Ruthena moglie di Tiberio.7	
Isabella di Lorena moglie di Renato di Angiò.	701	IVGLANDA Contessa del Latio.76	
Ischia assediata da Alessandro Sfor- za.	711	K Alb preso da Henrico viij.	118
Occupata da Giouā. Torrella.	711	Kelmuz preso da Guelfo ix.	152
Restituita al Re Ferdinando.	726	L Ada Furlana moglie di Otto- ne.	61. 62
Iseo acquistato da Nicolo Pice.	630	Ladislao di Austria Re d'Vngheria, & di Boemia.	667
Isidoro Arcivescovo de Rutheni ve- nuto à Ferrara.	610	Venuto à Ferrara.	681. 682
Isnardo Guarro Doge di Genoua.	594	Auelenato.	705. 747
Isola de Conti è Isola della Scala.	177	Ladislao Polono Re di Boemia.	756
Isola della Scala su Isola de Conti.	177	Leggitimo successore dell'Vngheria, & della Boemia.	783
Presa da Mantouani.	177	Ladislao Re di Boemia.	138
Isola lunga dell'Adige.	142	Passa in Italia con Federico Imp.	
Isole delle paludi del Pò.	33	139. 143	
Isolette di Altino.	137	Ladislao ij. Re di Boemia.	235
Isotta di Este disponsata ad Oddo An- tonio Montecaturo.	658	Ladislao Re di Napoli.	431
Istmo douc sia.	722	Desidera occupare Roma.	491. 492
Serrato con muro.	722	Assedia Roma.	499
Italia adherente al Papa.	9	ra guerra à Fiorentini, & à Sane- si.	511
Diuisa in prouincie da Augusto.	2	Rotto da Luigi d'Angiò.	523
Diuisa sotto gli Imperij Orientale, & Occidentale.	701	Pacificato con la Chiesa.	526
Gouernata da Ministri Cesarei.	1	Consaloniere della Chiesa.	526
Leuata dalla obediencia di Leo- ne iij. Imp.	53. 599	Occupata Roma.	530
Liberata da Gotti.	44	Ladislao Re di Polonia.	526
Occupata da Gotti.	759	Ladislao Re di Vngheria.	241
Da Longobardi.	759	Ladislao iij.	258
Ricongiunta con l'Imperio.	69	Ladislao Duca di Boemia.	136
Sotto diuersi Potentati.	10	Lago di Garda onde detto.	139
Sotto la protezione di Machel- da.	107. 108	Occupato da Gio. Francesco Gon- zaga.	636
Sotto l'Imperio Occidentale.	8	Lago di Santo Andrea.	636
Italiano Furlano preso da Guido To- rello.	507. 308	Lagune del Pò essiccate.	260
Vince, & uccide Nicolo Fortebra- cio.	389	Lamagna che sia.	148
Andato nella Marca.	608	Libertazzi Fuorusciti di Bolog- na.	263
Partito da Francesco Sforza.	624	Lamberto Re d'Italia.	62. 70
Mandato contra Bolognesi.	659. 660	Laberto figliuolo di Reginone.	73. 74
Itha Guibelinga moglie di Lupoldo Marchese di Austria.	121	Lambras ucciso.	24
		Lampognani	
		Georgio incita i Milanesi contra Francesco Sforza.	674
		Oldrado Governatore di Brescia.	553
		Lancilotto Bectaria.	444
		Preso.	453

S E C O N D A .

Lancialotto fuggito da Ferrara.	303
Lanciano preso da Giacomo Piccinino.	708
Lancesio Guinigi.	557
Andato alle frontiere superiori di Milano.	562
Andato sopra l'armata del Duca di Milano.	571
Landi	
Corrado.	379
Ganga.	326
Vergasio.	318
Lando Conte Tedesco.	397
Còduutore de Barbari in Italia.	422
Landolfo Duca di Benevento.	64. 95
Landolfo Vescovo di Ferrara.	112
Landriani.	
Andrea.	675
Antonio.	556. 675
Laterano preso da Normanni.	105
Laterina Castello di Arezzo.	367
Latio nuouo doue fosse.	702
Latini	
Siluestro entrà nel Latio.	708
Lavinia Padouana moglie del Valerio Rutteno.	7
Laurera donata à Hercole.	709
Laurito acquistato da Giacomo Piccinino.	707
Allediato da Matteo Capuano.	710
Laza Re di Vngheria.	90
Lazaro Desporo di Seruia marciada.	726
Lazaro Pontoliano.	723
Lecha Duchagino Albanese.	728
Lecchio Re de Longobardi.	47
Legnago datosi à Vinitiani.	493
Preso da Azzo ix.	177
Preso da Nicolo Piccinino.	640
Preso, & perduto da Francesco Carrara.	462
Lesio Re di Padoua.	7
Remanni chissano.	149
Lendinara acquistata da Nicolo iij.	476
Acquistata da Obizo vi.	246

Dipredata da Vinitiani.	479
Restituita ad Alberto v.	408
Tolta ad Azzo x.	276
Lendenara presa da Francesco Carrara.	407
Leonardo Aretino Secretario di Giovanni xxij.	531
Leone Papa.	9. 25
Celebra il Conc. Calcedonense.	619
Non admeso nel Concilio di Efezo.	616
Placa Atila.	36
Leone iij.	58
Leone iij.	98
Leone viij.	69. 199
Leone ix.	87. 618
Leone iij. Imp.	53
Abbrucia le Sacre imagini.	53
Difende Costantinopoli.	53
Perde la obediienza d'Italia.	53. 599
Leone v.	618
Leone Vescovo di Ferrara.	73
Leone Carcere Pretore di Verona.	172
Leone Sforza mandato à Roma.	582
Vinto da Nicolo Fortebraccio.	586
Leonello.	566. 568. 653
Accompagna Eugenio iij.	636
Dedito alli studi della pace.	645. 652. 667
Dal padre proposto al gouerno dello stato.	648
Dal padre destinato alla successione.	651. 653
Come trattato dal padre.	651
Vnito col Duca di Milano.	653
Dà stato à Borso.	655
Intrinfecato cò gli Aragonesi.	658
Cerca vnione tra il Re di Aragona & il Duca di Milano.	656
rugge ogni occasione di guerra.	656
Studiofo della tranquillità di Bologna.	659
Neutrale ne disturbi d'Italia.	662
Dà passo alla gente Aragonese.	662
Confidente al Duca Filippo Maria	

Visconte.	663	Re di Sicilia.	271
Accorda Francesco Sforza col Duca di Milano.	664	Leonora d'Aragona moglie di Marino Marzano.	788
Notifica la morte del Duca di Milano à Francesco Sforza.	665	Leonora di Ceua moglie di Bernardino Polenta.	413
Dà aiuto à Francesco Sforza per l'acquisto di Mil. 667. 677. 678. 769		Leonora di Portogallo moglie di Federico III. Imp.	680. 682
Esorta Pauesi à sottoporsi à Francesco Sforza.	668	Leonora Duchessa di Aquitania moglie di Ludouico vij. Re di Fràcia, & di Henr. ij. Re d'Inghilterra.	151
Non accetta il Dominio di Padua.	667	Leonora da Milano Alfiere di Foresto.	18
Collegato cō Francesco Sforza.	536	Leontio Imper.	53
Conscio dell'intrinfeco de Milanesi.	673	Leoustain preso da Guelfo viij.	118
Inclinato ad accettare Parma.	675	Lepanto soccorso da Viniziani.	798
Non accetta Parma per non dispiacere a Viniziani.	676	Lepido fondatore di Reggio.	253
Conforta i Parmigiani à darsi à Francesco Sforza.	677	Lesbo da Maometto tolto à Genouefi.	720
Amato dal Re Alfonso di Aragona.	680	Lefina presa da Ferdinando di Aragona.	721
Amatore de letterati.	681	Lenici	
Educatore nelle lettere.	680	Vitaliano.	182
Benefico à letterati.	681	Liberio Papa.	39
Nato di Donna de Tolomei.	704	Liege saccheggiata, & arsa.	746
Come accomoda le differenze d'Italia.	735	Liegesi castigati dal Duca di Borgogna.	595
Arbitro d'Italia.	756	Dal Duca accordati col loro Vescovo.	746
Morto.	680	Rompono la pace.	746
Leonello Duca di Clarenza.	395. 773	Lilio Re di Padoua.	749
Leonessa.		Andato per soccorrere Aquileia.	24
Gentile. Vedi Gentile.		Presidia Altino.	25
Leoni.		Soccorre Concordia.	25
Andrea.	634	Dà principio à Vinetia.	34
Luca.	493	Limpurge Guibelinga moglie di Marquardo Duca di Carintia.	121
Paolo. Vedi Paolo.		Liprandi	
LEONORA.	161	Pinella capit. di Azzo Visconte.	338
Leonora di Aragona desposata à Sforza Sforza.	690	Lithuani fatti Christiani.	782
Moglie di Hercole.	787. 791	Non soggiogati da Monarchi.	777
Entrata in Roma.	789	Nō stāno sotto la Chiesa Rom.	777
Conuitata da Pietro Riario.	790	Lithuania vnita con la Polonia.	782
Honorata in Fiorenza.	791	Liubeerto Re de Longobardi.	52
Leonora di Sauoia moglie di Azzo viij.	161	Liufosno comperato da Fiorétini.	544
Leonora d'Angiò moglie di Federico		Lodi datosi à Francesco Sforza.	678
		Racquistato dal Duca di Mil.	538

S E C O N D A .

Refo à Milanefi.	674	Pietto Vedi Pietro.	
Ribellato al Visconte.	459	Lorena acquiftata, & perduta da Carlo Duca di Borgogna.	797
Tumultua.	472	Sotto gli Angioini.	702
Lodroni		Lorenzo Arcieuefcouo di Spalatro in- contra Borfo.	774
Federico:	771	Lorenzo Rouerella Vefcouo di Fer- rara.	726
Paris.	631	Nuntio Pontificio.	752
Loggi		Accorda il Duca di Bauiera cò Au- guffa.	753
Guido.	184	Lorenzo Valla amato da Leonello.	681
Nicolò	182	Loſci	
LOGGIO prefo da Ezzelino, & racqui- ftato da Azzo ix.	186	Andrea.	220
Logodoro Giudicato di Sardegna.	266	Lotharingia diuiſa.	96. 123
Lombardi vinti da Bonifacio iij.	81	Lothario Imp.	148
LOMBARDIA, ſotto Bonifacio.	85	Lothario ij. Re d'Ital. 60. 90. 116. 121	
Lombardia eretta in Regno.	353	Duca di Saffonia.	116
Fu la Gallia Cifalpina.	49	Pacificato con Fede. di Sucuia.	118
Inondata.	50	Venuto in Italia.	119
Ribellata da Corrado ij. & accorda- ta con lui.	82	Lothario Re d'Italia.	64. 70
Ribellata à Federico Imp.	153	Lothario Re di Francia.	73
Riconoſce l'Imp. per Soprano.	111	Lothario di Francia Re di Lotharin- gia.	148
Ruinata da Franceſi.	49	Lothario Duca di Saffonia.	90
Lomellina danneggiata dal Duca di Sauoia.	677	Luca Piti cacciato di Fiorenza.	729
Lomellini		Prattica contra Pietro de' Medi- ci.	729
Francesco.	568	Luca Sanſeuerino acçoſtatofi à Luigi d'Angiò.	707
Lonato acquiſtato da Vinitiani.	648	Tornato ſotto il Re Ferdinan.	708
Loncio del Duca di Milano.	687	Rotto da Battiſta Grimaldo.	719
Londario prefo da Giouanni Ma- gno.	722	Lucania doue foſſe.	701
Longobardi diſtrutti da Carlo Ma- gno.	57	Lucca ſotto Sigifredo.	62
Detti prima Vuinili.	46	Sotto Tedaldo.	72
Eſcono di Scandia.	46	Lucca aſſaltata dal Fortebraccio.	567
Nominati perche ragione.	46	Aſſaltata da Fiorentini.	567
Paſſano in diuerſi paefi.	46. 47	Aſſediata da Piſani.	364
Venuti in Italia.	46. 47. 759	Ceſſa al Re Roberto.	365
Vinti da Bulgheri.	46	Comperata da Fiorentini.	364
Vinti da Erneſto.	54	Dataſi al Re Gio. di Boemia.	331
Lonigo prefo da Azzo ix.	225	Dataſi à Piſani.	365
Da Franceſco Sforza.	640	Donata al Re di Francia.	343. 344
Loredani		Impegnata à Roſſi.	340
Andrea.	554	Occupata da Ludouico v.	330
Francesco.	624		
Luigi.	721		

T A V O L A

Posta in libertà da Francesco Sforza.	567	Coronato.	330
Presa da Guido Nouello.	228	Scōmunicato da Giouāni xxiij.	330
Resta in libertà.	577	Cōgiūto col Re d'Inghilterra.	360
Soccorfa da Francesco Sforza.	567	Ludouico Re d'Aquitania.	58
Sotto Carlo iiij.	396	Ludouico Vecchio Re de Boi.	89
Sotto Mastino.	351	Ludouico ij. Re de Boi.	89
Sotto Paolo Guinifi.	414	Ludouico Magno Re de Franchi.	89
Lucchese danneggiato da Francesco Sforza.	596	Ludouico vj. Redi Francia.	120
Lucchesi concordati con Borso.	621	Ludouico vij. discorde dal Re d'Inghilterra.	151
Non accettano la pace promulgata da Paolo ij.	744	Protettore della Chiesa.	151
Luciano Visconte.	666	Ludouico ix. Santo.	236
Ferito.	316	Accordato col Re d'Inghilter.	236
Accostatosi à Verona.	360	Passa à Tunisi.	236
Ricusa la battaglia cō Mastino.	361	Morto.	236
Generale della Lega contra Mastino.	362	Ludouico Delfino partito dalla Corte del Padre. xi. Re di Francia.	725
Preso, & liberato.	363	Leua à Vescovi la collatione di Beneficij.	717
Signore di Milano.	369	Inuitato in Italia.	746
Commouue Filippino Gonzaga cōtra Obizo vij.	372	Promette aiuto à gli Angioini.	746
Lucia moglie di Carlo Gonzaga.	650	Vnito con Carlo Duca di Borgogna contra i Liegesi.	746
Lucij		Desidera dare il Collare di San Michele à Borso.	770
Nicolò. Vedi Nicolò.		Disposto à difendere Henrico vj.	772. 773.
Lucio ij. Papa.	113	Pacificato con Odoardo Re d'Inghilterra.	727
Lucio iiij.	157	Ludouico Re d'Italia.	62. 70
Lucio Conte Tedesco.	397	Ludouico d'Angiò Re d'Vngheria, & di Polonia.	376
LVDDERO.	392	Passa cōtra la Reina Giouāna.	376
Luderfusen tolto à Henrico xiiij. & à Bernardo.	434	Ludouico ij. Re d'Vngheria.	783
LDOLFO Gran Maestro di Prussia.	786	Ludouico Card. & Patriarca di Aleia.	692
LDOVICO.	393. 398. 408	Capitano della Chiesa.	643
Ludouico Imp. 60. 89. 102. 321. 322		Acquista Terre alla Chiesa.	644
Ludouico ij.	61	Assedia Forli.	644
Ludouico v. Bauaro Re de Romani.	316. 317	Ludouico Palatino del Rheno.	181. 222
Imp.	319	Ludouico Duca di Bauiera.	171. 236.
Consanguineo de Principi di Este.	322		258. 322
Passa in Italia.	327	Ludouico Duca di Orlens.	666
Venuto à Ferrara.	327	Vcciso.	505
Piglia, & libera i Visconti.	328	Ludouico Duca di Sauoia danneggiato	
Adora l'Antipapa.	330		

S E C O N D A .

la Lomellina, & il Nouarese. 677	lugo assaltato da Conti di Barbiano. 400
Incluso nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano. 686	Dato à Giouani da Barbiano. 419
Mosso à occupare parte dello stato di Milano. 668	Infestato da Astorgio Maffredi. 417
Ludouico Principe di Tarento. 376	Tolto à Conti di Barbiano. 394
Re di Napoli. 401	Luigi d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa. 403
Morto. 401	Inuestito del Regno di Napoli dall'Antipapa. 403
Ludouico Lantgrauio di Hessa. 236	Scacciato di Napoli. 431
Ludouico Lantgrauio di Turingia. 208. 235	Luigi ij. d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa. 403
Ludouico Alidosio accordato col Legato. 454	Consaloniere della Chiesa. 519
Signore d'Imola. 544	Torha in Italia. 523
Ludouico Barbiano. 434	Rôpe Ladislao Re di Napoli. 523
Zagonara adherete di Azzo xij. 416	Vicito d'Italia. 524
Venuto à Ferrara. 450	Luigi iij. d'Angiò addottato dalla Reina Giouanna ij. 579. 701
Ludouico Conte di San Bonifacio da Verona ad Azzo viij. 165	Chiamato in Italia. 539
Seguita Azzo ix. contra Ezzelino. 219	Inuestito del Regno da Martino v. 540.
Ludouico da Fermo preso, & rotto dal Carmagnuola. 541	Duca di Calabria. 579
Ludouico dalla Valle Governatore di Genoua. 711	Morto. 587
Governatore di Sauona. 713	Luigi di Sauoia Re di Cipri. 784
Ludouico da Sulmona offende i Romani. 491	Luigi Gonzaga. 328
Ludouico Gonzaga. 394. 397	Collegato col Re Roberto. 332
Stipendiato da Vinitiani. 536	Collegato con Rainaldo iij. 332
Collegato col Re di Francia. 424	Manda soccorso à Ferrara. 338
Fuggito dal padre. 607	Luigi Marchese di Saluzzo. 653
Preso. 607	Luigi San Seuerino. 641. 642
Stipendiato da Franc. Sforza. 680	Dal Duca di Milano mandato contra Bolognesi. 660
Sotto la protezione del Duca di Milano. 685	Imprigionato co figliuoli. 662
Adherente di Francesco Sforza. 687	Luigi Verme. 542
Incluso nella pace de Vinitiani & del Duca di Milano. 687	Scorre il Veronese. 628
Dalla Lega Fiorentina. 732	Rotto da Annibale Bentiuoglio. 657
Ludouico Obizi Colonnello de Fiorentini. 546	Stipendiato da Milanese. 668
Morto. 547	Luitgarda di Altdorff moglie di Ludouico ij. Re de Boi. 89
Ludouico Secretario di Alberico. 226	Luitgarda di Sassonia moglie di Corrado di Franconia. 85. 120
Lugo comperato da Nicolo iij. 604	LUITGERO. 161
Dato à Nicolo ij. 400. 604	Luitolfo figliuolo di Ottone Imp. 67
	Viciso in battaglia. 68
	Luitprando Re de Longobardi. 52

T A V O L A

Dà aiuto à Carlo Martello .	54	Maestro del Palazzo di Fràcia, & suo	
LVNEBYRG lasciato à Henr. ix.	156	ufficio.	51
Racquistato da Bernardo.	409	Magarino fossa del Ferrarese .	100
Luneburg danneggiato da Meckel-		Maginulfo Antipapa.	110
burgesi.	792	Magistrati di Padoua morti.	333
Di Lothario ij.	116	Magna Grecia doue foste.	701
Leuatosi da Magno .	398	Magni	
Sotto Alberto di Sassonia.	409	Gio. Colónello di Bertoldo iij.	722
Luneburgesi discordi dal Clero lo-		MAGNO.	391. 408
ro.	792	Destrugge il paese di Meclēburg.	398
Lupi		Fugga Alberto di Sassonia .	398
Rolandino.	274	Piglia Parthenufen .	398
Lupoldo iij. Marchese d'Austria.	121	Rotto dal Duca di Meckelburg.	398
Lupoldo v.	123	Soccorre Vuiae.	398
Duca di Bauiera.	127	Vcciso .	398. 399
Marchese di Stiria.	116	MAGNO ij.	408. 439
Lupoldo vij. Duca d'Austria.	177. 236	Magno di Biling Duca di Sassonia .	
Gouernatore di Milano.	247	90. 116. 127	
Lupoldo d'Austria Duca di Sueuia.		Magolfo luogo sotto Crema.	140
316		Magotino destrutto da Duchi di Brū	
Intrinfeco di Rainaldo iij.	318	fuich, & di Luneburg.	443
Fa ritirare Ludouico v.	319	Mahometto, sua origine, & progres-	
Lupoldo d'Austria Duca di Charin-		si .	51
tia.	331	Maida acquistata da Sā Scuerini.	708
Lusignani		Maimone Re di Tunisi appresenta	
Carlotta moglie del Duca di Sauo-		Borso.	781
ia.	784	Mainardi	
Giacopo Re di Cipri.	536	Albertino.	303. 307
Giacopo vltimo Re di Cipri.	784	Marchesino .	294
Guido Re di Cipri .	157	Maiorano Imp.	38
Lusitania sotto i Gotti.	10	Malagucci nobili Reggiani.	514
LVSONIA.	6	Malalbergo so Maletto.	202
M		Malamoco antico sommerso.	34
Accaruffi		Destrutto da Francesi.	59
Marco.	364	Malatesta Tedesco Vicario Imperiale	
Marino.	373	in Rimini.	262
Nicolò.	340	Malatesta Malatesti andato in soccor	
Maccastorna Castello de Benilacqui.		so della Chiefa.	244
674		Mandato nel Modonese .	310
Presà da Francesco Bembo.	554	Preso, & liberato.	333
Macalò assediato dal Carmagn.	563	Generale de Fiorentini.	365
Macedonio Heretico.	616	Racquista Fano.	68
MADDALINA moglie di Aldrouan		Collegato con Obizo vij.	71
dino Turco.	260	Malatesta Signore di Rimini venuto	
Maddalena di Brandenburg moglie		all'assedio di Ferrara .	337
di Federico iij.	792	Malatesta Vnghero.	406
Madero dato à Galeazzo de Med.	379		

S E C O N D A .

Malatesta figliuolo di Malatesta Vn-ghero.	406	Maluezzi	
Andato contra il Duca di Mil.	450	Achille.	656. 657
Generale de Vinitiani cōtra il Car		Gaspare.	656. 657
rara.	474	Vergilio	738
Soccorre Paolo Sauello .	478	Maluicini	
Stipendiato da Fiorentini.	482	Giouanni. Vedi Giquanni.	
Malatesta Signore di Pesaro.	511	Mandelli	
Generale de Fiorentini.	511	Anselmo.	143. 144. 145
Malatesta Signor di Cesena.	521	Maneggio da Mathelda donato alla	
Aiuta i Gonzaghi .	427	Chiesa di Ferrara.	112
Capita. del Duca di Mil.	445. 509	Manfredi	
Malatestino Malatesta.	264	Alberghettino .	371
Capitano de Bolognesi .	326	Astorgio. Vedi Astorgio.	
Preso.	326	Astorgio.	777
Malatesti onde originati.	262. 292	Azzo Vicario Imperiale di Reg-	
Carlo. Vedi Carlo.		gio.	330
Galeotto.	336. 413	Giouanni.	371
Giouanni.	373	Gio. Galeazzo.	440. 523
Margherita moglie di Ludouico Gō-		Guido Antonio. Vedi Guido Ant.	
zaga .	413	Ricciardo.	336. 339
Pandolfo. Vedi Pandolfo.		Tadeo.	273
Parigina moglie di Nicolò iij.		Signori di Faenza .	263
538. 568. 650.		Vniti contra Reggio .	478
Roberto. Vedi Roberto.		Manfredo di Sueuia.	217. 236
Sigismondo.	590. 650	Re di Napoli.	218. 702
Collegati col Duca di Milano.	552	Racquista il Regno di Napoli	218
Malaspini		Vinto, & ucciso da Carlo d'An-	
Isnardo.	230	giò.	233
Leonardo.	451	Manfredo Barbiano andato contra	
Spinetta. Vedi Spinetta .		Modona.	434
Maleta		Preso.	435
Girolamo Ambasciatore del Duca		Venuto à Ferrara.	450
Di Milano.	795	Stipendiato da Nicolò iij.	475
Maletto è Malalbergo.	202	Assedia Rouigo.	478
Malferiti		Partito da Nicolò iij.	479
Matteo Ambasciatore del Re Alfon-		Saccheggia Rouigo.	480
so.	657	Stipendiato da Franc. Carrara.	482
Malipieri		Assediato dal Legato.	492
Dario.	640	Andato con Nicolò iij. contra Or-	
Pasquale.	673	robuono.	506
Maltrauerfi		Manfredo Pio Vicario Imperial di	
Berta moglie di Conno.	111	Modona.	330
Buontrauerfo.	182	Andato al soccorso di S. Felice.	335
Maluasfa data à Vinitiani.	721	Guarda Modona .	337
Maluasfo da Melara ucciso.	279	Rende Modona à Obizo vij.	344
		Ritiene Carpi.	344

TAVOLA

Perde & racquista Carpi.	351	Brandelisco.	373. 490
Andato à Vinetia.	355	Marano preso da Delmati.	14
Manfredo Vescovo di Mantoua.	113	Racquistato da Ariocco.	23
Manfredonia saccheggiata.	724	MARCA ANCONITANA cōfirmata	
Sotto Giouanni d'Angiò.	703	ad Azzo viij.	1168
Manichei confutati.	9	Confirmata ad Azzo ix.	170
Manfi che fossero.	198	Confirmata à Principi di Este.	170
MANTOVA retta da Azzo viij.	168	Data ad Azzo viij.	166
Sotto Bonifacio.	81	Dote di Mathelda.	96
Sotto Mathelda.	107	Ricuperata da Aldrouand. ij.	169
Mantoua acquistata da Longobar		Marca Anconitana abbandonata da	
di.	48. 50	Normanni.	702
Assediata da Ezzelino.	218	Acquistata da Frà Sforza.	581. 582
Resa à Henrico iij.	105	Acquistata da Sigismondo Mala-	
Ribellata à Mathelda.	113	testa.	711
Soggiogata da Pinamonte.	233	Assaltata da Federico ij.	170
Sotto i Bonacossi.	329	Fu il Piceno.	49
Sotto i Gonzaghi.	329	Occupata da Federico ij.	177
Mantouani aderiscono ad Obi-		Da Normanni.	702
zo vi.	230	Posseduta dalla Chiesa.	164. 661
Contrarij à Ezzelino.	178	Sotto Guglielmo Marchese.	161
Mantouano danneggiato da Ezzeli-		Marca di Austria.	72. 123
no.	207	Marca di Brandenburg.	72
Infestato dal Duca di Milano.	559	Marca di Charintia.	72
Scorso da Bernabò Visconte.	390	MARCA DI GENOVA data ad Az-	
Manuele Chiosolarese.	532	zo ij.	63
Manzolino reso à Nicolò iij.	454	Data ad Azzo viij.	157
Piglia Costantinopoli.	685	Data ad Obizo v.	157
Chiamato nella Morea.	720. 721	Data ad Vgone ij.	64
Assedia il Gionco.	721	MARCA DI MILANO data ad Az-	
Comincia ad acquistare la Mo-		zo ij.	66
rea.	721	Data ad Azzo vij.	157
Occupa Athene.	721	Data ad Obizo v.	157
La Seruia & la Rascia.	726. 747	Data ad Vgone ij.	64
Maometto assedia Croia.	728	Marca d'Ostenreich.	72
Trapezunte.	747	MARCA TRIVIGIANA sotto Al-	
La Morea.	747. 759	drouandino ij.	167
Piglia Negroponte.	771	Sotto Bonifacio III.	85
Soggioga Caffa.	798	Sotto Mathelda.	112
Maranello da Borso donato à Theofi-		Sotto Obizo vj.	243. 246
lo Calcagnino.	779	Marca Trivigiana su la prouincia	
Maranesi		Veneta.	48
Antonio.	220	Inondata.	50
Carlo.	220	Marca di Vuestreich.	72
Marani		Marcelli	
Bianchino.	297	Giacopo Antonio.	627. 674. 677

Marcelliano

S E C O N D A .

Marcelliano figliuolo di Erio .	37	Mardo d'Altdorff.	89
Marcellino Cap. Milanese morto.	214	Mareatica Isola del Ferrarese.	200
Marcellino Ves. ouo di Arezzo.	211	Marescotti	
Marche nuoue di Germania.	72	Galeazzo	} 656
Marche prouincie di frontiera.	72	Ludouico	
Marchesati d'Italia.	72	Tadeo	
Marchese detto semplicemente per quello di Este.	77	Vecchi.	660
Titolo assoluto del Capo della Casa di Este.	111	Margherita di Hessa moglie di Enrico xiiij.	408
Titolo di Principato.	72	Margherita di Inghilterra moglie di Enrico ix.	151
Marchesi ordinati.	72	Margherita di Mont moglie di Ortone x.	408
Primi.	72	Margherita di Austria moglie di Enrico Re de Rom.	223
Posteriori.	72	Margherita Capo de Fraticelli.	270
Marchetti		MARIA moglie di Vgone iij.	73. 80
Gionani Consigliere di Nic. iij.	432	MARIA.	393
Marchiani dubitano di Francesco Sforza.	581	Maria di Aragona moglie di Leonello.	655
Marciani.		Condotta à Venetia.	658
Caterina moglie di Antonio della Rouere.	788	Entra in Ferrara.	658
Guerriero stipendiato da Vinit.	641	Morta.	680
Marino. Vedi Marino.		Maria di Brabantia moglie di Ottone iij.	164
Marco Antonio Sabellio cōfuso nella guerra del Friuli.	529	Maria Reina di Vngheria moglie di Sigismondo Imp.	756
Erra.	476	Maria di Angio moglie di Giacompo Redi Matonica.	271
Mar. Atio auo materno di Augusto.	2	Maria d'Aragona moglie d'Antonio Piccolomini.	788
Marco Efesio venuto à Ferrara.	610	Maria di Sauoia moglie di Filippo Maria Visconte.	564. 566. 677
Marco Emilio Lepido fabrica Regio.	197	Maria di Sueuia moglie di Corrado Duca di Boemia.	236
Andato col Coleone contra Fiorentini.	730	Maria d'Vngheria moglie di Carlo Claudio Re di Napoli.	246. 271
Raccomandato à Borso.	748	Maria moglie di Pirrho Baucio.	713
Marco Pio accompagna Borso à Roma.	774	Marignano espugnato da Francesco Sforza.	677
Marco Visconte.	666	Marini	
Assedia Genoua.	315	Carlo.	690
Rompe Raimondo Cardona.	318	MARINO.	61
Distacca la battaglia di Mōza.	319	Marino Marauello.	501
Marcoaldo Rocca.	292	Marino Marzano Duca di Sessa.	703
Preso.	670	Ribellato à Ferd. Re di Napoli.	703
Marcoello resta alla custodia di Aquileia.	26		
Marcomanni castello destrutto.	296		
Marcomanni doue habitarono.	24		
Rotti dal Re di Padoua.	25		

T A V O L A

Insidia Ferdinando .	706	Cesare .	641
Accordato con Ferdinando .	724	Gerardo .	778
Preso da Ferdinando .	725	Leonardo .	630
Vcciso .	787	Rappacificati con gli Auogari .	630
Marino Romano primo Vescouo di Ferrara .	198	Martingengo assediato da Francesco Sforza .	646
Marino Vescouo di Sutri Ambasciatore de Romani .	71	Difeso da Giacompo Gainano .	646
Marino Vicario Imperiale in Liguria .	202	Martino iiii. Papa .	243
Marmilli		Manda Francesi in Romagna .	262
Annichino	724	Martino v .	538
Marmiruolo doue sia .	644	Venuto in Italia .	538
Marna doue cõnuisca cõ la Sēna .	727	Venuto à Ferrara .	538
Marcelli		Andato à Fiorenza .	538
Pietro .	684	Ricupera Bologna .	540
MARCELLO .	22. 23	Dipone Gio. ij. Reina di Nap .	540
Andato al soccorso di Aquileia .	24	Procura la pace della lega col Duca .	557
Che Arma vvasse .	785	Collegato col Duca di Mil .	545. 551
Fatto Cavaliere .	24	Mal satisfatti de Fiorentini .	545
Scaccia i Vandali di Sardegna .	37	Morto .	570. 575
Marquardo Duca di Charintia .	121	Martino Albanese .	722
Marquardo Duca di Rauenna .	164	Martino da Faenza dāneggia gli Vngheri .	528
Marfilia presa dal Re Alfonso d'Aragona .	543	Martino della Torre .	225
Tenta condurre Alemanni in Italia .	524	Gouernatore di Milano .	229
Marfilio Carrara Signor di Padoua .	333	Scommunicato .	230. 239
Dà Padoua alli Scaligeri .	333	Martino Secretario della Cõtessa Matilda .	95
Fa dare Parma alli Scaligeri .	343	Martorano acquistato da Sanseuerini .	708
Cõfiglia i Padouani, & Pietro Roso .	358	Marucini doue habitarono .	701
Marfilio Carrara .	495	Maruffi	
Dal Duca di Milano chiamato in Italia .	584	Brancaleone .	568
Decapitato .	385	Marzaia dannegiata da Ottob .	504
Marfilio Rosso Vicario Imperiale in Parma .	330	Fortificata da Obizo vij .	370
Andato contra Mastino .	359	Presa da Guelfi .	750
Vnito col fratello .	361	Massio Barresca piglia Acri .	719
Morto .	362	Piglia Bisignano .	719
Martia moglie di Caio Atio .	6	Rompe Alfonso Centilia .	719
Martiano Imp .	8. 11. 37. 619	MASSA comperata da Nic. iij .	644
Martinenghi		Massa acquistata da Ludouico Patriarca di Aquileia .	644
		Massa di Fiscaglia occupata da Salin-guerra .	296
		Racquistata da Francesco .	296
		Massa disopra presa da Saling .	276

S E C O N D A.

Masse del Ferrarese.	198.101	Libera Gregorio vij.	100
Masimiano Imp.	7	Cōduce Gregorio 7. à Canossa.	101
Masimiliano Imp.	317.776	Abboccatosi con Henrico iij.	102
Masimiliano ij.	776	Fortifica Ferrara & Mantoua.	104
Masimino Imp.	18	Rappacificata con Roberto Gui-	
Masimino mādato contra Totila	44	scardo.	104
M A S S I M O.	40	Perde Mantoua.	105.113
Masimo Imp.	38	Perde Ferrara.	106
Masimo Tiranno.	1	Separata da Azzo v.	106
Masumatico dato al Legato.	464	Rompe i Tedeschi.	106
Tolto à Gozadini.	464	Rompe Henrico iij.	107
Mastino dalla Scala Signore di Ve-		Soccorre Canossa.	107
rona.	228.405	Racquista Ferrara.	107
Piglia Trento.	233	Racquista Mantoua.	107.114
Morto.	242	Presidia Fiorenza.	108
Mastino ij. Signore di Verona.	324.	Conduce Vrbano ij. al Concilio di	
333.405.		Vicenza.	109
Soccorre Ferrara.	338	Perfuade la impresa di Terra San-	
Assedia Cremona.	341	ta.	109
Odioso à Potentati d'Italia.	353	Constringe Henrico iij. à tornare	
Aspira à dignità Regia.	353	in Germania.	109
Suo Dominio.	353	Discorde con Guelfo vij.	111
Abboccatosi con Obizo vij.	358	Riconciliata con Guelfo vij.	112
Accāpato propinquo à Padoua.	361	Morta.	114
Pacificato co Vinitiani.	362	Fà correggere le Pandette.	115
Soccorre Fiorentini.	364	M A T H E L D A.	161
Venuto à Ferrara.	266.371.374	Mathelda moglie di Alberto Elettore	
Soccorre Tadco Pepoli.	293	di Sassonia.	222
Andato à Milano.	369	Mathelda moglie di Diepoldo Mar-	
M A T H E L D A.	86.248.253.311	chese di Vogburg.	116
Contessa.	95.102.114	Moglie di Gebhardo di Sultz-	
Marchesana.	114	bach.	90.116
Marchesana della Marca di Triui-		Mathelda moglie di Henrico Redi	
gi.	99.112	Dania.	392
Ducatrice.	97.102	Mathelda moglie di Ludouico di	
Generale della Chiesa.	114	Brunfuich.	398
Vicaria Imp. in Italia.	97.112.114	Mathelda di Brandenburg moglie di	
Moglie di Azzo v.	108	Ottone ij.	393
Di Gottifredo Gibboso.	95	Mathelda di Fiandra moglie di Guel-	
Di Guelfo vij.	108	fo vij.	108
Fuga Roberto Viscardo.	97	Mathelda d'Inghilterra moglie di	
Disfende Alessandro ij.	98	Henrico ix.	151.161
Conduce Alessandro ij. al Conci-		Mathelda di Rassenburg moglie di	
lio di Mantoua.	99	Alberto iij.	159
Racquista la Cāpagna al Papa.	99	Mathelda di Sculenburg moglie di	
Racq. la Città Leonina al Papa.	99	Bernardo ij.	792

TAVOLA

Mathelda Guibelinga moglie di Az- zo vj. 113	Lorenzo. 639
Mathelda di Brabantia moglie di Fio- renzo di Hollandia. 209	Lorenzo. 765
Mathelda d'Inghilterra moglie di Fe- derico ij. Imp. 236	Pietro. Vedi Pietro.
Mathelda d'Inghilterra moglie di Hé- rico v. Imp. 120. 121	Medici da Ferrara.
Mathelda Guibelinga moglie di Ro- dolfo Duca di Suecia. 121	Fancesco. 308
Matteo Duca di Lorena. 116. 109	Galaffo. 379
Matteo Capuano Vice Re dell'Abruz- zo. 708	Michele. 467
Impedisce passare il Tronto à Si- gismondo Malatesta. 718	Medicina resa à Nicolo iij. 454
Matteo Visconte. 666	Meino da Lugo. 634
Signore di Milano. 264	Mela
Caccia i Torriani di Milano. 244	Bartolomeo. Vedi Bartolomeo.
Abbandona Milano. 269	Metara data à Franc. Gonzaga. 426
Principale de Gibellini Milan. 297	Presa da Alberto dalla Scala. 241
Collegato con Rainaldo iij. 315	Presa da Milanese. 426
Matteo ij. 666	Presa da Salinguerra. 276
Signore di Milano. 382	Racquistata da Francesco Gonza- ga. 428. 429
Avelenato. 383. 383	Racquistata da Obizo vj. 241
Mattia Coruino Re di Vngheria. 711	MELCHIORRE. 393
747.	Meliadugi da Este naturale. 579. 658
Assalta l'Austria. 705	Melincherey Imper. de Tartari. 798
Da Pio ij. destinato Generale con- tra Turchi. 744	Menabò.
Assalta la Boemia. 747	Francesco. 301. 302
Vittorioso in Morauia, & nella Sle- sia. 758	Menappo Re di Aquileia. 9
Rompe Solimano. 798	Postosi à difesa di Aquileia. 11
Piglia Laycz, & Belgrado. 798	Preso da Barbari, & liberato da Fo- resto. 14
Mauritio Imp. 49. 617	Vscito col popolo di Aquileia. 29
Mauritio Doge di Vine. cacciato. 58	Mercharia presa da Azzo ix. 225
Uccide il Patriarca di Grado. 58	Mercharia
Mauritio d'Oldenborg rotto da Gu- glielmo v. 792	Manfredino. 288
Mazorbis Isolella. 32	Rainaldo. Vedi Rainaldo.
Meckelburgesi danneggiano Lunc- burg. 792	Merio Conte Pisano. 245
Medici.	Meroueo Re de Franchi. 10
Cosimo. Vedi Cosimo.	Messene Città è Miserra. 271
Giouanni. 548	Metelino occupato dal Turco. 721
Giuliano. 765	Methodio Patriarcha di Cōstan. 620
	Michele Imp. 240
	Vcciso da Leone v. 618
	Michele iij. vcciso da Basilio ij. 618
	Michele ix. Paleologo. 621
	Ricupera l'Imperio Greco. 621
	Michele Patriarcha di Constan. 618
	Michele Comneno. 720
	Micheletto da Cotignuola. 579
	Rotto da Francesco Sforza. 673

S E C O N D A .

Capo di Perugia.	431	Sotto la protett. di Nicolo iij.	520
Mandato contra Bolognesi.	566	Mirandolese danneggiato da Otto.	
Stipendiato da Fiorentini.	570	buono iij.	504
Còdorto in pericolo da Tedef.	610	Mirone Re de gli Iberi.	10
Mandato sopra Lucca.	610	Miletra fu Mellene.	721
Capitano di Francesco Sforza.	643	Presà da Benedetto Colcone.	722
Capit. di Vinitiani.	662.668.669	Mocenighi.	
Rompe Francesco Piccinino.	662	Andrea.	548.627.640
Scorre à Milano.	662	Giuovanni.	796
Stipendiato da Alberto v.	406	Pietro. Vedi Pietro.	
Micheli		Tomaso.	528
Fancino.	552.560.576	Mocina data à Nicolo iij.	506
Vitale.	10	Tenuta da Obizo da Montegarul	
Vitale.	290	li.	500
Mieciſſao Duca di Polònia.	74	M O D O N A acquerata da Obizo	
Milanesi accordati con Fed. Imp.	142	vj.	259
Inclinati à Nicolo iij.	667	Assaltata da Gio. Barbiano.	434
Infiammati contra Fran. Sforza.	674	Data ad Aldrouandino iij.	382
Odiano Francesco Sforza.	677	Datati ad Obizo vj.	748
Postisi in libertà.	665.668	Diuotisi de Principi di Este.	248
Ribellati à Corrado ij.	82	Donata ad Aldrouandino ij.	167.239
Ribellati à Federico.	138.142	Eretta in Ducato.	682
Ritornano alla vnione Ecclesi.	90	Ricuperata da Obizo vij.	344
Solleuati contra i Protettori della		Solleuata.	274
libertà.	679	Sotto Bonifacio.	81
Sotto Federico Imp.	138	Modona datasi à Henrico vij.	350
Suasi à creare loro Duca Francesco		Datati al Re Gio. di Boemia.	331
Sforza.	679	Sotto Francesco Pico.	350.351
Tumultuano.	452	Sotto il Legato.	352
Vinti da Federico ij.	183	Sotto il Re di Boemia.	352
Milano accordato con Corrado ij.	83	Sotto Ludouico v.	352
Assediato da Federico.	144	Sotto Manfredò Pio.	330
Alienato dalla Chiesa, & dall'Impe		Sotto Passarino Bòacosso.	351.352
ratore.	111	Ridotta à comunità.	275
Fu della Tribu Ousentina.	2	Modonese danneggiato da Bartolo-	
Occupato da Ludouico v.	328	meco Gonzaga.	433
Reso à Federico.	147	Danneggiato da Bernabò Vis.	398
Ruinato da Federico.	147	Danneggiato da Bolognesi.	352
Risforato.	152	Danneggiato da Gio. Barbiano.	435
Sotto Henrico vij.	287	Danneggiato da Gio. Oleggio.	381
Militia di Christoſano A. ubi	175	Danneggiato da Ottobuono ij.	514
Milone Principe Saraceno.	154	Distrutto da gli Ecclesiastici.	352
Minerbino reso al Principe di Taren		Scorso da Bernabò visconte.	390
to.	713	Modonesi assedianò Rubiera.	375
Mirandola sotto la protezione di		Chiamano il Re Enzo.	215
Borso.	748	Diuot de Principi di Este.	248

Infestati da Bolognesi.	325	Sotto Ezzelino.	203
Ingiuriati da gli Ecclesiastici.	399	Montalbotti	
Lacerano le scritture del palazzo della ragione.	347.349	Roberto preso da Fran. Sforza.	672
Lacerati da Vicarij loro.	352	Monte dato à Nicolo iij.	507
Ributtano Ottobuono iij.	514	Tenuto da Obizo da Montegaruli.	501
Scacciano Passarino Bonacossi.	352	Montebello assediato da Henrico iij.	107
Vinti da Bolognesi.	216.351	Soccorso da Mathelda.	107
Vinti da Guelfi.	351	Môtebonetto dato à Nicolo iij.	507
Mole di Adriano come detta.	76	Tenuto da Obizo da Montegarulli.	500
Molini.		Montecatino Castello doue sia.	417
Ludouico.	625	Montecatini onde originati.	417
Marino.	640	Antonio. Vedi Antonio.	
Monaco fabricato.	155	Montecchio da Nicolo iij. donato à Sforza.	523
Monast. de gli Angeli fabricato.	650	Montecchio della Marca Triuigiana reso alla Lega.	362
Della Certosa fabricato.	778	Montechiaro preso dal Carmag.	556
Del Monte Gemola fabricato.	173	Preso da Nicolo Piccinino.	610
Di Candiana fabricato.	111	Montechirugolo di Guido Torelli.	513.
Di San Biagio Catoldo ristaurato.	173	Montecucoli capi principali del Frignano.	215
Luthareo.	120	Carlo.	215
Mondegisilo Vandalo.	10.37	Guglielmo.	215
Mondelli		Guidinello.	331
Ottone Pretore di Padoua.	179	Lancialoto.	215
Mondo Gotto.	41	Lancialotto.	406.413
Mondo Gotto Partigiano Imper.	42	Monte di Brianza sotto Francesco Sforza.	679
Mondragone doue sia.	724	Montefeltro.	
Battuto da Ferdinando Re de Napoli.	724	Antonio.	658
Mondragoni.		Federico. Vedi Federico.	
Pietro.	707	Guido. Vedi Guido.	
Monifello Augustolo Imp.	39	Guido.	511
MONSIELICE di Aldrouandinno ij.	169	Guido Antonio.	591
Difeso contra Longobardi.	48.50	Isabella moglie di Roberto Malatesta.	754
In protezione di Caio Atio, & di Aurelio.	7	Oddo Antonio.	658
Monfelice datosi à Venetiani.	493	Montefestino donato ad Vguccione Centurio.	450
Sotto Remeo Erulo.	41	Monte Fiorino sotto Obizo vj.	363
MONTAGNANA assaltata da Ezzelino.	184	Monte forte Villa doue sia.	482
In protezione di Caio Atio, & di Aurelio.	584	Montegalda presa da Ezzelino.	210
Sotto Azzo ix.	220		
Motagnana doue, & come fosse.	183		
Ribellata al Carrara.	490		

S E C O N D A .

Montegarulli.	
Antonio.	413.500.507
Nerio. Vedi Nerio.	
Obizo. Vedi Obizo.	
Montepulciano preso da Giovanni	
Vbaldino.	407
Monte San Michele spianato	535
Monteuoglio preso da Antonio Ben-	
riuglio.	578
Preso da Rainaldo iij.	325
Montezibio preso da Francesco Saf-	
fuolo.	665
Spianato.	524
Monticcolo acquistato da Nicolo Pic-	
cinino.	630
Montorio preso da Ferdinando Re di	
Napoli.	720
Monzoia rotto da Almerico Barbia-	
no.	402
Monzone perduto, & racquistato da	
Azzo i.	270
Mordano acquistato da Ludouico Pa-	
triarca di Aquileia.	644
Morea che sia.	722
Da chi posseduta.	720
Gia detta Peloponneso.	720
Occupata da maometto.	747. 758
Parte sottoposta à Vinit.	720. 721
Primamente assaltata da Turchi.	
720. 721. 723.	
Mori occupano la Spagna.	233
Penetrati in Francia.	54
Mori.	
Christoforo Doge di Vinetia.	747
Moringen preso da Guelfo viij.	148
Moroalth di Mörzuich Generale del	
Re de gli Hunni.	10
Morofini.	
Alberuno.	358
Paolo.	720
Pietro.	757
Siluestro.	569
Tomasina moglie di Stefano Vn-	
ghero.	258
Mortara presa da Mattheo Visc.	265
Moschi doue sono.	10

Moscouia non è sotto la Chiesa Ro-	
mana.	777
Non fu soggiogata da alcuna Mo-	
narchia.	777
Mostarda Cap. della Chiesa.	492.500
Motta tolta à Vinitiani.	525
Motta doue sia.	299
Mozzanegra del Duca di Milan.	688
Mutetto Re d'Africa.	266
Mustafa rotto da Scanderbeg.	728
Nancy acquistato, & perduto dal	
N Duca di Borgogna.	798
Nani Strozza con Nic. iij. à Mil.	442
A Modona.	506
Luogotenente di Vgucione Con-	
trario.	500
Mandatario di Nicolo iij	533
Fatto Cavaliere.	467
Accompagna Alessandro v. a Bo-	
logna.	520
Mādato da Nicolo iij à Faen.	545
Sostiene l'impeto de Ducheschi à	
Ottolengo.	560
Morto.	560
Napoleone Orfini Generale del Pa-	
pa.	757
Calza gli speroni a Borso.	775
Napoli acquistato da Bellisario.	42
Acquistato da Carlo da Duraz-	
zo.	402
Assaltato da Gregorio ix.	175
Da chi fabricato.	701
Preso dal Re Alfonso di Aragona	
654	
Sotto Innocentio iijj.	218
Napoli di Romania dato à Vinitia-	
ni.	721
Nardini.	
Pietro Paolo rotto da Sigismondo	
Malatesta.	711
Narrète Capitano di Atila morto.	28
Narsete.	43. 44. 45
Chiama i Longobardi in Italia.	
45. 46. 759.	
Dissipa i Gotti.	44
Morto.	48

TAVOLA

Nafelli		Amico del Re di Cipri.	393
Francesco Ambasciatore di Borso à		Soccorre i Gonzaghi.	395
Fiorenza.	734	Andato à Pavia.	394
Nauarini.		Andato in Auignone.	394
Pietro Capitano de Bolognesi.	660	Ottiene Bazzana, & Nonātola.	390
Nauarra non occupata da Mori.	223	Accōpagna Urbano v.a Roma.	394
Sotto Giovanni d'Aragona.	750	Andato nel campo Cesareo.	395
Negroponte preso da Maometto.	771	Rotto à Rubiera.	397
Neocastro acquistato da Sanseueri-		Compera Bagnacavallo, Corignuo	
ni.	708	la, & Confelice.	399
Neri		Collegato col Papa, & col Carra-	
Nero.	264	ra.	395
Nerio da Montegarulli dipreda il Fri-		Lugo, & Villa Potita.	400. 604
gnano.	413	Sostentamento della Chiesa.	400
Venuto à Ferrara.	499. 507	Compera Faenza.	401
Neroni.		Piglia Zagonara.	404
Diotisalui. Vedi Diotisalui.		Inuestito d'Argenta.	542
Nestoriani conuinti.	9. 619	Motto.	405
Nestorio Heretico.	616	Nicolò iij.	410
Nettario Patriarcha di Constantino-		Legittimato per matrimonio sus-	
poli.	619	sequente.	410
Neustria hora Normandia.	72	Infestato da Azzo xij.	414. 415
Niceforo Imp.	59	Soccorso da Vinitiani & da Fioren-	
Dà aiuto à venetiani.	59	tini.	416. 419
Diuide la Italia cō Carlo Mag.	701	Col Re di Francia.	424
Nicetta Patriarca di Aquileia.	25. 30	Soccorre Fran. Gonzaga.	426. 428
Nicola da Napoli Giuriscōsulto.	401	A Vinetia.	433. 489. 810
N I C O L O.	283	Rappacificato co Polenti.	433
Conduce aiuti nel campo della Le-		Ricupera Vignuola.	435
ga contra Mastino.	359	La Nobiltà Bolognese.	435
Tornato à Ferrara.	278	A Modona.	437. 506
Signore di Ferrara.	305	Cōpone le discordie di Bolog.	437
Riconciliato con la Chiesa.	328	A Milano.	442. 541. 644
Non fù preso à san Felice.	335	Preso in sospetto da Potentati Ita-	
Preso ad Argenta.	335	liani.	442
Liberato.	339	Conseruasi in pace mentre la Ita-	
Conduce aiuti nel Campo della		lia trauagli.	443. 444
lega contra Mastino.	359	Non accetta san Giouanni di Per-	
Nicolò ij. zoppo.	285. 371. 377. 389.	sighetto.	443
338.		Libera Marco Pio.	445
Collegato con la Chiesa cōtra Ber-		Creualcuore.	450
nabo Visconte.	389	Escie di neutralità.	450
Accōpagna Carlo iij. à Roma.	396	Della lega.	450. 552
Acquista Rubiera.	390	Espugna il Poggio.	451
Sassuolo.	398	Affedia Arzere.	451
Rompe Bernabò.	391	Galliera.	451

S E C O N D A .

Dipreda il Reggiano & Parm.	451	Accompagna Alessan. v. à Bologna.	520
Fugga i Ducheschi.	453	Fauorisce la Rep. Fiorentina.	551
Vguccione Contrario.	453	Riceue la Rosa d'oro da Alessan-	
medicina & Manzolino.	454	dro v.	522
Distrugge il Parmigiano.	460. 552	Forli.	523
Aiuta il Carrara all'acquisto di Bre-		Alla Coronatione di Giouanni	
scia.	461	xxij.	523
All'acquisto di Verona.	465. 466	Dona Mōtecchio & Arma à Sfor-	
Entra in Verona.	466	za.	523
Fatto Cavaliere.	476. 529	Dà Cortignuola à Sforza.	524
Ributta Vgolotto Biancardo.	466	Restituisc Forli all'Ordellaffo.	524
Pacifica Vinit. col Carrara.	469	Proferisce aiuto à Vinitiani.	525
Ricercato da Vinitiani à dichiarar		Confidente à tutti i Potentati d'Ita-	
si nella guerra col Carrara.	472	lia.	608
Mosso à difesa di Francesco Car-		Honorato in Cipri.	529
rara.	475. 483. 484	Esforta Giouanni xxij. consenti-	
Presidia il passo del suo stato.	475	re al Concilio di Costanza.	531
Acquista Abbazia, Lendenara, & la		Collegato col Papa.	533
Torre del Pinzone.	476	Persuasò alla lega dal Papa, & dal-	
Rouigo.	477	lo Imp.	533
Sauello.	477	Ricusa il Generalato del Re di Na-	
Tenta racquistare S. Alberto.	481	poli.	533
Mantenere i dominij d'Italia con-		Accoglie in Ferrara Gio. xxij.	434
trafessati.	608. 637	Andato à Loreto.	535
Fortifica Ariano.	483	A Parigi.	535
Co Vinitiani.	487	In Galitia.	535
Cerca pacificare il legato con Al-		In Gierusalemme.	535
merico Barbiano.	488. 492	Che arma v'sasse.	535. 786
Fà ritirare da Rouigo Francesco		Intrinfecato col Re di Francia.	
Carrara.	488	Riceue i Gigli di Francia.	535. 786
Abboccatosi con Francesco Car-		Riceuuto in mōte S. Michele.	535
rara.	489	Conclude tregua con Sigismondo	
Della Chiesa.	496	Imp. & Vinitiani.	529
Co Vinitiani.	502. 639. 643	Martino v.	538
La pace con Ottobuono.	504	Riduce Bolog. sotto la Chiesa.	539
Stipendia Sforza Attendolo.	504	Parma al Duca di Milano.	542
Con Gio. Maria Visconte.	506	Vicario perpetuo di Argenta.	542
Scorre sotto Reggio.	507	Prattica accordo tra il Duca di Mi-	
Al Concilio Pisano.	510	lano & Fiorentini.	544. 545
Piglia Dinazzano.	511	General de Fiorentini.	545
Da Ottobuono.	512	Disfende il passo della Scoltenna.	
Giustificato dalla morte di Otto-		554. 555.	
buono.	513	La lega de Vinitiani, & Fiorentini.	
Reggio.	514	557. 586	
Parma.	515	La pace della lega del Duca di Mi-	
Reggio.	515	lano.	557. 586

Rinforza

T A V O L A

Rinforza l'armata Vinitiana. 506
 Il campo Veneto. 560
 Conclude pace trà Sigismòdo Imper.& Vinitiani. 535
 Sollecita Sigismondo Imp. alla coronatione. 573
 Affettionato alle cose della religione. 575
 Arbitro d'Italia. 578. 650. 756
 Sigismondo Imp. 577
 Superata la inuidia viue in pace. 577.
 Il Duca di Milano à liberare il Re Alfonso. 589
 Di Vinitiani & Duca di Mil. 591
 Francesco Sforza à non molestare il Papa. 596
 Adherente à Engenio iiij. 598
 Configlia Eugenio iiij. à tirare à se l'Imp. Greco. 598
 Assicura l'Imp. Greco. 602. 610
 Assicurato da Eugenio iiij. 604
 Lugo 604
 Souiene i Prelati del Concilio. 607
 Confidente à tutti i Potentati d'Italia. 608
 Giouanni Imp. Greco. 610
 I Prelati Orientali. 609
 Il Concilio. 609
 Dilettasi de Letterati. 610
 Persuade Eugenio iiij. à continuare il Concilio. 626
 Armato per sospetto de Vin. 628
 Vinitiani à condurre Francesco Sforza. 637
 Distacca Francesco Sforza dal Duca di Milano. 637
 Cōpera Bagnacaul. & Massa. 644
 Efforta il Duca di Milano accordarsi con Francesco Sforza. 644
 Con Francesco Sforza. 644
 Conclude il matrimonio di Bianca Maria Visconte con Francesco Sforza. 644
 Nō hauere pensato à pigliare Bianca Maria Visconte per nuora. 644

Con Francesco Sforza. 645. 646
 Viceduca di Milano 647. 654
 Vnito col Duca di Milano. 649
 Reintegra lo Stato. 147
 Dispone la successione de figl. 651
 Fatto amico del Re Alfonso di Aragona.
 Piglia la vela per impresa. 777
 Torna à Roma. 778
 Morto. 649
 Nicolo di Este machina contra Hercole. 783
 Nicolo Papa. 618
 Nicolo ij. 96. 97. 702
 Nicolo iiij. 247. 257
 Nicolo v. in due anni Vescouo, Cardinale, & Papa. 664
 Tratta la pace tra il Duca di Milano, & la Lega. 665
 Procura la pace d'Italia. 685
 Maneggia la pace col re Alfonso. 685
 Nicolo Antipapa preso. 330
 Preso, & cōdotto i Auignone. 331
 Nicolo Cardin. Santa Croce legato à Ferrara. 557. 558. 564
 Nicolo vescouo di Reggio. 180
 Nicolo Baifino. 450
 Capitano di Rouigo. 480
 Vscito di Rouigo. 488
 Nicolo Barbarigo danneggia il Campo Cesareo. 528
 Preso. 524
 Pratica cōdurre i Tedeschi in Italia. 324
 Offende i Padouani. 333
 Nicolo Carrara fugge da Padoua. 333
 Nicolo Conte di Holfatia. 409
 Nicolo da Correggio. 748
 Accompagna Boso à Roma. 774
 Nicolo dalla Fratta dà Castel Guglielmo à Francesco. 276
 Impiccato. 277
 Nicolo dalla Tauola fatto Cavaliere. 339
 Generale di Obizo vij. 345
 Di Rinaldo iiij. 344

S E C O N D A.

Nicolo de gli Obizi.	506.220	Passa l'Adige.	647
Andato in Gierusalemme.	529	Portato fuori di Tienne.	641
Preso, & liberato.	419.420	Occupa Verona.	642
Mandato à Padoua.	424	Da Troilo.	643
Consigliere di Nicolo iii.	412	Entrato in Mugello.	644
Signore di San Martino.	468	Da Micheletto	643
Nicolo de Roberti Ambasciatore di		Perugia.	644
Nic. iij.al Concilio Pisan.	510.518	Mette Francesco Sforza in necessi-	tà. 646.647
Capitano della guardia di Alessan-		Dimanda Piacenza al Duca di Mi-	lano. 647
dro v. diano T. d'Alv.	520	Luogotenente del Duca di Mila-	no. 654
Nicolo Fortebraccio.	567	Marchese, & Conte.	654
Mosso contra Lucca.	567	Visconte.	654
Fa guerra nel patrimonio.	572	Mandato contra Francesco Sfor-	za. 654
Occupi il Patrimonio.	582	Da Tadco.	657
Vince Leone Sforza.	586	Passa per Ferrara.	658
Non incluso nella pace d'Ital.	588	Riuocato dalla Marca.	658
Vinto & ucciso da Italiano Furl.	589	Morto.	658
Nicolo Lucio.	283.284	Nicolo Soderini cacciato di Fioren-	za. 729
Andato cōtra Cane dalla Scal.	299	Prattica cōtra Piet. de Medici.	729
Nicolo Monforte Conte di Campo-		Attende alle lettere.	680
basso ribellato à Ferdinando Re di		Mandato da Borso à Milano.	731
Napoli.	703	Nicolo Strozza Ambasciatore di Bor-	so in Francia. 773
Nicola Piccinino, rotto da Francesco		Mandato da Borso in Inghilter-	ra. 773
Sforza.	336.647	Dal Papa mandato contra Bolo-	gnesi. 566
Luogotenente di Oddo Fortebac-	cio. 557	Stipendiato da Fiorentini.	570
Capitano de Bracceschi.	547	Nicolo Tolentino da Fiorentini ac-	commodato al Papa. 584
Emulo di Francesco Sforza.	556	Rotto, & preso da Nic.Piccin.	585
Incaminato verso Roma.	582	Nino di Gallura.	266.267
Ritiratosi del Lucchese.	526	Escie di Pisa.	267
Di Toscana.	584	Fà guerra a Pisani.	267
Di Romagna.	585	Morto.	267
Rompe Nicolo Tolentino.	585	Niuento luogo di Ferrara.	127
Opposto à Francesco Sforza.	586	Noce.	
Affedia Barga.	607	Giouanni Ambasciatore del Re Al-	fonso di Aragona. 657
Danneggia i Vinitiani.	608	NOCETO sotto Alberto ij.	71
Andato nel Lucchese.	608	NOCERA sotto Francesco Sfor.	583
Inganna Eugenio iiij.	624.626		
Forl.	625		
Rauenna.	624		
Nicolo Piccinino acquista Bologna.			
625.			
Casal Maggiore.	628		
Oppugna Brescia.	631		
Batte Brescia.	631		
Brescia.	635		

i. **Negara**

TAVOLA

Nogara doue fia.	482
Nogarolo doue fia.	109
NONANTOLA promessa à Nic. iij.	461
Sotto Nicolo ij.	390
Nonantola della Giurisdizione di Modona.	390
Impegnata à Bolognesi.	461
Occupata da Bolognesi.	390
NORICO da Guelfo viij. dato à Henrico ix.	152
NORIMBERGA sotto Henr. viij.	117
Normandia detta già Neustria.	72
Perduta dal Re d'Inghilterra.	224
Promessa al Duca di Berry.	727
Sotto i Normanni.	83
Tolto al Duca di Berry.	746
Normanni, & loro origine.	83
Andati in Francia.	83
Venuti in Italia.	84
In Calabria.	702
In Puglia.	84. 702
Nella Marca d'Ancona.	702
Noruegia è parte di Scandia.	83
Nouara acquistata da Francesco Sforza.	674
Consegnata alla Lega.	383
Destruita.	111
Oppugnata da Facino Cane.	506
Resa à Galeazzo Visconte.	384
A Vgolino Gonzaga.	383
Nouara.	
Bertolino. Vedi Bertolino.	
Nouaresè danneggiato da Ludouico Duca di Savoia.	677
Noue restituito à Bartolomea Fregosa.	725
Nouelli	
Tito Vescouo di Adria.	778
Nuouo Castello.	509
Nus assediata dal Duca di Borgogna.	797.
Deposita nel Cardinale Bessarione.	797
Nuuoloni	
Carlo intrinseco di Leonello.	680

O Bellerio Doge di Venetia.	59
Obellerio Tribuno di Malamocco.	59. 59. 61
Obizi.	
Alemano.	375
Antonio. Vedi Antonio.	
Galeotto.	426
Ludouico. Vedi Ludouico.	
Nicolo. Vedi Nicolo.	
Tomaso. Vedi Tomaso.	
OBIZO.	60
OBIZO ij.	62
OBIZO iij.	111
Prigione, & liberato.	77
OBIZO iij.	132. 139. 151
Marchese di Genoua, & di Milano.	157
Piglia la Fratta.	157
Racquista Rouigo.	159.
OBIZO v. amico di Henrico vj.	322
OBIZO vj. 117. 229. 230. 265. 266. 283. 300. 311. 325. 347. 248. 405. 451. 541.	
Collegato con la Chiesa, & con Carlo di Angiò.	231
Facilita il passo all'esercito di Carlo.	232
Oppostosi à Corradino.	235. 251
Racquista Mellara.	241
Gualta il Veronese.	242
Vnisce Rodolfo Imp. & Carlo Re di Napoli.	242
Marchese della Marca Tringiana.	194. 246
Soccorre i Torriani.	244
Soccorre la Romagna.	244
Acquista Lendenara.	246
Accorda i Visco. Torriani.	247
Ferito da vn pazzo,	248
Modona.	248
Reggio.	252
Prattica la electione del Papa, & dell'Imp.	258
Acqueta Modona, & Reggio.	259
Morto.	259
Non fu occiso dal figliuolo contra	

la imputa-

S E C O N D A .

la imputatione di Dante.	285	colo iij.	433
OBIZO vij.	283-304	Preso, & morto.	490
Emancipato dal padre.	284.	Obizo da Montegarulli.	413
Tornato à Ferrara.	289-295-304	Generale de Fiorentini.	500
Signore di Ferrara.	305	Rotto da Vguccione Cōtrario.	500
Perseguitato da gli Ecclesiastici.	306-307.	Accordatosi con Nicolo iij.	507
In aiuto di Cane.	324	Venuto à Ferrara.	507
Spiana Montezibio.	325	Occupario Massa del Ferrarese.	201
Acquista Argenta.	324	Oddo Capitano de Bracceschi	547
Piglia Sassuolo.	325	Generale de Fiorentini.	547
Borgo San Donino.	325	Vcciso.	547
Contra i Visconti.	327	Odoacro Re de gli Eruli.	39
Riconciliato col Papa.	328	Re d'Italia.	40
Piglia Brescia.	334	Rotto da Theodorico Re de Gor-	40
Resta alla guardia di Ferrara.	338	ti.	40
A Verona.	355	Vcciso.	41
Assedia Cremona.	341	Odoagrio Duca di Suria	136-139
Ricupera Modona.	344-347	Odoardo Re d'Inghilt.	257-258-264
A Modona.	353	Odoardo iij. Re d'Inghilterra aspira	360
A Vinetia.	355	al Regno di Francia.	360
Andato a Cremona.	358	Odoardo di Cātabrigia aspira al Re-	772-773
Collegato con Viniziani.	359	gno d'Inghilterra.	774
Montefiorino, l'Abbatia, & il Fri-	363	Re d'Inghilterra.	797
gnano.	363	Passato in Francia.	797
Soccorre Azzo Visconte.	363	Pacificato con Ludouico xj.	797
Florentini.	364	Odoardo Re di Portugallo.	681-682
Proferitosi à Fiorentini.	365	Olana focc del Po.	199
Tadeo Pepoli.	367	Olibrio Imp.	39
Fabrica la Rocca di S. Felice.	370	Olio fiume da chi posseduto.	688
Fortifica Marzaia.	370	Olmo bello che, e doue fosse.	202-262
Compera Parma.	371	Omiano acquistato da Nicolo Picci-	630
Riceuto in Parma.	372	nino.	630
Eletto, & confermato signore di	374	Onara presa da Padouani.	174
Parma.	374	Orcane Principe de Turchi.	430
Insidiato da Filippino Gonza.	375	Orcanino morto.	28
Vittouaglia Parma.	375	Orci acquistati da Nicolo Piccini-	630
A Milano.	376	no.	630
Dà Parma à Luchino Viscōte.	376	Ordclaffi.	582-594
San Felice.	376	Antonio.	494
Trinzera il Polecine di Santo An-	781	Ceco.	494
tonio.	781	Francesco. Vedi Francesco.	1000
Morto.	377	Georgio. Vedi Georgio.	1000
OBIZO viij.	400-412	Mainardo da Sulinana Signore di	630
Adherente di Azzo xij.	416	Forli.	630
Obizo da Polenta accordato con Ni-		Ottobaldo.	521
		Pino.	730

TAVOLA

Scarpetta.	301	Giacopo.	448
Thebaldo.	344	Ostasio Polenta Sig. di Rauenna.	263
Signori di Forlì.	263	Venuto all'assedio di Ferrara.	337
Adherenti di Azzo xij.	416	<u>Preso</u> , & liberato.	339
Ordine de Minori] De Predicatori]	confirmato. 173	Abboccatosi con Obizo vij.	369
ORIMPLASIA.	159	Collegato con Obizo vij.	371
Oreste padre di Augustolo.	39	Ostia acquistata dal Re Ladislao.	505
Preso, & ucciso.	40	Otaro Capitano de Gotti mandato <u>contra</u> i principi di Este.	43
ORESTO.	8	Ottacaro Re di Boemia difende l'Au- <u>stria</u> .	210
Orfani Heretici.	374	Occupa l'Austria, la Siria, la Cha- <u>rintia</u> , & la Carniola.	237
Origene Theologo	9	<u>Ribelle</u> à Rodolfo Imp.	241
Orlando Palauicino.	322	<u>Restituisce</u> l'Austria, la Stiria, la <u>Charintia</u> , & la Carniola à Rodol- <u>fo</u> Imp.	241
Distaccato da Ottobuono.	307	Ottate donato ad Hercole.	709
Accordato col Duca di Milan.	324	Ottatello donato ad Hercole.	709
Infesta il Parmigiano.	324	Ottaviano Antipapa.	141. 153
Accordato con Nicolo iij.	324	Ottobuono iij. (corre il Bolog.)	441
Accostatosi à Vinitiani	362	<u>Opposto</u> à Roberto Imp.	443
Fatto gentilhuomo <u>Vinitiano</u> .	361	Entrato nel Bolognese.	446
Collegato co Venetiani.	365	posto in Parma	458. 460
Orsara patteggia di rendersi à Ferdi- nando Re di Napoli.	715	<u>presidia</u> Parma.	460
Orsini.		Soccorre Brescia.	462
Bertoldo Conte di Romagna.	240	Ribellato al Duca di Milano.	468
Bertoldo.	300	Occupa Parma.	468
Daniele. Vedi Daniele.		Reggio.	469
Giouanni Caetano. 239. che fu.		Rompe Facino Cane.	503
Nicolo iij.		<u>Scipendiato</u> dal Duca di Mil.	503
Gio. Antonio principe di Tarento		<u>Gouernatore</u> del Duca di Milano.	503.
Vedi Gio. Antonio.		Espulso di Milano.	503
Latino Cardinale.	240	partito da Milano.	503
Matteo Cardinale.	259	Danneggia il Modonese.	503. 504
Napoleone Cardinale.	292	<u>Ributtato</u> da Modonesi.	504
Napoleone. Vedi Napoleone.		Vinto da Sforza.	509
Orso Colonello de Fiorentini.		Insidia Nicolo iij.	512
546. 547.		Danneggia i Bresciani.	553
Orso Conte di Nola.	585	Vecchio da Sforza.	512
Paolo. Vedi Paolo.		Otto della pace di Bologna ordina- <u>ti</u> .	566
Pietro Gio. Paolo. Vedi Pietro.		Ottomani cominciano il Dominio.	226.
Roberto. Vedi Roberto.		Ottomano Principe de Turchi.	430
Accordati co Ferdinando Re di Na- poli.	748		
Cacciati da Paolo ij.	751		
Osberto Capitano Cesareo.	106		
Rotto da Mathelda.	107		
Osclani			

S E C O N D A .

OTTONE.	58.61.311
Generale della Cavalleria Imperiale.	61
III. IMPERATORE.	20. 166. 235. 786.
Ottone di Brunfuich eletto Imperatore.	163
Accordato con Filippo Imp.	164
Re di Germania.	164
Coronato.	166
Circa tatela di Eederico ij.	167
Scōmunicato da Innocēzio iij.	167
Viue quieto in Sassonia.	170
Morto.	170
OTTONE ij.	185.208.393
Che Arma vſaſſe.	785
Inueſtito di Brunfuich, & di Lunenburg.	91
OTTONE iij.	272.393
OTTONE iij.	393
OTTONE v.	392
OTTONE vj.	392
Piglia Alueld.	392
Rotto da Gerardo Veſcouo d'Heldefen.	392
Soccorre il Conte Henrico di Hoſten.	392
OTTONE vij.	393
OTTONE viij.	408
OTTONE 9. Re di Nap.	393.401.786
Venuto in Italia.	393
In aiuto di Nicolo ij.	393
Vinto, preſo, & liberato da Carlo da Durazzo.	403
Torna in Germania.	403
OTTONE x.	408
OTTONE xj.	408.439
OTTONE xij.	439
OTTONE xiiij.	439.569
OTTONE xiiij.	439
OTTONE xv. fatto Principe dal Padre.	792
Cōſtringe i Baroni à obedirlo.	792
Ottone Magno Imp.	64.85.88.120
Re d'Italia.	64.70
Concede Priuilegi al Papa.	102

Libera la Italia da Bereng. ij.	321
Piglia Berengario ij.	60
Ottone ij.	71.73.85
Venuto à Ferrara.	74
Rotto da Saraceni.	75
Vince i Saraceni.	75
Concede Priuilegij al Papa.	102
Ottone iij.	75.85
Aſſediato da Romani, & liberato da Vgone iij.	76.77
Concede Priuilegij al Papa.	102
Mette Malateſta Vnghero in Rimini.	262
Ottone Duca di Bauie.	210.236.258
Ottone Sassone Duca di Bauiera.	101.116.
Ottone d'Auſtria Duca di Carintia.	316.321
Ottone Duca di Delmatia.	177
Ottone Duca di Franconia.	85
Ottone Mag. Duca di Merauia.	236
Ottone Marchefe d'Italia.	107
Ottone di Vuitelſpach Palatino del Rheno.	138.66.171.181
Duca di Bauiera.	156.171
Leuatoli dalla obediēza di Federico ij.	187
Soccorre Federico Duca di Auſtria.	187
Ottone di Vuitelſpach Palatino.	322
Ottone Arcieſcouo di Milano.	232
Ottone Veſcouo di Bamberg.	110
Ottone Veſcouo di Friſinga.	136
Ottone Veſco. Portuenſe Card.	178
Ottone Conte di Anhalt.	127
Ottone Conte di Borgogna.	236
Ottone Conte di Hoia.	409
Ottone Cōte di Scouemborg.	398
Ottone Conte di Vuolfertauzen.	212
236.	
Ottone di Guibelinga.	120
Ottone di Leina.	432
Ottone di Ratiſbona.	138
Ottone Viſconte.	666
Caccia i Torriani di Milano.	244
Soccorre i Gonzaghi.	327

T A V O L A

Ortopello Governatore di Mantoua.	329	Palatini del Rheno del sangue di Este.	91
P Acino Eustachio.	571	Palazzo della ragione fabricato.	355
Padoa focc del Po.	129	Palazzuolo dato à Vinitiani.	565
Padoua acquistata da Vinitiani.	493.	Doue sia.	321
494.		Paleologli sono in affinità con gli Estensi.	601
Assediata, & presa da Francesco Carrara.	407	Palermo acquistato da Bellisario.	41
Difesa da Principi di Este.	48	Palestrina Isola.	34
Da Azzo ix.	110	Presa da Francesi.	59
Dispopolata.	31	Palo donato ad Hercole di Este.	709
Fabricata da Antenore	2	Palmieri.	
Fu della Tribu Fabia.	2	Luchino.	679
Ribellata, a Gio. Galeazzo Visconte.	407	Pietro.	721
Ruinata da Agilolfo.	50	Panaro dichiarato essere della giurisdizione di Modona.	795
Sotto Ezzelino.	218	Pandolfini	
Sotto i Carrari.	324.333.362	Gianoccio.	690
Sotto li Scaligeri.	333.353	Pandolfo Collenuccio erra.	259.302
Tolta a Mastino dalla Scala.	362	Pandolfo Malatesta.	378
Padonani aderenti ad Obizo vj.		Racquista Fano.	368
231.		Incita Francesco iij.	378
Assaltano il Capo Vinitiano.	491	Stipendiato dal Duca di Mil.	446
Commosi contra Ezzelino.	176	Luogotenente del Duca di Milano in Bologna.	448
Commosi contra Henrico vj.	298	Presidia Brescia.	464
Ributtano il Campo Vinitia.	490	Collegato con Nicolo iij.	502.506
Ributtati da Vinitiani.	491	Occupa Brescia.	502
Rotti da Vicentini.	164	Andato à Mantoua.	521
Padusa palude onde detta.	199	Gouernatore de Vinitiani.	527
Pagani		Scorre Feltro & Ciuidale.	528
Nicolo.	278.279	Colonello di Fiorentini.	546
Viteliano.	278.279	Abbozzato con Nicolo iij.	566
Pagano Pretore in Como.	147	Panduto Zio d'Atila.	19.27
Palauicini		Panfisia figliuola del Re de Rossolani moglie di Alforisio.	37
Antonio.	565	Panico	
Damiano.	568	Antonio.	104
Giacopo.	507	Hettore. Vedi Hettore.	
Guglielmo.	379	Giacopo.	490
Nicolo.	391	Pannonia posseduta da gli Auari.	48
Orlando. Vedi Orlando.		Panolino del Duca di Milano.	688
Pietro.	507	Paolo Papa.	56
Vberto. Vedi Vberto.		Paolo ij.	726
PALATINATO del Rheno di Henrico x.	159	Cerca vnire i Principi Christiani.	729.
Palatinato del Rheno passa ne Duchi di Bauiera.	171		

S E C O N D A .

Desidera i conturbi d'Italia. 732.733	
Non ben concorde con Ferdinan-	
do Re di Napoli. 747	
Desidera la crociata. 749	
Caccia gli Orsini. 751	
Tenta concordarsi con Ferdinan-	
do Re di Napoli. 752	
Desidera Rimini. 754	
Collegato co Venetiani. 753	
Ricerca Borso à uscire di neutrali-	
tà. 755	
Effortato da Borso alla pace. 755	
Desidera creare Borso Duca di Fer-	
rara. 765	
Inuita Borso à Roma. 765	
Pubblica la determinatione di fare	
Borso Duca di Ferrara. 770	
Cerca Borso Duca di Ferrara. 775	
Dà la rosa d'oro a Borso. 775	
Dilettasi di gioie. 776	
Morto. 782	
Paolo Patriarca di Costantinopoli sof-	
focato. 616	
Paolo da Camposcogoso Arcivesco-	
uo di Genoua. 712	
Partito di Genoua. 725	
Entra in Genoua. 712	
Doge di Genoua. 725	
Ributta i Francesi. 713	
Paolo da Lendenara. 414	
Paolo fratello di Stefano ij. Papa 55	
Paolo Giouio non assai chiaramente	
esplica la discordia delle case di Lã	
castro, & di Clarenza. 773	
Paolo Guinisi. 414	
Signore di Lucca. 557	
Preso da Francesco Sforza. 567	
Paolo Leone fatto Cavaliere. 467	
Preso. 489	
Paolo Orsino andato contra il Duca	
di Milano. 450.451	
Rompe Facino Cane. 452	
Generale della Chiesa. 492.500	
Dà Roma al Re Ladislao di Napo-	
li. 505	
Stipendiato da Fiorentini. 519	

Stipendiato dal Re Ladislao di Na-	
poli. 519	
Assediato da Sforza. 530	
Paolo Sauello stipediato da Ven. 473	
Rotto da Nicolo ij. 477	
Generale de Vinitiani. 482	
Postosi alla espugnatione di Pado-	
ua. 489	
Preso & incarcerato. 490	
Morto. 493	
Papa quando prese il titolo di Seruo	
de Serui di Dio. 617	
Papozze da Leonello donate à Bor-	
so. 655	
Paradiso palazzo in Ferrara. 610	
Parigi sotto il Re d'Inghilt. 548.588	
PARMA sotto Nicolo ij. 515	
Sotto Obizo vij. 371	
Sotto Sigisfido. 62	
Sotto Tedaldo. 72	
Vittouagliata da Obizo vij. 375	
Parma assaltata dal Legato. 385	
Assaltata dalla Lega. 368	
Assediata da Federico ij. 210	
Assediata, & presa da Corrado ij. 82	
Da Nicolo ij. data al Duca di Mi-	
lano. 542	
Da Obizo vij. data à Luchino Vi-	
sconte. 376	
Datasi à Francesco Sforza. 677	
Non accettata da Leonello. 676	
Occupata da Giacompo ij. 513	
Occupata da Ottobuono ij. 468	
Presidiata da Ottobuono ij. 460	
Ribellata à Bonifacio. 81	
Sotto Alberto dalla Scala. 343	
Sotto Azzo da Correggio. 368	
Sotto la Chiesa. 327	
Sotto Mastino dalla Scala. 353	
Parma fiume. 210	
Parmigiani rompono una parte del-	
l'esercito Cesareo. 211	
Parmigiano danneggiato da Azzo x.	
263.274	
Danneggiato dalla Lega. 398	
Danegg. da fautori di Nic.ij. 508	

T A V O L A

Dipredato da Aldrouan. iij.	383	Da gli Eruli.	39
Dipredato dalla Lega.	399	Sotto Giacopo Buffolario.	383
Dipredato da Nicolo iij.	451.460	Pauliola doue sia.	293
Guaftato da Correggeschi.	684	Pauliano donato ad Hercole.	709
Non dñificato da Nicolo iij.	514	Pelagiani conuinti.	9
Pasquale Papa.	60	Pelagio Papa.	617
Pasquale ij.	110	Pelagio Re di Leon.	223
Andato al Concilio à Guaftal.	111	Re di Spagna.	223
Mantenuto nel Pontificato da Ma		Peligni doue habitarono.	701
thelda.	110	Peloponnefo è la Morea.	720
Pasquale Antipapa.	153.154.	Pelzina prefidiata da Gio. Zifca.	573
Pasqualighi		Pepoli.	
Hettore.	604	Andrea.	368
Paflo del Doge affaltato da Vimi		Giacopo.	377
tiani.	479	Giuuanni. Vedi Giouanni.	
Soccorfo da Vguccione Contra		Guido.	
rio.	479	Lippo.	326
Paflo di Marradi nell'Apennino.	643	Romeo.	305.325
Paflo di San Benedetto nell'Apenni		Tadeo. Vedi Tadeo.	
no.	643	Peralto affediato da Giouanni di Ara	
Paflo di San Ambrogio doue fia.	215	gona.	750
E' de Modonefi.	295	Perdeo Longobardo.	52
Pataua prefà da Ottone Duca di Ba		Rettore di Vicenza.	54
uiera.	210	Peregrino Patriarca di Aquileia.	141
Patriarca di Antiochia fcommunica		Pergola.	
to dal Papa.	615	Angelo. Vedi Angelo.	
Patriarca di Costantinopoli alzato, &		Configliere del Re di Padoua.	12
abbaffato dall'Imp.	619	Perotto dal Borgo Capitano del Re	
Precede à gli altri di Oriente.	615	di Padoua.	12
Patriarcati di Oriente.	615	Ferito.	22
Patriarchi due in Aleffandria nel me		Ritorna à Padoua.	23
defimo tempo.	616	Combatte co Delmati.	26.27
Patrimonio della Chiefa quale è.	115	Combatte co Sarmati.	19
Occupato da Nicolo Fortebrac		Pertarico Re de Longobardi.	52
cio.	582	Perregon da Bologna.	170
Racquiftato dalla Chiefa.	519	Perugia occupata da Braccio.	536
Pattenhufen efpu gnato da Gugliel		Promeffa al Re Ladiffao.	526
mo v.	569	Racquiftata dalla Chiefa.	644
Prefo da Magno.	398	Reftituta alla Chiefa.	461
Pauefe deftrutto da Matteo Viscon		Ribellata à Urbano v.	397
te.	265	Sedata da Vgone.	79
Paui affediata da Facino Cane.	523	Soccorfa da Bernabò Viscon.	397
Cerca fotto metterfi à Leonel.	667	Sotto Nicolo Piccinino.	644
Datafi à Francesco Sforza.	667	Tumultua.	78
Prefa da Alboino.	48	Perugini folleuati.	431
Da Carlo Magno.	57	PESARO sotto Azzo viij.	166

S E C O N D A .

Pescia sotto Fiorentini .	363	Pietro Luna Antipapa .	590
Peschiera acquistata da Vinitiani .	648	Pietro Re di Aragona .	140
Espugnata da Azzo viij .	165	Acquista la Sicilia .	243
Petrati		Ferito, & morto .	245
Pietro andato in Gerusalemme .	529	Pietro iij. aiuta i Vinitiani contra i	
Petricolo Massa del Ferrarese .	201	Genovesi .	379
Petroncini		Pietro Infante di Aragona assedia Ga	
Nicolo Colónello de Fiorétini .	546	ieta .	587
Petrucii		Pietro di Coymbra andato contra i	
Antonello mandatario del Re Fer-		Boemi .	574
dinando .	718	Pietro Arcivescovo di Candia .	392
Petzani Conte di Sirmio .	41	Pietro Arcivescovo Magontino .	316
Piacentini vniti con Azzo ij .	67	Pietro Ancarani condotto da Nico-	
PIACENZA sotto Azzo ij .	69	lo iij .	450
Piacenza acquistata da Vinitiani .	668	Pietro Baiolardo conuito da Corra-	
Assaltata da Francesco Sforza .	669	do .	117
Assediata da Francesco Sforza .	669	Pietro Brunoro da Vinitiani manda-	
Dimandata da Nicolo Picc .	647	to in aiuto de Sanesi .	691
Presa da Francesco Sforza .	670	Piglia Lodouico Gonzaga .	607
Presidiata da Francesco Sforza .	674	Pietro dalle Vigne homicida di se	
Ribellata à Bonifacio .	81	medesimo .	216
Saccheggiata da Sforzeschi .	670	Secretario di Federico ij .	186
Sotto li Scotti .	472	Succede à Cosmo nel Gouerno del	
Sotto Ottobuono Terzo .	472	la Republica di Fiorenza .	729
Tolta à Visconti	318	Principale nel gouerno di Fioré .	729
Pianura dell'Eridano che sia .	199	Pietro de Medici caccia i suoi aduer-	
Piasto Duca di Polonia .	782	sarij di Fiorenza .	729
Piatefi		Si ritira dalla pace .	765
Pietro .	464	Morto .	765
Piccolomini		Pietro Gambacurta posto in Pisa dal-	
Antonio . Vedi Antonio .		l'Imp .	396
Enea Silio 694. che fu Pio ij .		e Vecchio .	425
Piceni doue habitarono .	739	Pietro Gio. Paolo Orsini Capitano	
Piceno sotto Corrado Mosca .	156	de Fiorentini .	643
Picentini doue habitarono .	701	Condotta da Nicolo Piccinino .	654
Pichi		Luogotenente dell'esercito Eccle-	
Francesco . Vedi Francesco .		siastico .	595
Francesco .	690. 718. 719	Mandato verso Genoua .	593
Galeotto .	748. 774	Pietro Libs Peripatetico inuettore del-	
Giachés .	508. 509	Partiglierie .	423
Giuovanni .	520	Pietro Lombardo maestro delle sen-	
Presi da Nicolo ij .	591	tenze .	151
Raccomandati à Borso .	748	Pietro Loreda no .	560
Piemonte che parte fosse del Pad .	361	Generale contra Genouesi .	572
Pietro Corbano Antipapa .	330	Contra il Gonzaga .	628
Pietro di Leone Antipapa .	119	Morto .	630

TAVOLA

Pietro Mongio Patriarca di Alessan- dria. 617	Pino della Tosa, Gouvernatore Regio in Ferrara. 302
Discacciato, & rimesso. 617	Partito da Ferrara. 302
Pietro Mocenigo cōserua Cipri. 784	P 111 Secondo
Dipreda la Caria, & la Pāfilia. 783	Lauda la Casa di Este Borso & la dignità Ducale datagli da Federi- co iij. 682
Restituisce il Principato à Carama- ni. 784	Fu secretario di Federico iij. 682
Pietro Polenta. 490	Inuestisce Ferdinando del Regno di Napoli. 694
Adherente di Azzo xij. 416	Tratta la Crociata. 704
Venuto à Ferrara. 450	Venuto à Ferrara. 704
Stipendiato da Vinitiani. 474	Propone à Borso di farlo Duc. 704
Pietro Prefetto di Roma. 71	Andato à Mantoua. 704
Salua la gente condotta in perico- lo. 354	Ellorta la impresa contra Turchi. 704
Tenta Padoua. 358	Eloquente 705
Pietro Rosso andato sotto Padoua. 361	Manda aiuto à Ferdinando. 706
Morto. 362	Tornato à Roma. 708
Incontra l'essercito della Lega. 460	Disposto di fare Borso Duca di Fer- rara. 715. 765
Ribellato dal Duca di Milano. 468	Acquista alla chiesa Celano, Sora. & Arpino. 724. 788
Rotto da Luca Flisco. 507	Disposto di andare contra il Tur- co. 744
Pietro Rosso accompagna Alessan- dro v. à Bologna. 520	Morto. 726
Andato in Gierusalemme. 529	Pipino. 54
Fatto Caualiere. 529	Re de Franchi. 55. 162. 505
Piene data al Legato. 464	Passa i Italia cōtra i Lōgobardi. 55
Presa da Gozadini. 444	Assedia Pauia. 55
Sotto i Gozadini. 461	Pipino figliuolo di Carlo Magno. 57
Picue di Sacco acquistata da Azzo x. 219	Re d'Italia. 58
Pignatelli	Mandato da Sigismondo Imp. con tra i Vinitiani. 525
Bartolomeo. 229	Incrudelisce contra i sudditi Vini- tiani. 525
Pij	Pippo danneggia i Vinitiani. 528
Alberto. Vedi Alberto.	Pirame Principe di Caramania. 784
Gio. Marco. 748	Pirino da Campofregoso sottopone Genoua al Re di Francia. 692
Guido. 344	Vcciso. 705
Manfredo. Vedi Manfredo.	Pisa comperata da Fiorentini. 491
Marco. 445	Non accettata dal Re Ladislao di Napoli. 501
Marco. Vedi Marco.	Occupata da Giacompo Appiano. 425
Raccomandati à Borso. 748	Postasi in libertà. 491
Sotto la protectione de Marchesi. 345	
Pilco da Prato Arcivescovo di Rauē- na. 400	
Pincari	
Gugliel. Consigliere di Here. 759	

S E C O N D A .

Presa in protezione dal Re di Francia.	501
Sotto Carlo iiii.	396
Sotto Fiorentini.	465. 501
Sotto Giouanni dall'Agnello.	394
Sotto Gio. Galeazzo Visconte.	425
Sotto Ludouico v.	330
Sotto Pietro Gambacurta.	396

Pisa

Antonio. Vedi Antonio.	
Filippo. Vedi Filippo.	
Guercio.	490

Pisani come furono potenti.	244
-----------------------------	-----

Pisani

Gabriello.	559
Nicoletto.	379
Nicolò.	641

Piscone resta sotto il Duca di Milano.	644
--	-----

Pistoia sotto il Duca di Athene.	365
----------------------------------	-----

Pitti

Luca. Vedi Luca.	
------------------	--

Placidia sorella di Honorio presa da Gotti.	7
---	---

Restituita à Honorio.	7
-----------------------	---

Platina erra.	96. 373
---------------	---------

Pò, sua origine, corso, & rami.	199
---------------------------------	-----

Diviso in due alvei.	199
----------------------	-----

Acquista il terzo ramo.	200
-------------------------	-----

Il quarto Ramo.	200. 201
-----------------	----------

Cinto con argini da Ferraresi.	201
--------------------------------	-----

Correua alla Torre dell'Ocellino.	199. 203
-----------------------------------	----------

Tagliato da Vinitiani.	291
------------------------	-----

Pò morto doue sia.	201
--------------------	-----

Pò vecchio doue sia.	203
----------------------	-----

Podestà ordinati in Italia.	147
-----------------------------	-----

Podestà quanti furono in vno tempo in Modona.	351
---	-----

Poggio espugnato da Nicolò iij.	451
---------------------------------	-----

Pol preso da Henrico xv.	502
--------------------------	-----

Pola ruinata da Atila.	32
------------------------	----

Pola del Regno donata ad Herc.	709
--------------------------------	-----

Polariolo Massa del Ferrarese.	201
--------------------------------	-----

Polecine di Rouigo da Leonello donato à Borso.	655
--	-----

Danneggiato da Francesco Carra- ra.	441
--	-----

Impegnato à Vinitiani.	419
------------------------	-----

Polecine di Santo Antonio cinto di fosse.	324. 781
--	----------

Incluso in Ferrara.	781
---------------------	-----

Occupato dal Legato.	336
----------------------	-----

Polenti

Alberico.	625
-----------	-----

Alberico ij.	625
--------------	-----

Aldrouandino.	625
---------------	-----

Anglico.	625
----------	-----

Atto.	625
-------	-----

Azzo.	625
-------	-----

Bernardino	188. 625
------------	----------

Bernardino ij.	625
----------------	-----

Bernardino iij.	414. 625
-----------------	----------

Bernardino iij.	625
-----------------	-----

Bernardo.	246
-----------	-----

Folco	625
-------	-----

Francesco	625
-----------	-----

Geremia	625
---------	-----

Geremia ij.	625
-------------	-----

Geremia iij.	625
--------------	-----

Girolamo	625
----------	-----

Guido	625
-------	-----

Guido ij.	625
-----------	-----

Guido Riccio.	625
---------------	-----

Guido Nouello.	625
----------------	-----

Guido v.	414. 625
----------	----------

Lamberto	625
----------	-----

Lamberto ij.	164. 188. 625
--------------	---------------

Lamberto iij.	625
---------------	-----

Lamberto iij.	625
---------------	-----

Obizo 625. Vedi Obizo	
-----------------------	--

Ostasio	625
---------	-----

Ostasio ij.	625
-------------	-----

Ostasio iij.	625
--------------	-----

Ostasio iij.	413. 625
--------------	----------

Ostasio v.	413. 625
------------	----------

Pandolfo.	625
-----------	-----

Pietro 625. Vedi Pietro	
-------------------------	--

Rainaldo.	625
-----------	-----

Signor di Rauenna.	263. 292
--------------------	----------

Polonia doue sia.	781
-------------------	-----

Prinata della dignità Regia.	120
------------------------------	-----

TAVOLA

Ponale monte.	641	Porto da Leonello donato à Borso.	
Pontecarrari.		655	
Matteo.	375	Preso da Azzo ix.	177
Ponte Castello preso, & abbruciato		Preso da Azzo xij.	419
da Ferdinando Re di Napoli.	720	Postilione donato ad Hercole.	709
Ponte Charenton doue sia.	750	Pozzo	
Ponte della Brenta doue sia.	475	Matteo.	516
Ponte di Breuio del Duca di Mila-		Praga postasi in libertà.	574
no.	687	Presa dal Zisca.	573. 574
Ponte di Castel Tialto.	289. 422	Prato dell'Entesone doue sia.	511
Ponte di Cōsandali abbruciato.	335	Prato di San Francesco à Monza.	319
Ponte di San Georgio.	290	Precutini doue habitarono.	701
Occupato dal Legato.	336	Prefettura di Vienna instituta.	181
Ruinato.	340	Prelati Oriētali venuti à Ferrara.	610
Pōte di Santo Ambrogio ruinato da		Preneste allēdiato dal Vitellesco.	594
Bolognesi.	273	Preso, & spianato.	594
Pōte di Soncino come da mātenerli.		PRESANA di Obizo vj.	142
688		Pretori instituiti nelle Città d'Italia, &	
Ponte fatto à Ratisbona.	119	loro aurtoricà.	164
Ponte fatto à Viadana.	110	Primara Isola del Ferrarese.	199
Ponte Poledrano detto poi Bentiuo-		Primaro foce del Pò.	199
glio.	732	Primogenito de Principi di Este prin-	
Pontecchio da Mathelda donato alla		cipale tra i Conforti.	306
Chiesa di Ferrara.	112	Principati d'Italia come principati.	5
Pōteuico assediato da Giacopo Pic-		Principato prouincia nel Regno do-	
cinino.	684	ue sia.	701
Ponti sopra l'Olio disfatti.	688	Principato di Capua instituto.	95
PONTREMOLLO sotto Alberto ij.	73	Principato di Este diuiso.	23
Pontremolo dote di Bianca Maria Vi-		Principato di Salerno instituto.	95
sconte.	644	Principe di Maiorica venuto à Ferra-	
Sotto i Flischi, & i Rossi.	508	ra.	342
Sotto il Duca di Milano.	577	PRINCIPi di Este adherenti, & con-	
Sotto i Rossi.	343	trarij all'Imperio in fauore d'Ita-	
Ponzone		lia.	322
Giuuanni preso da Nicolo ij.	591	Amano i dotti.	610
Popolare Massa del Ferrarese.	202	Braccio, & sostentamēto della Chie-	
Porta della Torre della Pilla di Cre-		sa.	400
mona presa dal Carmagnuola.	554	Chiamati di Casa Leone.	785
Porta del Leone di Ferr.	300. 343. 424	Di Ca Leone.	785
Porta di Castel Tedaldo.	422	Dalla Chiesa inuestiti di Ferr.	336
Porta di San Biagio di Ferrara.	290	Difensori d'Italia.	44
Porta di San Marco di Ferrara.	290	Diuori della Chiesa.	519
Porta di San Pietro di Ferrara.	337	Durano 1200 anni con serie con-	
Porta di San Sebastiano di Roma te-		tinua.	3
nuta per il Papa.	583	Et principato loro cominciato.	5. 6
Porta di Santa Agnese di Ferrara.	756	Fatti Tedeschi.	129

Hanno

S E C O N D A .

Hanno onnimoda potestà sopra i popoli.	653	Andrea.	671
In affinità co paleologi.	602	Marco.	274
Mantengono l'autorità Eccle. 314		Nicolo	257
Meritano fauore dalla Sede Apostolica.	314	R Abata	
Patroni assoluti di Ferrar. 312. 313		Mich. Cōfigliere di Nic. iij.	433
Precedono gli altri nella Coronazione de Pontefici.	394. 395	Rache Remonè Re de Longobardi.	54. 56. 95.
Sigillano in cera bianca.	683	Rachisio Principe di Salerno.	95
Signoreggiano in German. 90. 122		Raffacani.	
Sono della gente Atia.	2	Lorenzo.	491
Vniti co Vinitiani.	357	Raffaello d'Ancona andato in aiuto di Aquileia.	14
Procopio Marchese di Morauia.	438	Ragumberto Re de Longobardi.	52
Procopio minore Heretico.	574	Raimondo Patriarca di Aquileia	239
Procopio Raso Heretico.	574	Raimondo Berlingieri Conte di Prouenza.	229
Procuratorio dell'imp ordinato.	40	Raimondo Bouilo cerca acquistare Milano per il Re di Aragona.	668
Prospero Adorno.	725	Dal Re di Aragona mandato in aiuto del Duca di Milano.	662
Doge di Genoua.	725	Raimondo Conte di Prouenza.	229
Entra in Genoua.	725	Raimondo d'Aspello morto.	301
Prospero della Moglie Secretario di Federico iij.	753	Raimondo di Torenà.	399
Prouincie dell'Imperio Orientale, & Occidentale.	8	Rainaldo.	115
Prouincie dell'Imperio Occidentale occupate da popoli esterni.	10	Donato da Mathelda.	114
Prouincie del Regno di Napoli.	701	Soccorre Guelfo viij.	132
Prouincie del Regno di Napoli, che furono sotto l'Imperio Orient.	701	Combate i Cesariani.	139
Ptolemaida, presa dal Saladino.	257	Generale della Lega Ital.	139. 143
Puglia difesa da Hereole.	708	Liberato dalla Lega.	139. 147
Eretta in Ducato.	97. 702	Acquista Rouigo.	142
Piana.	701	Rompe il Conte Gozone.	143
Scorsa da gli Aragonesi.	708	Rompe il Campo Cesatco.	144
Sotto i Normanni.	96. 702	Assedia Careano.	144
Sotto la superiorità Ecclesiast.	702	Rompe Federico Imperatore.	144
Tirata sotto gli Angioini.	703	Vnito co Modonesi.	198
Vadrea villa del Ferrarese.	199	Andato contra Federico Imp.	257
Q Quatàtola presa da Rai. ij.	335	Che arma valse.	624
Saccheggiata da Bologne.		Morto.	155
fi.	315	Rainaldo ij.	179. 185. 226. 227
Quaresana Massa del Ferr.	101. 431	Mandato in puglia.	184
Quartieri di Ferrara.	314	Auelenato.	217
Quinzano preso da Giacomo Piccini.	685	Rainaldo iij.	283
Quirini		Abbandona Arquada.	287
		piglia Monteueglio.	325
		Tornato à Ferrara.	289. 296. 304
		Espugna Castel Tedaldo.	305

Signore

TAVOLA

Signore di Ferrara.	305. 306
Dal popolo pregato a diffendere Ferrara.	315
Artificiosamente si trattiene co due Re de Romani.	316 317
Collegato con Ludouico v.	320
Trinzerà il Polecine di Santo Antonio.	320. 781
Generale della lega Imperiale.	325
Rompe i Bolognesi.	326
Dipreda il Bolognese.	326
Accorda Faenza, & Forlì.	327
Riconciliato col Papa.	328
Acquista il Finale.	330
Collegato col Re Roberto.	332
Collegato con li Scaligeri, & Gonzaghi.	332
Generale della lega Italiana.	334
Entra armato nel Modonese.	335. 344
Rôpe l'esercito Ecclesiastico à Ferrara.	338. 339
Inuestito di Ferrara.	378
Perseguitato da gli ecclesiastici.	306
Morto.	344
RAINALDO iiij.	371
RAINALDO v.	406
Rainaldo Principe di Antiochia.	179
Rainaldo Conte di Borgogna.	235
Rainaldo Arciuescouo di Colonia.	147. 151
Rainaldo Cōcorreggio Arciuescouo di Rauenna.	318
Rainaldo Francese mandato nell'Alessandrino.	667. 668
Rotto, & preso da Milanesi.	671
Gouernatore di Modona.	273
Ributta da Modona i Bolognesi.	273
Affedia la Fratta.	286
Preso & liberato	287
Aspira al Dominio di Ferrara.	287
Rainaldo Marcharia andato contra Ferraresi.	288
Entra in Castel Tedaldo.	289

Vcciso.	294
Rainaldo' Passarino Bonacosso.	315.
351. 352.	
Signore di Mantoua.	233. 278
Ritirato da Saraualle.	279
Vicario Imperiale di Mátoua.	298
Collegato cō Matteo Viscôte.	315
Collegato con Ludouico v.	323
Acquista Modona.	351
Cacciato di Modona.	351
Vcciso.	328. 329
Ramberti	
Ramberto Gouernatore di Modona.	351
Venuto contra Ferrara.	276
Vscito di Hostiglia.	278
Vgone.	188. 189
Räber. Botticella Bonacosso.	174. 289
Venuto con Francesco contra Ferrara.	276
Chiamato à Bergantino.	277
Caccia Taino del Dominio.	329
Ramoldo Francovinto.	74
Rampiola Massa del Ferrarese.	201
Ramponi	
Filippo Generale de Bolognesi.	264
Raimondo.	264
Rangoni	
Alda moglie di Aldrouandino iiij.	260. 325
Christoforo Ambasciatore di Borso.	766
Gerardo. Vedi Gerardo.	
Gerardo.	520. 625
Giacopino.	326
Guicciardo. Vedi Guicciardo.	468
Guido. Vedi Guido.	
Lanfranco.	248
Tobia.	260
Vincislao.	683
Vsciti di Modona.	215. 260
Rascia occupata da Maomet.	726. 747
Rauarotto di Brescia.	633
Rauenna assaltata da Nicòlo Pic.	624
Assediata da Luitprando.	520

Come situata	31	Dato à Nicolò ij.	297
Presa da Astoffo.	32	Datofi à Nicolò iij.	316
Presa da Gotti.	41	Datofi à Obizo vj.	253. 155. 141
Refa à Bellisario.	43	Donato ad Aldrouad. ij.	169. 239
Refa al Duca di Milano.	424	Eretto in Ducato.	682
Sede dell'Imperio Occidentale. 6.35		Giuriditione di Nicolò iij.	512
Soccorfa da Viniziani.	624	Sotto Azzo ij.	69
Sotto Bobògnesi.	263	Sotto Tedaldo.	72
Sotto Federico ij.	262	Reggio assaltato da Tedeschi.	364
Sotto i Polenti.	163. 625	Assediato da Nicolò iij.	514
Sotto i Viniziani.	625	Còsegnato à Bernabò Visconte.	327
Rauegnano danneggiato da Nico-		Datofi al Re Gio. di Boemia.	331
lò iij.	416	Fondato da Lepido.	253
Re di Cipri amico di Nic. ij.	393	Occupato da Giacomò Terzo.	513
Venuto à Venetia.	393	Occupato da Ottob. Terzo.	469
Re di Dania venuto à Venetia.	543	Preso, & dato à Gonzaghi.	470
Re di Aragona principati.	223	Ribellato à Bernabò Visconte.	329
Re di Castiglia principati.	223	Saccheggiato.	327
Re di Frac. fauoreggiano il Papa.	212	Sotto la Chiesa.	327
Re d'Inghilterra fauoreggiano il Pa-		Sotto la Lega.	329
pa.	212	Tenta da Nicolò iij.	468
Re d'Italia quiti furono da Carlo iij.		Reggiolo preso da Mantouani.	275
à Ottono.	79	REGGIORE Maestro del Palazzo di	
Sono Re di Lombardia.	357	Francia.	13
Re di Leon principati.	223	Reginaldo pretende sopra la Franco-	
Re di Nauarra principati.	223	nia.	71
Re di Polonia onde originati.	722	Mosso contra i Franchi.	74
Re di Portogallo principati.	224	Reginone Rettore di Fiandra.	73
Re di Sardegna ordinati.	266. 267	Vcciso.	74
Re di Spagna principati.	223	Regno de Lögobardi che parte d'Ita-	
Re in Italia disegnati da Nic. iij.	240	lia contenesse.	49
Referendario che ufficio era.	487	Regno di Napoli come còfinato.	701
Reggiani desiderosi del Dominio de		Dato à Carlo di Angiò.	702
Principi di Este.	517	Dato a Henrico vj.	158. 702
Deuoti à Principi di Este.	253	Infestato da Saraceni.	702
Perche leuatisi dal Dominio de		Istituito	702
Principi di Este.	516	Occupato da Gotti.	701
Pronti à ritornare sotto il Domi-		Ricuperato da Bellisario, & da Nar-	
nio de Principi di Este.	468	sete.	701
Vniti con Azzo ij.	67	Tolto à Manfredi.	702
Reggiano danneggiato dalla Lega.	341	Tolto à Normanni.	702
Distrutto da Francesco ij.	374	Remeo Erulo Capit. di Odoacro.	41
Dipredato da Nicolò iij.	451	Soggioga Monfèlice.	41
REGGIO acquistato da Obizo vj.	272	Impiccato.	41
Acquistato da Nicolò iij.	468	Rénato d'Angiò Duca di Lorena.	702
Dal Duca di Mil. cesso à Nic. iij.	542	Chiamato à Napoli.	187

Preso.	587	contra Ezzelino.	207
Venuto à Napoli.	627	Ricciardo di Cantabrigia aspira al	
Partito da Napoli.	654	Regno d'Inghilterra.	773
Chiamato in Italia.	684	Ricciardo ij. di Cantabrigia piglia	
Venuto in Italia, & partitone.	685	Henrico vj. Re d'Inghilterra.	773
Chiamato alla successione di Na-		Ricciardo Normanno.	83
poli.	702	Riccobaldo bandito da Ferrara.	286
Nauga al soccorso del Castelletto		Richelda Veronese moglie di Boni-	
di Genoua.	713	facio ij.	181
Eletto principe da Catalani.	750	Richila madre di Ricario.	10
Pretende al regno di Napoli.	761	Ricklingen ruinato da Bernar. ij.	792
Favorisce Henrico vj. Re d'Inghil-		Rideluff Vicario Imperiale in Tosca-	
terra.	773	na, & in Spoleto.	356
Reneſto di Este.	32. 39	Ridolfi.	
Reſſredo prefetto di Roma.	71	Antonio.	744
Rettori di Lombardia chi erano.	178	Lorenzo.	549
Rhadagasio Re de Vandali.	5	Rimini assediato da Aleſſ. Sfor.	764
Vinto da Toscani.	15	Deſiderato da Paolo ij.	753
Rhemefi rotti da Atila.	11	Deuoluto alla Chiesa.	753
Rheno tagliato addoſſo à Bolog.	326	Liberato dall'assedio.	43
RHEOMANO.	53	Postoſi in libertà.	262
Rhodigie luogo sopra l'Adige.	142	Sotto l'Imperio.	262
Rhotomaro Re de Viſſigotti.	10	Rincalloſto Caſtello doue ſoſſe, & co-	
Riarij.		me detto.	156
Pietro Cardinale.	789	Riniero da San Quintino dal Papa	
Ricario Re de Viſſigotti.	10	mandato in Germania.	187
Riccardina doue ſia.	595. 777	Ripaglia doue ſia.	627
Ricciarda di Saluzzo moglie di Ni-		Ripemborg ſotto Guglielmo ij.	182
colo ij.	568. 650. 653	Riſſa.	161
Partita da Ferrara.	653	Riſſa di Vandalia moglie di Alberto	
Tornata à Ferrara.	784	ij. Imp.	393
Ricciardo Ingleſe Re de Rom.	222	Riſſa di Luneburg moglie di Lotha-	
Ricciardo iiij. Re d'Inghilterra.	773	rio ij. Imper.	116
Ricciardo Conte di Capua.	110	Riuolta doue ſia.	573
Ricciardo Conte di Caſerta Vicario		Riuolto doſſo nel mare.	14
Imperiale in Spoleto.	176	Aſſaltato da Franceſi.	59
Ricciardo Conte di Toſcana.	164	Detto poi Vineria.	53
Ricciardo da Camino.	366	Riviera di Filo data a March.	327
Signore di Triuigi.	290	Sotto Nicolo ij.	441
Vicario Imperiale in Triuigi.	298	Riuiera di Genoua infeſtata da Fio-	
Andato cōtra Cane dalla Scal.	299	rentini.	550
Preso.	171. 276	Riuiera di Ponente ſotto Franceſco	
Liberato.	178	Sforza.	725
Venuto all'assedio di Ferrara.	188	Riuolta del Duca di Milano.	688
Podeſtà di Mantoua.	207	Riuoltella occupata da Mantou.	113
Ricciardo da San Bonifacio andato		Roa acquiſtato da Nic. Piccinin.	630

S E C O N D A.

Roberti		Roberto Sanseuerini andato contra	
Alberto .	434. 437	il Coleone .	777
Alberto .	474	Passato à Giovanni di Angiò.	707
Cabrino.	434	Tornato sotto Ferdinando Re di	
Filippo. Vedi Filippo.		Napoli.	708
Nicolò. Vedi Nicolò.		Soccorre Giuuenazzo .	708
Roberto Imp.	442	Risermato da Fiorentini .	743
Chiamato in Italia .	352	Roberto Sanseuerini Conte di Galaz	
Venuto in Italia.	353	zo.	708
Collegato co Vinitiani.	354	Dal Duca di Milano mandato in	
Vscito d'Italia .	354	aiuto del Re Ferd.	708
Poco cura la Italia .	376	Spinto contra gli Angioini .	716
Nò assentisce al Conc. Pisano.	406	Spunta il Garro.	724
Morto .	417	Rocca Benedetta fabricata in Aria-	
Roberto Re di Francia .	77	no .	404
Roberto Duca di Calabria .	280	Rocca dell'Appenino di Azzo viij.	
Re di Napoli.	241. 242	229	
Vicario di Ferrara .	241	Rocca di Colornio occupata di Gre-	
Nemico de Princ. di Este. 252. 254		gorio Tedesco.	523
Fauorisce Federico di Austria allo		Rocca di Dinazzano resa à Nico-	
Imperio.	253	lo iij.	513
Collegato con Rainaldo iij.	265	Rocca di Guardasone espugnata da	
Soccorre Ferrara .	270	Vgucione Contrario .	522
Signore di Fiorenza.	276	Rocca di Monselice resa ad Azzo ix.	
Morto .	300	221	
Roberto Guiscardo .	96. 109	Rocca di San Felice fabricata .	370
Duca di Calabria .	702	Rocca di Vignuola asediata da Gio-	
Duca di Puglia .	97. 702	uanni Barbiano.	423
Vnito con Mathelda .	97	Resa à Giovanni Barbiano.	424
Roberto Conte di Artois.	360	Rocca Montana resa al Re Alfonso	
Roberto Conte di Fiandra.	109	di Aragona .	654
Roberto Conte di Fiandra .	232	Rocca Pelago data ad Obizo da Mō-	
Roberto Conte di Tufignano.	506	tegarulli .	413. 500
Roberto Conte Palatino .	438	Tolta ad Obizo da Mōtegarulli.	500
Roberto da Monfalcone cōsiglia Me-		Rocca Salua fabricata in Ariano.	404
nappo che abbandoni Aquileia. 29		Roccella asediata da Alfonso Centi-	
Vscito contra Atila .	26. 27	lia .	719
Roberto Malatesta Signor di Rimi-		Presa da Alfonso Duca di Cala-	
ni .	754	bria .	723
Aiutato dal Re Ferdinando di Na-		Rocchette di Parma fabricate .	383
poli, & da Fiorentini.	763	Rodano fiume del Reggiano.	514
Roberto Orsini .	706	Roderico Re de Goti vecchio da Mo-	
Ferito .	706	ri .	223
Soccorre Giuuenazzo .	708	Rodeuold preso da Bernardo ij. 792	
Vnito col Re Ferd. di Napoli.	711	Rodi di Puglia acquistato da Ferdi-	
Spinto contra gli Angioini.	716	nando Re di Napoli .	709

TAVOLA

Rodoaldo Re de Longobardi .	52	Spogliata delle anticaglie .	53
RODOLFO .	71	Romagna che sia .	244
Rodolfo Imp. 148. 237. 316. 605		Detta Emilia .	262
Dà il possesso della Marca di An-		Detta Flaminia .	56
cona alla Chiesa .	164	Divisa in Guelfi, & Gibellini .	162
Ricusa di venire in Italia .	238	Donata alla Chiesa .	262
Riordina la Germania .	238	Et sue confini .	262
Non patisce che la Toscana sog-		Seguita Carlo Malatesta .	538
giaccia al Re di Napoli .	240	Sotto Bolognesi .	262
Permette à Modonesi darsi à Obi-		Sotto Guido da Montefeltro .	262
zo vj .	250	Sotto il Legato di Bolog. 511. 513	
Riduce la Romagna sotto la obe-		Sotto la Chiesa .	244. 262
dienza Imperiale .	262	Sotto l'Imperio .	262
Consegna la Romagna alla Chie-		Tolta à Bolognesi .	263
sa .	262	Vestita da gli Inglefi .	399
Rodolfo di Reinfelt Re de Romani .		Romagnano saccheggiato da Sforze-	
103		fchi .	674
Duca di Suevia .	103. 121	Romane famiglie sparse per Italia .	2
Vinto, & morto .	54	Romanego saccheggiato da Gio. Frà	
Rodolfo di Borgogna Re d'Ita. 62. 70		cesco Gonzaga .	576
Cede il Regno d'Italia .	62	Romani cercano pigliare Eugen. iij.	
Rodolfo Re di Borgogna .	84	583	
Rodolfo Re de gli Heruli veciso .	47	Concitati contra Innocent. vij. 492	
Rodolfo Conte Palatino .	316	Concitati contra i Tedeschi .	113
Rodolfo Conte di Brighentino .	90	Fuggati da Ottone iij. 76	
Rodolfo d'Aldorff .	90	Ribellati à Eugenio iij. 583	
Rodolfo Pfullendorff di Kalb. 148		Stupefatti dell'entrata di Borso in	
Rodolfo Rauen(purgefe .	135	Roma .	775
Rodolfo Vica. di Rodolfo Imp. 238		Romano Imp. 71. 75. 76	
Roma acquistata dal Re Ladislao di		Romano Castello sotto Ezzelmo Mo	
Napoli .	505. 530	naco .	227
Assaltata dal Principe di Salerno.		Spianato .	227
570		Romano	
Assediata da Astolfo .	55	Adeleida moglie di Rainaldo ij.	
Assediata dal Re Ladislao .	499	179. 185. 226	
Assicurata dal Papa, & dal Duca di		Agnese moglie di Antonio da Col	
Mil. contra Giacomo Piccin. 708		alto .	227
Dipredata da Normanni .	105	Alberico di Holandra .	227
Liberata da Sforza .	536	Alberico. Vedi Alberico.	
Occupata da Braccio .	536	Alberico .	227
Presa da Senoni .	196	Amabilia .	227
Ribellata dalla Reina di Nap. 536		Bonifacio .	227
Ricuperata alla Chiesa. 520. 586		Cormasco .	227
Saccheggiata da Gotti .	7	Crifeida .	227
Da Totila .	44	Cuniffa moglie di Tiso da Campo	
Da Vandali .	37	San Pietro .	227

S E C O N D A .

Cuniffa moglie di Ricciardo da San Bonifacio .	227	Lorenzo .	791
Emilia moglie di Alberto Vicentino .	227	Rouigati vniti con Nic. iij. all'assedio di Rouigo .	477
Ezzelino detto		Rouigato dipredato da Viniz .	479
Ezzelino di Onara, &		Rouigo acquistato da Franc .	314
Ezzelino Monaco. Vedi Ezzelino.		Acquistato da Rainaldo .	142
Ezzelino Balbo .	227	Assaltato da Fracesco Carrara .	488
Ezzelino da Romano. Vedi Ezzel.		Assaltato da Padouani .	378
Ezzelino Tedesco .	227	Da Carlo iij. confermato ad Aldro uandino iij .	382
Ezzelino .	227	Difeso contra il Carrara .	488
Giouanni .	227	Reso à Manfredò Barbiano .	480
Griamondo .	218	Restituito à Nicolò iij .	629
Palma moglie di Alber. Baone .	227	Tolto, & restituito ad Obizo v .	159
Romano .	227	Rouigo assediato da Nic. iij .	477. 479
Sofia moglie di Salinguerra Torlo .	164. 227	Dipredato .	480
Vgolino .	227	Rubiera data à Nic. iij .	390
Romea strada fu Emilia .	380	Data à Nic. iij .	507
Romilda impudica .	50	Donata à Borso .	655
Rosano Città acquistata da Ferdinando Re di Napoli .	725	Rubiera assediata da Modonesi .	375
Douesia .	75	Daneggiata da Ottobuono iij .	504
Rossi		Rudegando Prefetto del Friuli .	58
Bernardino .	256	Decapitato .	58
Bernardo .	213	Rudigero di Radich Vescovo Patavienfe .	181. 187
Giacopo .	213	Ruggiero Normanno Conte di Sicilia .	110. 118
Marfilio. Vedi Marfilio .		Ruggiero iij. Re d'Italia .	702
Orlando .	213	Re di amendue le Sicilie .	119. 142.
Orlando .	354	249. 702	
Pietro. Vedi Pietro .		Cacciato d'Italia .	120
Vgolino .	213	Racquistato il Regno .	132
Nimici del Duca di Milano .	456	Ruggiero iij .	158
Ribellati da Ottobuono iij .	507	Ruggiero v. Re di Napoli .	158
Vccisi da Ottobuono .	468	Ruggiero da Perugia Condottiere de Vinitiani .	527
Rostock tètato da Otrone xij .	569	Ruggiero Oria Armiraglio del Re Pietro di Aragona .	245
Rothardo Harodo Re de Longobardi .	52	Rusca	
Rothardo d'Aldorff .	89	Otrone .	457
Rouere		Rusconi	
Antonio .	788	Franchino occupa Como .	457
Sisto iij .	782	Russia nò è sotto la Chiesa Rom .	777
Rouerelli		Nò fu soggiogata da Monarchi .	777
Bartolomeo Card. Vedi Bartol.		Rutina di Vuolfstertzhauseu moglie di Federico II. Imp .	436
Florio .	718		
Lorenzo Vescovo. Vedi Lorenzo.			

TAVOLA

SABINIANO.	41	SALTZBURG da Guelfo viij. dato a	
SABINO Prefetto Pretorio dell'Illirico.	41	Hentico ix.	152
Vinto da Petzami.	41	Saltzburg preso da Filippo d'Arco.	277
Saccagnino Soldato Braccesco.	707	Saluaterra resa à Nicolo iij.	513
Sacillo chiaue del Friuli.	525	Saluirello donato a Hercole.	709
Presidiato da Vinitiani.	525	Sanniti doue habitarono.	701
Sacrati		San Bonifacio Castello abbrucia.	
Alessandro.	787	to.	165
Sala donata a Hercole.	709	Spianato.	207
Sala del Re Enzo in Bologna.	216	San Bonifacio	
Saladino principe Maomettano.	158	Leonigo.	183
Salamone Re di Vngheria.	121	Ludouico. Vedi Ludouico.	
Sale		Ludouico.	491. 506
Alberto. Vedi Alberto.		Ricciardo. Vedi Ricciardo.	
Baldassare.	534	Vinciguerra.	299
Giuanni. Vedi Giouanni.		Sancha di Leon moglie di Ferdinando di Castiglia.	223
Salentini doue habitarono.	701	Sandalo fiume doue sia.	199
Salerno espugnato da Henr. viij.	119	Ricauato.	200
Salina donata a Hercole.	709	Sandelli	
Saline di Rincallio abbruciate.	165	Antonio Giudice de Sauij.	781
Salinguerra Torello.	227	San Donato Massa del Ferrarese.	201
Còcira i Ferrar. còtra Obizo v.	157	Sanesi aiutati da Vinitiani, & da Fiorentini.	691
Opprime Fetrara. 162. 188. 191.		Affaltati da Giac. Piccinino.	691
192. 310		Chiamano il Re Alfonso d'Aragona contra Fiorentini.	664
Concita Henrico vj. contra Azzo viij.	162	Inclusi nella pace da Vinitiani, & dal Duca di Milano.	687
Caporale di Gibellini.	163	Infestati dal Re Ladislao di Napoli.	511
Collegato con Ezzelino.	164	Ingiuriano il Re Alfonso.	691
Pretore di Mantoua.	171	Non accettano la pace promulgata dal Papa.	744
Di Verona.	165	Pacificati con Giacopo Piccinino.	691
Di Modona	165. 176	Soccorsi da Sigismondo Imp. contra Fiorentini.	576
Affaltato da Azzo ix.	171	San Felice Castello assediato.	335
Mossa contra Azzo ix.	177	Come situato.	334
Distenuto & condotto a Vine.	189	Lasciato a Pij.	344
Morto.	189	Tolto, & reso ad Obizo vij.	376
Salinguerra ij.	276. 288	San Fiorenzo preso da gli Aragonesi.	684
Ributtato da Ferrara.	276	San Genesio Castello.	142
Venuto contra Azzo x.	276		
Fugge da Hostiglia.	278		
Pio. ura farsi Signore di Ferr.	295		
Occupa la Massa di Fiscaglia.	296		
Salona presa da Costanzo.	43		
Presa da Gotti.	43		
Salonich espugnato dal Turco.			
568. 569			

S E C O N D A .

S. Georgio racquistato da Masio Bar resa.	719
San Giovanni del Cremonese.	506
San Giovanni in Perfighetto datosi à Tadeo.	662
Non accettato da Nicolò iij.	443
Ribellato à Giouani Bentiuoglio.	443
Sotto Pádolfo Malatesta.	461. 509
Sangro preso da Dauali.	719
San Lazaro doue sia nel Modonese.	216
San Martina doue sia nel Ferrarese.	292
San Martino da Leonello donato à Borso.	655
San Martino del Veronese.	465
San Maurizio doue sia nel Reggia- no.	514
San Paolo assediato da Beltramino Castracane.	383
Soccorso da Aldrouand. iij.	383
San Prospero ribellato à Giovanni Bentiuoglio.	444
Spianato.	445
San Quintino dato al Conte di Ca- rolois.	476
Dato al Re di Francia.	476
Rihauuto da Ludouico xj.	772
San Seuerini	
Ceco. Vedi Ceco.	
Luca. Vedi Luca.	
Luigi. Vedi Luigi.	
Roberto. Vedi Roberto.	
Vgo luogotenéte della Reina Gio- uanna.	395
San Seuerino acquistato, & perduto da Ferdinando Re di Napoli.	709
Donato ad Hercole.	709
Sotto Ferdinã. Re di Napoli.	718
San Seuero sotto Giouanni d'An- giò.	703
Santa Agatha sotto Almerico da Za- gonara.	508
Santa Agatha del regno resa ad Al- fonso di Aragona.	728

Sotto il gouerno del Cardinale Ro- uerella.	728
SANT'ALBERTO da Carlo iij. con- firmato ad Aldrouandino iij.	382
Dato à Marchesi.	327
San'Alberto consumato da Vinitia- ni.	296
Fortificato.	327
Preso da Vinitiani.	478
Tentato da Nicolò iij.	481
San' Ambrogio saccheggiato.	452
San' Angelo dell' Abruzzo acquistato da Giacopo Piccinino.	707
San' Angelo della Fassanella donato ad Hercole.	709
San' Angelo della Fratta donato ad Hercole.	709
San' Angelo di Puglia preso, & sac- cheggiato da Ferdinãdo Re di Na- poli.	709
Reso à Ferdinando.	724
Santo Bentiuoglio.	663
Chiamato al Gouerno di Bol.	663
Da Cosmo de Medici persuaso an- dare al Gouerno di Bologna.	663
San Vitali	
Antonio preso da Nicolò ij.	391
Giberto.	515
Giouanni.	515
Gio. Martino.	520
San Zenone Castello fabricato.	216
Assediato.	216
Spianato.	227
Sapienza dello studio di Ferrara doue sia.	610
Saraceni infestano il Regno di Napo- li.	702
Passati in Italia.	61. 82
Scacciati da Roma.	64
Di Puglia.	77
Saraualle forte per sito.	278
Presa, & distrutta.	279
Saraualle della Marca tolta à Vin.	525
SARDEGNA da Guelfo viij. data à Federico Imp.	151
Hereditaria di Beatrice di Este.	379

T A V O L A

Principato de Principi di Este.	267
Sotto Guelfo viij.	123. 152
Sardegna diuisa in quattro Giudicati.	266
Occupata da Saraceni.	266
Sotto i Pisani.	244. 266
Sotto i Re di Aragona.	267
Sarmati vinti da gli Aquileiesi.	19
Sarracone Re de Turchi.	157
Sartiano acquistato da Giacopo Piccino.	691
Sartorio di Sauoia preso.	466
Sarzana assediata da Fiorentini.	551
Soccorfa dal Duca di Milano.	551
<u>SASSOFERRATO</u> di Azzo viij.	166
Sassolani	
Fabricio huomo di Salinguer.	171
SASSONIA Superiore, & Inferiore sotto Henrico viij.	114
Tolta à Henrico ix.	156
Sassonia, sue Prouincie, & confini.	116. 121
Data ad Alberto di Anhalt.	127
Data à Bernardo di Anhalt.	156
Diuisa.	81
Sassonia Superiore sotto Lorha. ij.	116
Sassuoli	
Francesco. Vedi Francesco.	
Manfredino.	274
Sassuolo preso.	326. 371
Solleus Modona.	274
SASSUOLO sotto Nicolo ij.	399
Sassuolo depositato in Astorgio Manfredi.	422
Occupato da Frac. da Sassuolo.	422
Preso da Obizo vij.	325
Sauelli	
Paolo. Vedi Paolo.	
Sauignani	
Alberto.	468
Giordano.	414
Rainiero.	172. 274
Vgolino.	371. 399
Sauj di Ferrara chi siano.	308
Sauino di Este.	12
Sauoia cretta in Ducato.	554

Sauoini vinti da Corrado Sforza.	677
Sauona data à Francesco Sforza.	725
Resta sotto il Re di Francia.	713
Sauorgnani	
Tristano. Vedi Tristano.	
Sbughi	
Filippo da Nicolò iij. mandato in aiuto de Bentiuogli.	435
Scafaro acquistato da Antonio Piccolomini.	709
Scala tolta à Vinitiani.	525
Scala	
Onde hano la origine, & il nome.	228. 405
Alberto. Vedi Alberto.	
Alberto ij. Vedi Alberto ij.	
Alboino. Vedi Alboino.	
Antonio. Vedi Antonio.	
Antonio	405. 521
Antonio.	405
Arduino.	405
Aribone.	405
Balardino.	461
Bartolomeo.	405
Bartolomeo ij.	405
Bartolomeo iij.	405
Bartolomeo iiij.	405
Beatrice moglie di Bernabò Visconte.	380
Bocca.	405
Bothone Forte.	405
Brunoro. Vedi Brunoro.	
Cane Francesco Gràde. Vedi Cane.	
Cane Grande ij. Vedi Cane.	
Cane iij. Signorio. Vedi Cane.	
Cane iiij. vecchio.	406
Caterina moglie di Nic. Fogli.	405
Costanza moglie di Obizo vj. di Este.	405
Federico.	405
Francesco.	405
Frignano.	405
Frignano ij.	405
Gebehardo.	405
Gebehardo ij.	405
Gebehar. iij. cacciato di Bauic.	405

S E C O N D A .

Giacopo.	405	Septa presa da Gioianni Re di Porto	
Giberto.	405	gallo.	797
Guglielmo. Vedi Guglielmo.		Sede Apost. tranſlatata in Auign.	280
Henrico cacciato di Bauiera.	405	Ridorta à Roma.	401
Henrico ij.	405	Sdegna ruinata da Atila.	32
Maffino. Vedi Maffino.		Seleucia Città di Caramania presa da	
Maffino ij. Vedi Maffino.		Pietro Mocenigo.	784
Nicodemo.	405	Seleucia Città di Soria.	157
Paolo.	405	Selua Longula doue ſia.	706
Paolo Alboino.	405	Senetica Maſſa del Ferrareſe.	201
Poliffena moglie di Lancilotto An		Sēna doue cōfluiffe cō la Marna.	727
guſciuoli.	521	Senoni doue habitarono i Italia.	196
Ricciardo.	405	Sepolcro di Boemondo Normanno	
Sicardo.	405	doue foſſe.	713
Sicardo ij.	405	Violato.	713
Sicardo iij. cacciato di Bauiera.	405	Seregnano Maſſa del Ferrareſe.	201
Sicardo iijj.	405	Seremetio rotto da Scanderbeg.	728
Sigiberto.	228	Sergio iijj. Papa.	78
Sigifredo.	405	Sergio Heretico.	618
Tedaldo.	405	Seriano Maſſa del Ferrareſe.	201
Verde moglie di Nic. ij.	390. 405	Serra presa da Ferdinando Re di Na-	
Cacciati di Bauiera.	405	poli.	720
Paſſati in Italia.	405	Seruia occupata da Maometto.	726
Cacciati di Verona.	405	Sella acquiſtata da Ferdinando.	726
Scali		Sella	
Vgo.	538	Palmerio.	260
Scanderbeg che ſignifica.	728	Selli datiſi à Nicolò iij.	506
Scāderbeg. Vedi Giorgio Caſtriotto.		Settemari lagune perche chiamate.	
Scandia che ſia.	46	200	
Come diuiſa.	83	Seueriano Imp.	38
Scaramuccia da Forlì ſoccorre Bre-		Seuiniano Caſtello doue ſia.	215
ſcia.	634	Sforza Attendolo da Cotignuola.	
Schiauonia ſu la Delmatia.	52	500	
Sclauì venuti in Delmatia.	52	Stipendiato da Alberto v.	406
Vinti da Longobardi.	52	Mandato da Fiorentini in aiuto	
Scotti Piſani.	266	de Bentiuogli.	444
Scotti Piacentini		Andato all'acquiſto di Verona.	465
Alberto Sign. di Piacenza.	269. 298	Da Nicolò iij.	514
Alberto.	522	Ributta Ottobuono Terzo.	514
Andrea.	522	Rompe Ottobuono.	509
Franceſco.	522	Perde la preda acquiſtata.	509
Gioianni.	522	Vccide Ottobuono.	513
Manfredò andato contra Federico		Rōpe Gioianni Maluicino.	514. 515
Imp.	142. 145	Reſta ſotto Vgucione Contrario.	
Scutari aſſediato dal Turco.	798	518	
Sebenico ruinato da Atila.	32	Ha l'Arma da Nicolò iij.	524

TAVOLA 2

Conte di Cotignuola.	524	Tolta à Carlo di Angiò.	702
In protezione di Nicolò iij.	524	Sidone presa dal Soldano.	557
Vassallo di Nicolò iij.	524	Siena sotto Carlo iij.	396
Accompagna Aless. v. à Bologna.	524	SIGIBERTO.	71
Assedia Paolo Orsini.	530	SIGIFREDO.	71
Dal Re Ladislao.	530	Scaccia i Saraceni di Roma.	64
Assedia Lodi.	535	Signore di Lucca.	62
Acquista terre nel Patrimonio.	536	Signore di Parma.	62. 63
Occupa parte di Roma.	536	SIGIFREDO ij.	63. 64
Ritirato à Viterbo.	536	Sigifredo Arcivesc. di Colonia.	137
Gran Cónestabile del Regno.	536	Sigifredo Metropolitano di Sassonia.	103
Libera Roma da Braccio.	537	Sigifredo Hermann.	101
Rôpe Nicolò Picc. & il piglia.	537	Sigifredo Vescovo di Augusta.	104
Dato dalla Reina Giovanna à Mar		Sigifredo Vescovo di Ratisbona.	177
tino v.	538	SIGISMUNDO.	630. 651
Combatte con gli Aragonesi & Na		Sigismon. Conte di Tirolo.	683. 797
polerani.	540	Dal padre destinato alla Corte del	
Rompe il Re Alfonso di Arag.	543	Re Alfonso di Aragona.	652
Affogatosi.	543	Mandato alla Corte del Re Alfon-	
Sforza.		so.	655
Alessandro. Vedi Alessandro.		Richiamato da Borso.	723
Corrado.	677	Luogotenente di Borso in Reggio.	724. 752
Costanzo.	730	Mandato contra Bolognesi.	772
Drusiana moglie di Giovanni da		SIGISMUNDO Imp.	752. 782
Campofregolo.	674	Vinto da Turchi.	430
Moglie di Giacomo Picc.	675. 730	Re d'Ungheria.	438. 525. 782
Francesco. Vedi Francesco.		Muove guerra à Vinitiani.	525
Galeazzo. Vedi Galeazzo.		Escluso d'Italia.	527
Leone. Vedi Leone.		In Udine.	527
Sforza.	691. 777	Danneggiato da Vinitiani.	528
Sforzino.	730	Entrato in Iltiaz.	528
In protezione di Nicolò iij.	524	Cerca la pace co Vinitiani.	528
Sgaurdo.	294	Escluso da Milano.	530
Sibernoldo Principe di Capua.	95	Procura il Conc. di Costanza.	530
Sicardo taglia Pò à Sienta.	200	Prepolto all'Imp. di Gio. xxij.	532
Siccone Duca di Benevento.	95	Abboccato con Giovanni xxij.	532
Sicchino preso da Pietro Mocenigo.	758	A Parpignano.	537
Sicilia acquistata da Bellisario.	42	Re di Boemia.	538. 782
Acquistata da Normanni.	702	Chiamato in Italia da Fiorent.	548
Applicata al Re Pietro di Arag.	240	Chiamato in Italia dal Duca di	
Danneggiata da Saraceni.	51	Milano.	563
Ribellata da Costantino Monoma-		Passa in Italia.	575. 575
co.	618	Cerca recuperare la Boemia.	574
Sotto il Re Pietro di Aragona.	243	Coronato a Monza.	575
Spogliata da Costant. Motom.	168		

Andato

S E C O N D I A .

Andato à Lucca.	576	ro, & gente à Rivalto.	24. 32
A Siena.	576	Resta à Rivalto.	34
Coronato à Roma.	578	Sisto iiii.	782
Fauorisce il Cōcilio di Basilea.	601	Inuestisce Hercole dello stato.	784
Ricupera la Boemia.	604	Cōcordato cō Ferd. Re di Nap.	788
Soccorre i Sanesi.	576	Largo nelle pompe.	788
Morto.	604	Tratta entrare nella Lega de Fiorentini.	797
Sigismōdo Malatesta acquista la Marca.	711	Sualdo, & Haldano combattono alla macchia.	693
Stipendiato da Fiorentini.	673	Smeraldo Essarco di Rauenna.	198
Mādato in foccōrso de Vinit.	673	Snakemborg preso da Bernardo.	609
Mandato in Ghiaradadda.	677	Soave recuperatō da Franc. Sfor.	640
Ritiratosi à Montecaleo.	679	Soderini	
Generale de Fiorentini.	684	Nicolò. Vedi Nicolò.	
Assaltato da Feder. Mōrcefelto.	692	Tomaso. Vedi Tomaso.	
Partiale de gli Angiolini.	707	SOFIA.	185
Rōpe Pietro Paolo Nardino.	711	SOFIA moglie di Bertoldo Duca di Zeringia.	116
Piglia Sinigaglia.	718	Moglie di Lupoldo Marchese di Stiria.	116. 118
Rotto da Feder. Montcefelto.	719	SOFIA moglie di Henrico Conte di Nortenburg.	408
Vecide tre mogli.	754	SOFIA moglie di Vincissao Duca di Sassonia.	408
Silano acquistata da Sanseuerini.	708	Sofia di Pomerana moglie di Henrico xiii.	408
Siluestro Papa.	9	Sofia di Sassonia moglie di Alberto v.	408
Siluestro ij.	77	Sofia Veronese moglie di Obizo v.	160
Siluestro iij.	86	Sofia Guibelinga moglie di Salomone Re di Vngheria.	141
Simari preso da Masio Barbesa.	719	Sofia Vnghera moglie di Magno di Biling.	116
Simari di Obizzo v.	242	Solimano, Beglierbey di Romania assedia Sentari.	798
Simone Pugl. Pretore di Padova.	181	Rotto dal Re Matthias.	798
Simone Vesc. di Padebbuene.	793	Rotto da Vinitiani.	798
Simonetti		Soncino reso à Vinitiani.	576
Angelo. Vedi Angelo.		SOPRAINTENDENZA d'Italia d'Henrico ix.	156
Giouarini.	645	Sopra acquistata da Pio ij.	724
Simoneotto dall'Aquila mādato in aiuto de Bolognesi.	657. 661	Data ad Antonio della Rouere.	788
Mandato in aiuto de Sanesi.	691	Soragna presa, & spianata.	274
Di Ferdin. Re di Napoli.	706	Soragna	
Di Francesco Sforza.	657	Gerardo.	422
Vecchio.	706		
Simplicio Papa.	617		
Sinabaro Re de gli Alani.	10		
Sinam Bassa rotto da Scāderbeg.	728		
Sindigero Vesc. di Bamberg.	86		
SINIGAGLIA di Azzo vii.	166		
Sinig. presa da Sigism. Malatesta.	718		
Sotto i Malatesti.	182		
Siragosa espugnata da Bellisario.	42		
Sirena Reina di Padova manda reso-			

TAVOLA

Soranzi.	472	Stefano Patriarca di Costantino.	620
Benedetto.	189	Stefano Duca di Bauiera.	158. 396
Giuovanni.	757	Stefano Duca di Lorena.	136
Giuovanni.		Stefano Prefetto di Roma.	98
Soriani.		Pretore di Padoua.	174. 176. 190
Giacopo. vedi Giacomo.		Vnito con Azzo ix. contra Triui-	
Spadari.		giani.	175
Gio. Configliere di Nicolo iij.	433	Vnito con Azzo ix. contra Ezz.	176
Spagna Citeriore.	223	Stefano Badoaro Pretore di Ferrara.	
Occupata da Mori.	223	189.	
Sotto i Gotti.	223	Licentiatto da Ferrara.	190
Ulteriore.	223. 224	Stefano Pugliese.	110
Spilimberto prelo da Grassioni.	370	Stellata presa da Salinguerra.	276
Spina città doue fosse.	199	Sotto Francesco.	188
Spinete focc del Po.	199	Stendardi.	
Spinetico focc del Po.	199	Matteo ribellato al Re Ferdinan-	
Spineto focc del Po.	199	do di Napoli.	707
Spineta Malespini.	343	Steni.	
Inganna Cane dalla Scala.	362	Michele.	430
Maneggia il contratto di Parma		Stillicone Gouernatore dell'Occid.	5
con Obizo vij.	368	Rotto.	5
Spino focc del Po.	199	Stiria da Ottocaro cessa à Rodolfo	
Spinoli Gibellini.	227	Imper.	241
Caualiere.	533	Ricuperata da Federico Duca di	
Francesco. Vedi Francesco.		Austria.	187
Gerardino.	354	Stiueri restituito al Marchese di Man-	
Cirolamo.	725	tona.	687
Vberto Signore di Genoua.	233	Stol Capo della Gran Cōpagnia.	366
Spiriti.		Stouffen Principato come originato,	
Federico Ambasciatore di Nicolo		& estinto.	235
iiij. à Costanza.	536	Stretto di Gallipoli su l'Hellefp.	721
Spoletto dato à Rideluff.	156	Strozzi Ferraresi, & Fiorentini.	681
Preso da Nicolo Piccinino.	624	Francesco.	338
Sotto la Chiesa.	57	Marcello.	551
Stabbia sotto Giouani di Angiò.	707	Nanni. Vedi Nanni.	
Stalimene occupata dal Turco.	720	Nicolo. Vedi Nicolo.	
Stranghi.		Palla.	348. 552. 576
Gasparino.	319. 328	Tito.	680
Stefano ij. Papa.	55	Suani.	
Stefano iij.	56	Manfredò andato contra Federico	
Stefano iiij.	60	Imper.	145. 145
Stefano v.	620	Subagone Capit. di Basilio Imp.	77
Stefano vij.	62	Suenone Re di Dania.	143
Stefano ix.	87. 98. 222	Suetia parte di Scandia.	83
Stefano Re di Vngheria.	229	Sueuia, & sue confini.	122
Stefano Vnghero.	259	Antica.	89

S E C O N D A .

Moderna.	89	Tattaro fiume sbocaua nel Po.	72
Sulmona presa da Giacompo Picc.	708	Tafsilone Signore de Bauari.	58
Racquistata da Alessan. Sforza.	711	Tato Re de Longobardi.	47
Sotto Giacompo Piccinino.	714	Tanola.	
T Aboriti Heretici.	574	Nicolo. Vedi Nicolo.	
T ADIA moglie di Francesco ij.		T EDALDO.	71
Carrara.	406.424.495	Signore di Ferrara.	71.311
T ADIO.	412.577.675	Di Luca.	72
Piglia Dorso.	577	Di Parma.	72.372
Posto a difesa di Brescia.	630.631	Di Reggio.	72
Sortito sopra il Furlano.	633	Duca, Marchese, & Conte.	114
Difende Brescia.	633.634	Accoglie in Ferrara Ottone Imp.	73
Andato à Vinetia.	646	Fabrica Castel Tedaldo.	72
Andato in aiuto di Fran. Sfor.	657	Fabrica San Benedetto in Poliro-	
Rompe Nicolo Piccinino.	657	ne.	114
Salua lo stato di Bologna.	659	T EDALDO ij.	73
Generale della Lega dissensua de		Tedeschi rotti da Mathelda.	233
Bolognesi.	661	Teia Re de Gotti.	44
Mandato in aiuto de Bolog.	661	Teresino da Carignano occupa Fa-	
Assedia & rompe Carlo Gonz.	662	no.	368
Ricupera le Castella del Bolog.	662	Terra di Barri che sia.	701
Posto à difesa di Piacenza.	669	Terra di Lauoro che sia.	701
Refosi à Francesco Sforza.	670	Acquistata da Normanni.	702
Concorda le differenze militari de		Terra di Otranto che sia.	701
gli Sforzeschi.	671	Terra ferma da Vinitiani prefetita	
Liberato.	671	alle maritime.	569
Stipendiato da Vinitiani.	474	Terra nuoua acquistata da Masio	
Preso da Nicolo ij.	477	Barresa.	719
Tadeo dal Verme ferito.	527	Terzi.	
Tadeo Pepoli Signore di Bolog.	366	Ambrogio.	522
Soccorre i Fiorentini.	365	Antonio.	522
Venuto à Ferr.	366.367.368.374	Giacopo. Vedi Giacopo.	
Morto.	377	Giberto.	522
Tancredi Normanno.	84	Giouanni.	522
Da Greci chiamato contra Sara-		Nicolo.	512.522
ceni.	702	Ottobuono. Vedi Ottobuono.	
Tancredi ij.	84	Abbandonati da Vinitiani.	522
Tancredi ij. priuato del Regno di		Esterminati.	522.523
Napoli.	702	Presi in protectione da Vinit.	515
Tangere preso da Alfonso Re di Por-		Ribellati à Visconti.	541
tugallo.	796	Tesaura Rossolana moglie di Ma-	
Tarabor dal Deserto rotto da Fore-		rolo.	37
sto.	18	Thebaldi.	
Tarento sotto Ferd. Re di Nap.	724	Tomaso.	674
Tartaglia andato all'acquisto di Ve-		Thebaldo marchese di vogburg.	235
rona.	465	Theobaldo Rettore di Verona.	47

TAVOLA

Theodato Re de gli Ostrogotti.	42	Bologna.	660
Theodeberto d'Aldorff.	89	Tiene assediato da Fran. Sforza.	641
Theodibaldo Re de Gotti.	43	Preso da Azzo ix.	125
Theodiperto Re de Franchi.	51	Tiene.	
Theodoaldo Maestro del Palazzo di Francia.	53	Roberto Colónello di Bert. iij.	722
Theodolinda Reima de Longob.	49	Tiepoli.	
Theodomiro Re de Gotti.	10	Giacopo Doge di Vinetia.	188
Theodone Signore de Boi.	40	Lorenzo.	224
Theodoreto Theologo.	9	Timotheo Fastialo Patriarca di Alessandria.	616
Theodorico Antipapa.	110	Timotheo Vescouo di Verona.	247
Theodorico Amalo Re de gli Ostrogotti.	40	Tiro preso dal Soldano.	257
Venuto in Italia.	40	Tiro Vescouo di Triuigi.	180
Vince Odoacro.	40	Tirola Côtea militare dell'Imp.	202
Theodorico Re de Visigotti.	10	Tiso da Campo San Pietro.	217. 283
Theodorito iij. Re de Franchi.	56	Mandato da Azzo ix. nella Marca di Ancona.	170
Theodorico Giouane Re di Aquitania.	10	Commucue i Padouani contra Ezelino.	174
Theodorico Duca de Franchi.	38	Andato con Azzo ix. all'acquisto di Padoua.	219
Theodorico Arcivescovo di Colonia 166. 541. 792		Todi occupato da Braccio.	536
Theodorico Arcivescovo di Magdeburg.	392	Toingen assediato da Guelfo ix.	148
Theodorico Conte di Fiandra.	123	Tolomei Ferraresi, & Sanesi.	204
Theodorico di Rassenburg.	159	Tolosa sotto i Gotti.	223
Theodoro Capitano Greco.	200	Tomaso Conte di Celano.	171
Theod. Gaza amato da Leonel.	681	Tomaso Conte di Sauoia.	308
Theodosia hora è Cassa.	798	Tomaso iij.	161
Theodosio Imp. j.	5. 619	Tomaso Contrario.	521
Theodosio Iuniore.	616. 619	Andato in Gierusalemme.	529
Theodosio iij.	51	Fatto Cavaliere.	529
Theodouino Legato Pontificio.	121	S. Tomaso d'Aquino morto.	237
Theofania Greca moglie di Ottone ij. Imper.	71	Tomaso da Campostregoso.	591. 506
Theologhi Greci sono Platonici	600	Doge di Genova.	594
Theologi Scolastici sono Aristot.	600	Vende Liorno à Fiorentini.	544
Therasio Patriarca di Costantin.	620	Tomaso da Mantoua acquista Legnago.	462
Thracia occupata da Turchi.	758	Tomaso de gli Obizi Consigliere di Alberto v.	410
TIBERIO.	7	Consigliere di Nicolo iij.	411
Signore di Vicenza, & di Feltr.	8	Tomaso Paleologo.	720
Andato al soccorso di Aquileia.	24	Discorde da Demetrio Paleol.	721
Tiberio iij. Imp.	33	Assediato in Patras.	721
Mandato in aiuto de Bologn.	657	Passa à Roma.	721
Mandato in aiuto di Fran. Sfor.	657	Cinge la spada à Borso.	775
Tiberto Brandolino introdotto in		Tomaso Soderini.	744

S E C O N D A .

Maneggja l'accordo de Fiorentini co Fuorusciti .	765	Cacciati di Milano .	244
Torcelli		Da Obizo vj. accordati co Viscon- ti .	247
Marchetto .	658	Soccorfi da Obizo vj.	244
Torelli Ferraresi		Vsciti di Milano .	298
Alberto .	189	Torricella Isolerza doue era .	32
Giacopo .	189	Torricella tolta à Vinitiani .	560
Salinguerra. Vedi Salinguerra.		Tortona acquistata da Frac. Sfor. 674	
Tomaso .	189	Raccomandata à Franc. Sforza. 668	
Torelli Piacentini		Tosabecchi	
Guido. Vedi Guido.		Zaccheria occupa Carpi .	351
Marco Antonio .	709	TOSCANA da Guelfo viij. data à Fe- derico Imp.	152
Marfilio .	418. 513	Sotto Guelfo viij.	152
Tornielli		Sotto Henrico viij.	119
Calcino .	493	Sotto Vgone. iij.	77
Torre al passo di Santo Ambrogio fa- bricata .	271	Toscana data à Rideluff.	156
Torre dell'Occellino fabricata .	203	Dipredata da Barbari .	65
Fu sopra Pò.	199	Leuata di mano di Carlo di An- giò .	240
Presa da Nicolò iij.	451	Sotto Carlo iij.	396
Torre del Pinzone acquistata da Ni- colò iij.	476	Sotto Federico ij.	211
Data ad Aldrouandino iij.	379	Toscanella sotto Franc. Sforza.	582
Torre del Vesouo doue fosse .	273	Toscanelli	
Torre di Naucello .	423	Giouāni Agente di Borso .	643
Occupata da Albertino Boscher- ti .	423	Tosfici	
Ricuperata da Modonesi .	423	Pietro Capitano di Nicolò ij.	401
Torre di San Lazzaro presa da Rainal- do iij.	335	Tostone figliuolo del Re di Anglia. 90	
Torre di Simeone doue fosse .	65	Totila Re de Goti .	43
Sopra il Lamone fabricata .	367	Toxi Principe de gli Vngheri .	67. 68
Torriani		Tragurio ruinato da Attila .	32
Alemanno .	243	Trani assediato da Giacomo Picc. 711	
Castone Arcivescovo di Mil.	292	Reso al Principe di Tarento .	711
Filippo .	230. 243	Tranino da Trani .	571
Francesco .	243	Trapezunte occupata da Maomet- to .	747
Giacopo .	243	Trauersarij	
Giouanni .	243	Paolo Signore di Rauenn. 183. 189	
Girolamo .	243	Pietro Sign. di Rauenna. 161. 162	
Martino. Vedi Martino .		Trecenta Milla del Ferrarese .	201
Martino ij.	243	Trenti	
Nappo .	230. 243	Siluestro .	681
Pagano .	243	Trento villaggio del Ferrarese .	34
Raimondo .	243	Trento ribellato à Ezzelino .	218
Assediati dal Marchese di Mof. 244		Ribellato à Henrico vij.	110

Ricuperato

TAVOLA

Ricuperato da Henrico vij.	110	Rompe Nicolò Piccinino.	642
Saccheggiato da Mastino dalla Scala.	233	Trompia acquistata da Nicolò Piccinino.	630
Tiranneggiato da Ezzelino.	218	Troncaduri	
Treui del Duca di Milano.	688	Guido.	324
Treza del Duca di Milano.	687	Troni	
Trezo preso da Federico Imp.	138	Paolo.	583
Preso da Milanesi.	138	Trotti	
Trezo		Giacopo.	766
Antonello Mandatario del Duca di Milano.	718	Truchilone Longobaldo.	47
Trieste fu della Tribu Poblilia.	2	Turchi famiglia potente in Ferr.	231
Ruinato da Atila.	32	Al trouandino.	233
Trigaboli doue furono.	208	Giglio Luogorenète di Azzo.	263
Trinci)		Guido.	571
Corrado Vicario di Foligno.	582	Panfanino.	231
Tripoli distrutta dal Soldano.	257	Turco.	200
Tristano Sauorgnano rotto dal Carrara.	473	Turchi da Bertholdo iij. scacciati della Morea.	722
Saccheggia Vdine.	526	Entrati nella Morea.	721
TRIVIGI sotto Berengario.	58	Occupano la Tracia.	759
Sotto Henrico.	57. 58	Potenti in Natolia.	430
Triuigi assediato da Azzo ix.	177	Pronti à danni de Christiani.	443
Assediato da Federico ij.	181	Reintrati nella Morea.	723
Consumato da Atila.	32	Rotti da Giouanni Hunniade.	728
Liberatosi.	48. 226	Scorsi à Trieste.	728
Occupato da Alberico da Romano.	187	Turcilinghi in Italia.	39
Saccheggiato.	48. 58	Turifedo Polano Capitano de Milanesi.	142
Soccorso da Azzo ix.	181	Turifmondo Re de Visligou.	10
Sotto Mastino dalla Scala.	353	Tusignano sotto Almerico da Barbia no.	462
Sotto Vinitiani.	362	V Alaniro Re di Norueggia.	10
Triuigiani uccisi da Alberico da Romano.	225	Val Camonica acquistata da Vinitiani.	564. 577
Triuigiano dipredato da Ezzelino.	203. 204	Distrutta da Vinitiani.	643
Triuriani		Val Caudina doue sia.	706
Nicolò.	570	Val Cestina del Duca di Milano.	687
Zaccheria.	501	Valdemaro Re di Dania.	185
Triulci		Valdemaro Matchesedi Brandeburg.	393. 438
Arismino. Vedi Arismino.		Valdemaro. Conte di Anhalt.	370
Eralmo.	673	Val Destrich.	13
Troia di Puglia data à Ferdinando Re di Napoli.	718	Val di Brigha.	26
Sotto Giouanni d'Angiò.	704	Val di Po che sia.	201
Troilo Ciarbelone.	642	Valeia doue fosse.	131
		Valentini	

S E C O N D A .

Antonio Ambasciatore di Hercole.	795	Varacune Re di Oriente.	10
Valentiniano Imp.	1	Varnerio Presidente di Lombardia.	298. 299
Valentiniano ij.	8. 11. 30. 35	Varuola monte doue sia.	299
Valentino Doge di Vinetia.	59	Vatreno focc del Pò.	199
VALERIANO.	44	Vbaldini	
Guarda il passo del Pò.	44	Ottauiano Card.	214. 221
Disfende Padoua & Monselice.	48	Pietro.	706
Vcciso.	49	Ruggiero Arciuefc. di Pisa.	267
Valerij		Vbaldo Arciuefcouo di Rauēna.	168
Andrea.	659	Vberti	
Pietro.	751	Farinata.	228
Valerio Rutteno.	7	VBERTO.	62
Valestra presa da Francesco da Salsuo lo.	508	Vberto Conte di Maremma.	230
Val Franca, Curta distrutta da Nicolo Piccinino.	642	Vberto Conte di Seprio andato contra Federico Imp.	143. 144
Vallara che sia.	201	Andato cōtra Filippo Fontana.	224
Valle		Dispiccatosi da Ezzelino.	225
Bonifacio.	466	Vberto Palauicino andato contra Ezzelino.	225
Ludouico. Vedi Ludouico.		Partiggiano di Māfredo Re di Napoli.	229
Valle che sia.	201	Scommunicato.	230
Valle di San Martino sotto Vinitiani.	688	Vdelrico Duca di Boemia.	123. 136
Valli del Poggio da Obizo vj. concessa a Lambertini.	451	Vderico di Valse venuto in aiuto de Carrari.	324
Sotto la giurisdittione di Ferr.	451	Vderzo dispopolato.	32
Valtaro Re de Longobardi.	47	Vdine edificato da Atila.	37
Vandali andati in Africa.	10. 37	Saccheggiato da gli Auari.	50
Andati in Gallia.	6	Saccheggiato da Tristano Saurognano.	525
Andati in Hispania.	6	Vdone Duca di Guascogna.	53
Cacciati di Sardegna.	37	Vederico Amalo.	42
Cacciati di Spagna.	7. 10	Velia su Coreira Negra.	61
Venuti in Italia.	5. 37	Vendermini	
Vniti co gli Alani.	6	Andrea.	738
Vandalia da chi tenuta.	123	Veneta Prouincia quale fosse.	2
Vanni		Allargata.	2
Matteo.	533	Sotto diuersi Principi.	9
Entrato in Bologna.	435	Veneri fatti Cittadini Romani.	2
Vanni Gozadino discorde da Giouanni Benciuglio.	437	Onde originati.	1
Vnito cō Almerico Barbiano.	444	Sotto la protezione di Aurelio.	6
Varani		Venezzo datosi a Vinitiani.	492
Pandulfo.	449	Prefo da Francesco Carrara.	488
Varano de Marchesi doue sia.	656	Venieri	
Varare Re d'Oriente.	10	Antonio.	795

Leonardo.

TAVOLA

Leonardo.	242	fonte.	407
Leonardo.	679	Ridotta in necessità da Nicolò Piccinino.	629
Ventimiglia.		Sotto Francesco Carrara.	470
Giouanni.	605	Sotto Guglielmo dalla Scala.	467
Venturino da Bergamo.	343	Sotto Martino dalla Scala.	228. 353
Verardo Detioso potente nella Marca.	217	Sotto Vinitiani.	494
Vercellefi		Trauagliata dalle fattioni.	165
Guido loffo Vicario Imperiale in Modona.	350	Veronese danneggiato da Carlo iij.	396
Assediato.	384	Veronesi vinti da Padouani.	299
Vercelli da chi posseduto.	564	Versuto Capitano della Chiesa.	352
Dato al Duca di Sauoia.	564	Vescouato di Ferrara fabricato.	130
Donato à Carlo di Valloes.	318	Vescouato di Ferrara donato da Matheida.	112
Donato à Guido Torriano.	297	Vescouato di Lucca dotato da Beatri ce.	87
Molestato da Sforzeschi.	677	Vespasiano Imp.	197
Sotto Matteo Visconte.	564	Vficij della Corte posti nel Cortile del Palagio Ducale di Ferrara.	308
VERDE moglie di Corrado Duca di Teck, & Monaca.	437	Vgolino de Geratdeschi.	267
Vermi		Signore di Pisa.	267
Giacopo. Vedi Giacopo.		Morto di fame.	267
Luchino.	379	Vgolino Gonzaga Signore di Mantoua.	394
Luigi. Vedi Luigi.		Assedia, & piglia Nouara.	383
Tadeo. Vedi Tadeo.		VGONE.	62
Vernerio Presidente di Lōbardia.	298	VGONE ij.	63. 322
VERONA sotto Azzo viij. 160. 165. 166		Libera Este dall'assedio.	64
Sotto Bonifacio iij.	85	Vgone iij.	75. 99. 102. 111
Verona abbandonata da Gio. Francesco Gonzaga.	642	Libera Ottone iij. assediato da Romani.	76. 77
Acquistata da Longobardi.	48	Marchese d'Italia.	77
Assaltata da Vinitiani.	482	Prigione & liberato.	77
Assediata da Azzo ix.	179	Vicario Imperiale in Toscana.	78
Assediata da Vinitiani.	481	Principe Imperiale de l'Etruria.	80
Consignata à Gio. Francesco Gonzaga.	642	Non fu di Brandenburg.	80
Data à Vinitiani.	489	Concira Ardoino contra Henr. ij.	125. 130
Fu della Tribu Poblilia.	2	Cōserua la Toscana à Henr. ij.	130
Occupata da Ezzelino.	173. 218	Che Arma vñsse.	785
Occupata da Gio. Galeazzo Visconte.	404	VGONE iij.	106
Occupata da Nicolo Picc.	642	VGONE v.	113. 132
Presa da Nicolò iij.	428	VGONE vi.	377
Ribellata da Gio. Galeazzo Visconte.	407	Vgone di Este morto.	568
Ricuperata da Francesco Sfor.	642	Vgone Re d'Italia.	62. 70
Ricuperata da Gio. Galeazzo Vi-			

Vgone

S E C O N D A.

Vgone Duca di Franconia.	73	Vicariato di Fano acquistato da Fede-	
Vgone prefetto di Parigi.	73	rico Montefeltro.	719
Vgone Conte di Montforte.	419	Vicarij di Lombardia istituiti dal	
Soccorre Francesco Gonzaga.	426	Papa.	363
Vgone Abbate Cluniacense.	102	Imperiali che siano.	40
Vgone Boiardo accompagna Nico-		Costituito da Henrico vij.	298
lò iij. à Milano.	442	Vicentini cauati di Vicenza da Ezze-	
Luogotenente di Vguccione Con-		lino.	221
trario.	499	Rotti da Azzo ix.	220
Vgone di Toingen.	148	Vniti co Padouani.	237
Vgone Sances Medico celebrato in		Vicentino danneggiato dal Duca di	
Ferrara.	610	Austria.	298
Vgri sono gli Vngheri.	120	VICENZA in protezione di Caio	
Vguccione Vescouo di Ferrara.	359	Atio, & di Aurelio.	6
Accompagna Nicolò iij. à Mila-		Sotto Tiberio.	8
no.	442	Vicenza consumata da Atila.	32
Luogotenente di Nicolò iij.		Liberata da Longobardi.	48
450. 518. 649		Postasi in libertà.	41
Presidente del Consiglio di Nico-		Proferta à Vinitiani.	470
lò iij.	450	Saccheggiata da Longobardi.	48
Vice Marchese.	450	Sotto Ezzelino.	181
Caua la sua gente di Bologna.	453	Sotto Federico ij.	181
Soccorso & saluato da Nic. iij.	453	Sotto i Longobardi.	48
Tenta entrare in Bologna.	452	Sotto li Scaligeri.	198. 353
Mandato in soccorso di Francesco		Sotto Perdeo.	52
Carrara.	461	Sotto i Vinitiani.	471. 494
Oppostosi à Vinitiani in Ariano.		Vici del Ferrarese quanti, & quali fu-	
483		rono.	198. 201
Ferito.	483	Vico Auentino è Vigoenza.	202
Mandato nel Frignano.	499. 500	Vico d'Ariolo è Figheruolo.	201
Röpe Obizo da Montegarulli.	500	Vico de gli Egoni è Viguera.	201
Accompagna Nicolò iij. à Modona		Vico di Vario è Vigara.	202
& à Ferrara.	506. 507	Vicoentia Città doue fosse.	200
Assedia la Cittadella di Regg.	516	Vico Magno quale fosse.	199. 201
Piglia la Cittadella di Reggio.	516	Vico nouo è Vigonuouo.	202
Vguccione Cōtrario accompagna		Vico Pisano preso da Fiorentini.	501
Alessandro v. à Bologna.	520	Vico Variano è Vigarano.	199. 202
Piglia la Rocca di Guardasone.	522	Vidoniro Re di Noruegia.	10
Mandato contra Orlando Palau-		Vigara fu Vico di Vario.	202
cino.	524	Vigarano fu Vico Variano.	202
Mandato à Vinetia.	609	Vignuola occupata da Francesco da	
Luogotenente del Duca di Mila-		Safluolo.	423
no.	654	Ricuperata da Nicolò iij.	435
Datoli alli studij.	680	Donata à Vguccione Contrario.	
Morto.	681	458	
Vicalare Duca Longobardo.	48	Vigoenza fu Vico Auentino.	202

TAVOLA

Vigo nuono fu Vico nuouo .	202	Amici de Ferraresi.	30
Viguera fu Vico de gli Egoni .	201	Di Hercole.	787
Vilardona Carlina madre di Ferdinã.		Arrestati da Ferraresi .	476
do Re di Napoli .	693	Aspirano al Dominio di Milano .	
Villa Bartolomea.	689	666. 677	
Villa Braina doue fosse .	25	Assalati da Sigismondo Imp.	525
Villa Conna adornata da Conno.	111	Assediati in Castel Tedaldo.	292
Villamozzo da Rocca Franca vnito		Cercano accordare Nicolò iij. con	
con Almerico da Barbiano .	421	Ottobuono .	514
Villa nuoua da Mathelda donata al-		Cercano guadagnarsi Nic. iij.	629
la Chiesa di Ferrara.	112	Cercano la pace da Sigismondo Im-	
Villa Nuoua del Veronese distrutta		peratore.	526
da Azzo ix.	221	Cercano tirare à loro Francesco Sfor-	
VILLA posita data a Nicolò ij.	399	za.	664
Villi Ferraresi onde originati.	655	Chiedono soccorso à Fiorent.	673
Agostino Giudice de Sauj .	681	Collegati con Aldrouand. iij.	379
Secretario di Borso .	655	Con Azzo Visconte .	354
Lancilotto de Discalci.	655	Con Carlo Duca di Borgog.	753
Vimercati		Con Eugenio iij.	584. 639
Gasparo. Vedi Gasparo.		Con Ferdinãdo Re di Nap.	771
Vincislao Imp.	404	Co Fiorentini .	444. 552. 568.
Crea Gio. Galeazzo Visconte Duca		584. 639. 793	
di Milano .	425	Con Francesco Sforza.	793
Non stimato da Germani.	437. 438	Co Francesi.	57
Negligente nell'Imperio .	438	Co Gonzaghi.	430
Premostra i virij suoi .	438	Con Nicolò iij.	639. 643
Preso, & liberato .	438	Con Paolo ij.	753
Deposto .	438. 510. 525	Col Re Alfonso di Aragona.	684
Vincislao Re di Boemia assaltato da		Come acquistarono giuriditioni ter	
Federico ij.	180	restri, & maritime .	565
Leuatosi dalla obediẽza di Fede-		Danneggiati da Nicolò Picc.	608
rico ij.	187	Danneggiati p ordine Pontificio.	291
Vincislao iij.	241	Danno il Coleone à Fuorusciti Fio	
Vincislao Duca di Prugia .	393	rentini.	730
Vincislao Duca di Sassonia.	409. 439	Desiderano patte del Dominio Mi	
Vincislao ij.	408. 409	lanese.	677
VINDELICIA sotto Aurelio .	7	Disfatti nel Cremonese.	560
Vindemiro Re di Sarmatia .	10	Distolti da proteggere i Terzi.	516
Vinicia Prouincia.	1	Entrati nel Milanese .	608
Denominata da Ateste .	2	Nel Padouano .	473. 474
Retta da gli Atij.	3	Gratissimi à beneficij .	632
Vinicia Città fu Rualto .	53	Humiliatissi al Papa.	300
Onde detta .	34	Impatroniti di Castel Tedaldo.	289
Principiata.	34	Inospettiti di Nicolò iij.	629
Vinitiani accordati con Franc. Sforza		Del proprio Ambasciatore.	770
per farlo Duca di Milano .	673	Del Re Mattia.	747. 764

Instigati

S E C O N D A .

Infigati contra Fiorentini .	730	Vniti co Principi di Este .	357
Interdetti .	291	Violante di Boemia moglie di Federi	
Intromessi in Argenta .	318	co ij. Imp .	175. 236
Irritati dal Carrara .	469	Violante di Monferrato .	602
Mādano essercito nella Morea .	721	Visconti	
Mādano galee i aiuto del Papa .	764	Aliprando .	666
Non sicuri del Turco .	764	Ambrogio. Vedi Ambrogio .	
Pacificati col Turco .	569	Andrea .	666
Con Francesco Sforza .	686	Andriotto .	666
Prohibiti à nauigare in Lōbardia		Antonio .	452. 503
se non per il Pò .	301	Azzo. Vedi Azzo .	
Proffissimi à difendere Paolo ij .	763	Azzo .	666
Proteggono i Terzi .	515	Bernadò. Vedi Bernabò .	
Prouocati alla guerra da Maomet-		Bernabò ij .	666
to .	721	Bianca Maria moglie di Francesco	
Ributtati da Ferraresi .	290	Sforza .	584. 624. 666
Ricufano la pace col Duca di Mi-		Borso .	666
lano .	646	Carlo. Vedi Carlo .	
Ricufano pagare li stipendij à Frā-		Carlo .	666
cesco Sforza .	609	Caterina moglie di Frāc. ij. 253 .	412
Rientrano nel Padouano .	482	Cater. moglie di Vgolino Gōz .	384
Ritirati del Padouano .	478	Estore .	465
Risoluono la guerra contra Gio.		Filippo Maria. Vedi Filippo Maria .	
Francesco Gonzaga .	628	Forestino .	666
Rōpono guerra à Frāc. Sforza .	684	Gabriello Maria. Vedi Gabriello .	
Rompono guerra al Duca di Mila-		Galeazzo. Vedi Galeazzo .	
no .	662	Galeazzo ij .	666
Rompono Berengario .	68	Galvano .	666
Solimano .	798	Gaspere .	666
Rotti da Bolognesi .	262	Giouanni. Vedi Giouanni .	
Da Francesco .	290	Giouanni ij .	666
Da Francesco Carrara .	473	Giouanni iij .	666
Da Francesco Sforza .	672	Giouannuolo .	666
Da Francesi .	59	Gio. Galeazzo. Vedi Gio. Galeazzo .	
Da Genouesi .	224. 236. 379	Gio. Maria. Vedi Gio. Maria .	
Da gli Vngheri .	527	Lancilotto .	674
Da Nicolò iij .	483	Lodrisio .	363. 366
Da Vguccione Contrario .	479	Luchino. Vedi Luchino .	
Soccorrono Bolognesi .	657. 661	Luchino ij .	666
Francesco Sforza .	657. 662. 674	Ludouico .	666
Fusco .	289	Marco. Vedi Marco .	
Lepanto .	798	Marco ij .	384. 666
Nicolò iij .	416. 419	Mastino .	666
Sanesi .	696	Matteo. Vedi Matteo .	
Vinti, & presi in Castel Tedal .	294	Matteo ij . Vedi Matteo .	
Vniti con Borso .	745	Obizo .	666

T A V O L A

Odorico.	165	Sotto Alberto d'Austria.	605
Ottolino.	666	Volana' foce del Pd.	199
Ottone. Vedi Ottone.		Volilia moglie di Tedaldo.	73
Ottone ij.	666	Volta	
Pietro.	666	Paolo.	738
Rodolfo.	666	Volterra sotto il Duca d'Athene.	365
Sacromoro.	677	Vortimerio Re di Britannia.	10
Stefano.	381. 666	VPA LDO.	76
Thebaldo.	666	Vrbano ij. Papa.	108
Valentina moglie di Ludouico Duca di Orlens.	394. 505. 666	Afficurato da Mathelda.	108
Vbertino.	666	Persuade la impresa di Gierusalemme.	109
Vberto.	666	Vrbano iij.	157
Violante moglie di Leonello Duca di Clarènzà.	395	Morto, & sepolto in Ferrara.	157
Cacciati di Milano.	239. 269	Vrbano iiij.	229
Incarcerati, & liberati da Ludouico v.	328	Chiama in Italia Carlo di Angiò.	229. 702
Vitellio Imp.	197	Vrbano v.	392.
Vitelliano Papa.	198. 101	Persuasò da Nicolò ij. à tornare in Italia.	394.
Viterbo promesso al Re Ladislao di Napoli.	526	Venuto in Italia, & à Roma.	394.
Vitige Re de Gotti.	43	Torna in Auignone.	397.
Presò.	43	Vrbano vj.	401. 402. 409
Vittore ij. Papa.	87	Vfco di ferro luogo in Castel vecchio.	651
Vittore iij.	108	Vrha di Kalb moglie di Guelfo viij.	318
Vittore Antipapa.	110	Vrha d'Habspurg moglie di Vinciflao di Boemia.	241
Vittori		Vuacho Re de Longobardi.	47
Matteo.	720	Vuagria è Hollatia.	117
Vittoria Città fabricata da Fed. ij.	210	Vualdemaro Marchese di Brandenburg.	316
Presà, & abbruciata.	214	VVALDERTA moglie di Pietro Cadiabo Doge di Vinetia.	63
Vlrico Vescouo di Patauia.	229	Vualo Re de Longobardi.	47
Vlrico Signore de Charini.	113	Vualramo Conte di Moria.	792
Vltzen preso da Henr. xiiij.	422	Vucilar presa da Guelfo ix.	151
VMBRIA dote di Mathelda.	87	Vuertigerio Re di Britanni.	10
Vngheri danneggiati da Martino da Faenza.	528	Vuilla Toscana moglie di Aldeberto.	69
Detti prima Vgri.	120	Vuinitorio Amalo.	10
Discordi da Boemi nel Campo Imperiale.	528	Vuinsen soccorfo da Magno.	598
Passati in Italia.	62. 82. 385	Vuirtèberg presa, & saccheggiata.	118
Placati con oro.	68	Vulfenbuttel occupato da Henrico xv.	570
Rotti da Vinitiani.	527		
Vngheria difesa dal Re Mattia contra Turchi.	747		
Scorfa da Tartari.	257		

VULFILDA moglie di Rodolfo Cō- te di Brighentino. <u>90. 116</u>	Zara ruinata da Atila. <u>31</u>
Vulfilda di Biling moglie di Henri- co vij. <u>116</u>	Zaffo fu Ioppe. <u>176</u>
Vuitimerio Re di Britannia. <u>10</u>	Zeni
Z Abarella <u>116</u>	Carlo. <u>316</u>
Francesco Card. <u>311</u>	Giacopo Vescouo di Padoua. <u>198</u>
Zaccheria Papa. <u>55. 505</u>	Marino. <u>169</u>
Zagonara assediata da Milanesi. <u>146</u>	Riniero. <u>176</u>
Presa da Nicolò ij. <u>404</u>	Zenone Imp. <u>40. 617</u>
Tenuta da Almerico da Barb. <u>146</u>	Manda i Gotti in Italia. <u>759</u>
	Zono da Siena stipendiato da Vini- tiani. <u>474</u>

TAVOLA TERZA

Delle cose che abbraccia

FATTI, GOVERNI,

& Costumi.



BEATTIMENTO al-
la macchia doue prin-
cipiato, vñato, & det-
to. 693
Abboccamento de Prin-
cipi.

Farsi per accomodate proprie di-
scordie. 99. 102. 741

Per assicurare altri di se stesso. 442

Per assicurarsi di altri. 541

Per collegarsi à difesa. 315. 318

Per collegarsi à offesa. 358. 359.

374. 379

Per confirmare amicitia. 117

Per guadagnarsi altro Princ. 112

Per guerreggiare. 318. 331. 367

Per pacificarsi. 379. 727. 746

Per sospetto di altri. 369

Per stabilire cose trattate. 489. 644

Per trattare matrimonio. 366

Leuare il sospetto. 442

Scoprire l'animo altrui. 315. 318

Accidente improuiso dare timore al

Capitano. 160

Accordo cercarsi con vno de nimici
per hauerne minor numero con-
tra. 182. 679

Facilitarsi dal se spetto. 105

Farsi con quello di due nemici, che
meglio ci assicura. 673

Dando stato à gli auersarij. 164

Doue la forza è inefficace. 31

Per fuggire nuoua molestia.

111. 718

Per prosperità del nimico. 659. 719

Fatto rompersi per aiuto sopraue-
nuto. 661

Fingersi p deprimere altri. 659. 719

Meglio succedere nel maggiore mo-
to delle arme. 546

Quando non seguire. 186. 773

Quando trattarsi tra nimici. 485

Ricursarsi se si teme maggiore incō-
ueniente. 509

Accorti

Fiorentini. 365

TAVOLA

Perugini . . .	78	Abbruciatu . . .	21
Acquisto caufato da altri farci que'ta li grati . . .	676	Assaltarsi per assenza del Capo . . .	214. 528
Addontarsi il nimico per superar- lo . . .	212	Per desiderio di honore . . .	17
Adherenti à Principi acquistarsi con- fidenza, & honore . . .	3	Per infirmità de custodi . . .	144
A Princ. acquistare reputatione . . .	535	Per mala custodia . . .	106. 287. 536
Al nimico essere perseguitati . . .	40	Assaltati, & non presi . . .	17. 528. 561
Adherire ad altro Principe per sicurtà propria . . .	308	Assaltati, & presi . . .	106. 214. 287
A Princ. Esterno quādo poterfi . . .	535	Da vna parte abbandonati dopo la battaglia dare segno di vittoria all'altra . . .	708
Affabile . . .		Fatti per condurre il nimico in ne- cessità di vittouaglie . . .	646
Annibale Bentiuoglio . . .	659	Per impedire vnione d'eserciti ni- mici . . .	361
BONIFACIO iij . . .	83	Per oppugnatione . . .	632
BORSO . . .	379	Per osseruare il progresso del nimi- co . . .	395
FORESTO . . .	8	Per poccupare luogo importate . . .	395
Giuanni di Angiò . . .	725	Fortificarsi per assicurarsi da gli assal- ti . . .	19
GUELFO viij . . .	158	Per commodità del sito . . .	299
LEONELLO . . .	680	Per continuare la impresa . . .	553
Lilio Re di Padoua . . .	12	Per propinquità del nimico . . .	562
NICOLÒ iij . . .	649. 652	Inondati . . .	396
OBIZO vij . . .	372	Lōtani dalla Città assediata che ef- fetti fanno . . .	19
Rodolfo Imp . . .	237	Mutarsi per assicurarci da gēte, che ci vien contra . . .	475
Affettione di Superiore come, & qua- le dannosa . . .	582	Per impedire al nimico l'acqua, & il foraggio . . .	716
Affetto materno preualere nelle don- ne . . .	653	Per infertatione di acque . . .	361
Quanto piu preualere, tanto piu torcersi dalla ragione . . .	128	Per poco ordine di alloggiare . . .	19
Affidare altri per coglierlo all'impro- uiso . . .	336	Per stringere piu l'assedio . . .	25
Affittione di animo nuocere alla vi- ta . . .	726	Presi perseguitando i fugati . . .	717
Aiuti esterni cessato il bisogno do- uersi licentiar . . .	718	Sēpre douere essere bē guardati . . .	560
Nuocere à chi li riceue . . .	289. 759	Altercatione essere da scansare . . .	359
Scarsi essere i dati piu per obbligo, che per voglia . . .	763	Alterezza come dimostrarsi . . .	622
Alberi delle famiglie nobili fatti li- neare da Alfonso iij . . .	91	Resistere all'alterezza, & arrendersi alla sommissione . . .	118
Alienatione de predecessori non pre- giudicare à superiori . . .	541	Rintuzzarsi . . .	544
Allegrezza liquefare i pusillanimi . . .	590. 592	Altieri . . .	
Alloggiamenti . . .		Fiorentini . . .	545
		Greci . . .	622
		Ambasciat. come douersi gouernare co Princ. & co Ministri loro . . .	780

Di Po-

Di Potentato inferiore seguitare nelle risoluzioni i superiori. 743	OBIZO vi. 234
Douere conoscere l'humore de Principi co quali maneggia. 780	Rodolfo Imp. 238
Interessato essere caldissimo per uua fore. 469	Tadeo Marefcotti. 656
Non procedere ad atto pregiudicia le senza ordine de Principi. 743	Valdemaro di Anhalt. 370
Quale essere atto à negoziare. 752	Amore essere forma perfetta della Cità. 254
Ambitione alle volte condurre l'huomo à risoluzione infame. 445	Intepidirsi nelle prosperità. 312
Causare esaltatione altrui. 222	Più efficace oue è più necessita- to. 761
Ambitiosi commouere dannosamente i Principi. 102	Animo troppo ardente perdere il vigore. 212
Ambizioso	Animosi
Diotisalui Nerone. 729	Sucui. 89
Focio. 618	Animoso
Francesco Carrara. 473	ALBERTO ij. 73
Georgio Pogiebraccio. 747	Annibale Bentiuoglio. 660
Giberto da Rauenna. 102	AVRELIO 6
Gio. Galeazzo Visconte. 405	AZZO ij. 68
Mastino dalla Scala. 354	AZZO viij. 168
Ricomiro Gotto. 38	AZZO ix. 106
Roberto Guiscardo. 96	Barfanello. 19
Stillicone. 5	BONIFACIO iij. 82
Amicitia antica preponersi alla nuova. 52	CAIO ATIO. 5
Come esercitare i suoi effetti. 487. 656	Etio. 11
Co principi onde causarsi. 238	Federico Imp. 146
Intrinseca cō huomo valoroso douersi tenere in gran conto. 637	FRANCESCO. 192
Nō pmettere nuocere à gli amici, che nō debbono essere difesi. 182	Giberto da Parma. 97
Paterna durare col figliuolo. 673	GONDELARDO. 51
Vtile. 40	GVELFO viij. 158
Amico de nimici riputarsi nimico. 366. 367	Guicciardo Rangone. 176
Lontano poco giouare. 407	HENRICO viij. 127
Negociare per l'amico appresso à superiori. 318	HENRICO ix. 159. 161
Non esserethi abusa gli effetti dell'amicitia. 487	HERCOLE. 707. 717
Amico	NICOL ò iij. 640
Galeazzo Marefcotti. 631	OTTONE ij. 75
NICOL ò iij. 637	RATNALDO iij. 344
	Saladino. 158
	VGONE ij. 64
	Appetito di dominare coprirsi cō honesta causa. 446
	Aquila bianca impresa de Principi di Este. 44. 535
	Aquila Imperiale da Fed. iij. data à Duchi di Modona, & Reggio. 683
	Arbitramenti come farsi da Principi. 735

TAVOLA

Arbitro stare in pericolo di inimicarsi le parti .	756	Per tirare Principe in Lega .	450
Archibuggieri onde detti .	383	Artiglierie ritrouate .	423
Arma de Ducati di Modona, & Regio .	683. 786	Artiglierie da Campo quando vlate .	731
Del Ducato di Ferrara .	785. 786	Assaltarfi gli stati necessitati à difenderfi .	458
Della Contea di Rouigo .	683. 786	Assalto darfi alla Terra quando l'assedio non è vile .	669
De Principi di Este, che non sono Duchi .	683. 786	Improuiso essere riuscibile .	581
Di Atila .	785	Inconsiderato essere dannoso .	60
Di Lilio Re di Padona .	785	Quando aspettarfi .	13
Inquartata di Nicolò iij .	534	Quando darfi .	13
Armata arsa dal proprio Generale .	672	Assedio abbandonarsi per danno ricevuto .	144
Condotta in Palude .	639	Per difficoltà di vittouaglie .	647
Condotta per monti .	636	Per solleuatione de Popoli .	145
Entrata in fiume .	479. 628. 639. 640	Lungo stancare gli assediati .	112
Assedia Terra .	672	Assentarsi da luogo, doue si sta cō pericolo .	295
Fuggata .	295	Assicurarfi di Potere cō hostaggi .	185
Preparata .	244. 277. 338. 416. 426. 427. 428. 429. 478. 550. 560. 570. 571. 671. 703. 712. 758. 771.	Assicurarfi quello, che si vuole castigare .	463
Preparata per impedire altra di ascendere fiume .	395. 360.	Astuto	
Presa .	279. 295	Bonifacio viij .	261
Ritirata .	630. 637. 640. 672	Gualtero Duca di Athene .	365
Rotta in fiume .] Vedi Battaglia Nauale .	Luchino Visconte .	369
Rotta in mare .		Attoni buone ridurfi dal nimico à mal' senso .	105
Arme de Principi di Este .	785	Di Principe quali sieno .	250. 253. 255. 310. 652
Arme delle famiglie essersi vlate anticamente .	787	Atto sforzato essere inualido .	677
Onde si prendano .	787	Auaro	
Arme valere poco in mano de gli inesperti .	342	Alessandro da Piacenza .	303
Arte valere contra la forza .	16	Bonamaro Veneto .	58
Arte per acquistarsi fede, & autorità .	21	Ezzelino da Romano .	203
Per acquistarsi Principato .	440. 441	Simone Vnghero .	385
Per deprimere altri in tempo pacifico .	369. 370	Audace	
Per far disarmare altri, & opprimerlo .	335	Dioscoro Alessandrino .	616
Per preualere nel gouerno popolare .	352	Giberto da Parma .	97
Per tirare altri al suo disegno .	645	Auerità abbattere i pusillanimi .	589
Per tirare il nimico à battaglia .	563	Come domarsi .	377
		Augurio delle Cicogne .	28
		Auidità di crescere con altrui depressione abhorrirsi .	589
		Autorità appresso Potere acquistarsi aiutandolo .	667

T E R Z A .

De gli Instrumenti preferirsi à quella de gli Scrittori .	180	Per desiderio di gloria.	213
Della plebe nō raffrenata condurre gli statì à ruina .	457. 458	Per difendere Ponte .	427
De Principi debilitata augmentare le sottoposte dignità.	5	Per essere sforzato .	68
Ecclesiastica mantenuta da Principi di Este .	314	Per euitare danno .	216. 206
In voce ampliarsi per proprij disegni.	298	Per euitare la depressione della religione.	11
Opporsi alla opinione.	620	Per euitare la depressione dell'Imperio .	11
Spirituale de Pontefici.	305	Per euitare la depressione del Principe.	401
B Arbari placarsi con oro .	68	Per impedire al nimico il saluarsi .	290. 585
Bastie che sieno .	334	Per impedire assalto.	402
Battaglia da terra contra nauì .	294.	Per impedire assedio.	676
477. 483. 672		Per impedire soccorso à gli assediati.	791
Battaglia declinarsi		Per impedire soccorso al nimico.	209. 540. 563. 594
Co disperati .	220	Per indignatione.	319. 671
Co feroci .	16	Per liberare d'assedio .	66. 67. 68.
Con troppo preualenti .	16	214. 672	
Con troppo pronti .	211	Per mantenere i collegati vniti .	706
Per non estimare il nimico : ò		Per mantenere li statì .	131
Per tema di tradimento : ò		Per mantenere Terra importante patteggiata al nimico .	715
Per viltà .	361	Per necessitā di vittouaglie .	444. 562
Quando si arrischia troppo .	210. 684	Per negligenza irresoluta.	225
Quando si può stancare il nimico .	672. 706	Per non lasciarsi oltraggiare .	550
Battaglia declinata dare animo à nimici .	211	Per non ritirarsi dannosamente.	145
Battaglia farsi		Per offendere il Principe .	139
A caso .	398. 448	Per poca esperienza .	245
All'improuiso col vincitore .	146.	Per preuenire il soccorso .	149. 265.
265. 363. 409. 491. 547		662. 715	
Co depredatori .	527	Per reprimere i ribelli.	208
Col nimico accolto all'improuiso .	146. 363	Per ricuperare la riputatione perduta.	429. 572
Col nimico, che s'ingrossa .	233	Per ripresaglia fatta da altri .	462
Per abbattere nimico priuo di aiuto .	59	Per saluarsi .	22. 509. 385. 589. 708
Per aiuto sopraggiuto .	265. 409. 491	Per soccorrere assediati .	12. 13. 14. 18.
Per assaltare Ponte .	427	25. 70. 81. 107. 149. 163. 335. 364.	
Per assicurarsi .	160	383. 390. 392. 409. 420. 428. 547.	
Per cacciare il nimico di vn luogo .	165. 296. 657	587. 719	
Per cōfidenza di vittoria .	206. 483.	Per speranza di sopraggiungere il nimico alla sprouista .	543
547. 571. 657			

Battaglia

TAVOLA

Battaglia fatta	
Appressò fiume.	265. 708. 716. 791
Appressò monte.	716
Appressò Ponte.	643
Contra gente straniera.	39
Da assediati fortiti.	27. 144. 338.
339. 490. 492. 615. 560.	
Dentro Città.	165. 273. 295. 452.
626. 635. 662.	
In colle.	107. 146. 589. 641. 643.
657. 658. 706. 717.	
In piano.	11. 131. 139. 145. 149.
160. 208. 214. 216. 225. 319.	
335. 392. 397. 402. 585. 594.	
657. 671. 731.	
In valle.	706
Battaglia fatta senza ragione uole termine di guerra perdersi.	671
Battaglia nauale in mare.	59. 224.
245. 379. 462. 550. 572. 587.	
Nauale in fiume.	339. 427. 428.
429. 563. 571. 672.	
Bellicosi	
Ferraresi.	190
Modonesi.	252. 375
Sueui.	89
Bellicoso	
FEDERICO ij.	428
Guelfo v.	104
Beneficenza, & proferte sopire gli errori notabili.	607
Beneficio come cōmemorarsi degnamente.	769
Dannosamente conferirsi in huomo tristo.	99
De sudditi dal Principe preferirsi a suoi piu congiunti.	650
Essere maggiore quanto maggiore è il bisogno.	455
Maggiore aspettare maggiore gratitudinē.	455
Non mitigare odio inueterato.	64
Picciolo fatto a tempo riesce grande.	780
Publico anteporsi al danno de molti.	134

Publico preferirsi a gli odij priuati.	439
Rileuato passare ne successori.	455
Bestialità de soldati vindicarsi.	729
Bonificatione reale del Polecine di Ferrara farsi da Alfonso ij.	201
Bottini grossi essere vili per trattene-re i soldati.	710
Bugia colorarsi con la verità, perche sia creduta.	581
C Accia de gli vccelli da rapina introdotta in Italia.	154
Calunnia de nostri creduta essere vile al nimico.	44
Preferirsi alle volte al buon consiglio.	97
Caluniarli altri per proprio vile.	365
Cane fu dedicato a Marte.	150
Cani grossi erano condotti da Principi per magnificenza.	774
Capi delle fattioni riconciliati lenare al nimico la speranza di ribellione.	631
Capi delle solleuationi, come non hanno seguito, andare dispersi.	110
Capi di nuoue religioni apparere seduttori.	436
Capitano acquistarsi riputatione dalla vittoria.	39
Avaro nuocere al Principe.	58
Corrompersi per danari.	301
Disendendo Terra acquistarsi gloria.	635
Disciplinato anche prigione essere in credito.	671
Discordare da gli altri per hauere cagione di partirsi.	580
Di stima dare riputatione a soldati.	433
Esperimentato essere importantissimo.	417. 637. 644
Essere celebre ò per chiarezza di sangue, ò per lūgo vso di militia.	474
Fedele essere importantissimo.	417
Imperito valere poco.	38
Inanimire i soldati con l'esempio,	

& con le parole.	717
Incapace pigliarsi per la bontà de soldati.	547
Intrepido vincere.	69
Poco esposto douere hauere Luogotenente espertissimo.	595
Potere persuadere la guerra per suo vtile.	459
Proetto alle volte peccare in trascuraggine.	561
Quale douersi eleggere.	293
Quale essere inhabile a grandi imprese.	744
Quando douersi rendere.	670
Rimanere in libertà dopo la sua condotta.	519
Valoroso infondere valore ne gli altri.	47
Vinto in battaglia perdere la riputazione.	571
Capitolatione della pace de Vinitiani, & del Duca Franc. Sforza.	686
Capitolatione spirare con la vita de capitolanti.	729
Capitolo impertinente in vno trattato fare ricusare gli altri.	742
Cariche honorate desiderarsi in persone honorate.	606
Quali non essere da accettare.	533
Caso improuiso portare euento incertissimo.	656
Caso insperato confondere la mente altrui.	617
Castello di legname fatto per assedio.	140
Castello fabricato opposto ad altro castello.	354
Castigo troppo seuerio essere dannoso.	69
Catholico	
ALBERTO V.	470
AZZO II.	69
HENRICO IX.	153
PRINCIPI di Este.	153
Cavaliere fatto per assicurare il campo.	633

Cavalieri di S Michele instituiti.	746
Quali furono, & di che stato.	770
Cavalieri farsi dopo la vittoria.	339
Cavalieri Teutonici, che Croce portino.	786
Caualli erano lo sforzo dell'esercito.	33
Causa di Dio anteporsi a quella degli huomini.	135
Causa priuata lasciarsi per la pubblica.	134
Causa rimossa rimouersi l'effetto.	233
Celerità essere vtile nelle spedizioni.	44. 124. 273
Censure Ecclesiastiche come che ingiuste essere da temersi.	314
Nuocere piu contra a chi è odiato.	291
Cerui estimati nimici da soldati inuiti.	710
Ceruisia beuanda de gli Aquilon.	46
Chiesa Orientale diece volte disunita dall'Occidentale.	615
Diece volte vnita con l'Occidentale.	619
Chiese spogliarsi quando possono esser spogliate da nimici.	709
Cigno impresa di alcuni principi di Este.	44
Cimieri tre posti sopra le Arme de gli Elettori.	785
Citatione in quali casi pretermetterfi.	623
Cittadini non essere bastanti a difendere la loro patria.	669
Tenersi vniti con ragioneuole temperatura.	711
Clemente	
AZZO X.	285
Eugenio iiij.	585
Giouanni xxij.	331
GIULIO viij.	158
Clemenza vsarsi nel fallo emendabile.	255
Cognomi quando, & donde presi dalle famiglie.	7

TAVOLA

Colera superare altri con loro danno.	491	Da dissolversi.	579
Collazione de beneficij di Francia levata à Vesconi.	737	Infruttuoso à Greci.	601
Collegati alienarsi dall'amicitia d'altri per mala risoluzione.	627	Calcedonese contra Eutiche.	619
Attendere al loro vtile.	746	Claremontano.	109
Co nimici distaccarsi da loro per il proprio danno.	118. 454	Constantiese.	532. 537
Essere da infestare.	118	Cōstantinopolitano cōtra Ario.	619
Riputarsi nimici.	626	Constantinopolitano sesto.	620
Facilmente discordare.	139	Constantinopolitano Ottavo.	620
Non aiutandosi mutuamente separarsi.	757	Efesino contra Nestorio.	620
Stare nel pericolo de gli altri vniti con loro.	443	Efesino inualido.	616
Tirarsi alla neutralità come hanno acquistato per loro.	724	Ferrarese.	603. 611. 612
Cometa precede la morte di Borso.	778	Suoi articoli.	623
Commemoratione de beneficij essere indebita.	312	Traslatò à Fiorenza.	636
Commodità, & sicurezza cercarsi ne Concilij.	602	Fiorentino.	87
Compagnia data ne carichi essere affronto.	695	Guaftallese.	111
Ne carichi essere indegna à chi li merita.	682	Lugdunese.	107. 137. 621
Complimento farsi con Principe cōfinante.	433	Mantouano.	99
Farsi con Soprano nuouamēte creato, ò vittorioso.	319	Niceno.	622
Compromessi liberi farsi ne Principi per loro decoro.	735	Niceno Secondo.	620
Concilij come essere sospetti à Papi.	744	Piacentino.	109
Douerli intimare, & approbare dal Papa.	602	Pisano.	120
Generali da farsi in che tempo.	538	Pisano Secondo.	510
Infruttuosi quali.	601	Remese.	137
Inualidi quali.	601	Romano.	100
Rimediare à disordini della Chiesa.	141	Sanele.	575
Concilio Basiliense.	575	Vercellese.	87
Cerca l'abbassamēto del Papa.	601	Vicentino.	109
Confirmato da Eugenio iij.	579	Concione de gli Ambasciatori Reggiani à Nicolò iij. per quella Città resa.	516
		Di Acarino, à suoi sudditi per saluarli.	32
		Di Almerico da Barbiano per deliberare la guerra contra lo stato di Milano.	456
		Di Azzo ix. in Parma per assaltare Vittoria.	212
		Di Baldassare Costa nel Consiglio per proseguire la guerra contra il Duca di Milano.	454
		Di S. Bernardo à Guelfo viij. in per suaderlo all'accordo con Corrado iij. & alla Crociata.	133
		Di Christoforo Garetone à Gio. Paleologo per disponerlo à venire à Ferrara al Concilio.	598

Di Corrado

Di Corrado iij. nella Dieta contra
Henrico viij. 124
Di Filippo Fontana nel darli la onni-
moda potestà di Ferrara ad Az-
zo ix. 191
Di Foretto per difesa di Aquileia. 15
Di Francesco Nasello a Fiorétini per
disporli alla pace. 734
Di Gasparino Stranga a Ludonico v.
in persuaderlo à venir in Italia. 319
Di Giacomo Trotto a Paolo ij. escu-
sando la neutralità di Borso, & in
nome di lui essortandolo alla pa-
ce. 755
Di Giocolo Giocoli à Franc. ij. Carra-
ra per la pace co Vinitiani. 484
Di Guesfo viij. in ribattere la Con-
cione di Corrado iij. 127
Di Guicciardo Ragona à Trivigiani
per difenderli da Ezzelino. 205
Di Hercole alla sua gente per la par-
tita da Ferdinando Re di Napo-
li. 694
Di Nicolò iij. a gli ambasciatori Ve-
neti, Milanesi, & Fiorétini persua-
dendo la pace. 557
Di Nicolo dalla Tauola in ammoni-
re i Modonesi. 345
Di Obizo vij. al Doge Francesco Dan-
dolo per rappacificare Vinitiani co
Mastino dalla Scala. 356
Di Odo Canale a Sauij di Ferrara per
giustificazione de Marchesi. 309
Di Orlandino Canossa dando ad Obi-
zo vj. il dominio di Reggio. 252
Di Tadeo a Bresciani animandoli a
difesa loro contra Nicolo Piccini-
no. 631
Del Vescouo di Modona dando ad
Obizo vj. il dominio di quella cit-
tà. 248
Di Vgone iij. per sedare il tumulto
di Perugia. 78
Di Vgucione Contrario notificando
la successione di Leonello, & di Bor-
so ordinata da Nicolo iij. 560

Concordia inalzare le cose basse. 305
Concorrenza lodeuole tra i popoli vi-
cini. 256
Confidenti essere atti a inuestigare la
intentione de Principi. 382
Essere atti a rappacificare i nemi-
ci. 356. 461
Per sospetto disunirsi. 714
Confidenza delle proprie forze ingan-
nare altrui. 590
De soldati impedire i buoni suc-
cessi. 453. 462
Nata dalla prosperità declinare nel
l'aduersità. 167
Vana essere nocua. 113
Confinanti per odio intestino venire
spesse volte a differenza. 681
Potenti essere sospetti. 355. 557
Confusione nel gouerno del luogo
principale del dominio confonde-
re gli altri. 457
Connestabile di Castiglia essere gran
de dignità. 694
Consanguinità non curarsi per rispet-
to de dominij. 267
Conscienza tocca dal vero rimorde-
re. 359
Consequenze graui nascere da lie-
ue accidente nelle cose della guer-
ra. 474
Consigli militari essere falsi di chi ha
riconosciuto il nimico. 714
Consigli popolari essere irresoluti. 352
Consigli quali preualere. 371
Consigliere appassionato nuocere al
proprio Principe. 401
Gratificato da altro Principe fauo-
rilo. 746
Inesperto disturbare le determina-
zioni. 414
Introdotta ne maneggi restare co
Principi succedenti. 411
Offeso nuocere allo Stato. 458
Consiglio del gouerno di Nicolo iij.
411
Riformato. 432

T A V O L A

Nuono.	432. 433. 434. 443
Consueto fatto proprio essere diletta- bile.	173
Consulta contra i Visconti.	379
Per chiamare Luigi d'Angiò in Ita- lia.	519
Per condurre la guerra in Lombar- dia.	451. 454
Per conquistare Aquileia.	28
Per difendere Aquileia.	15
Bologna.	367
Ferrara.	315
Per far guerra à Giovanni Benti- uoglio.	447
Per proseguire la guerra contra Ot- tobuono Terzo.	509
Per saluare gli Altinati.	31
Per soccorrere Monteuoglio.	325
Conti da Carlo Magno lasciati in Ita- lia per suoi Vicarij.	57
Contrastare co nimici fin'a che segno douerli.	555
Conuito fatto dal Card. San Sisto a Leonora d'Aragona.	790
Corpo d'essercito douersi mantenere quando il nimico è in fuga.	717
Corni, & milui combattono insie- me.	718
Cose friuoli aggregarsi per farne vna grande.	306
Cose sacre cõtaminarsi da chi dispres- za la Sede Apostolica.	230
Costante	
Alessandro iij.	142
Azzo viij.	168
Borso.	768
Giuuanni d'Angiò.	725
HENRICO ix.	158. 160
Leonardo Veniero.	779
NICOLÒ ij.	397
OBIZO vij.	377
Costanza della fede fa gli huomini grati a Principi.	595
Credenza del vulgo essere facile.	269
Credulo	
Galeazzo Sforza.	766

Croce de Cavalieri Teutonici.	786
Croce predicata cõtra Vinitiani.	292
Crociata per cagione di penitēza.	343
Crociata trattata da Paolo ij.	726.
749. 771	
Trattata da Pio ij.	704. 716
Cronica nuoua scritta.	412
Crudeli	
Alani.	38
Bresciani.	457
Cremaeschi.	141
Francesi.	50. 671
Gotti.	7. 45
Italiani Gibellini, & Guelfi.	160
Schiauoni.	296
Siciliani.	243
Tedeschi.	351. 352
Vngheri.	68
Crudele	
Albeche.	48
Alberico da Romano.	225
Antonio da Pisa.	594
Atila.	11. 30. 35. 36
Bertrando Pelagrua Cardin.	294
Corrado Re di Napoli.	217
Diego Dalmasio.	300
Euino.	48
Ezzelino da Romano.	174. 176.
187. 207. 218. 221. 226	
Ezzelino Monaco.	160
Giacopo Bussolario.	383
Giuuanni Vitellesco.	594
Gio. Galeazzo Visconte.	407
Maometto Turco.	771
Maurizio Doge.	58
Odoagro.	40
Ottobuono Terzo.	467. 513
Ottone Bauaro.	210
Passarino Bonacossa.	329
Pippo Vnghero.	525
Ruggieri Vbalдини.	267
Salinguerra Torello.	165
Salinguerra ij.	359
Sigismondo Malatesta.	754
Totila.	44
Verfutio.	352

Vicalare. 48
 Crudeltà essere contraria alla benefici-
 cenza di Dio. 36
 Nella guerra essere propria de Bar-
 bari. 525
 Vrsari contra nimici crudeli. 294.
 563. 594

Cupidità altrui non potersi satiare. 416
 Di regnare causare mali effetti. 651
 Immoderata di crescere ruinare i
 Principi. 167

Cupido
 Giouanni Visconte. 371. 380
 Ludouico v. 328
 Obizo da Polenta. 416
 OTTONE IIIJ. 167
 Pietro Candiano. 63
 Pietro da Polenta. 406

Curiosità essere il cercare le cose non
 necessarie. 623

Non essere il preuedere i falli, &
 prouederui. 623

DAnaro difficilmēte mettersi insie-
 me in tēpo della necessità. 403

Essere mezo per effettuare le cose
 graui. 328

Repetito generare nimicitia. 363

Danni proprij preuedersi per cuitar
 li. 645

Darsi ad altri quello che per noi ac-
 quistare non possiamo. 229

Debsitatione de gli vniti con noi ef-
 sere nostro disuantaggio. 723

Debito da stipendiato anteporsi a tut-
 to il resto. 646

Muouere i Principi. 749

Decoro come essere contra l'utile. 545

Douere essere conforme alle occa-
 sioni. 798

Essere alterato dalle occasioni. 798

Decretali formati da Grego. ix. 190

Deditione procurarsi cō minaccie. 30
 Tarda essere piu graue. 183

Deliberationi nella guerra pēdere dal
 maggiore profitto. 456

Delinquente notorio senza forma di
 giuditio condannarsi. 512

Delusione maggiore causare maggio-
 re sdegno. 618

Depressione de Ministri essere grata
 al volgo. 433

Desiderio di gloria eccitare i magna-
 nimi a operare. 155

Diamante impresa di Hercole. 776

Disfendersi da nimico numeroso tem-
 poreggiando, & spesso trauaglian-
 dolo. 32

Difensori essere vtili fuori della Cit-
 tà. 16

Pochi in luoghi forti facilmente ri-
 buttare i molti offensori. 632

Difesa debole de gli inesperti. 669

Disperata essere da omettere. 32

Necessaria, & giusta alle volte ac-
 cendere gran guerra. 184

Necessaria, & giusta douerli piglia-
 re. 669

Procedere infino à certo segno. 31

Difetti graui coprirsi con la diligeza
 estrinseca. 607

Difficoltà di reggere bene. 345

Diffidente

Filippo Maria Visconte. 556

Diffidenza dare causa di alienatio-
 ne. 328. 584. 714

Generarsi da sospetti. 745

Hauerli di chi ha mancato vna vol-
 ta. 564

Potersi leuare con la presenza. 718

Dignità della persona non assicurare
 dal nimico. 83

Essentiale essere l'assissa al domi-
 nio, & al dominatore. 776

Dilatione essere vtile per ottenere i
 gradi desiderati. 125

Diligenza estrinseca coprire difetti
 graui. 607

Disciplinarsi prima, che comandare.
 393

Discontentezza scancellarsi con nuo-
 ua satisfattione. 607

TAVOLA

Discordia abbassare le cose alte. 305	De cōsanguinei dare occasione ad altri contra di loro. 264
D'amici facilmete accōmodarsi. 720	De Principi di vna Prouincia farli accostare ad altri. 332
De collegati essere dannosa alle imprese. 146	Disunito in se medesimo discordare da gli altri. 254
De cōfinanti douersi acquetare per nostro vile. 437	Diuersiua cercarsi da chi è assaltato. 356
Della religione essere di pregiudizio alle anime, & di scandalo alle vite. 599	Essere vile contra nimico potente. 382. 383
Del popolo nutrirsi da Ministri de Principi per loro commodo. 631	Essere vile per liberare assedio. 560. 670
De Principi Christiani essere dannosissima. 146	Essere vile quando il nimico non puo essere sforzato. 219
Nella guerra causarsi da gente imperita. 430	Tentarsi inefficacemente assaltando luoghi sicuri. 333
Per confini poter riuscire piu graue. 542	Dominio precipitare sotto il gouerno di pupillo. 651
Somministrarsi vilmente ne Capi dell'esercito. 335	Assicurarsi con la discordia de gli Emuli. 536
Discorrere prudentemente esser diuerso dall'operare valorosamente. 546	Conseruarsi con la continuazione della primogenitura. 449
Disdegno confondere l'armato. 486	Del nimico guadagnarli per tagione di guerra. 666
Disegni sopra la mente altrui non riuscire. 736	Farli legittimo con hauerne titolo dal soprano. 364
Disfauori da Principi fatti a Potenti essere perniciosi. 592	Ecclesiastico occupato sempre restituirsi in integro. 626. 736
Disfauori da Principi come portarsi per racquistare la gratia loro. 592	Ecclesiastico ingiustamente ritenerli. 744
Dispetti della guerra a chi risarsi. 558	Douersi assicurare inanzi altra azione. 411
Disperatione fare animoso l'oppresso. 360	Grade sbattuto tosto declinare. 362
Dispositione ad impresa confirmarsi per li successi. 455	Indebilirsi per le discordie. 38
Disprezzato prendere ogni degno partito per risentirsi. 696	Indebilirsi per le diuisioni. 449
Disprezzo essere dannoso. 44	Nuouo assicurarsi estinguendo i Principi naturali. 494
Disimulatione del proprio vile per tirare altri a fauorirlo. 327	Proprio non lasciarsi disordinato per ordinare le cose altrui. 237
Essere vile nella cōtrouerfia di due eguali. 317	Stabilirsi con Coronatione del figliuolo. 50
Quando essere vile. 714	Con protectione del superiore. 243
Quando lasciarsi. 579	Con titolo dal soprano. 97. 364
Dissoluto	Tirannico hauere successione poco stabile. 529
Vincislao Boemo. 418	Quale essere da cedere. 540
Disiunione crescere nelle città per la troppa assicurazione de Capi. 711	

Ricursarsi

Ricuffarsi da Principe per euitare maggior danno.	443
Doni placare i nimici.	318
Donna gelosa uccidere il marito.	393
Impudica traboccare in sceleratezze.	376. 403
Impudica tradire il marito, & la patria.	50
Dōne essere ambiziose, & inuid.	229
Essere inhabili al gouerno de' stat.	573
Ne' pericoli mostrare segno di valore.	635
Dote promessa & non data, causare odio.	727
Ducate dignità in Borsa lodata da tutta Italia, & grata a tutti i Principi Christiani.	682. 770. 774
Dignità nella Casa di Este essere di grandezza quanta altra Ducale possa essere.	776
Ducale habito quale essere.	775
Ducati instituiti nelle Prouincie.	185
Ducato primo instituto nelle certe.	683
Duchi de quali non se ne puo creare altri piu grandi.	776
Duchi di Lithuania } come intitolati.	776
Di Moscouia }	
Di Russia }	
Non riconoscono Superiore alcuno.	777
Duello trattato tra Carlo d'Angiò, & Pietro d'Aragona.	245
Durezza di vno fare risolvere gli altri.	738
E ccesso grane quale sia.	138
Effetti contrarij alle parole scoprire l'animo altrui.	335
Scoprire i pensieri.	309
Seguenti mostrare le cause delle azioni preterite.	124
Efficacia fare impressione.	558
Libera fare risolvere gli irresoluiti.	550
Eloquente acquistarfi autorità ancora che ne maneggi non rielca.	546

Eloquente	
Ardouino.	113
Azzo viij.	166
NICOLÒ ij.	405
NICOLÒ iij.	639
OBIZO vij.	377
Pio ij.	705
Emulazione altrui essere stimolo a giouani.	652
De Ministri portare danno al Principe, & gloria a loro.	556
Fare con proprio dāno cercare quello d'altri.	664
Emuli de gli stat altrui quando, & da chi chiamarsi.	684
Non uolere ch'altri cresca di vantaggio.	612
Epistole Sinodali gia solere scriuerfi da Vescouu nuouamēte pmossi.	617
Errori del padre rigorosamente vindicarsi nel figliuolo.	130
Notabili sopirsi con beneficenza, & proferte.	607
Errori de gli Historici nelle cose di Ferrara.	302
Escusatione farsi cō gli amici di guerra presa contra loro.	475
Espeditioni dipēdēti da danari, & gente altrui nō hauere felice esito.	725
Esperienza delle cose passate essere salda regola.	320
Espugnatione di vno luogo interire gli altri.	271
Essempi lontani, & antichi lasciarsi quando ne sono de domestici, & moderni.	346
Esercizio, che ci vien contra, essere da tenere lontano opponendouisi.	229
Danneggiato ne gli alloggi.	144
Di diuerse nationi facilmente disciogliersi.	16
Formato.	11. 143. 188. 216. 219. 226. 265. 277. 325. 365. 382. 385. 395. 419. 473. 525. 551. 561. 574. 576. 639. 640. 668. 684. 714. 722. 730.

T A V O L A

Non douersi licentiar se non effe- quita la pace. 559	Fede douersi offeruare anche con dā- no de suoi propinqui. 261
Riformato. 145. 147. 391. 429. 644	Non rompersi a chi prima l'ha vio- lata. 512
Rinforzato. 24. 211. 451. 644	Fedele
Ritirarsi per perdita di frontiera difesa. 279	Baldassare Offidano. 595
Saluato in difficultà. 355. 358	Giacopo ij. Re d'Aragona. 261
Sbandato per timore. 575	Tedesco familiare di Nic. Picc. 641
Sopraggiuto da piu numeroso met- tersi in sito sicuro. 706	Fedeli
Spauentato temere ogni cosa. 710	Italiani. 26
Vtilmente inuernarsi nel territorio nimico. 674	Fermezza del procedere come essere vtile. 565
Esterninio del nimico nō proseguirsi per euitare maggiore disturbo. 500	Feroce
Esterni chiamarsi in aiuto cō propria danno. 410. 720. 759	ERNESTO. 52
Chiamarsi per vendetta. 356	Massimino. 18
Chiamati in aiuto non licentiarli a nostra voglia. 758	Stefano Vnghero. 259
Chiamati in aiuto non limitare le forze loro. 759	Feroci
Euenti incertissimi nascere da casi im- prouisi. 500	Dani. 73
F accondia essere atta a persuade- re. 550	Francesi. 717
Fama de thesori non corrispondere al vero. 342	Germani. 68
Fame essere intolerabile a popoli. 46	Hunni. 16
Fame memorabile in Germania. 215	Marcomanni. 24
Famigliari intrinsecchi de piu debili essere poco fedeli. 415	Ferocità essere odiosa anche à quel- li del proprio sangue. 258
Famiglie alle volte finire nel nome, nel quale incominciarono. 227	Feudatario essere tenuto à seruare fe- de al Soprano. 364
Come nobilitarsi. 681	Fidarsi del nimico inutilmente. 318
Fanteria quando essere piu vtile della Caualleria. 490	Troppo d'altri essere pericoloso. 169
Farsi volōtariamēte quello, a che ci co- nosciamo douere esser'astretti. 665	Figliuoli mangiati dalle madri per fa- me. 215
Fattioni nelle città causarsi dalle di- scordie de Capi. 352	Figliuolo come corrispondere in amo- re al padre. 651
Fatto seruire in vece di Consigli. 486	Discordare dal padre rimaritato- si. 750
Fauoriti de Principi mettere li stati lo- ro in disordine. 536	Essere naturalmente inclinato à se- condare la qualità del padre. 663
Fede Christiana raffinarsi nelle perse- cutioni. 34	Leggitimarsi col matrimonio sulle quente. 377
	Naturale non succedere ne' stati pa- terni. 666. 754
	Perseguitar' il padre p regnare. 111
	Portare le iniquità del padre. 589
	Supposto per disegno di dāno. 693
	Fiumata chiusa. 630
	Guadagnata. 477. 640
	Guardata. 26. 640

Guazzata. 26. 29. 225. 398. 707	Fortificazione farsi anche da Sacer-
Passata sopra Zatte. 460	dotti. 41
Tagliata a danno de nimici. 473	Farsi per assicurare vn paese. 66
Forestieri douere essere piu rispetta-	Non permettersi alle frontiere. 795
ti. 600	Fortuna inalzare i depressi al Regno.
Essaltati da Principi cercare di m̃-	46
tenerli potenti. 784	Mutarsi dalla mano di Dio. 558
Fare uscire le Republiche de loro	Forza constringere altri à fare il debi-
termini. 777	to. 638
Formidabile	Opporsi alla forza. 620
RAINALDO iij. 344	Ragioneuole potere piu, che la ini-
Forte	qua. 542
ACARINO. 39	Forza commune contra commune ni-
ALFORISIO. 39	mico. 126
AZZO X. 273. 276. 280	Fratelli con reciproco amore confer-
BONIFACIO. 43. 44	uare la propria grandezza. 651
Carlo Re di Napoli. 245	Essere sospetti nelli stati. 383
FORETTO. 12. 22	Minori douere hauere i maggiori
Francesco Sforza. 677	in luogo di padre. 652
Frisco. 339	Fraude vsarsi da chi nõ ha la forza. 170
Giouanni Bentiuoglio. 447	Fraudolente
Guglielmo Ferrebach. 84	Luchino Visconte. 372
Leonardo Veniero. 679	Pinamonte Bonacossa. 329
Leone Papa. 36	Frontiere ripararsi nel tempo di pa-
VOONE iij. 79	ce. 523
Forte non temere la morte. 778	Fuoco in Ferrara. 342
Forte abbandonato. 21	Fuorusciti amplificare le cose à ṽtag-
Abbruciato. 21	gio loro. 739
Assaltato. 18. 221. 633	Essere da tenere in speranza. 739
Difeso. 19. 221	Metterli in compagnia de nimici
Fatto a cõfini. 341. 390. 397. 419. 427	della patria. 367
Fatto attorno à terra assaltata.	Furore essere somministrato dal dolo-
633 635.	re. 68
Fatto in fiume per impedire l'asceso	Furioso
d'armata nimica. 630	Atila. 29
Fatto sopra territorio nimico. 391.	G Aleoni Milanesi abbruciati da
397. 490.	Francesco Bembo. 553
Fatto sotto Terra per difenderla.	Gazzare nauilio quale. 338
18. 221. 317. 476. 633	Gelosia dal nimico generarsi in chi ci
Preso. 398. 477. 481. 490. 553	è confidente. 672
Fortezza nell'auersità essere causa di	Generalato darsi à nimico de nimi-
gran gloria. 45	ci. 354
Fortezze fabricarsi per freno del po-	Darsi à personaggio con cui gli al-
polo. 380	tri non hanno competenza. 449
Picciolo quando furono guarda-	Darsi à personaggio maturo, robu-
to. 381	sto, & perito. 749

TAVOLA

Generale non douersi mettere in per- ricolo.	362	Stefano Badoaro.	190
Generoso		VGONS iij.	80
Azzo x.	280	Valdemaro Marchese di Branden- burg.	316
Henrico Castigliano.	234	Gloria accompagnata da vtilità far ri- soluere i Principi.	603
Gente fresca dare vittoria all'esserci- to.	717	Mouere i Principi.	749
Opporsi à fiachi.	14	Gonfio nella prosperità inuiliti nel l'aduersità.	358
Noua nō obedere à Capitani.	527	Gouernatore crudele, & inesperto ef- fere dannoso.	384
Gigli di Fràcia dati à Nic. iij.	535.786	Perche cagione fuggire dal Gouer- no.	352
Giostra fatta in Vinetia.	646	Gouerno del luogo principale del Do- minio dare forma a gli altri.	457
Giouane disciplinarsi meglio nelle Corti esterne, che nelle paterne.	652	Di molti hauere diuersi imped.	339
Douersi rimettere al parere altrui.	456	Di pochi hauere diuersi incōu.	345
Incauto ne maneggi facilmente re- stare ingannato.	275	Di Principe quale essere.	191.192
Lontano da gli occhi paterni poter pigliare trista piega.	410	Di vno tolerabile anteporsi à quel- lo di molti.	345
Prudete produrre buoni effetti.	386	In mano di pupillo essere diffetti- uo, & reo.	950
Giubileo instituito.	265	Popolare quanto essere dānoso.	253
Giuditio infermo causare errore in o- gni operatione.	45	Tirannico quale essere.	191.192
Giuditio Christiano essere retto dalla equità, & dalla clemenza.	131	Gradi distinguersi secōdo i meriti.	348
Diuino manifestarsi contra i cru- deli.	513	Grado dare riput. a chi l'ottiene.	355
Giustitia diuina tardare con seueri- tà.	227	Indebito disprezzarsi non ottenen- do il debito.	292
Essere vindice delle ingiuste offe- se.	78	Offerto da esterni quando, & come ricusarsi.	770
Hauere parità.	348	Riccuere alle volte riputatione dal possessore.	356
Seruarfi anche cōtra il proprio san- gue.	568	Grandezza diuisa essere men sospet- ta.	674
Giusto		Posseduta mutare affetto nell'huo- mo.	501
ALDROVANDINO v.	403	Procacciata con celerità, & violen- za precipitare.	495
Aurelio Candido.	36	Grandi nō abbassarsi, ma douersi an- nichilare.	163
Bernardo.	119	Grati	
CAIO ATIO.	6	Vinitiani.	362
Carpillo Gaudentio.	36	Gratitudine maggiore darsi à benefi- cio maggiore.	455
Giuanni d'Angiò.	725	Grato	
Guidolosso Vercellese.	350	BERENGARIO.	62
HENRICO ix.	153.161		
LEONELLO.	680		
Lothario ij.	124		
NICOLO iij.	568		

COSTANZO.	42	Per acquistare dominij.	46. 484. 579
Federico Imp.	138	Per ambitione.	5
Giuovanni xliij.	71	Per ampliare dignità.	579
Gregorio v.	76	Per assicurare il popolo.	135
Henrico Castigliano.	234	Per assicurare se stesso difendendo	
Lothario.	60	altri.	161. 469. 475
Ottone Imp.	64	Per castigare la ingratitudine.	42
Pipino.	55	La ribellione.	58
RAINALDO iij.	344	Per cōseruatione della religione.	12
VGONE.	62	Per cōseruatione de sudditi.	12
Vittore ij.	87	Per desiderio di guerreggiare.	572
Graue		Per difesa necessaria.	484
OBIZO vij.	372	Per discordia de confini.	260. 398
Grauezze disuguali generare discor-		Per dispiacere hauuto.	66
dia ne popoli.	711	Per diuertire il nimico.	628
Guelfo che significa.	150	Per fede data a chi persuade la guer-	
Guerra aperta essere piu sicura che la		ra.	177
continua gelosia.	319	Per gelosia di dominio.	54. 61. 160
Continuata nelle Prouincie affli-		Per hauere fauore da sudditi del ni-	
gerle.	43	mico.	694
Contra infideli per il premio eter-		Per indurre altri a dare aiuto.	485
no inuitarli la gente.	705	Per ingiurie riceute.	704
Dannosa douersi euitare.	526	Per inquietudine naturale.	578
Quale essere.	276. 526	Per l'alsétia del Princ. naturale.	175
Difensua dannosa a Signore nuo-		Per Lega fatta cōtra alcuno.	265
uo.	366	Per liberare popolo oppresso.	135
Eleggerli nel disuantagegio.	57	Per mantenere, & difendere li Sta-	
Differirsi quando, & da quale per-		ti.	131
sona.	667	Per matrimonio illegittimo.	645
Diuertirsi vtilmente.	325	Per odio.	177
Douersi tenere lontana.	132	Per pretensioni antiche.	151. 360
Dubbiosa douersi condurre ad ac-		Per reprimere coloro, che occupa-	
cordo.	84	no li stati altrui.	97
Et pace come da eleggerli da me-		Per reprimere l'ardire altrui.	174
desimi per diuersi rispetti.	544	Per reprimere la insolenza temera-	
Fatta nella prouincia non permet-		ria altrui.	471
tere al Principe implicarsi nell'e-		Per ricuperare il proprio.	558
sterne.	122	Per ricup. luoghi perduti.	174. 568
Nel paese nimico essere vtile.	278	Per risentirsi di riputata ingiuria.	
Nel proprio Stato' essere dannosa		59. 122. 425. 579. 628.	
anche con vittoria.	278	Per schifare il pericolo di peggio.	
Guerra farsi		705	
A chi cerca opprimere altri.	662	Per sdegno di essere deluso.	354
A gli inosservatori de patti.	722	Per sospetto di non essere soggio-	
A gli occupatori del nostro.	722	gato.	298
Per abbassare gli emuli.	117	Per sostenere altri.	485

Per stabilire stati a proprij discenti.	117	Publico preferirsi à risentimenti privati.	419
Per vindicarsi di rotta ricevuta.	11. 163	Honori grandi mutare la inclinazione dell'animo.	104
Per vile futuro.	469	Huomini d'arme chi chiamarsi.	116
Per vile presente.	470	Hauere sotto loro tre cavalli da cōbattere.	549
Sforzatamente per difesa.	484	Huomo infido essere inclinato a ogni male.	172
Vulmente contra nimico occupato in altra guerra.	199	Maligno eccitare i Principi al male.	163
Guerra fuggirsi da chi è inclinato alla pace.	646. 667	Troppo animoso mettersi facilmente in pericolo.	373
Guerra longa cōsumare l'autore.	348	I magini de Santi distrutte in Oriente.	53
Poco honesta farsi per dominio nō proprio.	540	Imboscata farsi p pigliare alcuno.	61
Sotto vn Capo solo essere piu espediente, & piu sicura che sotto molti.	356	Per rompere alcuno.	452
H eresia de gli Iconomachi.	618	Per vincere la guerra.	149. 585
Di Acatio.	617	Imperatore quale eleggersi nelle necessitā.	524. 525
Di Ario.	615	Imperatori rapportare successi diuersi dal passare loro in Italia.	320. 321
Di Euthice.	616	Imperiale Sede transferita.	1
Di Focio.	622	Impio	
Di Giovanni Hus.	438	Bernabò Visconte.	383
Di Macedonio.	616	Can Signorio dalla Scala.	389
De Monomachi.	618	Galeazzo Visconte.	383
Di Nestorio.	616	Henrico v.	111
Heretiche alle volte suscitarsi per la negligenza de Principi.	438	Salinguerra Torello.	189
Essere contrarie alla perpetuitā, & tranquillitā de' stati.	621	Impotente cercare di preualere con inganno.	415
Essere da rimouersi da' stati.	269	Impresa de Potenti essere detrimetosa.	321
Estinguersi ò con decreti, ò con arme.	621	Differirsi per aprire l'adito ad altri acquisti.	451
Estirpare dalla Sede Apostolica.	9	Difficile trattarsi piu con discorsi, che con effetti.	726
Heretici fauorirsi da chi desidera stato indebitamente.	747	Disperata non intraprendersi.	238
Historia antica difficile da essere scritta.	3	Di Terra Sāta persuasa da Mathelda.	109
De Principi di Este essere quasi vniuersale.	4	Effettuarsi addormentando chi ci puo obstar.	182
Historici eterni errare nelle cose antiche.	285	Facilitarsi depiimendo, & mettendo ostacolo al nimico.	240
Quali essere degni di fede.	3	Fondata sopra la speranza cercare molta circospezione.	456
Honore immeritamente torli a degni per darlo a gli indegni.	606		
Premio delle gloriose attioni.	250		

Incerta non douersi fauoreggia- re. 730	luderare. 603
Inutilmente tentarsi contra nimi- co sicuro. 446	Inconstante come portarsi nella pro- spertà. 592
Nò succeduta dare male riputatio- ne al resto. 446	Nelle imprese nuocere a se, & a gli altri. 205
Non succeduta infiacchire i Capi- tani. 724	Inesperti della guerra nuocere alla di- fesa. 669
Propinqua pponersi alla lottana. 331	Infideli esaltati per le discordie di Christiani. 599
Quale da pigliarsi tra molti nimi- ci. 668	Infermità leggiera aggrauarsi per la indispositione dell'animo. 659
Riuscibile preporli alla fallace. 331	Ingannarsi facilmente quelli che si assi- curano. 369
Sicura anteporsi alla dubbiosa. 521	Ingenosi Modonesi. 252
Vtile preporli alla vendetta. 47	Ingegnoso HENRICO ix. 158
Imprese de Principi di Estg. 44. 533	Ingiuria discioglierse anche la concor- dia de tristi. 186
Imprese essersi vlate anticamente. 787	Disfinita, & rinfacciata chiama- re vendetta. 48
Impressione formata in Principe co- me conoscersi. 309	Nelle cose d'honore essere dannosa anche a Soprani. 223
Imprudente Alboino. 48	Ingiusto Berengario ij. 64
Atila. 18. 29	Corrado Re di Napoli. 217
Ezzelino da Romano. 205	Manfredo Re di Napoli. 217
Filippo Maria Visconte. 556	Pietro Candiano. 63
Francesco iij. Carrara. 471	Salinguerra Torello. 162
Frisco. 274	Vuacho Longobardo. 47
Giustino ij. 45. 48	Ingratitudine essere dannosa. 45. 272
Guido lasso Vercellese. 350	Ingrato Taddeo Manfredi. 273
Heracio. 51	Theodato. 22
Odoaldo. 51	Innocenza poter piu che la peruersità della fortuna. 517
Impudico	Inondatione di fiumare. 50
Giouanna Reina di Napoli. 376	Inquieri Eruli. 39
Giouanna ij. 536	Scithi. 39
Matteo Visconte. 383	Turcilinghi. 39
Rodoaldo. 52	Inquieto Bernabò Visconte. 389
Romilda. 50	Ezzelino da Romano. 174. 179. 200
Imputatione esteriore in gran fallo mostrarlo falso. 118	Filippo Maria Visconte. 559. 565. 578. 597. 687. 664.
Inauertenza a danno de nimici essere indegna di scusa. 473	
Incamicciata fatta per ingannare il ni- mico. 26	
Per pigliare vna Terra. 452	
Incapace di sciēza essere inutile, & in- degno di viuere. 252	
Incastellate che sieno. 481	
Inconueniente possibile douersi con-	

TAVOLA

Francesco ij. Carrara.	492	Irresolutione caularsi da sinistro e-	
Giovanni da Barbiano.	421	uentio.	571
Giovanni Re di Boemia.	338	Nelle imprese far perdere la occa-	
Inquietudine risorta in alterezza leua-		sione di vincere.	355
re la riputatione, e li stati altrui.	565	Propria causare giusta escusatione	
Insidiato licitamente preuenire.	512	in altri.	393
Insidiatore al Soprano non essere si-		L Ancia ha seco tre caualli da com-	
curo in luogo alcuno.	418	battere.	549
Al Soprano ucciderli giustamente.	418	Lega causata da matrimonio.	51
Licitamente ucciderli.	512	Lega che cosa essere, & che contene-	
Insidie contra Principi prepararsi ne		re.	760
gli abboccamenti.	705	Con molti essere dissolubile.	390
Non nuocere a Principe vigilante,		Lega de Principi d'vna Prouincia quã-	
& amato dal popolo.	277	do potersi sperare.	765
Scoperte dar causa all'insidiato di		Disciolta generare inimicitia.	363
saluarsi.	373	Lega disunirsi	
Vrsarsi contra il piu forte.	69. 221	Per assicurazione seguita.	146
Insolenza caularsi da prosperi suc-		Per declinatione del collegato.	174
cessi.	53	Per diuersità de pareri.	139
De ministri causare solleuatõe.	153	Per fauori disperati.	483
Quãdo vrsarsi contra i Principi.	126	Per moltitudine de pareri.	139
Intelletto affinarsi i chi comincia per		Per possanza del nimico.	483
tempo à trauagliare.	386	Per stanchezza.	146
Intento al proprio interesse non cu-		Lega farsi	
rare de gli altri.	174	Per conseruatione de stati.	501. 639
Intentione de non interessati essere		Per difesa	
retta ne maneggi.	658	Di Azzo ix. con Innocen. iij.	209
Di Principe nuouo douersi inuesti-		Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Na-	
gare.	382	poli.	271
Interessati fomentare i disegni d'altri		Di Bernardo di Luneburg con E-	
à loro vtile.	640	rico iij. Duca di Sassonia.	409
Intrinscco de Principi douersi tenere		De Bolognesi co Vinitiani, & Fiore-	
occulto.	243	tini.	660
Inuettina d'Alber. Pio confutata.	411	Di Carlo d'Angiò con Obizo vj.	132
Inuidioso		Di Carlo vj. Re de Francia con al-	
Beatrice di Prouenza.	229	cuni Potentati d'Italia.	424
Berengario ij.	64	Di Etio co Visligotti.	11
Ira douere cessare con la morte di chi		Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fio-	
la prouoca.	130	rentini.	584
Preualere all'offesa.	96	De Fiorentini col Legato di Bolo-	
Iracondo		gna.	511
Acauo.	617	De Fiorétini col Re di Napoli.	730
Atila.	29. 30	Di Franc. Sforza co Fiorentini.	684
Honorio Imp.	6	Di Guelfo vj. con l'Arciesc. Ma-	
Ludouico da Sulmona.	491	gontino.	100
Paolo ij.	744	Delle città di Lombardia.	139. 143

Di Leonello col Duca di Milano. 654
 Di Ludouico v. con Rainaldo iij. 323
 Di Mastino dalla Scala con Martino della Torre. 229
 Di Matteo Visconte cō Rainal. iij. 315
 Di Nic. ij. col Legato di Bolog. 389
 Di Nic. iij. con Giouanni xiiij. 533
 Di Nic. iij. col Duca di Milano. 649
 Di Rainaldo ij. con Cane dalla Scala. 324
 Di Rainaldo iij. con li Scaligeri, & Gonzaghi. 332
 De Sanesi co Fiorentini. 511
 Di Vgone di Toingen con Federico Duca di Sueuia. 148
 De Vinitiani co Gonzaghi. 430
 De Vinitiani col Re di Napoli. 772
 Per eccitare guerra. 568
 Per offesa
 Di Aldrouandino iij. contra Luchino Visconte. 379-382
 Di Alfonso Re di Aragona cōtra Francesco Sforza. 684
 Di Atila contra l'Imperio. 11
 Di Azzo ix. contra Alberico da Romano. 226
 Di Azzo ix. cōtra Ezzelino. 178-219
 Di Azzo ix. contra Salinguerra. 188
 Di Azzo xij. contra Nic. iij. 416
 Di Bernabò Visconte cōtra Nic. ij. 394
 Di Bernardo ij. contra Gugliel. v. 792
 Di Carlo da Durazzo contra Vinitiani. 402
 Di Ezzelino contra i Guefi. 160
 Di Filippo Maria Visconte cōtra Fiorentini. 550
 De Fiorentini contra Vinitiani. 481
 De Giouanni Re di Boemia cōtra Ludouico v. 331
 Di Gio. Galeazzo Visconte cōtra Fiorentini. 407
 Di Guelfo ix. contra Vgone di Toingen. 148
 Di Leonello contra innominati. 654
 De Longobardi contra i Principi di Este. 48

Di Luchino Visconte contra Tadeo Pepoli. 366
 Di Ludouico v. contra la Chiesa. 323
 Di Manfredò Re di Napoli contra Carlo d'Angiò. 232
 Di Nicolò contra Bernabò Visconte. 389
 Di Nicolò iij. cōtra innominati. 649
 Di Nicolò iij. contra Obizo da Montegarulli. 413
 Di Nicolò iij. contra Ottobuono iij. 506
 Di Obizo vij. cōtra Mastino dalla Scala. 359
 Di Obizo vij. contra Luchino Visconte. 374
 De Padouani cōtra Aldrouandino ij. 169
 De Padouani contra Azzo x. 260
 Di Roberto Imp. contra Gio. Maria Visconte. 444
 Di Salinguerra Torello contra Azzo viij. 164
 De Vinitiani contra Ludouico xj. Re di Francia. 751
 Per recuperare il suo. 639
 Per reputatione
 Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fiorentini. 643
 Di Francesco Sforza con Ludouico xj. 725
 Per fidegno. 354-345
 Per soccorrere altri. 569
 Per sospetto
 Di Azzo x. cōtra Matteo Visc. 265
 Di Berengario cōtra Vinitiani. 68
 De Bolognesi contra Almerico Barbano. 404
 De Bolognesi contra Azzo x. 272
 De Fiorétini contra Sisto iij. 793
 Di Lōbardia contra il Legato. 315
 De Marchiani cōtra Mastino dalla Scala. 228
 De Milanesi contra Corrado ij. 82
 Di Nicolò iij. contra il Duca di Milano. 639

Di Rai-

Di Rainaldo iij. contra il Re Gio- uanni di Boemia .	132	Luogo ben munito non essere da alle- diare, ma da combattere.	467
Di Roberto Guiscardo contra He- rico iij.	104	Lupo dedicato à Marte .	150
Delli Scaligeri contra Obizo vj.	247	M Acchia di natura, nō di proprio vizio essere indegna di ripren- sione.	411
De Vinitiani contra il Duca di Milano .	560	Machina per tagliare, & abbruciare Ponte.	290
Per vendetta .	439. 548	Maieſtà del Principe sempre essere da riguardarſi.	78
Tra gli vniti .	357. 760	Magistrato nelle Colonie.	4
Lega non ſperarſi di fare con coloro, che ſono in ſoſpetto.	757	Magistrato ſupremo mutabile ſem- pre andare ritenuto.	249
Quando farſi da nimici.	761	Magnanimo	
Seguire alla vnione .	761	Alfonſo Re di Aragona .	692
Sforzata quale eſſere .	761	FORESTO.	8
Tra molti cauſare molte diſſicol- tà.	332	Giouanni Re di Boemia .	333
Tra molti facilmente diſciogli- rſi.	332	GVELFO viij.	158
Volontaria quale eſſere .	760	HENRICO ix.	137
Legge Salica de Franchi.	360	MATHELDA.	114
Legni troppo greuſi eſſere inutili.	481	NICOLÒ iij.	349
Liberale		RAINALDO .	147
Annibale Bentiuoglio.	660	Magnifico	
BORSO .	779	ALDROVANDINO iij.	385
FORESTO.	8	AZZO x.	328
GVELFO viij.	158	BONIFACIO iij.	82. 86
HENRCOLB .	784	BORSO.	720. 779. 682. 776
OBIZO vij.	377	FORESTO.	8
Rodolfo Imp.	237	Galeazzo Viſconte.	118
Libertà del parlare de Principi eſſere grata ad altri .	736	GVELFO viij.	158
Libertà eſſere diſficile, o diſettiua in Città ſoggetta .	345	MATHELDA.	112
Popolare eſſere male auenza al go- uerno di vno.	275	NICOLÒ ij.	393
Procurata per diuerſo fine .	345	NICOLÒ iij.	450. 523
Proporſi da ſollecuatori de Popoli .	523	Paolo ij.	776
Vera de Popoli.	347	VGONE iij.	80
Licēza della plebe cōtra le Leggi.	347	Male maggiore eſſere ſempre da ſug- gire.	544
Lingua latina corrotta.	8	Minore eſſere eligibile .	33
Lunghezza di tempo eſſere intempe- ſtiua alla guerra.	485	Malignità coprirſi con atti eſtrineſ- chi.	310
Luogo à qual Principe laſciarſi nelle Leghe.	793	Maligni	
		Greci .	136
		Maligno	
		Luchino Viſconte.	369
		Salinguerra Torello.	163
		Mādatarij vſciti della facultà del mā-	

dato non pregiudicare. 678
 Maneggi andare à trauerso quando
 non si truoua terzo cōfidente. 249
 Come douersi fare co Principi, la
 mente de quali è ignota. 796
 Importanti tenerli secreti anche à
 gli interessati. 394
 Mantenimento dello stato dal Princi
 pe preferirsi à suoi piu cōgiuti. 650
 Matrimonio difficilmente effettuarsi
 tra Principi di nazioni discrepan
 ti. 765
 Effettuarsi
 Per acquistarsi riputatione.
 133. 271
 Per cagione di pace. 164. 179. 380.
 383. 384. 625.
 Per cagione di stato. 161. 162. 274
 Per maggiore stabilimento. 104.
 108. 263. 266. 390. 424. 538.
 568. 691
 Per vnione. 366. 566
 Non rimuouere i Principi dalle lo
 ro collegazioni. 624
 Trattato per fare l'amico commu
 ne ad altri. 655
 Mezani facilmente restare implicati
 nelle Leghe. 753
 Malui prodigiosamente combattere
 no co. Corui. 718
 Mina fatta, & non riuolta. 633
 Ministro di Principe fanciullo trattar
 lo male. 419
 Douere hauere integrità, & destrez
 za ne maneggi. 557
 Falsificatore della volontà del Prin
 cipe castigarli. 317
 In assenza del Principe non essere
 sempre intelligente, ne sempre se
 dele. 320
 Interessato causare mali effetti da
 Principi crudeli. 103
 Per li misti postamenti fare odioso
 il Principe. 623
 Tristo causare mali effetti da Prin
 cipi crudeli. 103

Troppo licentioso essere dannoso
 al Principe. 169
 Moderato
 Giouanni di Angiò. 725
 Modestia da seruari verso i Principi
 anche nelle giuste querele. 695
 Modesto
 HENRICO ix. 159
 Modo di assicurare altri. 369
 Di concitare il soprano. 163
 Di guadagnare tempo per saluar
 si. 124
 D'informarsi della inclinatione al
 trui. 727
 Di passare incognito in paese so
 spetto. 529
 Di trattare con Grandi. 36
 Moneta di cuoio fatta di valore di au
 tea. 211
 Morte da chi non temersi. 778
 Infruttuosa essere da schifare. 33
 Molla disconueniente essere cōtra Pō
 tefice implicato in cose spiritua
 li. 624
 Grande non poterli celare. 394
 Vana succedere dannosa mēte. 463
 Mouimenti delle Republiche essere
 facili. 179
 Potentissimi essere quelli, che con
 cernono le cose Spirituali, & tem
 porali. 599
 NAtura abituata non poterli raf
 frenare. 659
 Necessità grande mostrarsi ricorrendo
 à persone mal satisfatte prima. 456
 Mouere i Principi. 749
 Neutrale come gouernarsi nell'altrui
 guerre. 685
 Dichiarandosi attaccarsi alla par
 te superiore. 394
 Dichiarandosi farlo secondo i pro
 gressi della guerra. 472
 Dispiacere à chi è auido di guer
 ra. 754
 Dissimolare per vile altrui. 756
 Entrare nelle Leghe come capo, &

non come

TAVOLA

non come aderente altrui .	748	Honorarsi per guadagnarlo .	552
Essere vile alle Prouincie .	756	Impotente non stimarsi .	73
Non douere essere tanto amico di vno , che faccia diffidente gli altri .	756	Indegno di pace douersi tratenere , & non esasperare .	587
Non douersi aspreggiare per non farlo collegare con la parte contraria .	662	Inferiore mestosi in sicuro douersi condurre in necessità , & non cōbatterlo .	706
Per quali cagioni conseruarsi tale .	755. 756	Inferiore mostrando non estimare il Superiore guadagnare tēpo per ingrossarsi .	586
Quando non curarsi della pace, o guerra altrui .	734	Inquieto non cessare fin che non è debellato .	509
Quando spiccarsi dalla neutralità .	551	Nuocere à gli amici del nimico .	174
Neutralità come conseruarsi da chi è prudente .	749	Nuocere à se per danneggiare il nimico .	318
Come essere vtile .	768	Potente cercarsi di debilitare .	477
Difficile à mantenersi quando i nimici sono in guerra .	756	Preoccuparci quando ci vuol nuocere .	604
Infruttuosa non essere da mantenere .	179. 450	Quando douersi stancare .	672
Vietata da altri Principi insospettare i neutrali .	472	Snidarsi del luogo, che occupa per danneggiarci .	296
Nimici delle leggi		Nobili discordati perdono la preeminenza nelle Republiche .	435
Barbari .	315	Essere degni delli stati .	693
Eruli .	39	Sottoporsi à Principe forestiero più presto, che à Cittadino loro .	448
Nimici potenti diuisi assaltarsi vtilmente .	477	Nobileà anteporsi alla ignobiltà .	7
Veri essere gli infideli .	134	Per natura essere venerabile .	776
Nimicitia generarsi da restitutione de danari .	363	Portare disparità .	441
Quale schiuarli .	715	Tirare i pusillanimi à grandezza .	663
Nimico assaltarsi quando è tra uaglia to da altri .	74	Nominatione de beneficij data à Marchesi .	329
Come cauarli d'alcun paese .	710	Non essere più il tempo del Duca Borso, detto prouerbiale .	779
Coperto come farsi scoprire .	335	Noto non esplicarsi .	309
De gli amici essere nimico nostro .	656	Nozze di Beatrice con Galeazzo Visconte .	168
Delquale più si teme douersi prima assaltare .	668	Di Leonello con Maria di Aragona .	658
De nimici quanta fede hauere con noi .	456	O Bedienza intiera nascere da autorità assoluta .	249
Discostarsi dalle nostre confini con nostra satisfattione .	556	Limitata nascere da autorità limitata .	249
Farsi amico cōtra altro nimico .	276	Obbligo al padre durare verso il figliuolo .	695
Farsi amico per più sicurezza .	277		

Al predecessore

Al predecessore non seruari al successore .	56
Occasione di abbassare chi è per riuscire potente .	160
Di aggrandire pretermessa leuare la riputatione à Principi .	397
Di ampliare dominio come essere da abbracciare .	549
Di effettuare i disegni .	732
Di guerra pigliarsi da chi la desidera .	578. 579
Di vendetta come farsi .	627
Mostrata di buon successo come pigliarsi .	656
Occupatore non vdirsi se prima non rende occupato .	313
Odio intestino generare discordia tra confinanti .	681
Sepelirsi per troppo timore .	312
Tra principi come causarsi .	239
Offensione di gran Principe non douersi cominciare per poco .	459
Fatta à vno come ridodare i altri .	485
Offerta fatta à San Domenico .	305
Oltramontani essere male impressi della Corte di Roma .	606
Essere scrupolosi in soggetto di esempio .	606
Numerosi non essere vili in paesi alieni .	324
Operatione dipendere dalla conoscenza dell'operante .	252
Di Principe quale essere .	255
Essere simile alla qualità dell'operante .	418
Trista esagerarsi dalle circostanze .	606
Opinione mutarsi per li successi .	516
Sinistra da altri presa di noi douersi purgare .	755
Opportunità di distaccare i collegati .	328
Di vincere .	213
Oppresso farsi animoso per disperatione .	361
Oppressioni della libertà popolare essere da temere .	519
Oppugnatione di luogo inespugnabile essere da omettere .	451
Ordinanza di esercito .	24. 26 27. 145. 213. 326. 716
Ordinanze stipendiate essere vili .	10
Ordine dell'Armellino instituito .	796
Ordine delle Sedie nel Concilio Ferrarese .	611
Ostacolo opporsi à principij di gran conseguenza .	241
Principale douersi principalmente rimouere .	20
Ostinato	
Benedetto Luna .	537
Federico Barbatossa .	153. 154
P Ace come dal Principe cōseruarsi nella Città .	652
Pace come farsi con riputatione .	569
Cōseruarsi p beneficio cōmune .	691
Dānosa à congiunti di sangue trattarsi mal volentieri .	648
Dannosa farsi per fuggire maggiore danno .	362
De principali tirare in conseguenza gli altri dipendenti .	177
Disuantaggiosa durare poco .	526. 527
Essere amabilissima .	558
Estimata essere la fatta con Principe mostratosi potente .	484
Et guerra come eleggersi da medesimi per diuersi rispetti .	544
Farsi	
Col nimico sbattuto .	265
Con Principe, che riesce molto Potente .	796
Da Grandi cō esclusione di Piccioli .	732
Per assicurarsi .	50. 433. 686
Per attendere ad altra impresa .	137. 264. 690
Per beneficio de suditi .	542
Per compiacere ad altri .	166. 178. 264. 379. 383
Per disperatione di difendersi .	486

Per

Per evitare maggiore danno.	169.	assedia.	647
179. 180. 376. 392. 396. 408. 437.		Pali corsi sopra le porte di Bologna.	326
334. 488. 551. 564. 577. 587.		Pandette compilate non molto giuditiosamente.	45
Per ingannare il nimico.	559	Corrette da Guernerio.	115
Per mala satisfattione de Popoli.	564	Parole di Acarino à gli Altinati.	31
Per mala satisfattione de proprii Capitani.	647	Di Azzo x. alla sua gète nella guerra contra Mantouani, & Veronesi.	278
Per poca pserità nella guerra.	528	Di Azzo Visconte à Mastino dalla Scala negandogli soccorso.	358
Per ripolare.	384. 648. 742	Di Ezzelino à Vicentini per cauarli della loro Città.	221
Per sospetto d'altro nimico.	686	Di Foresto al Re Menappo per vna visione.	19
Per timore.	55. 67. 160. 178. 288. 397. 483. 526.	Di Foresto al Re Menappo inanzi la morte.	22
Quando le parti conoscono uò potere preualere.	683. 732	Di Foresto à suoi Soldati per inanimarli alla battaglia.	12
Quando si preuale al nimico.	646	Di Francesco per impedire il soccorso à Castel Tedaldo.	292
Fruttuosa de preuolenti in guerra.	558	Di Francesco ij. Carrara rispondendo al Giocolo, che l'essortaua alla pace.	48
Grata essere l'acquistata con l'armi.	558	Di Francesco Dandolo Doge in esser stare Obizo viij. à entrare nella Lega.	357
Non osseruarsi per discordie de collegati.	745	Di Galeazzo Sforza à Christofo Rangone querelandosi di Borso.	766
Non osseruarsi per vittoria riportata.	589	Di Galeazzo Sforza à Giouani Còpagno restando satisfatto di Borso.	768
Non stabile essere la conclusa à cōpiacenza altrui.	178	Di Galeazzo Sforza sopra la guerra fatta, & da farsi in fauore de Fiorentini.	741
Ricercarsi co piu Potenti.	166	Di Gaspare Vimercato à Milanesi per fare Duca Franc. Sforza.	679
Seguire doue è leuato il somento delle risse.	433	Di Giacopino Contrario à Sauij di Ferrara in giustificatione de Marchesi.	308
Trattarsi con apparecchio di guerra.	564	Di Giocolo Giocoli per replica à Francesco ij. Carrara.	487
Inanzi che le discordie sieno cōfirmate.	665	Di Giouanni Compagni à Galeazzo Sforza giustificando Borso.	767
Quando chi preualeua è ridotto in difficultà.	647. 685		
Quando le parti sono eguali in offese.	174		
Tra altri per proprio interesse.	543. 577		
Vniuersale d'Italia publicata.	690		
Pacifico			
ERNESTO.	33		
HENRICO ix.	159		
LEONELLO.	468		
Paese amico douersi assicurare prima, che s'entri nel nimico.	459		
Dannosamente consumarsi da chi			

Di Giouanni Compagni per replica à Galeazzo Sforza.	768	Doue regnare.	262
Di Giouanni Conte di Barbiano à Fiorentini minacciando loro.	421	Particolare dannosamente anteporsi al publico.	351
Di Hér. viij. à suoi Baroni per muovere la guerra à Corrado iij.	124	Passaggio de Frächi in Gallia.	41. 758
Di Leone Papa ad Atila per placarlo.	36	De gli Alani in Hispagna.	6
Di Lorézo Ridolfi in Collegio per tirare Vinitiani in Lega co Fiorentini.	549	In Italia.	38
Di Ludonico v. per risposta à Gasparino Stanga.	323	De gli Angli in Inghilterra.	758
Di Nicolò iij. discorrendo sopra la guerra di Lombardia.	455	De gli Heruli in Italia.	39
Di Nicolò dalla Tauola à Modonesi dopo che furono tornati sotto i Marchesi.	348	De gli Sclau in Delmatia.	52
Di Obizo vj. accettando la deditione de Modonesi.	252	De Gotti in Gallia.	6. 7. 10. 223
Di Odo Canale per risposta à Giacopino Contrario.	309	In Hispagna.	7. 223
Di Paolo ij. à Nicolino per mettere Borso in disidenza de Fiorentini.	740	In Italia.	6. 40. 759
Di Pio ij. à Mantoua per la impresa contra il Turco.	704	De Lögobardi in Italia.	46. 47. 759
Di Salinguerra Torello à Henrico vj. per commouerlo contra Azzo viij.	162	De Mori in Hispagna.	160
Di Vguccione Contrario nel discorso della guerra di Lombardia.	456	De Normanni in Italia.	83. 702
Parole imprudenti discoprire l'animo altrui.	596	In Normandia.	84
Minatorie ammonire altri à risentirsi.	638	De Saraceni in Italia.	62. 82
Minatorie, & disprezzatiue di Principe essere riprensibili.	741	De Vandali in Africa.	10. 37
Placare il tumulto popolare.	79	In Gallia.	6
La fierezza altrui.	36	In Hispagna.	6
Parziali incrudelire contra gli auersarij.	170	In Italia.	5. 37
Non douersi mettere in reggimento.	591	Passione diueticare le voglie.	771
Parzialità causare tumulto nelle Terre.	457	Nuocere ne maneggi.	59
		Passo di monte fortificato.	724
		Guadagnato.	724
		Passo di Riuiera difeso.	225. 416. 426.
		460. 554. 624. 707.	
		Fortificato.	483
		Guadagnato.	225. 265. 423. 427.
		624. 640. 669. 718. 716.	
		Guardato.	26. 466. 519. 716
		Impedito.	718
		Passo di Terra abbandonato.	723
		Fortificato.	722
		Guadagnato.	57. 467. 515
		Guardato.	11. 57
		Parti non seruate fare indignare i Superiori.	493
		Reciprochi dimostrare amicitia, & vnione.	372
		Paura ragioneuole cōstringere à promettere, ma non à effettuare.	678
		Pazzo essere pericoloso.	247
		Punirsi per eccesso importante.	248
		Peniero di guerra hauersi nel tempo di pace.	247

TAVOLA

Di guerra tenere piu l'huomo esser citato, che il maneggiare l'arme attualmente.	756	de.	358. 696
Perdita del suo per altri nō essere honesta.	487	Come mostrarsi indegno di questo torto.	696
Di gente partirsi per non mettersi à maggiore rischio.	528	Dispiccarsi dal seruitio altrui.	694. 695
Di vno nuocere à tutta la Lega.	338	Dolersi di questo torto.	696
Perfido		Persuasione efficace quale essere.	548. 672
Atila.	30	Non hauere luogo ne gli ostinati.	153
Atto di Rodiglia.	414	Pertinacia essere dannosa.	487
Facino Cane.	506	Pestilenza vniuersale.	377
Filippo Maria Visconte.	549	Piaceri ricambiati non obligare.	357
Giuovanni da Barbiano.	418	Plebe commouersi piu per le cose manifeste, che per le occulte.	306
Giuovanni Visconte.	371	Essere facile à credere.	269
Luchino Visconte.	372	Essere ignorante del suo bene.	493
Mastino dalla Scala.	353	Ponte abbruciato.	642
Salinguerra Torello.	171	Affaltato.	28. 293
Stillicone.	5	Difeso.	29. 293
Theodato.	42	Fatto sopra fiume.	19. 119. 209. 276. 293. 379. 390. 420. 426. 427. 428. 556. 642. 662
Pericolo imminente douersi rimouere nel principio.	177	Fatto sopra fossa.	279
Preuisto douersi euitare.	630	Fatto sopra le mura di vna Terra.	141
Proprio commouere vno in aiuto d'altri.	730	Fatto sopra vn braccio di mare.	31
Persecutioni raffinare i Christiani.	34	Guardato.	19. 427. 552
Persona atta à Legatione.	609	Posto in fortezza.	383
Atta à maneggi esserela esperimētata.	532	Preso.	29. 225. 383
Degna di Principato.	191. 249	Rotto.	426. 427. 608
Instrutta, & confidente potere molto.	559	Rotto per troppa calca.	287. 339
Riuscita ne maneggi leggieri potere non riuscire ne gli ardui.	532	Tagliato.	29. 211
Sospetta douersi castigare, o assicurare.	592	Pontefice essere Capo de Cōcilij.	745
Personaggio atto à maneggi.	205. 242. 319. 778.	Essere Pa tre vniuersale.	751
Di credito nelle deliberationi.	456	Essere tenuto à difendere la Christianità da gli Infideli.	758
Mal satisfatto partirsi con occasione.	654	Essere vnito con l'Imperatore.	761
Riputato essere seguito da molti.	708	Fauorire l'Imperatore.	761
Sospetto partirsi sotto pretesto.	715	Implicato in guerra dare cagione à gli emuli di risorgere.	626
Vilipeso accostarsi ad altri.	696	In quale caso fare guerra.	758
Adherire à nimici di chi il vilipen-		Non curarsi del danno dello stato temporale.	736
		Preferire la cura Spirituale alla Temporale.	626

Procurare la pace.	733	Naturalmente essere instabile.	275
Qualificato come.	9.135.172	Non essere inclinato à nuouo. Prin	
Quando non offeruare le promesse.		cipe.	489
737.		Ribellarsi per troppa oppressi.	583
Quando rinocare le sue determinazioni.	747	Riconoscere gli errori con suo danno.	276
Solleuare gli indebitamente oppressi.	393	Seguitare le deliber. del Prin.	309
Tenere cura del beneficio d'Italia.		Seguitare le operationi del Principe.	314
760.		Solleuarsi contra gli esterni per difesa de proprij.	113
Popolari essere sospettosi, & calunnia tori.	458	Solleuarsi per fame.	694
Popolo allegarsi della natività de primogeniti de suoi Principi.	798	Solleuato acquistare forza la notte.	712
Armarsi dal Principe.	314	Sortoporsi ordinariamente a pochi.	275
Ben affetto verso il Principe desiderarlo.	313	Terrefatto assicurarsi cò la presenza del Principe.	708
Come venire in discordia.	47	Trauagliato da vicini, assicurarsi sortoponendosi à Prin. potente.	71
Commouersi per timore, & per sospetto di depressione.	593	Tumultuante non represso passare à furore.	451
Con giusta cagione dispicarsi dal Principe.	630	Tumultuare per grauezze.	78.494
Da Principe esterno che aspettare.	401	Per sdegno.	76.119
Disunirsi per disuguaglianza di grauezze.	711	Vilipeso facilmete commouersi.	593
Disunito perire.	78	Possanza di Principe sospetto essere da minuire.	334
Guadagnarsi con beneficio.	470	Possibilità come intendersi nelle azioni.	487
Impotente à difendersi volontariamente sottoporsi à chi il difenda.	315.	Potentato essere intento piu all'utile, che al debito.	470
Inclinato naturalmente alla religione.	428	Propinquo desiderarsi debile.	515
Inconstante nella electione de Presidenti.	458	Essere sospetto.	355
Infiamarsi contra chi l'offende.	674	Potente abbassato cercare modo di deprimere chi l'abbassa.	162
Laudare la deliberatione del Principe.	309	Daneg. andar piu ritenut.	261.263
Libero esser incapace del Principato di vno.	298	Dispensato assicurare i vicini.	363
Licentioso essere disobbediente.	41	Disturbarli quello, che puo riuscire formidabile.	677
Male affetto verso il Principe abhorrirlo.	313	Prattica del Paese essere utile nella guerra.	67
Male satisfatto leggermente commouersi.	304	Premio come darsi a sudditi.	632
Male trattato odiare, & alienarsi.	553	Indubitato delle Republiche.	632
		Sperato incitare il popol. à diff.	632
		Prelagio in giuoco farsi a cose succellure.	777

Preserittione contra quali persone non correre.	313
Nelle cose Ecclesiastiche come essere.	313
Presenza del Principe assicurare il Popolo.	708
Del Principe essere vile nelle espeditioni.	273. 278
Presidio ingrossarsi in caso di sospetto.	273. 293
Presidio in nuouo stato di che gente douere essere.	372
Pretesti colorati cercarsi da Principi per loro disegni.	576
Prigione d'importanza con ogni studio conseruarsi.	14
Primato della Sede Apostolica è nel Papa.	9
Principale come alcuno conseruarsi nel Popolo.	663
Principati adeguati essere piu sicuri alle Republiche.	279
Principato	
Acquistarsi	
Per affabilità.	237
Per astutia.	365
Per beneficij dati.	130. 193
Per consiglio grande.	237
Per difesa de Popoli.	5. 62. 165
Per disciplina militare.	174
Per eccidio de Nobili, & de Potenti.	329
Per età matura.	237
Per giustitia nelle amministrazioni.	6
Per heredità.	193
Per imbecillità del proprio Principe.	96. 157
Per inganno.	467
Per liberalità.	237
Per nobiltà di stirpe.	222
Per prodezza nell'amministrazione.	6
Per proprie forze.	1. 96. 222
Per reggimento buono.	130
Per salute data.	193

Per seguito.	8
Per sicurezza.	222
Per vittoria.	48
Per vile de sudditi.	248
Anteporsi all'amicitia.	385
Alla vita.	131
Antico essere sicuro in guerra.	367
Absolute a chi conuenire.	249
Anteporsi à bgni altro gouerno.	249
Come continuare nella posterità d'alcuno.	232. 241
Desiderato da due come acquistarsi da vn terzo.	567
Di mala natura correggerli mutando Principe.	621
Di vno essere piu vile, che il gouerno popolare.	238
Di vno essere tranquillo.	1
Leggitimo quale essere.	193. 311
Non darsi à persona sospetta.	259
Nuouo non essere sicuro in guerra.	367
Perche cercarsi in altre Prouincie.	666
Perche dal Padre rinuntarsi al figliuolo.	147. 148
Perdersi p offesa fatta à sudditi.	332
Stabile non sentire nouità per li conturbi altrui.	53
Stabilirsi con giusta guerra.	108
Con titolo.	108
Principe abbandonato da Potenti cedere lo stato.	62
Absentarsi dallo stato con danno.	43. 163. 320
Acquistare riputatione trattando con Principi maggiori.	233
Adultero essere ucciso.	32
Aggrauarsi di pensieri per alleggerire i sudditi.	652
Aggrauato dal Soprano escusarsi con gli altri Principi.	127
Altiero dare gelosia à gli altri.	353
Amato da sudditi essere sicuro negli stati anche perduti.	517

Ambizioso annullare le leggi, & gli ordini, 125	Con ordine di Caualleria vnirsi co Principi sudditi. 746
Ambizioso commouere le Prouincie, 125	Conferuarsi libero da ira, & da cupidità. 254
Anteporre alla vita la salute de sudditi, & il Principato. 131	Consigliare la salute de sudditi, 33
Armarfi p mātenuēto pprio. 503	Credulo à mali Ministri traboccare in molti inconuenienti. 103
Armarfi per insospettare altri, & cercare vtile. 629	Crescente in vna Prouincia abbassare gli altri. 657
Afficurato de piu Potenti infestare i men Potenti. 54	Cupido far nascere le occasioni per aggrandire. 378
Attenente à nimici essere sospetto. 164	Debole assaltato da Potente cedere ad altro Potente. 385
Atto preferirsi à tutori. 651	Debole di forze, & d'animo accostarsi à piu forte. 40. 83
Bellicoso priuo di ferocia traboccare in vitij. 37	Debole seguire i Principali nelle controuersie loro. 122
Catholico preferire le cose diuine à gli interessi humani. 154	Desiderato da ogni banda crescere in autorità. 732
Christiano vnito cō gli infideli incitarsi contra gli altri. 737	Di lieue Spirito dare trista speranza dell'esito suo. 404
Come cautamēte gouernare le sue parole. 766	Dinaroso essere formidabile à nimici. 403
Come correggerfi. 345	Di Popolo sospetto in tēpo di guerra rimanere nella Città. 447
Come douere essere qualificato. 158. 159	Disdegnarsi col Soprano per mala satisfattione. 727
Come essere sicuro. 255	Disdegnato contra i suoi stipēdiati accordarsi col nimico. 647
Come, & quādo dare notitia al popolo delle cose occorrenti. 308	Disprezzatore d'altri essere vcciso. 166
Come farsi gratiofo à popoli. 652	Doue meglio risedere. 1. 35. 354
Come farsi grato in dominio di altra lingua, & instituti. 401	Douere conseruare le giuriditioni sue. 127
Come farsi tremēdo. 381. 507. 608	Douere essere māsuetto verso i suoi, fiero contra i nimici. 150
Come mantenersi in pace guerreggiando gli altri. 579	Douere essere poco credulo cōtra il suo sangue. 276
Come mantenere le Città. 310	Douere lasciare liene profitto, che il tirasse in gran danno. 443
Come non ingolfarsi nella molteplicità delle facende. 756	Douere moderare l'animo nella felicità, & non insoperbirsi. 725
Come qualificato per concordare con se stesso. 253	Douere ostare principalmete à gli infideli. 134
Come riescere irresoluto nelle cose importanti. 599	Douere sforzare i Baroni à obedirlo. 795
Commouersi cōtra altri per proprio pericolo. 730	
Condotto in pericolo come saluarsi. 746	
Confidēte ad altri quale essere. 602	

TAVOLA

Douere soffrire fin à certo segno.	309.	Douerli disgannare.	766
Eminente di sangue essere obedito dal Popolo.	347	Intelligete nò potere esser ingan.	599
Emulo inalzarsi contra Principe potente.	121	Inuito abbattere le arme, & i pensieri di chi vuole offenderlo	694
Essere mosso da necessità, da gloria & da debito.	749	Irresoluto periscitare.	441
Fare rispettare gli amici.	485	Maggiore gratificare l'inferiore.	57
Farsi stimare con le armi.	483	Tenere conto de gli inferiori negli accordi.	41
Giouane come stabilirsi.	390	Magnanimo non cedere à trauagli, ò disturbi.	333
Essere atto ad affinarsi, & diuenire prudente.	386	Meritando aspirare a sopremi gradi.	121. 128.
Et inesperto essere incauto nelle ationi, & nelle parole.	766	Mostrandosi atto alla difesa farsi rispettare.	764
Grande essere inuidiato.	121	Mutato correggere la mala natura del Principato.	621
Ingiuriato abbracciare anche legghier cagione per risentirsi.	156	Negligente al gouerno essere più dannoso, che il rapace.	438
Guardarsi da gli amici sospetti.	369	Dare occasione di essere assalta.	52
Guardarsi sempre.	86	Non essere stimato.	437. 438
Heretico deponersi.	753	Neutrale come douere tenere gli amici offesi, & appagati.	779
Humiliatosi non ammesso dal Soprano voltarsi alla forza.	57	Non atto à trauagli ritirarsi da negocij.	305
Impio essere odiato da Popoli.	726	Non perseverare nel primo proponimento per altra cagione.	657
Incapace rimuoversi dal gouerno.		Nuouo dare obediienza a nuouo Potestice.	782
Incautamé porsi in pericolo per salvarsi.	370	Lasciarsi persuadere per li proposti profitti.	309
Inferiore assicurarsi sotto protezione di Superiore.	752	Obliare i seruitori paterni.	695
Con ricordi, & consigli tirare al meglio il Superiore errante.	153	Odiarsi per li tristi portamenti de Ministri.	623
Leuarsi dalla obediienza del Superiore p causa di coscienza.	103. 154	Odiato da popoli facilmente perdere lo stato.	402
Non essere soggetto à Soprano incapace.	124	Pensare, & prouedere alla guerra in tempo di pace.	403
Non risolversi à guerra, ò Lega senza l'interuento de maggiori.	549	Per disgannare gli insospettiti alle volte mouere guerra.	768
Quando fare guerra al Super.	131	Perseguitato indebitamente giustificarsi.	306. 330
Inosservatore della parola scemarsi la riputatione.	644	Picciolo come dilatare il dominio.	237.
Inquiero acquetarsi co beneficij.	75	Posporre la dignità all'utile.	574
Insolente dare gelosia à gli altri.	353	Potente aspirante a maggiore potenza impedirsi.	511
Farsi odioso à gli altri.	353		
Insospettito chiacitosi del vero non douersi insospettare della medesima persona.	767		

Essere

Essere sospetto a vicini.	272
Incapace dare occasione a noni- tà.	51
Indegnamente essere complice d'al- tri.	748
Non recusare la guerra, ne la pa- ce.	742
Quando essere da abbassare.	117
Preferire il ben commune al suo pro- prio.	34
Il beneficio de sudditi a suoi con- giunti.	656
Il mantenimento dello stato a suoi congiunti.	471. 650
Presente assicurare il popolo terrefat- to.	708
Dare fauor'a partigiani suoi.	274
Essere vtile alla Città.	35
Priuo d'amici dare trista sperāza del- l'esito suo.	404
Procedere cautamente quādo altri ha sospetto di lui.	745
Procurare di auanzare le attioni de Precessori.	605
Procurare l'vtile, & la grandezza de congiunti di sangue.	74
Protettore della Chiesa acquistarsi ri- putatione grande.	151
Prouedere la salute de sudditi.	33
Prudente essere da gli altri estima- to.	781
Leuare l'occasione a chi volesse of- fenderlo.	702
Pusillanimo cōpiacer' al popolo.	621
Quale douersi assaltar' in casa pro- pria.	375
Quale douersi preponere a gli altri nella vnione.	740
Qualificato per difenderli.	356
Per non offendere.	357
Quando entrare in Lega fatta da altri.	795
Quando lasciare il gouerno a figli- uoli.	791. 792
Quando poter stare disarmato ar- mandosi gli altri.	745

Ributtato perde se la riputatione.	527
Ripugnare al Tiranno.	183
Riputato dare riputatione a con- sanguinei.	797. 798
Essere quello, che resiste a poten- za maggiore.	517
Fare risolvere altri a non essergli contra.	512
Risentito farsi rispettare anche da piu potenti.	787
Risolversi alle attioni per la gloria accōpnata da vtilità publica, & priuata.	603
Seguire nelle attioni cio che la ra- gione, la clemenza, & l'interesse de' stati ricerca.	160
Sospettare de successori che non so- no del proprio sangue.	648
Stare sopra il generale nel primo colloquio, poi ristringerli al par- ticulare.	323
Superiore accrescersi riputatione hauendo seco altri Principi.	143
Assicurarsi d'altri conducendoli seco nell'espeditiōi.	143
Trattenerli vtilmente cō altri Prin- cipi.	393
Tranagliato malamente aiutare al tri.	124
Valoroso essere rispettato.	560
Variare nell'adherentie scōdo l'in- teresse delli stati.	130
Vecchio deponere il gouerno.	382
Vero quando, & come conoscersi differente dal falso.	312
Vizioso non essere estimado..	437 438
Vittorioso, & prudēte leuare l'occa- sione a chi il volesse offendere.	702
Principesse lasciar essere o hate da sud titi.	536
Principio de motiui essere da pro- hibire.	367
Priuatione de' stati in debita nel fi- gliuolo, & attinenti.	128

TAVOLA

Prodezze dare riputatione altrui.		Guelfo v.	104
693		Leone Papa.	9
Prodigij.	77. 185. 295	MATHELDA.	114
Mostrare il peggio.	77	NICOLÒ.	371
Prodigio		NICOLÒ ij.	405
Pietro Riario.	788	NICOLÒ iij.	649
Proferte opportune sopire gli errori notabili.	607	OBIZO vij.	377
Profitti quali venire dal Principato soprano.	167	RAINALDO iij.	344
Promesse benigne mostrare la gratitudine altrui.	694	Vgguccione Contrario.	450
Cortesi dare speranza ad altri.	736	Prudenza essere in pigliare le occasioni, & aspettarle.	316
De Grandi non si ridurre all'obligatione.	736	Puffillanimo	
Prontezza del Principe inanimare i soldati.	714	Andronico Paleologo.	611
Prosperità come ampliarsi.	377	Filippo Maria Visconte.	590
Come eleuare l'animo de gli inconstanti.	591	Puffillanimo restare sbattuto nell'aduersità & liquefatto nell'allegrezza.	590
In gran colmo essere poco stabile.	449		
Protectione de ribelli al loro Principe essere ingiusta.	420	R Agionamento buono, & efficace farsi in caso pericoloso.	635
De Superiori dare riputatione à gli Inferiori.	732	Ragione naturale, & diuina essere piu potente delle leggi.	193
Prouidenza humana essere vinta dalla volontà Diuina.	531	Reggèti in nome d'altri dubitare sempre del peggio.	413
Prouincia come facilmente essere distrutta.	50	Reggimento perfetto tendere all'unità.	253
Prudente acquistarfi molta autorità.	550	Reina come douere essere qualificata.	42
Prudente		Religione alterarsi con graui successi.	620
ALBERTO v.	410	Conseruare la Città in pace.	652
Amalasunta.	42	Non lasciare temere la morte.	778
Annibale Bentiuoglio.	659	Simulata essere propria de Tiranni aperti.	186
AVRELIO.	6	Religiosi	
AZZO viij.	168	Francesi.	129
AZZO ix.	206. 216	Italiani.	25
AZZO x.	280	Religioso	
BONIFACIO.	43	Amadeo Duca di Sauoia.	681
BONIFACIO iij.	84. 85	AZZO viij.	168
BORSO.	756. 762. 767. 779	AZZO ix.	173
CAIO ATIO.	5	Beatrice Guibelinga.	87
FEDERICO ij.	438	BEATRICE.	173
GONDELARDO.	51	BEATRICE.	217
		FEDERICO iij.	792
		Gerardo Rangone.	216

Gregorio

T E R Z A.

Gregorio ij.	53	Quando deferirsi.	675. 748.
GUILFO viij.	135	Essequirsi prima, che publicarsi.	
HERIBERTO.	52	442	
Honorio iij.	171	Vrgente douersi con la proposta es-	
Innocentio iij.	204	fettuare.	528
Leone.	9	Risoluta	
Ludouico Re di Francia.	151.	Alano di Goritia.	18
MATHELDA.	114. 115	FORESTO.	20
Nicolò iij.	650	Vgoni iij.	80
Republiche vscire de loro termini		Risposta irresoluta darsi per guada-	
pragmatici per il commercio de so-		gnare tempo.	515
restieri.	777	Riti Ecclesiastici della Chiesa Occide-	
Restituzione delli stati essere diffici-		tale diuersi dall'Orientale.	619
le.	128	Ritirata da assalto de gli alloggiame-	
Ribellione causarsi da nimici.	81	ti.	71
Come significarsi.	298	Dalla battaglia.	27
Farli per alterezza de sudditi.	82	D'essercito vinto.	11
Per insolenti portamenti de Mi-		Fatta per soccorso propinquo.	105.
nistri.	153	468. 477. 488	
Per male animo de Superiori.		Per timore.	421
124		Quando farsi nelle terre assediate.	
Farli per tristo consiglio.	74	669	
Vindicata.	58	Ritirata lauorata dietro à luogo peri-	
Ribelli come ridursi alla obediencia.		coloso da perdersi.	614
711		Romana Chiesa succorsa.	
Riuocare inhabili à difendere le Ter-		Da Azzo ij.	69. 71
re.	279	Da Azzo v.	101. 102. 104. 108
Sempre cercare causa di nuocere.		Da Azzo vj.	101. 102. 104. 108
111		Da Azzo ix.	176
Rimediij frustratorij quali essere.	458	Da Beatrice.	87
Variati nuocere.	346	Da Bertoldo.	101. 102. 104. 108
Riputazione acquistarsi aiutando al-		Da Bonifacio iij.	79
tri alle grande imprese.	667	Da Borso.	751. 753. 764
Acquistarsi da buoni progressi.	331	Da Ernesto.	54
Anteporsi à ogni tesoro.	234	Da Guelfo vj.	101. 103. 113
Come da Potente darsi ad altri nel-		Da Henrico ix.	154. 155. 156
le imprese.	674. 675	Da Mathelda.	98. 99. 100. 101.
Nel Principe essere piu riguardar-		104. 109. 110	
uole di ogni altra cosa.	346	Da Nicolò ij.	394. 399
Perduta da vinto racquistarsi vin-		Da Nicolò iij.	449. 523. 539. 596.
cendo.	429	598. 607	
Scemarsi à Principe inosservatore		Da Obizo vj.	232. 244
della parola.	644	Da Sigifredo.	65
Sostentarsi con le facultà, & con la		Da Vgone iij.	76
notitia de maneggi.	719	Rosa d'oro da Paolo ij. data à Borso.	
Risoluzione come deferirsi.	685	775	

Ruina commune essere da tuggire
 con la pace. 484
 Romani cittadini non hauere voto se
 non registrati in vna Tribu. 3
 Romano Imperio soccorso. 38. 39
 Da Acarino. 74. 75
 Da Alberto ij. 39. 40
 Da Alforisio. 40. 42. 43
 Da Azzo. 68
 Da Azzo ij. 82
 Da Azzo iij. 168
 Da Azzo viij. 42. 43. 44
 Da Basilio. 60
 Da Berengario. 42. 43. 44
 Da Bonifacio. 84. 85
 Da Bonifacio iij. 37
 Da Costanzo. 54
 Da Ernesto. 110
 Da Guelfo vij. 139. 140. 143
 Da Guelfo viij. 37
 Da Henrico ix. 40
 Da Marcello. 395
 Da Massimo. 61. 62
 Da Nicolò ij. 44
 Da Ottone. 64
 Da Valeriano. 76. 77
 Da Vgone ij. 44
 Da Vgone iij. 303
Sacerdoti concorrere alla fortifica-
 tione. 494
 Saluocondotto del Generale quando
 essere inualido. 696
 Iniquamete rōpersi per danati. 607
 Satisfattione giulta anteporsi à tutto
 il resto. 211
 Nuova scancellare le discontentez-
 ze. 300
 Scatamuccia grossa. 571. 635
 Scelerati essere castigati da Dio. 410
 Schioppetti quando cominciati vsarsi.
 98. 103. 119. 141. 401
 Scismata Pontificia essere terri-

bile. 167
 Scrittore primo contra l'autorità Po-
 tificia. 616
 Segno causarsi per conseruare la ri-
 putatione. 134
 Potere molto ne gli huomini gran-
 di. 548
 Secreti altrui quando scoprirsi licita-
 mente. 550
 Seditione militare impedire i progres-
 si della guerra. 279
 Segregatione de gli animi seguitare
 alla separatione secolare. 600
 Sentenza ingiusta quale essere. 131
 Separatione secolare tirare seco la se-
 gregatione de gli animi. 600
 Seruitio picciolo in poco bisogno da-
 re segno di grande in maggiore
 necessitā. 764
 Seruitori antichi restare mal satisfac-
 ti de Principi nuoui. 694
 Mal satisfatti de Principi concitare
 guerra contra loro. 695
 Seruo de Serui di Dio titolo quando
 preso dal Papa. 617
 Seuerità vsarsi contra li scelerati. 155
 Vsata contra vno condurre gli altri
 ribelli all'accordo. 111
 Vsata da Principe farlo temere. 161
 Vsata ne castighi assicurar il Prin-
 cipe da ribellione. 209
 Seuero
 Federico ij. 209
 Giouanni d'Angiò. 725
 Gio. Francesco Gonzaga. 607
 HENRICO IX. 137. 158. 161
 Sforzato chi non essere. 485
 Sicurezza, & commodità cercarsi ne
 Concilij. 623
 Semplice
 Euthice. 616
 Pietro dal Morono. 261
 Sincero
 Nicolò. 371
 Vguccione Contrario. 653
 Sito atto da fortificare. 66

Sito essere opportuno all'alterezza, & preeminenza altrui. 662.

Soccorso chiederli da esterni.

Per bisogno di rimediare à pericolo imminente. 55

Per debolezza delle proprie forze.

59. 437

Per la prontezza di chi soccorre.

55

Per mäterene la libertà di vna Prouincia. 55

Per reprimere altri esterni. 59

Soccorso chiederli da propinqui.

Per affinità. 674

Per amicitia. 674. 677

Per aspettare il lontano. 11

Per confederatione. 216. 661.

673

Per conseruarsi. 358. 363. 427.

661. 662

Per fare acquisto. 365. 444. 674

Per impotenza propria. 426. 655

Per pericolo commune. 23. 665.

729

Per spuntar il nimico. 293

Soccorso darsi

Per acquistare stato in altra Prouincia. 667

Per affinità. 478

Per amicitia. 677

Per beneficio ricevuto. 662. 710

Per compiacere altri. 59

Per confederatione. 216. 395. 426.

428. 446. 560. 661. 673. 727.

Per conseruare altri. 338. 363. 624.

634. 657. 662. 691

Per cōseruare la propria riputatione. 478

Per deprimere altri. 324

Per desiderio di grandezza. 55

Per fare acquistare. 365. 444

Per imminente pericolo à se itello.

11. 25. 338. 643. 712

Per impedire acquisto à Potente.

674. 712

Per non lasciare ingagliardire il ni-

mico.

338. 662

Per tenere il nimico implicato in guerra. 112

Per tenere il nimico lontano. 15

Per tenere lontano il troppo potente. 712

Per utile proprio. 417. 419

Soccorso darsi secretamente in qual modo. 711. 730

Soccorso dato non generare giuriditione alcuna. 313

Delle Leghe essere tardo à gli alleati. 337

De vicini essere presto, & comodo. 584

Di personaggio riputato dare confidenza à gli amici, & timore à nimici. 585

Hauerli da quelli, che hāno sospetto d'altri. 417

Soccorso impedirli

A passo di ruiera. 554

Con guardie, & prouisioni. 679

Con nauilij. 540

Con nuove fosse. 553

Con ripari in fiumara. 293

Da nimico, che è per venire à battaglia. 187

Disfacendolo. 480

Obuiandolo. 395. 553

Per amicitia. 504

Ributtandolo. 556. 713

Soccorso negarsi

Per essere infestato da altri. 55

Per mancamento di forze.

450

Per sdegno contra a chi il chiede. 359

Soccorso non darsi doue è pericolo della giornata. 672

Nō sperarsi da chi è stretto, à guar-darsi. 11

Partirsi per sospetto di propria difesa. 27

Tardo non piacere all'amico, & irritare il nimico. 557

Soldati

T A V O L A

Soldati alloggiati addosso a sudditi essere di poca spesa al Principe.	
353.	
Della medesima nazione essere dan- nosi in due campi contrarij.	
342.	
De quali il Capitano si può promet- tere molto.	299
Esercitati importare molto.	637
Essere incitati dall'esempio de Ca- pitani.	717
Forestieri essere dannosi a Cittadi- ni.	351
Inanimirsi per la presenza del Prin- cipe.	714
Inanimirsi per le parole del Capi- tano.	717
Incitarsi alla vendetta per la morte del Generale.	68
Infiacchirsi per le imprese non suc- cedute.	446
Intenti alla preda ageuolmente re- stare vinti.	517
Inutili quali essere.	84
Licentiarli quando non si ha biso- gno di loro.	369
Mandati, ò ritenuti fuori di ragio- ne, ricredere.	710
Numerosi pareggiare il disvantag- gio del sito.	146
Prouetti vincere gli inesperti piu numerosi.	326
Terrieri essere inutili alla dife- sa.	182
Vinti perdere l'ardire.	572
Vittoriosi essere sfrenati & info- lenti.	670
Venire in dissensione tra lo- ro.	670
Solleuati disperati far peggio.	573
Solleuatione popolare essere di gran forza contra nimici esterni.	588
Pratticarsi da chi non spera Gran- dezza nella sua patria.	625
Soperbo.	
Atila.	35. 36. 37

Galeazzo Sforza.	766
Giuovanni Costantinopolitano.	617
Giuovanni Visconte.	380
Leone iij.	53
Maltino dalla Scala.	153
Soprano abbandonarsi per causa di conscienza.	103. 154
Come pronocarsi.	749
Concitarli contra i Principi infe- riori per mala satisfattione.	727
Essere tenuto a difendere il feuda- tario.	364
Non patire altro Superiore negli stati sottoposti a lui.	761
Placarsi con la sommissione.	300
Potere appropriarsi li stati, che ma- cano di leggitimo herede.	
667. 754.	
Sospensione d'arme farsi dopo il fa- to.	22
Sospetto darsi ad altri per propria fi- curezza.	657
Per proprio vtile.	629
Della vita impedire l'utile risolu- tione.	586
Delli stati come donarsi assicura- re.	593
Essere sempre in molta confide- ratione.	592
Impedire la vtile risoluzione.	
587	
Di Capitano come generarsi.	572
Di simile effetto come causarsi.	
787.	
Generare diffidenza.	745
Muoversi da congiecture verisimi- li.	741
Ne Principi generarsi da abbocca- mento d'altri Principi.	442
Dalle parole.	383
Da gli appassionati.	767
Da mossa d'arme.	316
Da vnione d'altri Principi.	332
Non generarsi da chi in effetto o- pera in contrario a cio che vien detto.	764

Speranza

Speranza de seruitij anteporsi alla vè.
 detta opprobriosa. 787
 Inuitare alle imprese. 458
 Spie de nimici guadagnarli con be-
 neficio. 670
 Essere vtili nelle imprese. 514
 Splendidi
 Reggiani. 257
 Stato assicurarsi con la discordia de
 gli emuli. 536
 Conseruarsi con la continuatione
 della primogenitura. 448
 Del nimico guadagnarli per ragio-
 ne di guerra. 666
 Douersi assicurare inanzi altra at-
 tione. 411
 Ecclesiastico ingiustamente rite-
 nersi. 744
 Ecclesiastico occupato sempre resti-
 tuirsi in integro. 626
 Farli leggitimo con hauerne titolo
 dal Soprano. 364
 Grande sbattuto tosto declinare.
 362
 Indebiliti per le discordie. 38
 Indebilitarsi per le diuisioni. 1. 449
 Nuouo assicurarsi estinguendo i Prin-
 cipi naturali. 494
 Proprio non lasciarsi disordina-
 to per ordinare le cose altrui.
 237
 Stabilirsi con Coronatione del fi-
 gliuolo. 50
 Con protectione del Superiore.
 243.
 Con titolo dal Soprano. 97. 364
 Tirannico hauere successione poco
 stabile. 329
 Statua equestre di Nicolo iij. 681
 Statua inaurata di Borso, perche fat-
 ta federe. 783
 Statue dirizzarsi per meriti. 681
 Stipendiati preferire alle contese pro-
 prie il seruitio del patrone. 134
 Quanto sinceramente douer proce-
 dere. 715

Stratagema esser vtile nella guerra. 20
 Farli
 Per acquistare vna Terra 654
 Per acquistare Ponte. 29
 Per cauare Governatore di vna Ter-
 ra. 341
 Per cogliere il nimico sprouisto.
 20. 315. 398.
 Per disloggiare il nimico. 361. 396
 Per passare fiume. 707
 Per pigliare Ponte. 28
 Per pigliare Terra. 334. 423. 489
 Per saluarsi. 29. 641. 714
 Per vincere i molti. 573. 587
 Studij publici essere vtili alle Cit-
 tà. 410
 Fare il corpo loro principalmente
 sopra le leggi. 449
 Studio di Bologna transferito a Pa-
 doua. 203
 Eretto in Erfordia. 410
 In Ferrara. 410
 In Vienna. 410
 Successo non corrispondere alla faci-
 lità promessa dalle parole. 661
 Prospero contra vno raffrenare gli
 altri collegati. 242
 Prospero de gli vnici essere vtile a
 collegati. 222
 Prospero muouere altri a soccor-
 rerlo. 569
 Successore difettiuo sopportarsi in do-
 minio stabile, & non in nuouo. 380
 Gratificare i beneficij preceden-
 ti. 454
 Sudario quando mostrarsi dal Pa-
 pa. 776
 Sudditi come imitare le operationi
 del Principe. 255
 Suo potersi ripigliare in ogni luo-
 go. 313
 Superiore in guerra contra Principe
 Potente non douersi cōfidare trop-
 po. 558
 Suocero douere difendere il gene-
 ro. 763

Taci.

TAVOLA

T Aciturnità douersi seruare ne maneggi importanti.	592
Tagliarsi la via al nimico quando altrimenti non si puo superarlo.	290.
Temerario	
Francesco iij. Carrara.	469. 471
Giuovanni da Barbiano.	421. 434
Mastino dalla Scala.	313
Temperato	
HENRICO ix.	161
VGONZ iij.	79
Temperatura ragioneuole tenere vni ti i Cittadini.	711
Tempo d'entrare in Lega quale essere.	358
Di mantenersi armato.	584
Discoprire la inimicitia occulta.	583.
Non pregiudicare a chi non puo contrastare.	313
Opportuno di cercare la pace.	486
Opportuno di principiare la guerra.	471
Vtile di guerreggiare con dāno de nimici.	450
Tesori in effetto non corrispondere alla fama.	342
Testa di santo Andrea portata a Roma.	721
Terra abbandonarsi doue il popolo è nimico del Principe.	718
Terra abbruciarfi.	
Per danni ricenutiui.	75. 746
Per diffidenza di tenerla.	216. 481
Per inossertuanua de patri promessi.	746
Per interrire le altre.	715
Per sdegno di lunga difesa.	118
Per sicurezza.	299
Per vendetta.	296. 481
Terra assaltata, & difesa.	149. 50. 337. 483. 488. 633.
Terra assaltata presa.	104. 164. 165. 178. 305. 324. 354. 451. 481. 715. 719. 723. 771.

Terra assaltata rendersi per stanchezza.	207
Per timore.	219
Terra assediata non pigliarsi per accordo seguito.	672
Per alloggiamenti perduti.	210
Per battaglia perduta.	324. 334
Per danno riceuutoui.	145
Per difficultà di ottenerla.	51.
109. 451.	
Per essere naturalmente inespugnabile.	171
Per euitare altri disturbi.	435
Per fare altra piu rileuata fattione.	477
Per forze sminite.	152. 153
Per impedimento di altra gente.	672.
Per soccorso venuto.	708
Per valore de difensori.	43. 379. 646
Per vittoria de gli assediati.	337
Per vnione de difensori.	644
Terra assediata pigliarsi per fame.	187.
Per forza.	30. 54. 57. 61. 104. 138. 171. 294. 330. 397. 404. 669.
Per partita del popolo.	29
Terra assediata rendersi per batteria.	556. 713
Per conforto d'altri.	677
Per danno di acque.	50
Per deditiōe de soldati.	226
Per depressione del proprio Principe.	678
Per desertamento del territorio.	182. 183. 713.
Per esercito rotto.	225. 672
Per fame.	41. 147. 679. 713. 726
Per impatienza de gli esterni.	189
Per incertitudine di soccorso.	424
Per non poter aspettare assalto.	563
Per non potersi difendere.	423. 429
Per patto.	105. 190. 345. 752
Per soccorso fracassato.	263.
364. 365	
Per soccorso nō aspettato.	480. 624

Per foccorſo non venuto. 340. 341.
626. 627. 713.
 Per ſtanchezza. 48. 82. 140. 141.
189. 576. 641. 711. 731.
 Per volontà del Popolo. 183. 189.
515. 595. 574.
 Terra aſſediata, & poco prouiſta di
 vittouaglie douerſi alleggerire. 630
 Terra che non ſi può mantenere do-
 uerſi cedere con dignità. 768
 Terra che non ſi può mantenere do-
 uerſi rendere, per non laſciarla ſac-
 cheggiare. 505
 Terra cinta da altro dominio douerſi
 mantenere ben munita. 375
 Terra come riſcuſe Popoloſa. 142
 Terra da douerſi aſſediare. 553
 Terra darſi per proditione cauſata
 Da Capitano. 493
 Da Cittadini fautori. 110. 404. 465
 Da donna impudica. 50
 Da intelligenza. 519. 624
 Da odio verſo il Principe. 625. 726
 Da ſtratagemma. 444. 654
 Terra darſi per ſollecuatione del po-
 polo cauſata
 Da deſiderio del Principe natura-
 le. 468. 476
 Da fame per aſſedio. 489
 Da fautori. 361. 462. 515. 553
 Da odio del Principe. 402. 718
 Da trattato. 318
 Da vittoria della parte cōtraria. 447
 Da volontà Popolare. 362
 Terra difficile da mātenerſi darſi al ni-
 mico per rappacificarſi con lui. 376
 Terra diſpopolarſi
 Per frontiere perdute. 33
 Per non poterſi difendere. 29. 32
 Per ordine de vincitori. 50
 Per foccorſo non aſpettato. 33
 Terra diſolarſi
 Perche non riſorga. 50
 Per eſtinguer la memoria altrui.
47. 217.
 Per euitare incommodo penſato.

257. 305. 325.
 Per furore. 195
 Per interrire gli altri. 115. 445
 Per lunga reſiſtenza. 50. 395
 Per non poterla mantenere. 274
 Per perfidia. 207
 Per ribellione paſſata. 147
 Per ſdegno contra gli habitanti.
29. 32. 68.
 Per ſicurezza. 299
 Per vendetta. 207
 Terra forte, & ben preſidiata dare cō-
 ſidenza à gli aſſediati. 31
 Terra fortificata. 286. 310
 Terra hauere quiete ſotto il gouerno
 di vno. 346
 Terra opportuna douerſi pigliare. 451
 Terra per dūta recuperarſi.
 Per aiuti propinqui. 187
 Per forza. 42
 Per mala cuſtodia. 23
 Per preſtezza 184
 Per ritirata, & morte del nimico.
245.
 Terra pericolofa di perderſi darſi ad
 altri, che la poſſa mantenere. 399
 Terra preſa, & ſaccheggiata. 7. 37. 44.
118. 213. 543. 670. 709. 724.
 Terra preſa per ſtatagemma. 334. 444.
654.
 Terra preſidiarſi
 Da amici. 108
 Da chi aſpira dominarla. 459
 Da confederati. 119
 Da Generale. 181
 Da proprio Principe. 275. 462. 674
 Da vicini. 25. 30
 Terra renderſi ſenza aſſedio.
 Per euitare il ſacco. 516
 Per morte di Signore. 448
 Per odio verſo il Principe. 624. 625
 Per perſuaſione altrui 624
 Per timore 464. 624
 Terra ribellarſi.
 Per infirmità del Principe. 113
 Per mala ſatiſfattiōe di Princ. 583

Per

T A V O L A

Per sdegno di Potente.	518
Per timore di sottomissione.	593
Terra riempirsi di terrore essendo pre- dato il territorio.	708
Terra riposare estinti i capi della sol- leuatione.	705
Terra foccorrerfi	
Con battaglia.	25. 65. 67. 107.
187. 335. 428. 641.	
Con essercito venuto.	64. 182. 340.
380. 462.	
Con gente mandata dentro.	31.
415. 634.	
Terra soggetta mettendosi in libertà perdere la possanza.	345
Terra vitrouagliata.	12
Timido sempre piu inuilirsi.	355
Timido	
Paolo ij.	737
Vincislao Imp.	437. 438
Tiranno assicurarsi de sudditi imprig- nionandoli.	183
Espulso giustificare le sue attio- ni.	366
Imitare le azioni di altro Tiran- no.	204
Trattato doppio.	362. 570
Non successo per la qualità della stagione.	358
Per occupare Terra.	302. 337
Scoperto.	374. 570. 585. 599. 675
Tregua farsi col nimico vinto, ma che si rinforza.	151
Dopo il confitto per riordinar- si.	340
Per sepelire i morti.	17. 291. 491
Per aspettare assenso ad accordo co- cluso.	196
Per auilo d'aiuti soprauenti.	151
Per concludere pace.	648
Per euitare pericolo.	605
Per liberarsi da sospitione.	369
Per poco successo de fatti	529
Per prepararsi meglio alla dife- sa.	51
Per prouedimenti de nimici.	430

Per stanchezza di guerreggiare.	422.
Per timore de gli aiuti proprij.	324.
Per trattare pace.	733
Tribu principali di Roma.	2
Tributo antico essere licito.	79
Nuono quando debitamente im- porfi.	79
Tristo non essere mai di sano intel- letto.	205
Quanto è peggiore tanto meglio simolare.	550
Sempre peggiorare.	47
Tumulto popolare accrescersi co' l'oc- casione della vendetta, & del timo- re.	457
Castigarfi solamente ne Capi.	283
Causare ribellione.	454
Causarsi per disperatione.	494
Per ira.	76
Per odio.	304
Per partialità.	349. 505
Per vendetta.	492
Tumultuati primi repressi leuare l'ar- dire a gli altri.	447

V alore portare disparità.	441
Valoroso, & munifico acquistarsi la beniuolenza del Soprano.	82
In guerra acquistarsi gradi in pa- ce.	51. 52
Poter poco sotto chi non gli fa co- mandare.	579
Varietà de rimedij nuocere il piu del- le volte.	346
Vasallo leuarsi dalla soggettione del Soprano Heretico.	53
Nelle calamità ricorrere al Sopra- no.	573
Preferire alle contese proprie il ser- uitio del Principe.	134
Quando opporsi al Soprano.	530
Vela impresa di Nicolo.	777
Vendetta anteporsi al proprio dan- no.	188. 190. 356

Anteporsi al proprio vtile.	365	Narsete.	45
Cercarsi contra l'impotente.	440	Nicold iij.	239
Douere eccedere la ingiuria.	118	Riccobaldo.	286
Fomentata dall'ira sempre diuenire piu furiosa.	141	Vinto perdere la riputatione.	429
Popolare essere terribilissima.	660	Vna volta facilmente restare vinto.	47. 717
Veraci.		Violatori de sepolcri essere infami.	713.
Reggiani.	456	Violento.	
Vergogna estrinseca alle volte condurre i Principi à fare il debito.	119	Crescentio.	76
Vespro Siciliano prouerbio.	243	Ezzelino da Romano.	205
Via di mezzo essere dannosa ne sospetti.	592	Francesco ij. Carrara.	473
Vicino douersi stringere co vicini.	394.	Nicolo Carrara.	332
Odiato riceuere danno da vicini.	147.	Ottobuono Terzo.	513
Potente douersi prohibire.	509.	Violenza nuocere à Principi.	333
Potente farsi sospetto.	260. 723	Virtu propria soprauanzare i beni estrinseci.	47
Vilipendio premere piu che qualunque ingiuria.	459	Vita religiosa quale essere.	173
Vindicatio non estimare beneficio, ne affinità.	659	Vittoria acquistare fautori.	707
Vindicatiui		Dannosa essere da fuggire.	15
Bolognesi.	660	Dare riputatione.	46. 575
Bresciani.	553	De Barbari essere con strage della propria gente.	31
Fiorentini.	364	Di vno profitare ad altri.	728
Siciliani.	245	Douersi seguitare fin'al fine.	717
Triuigiani.	227	Fare insolenti i soldati.	23. 670
Vinitiani.	628	Ingagliardire i vincitori.	340
Vindicatio		Inuiliti i vinti.	340
Almerico Barbiano.	511	Non proseguita essere di poco vile.	706
Atila.	11. 13	Sperarsi dalle forze.	704
Berengario ij.	66	Vittorini moneta.	210
Federico Imp.	156	Vittoriosi crudeli irritare i vinti à vincere.	671
Federico ij.	188	Non douersi ritirare dalla impresa ancora che i collegati si riduchino alla neutralità.	724
Filippo di Borgogna.	548	Perseguitare gli adherenti a vinti.	44
Filippo Maria Visconte.	559. 579	Proseguire vilmente la vittoria.	447.
Fortunato Patriar. di Grado.	59	Vittouaglie douersi prouedere inanzi ogni mossa dell'esercito.	265. 678
Francesco Carmagnuola.	550	Prepararsi debitamente.	514
Giuuanni xij.	69	Viuere humano essere soggetto alle potestà temporali, & spirituali.	599
Giuuanni d'Angiò.	727		
Henrico d'Aragona.	234		
Luigi Gonzaga.	329		

TAVOLA TERZA.

Vnione del discorso, & del giuditio ef- fere vtile. 254	Tra molti essere difficile. 305
Vnione di grā Principi essere hora vti- le, hora dannosa. 242	Vnione della Chiesa Orientale con la Occidentale. 619
Di molti constringere altri à con- correre. 242	Voglie diuersificarsi p le passioni. 772
Nella Città nō venire da molti Ca- pi. 254	Volontà buona poter più, che la per- uerfità della fortuna. 517
Precedere Lega. 761	Volpe fu dedicata à Marte. 150
Tra ambiuoli non poter cōtinua- re. 225	Voti de Principi Catolici adimpirsi. 29. 752
	Vtilità publica, & priuata con la glo- ria fare risolvere i Principi. 603

F L F I N E.



DELL'HISTORIA DE PRINCIPI DI ESTE

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.
DVCA DI FERRARA.

LIBRO PRIMO.



APOI che Costantino Magno, liberata la Thracia dalle arme nimiche: & ampliato Bizantio, vi transferì da Roma la Sede Cesarea: & il chiamò dal suo nome Costantinopoli, costituendolo città principale dell'Oriente: oue pensò che meglio stesse la persona sua, come più vicina ad opporsi alla possanza de Sarmati, Geti & Parthi; l'Imperio Romano diuiso in Occidentale & Orientale.

Principio della
rioluzione del
Imperio Ro-
mano.

Imperio diuiso
in Occidentale,
& Orientale.

390 Theodosio, correnti gli anni del Signore trecento nouanta, restitui prima Valentiniano nella Gallia, donde era stato discacciato da Massimo: & appresso, come largamente scriue Cassiodoro, superato, & ucciso Eugenio, che con la morte di Valentiniano si era fatto Imperatore; unì l'Imperio in se stesso. ilquale reggendo egli senza più altro compagno, passaua il tutto con somma tranquillità: & quietaua particolarmente l'Italia. che ancora ch'egli non vi dimorasse, stauano però i popoli nella solita antica diuisione: & sotto quei capi medesimi, che in nome di Cesare habueuano i governi delle provincie. Tra le frontiere principalmente guardate era quella de gli Euganei; laquale da popoli di Pastagonia, che vi vennero ad habitar, chiamati Heneti, & anche Veneti; si disse in breue tempo Vinetia: & hebbe vantageggio da Romani per la ciuitadinanza, che le diedero: la oue alla Gallia Transpadana era stato concesso non il priuilegio della ciuità, ma il consortio solo del Latio antico. I termini suoi da Oriente erano il

Imperio tiumi-
to...

Frötiera de gli
Euganei.

Origine de Ve-
neti.

feno

Confini della
Prouincia Ve-
neta.

EST: capo de
Veneti.

Este fabricato
da Ateste.

Sito antico di
Este.

Est vicin

Este della Tri-
bu Romilia.

Nobiltà di Este.

Atij famiglia
Romana in E-
ste.

sepo interiore del mare Adriatico: da Ponente l'Adige: da Mezogiorno il Po: da Tramontana le Alpi & il fiume Tagliamento. & nella diuisione d'Italia fatta da Augusto in undici regioni, questa fu la decima: la quale allargandosi hebbe i confini sopra l'Olio; & quantunque contenesse Vicenza, Padoua, Monselice, Uderzo, Belluno, Trinigi, Altino, & Adria tutte città molto nobili; nondimeno Este vi fu capo. perciocche si come appare per un epitafio scritto in versi elegi latini & molto puri, ritornato sotterra da la uicini de' campi in un candido & duro marmo; Aeste Signore de gli Heneti dopo le ruine di Troia venne con potente armata: & asceto in quella parte di edificò questa città, che in espressione del proprio nome chiamò Aestia. Ne da Antenore, se ben uscito dalle medesime calamità, & ini peruenuto, vi fondò Padoua, secondo che narra Lilio: ma da Aeste, per rispetto della gente Heneta che il seguì; tutta quella tratta di territorio fu denominata Vinetia. Dipoi corrompendosi l'idioma latino, & imitandosi parimente il corso de' fiumi questa città, si come d'Aestia & Aeste fu detta Est; & così restifica Gieronimo Atestino; che oue solena essere dall'una banda percossa dall'Adige: & dall'altra da un larghissimo lago; vi s'accostò poi solo il Bacchiglione. & per quello che tutania si può discernere da cauamenti, oue sono vestigi di antichissima vetustà; la grandezza & nobiltà della terra non fu punto mediocre. Trouasi in alcuni antichi Annali di Este medesimo la memoria di quattro porte, che erano situate verso i quattro venti principali: dette la Bianca, la Nera, la Trionfale, & la Capitolina, alla quale era un porto frequentissimo, & un ponte di pietra posto sopra le riuie dell'Adige con sei archi. Ma perche hauendo la prerogativa de' cittadini di Roma, non potena hauere il voto di crearui i Magistrati, se non era registrata in una delle Tribu di quella città; si vede per le iscritioni, che sono in Roma medesima: in Este & nel monte di Arquà; che essa era della Tribu Romilia: si come Verona & Trieste della Popilia, Padoua & Brescia della Fabia, Milano & Como della Ousentina, & Bergamo della Veturia. donde anche si può vedere quanto fosse la nobiltà di Este: per essere queste altre città di Tribu inferiori, perciocche di autorità di M. Varrone le cinque principali erano la Suburana, l'Esquilina, la Collina, la Palatina & la Romilia. Ora essendosi sparse in piu parti d'Italia diuerse famiglie Romane, trouasi che dentro di Este erano gli Atij: che alcuni vogliono, indotti massimamente da quello, che si legge ne marmi; che discendessero da quei medesimi, tra i quali Suetonio commemora Marco auo materno di Augusto: & che

che prima fiorirono nel Consolato di Lucio Valerio & di Caio Mario: & da principio ebbero Atio Neo, à cui Romulo eresse una statua. Trouasi parimente che questi, come seguaci delle arme de Cesari, erano in tal confidenza appresso loro, che haneano in se il reggimento non solo di questa città; ma ancora di gran parte della prouincia Peneta.

Questa gente Atia è quella donde, come vedremo, deriuano i Principi di Este. & douendo io scriuere l'historia loro, non già di mia elezione, per essere aggrauato dalla carica, ch'io tengo dal Duca Alfonso mio Signore; che sola può occuparmi di vantaggio: ma di suo comandamento; io prima che cominci à entrare nel soggetto impostomi, voglio escusarmi se nello spatio di circa mille & ducento anni: che tanto continua la serie di questi Principi, senza che la linea sia giamai interrotta; occorrendo qualità di tempi varie & tra se sproportionate, l'opera sforzatamente verrà à parteciparne. percioche questo non è un campo preso ne di miei, ò poco superiori: donde ò per la uista, ò per la recente memoria, io possa hauere le circostanze necessarie alla perfettione d'un Historia. Ma assai volte vi sono parti strettissime, ò per colpa di scrittori di lor natura secchi & sterili: ò per ponerti di fatti: hauendo portato così la quiete, ò debolezza d'alcune età: ò essendo succedute scorrerie, ò tirannie senza contrasto; sicche piu tosto vi si scorgono le terre & nationi oppresse, che le maniere d'opprimerle. & alle volte le parti sono larghissime per copia di fatti & morbidezza de scrittori: ma hora vanamente prolissi: ilche ha rimedio potendosi troncare le superfluità: hora diffuse in cose di merito, con inauertenza però nell'esserne lasciate alcune di rilieuo: & à questo non si può sempre prouedere, percioche se dall'un canto le mosse & i successi porgono occasione di conietturare i disegni de potentati: & le cagioni delle discordie & delle unioni: della guerra & della pace; dall'altro sarà impossibile, che ouenon appare vestigio de tempi dell'anno, ne il passaggio d'un anno à un'altro, si venga in notitia particolare de mesi: ne anche in generale delle stagioni: ne del corso de gli anni istessi. & oue non è posto il numero delle genti, ò il nome di Capitani, ò il sito di luogo mutato poi totalmente, si possa come si ricercerebbe farne verace mentione. Con tutto ciò se per comporre una scrittura uniforme, si volesse ò parlare solo di tempi capaci d'una degna d'scriptione: ò fuggire le ampiezze, ancora che profittuoli: & condurre annuali ugualmente concisi; verrebbe à perdere tutto quello, che si pretermettere: & anche à disfidarsi la memoria delle cose passate. Ma si come gli antichi, che haneano buoni artefici, poteano à modo loro fabri-

PRINCIPI DI
ESTE della gē-
te Atia.

Questa historia
perche scritta
dall'Autto-
re.

Modo osserua-
to nel compor-
re questa Histo-
ria.

Qualità de gli
Scrittori di iē-
pi, & de fatti an-
tichi.

Rimedio à gli
scrittori ò steri-
li, ò morbidi.

Difficoltà à co-
porre Historia
antica.

Comparatione
tra le fabbriche,
& la d'scriptione.

A ij care

ne de fatti anti-
chi.

Laude de gli
Scrittori de fat-
ti antichi.
Consiglio del-
l'Autore.

Utilità di que-
sta Historia.
Soggetto quasi
vniuersale di
questa Histo-
ria.

Soggetto pro-
prio di questa
Historia.

Decurioni Ma-
gistrato nelle
Colonie.

*care un intero palagio con tutti quegli ornamenti, che sapeano imagi-
narsi: & hora nell'ornare una sola stanza delle opere antiche bisogna ri-
correre à quelle reliquie, che à gran fatica in molti anni, & da diuer-
se parti si ragunano insieme; ne perche le statue siano di mano differen-
ziata & non sempre eccellente, lascia però il giudicioso antiquario inten-
to à qualche serie piu illustre, come de Romani Imperatori, di continuar-
la con figure & compiute & sconcie al meglio che può; così quei che si
sono trouati nel fiore delle imprese, le hanno potute dipingere assai age-
uolmente: & gli altri che delle cose di tempo lontano si seruono: & di
queste sole, quali si siano, bisogna che si vagliano, troppo mancano del
fauore di chi ha potuto scriuere à grande agio suo. Et forse che quanto
piu questi tal. ristrett. in angusti termini semono maggior pena in ritroua-
re, distendere & concatenare; tanto piu dovranno esser degni non solo di
perdono: ma anche di cortese commendatione. La onde per obedire
al mio Signore, à cui mi trouo tanto astretto per debito di natura & di
volontà: & per non ritirarmi da così nobile benchè faticosa materia; io
mi vi son posto prontamente; col presupporre, che per la grandezza &
difficoltà del soggetto, quanto io spiegherò sia per essere aggrauato &
massime che si scapriranno particolari essenziali, con darsi liue à cose oscu-
re: recarsi la verità contra il falso, & aprirsi al mondo scritte affai di
negocij ignoti & importanti, le quali sono rinchiusse nell' Archivio di que-
sti Principi: che per la congiunzione di sangue, d'amicitie & di leghe
bauute di mano in mano per ogni secolo con tutti i primi della Christia-
nità, hanno porto un argomento d'istoria quasi vniuersale dalla rinoua-
tione del Romano Imperio infino à giorni nostri. Per modo che non si è
potuto trattare di essi, che insieme non si siano prese le attioni d'altri po-
tentati. lequali io non ho voluto ampliare, per non essere questo mio sco-
po, ne anche omettere, accioche quelle che io ho tolto à narrare non re-
stino senza l'introduktion, che riceuono da queste altre. Anzi è stato ne-
cessario à fondarsi sopra la base d'istinto quello, che è auenuto di tempo
in tempo: & particolarment e nelle prouincie, oue la Casa di Este ha
signoreggiato i popoli, d' comandato alle arme. che facendosi d'altra ma-
niera, oltre che meno s'hauerebbono intese le occorrenze di questi Princi-
pi; non si sarebbe dato forma à quell'vniuo corpo, che in tante varietà di
fatti & di stanze di luoghi mi sono sforzato di gire costruendo, come
meglio mi è stato possibile. Reggendo adunque gli Atij buona parte
della prouincia Veneta: & dimorando in Este, per essere costume, che
gli Imperatori nelle Colonie constittinano un Magistrato, che per l'or-
dinario*

dinario era di due principali della terra & alle volte di piu, chiamati an-
che Decurioni, perche anticamente soleano essere dieci, ne nacque per-
ciò questo titolo; nondimeno dipoi quanto piu andò mancando l'autorità
Imperiale, tanto piu quei che essercitauano la giurisdizione in nome del-
l'Imperio si ristrinsero in minor numero & si dilatarono in forze mag-
giori; per modo che nell'amministrazione de dominij particolari la som-
ma delle cose si ridusse nelle mani d'un solo Decurione. & Caio Attio si-
gliuolo di Caio, da cui per filo perpetuo discende il sangue di Este, vi fu
Decurione, si come appare per vn marmo antico conseruato nell' Archi-
uo de Principi di Este, con molti altri che hanno varie iscrizioni perti-
nenti à questa Casa, portatiui da luoghi propri oue furono posli. Ma per
che la quiete, che dicemmo essere stata sotto Theodosio, che rimase solo
Imperatore, non durò piu che l'anno, in che egli visse con l'Imperio uni-
to in lui solo, fattasi vna nuoua diuisione dell'Oriente in Arcadio: & del
l'Occidente in Honorio; succedette in Italia, per graue afflittione dell'Im-
perio Occidentale, accidente così terribile, che la necessità portò, che i po-
poli restati in libertà, ò viuessero da se, ò hauendoli per meruenoli elegges-
sero per Principi loro quei medesimi, che prima sotto il nome Cesareo, co-
me Luogotenenti, reggeuano tutto ciò, che spettaua alla giustitia, & alle
arme. percioche Stillicone, che gouernaua le parti Occidentali: incitato
da ambizioso & trabocchenole pensiero di farsi patrone; deliberò di con-
durre Honorio à così duro partito, che dicaduto dall'Imperio lasciasse à
lui la strada di insignorirsene. Operò che à questo effetto dell'anno
403 Quattrocento tre passasse in Italia Alarico, & Rhadagasio Re de Gotti &
de Vandali. i quali, senza ritrouare incontro alcuno, andarono distrug-
gendo il Friuli. Stillicone dopo l'hauere proceduto così lentamente, che
le città rimaneano senza i conuenienti soccorsi; alla fine si lasciò rom-
pere spontaneamente à Polentia. talche diuerse terre parte assalite, par-
te che aspettauano gli assalitori, derelitte dal braccio di Cesare; si risol-
uettero, come dicemmo, di eleggere per loro Signore qualunque vi
era principale: & si trouaua di maggior merito: & piu atto à difender-
le da nimici. Tra quei, che in questi paesi grauemente danneggiati fecero
tale risoluzione; furono i popoli di Este & d'alcuni luoghi finitimi: che
veggendosi in trauaglio & temendo di peggio: conosciuto il valore de
gli Atii: da quali si poteano promettere ogni gagliarda difesa &
prudente amministrazione; di spontanea volontà si misero a poco a poco
nelle mani loro. Indi dall'un canto non sentendo mai prouisione alcuna
dalla banda dell'Imperio: & mirando dall'altro con quanta prodezza

Potestà del De-
curione augu-
mentata.

CAIO ATIO.

Imperio diuiso.

Origine de prin-
cipati d'Italia.

Ambitione, &
perfidia di Stil-
licone.

Gotti, & Vanda-
li in Italia.

Stillicone rotto
spontaneamen-
te.

Principio del
dominio de gli
Atii Principi
di Este.
Qualità degne
di principato.

Principato as-
luto & legittimo
nella Casa di
Este.

CAIO XILLO.
LUXONIA.

FLAVIO.
AVRELIO.

Franchi in Gal-
lia.

Spagna occupa-
ta da Vandali,
& Alani.

Effetto d'indi-
gnatione di po-
polo, & di Prin-
cipe.

Sede dell'Impe-
rio occidentale
traslata.

Veneti sotto la
protezione di
Aurelio.

Et quanto giustamente fossero retti da gli Atij; con propria deditione si sottoposero in modo ad essi, che in breue tempo dal Magistrato di Decurione & dalla Prefettura li fecero salire al titolo & alla potestà di Principe assoluto. Di Caio Atio (inanzi à cui se ben diuerse dedicationi scolpite in pietre mostrano essere stati altri Atij assai: noi nondimeno volendo cominciare da quel solo, donde la discendenza va sempre continuando da padri à figliuoli; li lasciamo da banda) nacquero Aurelio & Flauio, nominati nell'epitafio, che fecero à lui & à Martia madre loro: & similmente ne nacquero Caio Xillo, che morì in Verona: di cui è mentione in vn sasso, che lo specifica per figliuolo di Caio Atio nato di Caio: & Luxonia, che venne à morte in Este: la cui effigie su ritrouata facendosi alcuni canuamenti in quel contado: le parole di quell'epitafio ridotte in questa lingua, sono. Caio Atio figliuolo di Caio Decurione di Ateste à se & à Caio Xillo & à Martia: à loro genitori Aurelio & Flauio figliuoli fecero scolpire. Mancò Flauio senza che vi sia memoria ne di fatti, ne di progenie. Aurelio primogenito, che succedette al padre nel Quattrocento vndici: & si troua appresso Tomaso Aquileiese, che visse in quell'età; fu fatto Prefetto de Vindelici. & essendosi accordato Honorio co Vandali & co Goti, che inuadè nella Gallia contro à Franchi: i quali cinque anni prima haueano cominciato à infestarla; Aurelio nel disordine, che ne seguì procedette in guisa, che con molta prudenza & animosità s'alzò i Veneti. Eransi vniti i Vandali con gli Alani: & superati i Pirenei entrati nella Hispania; l'haueano soggiogata con offesa così graue de gli animi de Romani congiunti quasi continuamente, o di leggi, o di volontà, con la natione Hispana, che disdegnati contra Honorio: ilquale pareo loro che hauesse à vn certo modo causata quella soggiogatione; gli crearono in faccia Attalo Imperadore. per la quale ingiuria, ancorache tra pochi di fosse Attalo deposto; nondimeno durò talmente l'indignatione di Honorio, che priuaua Roma della Sede dell'Imperatore Occidentale; la traslatò à Rauenna. ne satisfatto di questa dimostrazione, per meglio sfogare l'ira sua, diffidato delle sue forze; riuocò in Italia Alarico Re de Goti: & gli fece la via alla distrutione di Roma, non ancora punto violata dal furore de Barbari. Haurebbe voluto Cesare, che Aurelio si fosse congiunto con Alarico: ilquale medesimamente minacciava tutti i potentati, che non voleano adberirgli. ma egli presà la protezione de Veneti: & tolto particolarmente sotto il suo patrocinio Monselice, Caluone, Montagnana, Cerro, Visenza & Felro, che già ne primi moti delle genti straniere chiamate

da Stillicone, haueano mandate ambascierie à Caio Atio suo padre: & se gli erano raccomandate: donde la Casa sua prese honorata occasione di notabile aggrandimento; fece in modo che i Gotti senza grauarne quei territorij, hebbero solamente alcuni leggieri aiuti: & se ne camminarono per la diritta strada all'oppressione di Roma: oue con inesplicabile crudeltà non pur la saccheggiarono; ma non perdonando ad Honorio medesimo, che gliela hauea data à bottino; tra le altre donne, che rapirono, fecero anche preda di Placidia sorella di esso. Ritornati poi nella Gallia, col restituire Placidia ad Honorio del Quattrocento diciotto; girarono verso l'Hispania: & penetratini, ne discacciarono i Vandali: & se n'impadronirono. nelquale anno Aurelio uscì di vita: & lasciò dopo se Tiberio & Foresto: i quali hebbe di moglie del paese Noricone monti vicini à Rheti. oue, come dice l'Auentino, era stato chiamato da quei popoli: affine preso il gouerno loro acquetasse alcuni tumulti, che non si poteano riprimere: & si per la nobiltà sua, che facea che gli altri assai inferiori di sangue à lui, senza difficoltà gli cedessero, come per l'essistimazione, che s'hauea acquistata nel passaggio de Gotti, pacificò tutta quella tratta de Vindelici. & mentre che vi stette, vi hebbe sopra amplissima potestà. Imparentossi Tiberio con Lilio detto prima Iano, che da alcuni è chiamato scorrettamente Lelio: & da altri, che non hanno veduto gli scrittori di que' tempi, Genusio, ilquale di Consolo di Padona (si come auenne in altri dominij per l'accrescimento dell'auttorità, che bisognò che si desse à Rettori di quei contorni per difenderli dalle barbare nationi) fu creato & nominato Re. à che si aggiunse l'essere egli figliuolo di Gallafro, che discendea da Massimiano Imperatore: facilitandosi dalla chiarezza del sangue, come dicemmo della gente Atia, le sublimazioni di questa qualità. Il vincolo della parentela, che Tiberio hebbe con Lilio; fu per essersi maritato in Luconda figliuola di Lauinia sua sorella & di Valerio Rutteno. della qual moglie generò Alforisio & Maroello: prenomi, nel terzo marmo, che non rispondeano più à quei di Caio, di Quinto, di Lucio & d'altri simili: che erano nella famiglia Atia, non solo in Roma, della maniera che solea costumarsi, ma parimente in Este: donde questi Principi canarono, & ritengono tuttauia vn epitafio. nel quale si leggono quei prenomi in questo modo. Tiberio Atio figliuolo di Caio Quattronuiro nel giudicare viuendo fece, & Atia figliuola di Lucio, & Quinto à se, & à Oresto, & à Flauio: si come anche se ne trouarono in diuersi marmi per la Gallia Cisalpina. Ma cominciando nel secolo che hora habbiamo nelle mani, à declinare l'Imperio Romano: con la per

Modo di conservarsi contra i comuni nemici.

Roma depredata da Gotti.

Spagna acquistata da Gotti.

Vindelici sotto Aurelio. Persone à quali cedono i Potentati.

TIBERIO: Lilio Re di Padoua.

Nomi mutati con la mutatione de tempi.

Lingua latina
corrotta.

Vicenza & Fel-
tro sotto Tibe-
rio.

FORETO.

Proportione
dell'animo con
la persona.

Qualità di Prin-
cipe.

Potentati del
modo quali fos-
sero in questi
tempi.

Imperio Orien-
tale.

Imperio Occi-
dentale.

dita di piu paesi dell Occidente oppressi da popoli Aquilonari ; la lingua latina, che già erasi bastar data, cominciò parimente à corrompersi : & à introdurre con le genti straniere la nominatione de cognomi loro. i quali furono perciò presi da quelle Case medesime , che prima si erano chiamate secondo l'uso di Roma . Tiberio favorito da Lilio : & fatto possente di forze & di seguito ; entrò in tal riputatione , che Vicenza & Feltro il fecero loro Principe . & essendo per salire ogni dì piu per rispetto di quelle terre circonuicine , che restate libere inclinauano à dedicarsegli ; sorpreso dalla morte finì gli anni suoi in età giouenile del Quattrocento ven t'otto . & rimanendo però dietro à lui Alforisio & Maroello fanciulli, Fo restò suo fratello , chiamato anche Oresto ; prese la tutela di essi : & tra tanto come Principe di Este hebbe in se, non il maneggio solo , ma tutta la potestà del gouerno . Diede Foresto in varie occasioni chiari segni del grande animo suo , non punto inferiore all'altezza della persona, che d'affai eccedeva le stature ordinarie ; à cui s'accompagnaua vna graue affabilità , che all'aspetto il dimostraua di quella schiettezza, liberalità & magnificenza, di che era in effetto . ma all'hora massimamente si fece conoscere, quando per la salute d'Italia : & per la conseruatione della sede di Christo ; fu piu necessario che mai il bisogno, che se n'habbe . Es perche le prodezze sue furono causate dall'oppugnatione di Aquileia fatta da Attila , il quale vi venne sopra con animo d'aprirsi il cammino alla ruina di Roma: contra la quale volea disfogare la rabbia; di che s'era acceso per sconfitta hauuta nella Gallia ; non sarà fuor di proposito à toccare vn motto di quella guerra, che fu origine di quest'altra : & prima à descriuere, come in quel tempo stessero le Signorie del mondo : & quali ne fossero i Signori : accioche di questa maniera si possa comprendere, non solo qualmente si trouassero molto deboli le forze dell'Imperio Romano : & maggiori perciò le difficoltà nella difesa d'Italia ; ma ancora quali fossero i mouimenti & i soccorsi de gli esserciti dell'vna banda & dell'altra . Flauio Martiano & Placidio Valentiniano haueano l'Imperio dell'Oriente & dell'Occidente, con diuisione di grandezza & di possanza non molto differente . Soggiaceuano à Martiano tutte le prouincie Orientali di là del mare dallo Stretto della Propontide insino alle foci del Nilo, & alla parte di Egitto , contigua all'Africa , contenuta dal fiume Eufrate : & similmente la Grecia, la Macedonia & parte dell'Illiria . A Valentiniano erano soggette le terre Occidentali, cominciandosi dalla Sana : & estendendosi insino à liti dell'Africa opposti all'Eropa . le quali erano la Pannonia, la Germania , che continua da Pamoni

infino alle alpi della Rhetia, la Liburnia, l'Italia, la Sicilia, la Sardinia,
 le Baleari, la Hispania & la Gallia. Ma con tutto che l'Italia fosse sotto
 l'Imperio Occidentale, adheriu nondimeno mirabilmente alla dignità del
 la Sede Apostolica. percióche non solo il Primato della Chiesa era nel Pa-
 pa residente in Roma nel Palagio Lateranense con tutte quelle prerogati-
 ue narrate da Agoſtino da Vgubbio, le quali prima honorarono Silueſtro:
 & il Concilio Sardiceſe hauea riconoſciuto queſto Primato; ma in breue
 giro di tempo eranſi eſtirpate diuerſe hereſie. le quali ancora che non ten-
 deſſero dirittamente contro à Pontefici, pullulauano però con occulto ve-
 neno contra le conſtitutioni loro & i dogmi Eccleſiaſtici. Da Giulio fu
 riprouato il giudicio de Prelati Orientali, che ſenza l'aſſenſo ſuo hauea-
 no depoſto il Patriarca di Aleſſandria. Gelasio ſcomunicò Acbaſio.
 Liberio deteſtò i Donatiani & i Manichei conſutati da Origenes,
 Athanaſio, Eufebio, & Agoſtino. Damaso fece altrettanto de gli Eu-
 nomiani: contra i quali ſcriſſero Baſilio, i due Gregorij & Chriſoſtomo.
 Innocentio dannò i Pelagianiani conuinti da Agoſtino medeſimo & da Hie-
 ronimo: & ſimilmente gli Apollinariſti depreſſi da Ambroſio & da
 Theodoreto. & Celeſtino eradico i Neſtoriani tutti conſutati da Epiſa-
 nio. In queſta guiſa col farſi principalmente il ſeruitio di Dio, s'era inſie-
 me inalzata per la bontà de Pontefici & dottrina de Theologi l'autorità
 della Chiesa Romana molto ampla nell'Oriente, quantunque non in tutto
 purgato dalle reliquie delle paſſate infeſtationi: ma ampliffima nell'Occi-
 dente. & tanto piu, che in queſti tempi ſedeua Leone Pontefice di ſanti co-
 ſtumi. alquale tutta Italia particolarmente preſtaua tal riuerenza per la
 religione, di cui ſi moſtraua cultore offeruantiffimo: & perche operaua
 ſempre con maturità; che gli era piu obediante: veggendoſi maſſimamen-
 te quanto le ſue forze ſpirituali ſoſſero ſtimate dalla Chriſtianità, che
 s'egli in effetto n'haueſſe hauuto il dominio ſecolare. Non reſtaua pari-
 mente che in queſto paefe iſteſſo non ſi trouaſſero diuerſi patroni con prin-
 cipati hereditarij: ſi come erano Menappo Re di Aquileia all'hora capo
 de Veneti, nominato dal Sabellico ne libri dell' antichità del Friuli: uſan-
 doſi il nome di Re per eſpreſſione d'un Signor ſolo in dominare: & nel
 ſenſo in che già l'ebbero i Greci: ancorache picciola ſoſſe la Signoria:
 & Lilio Re di Padoua: & Foreſto Principe di Eſte & di tutto ciò, che
 ſi contiene dal Pd ad ambe le corna dell' Adige infino al territorio Verone-
 ſe & alle alpi Triniigiane: comprendendoni dentro Adria & la ſua giu-
 ridiſione. per modo che tutta la prouincia Veneta viuea come diſciolta
 dall' Imperio. Il rimanente però per la maggior parte rendea obedienna
 à Prefetti

Italia adheren-
 te al Papa.
 Primato Eccle-
 ſiaſtico del Pa-
 pa.

Hereſie dopo
 Silueſtro infino
 à Leone eſtirpa-
 te dalla Sede
 Apoſtolica.

Qualità di Pa-
 pa Leone Sato.

Regio nome in
 Italia.
 Principato di
 Foreſto.

Gallia possedu-

ta da diuersi po-
poli.

Isti

Isti

Spagna sotto i
Gothi.

Isti

Isti

Franchi in Ger-
mania.Carthagine, &
Affrica sotto i
Vandali.Regni Orienta-
li.Regni Aquilo-
nari.Atila Re degli
Hunni.

Isti

Isti

Bleda occiso dal
fratel per cupi-
dità di domi-
nio.

à Prefetti Imperiali, che erano molti & sparsi per diuerse città. La Gal-
lia & la Hispania, se ben nella diuisione fattasi del mondo per le due par-
ti de due Imperatori toccauano à quella di Occidente; nondimeno erano
anch'esse occupate & godute per lo più da altri. percioche la Burgon-
dia & gli Allobrogi se ne stauano sotto Gundarico & Sigismondo.
I Celi & gli Edui & altri popoli verso il Ligeri sotto Sinabaro Re de gli
Alani. Theodorico padre di Turismondo Re de Vissigotti con Theodo-
rico il più giouine & con Eurico & Rhotomaro & Himerico possedea
l'Aquitania. Ricario figliuolo di Richila, le attioni del quale descriuono
largamente Roderico Sancho, & Diego di Valera, discacciatone i Van-
dali & i Romani, regnaua nella Hispania con saldo piè; per bauerui in
corporata la Lusitania, & tenerui ordinanze stipendiate & di buona
disciplina. sicche l'Imperio Occidentale veniu ad essere notabilissimamen-
te dismembrato. Comandaua alla Britannia Vortimerio figliuolo di
Vuertigerio: & nell'Oceano delle Orcadi Dungardo. Tenea Meroeo
Re de Franchi quella parte della Germania, che verso Mezogiorno ter-
mina co Sueui: & dal Leuante co Boemi. Genserico Re de Vandali fi-
gliuolo di Mondegisilo, che presa Cartagine, hauea scorso con le arme
dallo stretto di Hercole al Nilo, abbracciua quasi tutto il corpo dell' Afri-
ca, che è da termini dell' Egitto all' Oceano Atlantico. Di Eurico figliuo-
lo di Mirone erano gli Iberi, gli Hircani & il mare Caspio. & di Vara-
re figliuolo di Vararcune l'Armenia, la Media, la Persia, la Mesopo-
tania & la Siria. Nella Sarmatia dal fiume Odera, al Boristene &
al termine de Rosolani haueano la Signoria Vindemiro & Barsanello.
Tra la Tana & la Scithia viueano i Moschi in guerre continue co vicini.
Nella Suetia dalla banda Boreale verso l'Occidente regnaua Ardarico
Re de Gepidi, & Theodomiro nella Gottia prossima alla Suetia. Vido-
miro & Valamiro fratelli di Theodomiro & figliuoli di Vuinitario, tut-
ti discendenti dal sangue Amalo, erano Signori della Noruegia. Il re-
gno de gli Hunni & de gli aleri popoli, che dalle confini di Germania teu-
dono all' Aquilone col mare Eusino & con la palude Meotide; era perue-
nuto ad Atila detto Euthele in quel linguaggio. percioche essendo nato
d'una figliuola vnica di Hosdrubaltb Re de gli Hunni & di Moroaith di
Montzuich Capitano generale delle arme del Re, mancato l'auo rimase
libero Signore: & col mandare Bleda suo fratello dentro i paesi Boreali
se ne sottomise vna gran parte. Indi riuolgendo l'animo à maggiore
ampliacione di dominio dopo bauer fatto morire il fratello del Quattro-
cento cinquanta, presa per moglie Grimilda figliuola del Re de Turingi:
& collegatosi

& collegatosi con Genserico Re de Vandali ; si dirizzò alla Gallia con cin-
 quecento mila persone, oue entrato, assaltò i Rhemesi : & diede loro una
 rotta grossissima. sottopostasi perciò la Belgica caminando per la Celica
 con distruggere tutti i luoghi donde passaua; non soffersse Etio Patricio si-
 gnuolo di Gaudenzio valoroso Capitano di Dorostena città di Mesia &
 Generale delle milizie Occidentali, che con tanta depressione del Romano
 Imperio & della religione Christiana seguisse maggior perdita. & unite
 con le sue le forze di Visigotti, de gli Alani, de Franchi, de Burgon-
 di, de Sassoni, de Riparij & de Limbri, co quali l'Imperatore dell'Occi-
 dente era confederato, passato il Rhodano ne Catalaunici; astaccò la bat-
 taglia con Atila & il ruppe: mettendogli tutto l'esercito in fuga, & ve-
 cidendo poco meno di ducento mila persone. Egli raccolte le reliquie
 dell'esercito, & ritiratosi nella Pannonia per vendicarsi della tanta per-
 cossa riceuuta dalle arme Romane; si risolueffe di formare vn'altro eser-
 cito assai maggiore del primo: & di passare in Italia: non solo per de-
 primere Etio autore dell'offesa fattagli, ma anche per rendersi tributa-
 rio l'Imperatore Occidentale, si come hauea gia fatto dell'Orientale: &
 per batere la fede di Christo, contra laquale in fauore del Paganesimo si
 mostraua sempre furiosissimo. Hauendo adunque dilataro il regno de
 gli Hunni, & massime nelle parti dell'Aquilone; chiamò à se quei Re &
 Principi che gli erano soggetti. & con essi & altri nimici dell'Imperio
 di Roma & con lui congiunti di setta Pagana & d'amicitia; mise insieme
 genti di quantità innumerabile, tra quali si trouauano none Re di coro-
 na: sotto cui erano i Gepidi, i Gotti, gli Heruli, i Sueni, i Cumani, gli
 Albani, i Quadi, i Sarmati & una parte della Scithia. Ragunate que-
 ste forze, parendogli la piu espedita via il gire per diuirtura ad oppugna-
 re Aquileia tenuta per la porta d'Italia: la quale presa che fosse, non re-
 sterebbe à dietro piu ostacolo d'importanza: & sarebbe aperto l'adito
 alle genti che successiuamente rinforzassero gli Hunni; scrisse ad Aspre-
 Re di Dalmatia, che scorso il paese andasse à cingere quella città. nella
 quale il Re Menappo, presentito la gran mossa di Pannonia, hauea ritira-
 to il meglio de suoi sudditi. & poiche non poteua prometterli, che Mar-
 tiano con le forze di Costantinopoli gisse à diuertire Atila: contra à cui
 per l'obbligo del tributo: & per tema di non mettere à rischio l'Oriente;
 non volea mouersi: ne che Valentiniano si spingesse inanzi: percioche si tro-
 uaua disarmato: ne armare si potea se non facendo abbandonare la
 Prouenza: & il passo della Gallia Cisalpina, che per rispetto delle arme
 forestiere inui contigue s'assicurauano sotto Etio; si risolueffe d'implorare
 l'aiuto

Gallia assaltata
 da Atila.

Popoli confede-
 rati con l'Impe-
 ratore di Occi-
 dente.

Vittoria di Etio
 contra Atila.
 Atila ritirato in
 Pannonia.

Cagioni dell'in-
 sulto di Atila
 contra l'Italia.
 Cagioni di guer-
 ra d'infideli.

Esercito di Atila.

Aquileia per-
 che assediata da
 Atila.

Menappo si
 mette in Aquileia.

Aiuti propin-
qui.

Diffesa di Aquileia necessaria
alla Christianità.

Soccorso da Padoua mandato
ad Aquileia.

Foresto in soccorso di Aquileia.

Cagioni donde un principe s'arma.

l'aiuto delle terre vicine : affine che fatto che egli hauesse testa al primo impeto de Barbari, potesse poi piu agiatamente hauere gli aiuti de luoghi piu lontani della Christianità : che per tanti rispetti douea pigliare questa per causa, non che à lei commune, ma propria. col quale argomento & con l'aggiunta appresso dell'imminente pericolo non meno all'una città che all'altra ; Menappo mandò à persuadere Lilio Re di Padoua, che gli porgesse pronto soccorso. Raccolse Lilio gli Ambasciatori con molta humanità : & desideroso di soccorrere Aquileia; inuiò prestamente Giordano suo fratello naturale à luoghi circostanti. da quali tratti mille & cinquecento cauali & tre mila pedoni, & seicento balestrieri, che si trouarono in punto ; ne fece Capitano Perotto dal Borgo suo Consigliere & ministro nelle cose di guerra : dando la carica principale del tutto à Foresto Principe di Este : che come vicino & stretto d'affinità à Lilio : & particolarmente come bramoso d'espore lo stato, ogni poter suo & se medesimo per la conseruatione de suoi, dell'Italia & della Fede di Christo ; era stato il primo à giungere à Padoua. & per l'urgente bisogno, lasciata cura che trattanto i suoi vassalli atti alle arme si mettesse in sieme ; hauea condotto solo cinquecento cauali, che erano soldati ben esperti : & intertenuti da lui in tempo sì di pace, come di guerra. Partitosi adunque Foresto con le gente di Lilio & con le sue, s'incamminò alla volta di Aquileia : raccogliendo per strada molti, che sotto piu capi erano usciti dalle terre aperte del Friuli, per non perirui dentro : & passò il Tagliamento senza difficoltà. Haueua Atila mandato per pigliare il campo & mettere gli alloggiamenti, sedeci mila soldati, che trabeuano feco grossi trabini con gran numero di cariagi : ne quali incontrandosi Foresto, ne potendo proseguire il cammino senza combattere ; voltatosi con lieta faccia, cominciò ad animare i suoi : dicendo che in ogni euento, ò si scampasse, ò si morisse ; non si potea che fare acquisto estremamente desiderabile : essendo esposta in caso di vittoria una preda ricchissima con sicurezza d'honore tanto piu glorioso, quanto che questo douea essere il primo conflitto : & dar indizio de gli altri : & essendo aperta in caso di perdita la gratia della gloria eterna, che il Salvatore tenea preparata à tutti colorò, che spargessero il sangue per lui. Et perche, si come essortaua quei, che si sentiuano cuore : cosi per rispetto delle genti pastane non auezzè à questo dicea che quegli, à quali non daua l'animo di stare saldi, si ritirassero : affine che con lo spauento & con la fuga loro non disconcertassero gli altri ; da tutti s'udi una voce vniuersale, che rispondea, Disonorato da gli huomini & maladetto da Dio sia chi vorrà fuggire

Parole di Foresto à suoi soldati.

Battaglia desiderabile in ogni euento.

Codardi d'altri danno nella battaglia.

Hunni viati da
Foresto.

Occasione di af-
saltare il nemi-
co, ò di lasciarsi
assaltare da lui.

Confidentia va-
na & nociua.

Delmati totti
da Foresto.

Comodità del-
le vittorie.

Duello di Atila,
& di Foresto.
Atila vinto da
Foresto nella
Valle Destrich.

fuggire la battaglia. In questa auicinandosi gli Hunni, Foresto data la sua insegna à Sauino, che era nato del sangue suo, & spintosi innanzi col suo drappello; sbarragliò le prime file: & dopo varie cariche dare à Barbari con grande strage loro, restò patrone della campagna & de carriaggi: intorno à quali, accioche i soldati non si sbandassero, talche poi al giungere del resto de nimici, che già apparua, fossero fuori d'ordinanza; li fece raccogliere & ristringere in due schiere: dando ordine à Perotto di quanto hauesse da fare. Ma benche nell'altro assalto gli fosse paruto piu espediente ad essere il primo à darui dentro: essendo stati gli Hunni si può dire soprapresi; nondimeno quest'altra volta deliberò d'aspettargli in vn sito così al proposito, che nel muouersi contra di lui hauessero gran disuantage. ilche auenne apunto come s'hauea imaginato. Percioche i Pagani, ò perche per l'ordinario così comportasse il lor solito di guerreggiare: nelquale piu poteano col numero de combattenti, che con la maniera del combattere: ouero per la rabbia, che presero di trouarsi battuti nella prima pugna, che si era fatta: & massime perche disesero in Italia con animo sicuro di non trouare chi pur gli aspettasse: ò pur anche per l'anidità di conseruare la gran copia di vittouaglie, & d'arnesi che si vedeano d'hauere à perdere; uitarono così disordinatamente contra Foresto, che n'ebbero il peggio: & finalmente rimasero perditori. Sconfitti che furono, con l'essersi lasciata la vita à quei prigioni, che voleano prendere il battesimo: & leuata à quei, che il recusauano; il Principe di Este hebbe poco dipoi nuouo rincontro in diuerse compagnie di Delmati, che giuano depredando il paese: & si trouauano condurre preda grossissima: & similmente le ruppe. Queste due vittorie, si come apportarono molta commodità al Principe di Este, che non solo fece salire sopra i caualli de nimici buon numero di pedoni, si che la sua caualleria venne ad essere di cinque mila: ma anche mandò per altra strada dentro di Aquileia sotto la guardia di mille fanti il bottino tolto à Delmati: che bastò per dare il viuere à quella città per vn pezzo; così turbarono Atila in guisa tale, che per tosto vendicarsi si mosse personalmente con circa sei mila caualli. & venendo oltre con celerità arrivò alla valle Destrich nel tempo istesso, in che vi giunse Foresto. Ne è da lasciare, che trouasi scritto, che per disfida, quale forse portauano quei tempi; combatterono separati da gli altri: & che anche Foresto era già in termine di vittoria, se da Pagani non ueniva disturbato. ma la somma fu, che venutosi à generale battaglia, la parte Christiana, che era grauemente trasagliata da Arcieri di Atila agili si fuggen-

do

do, come caricando nel tirare sacette & nel ferire: fu soccorso da caualli piu destri, che Foresto spinse contra di essi, ilquale in breue costrinse Atila medesimo abbandonato da suoi à prendere la fuga per salvarsi. Giunto che fu nell'esercito, che gli caminaua dietro, il Re de gli Heruli si ristrinse con lui: & l'indusse à mandarlo con sei mila caualli sbrigati, accioche se possibile fosse, vietasse à Foresto l'entrare in Aquileia. la qual fattione pareua non solo profittuole & honorata, per leuare vn cosi grosso aiuto à Menappo Re di quella città: & fare vendetta delle rotte hauutesi; ma anche riuscibile: per gire soldati eletti & riposati contra quei, che erano tanto fiacchi. Tenneronsi gli Heruli, per tagliare piu sicuramente la strada al nimico, alquanto piu verso Aquileia, ilche causò, che allungandosi da Foresto, dessero in Menappo uscito con quattro mila caualli à riceuere & spalleggiare il soccorso, che gli veniva: & che haueua hauuto noua, essere stato sorpreso da Barbari per cammino. Azzuffatesi ambe le parti insieme con la morte d'un fratello del Re de gli Heruli, auenue tra tanto, che essendosi partito Foresto da Valle Desirich, oue gli Hunni erano stati vinti; arrivò in quell'istante, che Menappo già fatto prigione era condotto verso l'esercito dal Re de gli Heruli: che lasciata la maggior parte de suoi al furore de gli Aquileiesi; si partiua con questa preda: la quale preferiua di gran lunga alla salute delle sue genti. Perciò accozzatosi con Foresto, che caminua innanzi con parte della caualleria, volendo ostinatamente conseruare il prigione; vi lasciò la vita: non senza hauere prima contrastato con gran fieraZZa. donde anche Foresto medesimo, che scriuono essere stato quegli che l'ammazzò; rimase ferito. ilquale essendo soccorso da Perotto: & hauendo liberato Menappo si tirò dentro di Aquileia. Il Re hauuto auiso che i Delmati haueano preso Marano: & che il Signore di Concordia implicato nella custodia della propria giuriditione non potea gire ad opporsi à Delmati, veggendo la conditione delle cose sue, mandò nella Flaminia & nel Piceno à sollecitare i soccorsi, che egli staua attendendo. Tra tanto Atila mandate troppe di soldati d'ogn'intorno à distruggere le habitationi: & à far preda de Christiani; i quali erano sforzati à rinegare la sede del Saluatore, d'à restare in dura prigione, s'approssimò all'oppugnatione di Aquileia: prendendo campo larghissimo per la quantità delle tante nationi, che haueua con seco. Ma poiche Gualtiero da Rimini, Raffaelo da Ancona & Bertolegi da Fano giunsero nel porto con gli aiuti aspettati, che furono di soldati tre mila: & che il Principe di Este si trouaua risanato dalle ferite: Menappo, che per

allhora

Soccorso oppor-
tuno.Gente fresca co-
tra i fiacchi.Menappo preso
da gli Heruli.Heruli vinti da
Foresto.Menappo libe-
rato.Foresto giunge
in Aquileia.

Marano preso.

Aquileia asse-
diata.Soccorso a l'A-
quileia di Fla-
minia, & del Pi-
ceno.

allhora non hauea da hauere piu altre forze, che il soccorressero: & che insieme uedeua l'indirizzo pigliato da Atila: che era non d'assaltare la città: ne d'hauerla con pronta violenza, ma d'espugnarla con lungo assedio; chiamò a consiglio i personaggi principali: col proporre ciò che egli tra tanto fare douesse per suo maggior profitto. & poiche diuersi hebbero detto ciò che pareua loro, Foresto riassumendo i pareri altrui: & adducendo il suo; si volti al Re con queste parole. Signore, le opinioni, ch'io ho uedito fin qui si riducono a due, che sono tra se contrarie. l'una è; chesi debbia uscire a battaglia: l'altra, che sia meglio à stare qua dentro & aspettare che i nemici da se si stanchino. Et ancorache, quanto alla prima, da molti altri essempj occorsi in età piu lontana dalla nostra si possa vedere assai chiaramente, che pochi ben esperti & di gran cuore hanno vinto gente senza comparatione superiore di numero, ma inferiore di qualità; questo che gli anni passati si è veduto nel macello, che si fece de Gotti è a noi notissimo: & assai conforme alla natura d'altre simili fattioni, che si leggono nelle memorie de gli antichi. Ma si come questa sconfitta de Gotti auenue per cagione del vantaggio, che ebbero i Toscani in opporsi à Rhadagasio nel passare, che egli facua i monti, oue tutto il paese gli era contra: & hebbe sempre nel combattere i siti peggiori per lui, talche anche vi restò morto; così le altre volte, che la moltitudine de Barbari è stata battuta da picciolo numero delle militie Italiane per lo piu gli auenimenti sono stati quasi gli istessi. oltre che la risoluzione di gire spiegateamente contra Rhadagasio fu per mera necessità: conoscendo quei paesani che il ritirarsi nelle terre aperte aliro non era, che esporri à una sicura perdizione. Noi perciò quando ci trouassimo in luoghi, ne quali il valore fosse aiutato da quei vantaggi, che non si possono hauere in questa occasione: ò che non fossimo in una città, che è come inespugnabile; io direi che si potesse mettere à rischio le forze nostre contra quelle di Atila, se ben sono di tanti esserciti ridotti in un corpo solo. ma perche, con tutto che noi fossimo per tagliarne à pezzi una parte grandissima, estinguendosi il meglio de nostri: comè è ben credibile; la terra verrebbe à rimanere abbandonata: & esposta al rimanente de Pagani; ne seguirebbe che la vittoria fosse piu tosto specie di perdita, che altrimente. Adunque poi che il venire à battaglia non è altro, che sottoporsi à una fortuna uguale: & un tentare di vincere piu con la possanza, che con l'arte, quanto piu i nemici ne preuagliano di quantità euidente: & sono di natura piu tosto feroci, che industriosi, tanto meno è da fare giornata con loro. Io similmente, circa la seconda opinione, non loderei che se ne stessimo qui den-

Consulta per la difesa di Aquileia.

Cōcione di Foresto per la difesa di Aquileia.

Pochi quando debbiano combattere cō molti.

Fatti antichi da imitarsi in casi simili.

Vittoria dannosa è da fuggire.

Battaglia quando si declini.

Cagioni perche
l'esercito di di-
uerse nationi si
disciolga.

Dāni di diffen-
sori rinchiusi
nelle terre.

Vtilità de gli af-
fediati, che si
mettono fuori
delle terre.

Opportunità
prese nella guer-
ra difensiva.
Arte contra la
forza.

abide
312

Forti vili à gli
assedati.

tro rinchiusi con speranze, che costoro si hauessero à disfare da se medesimi. percioche se ben potesse occorrere qualche accidente, donde questo auenisse, come sarebbe vna disunione, che sorgesse tra tanti capi, che sono parte poco fa & sforzatamente iti sotto di Atila: & parte il seguono per loro sola cortesia: & per certa confederatione, che come suole spesso auenire si discioglie da se stessa: ouero che per le immonditie, & per la conuersatione di tanti ragunati insieme si contagiassero; nondimeno tutto questo, che farebbe per noi, può così succedere se ci mettiamo ad operare qualche cosa, come se restiamo senza far nulla. ma da questo nostro starcene seguirebbe di peggio, che i Pagani pigliando ardire piu sempre: & piu sempre stringendoci; andrebbero crescendo in speranza d'hauerci: & non riceuendo danno essenziale, non penserebbono mai al leuarsi da questi contorni. dall'altro canto i nostri inuilendosi: & non si esercitando contra il nimico; andrebbero di continuo perdendo l'animo & le forze. Ora perche alle volte gli estremi, che sono in se nociui, accommodati insieme hanno temperamento gioueuole; il fare vna resolutione, donde ne totalmente usciamo di Aquileia, ne totalmente vi dimoriamo; sarà forse il piu espediente. percioche & andand'si & rimanendosi quando il tempo & l'opportunità il comporteranno: facendosi questo, hora in vn modo, hora in vn altro: & con quella parte di gente, che sarà piu à proposito: & verso d'un luogo, d'un altro, secondo che ci parrà; verremo à usare l'arte, della quale tanto sono priui questi Barbari. così con l'astutia & col temporeggiare conseguiremo quello, che con la grandezza d'un essercito & in vn subito ci è impossibile di poter ottenere: essendo da credere, che tormentati che gli hauremo, dando loro diuerse percosse, cominceranno à diffidarsi & à riprendere la temerità & l'ostinatione di Atila. col quale, poiche à lungo andare si troueranno stanchi dalle continue fazioni, & shigottiti dall'essempio de gli uccisi, non vorranno continuare l'assedio. Di questa maniera è ragioneuolmente da sperare, che noi senza correre ad vn generale fatto d'arme & senza accosciarsi quì ociosamente, rimaniamo alla fine superiori. A questo effetto, affinche tanto meglio possiamo assalire il nimico & anche tenercelo da lunge, io sono di parere, che noi pensiamo à qualche maniera di Forte col metterui la città alle spalle. Riportandomi però in tutto al maturo discorso di questi altri: & alla prudentissima deliberatione, che voi Signore, prenderete in tal soggetto. Finito che hebbe il Principe di Este il ragionamento suo, Arioco fratello del Re & Perotto mostrarono di conuenire con lui: commendando molto ciò, che egli hauea detto. & benchè le sue persuasioni

sioni da se hauessero assai forze, & tanto piu per l'estimatione, in che egli era, che di gran lunga auanzaua quella de gli altri; nondimeno perche l'uno era del sangue: & l'altro Capitano molto vecchio & riputato, tanto maggiormente fu accettato questo consiglio. il quale comandò Menappo che si mettesse in effecutione, col cominciarfi prima à fare qualche sortita. & perche i venuti della Flaminia & del Piceno ambiua-
 no sommamente questo honore d'essere i primi à uscire; ordinò che andassero di notte alla sprouista sopra gli alloggiamenti de gli assediatori: & che dipoi Foresto li seguitasse. In questa fattione, che tanto piu ageuolmente riuscì à Chriftiani, quanto meno diligentemente i Pagani guardauano il campo; la fanteria accese il fuoco nelle tende del Re de Gepidi. Postesi perciò le parti contigue dell'esercito in gran terrore & confusione; sopraggiunse Foresto, che era uscito di Aquileia con due mila & cinquecento caualli: & fecefi vn fiero conflitto col caricarsi i Gepidi & gli Scitibi ancora. ne perche Atila fosse corso à questa banda col mettere in arme & far continuare di seguirlo quel maggior numero di soldati, che potè; schifossi il graue danno, che hebbero i suoi dalla fanteria nimica armata di saette. la quale Foresto, che ordinariamente comandaua in assenza del Re; hauea fatta disporre à fianchi de Barbari, con infestarli per questi versi: & poi per fronte con caualleria: per modo che gran parte di essi furono tagliati à pezzi & volti in fuga. Ma perche non s'attaccasse maggiormente la mischia, sicche (quello apunto, che egli stesso hauea detestato nel consiglio) fosse finalmente costretto à discendere à vna definita battaglia; Menappo soparrinuando con tre mila caualli condotti per fomentare i suoi, mandò ad auertirlo, che era tempo che si ritirasse. alche esso mostraua parimente d'haure hauuto la mira: & tanto piu che ben vuedeua potere bastargli la disfatta di tanti Pagani uccisi & fugati: donde anche Atila venne ferito. Menappo adunque lasciato Foresto alla retroguardia; che in tal caso veniuà ad essere in luogo di vanguardia; con tutte le genti se ne caminò verso Aquileia. Fattasi vna tregua per otto giorni, nella quale si potessero ricuperare i corpi morti dall'vna banda & dall'altra: affinche la putredine non infettasse l'aria; grande si scoperse il numero de cadaueri si de caualli, come de gli huomini, che Atila fece col fuoco ridurre in cenere. A quei di Menappo, che non furono, che cinque cento pedoni, & alcuni pochi caualli, fu data sepoltura. tra quali non vi era persona celebre, senon Harmano di Portia, à cui furono fatte effequie di pompa honorata. Seguitandosi d'effettuare il consiglio di Fore

Consigli quau-
do piu accetta-
ti.

Alloggiamenti
de gli Hunni
allattati.

Ritirata de
Chriftiani.

Tregua per se-
peliare i morti.

Hunni ardono
i loro cadaueri.

B flo;

Forte per difesa di Aquileia.

Sto; Fecefi fare il Forte già proposto fuori della città appresso la porta di San Pietro con fossa & ponte leuatoio. & vi è mentione non del numero di quei, che vi stauano; ma della guardia ordinaria: nella quale dicono che non entrava mai meno di ducento balestrieri. Quini Foresto si pose con cinquecento cavalli, togliendo Alano di Goritia giovane risolutissimo, che hauea affinità col Re Menappo: & Bonifacio, che era del suo sangue. il quale dopo la morte di Sauino, che cugino gli era; hauea portata la insegna: ma giunto in Aquileia la consignò à Leonoro da Milano. Risanato tra tanto Atila, fece co Re, che erano venuti con lui; un lungo parlamento: nel quale diuersi furono i pareri. percioche altri voleano conuertire l'assedio in una piu presta resolutione, col fare che si venisse all'assalto: altri allegando l'essempio di Massimino Imperatore, che con tutto che fosse ferocissimo, non hauea però potuto con la forza sola espugnare questa città; consigliauano che fosse meglio ad assicurare il campo con steccati & torri & bastioni: affinche poi con maggior confidenza si potesse scaramucciare co Christiani: & si venisse à leuare le facilità & occasione delle sorprese loro. Proponeuano alcuni similmente che si potesse fabricare qualche sorte di legni, & tenere occupato Menappo con vno assalto dato per mare: donde restando la parte da terra mal guardata, s'hauesse à cercare d'impatronirsene per quella banda.

Consulte irresolute de personaggi altieri, o incapaci.

Rotta data da Foresto à Tarabor dal Deserto.

Barsanello oppugna il Forte.

Ne potendosi tra se accordare, massime che l'uno non volea cedere al parere de l'altro: & Atila non potea far dimeno che non li rispettasse, oltre che da se mancava assai di prudenza: auenue su questa confusione che conducendo Tarabor dal Diserto molta vittoaglia per l'esercito, la quale hauea la scorta di mille Pagani; fu rotto dal Principe di Este & ne riportò la preda sicuramente. & Barsanello Re di Sarmatia, che si era mosso per la ricuperatione de carriaggi: che rotto Tarabor, si conduceuano in Aquileia; poiche s'auide d'esserui giunto tardi, si volò al Forte tenuto da Foresto. il quale difeso che fu per gran pezzo da proprij balestrieri, che il custodiavano; Perotto sortì della terra con mille Padouani: & Arioco con due mila cavalli & quattro mila fanti: l'uno tenendosi verso il Forte, l'altro trauersando la valle & pigliando i nemici per fianco. Uscirono medesimamente Gallerano, Argo & Bordano da Venzone con due mila cavalli: con che assaliti i

Fattione per difesa del Forte.

Valore de Capitani.

nemici per dirittura, attaccarono la battaglia. & sottrattando Foresto con gente rimontata sopra cavalli freschi; i Sarmati non potendo piu star saldi, cominciarono à voltare: & tanto piu soprapiungendo Perotto ma Barsanello fattosi ananti: & hauendo già ucciso Gallerano & Argo;

go; fece fermare quei che fuggiuano. Da altra parte Foresto, che in questa pugna hauea fatto far testa à suoi contro à quel Re, mentreche vuole prouedere al gran disordine, che nasce da Sarmati: che al tirare de gli archi spargenano vn basso nuuolo di saette per l'aria; è così fieramente percosso, che cade à terra: ne resta Arioco di spingerli tra tanto à quella volta, donde si tirauano le saette. I Sarmati caricati da Arioco & auisati della morte del Re loro, che è fama che fosse ucciso dalle mani di Bonifacio di Este; si misero in fuga: & dieci mila ne furono morti: & il rimanente sconfitto. Riuenuto che fu il Principe di Este, che era giaciuto per buono spatio di tempo senza punto spirare; disse, per quanto viene affermato, al Re & à gli altri circostanti; qualmente o fosse imaginatione, o pur vera visione uenutagli per diuina bontà; gli era paruto, mentreche quel graue accidente il tenea addormentato, d'essere stato assunto alla gloria di Dio: & d'hauere veduto Gallerano & Argo incoronati come Martiri: con promissione fatta per bocca di Christo Giesù, che gli altri seguaci loro sarebbero fatti degni della corona medesima. Su questo fece vna efficacissima persuasione à tutti, accioche prontamete seguissero impresa tanto accetta nel regno del cielo. Attila fatto esperto del poco sauiio ardire delle sue genti: & del poco ordine con che s'alloggiava; deliberò di mutare il campo non meno con tirarlo piu à dietro, che con ripararlo, per modo che potesse essere piu sicuro da gli assalti de Christiani. Intesesi che questo era stato il parere del Re de Quadi, che benchè lodato assai da Panduto Zio di Attila; non hauea però hauuto effetto alcuno. Di questa maniera essendo fortificati i Pagani: & insieme allungati da Aquileia; ne risultaua, che s'erano sicuri dalle correrie di quei di dentro, non poteano però piu stringerli, come haueano fatto per l'innanzi. Ne seguì parimente, che Foresto tagliando piu che mai, tagliaua ogni qual giorno le strade: & rompendo le scorte toglieua loro il viuere, che giua nel campo: talche pareua che gli Aquileiesi assediati da Attila cominciassero à fare professione di tenere Attila in assedio. il quale olire al non volere piu che i suoi uscissero de ripari, hauea fatto mettere vn ponte sopra il Tagliamento incontro alla città di Concordia, che era guardato da due torri costruttene à posta, l'una all'un capo, & l'altra all'altro: dentro à cui era vn presidio grossissimo, affinche i Christiani da quella banda non potessero bauere il passaggio libero: & che insieme si potesse scorrere addosso à loro, & hauere la ritirata sicura. Così procedeva Attila: & dalla souerchia arditèzza era trapassato à vn modo di guerreggiare così riserrato, che si

Barfanello ucciso, & Sarmati vinti.

Parole di Principe Christiano à persuadere la difesa cōtra Infideli.

Cagione di disloggarsi.

Vantaggio, & disvantaggio dell'alloggiamento lontano da Città ben difesa.

Ponte guardato sopra fiume.

Mutatione di procedere nella

B ij Flette

guerra da estremo à estremo.

Stette per molti mesi senza che Aquileia fosse punto molestata: & senza non solo offendere le genti di Menappo, ma ne anche dare loro occasione di ricuere offesa da esse. Ma finalmente hauendo Atila per lungo guerreggiare cō genti astute cominciato à pensare à stratagemmi: & tanto piu che conosceua quanto poco fin qui hauesse profitato con la posanza del suo esercito; trattò co suoi confidenti sopra qualche sorte d'insidia. Conicitturossi che discorrendo egli intorno à quello, à che si douesse piu hauere la mira, che ad altro; fosse concluso, che due erano gli ostacoli principali, che si douea fare ogni estremo per rimuouere: l'uno la persona di Foresto, che era tante volte uo contro à nimici: tante volte ritornato à suoi carico di vittorie: & sopra cui riposaua tutto il gouerno. l'altro quel Forte, che egli teneua à fronte della città in faccia loro: dal quale haueuano riceuuti & continuauano di ricuere danni & incomodi essenziali. Si che parue che fosse d'affissare à questi due oggetti ogni consideratione. Qui s'andò imaginando, ch'essendo tanto tempo che il Forte era fatto: talche i soldati s'erano riparati con diuerse commodità, come in casi simili sogliono procacciarsi, massimamente per la stagione del uerno: per la quale haueano costruiti à grande agio coperti per se & per li canilli: & che essendo questi loro adattamenti di legname; il luogo si rendea atto assai à ricuere il fuoco: & che perciò sarebbe via sicura quando si trouasse persona à tale effetto, il fare abbruciarlo. donde insieme potrebbe nascere qualche occasione di cogliere Foresto, che come risoluto in ogni sorte d'euento si metterebbe inanzi: & di prenderlo: ò di togli la vita. contra la quale discopri uasi Atila tanto peggio animato; quanto era piu sparsa la voce, che i Fatti gli minacciavano la morte per mano d'un fortissimo Principe. & tenea gra dubbio che potessero hauere inteso di questo. Fu il disegno loro, che si concertasse vn'hora istessa, in che si facesse ardere il Forte: & se gli fosse alla vista con piu numero di genti ben compartite: con lo star si à vedere se quei di dentro si mettesero alle difese del luogo: ò se non potendo fermaruisi, uscissero alla campagna. & che allhora in sul fatto secondo l'opportunità si facesse resolutione di gire all'assalto: ò di combattere i nimici in quella parte, verso la quale s'incaminassero: con l'opporli loro per non lasciarli entrare in Aquileia. In su la quale combustione potere sperarsi ogni notabile vantaggio: per essersi imparato con esperienza dalla prima proua fatta da Menappo; che messo che fu il campo alla terra, mandò à dare il fuoco à gli alloggiamenti loro, & ad insultarli con repentinio impeto; quanta sia la confusione, che

Ostacoli principali essere principalmente da rimuouere.

Tempo atto per abbruciare vn Forte.

Modo di tirare in insidie vn Capitano risoluto.

Stratagemma per cogliere di notte il nimico sprouisto.

Confusione causata da incendi.

che soglià apportare un caso tale . Erano intervenuti in questa consulta due cugini del Re de Sarmati, che con molta impatienza sopportavano la morte sua . i quali dissero d'hauere alle mani vn'italiano rinegato, che era huomo accorto & arditò . ne perche fosse visuto gran pezzo tra Pagani, con l'apprendere diuerse lingue straniere ; hauea però punto perduto la sua natina . & proposero di guadagnarlo con doni & offerte di qualità : & con l'introdurlo anche al cospetto di Atila , si che col mezo di esso si conducesse qualche pratica in conformità della deliberatione, che s'era presa . la quale proposta si come fu molto commendata, così tosto si cominciò ad effettuare . Finse costui d'essere Christiano & esperto soldato : & d'essersi anche compiaciuto in vedere i paesi Boreali : & in farsi intelligente di quegli idiomi , che in ciò ancora gli furono buon mezo per bisogno, che Menappò hauea di persone simiglianti . Così tenuta strada che i medesimi di Aquileia l'accettarono : & dipoi anche il menarono à Foresto ; seppe rendere conto delle cose di Padoua: delle quali erasi informato dalle spie di Atila per potere tanto meglio ordire l'inganno . Accommodato che si fu con gli Aquileiesi, seruendo & quei della città & quei del Forte, secondo che era adoperato , si come conuenne co Pagani, che à posta con qualche danno loro gli diedero commodità di fargli riportare honore di piu fattioni: & di rendersi confidente à Menappò ; andò sempre piu auanzandosi . Queste sue arti gli fecero pigliare credito tanto , che : ò per hauere con l'astutia istessa condotti altri suoi al seruitio del Re medesimo, che poi haueffero hauuto piazza in quel luogo : ò pur che da lui fossero stati corrotti alcuni di quei, che erano la dentro ; hebbe comodo (il che ancora è dimostrato dal proprio historico di questa guerra, che parla di certe materie combustibili, di che egli si seruì) d'accendere il fuoco di notte nel Forte à vn tempo medesimo da piu bande : & massime verso le parti, donde i soldati soleuano fortire : & piu che altroue, al ponte, che era verso Aquileia . Passò il successo secondo il disegno di Atila : & meglio ancora di quello, che haueffe saputo chieder . Foresto subito che sentè questo, dubbioso di qualche tradimento ; manda fuori à scoprire il paese: ordinando che tutti i soldati siano all'ordine . Ma inteso & visto egli stesso, che i Pagani erano in quel contorno, & veniuano oltre : conoscendo di non potere stare nel Forte per essere scacciato dalla grandezza dell'incendio diuenuto inestinguibile ; si risolue d'uscire quanto prima . ilche facendo, comanda à Perotto che il seguiti co Padouani . Quei che se gli oppongono, sono incontinente da lui sbarragliati . Cre-

Vendeta procurata da offesi opportunamente .

Effetto rio di huomo rinegato .

Modo d'accommodarsi altutamente cò altri .

Arte per acquistarsi fede & autorità .

Incendio del Forte di Foresto .

Forte abbandonato per l'incendio .

Insidie contra
Foresto.

Succorso non
essere à tempo
nell'insidie pre
meditate.

#

Foresto ferito à
morte.

O CISA

.

Foresto ferito
condotto in A-
quileia.
Sospensione di
arme dopo il
confitto.

Perdita danno-
fissima d'impor-
tante Capita-
no, & di gente
valorosa.

Parole di Fore-
sto inanzi la
morte.

scono aleri, ne per la mortalità, che veggano de Sarmati: nella quale so-
no uccisi i cugini del Re loro; restano di spingersi piu sempre, oue il ro-
more piu freme: & d'impedire che Foresto possa spuntare. talche soc-
corso da Perotto, egli venne ferito. ma con tutto ciò fu l'estremo sfor-
zo per aprirsi la strada verso la città. Crescono tuttauia altre genti piu
sempre soperchieuoli contra di lui. contra il quale arriva finalmente
Atila con una troppa scielta & copiosa di Hunni. & vi arriva prima
che Menappo habbia mandato l'aiuto, che vi mandò sotto il fratello con
buon numero di soldati oltre à quei della Flaminia & del Piceno guida-
ti da tre capi loro. per modo che in questo accidente improuiso à Chri-
stiani & premeditato da gli infedeli iui preparati con piu imboscate, che
successiuamente giuano discoprendosi; non potè esserui à tempo. Fo-
resto disbrigato dalle prime schiere, & tenendosi pur sempre alla vol-
ta della città, solo refugio, oue tutti si saluassero; rincalzato dagli Hun-
ni hebbe vn colpo, che dicono che venne dalla propria mano di Atila:
donde poi morì. Furono i soldati di Padoua & di Este per la maggior
parte uccisi: tra quali Alano, che piu premea per commune saluezza;
restò morto. Perotto non senza molte ferite per la giunta di Arioco,
si sostenè con una parte de Padouani, che furono coperti da quei del
Frinli. i quali uccisero Arpinello, che fratello era di Agoris Indouino
di Atila: & perdettero Colletto da Spilimbergo persona principale.
Trauagliarono i piu freschi per ricuperare Foresto, che piu non potea
reggersi: & col gire mancando de piu coraggiosi, tanto si spinsero inan-
zi che trattolo dalle forze de gli Hunni; il condussero viuo in Aquileia.
Finita la battaglia con la morte di gran numero di genti, si fece una so-
spensione d'arme per tanti giorni, che bastassero ad attendere à morti &
à ripigliare le forze: le quali se ben senza alcun paragone molto piu
dalla banda de Pagani si trouauano mancate, erano però talmente dimi-
nute à Christiani per questo fiore di soldati, che era rimasto disfatto,
che si tenne per fermo, che Atila per tal fazione hauesse ridotto Aquileia
à quel termine, che fu poi il suo estermínio: venendosi massima-
mente à fare perdita di Foresto, che era stato vn continuo terrore del Pa-
ganesino: & hauea sostenuto con la salute d'Italia due anni continui
quell'assedio. Il vigorosissimo Principe parlando al Re & facendogli
cuore con animare gli altri, che vi erano d'intorno: & col ricomman-
dare à Perotto: che benchè mal conditionato per le ferite, vi si fece con-
durre: non solo Acarino suo figliuolo, ma Alforisio, & Marcellò ni-
poti suoi: affinchè gli tenesse diuoti nella fede di Christo & nell'obedien-

Morte di Principe Christiano

za del Re Lilio; mostrò intrepidezza inesplicabile, & segni chiarissimi di carità verso gli amici & il Salvatore. al qualae con la propria voce rese lo spirito: Portato poi nella Chiesa di Santa Maria appresso all'altare maggiore, oue egli hauea chiesto d'essere sepolito; hebbe essequio solennissime con l'interuento del Patriarca, che le celebrò. Questo Principe, oltre alla peritia dell'arte militare, alla quale con studio marauiglioso hauea congiunta non solo quella delle lingue, ma quella ancora delle scienze politiche: scriuendo in Greco delle cose pertinenti al vero Principe: opera che dedicò al Re di Padoua: & oltre à diuerse altre esemplari qualità, che riluceuano in lui; apprezzò tanto di fare quello, che s'hauea preso per suo debito: & singolarissimamente per la conseruatione d'Italia & della Republica & fede Christiana, che sempre che ne venne l'occasione, dispreggò la vita medesima. Morto lui, gli stati suoi furono diuisi in tre parti, che toccarono à tre successori del suo sangue. l'una fu Este & Monfelic, di che Acarino figliuolo di esso & di Costanza rimase Signore. l'altra fu Feltro, che hebbe Alforisio figlio uolo di Tiberio. la terza Vicenza, che peruenne à Maroello nato del medesimo genitore. Passò questo nel principio del Quattrocento cinquantatre: donde cominciò il terzo anno, da che Atila venne sopra Aquileia. Menappo considerato l'essere, in che si trouaua; disegnò di mettere in luogo saluo non solamente gli inutili, ma il meglio ancora, che egli s'hauesse: & fece electione d'un'isolella del mare Adriatico non indì molto lontana: oue potesse essequire questo suo disegno: mandando tutto ciò in un luogo, che fu poi chiamato Grado: perciocche col tempo fu aggradito da quei, che inui si saluaron. La oue da principio, perche prima mal uolontieri vi si era ito: essendo stato discaro ad ognuno l'abbandonare così miseramente la patria; era stato nominato Malgrado. Disgombrata la città nel modo, che parue conuenirsi; deliberò Menappo di mandare Perotto non ben disposto della persona: & mal fornito di soldati al Re di Padoua: accioche egli facesse opera col suo Re per indurlo à riguardare la ruina che gli ueniua addosso: non essendo dubbio che spenta quella città, ne seguirebbe anche la distruzione di Padoua. Partitosi Perotto, succedette tra tanto la perdita, che fece Asprec Re di Delmatia della terra di Marano. la quale essendo custodita da soldati insolenti, che per la vittoriosa fattione di Atila più non curauano di guardarla; porse occasione ad Arioco d'assalirla impronissimamente col seguito delle genti condotte da Gualtiero. Su questi giorni medesimi, che portarono qualche ricreatione à gli Aquileiesi, per essersi più dilatarati:

Dominio de Principi di Este diuiso.

ACARINO.
ALFORISIO.
MAROELLO

Grado Isola.

Soccorso chiesto per beneficio comune.

Insolenza dannosa.
Marano riacquistato.

Preparazione
per difendersi.

Deliberatione
del Re di Pado-
ua di soccorre-
re Aquileia .
Riuolto .

Principi di Este
al soccorso di
Aquileia .

Campo di Ati-
la rinforzato .

Arme de Mar-
comani .

Concordia af-
faltata da Mar-
comani .
Concordia di-
fesa .

Ordinanza del
l'esercito del
Re di Padoua .

Et poterſi aſpettare rinfreſcamenti aſſai piu agenoli ; Atila piu infuriato che mai, mandò à depredare il territorio di Concordia . donde uſcito Cordoano, uccife Lambras, che ne era il conduttore : Et diede una ſconſitta à gli arcieri, che il ſeguitauano . dipoi preſago del ſuore, che s'aſpettauà che gli veniſſe ſopra ; attese con ogni ſolecità diligenza à ripararſi al meglio, che gli foſſe poſſibile . Hauea Perotto in queſto mezo finita la ſua nauigatione : alla quale s'era moſſo , sì per piu commodità , come per eſſere impedito da nimici il camino da terra : Et eſpoſto inſieme à Lilio l'ambasciata del Re di Aquileia : che ſenza molte ſuaſioni gli entrò di modo nell'animo, che conſiderando ciò concernere la diſenſione di ſe medeſimo ; tolſe l'impresa di gire in perſona à diſendere quella città . Diſpoſto che bebbe le coſe ſue, laſciando il fratello Giordano con la Regina Sirena ſua moglie : la quale mandò il theſoro : Et le perſone, che aggrauauano inutilmente il popolo, à vn doſſo del mare chiamato Riuolto dall' altezza della riuà ; ſe ne partì, ſeco trabèdo quattro mila caualli ſcielti dal numero di dieci mila , che hauea fatto ragunare di tutto il ſuo dominio : diſponendo il reſto per ſicurezza de luoghi, che egli hauea deliberato di guardare . Erano con la perſona del Re i tre Signori del ſanguine di Eſte : che dalle loro giuriditioni , Et da altri luoghi d'amici haueano ritratto aſſai ſofficiente numero di ſoldati . Et Lilio per l'amore da lui portato à Foreſto, Et alla nobiltà di quella caſa ; gli hauea di già raccolti, Et fatti cauallieri di ſua mano : Et eſſortati con larghe parole paterne à proſeguire l'antica traccia de gli aui loro . Mentreche coſa paſſauano le coſe da queſta banda : Atila dall'altra riceuuto vn gagliardo rinforzo mandatogli dalla madre Et da vn ſuo zio cuſtode del regno : Et giuntogli ancora Feredas di Munlipar con groſſo numero de Marcomanni : popoli che habitauano l'eſtreme parti della Suenia : Et che ſoleano combattere con pali di ferro ; ſi riſoluette di mandare coſtoro all'eſpugnatione di Concordia : dandone l'aſſunto principale à Feredas . il quale con dodici mila caualli preſentatoſi ſotto Concordia à porta Grualle, coſi detta dalla Grù ; trouò Cordoano beniffimo preparato . tal che ne gli aſſalti, che gli diede, rilend non poco danno dal ſaettume, da dardi, dalle calci ardenti, da ſaſſi Et da altre materie , che ueniuano dalle altre parti della città . contra la quale ancorache ſi foſſe indurato aſſai ; nondimeno al giungere del Re di Padoua, fu coſtretto à diſpiccarſene , Et à gire ad altra ſorte di battaglia . percioche Lilio hauea poſto dinanzi al corpo delle ſue genti Acarino Et Alforiſio . l'uno de quali conducea cinquecento caualli di Eſte : Et l'altro quattrocento da Feltro . Et dietro

dietro ad essi facea camminare Maroello con altri quattrocento di Vicenza: & insieme con lui Craſſinas Signore di Verona & della Cbiuſa de monti di Germania: il quale n'hauea cinquecento del ſuo paefe. Egli eſſendo nella battaglia col reſto delle genti, hauea già paſſato Altino, con laſciarli ſoſſiciente preſidio, & era giunto à Villa Braina, luogo diſcoſto ſei miglia da Concordia. Quiui riceuuto anſo dello ſtato, in che ſi ritrouaua quella città; deliberò di ſoccorrerla. & ito più auanti: cominciando già ad apparire i nimici; eſſortò i ſuoi ad abbracciare prontamente coſi pregiata occaſione. Venuti alle mani, Feredas fu uciſo in ſul principio del conſlitto, & gran parte de ſuoi fraccaſſata. nel quale impeto i Signori del ſangue di Eſte, per quanto viene affermato; ſi ſegnarono in guiſa, che molto celebre fu la voce, che ſe ne ſparſe. Quasi à vn tempo medeſimo uſci Cordoano fuori della città, toccando ſtranamente i Marcomanni: che alla fine cedettero alla ferocità, con che furono aſſaliti. talche Lilio & Cordoano entrarono vittorioſamente dentro della terra. Atila ſentendo il nuouo ſoccorſo delle genti di Padona, deliberato d'impedire, che non ſi congiunga con gli Aquileieſi; ordina che ſi tenga maggior preſidio del ſolito al ponte fabricato ſopra il Tagliamento: & che laſciataſi buona guardia al caſtello della Pietra, oue tuttauia alloggiua il ſuo eſſercito; ſi vada à porre il campo nel ſito, in che fu poſto da prima, quando diſloggiò: aſſinche di queſta maniera Aquileia venga tanto più à ſtringerſi per poter meno riceuere gli aiuti Padouani. Dall'altro canto aſpettandoli Menappo: & intendendo inſieme la moſſa, che Atila fare voleua: con l'eſſere inſieme certificato, ch'eri per marchiare inanzi con la terza parte del ſuo eſſercito, che ſi trouaua armata per la cuſtodia ordinaria del campo; concertò con Lilio, che gli mandaffe ſotto mentite inſegne il neruo del ſoccorſo: il quale haueſſe à giungere nel tempo iſteſſo, in che egli volea uſcire contra Atila. accioche di queſta maniera ne ſeguiſſe qualche importante fattione: & s'aſſrettò à queſto per potere aſſalire i nimici prima che fortiſcaſſero gli alloggiamenti, & forſe anche foſſero tutti uniti. Fatta perciò la moſtra di dodici mila caualli & di molta fanteria; ſi riſolueſſe col fare l'eſtremo ſforzo di di perire, di di liberarſi da quello aſſedio: che per cominciarſi già à patire troppo, non potea eſſere lungamente ſoſtenuto. Era già il Patriarca Nicetta, nominato da Giouanni Candido, ito à Roma: & hauea impetrato da Leone vna indulgenza ampliffima per quei, che in queſto tempo combatteſſero contra Pagani. La onde nella ſoleſſe Meſſa preſa dal Re, fece leggerla al Pronoſto di Rozzone, & di ſecur

Re di Padoua
al ſoccorſo di
Concordia.

Marcomani via
ti ſotto Concor
dia.

Atila moſſo per
impedire il ſoc
corſo di Pado
ua ad Aquileia.

Deliberatio
ne di Menappò
per liberare A
quileia.

Aſſedio lungo.

Salute dell'ani
ma in caſo di
morte.

rerui

rerui sopra con tanto piu seruire, quanto piu gli Italiani: & principalmente questi che haueano combattuto contra gli Infedeli, si mostrauano ardeni nella fede di Christo, & costanti nell'osservanza de gli vsi della Chiesa sua. Atila tra tanto fece marchiare inanzi sotto il Re de Goti il terzo del suo essercito: con ordine, che il resto s'andasse armando.

Mossa, & ordinanza dell'essercito di Atila & di Menappo.

Menappo similmente postosi in vna retroguardia di sei mila soldati, uscì della porta di Santo Stefano, per cui s'andaua alla volta de nimici: mandando inanzi quattro bande: & capo era della prima Arioco: della seconda Gualtiero da Rimini: della terza Roberto da Monfalcone:

#

& della quarta Federico di Goritia. Così anche gli altri due terzi dello essercito di Atila s'andauano preparando: & egli disponendo il tutto: mandatane vna parte alla guardia del Tagliamento: & lasciata l'altra al castello della Pietra, donde si partiu; caminò con la terza dietro al Re de Gotti. Acarino, per hauere già Lilio inteso per auiso di Menappo, qual fosse il desiderio & disegno suo; è spinto inanzi: & per potere giungerui copertamente, come s'era deliberato, veste i suoi di bruno,

Incamicciata per ingannare il nimico.

dirizzando vna nuoua insegna: & ha con seco Perotto, che anche egli per l'effetto medesimo celò la solita insegna: & fece vestire i suoi mille caualli di rosso. Ristrettisi in vno: & hauuto vna buona guida, che per hauere quelle lingue strane, serui anche loro di spia; trouarono vn guado sopra Val di Briglia: & così fuggito il passaggio del ponte guardato da gli Hunni, passarono il Tagliamento: & caualcando la notte, lasciati dall'vna banda Atila & Menappo, che già s'erano cominciati a tentare con scaramucce; s'attennero verso vn'altra parte, oue era il Re di Delmatia, che hauea commissione di torre in mezzo Menappo: & anche di prendere vna porta, se in questa se gliene fosse presentata occasione.

Intelligēza delle lingue vtile nella guerra. Passo di fiume guardato.

Guidati che furono dalla spia alla volta di Delmati: à vn tempo medesimo Maroello, che era restato alla custodia di Aquileia; mandò fuori Filippo suo figliuolo con quattrocento caualli & tre mila fanti. il quale di subito conobbe Acarino & Perotto alla scoperta delle occulte insegne riuolte contra i Delmati. Apprec poiche si vide sopra preso: & tolto nel mezzo: & che scorse la sortita de gli Aquileiesi; si come da tre bande veniu ad essere assalito, così fece tre parti delle forze sue: dando l'vna à suo nipote, che andò contra Perotto: l'altra à Bargotto, che andò contra Filippo: & la terza per se ritenendo: & in uiandosi alla vista di Acarino. ilquale al primo incontro ruppe gli auersarij: & in tempo picciolo restò vincitore con la morte del Re medesimo. Perotto sbarragliò similmente le schiere, che se gli erano opposte.

Delmati tolti i mezzo dal Re di Padoua, & da quei di Aquileia.

Delmati vinti, & Apprec Re loro morto.

ma

ma essendo contraria fortuna dalla banda di Filippo, che era messo in piega da Bargotto; il Signore di Este vi fu prontamente: & non solo rimise gli Aquileiesi, ma dissipò quella troppa di Delmati. Prosperaua medesimamente Menappo nella battaglia, che s'era già ingrossata con Atila: ilquale per l'impeto fatto da piu parti contra la sua persona; era stato tratto da cavallo & malmenato: & benche in quell'istante istesso il Re de Sueui l'hauesse ritratto dalle mani de nimici; nondimeno la nuoua della sconfitta del Delmati accresceua lo spauento già entrato nell'animo de Pagani. tal che se il Re de gli Albani, che d'ordine d'Atila veniuua con le genti lasciate di dietro, non era à tempo; gli Hunni, che già erano volti in fuga, non haurebbono fatto testa, con tutto che Atila fosse rimontato. ma se di quà s'hebbeno forze fresche: dal lato di Menappo soprauennero Acarino & Perotto: che quantunque fossero traugiati dal combattere, per essere vittoriosi haueano gran vantaggio. Ora rimacciandosi la zuffa in guisa tale, che succedendo tuttauia nuoue scchiere della gran moltitudine venuta con gli Albani, era impossibile, che i Christiani dalouerchio numero de nimici non restassero oppressi: massime che Arioco in aiuto del Signore di Este, s'era spinto assai auanti; parue al Re di Aquileia che fosse da usare ogni arte per ritirarsi prima che la battaglia fosse piu inferuorata. il che gli succedette opportunamente con l'haure posto Roberto, Gualtierio & Federico à intratenere i Pagani. i quali tre Capitani Acarino giua continuamente spallegggiando & riducendo in sicuro, si che alla fine tutti si ritrouarono quasi à un tempo medesimo alla porta della città. da cui, ma piu dalle torri & dal sommo delle mura, riceuettero tali aiuti, che Atila fu necessitato à lasciarli & à partirsi con le sue genti. delle quali se ben non erano morte che quindici mila; tanto nondimeno era il numero de feriti, oltre à quei che s'erano sbandati, che di tanti popoli, di che hauea formato un campo di persone innumerabili, credettesi che non haurebbe potuto prevalersi su quel punto di quattro mila caualli. Data perciò la cura à Panduto suo Zio di rimettere insieme i soldati dispersi, & di fare promissione per li male acconci: & atteso tra tanto à ribauerli dal pestamento: che sentì quando fu gittato à terra; lasciò similmente riposare gli Aquileiesi, che nella passata battaglia haueano perduto due mila huomini de migliori: & s'erano ritirati con quattro mila feriti, che medesimamente erano il fiore de gli altri. i quali in compagnia di Arioco, che staua in gran pericolo della vita; furono mandati à Grado. Acarino chiamato dal Re di Padoua, che il ricercò per guardia del suo paese; partì dipoi con

Battaglia di Menappo con Atila.

Sconfitta d'una parte dannosa al resto.

Ritirata de Christiani.

Danno dell'esercito di Atila per la battaglia.

Danno de gli Aquileiesi per la battaglia. Genti ausiliari partite di Aquileia.

Cagioni per le quali Atila strinse più Aquileia. Cicogne danno indizio della ruina di Aquileia.

Risoluzione di Menappo di dispopolare Aquileia.

Orcanino, & Gaisferro disfatti, & morti sotto Concordia.

Ponte del Tagliamento assaltato da Christiani.

con Perotto. & si ritirarono parimente alle case loro *Gualtiero* & *Raffaello* col corpo morto di *Bertolagi*: i quali erano aspettati da *Presetti* di *Cesare*, che dalla *Flaminia* & dal *Piceno* gli haueano mandati a *Menappo* per qualche spatio di tempo, & non perche vi s'indugiassero tanto. oltreche dubitando che gli *Hunni* non fossero per passare à quella volta; voleano girui per ritrouarnisi alla difesa. Ilche *Atila* hauendo inteso; fece consiglio & risoluette di stringere più che mai la città di *Aquileia*: & tanto più che per l'indizio delle cicogne, che di là portauano via i nidi loro; si conietturaua che quella terra cominciasse à patire assai & à dishabitarfi; essendo soliti gli *Auguri* di pigliare questo segno in tal senso: che però si confa con quella che è portato dalla natura medesima. ilquale augurio in più parti del campo era esposto con ample parole da *Agoris*, che per essere sommo Sacerdote de gli *Hunni*, era tra loro in gran credito. *Lilio* & *Cordoano* udito che hebbero da *Acarino* lo stato del Re *Menappo*: che vedendosi giunto à mal termine, caso che *Atila* si fermasse all'ossidione, hauea deliberato, mentreche era patrono del porto di fuggirsene à *Grado*; si misero in animo di prendere il ponte del *Tagliamento*, con fare strage di quella guardia: & porre *Atila* in tanta confusione, che dissidato di passare più oltre, hauesse à ritornarsene indietro. ma non potendo effettuare questo disegno loro con le forze proprie, ne aspettandone forte alcuna di forestiere; voltarono il pensiero à quella spia medesima, che già condusse *Acarino* contra il Re di *Delmata*: & dentro di *Aquileia*: col qual mezzo hauessero da ingannare il nimico: & essequire di questa maniera la loro deliberatione. la quale riuscì per l'andata, che fece il Principe *Orcanino*, che con *Gaisferro* suo figliuolo condusse cinque mila caualli, sotto *Concordia*: pensandosi di poterla hauere con trattato. ma rinchiuso d'ogn'intorno, & perduta la vita & i suoi insieme; porse occasione à quei del Re di *Padoua* & di *Concordia* di spogliare i nimici di quelle arme barbaresche, & vestirne i soldati loro, & d'inuiarsi al ponte del *Tagliamento*. *Acarino* perciò & *Craftinas* iti inanti con non molta difficoltà; s'impatronirono della prima bastia guardata da *Narretto*, che vi morì: la quale era verso *Concordia*. perciocche essendosi questi due Signori accomodati nella guisa; che erano *Orcanino* & *Gaisferro*; quella custodia non solo non si preparò al combattere, ma ne anche vi fece resistenza. *Garpanello*, che guardaua l'altra bastia, posta pur in capo del ponte all'altra riuà: fatto cauto per l'esempio di *Narretto*; si mise alla difesa, & dispose alle torri le sue guardie: combattendo intrepidamente: & con tanta più sicurezza,

sicurezza, quanta era maggiore l'angustia del calle: oue egli hauea da fare testa per non potere essere assalito da altra banda, che per dinanzi in sul ponte: oue per la strettezza i pochi erano poco disvantaggiati. Ma con tutto questo, non giungendo tre grosse squadre, che Atila per ogni rispetto hauea mandate dietro ad Orcanino; egli per l'ostinata oppugnatione de Christiani non haurebbe potuto piu reggere quel peso. Però sentitesi queste nuoue forze; hebbe tal seguito, che si spinse inanzi: & occupò gran parte del ponte. sopra cui trouandosi Acarino, & contrastandolo duramente, s'attaccò una zuffa tra ambe le parti: con rincalzarsi in sul ponte hor per l'una banda, hor per l'altra: & riceuere aiuti & danni reciprocamente dalle materie balestrate hor dall'una, hor dall'altra bastia. ilquale vario & fluttuante contrasto con ferite, uccisione & affogamento non meno di quei dell'una parte, che di quei dell'altra; andò continuando infino à notte. Finalmente sopraggiungendo Atila: & cominciando i Barbari à passare il fiume su trauiamenti & à tentare il guado; Lilio consigliò che fosse espediente, che Cordoano & Acarino s'andassero ad opporre à quei, che passauano, prima che piu ingrossassero: & che egli in questo tempo medesimo si volgesse alla ruina dalla bastia, che teneuano: & del ponte ancora. Nehe seguì secondo il suo diuisione: & anche con ageuolezza maggiore per la caduta di Atila furiosissimo, & naturalmente precipite in ogni sua operatione. percioche dopo hauere passato il Tagliamento, spingendosi oltre senza ritegno; andò à terra con nouo & graue pericolo di lasciarui la vita. per modo che i Christiani, per trouarsi i Pagani impacciati & senza passo comodo; hebbero l'agio di salvarsi dentro di Concordia. Menappo tra tanto disposto di partirsi, s'attenne al consiglio di Roberto da Monfalcone & di Maroello suo antico Capitano. i quali haueano proposto, che si facessero diuerse statue di legno & straccie: che s'accomodassero con elmetti & altre arme alle merlature, affinche paresse che tuttauia la città si guardasse: & ch'egli in questa ragunato il thesoro & tutte le genti in sul porto, se ne nauigasse all'isola da lui destinata à questo fine. Così lagrimata la fortuna sua & lasciato la patria & il regno al libero arbitrio & furore de gli Hunni; se n'andò senza trouare ostacolo: che fu del mese d'Agoſto dell'anno sopranominato. Di che Atila finalmente accortosi, & fatto abbruciare & ruinare quella città, con tanta piu rabbia, quanto, che maggiore era l'indignatione di non hauere potuto trionfare di quel Re: ne sfogarsi sopra il sangue Christiano: ne dare la desiderata preda à soldati suoi; si volò all'espugnatione di

Battaglia sopra il ponte del Tagliamento.

Soccorso oppor-
tuno à Pagani.

Atila marchia
per difendere il
ponte del Tag-
liamento.

Ponte del Ta-
gliamento ta-
gliato.

Stratagemma di
statue armate.

Aquileia dispo-
polata.

Aquileia per-
che cagione rui-
nata.

Scrittori degni
di fede in cose
narrate da altri
diuersamente.

Libri antichi
nell'Archiuo de
Principi di Este.

Guerra di Atila
tradotta in an-
tico Idioma To-
scano.

Autore quan-
do sia succinto
nelle narratio-
ni.

Concordia pre-
sa & distrutta
da Atila.

Altino edifica-
to da Antenore.

Descrittione di
Altino.

di Concordia. *Ma benche Celio & altri pongano diuersamente l'ec-
cidio di questa città di Aquileia; nondimeno troppo importa la testimo-
nianza & l'autorità di Tomaso Aquileiese, che à petitione di Nicetta
Patriarca di essa città, di cui era Secretario; scrisse l'historia di questa
guerra da lui veduta & offeruata. la cui narratione esplicata diffusamen-
te da Nicolo Casolio di Bologna (& i libri suoi sono nell' Archiuo di que-
sti Principi con molti altri à mano, che non citeremo à luoghi proprii) è
stata da me seguitata, & sostanziosamente ristretta. Ne ho voluto dila-
tarmi, per essere in luce una traduzione in antico Idioma Toscano, don-
de il tutto appare: & con minutie ancora quali portaua la qualità di
quel tempo ignaro del decoro historico. Ma non è già così di molte
età susseguenti: i fatti delle quali sono tanto concisi, che non volendo noi
partirci dalla pura verità; non ne possiamo ritrarre senon materie suc-
cinte. Ritrattosi Lilio alla difesa dello stato suo: & dati à Cordoano
quei consigli, che in tanta necessità potea più salutariferi; si partì in quel
tempo, che Valentiniano era per mandare in Concordia alcune genti ra-
gumate insieme da luoghi finitimi alla Flaminia: oue egli dimoraua. del
che Atila certificatosi per le naui vnite nell' Adriatico per tale effetto;
accelerò l'espugnatione di quella terra, prima che gli aiuti vi arriuaessero:
& datile tre assalti, ne quali perdette dicesette mila soldati, computati
quei che in alcuni conflitti fatti prima erano mancati; l'ebbe alla fine:
& sì per l'ira, che gli continuaua anche nel petto, di non hauere potuto
infanguiarsi ne gli Aquileiesi, come per la resistenza fattagli da Con-
cordiani, & per la strage de suoi, che essi gli haueano fatto dinanzi à
gli occhi; estese l'impeto & la mano contra donne & fanciulli innocen-
ti, senza riguardo ne di sesso ne di età, & senza lasciare persona viuà:
facendo distruggere la città infino da fondamenti. Indi riuoltosi ad Al-
tino, come scrine Bernardo Giustiniano detto prima Antenorida da An-
tenore, che l'edificò, oue Lilio hauea lasciato Arimonte con grosso presi-
dio; mandò à cingerlo, ma non si à tempo, che Acarino con Alforisio &
Maroello non vi hauesse posto dentro un soccorso di due mila fanti &
centocinquanta caualli lasciati sotto la cura di Reneſto figliuolo naturale
di Tiberio Atio. Altino verso Triamontana con vn lungo & profondo
braccio di mare si trouaua partito da terra ferma. & perche da questa
bàda hauea debile difesa per l'assicuratione, che gli veniua dalle acque,
& nelle altre parti era gagliardamente fortificato; pensò Atila di pian-
tarsi dal canto, oue era quel braccio di mare, considandosi di potere supe-
rarlo con vn ponte di tauole & trauamenti concatenato in guisa di zate-
ta. ma*

ta. ma posto che si fu all'impresa, cominciò a regnare un vento Siroccale con soffio così continuo & possente, che respinse le acque verso le rive: & levò l'animo à Barbari di passare all'espugnazione di quella città. per modo che Atila mutato proposito, tentò d'hauerla per accordo, con presupposto però forse, come comportaua l'vsanza sua, di non offeruare patto che facesse: & fece pensiero di minacciare i soldati che la guardauano. à quali per questo conto mandò due Araldi col proporre di lasciarli partire liberamente con le robbe loro, & che similmente tutto il popolo potesse disgombrare, pur che si risoluessero nel termine d'un giorno solo: ma che passato che l'hauessero senza arrendersi, sarebbono tutti messi à filo di spada: facendo ricordare loro l'essempio delle due città vicine ultimamente distrutte. Gli Altinati, che haueano l'adito del mare così libero, che da Padoua & da Rauenna riceueuano vittorie à bastanza: & si trouauano hauere Acarino, che su questi dì con la medesima commodità era entrato nella terra con una condotta d'huomini scielti; non temendo ne d'assedio ne d'assalto, risposero su quel graue termine; che conueniua alla riputatione d'una piazza tale. Ma Atila veggendo quanto afflitte fossero le fortune de Christiani, continuando nell'orgogliosa proposta sua, molto s'infuriò. Cessato tra tanto il Sirocco, che per alcuni giorni hauea dominato; l'acqua del canale posò al lato più debole d'Altino, cessò similmente, di maniera che venne anche più bassa del solito: & si potè perciò assai agiatamente usarui sopra il ponte ordinato da Atila. Acarino, che vide tutto questo: & che fortissimo da terra si confidaua di potere difenderla da quella banda, con tutto che sapesse il costume di Atila & di simili Re Barbari, che è di non hauere riguardo alcuno à mandare con impertinenza alla morte cui dente gran copia d'assalitori: & che dall'altra parte abbandonato dalle acque, che fortificauano quell'altro sito della città: & che fuori d'ogni consueto, anzi oltre alla memoria d'ognuno s'erano ritirate, conobbe insieme abbandonarlo ogni speranza di potere resistere; fece perciò consiglio: nel quale rimostrò, che poiche la perdita era sicura, ogni volta che iui si fermassero; era assai meglio imitare gli Aquileiesi con lasciare la terra vuota al nimico: & ricorrere à qualche luogo sicuro: oue saluate che fossero le persone & le facoltà, si potesse poi anche un giorno con miglior fortuna ritornare al natiuo paese, & ristorare i tetti ruinati: riedificando & riformando la città, che mai più non forgerebbe, ogni volta che così inutilmente quei cittadini si lasciassero tagliare à pezzi. Soggiunse che essendo in potestà loro l'andarsene sempre che volessero; era prima

Ponte da gittar
si sopra vn braccio di mare.

Perfidia di Atila.

Acarino entra
in Altino.

Confidenza de
gli assediati.

Barbari non fan
no stima della
propria gente.

Consulta per
saluare la gente
di Altino.
Parole di Acari
no à gli Altinati.

Morte inutile
da fuggire.

da

Difesa infino à
certo segno.

Altino abban-
donato.

Ifolette di Altino.

Altino spianato.

Vderzo abban-
donato.

Padouani à Ri-
nulto.

Concione di A-
carino à fuddi-
ti fuoi per sal-
uarli.

Modi per difen-
derfi da nimico
numerofa.

Cagioni d'abba-
donare Este, &
Monfelice.

da vedere quel, che Atila fare poteffe: & foftenere infino à certo segno l'impeto fuo. Iliche approuato che fu da ognuno, dopo l'effere ftato faldo contra alcuni rinforzi fatti da gli Hunni con notabile uccifione non me no di quei di dentro, che à proportion di quei di fuori, veduto di non po tere piu; fi rifoluette à vna meza notte d'ufcire tacitamente col refto de foldati & con tutto il popolo, che vi era. Così andato fene, li condusse ad alcune ifolette: che fi come Altino hanea sei feftieri, ciafuno de quali era habitato con nome particolare; così effe hebbero i medefimi nomi: che furono Torricella, Amoriana, Mazorbia, Boreana, Coftantiaca & Amiana: & quefte due vltime dipoi fi fonmerfero. Preso & fpianato che fu Altino, quei di Vderzo lasciando la terra priua di gnuì & di foftanze; fe ne fuggirono effi ancora. Con quefte vittorie, perche Atila giua fcorrendo tutto ciò, che era tra l'Adige & l'Adda: & hanea confumato Feltrò, Vicenza & Triniigi; Lilio, che fi vedea sfor nito di tutto ciò, che foffe atto à contriftare con gli Hunni, & che per la diftruzione del paeſe finitimo non fi potea piu promettere altro aiuto; fnuadando Padoua, tirò tutti quei cittadini à Rinulto: oue prima Sirena ſua moglie hanea mandato il teſoro. Acarino anche egli fatto che heb be diſegno d'incaminarſi à luoghi ſicuri, chiamati à ſe i principali di Eſte & di Monfelice; li confortò con queſte parole. Se i cieli ha neſſero voluto, Fedeli miei, che queſta prouincia ſi foſſe ſoſtentata con tra l'impeto de Paganì; à qualche ſegno conoſciuto l'hauremmo: ſi come da vna perpetua continuazione habbiamo ſcorto il cōtrario. percioche ne il proponimento del Principe Foreſto mio genitore, che era di ſtancare i Barbari col gire temporeggiado, & con lo ſpeſſo tranagliarli della manie ra, che egli fece tanto arduamente: ne la riſoluzione del Re Menappo di metterſi, ſecondo che portò l'occaſione, alla proua d'una quaſi vltimata battaglia; ne i ſoccorſi: ne l'intrepidezza de cuor, con che indefeſſa mente ſi combattea; banno potuto difendere il propugnacolo di queſta regione. & infino il mare con inſolita ritirata diede quel golfo libero ad Atila, che con le acque conſuete armaua la parte debile de gli Alimati. Ne in tutto queſto corſo di tempo, da che coſtoro ondeggiano in queſti paeſi; è punto giouato che con la morte di tanti capi ſegnalati de noſtri, quaſi tutti i Principi dell'eſſercito contrario ſiano ſtati ſpentì. talche oltra Tragurio, Sebenico, Zarra, Segna, Pola & Trieſte; ſono ite vltima mente in cenere Aquileia, Concordia, Altino: & è in ſacoltà dell'ini quiffimo Tiranno di fare alretranto di Vderzo & di Padoua. Siamo adunque in vn termine, che non ſolo da noi ci trouiamo eſſere deboliſſi mi

mi & priui d'ogni speranza, che ne da luoghi piu vicini di Cesare, ne da altri ci debbia giungere forte alcuna di soccorso: ma tutte le parti, che poteano seruirci di frontiera; si veggono perdute. Onde se ben pare cosa troppo dura à lasciare il suo, il conoscersi nondimeno che alla voragine di questo mostro crudelissimo saremmo una subita esca irreparabile; è cagione che sia molto espediente il pensare al piu graue male: & l'attenersi al minore: prendendolo in vece di bene. percioche la vita, la quale ha da mettersi ad ogni rischio, & da esporsi alla morte istessa, quando qualche frutto sia per succedermi; si perderebbe non pur infruttuosamente: ma con pro de nimici, che piu non hauerebbono da temerne: & con danno de popoli propinqui: che spenti noi, soggiacerebbono à piu graue pericolo. La one, se noi ci riduciamo in siti sicuri dall'inondatione di tanti Barbari, che tuttauia vamo rigurgitando di qua da monti, potremo anche un giorno forse con aiuti Cesarei, che col tempo ci vengano: ò per debilitatione, in che i Pagani cadano: ouero per altro accidente, secondo che l'occasione ci aprirà la strada; prendere qualche gioconda speranza ò di gire di nuouo à combatterli & à vendicarsi: ò essendo impossibile, leuati che si fossero da nostri nidi, ritornare alle prime habitazioni, col ristaurarle & riportarle anche in miglior forma, caso che tra tanto hauessero sentito il furore di essi. à quali essendoci noi opposti infino all'estremo, con l'essere noi stati così gli vltimi d'ogni vno à restare all'incontro loro, & à pensare à casi nostri, come fummo i primi à muouerci per beneficio & salute altrui; è ben hora il tempo, che con ragione uole consiglio in tanta necessità prendiamo questa conueniente risoluzione.

Ora perche il nostro proponimento ha da essere, non di saluare semplicemente le persone nostre, ma di reggerci in guisa, che come io dissi, possiamo quando l'opportunità il ricerchi, rigirare in questo paese medesimo; è da hauere consideratione à trasferirsi ne troppo lunge: ne anche in parti vicine, oue sia in arbitrio de gli Humi di soprauenirci à voglia loro. Giacciono poco discosto nel mare Adriatico & nelle acque versate dalle corna del Po diuerse Isole di non molto circuito: che tutte per la loro situatione non temono le scorrerie de Barbari. i quali spronisti di legni & inesperti dell'arte marinaresca non si possono mettere à nauigarui: & quando anche ciò fare volessero, per la natura di quei fondi, che nol comporta; non potrebbero peruenirui con armata sofficiente: il che anche si è veduto alla proua, per non hauere essi perseguitati gli altri usciti delle terre loro & colà trasportatisi. Ma essendo stati occupati i luoghi superiori alla bocca dell'Adige; noi potremo andarcene à quei, che sono

L'huomo forte
schifare la morte
infruttuosa.

Cagioni di saluari.

Elettione del
luogo per saluari.

Isole sicure per
la situatione loro.

Isole propinque à terra
ferma perche piu
commode.

C

piu

Le persecutio-
ni consolare i
Christiani.

La fede Chri-
stiana rassinarfi
nelle persecutio-
ni.

Prouidenza Di-
uina impèntra-
bile.

Il Principe an-
teporre il bene-
ficio altrui al
suo proprio.

Malamocco an-
tico.

Principio di
FERRARA.

Principio di Vi-
netia.

piu à basso : oue anche saremo prossimi al continente di terra ferma: don-
de sogliono seguirne commodi assai. In tal modo à me pare, ò miei dilet-
tissimi, ch' io sia tenuto in tanta sciagura di consigliarmi: & insieme di pro-
uederui d'un piu sicuro ricetto . nel quale partito quanto è di maggiore
amaritudine abbandonare le proprie patrie, i proprij tetti, gli antichi pa-
trimonij, le necessarie facoltà, & il lasciare il tutto all'indiscretta furia
de' Barbari; tanto piu debbiamo consolarci ne segni di vera dilettione,
che ci vengono dal nostro Signore . percioche non vi è dubbio, carissi-
mi miei diuoti , che questo è vn flagello, che Iddio ci manda : affin-
che questi popoli, che cosi ardentemente si sono raccesi nella fede ,
tanto piu si rendano degni della diuina gratia col mezzo della persecutio-
ne esplicataci & dimostrataci da Christo : euangelizataci da gli Apo-
stoli : & confirmataci con le tribulationi & pene di tanti Martiri. Deb-
biamo similmente confidarci, poiche questi successi pendono dall'alto se-
creto della diuina prouidenza, che oltre la cura, che noi stessi porremo
nel dare indirizzo alle cose nostre; nasceranno ancora dalla bontà di Dio
occulte prosperità impossibili da essere humanamente preuedute. Dif-
ponete perciò & voi & le famiglie vostre con animo pacificato, & non
punto diuerso dal voler diuino : & seguitate me tanto vostro, & tanto
obligato al beneficio di voi tutti. il quale io reputo non che à me pertinen-
te, ma proprio : anzi degno d'essere preferito al mio medesimo . Detto
che hebbe questo, fece le debite preparationi : & se n' andò co suoi popo-
li di Este & di Monfelicè à Clodia, à Palestrina & à Malamocco : non
à quello, che hora così è chiamato, ma ad vn' altro discosto tre miglia, che
già affondò. & condotti che gli hebbe quini; si voltò à dossi di quelle palu-
di, che tra diuersi rami del Po si distendono nell' Adriatico . Atesta
Peregrino Prisciano, che maneggiò l' Archiuo de Principi di Este,
hauendo anche copia di molte altre scritture : donde mise insieme am-
plissime particolarità spettanti alle cose di Ferrara, & alle diuerse mu-
tationi prese da piu luoghi del territorio suo; che Acarino ridusse Auen-
tino, Antio, Trento & altri villaggi finitimi in forma di città : riparan-
dosi con argini contra il fiume, & escludendo da campi della terra par-
te delle acque de fondi valleggiati : & che di qui Ferrara hebbe origine
& accrescimento non picciolo. della maniera che Rinaldo crebbe per ca-
gione di Lilio : che venendo à morte vi lasciò Sirena: & diede similmen-
te principio alla inclita città di Vinetia: la quale per l'opportunità del si-
to: & per esserui stati introdotti beni & soggetti di gran qualità; diede so-
mento non mediocre à Heraclia & à Malamocco, che ebbero prima la

Sede

Sede Ducale: & finalmente si fece capo di tutta la provincia Veneta: & il nome commiue a molte altre terre ristrinse & applicò a se sola. Et si come Roma dalle reliquie di Troia & di Alba si fondò, & s'ampliò & forse capo del mondo; così Vinetia da simili auspici, durando, benchè in imperio assai inferiore, almeno in un gouerno perpetuo & d'assai migliore conditione; è salita nella somma riputazione, in che noi la veggiamo. Il medesimo cominciamento ne tempi medesimi, per la cagione istessa, & nell'istesso modo hebbe la città di Ferrara, nella cui fondatione non ha da parere strano, che sia nominato Trento si come habbiamo detto di sopra: percioche trouasi un Tolomeo, che forse supera tutti gli altri di antichità, posto nella libreria formata dal Duca Alfonso secondo: nelle Taule del qual libro fatte inanzi che fosse Vinetia lineate & colorate con gran diligenza, leggesi questo Trento in questa positura di paese. Atila nel Quattrocento cinquantaquattro scorse con ferro & fuoco & con vastatione inmanissima d'ogni intorno, altiero & vittorioso: & quasi rimirando i frutti della sua possanza & crudeltà; si fermò a Gouerno, castello del Mantouano, posto in su la foce, donde il Mincio sbocca nel Po: & allargò l'animo & il disegno oltre gli Apennini alla ruina di Roma. Ma Valentiniano giudicando, che ella senza la presenza sua malamente si potesse ridurre in qualche honesto termine di difesa; hauea già fatto resolutione di transferiruisi. Soggiornaua egli in quegli anni per la Flaminia: & principalmente dentro di Rauenna: che dopo lo sdegno, che indusse Honorio a translatarui la Sede Occidentale; fu approuata per propria alla qualità de tempi, che correuano: essendo attissima non solo per somministrare aiuti a popoli oppressi da Pagani, che già haueano imparata la via d'assalire & guastare l'Italia: ma anche per vietare i passi delle alpi, che tendono alla volta di Roma. Concorreuano poi la fortezza del sito: & la temperie dell'aria per lo corso del mare, che giungeua al monte. talche questa città era circondata dalle acque false, & hauea per mezzo canaletti navigabili, che formauano diuerse strade: se ben poi nelle successiue mutationi di questo globo terrestre, l'acqua marina per le piene del Po & d'altri fiumi vicini, & per la terra portata giù da torrenti; s'andò tanto allungando, che la prima forma di sito & bontà d'aria si cangiò affatto. Cesare poco sperando in ostacolo, che potesse fare nella Flaminia, ò anche nell'Emilia contra Atila: & ito però a Roma, con lasciare nondimeno Rauenna benissimo guardata; si mise a fortificare alcuni luoghi al meglio che potasse.

Sede Ducale di Venetia.

Vinetia onde acquistasse il nome. Principij simili di Vinetia & di Ferrara.

Atila superbo per la Vittoria.

Rauenna perche fatta Sede dell'Imperio.

Sito Forte & salubre di Rauenna.

Qualità di sito mutato naturalmente.

Pontefice Santo habile à placare Atila.

Il pastor Santo mette lavita sua per lo gregge Christiano.

Parole del Papa ad Atila.

Crudeltà dritto contraria alla beneficenza di Dio.

Persecutioni perche permesse da Dio.

Furore di Atila speto dal Papa. Vdine quando edificato. Atila ritorna in Pannonia.

se la strettezza del tempo: & diffidato delle forze humane, piegò il pensiero alle diuine: prendendo per salutifero consiglio il persuadere Leone come Pontefice per la santità sua habile à questo; à girse in persona à ritronare Atila: & à protestargli da parte di Dio che la lasciasse di passare più olire. Pensò parimente che fosse da non pretermettere di guadagnare tra tanto qualche poco di tempo per le conuenienti prouisioni d'arme secolari, mentre che queste spirituali vi si interponeano. Contentossene il Santo Padre, non curando d'esporre la vita à pericolo: che era tanto più imminente, quanto era più verisimile, che Atila infuriato contra il Christianesimo, impatiente d'udire altro; donesse incrudelire & sfogare l'animo contra di lui per rispetto della religione, di cui era il capo. Leone passato nella Gallia Cisalpina con Aurelio Candido suo Cancelliere padre di Cassiodoro, & con Carpillo Gaudentio figliuolo di Etio, huomini d'integrità & di prudenza esquisita: & presentatosi al cospetto di Atila, che fu quei di era; come dicemmo, peruenuto à Gouerno: donde con superbia inestimabile staua per pigliare il camino verso Roma: dopo hauergli fatti alcuni doni, come si costumaua in trattare co grandi, gli fece un efficace ragionamento chiedendogli la pace in nome de Christiani: & usando parole piene d'amoreuolezza. Inalzando dipoi il parlare, con mettergli in consideratione la potestà di Dio, che era tanto maggiore della nostra: & che fu sempre tremenda: & fu in effetto horribile verso coloro, che si fossero compiaciuti nella crudeltà: oggetto contrariissimo alla somma beneficenza, che la sua mano dispensa à tutto l'universo; gli venne à dire, che fin qui era stato il flagello di Dio: perche sua diuina Maestà hauea permesso ch'egli flagellasse il mondo da più parti, per affinare i buoni & disperdere i rei: ma che auertisse, che finalmente la sferza non fosse conuertita contra lo sferzatore. Potè sì il Beato Padre con queste persuasioni, che è da credere che procedessero dallo spiritoso santo; che Atila confuso s'arrendette alle parole sue: & disse d'hauerlo anche veduto tra due potentissimi personaggi, che il minacciavano: i quali si narra che furono i Principi de gli Apostoli. Spento perciò, non che ammollito ogni furore: presidiando Udine, che mentre che si trattene nel Friuli, hauea fatto edificare; ripassò i monti: & tragettato il Danubio con malissima satisfattione de Pagani, si riposò nella Pannonia: oue come derelitto dalla misericordia diuina, poiche hebbe perduto la pristina ferocità; non si riconobbe: ne si humiliò nel timore di Dio: ma restato con l'animo sconcio: & sentendosi inuilito per non poter più

- re piu essercitarsi nella bestialità dell'ira ; diedesi tutto alla craspola & alla lussuria . Auenne poi nel Consolato di Flauio Etio , & di Flauio Studio , che fu del Quattrocento cinquantacinque , che tolta per moglie Ildicone , come scrinue Iornande , & imbroccatosi in quelle nozze , dopo hauere giaciuto con la sposa ; fu trouato la mattina morto & con la faccia nel sangue : che altri vogliono che per accidente naturale il soffocasse : altri che deriuasse dall'hauerlo la moglie medesima scannato . In questo poco di refrigerio , in che la conquistata Italia potè respirare , Acarino per non lasciare , che Este si desolasse ; vi andò , & lasciò ordine che fosse risfabricato : & ristretto in spatio piu picciolo , & in forma piu difensabile . la quale opera fu interposta per lo passaggio , che i Vandali fecero in queste bande sotto Genserico Re loro , nato di Mondegisillo : che con guasto vniuersale di tutti i luoghi , donde passauano , corsero infino à Roma . oue peruennero nel Quattrocento cinquantasette : & barbaramente la saccheggiarono per quattro giorni continui . Romano Imperatore Orientale veggendo che i Vandali , poiche furono partiti d'Italia , con hauerle fatto danno assai maggiore , che non le fecero gli Hnni , s'erano impatroniti d'alcune isole del mare Thirreno : & con diuerse armate infestauano il Mediterraneo infin dentro de mari della Grecia con troppo graue detrimento delle sue giuriditioni ; comandò à Heracio , che ragunati quei piu legni che potesse , s'armasse alla difesa del Ionio : & à Flauio Basilio , che con vn essercito di cento mila persone trapassasse in Africa : oue i Vandali erano entrati , & liberamente corseggiauano quel mare . L'Imperatore Occidentale poco potendo prosperare altroue , mandò similmente Marcelliano figliuolo naturale di Etio , & Maroello Atio di Este in Sardigna à discacciarne i Barbari medesimi . Ilche essendosi effettuato con molta difficoltà : Maroello , che quini dimoraua ; vi morì , ne lasciò di se figliuolo alcuno , con tutto che in lui si fosse maritata Tesaurea nata del Re de Rossolani . la cui moglie nomata Arepentina dopo hauere dato aiuto ad Atila , lasciato il Paganesimo ; s'era fatta Christiana di compagnia di Panfilia & Tesaurea sue figliuole : & per l'affettione che portaua al sangue Atio , detto di Este ; & al valore di Alforisio & di Maroello , si come inferisce Tomaso Aquileiese ; n'hauea data l'vna all'vno di essi , & l'altra all'altro . Erano adunque ambidue i Cesari , quegli nell'Oriente , & questi nell'Occidente , in tutto raccesi alla persecutione de Vandali : ma poco fu l'effetto che produssero . percioche l'vno , che hauea la forza , non hauea l'obedienza ne i capi , che ad vna tanta im-

Atila morto .

Vandali in Italia .

Roma saccheggiata da Vandali .

Vandali potenti in mare .

Cagione di guerra .

Vandali in Africa .

Vandali scacciati di Sardigna .

Morte di Maroello .

Capitano impo-
rito poco poten-
te con la possan-
za.

Imperio Occi-
dentale debili-
tato dalle di-
scordie.

Alani nelle
guerre compa-
gni de Vandali.
Alani in Italia.

Atto conuerso
in Azzo.

Gardena Reina
di Damasco.

Acarino Capita-
no di Seueria-
no.

Caualli posti
per lo sforzo
dell'esercito.

presa si ricercauano : si che l'esercito mandato in Africa si disfaceua : & Basilio che n'era il Capitano, male intendea l'amministrazione delle arme. L'altro, che per quanto si potea conietturare, se hauesse hauuto i sudditi sciolti dal giogo de Barbari, gli haurebbe hauuto obedienti ; mancava di forze . ma l'Imperio Occidentale si debilitò poi piu sempre per le discordie nate dopo la morte di Valentiniano . per lequali, & Massimo, & Auito, l'uno appresso all'altro l'occuparono . Maio-
rano succeduto loro quattro anni dipoi fu ammazzato . Dopo lui del-
l'anno Quattrocento sessanta, cominciando à imperare Seueriano ; gli

Alani, che erano iti co Vandali nella Gallia & nella Hispania : & s'era
no fatti loro compagni di tutte le guerre future : depredando l'Europa
con la guida del Re Biorgo : & partendosi da Vissigotti, à quali per al-
quanto di tempo furono sopposti ; entrarono in Italia per le alpi di Tren-
to : & si misero con uccisioni & abbruciameti à malmenare il Friuli,
l'Istria & tutta la prouincia Veneta . si che quei paesani, abbandonate
vn'altra volta le proprie case ; furono costretti à ritornare nelle prime
paludi & lagune, oue poteano essere sicuri . & Similmente Acarino, la-
sciata la riedificatione di Este : alla quale era già ritornato ; come asser-
mano i commemorati Annali conseruati nell'Archiuo, se n'andò à
Rauenna, conducendo seco due suoi figliuoli . & l'uno fu Azzo, che
col nome della Casa fu chiamato per nome proprio : donde poi molti
altri de Principi di Este ebbero il medesimo nome : & questo voca-
bolo con la voce corrotta , si come portaua la corrottela , di che già
parlammo ; si mudò in Azzo . il quale egli hauea hauuto di Garde-
na Reina di Damasco : che dopo hauere prestato fauore à gli Hun-
ni ; si fece Christiana, chiamata Eletta : & si congiunse in matrimo-
nio con lui l'altro fu Costanzo, natogli di Amalasinta figliuola di Theo-
dorico Duca de Franchi . Fermossi in Rauenna infra che Seueriano,
che nel principio del suo Imperio si hauea proposto nell'animo di cac-
ciare fuori d'Italia gli Alani ; il chiamò à Roma : oue riceuutolo cor-
tesemente , il fece Capitano della canalleria . talche venne ad hauere
dopo il Generalato il luogo principale di tutto l'esercito . luogo tanto
piu degno per essere in quei tempi tutto lo sforzo & la somma del go-
uerno nella quantità de Caualli . Generale era Ricomiro , buono di
grande esperienza & credito nell'arte militare , che benchè Gotto di
natione , era nondimeno Patricio Romano per dignità : & aspiraua
all'Imperio . Giunti Ricomiro & Acarino su quel di Bergamo : &
venuti quini à vn fatto d'arme con gli Alani ; li ruppero & u-
gliarono

460

x

7

- gliarono à pezzi con la morte del Re loro : che come scrive *Mattheo*
 463 *Palmerio*, fu del *Quattrocento sessantatre*. Crebbe marauigliosa-
 mente la fama di *Acarino* per la gran giuina, che egli diede à tanti al-
 tri suoi fatti egregi con questa battaglia data à gli *Alani*, & con la
 vittoria riportatane, & massime perche era stata fattione della sua ca-
 rica. Là onde *Antemio*, creato che fu Imperatore ; diede à *Ricomiro*
 suo genero la *Gallia Cisalpina* in gouerno : & tutto il paese, che è lungo
 l'*Adige* ad *Acarino*, che si chiamò perciò presidente *Adigino*. Mor-
 473 to *Antemio*, gli succedette *Olibrio* nel *Settantatre*. & à *Olibrio* *Gli-*
cerio indi à due anni. A *Glicerio Giulio Nipote*, ilquale fu discacciato
 475 da *Oreste* : che occupato l'Imperio, collocò la dignità Imperiale in *Mo-*
nifello Augusto suo figliuolo, ancorache fanciullo fosse. Dimoran-
 do tra tanto *Nipote* nella *Dehmatia*, per vendicarsi di *Oreste*, & ricupe-
 rare la perduta Corona : promettendo larghe & sicure depredationi ;
 solcitò gli *Eruli*, i *Turcilinghi* & gli *Scitbi*, i cui principali erano delle
 reliquie dell'esercito di *Atila*, ad assalire Italia. Ora perche dal ritorno,
 che fecero gli *Hunni* in *Pannonia*, donde diuerse bande delle nationi ve-
 nute addosso ad *Aquileia*, si sbandarono ; erino iti vagando qua & là,
 col viuere di ruberie & di rapine : & vinti da *Gepidi* & da gli *Ostro-*
gotti, s'erano fermati alle rive del *Danubio* ; poiche si veggono porta
 questa occasione di seguire l'appetito & le arti loro di prima, inquieti
 & aspri & auidi, alla preda furono di leggiero persuasi da *Nipote*.
 Creato *Odoacro* Re loro, essendo *Consoli Basilio* & *Armatio*: che fu l'an-
 478 no *Quattrocento settantaotto* ; passare le alpi, diedero di petto nell'*I-*
stria & nel *Friuli* : & douunque girono, fecero rimanere le solite vesti-
 gie di *Barbara* crudeltà. *Acarino* perciò & *Alforisio*, che secondo il
 loro consueto non lasciarono d'opporli à queste genti straniere sempre che
 ne venisse l'opportunità ; iti con l'esercito *Cesareo* ad incontrarli sotto
Lodi, & ardentemente combattendoli ; vi rimasero uccisi, lasciando di
 se nome glorioso : & specialmente *Acarino*, non solo per la memoria
 tanto celebre di *Foresto* suo padre ; ma per le continue & così grandi
 imprese, che egli stesso hauea fatto. Hebbero con pompa honoratissi-
 ma in quella città una sepoltura medesima, si come consta per l'epitafio
 istesso : che fu, *Lucio Reneo* suo figliuolo di *Lucio à Flauio Alforisio* suo
 fratello, & à *Flauio Achario* Patrone benemeriti : & à *Atestio* figliuo-
 lo carissimo fece scolpire. *Oreste* ancora egli, che come ammini-
 stratore di *Cesare* suo figliuolo hauea condotto l'esercito ; rotto che
 fu, si ricourò in *Pauia* : oue *Odoacro* il prese insieme con la città.
 C iij & condottolo

Alani vinti : &
 morto il *Re* lo-
 ro .

Acarino presi-
 dente *Adigino*,

Barbari chia-
 mati in Italia
 da *Nipote* .

Barbari di *Ati-*
la sbandati .

Natura de *Bar-*
bari .

Odoacro in Ita-
lia .

Vittoria di *O-*
doacro .

Acarino, & *Al-*
forisio morti in
 battaglia .

Oreste preso & veciso.

Odoacro Re di Italia.

Imperio Occidentale vaca.

AZZO.

COSTANZO.

MASSIMO.

Occasione di giusta vendetta.

Theodorico Re de gli Ostrogotti.

Procuratore dell'Imperio.

Ostrogotti in Italia.

Rauenna naturalmente forte.

& condottolo à Piacenza, nel cospetto del suo campo l'uccise con le proprie mani: & si fece Consol. Di questa maniera insignoritosi dell'Italia, & fattosene Re, tenendola per lo spatio di diece anni; spense affatto l'Imperio Occidentale, che stette vacante piu di trecento anni: & si come tutto l'Imperio hauea cominciato da Augusto, così la metà di esso venne à finire in Augustolo. Odoacro, postosi à perseguitare tutti quei capi, che per la difesa d'Italia, gli erano stati contra; per questo disnudò de gli stati loro AZZO & Costanzo figliuoli di Acarino, i quali trouandosi, l'uno di età di vent'otto anni, & l'altro di dicenoue, per essere non solo spinti di casa, ma anche insidiati nelle vite; furono necessitati per loro salute à passare in Germania: nella quale haueano adherentie d'amicitie & parentele. Transferitisi perciò nella parte inferiore di Boij; furono cortesemente raccolti da Theodone, che in signoreggiava: la cui figliuola (il suo nome proprio è celato dall'antichità) AZZO dipoi prese per moglie. Tenne altra strada Massimo figliuolo di Alforisio, perche stando nascosto nel Friuli, ne essendo però anche sicuro dalle forze di Odoacro; poco tempo vi si fermò: ma andò vagando fin tanto che si presentò occasione à lui & à cugini di giusta vendetta, perche creato Zenone Imperatore di Costantinopoli, per la contratta amicitia di Theodorico Amalo Re de gli Ostrogotti nel tempo, che stette per alcuni mesi ostaggio appresso Leone; non solo il fece Consol. le in compagnia di Venantio, che su l'anno Quattrocento ottantasei; ma il cred Generale di tutti i suoi esserciti, & Procuratore dell'Imperio. il qual nome passò poi sotto titolo di Vicario. Talche essendo nel gouerno delle sue mani posto il Senato & popolo di Roma, & tutta Italia, & anche la Panmonia; i Principi di Este raccolto quel maggior numero di nobili diuoti della Casa loro, che poterono; se n'andarono à lui senza dimora. Theodorico per meglio abbassare l'autorità di Odoacro, & scemarla di riputatione; chiamò à se Artemidoro, che era congiunto di sangue con Augustolo. & passato di Panmonia in Italia del Nonanta con la forza d'un potentissimo essercito; il ruppe in tre battaglie: l'una al fiume Lisontio non molto lungi da Aquileia: l'altra nelle campagna di Verona: la terza l'anno seguente verso Rauenna, oue Odoacro era fuggito: & fece ogni sforzo per espugnare con assalti quella città. la quale per essere di natura sua fortissima: & resa poi anche maggiormente forte, sì per cagione de cittadini, come per la ragunanza, che in fatti haueano i soldati rotti;

486

490

491

non

- non potè ottenerla per questa strada, la onde postosi all'assedio, & continuandolo per due anni; Odoacro vinto dalla fame s'arrese con pat-
 493 ti, che egli hauesse da restare Signore di vna parte d'Italia. nella quale capitulatione Theodorico, hauendo dinanzi à gli occhi il seruitio così pron-
 to & così continuo, riceuuto da Principi di Este; volle che fossero ri-
 messi nelle terre loro. ma per all'hora, hauuto il resto, non hebbero Vi-
 renza, ne Monselice. perciocche i Vicentini, che col viuere per questi
 anni à dietro in libertà haueano similmente preso vita licentiosa: & che
 si fidauano nell'amicitia & promessa di Theobaldo Rettore di Verona;
 fecero intendere à Massimo, che voleano viuere di quella maniera, in
 che si trouauano, insin tanto che le cose d'Italia non pigliassero vn fermo
 stabilimento. Quei di Monselice erano stati soggiogati da Remeo Ern-
 to capitano di Odoacro. Ma ucciso Odoacro da Theodorico nel con-
 solato di Albino, che non hebbe compagno: il qual tempo si confronta
 494 col Quattrocento nouantaquattro; Azzo & Costanzo ribebbero quella
 giuriditione. & Sabino, che da alcuni è detto Sabiniano, figliuolo di
 Alforisio, di cui si ha memoria nel libro dell'origine de Gotti scritta da
 Giornando; era Prefetto Pretorio dell'Illirio: & reffe felicemente quel
 499 la prouincia ancorache andato contra Mondo, il quale occupato alcuni
 luoghi forti sopra il Danubio scorsua tutti quei contorni, restasse vinto
 da Petzami Conte di Sirmio, con due mila fanti & cinquecento caualli
 Gotti venuto in soccorso di Mondo. Pacificata l'Italia, & continuando
 in tranquillità insino alla morte di Theodorico; non vi fu tra tanto at-
 zione alcuna degna di scrittura, donde anche si possa hauere mentione di
 questi Principi. Le guerre però in che trauagliossi, furono esterne &
 511 leggiere in Sicilia & Delmatia: ma più graui nella Gallia del Cinque-
 cento vndici, che s'era cominciata à chiamare Francia per l'occupatio-
 ne, che n'haueano fatta i Franchi già erano settanta anni. parte della
 quale verso il mare Mediterraneo, & i monti Pirenei, Theodorico stu-
 diò di ricuperare à vn figliuolo della figliuola sua, che era stata moglie
 di Alarico Re de Visigotti. In questo mezzo non lasciando egli di forti-
 ficare le frontiere d'Italia; scrisse particolarmente nel Cinquecento quin-
 dici à Sabino & à Massimo fratelli, che dimorauano in Feltro; che per-
 cingere di mura & fortificare la città di Trento, si contentassero di man-
 darui quel più numero d'huomini di quel paese, che paresse loro: non ec-
 cettuando anche in opera tale d'aggrauare i Sacerdoti. Fatto acquisto
 dell'Aquitania, desideroso di conseruarla al nipote; mandò in Ispagna
 519 del Diconone, Amalasinta: dandola ad Eutricco, nato di Uederico
 della

Principi di Este
rimessi nel do-
minio.

Effetto di licen-
za popolare.

Odoacro ucci-
so.

SABINO.

Gallia chiama-
ta Francia.
Franchi in Gal-
lia.

Fron tiere d'Ita-
lia fortificate.

Sacerdoti con-
corrono. alle
fortificationi.

- Successione de
Re de Gotti. della gloriosa famiglia de gli Amali: dal quale matrimonio nacque Ata-
larico. Ma d'indi à otto anni, morto Eutarico & poco dipoi Theo-
dorico; Amalafrida rimase herede del padre, & perciò Reina de gli
Ostrogotti; con tutto che in compagnia del regno s'hauesse tolto Theoda-
to suo cugino: & che fosse stata cagione di metterlo quasi nel credito, che
Theodorico hauea in Italia; riceuè durissimo cambio di questo beneficio.
perciò che egli per tema di non perdere la grandezza, in che si ritroua-
ua: atteso che ella era libera patrona dell'heredità; la confinò al lago di
Bolsena. oue anche nel Trentasei spogliatala del regno, la spogliò insieme
della vita, con segnalato essemplio di perfidia: & con tanto maggiore
rincrecimento d'ognuno, quanto piu ella era dotata di costumi regij, di
prudenza virile & di varie lingue, & in particolare della greca per la
cura, che hauea posta nelle scienze: donde anche sommamente favori-
ua i letterati. Costanzo, che per gli obblighi, che tenea egli & Casa sua
à Theodorico: hauea cercato di soccorrerla, non senza nimicarsi Theo-
dato: & mentrecche seppe lei essere viva, potè hauere speranza della sua
liberatione; poiche ne vide così tristo effito, infiammato à risentirsene;
procurò con lettere & con persone mandate à posta, che Giustiniano, il
quale quattro anni prima, uscito di vita Giustino, era asceso all'Impe-
rio; castigasse Theodato di così scelerata operatione: & gli rimfessò la
memoria de sopremi gradi, che Theodorico hauea hauuto: & de così vi-
ni & importanti seruitij, che l'Imperio retto da lui ne hauea riceuuto:
godendone tuttauia quei frutti che si vedeano. Allargossi anche sopra i
nobili meriti di Amalafrida: & l'iniquità & infamia di Theodato. i
quali officij furono secondati & riscaldati assai dal fratello & da cugini,
che col seguito de Friulani & col fauore d'altri amici haueano già ricu-
perati gli stati loro. Di questa maniera come Principi di gran forza &
di riputatione singolare: vi si aggiungeua poi l'honestà della causa & il
decoro dell'Imperio, di cui si trattaua; commossero assai l'animo di Cesa-
re: ilquale riprese prima acramente Theodato. Poscia nel Trentaset-
te, eletto Mondo, Gotto di natiuità, ma parziale antico della conserua-
tion della Maestà Imperiale; gli intimò la guerra: facendolo assalta-
re di primo colpo in Dalmatia: & ordinando à Flauio Bellisario, già
vittorioso di Africa, che con grossa armata riginasse in Sicilia. Quin-
giunto espugnò per forza Catania, Siragusa & anche Palermo istesso:
& hebbe il rimanente senza contrasto. L'anno seguente, trasportato
l'esercito in Italia con prosperosissimo corso di fortuna; ricuperò Napoli
& la Campania. Tranagliauasi in questo tempo medesimo dentro di Del-
matia,

Perfidia per re-
gnare.

Qualità lodeuo-
li di Reina.

COSTANZO.

Guerra eccitata
contra Gotti.
Cagioni di
guerra.

Guerra di Giu-
stiniano contra
i Gotti.

Bellisario passa
in Italia.

529

536

537

538

matia; oue era stata una guerra asprissima. & i Gotti con tutto che da principio fossero stati ributtati; occuparono Salona, oue si tennero forti. ma Costanzo, che con tutti quei del sangue di Este hauea seguitato le arme di Giustiniano; hauuto carica di fare questa impresa, postosi sopra Salona & leuatala dalle mani de Gotti, con salute della Dalmatia la ritornò all' Imperio. Era questo anno venuto à morte Azzo suo fratello; & trouauansi gli altri Signori suoi congiunti impiegati nelle espeditioni, che si fecero contra Gotti. per modo che tumultuando tra tanto nel loro dominio quei, che già haueano hauuto intelligenza con Remeo Erulo; Vitige Re de Gotti, che hauea ucciso Theodato in Rauenna, con animo di rubare & signoreggiare l' Italia, presa questa occasione; mandò Otaro fauorito suo Capitanò contro à questi Principi. il quale ruppe Costanzo, che poi morì: rompendo parimente Bonifacio figliuolo di Massimo, che ritiratosi nel Friuli, iui dimorò fin tanto che si congiunse con Bellisario & con Narsese: hauendo seco Basilio nato di Costanzo & di Ausia figliuola di Ebrino, che per essere stato genero di Theodato, nel tempo della felice fortuna di Amalasunta, per rispetto di quella Reina; hauea hauuto honore di rinouare parentela col sangue di Este: & si trouò di continuo nelle più ardue fattioni delle guerre: le quali passarono con varij & notabili accidenti. che poi che tutta la riuoluzione era addosso all' Italia, se ben alle volte gli Italiani ne riportauano vittoria; erano però sempre con sua graue afflittione. Ora perche oltre à Guido da Rauenna, Cassiodoro, Agathio Smirneo, Giornando, Sidonio, Celio Senerino, Corrado Bentingero, Olao, & altri che scriuono de Gotti; mi è particolarmente l' historia di Procopio, che fu in quei tempi & in quei fatti, che sì per questo, come per essere stato Secretario di Bellisario, & perciò conscio de consigli & delle esecutioni; la scriffe con somma diligenza: ne è mio proponimento l'abbracciare altre cose, che quelle, che hanno connessione con la casa di Este; mi basterà di dire che ne anche questi Principi furono in questi degni trauagli punto ociosi. per cioche Bonifacio & Basilio leuaronò Rimini dall' assedio de Gotti: mostrando Bonifacio in particolare non meno valore di forte animo, che prudenza di maturo consiglio. per la quale vittoria da lui ottenuta, Bellisario con marauigliosa prestezza s'impatronì di tutta la Flaminia: riducendola all' obediienza di Cesare. Ma poi che la città di Rauenna & il Re Vitige se gli arresero, si che già si potea mettere l' Italia per intieramente ricuperata; egli hebbe imputatione d'hauere voluto farsi Re de Gotti. la quale accusa di ribellione fu così graue, che il necessitò à ritornare

Salona presa da Costanzo.

Lontananza da gli stati loro dannosa à Principi.

BONIFACIO.

BASILIO.

Effetto di guerre continuate in vna prouincia.

Historico degno di fede.

Flaminia ridotta sotto l' Imperio.

Gotti afflitti.

- ritornare à Costantinopoli: & à fare doglianza, che in vece di rimunerazione, si vedesse in faccia vn tanto disfauore: poiche così fuori d'ogni ragione si prestauano orecchie à calunnie di maligni. si che hauendo lasciata l'Italia, i Gotti non perdettero tempo à creare nel Quarantesi dopo l'uccisione di Theodibaldo & di Atarico; Totila Re loro. ilquale l'anno seguente, rotto che hebbe i Romani, & scorse le campagne di Triuigi con mortalità memorabile; si sottomise in breue la Gallia Cisalpina, l'Abruzzo, la Puglia & Napoli. Assediò nel Cinquecento cinquanta: & saccheggiò Roma due volte. ne ostò che Massimino & Demetrio, & dipoi anche Bellisario; fossero mandati con numerosi esserciti da Cesare per la difesa d'Italia. percioche egli con la virtù della celerità preualse à nimici: distendendo d'ogni intorno la mano vittoriosa. I Principi di Este, che haneano sempre adherito al Romano Imperio & à gli esserciti suoi: & che in ogni occasione trouauansi hauere co sudditi loro fatto testa in su le porte d'Italia contra i popoli Aquilonari & altri Barbari, & che perciò erano in estremo odio de Gotti; contutte le prime famiglie Italiane & con tutti i Prefetti Cesarei furono di nouo costretti à cedere al furore di Totila, che come terribile procella hanea hoggimai guaste & diuorate tutte le parti di questa bellissima provincia. Stettero in essilio fin tanto che Narsete mandato da Giustiniano in Italia nell'anno Cinquecento cinquantesi; dopo alcune battaglie vinte in mare, superò Totila: & tagliatolo à pezzi, fece il simile di numero grandissimo de Gotti. nel qual tempo Bonifacio, che s'era accompagnato con lui in quella giornata, di che la parte Cesarea fu vincitrice con molta strage di loro stessi & morte di molti capi; valorosamente combattendo nelle schiere piu folte, fu colto d'vna saetta nell'occhio destro, che gli passò col ferro la parte posteriore della testa: talche i soldati postolo sopra vno scudo coperto di pelle di bue, che era con l'impresa d'vn Cigno usata da lui (percioche l'Aquila bianca era della Casa, deriuando da Alforisio: si come il Liocorno da Foresto, che finì nella sua discendenza). il portarono al padiglione, oue tosto passò à miglior vita. Rimase però con gloria non mediocre per li tanti disturbi da lui non solo sopportati, ma con infrangibile fermezza superati. Valeriano nato di lui & di Elida sua moglie, ancora che non hauesse che quattordici anni; volle essere con Basilio figliuolo di Costanzo à continuare la compagnia di Narsete dal quale fu posto à guardare il Po, accioche Teia nuouo Re de Gotti nol passasse & gli impedisse l'acquisto di Roma. Finalmente del Cinquantotto cacciati i Gotti, & ucciso Teia, Narsete riportò la quiete ad
- Potenza de Gotti risurge. 546
- Roma saccheggiata da Gotti. 547
- Principi di Este difensori d'Italia. 550
- Adherenti à vinti odiosi à vincitori.
- Italia guasta da Totila.
- Gotti dissipati da Narsete. 556
- Imprese di Principi di Este.
- VALERIANO.
- Italia liberata contra Gotti.

ad Italia, che per sessantaotto anni hauea sofferto quei crudelissimi Barbari spinini da Zenone, poiche dal Tanai erano vittoriosamente peruenuti al Danubio: & perduta la Sicilia, la Calabria, Napoli & Roma tolte loro da Bellisario, partito lui haueano fatto tale riacquisto, che s'erano rimpatroniti d'Italia. donde anche Bellisario mandaron di nouo & assediato in Roma s'era infelicamente allontanato. col lasciare i Capitani di Giustiniano partiti ne principali presidij. a quali Narsete recò tale soccorso, che eslerminò i Gotti, con tutto che vincitori delle ayme Cesaree. Egli poi continuò di reggere l'Italia sedici anni pacificamente. Ma Giustiniano acquistato il cognome di Alamannico, Francico, Gottico, Germanico, Antico, Alano, Vandalico & Africano dalle debellazioni di questi popoli; con auenturosa, ma non perfetta opera, attese a ristringere tutte le leggi ne corpi di ragione ciuile, che si leggono di presente. percioche se ben egli hebbe gratia dal corso del tempo, che questa sua impresa rimanesse viua con l'estintione di tanti scritti de' migliori Giuriconsulti, la oue molte altre simiglianti fatiche erano state vane; non perciò pare che fosse buon giudicio di quei che n'ebbero la cura: hauendo essi con la mutilatione delle materie & sproportione de' testi hauuto la mano piu tosto al contrario, che al ben digerire questo cosinobile soggetto. Erasi entrato nel Cinquecento settant'anno: & regnaua Giustino nel quarto anno dell'Imperio, che hauea hauuto dopo la morte di Giustiniano: quando Narsete perseguitato dall'Imperatrice, che gli rinfaceua l'ignobiltà, minacciandolo che il farebbe ritornare alla lana; veggendo che si volea dare il gouerno d'Italia a Flaminio Longino: & come s'era voluto fare di Bellisario, abbattere lui parimente in vece dell'essaltatione, che con tante fatiche & vittorie si hauea meritato; dirizzò l'animo essulcerato ad vn'altra vendetta. Et si come era stato cagione d'acquetare & ridurre tutti questi paesi sotto l'obediencia di Cesare; così volle dimostrare quanto fosse in potestà sua il turbarli & leuarli similmente dall'Imperio: lasciando memorabile essemplio a' posteri del poco giudicio di quei Principi, che fanno ingiusto affronto a' personaggi di spirito & di possanza posti al seruitio loro. Risoluettesì perciò di valersi in questo suo pensiero delle forze de' Longobardi, boramai dilatate & accresciute in riputatione sopra tutte le altre nationi Aquilonari: & massime dapoi che Alboino Re loro, che in questo tempo signoreggiava, hauea rotte & sconfitte genti diuerse. pensando egli che quanto era stato da lui disegnato potesse meglio riuscirli con questo mezzo, che con altro alcuno, si per l'amicitia che tenea con quel Re, che sti-

Compilatione delle Pandette non molto giudiciofa.

Effetto d'ingratitudine contra chi puo risentirsi.

Cagioni di tirare altri a entrare in guerra,

mana

Origine di popoli
dedutta in
Historie.

Longobardi par-
titi di Scandia.

Cagione di tras-
migratione di
popoli.

Cervisia beuan-
da de gli Aqui-
lonari.

Transmigratione
di due Re de
Longobardi.

Infante esposto
& a caso confer-
mato diueta Re.

Virtù propria
soprauanzare i
beni eltrinfes-
chi.

maua infinitamente la virtù di questo glorioso Capitano, come per l'age-
volezza, con che potea hauere quei popoli. i quali superiori à gli altri,
& cupidi piu che mai di nuou regni; non ricusauano occasione, donde
potessero aggrandire: oltre che nelle sue passate espeditioni s'era seruito
di essi. Ma perche dal passaggio, che fecero in Italia furono eretti
altri principati, & fatte importanti riuolutioni: nelle quali i Principi
di Este sono commemorati; non sarà fuori di proposito per piu chiara
esplicatione di quello, che si ha da scriuere, à dedurre sotto breuità l'ori-
gine & il progresso de Longobardi infino à questo tempo, in che hora en-
triamo. Due sono ne piu famosi Scrittori le opinioni intorno alla cagio-
ne, per la quale gli habitatori della Scandia, penisola del mare Borea-
le, uscirono per la terza parte di loro andarono sotto Ibore & Aigone à
procacciarsi altrove altri nidi. L'una, che deriua da Paolo Lombar-
do è, che per troppa superfluità di nascenti, causata dalla natura del cli-
ma & dall'uso del tenere molte mogli; fosse necessario à farne partire
un buon numero. L'altra opinione, che è fondata nell'historia de Dani-
ni, & specialmente sopra Sassone Grammatico, & Alberto Cratio; si
troua essere, che essendo occorsa una stagione sterilissima, che nocque
maggiormente per l'ostinatione de gli Scandiani medesimi, i quali per vo-
lere mantenersi à una beuanda detta Cervisia che era di quella sorte, che
si compone con Lupoli, orzo & altre biade; essi discacciati dalla fame
passarono ad altri luoghi. Però come ciò sia, per necessitā, & non di
spontaneo volere guidati da quei due Capitani, che erano fratelli, à qua-
li anche la madre loro nominata Gambara, donna di gran cuore, fece ani-
mo; se ne giorono in Scoringa. oue vinti i Vandali si transferirono nella
Mauringa: & dipoi in Grulandia: & finalmente nella Rugia. Mor-
ti Ibore & Aigone, il cui figliuolo Agelmondo Cuninggo fu creato Re;
questi della Scandia detti Longobardi dalla lunghezza delle barbe, la
oue inanzi alla creatione di questo Re, s'appellauano Vuinili; attaccato
il fatto d'arme co Bulgheri, furono posti in fuga con l'uccisione di Agel-
mondo & di parte dell'esercito. Lamisone, che nato d'una meretrice
& da lei esposto in una piscina, fu accolto dal Re, che passaua per là:
& alla cui lancia abbassata verso di lui egli s'era appreso, sortendo il no-
me dalla liberatione di questa acqua; salito in grande stima tra Longo-
bardi, si mostrò huomo egregio nelle forze della persona & dell'animo:
& fu per giudicio d'ognuno, poiche non si douea restare senza un ca-
po; hauuto per dignissimo d'essere inalzato alla reale dignità. effempio,
ma non però nuouo, non solo della gran parte, che pare che la fortuna
tenga

tenga ne giri de successi humani; ma ancora della virtù, che oue può spuntare & ampliarsi souauanza di gran lunga i solamente dotati de beni estrinsecchi. Fatto questo, i Longobardi rimessi che furono insieme, ritornarono alla battaglia co Bulgheri: de quali per la rotta precedente temeuano di maniera, che al primo appresentarsi si farebbono voltati per fuggire, se Lamisone, che si mise nella prima schiera, & fece cuore à gli altri; non gli hauesse tenuti saldi. donde poi seguì, che egli rinforzatosi contra i nimici; li fraccasò & ne fece preda larghissima. A Lamisone succedette Lecchio, che regnò lungo tempo: à Lecchio Ildeoche: ad Ildeoche Godeoche. ilquale snidati i Rugi del paese loro, se ne fece libero patrone: & lasciò il regno à Claffo suo figliuolo: dopo il quale entrò à dominare Tato, che con più ardire & prosperità del padre uscì de termini della sua prouincia: & assalì gli Eruli. co quali venuto à giornata, li vinse: facendone mortalità memorabile: & uccidendo Rodolfo Re loro. donde poi il rimanente di quei popoli vinti & fugati, come priui di propria habitatione, altri passato il Danubio andarono nell'Ilirico, altri trascorsi infino all'Oceano ragunati diuersi legni, nauigarono all'isola di Thule. Dissipati che furono gli Eruli, mancato Tato regnò Vuacho, che nacque di Truchilone fratello di Tato. contra il quale fece congiura: & senza hauermi difficoltà, perciocche staua fuori di sospetto; l'ammazzò. I Longobardi, si come parte di essi era stata consapenole del misfatto: & parte abborriua che egli hauesse posto le mani nel sangue del Zio; così si diuisero in due fazioni. dell'vna fu capo Ildechi figliuolo di Tato: & dell'altra Vualo. Venute ambe al conflitto, Ildechi che hebbe il peggio, si ritirò appresso il Re de Gepidi. Hebbero i Longobardi, che tutti poi si riunirono, molto à male, che quel Re il ricettasse. à cui danni Vualo non si mosse; per mettergli più conto il battere i Sueni, si come fece; che applicare l'animo à quest'altra impresa: ma uscito di vita: & lasciato Valtaro suo figliuolo, che anche egli mancò; succedette Audoino, che opportunamente si vendicò del termine tenuto da Gepidi: & Alboino in tanta grandezza, & con tanti sudditi agguerriti; accettato l'inuito di Narsete: che come dicemmo, volle risentirsi contra l'Imperatrice, & consequentemente contra Cesare, che le hauea lasciata, con così poco giudicio tanta autorità; l'anno Cinquecento settantiquattro passò in Italia co popoli intieri, & quasi con le prouincie medesime: per esserui venuto le donne, i fanciulli & altre genti inutili con loro supellettili, come se fossero venuti per mutare habitatione. Questì come narra l'Irenico, erano principalmente i Longobardi, & con essi i Sueni,

Capitano valoroso infondere valore ne gli altri.

Cagione di diuidere vn popolo.

Vendetta postposta à più utile impresa.

Grande autorità delle donne dannosa ne gli stati.

Longobardi in Italia.

Pannonia data
à gli Auari.

Friuli sotto à
Longobardi.

Principi di Este
opposti à Lon-
gobardi.

Ingiuria diffi-
mulata per far-
ne vendetta.

Flaminia doma-
ta da Longobar-
di.

Occasione di ri-
cuperare il per-
duto.

Vicenza & Tri-
uigi saccheggia-
te da Longobar-
di.

i Sueui, i Norici, i Pannoni, i Sarmati & i Bulgheri: à quali s'aggiunsero venti mila Sassoni. Gli Auari, perche Alboino hauea lasciata loro la Pannonia, in cui regnò quarantadue anni; non vi furono: ma i Gepidi non restarono d'esserui. talche questi erano molti grossissimi esserciti ristretti in vno di genti innumerabili. Il Re, che li condusse senza contrasto alcuno, con tutto che l'anno istesso Narsete venuto à morte, non s'hauesse potuto ritrouarui; s'impatronì del Friuli: & data l'amministrazione à Gisulfo figliuolo di suo fratello; andò piu oltre: conquistando in poco tempo Vicenza, Verona, Mantoua & le altre città della regione Veneta: eccetto che Padoua & Monselice, che i Principi di Este con l'aiuto de popoli vicini: & massimamente dell'Esarco di Rauenna, à cui si come scriuono Hagonio & Seuerino, si erano accostati; difesero gagliardamente, opponendosi à Longobardi: affincbe non facessero maggior piè. Gli Aquileiesi, i Padouani & altri, che s'erano ridotti in quelle isole Adriatiche, & distesi ne poecini del Po; si mossero à questo esempio: & anche piu prontamente, per la facile & infallibile ritirata che haueuano in quelle lagune & paludi. Alboino veggendo di perdere quìui il tempo senza profitto alcuno; scorse à Pavia: & strettala per tre anni, l'ebbe finalmente. Ma nel Settantaotto ucciso à due d'Ottobre da Perdeo & da Helmiche ad istanza della Reina, che dopo hauere tolerato acerbamente che egli beuesse in quella coppa fatta del capo di suo padre; non potè piu sopportare, che vn giorno fosse stata anch'ella sforzata à berui dentro; i Triuigiani, i Vicentini & altri finiti scosso il giogo, & prese le arme; con la scorta parte de Principi di Este, parte d'altri interessati, si voltarono alle proprie difese. Ancorache Cleffo fosse di subito stato creato Re da Longobardi, & hauesse mandato à Este Ambasciatori, per dolersi con Valeriano di queste nouità: nondimeno piegatosi alla Flaminia, & in gran parte domatala, iui fece l'impeto suo senza fare altro contra di lui. ma ucciso l'anno seguente da vn suo domestico, ne seguì, che per tale occasione hauendo i Principi di Este ricuperate le prime forze: & non solo ribauii gli stati loro difesi quei, che teneano in protettione; ma vinto ancora Gisulfo, che tuttauia tenea il Friuli; Vicalare, Alache & Euimo capitani Longobardi, che compartitamente reggeuano Bergamo, Brescia & Trento, conuennero, si come è posto da Giuuentionio, che di concerto, quando bisognasse, l'uno hauesse à prestare il braccio all'altro. onde auenne per questo, che unitisi vn giorno, assalire le città di Vicenza & di Triuigi, le ribebbero: & nel saccheggiarle in crudelirono contra donne & vecchi & fanciulli senza

senza astenersi da profanare le cose sacre. Dipoi prosperando i Barbari sempre piu: & hauendo soggiogata tutta la prouincia Veneta & la Gallia Cisalpina, che dal nome loro fu poi chiamata Lombardia: & altri paesi ancora verso l'Oriente dall'una & dall'altra banda de gli Apennini; diuidero in cinque Diocesi tutto ciò, che era venuto nelle mani loro. & tre n'assegnarono a tre capi. l'una di Beneuento, l'altra di Spoletto, la terza del Friuli: con tale distribuzione, che la prima hauesse giurisdizione sopra Campani, Abruzzesi, Samniti, & Lucani. la seconda sopra l'Umbria & la Toscana. la terza sopra il Friuli, la Carnia & gli Iapidi. Le altre due Diocesi furono quelle, che contennero nel Piceno & nella prouincia Veneta infra terra. i quali nomi dipoi furono mutati in Marca Anconitana & Marca Triuigiana. Questa diuisione per l'inuidia de maggiori & minori gouerni, & conseguentemente dell'hauere piu & meno autorità & profito; appassionò gli animi di quei capi in tal guisa, che da gli odij occulti passarono a discoperti, & vennero in non picciola discordia. alquale disordine fu proueduto col crearsi Re un figliuolo di Cleffo detto Autari. ilche essendo successo nel Nouantatino, egli accordatosi con Flauio Smeraldo Esarco di Rauenna: & preso il cognome istesso di Flauio, che fu poi ritenuto da tutti gli altri Re de Longobardi; ridusse l'Italia in stato pacifico. Ne passò molto, che aiutato da Garibaldo Signore de' Bauari suo suocero; scorse di nuouo la prouincia Veneta. & trouato Este quasi vuoto d'habitatori; il prese & diedelo a Gutzoldo fratello di sua moglie. Similmente perche Drotulfo hauea seguito le parti di Cesare, il cacciò di Brestello. Questi nuoui moti commossero Maurizio, che sette anni prima era succeduto a Giustino Secondo; & chiamare i Franchi, detti poi Francesi dal nome, che diedero alla Francia: a quali per tale effetto mandò cinquantamila scudi: & venuti in Italia, unirono le forze con quelle di Cesare. Ma i Longobardi restarono di maniera superiori, che nel fatto d'arme, che dipoi seguì; ne fecero strage grandissima. Tra gli altri di conto recita Unibaldo nella sua historia scritta in lingua Francese, che Valeriano Principe di Este vi restò morto. I Franchi per riscattarsi, ritornati l'anno Nouantaquattro in Italia sotto Childiberto Re loro con tre esserciti dislinti; guastarono tutta la Lombardia: prendendo & saccheggiando le terre senza ritruare testa, che s'opponesse a quell'impeto. ilche fu di tanta afflittione ad Autari, ilquale vide una distruzione irreparabile; che morì in quei dì medesimi con vniuersale opinione, che egli stesso col veneno s'hauesse tolta la vita. Theodolinda sua moglie, à cui restò il regno; di consensò

Diuisione del Regno de Longobardi.

Marca Anconitana & Triuigiana.

Emulatione cagione di discordia.

Flauio cognome de Re Longobardi.

Este preso da Longobardi.

Franchi detti poi Francesi.

Francesi vinti in Italia da Longobardi.

Francesi di nuouo in Lombardia.

Afflittione cagione di morte.

D de

Signori Italiani
ni perseguitati
da Agilulfo.

Lombardia &
Marca Triuigiana
inondate.

Opportunità di
assaltare vna ter-
ra.
Padoua distrutta
da Agilulfo.

ALDOARDO

Coronatione
del figliuolo sta-
bile lo stato.
Auari nel Friu-
li.

Proditione fat-
ta da dōna per
impudicitia.

de principali si maritò in Agilulfo, che allhora possedeva Triuigi, il qua-
le per assicurarsi da Francesi, seco si rappacificò. Effeditosi da questo,
cominciò a far decapitare quei Signori Italiani, che egli potea hauere
nelle forze sue: i quali erano stati contrari à Longobardi nel tempo, che
la Lombardia fu depredata. imputandoli, che come traditori haueſſero
procacciata la venuta de Francesi in Italia. A queste miserie causate
da gli huomini istessi, l'operatione della natura à vn tempo medesimo con-
giunſe quest'altra, che nel Nouembre del Nonanteſei crebbero le acque
con furore exceſſiuo per la Lombardia & per la Marca di Triuigi, affo-
gando le habitationi & gli habitanti: donde questa fu piu horribile rui-
na (cosa che non si sarebbe mai creduta) che quella, che venne dalla
crudeltà de Francesi & de Longobardi. percioche Papa Gregorio atte-
sta che tali furono le piene de fiumi, che l'Adige peruenne alle finestre
della Chiesa di san Zenone, posta fuori della città di Verona; andò cor-
rendo & allargandosi per lo territorio di Este con atterrare tutto ciò, che
incontraua. Agilulfo veduta l'opportunità, che gli appresentaua il gran
danno, che hauea riceuuto Padoua per questo diluuio; assaltò quella cit-
tà: & l'hebbe con patto di lasciare andare il presidio, che dentro vi era.
ilquale uscì saluo, & se n'andò all'Essarco di Rauenna. Ma diuersa fu
la conditione de cittadini, che vi rimasero. percioche nell'anno Seicento,
accioche questa terra non potesse piu risorgere; li spogliò delle proprie
facoltà: & li mandò in esilio: & spianò le mura infino à fondamenti.
Poscia ito sopra Monſelice & per vn gran pezzo statoni; se ne parì in-
fruttuosamente, sì perche il luogo era fortissimo, come perche era forte-
mente difeso da Aldoardo di Este nato di Valeriano & di Costanza. Dipoi
occupato che hebbe Mantoua, Brescello & Cremona; per meglio sta-
bilire le cose sue, si che mentre egli era in vita & con forza, vedesse
quel regno assicurato; fece l'anno Seicento quattro, creare Adoloaldo
suo figliuolo Re de Longobardi, & gli diede la figliuola di Theodiperto
Re di Francia: stringendo questo matrimonio con vn vincolo di perpetua
confederatione. Nel Dodeci, Cacano Re de gli Auari discese nel
Friuli: & tagliati à pezzi i Longobardi & Gisulfo loro Capitano; s'im-
patronò delle terre aperte. nel qual fatto hebbe Vdine per la proditione
di Romilda moglie di Gisulfo: che innamorataſi di Cacano medesimo
gionane bellissimo, gli diede ogni sostanza del marito & la città. la qua-
le fu poi data à sacco: & ella conceduta à dodici soldati: & all'ulti-
mo fatta morire per le parti donde hauea peccato. ilche causò che Agi-
lulfo per meglio difendersi, fece tregua per vn anno con Giovanni
Lemigio

596

600

604

612

- 620 *Lemigio Effarco di Rauenna . Agilulfo giunto à morte l'anno Seicento* Tregua per di-
veni, lasciò successore Adoloaldo suo figliuolo, huomo inhabile à for- fesa .
te alcuna di reggimento, non che à tanto peso . Correndo di già quel
tempo, nel quale si donea adempire la parola del Signore, che predisse
quante donessero essere le persecuzioni di quei che il seguivano ; i cieli
permisero che non solamente da popoli Occidentali & Aquilonari il
Christianesimo fosse percosso & flagellato, & che non vi fossero sogget-
ti alla propulsatione di tanti mali ; ma ancora dall'Oriente & dal Me- Principi poten-
zo giorno nascesse l'inconueniente medesimo : & che Heracio, che già ti incapaci,
sette anni era entrato Imperatore, & che si trouaua fornito di forze ;
fosse ignudo d'auedimento & di consiglio ; & che parimente Adoloal-
do fosse di così poco spirito, che in questi giorni non s'hauesse da teme-
re della possanza d'Italia . Et perche le guerre fatte contra Christia-
ni dalle bande superiori, veniuano per la maggior parte da pretesi di
vendetta ; permise Iddio che il Demonio si preuallesse nelle altre bande
inferiori dell'heresia di Eutichio, che erano già ottanta anni che colà era
ita serpendo . talche Mahumeto che nacque di Abdemoeto, lasciato he- Legge Mahu-
rede da Abdimoneplo, di cui era stato schiavo, si come anche si troua- metana .
ua uilmente nato nella terra di Mecha ; essendo consigliato da Sergio
monaco di Soria, heretico della Setta Eutichiana ; si pose con questo
mezo di vedere disunione nella Chiesa di Christo, à fomentare piu la
parte trista . Solleuati i Saraceni, che diecsette anni prima hauenuo
grauemente danneggiata la Sicilia : & ritornati con ricca preda, s'era-
no posti à viuere di ruberie ; diede noue battaglie à popoli di Giudea : &
ad altri loro collegati : & rimaso vincitore dell'Arabia, si estese per
625 quei contorni, inuentando l'anno del Seicento venticinque, quella nefan-
da & sciocca legge, che per imperferutabile giudicio diuino si è poi an-
to dilataa . I Longobardi tra tanto non potendo piu sofferrare l'inetia
630 di Adoloaldo, che era regnato diece anni, nel Trenta eleffero Arionaldo,
che restituì Este ad Aldoardo con humane dimostrazioni verso questi
Principi : rendendogli similmente tutti gli altri luoghi, che erano stati
occupati alla sua Casa : ne quali si fermò . Ma Gondelardo suo fra-
tello (perciocche nacque parimente di Valeriano & di Costanza) ito à
ritrouare Dagoberto Re di Francia ; militò nell'essercito, che era in
Ispagna : & guerreggiò particolarmente contra Guasconi, che voleano
ribellarsi : dando segni di prudenza & valore non mediore : tanto che
acquistata la gratia del Re, ottenne la vniuersale amministrazione di quel
636 regno nel Trentasei . Heriberto & Aldoardo Secondo suoi figliuoli suc-
cedettero ALDOARDO

cedettero dipoi in Este & in Monfelice, per essere venuto à morte Aldoardo loro Zio senza hauere lasciato di se progenie alcuna, con tutto che fosse congiunto di matrimonio con una figliuola di Gisulfo Prefetto del Friuli. Passò di questo modo la successione de Longobardi, insino che del Quarantadue fu creato Rotario Harodo, che stette Re anni quindici: & Rodoaldo suo figliuolo, otto: ucciso da vn suo suddito, ilquale egli hauea offeso nell'honore della moglie: Ariberto Auaro figliuolo di Gundaldo, che fu fratello della Reina Theodolinda, anni due: Gundoperto quindici mesi: Grimoaldo Arico anni otto: & Pertarico figliuolo di Eriberto con la esclusione di Garibaldo, dodici anni. talche nel Seicento ottantadue Cuniberto suo figliuolo entrò in luogo del padre, & si mise à tranagliare Heriberto di Este figliuolo di Gundelardo, per togli quella città & Monfelice insieme. che quanto alle città di Vicenza & di Feltro, che era il resto della sua giuriditione; Perdeo, vno de principali Capitani de Longobardi, le possedea. percioche datosi allo spirito, & essendo poco stimato nelle cose del mondo; diede occasione à Cuniberto di pensare à leuargli il suo. Ma nel Nouantaquattro venuto à morte, lasciò di se Ernesto giouane di bellicosa presenza & di fiero animo: che per quanto si caua dall'istoria di Celio, fu in molto pregio appreso i Longobardi: & adherì loro specialmente nella guerra, che Eriberto fece contra la gente di Delmatia, che era già meglio di cento anni, che per essere stata soggiogata da gli Sclau; le hauea cominciato à dare il nome di Schiaunonia. laqual gente essendo entrata nel Friuli l'anno Settecento vndici; i Longobardi & Ernesto in loro compagnia, le diedero molte rotte: per modo che gli huomini di quella natione ributtati & mandati à trauerso, non hebbero piu ardire di ritornare all'infestatione de Friulani, si come haueano fatto altre volte. Era successo sei anni prima Liucberto figliuolo di Cuniberto: & dopo lui Ragumberto & Ariberto: poscia Asprando, che hebbe dopo se Luitprando suo figliuolo. ilquale l'anno Settecento diciotto, si volse all'espugnatione di Rauenna: assediandola & dandole il guasto d'ognintorno: per modo che Ernesto, conosciendo che questo tendea direttamente contra l'Essarcato & l'Imperio, con cui egli & i suoi Predecessori erano stati sempre congiuntissimi; si disciolse in tutto dall'amicitia de Longobardi. Luitprando disperato di potere espugnare Rauenna, ritornò con l'essercito à Pavia. Non si sentendo piu altro mouimento essenziale in Italia, scorse nel Ventiotto vn grauissimo accidete, che fu origine di dare al mudo poco meno, che vna noua forma. percio che morto Heraclio, & di mano in mano Heracleone, Costantino Secondo,

Adulterio cagione della morte del Re Rodoaldo.

HERIBERTO

ERNESTO.

Delmatia detta Schiaunonia. Friuli infestato da gli Sclau.

Amicitia antica fare discioglier la noua.

642

682

694

711

718

728

do, che su quegli che spogliò Roma delle sue bellezze, & Costantino Terzo, & Giustiniano Secondo; & Leontio, & Tiberio Terzo con la rinouatione del medesimo Giustiniano, & Filippico, & Anastasio Secondo, & Theodosio Terzo; era finalmente asceso all'Imperio Leone Terzo, huomo di animo vasto, & che tanto piu era cresciuto nel presumersi, quanto che piu saldamente hauea mantenuto Costantinopoli contra i Saraceni, che con l'ampliatione della legge Mahumetana haueuano già ampliate le forze. Egli, si come infettato d'heresia, abbruciò tutte le immagini de Santi, che erano per l'Oriente à lui soggetto; così ricercò imperio samente Gregorio Secondo, Pontefice religiosissimo, à fare il medesimo nelle parti Occidentali. sopra che persistendo Cesare, il Papa chiedendo l'aiuto della Republica di Vinetia: nella quale molti anni prima Riuolto già ben popolato hauea commutato il nome: affinche in caso che per tal conto fosse molestato, hauesse à difenderlo; n'ebbe cortese promissione. Continuando questa discordia tra Gregorio & Leone, auene nel Settecento trentacinque, che i Potentati & i popoli d'Italia per decreto Pontificio furono liberati dalla vassallanza, che soleano prestare all'Imperio. per modo che diuerse terre, discacciati i ministri dell'Esarco; crearono Magistrati & Capitani à modo loro, senza piu altro rispetto alcuno di Cesare. Tronauasi il Principato di Este così fermo in questa Casa: così la Casa sorte di amici, che se ben da piu parti si fluttuò, Ernesto ch'era succeduto ad Heriberto suo padre già poco meno che quaranta anni, & hauea retto con somma pace i suoi popoli; non sentì per questo abbassamento del supremo Magistrato Cesareo sorte alcuna di nouità. Su questi giorni istessi venne à morte Regifredo Principe del sangue di Este, nato di Aldoardo Secondo: & per quanto si legge appresso Ernando, mancò nella Guastogna, oue era stato chiamato da Udono Duca di quella provincia & seguace del Re Cliperico: affin che egli fosse con lui all'apparecchio della guerra, che douea farsi. Hauea Regifredo lasciato gli stati à discendenti della primogenitura: & ito in Francia, erasi trouato in molte guerre sotto Cloderico, Clodoueo & Ildeperto, ouero Childeperto, che erano restati Re di quella Corona. alla quale per propria dedicatione hauea fatto non mediocri seruitij: trasferendo con la virtu delle arme nella persona sua l'ufficio di Theodoldo figliuolo di Grimoaldo. Era questo l'ufficio di Maestro di palazzo: da cui pendeva non solo la casa, ma la totale soprintendenza delle entrate & delle arme, & ogni altro maneggio & grado qual si fosse. talche egli ueniua ad essere generale ministro del Re in tutti gli affari.

Roma spogliata delle antichie.

Insolenza causata da prosperi successi.

Imagini de Santi.

Republica di Vinetia, detta prima Riuolto.

Italia come tolta dalla vassallanza dell'Imperio.

REGIFREDO.

Maestro di palazzo di suprema autorità in Francia.

RHEOMAN-
NO.

Famiglia dall'A-
quila bianca.

Mori penetrati
al Rhodano.

#

Cagione d'ar-
mare i Vinicia-
ni contra i Lon-
gobardi.

Longobardi
vinti.

Rauenna espu-
gnata da Astol-
fo.

HENRICO.

Ferrara occupa-
ta da Astolfo.

affari. Amministrò questa gran carica sotto Dagoberto & Cliperico Secondo: il quale per essere stato traugiato da Pipino tutto il tempo, che visse; ne seguì che Regisfredo stesse di continuo in varie molestie. Nacque di lui Rheomanno, che per l'insegna, che portaua, diede origine alla nobilissima famiglia, che secondo il testimonio de gli Scrittori France si & di Giouanni Feronio, fu cognominata dall' Aquila bianca: laquale per non essere della discendenza de primogeniti, era tramezzata da otto li nec. Tra tanto Luiiprando assicuratosi di Carlo Martello figliuolo di Pipino, che col medesimo titolo di Maestno di palazzo gouernaua il Regno di Francia, bauendogli mandato grossissimo soccorso per cacciarne i Mori dalle confini di Spagna penetrati infin al Rhodano; hebbe ardire di ritornare sopra Rauenna, con animo di ricuperarla & debellare insieme quelle città vicine al Po, che si erano ribellate. ma veggendo che poco profittaua, voltossi à Rimini: donde succedettero due battaglie sanguinose per ambe le parti. Faceasi questa guerra lungo la costa del mare Adriatico, finitima al territorio di Vinitia. La onde i Signori di quella Republica per gelosia del loro dominio si mossero à prendere le arme contra Longobardi. Però Adeodato Orso, che era il Doge, chiamò in questo tempo, che fu del Settecento quaranta, Ernesto Principe di Este, & gli diede il Generalato d'un essercito, con che egli andò ad assalire improvvisamente Luiiprando. nella quale impresa furono tagliati à pezzi quei Longobardi, che hauenuano gli alloggiamenti nella Pigneta: & insieme con essi fu ucciso Perdeo Rettore di Vicenza. Tra i prigionieri principali fu Ildebrando nipote del Re. ilquale passati sei mesi, hauuta la libertà, fu esaltato alla dignità Regia: poco dopo lui Rache Remone Duca del Frinli. Tre anni dipoi, che venne nel Quarantanoue, hebbe il Regno Astolfo suo fratello. ilquale del Cinquantadue posto l'assedio à Rauenna, & finalmente espugnata; uccise Ernesto, che non solo in seruitio dell' Imperio, ma per beneficio della Chiesa l'hauca difeso infino à quel punto. Morto che egli fu, toccò la Signoria di Este ad Henrico nato di lui & di Theodora. Astolfo dipoi non abbandonando il prospero corso della fortuna, parte con la forza, parte per spontanea sommissione de popoli; s'impadronì di Faenza, di Comacchio, di Ferrara & d'altri luoghi circonuicini. ilche tutto espedì nel giro di due anni. Era già cresciuta l'autorità della Sede Apostolica nelle cose temporali: & Stefano Secondo era stimato assai non solo da Romani, ma da tutta Italia: che per la contesa, che lungamente durò intorno all'estinzione delle immagini; si era ita alienando dall' Imperio: per Soprano del quale si riconoscea però

740

749

752

però tuttavia il Greco Imperatore. Ma perche solo la possanza de Longobardi s'opponenza alladignità Pontificia & alla quiete d'Italia; il Papa mandò Paolo suo fratello à Costantinopoli per chiedere aiuto contro à costoro. & continuando la mala disposizione de Greci, principia al tempo di Leone per lo sopradetto rispetto delle imagini atterrate: la quale dispositione gli hauea distratti assai dall'obedienza, che soleano prestare al Chiesa Romana: oltre che i Bulgheri teneano infestata la Thracia; Cesare rispose che essendo necessitato à pensare à casi proprij, non potea impiegare le forze sue in soccorsi altrui. Stefano ragunato il popolo di Roma, & rimostratogli l'imminente pericolo, l'estremo bisogno di rimediarui, la consideratione, che era tenuto ad hauere alla saluetza della libertà Italiana, il pronto soccorso, che potea promettersi dalle arme Francesi; indusse quella città à chiedere aiuto da Pipino Curto: che morto Carlo Martello, hauea ottenuto la Borgogna, la Neustria, l'Austrasia & la Turingia, con l'ottenere anche la dignità di Gran Maestro sotto il Re Theodorico Quarto & Childerico Terzo. il quale deposto che fu dal reggimento del Regno, Pipino n'era stato creato Re da Baroni con assenso di Papa Zaccheria, che gli assoluette da giuramento di fedeltà, prestato da loro al precedente Re. Così il Pontefice imaginatosi che questo Principe, non meno per desiderio di grandezza, che per debito d'obligatione, fosse per rendersi amoreuole alla Sede Apostolica; deliberò di transferirsi personalmente à lui in Francia. oue arriuato che fu, unto & coronato Pipino, gli dichiarò successori Carlo & Carlo Manno suo figliuoli. L'anno seguente il Re di Francia nel passare in Italia, trouò i Longobardi così derelitti da Astolfo: ilquale non osò di girgli contra; che riportò intiera vittoria delle guardie, che stauano à passi delle alpi. per modo che discese à Pania senza altro contrasto. Quinì fatta pace con Astolfo, con tal conditione però, che douesse restituire al Papa tutto ciò, che gli hauea tolto: & hauesse per l'auenire da astenersi di molestarlo; ritornò à casa. Astolfo credendo che i Francesi si fossero mossi piu per satisfare al Pontefice, che à se stessi: & che non fossero piu per riuenire così tosto in Italia; raccolto vn potente essercito, entrò nella Campania; & distrutto con ferro & fuoco tutto quel paese, cinse Roma d'assedio. Ma Pipino richiamato da Stefano, vinse il Re de Longobardi in battaglia in vna giornata: & così fortemente lo strinse in Pania, che egli se gli arrese. Ne ha da essere punto marauiglia, se in questa occorrenza noi non entriamo à parlare di Henrico di Este, anco-

Greci distratti dall'Obedienza Pontificia.

Cagioni per chiedere aiuto esterno.

Regno de Franchi passa ne Carlinghi.

Stefano Secondo va in Francia.

Principio della guerra de Francesi contra i Longobardi.

Perfidia di Astolfo redicata.

Pura verità esse re lo scopo dell'Autto-
rache ne commemorati Annali di Este sia scritto che egli vi interuenne: perciòche noi ci siamo astretti à non volere uscire de termini della pura verità, che possa constarci: con hauere anche fatta lunga scusa, se inherendo noi alla qualità di quanto ritrouiamo di tempo in tempo; non saremo per riguardare che le narrationi siano hora ample, hora succinte. ne perciò vogliamo dilatarci fuori del nostro proponimento, & del debito, che in ciò si ricerca. Ma si come dall'un canto gli Scrittori di quei secoli ò per ignoranza pretermisero i fatti de Principi Italiani, ò per essere inuidi della gloria d'Italia, non solamente non le diedero luce, ma cercarono di denigrarla: talche spesse volte nelle Historie composte à fauore delle nationi esterne, à gran pena si leggono i nomi soli d'alcuni piu principali de nostri; così dall'altra banda è molto verisimile, che specificatamente i Principi di Este per altri inditij dati delle loro azioni, per la nobiltà del dominio & per le forze proprie & de gli adherenti; operassero in effetto nel corso di queste guerre cose assai & degne di celebrità, non che semplicemente vi si trouassero. Nondimeno per ragioneuole credenza, che teniamo in vniuersale di particolari soccessi; non dobbiamo ardire di porre la mano in quello, di che non vi sia indubitata certezza. Tòlto che hebbe Pipino l'Essarcato dalle mani de Longobardi; ne fece donatione alla Chiesa: donde

Fatti de Principi Italiani pretermessi da gli Scrittori.

Essarcato sotto la Chiesa.

Romagna.

Monaco fatto Re.

Humiliato nō ammeso voltar si alla forza.

Romagna: donandole altre giuriditioni ancora poste tra l'Apennino & il Mare Adriatico: delle quali parlano Giouanni Funtio, & Pio Secondo. Pipino ancorache fosse suaso da Costantino Quarto, che di Grecia gli mandò per tale effetto Ambasciatori, à non volere desistere di perseguitare i Longobardi; riceuuti nondimeno quaranta ostaggi de piu nobili di quella natione, se ne partì: lasciando Astolfo in pace. il quale nel Cinquantasei morì in una caccia. Essendosi perciò fatto uscire d'un monastero Rache Remone: & trasferito in lui il Regno; Desiderio Lombardo, che era presidente di Toscana, col fauore del Pontefice gli preualse: sì che fattosi cedere dall'altro Re, entrò in suo luogo. Ma nel Settantatre uscito di vita Stefano Terzo, che era succeduto à Stefano Secondo & à Paolo Primo; Desiderio poiche era estinto quel Papa, à cui tenea obbligo, non si curò piu altrimenti di dare alla Chiesa Ferrara & Faenza, che Astolfo le hauea promesso. Poscia veggendo Adriano, che era stato assunto al Pontificato, essersi indignato contra di lui; andò à Roma con la moglie & co figliuoli per humiliarsi & mitigarlo. ma per la graue contumacia, in
che

756

773

che era, non fu ammesso pur alla presenza del Pontefice. La onde non sperando piu gratia, si voltò alla via della forza. Et perche presentina che Carlo figliuolo di Pipino già morto disegnaua di calare in Italia: & a questo effetto ammassaua un gagliardo essercito à Genena: & mandaua Bernardo suo nipote per le alpi Cottie, col tenere egli la strada del giogo, che hora appellasi il Moncense; procurò di serrare con grosso presidio quegli aditi ne luoghi piu stretti. ma Carlo apertosi il camino col tagliare à pezzi & fugare i soldati, che guardauano i passi; s'unì col nipote sotto Turino. Fortificauasi in questo mezo Desiderio dentro di Pania, risoluto di saluare i luoghi forti, ne quali hauea distribuito l'essercito, col mettersi ad una guerra difensua per non porsi à rischio di perdere con la perdita d'una battaglia, che conoscea troppo disuuantaggiosa per lui, tutto il Regno. Carlo ritornato che fu da Roma, dirittò alla quale se n'era andato per meglio confirmare l'animo del Papa & collegarsi con seco; s'accampò d'intorno à Pania, con cingerla d'argini & di bastioni: & per torle il beneficio del fiume, prese da Viniziani un'armata, di che prontamente il compiacquero col mandargli molte galere: & oltre à questa cortesia, unìtisi con le arme Francesi all'esterminio de Longobardi; gli diedero grosso numero di fanti & di cauali sotto la carica di Henrico di Este. Espugnata che Carlo hebbe la città, & preso Desiderio insieme; distrusse affatto la potenza Longobarda: succedendogli tutto ciò prosperamente nel Maggio del Settantaquattro. Dipoi per acclamatione popolare hauuto il titolo di Patricio de Romani & dal Papa di Difensore della Chiesa; per rendergli il cam-
 bio, gli confirmò con priuilegi quanto Pipino hauea dato in dono à Stefano Secondo, aggiungendouì ancora altri territorij, & in particolare due Ducati, l'uno di Spoletò, & l'altro di Beneuento. Partendo poi d'Italia, lasciò diuersi Vicarij con titoli di Conti, & con potestà assoluta. Tra gli altri pose Henrico in Triuigi: erigendo la città sua di Este in Contea: & remunerandolo di questa maniera non solo per gli aiuti, che riceuè da lui sotto Pania; ma per quello, che hauea anche fatto prima verso la Corona di Francia. Nel partire menò seco Berengario di Este, giouane di venti anni, figliuolo di questo Henrico: conducendo parimente alcuni capi illustri & sei mila fanti Italiani & mille cauali, con la qual gente s'affrettò piu che potè per opporsi all'inuasion, che i Bauari congiunti con altri popoli voleuano fare nella Francia. Fatto però un gagliardo essercito di questa & d'altre propinque nationi, & commessolo al gouerno di Pipino; lo spinse contra i nimici, che furono
 rotti

Guerra difensua eletta nel disuuantaggio.

Pania assediata.

Longobardi di strutti da Carlo.

Conti in Italia.

Contea di Este.

BERENGARIO.

Effetto dell'auaritia di Capitano.

votti con la prigionia di Tassilone Signore de Bauari. Ma perche nel bottino, che seguì da questa vittoria, Bonamaro Veneto Capitano Generale delle genti, che il Principe di Este, oltre alla persona di Berengario suo figliuolo, hauea mandate col Re di Francia; ritornato con buona preda stette duro in volerla per se solo; ne seguì vn graue inconueniente per la congiura, che fecero molti soldati, che per la maggior parte erano Triuigiani. i quali non solo ammazzarono lui, ma conspirando contra Henrico di Este, che l'hauea protetto, & sotto cui rincresceua loro che Carlo hauesse posto Triuigi; l'uccisero in quegli anni, che era già poco meno che Signore di quella Marca. facendo questo massimamente per l'instigatione di Rudegando Prefetto del Friuli, che temea della grandezza di questo Principe. il quale morto che fu, i Triuigiani ritennero in prigionia Atestia sua moglie & Ottone suo figliuolo, che non passaua otto anni: & ciò auenne del Settecento ottanta. Nacquero dipoi diuersi 780
monumenti per la prouincia, che sì per vedere che ne perdeuano la diuotione, come per essere rimasi priui di Henrico; disbiacquero non mediocrementemente à Carlo & à Pipino. Entrato il Nonauanoue, trouandosi 799
Leone Terzo escluso dal Pontificato per odio de Romani, che non potea no acquetarsi, da che egli postosto l'Imperatore di Costantinopoli per la mala intelligenza, che dopo il caso delle immagini, era tra la Chiesa Orientale & l'Occidentale; hauea mandato al Re di Francia il Consalone della città con l'insegna dell'Aquila Imperiale; passò à quel Re. il quale per piu dimostrarsi diuoto della Sede Apostolica & piu tenere il Papa confidente; venne in Italia con tutti i suoi figliuoli. Così l'anno Ottocento 800
ito subitamente nella Marca Triuigiana per dare seuerissimo castigo à ribelli, che haueano ucciso Henrico di Este: come anche testifica la Cronica del Patriarcato d'Aquileia; mandò Triuigi à sacco; & aspramente punì gli autori & complici della ribellione: & liberata Atestia & Ottone, lasciò quella città sotto Berengario. Voltatosi poi nel Friuli, fece mozzare il capo à Rudegando, che era stato sollennatore di Triuigi. L'anno seguente andato à Roma, fu dal Pontefice il giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro creato Imperatore ad alta voce. & dipoi il medesimo Papa incoronò Pipino & Ludouico suoi figliuoli, l'uno 801
Re d'Italia, l'altro Re di Aquitania. Accomodate le cose di questo modo, auenne vn nuouo disordine, causato dall'haueere Mauritio, Doge di Vinetia fatto giutare da vn'altra torre di Grado Giouanni Patriarca di quella Isola. percioche dubitandosi Fortunato nipote del Patriarca, che era asceso dopo la morte del Zio à quella dignità, che il medesimo non interuenisse

Leone terzo escluso di Roma.

Vendetta della morte di Henrico di Este.

Triuigi sotto Berengario.

Carlo Magno Imperatore.

Principio della guerra de Francesi contra i Vinetiani.

teruenisse à lui; ricorse ad Obellerio Tribuno di Malamocco, persona che odiana estremamente Maurizio. il quale Tribuno il persuase non à fuggire, ma à fare vendetta. Scopertisi questi trattati, che si maneggiavano piu con la passione, che col senno; ambi s'allungarono dalle forze de Vinitiani. Fortunato, essendosi trasferito in Francia à Carlo, che all' hora si cognominava il Magno; hebbe tal soccorso di danari & di gente, che Maurizio & Giouanni, che anche egli era seco Doge & implicato in queste nimicitie; furono costretti à ritirarsi à Mantoua. in luogo de quali con tutto che fossero creati Dogi Obellerio, che s'era ricourato in Este, & Beato & Valentino suoi fratelli; non per questo cessò Carlo di comandare che Pipino, che era già passato in Italia per questo effetto; douesse proseguire l'impresa, che pareva fauoreggiata da Berengario per la sospitione, che hauea della potenza di quella Republica. la quale non si sentendo attrà à resistere alle forze de Francesi, dimandò aiuto à Niceforo Imperatore dell' Oriente: accendendolo per l' Imperio Occidentale, che era entrato in quella natione con suo grande pregiudicio: & per l'accrecimento di dominio che faceuano ogni di piu quei Re. Nicc-

ua di valersi d'occasione tale: ne anche almeno per rimettere l'Essercito in Rauenna; mandò vna potente armata, che hauesse da essere solo in seruitio loro. la quale si fermò nel golfo Adriatico. ne essendo per all' hora occorso di guerreggiare, fu rimandata à casa. Ma partita che fu, Pipino ragunò molte genti insieme, & di nuouo tentando d'abbattere i Vinitiani; essi medesimamente si congiunsero con gli Sbianoni & co Greci: & fortemente se gli opposero. Dicesi che vicino à Comacchio si fece vna fiera battaglia tra ambe le parti, che con animi ostinati & con horribile uccisione d'infiniti durò dal mattino alla sera: & per la notte con danno quasi uguale si distaccò. Pipino ristaurata & accresciuta l'armata à Rauenna: & rinouata la guerra; prese la torre di Bron-dolo, Chioggia, Palestina & finalmente Malamocco. Consigliò Obellerio adherendo à Francesi, forse con animo di farsi Signore assoluto; che s'assaltasse Riualto: nel qual luogo i Vinitiani haueano ridotte le loro sostanze. per la cui suasion mentre si combattea in canale Arco; detto poi Orfano, con barche & zatte, nel decrescere delle acque; queste due varie forti di legni non restarono unite. percioche le barche rimasero in secca: & le zatte si ritirarono col corso del mare. si che quelle abbandonate da queste, & priue della principale forza loro, per essere mandati quei che in gran numero le spalleggiavano; rimasero libera preda

de

Passione quanto nociua ne maneggi.

Sospetto della potenza altrui.

Negligenza di Niccforo.

Battaglia de Francesi co Vinitiani.

Dannoso consiglio nell'ambizione.

Francesi vinti da Vinitiani à Riualto.

Malamocco di-
strutto.

Contrarietà di
Scrittori.

OBIZO.

Bernardo Re
d'Italia.

Ludouico Imp.

Bernardo preso
& accecato.

Lothario Re
d'Italia.

de Vinitiani. Pipino che con alcuni pochi era restato à Malamocco, riceuuta questa percossa; distrusse quel luogo: & insieme Albiola, Chioggia & Brondolo: & ritornò à Rauenna. Così tengono gli Scrittori delle Croniche di Vinetia. ma però Giovanni Zonara, Niceta, Eginardo, Reginone, Sigiberto, Corrado, l'Abbate Vespergesse, Gottifredo Vetsulonesse, Guglielmo Tirio, Nauclero & finalmente il Mustero tirano in contraria opinione: volendo essi che i Vinitiani fossero vinti da Pipino: Obellerio fosse mandato à Costantinopoli da Carlo Magno, non perche come accenna il Sabellico, i Francesi fossero sdegnati contra di lui, ma per favorirlo col nome & carico d'Ambasciatore appresso Niceforo: Berengario di Este, come fautore dell'impresa contra i Vinitiani, fosse stato raccolto dal Re di Francia: & Obizo, che oltre ad Ottone gli era fratello, per dubbio che quella Signoria non si vendicasse sopra di lui; si ritirasse à Bergamo con Atesia sua madre & con Maria sua sorella moglie di Obellerio. Il che si verifica assai per l'iscrizione, che à queste due donne, con l'essere Atesia detta Atia per significatione del sangue di Este; fu fatta nella morte loro. la quale è in una pietra antica, che la città di Bergamo donò à Principi di Este, che tuttauia la conservano nel loro Archiuo. Et tale è nel nostro idioma, Atesia in luogo sacro pose ad Atesia Tertia patrona benemerita & à Capitone Rinete & à Maria & à Primulio delicatissimo & à Telamio Celere amico carissimo & ad Atesia Atia. Nell'anno istesso l'ottauo di Luglio, Pipino se ne morì nella città di Verona: fuori della quale fu sepolto in San Zeno ne: & à lui succedette Bernardo suo figliuolo, che Carlo Magno suo auo paterno credè Re d'Italia nell'Ottocento tredici: dichiarando Imperatore Ludouico, che era l'altro figliuolo restatogli. Indi à due anni venuto à morte, fu questo Ludouico incoronato Imperatore in Aquisgrani il primo d'Aprile. sotto il quale continuò Berengario di Este con gradi honorati nelle arme: & mandato in Italia per reprimere l'audacia di Bernardo, figliuolo di Pipino; il combattè & prese: & il condusse in Aquisgrani. oue del Diconoue fu priuato del regno & de gli occhi. Berengario nel Venitire ritornato la terza volta in Italia, seguì Lothario figliuolo di Cesare, che in vece di Bernardo fu creato Re d'Italia: & per meglio confirmarsi si transferì à Roma. oue da Pasquale, che tre anni prima era successo à Stefano Quarto; hebbe la solennità dell'untione. Ludouico per mostrarsi grato al Papa, fece dono alla Chiesa di molte città di Toscana: confirmandogli parimente la Romagna & tutto l'Esarca to di Rauenna. Composte le cose sue ripassò in Francia. Similmente Be-

813

815

819

823

rengario

rengario di Este, che era sotto la sua protezione; accresciuto in dignità, ritornò allo stato: & diede aiuto ad Obellerio, per farlo impatronire dell'isola Corcira negra, detta Velia: & si correndolo parimente quei di Malamocco, Giouanni Patriliaco Doge di Vinetia, lasciato di prendere l'impresa contra Berengario; si voltò a questi altri: & ne fece grande strage. Nate poi grauissime discordie tra il Re d'Italia & l'Imperatore suo padre; Berengario se n'andò di nuouo in Francia: & dopo hauere indefessamente trauagliato: & essere interuenuto quasi in ogni guerra fatta à giorni suoi: & riportato nome celeberrimo; venne à morte in Parigi l'anno Ottocento Quaranta. Rimase Ottone suo fratello Conte di Este, ilquale da Ludouico Secondo l'anno Ottocento cinquantiquattro ottenne Comacchio, antichissima città infino in quei tempi, posta come Vinetia nelle lagune dell'Adriatico. la quale Frate Leandro tiene che si chiamasse Cimacla da popoli Cimacli: & l'ebbe con onnimoda potestà sopra le valli & le marine & ogni pertinenza loro; si come appare nell'investitura che fece in Aquisgrani il trenta di Maggio di questo anno. la quale donatione mostra di fare per quello, che questo Signore & i suoi Predecessori haueano operato per la Corona di Francia: & per l'Imperio. Ottone mandò subito Marino nato di lui & di Lada, figliuola di Caladocco Prefetto del Friuli; à riceuere il possesso di Comacchio. La onde Giouanni Patriliaco, à cui non piacena che i Principi di Este hauessero quella città, il cui sito & la cui vicinità l'insospettiva: oltre che essendosi smembrata dalle giuriditioni del Re d'Italia; pensaua piu facilmente di potere impatronirsene: & ampliare anche di questa maniera il dominio di quella Signoria con una così comoda aggiunta; disegno d'assalirla: & d'hauere anche il Pontefice fautore à questo. per tanto inuiò Badoario suo fratello à Roma. ilche Marino presenti, & pose genti nella Pigneta. le quali nel passare, che egli vi fece: il presero non senza ferirlo, & il condussero à Comacchio. oue essendo stato ritenuto per dodici giorni: & hauendo promesso di non mai piu intentare cosa alcuna simile; fu rimandato al Doge suo fratello: poco di poi per le ferite se ne morì. I Vinetiani accesi da sdegno, dato vn improvviso assalto à questa città; fecero de Comacchiesi notabile strazio: & costrinsero Marino à ritirarsi. il quale prima se n'andò à Ferrara: dipoi in Francia, oue Ottone suo padre era Generale della canalleria: & si trouaua in molta stima appresso à Cesare. & quini in breue tempo ne morì. Soprauiessgli il padre vndici anni. percioche nell'Ottocento nouantotto egli ancora mancò: Principe egregio & di riputatione non leggiera

Corcira negra
detta Velia.

OTTONE.

Comacchio sotto
Ottone di
Este.

MARINO.

Cagioni della
guerra de Vinetiani
contra Comacchio.

Comacchio distrutto da Vinetiani.

840

854

898

#

giera

VGONE.

SIGIFREDO
Lucca & Parma
dateci a Sigifredo di Este.

VBERTO.

Berengario Re
d'Italia.Diuisione del
l'Imperio de
Franchi.Successione di
diuerli Re d'Ita
lia.

AMIZONE ò

OBIZONE II.

Vgone Re d'Ita
lia.

giera ne maneggi delle arme. Lasciò di Lada quattro altri figliuoli; Sigifredo, Vberto, Vgone & Amizone. Sigifredo detto da alcuni Sigiberto, capo della Casa, signoreggiò in Luca & in Parma: le quali due città se gli diedero spontaneamente per difendersi da Saraceni & da gli Ungheri, che per le dissensioni de Principi Italiani: haueano hauuto il passo in Toscana & in Lombardia. Vberto tenne Este & altri luoghi: i quali rese col consiglio della madre, donna molto prudente, in fin tanto che Berengario figliuolo di Eberardo, che amministraua il Friuli, fu confermato Re d'Italia da Arnolfo Imperatore nato di Carlo Manno: della quale se n'era in gran parte fatto patrone: & vinto Ludouico figliuolo di Bosone, che l'hauea hauuta da Longobardi; ne prese il titolo di Re dentro alla città di Pavia. Percioche dopo la morte di Carlo Terzo con nuoua diuisione delle prouincie s'erano fatti piu Principi. Una parte della Francia, che riguarda Leuante, hauea eletto Arnolfo nato d'un fratello di Carlo: quella che à Ponente, Eudone figliuolo di Rober to. Berengario figliuolo di Eberardo Duca del Friuli: & Guido figliuolo di Lamberto Duca di Spoleto s'haueano fatto intitolare Re d'Italia. Ma Guido discacciando Berengario, hauea presa la Corona nel Pontificato di Stefano Settimo: & tenuto l'Imperio tre anni. dopo la cui morte, Lamberto suo figliuolo era stato incoronato al tempo di Formoso. Morto che egli fu, Ludouico figliuolo di Bosone chiamato in Italia da Almerico Marchese di Toscana, & da Alberto Marchese di Iurea contra Berengario; conseguì la Corona d'Italia l'anno Novecentotre sotto Benedetto Quarto. Preso l'anno seguente in Verona, fu costretto à lasciarla. Berengario superatolo di questo modo & fattosi Re: gratificando quei, che l'haueano seguito nella fortuna sua; rimise Vberto & Amizone in Este & in altri luoghi della prouincia di Vineria. Estendendo poi la medesima gratitudine verso Alberto & Almerico figliuoli loro; diede anche Gisella sua figliuola ad Alberto per moglie. la quale era prima stata maritata nel Marchese d'Iurea. Ma quantunque Bernardino Corio origini diuersamente questo Amizone, che anche chiamò Obizone; nondimeno preuale l'autorità di Luitprando da Pavia, del Vuitichindo & del Funtio: oltre al viuuo testimonio delle scritture del proprio Archiuo di questi Principi. Bolluano su questi giorni ody intensissimamente il Re Rodolfo figliuolo di Corrado, & Vgone suo zio. ilquale in faccia del nipote, del Novecento ventiotto nel mese di Luglio era stato dichiarato Re in Pavia da Principi Italiani. per modo che Rodolfo abbandonato dal fauore de Potentii, cesse il Regno d'Italia. Vgone,

ne, che hauea hauuto per lui nella sua effaltatione Almerico di Este; ALMERICO. gli fu largo di molte immunità: & il tenne in tanta stima, che d'ognintorno era sommamente riputato. Tra per questo, & per la virtù sua, & per la vicinanza; la città di Ferrara il chiamò a se: nella quale dopo essere stato come Rettore & capo di essa, per l'autorità datagli dal popolo, affinché tanto meglio il reggesse & difendesse; ne diuenne Signore. il quale fu chiamato Alberto dal Funtio, che attenendosi al figliuolo di Uberto, che così era chiamato; prese questo errore per la congiunzione di sangue, che era tra Almerico & Alberto: essendo, come dicemmo, nati l'uno di Uberto, & l'altro di Amirzone, che erano fratelli: ma haueano però gli stati tra se diuisi. percióche Alberto era Conte di Este & di Comacchio: & Almerico Signore di Ferrara. della quale si troua che anche fu chiamato Marchese, & che n'hebbe il dominio saldo, con tanto più fondamento, quanto era maggiore l'ampiezza de beni, che egli tenea ne territorij di Parma posseduta da Sigisfredo fratello di suo padre: & su quello di Mantoua & di Adria: si come appare per gli instrumenti, che contengono i luoghi proprij, di che egli era patrone. per modo che fu Principe ricchissimo: & come quegli, che era tutto posto nell'osservanza del culto diuino; applicò una gran parte delle sue rendite à diuerse chiese & Abbatie: & dispensò anche suoi danari in fabricarne: costruendo tra le altre quella di San Georgio, che in quei dì era la principale di Ferrara: & le donò il commodò di mantener si. Ma Alberto, per quanto si caua da alcuni Annali Ferraresi scritti in foggia di Efemeridi; militò non solo sotto Berengario, ma anche appressò l'Imperatore Henrico Aucupe, morto nel Nonecento trentaotto. nel qual tempo mancò medesimamente Alberto, che hauea tre figliuoli natigli di Gisella. che furono Vgone Secondo, Azzo Terzo, & Qual VVALDER-
detti da lui maritata in Pietro Candiano Doge di Vnetia: dandogli in dote tutto ciò che di ragione tenea in Uderzo, che era dell'heredità di Gisella sua madre: & altri castelli ancora posti nel confine del Ferrarese, vicino ad Adria. la quale riconoscea per Superiori i Principi di Este. Adria sotto i Principi di Este.
Ma Pietro, con l'occasione di ricercare la dote da gli heredi di Alberto, mosse guerra à quei di Uderzo & di Ferrara: & gli astringe à dargli anche più di quello, che se gli douea. Mostrando poi vn animo dirizzato alla propria grandezza, i Vinitiani, che da manifesti segni temeano che egli un dì non occupasse la libertà loro; per assicurarsene, uccisero lui & vn suo figliuolo, che era anche in tenera età. il che si confronta con gli Scrittori delle cose di Ferrara: se ben Andrea Dandolo & il

FERRARA fa
Signore Alme-
rico di Este.

ALBERTO.

Marchesato di
Ferrara.

Henrico Aucu-
pe Imp.

VVALDER-
TA.

Adria sotto i
Principi di Este.

Effetto della so-
spitione.

VGONE II.
Ottone Magno
Imp.

Marca di Mila-
no & di Geno-
ua data à Vgo-
ne.

Ottone Re d'I-
talia.

Effetto d'inui-
dia.

AZZO III.
Este assediato
da Veronesi.

Abbatia di Pò-
pofa.

GUIDO.

Sigifredo soc-
corre il Papacò
tra i Saraceni.

Et il Marcello tengono che questa figliuola di Alberto di Este fosse moglie di Pietro Candiano Secondo: di cui fosse poi nato il Candiano Doge. Ugone hauendo aiutata col suo valore Ottone Magno successo nell'Imperio ad Henrico Duca suo padre, contra Berengario Secondo, figliuolo del Marchese d'Iurea, con tutto che perciò, essendo nato di Gisella, gli venisse ad essere fratello uterino; non solo ampliò lo stato paterno, ma hebbe anche il Vicariato delle Marche di Milano & di Genova. Ilche auenne l'anno Novecento cinquanta, & non nel Quarantatre, come alcuni hanno pensato, percioche Ottone del Quarantatre non hauea l'Imperio d'Italia: ma presa per moglie Adeleida figliuola di Rodolfo Re di Borgogna: la quale era rimasa vedova di Lothario; hebbe Pania per dote: & fatto Re d'Italia, che per l'heredità di Adeleida gli peruenne, ritornando in Germania, lasciò quelle due Marche ad Ugone. la cui grandezza fu così improvvisa, così piena di valor proprio & d'inuidia altrui, che Berengario; ilquale, come mostrammo di sopra, era suo fratello uterino, parendogli quasi maggiore di lui, la oue gli pareua che hauesse douuto essergli di gran lunga inferiore; indusse i Veronesi à muouerli contra Este: tanto più, che non hauea deposto dell'animo l'ingiuria, che si pretendeua da lui per la collegatione fatta con Ottone. AZZO TERZO, che dimoraua in Este, cinto da quei di Verona, dimandò subito soccorso ad Ugone suo fratello, il quale tosto che arrivò, l'assedio, che à pena era cominciato; si disciolse. Diedesi di poi Ugone à fabricare chiese & à premere nella cura diuina: & ne fece vna in sul Pò verso Capo di Goro, dotandola di molte possessioni. Venuto poi à morte nel Novecento cinquantatre, vi si fece sepolire. Ma AZZO con tutto che hauesse di continuo seguitato la fortuna di Berengario, si come Ugone quella di Ottone; riceuette però da lui, che si estendeua con l'odio inueterato contra tutto il sangue di Este, graui oltraggi. percioche essendo nata controuersia sopra la dote della madre loro, che di due mariti, come si è detto, hauea generato l'uno & l'altro; Berengario si mise in animo d'uccidere AZZO per non dargli la sua portione. ilquale trouandosi debole, si transferì con la moglie & con Guido suo figliuolo ad Ottonne, che all'hora guerreggiava in Germania. ne dell'essuo suo, ne di quel del figliuolosi fa altro, se non che vi è memoria che mancò in questo tempo. Otto anni prima Sigifredo scacciati i Saraceni d'intorno à Roma: i quali vi furono tirati da Greci ostinati in volere la Puglia & la Calabria: & soccorso perciò Giouanni Undecimo niente meno prontamente di quello che facesse Landolfo Duca di Beneuento; hauea fornito

950

953

nito

nito i giorni suoi in Parma: oue poco inanzi s'era transferito da Lucca, conducendo seco gran nobiltà, per leuarla dalle incursioni de Barbari, rimasi patroni della Toscana da che Almerico Marchese di essa disdegnato contro alla Sede Apostolica, il chiamò a danni d'Italia, sotto condicione, che il suo paese fosse salvo: il quale fu il primo depredato. Di questo Sigisfredo rimasi erano Azzo Secondo detto Atto, che molti chiamano Atto: & Sigisfredo Secondo & Gerardo. Ora essendo mancata la linea di Vberto, & anche quella di Amizone, fratelli di Sigisfredo: perciò che quattro anni inanzi era uscito di vita Almerico Marchese di Ferrara, senza hauere successori ne di Atoperga, ne di Franca nipote di essa: nelle quali due linee erano state le principali Marche d'Italia; Azzo Secondo riportò priuilegi sopra Genoua & Milano. Tenea Ottone grata memoria dell'obbligo, che egli portaua, sì alla Casa di Este per rispetto di Ugone, come ad Azzo medesimo per lo matrimonio, che mancata Editha prima moglie, col mezzo suo contrasse con la Reina Adeleida. la quale morto Lothario suo marito, era stata più volte tentata da Aldeberto figliuolo di Berengario per hauerla per moglie, & col mezzo dell'heredità, di che parlammo, stabilirsi Re d'Italia. Ne volendo ella mai assentirui, egli & il padre di esso l'haucano fatta prigione & condotta nella torre di Simeone, fortezza situata in vn promontorio del Lago di Garda. ma con segrete pratiche di Azzo trauersitassi da huomo: & riceuuta da Martino suo Sacerdote in vna barchetta; se ne fuggì, piegandosi nel Po del Ferrarese: oue di smontata, mendicando il vitto, si transferì a Este. Quiui hebbe ricetto & franchigia: & fu conseruata fin tanto che Ottone, col quale Azzo medesimamente trattò questo maneggio; la prese per moglie dentro à Verona: conseguendone il Regno d'Italia. Ilche appare per la vita di Mathelda, scritta diffusamente da autore innominato & riposta nell'Archino di questi Principi, & anche per l'historia del Dandolo. Mostrossi anche Cesare fauoreuole con le forze proprie all'istesso Azzo assistito in Canossa: sì come più chiaramente intenderemo, ripigliando vn principio alquanto più alto, & tralasciato à posta à questo luogo, per schiarire la confusione, che sarebbe nata ne nomi di due Azzi uiui à vn tempo medesimo. Diuisi che furono gli stati, toccò Este con le adherenti giuridizioni ad Azzo Secòdo: Lucca à Sigisfredo, l'vno de suoi fratelli: dal quale discesero poi i Conti Barattini, & anche secondo qualche degno Scrittore, i Marchesi Malespini: & Parma à Gerardo, che era l'altro: donde vennero i Conti Gibertini. Questi & quei Conti furono denominati dalle mogli di Sigisfredo & di Gerardo: le quali erano Signore di tutte l'alpi,

E & moua-

Toscana dipreda-
data.

Perfidia di Barbari verso coloro, che li chiamano in aiuto.

Azzo II.

Marca di Genoua, & di Milano date ad Azzo.

Adeleida prigione, & poi fuggì.

Adeleida moglie di Ottone.

Occasione di narrare i fatti in altro tempo.

SIGISFREDO

II.

Malespini.

GERARDO.

Et montagna di Reggio, come afferma l'antica Cronica dell' Abbatia di San Prospero di quella città. Ma Azzo che in vita sua hebbe sopra intelligenza ne domini de' fratelli, scorgendo che Parma cominciava a ridursi à mal termine per le oppressioni di Berengario, che tenea i territorij vicini sito ad habitatui, fortificò nella parte superiore verso Oriente un gran sasso ritondo, non punto in parte alcuna attaccato alla montagna: il quale leggermente assottigliandosi, sostenta con tutta l'ampiezza della sommità un capace castello, detto Canossa: ch'è nel territorio di Reggio, poco discosto dal Parmigiano: il cui paese credette di potere assicurare assai con questa fortezza. Et ancora che Berengario se gli fosse opposto, af finche lasciasse di lavorarui; non volle però desistere dall'opera incominciata, con dire che facea quello, non per valer sene contra i Re d'Italia, ma per servizio dello stato suo: Et particolarmente per tagliare la strada à banditi, à ladri Et à genti simili di vita perduta, che in gran masna de' discendeuano dall' Apennino, danneggiando all'improviso i suoi sudditi: Et che potea liberamente mettere in difesa la giurisdizione, che egli Et suo fratello haueano dentro i confini del Reggiano. Fu casualmente eletto questo sasso da Azzo, perche andando à caccia in quei contorni (dilettaua sì oltre modo di tale essercitio, per conseruarsi robusto: Et perche in tempo di pace l'hauea per vna specie di guerra) vi venne à capitare non senza difficoltà, per essere il circuito spinoso all'hora Et chiuso da foltilissimi alberi, tale che prima questo sito non era stato non pur in consideratione, ma ne anche in notitia di forte alcuna. Ne perche Berengario vi hauesse mandato Aldeberto suo figliuolo con gran numero di genti: ilche fece più tosto per dispiacere preso dalla liberatione di Aldeleida Et dal matrimonio di lei: le quali due imprese ben sapea essere state di Azzo: che per conto di quella fortificatione; pensò egli perciò di ritirarsi: anzi uscito il combattere Et fuggì. Et ben che la notte gli leuasse la piena vittoria, non restò di proseguirla nell'alba del dì seguente. per modo che Aldeberto fuggendo, non potè così à tempo ritrarre in sicuro la famiglia sua, che non vi lasciasse gli argenti della tavola Et della capella. Ma dipoi Berengario, che solea dire, che bisognaua spengere questo picciolo serpente, prima che crescendo diuenisse un serpente insuperabile; vi andò personalmente con grossa armata. contra la quale Azzo andò subito per vie oblique, note à lui per la pratica hauuta in quel paese, mentre che vi uagaua cacciando: Et assalito l'essercito da due bande, il tagliò à pezzi. La onde Berengario di nuouo vi marchia con forze più possenti che mai, Et in guisa, che lo stringe dentro di Canossa. Ottone,

che

Sito atto di fortificarsi.

Canossa fabbricata.

Cagione di fortificare i luoghi.

Guerra noua per ingiuria antica.

Azzo vince Aldeberto à Canossa.

Azzo rompe Berengario à Canossa.

Terzo assedio di Canossa.

che tra tanto composti i romori di Lotharingj: & ridotto Henrico suo fratello Duca di Bauiera à chiedergli perdona; era ritornato in Italia, & dimoraua in Verona con pronta volontà, concitata ancora dalle sue sioni di Adeleida; si risolue di passare il Po & liberare Azzo dall'assedio. ilquale, vi è ebi scrine, che fu da lui sostenuto tre anni & mezzo. Essendosegli attrauersato Berengario, egli il superò à vn luogo detto Fontana. Se ben Azzo fu perciò liberato, nondimeno Aldeberto, à cui nella giornata Luitolfo figliuolo di Cesare donò la vita & la libertà; rimise insieme le reliquie dell'esercito del padre: & caudò soldati tumultuarij in tanta copia, non solo d'Italia, ma anche di Sueuia, oue egli si trasferì; che molte terre si alzarono contra Cesare. nellequali Berengario mandò subito Capitani suoi confidenti. Azzo medesimamente s'arma col concorso de Reggiani & de Piacentini, che per rileuati beneficij sentiti dalla vicinità di Parma: la cui conseruatione dilatò il calor suo alle parti estreme de suoi confini; tosto che poterono respirare, s'unirono con lui. Aldeberto anche egli si prepara ogni dì piu; ma scorgendo che tanto gli sforzi suoi non uagliano, che il nimico non sia piu forte; cerca con destre maniere di conseguire vna pace, la quale nel sommo di queste mosse gli fu conceduta da Cesare, sotto conditione, che Berengario habbia da cedere all'Imperio tutto il Regno d'Italia, eccetto che la prouincia Veneta co fiumi Po & Adde: oltre al Friuli peruenutogli per heredità dell'auo materno. Et che sia tenuto à dare ostaggi, fin tanto che leui i soldati, che hauea posti alla guardia delle terre ribellate. Volere similmente che restituisca alla Sede Apostolica & al popolo di Roma tutte le giuriditioni tolte loro. Che ne domini lasciatiagli (suoi aggiunto questo articolo per l'interesse de Principi di Este) amministri quelle leggi sole, che si trouano già statuite. Che non si faccia piu chiamare Re d'Italia. Aggrauarlo ancora d'un annuo tributo à gli Imperatori Romani: & d'hauere à lasciare tutto ciò, che haueffe occupato ad Azzo. Acquetaronsi Berengario & Aldeberto alle proposte di Cesare. ilquale data espeditione à questi accomodamenti, per essere richiamato in Germania dalle scorrerie de gli Vngheri guidati da Toxi Principe loro; opportunamente ripassò à quelle bande. Azzo dopo hauere infrutto Gerardo del modo, con che douesse reggersi: & raccomandatagli la città di Parma & le altre, che s'erano poste sotto la sua protezione; se ne gi dietro ad Ottone l'anno Nouecento cinquantacinque: & vi giunse à punto in su l'occasione del fatto d'arme, che si fece contra gli Vngheri. nel quale potè rendere

Ottone ritorna in Italia.

Ottone rompe Berengario.

Apparecchio di guerra.

Conditioni della pace di Ottone con Berengario.

Berengario depone il titolo di Re d'Italia.

Azzo in Germania in aiuto di Cesare.

Vngheri rotti da Ottone.

Azzo torna in Italia.

Confederazione di Berengario con gli Ungheri.

Azzo rotto da Berengario.

Comacchio distrutto.

Battaglia di Luitolfo co Berengario. Luitolfo ucciso.

Furore somministrato dal dolore.

re conto del solito valor suo: & prestare aiuto a Cesare, si come continuò d'operare da poi che costoro furono rotti, & che si guerreggiò tutta uia contra i Boemi & contra gli Schiaui. ma hauendo Berengario violata la capitulatione, mediante la quale ottenne la pace; fu costretto a partirsi di Germania, & a ritornare alla difesa de suoi popoli. Trouandosi Ottone impedito altroue, erano calati gli Ungheri nel Friuli: & Toxi minacciua di spingersi inanzi a distruzione d'Italia. Il quale impeto gli fu abbassato da gran somma di danari; che Berengario gli mandò: conuenendo anche con seco contra Viniziani per sospetto, che bauca, che essi non si confederassero con Azzo, si come per commune difesa dimostrauano di volere fare. Fatta perciò vn'armata con la commodità di Comacchio, del quale i Re d'Italia s'erano impatroniti; & inuiata contra Vinetia; si volge alla persecutione di Azzo: che quanto più si uedeua inferiore di forze, tanto più cercaua di scansare l'occasione del combattere. Ma con tutto ciò nel mettere le sue genti insieme, è costretto a venire ad alcuni conflitti tra Alodona & Reggio, non specificati da gli autori della vita di Masbelda: ne quali è rotto: col saluarsi dentro di Parma. Berengario dopo hauerlo quindi rinchiuso, volendo mettersi all'assedio di Canossa; ha nouelle che l'armata sua è fracassata & arsa da Viniziani. i quali col fauore della vittoria erano anche entrati in Comacchio distruggendolo a ferro & fuoco. Ode a vn tempo istesso, che Luitolfo discende nel Veronese con gran numero di Germani mandati dal padre sotto di lui in soccorso di Azzo. il quale alla ritirata di Berengario, che si mosse per incontrare queste nuoue forze; hebbe campo di tirare fuori delle terre & sue & raccomandate, le genti, che vi tenea per la sola guerra difensua. Luitolfo passato il Po sicuramente, fu il primo ad assalire il nimico. col quale venuto a giornata, s'affrontò con Aldeberto: & restò da lui ferito in fronte & ucciso. La morte di Luitolfo, spento da colui, che egli prima hauea saluato, recandone gli occhi de suoi la prodezza, la giouentù, la beltà, che erano in lui, la maniera del caso, la memoria di Cesare: & accendendo amore, pietà, ira & sdegno; tanto poté nel petto de Tedeschi, che più ardenti & vigorosi diuennero contra l'esercito di Berengario, che se il Capitano loro in vece di morto, fosse rimasto vincitore di Aldeberto. Tale è alle volte l'effetto d'una auersità, che contristando l'animo, non l'atterra sì, che la contristatione non possa conuertirsi in furor. Mancaua alla tanta ferocità de Germani vn'altro capo, da cui fosse regolata. per modo che al gridare di Azzo, che già hauea

hauea congiunte le sue forze con queste altre: & al fare conoscere, che vendicherebbe quella morte; combatterono così indefessamente: massime veggendo l'esempio di esso, che si pose alla testa loro: & premerono sempre i nimici con tal rabbia, che empierendoli di confusione & di terrore, finalmente li misero in rotta. ne potendo più Berengario, ne più Aldeberto ridurli in vno; procacciarono la propria salute con la fuga. Piacenza & Reggio si danno subito ad Azzo: & le terre principali, che si sentono punto gagliarde, gli mandano Ambasciatori per congratularsi della vittoria. Il popolo Romano fa il medesimo: & d'ognintorno è chiamato flagello della tirannia de Berengarij, & recuperatore dell'antica libertà d'Italia. Hauea egli tra tanto fatto cercare il corpo di Luitolfo: & trouatolo, gli hauea dato honorata sepoltura in Reggio nella Chiesa di Santo Antonio, donde poi Ottone fece leuarlo & portarlo imbalsamato fino in Magonza: & sepellirlo con pompa reale. De Tedeschi, che furono consolati non leggiermente dalla vendetta fatta contra Aldeberto, dall'amoreuolezza usata loro, & dal grosso bottino, che guadagnarono di quella battaglia; una parte se n'andò, & vn'altra flette appresso di Azzo. il quale per li nuouj insulti, che Berengario cominciò a tentare, non più verso lui alla scoperta, ma intorno alle terre della Chiesa: & per vedere che Giouanni Duodecimo hauea contra di se il Clero: & si tendena ad vno scisma; operò che Cesare ricalasse in Italia. oue essendo venuto, & ito distesamente à Roma, con l'essere accompagnato da Azzo, stimato infinitamente da Romani; accommoda i tumulti. Ma partito che è, Giouanni castiga aspramente con supplicij infami l'Archidiacono & il Subdiacono, come suoi calunniatori: da quali dicea essere proceduto il pericolo di depositione, in che egli era stato. Cesare ritornato à Roma, donde il Papa fuggì; induce i Prelati à vn Concilio: & commenda in guisa la vita del Vicecancelliere, che viene assunto al Pontificato, & detto Leone Ottauo: il quale infestato da Berengario, chiama Azzo, che muoue Cesare all'afficurazione del Pontificato. Berengario conoscendo quanto sia priuo di forze, & quanto i disegni suoi siano interrotti da Cesare; gli ordisce alcune insidie: affincìe giungendo in Roma, vi sia ammazzato improvvisamente. ma discopertosi il trattato, su assalito: & fatto prigionero con la morte d'vn altro suo figliuolo chiamato Guido, è fatto prigioniero: essendo parimente preso Aldeberto. con cui & con Vuilla sua moglie nata di Bosone Marchese di Toscana, su condotto in Germania questo anno Novecento sessantatre. I beni suoi vicini à Roma furono applicati alla Sede Apostolica: & quei

Azzo rompe Berengario.

Piacenza & Reggio dati ad Azzo.

Azzo richiama Ottone.

Azzo con Cesare à Roma.

Castigo seuero dannoso.

Berengario preso.

Azzo Vicario
Imperiale d'Italia.
Aldeberto Re
d'Italia.

Italia congiun-
ta all'Imperio
Romano.

Imperio Franco
diuiso in molte
parti.
Re d'Italia da
Carlo Terzo in-
fino à Ottone
Imp.

Berengarij due,
& non quattro.

Autorità di Az-
zo in Italia.

di Lombardia donati ad Azzo . il quale per suoi meriti così risplendenti, fu creato da Ottone , Vicario Generale di tutta Italia . Due anni dipoi trouandosi Berengario confinato in Bamberga, città di Franconia; vi venne à morte . Creatosi Re d'Italia l'anno precedente Aldeberto, che fu rimesso in libertà : & si trouaua solo di tutta la Stirpe di due Berengarij ; i Longobardi , la cui fattione era stata cagione di farlo creare ; veggendo Ottone di nouo impiegato nel guerreggiare co Boemi , & con gli Schiani ; colsero l'opportunità di vendicarsi . Ma in capo di tre an- 968
ni gli fu tolto il Regno & la vita : & l'Italia fu congiunta all'Imperio Romano . Ora hauendo noi veduta vna perpetua implicazione de Principi di Este con questi Re d'Italia ; sarà molto à proposito il riferirli ordinatamente , non solo per la lucidezza di quanto habbiamo scritto ; ma anche per lenare l'errore di quelli Scrittori Italiani , così meno , come più moderni , che hanno fatta mentione di due altri Berengarij , col nominare il Terzo & il Quarto . i quali però per la serie, che porremo , si conoscerà che non furono al mondo . perciocche dalla morte di Carlo Terzo, nel cui tempo l'Imperio fu diuiso in molte parti , infino al Primo, Secondo & Terzo Ottone ; non si troua che habbiano regnati in Italia più che tredici Re . Berengario & Guido . l'Imperatore Arnolfo , chiamato da Berengario . Lamberto , che partito Arnolfo d'Italia , gli succedette : & fu poi ucciso , & Berengario ripigliò il Regno . Ludouico figliuolo di Bosone , à cui i Principi Italiani viuente Berengario , prestarono obediienza . Rodolfo Re di Borgogna , che vinse il medesimo Berengario . Ugone Conte di Arli , figliuolo del sopradetto Ludouico , che cacciò Rodolfo . Arnolfo Duca di Bawiera , che transferitosi à Verona entrò à regnare . Lothario figliuolo di Ugone à cui il padre rinunziò il regno . Berengario Secondo nato di Gisla figliuola di Berengario Primo . Henrico Duca di Bawiera , che giunse fin à Pavia , & si fece Re . Ottone Imperatore , che prese l'istesso Berengario , che era ritornato à regnare . Aldeberto figliuolo di esso Berengario , che sollevò il regno contra Ottone . Si che non vi sono che due Berengarij , l'uno figliuolo di Eberardo Prefetto del Friuli , l'altro figliuolo di Aldeberto Marchese d'Iurea . Azzo dopo l'estinzione di Berengario , ribebbe per mano di Ottone l'unico stato suo : & il reggimento dell'una & l'altra Marca : ilche è chiara per la sede di Papa Benedetto Sesto & d'altri ancora , oltre alla chiarezza de priuilegi . Ne è da permettere, che senza che hauesse gran parte nelle cose d'Italia per conto di questi dominij ; era anche stimato assai per la riputatione , che si hauea

hauèa acquistata nel crearfi Giouanni Decimoterzo in sommo Pontefice . percioche morto Leone Ottauo, essendo nata non liene controuerfia intorno all'electione del succèssore ; i Romani ricercarono Azzo à uolere gire con Marino Vescouo di Sutri loro Ambasciatore : & presentarlo à Cesare, con fare opera , che si euitassero le dissensionì . il quale si contendò di girui ; & ritornò con mandati così ampli , che di commune consenso si venne alla creatione di esso Giouanni . Questo Pontefice veduto ciò che Azzo hauerà operato in beneficio della Chiesa : & conosciuto per Principe di grande Spirito ; si ualse continuamente de suoi consigli : & gli diede tale autorità, che Pietro & Retsredo Prefetti di Roma, non hauendo ardire di muouersi contra di lui, che difficilmente potea essere offeso; si voltarono al Papa : & postegli addosso le mani imprigionarono . Azzo andato sene à Ottonc; il persuasè à uenire alla liberatione di Giouanni : & l'accompagnò à Roma : oue fu con seco à trarre il Papa di prigione, con l'uccisione di parecchi nobili Romani . il quale in ricompensa della riceuuta libertà, uisè il figliuolo di Ottonc, che hauea il nome del padre . & ancorache i succèssori all' Imperio fossero soliti, uiuenti gli Imperatori, di chiamarsi solamente Cesari; egli nondimeno il consacrò & chiamò Augusto . & per riconciliare l'Imperatore Greco con quest'altro, che era entrato, benchè con diuersè giuriditioni, in luogo dell'Imperatore Occidentale; fece che egli medesimamente, dopo l'essere stato consacrato, pigliasse in matrimonio Theofania figliuola di Romano . Indi padre & figliuolo ambi Augusti se ne ritornarono in Germania . co quali Azzo mandò Alberto Secondo, natogli di Hildegarda da Riccobaldo, dal Prisciano, dall' Equicola, dall' Ariofo & da alcuni altri chiamato Alberiazzo dal nome proprio suo, & del padre : da altri detto Sigiberto, per rispetto di Sigisfredo suo auo : che come dicemmo, così anche fu nominato da alcuni . Hebbe Azzo tre altri figliuoli Gottisfredo, Tedaldo, & Rodolfo . Fu Gottisfredo di uita spirituale . talche essendo Azzo andato riuedendo le città di Lombardia; Bresciani il pregarono à persuadere questo suo figliuolo à lasciarsi promouere à quella chiesa : di cui diuenne Vescouo . Rodolfo era morto sette anni prima . Tedaldo fu chiamato da Ferraresi . i quali sentendosi lacerati da Tiranni d'Italia, in luogo d'essere difesi contro alla violenza de Bolognesi & de Rauennati : che di concerto ogni qual giorno penetrauanò il confine di Ferrara, fin quasi dentro delle viscere; col consiglio di Ottone si risoluerettero di darsegli . Hauerà che egli hebbe la Signoria, che già era stata in Almerico di Este

Azzo come procurò l'electione del Papa .

Papa liberato da Cesare, & da Azzo .

Ottonc II Imperatore col padre . Imperio Franco .

ALBERTO II .

GOTTISFREDO .

RODOLFO . TEDALDO .

Ferrara sotto Tedaldo .

E iiii discendente

Castel Tedaldo.

Lucca, & Parma sotto Tedaldo.

Reggio sotto Tedaldo.

Marchesato di Este.

Marchesi come introdotti.

Marchesi primi.

Marchesi posteriori.

Marchese titolo di principato.

Marche d'Italia.

Marche nuove di Germania.

discendente da suo bisauo; costruì in sul Po nell'estrema parte della città, posta à Ponente: la qual parte all'ora era Borgo, una fortezza, detta dal suo nome Castel Tedaldo. Dipoi stando tuttauia Alberto appresso Cesare: & dando segni di volere dimorare lungo tempo in Germania; intrinsecossi Tedaldo con Sigisfredo & Gerardo suoi zii: da quali hebbe Lucca & Parma: sì come Reggio da Azzo suo padre, nel tempo che venne à morte: che fu del Nouecento settanta. Restò Alberto herede dell'antico stato di Este, che nelle diuisioni era proprio de primogeniti: essendo già il terzo anno, che si trouaua con Ottone, il quale non solo gli confermò le giuridizioni di Este, Monfelic, Montagnana, Cerro & Caluione; ma oue erano Contea le eresse in Marchesato. Si che Alberto crebbe di titolo, che in quei tempi dopo quello di Re, era il principale. Trouasi che questa dignità era simile alla Prefettura; che la republica Romana hauea alla guardia & al gouerno delle parti di Levante & di Ponente: le quali gli Imperatori di Germania tramutarono nel vocabolo di Marche, nominando l'una *Ostereich*: donde poi deriuarono i nomi di Austria, hora diuisa in Brabantia & Lorena, & di Austria, luoghi posti ne limiti Orientali dell'Imperio: l'altra *Vestreich*, che produsse il nome di *Neustria*, che è vn limite istesso situato verso Occidente, hora detta Normandia. Ne all'ora si uedeua più numero di Marchesi, di quello che fosse il numero delle Marche, le quali in effetto erano frontiere: & uisauano solamente il Marchese Auarico, il Carentano, quel del Friuli, quel di Sassonia, quel di Spagna & il Nortmanico: il cui grado fu in colmo nell'Imperio di Ludouico Primo. Ma essendo trasportato l'Imperio nella Sassonia: & scorrendo col ferro et col fuoco gli Vngheri e gli Sbiani l'una & l'altra riu del Danubio: & essendo similmente il mare & la Italia infestata da Saraceni; molte Marche, sì come i tempi successiui ricercauano, furono ordinate. Tra le altre come è riferito dal Lachio, quella di Brädenburg contra gli Sbiani: quella di Austria & della Charintia per le parti, che sono di qua dal Danubio: & in Italia la Spoletina & la Beneuentana. Passato poi questo nome & questo ufficio di difensore, ne nacque per certa preminenza, che il titolo di Marchese non più à tale effetto fu desiderato, ma per segno d'onore: sì che il principato uenisse tanto più ad illustrarsi. Perciò alcune parti d'Italia furono poi diuise in Marche: sì come non solo Este, ma Ferrara, Moderrato, Mantoua, Verona, Triuigi & Ancona. In Germania s'aggiunsero alle altre la Badense, la Reutlingese, la Pogburgese, & la Misniese. talche per le molte Marche, molti furono i Marchesi da esse denominati. Di questa maniera Alberto fatto Marchese di Este,

fu

fu riputato assai tra Principi Italiani: & anche in Germania. si che Cesare, appresso del quale egli si ritrouaua, per honorare vn torneo di Harald Re di Dania (paese di gente fiera, posto nel seno l'enedico Boreale) oue i Principi della Sassonia piu bassa & altri vicini interueniuano; il mandò a quelle feste. Quiui Alberto, rinouata l'impresa di Foresto, & di Acarino suoi Maggiori, che fu per cimiero il Liocorno d'argento; tornedò à piè & à cavallo: & oltre all'essere comparso con garbatura mirabile, mostrò bellissima disposizione nell'armeggiare: & fu preferito ad ogn'altro. percioche se ben sempre l'aspetto suo era graue & insieme giocondo, grande efficacia hebbe in quelle arme: talche per essere della nobiltà di che era, & poi di beltà della persona così singolare: che sono due parti stimate sommamente de Germani; Cesare gli prese tanta affettione, massime stimando assai il valor suo, che gli diede per moglie la figliuola Adeleida, chiamata dipoi Alda, nata di quella Adeleida, che fuggita della prigionia di Berengario, si salvò in Este; & gli diede per dote Friburg in Germania: & in Italia alcune castella, Abbazia, Castro, Casalmaggiore, Buffeto, Noceto, Corticella, Pontremolo, Soleria, Campaiano & Rubiera, giuriditioni di Lombardia. Ma venuto a morte Ottone nel mese di Maggio del Novecento settantatre in Migdeburg, città di Sassonia; Alberto, non tanto perche era ito à pigliare il possesso de luoghi di là, che per conto della moglie gli apparteneuano, quanto per stare appresso la persona di Ottone Secondo, successore nell'Imperio; che era suo cognato; fin tanto che hauesse assicurato i Regni, vi si fermò. Percioche Reginaldo & Lamberto figliuoli di Reginone, che reggeua parte della Fiandra & dell'Annonia; fidatisi nella parentela, che teneano con Carlo fratello di Lothario Re di Francia, per essere maritata nell'vno Gerbriga sua figliuola, & nell'altro Haduida figliuola di Vgone Prefetto di Parigi; pretendeano che i Franchi Orientali, che erano del dominio loro paterno, fossero stati soggiogati indebitamente da Vgone genero di Enrico Aucupe, & cognato di Ottone Imperatore & dell'Arcivescovo di Colonia. Ma perche costoro mostrauano piu tosto mal animo, che indizio d'essere all'ordine per muouerli; Cesare per maggiore stabilimento delle cose proprie, l'anno seguente se ne venne in Italia: & giunto à Pavia fu honorato da Tedaldo di Este, ilquale di Guila, da alcuni chiamato Volilia, hauea riceuuto Bonifacio Terzo, Corrado, Tedaldo Secondo, Vescouo di Arezzo, & Maria. & mandò Bonifacio ad incontrarlo à confini dello stato suo, facendo spingere piu inanzi Leone Vescouo di Ferrara, nella quale città fu poi raccolto pomposamente da Tedaldo. Benedet

Regno di Dania.

Alberto in Dania.

Stato dotale di Alberto.

Franchi Orientali soggiogati dal Duca Vgone.

Ottone II. passa in Italia.

TEDALDO II.

to Sesto

Ottone in Ferrara.

to Sesto partito da Roma, volle riceverlo alla bocca del fiume Tartaro: che si come scrive Peregrino Prisciano nelle colleltanee delle historie Ferraresi; in quel tempo sboccava nel Po. Prestato che gli hebbero i Principi Italiani obediienza, se ne ritornò, per essere solcitato da romori, che sentiva contra l'Imperio: & sì al venire, come al ritornare, hebbe sempre seco il Marchese di Este: del quale fece anche subita electione nell'urgente bisogno della guerra eccitata in Sassonia. percioche mentre i

Mouimenti di Germania contra Cesare.

figliuoli di Reginone machinavano d'offendere Ottone; Henrico Duca di Bauiera suo cugino nel Settantaesi, preuenendoli per consiglio di Bertoldo Conte di Schirem suo zio, che nacque di Arnolfo; preso titolo di Re, se gli ribellò: tirando in sua compagnia Henrico Presidente della Charintia suo cognato; & Boleslao Duca di Boemia, & Miecislao Duca di Polonia. & hauendo anche mosso Haraldo Re di Dania a seguirlo; ne auenue, che essendosi mossi i Dani contra i popoli habitanti di là dal fiume Albi; Cesare per cominciare a ribattere Henrico, fece resolutione di

976

Alberto Genefale di Cesare.

creare Generale dell'impresa il Marchese di Este, & di mandarlo a quella volta, doue già Haraldo era accampato: prendendo buono augurio, che si come Alberto hauea vinto quei di Dania in abbattimenti fatti da scherzo, così hauesse da riportarne vittoria in una vera battaglia: ilche hebbe l'effetto desiderato. perche non solo scacciò Haraldo di Sassonia, ma rincalzandolo con le arme infin dentro della Dania, il costrinse

Alberto soggiogò il Re di Dania.

a mandargli a chiedere la pace con ogni sommissione, & ad offerirsi di dare tributo all'Imperio. talche Alberto co' soldati vittoriosi & carichi di bottino, debellato che hebbe Haraldo, tolto il primogenito per ostaggio; se ne ritornò ad Ottone. Espedito che si hebbe Cesare dalla guerra, che fece contra Haraldo, tenendo il figliuolo di esso appresso di se; si voltò contra al cugino intitolatosi Re de Boij, promotore di questi tumulti. ne così tosto su ne confini di Bauiera, che i popoli per non vederli distruggere le case loro, se gli diedero: & nel medesimo tempo i Duchi di Boemia & di Polonia deposero le arme. Ma nel Settanta

978

Busco fortificato da ribelli.

otto essendosi già mossi Reginaldo & Lamberto contra i Franchi Orientali; Guarniero, Ramoldo & Reginone: i quali se restauano vincitori haueano da essere Prefetti di quei luoghi; in vece d'aggiungere alla Prefettura, restarono vinti. & hauendo inanzi al tempo della battaglia fortificato Busco, castello posto nella riu del fiume Hanno; le reliquie dell'esercito raccoltesi & spalleggiate da questo sito; corsero armatamente nel territorio di Lorena. ilche inteso che hebbe Cesare da Brunone suo zio, formato un esercito, mandò Alberto Duca di Sassonia verso il

Rheno.

Rbeno, il quale serrando Busco, il prese in quindici giorni, con abbruciarlo & fare prigione gli abitanti, eccetto che Reginaldo & Lamberto, capi delle genti Francesi, che s'erano saluati. Difeso che hebbe Cesare l'Imperio, da quest'altra banda ancora hauuto noua, che i Saraceni col seguito de Greci erano entrati nella Calabria; venne similmente in Italia per fare vn'altra espeditione in queste altre parti. Assaliti perciò i Saraceni, fu rotto con perdita de Capitani segnalati: & cò grãde mortalità de suoi, talche egli à pena potè scampare la vita col nuoto, che fece à Rosano, città maritima della Puglia: oue era la moglie. ma poco dipoi soprauenendo il Marchese di Este con vn rinforzo di gente da piè & da cavallo: & co' soccorsi che hauea hauuto nella Romagna & ne luoghi circonuicini; venne di nuouo à battaglia & fracsò in guisa i nimici, che li superò affatto: acquistando da così felice vittoria il cognome di Saracenicò. Nel

283 Nouecento ottantatre preparandosi per ritornarsene in Germania, sorpreso da una subita infirmità, passò nell'ottano di Dicembre all'altra vita. da Giovanni Decimosesto, creato Papa dopo il Decimoquarto, & dopo il Decimoquinto: l'uno de quali visse tre mesi, & l'altro otto, fu sepolto in Roma nella Chiesa di San Pietro. Morto Cesare, Alberto di Este, si fermò in Roma alcuni dì, affinchè le dissensionì, che erano iui sorte per conto dell'Imperio, non pregiudicassero ad Ottone suo nipote. la cui protezione egli tenne saldamente: per modo che nulla profutarono i romori di coloro, che voleano la creatione di Henrico Duca di Bauiera, che come dicemmo, era cugino del Secondo Ottone per essere nato d'un fratello di Ottone primo. sì che era zio dal lato paterno di questo Terzo Ottone: à cui era opposto che fosse inhabile, per trouarsi di età di sette anni. Ma Alberto fece di maniera, che Giovanni Decimosesto il confermò & dichiarò. Dipoi mandatogli questo aniso, & transferitosi à lui, che già era stato incoronato in Aquisgrani, & unto dal l'escouo di Bauenna; il condusse in Colonia. Henrico, che gli era così congiunto di consanguinità, prendendo à sdegno che il Marchese di Este, il quale non gli era parente se non per affinità, à vn certo modo come tutore di Cesare reggesse l'Imperio; procurò con ogni studio di hauerne egli la tutela. donde accioche non passasse più oltre, fu reintegrato della Signoria di Bauiera, che il precedente Imperatore gli hauea leuata. & di questo modo egli s'acquetò.

295 Mancato Alberto del Noueceto nonantacinque con perpetua memoria nel Romano Imperio de tanti seruitij, che tra tante fatiche gli hauea fatto: & con gloriosa celebratione de suoi fatti egregi nella bocca d'ognuno; restarono tre figliuoli di lui & di Alda: Vgone Terzo, Bonifacio Secondo

Busco preso, & arso.

Ottone rotto da Saraceni in Italia.

Alberto soccorre Cesare.

Saraceni vinti da Cesare.

Ottone Terzo. Alberto fa riuiscire Imp. Ottone Terzo.

Henrico reintegrato nella Bauiera.

BONIFACIO

II. conda

FOLCO. condo & Folco. ilquale essendo al gouerno di Sassonia hebbe lo stato di Friburgh. & la madre loro venuta à morte fu sepelita in un monastero da essa fabricato: si come si vede nell'historia di Hermano, di Lamberto Scaffnaburgese, di Auentino & d'altri. Intorno à questo tempo era morto Adelengo Principe di questo sangue, figliuolo di Gottifredo, nipote di Humbaldo Marchese di Camerino, & di Spoletto, con Apaldo generato da Berengario figliuolo di Henrico Primo. Di Apaldo rimase in gulanda Contessa del Latio. di Adelengo, Upaldo padre di Azzo poslo senza numero, perche mancò tosto che fu nato. Tra tanto hauendo Crescentio, huomo di gran seguito, ma di vita nefanda, indotto i Romani à discacciare Gregorio Quinto; Cesare che gli era astretto di sangue: & che l'hauea favorito al Pontificato, mentre che Giovanni Decimosettimo, prima Vescovo di Piacenza, tenne quasi per vn'anno la Sede; andò ammassando vn grosso essercito: & passato in Italia se ne gi all'assedio di Roma. laquale ancora che fosse ben fortificata dalla banda della mole di Adriano, detta dipoi la fortezza di Crescentio, & ultimamente il Castello Sant' Angelo; nondimeno Ottone entrato nella città con Vgone Terzo di Este, restato capo della Casa dopo la morte di Alberto suo padre: & messi in fuga i Romani; costrinse Crescentio & Giovanni à fuggire nella fortezza. nella quale dopo essere stati assediati per diece dì, s'arresero. Per vituperoso castigo loro, l'vno con l'essergli prima mozzato il naso & le orecchie, & condotto per la terra; fu impiccato: l'altro, cauati che gli furono gli occhi, fu mandato in esilio. Gregorio rimesso nel Pontificato, ricordeuole delle discordie, che erano state in Roma nella creatione di questo Imperatore: ma forse anche dell'obbligo, che gli tenea per la dignità Pontificia resagli con giusta vendetta de suoi nimici: aggiungetasi il nodo della natione Sassona & della cognatione del sangue, con che era astretto à Cesare; nel Nouecento nouantasette con suo decreto tribuò l'autorità di eleggere gli Imperatori, à Principi di Germania, parte Ecclesia stici & parte secolari, ristretti come hoggi si vede in sette Elettori. Dispiacque talmente questo à Romani, che raccesi dall'impeto dell'ira, corsero in confuso addosso à quei soldati Cesarei, che ritrouauano: & gli tagliarono à pezzi assediando Cesare istesso nel palazzo del Papa. Ma Vgone di Este & Henrico di Bauiera, che erano i due primi Principi che fossero con Ottone, trapostisi in questo romore, per terribile che fosse; sotto specie di trattare accommodamento, trasugarono, secondo che testifica il Funtio, esso Ottone fuori della città. Fu dipoi incredibile

credibile la beneuolenza, che il Pontefice & Cesare portarono ad Ugone per la liberatione, che con pochissimo intervallo di tempo l'uno & l'altro riconobbero da lui. Di consenso di Bonifacio & di Folco suoi fratelli, Cesare gli confermò il dominio del padre: & dandogli il reggimento di Toscana, l'essalò col titolo di Marchese d'Italia, si come scriue il medesimo Funtio & altri. Donde poi auenne, che dicendosi Marchese ne tempi susseguenti, s'intendea per eccellenza, senza altra giunta, quello di Este. il che consta per l'Epitafio di Bonifacio padre di Mathelda, per la maniera tenuta da Arnolfo Milanese, da Lamberto Scaffnaburgese, Scrittori di questi tempi, da Dante, da Giouanni Villani & da altri nel nominare questi Principi, & per gli instrumenti & altre autentiche scritture, che si conseruano nell'Archiuo loro. L'Italia nel Pontificato di Giouanni Decimo ottauo, che mancato Gregorio & anche Siluestro Secondo, Pontefice alieno dalle humane attioni, era stato sublimato nel

Toscana sotto Ugone.

Vgone Marche se d'Italia.

Marchese senza altra giunta è quel di Este.

1001 Mille uno: & per quel poco che visse mostrauasi ardente per la quiete vniuersale; tra varie calamità accresciute dalla tema del peggio, per prodigij di comete, di fulmini, & tuoni insoliti, di terremoti terribilissimi & di simili spauentose apparenze: donde il Pontefice era molto angosciato da gli affanni; non hebbe, si come scriue il Platina, altro sollennamento, che quello che riceuea da Ugone. Morto Ottone senza figliuoli

Prodigij.

1002 l'anno seguente per viaggio nel ritorno, che facea da Roma per Germania, vacato l'Imperio due anni: nel qual tempo Ugone tenne l'Italia in pace & la Sede Apostolica in riputatione; su creato Henrico Secondo ne gli Imperatori, & Terzo ne Duchi di Bauiera, cognominato Henrico Sato. Ma veggendo Ugone che il nuouo Cesare andaua a camino di leuargli il reggimento di Toscana: il che da Giouanni Decimonono successo questo anno istesso, in che morì Cesare, all'altro Giouanni, per la sicurtà che prendeuà da lui & da Roberto Re di Francia fauoreuolissimo alla Chiesa; era sentito male; si riuolse ad accrescere le forze di Ardoino Marchese d'Iurea: procurando che i Potentati d'Italia s'unissero in chiamarlo Imperatore. Hanea già tirato nella sua sentenza i Principi Lom-

Henrico II. Imp.

Ardoino vinto & morto.

1004 bardi, quando Henrico venuto ad assalire Ardoino nel Mille quattro, & fatta seco giornata nel territorio di Verona; gli diede una rotta notabile & gli tolse la vita: poco mancando che il medesimo non incontrasse

1007 ad Vgone. il quale indi a tre anni seguitando le parti di Subagone Capitano di Basilio Cesare Orientale, che discacciati i Saraceni, si era impadronito di lunga tratta della Calabria & della Puglia; fu dall'essercito di Henrico con Azzo & Obizo suoi figliuoli fatto prigione. Ma Benedetto

Vgone preso co figliuoli, & liberato.

Ottauo

Cagione di seditione popolare.

Ottauo interpostasi l'opera sua, & fattolo liberare: massime che per rispetto di Sergio Quarto s'era posto con le forze di Subagone alla persecutione de Saraceni; il distaccò dall'Imperatore dell'Oriente, & l'vnì à quello dell'Occidente. Vgone ritornato in Toscana, che reggeua come Vicario Imperiale: & postosi in Perugia, che hauea bisogno della persona sua; attese ad acquetare la seditione nata nella città per essersi sollevata la plebe contra i nobili. i quali pareano accordati co' Prefetti, che effigeano le imposte ordinarie: con l'operare che i piu bassi fossero i piu aggrauati della maniera che suole occorrere in casi tali. per essere il solito, che i piu potenti à tutto loro potere lasciano che il peso vada addosso à gli inferiori. perciò entrati in vna dura & cieca ostinatione, non voleano piu tollerare sorte alcuna di grauaue, benchè lecito. Su questo rancore, che sempre piu s'inaspra, essendo la gente popolare corsa alle arme: & prouocata la nobiltà à fare altrettanto; Vgone, come bene auerzo in simili & maggiori tumulti, si spinse innanzi & parlò in questa guisa.

Concione di Vgone per sedare il tumulto di Perugia.

Che furore, o cittadini Perugini, vi accieca di maniera gli occhi, che con tutto che siate huomini di sottile intelletto, non vedete quello che vi è tanto pernicioso: & che riuscendoui di presente sarebbe dipoi l'ultima vostra distruttione? Che follia vi fa arrabbiati contra voi stessi, & vi precipita nel crime di lesa Maestà: la quale quantunque mai non debba essere offesa da sudditi, hora si è in termine, che iniquissimamente sarebbe

Maestà del Principe quantò da riguardarsi.

oltraggiata? Reprimete vi prego l'impeto solamente per tanto spazio di tempo, che possiate discernere se sia possibile ò nò, che di voi si vendichi l'vna parte contra l'altra, & che ambedue non si distruggano: & se ottenendo vna delle due, ò anche l'vna & l'altra di satiare questa rabbia; ne seguirà dipoi che i vincitori possano godere della vittoria.

Giustitia vindice dell'offese in giutte.

Non vedete voi che spenti questi primi moti, la giustitia che è sempre vna medesima, rimane vindice delle offese fatte con giusta vendetta? & che, ò di subito, ò con poco interuallo, con essilij, confiscationi di beni, morti esemplari, note d'infamia & simili supplicij; seueramene punisce i transgressori? & che Cesare le cui forze sono lunghe, ò per tempo, ò tardi, vi aggiungerà? Non vedete che la peggior cosa, ancora che altro fiero auenimento non ne seguisse, fare non potreste, che dismembrarui da vn corpo istesso, come se gli occhi, le mani & i piè entrati tra se in diffidenza: & inebriati nell'ira; si distruggero insieme? perciò che, se la parte piu nobile non volesse curarsi dell'inferiore: & questa ricusasse di rispettare quell'altra; senza alcun dubbio tutto il nocimento, che ne auenisse, sarebbe commune à tutti i membri. Non vedete che

ribellione

ribellione è questa, che fareste, non già con animo di farla, ma per sola inauertenza: la quale è contra i Magistrati di Cesare, posti sotto la mia carica: & perciò contra di me, che son qui Vicario di Sua Maestà: per modo che viene contra chi è immediatamente congiunto con Cesare: & per consequenza contra Cesare istesso? Ma perche possiate comprendere quanto contra ragione voi vi mouiate, riguardate, Perugini, l'obbligo che hauete di continuare ne tributi soliti da tempo immemorabile, & dati all'Imperio, perche possa reggere quelle spese, che si ricercano al grado Imperiale: & difendere voi & tutta questa prouincia, che tutta parimente vi concorre con pronta volontà, della maniera che fa l'Italia & il resto della Christianità: che presta particolare obediienza alla Corona Cesarea. Anzi se di ragione diuina, non che humana, è lecito al Principe leggitimo, per guerre prese contra infideli, & altre, che siano giuste: per viaggi fatti à beneficio de sudditi: per fortificatione di luoghi: & per altri bisogni simili: che tutti sono in Cesare, Capo de Principati; d'aggrauare i popoli con insolite & nuoue taglie: & il disobedir lo in ciò, è resistere alla sua potestà: & consequentemente à quella di Dio; quanto piu sete voi tenuti à non contradirgli nelle grauezze consuete? nelle grauezze che è così chiaro, che i vassalli deono sostenere, mantenendo chi li mantiene? Non vogliate che l'odio, che è tra voi, impedisca il corso di quelle effattioni, che se mai furono necessarie, sono hora precipuamente: & si fanno à posta per conseruare da gli offensori & voi, & le sostanze, & le famiglie vostre. & cessando da questo ardore, concedetemi solo tanto di tempo, ch'io possa vdir le vostre ragioni: & terminare che ciascuno concorra per la rata sua. sì che, ne i grandi con la possanza loro opprimano i piccioli, ne i piu deboli con falsa imputatione data à piu potenti; s'habbiano à ritirare dal douuto peso. Questa sarà la strada, con che voi Perugini, vi vendicherete ragioneuolmente. Di qui si potrà conoscere senza sospetto che la cognitione sia appassionata: quali siano quei che vogliono sotterfuggere. Di qui si verrà à satisfare à Cesare, alla giustitia, al desiderio & al debito vostro. & à dare à me occasione di rimanere satisfatto di voi, & di fare di quei riporti all'Imperatore, donde Perugia, non meno che le altre città principali di Toscana: & anche piu delle altre, habbia da essere fauorita. Queste sulse parole di Vgone presero così fattamente gli animi de gli ascoltanti, che il popolo riuadutosi del suo fallo, depose l'alteratione & le arme: & intieramente si racquetò. La quale operatione è narrata da Petruccio, diligente scrittore delle cose Pisane. Trauagliato che

Cagioni de tributi.

Potestà de Principi.

Seditione di Perugia acquetata da Vgone.

bebbe

Morte di Vgone.

Famiglie Fiorentine nobilitate da Vgone.

OBIZO II.
MARIA.
ALDROVANDINO.

Marchesi di Brandenburg.

hebbe il Marchese gran pezzo per quella provincia, cadde infermo, & mancò nell'Ottobre dell'anno Mille quattordici. La magnificenza di Vgone, oltre alle altre egregie sue qualità, è celebrata da Toscani, per hauere egli instaurato diuersi luoghi: & fabricato à spese sue otto Abbazie quasi tutte nel paese loro: & per apprettarsi i Donati, i Pulci, i Nerli, i Gangalandi & i Belli, nobili Fiorentini, d'hauere hauuto nelle loro case la dignità di Cavaliere dalle sue mani. Non vna, ma tutte quelle Repubbliche, chiamandolo padre loro & di tutta la Toscana, il pianfero: & dissero che il piangeuano per l'inesplicabile giustitia, che sentirono dalla sua integrità: & per la continua ugualezza d'animo, che videro negli affetti suoi. Virtù tanto più rilucenti in lui, donde ben si mostrò degno del nome di Marchese d'Italia; quanto più erano accompagnate da salda intrepidezza nelle auersità: & da risoluzione prontissima nell'affrontare le cose ardue. Azzo Quarto & Obizo Terzo, che egli hebbe di Maria figliuola di Tedaldo di Este Marchese di Ferrara, sua prima cugina: di cui anche nacque Aldrouandino; gli fecero vn epitaffio, che furitrouato à Città di Castello poco fuori della terra nel quale nominando l'antichissima Casa loro, che negli anni seguenti fu cominciata à tralasciarsi, come già presupposta; il chiamano Vgone Atio, col chiamarlo similmente Principe Imperiale dell'Etruria, in questo modo, A' Vgone Atio figliuolo di Alberto Marchese Estense Principe Imperiale dell'Etruria Atio & Obicio suoi figliuoli fecero porre nel. Mxi v. Fu la grandezza di questo Signore così ammirata, che alcuni che teneano, che in quei secoli non vi fossero altri Principi grandi con titolo di Marchese, che quelli di Brandenburg; credettero che egli fosse nato in Germania: & che hauesse origine da questi Marchesi. Ma la Marca Brandenburgerse non solo in questi giorni non hebbe alcuno chiamato Vgone, ma ne anche in altri tempi da Brandone Re de' Franchi, che come dicono fu l'anno dell'Humana salute Centoquaranta, donde quel paese hebbe la cognominatione di Brandenburg, insino al moderno elettore Marchese di tal luogo: ancora che niuna altra regione habbia hauuta maggior copia & varietà di Principi: bauendoui signoreggiato hora i Marchesi di Moravia, hora i Duchi di Sassonia & di Bauiera, hora i Burgrauuij di Norimberga. E' similmente falso che da Vgone di Este hauessero origine i Duchi Sassoni, per rispetto di Folco suo figliuolo Conte di Friburg: la cui madre Adeleida, lasciata dal padre herede della Sassonia; ne hauesse poi inuestito esso Folco. percioche la verità si vede essere in contrario, non solo perche Folco non gli fu figliuolo, ma fratchel-
lo:

lo: & venuto à morte à Migdeburg l'anno istesso, che morì Ottone Terzo, non lasciò di se successione; ma anche perche il padre di Adeleida, lasciato l'Imperio à Ottone Secondo, & la Bauiera ad Henrico; diuise la Sassonia, & diede la superiore à Brimone suo nipote, & la inferiore al Duca Hermann di Bilung. Di sei anni prima che mancasse il Marchese, era venuto à morte Tedaldo suo suocero & zio paterno: lasciando principalmente Ferrara à Bonifacio Terzo, che anche hebbe parte nel Marchesato di Este: & facendo che à lui & à Corrado fossero comuni le giuriditioni di Lucca, Reggio, Parma, & Piacenza. Hauena Bonifacio dopo la morte del padre presa per moglie Richelda, figliuola di Giselferto Vicario Imperiale di Verona: & sì per questo, come per la diuotione, che quella Marca portaua alla Casa di Este, & maggior mente per essersi posta Mantoua & Modona sotto la sua protezione; alcuni Signori Lombardi, che sorte temeano questa grandezza, cercarono d'imprimere nella mente di Cesare così efficaci sospitioni, che si riuolgesse à deprimerlo. ma non potendo essi operare cosa alcuna per questa strada, si misero à tenere occulte pratiche con alcuni Parmigiani, affin che in tempo opportuno ribellassero quella città. la quale ancora che i figliuoli di Tedaldo possedessero con priuilegi Cesarei, nondimeno essendo Henrico uscito di vita: & tardandosi lungamente à creargli un successore; i nimici de Principi di Este col fauore di qualche persona principale, che haueano già guadagnato; souertirono parte del popolo con mostrare che morto colui, che hauea fatto il mandato, spiraua la potestà del mandatario: & che perciò fin tanto che un nuouo Imperatore non confirmaua questi Principi in quella giuriditione, non poteano possederla: & il medesimo fecero co Piacentini. ilche fu così sagacemente condotto, che Parma, & Piacenza si leuarono dall'antica obediienza loro. Muouonsi Bonifacio & Corrado per rimettere in fede queste due terre alienate: & spingendosi verso Parma, hanno in pronto non tanto i vicini popoli loro sudditi & raccomandati, quanto i Milanesi & i Pauesi. Tutte le altre parti di Lombardia suscitata dalle famiglie caporali, che la tiranneggiavano; vengono in soccorso di quella città: & si trouano già hauere forze tali, che ardiscono di fare testa à Cimiuolo. sotto ilquale con tuttoche Bonifacio rompesse i nimici, il fratello nondimeno, restò sì grauemente ferito in quella fazione, che portato à Canossa vi morì. Creossi in questo tempo, che fu il 1025, Mille uenicinque, Corrado Secondo. ilquale richiesto da Bonifacio, che praticò con Giovanni Vigesimo di farlo coronare, & insieme di libe

Diuisione della
Sassonia.

BONIFACIO
III.
CORRADO.

Mantoua, &
Modona sotto
Bonifacio.

Parma & Piacenza
leuateci
da Bonifacio.

Lombardi vinti
da Bonifacio.

otto

Corrado II.
Imperatore.

F rare

Corrado passa in Italia. rare quel Pontificato dal continuo travaglio, che riceuea dalle incursioni di Barbari, che teneano Roma poco meno che assediata; passò armamente in Italia: & fu raccolto con insolito splendore di conuitti & di doni fattigli da Bonifacio, che insieme presentò tutti i primi Capitani dell'esercito. La onde Cesare, col quale egli hauea continuato con magnifiche dimostrazioni, & tenuto lunghi propositi sopra le cose d'Italia; affectionatosi alla munificenza & al valore che conobbe in lui, che anche era di presenza amabilissima; solea dire che trabeua contentezza infinita, non solo dal consiglio, ma dal ragionamento & dal cospetto suo. & per fargli ricuperare la città di Parma, vi si mise intorno con la metà dell'esercito: dando il resto à Bonifacio & spingendolo contra i Saraceni & gli Vngheri, che tuttauia occupauano il Patrimonio & la Toscana. Dipoi lasciato ordine, che sotto Azzo Quarto di Este si cōtinuasse l'assedio; andò ancora esso à quella banda & scrisse H. Mutio Tedesco, che domate che hebbe quelle genti, entrò in Roma: & prese la Corona dal Pontefice. Poscia ritornato sopra Parma: & hauutala per assidione, quando è per raminare verso Piacenza & assalirla; i Milanesi inaspriti per la venuta di Cesare, da cui temeano qualche seuera sorte di gouerno, che hauesse da restringere certa libertà loro alquanto larga; si collegarono co' Piacentini. Ne egli potè altrimenti proseguire la deliberatione dell'animo suo, per vedere che l'espeditione da lui determinata non era più di quel breue tempo, che s'hauea pensato: & che la Germania da alcuni Baroni conturbata il richiamaua ogni dì più. Subito che è partito l'Arcivescovo di Milano, come testifica l'autore della cronica dell'edificatione di quella città, dispregia palesemente il nome Cesareo: fa gittare dalle porte de palagi le Aquile Imperiali: & calunnia Bonifacio, che di Protettore della Chiesa: & di Vicario Generale dell'Imperio (eo si era nominato da Pontefici & da Cesari) volesse farsi Re d'Italia. talche si ribellano diuerset terre di Lombardia. Corrado tra tanto ridusse la Germania in stato tranquillo: & ripassando per l'Heluetia giunse sopra Como. oue fu consigliato da Bonifacio à fermarsi. Quinì s'accampò hauendo anche Azzo con seco: & spinse corridori in sul Milanese con pensiero che il castigo, che darebbe à quel popolo, fosse per spauentare tutti gli altri, che se gli erano voltati contra. Ma dopo essersi arreso Como senza contrasto, mentre egli è intorno all'oppugnatione di Milano; tutte le altre città ribellate mandano supplichenolmente ad offerirgli i tribui decorosi: & condannano con pene acerbe gli auitori delle sollevationi. accettati che gli ha, preme tanto più i Milanesi: i quali cer-

Cagioni d'affettione.

Parma assediata.

Azzo IIII.

Parma presa. Milanesi, & Piacentini collegati.

Ribellione delle terre di Lombardia.

Como assediato, & arreso. Milano oppugnato da Cesare.

li cercando di placarlo fanno uscire l'Arcivescovo di quella città a parlar menare: & considandosi nella dignità della persona; fanno questo senza prendere affidatione alcuna. Cesare dandogli cortesi parole, ordinò che fosse dissenno: & impatronitosi de subborghi, gli abbruciò. Durante questo assedio, celebrava un giorno che fu della Pentecoste, la messa solenne Brunone Arcivescovo Coloniese: quando leuatosi un vento terribile con tuoni & folgori frequentissimi, tutte le tende furono leuate all'aria: & atterrati i fusti de padiglioni con spauento vniuersale. & perche a questa ruina s'aggiunse il testificato di Brunone, che disse che in quell'atto sacro gli era apparita l'effigie di Santo Ambrogio, che minacciava la distruzione dell'esercito, ogni volta che più lungamente gli riteneessero il suo Prelato; Cesare che prima non hauea voluto ascoltare i Milanesi, che gli proponeano diuerse condizioni per saluare le persone & le facultà loro: mandò Bonifacio a riceverli nella gratia Cesarea. ilquale inanzi che entrare, volle ostaggi: & poi andatosi fece una capitulatione, donde non sola pagassero i censi soliti: & riconoscessero di tempo in tempo i Vicarij Imperiali; ma in occasione di guerre haueessero da prestare soccorso a gli Imperatori. Accarezzò da principio quei soli, che si sapea essersi mostrati fedeli: & riprese gli altri con la sola asprezza del viso. ma nel partirsi, accettato che hebbe il popolo; si rese ugualmente affabile ad ognuno.

Milano conferuato.

Bonifacio accorda Milanesi.

1033 Tempe poi compagnia a Cesare insin a Roma, oue nel Mille trentatre fu incontrato da Benedetto Nono, che mostrò intiera fiducia in lui, non solo per essere insospettito d'altri, che affettauano il Pontificato; ma anche per diffidarsi di potere sostentarlo contra Normanni, che oltre a nimici intestini, gli affliggeuano in paese contiguo. Et tanto più, cho egli non panto corrispondea con le forze, ne del cuore, ne dell'intelletto a Giouanni suo immediato Predecessore. I Normanni sono popoli della Scandia. la quale descritta da Giouanni Gatto, forma tre parti, la Gottià, la Suetia & la Noruegia, che è del minore circuito, si come del maggiore la Suetia. Questi Noruegi, detti Normanni, i quali due nomi, credesi da qualche scrittore, che siano l'istesso che Bo-reali, come sono in effetto quegli habitatori; mossi sotto diuersi Capi, & poi sotto Rollone con armate verso il mare Occidentale, & sendendo con numeroso esercito la Germania; assalirono la Francia da più bande. & come vedemmo, che per la terza parte i Peninsolani della medesima Scandia; passati dopo lunghi contrasti & varie posate, in Italia; diedero il nome alla Lombardia; così questi, hauuto che hebbe Rollone un da

Origine de Normanni.

Normanni in Germania, & in Francia.

Ducato di Normandia.

Normanni in Italia.
Guglielmo Ferrebach.

Normanni in Puglia.

Corrado cōtra i Normanni.

Corrado ritornato in Germania.

Regno di Borgogna diuiso.

minio con titolo di Ducato da Carlo Semplice, Re di Francia: che con tal mezzo & col matrimonio di Gisella sua figliuola cercò di rasserenare le turbulenze del regno; il chiamarono Normandia. Di Rollone, che prendendo il battesimo si nomò Roberto, nacquero Guglielmo Duca Secondo di Normandia: da cui discesero i Re d'Inghilterra: & Ricciardo padre di Tancredi, che del Nouecento penetrato in Italia, entrò nella Marca & nella Puglia. Deriuaua da costui Guglielmo Ferrebach, che per la verità de tempi è falso che fosse del numero di dodici figliuoli di Tancredi. perciocche Secondo, Tancredi che n'ebbe due, egli era il primo genito. La potenza cresciuta già ne Normanni: che si dilatano fin verso la Calabria; porse ardire al Ferrebach, così chiamato, secondo alcuni, dalla forza del braccio, cio è del valore, & delle arme; & dall'esser huomo sforzato; di spingerli fin sotto Roma; & minacciarla. Veggendo però Cesare che non bastaua l'espulsione fatta prima de Saraceni & de gli Ungheri dal paese Romano; si dirizza alla volta di Puglia: oue già quei popoli haueano fatto vn forte piè, accioche suelta la radice di quella possanza, donde il Pontefice era trauagliato; cadesse la cagione del disturbo senza potere piu risorgere. Bonifacio che con le forze Italiane seguì il cammino medesimo; conoscendo quanto Cesare fosse mal seruito in quella occasione da suoi nobili: i quali occupati tutto il giorno ne banchetti, si lasciavano soperchiare dalla copia & frequenza del bere: massime che dal paese di Napoli riceuano ordinariamente vini potentissimi: & quanto similmente il resto de Germani si trouasse indisposto per infermità; giudicò che fosse troppo meglio il trattare qualche sorte di compositione a beneficio della Sede Apostolica, prima che cadere in qualche inconueniente. & ben fu à tempo il consiglio. perciocche essendosi nell'anno seguente, venne auiso della morte di Rodolfo Re di Borgogna. la quale, si come tante volte aueniua ne moti de Principi esteriori, che stimolati da cure piu intrinseche in su l'ardore delle fazioni d'Italia, erano costretti a lasciarle; causò che Corrado si risoluesse a girne al possesso, che gli potea essere turbato. perciocche s'egli pretendeva che Henrico suo figliuolo per heredità materna vi donesse succedere; Eudo dicea peruenirne anche à lui una parte, per essere marito d'una figliuola di Corrado fratello di Rodolfo: dalla quale contesa occorre, che quel regno fu diuiso in Ducato & in Contea. Cesare adunque indisposto di volere tutta la Borgogna; s'imbarca con tutto l'esercito: lasciando che Bonifacio conduca à fine la forma d'accordo, che maneggiava per assicuratione del Pontefice. Peruenuto à Nizza, se ne va con-

tra Eudo. Dipoi con sue lettere instantemente ricerca Bonifacio à gire in suo aiuto. ilquale hauendo già accommodate le cose di Roma & della Puglia; assolda genti di più prouincie d'Italia: & con esse & con quelle che gli sono pagate da Milanesi, prende il camino alla volta di Borgogna: oue dopo essere giunto, si venne à battaglia con Eudo; che fu rotto. Profegui Cesare la vittoria dall'vna banda dietro al nemico: & dall'altra si volse Bonifacio all'espugnatione d'alcuni luoghi: tra quali hebbe dura difficoltà intorno ad vn picciolo castello fortissimo per natura di sito. Dopo esserui stato gran pezzo & hauerlo espugnato; fece tagliare tanti nasi & orecchie à quei che il difendeano, che se n'empiero no tre scudi: usando questo termine verso di loro; per castigargli de gli atti bestiali, con che haueano fatte diuerse & inusitate note d'infamia ne corpi de soldati Cesarei, venuti in loro potestà. Superuti i Borgognoni, Bonifacio ritorna in Italia cò doni & privilegi amplissimi hauuti da Corrado. ilquale non qui si ferma, che anche gli dà Beatrice sua figliuola per moglie, essendogli morta la prima: & Verona con tutta quella Marca per dote, in segno della stretta amicitia, che oltre à quella d'alhora, i Principi della Casa di Este haueano hauuto con gli Imperatori Henrico Primo: Ottone Primo Secondo & Terzo: & Henrico Secondo, suoi Predecessori, & congiunti di cognatione. Percioche di Henrico Primo & di Mathelda nacquero Ottone primo, Henrico Rissoso Duca di Bauiera, & Brunone Arcivescovo Coloniesse. Di Henrico Rissoso Henrico Hexilone Duca di Bauiera: & Brunone Marchese di Sassonia. Di Henrico Hexilone Henrico Secondo, che pregata la moglie à lasciarlo viuere in castità, non hebbe figliuoli: & Brunone Vescovo di Augusta. Di Ottone Primo Ottone Secondo & Luitgarda. Di Ottone Secondo Ottone Terzo Di Luitgarda & di Corrado Duca di Franconia nacque il Duca Ottone, di cui, passando l'Imperio dalla Casa de Sassoni in quella di Franconia; fu figliuolo questo Corrado Secondo, padre di Beatrice moglie di questo Bonifacio di Este. Così egli con la dote aggiunse la Marca di Verona alle altre sue città di Ferrara, Modona, Reggio, Parma, (erasi perduta Piacenza) Mantoua & Lucca, & al Vicariato di tutta Italia, che anche si vide in Azzo suo auo, nell'enumeratione de quali dominij Riccobaldo ripone ancora la Contea di Lombardia, così da lui nominata, che dice essere stata tenuta da Bonifacio finche visse. I Veronesi diuoti di questi Principi per beneficij riceuuti in tempi sinistri dalle giuriditioni di Este, sotto le quali haueano in gran parte soggetta la Marca loro: & che dopo il matrimonio di Richelda,

Bonifacio in
Borgogna.

Vendetta d'atti
bestiali.

Verona data à
Bonifacio.

Posterità di He-
rico Imperato-
re.

Bonifacio Vica-
rio Imperiale
in Italia.

Henrico III
Imp.

Scisma di tre
Papi.

Bonifacio feri-
to à morte.
Qualità di Bo-
nifacio.

FEDERICO.

BEATRICE.

MATHELDA

sempre rinuerirono Bonifacio medesimo; sentirono somma letitia: & ottennero che le nozze si celebrassero in quella città in memoria di quelle di Ottone; quando Azzo gli condusse la Reina Aldeleida. Successo che fu nel Mille quaranta Henrico Terzo à Corrado suo padre: & venuto in Italia per accommodare i disordini dello scisma; Bonifacio che habueua sua sorella per moglie, il raccolse regalmente in Verona, & su con lui à Roma, col quale fu Azzo parimente: oue anche traugliò assai in beneficio della Sede Apostolica. Siluestro Terzo habueua discacciato Benedetto Nono: il quale ritornato che fu nel Pontificato l'habueua cesso à Gregorio Sesto: & tra i Romani & i Cardinali, che in quel tempo ebbero la forma, che fu poi & è sempre seguitata; girauano dispare-ri diuersi, talche Cesare interponendosi affincbe tanto scandalo si leuasse, operò che deposti tutti tre, si creasse Sindigero, Vescono di Bamberga chiamato Clemente Secondo: da cui ricenè la Corona. Riaccompa- gnato che Bonifacio hebbe Cesare: trouandosi d'età di Settanta anni; tutto si piegò al culto diuino: usando molta beneficenza à religiosi, & in particolare alla Abbazia di Pomposa. Habitando in Mantona, & continuando nel preso proponimento; fece preparare vna galera per nauigare al Santo Sepolcro. Ma occorse, che hauendo egli dato vn bando, granissimo à certo scelerato, indegno che il nome suo si regi- strì; costui appiattato in vn cespuglio, il colse che andando à caccia s'era spinto fuori de gli altri, non molto lunge dal castello di San Martino: & bandato vn arco glielo scaricò nella persona trapassan- dolo con saetta velenata. della quale ferita Bonifacio morì il Sesto di Maggio del Mille cinquantadue. Grande fu veramente l'affetto del- l'animo suo nella sollicitudine di conseruare la quiete d'Italia, & la di- gnità della Sede Apostolica & della Corona Cesarea. alla quale con pericolose, ma però degne risoluzioni, giouò infinite volte. & col con- siglio & con la mano, & senza risparmio di fatica, si per propria virtù, come per beneficio di chi douesse signoreggiare dopo di lui. Ne hauendo potuto influire Federico suo figliuolo, che lasciò in età pupillare: in cui anche venne à morte: si come ancora fece Beatrice, chiamata dal nome della madre; lasciò almeno la moglie talmente esper- ta de maneggi del mondo, che ancorache fosse mancato Federico, ella educò uirilmente Mathelda, così chiamata dal nome di sua tritania, moglie di Ottone Primo: ch'era l'altra sua figliuola rimasa sola. la quale sostituita dal Padre à Federico in euento che morisse pupillo; restò herede di tutto il dominio. Beatrice, che finche viuea, per te- stamento

1040

1052

stamento del marito douea essere amminis-
 ratrice & patrona; non solo
 resse gli stati lasciati da Bonifacio alla sua cura; ma favorita da Ponte-
 fici & da Cesare suo fratello, sostenè il carico di gouernare anche l'Ita-
 lia: di cui si chiamò Reggente & Vicaria. Ténne in pace diuerse pro-
 uincie: che tendeano parte alla Chiesa, parte all'Imperio, parte alla
 libertà: & scorse per varij luoghi, secondo che scorgea, che piu in un
 paese, che in un altro vi fosse bisogno della sua persona. Ne restando
 di uinere con grandi essempi di Catholica, dotò il Vesconato di Lucca.
 Rese venerabile con l'Abbatia di Frassenoro quella horrida schiena del-
 l'Apennino, donde si passa ne gli antichi boschi di Etronia, & nel Luc-
 chese: sì che anche i passeggieri in quei luoghi inculti riceuesero com-
 modità: & ella insieme hauesse ne suoi viaggi di Lombardia & di To-
 scana capace albergo tra quelle montagne, poco all'hora habitate.
 Accrebbe il conuento di Canossa, operando che in similmente s'erigesse
 un'Abbatia, & dilatando la mano anche fuori delle sue giuriditioni,
 fondò un monastero in Cremona. Entrato Leone Nono dopo Damaso
 Secondo, col seruore dell'animo istesso il per suaso, & aiutò a congre-
 gare il Concilio Vercellese. nel quale fu fatto abiurare Berengario da
 Turnone, che volea che nel Sacramento fosse il Salvatore in figura &
 non in sostanza. Sedette dopo questo Pontefice l'anno Mille cinquan-
 tasei Vittore Secondo, che medesimamente per esortatione & liberali-
 tà sua si ridusse à formare un Concilio in Fiorenza: donde molti here-
 tici furono costretti à ritrattare le prauè loro opinioni. Erasi in questo
 tempo grauemente infermato Cesare: & si disperaua della salute sua.
 la onde Beatrice che hauea la mira alla successione di Henrico su-
 nipote, figliuolo di esso: il quale era fanciullo, & portaua pericolo di non
 essere posposto; pregò il Papa à volere transferirsi in Germania, non
 solo per accomodare le cose dell'Imperio, che erano in qualche disor-
 dine tra se stesse, & con la Chiesa, per certa intromissione, che volea
 no hauere gli Imperatori nelle creationi de Pontefici; ma anche per con-
 solare Cesare, che già si trouaua alla morte. Contentosene Vittore,
 come quegli, che oltre all'opera in se prestantissima, per essere di na-
 tione Bauaro, hauea non poca affettione à Tedeschi: & che anche per
 sentirsi beneficiato da Beatrice si mostraua molto desideroso di gratificar-
 la. Ella di questa maniera & con altri mezzi, che usò, fece in modo, che
 l'anno seguente fu creato Imperatore Henrico Quarto. Assunto che
 fu Stefano Nono al Pontificato l'anno istesso, che portò ancora la suc-
 cessione di Alessio à Niceforo nell'Oriente; parue à Beatrice, che ve-

Beatrice Reg-
 gente d'Italia.

Abbatia di Fras-
 senoro.

Concilio Ver-
 cellese.

Concilio di Fio-
 renza.

Vittore II passa
 in Germania.

Henrico IIII
 Imp.

dea quanta fosse la stima, che la Lombardia faceva di lei: & quanto la quiete, in che tutte quelle terre riposauano; di mettersi à disporre i Milanesi, si che si risoluessero di viuere nel grembo della Chiesa: fuori del quale si trouauano già meglio di cento cinquanta anni: & come è scritto da alcuni: solo per impulsione di Berengario Primo. & tanto piu, accendendo mirabilmente l'animo d'ogni popolo Italiano il buon frutto parorito da due precedenti salutariferi Concilij. Ne cessò dall'opera, finche non gli hebbe disposti: & che parimente non hebbe indotto il Pontefice à riceverli con larga assoluzione de gli errori commessi. **Azzo** in questi anni fu stimato assai nelle cose della guerra appresso l'Imperatore Corrado, che gli diede anche in matrimonio Giudith sua figliuola: & appresso Henrico Terzo: ma piu nel sapere mantenersi lo stato suo in continua pace, con tutto che l'Italia fosse piu volte conquassata: & che Bonifacio à lui congiunto di sangue & di dominio hauesse hauuto varij intrichi con molti; & nelle cose proprie di disturbi importanti. Stimato fu ancora per la gran copia delle ricchezze anche non apparenti, che gli erano ascrutte. Ma venuto à morte già due anni erano rimasi quattro figliuoli riceuuti di piu mogli: percioche n'hebbero tre. l'vna detta Chunza, che chiscrue latinamente chiama Chunigunda, figliuola di **Guelfo Quarto**, Duca di Bauiera & potentissimo per li dominij, che hauea ne gli *Ambiani* & in *Suenia*. ilquale tenendo stretta amicitia con la Casa di *Asse*, che non solo mantenea le antiche parentele in Germania oue questi Principi spesso dimorarono, da che *Acario* & **Azzo** Primo di tal nome, hebbero in matrimonio le figliuole de Principi de Franchi & de Boij; ma ultimamente rinouate le hauea co maritaggi di *Alda* & di *Beatrice*, nate de gli Imperatori *Ottone* Primo & *Corrado* Secondo; volle anche di vantaggio vnirsi per mezo simile con questo **Azzo**. Oltre alla somma d'oro che gli diede in dote, gli assegnò la famosa Corte nominata *Helsina*, che era di mille & trecento mansi, che altri vogliono che fosse compresa da vn argine non lungi dal Po, oue sono di presente le castella di *Guaftalla* & di *Suzara*: & altri stimano che fossero poderi, che si distendono nel territorio di *Bologna* sotto le terre, che si chiamarono *Arzelata* & *Medicina*: che già furono gran villaggi: tal che vi si comprendessero quelle possessioni che sono descritte da *Gionanni Villani*: & che finalmente questi beni peruenissero alla Contessa *Mathelda*: rimanendo anche tuttauia i vestigi di quell'argine antico, si come scrue l'Abbate *Vespergesse*, che per auentura si nomò *Helsina* dalla città detta poi *Felsina*: la quale

Azzo quanto
stimato in Ita-
lia.

Guelfo Quarto
Duca di Bauiera.

Corte Helsina.

III

se mutazione di quelle due prime lettere suol farsi cambievolmente nelle
 lingue straniere: & all'ultimo chiamata Bologna. L'altra moglie di
 Arzo fu Isabella generata da Guglielmo Marchese di Monferrato.
 Fu la terza Giudith; come dicemmo, nata di Corrado Secondo. Di que-
 sta hebbe tre figliuoli Arzo Sesto, & Bertoldo Primo, & Alberto
 Terzo. D'Isabella non n' hebbe alcuno. Di Chunza gli nacque Guelfo,
 Sesto ne Guelfi Tedeschi, & Primo in quei di Este: à cui peruenne tut-
 ta l'heredità dell'auo materno, che furono la Charintia, gli stati posti in
 Suenia & nella Rhetia antica, & la Marca Veronese. Ma per
 che meglio si vegga come da questo Principe derivino le reali case, che
 hoggi possiedono la Sassonia bassa, nel cui numero sono i Duchi di
 Brunswich & di Lüneburg: & si comprenda parimente che non questa
 Casa è originata da quelle di Germania, ma sì quelle da questa; non farà
 fuori di proposito il pigliare un essordio alquanto da lungi. I Sueni, na-
 tione vetustissima & nata al guerreggiare, habitarono ne tempi più re-
 moti quelle parti interiori della Germania, che sono tra i fiumi Danubio,
 Albi, Vistula & la Selua Hercinia & il Seno Codano: oue dipoi i
 Venedi, i Pomeri, i Sassoni, i Boemi, i Moravi, i Boli, i Lusati, &
 altri popoli ferocissimi posero i nidi loro. Ma dopo lungo corso di tem-
 po, lasciate le proprie habitationi ad Ilderico & Ludonico Magno Re
 de Franchi; s'impatronirono de territorii circonuicini al Rheno & al Da-
 nubio: ne quali è opinione che già albergassero gli Hermonduri, gli Hel-
 ueti, i Rheti, quei che si distendono all'vna & all'altra riva del fiume
 Nero, gli Hoegi, gli Hegandini, i Curiesi & quei della valle Venusta
 & de superiori luoghi di Eno. Tra queste nationi succedettero i Boij,
 che per poco meno che ducento anni possedettero la Bauiera & il domi-
 nio de Licatii, il principato de quali & la nobiltà de fatti loro più illu-
 stri discese da Theodeberto, che nacque in Altdorff: dopo cui infra al-
 tri principali furono Guarino, che militò con Pipino Re di Francia: &
 Rothardo suo figliuolo riputato assai nella corte di Carlo Magno. Ma
 Guelfo Secondo, chiamato Conte Quarto di Altdorff, colmò tale stirpe di
 non picciola gloria: hauendo questi figliuoli Rodolfo, Corrado, Henri-
 co, Mardo & Giudith. la quale fu data per moglie all'Imperatore Ludo-
 uico Pio: & partorì Carlo Caluo. Etico similmente figliuolo di Henri-
 co generò Babone ò Bardone, che dire si voglia, che annegò: & Luit-
 garda moglie di Ludonico Secondo, Re de Boij, figliuolo di Ludonico, co-
 gnominato Vecchio, fratello di Carlo Terzo Imperatore & di Carlo Man-
 no Re de Boij. Di Henrico & di Beata, Signora di Hochmuart & di
 Andech,

Felsina poi det-
 ta Bologna.

Serie de Princi-
 pi di Ette Ger-
 mani.

Sueuia antica.

Sueuia moder-
 na.

Bauiera posse-
 data da Boij.
 Origine de
 Guelfoni Du-
 chi di Bauiera.

Andech, nacquero Corrado Santo, Vescono di Costanza: & Rodolfo: & di Rodolfo, Gueslo Terzo, di cui nacque il Quarto. Di Gueslo Quarto & d'Imiza herede de dominij di Spoletto, di Toscana & di Sardegna; vennero Gueslo Quinto: & Chunza moglie di Azzo. ilquale, come di cenno, per essere già morto, non potè vedere la grande heredità de gli stati, che peruenne alcuni anni dipoi in Gueslo Sesto suo figliuolo. per cioche Gueslo Quinto Duca di Charintia & di Norrogoia, morì senza figliuoli nel Settantauno. per modo che nella persona di questo Gueslo Quinto essendo estinta la posterità del pre nominato Theodeberto; tutte le heredità così dal canto del padre, come della madre cadettero in Chunza. Ma di Gueslo suo figliuolo & di Giudith, la quale era prima stata maritata in Tostone figliuolo del Re di Anglia: & era nata di Baldoino Conte di Fiandra; nacquero Gueslo Settimo & Henrico, che furono parimente Duchi di Bauiera. Di Henrico & di Vulfida figliuola di Magno di Biling Duca di Sassonia & di Sofia sorella di Colomanno Re de gli Schiaui (dell'altra Sofia nata di Laza Re d'Ungheria sua seconda moglie non hebbe prole alcuna) furono figliuoli Corrado, che fu Cardinale: Henrico Soperbo Duca di Sassonia & di Bauiera: Gueslo Ottauo, Marchese di Toscana & Duca di Spoletto: Giudith moglie di Federico Duca di Suenia, che fu madre dell'Imperatore Federico Barbarossa: Mathelda moglie di Gebehardo Sultzbach: & Vulfida moglie di Rodolfo Conte di Brighentino. Di Gueslo Ottauo nacquero Gueslo il giovane: ilquale mancò senza lasciare figliuoli. Di Henrico che succedette al padre nel Ducato di Bauiera, & alla madre nella Sassonia inferiore (per cioche Magno suo auolo materno non hebbe heredi) & di Getruda sorella figliuola di Lothario Duca della Sassonia superiore, che fu fatto Imperatore; fu generato Henrico Leone Duca di Bauiera & di tutta la Sassonia. ilquale hebbe due mogli. della prima, nominata Clemenza, figliuola di Corrado Duca di Zeringia; non riceuè figliuolo alcuno. ma della Seconda, nata di Henrico Re d'Inghilterra, detta Mathelda; pro dusse Henrico, Guglielmo & Ottone, che poi fu Imperatore Quarto di tal nome: & hebbe parimente due mogli: l'una fu Maria sorella del Duca di Brabantia, dalla quale dipoi si separò: & l'altra Beatrice figliuola di Filippo Imperatore: ne di niuna potè hauere figliuoli. Guglielmo possedette Brunsuich & Luneburg: de quali due Ducati Ottone suo figliuolo fu inuestito dall'Imperatore Henrico Sesto: & da costui sono poi discesi & discendono tuttauia infino a di nostri i Duchi di Brunsuich & di Luneburg. i quali però sono del sangue di Este. Henrico hebb

be di

Posterità di
Theodeberto
estinta.
Stati de Gueslo
ni passati nella
Casa di Este.

Sassonia passa-
ta nella Casa di
Este.

Brunsuich &
Luneburg pas-
sati nella Casa
di Este.

be di *Clementza*; che nacque di *Corrado Conte Palatino del Rheno* due figliuole senza alcuna prole maschia: dall'una dellequali, si come si dirà al suo luogo, hebbero origine nella casa di *Vuitelspach* i *Conti Palatini del Rheno*, & i *Duchi di Bauiera*, che similmente sono perpetuati insino alla nostra età: & dall'altra seguì la successione de' *Marchesi di Baden*. Lequali discendenze, che mostrano qualmente da *Principi di Este*, come da primo fonte siano deriuat le sudette potenti famiglie di *Germania* da lato parte paterno & parte materno; si veggono apertamente ne rami dell'albero di questa Casa: & si trouano per le historie scritte da persone d'autorità di tempo in tempo, che hanno acquistata se de col mondo. Questi sono *Eginardo*, *Reginone*, *Lamberto Scassanburg Monaco Hersfeldese*, *Alberto Crantio*, il *Nanclero*, & *Corrado di Lüthestao*: Ma la successione di *Azzo* marito di *Chunza*, oltre à gli altri Scrittori delle cose di *Alemagna*, si verifica specialmente per la narratione dell' *Abbate Uespergesse*, in quella parte oue origina i *Guelfi*, & li deduce insino à tempi suoi: nominando esso *Azzo* ricchissimo *Marchese d'Italia*, il che è chiaramente esplicato dall' *Auentino*, che dice questo *Azzo* medesimo essere de' *Marchesi di Este*: & questi *Marchesi* chiamarsi al suo tempo *Duchi di Ferrara*. Nota fu ancora la medesima successione à nostri Scrittori quantunque non hauessero intiera conoscenza della sua continuatione: perciocche il *Prisiliano* fondatosi sopra l'autentico testificato di otto testimoni esaminati l'Anno Mille cento nouantatre, scriue che l'istesso *Azzo* generò *Guelfo*, & *Guelfo Henrico* padre di *Henrico Duca di Sassonia*, & di *Guelfo Duca di Spoleto*: & l'*Ariosto* nella enumeratione de' *Principi di Este*, nomina due *Henrichi*, padre, & figliuolo: due *Guelfi*, & vno di essi *Duca di Spoleto*: dicendo parimente che di questa progenie furono *Imperatori*, ancora che nel darle origine inherendo all'inuentione del *Conte Matteo Maria Boiardo*, seguitasse poeticamente l'opinione accettata per vera. Ma & quelle famiglie de' *Principi Germani*, & le altre nobili che sono state dalla *Repubblica Romana* in quà; si trouano lineate, & anche dichiarate accuratamente con la sostanza delle attioni principali da *Alessandro Sardo*, pur dell'ordine del *Duca Alfonso Secondo*, che le ha tra gli ornamenti dell'ampia stanza sua delle antichità. Restauì che facciamo conoscere come nella Casa di *Este*, per le heredità peruenute à *Guelfo Sesto*, passassero le Signorie de' *Guelfoni*. *Guelfo Quinto* portando mal animo al *Marchese di Este*, marito di *Chunza* sua sorella, per rispetto, che egli non l'hauea voluto aiutare contra gli *Imperatori Corrado Secondo*,

Palatinato del Rheno passato nella Casa di Este.

Alberto della Casa di Este.

Successione de Principi di Este in Germania.

Alberi delle famiglie nobili.

Come i dominij de' Guelfoni peruenivano à Principi di Este.

condo, & Henrico Terzo, à quali il Marchese adherì sempre con proponimento irreuocabile: ne anche gli hauea conceduto Guelfo natogli di Chunza; si rappacificò con Cesare: & venendo à morte testò: & gli lasciò gli stati suoi, & numero grandissimo di possessioni da applicarsi à tutte le Chiese de suoi Dominij: alquale testamento si oppose Imiza sua madre: & chiamato à se Guelfo nato di sua figliuola, l'istituì herede di tutti i suoi beni. Ora essendo stato esaltato all'Imperio Henrico Quarto, si duole con lui dell'iniquità del figliuolo, che per disdegno hauesse priuato il leggitimo successore. & perche i due fratelli di Guelfo, Alberto Vescouo di Hamburg, dal Crantio intitolato Governatore dell'Imperatore: & Azzo Sesto, che succedette al Marchese suo padre nello stato; per fauorirlo accompagnano con graui parole questa doglianza d'Imiza: & si trouano essere Principi tali di credito & di forze, che tra tutti i Potentati di Germania & d'Italia si fanno non poco rispettare, tutto ciò che Guelfo Quinto gli hauea lenato, gli è attualmente restituito: per modo che conseguisce ne Licatij Amergon, Landsperga, il monastero di Alten, Raipenburg, & Stutzgarten: ne Nerichij Abudiaco, Scongauu, Rauensburg, & Altdorff. Come dipoi ottenesse il Ducato di Bauiera, & come nel suo nipote passasse quello di Sassonia, di che si è tocco vn motto poco inanzi; noi vedremo di parte in parte à proprij luoghi. In questa guisa oltre alle tante giuridizioni & superiorità, che la Casa di Este tenea in Italia; possedeua ancora questi altri potenti dominij in Germania con felicissimi auspici di grandezze maggiori.

ALBERTO

III.

AZZO VI.

Grandezza della Casa di Este.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

L'argomento del Secondo libro.



CONTIENE il matrimonio di Mathelda con Gottifredo Gibboso & l'origine di esso: la discordia di Henrico Quarto con la Chiesa: L'aiuto che continuamente Mathelda le diede: L'accordo di Henrico col Papa: La concessione della Bauiera fatta à Guelfo Sesto: La confederatione in Germania & in Italia procurata da Principi di Este in fauore del Papa perseguitato da Henrico & dall'Antipapa: con la ristaurazione & col mantenimento dell'auttorità Ecclesiastica: Il secondo matrimonio di Mathelda con Azzo Quinto & la separatione causata dalla loro consanguinità: Il terzo matrimonio di Mathelda con Guelfo Settimo: L'impresa di Terra Santa ch'ella procurò: La cessione dell'Imperio fatta da Henrico: L'accordo di Henrico Quinto con Mathelda & la morte di lei: L'assuntione all'Imperio di Lothario Secondo: La suppositione della Sassonia Superiore & Inferiore à Henrico Ottauo: La discordia di Lothario con Federico Duca di Sueuia: La guerra di Henrico contra il medesimo: La venuta di Lothario in Italia: & la ricognitione che Henrico fa della Toscana suo Marchesato: La mossa sua contra Corrado Terzo & la perdita della Bauiera. La guerra di Guelfo Ottauo con Lupoldo di Austria & la gira sua in Terra Santa: La morte di Corrado & la ricuperatione della Bauiera fatta da Henrico Nono: Le imprese di Federico Barbarossa in Italia contra i Lombardi & contra il Papa & l'acquisto che fa Rainaldo di Rouigo & la vittoria che à Carcano riporta contra Federico: La ribellione del Conte de Toingen & la soggiogatione fat
tane

tane da Guelfo : L'origine che di qui hebbero i nomi delle fattioni Guelfa & Gibellina : L'euerfione di Milano & l'edificatione d'Alessandria : L'assedio di questa città & la partita di Henrico dal campo Imperiale : La riconciliatione di Federico col Papa , & la priuatione di Henrico della Sassonia & della Bauiera : La confignatione di Brunfuich & di Luneburg fatta ad Henrico & la concessione della Marca di Milano & di Genoua fatta ad Azzo Sesto : La morte di Federico nell'impresa di Terra Santa : L'estintione della Casa de Normanni & la maniera con che il Regno d'ambidue le Sicilie peruenne all'Imperatore Henrico Sesto , & il Palatinato del Rheno ad Henrico Decimo : La guerra tra Ezzelino Monaco & Azzo Ottauo : L'ingresso di Azzo in Ferrara & l'vnione di Salinguerra con Ezzelino : L'elettione di Ottone Quarto in Imperatore , & la confignatione della Marca di Ancona fatta in Azzo : La difesa della Marca pigliata da Aldrouandino Secondo contra i Conti di Celano : Le guerre di Azzo Nono contra Ezzelino , & dell'Imperatore Federico Secondo contra la Chiesa : La commotione della Germania contra Federico , & della Lombardia contra Salinguerra , con la sua prigionia , & l'assoluto Imperio di Ferrara dato ad Azzo Nono . Ilche tutto comincia dalla narratione delle forze di Mathelda & finisce nello stabilimento del Principato di Ferrara nella Casa di Este : continuando dall'anno Mille cinquantasette infino al Mille ducento quarantadue.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SECONDO.



ENTRE CHE in Germania con nuoua grandezza recata al nuouo ramo della stirpe sua, trattana Gueso con Cesare sopra questi particolari; gli altri Principi della Casa istessa, che ogni dì più sorgeuano in Italia, erano tanto più riuolti al soccorso della Sede Apostolica, quanto maggiore si scopriua il bisogno,

che la stringeua. percioche Azzo di che parlammo, & Bertoldo suo fratello non mancauano di difenderla unitamente con Mathelda, già salita in tanta riputatione, che il nome suo di Contessa, che assolutamente pronuntiato significaua lei & non altra: & si spargeua d'ognintorno; era in una stima non punto minore, che s'ella, si come apparirà, non solo fosse stata la Reina dell'Italia, ma hauesse essercitato la carica del Re. Hauea Beatrice l'anno, che seguì dopo la morte di Bonifacio di Este suo marito; presò per se Gottifredo Gozelone Duca di Lotharingia: & dato Gottifredo Gibboso nato di esso, a Mathelda sua figliuola. Questi non è specificato da Martino Secretario della Contessa, che scrisse la vita sua da noi seguitata: ma Battista Panetio, & alcuni altri vogliono, che venga da Rache Re de Longobardi: i cui tre discendenti successini furono Anatho, Grimoaldo & Siccone, Duchi di Beneuentto. L'ultimo de quali si come hebbe Rachisio & Sibernolfo, così diuise il Ducato di Beneuentto in Principato di Salerno, & Principato di Capua: assignandoli partitamente all'uno & all'altro. Di Sibernolfo nacque Audaliso Duca di Beneuentto: donde succedettero tre altri Duchi del dominio medesimo, cioè Landolfo, Almerico & Gottifredo, padre di quest'altro Gottifredo, che danno alla Contessa. Ma perche Lambertino degno Scrittore, che fiorì in quei giorni istessi, fa ch'egli sia Lotharingio, & che nel padre suo si maritasse la madre di sua moglie; & il medesimo afferma Ricciardo di Pussabourg; noi siamo in caso

chiaro:

BERTOLDO.
Mathelda detta la Contessa.

Mathelda accata con Gottifredo Gibboso.

Origine di Gottifredo Gibbofo.
Lotharingia di uifa.

Gottifredo Duca di Spoleto.

Spoleto, Marca di Ancona, & Vmbria dote di Mathelda.
Drogone Normanno.

Tancredi Normanni.

Roberto Guiscardo.

Sudditi contumaci commuouono piu il Principe, che i nimici esterni.

chiaro: & l'origine verrà da Gottifredo di Ardenna Duca di Lotharingia, figliuolo del Conte di Nansi & di Berga. che diſtinta la Lotharingia in ſuperiore & inferiore; diede queſta a Gottifredo, & quella a Gozelone da lui generati. Nacquero di Gozelone Federico Monaco, creato Papa col nome di Stefano Nono: & Gottifredo Gozelone, di cui fu figliuolo Gottifredo Gibbofo. L'uno de quali, come dicemmo, fu marito di Beatrice: & l'altro di Mathelda. La confuſione & incertitudine, che ſi vede in queſto Principe, è perche viuendo il padre, hebbe il titolo di Duca, non di Lotharingia, ma di Spoleto. per modo che eſſendo hauuto per Italiano & per grande di ſtirpe, non ſeppero, che altri poſſeſſe eſſere che vno de diſcendenti dal ſangue Longobardo, diſfuſo & in fino all' hora conſeruato ne Duchj Beneuentani. Hebbe Spoleto & la Marca di Ancona & l'Vmbria dalla ſuocera, che ottenne quelle giuridizioni da Henrico Terzo ſuo fratello. Ne è poſſibile, che prima di queſto marito Mathelda n' haueſſe hauuto vn altro, chiamato Drogone Normanno Principe della Puglia. per cioche la genealogia di quei Normanni è falſa nel Platina, per non eſſere vera, come dimoſtra Felino Sando nel libro dell' origine loro, che Guglielmo Ferrebach, & egli ſoſſero figliuoli di Tancredi: & che l' vno ſuccedeſſe all' altro. ma cinque furono i Tancredi: i due primi, Principi di Puglia: & due altri, l' vno Conte di Altauilla, l' altro Principe di Tiberiade & di Antiocchia: il quinto Re d' ambe le Sicilie, tutti della ſtirpe del Duca di Normandia. Drogone fu figliuolo del primo Tancredi: & Guglielmo Ferrebach del Secondo. tra quali è diſtanza di cento anni. per modo che Drogone affai prima che Mathelda veniſſe in vita, era giunto alla morte. anzi graui nimicitie ella hebbe con queſti Normanni: per cioche Roberto nominato Guiscardo, figliuolo del Conte di Altauilla; aggrandito con l' animoſità & forza ſua, eraſi talmente auanzato, che per ſegni euidenti aſpiraua alla Corona d' Italia: maſſime che vedea l' imbecillità di Ceſare anche giouanetto, & poſto ſotto la tutela di Agneſe ſua madre, figliuola di Guglielmo Conte di Poictù: & anche il poco riſpetto, in che era Nicolò Secondo appreſſo i Romani, oltre le diſcordie, che nell' elezione de Pontefici continuauano tra la Chieſa & l' Imperio. talche ſe ben egli occupati totalmente la Puglia & la Calabria: & entrato in terra di Roma, uſurpaua lo ſtato eccleſiaſtico; nondimeno piu potè l' ira di Nicolò contra i Baroni ſuoi vaſalli, che non gli preſtauano obediienza, di quello che poteſſe l' offeſa fattagli dal Guiscardo. Riſoluetteſi perciò d' abboccarſi con lui in luogo commodo: & d' indurlo ad eſſergli amico: affin

che in

1060 che in questa maniera potesse poi rivolgersi contra i Baroni. Indi à non molti giorni, che fu l'anno Mille sessanta, essendo stato seco in stretti ragionamenti; il persuase à possedere con titolo quello, che i suoi Predecessori & egli haueano acquistato à quelle bande: mostrandogli che questa sarebbe sicurtà strada à sicuro accrescimento: & che egli medesimo il proteggerebbe. Persuaso che l'ebbe à modo suo, crebbe la Puglia in Ducato: & gliene fece ampla inuestitura, talche Roberto venne ad essere il Primo Duca di Puglia: ma perche il creò insieme Vicario della Chiesa, diuenuto più altiero che prima, disegnò di valersi delle arme del Pontefice & delle proprie in discacciare Gottifredo dalle giuridizioni dotali della Contessa. la quale non punto perduta d'animo s'armò con le genti mandatele dalla madre: & con altre di più terre di Toscana confederate con lei. Assaltato poi Roberto nell'Umbria, il pose in fuga: assicurando le frontiere de gli stati suoi & presidilandole. Con tutto ciò fatto era formidabile il nome di Roberto, che penetrato nella Germania, mosse i Consiglieri di Henrico à stimularlo di continuo, accioche trattasse col Pontefice sopra la depressione de Normanni non solo occupatori de dominij d'Italia spettanti alla Chiesa, ma anche aiudi d'impatronirsi di Roma istessa. Detestarono parimente la tanta autorità, che si era lasciata à Beatrice & à Mathelda in amministrazione così importante, & così poco proportionata con le forze delle donne: proponendo vn Giberto da Parma, huomo arrischiato & audace: il quale con l'ingerirsi in questa negotiatione hauesse in poco tempo à torre il maneggio à queste due Vicarie Imperiali d'Italia. Ne poté Agnese, che amaua sommamente l'una & l'altra, operare in modo col figliuolo, alquale anche ricordò, come con gli ingegni di Beatrice sua zia fusse peruenuto all'Imperio; che desistesse da prestare fede à chi male il consigliaua. Ito dunque Giberto à Roma, ancor che non hauesse punto profitato; vi si fermò per la morte, che sopruienne al Pontefice del Sessantadue. in vece del quale essendosi creato Anselmo Milanese col nome di Alessandro Secondo; egli significò à Cesare corrervi della dignità sua, poiche il Clero Romano non uoleua ch'egli in queste creationi hauesse sorte alcuna d'ingresso. Tirando poi nella sua opinione alcuni Vescou di Lombardia, li condusse seco in Germania: oue con gran numero d'altri Prelati si trauagliò di maniera, che in Basilica venne assinto al Pontificato il Candolo Vescouo di Parma. Ritornato in Italia, vi hebbe d in fauore scoperto dell' Antipapa, d non contrari, tutti i Potentati, fuori che la Casa di Este: & discacciato Alessan

G dro di

E IL PRINCIPI

Ducato di Puglia.

Mathelda fuga Roberto Guiscard.

Machinatione contra Beatrice, & Mathelda.

Calunnia preferta al buon consiglio.

Scisma.

Principi di Este
soli aderenti
al Papa.

Alessandro II.
rimesso in Ro-
ma.

Mathelda, &
Gottifredo fu-
gano gli Sci-
ismatici.

Città Leonina.

Mathelda pi-
glia la città Leo-
nina.

Antipapa preso. che già parlammo, il taglieggiò. Intese Henrico dalla viua voce
di

dro di Roma, che si ridusse à Lucca, di cui era stato Vescovo; fece ab-
rogare tutti gli atti suoi. Erano stati ambi i Pontefici Vescovi di città
della Contessa: erano ambi à lei amici di lungo tempo: ma nondimeno
preferendo ella il Papa leggitimo all'altro, lasciata la carica à Gottifre-
do d'ammassare soldati in Spoleto; passò à Parma, ove si trouaua il
Candolo, che per anche non si fidaua di transferirsi à Roma: & gli
diede bando da suoi territorij. Gottifredo tra tanto incaminatosi con
vno essercito à Lucca, hauea tolto Alessandro in sua compagnia, &
ripasò à Roma nella Sede Pontificia. Nell'ardore delle quali fattio-
ni, ancora che come prima, molti stessero ad aspettarne il successo:
molti fossero per l'Antipapa: niuno si mouesse per Alessandro: Ma-
thelda però non intiepidì l'animo acceso alla protezione del vero Pon-
tificato. Hauea Giberto anch'egli incontrato il Candolo tra Modona
& Bologna: & condottolo per la via di Fiorenza sotto il Vaticano,
s'era accampato in quella parte, ove già fu il Circo di Nerone. Ma
Gottifredo tenendo Alessandro saluo nel castello Crescentio: & fortiifi-
candosi gagliardamente; aspettaua la moglie, che con grosso essercito
de gli stati suoi di Lombardia & di Toscana tirando per la strada di
Pisa, s'era fermata à Siena, con l'accrescere tuttauia le sue forze,
con le quali spinta che ella si fu imanzi, uscì Gottifredo, & assalì
Giberto: che conoscendosi essere tolto in mezzo, più tosto che venire à
battaglia, elesse la fuga. Fomentato poi da Normanni, & soccorso
da danari del Candolo. che scriuono che n'hauea in abondato; riformò
vn essercito: & per intelligenza che teneua conalcuni Romani, presa
la città Leonina (era questa vna parte di Roma, di quà dal Tenere in-
torno al Vaticano, già fortificata da Leone Quarto per assicurazione
della Santa Sede, così chiamandola dal suo nome) saccheggiò non so-
lo il palazzo, ma la Chiesa ancora di San Pietro. Mathelda che
al fuggire di Giberto s'era fermata senza passare piu oltre: ne ha-
urebbe creduto, che in Roma, ove Alessandro era da tutto quel po-
polo favorito; gli fosse stato usato tradimento alcuno; conuenne col
marito che stesse in pronto: perche in tempo preso seco di concerto
intendea d'assalire la città Leonina. laquale non hauendo potuto resi-
stere all'assalto di Mathelda & di Gottifredo; il Candolo fu abbandona-
to: & essendosi volto al ponte Miluio già occupato, non potendo
passarlo; cadde nelle mani d'vn figliuolo di Stefano Prefetto di Roma,
chiamato Centio: che impregonatolo nella fortezza di Crescentio, di

di Giberto, che era corso in Germania, lo stato della Sede Apostolica: dal quale anche fu detto ch'una femina gli souertiuua tutta l'Italia: ma parendogli molto appassionato contra Mathelda, mandò à Roma Amone, Vescouo Coloniese con lettere direttiue à lei & à Beatrice. alle quali giunto che fu, fatto conuocare il Clero alla presenza di esse & di Gottifredo, espòsta l'ambasciata Cesarea, che era principalmente in acce doglianza della totale esclusione, che si faceua dell'autorità Imperiale nel creare i Pontefici; hebbe ampla risposta da Ildebrando Vicescancelliere: & senù prendersi in modo dalle ragioni addottegli, che inginocchiatosi à piè di Alessandro, si chiamò satisfatto: & il ricercò à mandare seco vn Legato à Cesare, affinche si trattasse sopra lo stabilimento d'un Concilio; col quale la Chiesa & l'Imperio si riunissero. Mandò il Papa il medesimo Ildebrando: & persuase Mathelda à mandarui ancor essa vn suo Ambasciatore. Ilche essendosi effettuato, Cesare venne in Italia: & fu raccolto regiamente nella città di Mantoua da Beatrice, & da Mathelda: che con grossa caualleria per la maggior parte di genti atte al combattere; vi condussero Alessandro & gran numero di Prelati. In questo Concilio, nel quale Cesare si riconciliò col Pontefice, furono condannati il Candolo & Giberto, l'uno per inuasore & mercatore del Pontificato, l'altro per autore di sedizioni & falso instigatore appresso le orecchie Cesaree. Ma impetratosi perdono dal Papa, all'uno fu lasciato il Vescouato di Parma: & all'altro non senza scandolo, & piu con danno di quel che seguì; diedesi l'Arcivescouato di Rauenna. Passarono poi diuerse feste, cò che Beatrice & Mathelda honorarono Cesare con presentargli i Marchesi Azzo Quinto, figliuolo di Aldrouandino nato di Vgone Terzo: Azzo V. & Azzo Sesto, di che s'è fauellato di sopra, loro congiunti di sangue: oltre à Bertoldo, che prima banea incoronato Cesare. da cui si per la nobiltà & virtù di esse, come perche l'una gli era zia & l'altra cugina; furono confermate nella soprintendenza delle cose d'Italia: & create Marchesane della Marca di Triuigi. Praticò alle bande di Roma Roberto Duca di Puglia in questo tempo, in che il romore delle arme era cessato; d'hauere i Campani alla sua diuotione: ne volle muouerli mentre che Henrico dimoraua in Mantoua. dalla quale partito che fu col ritornare in Germania; ribellò quei popoli alla Chiesa. Ma arriuata la Contessa con gagliarde forze in Campania, lasciatiui senza aspettarla, alcuni presidij: che ella dipoi discacciò con l'assicurare di nuouo il Pontefice; si volse contro à Saraceni: che con l'occasione di ve-

Henrico VIII.
in Italia.

Concilio di Mantoua.

Azzo V.

Beatrice, & Mathelda Marchesane.

Mathelda racquistò la Campania alla Chiesa.

derlo implicato in questi disturbi, s'erano posti alla sollemnatione della Calabria. Confirmato Alessandro nella Sede, Beatrice l'anno Mille sessan-
tasei con somma esultatione della sua fama trapassò a miglior vita, & indi à non molto tempo suo genero la seguì, senza che hauesse lasciata forte alcuna di successione. Similmente morì poi Alessandro, che hauea menato il resto della vita sua in continua tranquillità. A cui nel

Ildebrando per
che detto Gre-
gorio V II.

Settantaquattro succedete Ildebrando, difensore intrepido della libertà Ecclesiastica: onde forse anche per rispetto di Gregorio: Sesto, che per

Gregorio V II.
preso da Cen-
tio.

quanto scrisse Giberto, fu solcito in restituire la Chiesa nella pristina dignità, molto decaduta per poca cura d'alcuni suoi Predecessori: si fece chiamare Gregorio Settimo. Venuta la notte della Natiuità del Signore, celebrando egli la messa in Santa Maria Maggiore; nel frangere dell'Eo-

Concilio di Ro-
ma.

lia, fu preso da quel Centio medesimo, che fece prigione l'Antipapa: & posto nel castello istesso, in che pose quell'altro, quando gli diede la taglia: mouendosi à questo ad istanza di Giberto Arcivescovo di Ra-

nenna, che come tristo ministro Cesareo & indegno di quella dignità, temea che nel Concilio all'hora intimato dal Pontefice, non fosse per essere deposto. Per difesa di questo Concilio hauea Mathelda mandato

Mathelda Libe-
ra il Papa prigio-
ne.

buon numero di genti nella città Leonina. con le quali; & con quelle, che all'aiuto della prigionia del Papa, trasse con seco; assalì & espugnò il castello: oue egli era distenuto da Centio: il quale perche fuggendo abbandonò i suoi, à quanti le vennero nelle mani fece in segno di vinti-

Discordia del
Papa con Cesa-
re.

perio mozzare il naso. Liberato che fu Gregorio, indi à poco pronuntio Cesare per degradato della dignità Imperiale: contra cui hauea anche proceduto per le inuestiure, che volea che i Vescioni pigliassero da lui: con ammonirlo con precetti & col mezzo di Adalberone Arcivescovo Magontino, che non obediendo passerebbe alla scomunica: alla quale poi che fu venuto, scrisse à gli Elettori, che caderebbono nella pena medesima: & rimarrebbono priui della loro autorità, se incontamente non creauano vn'altro Imperatore: sciogliendo tra tanto i feudatarij Imperiali dall'obbligo della fede & del tributo, che non intendea che prestassero più ad Henrico. Gli Elettori per rimedio d'una tanta indignatione

Mathelda inter-
posta per accor-
dare Cesare col
Papa.

del Pontefice, scrissero à Mathelda, accioche vi s'interponesse: ne lasciando di stringere insieme Henrico à volere risoluersi di mostrare conuenienti segni d'humiltà alla Sede Apostolica: per la cui effectuatione mandarono l'Arcivescovo Treuerese à Roma: col certificare il Papa, che le cose non piglierebbono mai perfetta forma, finche egli andando con la sua persona in Germania, non vi facesse vn Concilio à satisfattione di quei Prelati.

Non

Non mostrò punto d'inclinarui: parendogli per piu rispetti douere prima Henrico venire à lui: & essere poi da parlarsi del resto. Non-dimeno contentossene poi à petitione di Mathelda: che gli promise non solo la compagnia sua & delle sue forze, & de due Azzi di Bertoldo suoi congiunti; ma anche il seguito di Guelso, Principe pur del suo sangue. il quale cinque anni prima à gli altri stati suoi di Germania hauea congiunto il Ducato di Bauiera datogli da Cesare, però in vita solo, da poi che n'ebbe scacciato Ottone Sassone: che dichiarò hauere conspirato contra la sua persona. percioche Guelso in questo anno medesimo, che 1075 fu il Settantacinque, per non restare in contumacia con la Chiesa; s'era confederato con Sigisfredo Hermann: con Alberto Gebardo Sueuo: & co Vescon di Metz, di Vuormatia, & di Saltzburg: con Guglielmo Abbate d'Indersdorf & con Altmanno di Sassonia: oltre all' Arciuescouo Magontino, per questa collegatione, solo de gli Elettori confidente del Papa. & s'era posto alla difesa delle Chiuse & del passo d'Italia, perche Henrico non vi passasse per offendere il Papa. Vedeasi adunque tutta la Casa di Este hauere rimolcata l'Italia & la Germania per la dignità della Sede Apostolica, poiche & quella, che per la linea di Thedaldo discendea da Azzo Secondo: & quella che veniua da Igone Terzo: & quella parimente, che da Azzo Quarto producea due rami, l'uno rimaso ne paesi di quà, l'altro passato tra Thedeschi; premeuano à tutta possa loro con le forze de proprij domini & d'amici collegati: affinche la Santa Sede rimanesse conseruata in quella riputatione, che si conueniua. Inuiatosi il Pontefice l'anno seguente per gire in Augustin propostagli da Mathelda & accordata da gli Elettori; Henrico con animo di peruenirlo s'incaminò anche egli verso Italia: ancora che dal Vescon di Vercelli fosse stato insospettito l'animo del Papa per auiso, che egli dicea d'hauere spinto della risoluzione, ch'era in alcuni capi de Germani, di torrsi della strada maestra & torcersi à Roma per occuparla. Ma con tutto che Mathelda certificasse il Pontefice del contrario, egli però intendendo che Henrico lasciato il cammino delle Chiuse guardate da Guelso, passando per la Contea di Borgogna & per la Savoia veniua con grosso numero di gente armata; senza passare piu oltre, percioche era già entrato nella Lombardia, chiese Mathelda laquale l'accompagnaua in Augustin, che il riducesse in qualche sua fortezza: & che poi si trattasse d'un sicuro abboccamento. Ella perciò còdottolo nel castello di Canossa, luogo in quei tempi per natura sua inespugnabile; tenne modo con Henrico, alle orecchie del quale spinse piu volte il Treuerense; & vlima-

Bauiera sotto
Guelso VI.

Confederatio-
ne in fauoredel
la Chiesa.

Principi di Este
conseruano la
dignità Pontifi-
cia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda con-
duce il Papa à
Canossa.

mente s'abboccò con lui, che egli vi venisse parimente, mandata à Verona la cavalleria & fanteria, che il seguivano. Quivi si come il Pontefice alloggiò con la sua corte di numero prefinito, così fece Enrico con la sua. ne perche vi fossero concorsi non solo i Principi di Esle & grandissimo numero di Prelati di Germania, ma Amadeo Conte di Savoia & Ambasciatori di quasi tutti i Potentati di Christianità; vi fu però disagio alcuno d'alberghi. perciocche se ben poco era il circuito della sommità di quel sasso, che sostenea la rocca, per l'uso che hauea Mathelda (dove anche prese l'assoluto titolo di Contessa, che noi dicemmo) d'habitarvi per la maggior parte del tempo; d'intorno nel piano i borghi crebbero ogni dì più d'alloggiamenti: con tutto che hora per la distruzione di quegli edificij & per la soprabondanza del terreno pur altro segno di vestigio non vi si scorga, che il fondamento d'un Forte indi poco lontano. Accordossi Enrico con Gregorio il giorno ventotto di Genaro del Mille settantasette. sopra ilquale atto scriuesi ¹⁰⁷⁷ diuersamente secondo la diuersa inclinatione de gli Scrittori ò all'una parte ò all'altra. ma Lamberto che disse in questi tempi largamente dimostra la costanza del Papa, & l'humiltà di Cesare: & trouasi che non venne à questo, prima ch'egli non gli hebbe fatto promettere per Mathelda, per il Marchese Azzo & anche per Ugone, Abbate Cluniacense, che in effetto sarebbe vero figliuolo di Santa Chiesa: non turberebbe i Pontefici nelle concessioni fatte loro da Carlo Magno, da Ludouico Pio, da tre Ottoni & da Enrico Secondo & Terzo genitor suoi ne s'intrometterebbe nella creatione del Papa. Di che tutto vi è chi pone che in questa giorno istesso dell'accordo, fusse tirata una capitulatione per decreto. Egli dopo hauere riceuto il sacramento per le mani di Gregorio, & essere stato inuiatenuito con molti honori da Mathelda; se n'andò à Reggio. doue ritrouato Giberto Arcivescovo di Rauen-
na & i Vescou di Cremona, di Modona & di Bologna: instigato tutta-
ua dall'istesso Arcivescovo, che hauea subornato questi altri Prelati, solo con disegno di farsi egli Papa; riprende se medesimo d'hauere fatto cosa troppo indegna della sua grandezza: si querela aspramente di chi l'ha consigliato: & prorompe in volere riuocare da Verona il suo essercito, & fare prigione il Pontefice & la Contessa. ma Giberto mostrando che poco siano quelle forze, & poco sicura la speranza d'un uotiuo successo; lauda che si tenti altra strada per coglierlo. Propone perciò vn Concilio in Brescia: & usa mezi che di consenso d'amb-
le parti senza altro indugio mandansi lettere & Ambasciatori per di-
uerse

Mathelda per-
che chiamata
Contessa.

Accordo tra il
Papa & Cesare.

Cesare rompe
l'accordo.

nerse parti à notificarlo à Principi & alle Chiese. Ma non così lamentei furono questi maneggi, che Mathetda non discoprisse, che si tendea à ramino ò di deporre il Pontefice con voti prima guadagnati: ò di rinchiuderlo & usargli violenza. Tale fu il tristo effetto, che produsse un mal ministro interessato, con dare smistre informazioni à Cesare & offuscargli la verità, la cui adombratione s'è ria in ciascuna sorte di huomo, scopresi con questo caso, come è chiaro per tanti altri, di che pessima qualità soglia essere; poiche accecando un solo, che regge gli altri: & con tanto piu danno, quanti piu ne regga; conturba la quiete: contamina la religione: & precipita le prouincie intiere. Cesare adunque attenendosi al parere dell' Arcivescovo, ripassò in Germania con animo di formare un potente essercito, poiche quello che l'hauea accompagnato, non potè riuscirgli: & di ritornare quanto prima in Italia per mettere dentro di Roma un Pontefice dipendente dall' Imperio. Da altra parte i Sassoni hauuto questo auiso, si ristrinsero con Sigisfredo Metropolitano, con Adalberone Vescouo di Vuttenburg, con Guelfo Duca di Bauiera, con Bertoldo Duca di Charintia & con altri Principi, & particolarmente con Bernardo Cardinale Romano, Bernardo Abbate de monachi Massiliesi, & Christiano Theologo, Legati del Pontefice. tutti insieme si ridussero appresso à Forchen ne confini della Franconia & della Bauiera tra Norimberga & Bamberg: & crearono Re de Romani Rodolfo di Rhinuelden, Conte di Reinselt Duca di Suenia & di Borgogna. à cui il Pontefice mandò una Corona, che intorno hauea lettere che diceuano in un verso essametro: la Pietra diede à Pietro il diadema: & Pietro à Rodolfo: per modo che intra esso & Henrico per cagione dell' Imperio si suscitauano romori & conflitti diuersi. Il mal animo, che sempre piu Henrico hauea significato à Guelfo non solo per la confederatione fatta con quei Principi, che per termine di coscienza si tolsero dalla obediienza sua; ma anche per rispetto de gli altri del sangue di Este, che signoreggiavano in Italia; causò, ch'egli si come per volontà ragionevole s'era leuato da lui, così per necessità di difendersi, se gli volgesse contra. talche Henrico veggendolo congiunto con Rodolfo, reso perciò fortissimo, imaginossi che abbattendo prima Guelfo, cadrebbe dipoi Rodolfo. Il chiuse però con assedio in Neoburg l'anno seguente: & essendosegli arresa la città, il pigliò & tenne prigion in Vuisseburg. Guelfo nondimeno, che hauea nella Corte Cesarea amici assai di qualità, tenne tal pratica, che col mezzo loro se ne fuggì: & con improvviso impeto assalita di notte Augusta, nello spuntare del giorno l'ebbe,

Effetto tristo di
mal ministro in
terellato.

Collegatione
per ordinare
vn'altro Impe-
ratore.

Rodolfo Re de
Romani.

OSTA
110301

Guelfo congiun-
to cò Rodolfo.

Guelfo prigio-
ne fuggè.

Guelfo piglia
Augusta, & Fri-
singa.

Antipapa.
Conflitti di Ce-
sare con Rodol-
fo.

Ferrara, & Man-
tova fatte fron-
tiere.

Mathelda per-
che cagioni si
rimariti.

Azzo V. accasa-
to con Mathel-
da.

Mathelda rap-
pacificata co
Normanni.

Henrico passa
la terza volta in
Italia.

per forza, & fece custodire Sigifredo Vescovo della terra, si che non po-
tesse andarsene. Preso similmente Frisinga, città de Vindelici, sareb-
be anche ito piu oltre, se non che Cesare essendo stato scomunicato vn'al-
tra volta da Gregorio: & hauendo per disdegno fatto Pontefice Giber-
to Arcivescovo di Rauenna intitolato Clemente; ad istanza di questo 1080
Antipapa per l'anno Mille ottanta ito sopra Augusta l'assedio in vn me-
se: & quasi ne giorni istessi venuto à battaglia con Rodolfo il ruppe.
Il quale indi à sei mesi, hauendo raccolte quelle piu forze che potè,
per ristorarsi dalla battaglia perduta, venutosi ad vn altro fatto d'ar-
me: restò vinto parimente: ma però con riportarne questa volta tali fe-
rue, che fra poco se ne morì: & fu sepolto in Merseburg. Henrico dopo
questa vittoria pronocato da nuou accidenti à pensare ad altro, non se-
guì la guerra, ne fece la pace con Guelfo. Hauena in questo mezo la Con-
tessa accompagnata à Roma il Pontefice, che s'era fermato molti giorni
con lei nel suo castello di Canossa. Indi ritornata à gli stati suoi, pre-
uedendo la furiosa mossa che Henrico farebbe; pose si à fortificare Man-
tova & Ferrara. contra le quali città, fortissime per la forma del sito,
hauea animo ch'egli si stancasse prima che passare à danno della Chie-
sa. Fece anche resolutione per meglio stabilirsi, di prendere per ma-
rito vn Principe, da cui potesse esser prontamente aiutata: massime che
era auisata qualmente Henrico in vna Dieta fatta in Vuormatia, l'ha-
uea prima della superiorità de maneggi d'Italia: & del titolo di Mar-
chesana: col minacciare di volerle anche torre i dominij della Lombar-
dia, della Marca, dell'Umbria & della Toscana: & finalmente costrin-
gerla à mettersi con le altre dame dell'Inpenitrice à lauorare d'ago &
di conocchia, arme piu proprie di lei che la spada & la lancia, adope-
rate dalle sue mani con tanta temerità. Maritossi adunque in Azzo
Quinto, Marchese di Este suo coetaneo & Principe sauo & bellico-
so, si come ne consigli & nelle guerre, che passarono per difesa della Sede
Apostolica; hauea piu volte mostrato ancora che per essere in cōpagnia
di Mathelda, ella sola, come capo, hauesse sempre il nome de successi di
tutte quelle espeditioni. Non restò parimente di rappacificarsi col Guis-
cardo, Duca di Puglia, & di stringerlo col Pontefice, si che in ogni cueto
con le forze sue propinque andasse alla difesa di Roma: cō disporlo à que-
sto dall'utile che gli ne verrebbe: essendo cosa certa, che impatronendosi
i Germani di quella città, il terrebbero in spese & gelosie continue. Ma
poiche Henrico s'era già ingrossato, ne hauea cessato di fare gire à Brescia
del Norico tutti i Prelati, di che potea disporre; passato in Italia nell'Ot- 1081
tantaino,

tantauuo, si fermò in Como. poscia transferitosi à quel Conciliabulo, vi fece confirmare & riconoscere Clemente per Pontefice. Azzo con parte delle genti sue & della moglie si pianta al fianco di Parma che è verso il Po: & col fauore di quella terra benissimo presidata si confida che se Henrico va à quella volta per combatterlo, come era voce, sia per fortirgli qualche segnalata fauione. ma egli si come per hora suggi Mantoua & Ferrara, ben che hauesse detto di volere fare quelle due imprese; così anche intento solo à collocare l'Antipapa nella Sede Pontificia, schiso d'accozzarsi con Azzo. Passato nel confine di Reggio, & postosi in su la strada diritta, accelerò il camino verso Roma: dentro la quale chiamato dal popolo, che contrastando temea d'essere saccheggiato; entrò per la città Leonina. & ad imitatione d'un altro Henrico, che però fu suo padre, incoronato da vn altro Clemente; prese la corona dalle mani del suo Antipapa. Erasi ridotto Gregorio nel castello Crescenio: oue aspettaua il Guiscardo, prima che di vantaggio fosse stretto da nimici. i quali all'approssimare che egli fece: & all'auiso che à vn tempo medesimo hebbe de gli apparecchi del Marchese & della Contessa; si ritirarono: lasciandosi intendere Henrico di bastargli questo atto solo, & di volere ritornare in Germania con Clemente. Ma i Romani dubbiosi di non essere tenuti per ribelli da Gregorio, & di non riportarne castigo; s'armano contra il Duca di Puglia, ne lasciano che il Pontefice possa uscir del castello: fortificandosi particolarmente nel Laterano & nel Capitolio. Con tutto ciò alla giunta del Guiscardo, che era stato sollecitato con lettere & messaggieri da Mathelda, affinche le offeruasse la promessa; poca fu la resistenza, che gli fecero contra: & molta la crudeltà che egli usò, preso che hebbe il Laterano, nell'espugnare & poco meno che distruggere il Capitolio, col dare la città in preda dell'esercito Normanno: & abbruciare & case & tempj: maggiormente inasprendo verso i piu nimici di Mathelda. Trouauasi già Henrico in Lombardia senza hauere potuto offendere Fiorenza: sopra la quale s'era piantato, chiedendole il solito tributo: & dalla quale similmente era stato ributtato come Imperatore, che chiamauano illeggitimo. ne anche s'era fermato contra Mathelda, che col consorte suo staua in sul Parmigiano con grosso esercito. ma passando il Po senza indugio, t'hebbe alla coda con graue danno della retroguardia, per molti che vi restarono, parte uccisi & parte affogati. Accampossi poi sopra Mantoua accomodandosi con ripari in tal guisa, che senza tema d'assalitori estrinsecchi potesse continuare l'assedio. Dopo alcuni mesi,

Antipapa confermato nel Conciliabulo di Bre scia.

Cesare mette l'Antipapa in Roma.

Papa assediato da Romani.

Roma presa, & saccheggiata da Normanni.

Mantoua resa à Cesare.

mesi, ne quali non si legge fattione che seguisse, hebbe la città con obbligo di non punto offenderla. Minacciando ancora di far calare una grossa armata sopra Ferrara: & essendosi ogni dì più ingrossato per la ribellione, che quasi tutta Italia hauea fatta dalla Chiesa: eccetto che il Duca di Puglia; Mathelda postasi alla difesa dello stato della via Romana, consigliò i Ferraresi a patteggiare in modo, che rimanessero in libertà senza adherire nè a lei, nè ad Henrico. Il che, facendo ella mossa di volerli soccorrere in persona, conseguirono senza difficoltà. Mandò il Pontefice Anselmo Vescovo di Lucca, confessore di Mathelda a confortarla nelle fortune auerse di lei & della Chiesa: & insieme a notificarle, che con poca auertenza s'era congiunta in matrimonio col Marchese, col quale hauea consanguinità in quarto grado, oltre che tra il medesimo & il passato suo marito precedette vincolo di sangue: scriuendole un breue registrato appresso il Biondo: col quale perciò le ordina che debba leuarsi dal consortio & dalla cohabitatione di lui: alquale hauea fatto intendere altrettanto. Cosa chiara è che per la discendenza di Mathelda da Azzo Secondo: & per quella di questo Azzo Quinto, prodotto come dimostraranno dal medesimo ceppo, rispetto a Mathelda; la consanguinità è in quel grado, che scrisse il Pontefice, ma non già si vede come il primo marito di lei, il quale fu di Lotharingia, hauesse congiuntione col Secondo. Ne è da marauigliarsene per conoscersi apertamente, poiche nelle geneologie de gli Imperatori medesimi si vede essere questo istesso, che ancora che questa Casa sia secondivissima di parentadi, mancano però per colpa de gli Scrittori; non solo molti suoi fatti egregi, ma anche matrimonij diuersi: donde prese augmento di varie affinità & cognationi: nella guisa che a punto si vede in Aldrouandino, padre di questo secondo marito di Mathelda, la moglie del quale non si ritroua. Obedì la Contessa a Gregorio, obedigli ancora il Marchese, il quale poco dipoi spirò di morte repentina.

Ferrara rimase
neutrale.

Consanguinità
tra Mathel-
da, & Azzo V.

Diuortio tra
Mathelda & Az-
zo.

VGONE IIII.
CORRADO.

Ma perche nel verno del Mille ottantadue Henrico diuise l'essercito, 1082 con la metà s'era posto in quella parte del Ferrarese di là del Po, che hora chiamasi Figheruolo: & hauea mandato l'altra metà sotto Osberto suo Capitano principale alla volta di Modona & di Reggio, affinche con la solleuatione de diuoti dell'Imperio tentasse di prendere o l'una o l'altra di quelle città; Mathelda mandò Vgone Quarto suo cugino: percioche nacque di Corrado fratello di Bonifacio; contra Henrico: & ella s'oppose ad Osberto. & colta una notte, nella quale hebbe spia che i Tedeschi stamano sottosopra nel campo con poca guardia, tanto
pin

più che mostrauano di non stimarla; gli assalì & con strage & fuga loro li fracassò. Diuerso fu il successo di Ugone. perciocche Henrico dopo hauerlo tenuto otto giorni à bada, passato il Po, rotto una parte delle sue genti; lo sforzò à lasciargli il passaggio libero. Entrato nel Modene se mise à torno à Montebello, castello ben fortificato & munito. sotto il quale stando egli poco fruttuosamente: & cominciandosi horamai ad uguagliare le forze di Henrico & di Mathelda; propose l'Antipapa, che col mezzo di Eriberto Vescouo di Reggio si tentasse di venire à qualche accordo. del quale essendo ella ricercata stette saldissima in non volere intenderne parola, se prima Henrico non si riconciliava con Gregorio: prendendo occasione di spingere à vn tempo istesso genti elette alla spronista dentro di Montebello, mentre che nel trattarsi la pace, & nel credere l'essercito Cesareo, che fosse conclusa, s'era allentito quell'assedio. Da cui dispiaccato che fu Henrico, Mathelda ingrossò le sue forze in Parma: & veduto ch'egli s'era posto all'oppugnatione di Canossa, & che vi ruinaua i subborghi; l'assaltò con tanto impeto, che vol farlo fuggire s'impatronì dello stendardo Cesareo, con la morte del Marchese Adalberto, cugino di Henrico: che n'hauea la cura. Ricouratosi in Verona con le reliquie de suoi soldati, fu acerbamente ripreso da Agnese sua madre & dall'Imperatrice nomata Berta nam di Ottone Marchese d'Italia, che con tanta durezza persistesse d'opporli alla Chiesa. Ne restarono per non pretermettere ufficio alcuno, di transferirsi à Canossa: & fare opera con Mathelda, affinche Gregorio & Henrico per beneficio vniuersale conuenissero insieme di qualche ragionevole maniera. ma poco valendo all'una che le fosse figliuolo, & meno all'altra d'esserle marito; nol tirarono mai à quel segno che era loro desiderio. tanto che disperate della cura, si distaccarono da questa pratica: & Agnese risoluta di non vinere più con lui, se ne g' à pigliare la beneditione del Pontefice: & à star sene in Roma. il quale atto, ma più il romore eccitato da Guelfo di Este, & la rinocatione di Henrico, fecero ritornare alla Contessa Mantoua & Ferrara & qualche altro luogo, che hauea perduto. Di mano in mano poco meno che tutti i popoli, fuori che Pugliesi, & Calabresi, corsero sotto la sua protezione: & la gridarono Reina d'Italia. titolo che non andò inanzi sì per non essere affettato da lei, come perche veniua da voce sparsa, & non da salda electione. Dichiararonsi perciò i Viniziani à fauor suoi: quali infino all'hora erano stati neutrali: & dichiarossi la Romagna ancor essa infino à quel punto varia & irrisolta. Il romore mosso da Guelfo, fu perche

veggendo

Mathelda fracassò i Tedeschi.

Montebello assediato da Cesare, & soccorrito da Mathelda.

Mathelda vinse Cesare à Canossa.

Ferrara, & Mantoua ritornate sotto Mathelda.

Mathelda piglia la protezione d'Italia.

#

Bauiera confir-
mata à posteri
di Guelfo.

Principi di Este
riattauratori, &
sostegno del-
l'autorità Pon-
tificia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda presi-
dia Fiorenza.

GUELFO

VII.

Mathelda acca-
sata con Guel-
fo VII.

veggendo egli l'ostinata volontà di Henrico, la risoluzione di Agnese & anche l'opportunità di prouedere à casi propri; nell'anno seguente facendo tumultuare la Germania, non solo il rinocò d'Italia; ma l'indusse à confirmarlo Duca di Bauiera con la perpetuatione ne suoi discendenti, & con particolare nominatione di Guelfo Settimo, & di Henrico Settimo, che egli hauea hauuto di Giudith, dall'Abbate Vespergesse chiamata Mathelda, figliuola di Balduino Conte di Fiandra. con questo però che egli fosse tenuto à rifare i danni alle comunità di Augusta & di Frisinga. la quale conditione egli adempì perfettamente: & visse quieto: col fabricare anche un monastero nella città di Rotenburg. Giunto il Mille ottantasei, giunse Gregorio al fine della sua vita. Questo Gregorio 1086 Settimo è quegli, che vindicò la Chiesa nell'antica libertà: confirmò le ragioni dello stato Ecclesiastico: recò alla Sede Apostolica quell'autorità & riputatione, che benchè con vario flusso, i susseguenti Pontefici hanno sempre cercato di mantenere: talche gli Imperatori si sono poi astenuti da volere che la creatione del Papa, gli stati Ecclesiastici & gli ordini Spirituali dipendano da loro: autorità & riputatione ristaurata & sostenuta quasi col solo proponimento & con le sole forze di quei Principi di Este, che ne tre rami d'Italia & in quello di Germania, si come dimostrammo al suo luogo; furono così costanti, & sostenutarono tante guerre nel difendere & portare inanzi le salde, ma però conquistate attioni di questo Gregorio Settimo. Succedetegli Vittore Terzo uelenato nel calice, per quanto alcuni scriuono, nell'anno primo del suo Pontificato. Creatosi perciò Urbano Secondo, discendendo Henrico dell'Ottantaot- 1088 to nuouamente in Italia per gire distesamente à mettere l'Antipapa in Roma; la Contessa promise aiuti à Fiorentini: & li persuase à resistergli, caso che come hauea sparsa voce, andasse ad oppugnarli per vendicarsi dell'affronto, che riceuè quando gli negarono obediencia: per questo effetto spinse dentro di Fiorenza genti elette de gli stati suoi della Marca & dell'Umbria. Indi incontrato Urbano nella città di Siena, per assicurarli dall'essercito di Henrico, che reietato da Fiorentini, marciava à quella volta; fece trauersargli la Toscana nella parte superiore: & per la via della Romagna il condusse in Canossa: oue egli la consigliò ad accasarsi con Guelfo Settimo di Este, Principe di grande espettatione. ne vi fu fatta difficoltà, ancora che ella gli fosse stretta di agnatione in quinto grado: massime perche era un maritaggio fatto per la conseruatione dell'Italia & della Chiesa. Satisfecce al Pontefice, ancora che Alessio Imperatore Orientale l'hauesse ricercata in matrimonio: & ch'ella

- 108 & ch'ella sotto parole di uolere viuere uidualmente, l'hauesse recusato. Celebratesi perciò le nozze nella corte Hang, castello hoggi ruinato, ch'era propinquo ad Auentico, antica metropoli de gli Heluetij: lequali passarono con apparato reale, & quasi piu di quello, che per li tempi correnti aspettare si potesse; Guelfo hebbe oltre al titolo paterno di Duca di Bauiera, titolo ancora per la banda della moglie, di Marchese di Mantona, si come appare per un privilegio citato da Mario Equicola, Guelfo VII Marchese di Mantona.
- 1090 che egli fece a Mantouani il dì uentisei di Giugno Mille nouanta. Di-
- 1093 poi à tre anni fu accompagnato il Pontefice da Mathelda in Piacenza: nella quale città, ragunatosi en Concilio, furono scomunicati Henrico & l'Antipapa il primo di Marzo. Erano dall'istesso Pontefice stati invitati i Principi Christiani all'impresa di Gerusalemme per continue sueasioni di Mathelda, che per graui impedimenti hauea differito à trattarne. Ma hora che Henrico dimorando con l'Antipapa in Roma, si trouaua poco meno che derelitto, operò che Urbano procacciasse dalla banda di Francia, & di Fiandra l'espeditione di quei Baroni, & Conti: promettendo ella di disporre Guelfo Sesto suo suocero ad vnirsi per tale effetto co Principi di Germania suoi congiunti. Ne tra tanto desistendo da trarre genti fuori di Parma Reggio & Modona: & di stringerle col resto delle sue forze; le inuiò contra Henrico: che ritornato da Roma, & passato il Po, era ito in sul Veronese: & rinfrescato con aiuti datigli da quella città & da altri luoghi obediienti all'Imperio; disegnaua di prendere Nogaruolo, castello di Mathelda posto in quelle frontiere. per modo che diffidatosi ne leuò il campo, & ritornò in Germania. Guelfo Sesto non punto timoroso de moti di Henrico, in compagnia d'altri Principi Germani hauea preso il camino nel Mille nouantacinque, per la commemorata impresa di Terra Santa contra i Saraceni: & s'era congiunto con Gottifredo & Balduino, Duchè di Lorena: Balduino & Roberto Conte di Fiandra suoi cognati, eletti in Francia dal Concilio Claremontano Capitani principali di questa carica. Così giunto con gli altri in Constantinopoli, hauuti diuersi legni dall'Imperatore dell'Oriente; hebbe l'assunto di gire auanti: si che passato nell'Asia, tenne il camino per la Bithinia: & l'hebbe difficile & pericoloso al possibile per gli agnati, & per li discoperti assalti, che incontrò. Finalmente con la morte di Bernardo, di Henrico & di Dietmaro suoi personaggi, peruenne à Gerusalemme: patito che hebbe disagi, fame, pestilenza & duri altri intoppi
- 1099 per tutto quel viaggio. Presa che fu questa città del Nonantanoue, si come anche i due anni inanti erano state prese Nicomedia & Antiocbia; Mathelda convince l'impresa di Gerusalemme.
Mathelda convince Cesare à tornare in Germania.
Guelfo VI. passa all'impresa di Terra Santa.
Guelfo in Gerusalemme.
- nel

Guelfo morto
in Cipri.

Corrado Re in
Italia.

Ferrara ripendu-
ta & riacquista-
ra.

Continuatione
& estintione del
lo scisma.

Mathelda tra il
Papa & Cesare.

Guelfo VII ri-
cupera Trento
all'Imperio.

nel ritorno che faceua, venne à morte in Cipri l'anno Mille cento vno. 1101
Ma non già prima morì, che in tutto il corso di sua vita, non hauesse
dato tal fama delle sue preclare operationi, con tal grandezza di nuoui
dominij portati in Casa sua, & di discendenze date à gran Principi &
Imperatori; che anche hoggidì non ne viuano segnalate memorie.
Ma perche nel tempo dell'impresa fatta à Gerusalemme, Corrado si-
gliuolo di Henrico con l'occasione dell'esempio di sua auia; segregossi
dal padre: & passato in Italia, accostatosi à Mathelda, col mezzo di lei
non solamente fu molto grato al Pontefice; ma hebbe anche per moglie
Costanza generata da Ruggiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto
Guiscardo. nuoui furono i romori & tumulti d'Italia per le crude manie-
re, che egli col volere usurparsene il titolo di Re, cominciò à tenere, sen-
za prima hauersi spianata la strada à questo suo fine: ilquale fu inter-
rotto dalla morte, che gli sopraggiunse questo anno istesso in Fiorenza.
Nel quale anno il Dandolo che visse allhora; dimostra nella sua Croni-
ca, che Ferrara forse data ad Henrico per fautori, che dentro vi fosse-
ro contra la Chiesa, che si solleuassero alla venuta di Corrado; sia sta-
ta presa da Mathelda col soccorso di legni, non solo Vinitiani mandati
sotto Vitale Michele, ma Rauennati ancora. Era stato l'anno preceden-
te in luogo di Urbano uscito di vita, assunto al Pontificato Pasquale Se-
condo, che si mantenne nella Sedia con le forze della Contessa. percio-
che mancato Clemente Antipapa, trapassato era l'Antipapato con im-
pulsione di Riccardo Conte di Capua, nella persona di Alberto Chierico
di Anversa. deposto il quale, vn Theodorico gli succedette. Indì à
quattro mesi abbandonato che hebbe costui l'impresa: & che si rese he-
remita; Maginulfo Chierico Romano fu coronato Pontefice in Rauenna:
oue ben poco si fermò per l'unione, che hauea quel popolo con Mathel-
da. dal quale essendo discacciato, se n'andò in modo abietto & disperso,
che dell'essiro suo non è fiato di memoria. Estinto lo scisma, Guelfo ad
istanza di Mathelda sua moglie, consigliò Henrico à mandare Amba-
sciatori à Roma per ricongiungersi col Papa. La onde occorse che in-
uiando in Italia i Vescouì Brunone di Treueri, Henrico di Magdeburg,
Gerardo di Costanza, Eberardo di Aichstat & Ottone di Bamberg;
nel passare che faceuano da Trento, Alberto Prefetto di quella città ri-
bellata ad Henrico, come in queste sedizioni haueano fatto tante altre;
l'imprigionò. Ilche peruenuto alle orecchie di Guelfo, spiccatosi di Ba-
uiera con genti elette, liberò tutti costoro: & rimise Gebhardo nel suo
Vescouato di Trento, donde Alberto il tenea escluso. Seguìto hauea l'es-
empio

sempio di Corrado suo fratello , Henrico figliuolo dell'Imperatore , co- Hérico si muo-
si chiamato col nome del padre . talche la Germania piegaua diuersa- ue contra Cesa-
mente secondo le varie inclinazioni . nelle quali perche saldo stette re .

1104 *Guelso senza palesare l'animo suo ; la Contessa non poco se ne disde-*
gnò . tanto piu , che nel Mille cento quattro ella hauea indotto il Pon-

1105 *tefice à scriuere à gli Elettori per la creatione del nuouo Henrico . Nel* Conno .

tempo della quale negotiatione , entrandosi nell'anno seguente , morì Con-
no Conte di Calaone , & di Cerro , figliuolo di Obizzo Terzo nato di Vgo-
ne Terzo , Marchese di Este : & essendo mancato senza hauere proge-

nie alcuna di Berta Maltrauersa ; le due terre , che egli possedea , per-
uennero ad Azzo Sesto . Delle sue operationi , oltre al monastero con-

strutto con gran magnificenza , che egli fabricò nel villaggio di Candia-
na , hora posseduto da Canonici Regolari , nel quale fu sotterrato ; altro non
si truoua , che l'ampliacione di villa Conna da lui nominata ; & che egli
di luogo siluestre tramutò in castello ben fortificato & adornato di belle
fabriche : delle quali restano tuttauia le vestigie & il nome . Henrico il
gionane per l'istanza fatta dal Pontefice , veggendosi hauere alla sua di-
uotione gli Elettori ; rinuotatosi col fauore della Sassonia contra Henrico
suo padre , venuto seco à giornata appresso Spira ; il costrinse à fuggire :
& seguitandolo il prese & incarcerò di là dal Rheno à Inglinheims : for-
zandolo à cederli l'Imperio . ne molto tardò in questa miseria , perche
indi à poco venne à morte in Liege . il Vescouo della quale città non vol-
le permettere che egli per all' hora fosse sepolto in luogo sacro . Questo fu

Villa Conna .

Henrico cede
l'Imperio .

1107 *l'anno Mille cento sette : nel quale fu Henrico , Quinto nel numero de gli*
Henrici , libero Imperatore senza piu altra ripugnanza di potentato alcu-
no de Germani . In Guastalla , luogo proposto da Mathelda , erasi poi ridot-
to il Pontefice per la celebratione d'un Concilio . al quale hauendo man-
dato Cesare suoi Ambasciatori per conto della Coronatione : la quale de-
sideraua d'hauere per le mani d'uno de gli elettori Ecclesiastici , che fa-
cesse questo in vece & nome del Papa ; hebbe risposta che i tempi nol
comportauano : & era necessario che egli per tale effetto se ne venisse in
Italia . oue passando con gagliardo essercito diuiso in due parti , delle qua-
li l'una diede à Guelso di este , l'altra condusse egli stesso ; del Mille cento

Hérico V. Imp.

Cōcilio di Gua
stalla .

1110 *diece entrò nel Milanese : che con molte terre finitime s'era alienato dalla*
Chiesa : ne anche volea adherire alla nuoua creatione fatta da gli Eleto-
ri . ma assalendo Nouara , & distruggendola con incendij & ruine ; sgo-
mentò il resto della Lombardia , che quasi tutta il riconobbe per Sopra-
no . Girando poi verso Piacenza con animo di gire à Roma , & farsi coro-

Milano aliena-
to dalla Chiesa,
& da Cesare .

Nouara distrut-
ta .

nare :

Capitolatione
di Cesare con
Mathelda.

Separatione tra
Mathelda, &
Guelfo.

Donatione di
Mathelda al Ve
scouato di Fer
rara.

Marchese titolo
assoluto del Ca
po della Casa.

nare: per la quale cagione non stette anche duro in volere l'intiera obedi-
enza di tutti quei popoli: affincbe hauesse il passaggio libero, massime
che Piacentini chiamauano la Contessa, per non darli à lui; contentossi di
capitolare con lei non molto lungi da Parma sotto questa forma. Oltre à
dominij datile dalla madre per dote, & à gli stati suoi di Toscana; douere
anche rimanerle quelle città, che il padre suo possedena & riconoscea dal
l'Imperio, cioè Verona, Mantoua, Piacenza, Parma, Reggio & Modona.
Obligarsi Cesare di non prestare fauore, ne aiuto à Mantouani, che
sentiuanfi vacillare, in caso di qualche ribellione. Lasciarle il Marche
sato di Triuigi in vita sua sotto feudo Cesareo: & similmente il Vicariato
Imperiale sopra tutte le ragioni, che l'Imperio ha in Italia: & anche la
superiorità nelle essattioni de' diritti spettanti à Cesare. ma che ella però
sia tenuta obedire all'Imperio in ogni sorte d'attione sì di guerre, come di
pace, se non doue si gisse contro alla Sede Apostolica. & che per conse-
quenza tenuta sia à prestare ad Henrico il giuramento di fedeltà. Fu opi-
nione, che lo sdegno, che precedette tra Mathelda & Guelfo per la neu-
tralità, in che egli stette in sul fine della vita del passato Imperatore; ha-
uesse partorito vn diuortio tra l'uno & l'altra. ilquale effetto perche po-
tea essere assai ben noto ad ognuno, si come la cagione douete essere igno-
ta à molti; nacque dipoi quella fauola raccontata da alcuni, che il Ponte-
fice hauesse anche disciolto questo matrimonio per l'impotenza dell'uno,
causata da infirmità: & per la sterilità dell'altra, che era troppo vecchia.
Come ciò fosse, Mathelda poco fidandosi di Guelfo & meno di Cesare,
raccomandata Ferrara al Vescouo Landolfo, à cui & à successori di esso
hauea donato ciò che Conno nel suo testamento le lasciò, Maneggio, Vil-
lanuoua, Bagnuolo, Pontecchio & Ariano: & postasi al passo delle città
sue, donde Cesare hauea à fare la strada verso Romagna; s'era così ben
presidiata, che egli per non contendere capitolò della maniera, che dicem-
mo. nella quale pratica essendosi Guelfo adoperato per lei; succedette la
riconciliatione tra amendue. Accomodate che hebbe le cose Cesare con
Mathelda, il Marchese (questo titolo, quado vi erano piu Signori di Este,
rimanea al Capo della Casa: ilquale hora trouauasi essere Azzo Sesto)
andò à lui con Bertoldo suo fratello, che poi stette appresso la persona di
Cesare infin che ritornò in Germania. L'uno & l'altro per le qualità loro
& per rispetto di Mathelda & di Guelfo, furono nella Corte Cesarea mol-
to honorati. Giunto Cesare in Roma, vi è relatione di qualche Scrittore,
che egli & il Pontefice s'accordassero, & che per piu loro assicuratione si
deffero ostaggi reciprocamente: ma che nel tumulto, che i Romani mos-
sero,

sero, con infiammarli contra le genti Imperiali, per hauere vn Henrico di Naufriango Capitano tra gli altri di Germania, voltate le arme contra vn Prelato; si facesse conflitto asprissimo tra il popolo di quella città & i soldati forestieri: seguendone uccisione non mediocre, ne meno dall'una banda, che dall'altra. & che perciò Cesare per torrsi del pericolo & per piu sua cautione; non solo partì, ma condusse seco il Papa & i Chierici principali, dandolo in guardia à Vlrico Signore di Chaurini, Abbate de Monacchi di San Gallo in Heluetia, & à Vdalrico di Gorizia Patriarca di Aquileia. nondimeno i piu dicono essere nata contro uersia tra il Pontefice & Cesare subito che egli giunse in Roma, solo per non hauere voluto accordare quello, in che Henrico suo padre già trentatre anni hauea consentito dentro à Canossa: & che questa fu la cagione perche egli gittasse le mani addosso al Pontefice. il quale trouandosi in questo termine, mandò la Contessa Arduino, huomo di dottrina & eloquenza, affinche disponesse Cesare alla liberatione del Papa, & usasse parimente i mezi di Guelfo & di Bertoldo. Ambi vi s'interposero: & ritrouatosi quei temperamenti, che in tanto caso si ricercarono; fecero che ne seguì la pace, celebrata à tredici d'Aprile del Mil le cento undeci. Diede ciò molta gloria à Guelfo & à Bertoldo, che in questo anno succedette ad Azzo suo fratello, sì per manifesti segni, che apparuerono delle loro qualità, come per la salutifera & degna opera, che n'era seguita. talche Cesare in dimostrazione dell'amor suo verso la Casa di Este, per piu validare i beni, che ella tenea in gran copia in diuersi luoghi; cōfirmò con l'assenso di Bertoldo zio loro in Ugone Quinto & Folco Secondo, figliuoli del Marchese & di Matbelda nata dell'Imperatore Henrico Terzo; tutto ciò che questa Casa possedea ne territorij di Tortona, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Modona, Ferrara, Padona, Vicenza, Verona, Lunigiana, Lucca, Pisa, & Arezzo. Questi erano settantatuno tra villaggi grossi & castella, con stabili di grandissime rendite, che tutti specificatamente si veggono per l'inuestitura medesima di Cesare. il quale ritornando in Germania per rimettere Almo nel Regno di Ungheria, donde dal fratello era stato scacciato; Vgone & Folco gli temero compagnia infino à Verona. Matbelda, che l'hauea incoronato nel confine de suoi territorij di Lombardia; era stata con lui solamente infino al Po. dato poi ordine à gli stati di quella banda, si transferì à Montebareccio: oue cadendo indistolta, i Mantouani se le ribellarono, impatronendosi di Riualtella fortezza sua, di che essendo gra uemente ripresi da Mansfredo Vescono loro, risposero che se Matbelda

Romani concitati contra i Tedeschi.

Papa preso da Cesare.

Guelfo, & Bertoldo rappacificano Cesare col Papa.

FOLCO.

Dominio de Principi di Este in diuersi territorij d'Italia.

Mantouani ribellati à Matbelda.

H non

non sarà morta, restituiranno il castello. Risanatasi, hebbe non solamente tutte le sue giuridizioni prontissime al castigo de suoi ribelli, ma la Repubblica di Venetia & la Romagna. Staua già in pronto vn'armata nel Lago di Garda, & alla foce del Minio vn'altra: & il campo s'ingrossaua per terra; quando Mantouani mandati Ambasciatori a Mathelda, che si trouaua al Bondeno, luogo per frontiera di Ferrara, in questi monumenti de Mantouani da lei cinto di mura: & abbandonatissi intieramente nella sua volontà; la trouarono clementissima. Stette poi quasi sempre inferma: per modo che sopraggiunto il giorno del Natale del Salvatore, che fu del Quattordici, volendo ella veggiare tutta quella notte in continue orationi; ricascò in vna indisposizione assai noiosa. da cui essendo alquanto risorta, nella Quadregesima dell'anno seguente; volle secondo il consueto suo, passare tutto quel tempo con digiuni, senza commutarli in elemosine, si come da molti Vescouo & Abbati era essortata. Ma trouandosi d'età graue, percioche era di Settanta sei anni, & trauagliata di tante guerre & importanti attioni da lei trattate; questa infirmità la condusse alla morte il ventiquattro di Luglio; però con tal gratia, che come religiosissima potè riceuere il Sacramento per le mani del Vescouo di Reggio: & con ben sano intelletto discorrere sopra la salute dell'anima: & raccomandarla al Redentore. Fu sepolta nell'Abbatia di San Benedetto in Polirone, luogo fabricato da Thebaldo auo suo. la quale sepoltura fossora da otto colonne marmoree, trecento trent'anni dipoi fu mutata da Guido Gonzaga instauratore di questo luogo, & collocata in cima a due colonne grandi in vn angolo appresso la capella di Santa Giustina. Visse Mathelda in maneggi & con termini di riputatione, che a gran pena sono ascritti a grandi huomini che habbiano operato con animo vasto & con saldissima prudenza: & hebbe titolo non solo di Contessa, che in quei tempi era segnalato, & di Marchesana, come vedemmo; ma anche di Ducatrice, si come appare per vna donatione sottoscritta di sua mano, d'vna tratta di paese del Reggiano, che ella fu a Rainaldo di Este. la quale scrittura di caratteri Longobardi conseruasi nell'Archiuo di questi Principi. Questi tre titoli dalla soprallegata Cronica dell'Abbatia di San Prospero sono dati non solamente a lei ma anco al padre, all'auo, & ad Hildegarda sua proauia. Oltre al nome & all'effetto, che ella hebbe di Generale della Chiesa & di Vicaria Imperiale in tutta Italia; fu anche celebrata assai, non tanto dalle fortèzze da lei fatte per guardia de suoi territorij, & specialmente de paesi di Lombardi verso la Romagna: dall'ha-

nere

Mathelda ricu-
pera Mantoua.

Morte di Ma-
thelda.

Abbatia di San
Benedetto di
Polirone.

Titoli di Ma-
thelda.

Fabriche di Ma-
thelda.

uere costrutti ponti, lastricate strade, edificate chiese, & dal resarcimento di molte città; quanto dall'hauere ella insieme con Guelfo di Este suo consorte, si come recita l'Auentino, fatto in guisa con Guerniero profondo Giurista, che egli si mise à correggere & partire in libri & titoli il corpo di ragione ciuile: digesto come à posta toccammo al suo luogo, da Giustiniano, & poi quasi consumato dall'ingiuria del tempo, & piu assai dalla barbarie delle straniere nationi: che con la forza loro temnero gran tempo oppressi i volumi di qualunque scrittura, & piu che altri, quelli delle leggi: delle quali erano particolari nimiche. Il che diede soggetto ad Azzone, che seguì poco dipoi, di comporre la *Somma*. Estimata fu ancora per le varie lingue, massime per la Tedesca & Francese, che parlaua quanto la Italiana & la Latina. Ma piu che d'alcun'altra sua operatione, videsi essalata per essere stata vno specchio di vera religione & fermo scudo della Chiesa Romana, & insieme della libertà d'Italia. Varie contese sopra gli stati suoi si eccitarono dopo la sua morte, per non vi essere rimasta progenie alcuna de suoi tre mariti. Se dall'vn canto il Pontefice volea succedere in tutto ciò che ella hauea posseduto, ma particolarmente ne territorij compresi dal fiume Piscia, & da San Quirico infino à Ceperano, intra l'Apennino & il mare, che fu nominato Patrimonio della Chiesa, con la giunta anche di Ferrara, per esserne stata herede la Sede Apostolica, secondo che riferiscono il Funtio, Sigiberto, il Villani, Palmerio & altri; pretendesi Cesare dall'altro canto che le giuridizioni della Marca, dell'Vmbria & di Spoleto, che Beatrice hebbe dall'Imperio; all'Imperio similmente ritornassero: & così anche i dominij di Lombardia. Sopra che fece vna Dieta in Magonza il primo di Nouembre. Ne restarono i Signori di Este, come successori di Mathelda, di muouere non solo i Principi d'Italia, ma anche quei di Germania, sì perche erano del sangue medesimo di lei, come per rispetto de due mariti, ch'ella hebbe pur di questo sangue: & per esserle soprauiuuto l'ultimo. à cui afferma il Nauclero che peruenne tutto ciò, che ella possedea. Il che si confronta con le successioni, che gli heredi di Guelfo ebbero in Toscana & in altre prouincie. Seguì del Mille

1118 cento diciotto la morte di Pasquale, che col buon piè fatto per opera di Mathelda, era stato saldo & venerabile in tutto il resto del suo Pontificato. & morì l'anno istesso Bertoldo di Este, rimanendogli Rainaldo, che egli hebbe di Sofia figliuola del Duca di Zeringia: & fu quel Rainaldo, che riceuè quella donazione in sul Reggiano, di che parlammo di sopra. Ne giorni medesimi Guelfo, che era stato marito

Pandette corrette da Guerniero.

Cotese per l'heredità di Mathelda.

Patrimonio della Chiesa.

Heredità di Mathelda peruenuta al marito.

HENRICO
VII.

Variatione de
Duchi di Baue-
ra.

GIUDITH.

SOFIA.
MATHELDA.
VULFILDA.
HENRICO
VIII.

Lothario II.
Imp.
Sassonia supe-
riore & Lune-
burg sotto Lo-
thario.

Sassonia supe-
riore, & inferio-
re sotto Henri-
co VIII.

di Mathelda, passò all'altra vita in Chusingia, borgo de Licatij: & il corpo fu portato in Altdorff: oue era il sepolcro de Principi di quel ter-
ritorio. Ne gli essendo restati figliuoli, Henrico suo fratello cogno-
minato Catulo; fu successore nel Ducato di Bauiera: & Settimo di
nome ne Duchi di quella prouincia. percioche à Henrico Rissoso, che
per rispetto della moglie, figliuola di Arnolfo, la possedette; succedette
ro due altri Henrichi, figliuolo & nipote. Questi assunto all'Impe-
rio, la diede à Henrico Quarto suo cognato: al quale leuandola l'Im-
peratore Corrado Secondo, l'attribuì al proprio figliuolo Henrico: che
dopo il padre entrò nell'Imperio, la rese à Henrico Sesto, figliuolo
del Quarto. Morto questi senza posterità, fu concessuta à Ottone
di Sassonia, & toltagli dall'Imperatore Henrico Quarto, & come di-
cemmo, data à Guesfo Sesto, padre di questo Henrico Settimo. presa
per moglie Vulfilda figliuola di Magno di Biling Duca di Sassonia in-
feriore, che egli generò di Sofia sorella di Colomano Re de gli Vnghe-
ri; hebbe tre figliuoli: oltre à quei, che mancarono fanciulli: Henri-
co, Corrado & Guesfo Ottano: & quattro figliuole Giuidith, Sofia,
Mathelda & Vulfilda. Fu Giuidith maritata à Federico di Stouffen
Duca di Sueuia: di cui nacque l'Imperatore Federico, & la moglie di
Mattheo Duca di Lorena: Sofia à Bertoldo Duca di Zeringia, dopo la
cui morte ella s'accasò con Lupoaldo Marchese di Stiria: Mathelda à Ge-
beharo di Sultzbach, & poi à Diepoldo Marchese di Vogburg: Vul-
filda à Rodolfo Conte di Brighentino & de Rhetij. Ne figliuoli di Hen-
rico Catulo varij furono gli auenimenti, che in particolare alzarono &
agitano insieme non mediocrement Henrico cognominato Superbo.
perciò che Lothario Secondo, ilquale succedette del Ventisette ad Hen-
rico nell'Imperio; era l'anno innanzi succeduto nella Sassonia superiore
& nella Contea di Luneburg, datagli per dote di Rissa da Henrico Con-
te di Luneburg, marito di Getruda, ultima della Stirpe di Brimont
Marchese della Sassonia superiore. trouandosi Getruda senza ma-
schio alcuno, natagli di quella Rissa; la maritò in questo Henrico. Le
nozze, che furono regie & sontuosissime, si celebrarono in una pianu-
ra appresso il fiume Lico, sopra Augusta tra Fridberg & Moringo nel-
qual luogo, che fu ripieno di gran personaggi, s'inuitarono tutti i Prin-
cipi sì d'Italia, come di Germania. Henrico ridotto in Norimberga al
fuotero, ottenne per se & suoi discendenti tutto il Ducato della Sassonia:
hauendo egli hauuto l'inferiore per la madre: & la superiore per la mo-
glie: laquale prouincia tào all' hora si dilataua, che veniua ad abbracciare
la

OSCO

CO OSCO OSCO

CO OSCO OSCO

CO OSCO OSCO

CO OSCO OSCO

la Vuestualia, la Toringia, la Misnia, la Holsatia, che già fu la Vuagria, & hoggi è il titolo del primogenito del Re di Dania : & la Stormatia, che di presente contiene la città di Hamburg : & la Tiethmarsia doue è Brema . Ottenne anche la tutela di Gethingen & di Norimberga co Vesconati, & con le Abbatie di Bauiera : che i Vesconi & Abbati haueano conceduto al precedente Imperatore . Morto era ad Henrico l'anno innazi Corrado suo fratello, Arciuescouo di Colonia in Bari città di Puglia, Principe, si come portaua la sua professione, di dottrina singolare : di che rese conto con alcuni suoi scritti : & con l'hauere conuiuto Pietro Baiolardo infettato d'heresia : & con la vita esemplare, che menò tra Monachi di Chiaraualle . ilquale ritornato di Gierusalemme, fu promosso al Cardinalato . Morto similmente era Henrico Catulo in Rauespurg, & morta Vulsilda in Altdorff, suoi genitori . per modo che ad esso Henrico veniu a restare Guelfo, che quanto piu era di Spirito & d'essistimazione ; tanto piu accresceua la grandezza del fratello . Era egli perciò in gran colmo d'ogni prosperità : si che il suocero, à cui daua l'animo di potere hauere gran forza, quando hauesse lui in compagnia ; mosse la figliuola à persuaderlo, che volesse essere in sua collegatione con tra Federico Duca di Suenia, ancora che gli fosse cognato . La cagione, che gli faceva prendere le arme, era attribuita al non volere Federico rendergli le insegne dell' Imperio restate appresso di lui : ma veniu anche da desiderio, ch'era in Cesare d'abbassare questi di Stouffen, prima che piu forgessero : dubitandosi che col seguito de' dipendenti da gli Imperatori di Casa Guibelinga, non leuassero di mano del genero l'Imperio, che miraua di fare cadere in lui . Henrico, che ben conosceua, che il pretesto di Cesare non potea essere se non accettabile : & che si douea cogliere il tempo, accioche mentre Federico era disarmato del fauore del braccio Imperiale, si tentasse d'abbatterlo : & si venisse di questo modo à troncarli quel filo della successione alla Corona Cesarca, che per essere figliuolo dell'altro Federico, genero & cognato de' due ultimi Henrichi della famiglia Guibelinga, che rimase estinta ; haurebbe potuto peruenire à lui, ò à Corrado medesimamente generato di quel matrimonio ; si volò con Lothario con efficacia via maggiore, quanto l'interesse era piu graue & piu commune : & gli animi piu aperti & piu confidenti . Assalò di primo balzo Falchstain, castello fortissimo di Federico, posto nella Selua Hercinia, di là dal Danubio : che era in potere de' Conti di Arco, ma parendogli che il prenderlo in poco tempo fosse impossibile : & che non tornasse à proposito l'abbandonarlo ; fece risoluzione di lasciarui all'assedio con ottocento ca-

CORRADO.

Cagione della guerra contra il Duca di Suenia .

Tempo d'abbattere Principe, che puo riuscire potente .

Confederazione di Henrico con Cesare .

Henrico assalta il Duca di Suenia .

Henrico rompe
il Duca di Sue-
uia.

Vendetta ecce-
dere l'ingiuria.

Henrico fac-
ceggia Vuitte-
berg.

Henrico re inte-
gra Alberto di
Vuitenberg.
Effetto dell'alte-
rezza.

Cesare rappaci-
ficato col Duca
di Sueuia.

ualli & buon numero di fanti Soffia sua sorella, donna virile, restata vedona per la morte del Marchese di Stiria. Dipoi voltatosi al Reno da quella banda, donde Federico veniuua per vessare la Bauiera; l'incontrò & il ruppe: & costretto a fuggire, il seguì infino à Gruninga. indi partitosi, ritornò sopra Falchstein: & hauuuto per forza, il mise à fuoco. Federico riformata la caualleria, corse à Meninga, à Mauersburg & ad Altdorff, non perdonando ne alle campagne, ne alle case. Sentitosi Henrico prouocare per questo verso, eccedendo nel risentimento, si come porta la natura della vendetta, & la premura dell'onore; distresse con ferro & fiamma i territorij di esso da Tegendorff à Hohenstauff & ad Ulma: & andato à Ratisbona, con Guelso suo fratello, fece che Gottrifredo Conte di Kalb & Signore potentissimo di ricchezze, gli diede Vitha sua figliuola per moglie. Ma perche Vuitenberg era citrà di Alberto zio di Vitha, col quale Federico hauea collegatione; ambi l'assalirono: & presi che l'ebbero, la saccheggiarono: & seguendo il camino, s'impadronirono di Leonstain & di Kalb. Alberto priuo di forze & di soccorso: ilquale non era à bastanza, ancora che si fosse congiunto con Corrado Duca di Zeringia; pensò che assai meglio fosse prima che gire piu oltre, & piu inasprire l'animo del Duca di Bauiera; d'uscire della lega, & chiedere perdono al nimico. Presa perciò la strada di Guelso, l'ottenne con tanta humanità di Henrico, che ribebbe tutto ciò che hauea perduto. tanto puo la sommissione contra l'alterezza: la quale resistendo al suo simile, s'arrendè al suo contrario. Ampliuanesi in questo mezo le souersioni d'Italia, che derivauano dall'infestatione, che Ruggiero Conte di Sicilia daua alla Calabria & alla Puglia: dal tumulto de Romani, che s'erano alienati dall'obedienda d'Innocentio Secondo, che dopo l'accidente di Gelasio Secondo, succeduto à Pasquale, & preso da Fregipani; erano estano stati quieti: & morti Calisto Secondo, & Honorio Secondo. creato questo Pontefice; voleano eleggerne un'altro: ma piu dall'inquietudine de popoli, che già soggiaceuano à Matelda: parte de quali si era data all'Imperatore, che con l'Imperatrice vi andò: parte staua sotto la Chiesa: & parte ancora facea professione di viuere in libertà. La onde giudicò Lotbario che fosse espediente per l'Imperio d'estinguere l'incendio, che bollua in Germania: & fatta la pace con Federico, nella quale nominò principalmente il genero; applicò l'animo al rassettamento delle cose d'Italia. Tra tanto il Duca di Bauiera si mise à riedificare le case & i ponti, che hauea ruinato nella guerra della Sueuia: & ne fece particolarmente vno tutto

- tutto nuouo sopra il Danubio alla città di Ratisbona. Questo ponte è di pietra, congiungendo con struttura magnifica la terra co' subborghi. & da fondamenti suoi sorgono quindici alti archi di sasso quadrato, lontani venti piè l'uno dall'altro: & sostentano due torri di grande altezza. la quale opera fu principiata & fornita l'anno Millecento
- 1135 trentacinque: anno marauiglioso per gli eccessiui calori, che leuaron gli alimenti alle herbe & a' gli alberi: asciugaron i fiumi: consumaron le montagne, si che nelle parti loro combustibili s'auampauano: & in somma così intensi perseverarono, che le materie atte a' riceuere il fuoco, sparse a' terra, in vn istante fuoco dinuenivano: si come è affermato dall'Auentino. Hauena Ruggiero l'anno seguente presa la Calabria & la Puglia: & usurpatosi titolo di Rè ruppe & dissipò le genti d'Innocentio. con la quale occasione i Romani, deposto il vero Pontefice della Sede, vi haueano messo Pietro di Leone, che si fece chiamare Anacleto. La onde Bernardo Primo, Abbate di Chiarauale, tanto stimato per la vita sua piena d'innocenza & di carità: che hauena tirato infiniti nobili ad imitarlo: & fatto per tutta Europa vn frutto mirabile nella vigna di Christo: donde non molto dipoi fu canonizzato per Santo da Alessandro Terzo; scrisse a' Lothario (& l'epistola si legge tra le sue altre) che a' lui staua il fare restituire quello, che era di Cesare a' Cesare: & quello che di Dio a' Dio: & dipinse le calamità che si patiuano: volendo intendere, che douea Lothario venire a' ricuperare per se il dominio secolare, che appartenena a' lui, & l'Ecclesiastico per Innocentio, che era Papa leggitimo: inserendo Ruggiero sotto il nome d'usurpatore Siculo. talche Cesare piu stimolato dall'estrinfeca vergogna, che rimorso dal proprio debito; non potendo
- 1137 piu differire il passaggio suo in Italia, vi venne del Trentasette: conducendo seco Henrico di Este suo genero con essercito numeroso. Domata ben tostitutta la Lombardia, diuise le sue forze: con la metà delle quali tenne egli la strada di sopra: & insignoritosi della Marca di Ancona & del Ducato di Spoleto; continuò il corso della vittoria insino a' Bari. Henrico con l'altra metà presa la strada della Toscana di consenso del suocero, hebbe il giuramento di fedeltà da quella prouincia. ilquale fu fatto a' lui, al fratello & a' suoi discendenti: & transferitosi verso il Reame di Napoli, con l'aiuto del Pontefice, che disacciato Anacleto, era ritornato nel grado pristino; espugnò Alba, Beneuento, Capua & Salerno. Unite poi le sue genti con quelle di Lothario, scacciò d'Italia Ruggiero, che fu costretto a' ripassare

Ponte a' Ratisbona sopra il Danubio.

Calori eccessiui

Ruggiero Rè di auendue le Sicilie.
Scisma.

Bernardo Abbate di Chiarauale.

Cesare in Italia.

Henrico acquista la Toscana.

Cesare, & Henrico cacciano Ruggiero d'Italia.

H ilij in

Diffensioni succedute dopo la morte di Cesare.

Concilio Pisano.

Herede del Regno di Polonia.

Corrado III. Imp.

Imperio come hereditario in alcune famiglie. Genealogia de Guibelinghi.

in Sicilia. Cesare inuiatosi l'anno seguente per ritornare in Germania, mancò per camino a sei di Dicembre tra i fiumi Eno & Lico, posti oltre à monti di Trento: & il genero che era con seco portò il corpo suo in Sassonia: facendolo riporre in vn monastero nominato dal suo nome Luthareo. Morto Cesare, occorse che varie diffensioni si sentirono quasi da ogni banda. percioche l'Italia rinouellate le prime discordie, tutta si conturbò: tumultuando per la libertà affettata da diuersi popoli: per li seguiti di Ruggiero: & precipuamente per la persecutione, che il Pontefice hebbe dall'Antipapa: talche fu sforzato à ridursi à Pisa co prelati di Roma: oue per porgere qualche rimedio à tristi tempi che correuano; fece vn Concilio, chiamato dal nome di quella città Pisano. La Francia Occidentale fu afflitta grauemente da domestica seditione nata tra il Re Ludouico & Diethboldo di Bles. L'Anglia, dismenandosi Mathelda cognominata Imperatrice, da Stefano suo fratello, appressò ilquale dopo la morte di Cesare s'era ritirata; sentì ancor essa nauaglio non mediocre. Gli Vngheri, che per l'inanzi chiamauansi Vgri, morto il Re loro; si diuisero: adherendo l'una parte à Bela Cieco di Almo, & l'altra à Borichio di Colomanno: l'uno de quali hauea per se il Marchese di Austria: & l'altro il Principe herede del Regno di Polonia, titolo per spatio di ducento anni usato da quei Principi, da che Gregorio Settimo per le operationi di Boleslao Secondo, priuò la Polonia della dignità Reale. Ardendo perciò tutte queste regioni dell'Europa in odij & in guerre; i Principi di Germania, che si vedeano tanto fuoco d'intorno, intimata vna Dieta in Magonza; si ragunarono con ogni celerità dentro di Confluenza, città posta doue il Rheno & la Mosella si congiungono: & quini crearono Imperatore Corrado Terzo, figliuolo di Federico Duca di Suenia, fauoreggiato da quei che dipendeano da Guibelinghi. i quali perche si vegga come fossero spenti: & come perciò i seguaci loro si voltassero alla Casa di Stouffen, che hauea vna figliuola di Henrico Quarto: & come similmente Corrado nato dal lato materno di quel sangue, fosse stato inalzato all'Imperio; che si era veduto come hereditario prima ne Carlinghi, poi ne gli Ottoni Sassoni & in questi Guibelinghi; riporremo succintamente la loro genealogia. Corrado di Guibelinga Duca de Franchi & di Lotharingia hebbe Luitgarda figliuola dell'Imperatore Ottone: & ne generò Ottone, del quale furono figliuoli Corrado Secondo: & Gebehardo Vescouo di Ratisbona. Di Corrado & di Gisella nata di Corrado Re di Borgogna; nacquerò Henrico Terzo: & Beatrice, che fu moglie di Bonifacio Marchese

chese di Este, & di Gottifredo Duca di Lotharingia. Di Henrico Terzo, & di Cunigonda del Re di Dania, & di Agnese del Conte di Poitù; nacquero Henrico Quarto, Corrado Duca di Bauiera, Sofia moglie di Salomone Re d'Ingheria, Limpurge di Marquardo Duca di Charentia, Mathelda di Rodolfo Duca di Suenia, Itba di Lupoldo Marchese di Austria. Di Henrico Quarto nacquero Corrado Re d'Italia: & Henrico Quinto, che di Mathelda figliuolo la di Henrico Re d'Inghilterra, non hebbe figliuolo alcuno: & Agnese maritata in Federico Duca di Suenia, di cui riceuè Federico & Corrado. ilquale non essendo stato in termine di potere succedere à Corrado Secondo, & à gli Henrichi, che tutti furono Imperatori; Lothario hebbe i voti à fauor suo. Morto ilquale, egli che tra tanto si era fatto forte d'amici, & massime nel tempo, che Cesare soggiornò in Italia: fu assunto all'Imperio, con più ageuolezza ancora, per essere mancato Cesare fuori di Germania: & non essersi trouato Henrico Duca di Sassonia alle pratiche della sua creazione. ma affinche il tutto prestamente si effettuasse, senza interporvi dimora, il condussero in Aquisgrani: & fecero che fosse unto da Theodouino Legato del Papa. L'intimatione, che i Principi Germani haueano fatta d'una Dieta in Magonza per gli instanti pericoli, & consequentemente per le urgenti necessità; parue ad Henrico fatta con retto giudicio: ma ben con mal animo la subita creazione di Cesare: tenendo egli per fermo che la sua grandezza inuidiata da gli altri Principi, & tanto più per essere così recente l'origine, che egli trahena dal sangue Italiano; fosse stata cagione che hauessero affrettata & quasi precipitata questa risoluzione loro: & maggiormente ancora, poiche era caduta à punto nella Casa di Stouffen tanto nimica della sua. Deliberossi per tanto di non per mettere à tutto suo potere, che la cosa se ne passasse senza il debito risentimento. nel quale era anche più appassionato per le degne pretensioni, che hauea di succedere al suocero nell'Imperio, si come gli era succeduto nel Ducato di Sassonia. percioche diceua egli che se questo per heredità gli perueniva, quell'altro se gli douea per li suoi meriti: hauendo egli racquistata l'Italia alla Corona Cesarea: obligante la Sede Apostolica: & recuperata & conseruata insieme la dignità Imperiale. oltre che se mai fu da concorrere in Principe potente di dominij, d'arme, di Capitani prouetti, & atto alla guerra per propria inclinatione & lunga esperienza; hora si vedea, che n'era il tempo: & che in ciò alcun altro non se gli potea preferire. Questa occasione ricerca, che noi per mostrare quali fossero le forze di Henrico di Este, donde egli prendea tanta confidenza: quali

Corrado III.
come assunto al
l'Imperio.

Henrico si muo-
ue contra Cesa-
re.

Henrico perche
cagioni aspira al
l'Imperio.

anche

anche le altre che poteano essergli in fauore ò contra; deſcruiamò, ma però riſtrettamente, di che maniera ſi trouaſſe all' hora la Germania, sì per conto de dominij, come per riſpetto di coloro, che la dominauano.

Borgona incor-
porata con la
Germania.

Hauena la Germania aſſai più che prima dilatato i conſini ſuoi. perciò che oltre al reſto dell' ampiezza de ſuoi contorni, ſe le era applicato il regno della Borgogna, per eſſere finita la ſtirpe de Re di quella prouincia: & hauerne hauuta l' heredità per via di donne Henrico, creato poi Imperatore Terzo di tal nome: ſi che con queſta occaſione il padre di eſſo hauea dato giuriditione à Tedefchi dal Rheno inſino al Rhodano: & ſotto poſto loro la maggior parte della Francia Lugduneſe. Ma quantunque potentiffima foſſe da ſe la Germania, meno però ſi rendea potente per trouarſi diuiſa in molti principati. i quali eſſendo al più delle volte tra ſe di ſiniti, ne aueniuà che i principali entrando in controuerſia, ſi tirano

Potentati prin-
cipali di Germa-
nia.

dietro i più deboli. Due erano le Caſe, che per grandezza di ſtati, & numero di ſeguaci ſuperauano d' aſſai tutte le altre: quella di Eſte ſucceduta à Gueſſoni, & dipoi imparentata con l' Imperatore Lothario: & quella di Stouffen, nella quale ſignoreggiando due fratelli, l' Imperatore Corrado & Federico Monocolo; ſotto l' vno era la Franconia dalla Bawiera al

Dominij di
Principi di Sto-
uffen.

Rheno: ſotto l' altro la Suenia inui contigua & diſteſa inſino alle alpi. Quella di Eſte, che per comandare à più pacſe, & hauerlo tutto vniſto nella perſona di Hèrico, di che parliamo; vedeafi preualere di grà lunga à queſt' altra; poſſedeua il Ducato di Bawiera dalle conſini Veroneſi (perciocche il Contado di Tirolo non eraper anche ſeparato da eſſa) inſino al Danubio, tra la Carnia, la Stiria & l' Auſtria dalla parte Orientale: & la Suenia & la Franconia dalla parte Occidentale: poſſedendo parimente la

Dominio am-
pliſſimo di Hen-
rico di Eſte.

Saſſonia ſuperiore & l' inferiore dalle conſini Settentrionali di Boemia inſino all' Oceano Germanico; tra la Friſia l' Heſſia & la Franconia dall' vna parte: & dall' altra la Marca Brandenburgeſe & il Ducato di Mechelburg: col poſſedere medefimamente alcune terre nella Suenia verſo le alpi, che già furono l' antico patrimonio de Conti di Altdorff. tal che queſto era vn ampliſſimo dominio continuato dall' eſtremo Oceano Germanico alle prime margini d' Italia, congiunte al territorio di Verona. Anzi paſſaua quaſi ſenza alcuna interruzione, inſino all' indentro del mare Tirreno. perciò che Henrico come capo della Caſa hauea ſotto di ſe la Sardegna, le giuriditioni di Spoletò, & la Toſcana, de quali ſtati Gueſſo ſuo fratello era Principe, Duca & Marchefe: oltre à quello che in Italia poſſedeano i Marchefi di Eſte, ch' erano dell' altro ramo della ſua ſtirpe. Queſta grandezza non ſolo è teſtificata da Ottone Friſingefe,

Principe

Principe di gran riguardo, che la vide con gli occhi suoi: & scrisse che
Henrico si gloriana dell'Imperio, che hauea dal mare al mare: cioè dal
Boreale di Dania all'Australe di Sicilia; ma gli altri Scrittori di quei
tempi l'hanno anche celebrata, col dire, che era questo Henrico senza al-
tuna comparatione, più potente Principe di qualunque altro della Ger-
mania. Tutti gli altri stati erano assai minori di quei delle Case di Este &
di Stouffen: per essere la Lotharingia, che si estende dalla Mosella al
Rheno tra il monte Iura & l'Oceano Gallico; non più regno, ma diuisa
in Contea di Fiandra, tenuta da Theodorico per autorità di Giacomo Me-
iero della Stirpe de Conti di Holsatia, succeduti al vecchio Balduino,
i cui discendenti erano mancati in questa parte: & ne Ducati di Brabazia
& di Lorena, soggetti ad Henrico & a Federico, che deriuauano l'uno
per padre, l'altro per madre da Gottifredo di Ardena: & in altre giu-
ridizioni di poca portata. Il regno della Borgogna diuiso similmente in
più portioni, soggiaceua ad Amadeo Secondo, Conte di Savoia: a Rai-
mondo Conte di Provenza: a Guernerio Conte di Habsburg & a Corra-
do Duca di Zeringia, come mostrano il Paradiso, Lucio Marineo Sici-
culo, Gieronimo Gebulero, & l'Irenico. La Marca di Austria dalle con-
fini di Ungheria insino al fiume Ens tra il Danubio, & la Stiria; era
più atta a contrastare con gli Ungheri perpetui assalitori di quelle frontie-
re, che a intramettersi nelle guerre di Germania: tanto più, che Lupol-
do Quanto che la possedea, non hauea la parte inferiore della Bauiera,
che Federico Barbarossa applicò a quel Marchesato. La Boemia cinta
& terminata dalle sue selue, cercava di mantenersi sotto il Duca Ulde-
rico senza fare motto alcuno estrinseco se non prouocata dalle arme, o
da beneficij de Principi dell'Imperio. I Marchesi di Brandenburg, &
& Zuentepuz Signori de Vandali hauendo continue differenze co Po-
merani & co Polacchi vicini loro: & essendo quasi disgiunti dalla Ger-
mania oltre la Sassonia tra la Boemia & l'Oceano Settentrionale; poco
attendeano ad altre dissensioni. & perche gli altri Principi non hauea
no forze da sussistere per se soli, piegauansi hora a questi, hora a que-
gli altri, secondo che gli animi loro erano volti o dalla necessità o dall'oc-
casion. Ora trouandosi il Duca di Bauiera in graue inimicitia con Ce-
sare, & consequentemente con la Casa di Stouffen seguitata da Marche-
si di Austria quando erano liberi dalla guerra degli Ungheri: & hauen-
do l'aderenza de Conti di Habsburg assai forti per la congiunzione de
Duchi di Zeringia; notificò a suoi amici lo stato delle cose sue: & invita-
ti con vna Dieta in Bamberg a i Signori & Baroni Bauari & Sassoni;
espose

Henrico più po-
 tente Principe
 di Germania.
 Stati di Lotha-
 ringia.

Stati di Borgo-
 gna.

Marca di Au-
 stria.

Boemia.

Stati di Vanda-
 lia.

Conti di Hab-
 sburg.

Parole di Henrico à suoi Baroni per muouere guerra à Cesare.

espose loro qualmente Corrado non era stato creato con legitime forme, ma contra i Canoni le leggi & la consuetudine de Predecessori: & che per piu rispetti douea essere incapace della dignità Cesarea: ma particolarmente per la ribellione, che si vide in lui, quando col fratello ricusò di dare le insegne Imperiali al passato Imperatore, dal quale non si vedena anche assoluto per pace che fosse seguita dopo la guerra, che egli prouocò: & che perciò non intendea d'esserli soggetto. Dapoi che hebbe rimostrato tutto ciò, venne à narrare gli iniqui termini tenuti contra di lui per la creatione fatta di Corrado con quella celerità, affinché egli non vi hauesse parte: & per altri segni, che egli hauea scorto del mal animo di esso, concludendo che era necessitato à risentirsene: & che non si potendo piu fare di meno, che quella clectione non fosse già stabilita; la ragione & il tempo ricercauano, che egli si mettesse alla forza. Perciò ristretti insieme caualli & fanti in buon numero, sopraprese Corrado, che si trouaua in Augusta: oue prima hebbe nouua della giunta che della mossa di Henrico. Egli mentreche è qui rinchiuso: & che pur cerca con varij mezi d'indurre il nimico ad acquetarsi: & lasciargli in pace l'Imperio; Henrico medesimamente insta d'essere inuaso della Toscana, della Sardegna, del Ducato di Spoleto & della città di Norimberga, giuriditioni tutte concedutegli con ampio priuilegio da Lothario, & con titolo & con ragione possedute da Principi di Este: delle quali non intendea uscire se non insieme uscendo di vita. Ma Corrado tenutolo à bada, abbandonato di notte Augusta; se ne fuggì secretamente: & si ridusse à Herbipoli, vulgarmente detta Quirtz-purg, città di Franconia. Quivi fatto raccogliere tutti i principali per animarli contra il Duca di Bauiera, accioche si procedesse alla sua ultima ruina; parlò in questa guisa. L'attione (se questo nome conuiene à un fatto così nefando) con la quale Henrico ha hora scoperto l'animo suo contra me, contra la dignità Cesarea, contra voi tutti, & finalmente contra la Germania medesima; puo farui conoscere assai chiaramente, quali siano state le altre sue operationi: che oue in qualche parte non si poteano intendere: & erano forse excusate; pigliano la interpretatione loro da quello, che veggiamo di presente. percioche con questa violenza usata con tanto impeto in assalirmi in Augusta, non solo ha dimostrato l'intentione, con che egli si mosse à parlare sopra la sublimatione, che si fece di me; ma anche ci ha certificati, che egli & non Lothario, Principe giustissimo & d'animo composto; fu motore delle arme verso Federico mio fratello: & che egli & non Lothario, che alla morte lasciò, che appresso noi

Henrico si moue contra Cesare.

Cesare fugge di Augusta.

Concione di Cesare contra Henrico.

Effetti seguenti mostrano le cause delle attioni passate.

noi restassero le insegne Imperiali; ritrouò quella imputazione di non hauerle noi restituite, per colorare in questa guisa l'iniquo suo proponimento. il quale, & non cura alcuna che hauesse del ben publico, ne del Sacro Imperio, ne anche della Chiesa Romana; l'indusse à operare tutto ciò che fece in Italia. percioche hauendo hauuto la mira à tanta grandezza, che tirasse la Corona Cesarea in Casa sua; ha palesato in ciò un tale affetto, che prima che pur hauerla per se, ha ambuito d'impatronirsene con forze discoperte, & di farla ne suoi hereditaria. talche l'indugio che tanto desideraua, che si traponesse nella creatione del nuouo Imperatore; non procedea da altro, che dalla speranza presa da lui, che con la dilatione potesse indirizzare l'altrui retta electione & assoluta potestà alla violenta voglia sua. Et ancorache i Pontefici lascino maneggiare à noi i voti nostri, haurebbe nondimeno posto la Corte d'Innocenzio sottosopra per mischiarlo à fauor suo in queste pratiche: si come per gli stati che tiene alle bande di là, oue gli fosse venuto in proposito; haurebbe riuoltata la Germania per riuersarla addosso alla dignità Pontificia. Questo è il fine col quale serui la Chiesa & l'Imperio. questo fu il sentimento all'hora occulto & hora chiarissimo; che era nelle imprese, che tolse & continuò con tanta prontezza & fatica. questa è la qualità, che ritiene dalla semenza di quei di Este: questi sono i frutti, che ce ne danno inditij infallibili. Vine ancora la memoria affai fresca, per non essere passati cento quaranta anni, che Vgo ne padre di Azzo, da cui è sorta questa mala stirpe, che ha fatto raudice nella Bauiera & nella Sassonia: tentò di escludere l'Imperatore Henrico: & à questo effetto suscitò Ardoino Marchese d'Iurea per farlo eleggere Imperatore da Principi Italiani. Vine in questo altro la passione istessa, se non che è raccesa da rabbia tanto maggiore, quanto eb'è piu intrinseca la cupidità, che è in lui: poiche è tutta riuolta all'esaltatione sua propria. la quale è così abbandonata da ogni ritegno, che non solamente mouerebbe l'Italia, oue ha i più stretti congiuntamenti: & donde è venuto à di nostri Guelfo, che produsse Henrico suo padre; ma per ogni altro verso à lui possibile annullerebbe le leggi, gli ordini & l'autorità della Maestà Cesarea & della Germania. Aggiungesi à questo suo furore l'odio, che porta alla mia Casa, maggiormente per hauere mio fratello presa in matrimonio Giudith sua sorella: quasi che perciò io haueffi douuto ricusare questa dignità: & procurarla à uno di famiglia noua tra noi altri: & che si puo dire che è venuta qua pur houna. & donde venuta? non di Francia, che si come ricenè da questo paese la natione,

Buone attioni
dal nimico ri-
dotte à mal fen-
so.

Essempio dal
medesimo lau-
guc.

Cupidità della
propria esalta-
tione.

Famiglia nobi-
le noua altro-
ue.

natione: che l'habita; così vi transferì l'Imperio: ma d'Italia, che non può sopportare la grandezza nostra: & dalla gente Atia soperba per la grandezza di Roma, che ha fatto professione di tenere noi altri per Barbari, & di fare laghi del nostro sangue. La onde non è maraviglia, ancora che l'essempio sia insolito, anzi non mai più sentito, se con tanta temerità habbia assaltato Cesare, tenutolo come prigioniero, capitolato con lui, cercato con la viua forza & con metterlo in tal necessità che perdesse la dignità & la persona; di farlo condescendere alle sue ingiustissime petitioni. Con corrono tanti accidenti del suo mal animo in questo caso, che non ha più da recare ammirazione ciò che egli ha fatto, se ben ne tempi de primi Imperatori non si vide mai che i sudditi loro facessero un attosimile, se non ò per seditione de' soldati, ò per dapocaggine, ò sceleratezza di quei medesimi, che regnauano. Ma ne già si è in termine, che insolenza, che sia ne Germani, ò demerito, che si troui in me; potesse essere cagione d'un tale insulto. Solo l'antica auideità, che è stata in Henrico d'usurparsi il grado, ch'io ho riceuuto dalle vostre libere volontà: solo il fomento che gli ha dato il paese & il sangue d'Italia: solo il reprobo senso suo; l'hanno precipitato à riuolgere contra di Cesare quelle arme, ch'era tanto obligato di conseruare à degne occasioni per la difesa di Cesare. Chi adunque di voi: & qual'altr'buomo di spirito, che l'intenda; potrà ritenersi di non esporre per castigo di Henrico lo stato, la vita, & ciò che habbia in poter suo? chi non vorrà essere vindice della dignità Cesarea? Chi ricuserà di mettere le forze in comune contra il commune nimico? chi non cercherà di estermiare & lui & gli attinenti suoi infino all'ultima perditione? Siamo ridotti à partito, che quando unitamente nol ributtassimo, nol distruggessimo affatto, il grado Cesareo & il nome di questa gloriosissima prouincia, non che le patrie nostre: non che noi stessi; scorrerebbono il loro pericolo estremo. Hauendo Corrado parlato fin qui: & hauuto il concorso nel parer suo di tutti gli assistenti; pronunziò Henrico ribelle & reo di crime di lesa Maestà: & consequentemente per dicaduto da Ducati di Sassonia & di Bauiera. Henrico inteso questo, come quegli che si sentiuua possente à difendersi da Corrado; mandati in più bande diuersi suoi personaggi à rendere conto della giusta causa sua, & del torto fattogli; & à guadagnare quei più Principi & Baroni che potè; si transferì verso l'Oceano Germanico per formare da quegli stati un essercito numerosissimo, si come da Bauari istessi era assicurato di hauere forze in quantità: ma interrotto dalla morte la

Insolenza quando usata contra gli Imperatori antichi.

Cesare commoue i Principi contra Henrico.

Henrico pronunziato ribelle da Cesare.

Henrico alla
-anza sua

scid

1139 scioè l'impresa imperfetta. L'anno Mille cento trentanoue, nel quale egli mancò, fu sepolto appresso l'Imperatore suo suocero: ne di lui restò se non Henrico assai fanciullo, che bebbe di Getruda. Questo Principe si come s'era reso per la potenza & audacia sua formidabile à Germani; così con l'uscire di vita, da grave & noioso pensiero liberò in parte i seguaci della Casa di Stouffen & delle arme Imperialisma non in tutto, per rispetto del fratello, che vi restaua. Diuulgata la morte di Henrico, Cesare diede la Bauiera à Lupoldo suo fratello uterino nato di Lupoldo Marchese di Austria: & inuessiti della Sassonia Alberto di Anhalt, Marchese di Brandenburg nato di Elisa ch'era l'altra figliuola di Magno Biling: & di Ottone Conte di Anhalt, talche Guelfo Ottauo, fratello di Henrico parendogli, che in effetto questi dominij non fossero deuolui alla Camera Cesarea: & che perciò fosse usata ingiustitia; prese le arme: & congregati i Principi suoi amici & i piu nobili de gli stati suoi, fece loro questo parlamento. Quando i cieli non haueffero così tosto chiamato à se Henrico mio fratello, la giustitia era talmente dal canto suo, ch'io haurei sperato, che si come col diuino aiuto fosse stato per ribattere il grave & iniquo affronto, che riceuette da Corrado Imperatore, della maniera, che hauea cominciato; così con publica scrittura, nella guisa che fece con viuue voci d'Ambasciatori, hauesse da notificare al mondo quanto l'inuettina, con che s'intese che Corrado istesso con altiere parole cercò di macchiarlo in Vuirthpurg, procedesse più da furore, che da ragione: quanto similmente deuiasse dal giusto la sentenza, che dipoi gli fulminò in contra. Ma poiche siamo priui di lui: & priui insieme di chi tanto s'affannò per francheggiare la libertà de Principi Germani: & sottrarla alla regia ambitione, & non alla Cesarea dignità; è debito & interesse nostro non seguire l'esempio suo, ancora che egli si mouesse per soli pungenti stimoli dell'onore: ma consentendo noi che questi in effetto sia creato vero Cesare: & haueendolo noi per tale; essere risoluui, che quello che è nostro, per arroganza di sua potestà non ci venga leuato: non ci sia usurpato quello che è piaciuto à Dio di mettere in Casa nostra: & che per corso di natura & per virtù de nostri antepassati è con termini così ragionevoli da noi posseduto: non si ascrina à colpa mia & di suo figliuolo errare, che noi non habbiamo commesso. Anzi se Henrico come ben voi sapete, & anche potrete intendere da quello ch'io dirò; non meritaua il torto che se gli fece: & quando meritato l'hauesse, che è però falso, non potea passare in noi altri demerito alcuno di lui; ingiusta cosa è il torre

Bauiera sotto il Marchese di Austria.

Sassonia attribuita ad Alberto di Anhalt.

Concione di GUELFO VIII. in ribattere quel la di Cesare.

Fine delle attioni di Henrico VIII.

Priuatione de
gli ſtati paterni
indebita nel fi-
gliuolo.

Affetto quanto
piu preuale tan-
to piu torcerſi
dalla ragione.

Eminenza del
crime di leſa
Maestà.

Grado sopre-
mo eſſere pre-
mio di ſommo
valore.

il torre la Saffonia & la Bauiera à queſto fanciullo mio nipote nato pri-
ma che naſceſſe ſorte alcuna di controuerſia : ingiuſtiſſima il torre gli
ſtati delle ragioni de Guelſoni à me ſucceſſore del padre : & non del fra-
tello : à me non punto implicato in quegli intrichi : à me non mai ne con-
dannato, ne pur citato. Ma perche quando altri ſi muoue con la ra-
gione, va ſempre piu ſecondandola : & per contrario ſempre piu ſi torce
dal vero camino, quanto piu ſi laſcia traporare dalla paſſione ; vedeſi
apertamente che dal procedere che Corrado ha tenuto in tutto il princi-
pio di queſto ſuo fiero diſdegno, allontanandoſi ogni hora piu dal douere,
s'è dato in preda al diſpetto, riſcaldato da profitti ſuoi, poiche ha trans-
ferito vna gran parte de gli ſtati noſtri in vno ſuo fratello : & quanto piu
il reſtituirlo ha da peſargli, tanto piu s'è oſtinato in ritenereſi. ſi che
l'impeto, che il portò contra Henrico, quanto ſoſſe ſpinto dall'honeſtà, il
dimoſtra l'eſſerſi piu ſempre auampato, oue piu douea mitigarſi. percio
che morto l'oſſenſore, in vita del quale non tolſe i ſuoi dominij : n'ha poi
diſpogliati coloro, che s'aſtenuero da ſargli offeſa alcuna per prouocati
che ſoſſero : coloro, che il riconoſceano per Ceſare : il riueneruano per So-
prano : l'hauuano preferito al proprio ſangue. Quanto anche piu ſi
vede che con giri d'eſteriori imputationi ha voluto aggravare Henrico;
tanto piu ſi puo comprendere, che non vi ſia fallo, che ſondare ſi poſ-
ſa : eſſendo ben certo che al crime di leſa Maestà non accade altra giun-
ta. Con le quali friuole circonſtanze, accioche veggiamo che s'è voluto
venire à diffamatorij ; chi di Germania non ſa la quiete, in che ſe ne
ſtanza mio fratello ? non ſa parimente le impulſioni, che egli hebbe da Lo-
thario autore delle arme moſſe contra Federico ? Chi è ſimilmente che
non vegga vna indefeſſa perpetua cura, che ſi preſe nel dirizzare le
coſe d'Italia in ſeruitio dell'Imperio & anche della Chieſa ? la quale
diligenza per eſſetto ſuo preſtantiffima, come dee attribuirſi à peruer-
ſa intentione, per crederſi che il tutto hauueſſe riguardo à conſeguirne
la Corona Ceſarea ? quaſi che ſia triſto & non degno fine di premio
l'aſpettarſi ſopremo grado da ſalite di ſommo valore : quaſi che le al-
tre opere, in che ambi i capi della Chriſtianità non poſſano punto con-
correre ; ſiano capaci di ſenſo alcuno contrario alla grandezza di Ger-
mania. Palesò ſi chiaramente il zelo che il traſſe al ben publico &
alla ſalute vniuerſale, che nebbia d'odio, ò veleno di lingua altrui,
non potrà giamai offuſcarlo. Queſta rettitudine dell'animo ſuo da
me viuamente conoſciuta, fu anche à voi Signori notiſſima per quel-
la candidezza, con che egli parlaua & operaua perpetuamente. Voi
preſenti

presenti & altri che internamente il conuersauano : voi tutti chiamo testimoni delle attioni sue apertissime , che se fossero state operationi sotterranee , non con tanta sottigliezza si cercherebbe di ritrouare il mouimento & la natura loro . Ma per lasciare da banda il vedere altri mal volentieri : & interpretare con mala mente i buoni effetti suoi ; quale è maggiore impietà , che il volere abhorrire & escludere dalla sua regione , chi non tanto per antichi vincoli , quanto per nuoui & stretti legami d'amore , di sangue & di muua beneficenza è tirato ad habitarui : & à farsi in quella terra , sotto quel cielo del paese istesso ? come noi , che oltre alle vetustissime parentele contratte per affinità di donne Noriche & Sueue ; habbiamo hauuto in Casa nostra piu figliuole d'Imperatori Germani : & siamo già fatti Tedeschi per essere nati in Germania , di padre Germano , benchè generato da Principe venuto d'alteronde : & succeduto per via di madre à Guelfoni . Ma donde à punto è egli venuto ? non di Gottia , non di Suetia , non d'altri luoghi del mare Boreale , donde questi contorni siano rubati & infestati ; ma d'Italia : le delitie & l'autorità della quale incorporandosi con la possanza Tedesca , l'hanno tanto raddolciti & essaltati . ma d'Italia , madre de primi Imperatori : madre della disciplina delle arme : i cui parti passando quà sono cresciuti in quella riputatione , in che noi hora con tanta gloria nostra li veggiamo . ma d'Italia , che ha non pure lasciato che Roma si spogli dell'electione de Cesari per vestirme noi soli da lei giudicati uniti & possenti membri da sostentare vn tal peso ; ma sopportato & goduto che così graue & ricco manto venga dalla continuata distributione delle nostre mani . In questa guisa douea Corrado , come Principe tanto sublime , riguardare con diritto occhio le vere & proprie qualità di ciò che comunica la gente Italiana con la nostra : & non perche sia natura de miei maggiori , inuestigare quei tempi rimorissimi : nel corso de quali ne leggi , ne costumi , ne commercij , non che nobili parentadi ; vi faceano conuenienza di sorte alcuna . In questa guisa era piu ragioneuole , che rimirando vna Casa antichissima , & in paese degno reputatissima , translata nel regno , di che egli ha hora la superiorità ; hauesse da rispettarla con quel benigno termine , che forse non haurebbe potuto curarsi d'usare con gli originarij suoi vassalli : massimamente trattandosi di Principati , che hanno i primi luoghi : & di Principi legati di sangue alla famiglia sua , da noi sempre amata per altri tempi , non odiata come egli si finge : & discendenti per cognatione da Imperatori Tedeschi . da quali non hanno già riceuuti stati & honori per distrutione , che

Principi di Este
come fatti Tedeschi .

Germania essaltata dall'Italia .

Germania & Italia già dissimili .

Cagioni del dominio de Principi di Este in Germania .

habbiano fatta di questa inuittissima prouincia, la quale diceſi con tanta maleuolenza, che noi habbiamo coſi male ſementata; ma per li reggimenti illuſtri, che i noſtri antichi n'hanno hauuto piu volte in piu parti: per gli eſſerciti condotti contra nimici de Ceſari: perche quando Borgo gnomi, quando Saraceni, quando altri domati dall'vna banda: & quando Boemi & Ungheri dall'altra: per la Dania & altri regni reſi tributarij all' Imperio: & per tanti altri fatti tanto auuſti, che maligno è veramente il ricordo, che intendo eſſere fatto di Vzone, padre di quel l'Azze, donde noi deriuiamo. percioche l'inuidia altrui, che induſſe Henrico Secondo à non ſtimarlo; il fece riſoluere à penſare à caſi proprij: & anche al riuolgerſi al Greco Imperatore: ma però ſubito che pote, raccommodoſſi con Henrico medeſimo: & gli conſeruò giuriditioni aſſai, & particolarmente la Toſcana con fama trapaffata fin qua. Ha però Ceſare cagioni infinite di prezzare il legnaggio noſtro, non di morderlo con oſtinata paſſione, ſi come anche non hauea da eſſaggerare l'oppugnatione, che mio fratello fece di Auguſta: dentro laquale poiche l'ebbe ſerrato, non è marauiglia ſe richieſe di volere il ſuo: eſſendo richieſta, che ſe vn amico non dourebbe hauere à male, molto meno il nimico. L'ardore della quale iracondia, ancora che egli foſſe racceſo per la vergogna della fuga, & che perciò prorompeſſe in parole & fatti ſconuenevoli; ben poteua egli ſpengere, hora che quegli, donde ſi recata à petto l'oſſeſa riceuuta; con l'uſcire di vita: & hauere eſtinto con la forza della morte quella dell'ingiuria; l'ha tratto fuori d'ogni obligo di piu lungamente riſentirſi. tanto piu non eſſendo il douere, che come dicemmo, il fanciullo, che è reſtato di lui: & venne al mondo molto prima che queſto caſo vi veniſſe; debbia come infeſtato dall'animo paterno riportarne la pena. il quale rigore di transferire nel figliuolo il noſtimento, che ſi vorrebbe hauere fatto al padre: il che però non ſi coſtuma ſe non in chiari caſi di vera ribellione; è piu toſto accettato per l'autorità guadagnataſi da chi applaude alle orecchie de Grandi: & per certo ſpauento, che ſi cerca per ritirare gli huomini dalla atrocità; che per ragione alcuna di natura: & meno ne giudicij Chriſtiani, che tanto ſono retri dall'equità & dalla clemenza. Ben la tenera età del picciolo Henrico: la recente memoria di Lothario ſuo auo, che nel coſpetto di tanti Principi l'hauea ſpeſſo con ſuoi vezzi alle ginocchia, donde tanto ſi ſperaua, che haueſſe da ſormontare; douerebbono indurre Ceſare, non à perſecutione crudele, ma ad honeſta protectione dell'innocente pupillo. Poſſo nondimeno che Ceſare habbia ſententiato giuſtamente: habbia proceduto

Interreſſe de gli ſtati portare variatione d'adherenza.

Ira ceſſare con la morte di chi la prouoca.

Pena dell'errore del padre rigorola nel figliuolo.

duto in ciò per via giuridica: benchè si vegga apertamente non essersi Sentètia ingiu-
sta. seruata la forma debita nella condemnatione che si fece: habbia potuto lenare al figliuolo di Henrico la Sassonia & la Bauiera; qual Legislatore ò prudente Giurista priuerà me de miei stati, che come dissi fin da principio non riconosco dal fratello: ne dalle attioni del fratello punto di pendono? i quali, oltre alla successione per la banda di donne, ci peruennero non senza che se gli habbiamo meritati, col disprezzare per l'Imperio tanti pericoli, che con tanti dispendij furono così spesso affrontati dalle persone nostre. Se adunque giusta è, ò Signori, come ben vedete, la difesa, ch'io intendo di prendere di quello, che debitamente mi spetta: per essere io tenuto ad anteporre il debito di saluare i sudditi, il principato & le ragioni della Casa alla vita istessa: se dalla furia & ingordigia di Corrado puo aspettarsi che per alzare la sua stirpe, habbia ogni qual giorno da porre la mano ne beni altrui: & dee però dubitarsi, che quando non sia ributtato, habbia da occupare i dominij d'altri potentati & le sostanze particolari di priuate persone: se non contra Corrado, come contra Cesare, ma come contra Corrado proprio, & contra il peruersore dell'obbligo Cesareo noi habbiamo la pugna; siate parati vi prego a pigliare con meco le arme suggerite da mera giustizia & necessità: & paratissimi per la gloriosa ricordanone di Guelfoni, che noi rappresentiamo non solo co gradi della dignità loro, & con le vite, che riteniamo dal lato materno, cose molto estrinseche; ma con quel senso che è piu indentro: con quell'intimo affetto de cuori, con che essi a continui segni d'umanità & di beneficij, amarono & aggradirono sempre voi tutti. Siate paratissimi ancora per mantenimento di Principe, che sì come per l'immanità, così in perpetuo haurà le fortune sue, quali si siano, congiunte con le proprie vostre. Paratissimi siate similmente per la certa vittoria, che potete prometterui contra i soldati di Corrado: scorgendosi chiara quale sia la capacità sua: quali i capi, in che egli ha piu confidenza: & specialmente per quei degni frutti, che la debellatione de nimici il patrocinio di giusta, comune & importante causa: & la celebrità della gloria ci porteranno. Guelfo dopo hauere insinuato gli assisteti ad interprendere arditamente questa impresa; fatte tre parti del suo essercito, se n'andò alla volta di Valeia: che era posta nella Pindelicia vicina al fiume Lico. Era quindi Luopoldo co le forze, che hauea ritratte dalla Bauiera & dalla Suenia: & co quelle che i Principi di Anbale gli haueano somministrate: & hauea seco Henrico Conte di Reninga, & Alberto Conte di Arco, Còsiglieri Cesarei & Signori assai principali: ma piu tosto essistimati nelle lettere &

Difesa giusta.

Guerra per difesa giusta, & necessaria.

Cagioni di certa vittoria.

Guelfo muoue la guerra à Luopoldo.

nella pratica di maneggi pacifici, che nella disciplina militare. Venuti à fronte, dopo l'esser si tuccicati con alcune deboli scaramucce, se ne ingrossarono altre più gravi, tanto che nel girsi variando il sito, Quelso veduta la cavalleria de nimici essersi disgiunta dalla fanteria: postosi à certi passi difficili, oue potea impedire che l'una non prestasse aiuto all'altra: veggendo il notabile suo vantaggio; attaccò allhora la battaglia: & dato ne caualli, che poco resistettero, diede poi ne pedoni. Così aspirando alla vittoria, ruppe finalmente Lupoldo, con la disfatta delle sue genti, & morte d'una gran parte di esse, & in particolare de Conti di Reninga & di Arco. Lupoldo ricouratosi in Ratisbona, & discacciato da quel polo; infermossi per graue afflittione di animo: & fra pochi giorni terminò la vita sua. Ma Cesare transferitosi in quella città, & prouedutosi di nuoue forze, donde anche auenne che Guelso andò poi ritenuto; nominò Duca di Bauiera Henrico fratello del morto Lupoldo: & costrinse Getruda già moglie di Henrico Duca di Sassonia à maritarsi in questo Henrico di Austria: à cui hauendo ella obedito, ma però contra sua voglia; prese tanta angonia, che nelle nozze medesime, che furono del Quarantadue; cadde in humore malencolico, che finalmente l'estin-

II 42

GUELFO II.

se. Mancò in questo tempo il Marchese Guelso, Secondo ne Guelso di questa Casa: nella quale il Primo Guelso fu quegli, che dicemmo Sesto per cagione de Guelso Tedeschi: al Quinto de quali egli era succeduto. Mancò parimente il Marchese Vgone Quinto, il quale & anche Guelso Secondo erano figliuoli di Azzo Sesto. talche vi restò Folco Secondo lor fratello, che hebbe Guelso Quarto (fu il Terzo figliuolo di Guelso Secondo) Bonifacio Quarto, Obizo Quarto, Folco Terzo & Alberto Quarto. Questi insieme con Rainaldo figliuolo di Bertoldo inteso il termine in che si tronaua nella Bauiera Guelso nipote loro; gli diedero quei più aiuti che poterono, con tutto che l'Italia fosse in gran tranaglio: & che essi hauessero da guardarsi. Fu parimente soccorso di danari da Ruggiero Re di Sicilia: che hauendo ripresa la Calabria & la Puglia, & temendo di Corrado, hauea caro di tenerlo implicato nelle guerre di Germania: affinche non potesse passare à Napoli. Fu anche souuenuto di mille caualli pagati con stipendio ordinario da Geisa Re de gli Ungheri: & hebbe il seguito di tutti quei che si sentiuano beneficiati da gli antichi Duchi di Sassonia & di Bauiera; & che odiuano le case di Stouffè, di Anhalt & di Austria: sì che scorse più volte fin dentro alla Suenia, consumando gran parte de territorij di Corrado, il quale ueggendo che tutta l'Ungheria si era unita cō Guelso: & che quella

quella

Guelso rompe
Lupoldo.

Bauiera data
da Cesare à Hen-
rico di Austria.

VGONE V.

FOLCO II.

GUELFO

IIII.

BONIFACIO

IIII.

1145

quella gente espedita nelle correrie, penetraua prontamente nell'Austria, che l'è contigua: & tutta la danneggiava, con infestare anche i Bauari fin nelle case loro; giudicò essere opportuno il congiungersi d'assimilato con Emanuele: che in quell'anno Mille cento quarantacinque era succeduto à Giovanni Secondo nell'Imperio Orientale. Fece però di maniera, che egli prese per moglie Berta, che i Greci chiamano Irene, figliuola di Getruda sua moglie nata di Gebehardo Conte di Sultzbach: perciò che con questa riputatione & con la fama, che spargea di volere gire contra i Saraceni, si pensò di reprimere tutti i tumulti di Germania: & d'hauere anche per lui Eugenio Terzo, che in quell'anno istesso dopo Innocentio, Celestino & Lucio, tutti tre Secondi di tal nome; era stato creato Pontefice. ne in tutto vana fu la credenza: che per essere occorso che l'Abbate Bernardo sentita questa voce di riuolgere le arme Christiane contra le Infedeli; per suase Eugenio à trattare con Cesare & con Guelso sopra una tregua, fin tanto che vn'opera così santa hauesse la compiuta effecutione. Il che essendo abbracciato dal Pontefice, elesse l'Abbate medesimo; à cui egli molto credea, & che ogni dì più cresceua in opinione d'essere veramente eletto di Dio, d'hauere virtù di miracoli, & massimamente di potere persuadere con Spirito di verità & col sernore delle parole sue tutto ciò che volesse. Egli ritrouato prima Cesare: & ritratione che era paratissimo à soggiacere non solo ad una sospesa d'arme, ma anche ad ogni amicabile compositione; si parì: & abboccatosi con Guelso, entrò à fargli questo ragionamento. Se la pace è di natura sua sempre buona, sempre amabile, ogni volta, Signore, che hauessero da seguirne tali effetti, che il giouamento fosse per essere senza comparatione alcuna assai maggiore, che se la guerra andasse inanzi: & se ne riportasse certa & piena vittoria & acquisti amplissimi; non vi è dubbio che in tal caso sarebbe ottima: & da desiderare sopra ogni altra cosa. Conoscendo perciò il padre Beatissimo la qualità di questi tempi: & la conditione in che la Germania si ritroua: & hauendo intiera notitia del pietoso zelo verso la religione, che è ne Principi Germani, & particolarmente in Cesare & in voi, estimati da lui sommamente (che ancora che nel resto siate nimici, sete però amicissimi in questa parte: & se ben l'vno è superiore all'altro, solo per la dignità dell'Imperio, ambi nondimeno sete i principali di legame di parentadi, di seguito, di popoli, & di confederatione de potentati) si rende sicuro che conuerrete similmente dirimetterà le ingiurie: & in farui capaci del mirabile profuto, che nascerà, se voi potenti membri di Christo per conseruatione della fede

Emanuele Imp.
Orientale.Eugenio tratta
tregua con Ce-
sare, & cō Guel-
so.Concione di
S. Bernardo à
Guelso in per-
suadendolo all'ac-
cordo & alla
Crociata.
Cagioni di pra-
ticare la tregua.

di Christo, contra gli arrabbiati nimici di Christo vi unirete insieme: & con tanta piu congiuntione, quanto è piu il diseruiuo, che ne viene al nostro capo per la separatione di voglie, che è in noi tutti. La quale quantunque sempre nocchia: & apporti displicenze, discordie & ruine; è alhora pestifera, quando perciò gli auersarij nostri acquistano sopra noi baldanza & piè. Et quali sono, in cui il nome di nimicitia piu possa conuenire, che quei che s'oppongono à quel diuino amore, dal quale noi discendiamo? al quale, sentendone pur una scintilla, tanto cerchiamo di formontare? & nel quale per soprema felicità, essendone fatti degni, conseguiremo l'ultimo riposo? à quel diuino amore, che è solo fonte della vera vita, si come è precipitio alla vera morte tutto ciò che gli è contrario? Adunque il lasciare adito à gli Infedeli, anzi il dare loro occasione d'auanzarsi; non è altro che vn alienarsi da quella strada, che ne conduce alla salute. massime quando veggiamo i loro progressi aggrandirsi per nostra cagione: & che sia in nostra mano il gagliardamente rimediarui: & per interessi particolari: & dubbiosi se siano giusti à noi. & poco sicuri de gli aiuti lontani & de vicini inconstanti (diceua quello per la Sicilia: & questo per l'Ingheria) vogliamo piu tosto distruggere noi medesimi: che pur siamo tutti fratelli & saluati nel Padre & Salvatore nostro; che opporci à coloro, che ci sono nemici nella gloria delle anime: che è il piu alto grado di odio che essere possa: & contra i quali sempre che audiamo, sempre ci faremo la strada à cieli.

Causa priuata
essere da lasciare
per la publica.

Morte quando
santissima.

Testificatione
della fede.

Ma se voi Signore, sapete benissimo, che si dee lasciare di diffinire una causa priuata per una publica: & che il vassallo & colui che serue per stipendio, preferiscono alle contese proprie il seruizio del soprano & del patrone; perche voi maggiormente non douete deporre la differenza, che hauete con Cesare per la querela, che riguarda l'vniuersale difesa del Christianesimo, & l'honore di Dio, Re della vostra & d'ogni altra potestà, & che solo adoriamo? Santi sono quei, che si trouano dedicati à Dio: & sante sono tutte le loro operationi: & pretiosa però la morte de Santi. La onde se voi vi accingerete la spada per passare con la santissima crociata contra i Saraceni, & che la morte ve ne seguisse; santissima veramente sarebbe la morte vostra. Quanto speciosi, sono i piè di quei che annuntiano il verbo di Dio? & quanto saranno i vostri gloriosi, se ve n'andrete, non con la lingua à testificare la fede del Redentore, ma col proprio sangue? Cercherassi il Signore mentre che ritrouare si possa. & quale è il tempo in che meglio possiamo inuestigare il camin che ci apra la gratia sua, quanto è questo, al quale

quale ci chiamal' Oriente? Qual croce insegnataci dal Maestro piu acconciamente potrà essere portata in sul dorso de nostri cuori, con l'abnegare noi stessi, cioè i nostri affetti, le eccessive cupidità nostre di hauere & di regnare quà giù: che è la trista parte che ci fa morire ne peccati proprij di noi & fatti noi medesimi; quanto questa, che nel sommo de mali, che piu al sommo possa essere, ci reca la corona del martirio? Le anime di quei Principi & Baroni, che spirarono gli anni inanzi, quando si fece conquista di Terra Santa nel veramente serenissimo cospetto della trionfante Maestà diuina; me ne possono rendere testi monianza chiarissima: & quelle medesimamente, che dipoi fatto prigio ne Balduino nella difesa di Gerusalemme, & nella presa di Tiro; esposero i corpi alle fiette de comuni nimici, & li lasciarono all'ingordigia loro, volandosene all'eterna salute. Queste anime vi mostrano la via con loro vestigi. queste non cessano d'imitarui, d'essortarui, d'accenderui à vn'opera tanto degna di voi. ne il Pontefice, che come Vicario di Christo non lascia à dietro vfficio alcuno spettante alla cura di pastore vigilante & di padre amoreuole; vuole omettere di ricordarui quanto debbiatè piu stimare questa impresa, in che gli Angeli del cielo per voi armati vi fanoriranno, che quella, che ben' egli presuppone essersi cominciata & continuata con proponimento ragioneuole, ma non però tale, che non produca mille inconuenienti, donde Lucifero ne gode: & che senza alcun dubbio non sia troppo inferiore: & non debbia però cedere al debito, che si ha d'anteporre la causa di Dio à quella de gli huomini, il beneficio d'ogniuno al danno di molti, & la gloria del regno del cielo alla miseria di questo mondo. Quelso udito questo dall'Abbate di Chiaraualle, rispose che si era mosso per ragioni giustissime: sopra le quali s'allargò, ancora che n'hauesse reso conto al Pontefice & à primi Potentati della Christianità: che perciò era in caso notorio per giusto fauor suo: che similmente il vantaggio in questo ardore di guerra si vedea manifestamente dalla sua banda: essendo in vn corso, che per le adherenze, che sempre piu gli cresceano, si tenea certo non solo di ricuperare tutto ciò, che iniquamente gli era stato usurpato; ma di sentirsi anche piu oltre dell'ingiuria ricevuta. ne essere prinata la controuerfia, ma appartenere alle ragioni di tutta vna Casa antichissima, & de posteri di essa, & alla liberatione de popoli oppressi, & finalmente alla quiete & sicurezza di tutta vna grandissima provincia. sentirsi tenuto per debito molto interiore à conseruare i sudditi, & gli stati insieme datigli da Dio. hauere nondimeno l'animo disposto non

Abnegatione
di se medesimo.

Vfficio di buon
Pontefice.

Causa di Dio
anteporsi à quella
de gli huomini.

Quelso mosso
fondatamente.
contra Cesare.

Tregua tra Cesare & Guelfo.

Passaggio di Cesare in Terra Santa.

Mal termine de Greci.

Guelfo nauiga in Sicilia.

à impedire, anzi à secondare così salutifero & santo proponimento: & volere mettere la vita & ciò che tenea al mondo contra gli Infedeli, niente meno prontamente di quello che alcun' altro Principe fosse per fare. Poi che Bernardo hebbe intesa la risoluzione di Guelfo, & hebbe la riseria à Cesare; trattò che ambi si rimettessero in Eugenio: & che per due anni si facesse vna tregua, col lasciarsi il possesso dell'vna banda & dell'altra ne termini, in che si trouaua. Guelfo appresso cui non poco valsero le persuasioni di questo Santo huomo, à richi sta del quale edificò parimente alcuni nobili monasteri; vi s'acquetò, con dire che spirato l'ultimo giorno de i tempo della tregua, intendea senza piu altro, di proseguire la guerra. Inuolossi verso Damasco con Cesare, poco appresso seguitato dal Re di Francia. i quali oltre la persona di lui furono accompagnati da Vdetrico & Ladislao Duchi di Boemia, da Stefano Duca di Lorena, da due Henrichi Vescou, l'uno di Ratisbona, l'altro di Tulle, da Vescou Ottone di Frisinga, fratello di Cesare, & Odoagrio di Stiria, & da Federico figliuolo di Federico Duca di Suenia, pur fratello di Cesare. Presa la strada per Vngheria, Mesia & Thracia, per uennero à Costantinopoli: indi penetrarono la Bithinia, la Pamphilia, & la Cilicia: ma trattati di mala maniera da Saraceni, & peggio da Greci: che ò per colpa di Emanuele loro Imperatore, ò per odio naturale, che portassero al Cesare Germano; senza gli altri rei termini, mischiavano gesso & calce nella farina, di che faceano il pane per disprezzare all'essercito. il quale con tutto che fosse di settecento mila soldati, per quanto narrano le historie di quel secolo; non fece profito alcuno: & parte si sbandò, parte per altre vie hebbe tristo ricapito. tanto che il Re di Francia fu per restare prigione per strada nel ritorno, che facena al suo paese. Onde fatto voto à San Giacomo di Galizia, vi si trasferì: col visitare insieme Alfonso Re di Castiglia suo suocero. I Principi di Germania ritornando con Cesare, lasciarono imbarcarsi Guelfo, che era infermo: il quale si teme per l'Arcipelago non solo per transferirsi in Sardegna & in Toscana & dare ordine in ciò che bisognasse à quelle provincie sue; come fece; ma anche per dismontrare prima in Sicilia: oue nauigò: & confirmare con quel Re l'antica amicitia, che hauea feo: douendo ciò importargli per l'animo, che hauea d'attendere alla totale ricuperatione del suo. perioche essendo spirato il tempo della tregua: & hauendo egli, arriuato che fu à casa; assaiuo Flochberg: oue, benché alcuni pongano che prendesse il luogo, vuole il Vespergese che fosse ributtato; diede inditio chiaro di

ro di questa sua risoluzione. Ma Federico Duca di Suenia, che come habbiamo veduto, era ito contra i Saraceni; essendosi in quel viaggio & in ogni occasione mostrato amoreuole à Guelfo, di cui anche per essere nato di Giudith sua sorella era nipote; s'interpose con Cesare, che gli era similmente zio: & operò che dalla banda Cesarea fossero usate tali dimostrazioni col lasciare parte di quei territorij, che Guelfo hauesse cagione d'acquetarsi. Inclinò Corrado tanto più à questo, quanto era maggiore il bisogno, che l'Italia hauea della sua persona. per modo che l'Abbate Bernardo gli scrisse in persuaderlo ad vnirsi col Pontefice: seruendosi del prouerbio di Salomone, che l'un fratello con l'aiutare l'altro si consolano insieme: & mostrando i mali, che ne seguono dal contrario; usò quella forma istessa d'essortatione, che hauea tenuta con Lotbario, cioè che douesse fare restituire all'Imperatore le cose del l'Imperio & le diuine à Dio, per essere l'uno & l'altro interesse di Cesare del difendere sì la propria Corona, come la Chiesa: essendo egli Re dell'una & Auocato dell'altra. Ma oltre al ricordo di Bernardo, perche i Romani s'erano riuolti contra Eugenio in tal guisa, che egli se ne era fuggito in Francia: donde poi succedette il Concilio Remense; parue à Corrado, che oltre à gli altri rispetti, che erano principalmente le sedizioni de Marchiani & de Lombardi; douesse ad ogni modo passare in Italia. Trouauasi à punto vn tal principio d'essercito, per li moti eccitati gli contra da Guelfo, che hauea all'ordine gran numero di genti per seguirlo: ma finì la vita in Bamberg il dicesette d'Aprile, che fu l'anno Millecento cinquantadue. Erasi già principiato l'Imperionella Casa di Stouffen: & come si era veduto in altre occasioni, la possanza & quasi lo stile comportarono, che non così tosto n'uscisse. talche Federico Duca di Suenia nipote di Cesare fu assunto all'Imperio: tanto più per essersi medesimamente trouato nipote di Guelfo: che come altre volte s'è detto, senza alcuna disputa dopo la persona di Cesare, era in Germania il principale: nella guisa che anche erano stati i suoi Predecessori. Henrico Nono di Este, che fu poi dalla seuerità & grandezza dell'animo cognominato Leone, il quale dicemmo essere rimasto fanciullo dopo la morte di Henrico Soperbo Duca di Sassonia; colta l'opportunita andò à Cesare: & dimanzi à lui chiamò Henrico di Austria suo padrigno: ma Cesare differito il giudicio, nel Cinquantacinque passò in Italia: & si fece consecrare da Adriano Quarto, che in quel tempo istesso era succeduto ad Anastasio Quarto, creato Papa dopo il ritorno, che Eugenio fece di Francia: & dopo la morte sua,

Guelfo accorda
ta con Cesare.

Cesare difensore
re della propria
Corona & della
Chiesa.

Concilio Remense.

Federico Imp.

HENRICO
IX.

Federico in Italia.

1152

1155

Guelfo VIII.
ottiene parte
della heredità
di Mathelda.

Austria eretta
in Ducato.
Parte di Baue-
ra vnita con
l'Austria.

Federico torna
in Italia.

Lombardia ri-
dotta all'obedi-
enza Cesarea.

Milano ribella-
to à Cesare.

te sua, che fu l'anno della creatione di Federico. Teneua Cesare vna memoria di Guelfo per li benefatti & per la parentela di esso, che gli era zio materno, & l'hauca aiutato all'assunzione dell'Imperio. per le quali cagioni confirmogli il Principato di Sardegna, il Ducato di Spoletto, & il Marchesato di Toscana, giuriditioni specificate nella persona sua dal Canonico Reuderico. Così egli ripigliatone la tenuta, si fece prestare il giuramento di fedeltà. Federico ritornato in Germania, ma non senza hauere prima sofferto disagi assai: accommodò in Ratisbona, oue tenea la Corte, le differenze che vertinano tra i due Henrichi; quasi in conformità del giudicio fatto prima in Goslaria città di Sassonia. L'accordo fu questo, che diede titolo di Duca di Austria al Marchese Henrico sottoponendogli tre Prefetture della Bauiera Orientale, dalla bocca dell'Eno infino à quella dell'Anasso, che è per sessanta miglia sopra la riuu del Danubio: & per altre sessanta infino al monte Tauro: & al fonte del fiume Marica. Delle altre sette Prefetture della Bauiera Occidentale inuessi Henrico di Este: dando perciò à lui sette bandiere: & tre al Duca di Austria. Ladislao che hebbe poi titolo di Re di Boemia, se ben la prouincia non era fatta Regno; lesse la sentenza, che fu publicata l'anno Mille cento cinquantasei nel dicesette¹¹⁵⁶ di Settembre. Henrico di Este in virtù di questa pronuntia prese il giuramento da due Conti Bertoldi, l'uno di Bogen, l'altro di Andech, da Gebebaro Conte di Hall, da Henrico Presetto di Ratisbona & da Ottone suo fratello, & da altri Baroni principali. Composte nuouamente in questa forma le turbulenze di questo paese, per le nuoue seditioni suscitatie nella Marca & in Lombardia, Cesare fu di nuouo sforzato à discendere in Italia: ciò facendo col mandare inanzi Ottone di Unitelspach. il quale scacciato che hebbe i Greci di Ancona & di Rimini, si vnì con Cesare: che con tutto l'essercito s'inuiò à Milano: & abbruciati i subborghi, combattè la torre Romana: prese Trezo: & costrinse i Milanesi & i Bresciani & altre città finitime à darsi all'obedienza dell'Imperio: col pagare somma grossa di danari: per cioche à Brescia sola toccò lo sborso di sessanta mila marche. nel territorio della quale giunse à pena Federico, che i Milanesi si dirizzarono all'assedio di Lodi: oue perciò gli conuenne mandare gagliardo presidio: & similmente à Nonara & à Pavia, & ad altre terre à lui confederate. Espedito che hebbe questo, ripassò le alpi. Ma ne anche ne era ben fuori, che il popolo di Milano ritornò à ribellar-
si: & assalito Trezo, l'occupò: & tirò in lega tutte le altre città, che
haucano

haueano promessa fedeltà à Cesare, il quale intesa questa repentina
 mutatione, riformò l'essercito: & fecelo assai maggiore del primo; Hèrico & Guel-
fo passano in
Italia in fauore
di Cesare.
 creandone Capitani i due Principi di Este Henrico & Guelfo: che di
 Bauiera & di Sassonia & da altri dominij loro condussero soldati sì
 da piè, come da cauallo. Ambidue, affinche tanto piu fossero cer-
 ti di douere essere riconosciuti di questo seruitio; furono assicurati che
 ritornerebbe in Casa loro la Marca di Milano. Iti inanzi: impatro-
 nitisi di Garda, terra che diede il nome al Lago, oue è posta: & abbat-
 tuto ciò che si opponea loro; si congiunsero con Cesare, che nel Cinquan-
 1158 tato, arriuato in Italia, hauea seco Corrado suo fratello, Ladislao Re
 di Boemia, Federico Duca di Suenia, Henrico Duca di Austria, Ber-
 toldo Duca di Zeringia, Catulo Principe Bauaro, Corrado Duca di
 Delmatia, Coberto Conte di Neoburg, Henrico Duca d'Istria, Odoacro
 di Stiria & altri Principi. Entrati con queste forze nel Milanese, gli
 diedero vn guasto amplissimo. Enansi dall'altra parte collegate le com-
 munità di Brescia, Bergamo, Vicenza, Verona, Padoua, Triuigi, Bolo-
 gna, Ferrara, Modona, & Reggio con quella di Milano: & haueano
 eletto per Capitano loro Rainaldo Marchese di Este, col quale si era ac-
 compagnato Obizo Quarto, che poco prima era succeduto al padre.
 Così egli fatto vn numerofo essercito, ancorache piu tosto di genti col-
 lenitiche che di veri soldati, affrontatosi con Cesare, attaccò vna fiera
 battaglia. nella quale si combatte dall'vna banda & dall'altra con lun-
 ga ostinatione & graue mortalità: & se ben nel fatto d'arme l'Impera-
 tore istesso venne ferito in vn braccio & in vna gamba in tal maniera,
 che bisognò, che si facesse condurre à Lodi, & che vi restassero vecisi il
 Principe Catulo, il Duca di Delmatia, il Duca d'Istria, il come di Neo-
 burg & il Vescouo di Patauia; nondimeno i Milanesi per essere inferiori
 di numero alle genti Cesaree, si ritirarono: mettendosi alla sola difesa
 della città. I collegati non rispondendo con effetti alle promesse & obli-
 gationi loro: & tanto meno contribuendo, quanto piu pareo loro che il
 popolo di Milano da se sostentare si potesse; cominciarono à disanimarsi.
 per modo che Rainaldo visto le deboli promissioni & le discordie della le-
 ga: & che sempre piu cresceano per la moltitudine & diuersità di
 pareri, & quelle consequentemente sempre piu maneauano; pro-
 testato che hebbe, si licentiò: stando ad aspettare qual forma piglia-
 gliaro volessero gli interessati. In questo tempo il Duca Guelfo ri-
 conciliò il ramo Italiano della Casa sua di Este con Cesare, conceden-
 do ad Obizo & à Guelfo fratelli, distinti da gli altri Marchesi Obizi &
 Guelfi

Federico la ter-
 za volta in Ita-
 lia.

Lega contra Ce-
 sare.

RAINALDO.
 OBIZO IIII.

Rainaldo si li-
 bera dalla lega.

Quelli col nome di Quarto; in perpetua ragione di feudo alcuni castelli del Marchesato di Este, che pretendeva che per heredità douessero peruenire a lui, si come appare per l'istromento, che se ne fece l'anno Cin. 1159 quantanoue: donde si caua che questo Obizo era intitolato Marchese di Genoua & di Milano. Erasi tra tanto ridotto Cesare nel Cremasco, risoluto di prendere la città di Crema; affincbe quella presa gli aprisse il camino al racquistare il rimanente della Lombardia: & hauea mandato Henrico di Este ad incontrare l'Imperatrice, che ueniua di Germania a lui. Ritornando Henrico, che vi era andato con le sue genti, il dice-

Crema assedia-
ta.

noue di Luglio giunse nel campo, che già s'era messo intorno a Crema. Staua Cesare alla porta di Serro di là dall'acqua infino a quella di Rioluta: Corrado alla porta Umbriana: & il Duca di Suenia a Magolfo, luogo situato tra questa porta & quella di Planengo: dalla quale infino a quella di Serro, partita che fu l'Imperatrice & andata a Lodi; Henrico dispose le genti Pauesi. Similmente Guelso suo Zio, che dopo la rotta hauea tirato di Germania altre forze, arriuato nell'esercito & collocatosi oue era Cesare; strinse tanto piu la città. Ma uscendo i Cremaschi co' Milanesi, che erano in loro compagnia, fecero diuersi constituti hora co' Cremonesi, hora con quei di Pavia: & al piu delle volte co' Tedeschi. Ne vi fu cosa memorabile se non quanto passo intorno a vn castello di legname, dal quale quei di fuori infestauano quei di dentro: & questi essendo saliti sopra cinque machine, con le quali soperechiavano il nimico esercito, con pietre & materie ardenti lanciate in diuerse guise, tormentauano il castello: inanzi a cui i Tedeschi legarono parecchi prigionieri & ostaggi di Crema, che haueano in loro potestà, affincbe i padri, fratelli, figliuoli & altri congiunti di questi tali si astenessero, & facessero astenere altri di tirare a quella volta. ma nulla profittò questa inuentione. percioche i Cremaschi continuando di percuotere quell'edificio elessero piu tosto lo stratio & la morte de loro attinenti, che la perdita della patria: & l'eccidio di tutti essi. Oltre che essendosi la guerra piu sempre incrudelita per gli atti atrocissimi usati reciprocamente in tagliare mani & pie, in cauare occhi & in altre forme di horrendi spettacoli: & anche contra quei, ch'erano già fatti prigionieri: nel qual caso il sangue de vincitori douea essere intiepidito; tra ambe le parti si passaua a quelle piu terribili maniere di crudeltà, che fossero somministrate dalla nebbia. Così confonde la mente & imbestialisce gli animi il cieco furore della vendetta, se piu sempre è porta materia all'ardente fuoco dell'ira. Conquassato che fu il castello dalle tante percosse:

Castello di legname.

Cremaschi per la patria crudeli contra loro attinenti. La vendetta sommentata dall'ira.

percosse: & ridotto à tristo termine; deliberarono di tenere altra strada all'oppugnatione della città. I Cremaschi intesa l'uccisione, che haueuano fatta de proprii cittadini & parenti loro: la quale ben haueuano veduta in qualche parte, ma tanta non se l'imaginauano; aggiunto nuouo furore al dispetto già inueterato; gittarono da mangani con trabocchi nel campo di Cesare i corpi viuì de Tedeschi & anche de Lodigiani & Cremonesi, che riteneano appresso di se. Onde auampandosi in tutti l'ineslinguibile appetito del vendicarsi, furono impiccati in vista dell'una & dell'altra banda huomini di conto, che nelle passate fattioni erano iti in mano de nimici. I Germani tenuta altra strada, & con la commodità del fosso atterrato da botti & da fascine, si che con le testuggini s'approssimarono alle mura: & hauute due risposte per ogli, peci, calci & altre materie combustibili, da che male si guardauano: & continuati però gli assalti, ma infruttiferamente; se ne ritirarono. Ne anche giouò l'aiuto d'un Ingegniero, che si scalò dalla terra: & venne à Cesare con l'inuentione d'un ponte lungo quaranta braccia & largo sei, che dal sommo del castello di legno si poteua ageuolmente fare giungere alle mura. perciache Corrado fratello di Cesare, che con questo mezzo si hauea creduto d'entrare nella città; fu ributtato in guisa, che vana riuscì la mossa sua. Stanchi alla fine gli assediati dalle continue vigilie & fatiche, non potendo piu resistere, si diedero à Federico con questa sola conditione, che senza arme, portando ciascuno delle sostanze sue quanto potesse con le proprie forze, se n'andassero liberamente. Il che succedette à ventisette di Genajo del Mille cento sessanta: nel quale tumulto per gli strani termini, che i Tedeschi tennero con quel popolo; Peregrino Patriarca di Aquileia non hebbe altro scampo da salvarsi, che dandosi ad Henrico di Este. Su questo tempo essendo nato Scisma per la creatione di Rolando Sanese chiamato Alessandro Terzo: & per quella che si fece di Ottauiano Antipapa, che prese il nome di Vittore; Cesare mandò à ricercare l'uno & l'altro che volesse transferirsi à Pania; oue dopo la presa di Crema, se n'era ito: affin che col rimedio d'un Concilio si leuasse questa discordia. la quale crebbe maggiormente per non hauere voluto Alessandro consentire di partirsì di Roma: atteso che la prima electione era stata fatta nella persona sua: & con assai piu voti, che non hauea hauuto l'Antipapa. Ma Vittore giunto à Pania, fu da quel conciliabulo salutato per vero Papa con l'adoratione di Cesare. talche Alessandro intesa questo, cominciò à praticare vnione col Re di Francia: adoperando in ciò il mezzo di Guglielmo

Cremaschi si difendono dall'assalto.

Crema resa.

Scisma.

Alessandro Terzo canonicamente eletto.

glielmo Terzo, che dopo la morte di Ruggiero Terzo era succeduto nel regno di Sicilia. In questo tempo, che si cessò dalle arme, Guelfo di Este passò in Toscana: & ridotta una Dieta nel castello di San Genesio, riconobbe tutto il suo dominio. reassunta l'assoluta potestà, che alcune terre s'haucano occupata, & messi presidij ne castelli. Poscia fermato che si fu per alquanto tempo in Pisa & in Lucca, consegnato questo dominio a Guelfo Nono, per certe novità che sentiuua nella Baniera superiore; se n'andò a quella volta. Henrico parimente suo nipote per le sceleraggini, che Hartonico Vescouo di Ratisbona commetteua in quei cittadini, che perciò erano per ribellarsi; fu necessitato a ritornare nel paese proprio. Per la partita di questi due capi Federico, che anche prima si trouaua stanco dal guerreggiare, affrettò la pace co' Milanesi: aggravandoli solamente di trenta marche d'oro per tributo per ogni anno. Ma lasciata l'Italia, col mettere Gerardo Conte di Ligno al gouerno di Milano; passò in Germania. Accostato si era tra tanto all'Antipapa il Vescouo di Adria: ilquale per la distruzione di quella città, oue non potea stare alla residenza, dimoraua nell'Isola lunga del l'Adige: hauendo quini in luogo, detto le Rhodigie, fabricato vn castello, che da questo nome si chiamò Rouigo. Ne molto tardò che trouandosi difeso dal fiume & dalle circostanti paludi: & essendo perciò giudicato opportuno per sicurezza de' gli habitanti; dineme assai popoloso. Rainaldo, che in quei tempi reggeua sopra di se il carico del Marchesato; vegghendo dalla rocca di Este le crescenti mura di Rouigo: pretendendo di potere muouersi contra vn Vescouo scismatico & caduto in censure; con repentino assalto occupò quella terra: & mandato ad informare il Pontefice di tutto ciò, hebbe vna approbatione con indulto Apostolico di quanto hauea operato. Vi si accompagnò poi la deditione del popolo: donde maggiormente il Marchese fu confermato in quell'acquisto. Ma giunse Federico a pena di là da monti, che parimente i Milanesi cacciato il Governatore, presero Trezo: & tagliarono a pezzi i Tedeschi, che vi erano alla custodia: si che per tale accidente fu costretto a venire la quarta volta in Italia: che fu l'anno Sessantauo, con fortissimo essercito. I Milanesi sentendo l'apparato, che si dirizzaua alla volta loro, chiamarono a se Bresciani, Bergamaschi & Piacentini: & sotto Turiseto Polano assoldarono ventidue insegne di fanteria, che Riccobaldo nelle Vite de' gli Imperatori, oue è largo Scrittore della presente guerra, che non fu molto discosta da suoi tempi; nomina esterne. Indi crearono loro Generale Rainaldo

GVELFO IX.

Milanesi accordati con Cesare.

Rouigo fabricato.

Rouigo sotto Rainaldo.

Federico la quarta volta in Italia.

1161

Rainaldo Marchese di Este, il quale condusse seco in Milano quattro mila caualli, & sei mila fanti: tirandoni anche grossi aiuti da Verona, da Vicenza, da Padoua & da tutto il Friuli, che in pochi giorni vi si trouarono: si come anche vi fece essere due Manfredi l'uno il Suano, l'altro lo Scotto: Boso da Douara: Vberto Conte di Seprio: Anselmo Conte di Mandello: & Arderico Cassina Conte di Marthesana. Ne lasciò di volere in sua compagnia Azzo Settimo ancora molto giouanetto, con tutto che non hauesse altri figliuoli maschi, ne anche fratello alcuno. Questi in tutto, computatoui il popolo atto à maneggiare le arme, erano meglio di cinquanta mila pedoni & sette mila caualli. Mentre Cesare formaua il suo essercito, che riuscua il piu possente, che per tempo di molti anni si fosse veduto; il Conte Gozone si spinse inanzi nella Lomellina con alcuni Alemanni: co quali congiungendone altri Sauoni & altri dati dalle terre propinque tuttauia diuote dell' Imperio; si unì con Guglielmo Marchese di Monferrato, che hauea seco grosso numero di gente da piè. Rainaldo per cominciare con vna prospera fattione à incorare i soldati suoi, si che poi tanto piu animosamente si mettesse a risebio; fece resolutione d'assalire queste prime forze nimiche. Così uo loro addosso con genti espedita: & trouato il Gozone non bene all'ordine il ruppe, & malmenò. Accrebbe perciò Cesare non lieue ira al graue sdegno di che era acceso: & sì per questo, come per essere auisato delle gran forze, che s'erano ragunate in Milano: dentro il quale hauea il Marchese tirato copia larga di vittonaglie; si volò à suggere da tutte le parti estreme di Germania quel piu vigore d'huomini da guerra, che potè. Ne meno per piu sua riputatione, che per assicurarsi della concordia & prontezza delle diuerse nationi, che il seguivano; procurò di condurre con seco i Principi medesimi di esse. La onde si come con l'hauere appresso di se Henrico di Este, Duca di Sassonia & di Baniera, di cui molto si promettea: con tutto che fosse congiunto col Marchese d'agnatione in secondo & quarto grado; si reputaua che la Germania interiore riposasse sopra questo gran Principe, che hauea de suoi paesi gran numero di genti; così anche molto si confidaua, che Boemi, Dani, & Noruegi fossero per adherirgli perpetuamente: per essersi contentati i proprij Signori di quei Regni di trouarsi con lui in questa impresa, percioche vi vennero Ladislao Re di Boemia & Suenone Re di Dania & Canuto Re di Noruegia. per modo che discese che fu Cesare in Italia, & che fu accampato sopra Milano non solo con queste genti, ma con quelle ancora Italiane,

Rainaldo Generale della Lega di Lombardia.

Azzo VII.

Rainaldo rompe il Conte Gozone.

Cagione di condurre i Principi alle imprese.

Cesare con quali Re contra Milano.

Milano assedia
to.

Rainaldo assal-
ta gli alloggia-
menti Cesarei.

Rainaldo rias-
salta gli allog-
giamenti Cesa-
rei.

Cesare abban-
dona Milano.

Rainaldo asse-
dia Carcano.

ra Italiane, che Lodi, Cremona, Novara, Vercelli, Como & alcune al-
tre terre obediienti alla Corona Cesarea gli mandarono; tronuaronsi nel
campo suo settanta mila pedoni & quaranta quattro mila caualli. la cui
distribuzione nel cingersi la città per assediaria, fu in questa guisa: che
Cesare appresso ilquale hauea il Duca di Sassonia la sua piazza, allog-
giò nella Chiesa di tutti i Santi: Ladislao nel monastero di San Dionigi:
Suenone appresso a San Celso: Canuto tra lui & il quartiere Imperiale.
Il primo giorno istesso, in che principiarono l'osidione, à pena haueano
cominciato ad accommodare gli alloggiamenti, che essendosi in su la sera,
Rainaldo concertato col Conte di Seprio, col Cassina & col Conte di Man-
dello; ordinò che il primo uscìto della porta Orientale con mille caualli
eletti, assalisse il corpo, ch'era alla guardia di Cesare: & che il secondo
si volgesse alla banda del Re di Dania: & il terzo gisse contra Norue-
gi: riferuandosi egli di piegarli à puella parte, oue sotto il Re loro s'era-
no posti i Boemi. La quale fattione espedì in un punto istesso così fiera-
mente, che tutto il campo si mise in tumulto & diordine: ma con tal di-
stetto di tutte quelle nazioni, che da questo ributtamento parue che poi
sempre in diuerse grosse scaramucce, che ne giorni susseguenti si fe-
cero; quanto da questa banda si combattesse con animo fiacco, altret-
tanto quei di dentro crescessero d'animosità. Entratosi ne giorni esti-
ni senza hauersi potuto condurre biade nella città se non ben poche
date da Collegati sotto grosse scorte (delle raccolte del Milanese non si
potè tirare dentro cosa alcuna per la distruzione fattasi già della cam-
pagna) vide il Marchese che male potea vittouagliare tante genti.
La onde si risoluette prima che lasciarsi stringere, d'uscire addosso
al nimico. Fatto perciò mettere in battaglia tutti i soldati sì da piè,
come da cavallo; li diuise in tre parti: & fattili uscire da tre porte
della città, assalì l'essercito Cesareo in hora à punto, che si trouaua
l'aria accesa da caldi eccessiui molto noiosi à Dani & à Noruegi & ad
altri di quelle contigue regioni. per modo che non stando bene delle
persone, ne dell'animo male custodiuanò gli alloggiamenti. da più
bande de quali essendosi fatto impeto con atterramento delle prime
guardie; gran parte del campo si sbarragliò. Questo inconuenien-
te & la solleuatione de Sueui indussero Federico à determinare di
torrsi da quell'assedio: & senza più soggiornare ritornarsene in Ger-
mania. Ma perche leuatosi col campo, à gran pena era uscìto del
territorio Milanese, che Rainaldo in faccia sua assalì il castello
di Carcano, dentro à cui era vn presidio Cesareo: infiammato da
subita

subita indignatione diede volta verso questo luogo . sopra il quale erasi posto Rainaldo con fermo presupposto, caso che i nimici ritornassero indietro, di volere non ritirarsi, che ben sapea di quanto pericolo gli potesse essere la ritirata ; ma di mettersi in sito comodo : & quindi ò stancarli, ò venire à battaglia per lui vantaggiosa . Diuise adunque l'essercito in quattro parti . nella prima collocò sotto il Polano quelle insegne di genti esterne , che dicemmo di sopra : col quale prouetto Capitano accompagnò Azzo suo figliuolo . nella seconda i Milanesi sotto i Conti di Mandello & di Marthesana , che guardauano il carroccio del popolo tratto da otto caualli , dal cui mezo sorgea lo stendardo di quella città , à peccitione della quale i Collegati guerreggiavano . percioche questo solea essere vn gran carro posto & difeso nel corpo della battaglia : sopra il quale stauano hora vna , hora piu insegne , secondo che vna , ò piu Communità usciano à fare la guerra incontro ad altri . dispose nella terza si biera i soldati di Brescia , di Bergamo & di Piacenza , condotti da due Manfredi & da Boso da Douara . nell'ultima , che fu de gli aiuti della Marca Triuigiana & del Friuli ; si pose egli con grossa compagnia d'antichi suoi Canaliieri & con altri , che seguivano la persona sua . Con questa banda s'appiattò dietro vn colle , che soprastà à Carcano : & era fiancheggiato da Spineti & varij Sterpi , che chiudevano quella costa . delle altre tre schiere la prima era à piè del colle , la seconda al mezo , la terza alla cima . Feroni dell'essercito Cesareo tre corpi , che formarono vanguardia , battaglia & retroguardia . Era nell'vna il Re di Boemia : nell'altra l'Imperatore col Duca di Sassonia : nella terza i Re di Dania & di Noruegia con molti Principi & Baroni . Il Re di Boemia ito à ritrouare le genti del Polano , attaccò in sul mezo giorno il fatto d'arme : & poiche dopo l'essersi combattuto per gran pezzo con varia fortuna ; venne ferito dal colpo d'vn sasso , & fu portato per morto con ributtata della vanguardia , che perdette alquanto del campo ; la seconda banda marciando col carroccio , & uccidendo i caualli Boemi ; s'era congiunta con la prima , & s'auanzaua per urtare nella battaglia . Ma Cesare essendosi spinto inanzi , i caualli Tedeschi , entrati tra i pedoni de Milanesi , li mandarono à trauersar con la morte de Conti di Mandello & di Marthesana : sì che fu il carroccio gittato à terra & in tutto abbandonato . Rotto su parimente il Polano con la presa di Azzo : che come giouanetto di gran cuore , inferocitosi & lasciatosi trasportare fin dentro della folta de nimici ; combattendo vi restò prigioniero . Ambi i Manfredi & Boso fermati con la

Ordinanza del
l'essercito di Rai-
naldo.

Carroccio.

Imboscata .

Ordinanza del
l'essercito Cesa-
reo .

Battaglia tra
Cesare , & i Lo-
bardi .

Azzo v i i . pre-
so .

K terza

terza schiera alla cima del colle, raccogliuano i fuggati & feriti delle due schiere messe in rotta. dietro alle quali continuando Cesare la vittoria, cominciò à salire, comandando che la retroguardia il seguitasse: & benchè fosse dissuasivo da molti à non gire inanzi con tanto suo disvantaggio: dicendogli anche il Marchese di Monferrato, che quella non era tutta la gente Guelfa: & che non hauendo ancora veduto le insegne di Rainaldo, dubitaua d'insidie; egli nondimeno rispose che il ferro scoprirebbe le insidie, & il numero copioso de suoi soldati pareggerebbe il disvantaggio. Rainaldo, che fin all'hora, con tutto che le cose fossero in mal termine, per non lenarsi l'opportunità migliore, non hauea voluto muouerfi; cōsteggiando con la sua schiera, la condusse alle spalle del nimico: & assalita la retroguardia, costrinse Federico à calare al basso. ilquale volgendo in questo disordine la schiera à quei che erano in cima al colle: & tra tanto premendo aspramente il Marchese, i Dani & i Noruegi, dentro à cui era già penetrato; la battaglia & la retroguardia si mescolarono insieme confusamente & con graue & reciproca offesa loro. per modo che sconfitti s'arucciando al piano con tanto più disordine, quanto più il cielo nubiloso si mise in rotta su quel punto, versando acqua minutissima; si voltarono in fuga: & vi lasciarono la cornetta Imperiale rapita dal Marchese istesso, con la sola uccisione di tre mila, & prigionia d'altrimenti. perciocchè il medesimo temporale, che da principio nocque tanto alle genti Cesaree, fu poi cagione con la spessa pioggia & negrezza dell'aria, donde si rendette il giorno oscurissimo; che il conflitto si distaccasse. ilche quando auenuto non fosse, è scritto da alcuni che non pure maggiore assai sarebbe stato il danno di Cesare, ma che egli per essere tolto in mezzo & trouarsi nel termine, in che era; vi sarebbe restato prigioniero, & morto. Dell'esercito di Milano perirono due mila. Pongono alcuni Annali, che Cesare sentendosi perseguitare da Milanesi: & veggendo quanto poche fossero le reliquie delle sue genti unite: perciocchè furono molte le disperse: si trauestì per salvarsi: & presa la strada di Novara, fuggì verso Turino: indi tenendosi per la Sauoia, & per la Borgogna girò nel suo paese. Ma nondimeno dall'effetto, che poco dipoi seguì, consta che ricouratosi à Como, attese à riformare l'esercito: massime con l'opportunità della discordia, che pur anche era entrata ne Collegati, i quali ò che fossero stanchi dal nutrire tanti stipendij, che diuorauano continuamente gran somma di danari, ò che non temessero più Federico; si dislegarono, licentiando il Generale & i primi Capi.

Rainaldo

Rainaldo assalita, & vince Cesare.

Pioggia, che nocque à Cesare, il salua.

Cesare riforma l'esercito.

Rainaldo perciò trasferitosi nel suo Marchesato, con tutto che Cesare risorgesse dipoi, dal quale nondimeno egli non fu punto molestato; inalterò non poco la riputatione del nome Italiano: atteso che quasi tutta l'Italia dall'Apermio alle confini de gli Oltramontani era stata seco in quella vittoria. Rimase però disauenturato per la presa di Azzo, che come dicemmo gli era unico figliuolo maschio: & più per la durezza, in che stette Cesare senza mai volere intendere parola della sua liberatione. ilquale infortunio superò egli con grande animo: ancorache in quel tempo, in che soprauiſſe, non l'haueſſe mai ribauuto. Mandò Federico in Germania, & affrettò i soccorsi, che gli erano ſolecitati & condotti da Federico Duca di Suenia. col quale vennero Rainaldo Arcieuescono di Colonia, & Daniele Vescouo di Praga con altri Principi seguitati da gran numero di genti. per modo che i Milanesi priui del Generale & di personaggi di portata, & abbandonati dalle altre Communità; si misero ad vna stretta custodia & difesa della città loro.

Rainaldo riputatione del nome Italiano.

Tanto più s'ingagliardì Federico, ilquale vi ritornò: & cintola di nuouo, in picciol tempo la ridusse à tal disagio di viuere, che i Milanesi non potendo più patirlo s'arresero alla sola sua discrezione. Egli fatto cauto dalle passate ribellioni, affincbe in assenza sua non gli fosse fatto l'affronto solito; il ventesimo giorno di Marzo dell'anno Mille cento sessantadue ordinò che la città di Milano si ruinaſſe. Su questa de-

Milano reso à Cesare.

1162

liberatione ancora che arrabbiati fossero i Tedeschi addosso à quel popolo, nondimeno tanto era maggiore l'acerbità de gli animi delle terre vicine contra di esso; che Federico diede l'affunto à Lodogiani di consumare la parte, che è dalla porta Orientale: à Cremonesi quella della Romana: à Nouaresi quella della Vercellina: à Comaschi quella di Como: à Sepriani & à Marthesani quella della Nuoua. Tanto fu l'impeto nella distruzione, che se ne fece, che con l'atterrarsi anche le principali fabbriche, fatte ad imitatione delle machine Romane; in pochi dì fu quasi tutta la città spianata. Indi partitiſi Cesare, lasciò diuersi Pretori, che dal potere Imperiale, che haueuano, si chiamarono Podestà, costituendoli in diuerſe terre non solo della Lombardia, ma anche del resto d'Italia, che in pochi mesi se gli era data: & i nominati che'egli distribuì furono Arnaldo Barbanara in Piacenza: Azzone in Parma: Maestro Pagano in Como: & Corrado Bellanoe in Ferrara. Nel partire portò seco in Germania i corpi de tre Magi, che Astorgio Constantinopolitano, Vescouo di Milano hauea portato in quella terra di

Milano ruinato.

Podestà.

1163; consenso del Greco Imperator. Arriuatosi al Sessantatre, nel qual

K ij tempo

Guelfo assaltato dal Conte di Toingen.

Guelfo consegna gli stati al figliuolo.

Collegati con Guelfo.

Conte di Habsburg.
Collegati con Vgone.

Lemanni.
Duchi di Zeringia.

Ducato Lemanno.
Diuisione dell'Imperio de Franchi.

Alemagna.

tempo la Germania riposaua, Vgone Conte Palatino di Toingen, vassallo di Guelfo Ottauo, mosso come si crede da Cesare, che ò fosse instigato à ciò da gli Emuli de Principi di Este, ò hauesse sospetta la grandezza loro: la quale potesse leuargli di Casa la successione dell'Imperio; insulò armatamente alcuni soldati di Guelfo: & prese Moringen, quando meno si guardaua: incrudelendo nel sangue de gli abitanti. Guelfo senza fare altro risentimento, si transferì in Toscana rimouendone il figliuolo: & consegnandogli i suoi stati: con instruirlo di quanto fare douesse. la quale resolutione fu da lui presa ò perche si trouasse vecchio & mal complessionato: & perciò giudicasse che il maneggio delle arme, & quel gouerno turbulento meglio conuenisse à persona piu vigorosa: ò pure con animo d'escusar sene in cuento, che Vgone Palatino fosse stato castigato. Adunque l'anno seguente Guelfo Nono, che 1164 per rispetto di Guelfo Ottauo suo padre, che era in vita, cognominossi il Giouane; fatto vn grosso essercito, congiuntosi con Bertoldo Duca di Zeringia, à sei di Settembre s'accampò à Toingen: oue andarono tre Vescoui per confederarsi con lui, che furono di Spira, di Vuormatia & di Augusta: & dipoi molti Principi secolari con gran seguito: fra quali erano principali Hermano Marchese di Baden, Rodolfo Psullendorff, i Conti di Kalb, & di Berghen, Gottifredo & Rodolfo Rauenspurge, Hermanno Conte di Kirchberga, Henrico Conte di Uering & Alberto Conte di Habsburg, Primo di quel nome, che fu auo dell'Imperatore Rodolfo: donde viene quella che fu poi chiamata Casa di Austria: i quali tutti si confederarono con Guelfo. Dall'altro canto con Vgone s'unirono Federico Duca di Sueuia & i Principi di Zolen: & di mano in mano andauano sorgendo altri per dichiararsi. La onde potè auenire, che trouandosi dalla banda di Guelfo il Duca di Zeringia, genero di Henrico Settimo Duca di Sassonia; i suoi cominciassero à chiamarsi Lemanni dal lago Lemanno soggetto alla Casa Zeringia, che era però vn ramo di quella di Habsburg. il qual lago se ben è fuori del paese dell'antica Theutonia, fu però aggiunto al regno de Tedeschi con quel resto di territorij, che sono di quà dal Rheno: & quel paese hebbe il titolo di Ducato Lemanno da Lothario figliuolo di quel Lothario Imperatore, il quale con Ludouico & Carlo suoi fratelli diuise il patrimonio, che abbracciua la Germania, la Francia & l'Italia: riconoscendo ciascuno di essi il regno suo terminato co proprii confini. Da questi Lemanni, che seguirono Guelfo, potè cominciare il nome di Lamagna & di Alemagna, come di paese particolare.

ticolare . percioche Alemanni erano prima popoli, benchè forse deriva- Alemanni .
 ti da medesimi Lemani : che giuano dispersi & vagauano senza hauere
 determinata giuriditione : dalla soggiogatione de quali l'Imperatore Giu-
 stiniano , come dicemmo ; prese tra gli altri il cognomento di Alemanni-
 co, che non communicaua punto con la Germania, donde hebbe anche
 l'appellatione di Germanico . Douca questa Alemagna, habitata da
 genti del Ducato Lemanno , di che hora parliamo ; comprendere vna
 parte sola di terra Tedesca, donde anche Ottone Frisingese l'applica alla
 Sueuia, & non piu oltre : & cosi chiamarsi à differenza della Germa- Germania .
 nia , che era la parte Aquilonare : quasi che come le fattioni , cosi an-
 che le habitationi & i nomi de gli habitanti si distinguessero , nella gui-
 sa che similmente cominciarono i parziali de due Guelfi, padre & figliuo-
 lo ; à dare origine alla parte Guelfa . la quale per essere contraria alla Parte Guelfa .
 Casa di Stouffen, che dal lato di donne succedette à Guibellinghi : & per
 le aderenze loro ottenne l'Imperio ; occorse , che medesimamente i par-
 tiali di essa dessero il nome alla parte Gibellina . Ma con tutto che que- Parte Gibellina .
 sto sia detto da noi per coniectura , con la quale concorre il Carione : &
 che non ci paia che s'allontani punto dal verisimile ; nondimeno i medesi-
 mi principali Historici Tedeschi pongono la deriuatione assai diuersamen-
 te : percioche la prendono dal caso , che seguì nella battaglia , che que- Battaglia per
 sti due esserciti l'anno seguente fecero . la quale nacque dal vedere il preuenire le
 Conte di Toingen , che Guelfo piu sempre s'ingrossaua : & che non gli maggiori forze
 potea corrispondere di forze : perche quelle che egli aspettaua veniu- del nimico .
 no troppo lentamente : & tanto piu , quanto meno Cesare si volea disco-
 prire à fuor suo : la oue gli apparecchi del nimico cresceuano con gran-
 celerità . Egli perciò deliberatosi di darui dentro , prima che l'indugio
 piu gli nocesse : & non hauendo la possanza sofficiente ; si risolucte d'u-
 scire di notte alla sprouista : & sorprendere l'essercito accampato sotto
 la città di Toingen : & fatte due parti delle sue genti , gli andò addosso Guelfo all'alta-
 da due bande toccandolo gagliardamente : & con tanto più vantaggio , to & vinto da
 quanto che s'era impatronito d'una riuu alta , & discontia ad essere sa- Vgone .
 lita , che signoreggiava tutto il campo di Guelfo . il quale ancora che
 mandasse Henrico con grossa tropa di soldati per guadagnare quel sito ;
 nondimeno i sassi & le frecze , che di la pionueuano il fecero ritirare .
 In questa fattione Vgone quantunque inferiore di soldati , hebbe occa-
 sione di mettere in fuga & in rotta quei di Guelfo . i quali con la morte
 di pochissimi si ricoramarono nelle selue & montagne contigue : & egli si
 saluò in Achaln . Scrivono che si come nel conflitto dalla banda di

Guelfi & Gibellini onde nominati.

Guelfo il nome suo per fare animo à combattenti & per augurio di vittoria, fu più volte gridato; così dall'altra parte si gridò *Bibellin*, *Bibellin*: voce dedotta da un borgo chiamato *Bibella*, in che *Federico* era stato alienato; & oue come in luogo à lui giocondo, usaua conuersare: percióche questo segno, che potea anche essere il nome, che si era dato quella notte l'gone à qualche suo seguace, che si fosse; veniuà ad inferire, che *Cesare* hauea mano in questa impresa contra *Guelfo*: & vogliono che dipoi con la facile mutatione della prima lettera si dicesse *Gibellino*. Ma come ciò sia, il sentimento è chiaro, nell'essere la parte *Gibellina* intesa per l'Imperiale, & la *Guelfa* per l'opposita. la quale perche viene da successori di *Guelfoni*, che haueano prodotto i *Carlinghi Re de Franchi*; ne auenne che dipoi *Guelfi* si chiamaronò gli adherenti alla Chiesa & alla Corona di Francia: massime ne tempi posteriori, quando l'una & l'altra sono state in discordia con l'Imperatore, à con suoi seguaci. Venne questa cognominazione de *Guelfoni* dal primo, che fu capo della Casa: il quale hebbe nome *Guelfo*, che dinota con vocabolo Tedesco il figliuolo di Cane, ò Lupo, ò Volpe: animali che nel paese ancora Pagano, in che i Signori *Guelfoni* entrarono, erano dedicati à *Marte*. Perche di tal maniera questi Principi nel significato della voce istessa erano Martiali, ò più tosto per rispetto del cane, la cui natura è parangonata da formatori delle Republiche à quella d'un buon Re: che come un cane ha da essere mansuetto verso i suoi, & fiero contra à nimici; è ragioneuole che questo nome fosse poi grato à discendenti: & che passasse in quello della famiglia. Ora essendo stato rotto *Guelfo* il giouane, *Guelfo* suo padre intesa questa perdita, cauate quelle più forze che potè di Toscana, di Umbria & del Marchesato di Este: & togliendo in compagnia *Obizzo* & *Folco* suoi congiunti di sangue, prese il camino verso Alemagna. Il che hauendo *Ugone* presentito restituì à *Guelfo* i prigionieri, che hauea ritenuto di mille, che s'erano fatti: & similmente le bagaglie, che si trouaua hauere in essere: dipoi con l'interposizione del Duca di Zeringia, fece con seco la tregua per un anno. Dispiacque ciò assai non solo à *Guelfo* il vecchio, il quale perciò fece intendere alla caualleria & fanteria Italiana, che non hauea ancora passata Volargna, che douesse ritornare indietro: ma anche ad *Henrico* Duca di Sassonia. Tienesi per tanto che il dinortio, che fece questi giorni in Costanza di Clemenza sua moglie, fosse per risentirsi contra il Duca di Zeringia suo suocero: ancora che il ripudio passasse di maniera, che potè contrarre leggitimo

matrimonio

Carlinghi discesi da *Guelfoni*.

Guelfoni perche così nominati.

FOLCO III.

Tregua tra *Guelfo* & *Vgone*.

matrimonio con *Mathelda* figliuola di *Henrico Re d'Inghilterra*: la quale dall' *Abbate Vespergesse* è nominata *Margherita*: & egli l'ebbe col mezzo di *Cesare suo cognino*, che vi mandò *Raimaldo Arcivescovo di Colonia*, sì per questo, come per indurre quel Re à rappacificarsi con quel di *Francia*. percioche essendo *Henrico* per le pretensioni della madre *Re d'Inghilterra*, & *Duca di Normandia*: per quelle del padre, *Conte di Angiò*, di *Tours* & di *Mayne*: & per quelle della moglie *Duca di Aquitania* & *Conte di Poitiers*: però sentendosi non punto inferiore à *Ludouico*; se gli era fatto prima emulo & dipoi nimico per hauere egli accettata *Leonora* da lui ripudiata: & per la guerra che hauea mossa nel *Comtado di Tolosa* ò per competenza che hauesse col Re di *Francia* in altercare di forze: ò perche si pretendesse, che per rispetto dell'ano della moglie quella giuriditione di *Tolosa* se gli spettasse. Poiche ambi questi Re, quantunque si fossero qualche volta alquanto riconciliati, non restauano però di prorompere ogni qual giorno in offendersi per diuersi lati; *Federico* desideroso di metterli in pace: & anche d'operare che *Henrico* desse la figliuola al *Duca di Sassonia*; fece questa resolutione di mandare in *Inghilterra* l' *Arcivescovo di Colonia*: ilquale ben dispose quel Re à questo maritaggio, sì che mandò *Mathelda* in *Alemagna* accompagnata da più Principi & Baroni; ma non perciò l'indusse ad accomodarsi col Re di *Francia*. Fu grato à *Cesare* d'hauere con questo vincolo di parentado stretta l'amicitia con gli *Inglese*: ma gli fu altrettanto discaro il non hauere potuto guadagnare il Re di *Francia* per questa strada. ilquale egli voluto haurebbe, che hauesse lasciato di proteggere *Papa Alessandro*, che quattro anni prima era ricorso à lui col pronuntiare *Cesare* per iscomunicato: à cui ancora che questa pronuntia rincrescesse infinitamente; *Ludouico* però continuaua la solita difesa del Pontefice: come quegli che in questa guisa potea più crescere in autorità: & più abbassare la reputatione dell' *Imperio*: ò forse come osseruantissimo della religione: della quale hauea fatta la grande stima, che s'era veduta nel fauore da lui prestato à *Prelature*; à *chiese* & à *Sacerdoti*: & particolarmente nella riuerenza, che portaua à *Pietro* cognominato *Lombardo*, primo *Theologo* di quei secoli: che anche partorirono *Anerroe* & *Aucena*: & tanto celebre co quattro libri, con che ristrinse la *theologia*: donde hebbe nome di *Maestro delle sentenze*; quanto mostrano gli infiniti volumi scrittini sopra da più elenati intelletti della *Christianità*: Era già spirato il tempo della tregua fatta dal *Duca di Zeringia*, quando *Guelfo* prese *Kel-*

Cagioni della guerra tra l'Inghilterra & Francia.

Alessandro Papa sotto la protectione del Re di Francia.

Pietro Lombardo Maestro delle sentenze.

Guelfo rinuo-
ua la guerra co-
Vgone.

munz & Uueilar, castelli di Vgone Conte di Toingen: imprigionan-
do tutti coloro, che vi erano alla difesa. Vgone hauuta questa nuoua:
ridotti i Boemi in suo aiuto: & conserito l'animo suo col Duca di Sue-
uia; scorse il territorio di Guelfo saccheggiando & abbruciando quel
piu che ne potè. ma Cesare passato a Vlna impose all'uno & all'altro,
che deponessero le arme, & si presentassero ad Henrico di Este: co-
mandò dipoi al Conte di Toingen, che per espurgarsi dall'origine de tu-
multi, di che era imputato; si costituisse in potere di Guelfo il giouane.
dinanzi al quale inginocchiatosi: ne altra scusa facendo, si confessò
reco, dimandando perdono: dopo la quale sommissione fu incarcerato.
Ma morto Guelfo del Mille cento sessantotto, il padre di esso, sì 1168
per la vecchiezza, che piu compassionuole il reudea; come anche per
la vita santa à che si era dato, con l'hauere fatto l'anno manzi il viag-
gio di Gerusalemme; mise Vgone in libertà. Continuando poi nella si-
lita diuotione verso il Salvatore, attese à una vita quietissima & tutta
lontana dalle cure del mondo: prendendo qualche recreatione con le
caccie & con la musica. Sentendosi poi aggranato da gli anni, trans-
ferì in Cesare figliuolo di sua sorella la Sardegna & la Toscana & il
Ducato di Spoleto: & in Henrico figliuolo di suo fratello tutto ciò; che
possedeua nella Bauiera & nella Suenia: Queste giuriditioni erano
Salzburg, & altre terre nel Norico alle confini di Aquileia & di Po-
la. Ma la Sardegna, il Ducato di Spoleto & la Toscana gli peruen-
nero per heredità di Guelfo Sesto suo auo: che hauea questi domini ot-
tenuti per rispetto d'Imiza madre di Chunza moglie di Arzo Quarto:
della quale Imiza quelle prouincie con quel Ducato furono hereditarie
si come dicemmo al suo luogo: & ancora che dopo la morte di Guelfo
Quinto; Spoleto fosse dato dall'Imperatore Henrico Terzo à Beatrice
sua sorella, nondimeno morta ch'ella fu, il successore Henrico Quar-
to il restituì debitamente à Guelfo Sesto. Intanto hauendo i Milanesi
ristorata la patria loro, & fabricata una terra detta Alessandria da
Papa Alessandro, che li fauorì: laquale i Cremonesi collegati con Fede-
rico, per vilipenderla chiamarono dalla paglia; questa terra prese po-
so & spirito: & à suasion del popolo di Milano, che per la grossezza
del paese s'era in pochi anni assai rifatto; si leuò contra i luoghi finitimi,
che haueano ministri Imperiali: i cui portamenti eccedendo troppo i ter-
mini d'una insolenza ordinaria, irritarono molte altre città ad accostarsi
à gli Alessandrini. La onde essendo disacciati & ammazzati gli Alemā-
ni d'alcuni presidij, Federico per ouviare che tanta mossa u'andasse piu
inanzi:

Milano ristora-
to.
Alessandria fa-
bricata.

inanzi: & alterato assai che il terribile castigo dato à Milano così poco
giouasse; disegnò d'estinguere totalmente i Milanesi: & di passare per-
ciò questa quinta volta in Italia: ilquale passaggio fu l'anno Mille cento
1171 settantauno. Ma perche gli pareua assai meno faticosa l'espugnatione
di Alessandria, che nondimeno era ben munita; pensò prima di fare quel
la impresa: & poi con minore difficoltà volgersi contra Milano. Itrouò
adunque sopra: & hauendo contrarie quasi tutte le terre di Lombar-
dia, ancora che vi si fermasse per lungo tempo; non potè mai impatronir
sene: massimamente che Alessandro l'hauea scomunicato, col mettere
per incorsi nella scomunica i capi dell'essercito interdetto, quando non
l'abbandonassero. Erano il neruo delle forze sue i Bauari & i Sassoni
condotti da Henrico di Este: ilquale sapea dall'un canto, che le esor-
sioni & altre crude maniere tenute da ministri, haueano dispiacuto quel
paese dall'obedienza & diuotione Cesarea: promouendo i Cremaschi in
tal guisa, che poi la Lombardia si era ribellata: sapea similmente quan-
to fosse stato breue l'Antipapato di Vittore: quanto scandaloso quello di
Pasquale: quanta sempre piu si discoprisse l'autorità di Alessandro
eletto canonicamente & tenuto dall'uniuersale per vero Pontefice.
La onde come Principe giusto & catholico, non lasciò di esplicare tutto
questo à Federico: cercando d'indurlo à volere riconoscere il leggitimo
Pastore della Chiesa: fuori della quale continuando di viuere, era cagia-
ne, oltre al graue pericolo in che egli versaua, di tenere tante anime il-
laqueate. Ma poiche col rimordimento della coscienza nol potè
rimouere, pur tendendo à questo fine medesimo; si volò à metter-
gli in consideratione il poco profitto che potesse sperare dall'oppugnatione
di quella città, guardata di maniera, che con fortie grossissime tirauano
dentro biade & il viuere d'ogni altra sorte poco meno che à voglia lo-
ro. Ne ammolendosi con tutto ciò il duro animo di Cesare, si risoluet-
te Henrico, che giudicaua forse potere il tempo chiarire quello, che non
era in forza de' suoi consigli; di soprasedere: & non permettere secondo
le occasioni, di addurre l'esempio de' gli sfortunati casi di Henrico Quar-
to, duro contra la Chiesa: & di ricordare quanto fosse piu in se ragio-
neuale, & saluifero per la Christianità l'unirsi con la Sede Apostolica.
Non lasciò ancora di mettere in consideratione la necessità della conscien-
za, in che supposto Gueslo suo bisauo, donde fu sforzato per accidente
simile à ritirarsi: & anche poi à passare piu oltre per quelle consequen-
ze, che sogliono poi succedere. Rimostrò similmente quanto non fo-
lo i suoi Predecessori Tedeschi, ma tutti i Principi della Casa di Este ha-
ueffero

Federico la
quinta volta in
Italia.

Alessandria as-
sedata da Cesa-
re.

Cesare scomu-
nicato.

Henrico confi-
glia Cesare ad
accordarsi col
Papa.

Henrico si risol-
ue di unirsi con
la Chiesa.

Religione de
Principi di Este.

ueſſero fatta coſtante profeſſione di viuere catholicamente, & di premere in ciò piu che in ogni altra coſa . Erano già ſcorſi otto meſi dell' aſſedio, ne quali altra memoria non ſi troua ſe non ſimplice relatione, che tra tanto gli aſſediatori fecero alcuni non molto importanti conſilti con quei di dentro & co Milanefi, che moleſtauano l'eſercito Ceſareo : ilquale quaſi ſempre ne riportò il peggio . Talche entratoſi nel Mille cento ſettantadue, era paſſata la nuona ſtagione, & ſ'approſſimauano le raccolte de grani, che ancorache non foſſero ſtati ſeminati da Aleſſandrini, ne ſperauano dalle terre conſederate groſſe condotte : ne il totalmente impedirle potea eſſere in ſcioltà di Federico . Più lungo tempo non parue ad Henrico di fermarſi, poichè ſi come l'indugio che hauea fatto, gli era riuſcito infruttuoſo; coſi anche ſcorgea eſſere al tutto impoſſibile di perſuadere quello, che non uolea eſſere ne uedito per ragione, ne uedito per eſperienza, coſi dicendo, che ancorache ſi conoſceſſe intereſſato con la Corona Ceſarea per riſpetto della parentela, dell'intrinſeca amicitia, della qualità de gli ſtati ſuoi, del ſeruitio con che allhora ſe gli era aſtretto : & che non temeſſe la poſſanza temporale del Papa ; intendea nondimeno di preferire le coſe diuine alle humane ; ſi parli del campo co ſuoi vaſalli, & innioſſi verſo la Rhetia . Federico à cui fortemente rincreſcea queſta partita di Henrico, perche vedeaſi rimanere primo, non ſolo de Bauari & Saffoni, nerui delle forze Alemanne ; ma anche del primo Principe di Germania : con la perdita del quale, per la riputatione & arte militare, che era in lui, ben ſentiuua di douere perdere aſſai ; deliberò di tenergli dietro . Arriuatolo al Lago di Como, ne con preghiere, ne col moſtrarſi diſdegnato potè mai ripiegarlo sì, che deſiſteſſe dal proponimento & camino già preſo deliberato non intramettersi più nelle guerre tra Chriſtiani, ma di paſſare in Soria à combattere co Saraceni . Vi paſsò l'anno ſequento con copioſo eſſercito : ſi mantenne contra i Bulgheri, che diuiſi in quattro parti il uoleano offendere : fu pompoſamente raccolto, da Iſaace Angelo Imperatore di Coſtantinopoli & in publica ſolemnità ſu antepoſto à tutti i Principi di quell' Imperio come diſſuſamente dice il Crantio : Peruenuto in Soria vi haurebbe fatto grandi imprefe, particolarmente contra Milone Capo de Saraceni conſinanti col Principato di Antiochia, ſe non l'haueſſero impedito Almerico Re di Geruſalemme & i Caualleri Templarij, ſi come afferma quell' Autore innoſinato, che viſſe in queſti tempi, inſino à quali conduſſe la Cronica di Sigiberto. Soggiungendo, che vi diſtribui largamente i teſori portati con lui, donandoli à pouerì & alle Chieſe . Nel ritorno nell' Aſia

Minore

Perſuaſione qua
do non hauere
luogo.

Henrico ſi par
te dal capo Ce
ſareo .

Ceſare non può
perſuadere Hé
rico à ritorna
re.
Henrice paſſa
in Soria .

1177

Minore fu dal Soldano d'Iconio Principe de Turchi donato magnificamente di una veste pretiosissima, di sei Cameli, di trenta guarniti cavalli, & di mille ottocento altri cavalli per la famiglia sua. Ma Federico travagliò non leggiermente: tanto che ò per stanchezza, ò come alcuni scrivono, per rotte hauute da Milanesi & da altri vicini popoli collegati; s'accordò con le Communità di Lombardia: & dirizzato l'anno contro Viniziani non solo fantori del Pontefice, ma aperti nimici di lui: hebbe anche da quella banda così difficili intoppi, che si risolvette di riconciliarsi con la Sede Apostolica. Così l'anno Mille cento settantasette si transferì a Vineria, oue si trouaua Alessandro: & fatto deporre Innocentio Antipapa, che morto Callisto successore di Pasquale era stato posto in suo luogo, humiliatosi al vero Pontefice, secondo alcuni, tosto & benignamente fu reintegrato: & secondo alcuni altri & con atti & con parole di seuerità. Fu però la somma, che stabilitasi una tregua per sei anni, il Papa dichiarò Re di Germania Henrico Sesto, figliuolo di Federico, il quale ritornò poi in Alemagna. Era due anni prima passato all'altra vita Rainaldo di Este lasciando appresso à suoi più graui meriti: tra quali molto il segnalò il Generalato della Lega di Lombardia, gioconda memoria d'hauere introdotto in Italia: quantunque ne tempi medesimi Cesare se ne fosse diletato; la caccia de gli sparuiieri, astori, falconi, & hauere nutrito gran copia d'uccelli simili. Due furono i figliuoli che gli restarono, Azzo di che habbiamo parlato di sopra, & Agnese: l'una fu moglie di Ethelino detto Ezzelino da Onara, che poi fu cognominato Monaco: l'altro alla morte del padre si trouaua tuttauia distenuto appresso di Cesare. Ma Henrico di Este ritornato di Soria dimoraua in questi giorni ne gli stati suoi con somma tranquillità: & essendo la Germania libera da travagli per non potere restare con l'intelletto ocioso: & auido della gloria scagione potissima, che à gli animi grandi, benchè hora più, hora meno, si suggerisea di continuo qualche bella occasione) si pose à edificare una noua città nelle rive del fiume Isara nella prima parte della Vindelicia sopra una pianura: oue era il monastero del Collegio Scaffelaresse, & alcune fabbriche di Henrico Rissoso: & chiamolla Monaso, che fu poi la città principale della residenza de Duchi di Bauiera. Ne essendo di qui molto lungi Rincallio castello, che gli antichi nominauano Curuanica: nel qual luogo si fa suole molto commendato; occorse che Henrico contendendo con Alberio Vescouo di Frisinga sopra la mercantia, che se ne faceva: & restandoin disappearere: percioche il Vescouo volea che spettasse alla sua Chiesa: &

Henrico

Riconciliazione di Cesare col Papa.

Morte di Rainaldo.

Rainaldo intro-
duce in Italia
la caccia de gli
uccelli da rapina.

AGNESE.

Gloria ne gli animi grandi.

Monaco fabbricato.

Henrico abbruciò le saline di Rincallio.

Cagione leggitima presa per abbattere vn Principe grande.

Sassonia, & Baviera leuate à Henrico ha la sopra intelligenza d'Italia.

Azzo vii. liberato.

Pace di Costanza.

Henrico dicea che nò; fece di notte improniso impetò addosso à Viriniga castello del dominio di Frisinga, oue solea venderli quel sale: & abbruciati gli edifici delle saline & gli instrumenti, con che si facea; ridusse à Monaco gli huomini, che haueano l'arte & la cura di quella maeſtranza: & quindi comandò che il sale fosse venduto. Cesare col quale graueamente s'era querelato Alberto di questa ingiuria minacciando Henrico, affinche ritornasse le cose ne termini di prima; venne alla publicatione di caducità contra di lui, ò per impetuosa disdegno concitato dal non vederli prontamente obedire della maniera, che forse si aspettaua: ò per rispetto che sotto questa colore egli hauesse voluto liberarsi dalla gelosia, che tenea della grandezza di esso: ò come ha da essere piu costante opinione, per l'odio, che gli portasse, da che nella guerra d'Italia hauea voluto partirsi & preferire il Pontefice à lui: il che però era auenuto solo perche così richiedea il termine della coscienza. Aggiungendosi la riuolutione di quasi tutta la Lombardia: la mossa de Vinitiani: & la necessità sua d'accommodarsi col Papa della maniera che fece: le quali chiamaua dipendenze l'una conseguente dall'altra: & tutte causate da quella partita di Henrico. Trouandosi adunque in Goslar città di Sassonia, il publicò per dicaduto da Ducati della Sassonia & della Bauiera: & dopo alcuni anni confirmò in Ratisbona questa sentenza: dando la Sassonia à Bernardo di Anhalt, figliuolo di Alberto: & la Bauiera ad Ottone Vuitelsbach. Ma perche Henrico hauea sopra intelligenza di tutte le parti d'Italia, che erano ò in potere, ò raccomandate à Cesare; diede il Vicariato di Toscana & di Spoletto à Rideluff: & il Piceno & l'Esarcato à Corrado di Lunzelnhart: ilquale da gli Italiani fu poi cognominato Mosca. Ma serbando pur anche nell'animo qualche memoria delle tante imprese, che questa casa hauea fatto per l'Imperio: & della chiarezza delle tante gloriose attioni che in lei risplendeano: liberato Azzo, che però ritenea con fama piu tosto di libertà, che di prigionia: & lasciòlo succedere à Rainaldo suo padre nel Marchesato di Este; gli comise l'amministrazione delle Marche di Milano & di Genoua. Lasciò similmente ad Henrico gli stati di Brunsvich & di Lüneburg: ilquale stimando questo dominio troppo inferiore alla fortuna in che erasi ritrovato: & alla sua magnanimità: et essendo derelitto da quei medesimi, in che piu confidaua; partitosi di Germania con la moglie & co' figliuoli, ricorse in Inghilterra al Re Henrico suo suocero: con speranza che anche potesse vn giorno in qualche tempo opportuno recargli pronto soccorso. Venuto poi l'Ottimatre, stabilì Cesare in Costanza una pace con le terre

di

- di Lombardia. Azzo, che in tutto questo tempo era stato sotto la protezione di lui, si che in quella celebratione della pace hauea hauuto la debita parte; finì i giorni suoi l'anno seguente. Ne hauendo hauuto Moglie, ne anche figliuoli, la successione fu in Obizo Quinto: il quale per Folco Terzo & Folco Secondo, suoi padre & auo discendea da Azzo Sesto. Così entrò in luogo di Azzo Settimo, non solo nel Marchesato Estense, ma anche ne Vicariati delle provincie di Genova & di Milano. Indi à quattro anni con l'aiuto de Veronesi pigliò la Fratta, castello posto in su l'Adige, & fabricato da Guglielmo figliuolo di Adelardo. nella quale fattione alcuni Annali pigliano errore nel porre Azzo per Obizo: perciocche mal si sono confrontati con la serie del tempo. Ma per la nimicitia, che i Ferraresi à suggestione di Salinguerra Torello presero contra di lui, donde fu in continua rissa tra il territorio suo & il loro; non potè altrimenti ritrouarsi con Federico al viaggio, che fece in questi giorni per la ricuperatione di Terra Santa, ne con Filippo Secondo, Re di Francia, che era succeduto à Ludouico Settimo. perciocche hauendo diciotto anni inanzi Sarracone Re de Turchi occupato l'Egitto, Saladino suo figliuolo hauea fatto tal progresso nell'Asia maggiore, che già se n'era impatronito: & tanto piu ageuolmente, per essere in quei tempi molto afflitto l'Imperio Orientale piu per colpa di Emanuele, con tutto che regnasse trentasette anni: & poi di Andronico, tutore di Alessio Secondo, che succedette in Costantinopoli, & à cui egli usurpò la Corona; che per altra cagione alcuna. per modo che Saladino dopo hauere prese città assai: & ucciso infiniti Christiani; espugnò Gerusalemme. Urbano parimente fatto Pontefice dopo Alessandro & Lucio, tutti tre col nome di Terzo; collegatosi co' Vinitiani per gire à ricuperare quel Santo luogo, nel transferirsi à Vinitia morì in Ferrara: oue anche è sepolto nella Chiesa maggiore. Volendo tuttauia Gregorio Ottauo, Pontefice proseguire la cominciata impresa: & non hauendo viuuto piu che cinquantasette giorni; la lasciò à Clemente Terzo, che publicò la crociata, di che hora parliamo. della quale fu capo Cesare: & quanto vi occorre di memorabile è descritto diffusamente nell'historia di Tagenone, che si troua à tutte quelle fattioni: che però furono tutte sfortunate per li Christiani. perciocche Cesare ancora che hauesse superata la Thracia, la Bithinia, la Cappadocia, l'Armenia minore & la Cilicia: & che hauesse preso Iconio, principale città & Sede de Turchi; nondimeno morto in Seleucia città di Soria di soffocatione di veneno, ò come dicono i piu delle acque del fiume

Morte di Azzo
vii.

OBIZO V.

Fratta.

Saladino.

Imperio Orientale afflitto.

Gerusalemme
espugnata dal
Saladino.Urbano III.
morto, & sepolto
in Ferrara.
Impresa di Terra
Santa.

Morte di Cesare.

me

me Saleſſo; l'eſſercito per le diſcordie de capi & piu per la fame & peſtilenza, ſi conſumò appreſſo Antiochia. donde dipoi partiroſi il Re di Francia, il Re d'Inghilterra col farſi rinunziare il titolo di Geruſalemme à Guidone di Luſignano: & laſciargli in cambio il regno di Cipri; hebbe graui contraſti con Saladino, Principe ancora che incapace della ſede, di vita coſtumata & di valore degno di memoria celebre. Mentre di queſta maniera ſi trouaua aggrauata la Chriſtianità, ſi ſuſcitarono noui romori per riſpetto che Clemente ſi pretendena, che la Caſa de Normanni foſſe ſuita in Guglielmo Quarto: per eſſere Tancredi creduto baſtardo ſigliuolo di Ruggiero Quarto: & che perciò il regno della Sicilia di quà dal Faro ritornafſe alla Sede Apoſtolica. Dall'altro cato i Napolitani, & i Siciliani haueano intitolato Re loro non ſolo Tancredi, ma anche Ruggiero ſuo ſigliuolo, benchè di tenera età: ſi che l'eſſercito, che il Pontefice mandò per l'acquiſto del Reame; hebbe gliarda oppoſitione. Ma venuto egli à morte, peruenne al Pontificato Celeſtino Terzo l'anno Mille cento nouantatuno: nel quale dichiarò Imperatore Henrico Seſto, che come Re de Germani ſuccedette à Federico, detto Barbaroffa ſuo padre: & tratta da vn monaſtero di Palermo Coſtanza Abbadefſa, ſorella di Guglielmo Terzo; gli la diede per moglie, con inueſtirlo d'ambe le Sicilie: affinche con le ragioni della ſucceſſione & della dote poteſſe prepararſi à fare l'impresa del Regno di Napoli. Guelfo Ottauo di Eſte mancato in queſto anno iſteſſo, fu ſepelito in Stutgarten: reſtando però celebre nelle voci & ſcritture de medefimi Germani, che rendono testimonianze viuè & ampliffime del grande animo ſuo: anzi Rauderico Canonico Friſingeſe, con tutto che ſia ſeguace non ſolo della vita di Federico Barbaroffa, ſcritta da Ottone, che gli era zio, ma anche di quell'Imperatore & di quello Scrittore poco amici della Caſa di Eſte: trouandoſi però inſtruito à pieno delle qualità di Guelfo: & moſtrando di non potere preterire con ſilentia il dire quanto ſi vedeua di lui, confrontando i coſtumi di queſto Principe con quei di Henrico Nono ſuo nipote; dice che glorioſo era egli in atti di liberalità, di beneficenza & di clemenza: & Henrico nella ſeuerità & nell'eſtinctione di maluagi: che quegli per la benignità, queſti per la coſtanza veniuua d'ogni intorno commendato: Guelfo intento alle coſe de gli amici eſſere ſolito di ſprezzare le proprie, & non negare ciò che fuſſe in poter ſuo: affettare grandi potenze: deſiderare ardentemente di formare eſſerciti, di venire alle arme oue la virtù poteſſe hauere luogo da riſplendere: Henrico pretendendo che la beltà dell'animo conſiſteſſe

Caſa de Normanni ſuita.

Henrico v. l.
Imp.
Regno delle Sicilie conceduto à Henrico v. l.

Morte di Guelfo v. l. l. l.

Qualità diuerſe di Guelfo v. l. l. l. & di Henrico i. x.

Stesse nella modestia , non volere combattere di ricchezze col ricco, ne di fattione col fattioso : ma sì presente, come lontano tramagliare di continuo in maneggi di pace : & che perciò questi due Principi furono sommamente diuersi . Conclude Randerico che i suoi tempi nell'vno haueano ritrouato il loro Catone, & nell'altro il Cesare loro . L'Imperatore intesa che hebbe la morte di Guelfo, perche s'era già intrinsecato nell'espeditiione di Napoli; voltò l'animo alla persona di Henrico Nono di Este, che soggiornaua in Inghilterra: accioche con l'occasione della morte di Guelfo, che manò senza figliuoli : & con l'aiuto del suocero, mentreche egli fosse impiegato in Italia ; non volgesse sottosopra la Germania : & gli diede intentione di fargli buon trattamento : confirmandogli il possesso di Brunswich & di Luneburg : & conferendo il Palatinato del Rheno in Henrico Decimo suo secondo genito : con dargli per moglie Clemenza figliuola di Corrado Conte Palatino : & con ritenerlo poi per ostaggio . Appresso a questo volle che fosse restituito al Marchese il contado di Rouigo, che Ezzelino, benche à lui congiunto d'affinità, gli hauea leuato con fraude : & glie ne fece inuestitura . Liberollo anche dalla petitione, che di parte dello stato gli facenano Adelasia, & Oremplasia, figliuole di Alberto Quarto & di Matbelda nata dal Conte Theodorico di Rassenburg : le quali per Folco Secondo loro auo, discendeano da Azzo Sesto . Volle parimente per l'affettione, che portaua à questi Principi, & per li commodi, che ne ritrahea ; che alcuni beni de nobili Ferraresi di Auratica, posti nel villaggio di Rosaro; fossero conceduti ad Azzo Ottauo, figliuolo del Marchese, che allora à punto dimoraua in Ferrara . la quale perciò fu contento di liberare dal bando Imperiale, con che l'Imperatore suo padre l'hauea dannata: & la prese sotto la protectione dell'Imperio cō ogni giuriditione della città dal mare infino al Tartaro, & dal Tartaro infino à mezo il porto di Loreto: & con tutto il Comacchiese : & col resto, che si legge nel privilegio medesimo, fatto il primo di Marzo l'anno Mille cento nonantadue: sotto tributo di dieci marche d'argento . Questo mosse Celestino à stringersi tanto piu d'obbligo Uguzzone Vescono di quella città : col mezzo del quale speraua d'alienarla dalla diuotione di Cesare : & gli confirmò per questo in forma molto fauorabile tutte le Chiese & i monasteri, di che egli hauea hauuto concessione da gli altri Pontefici . Ezzelino nimicatosi col Marchese, & considerato da questi segnalati fauori di Cesare, che i Principi di Este con tutto che pareessero indeboliti per gli stati di che mancauano sì in Italia, come in Alemagna ; fossero però in ter-

mine

HENRICO X.
Palatinato del
Rheno sotto
Henrico .

Rouigo resti-
tuito à Obizo .

ADELASIA .

OREMPLA-
SIA .

ALBERTO
IIII .

AZZO VIII:
Ferrara libera-
ta dal bando
Imperiale .
Giuriditioni di
Ferrara .

Ezzelino capo
de Gibellini.

Crudeltà de
Guelfi, & Gibel-
lini.

Azzo protetto-
re di Verona.

Azzo vince Ez-
zelino.

Gaibo fabrica-
to.

Pace de Pado-
uani con Vero-
nesi.

Qualità di Hen-
rico I.

mine di risorgere: affinche prima che maggiori diuenissero, tanto me-
glio potesse contrastare; si fece capo della parte Gibellina nimica del
Marchese per rispetto della Guelfa, che hauea nome di essere dipenden-
te dal sangue di Este: & si congiunse però co Padouani l'anno Mille 1195
cento nouantacinque contra Vicentini & Veronesi: saccheggiando i pae-
si loro, & distruggendo col fuoco quanti edifici vi si trouauano, con usa-
re quei termini di serina crudeltà, che sono poi stati nelle partialità del-
le genti basse, che non considerando se non à quello che detta il senso, so-
no perpetuate in questi rancori: la oue i Signori medesimi tenuti per au-
tori di queste sette, hanno pigliato quel camino, che successiuamente la
ragione & la clemenza & l'interesse de gli stati hanno ricerco, si che il
popolo di Verona ricorso ad Azzo, con più fiducia ancora per rispetto
della Contessa Sofia Veronese, madre di lui; il fece suo protettore. così
anche fu fatto da Conti di San Bonifacio che erano à mal partito: i qua-
li benche sia opinione d'alcuni, che trahessero origine dal sangue Esten-
se; non però vi si scorge discendenza. Azzo venuto à battaglia con Ez-
zelino, il vinse in sul Bacchiglione con grande strage de Padouani: de
quali restarono prigioni da circa cinquecento: & dipoi infestò Marostica
et altri castelli del nimico. Narra Torello Saraina che i Veronesi per ri-
spetto di questa vittoria fabricarono di là da Lendenara nella riuà del-
l'Adige Gaibo castello: consentendoui i Ferraresi, che haueano giuridi-
zione sopra quel luogo: affinche esso à guisa di termine distinguesse il Ve-
ronese dal Padouano. Nacque in tanto non lieue disparere tra i cittadi-
ni di Padoua & Ezzelino per ristoro de danni, che egli dimandaua lo-
ro: talche non potendo hauerli: & essendo strettamente pregato da Mon-
ticoli; si accostò à Vicentini & à Veronesi: dando loro per ostaggio Ez-
zelino suo figliuolo, fanciullo di cinque anni. Impaurironsi perciò tal-
mente i Padouani, che si riunirono co Veronesi: facendosi restitutione
dall'una banda & dall'altra de prigioni & castelli tolti. Da altra par-
te occorse la morte di Henrico di Este col zio. del quale, ancora che di
sopra per conto de costumi d'ambidue noi l'habbiamo paragonato; non-
dimeno sarebbe troppo errore à non suggellare la vita sua con l'honorata
mention, che ne fanno i medesimi Scrittori Tedeschi di quel secolo. Ri-
feriscono adunque ch'egli haueua, con tutto che quasi nelle fasce fosse ri-
maso priuo de suoi genitori; congiunto marauigliosa gagliardia d'animo,
vniuità di spiriti & costanza di graui operationi alla robustezza della
persona, alla facilità dell'ingegno & alla bellezza della faccia. permo-
do che nella prima sua gioventù non cominciò à darsi all'otio, ne alla le-
sciue.

sciue, ma seguendo la natura de Sassoni, col correre à piè, col maneggia-
 re canalli, con lanciare dardi & con altri essercitij, donde acquistasse &
 mantenesse la forza; volea eccellere co suoi equali d'anni. Crescendo poi
 in età auida di sòda gloria, quanto meno se ne mostraua ambizioso, tanto
 piu con la consequenza de gli effetti la conquistaua: ne per assiduo che sof-
 se nelle cure pubbliche: ne per agi, che hauesse per la potenza sua d'ogni
 sensuale commodità; lasciauua di compire con gran decoro ne gli ufficij
 spettanti alla vita propria: & di rispondere con l'astinenza all'incorrot-
 ta giustitia, che volea che espeditamente s'amministrasse: alla quale
 accompagnato hauea così terribili effecutioni, che ne dominij suoi il so-
 lo timore seruua in luogo di pena. Restarono di lui & di Matbelda
 nata di Henrico Re d'Inghilterra tre figliuoli, Ottone, Henrico & Gu-
 glielmo: perciocche era già mancato Luigero, che pur nacque del matri-
 monio medesimo, & anche tre femine, Leonora, Rissa & Matbelda.
 L'anno che seguì mancò vn altro capo della Casa di Este, che fu il Mar-
 chese Obizo. Succedettegli Azzo suo figliuolo, che come dicemmo, re-
 sidencea in Ferrara: à cui per essere mancata Leonora nata di Tomaso Ter-
 zo, Conte di Savoia, & di Beatrice figliuola del Conte di Geneua, egli
 pensò, che hauendo già hauuto di questa moglie quattro figliuoli, che fu-
 rono Aldrouandino, Azzo, Beatrice, & Costanza; fosse bene à prestare
 orecchie à Pietro Trauersaro, Signore di Rauenna, che gli proponeua
 Marchesella: con tutto che ella si trouasse in età sicura da non figliare:
 parendogli che in questa guisa si hauesse non pur à tirare maggiormente
 il seguito de Guelfi, ma anche ad acquistare ragioni nel Marchesato di
 Ancona: & nella città di Ferrara: la quale due altre volte era stata in
 Casa sua: & tuttauia inclinaua à ritornarui per l'amministrazione, che
 in quel tempo prendeua in gran parte da lui: & per li ricorsi, che spesso
 hauea hauuto à Principi di Este di tempo in tempo. perciocche questa Don-
 na era figliuola di Adelardo fratello di Guglielmo, che per soprannome si
 chiamaua il Marchesello, forse per la superiorità, che egli hauea nella
 Marca di Ancona, lasciatalgli da Pontefici. Similmente hauea retto i Fer-
 raresi piu tosto come Signore, che come ministro: auenendogli questo,
 per quanto ritrouiamo in vna antica Cronica delle cose di Bologna, dal-
 l'hauere tolto à protegerli contra Rauennati in tempo, che la Sede Apo-
 stolica non si curaua, ne anche hauea forze d'intrometterli in questi intri-
 chi, talche essendo venuto à morte senza figliuoli: & non essendo restato
 altri di Adelardo suo fratello che costei; ella fu instituita herede de beni
 del padre & del zio: & del testamento è fatta mentione da Giouanni Mi-

Gloria seguace
 de gli effetti.

OTTONE.

GVGLIELMO

LVITGERO.

LEONORA.

RISSA.

MATHELDA

#

Matrimonio
 trattato tra Az-
 zo, & Marche-
 sella.

Ferrara inchi-
 nata à Principi
 di Este.
 Guglielmo Mar-
 chesello.

Adelardo.

L

norita

norita nelle Vite de' Signori Estensi. Quanto all'origine di tal Casa, altri la vogliono principale in Ferrara, da che fu edificata: mossi à questo per hauere assai prima sentito ricordare il nome d'una famiglia così detta nimica de' Torelli: altri pongono, che il padre di Guglielmo, chiamato, si come in que tempi si costumaua, col medesimo nome; venisse di Alemagna per gire al sepolcro del Salvatore, oue anche fu: & che per le occasioni, che se gli presentarono, passando per Ferrara & per la Marca, fosse stato pregato da quei popoli à prendere la loro protezione: la quale hauesse fatta passare ne i figliuoli. Ma il Prisciano vi nomina solo inanzi per suoi antecessori Guarino & Bulghero. Questo Guglielmo oltrache hauea retto i Ferraresi, più tosto come Signore, che come Ministro: & hauea fatto molte opere egregie in utile loro, vnendoli con vincolo di stretta amicitia co' Vinitiani: & assicurandoli con la Fratella, Castel Guglielmo & altre fortezze dalla parte Aquilonare; in Ferrara medesima fece fabricare il Vescouato, che si vede di forte & bella struttura, dentro di pietra cotta tagliata, con sei ordini di colonne, che fanno cinque naui, di fuori tutto da basso ad alta coperto di marmi vaghi per la diuersità, per l'ordine, & per l'artificio loro: & operò che Innocentio Secondo da Roma vi mandasse Azzo Cardinale di Santa Chiesa à consecrarlo à San Giorgio: essendo fino à tal tempo, che fu l'anno Mille cento trentacinque stata la Chiesa Cathedralè oltra il Po, doue ancora vna è dedicata à quel Santo, preso per Protettore della città quando ella fu à Viconuentia. Azzo però conoscendo l'inclinazione de' Ferraresi, che tanto più il bramauano, quanto peggio erano trattati da Salinguerra Torello: che con duri termini d'usurpatione & d'ingiustitia gli opprimeua; per bauerli non solo per la loro deditione, ma anche con qualche altro titolo; si lasciò persuadere da Pietro Trauersaro, che per essere principale tra Guelfi, odiava infinitamente Salinguerra; à venire à matrimonio con Marschesella. Presala adunque per moglie, & entrando in Ferrara con essa; fu incontrato, come Principe, non meno da nobili che da tutta la plebe. per modo che Salinguerra vedutosi fatto pari à gli altri cittadini: & nol potendo sopportare; si trasferì l'anno Mille cento novantotto in Sicilia à Cesare: à cui espone il nuouo principio di grandezza, che si era presentato à Principi di Este: & il pericolo, che souastana alle cose sue, ogni volta che essi crescessero. Fermossi principalmente sopra il mal animo, che non senza cagione doueano bauer gli: ricordando la sentenza data contra Enrico Nonno, à cui s'era tolta la Bauiera & la Sassonia: la risoluzione fatta dipoi

Ferrara oppressa da Salinguerra.

Azzo riceuuto in Ferrara.

Salinguerra in città Cesare con tra Azzo.

dipoi ne di estinguerlo, ne di rendergli il suo, anzi di confirmar gli altri stati & di lasciarli l'adito, donde hauesse potuto piu commodamente aspirare alla ricuperatione del perduto, & alla vendetta dell'oltraggio: & che se ben alquanto prima era morto, hauea però fatto in modo, che i suoi figliuoli erano possenti in Germania, con hauere anche tuttauia vn' Elettorato: & mostrauano di non acquetarsi à quel segno, tanto piu, poiche egli se ne staua in quell'isola tanto disgiunta da gli affari & dalla presenza di Germania. Riscaldato che l'ebbe con la commemorazione di questi interessi, tentò anche d'accenderlo con la pungitura dell'honore nel ridurgli in mente la sconfitta con la perdita dello stendardo Imperiale, che Federico suo padre hauea hauuto per le mani di Rinaldo di Este. Ma benche tutto questo discorso di Salinguerra scoprisse apertamente una mera malignità, non hauendo egli ne seruitù, ne commessione alcuna con l'Imperio, ne particolarmente con Henrico: se non in quanto si arrogaua nome di caporale de Gibellini; nondimeno il tristo ufficio suegliò di que pensieri in Cesare, che si dormiuano: & che se fosse soprauinuto, per quello che si caua dalle accoglienze, che fece à Salinguerra; non sarebbono stati che nocui ai Marchesi. Ma il dì vltimo di Settembre di quest'anno che fu il giorno duodecimo dopo il ragionamento fattogli da Salinguerra; finì la vita sua in Messina: & hebbe sepolcro nella Chiesa Cathedral di Palermo. Si come Federico Secondo suo figliuolo hora fanciullino gli succedette ne Regni di Napoli & di Sicilia; così hebbe successore nell'Imperio Filippo suo fratello Duca di Suenia & di Toscana, ma non senza difficoltà & contradittione. per-
 cioche una parte de voti Germani fu per lui, & vn'altra per Ottone di Este: il quale hauea già guadagnato il fauore di molti Principi piu col dare segno d'hauere audacemente à trauagliare nelle arme, & aggrandire le ragioni dell'Imperio, che per altre segnalate virtù. talche se ben Filippo era prima stato coronato in Aquisgrani, Adolfo Arcivescovo di Colonia insignì lui parimente della Corona Imperiale. Dalla quale diuisione dell'Imperio seguirono diuersi conflitti, che si tirauano in conseguenza la riuolutione di tutta l'Alemagna: & erano per concorrerui anche il Re di Francia, fautore della Casa di Suenia: & il Re d'Inghilterra, auo materno di Ottone: donde anche si accendea vn' altro fuoco nel Regno di Napoli per lo sdegno eccitato nell'animo d'Innocentio Terzo, che era entrato nella Sede l'anno istesso, in che Alessio Terzo fu assunto all'Imperio Orientale, & che precedette à quello in che Henrico Sesto morì. perciocche non potea patire che Fi-

Malignità di Salinguerra.

Filippo Imp.

Ottone eletto all'Imperio.

Innocentio con-
trario à Filippo.

Filippo stabili-
to nell'Imperio.

Ottone Re di
Germania .
Toscana & Mar-
ca di Ancona
Contee .

lippo restasse Imperatore : forse non gli parendo al proposito , che per la quiete d'Italia & sicurezza dello stato Ecclesiastico il nipote hauesse le due Sicilie , & il zio la Germania : massime per essersi veduta l'inquietudine , che regnò nell'animo del Barbarossa , padre & auo loro : & minacciua di risentirsi in tutti i modi contra Filippo ogni volta che non deponesse quella dignità . Ma egli provide opportunamente à tutti questi romori , prima che peggio gliene auenisse : col dare una sua figliuola chiamata Beatrice ad Ottone , à cui era morta la prima moglie , che fu Maria figliuola di Henrico Duca di Brabantia : & lasciarlo Re de Germani & à se successore nell'Imperio : & col darne un'altra à un figliuolo di Ricciardo fratello del Pontefice , assegnandogli in dote Spoleto , la Toscana & la Marca di Ancona . delle quali due provincie canasi dal Cuspiniano che Ricciardo era chiamato Conte senza hauere in potestà sua . Che se ben i Pontefici haueano pretesione che la Marca Anconitana spettasse alla Chiesa , non n'ebbero però mai il pacifico possesso , se non quando l'Imperatore Ridolfo vi assenti . Perche Marquardo di Anninuilire , che Henrico hauea lasciato in Romagna facendolo Duca di Rauenna & Marchese di Ancona ; sentita la morte di Cesare , s'era spinto verso la Puglia per farsi tutore del Re di Napoli : il che non solo non gli era riuscito , per hauerne il Papa presa prima la tutela , ma anche si trouaua escluso da gli statii suoi ; Filippo tanto meglio hauea potuto dar forma à questa compositione . Ma se in questo tempo i Principi di Este haueano sentito disturbo dalla banda di Germania , ne anche in Italia haueano riposato . per cio che Salinguerra disperato del fauore , che si aspettaua da Henrico , poiche il lasciò morto in Sicilia : pensò non piu à diuersioni , ò ad aiuti stranieri , ma solo à forze vicine & à guerre intrinseche . Si ristrinse perciò con Ezzelino , col quale molto si conformaua , prendendo per moglie Sofia sua figliuola : & parimente co Monticoli : & con tutta la parte Gibellina : concidò ancora i Vicentini contra i Padouani : i quali essendo stati rotti , furono in gran parte fatti prigionii , & condotti in Carmignano . La onde il Marchese ricercato da Guelfi combatte quel castello : & preso solo con assalti , liberò i Padouani che vi erano dentro distenuti . Transferitosi in Este dopo la morte di Marchesella , porse occasione à Salinguerra di tornare quasi nella pristina forza , che solea hauere nella città di Ferrara . per modo che essendo seguita la pace tra Padouani & Vicentini : & trouandosi egli in gran credito della parte Gibellina ; fu nel Mille ducento fatto Pretore di Verona : oue Ezzelino era molto ripu-

Salinguerra si
rstringe cō Ez-
zelino .

Azzo libera i
Padouani presi .

tato . la quale dignità era quasi di potestà assoluta , se non che duraua d tempo prefisso : & soggiaceua assai alla riuoluzione de gli humori del popolo . Con questa non picciola opportunità , perche Argenta , che per molti anni hauea prestata obediienza à Ferrara , à cui cesse dopo molti contrasti , che già haueano hauuto insieme , se n'era lenata ; Salinguerra suase i Ferraresi à congiungersi co' Veronesi contra di essa : & assalita che l'ebbe , la prese , & poco meno che distrusse con atti di crudeltà peggio che barbara . Due anni dipoi fatto creare in suo luogo Egidio Conte di Corte noua , praticò d'entrare in Modona . Ciò anche gli riuscì con l'occasione di trouare i Reggiani per conto de confini in gran rissa co' Modonesi : i quali per la parte , che prese di loro contra Reggio , l'elessero Pretore l'anno Mille ducentocinque . Ma risuegliate le fazioni in Verona , Ludonico Conte di San Bonifacio col seguito della famiglia di Campo San Pietro , che era principale in Padoua ; fece testa contra la parte contraria , che era tutta gouernata da Salinguerra & da Ezzelino . Fu ne primi mouimenti abbruciato il castello di Ludonico : ilquale veggendosi prosperare i Gibellini , rimosstrò à Veronesi , hauerli da aspettare che se quella parte preualeua , farebbono consumati dalla tirannia de capi di essa : & essere molto meglio , prima che l'infirmità dinenisse incurabile , à ricorrere & à darsi al Marchese : la cui forza solo potea disfarli . Persuaso che hebbe il popolo di Verona , locò Elisa sua figliuola al Marchese in matrimonio : tirandolo del Mille ducento sei in quella città . Salinguerra & Ezzelino colto il tempo , in che egli si trouaua fuori di Verona , vi entrarono alla sprouista col fare gridare il nome di Odorico Visconte , à cui voleano dare la città . Ma Azzo ragunate quelle piu forze in vno che potè , assaltò Verona : & tagliato à pezzi tutti quei che gli vennero contra , attaccò la battaglia nella piazza del Mercato : oue i nimici s'erano fortificati : & dopo lungo conflitto restò vittorioso col fare prigionie Ezzelino , ma non già Salinguerra , che per tempo se n'era fuggito distesamente à Ferrara . Et perche i Monticoli erano stati autori della solleuatione , il Marchese fece ruinare le case loro : confinando in varij luoghi quei che rimasero viui . Inteso poi che hebbe che molti s'erano ritirati à Peschiera & à Garda , espugnò l'anno seguente quei castelli : & fattigli prigionj , mandò i principali in Este : oue stettero sotto buona custodia insieme con alcuni altri presi in Verona : liberando Ezzelino con conditione , che non molestasse in conto alcuno i Veronesi , ne meno i suoi confederati : talche essi concedettero al Marchese , che quando non volesse dimorare nella città loro ,

Autorità del Pretor.

Argenta sotto l'obediienza di Ferrara .

Fazioni risuegliate in Verona .

San Bonifacio abbruciato .

Azzo Signor di Verona .

Azzo fa prigione Ezzelino .

Azzo espugna Peschiera , & Garda .

Azzo libera Ezzelino .

Appellazioni
della Marca di
Verona in Az-
zo.

OTTO NE
1111. Imp.

Azzo Marchese
della Marca di
Ancona.

Città della Mar-
ca date ad Az-
zo.

Casa di Este ef-
faltata.

tà loro, stando fuori bauesse l'austorità delle Appellazioni. la quale fa-
coltà gli fu confermata da Filippo in tutta la Marca Veronese, & nomi-
natamente nelle città di Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Tren-
to, Feltro, & Belluno, & ne territorij loro: & con decreto Cesareo
infeudò Azzo Nono suo figliuolo di molti villaggi del Vicentino. Ma
con priuilegi d'altra qualità il Marchese fu inalzato dopo la morte di
Filippo: che fu ucciso da Ottone Palatino di Vuitelspach per disde-
gno, che hebbe d'essere stato da lui disprezzato. perciocche Ottone,
Primo nello stato di Brunswich, & Secondo ne Principi di Este: Quar-
to nell'Imperio Germanico & Quinto nel Romano; l'anno ottauo do-
po il Millesimo ducentesimo creato Imperatore, coronato che fu nel me-
se di Marzo in Aquisgrani; passò in Italia accompagnato da primi
Principi di Alemagna, l'anno seguente. La onde il Marchese andò
co figliuoli ad incontrarlo ne confini di Verona, & con pacificarsi à sua
richiesta con Ezzelino & con Salinguerra, & liberare quei Veronesi,
che riteneua in Este; l'accompagnò infino à Roma: oue à vndeci d'Oc-
tobre hebbe la Corona per mano d'Innocentio. Ma affinche Azzo
sentisse frutto d'una tanta grandezza peruenuta nella Casa di Este, ol-
tre alla maggior parte de castelli del Vicentino, che gli donò, & alla
confirmatione, che fece di lui nel dominio di Verona & delle Appella-
zioni di quella Marca; gli diede di consenso del Pontefice la Marca An-
conitana: sopra cui per rispetto della Contessa Mathelda, & poi di Mar-
chessella haueua anche non leggiera pretensione: mouendosi Cesare non
solo per questo & per la consanguinità, di che egli fa particolare men-
tione; ma anche per li beneficij, che sì l'Imperio, come la Chiesa ha-
uea riceuuto da questi Principi. Nell'investitura, che gliene fece ap-
presso Chiusi à venti di Genaro l'anno Mille ducento diece, gli specificò
queste città, Ascoli, Fermo, Camerino, Humana, Ancona, Ausi-
mo, Esi, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombruno, Cagli, Sassoferrato:
& la Rocca dell' Appemino con tutte le loro pertinenze: di tutte le qua-
li giuriditioni Azzo prese il possesso. A tanta esaltatione era salita la
Casa di Este, ritrouandosi nel ramo d'Italia i dominij, che se l'erano ag-
giunti: & potendosi aspettare altri maggiori da meriti del Marchese
& dalla prosperità della fortuna: ritrouandosi parimente nel ramo di
Germania vn Imperatore non solo seguitato & rispettato da tutti i prin-
cipali di quella prouincia senza dissensione d'alcuni (cosa molto insolita
nell'Imperio) ma anche fatto potente dal Re d'Inghilterra, che gli deferì
na tutto ciò, che concerneua i negocij & le forze di quel regno: & reso
formidabile

1208

1209

1210

formidabile da continui ufficij, che il Re di Francia già suo nimico procuraua instantemente appresso di lui, accioche sotto honeste condizioni accettasse la pace. Ne era punto fuori dell'ordinario per l'essempio vedutosi in altre famiglie delle età passate: i che habbiamo poi anche veduto ne tempi susseguenti; che essendo entrata la dignità Imperiale in questa Casa, fosse per farui il piè: & continuare per buon pezzo ne posteri di essa con profuiti diuersi, portati da ragioni di guerra, da deditione di popoli & massimamente da matrimony. Ma tanta grandezza troppo declinò per essersi fidato Ottone di quei che il persuadeuano a torre la tutela & amministrazione delle due Sicilie: la quale egli credea che se gli appartenesse per affinità & per cognatione. percioche Federico Secondo era figliuolo dell'Imperatore Henrico, fratello di Filippo suo suocero: & discendea da Giudith nata di Henrico Settimo suo bisauo. Ma se ben potè credersi d'hauere pretesto legitimo, troppa nondimeno fu la cupidità di crescere, & in un subito venire alla Monarchia: ne hauendo l'occhio al pericolo in che si mette senza disporre & maturare prima l'animo del Pontefice, Soprano di parte di quei regni; tenè acerbamente d'essere tutore del Re di Napoli. Adunque il Papa che dicea spettarseli tale assunto: & che già vi hauea posta la mano, cominciò ad opporsi a Cesare: & dopo hauerlo minacciato, affinche s'astenesse di venire all'atto, con che volea prendere la protezione di Federico, passò alla scomunica: & il priuò dell'Imperio. Il terrore, che portaua questo fulmine spirituale già intrepidamente adoperato da alcuni Pontefici, & massime da Gregorio Settimo: terrore che tanto piu era di sbauento, quanto piu fresca si trouaua la memoria della ritirata di Henrico Duca di Sassonia & di Bauiera da Alessandria: & piu della sommissione dell'Imperatore Barbarossa, che come dicemmo, s'era ito personalmente a humiliare con publica solennità ad Alessandro; fu cagione, che quei medesimi, che haueano somentato l'animo gagliardo di Cesare; si ritirassero in continente da lui: si come suole auenire in chi per confidenza di non trouare intoppo, si mostra audace nella prospera fortuna altrui: & diffidandosi, va poi ritenuto nell'auerfa. Così Ottone non fette che tre anni nell'Imperio: nel quale non solo comportò Innocentio, che entrasse uno della Casa medesima, di che era il Re delle due Sicilie; ma volendo prima ogni altro che Ottone, consentì, per essere questo il volere degli Elettori & il concorso del Re di Francia; che l'istesso Re Federico fosse Imperatore. Poiche furono venuti in Italia Henrico Neiff & Anselmo Lusting, Ambasciatori de Principi, che l'haueano eletto per

Cagioni perche l'Imperio non continuò ne posterij di Ottone.

Discordia tra Cesare, & il Papa.

Effetto della confidenza nella fortuna prospera, & nella auersa.

Federico II. Imp.

condurlo in Alemagna: & assicurarlo da sospetti, che s'haucano di Otton ne; il Pontefice si promise tanto della fede del Marchese, Principe di saldissima religione: il quale quasi di continuo dimoraua in Roma, & era suo intimo: donde ben si vede quanto à vn tempo medesimo fosse confidente alla Chiesa & all'Imperio, & in quanta stima fosse appresso l'vna & l'altro; che gli confidò nelle mani Federico: accioche con buone forze l'accompagnasse in Aquisgrani. oue del Mille ducento dodeci riceu¹²¹²ta la Corona da Theodorico Arcivescouo di Colonia, confirmò al Marchese i priuilegi, che Ottone gli hauea fatti, & particolarmente quello della Marca Anconitana: la quale confirmatione fu corroborata per vn decreto, che n'hebbe similmente da Innocentio. Ritornato Azzo in Italia compose la discordia, che i Ferraresi haueuano hauuta diuturnamente con l'Arcivescouo di Rauenna per rispetto della Terra di Argenta: la quale dall'Arcivescouo Ubaldo fu data in guardia al Marchese, & ad Aldrouandino suo figliuolo. Poco appresso trouandosi il Marchese nell'anno Sessantesimo, venne à morte à Verona: & fu poslo nell'Abbatia di Vangadicia: sopra la cui sepolturasi leggono alcuni versi scolpiti in lettere Longobarde, che dimostrano di quanto ornamento egli fosse stato all'Imperio, & al decoro del nome Italiano: quanto fosse stato il pregio, in che visse per la beltà, facondia, brauura & prudenza, che erano in lui: & per essersi esteso il valor suo à compiute atzioni di pace & di guerra: donde non si hauea da marauigliare, se fosse preceduto alla morte sua l'horribile vista d'vna Cometa. Leggesine versi medesimi, che oltre alle Marche, non solo Ferrara & Verona; ma anche Mantoua sia stata retta da lui. Dal quale perche la Casa di Este ribebbe Ferrara: ancora che dipoi v'intervennero diuersi accidenti; questi Principi hanno preso per segno di felicità, che concorressero nella persona sua perfette eccellenze di tutti i beni principali, degni d'un Principato: & che con perpetuo tenore d'effimatione egli fosse sempre stato il medesimo, prima che si trouasse l'Imperio in Casa sua: & mentre che vi fu: & dapoi che ne uscì: costumando egli di dire, che la fermezza d'un animo risoluto, non potea essere snossa da gli estrinseci giri della fortuna. Ottone che se ben era deposto, volea però che ingiusta fosse la depositione, non potendo tolerare, che il Marchese hauesse assicurato con le sue genti & con quelle del Papa il passaggio di Federico: & che perciò gli hauea dato vn bando Imperiale sotto la data de ventiquattro di Genaro; conosciuto che hebbe, che il suo sforzo sarebbe stato vano in Italia, s'era

Azzo conduce
Federico alla
Corona.

Marca Anconitana
confirmata ad Azzo.

Argenta sotto i
Principi di Este.

#

Cometa nella
morte di Azzo.

Immobile fermezza
d'animo.

s'era voltato contra il Langravio di Turingia, che tenea per autore del l'alienatione de gli animi, che gli Elettori haueano fatto da lui. Poscia hauuto il Re di Francia contrario, da cui alcuni accennano, che su questi giorni fosse rotto; si tolse da questa impresa: & pensand' d'abbattere Federico, il disegno non gli riuscì: per hauere troppo duro ostacolo, & non trouarsi piu ne capi, ne genti, che il seguitassero. Morto Azzo, poco implicandosi Bonifacio Quinto suo fratello, ne maneggi della guerra; Aldrouandino Secondo fu confermato da popoli nelle Prefecture, che il padre hauea hauuto, ch'erano specialmentedi Ferrara & di Verona: col succedere parimente nella Marca di Ancona. Ottenne ancora da Cesare per l'obbligo, ch'egli & l'Imperio haueano al Marchese suo padre; non solo la confirmatione passata in Ratisbona a quindici di Febbraio, di tutti i priuilegi, che da Ottone & da esso erano prima stati fatti & approuati, & principalmente delle Appellationi di tutta la Marca di Verona, & del feudo di Monselice; ma la donatione di Modona & di Reggio & delle loro pertinenze: città già possedute da questa Casa; in lui & in Azzo suo fratello, che mentre era giouanetto, si chiamò Azzolino, & per un pezzo gli rimase anche tal nome. Ma perche nel cominciamento della Signoria Aldrouandino non ancora ammaestrato dall'uso del dominare, che insegna quanto sia pericoloso il troppo fidarsi in altrui; lasciò autorità & licenza immoderata a suoi ministri, ne auenue, che non porgendo egli rimedio ad alcune insolenze usate da essi contra Padouani; Salinguerra & l'uno & l'altro Ezzelino, padre & figliuolo, s'unireno con Marino Zeno, Pretore di Padoua: & cinto Este improuisamente, vi serrarono dentro il Marchese. Tra tanto consumati i subborghi, si misero a depredare & a distruggere d'ogni intorno quel territorio: non distaccando però l'assedio dalla terra. Con questa occasione Gualtierio Conte di Celano, che viuendo gli Anconitani in libertà hauea gran possesso sopra di loro; si risoluette di rinouare quella Marca contra il Marchese: ilquale hauuto auiso di ciò, fu costretto a fare la pace co Padouani: & a discendere a partito di spianare Calaoe & Cerro, due buone fortezze, per saluare quello che piu importaua. Fatto perciò un esercito del

1215 Mille ducento quindici, i Conti di Celano, che erano contrarij al Pontefice & a Cesare: & che si sentiuano favoriti dal calore de seguaci di Ottone, che hauea la diuotione de gli Anconitani: ilquale con tutto che fosse deposto, non era ancora spento; gli vennero contra. Ma Aldrouandino dopo molti conflitti venutosi a battaglia con non leggiera uccisione

BONIFACIO

V.

ALDROVANDINO II.

DINO II.

Modona, & Reggio donate a Marchesi di Este.

Licenza immoderata de ministri.

Este assediato.

Calaoe, & Cerro spianati.

Aldrouandino vince il Conte di Celano.

sione

sione dell'una parte & dell'altra, ammazzato Gualtierio, si come è scritto da Pietro Gerardo & da Benuenuto da Imola; ottenne la vittoria: & ridusse quella prouincia al suo dominio: & sotto la superiorità della Chiesa. Talche Innocentio nell'anno seguente per dimostrarsegli 1216 grato del beneficio riceuuto, massime che non solo con la persona & con lo stato, ma si come scriue Celio Calcagnino, con pigliare da Fiorentini, per mantenere l'essercito, gran somma di danari ad interesse, hauea fatto tutto questo; confermò à lui & à suoi discendenti il possesso di essa Marca dal fiume di Eso à Castro per lunghezza d'ottoceto stadij vicino al mare Adriatico: & gliene diede il titolo di Marchese. I Conti di Celano dapoi che Aldrouandino hebbe così saldamente stabilite le cose sue, priui di Gualtierio Capo loro, & d'ogni speranza di potere con la aperta forza auanzarsi piu in conto alcuno; elessero la via della fraude: come piu atta al disegno, che haueuano. Così presa pratica d'un familiare del Marchese, corrompendolo fecero sì, che egli auenendò il patrone, della qual morte essendo egli mancato quest'anno istesso in Ancona: oue residena; lasciò Bonifacio, Beatrice & Alessina suoi figliuoli, di debole età: per modo che i popoli elessero Azzo Nono suo fratello, che si trouaua in Ferrara. Solleuati s'erano i Marchiani, che amauano piu di viuere à voglia loro, che ne di stare in freno sotto la Casa di Este, ne di riconoscere in modo alcuno la Chiesa: oltre che haueuano speranza di douere con progresso di tempo essere aiutati da Ottone: che se ben se ne uinea quietamente in Sassonia, era anche amato & desiderato da qualche parte de gli adherenti suoi. La onde Innocentio con una bolla di ventiotto di Maggio gli essortò che douessero accettare il nuouo Marchese loro Signore leggitimo: & lasciare Ottone nimico della Sede Apostolica: & con una di due d'Agoſto commise che haueſſero da farlo senza altra replica. In virtù della quale commissione Azzo mandò Tiso da campo San Pietro, personaggio molto riputato à pigliarne il possesso. Hebbe l'anno che venne, il quale fu del Mille ducento dicesette, 1217 un' ampla inuestitura da Honorio Terzo succeduto nel Pontificato, di tutta la Marca: & di quelle medesime città & giuridizioni, di che i suoi Predecessori haueano hauuto i priuilegi Pontificij & Cesarei. Morto Ottone l'anno Diciotto con l'hauere prima chiesta & impetra- 1218 ta dal Papa l'assolutione della scomunica: & consegnate parimente le insegne Imperiali à Federico; quei di Ancona, che tuttauia adheriuano con l'animo à lui, si distolsero da pensieri, che li faceano alienare dal Marchese. il quale da altra parte era assai trauagliato: percioche il

Pertecono

Marca di Ancona
confirmata
à Principi di Este.

Aldrouandino
auenenato.

Azzo IX.

Marca di Ancona
confirmata
ad Azzo.

*Pertegono da Bologna, potente nella fattione Gibellina, si mise col con-
figlio & aiuto di Salinguerra à procacciare ogni danno à Guelfi di Vero-
na. talche il Marchese fu costretto à girar con buon numero di gente:
& à discacciarne lui & quanti il seguivano: nel qual fatto Pietro Ma-
dulana partiale de Conti di San Bonifacio inasprì di modo contra la par-
te contraria, che il fuoco che egli accese nelle case loro, s'attacò al pa-
lagio, oue s'amministra la ragione: & l'abbruciò quasi tutto. Tu-
multuando perciò la Marca di Triuigi, con tanto piu disordine, quanto
era piu accresciuto Salinguerra in autorità per la Pretura di Mantoua,
che bauea conseguita: & per hauere messo vn piè in Ferrara, oue qual
che Gibellino il seguiva; Cesare riceuuta la Corona dal Pontefice l'an-*

Gibellini cac-
ciati di Vero-
na.

1220 *no Mille ducento venti, hebbe occasione di espurgare totalmente la
Marca Anconitana, che non potea essere soccorsa da suoi corrisponden-
ti della Triuigiana: con spianare i castelli de Conti di Celano: & perse-
guire Tomaso Capo loro. si che lasciò libero quel dominio al Marche-
se, in protezione del quale scrisse anche à Padouani: accioche non si
congiungessero co' suoi nimici: ne punto il molestassero ne territorij, che*

Cesare fa guer-
ra nella Marca
di Ancona.

1221 *bauea contigui ad essi. Poscia nel Marzo dell'anno, che seguì, gli
confermò le inuestiture antiche delle giuriditioni di Este & d'altri luo-
ghi finitimi & di Ronigo: & donò à lui & à suoi posterì Adria &
Ariano con tutte le pertinenze loro. In questo tempo istesso uscì di vita
Henrico Decimo di Este, Conte Palatino del Rheno; lasciò due figliuo-
le, Getruda & Irmingarda: delle quali questa fu maritata ad Herman-
no Marchese di Baden: & la prima dall'Auentino nominata Agnese
ad Ottone Vuitelsbach nato di Ludouico Duca di Bauiera: alla quale
peruenne per heredità il Palatinato del Rheno. Da questa Donna disce-
sero i Conti Palatini Elettori & i Duchi di Bauiera: le cui famiglie van-
no tuttauia signoreggiando in quei dominij. ma l'Elettorado, se di Henri-
co restaua successione maschia, sarebbe continuato nella Casa di Este.*

Adria, & Aria-
no sotto Azzo.

GETRUDA.
IRMINGAR-
DA.

Palatinato del
Rheno passa ne
Duchi di Bauie-
ra.

*Era si tra tanto fatto forte Salinguerra dentro di Ferrara: & dall'altro
canto i Veronesi, che erano accompagnati co' Padouani & Mantouani,
tutti fatti nimici suoi; chiamato il Marchese, che bauea seco Ricciardo
da San Bonifacio: & due Giacopi, l'uno di Carrara, l'altro di Capo San
Pietro; sperando d'estinguerlo girono ad assalire quella città. ma egli al-
l'appresentarsi dell'esercito, simulando di volere la pace, dimandò Ric-
ciardo per parlamentare. ilquale ito che fu sotto la fede à ritrouarlo, ui
rimase prigioniero. Consigliaua ogniuno che si leuasse l'esercito, perche
in effetto quella città era in sito, che da se si rendea inespugnabile: ne ap-
parato*

Ferrara assalta-
ta da Guelfi.

parato

Azzo piglia, &
dispiata la Frat-
ta.

parato vi era per indugiaruſi à torno: talche Azzo vinto dal parere de
Capitani, à cui volle egli ancora accoſtarſi; girò alla Fratta nel fine del-
l'anno Ventitre: la quale era ne confini del Ferrareſe verſo il Ronigato.
& à ventiuino d'Aprile dell'anno ſequento dopo vn lungo aſſedio, anco-¹²²³
ra che forte ſoſſe il caſtello: & che dentro vi ſi tronafſe vn groſſo preſi-¹²²⁴
dio di ſoldati vecchi, ſe n'impatronì con la viua forza. Ma perche
queſto luogo non gli ſoſſe col tempo di qualche danno, fece diſpiancarlo.
Trouaſi in due volumi d'Annali di Bologna, che nell'anno precedente il
Papa, l'Imperatore, il Re di Geruſalemme & il Marchefe hebbero vn
colloquio in ſul Ferrareſe intorno all'aſſedione da farſi per la Crociata.
Ilebe ci baſterà d'hauere toccato ſenza eſſeruiſi ſermati: per parerci,
che in vn negotio tale & coſi degno di circonſtanze queſta ſia memoria
tanto aſciutta, che nò debbiaſi farui ſopra fondamento alcuno. Salinguer-
ra per vendicarſi della preſa & ruina della Fratta, minacciaua di vole-
re che Ricciardo moriſſe: & perche non curaua la parola data: & era
priuo d'ogni termine d'honeſtà; è credibile che l'haueſſe fatto, ſe i Signo-
ri di Lombardia preſtamente non vi s'interponeano. Ora eſſendofi Ezze-
lino il vecchio ritirato nel caſtello di Meda & fatto monaco: donde an-
che preſe il cognome: & moſtrando perciò d'attendere alla ſalute ſola
dell'anima; Ezzelino ſuo figliuolo hauea ſopra di ſe la ſoma della Mar-
ca Triuigiana, che il padre ſolea ſoſtenere: & era parimente ſeguitato
da Gibellini. talche Salinguerra ſi voltò à lui: & col mezo di lettere &
di Fabritio Saffolano trattò d'abbattere piu che poteſſe la grandezza del
Marcheſe. A queſto effetto ſolleuò il popolo di Verona con l'introdu-
tione, che vi hebbe da Monticoli à hora appoſtata, nella quale giunſe con
gente eletta paſſando per i ſcoſceſi dirupi & neuu altiffime: & comparſo
improuiſamente nella città, fugò la parte Guelfa: creandone Pretore,
per ſei meſi Leone Carcere, dopo il quale ſuccedette Ezzelino: che cercò
di conuertire queſta dignità in vna perpetua Dittatura: compartiſſe
il reggimento tra ſe & Alberico ſuo fratello. Ma ancora che la fortu-
na di Azzo non molto proſperafſe nella Marca di queſto paefe, hauea
però non debile accreſcimento in quella di Ancona. percioche Honorio
con vna ſua bolla di ventifette di Nouembre del Mille ducento ventifei,
eſpedì i Rieti; comandò à comuni delle città & d'altri luoghi di quel
dominio, che in tutto ſoſſero obediſſenti al Marcheſe; tenendoli à freno af-
finche per la mala conſuetudine non ſi ſeparafſero da lui. Inuigilaua Ho-
norio nelle opere pie & nell'augumento della religione: onde confermò à
Dominico & à Franceſco, due veri agricoltori del verbo di Dio, che
poi

Ezzelino Mo-
naco.

Guelfi cacciati
di Verona.

poi furono santificati, gli ordini loro: costruendo diversi tempj. Et si come à quei Principi, che disprezzauano la sua autorità si mostraua aspro nimico nella guisa, che fece all'Imperatore Occidentale; così abbracciava teneramente quei, che riuertano la Chiesa. Ne seguì per

Ordine de Predicatori, & de Minori.

ciò che fu benigno verso l'Orientale: & dopo hauerlo coronato, tenne strada che validissimo essercito andasse contra il Soldano: ancora che per l'inondatione del Nilo quella impresa non riuscisse. Ne seguì similmente, che tra Pontefatti d'Italia, che egli più bauca à cuore; il Marchese era principalissimo, per essere oltre alle altre sue degne azioni, molto feruente nel culto diuino, come anche di somma satisfattione fu al Pontefice (percioche è cosa molto naturale & consueta, che quello che è fatto proprio di ciascuno, gli sia veramente dilettabile) il vedere vn costante proponimento di Beatrice di Este sua sorella: che disprezzati i matrimonij, benchè non punto rifiutabili, proposti à lei dal fratello; si risoluesse di viuere nel seruitio di Christo: & segregarsi intieramente dal mondo. Vedeasi il monastero di Salarola, oue ella dimoraua, essere esposto al tumulto de soldati: onde per maggiore sua quiete prese partito di trasferirsi al monte Gemula: quiui nel monastero fabricatoe dal fratello, ò come altri dicono dal padre, in continua povertà & in duri disagi menando la vita sua: la quale solea dire, che più s'affinua & meno era fangile, quanto più si trouaua abbandonata da tutte le terrene commodità.

Consuetudo esset dilettabile.

BEATRICE.

Monte Gemula.

Vita religiosa.

Tra le altre dome di portata, che tirò nella sua sentenza, hebbe compagna la Beata Giuliana da Mantoua, dell'antica famiglia de Conti di Riuia: che seguendo questo effempio, ridottasi in Vinctia; vi restaurò il derelitto monastero di San Biagio Catoldo, con farui dentro vn Collegio di nobili monache. Continuando in questa vita santissima: & accendendo con la fama sua infinite altre, dopo essere stata cinque anni al monte Gemula; se ne volò alla desiderata gloria del Salvatore questo anno medesimo à dieci di Maggio: essendo della sola età di venti anni, che per astinenze & digiuni, religiose vigilie & interne meditationi potè forse anche più celeratamente venire al finimento suo. Communerata che fu tra le Sante, hebbe dipoi il nome di Beata. Ma oltre che Alberto Priore del monte delle Vigne scrisse diffusamente la sua vita, fu insculto vn lungo epitafio sopra di lei nella sepoltura, che ella hebbe nella Chiesa di San Giouan Battista del luogo medesimo: oue morì. Ne gli altri miracoli, che si narrano della persona di Beatrice, vno se ne racconta, che dal suo tumulto sempre che venisse romore, era segno di qualche male auenimento, che douesse incontrare in quei del suo sangue: & che in tal caso.

Miracoli di Beatrice.

sempre

COSTANZA.

Effetto di nemi-
co.Padouani si
muouono con-
tra Ezzelino.Salinguerra in
tetto al proprio
interesse.Pace de Padoua
ni cō Ezzelino.

sempre il corpo suo mutaua sito. Di Costanza sorella di Beatrice non habbiamo altro, per essere ella mancata ne primi anni. Que sto zelo di religione, che era della Casa di Este & molto risplendeva si come diceuamo; hauea anche di vantaggio mosso il Pontefice à proteggerla: per modo che ne Ezzelino, ne Salinguerra osaua più di cozzare col Marchese. & quello che ambi non poteano fare contra di lui, tentauano per refrigerare gli animi impiagati, di operare à danno de suoi amici. il che hebbe forza di muouerli ad occupare Fonte, castello posto nel territorio di Giacomo da Campo San Pietro: con tutto che non fossero pronoucati, ne vi hanesse sopra ragione alcuna. Ezzelino, che fu in persona à questa fattione, incrudelendo indifferentemente in ogniuno, mise il luogo à sacco: & tagliò à pezzi gli habitatori: seco menando à Bassano Guglielmo fanciullo di tre anni, che era figliuolo di Giacomo. il quale insieme con Tiso animò i Padouani, co quali era commune l'ingiuria, à fare le loro vendette. Ora potendo questo moto essere di gran conseguenza, i Viniziani che amauano la quiete vniuersale, & massime la vicina; alla mostra che fece Stefano Badoaro Pretore di Padona del carroccio, che solea essere segno di guerra dichiarata, la quale douea farsi à Bassano; deliberarono d'interporli per fare seguirne la pace: tanto più festinando à questo con l'elettione di Mattheo Bono, & Marco Quirino: poiche già i Padouani erano in camino, & con grande uccisione haueano preso & saccheggiato Fontanina & Onara, castelli di Ezzelino: & marciavano inanzi: talche si era in stato che dall'un canto quei da Campo San Pietro si erano vendicati: & Ezzelino si trouaua in pericolo di ruinare, & maggiormente ancora, perche Salinguerra, che uedeua le forze de nimici più sempre crescere; per tema di se stesso, non uolea porgerli aiuto alcuno: & dopo hauerlo messo nella trefca, come persona portata da niun altro affetto, che dal nudo interesse proprio; se n'era dispiccato. Però i Viniziani, che non uoleano che la parte Guelfa insorgesse di vantaggio: & che sperauano che i Padouani per quello che già haueano fatto, si douessero accomodare ad vn accordo; spinsero quegli Ambasciatori à trattarlo. Ma perche Ezzelino, se ben per mitigare Giacomo, gli rese il figliuolo, non però potè, ne con questo mezzo, ne con quello della Republica di Vinitia, impetrare la pace; si risoluette di restituire similmente il castello di Fonte: & di promettere à Padouani, che non si partirebbe giamai dalla volontà loro: & di questo modo la ottenne il dicesette d'Octobre del l'entiorio. Dipoi non potendo più to quietare, sentendosi le mani legate, disciolse la lingua in effortare i Triuigiani

i Triuigiani à recuperare Belluno & Feltro, terre prima del loro dominio, che all' hora soggiaceuano à Padoua: & in certificarli che Cesare quando li vedesse mossi, presterebbe ad essi ogni caldo fauore: i quali perciò fatto improvviso impeto in quei de luoghi, se ne fecero patroni.

I Padonani raccomandatisi al Marchese cercarono di ribauere il loro & di reprimere l'ardire di quei di Triuigi. Accettò egli questa impresa: & si transferì à quella banda: mandando Bonifacio Sesto figliuolo di Adrouandino di Este à Trenille: accioche congiuntosi con Bartholomeo Patriarcha di Aquileia, hauesse à seguirlo. Ma Bonifacio infermatosi di febre acuta, fu costretto à fermarsi: & fra pochi giorni restò morto. Tra tanto il Marchese vnite le sue forze con quelle del Badoaro; che era uscito col solito Carroccio; assaltò Azuolo, Maserado, Nernerso & Lanzaigo, castelli de Triuigiani: & li prese & malmenò. Giunse poi alle mura di Triuigi: oue essendo d'animo di porre l'assedio, il Badoaro per rispetto dell'aspro verno, che soprarrinua & delle acque scaturienti d'ogni intorno: oltre à subiti accrescimenti che facea il Sile per ogni minima pioggia che veniua; il dissuase da fare questo: & fu di parere che ciò si differisse à stagione migliore. Azzo aderendo alla sua opinione, si partì, non senza prima hauere costretto l'esercito de Triuigiani à ritirarsi verso Castelfranco. Ma perche Gregorio Nono, che l'anno inanzi era stato creato Pontefice, cadde in una congiuntura di tempo, che Cesare si trouaua à Gerusalemme: & Giovanni Re di quella città ritornando di Francia, hauea accettato di seruire alla Chiesa per Capitano Generale; gli parue d'affrontare il Regno di Napoli: con dire che Federico per le scomuniche n'era dicaduto: & che non meritiua perdono per essersi accordato col Soldano di Babilonia: & non hauere fatto il seruitio della Christianità, ma il proprio. Ezzelino, che conobbe quanto la parte Guelfa di già preualeffe, & tanto più che l'esercito del Papa, chiamato la Militia di Christo, hauea fatto progresso notabile; seguendo il consiglio di Gugliehno Cardinale Milanes, Legato Apostolico alle terre di Lombardia, lequali gli porgeuano aiuto all'impresa del Reame; accettò quelle condizioni di pace, che par uero al Marchese: restituendo perciò à Padonani Feltro & Belluno. Dipoi essendosegli offerta occasione assai sicura di mettersi à sbarraglio, non restò di prenderla il sesto d'Aprile del Mille ducento trenta. Questo auenue perche Federico l'anno inanzi era ritornato di Soria dopo hauere recuperato Gerusalemme, Nazareth & Ioppe, detta dipoi il Zaffo: oue anche come Signore di quel Regno per la dote di Violante vnica figliuola

Belluno, & Feltro presi da Triuigiani.

BONIFACIO
VI.

Azzo fa guerra à Triuigiani.

Regno di Napoli assaltato dal Papa.

Militia di Christo.

Feltro, & Belluno restituiti à Padouani.

Cesare fa guer-
ra alla Chiesa.

gliuola di Giovanni, & sua seconda moglie; s'era fatto coronare . ne fermatosi per liberato che hauesse Gaiazzo dall'oppugnatione del suocero col racquistare il suo ; intaccò quello della Chiesa , leuandole non solo il Ducato di Spoleto , ma anche la Marca di Ancona : mettendoui per Vicarij Imperiali Ricciardo Conte di Caserta & Giacomo Morra . Ma nella Marca penetrò tanto piu ardentemente , quanto era maggiore la vendetta che gliene veniu . percioche di questo modo oltre al torla dal la superiorità della Sede Apostolica , ne spogliaua del dominio il Marchese : ilquale antepo- nendo il Pontefice era stato tanto contrario à Gibel- lini . La onde Ezzelino , che sente il riflesso di questo calore , veggen- do nel sopradetto giorno d'Aprile , che in Verona nel campo Martio s'è appresa vna zuffa molto sanguinosa ; non lascia di balzarui dentro , & di fare ogni opera , affincbe gli ufficij di Rimiero Zeno , ò di Mat- theo Giustiniano , ch'altri dicono , il quale hauea fatti assentare i Capi della città ; non perciò possano liberarla dalla sua fattione . Ragu- nati quei piu partiali , che può , à cinque di Luglio , scorsala per ogni contrada , manda in pezzi tutti quei che se gli oppongono : & sforzan- do le porte delle Case Guelfe , ammazza quei che dentro vi sono sen- za distintione di creatura : & preso Ricciardo Conte di San Bonifacio & parecchi altri principali dipendenti da Azzo ; distrugge le habita- zioni loro : & li ficca in prigione . Il Pretore in tanta souersione tutto confuso & attonito , non sa che altro partito prendersi , che fug- girne à Vinetia . Se ben poi Ezzelino vi fa eleggere Salinguerra ; non- dimeno i Guelfi , che s'erano ricourati dentro San Bonifacio , impugnau- do questa elettione per consiglio del Marchese ; creano Guicciardo Ran- gone , per sonaggio di eccellente portata sì nell'arte delle arme , come ne gli studi della pace & nelle lettere cortigiane . Egli persuaso & instrutto da Azzo di quanto operare douesse per essere aiutato , & non restare senza il possesso della sua dignità ; si trasferisce à Pado- ua : oue essaspera talmente l'iniquità & lo scelerato proponimento di Ezzelino tutto rivolto all'occupatione & ruina di quella città ; che i Padouani non ostante che l'autunno sia entrato gia buon pezzo , che le strade rotte & il cielo piuoso tolgano la commodità del guerreg- giare , tanto è l'odio che portano ad Ezzelino , tanta la credenza che prestano à Guicciardo , che senza altra dilatione ricercano Azzo à vo- lere prendere l'affunto di castigare questo tiranno . Egli perciò ha- uuto in vn subito quattro mila fanti & cinquecento caualli all'ordine ; s'unisce col Badouaro , Pretore di Padoua : & comandato al resto delle

Ezzelino entra
in Verona , con
eccidio de Guel-
fi .

Guicciardo Rā-
gone .

Azzo contra
Ezzelino .

delle sue genti che il seguano; assalta Porto & Legnago, luoghi presidiati da Salin guerra. il quale essendo uscito di Verona con Ezzelino, & hauendo condotto vna grossa banda di soldati per rinfrescare quei presidij; Azzo li pone in fuga: & presi ambidue i luoghi, che hauea assalito, auicinatosi à Verona, occupa & ben munisce Bonanico, Riuato & Tomba. I Mantouani, che molto differiscono. all'autorità del go. Marchese, postisi sotto di lui da altra parte, si fanno patroni di Treuezuolo, della Mora & dell'Isola de Conti detta poi Isola della Scala. Tutta la Lombardia di mano in mano vassi diebiarando al fauore, parte di questa banda, che è la piu potente, & parte di quella di Ezzelino: procedendo ciò dalla diuisione de gli animi, che facena anche diuidere le città & le arme per l'inclinatione de Guelfi al Papa: & de Gibellini à Cesare. Ma essendo giunti in Vinetia i Principi Alemanni, che si doueano congiungere con Federico: i quali furono Bertoldo Patriarca di Aquileia, Ottone suo fratello Duca di Dalmatia & d'Istria, Eberardo Vescovo di Saltzburg, Sigisfredo di Ratisboua, Bernardo Duca di Carintia, & Lupoldo di Austria & di Stiria; hauute recenti nouelle de tumulti della Marca Triuigiana: & de Lombardi; con siderarono quanto di leggiero si potesse tutta Italia partire in queste due fazioni; che così ardentemente bolluano: & quanto ciò ripugnasse non solo al beneficio & al decoro de due sopremi capi de Christiani; ma di tutta la Christianità medesima. Però come quei che ben vedeano che questi erano rampolli, che germogliauano dalle radici delle discordie seminate tra il Pontefice & Cesare; si risoluettero di trattare prima sopra la riconciliatione di loro due: affinche seguita che ella fosse, dall'estirpatione di tale inimicitia fossero similmente eradicati gli odij, che pullulauano in questi paesi. Fecero adunque in tal guisa, che ambi si rapacificarono insieme. Et fatto questo, Federico hauendo auiso che Henrico suo primogenito già creato Re di Germania, inanzi à gli anni debiti volea essere Imperatore: & à questo effetto hauea, tirato nella sua opinione Baroni assai & alcuni Principi ancora, col fare vna Dieta, che piu tosto potea chiamarsi vna congiura, nella città di Landzhut; passò nel Trentauno in Bauiera per opporsi à temerarij sforzi, che uedeua preparargli contra. L'anno seguente, perche le diffension d'Italia non erano ancora accomodate, anzi cresceuano piu che mai: & il Marchese era con grosso esercito intorno à Triuigi; ricercato da Ezzelino ripassò i monti: & venne à Verona. la giunta del quale portò tanta forza à Gibellini, che oue à gran pena si erano posti alla guerra

Azzo piglia
Porto, & Legna
go.

Fattioni di Lo
bardia.

Pace tra Cesare
& la Chiesa.
Henrico Re di
Germania.

Federico torna
in Italia.

M

difensina,

difensina, s'armarono all'offensina: & distornando Azzo dall'assedio con speffi conflitti, ridussero il contrasto quasi che alla parità. Poco nondimeno Cesare vi si fermò: percioche lasciato un buon neruo di genti ad Ezzelino, se ne ritornò in Alemagna à prouedere à disordini, che per non essere intieramente composti, nell'assenza sua erano rinovati & accresciuti. Trouandosi Azzo rimaso superiore al nimico, Gregorio pensò che per questo rispetto Federico potesse ageuolmente indursi à ritornare in Italia, con troppo pregiudicio della Chiesa. La onde fece risoluzione, prima che questo auenisse, & che il male fosse irremediabile; d'eleggere due Legati al Marchese & ad Ezzelino: affinche hauessero ad accomodarli insieme. Questi furono Giacopo Vescouo Prenestino, & Ottone Vescouo Portuense, Cardinali antichi di Roma, & i più riputati del Collegio. L'autorità & opera de quali accompagnata con quella de Rettori di Lombardia; fu di tal forza, che liberato il Conte Ricciardo, ambe le parti col darsi ostaggi venne ro alla pace. Rettori di Lombardia erano chiamati i Pretori delle città di quella prouincia, & della Marca Triuigiana, che col fauore de Viminiani, dicemmo essersi collegate contra Federico primo: la qual lega perseveraua ancora; & furono i Milanesi, i Cremonesi (benche questi poi si erano spiccati dalla lega) i Bresciani, i Bergamaschi, i Piacentini, i Mantouani, i Ferraresi, i Padouani, i Vicentini, i Veronesi, & i Triuigiani. Ma perche quella pace fu conchiusa più tosto per la riuerenza, che il Marchese portaua al Pontefice, & per la tema, che Ezzelino ne hauea; che per un pieno concorso delle due fazioni; indi à pochi giorni i Mantouani, creato Capitano Baldoino Conte di Casalato loro Pretore; entrati nel Peronese, gli diedero il guasto: col prendere & mettere à botino Nugarola, Brucolo, Onte, Treuenzuolo, Tricasso, l'Isola della Scala, Bondolona & altri castelli ancora. la quale fazione rientriò i vicini Potentati nelle controuerfie & guerre di prima, percioche Ezzelino nel Mille ducento trentatre, tosto che 1233 la nuoua stagione fu aperta; con l'aiuto di Salinguerra sorprese Caldeno, castello fortificato & tenuto da Guelfi: & l'abbruciò con l'uccidere non pure i soldati, ma ogni altra persona insino i bambini, che erano nelle fasce: & saluata per se la rocca, la munì. Ito poi à Verona, discacciò tutti i Guelfi & i dipendenti da Azzo: ilquale notificata d'ognintorno la natura di Ezzelino, che di continuo il prouocaua, & non mai con ragione; hebbe collegati con seco i popoli di Milano, di Brescia, di Mantona & di Bologna, che tutti erano auuidissimi di reprimere

Legati Pontificij mandati ad accordar Azzo con Ezzelino.

Rettori di Lombardia.

Mantouani contra Veronesi.

Lega contra Ezzelino.

re la tirannia di Ezzelino, che non miraua piu ad altro, che ad ingor-
 riarfi le terre finitime: & à spengere massimamente la libertà delle Re-
 pubbliche. Fatto di questa maniera vn essercito di numero & di qua-
 lità fortissimo, prese Villafranca, Guzzolengo, Lebicino, Palazzuo-
 lo, Isolaalta & parecchi altri luoghi. con l'impeto del qual corso arrivò
 sotto Verona: & la cinse così strettamente, che Salinguerra, che infino à
 questo punto era stato quieto, temendosi, che caduta Verona, non auen-
 nisse à Ferrara il medesimo: la quale quanto piu era da lui violentata,
 tanto piu volentieri all'arrino del Marchese gli sarebbe ribellata; trat-
 tò la pace per le mani di Giovanni Vicentino, frate dell'ordine de Pre-
 dicatori, che all'hora fioriuu d'buomini d'integrità & di credito. &
 perche quelle comunità, si come per cagione di vendetta, di sospet-
 to d'altra simile passione, si congiungeuano facilmente in vno; co-
 si era ageuole il tirarle in opinioni diuerse & contrarie; Giovanni con
 non molta difficoltà persuase i confederati à deporre le arme. ma accio-
 che non si hauesse piu così per lieue cagione à ritornarui, si conchin-
 se che Azzo facesse prendere Adeleida figliuola di Alberico, fratello
 di Ezzelino, à Rainaldo suo vnico figliuolo maschio, così nominato
 da Rainaldo Principe di Antiochia, padre di Elisa, che gli fu ma-
 dre: & tutte le terre dell'vna & dell'altra parte poste nella Marca
 Trinigiiana & Milanese furono comprese nella celebrazione di questa
 pace. Con tutto ciò non potè l'animo di Ezzelino punto quietare,
 perche continuando di non lasciare mai occasione atta al disturbo, die-
 de di piglio à castelli di Gerardo Camino, che egli imputaua esser-
 si troppo intrinsecato co' Padouani: & hauergli cospirato contra: i qua-
 li furono l'Arzo, la Mota & Portobusfalco: & gli applicò alla gin-
 riditione di Trinigi. Quei di Padona quasi nel tempo istesso per ri-
 cambiarlo, mandarono nel suo territorio il Pretore Ottone Mondel-
 lo, che mise à fiamme & à rapine tutti i contorni di Basano, Mussol-
 lenta, San Zenone, Cornuio & anche di Romano: dal quale castello
 Ezzelino era cognominato. Ma perche i Vinitiani accordarono in-
 sieme i Padouani & i Trinigiiani senza che egli altro ne sapesse; minac-
 ciò di vendicarsi contra l'vno & l'altro popolo: & condusse il cam-
 po à Cologna. la quale essendo per essere soccorsa dal Marchese,
 egli se ne leuò: ne fette però molto, che nel contado di Vicenza
 s'impatironi de castelli de Conti di San Bonifacio. Hanea tra tanto
 Cesare acquetato il tumulto di Germania, condannando il figliuo-
 lo di paricidio nella città di Ratisbona per sentenza di settanta Prin-

Azzo ritorna
 contra Ezzeli-
 no.

Mouimenti fa-
 cili delle Repu-
 bliche.
 Pace con Ezzeli-
 no.

RAINALDO
 II.

Ezzelino rino-
 ua la guerra.

Azzo soccorre
 Cologna.

Corrado Re de
Romani.

tipi: & mandandolo in Cosenza terra di Calabria: con farlo custodire sotto nome di prigione libera. Publicato poi per successore all'imperio il ventidue d'Agosto del Trentaquattro, Corrado, l'altro suo figliuolo, Re di Gerusalemme; Henrico che era tuttauia imprigionato, morì l'anno seguente. nel quale, perche il padre suo non solamente in questa guisa s'era liberato da un tanto nauaglio: ma fattosi forte, hauea mosso guerra à Vinceslao Re di Boemia, che gli pareva che si fosse accostato à suoi nimici; il Pontefice dubbioso che'l vincitore di quella impresa non riuolgesse l'animo & le arme in Italia: tanto piu che Ezzelino indefesso machinatore di nuoue solecitauale à venir ui; si risoluette di mandare Tiro Vescono di Truigi, & Nicolo Vescono di Reggio: per trattare di riunire le due fattioni: i quali col crearfi Rignano Borgatello Perugino Pretore di Verona, composero le discordie.

Pace fatta d'autorità Pontificia.

BEATRICE.

Matrimonio di Beatrice, & di Andrea Re di Ungheria.

In questo tempo medesimo diuenuto assai tranquillo Azzo, marito Beatrice figliuola di Aldronandino suo fratello in Andrea Secondo Re di Ungheria, à cui era già mancata la prima moglie. Pongono le Croniche di quel regno, che ritornando Andrea da Terra Santa, oue era ito per sciorre il voto di Bela Terzo suo padre; presa la strada d'Italia, fu nel suo passaggio raccolto dal Marchese di Este: & che hauendogli Beatrice fatta riuerenza, non tanto perche gli parue bellissima, quanto per essere ini stato raccolto regalmente, & hauere fatto stima della chiarezza di questo sangue; la chiese per moglie, & la condusse con seco. ma per non essere auenuto questo passaggio in questo anno: & essere ella stata in questi giorni maritata, si come apparere per l'istrumento della dote, fede indubitata è da tenersi à gli historici Ferraresi: che vogliono che da Azzo fosse mandata al Re di Ungheria, accompagnata da Guidotto Vescono di Mantoua, da Mattheo da Correggia, da Raimondo del Camino & da altri personaggi, che seco haueuano ducento caualli: oltre alla Corte con che il marito hauea mandato à pigliarla: & che lo Sponsalizio fosse celebrato in Alba Regale, città Regia di Ungheria, per mano del medesimo Vescono di Mantoua alla presenza de primi Prelati, & Baroni del Regno, i cui nomi si veggono nell'allegato istrumento, celebrato in quelle nozze al quattordicesimo giorno di Maggio. Essendo il Re in questo anno medesimo venuto à morte; ella rimasa gravida conuocò i Signori Ecclesiastici & secolari del Regno: & fece vedere per segni manifesti, che cosi era à punto: & per non restare con pericolo del parto, che fosse per uscire di lei, & con poca sua dignità sotto Bela Quarto, che Andrea ha-

Beatrice morta il marito torna in Italia.

uea

nea hauuto della prima moglie ; prese risoluzione di ritornare in Italia : & viuere col zio : appresso al quale giunta in capo della grandanza partorì vn figliuolo che con la rimonatione del nome de Predecessori del marito chiamò Stefano , di cui nacque poi Andrea Terzo Re di Ungheria . Alessina , l'altra figliuola di Aldrouandino , fu maritata in Alberto Duca di Brunswic à lei congiunto di sangue paterno in settimo grado . Cesare , che tra tanto hauea debellato i fautori di Henrico suo figliuolo , cioè Federico Duca di Austria : onde fattasi vna Prefettura di Vienna , fu data ad Echberto Vescouo di Bamberga , & Rudigero da Bادهch Vescouo Patauiese , & Corrado Tolusio Vescouo Frussinense ; sedata la Germania , ripassò in Italia col dare il guasto à territorij di Mantoua & di Brescia . Dall'altro canto Ezzelino ragunati quei più Veronesi , che potè ; s'accampò à Tomba , & per la fama lenatasi , che il Marchese giua à soccorrerla , se ne partì : & ritirossi con Federico . il quale per essere uscito di Cremona con vn grosso esercito inniuto alla volta di Vicenza ; Azzo anticipato il tempo vi mandò soldati & vitouaglie per difenderla : ma perche la possanza della parte Gibellina piegò il popolo Vicentino à darsi à Cesare ; vana fu questa diligenza . Azzo veduto questo , raddoppiò il presidio di Triuigi , accioche fosse tanto meno in potestà di quei cittadini à seguire l'essempio di Vicenza . In questo mezzo preso il castello di Alvergari , ne trasse quei Cremonesi , che Federico vi hauea lasciato alla difesa : & costeggiando la città di Triuigi , che già quindici giorni era assediata dall'esercito Cesareo ; fece conoscere à Federico quanto quella espeditione gli douesser riuscire difficile . il quale veggendo che in pochi dì non se ne potea espedire , pensò essere meglio à prendere cura delle cose di Alemagna , che haueano presto bisogno della presenza sua . percioche Federico spogliato dell'Austria , si era congiunto con Ottone Palatino , nimico di Cesare per romore , che si era sparso , che egli hauesse fatto lenare la vita à Ludonico suo padre . S'unirono parimente con seco oltre al Re di Boemia , che hauea per moglie vna sorella sua ; Bella Re di Vngheria , & Henrico Duca di Slesia . Questi erano monimenti così essenziali , che egli abbandonata l'impresa di Triuigi , consegnata Vicenza ad Ezzelino ; lasciò il Conte Gamboardo , Sueno di natione , Vicario Imperiale nella Marca Triuigiana con tre mila fanti & due mila caualli Tedeschi ; & raccomandato ad Ezzelino , passò per la via del Friuli & della Charintia nell'Austria . Ezzelino sentitosi gagliardo per queste forze Alemanne , dirizzò il pensiero all'occupatione di tutta quella

Andrea 111.
Re di Vngheria.

ALESSINA.

Federico torna
in Italia.

Azzo prefidia
Vicenza.

Azzo prefidia
Triuigi.

Azzo in soccor-
so di Triuigi.

M iiij Marca,

Marca, sperando che ciò succedere gli dovesse, ogni volta che prendesse Padoua, & che per fare questo, non fosse impedito dal Marchese: à cui operò che Federico scriuesse lettere amorevoli & piene di larghi partiti, sì che egli non fauoreggiasse i Padouani, & più tosto fosse loro nimico. Ma il Marchese quantunque trattandosi tanto dell'interesse dello Stato suo, non volle opporsi intieramente à prieghi di Cesare; stette nondimeno costante per certo debito d'amicitia in non mettersi contra Padoua. Conuenendo adunque Ezzelino con Auezuro Auogadro, Marsilio Gualpetro, Nicolo Logio, Bontrauerso Maltrauerso, Alberto Pontio, Vitaliano Lenico & altri principali cittadini cacciati di quella città; li fece conscij del suo disegno, & dell'ufficio, che Cesare hauea fatto con Azzo: & della sicurezza, in che egli staua, di non hauerlo contrario. Così tolto in compagnia Gamboardo il vigesimo Sesto di Febraro del Mille ducento trentasette, piantò l'esercito sopra Padoua. A ncorache quei di dentro nelle prime scaramucce & nelle difese delle mura si portassero virilmente; essendo però non soldati forestieri stipendiati per difendere quella città, ma tutti della terra medesima, & del territorio; tosto che da gli alti tetti & dalle torri videro fumare i villaggi, che ardeuano d'ogni intorno per gli incendi, con che Ezzelino per più spauentare gli assediati, distruggena il paese; cominciarono tra loro à fare diuerse querele: & ad incolpare gli autori della difesa, che era stata pigliata: ma più quei capi, per cagione de quali si haueano mantenuta nimica di continuo una persona di tal potenza: il cui furore forse più ageuolmente si sarebbe schinato con termini di cortesie, che con l'esserli fatto il contrario: & quasi tutti ramaricandosi dello Stato, in che vedeano le fortune loro, che quanto più si tardaua à capitolare col nimico, tanto più si consumerebbono: & sempre anche s'haurebbono assai peggiori conditioni; non passarono molti giorni, che di commune consenso patteggiarono con Ezzelino: & gli diedero Padoua nelle mani. il quale se bene hauea promesso di lasciare salua la libertà, & di confirmare il magistrato della Pretura: & che perciò anche l'hauesse fatta conferire in un certo Simone Pugliese, huomo nato à posta per piegarsi à uo cenno; nondimeno presa la possessione di quel dominio, cangiò tutta quella forma di Signoria, quale si fosse, in una espressa tirannide. Poscia perche i principali Padouani fuggiuano una tanta oppressura: & si riduceuano in Montagnana, luogo forte di sito & di ripari, discosto otto miglia da quella città; egli per espugnarla cercò di tirare il Marche-

1237

Azzo pregato
da Cesare non
si oppone à Ez-
zelino.

Padoua assalta-
ta, & ottenuta
da Ezzelino.

Danno de sol-
dati terrieri.

Ezzelino Tiran-
no di Padoua.

se in sua compagnia con volere persuaderlo à questo per la parte, che gli proponea d'ogni acquisto, che fosse per fare, ma non potendo congiungerlo à se, per essere in effetto troppo l'uno l'altro ripugnante il Principe & il Tiranno; entrò in sospetto, ò finse d'entrarvi, che i Padovani hauessero confidenza in questo Signore: facendo ritenere ottanta di essi, che erano tutti capi di famiglia: con dire che li volea per ostaggi, & che in caso che il popolo se gli ribellasse, li farebbe crudelmente morire. Poiche gli hebbe mandato à castelli à lui soggetti, per piu sicurezza li mise prigionieri nel Friuli, nella Lombardia & nella Puglia sotto la custodia de Capitani Tedeschi. La pertinace immanità, che il Marchese conobbe in questo animo così tirannico; causò ch'egli accorgendosi di non potere molto durare nella proposta neutralità, si mise à sonnare coloro, che abbandonauano Padoua, & si riparauano nelle sue terre. Procedendo anche piu oltre, trouandosi hauere i Conti di San Bonifacio per suoi raccomandati; non sofferse che Ezzelino, che s'era mosso contra Leonigo figliuolo di Ricciardo, hauesse l'intento suo. Poscia dubitando che Federico, che di nouo passaua in Italia non fosse stato sinistramente informato delle cose occorse, per maligni rapporti di Ezzelino; andò con bella & pomposa nobiltà ad incontrarlo vicino à Trento. Cesare, à cui era stata molto accetta questa dimostrazione di Azzo, il quale raccolse cortesemente; giunto à Verona, impose ad Ezzelino che leuasse l'assedio da San Bonifacio: che però il Marchese prima che partire hauea lasciato munito d'un gagliardo presidio: & volle che ambidue si fermassero in Mantoua appresso la persona sua. oue occorse che nel cospetto Cesareo Giacopo da Carrara diede una guanciata ad Ezzelino: & poi si salutò tra la famiglia di Azzo, che era tutta di gentilhuomini & capitani accapati: & poiche egli fece tra fugarlo, si che campò la vita, non gli parendo d'essere piu sicuro in quella corte, fece presta risoluzione di torsiene & ritornare in Este. Federico uscito di Mantoua, preso Montechiaro, vinse in battaglia i Bresciani & i Milanesi, conducendo il carroccio loro in guisa d'un trionfo; sopra cui hauea fatto legare altamente per un braccio il Pretore di Milano con una fune al collo: & porre al riuerscio le bandiere de comuni collegati, che soleano starui diritte. Indi saccheggiata Cortenuoua, si trasferì nel mese di Settembre à Cremona: & poi à Trivigi, oue si fermò per l'argentissima vernata, che strinse i piu alti fiumi di ghiacci profondissimi. Talche la primavera dell'anno seguente, disciogliendosi impetuosamente le acque: & seguendone non piu

Principe ripugnare al Tiranno.

Federico in Italia.
Azzo incontra Federico.

Azzo ritorna in Este.

Prodigij.

M iiii vedute

vedute ruine d'edificij, & inondationi di paesi; apportò formidabile portento: che anche per mostri nati in questo tempo: & per insoliti aspetti del Sole & della Luna, su annuntio tristo de successi, che dipoi occorsero quasi per tutta Europa. Partitosi Federico di Trinigi, & ito à Pavia; mandò Ezzelino à Padoua insieme con Aldrouandino Casalonte, che facea l'ufficio di Pretore: ma però l'uno & l'altro trattaua in guisa quei sudditi, che Guido Loggio, Filippo Peraga & Giacopo Dotto promisero di dare la città à Giacopo da Carrara per la porta della Torricella, la quale quando in su l'alba è per essere aperta da loro: & che egli fermo con le sue genti aspetta ciò nel prato della Valle; Ezzelino risvegliato dalle sentinelle muta il corpo di guardia, che hauea à quella porta: & scorsa la città con molti canalli per scoprire se dentro vi sia solleuamento ò ragunanza de' cittadini; esce fuori, & souragiunge Giacopo da Carrara, che ritornaua ad Agna suo castello: & fattolo prigionie, va improvvisamente addosso à Este, che era senza il Marchese, & se n'impatronisce: mettendosi in un subito con Alemanni & Veronesi intorno à Montagnana: la quale per essere assai piu forte, che Este, fa tale resistenza, che il sospinge con terribile uccisione de' gli assalitori. Azzo tantosto che sente la novella della perdita di Este, vi vola con tal forza, che incontinente il ricupera, senza che Ezzelino, che s'era dispiaccato dall'assedio di Montagnana, se gli opponga. Ma poi che considerò che il nimico preualendosi delle genti Lombarde, che come à Vicario Generale di Cesare gli haurebbono obedito, sarebbe stato nella Marca Trinigiana assai superiore di possanza; prese per consiglio di fare sapere col mezzo de' suoi Ambasciatori à Federico il mal termine tenuto da Ezzelino, che l'hauea tirato in guerra: & il costante proponimento, che tenea di non essere in cosa alcuna contra l'Imperio, col quale tanti suoi Predecessori erano stati congiunti di sangue & d'amicitia: & gli fece similmente ricordare la protezione, che gli altri Cesari haueano presa de' Principi di Este: & i seruitij da Azzo suo padre prestati à quella Corona in condurlo sicuro alla coronatione in Alemagna, & in molte guerre della Puglia & della Lombardia: & come discendesse da Giudit Principessa della Casa sua: ricercandolo à volere in tal guisa prouedersi, che egli non fosse costretto à pensare ad altri soccorsi: & à muouere di quelle materie per giusta & necessaria difesa del suo, che potrebbero accendere in Italia così gran fuoco, che poi troppo difficilmente si spengerebbe: per essere queste mosse dalla natura, che si era benissimo conosciuta per la prona
delle

Trattato de Padouani scoperto.

Este preso da Ezzelino.

Azzo ricupera Este.

Azzo si querela di Ezzelino à Cesare.

delle cose passate. Il Marchese tentò per questa via d'indurre Federico a riprimere l'insolenza di Ezzelino: & tanto più usò ogni opera a questo, per vedere che il Pontefice, con tutto che fosse di benigno animo verso di lui, & che spesso il persuadesse a continuare di resistere contra i ministri Imperiali; non però hauea tante forze, che potesse disuadarsene d'una parte, bisognandoli stare ben promisto per la vicinità del Regno di Napoli. Mandò similmente Ezzelino ad escusarsi appresso a Cesare contutte quelle più fittioni, che poté contestere insieme; & per che vedea il Marchese cresciuto d'amici: & essere potente instromento col Papa; fece tanto con quella Maestà, che la dispose verso la nuoua stagione del Trentanoue a venire a Padoua. Subito che vi giunse, per addormentare il Marchese, il rappacificò con Ezzelino; & sentendosi lenare incontro quasi tutta la Christianità per una scomunica fulminata da Gregorio, dubbioso che finalmente Azzo capo de' Guelfi si congiungesse col Papa; deliberò d'assicurarsene (potè questo succedergli per trovarsi assai più forte di lui) prima col dimandargli Rainaldo suo figliuolo per ostaggio, il quale hebbe & mandò in Puglia con Adeleida sua moglie: oue stette custodito come se egli vi fosse prigioniero: & poi col tenere lui medesimo appresso di se, & comandare in corte che non se ne potesse partire. Questo era lo stato (così porta la variatione della fortuna, che più mostra le cadute, oue salite maggiori siano precesse) in che non solo il Marchese, ma quasi tutta la Casa di Este si trouaua. perciocche, oltre l'essere priua de' tanti dominij da lei posseduti gli anni passati & in Germania & in Italia con lo splendore della dignità Cesarea; il ramo, dal quale forse Guelfo, era dodici anni prima ridotto in solo Ottone Secondo di questo nome ne Principi di Brunswich, nato di Guglielmo figliuolo di Henrico Nonno: del qual Guglielmo fu moglie Elena generata da Valdemaro Re di Dania: & in quest'altro de' Marchesi per essere mancato Bonifacio Sesto con due sole figliuole Elisa & Sofia; non vi era più altri che questo Azzo & Rainaldo, che non hauea ancora figliuoli: Ottone era grato a Federico che l'ornò di titolo di Duca, il qual titolo ancora che fin qui si fosse costumato di dare solamente alle Prouincie dell'Imperio; egli nondimeno per la nobiltà del sangue Estense volle che s'applicasse a Brunswich, & a Luneburg castella & Contee per se stesse incapaci d'una tale dignità, ma per rispetto di chi le dominaua degne al pari d'ogni gran Prouincia. Azzo & Rainaldo erano priui di libertà: & giornalmente poteano aspettarli di essere estinti. Ma gli amici di Azzo & gli amoreuoli al sangue di Este sì Alemanni, come Italiani, che

Azzo non può essere soccorso dal Papa.

Azzo da Cesare rappacificato con Ezzelino.

Rainaldo ostaggio di Cesare.

Effetto della fortuna.

OTTONE II.

ELISA.

SCFIA.

Azzo fugge il pericolo della prigionia.

che il Marchese hauea appresso Cesare : à quali era peruenuto à notizia, che egli staua per essere totalmente ritenuto ; non solo l'auisaron di questo, ma gli furono anche mezo à farlo fuggire. Hauea di già Alberico presa grauissima indignatione per veder si disprezzato dal fratello : da cui anche tenea che fosse derinato, che la figliuola & il genero si mandassero in Puglia : & con simulata religione, quale è propria de Tiranni coperti, che se ne seruono per mantello; dato nome di non volere viuere fuori del grembo di Santa Chiesa, si era alienato da Federico : occupando co seguaci del Marchese Triuigi alla Spornista : ne perche l'esercito Cesareo hauesse saccheggiato il territorio Triuigiano : & Cesare istesso ito à Verona, & poi à Padona, hauesse duramente trattato quei popoli, che imputaua d'intelligenza tenuta con Alberico ; potè però fare, che Triuigi gli ritornasse nelle mani. Dall'altro canto il Pontefice hauea mandato due Cardinali Legati, l'uno Giacomo monaco Cisterciense in Francia, l'altro Gregorio Montelungo in Spagna & Inghilterra per essortare quei Re alla difesa della Sede Apostolica & all'estermidio di Federico. Similmente parte della Lombardia da Bologna infino à Milano si lasciava intendere di non potere piu continuare sotto vn Imperatore scomunicato : & di volere piegare alla contraria fattione. Perciò Federico desideroso d'assicurarsi di Azzo, che mentre che le cose erano in questo pendente, s'era ritirato ; fece opera per riconciliarlo, massimamente che ben sapea, che ne il Pontefice, ne gli altri Potentati d'Italia poteano hauere Capitano simile à questo : & mandatogli Pietro dalle Vigne suo Secretario, persona sua fauoritissima, & molto esperta & destra nelle attioni, affinche il suadesse à deporre ogni sospitione dell'animo, & gli promettesse larghe conditioni ; non hebbe forza di fare cosa alcuna : percioche il Marchese si sermaua assai sopra la prigione del figliuolo & sopra altri articoli, che era impossibile ad accordare. Cesare adunque fatto assai chiaro dell'animo di esso, dato ordine che alcuni Padonani Guelfi fossero condotti in Cremona : & in carcere rati; mandò Ezzelino, con tutte le sue forze à combattere Este, Baone, Loggio, Calaone & Cerro : i quali due luoghi erano stati risfabricati: assalendo queste terre con tanto impeto, che le hebbe con poco intervallo l'una dopo l'altra: et ritornato à Padona incrudeli piu che prima cōtra i cittadini à lui sospetti. Azzo, che tra tanto si armaua à Rouigo, hebbe tal concorso da piu luoghi di Lombardia & de fuggitini della Marca Triuigiana ; che ricuperò Este con non liue uccisione de gli Imperiali : & hebbe dipoi Calaone & Loggio à patti. Ne perche Ezzeli-

Religione simulata da Tirani.

Triuigi occupato da Alberico.

Il Papa tratta l'estermidio di Federico.

Pietro dalle Vigne da Cesare mandato ad Azzo.

Este preso da Ezzelino.

Azzo ricupera Este.

no postosi dinanzi à Baone , prestasse fauore al presidio de Saraceni , che era dentro di Cerro; il Marchese, che colà hauea fatto marchiare le sue genti, restò di stringerlo . Ma Ezzelino, che con la proua d'alcune scaramucce s'era aueduto che il Marchese facilmente dispiccatosi da quell'assedio, verrebbe alla battaglia; si risoluette di partirsi tacitamente, senza dare alle trombe : & di ritornarsene à Padoua . I Saraceni intesa la sua partita, restarono priui d'ogni speranza di soccorso: & si diedero perciò all'arbitrio di Azzo, il quale fattili spogliare delle arme, & data à ciascuno di essi una verga in mano; li lasciò uscire . Ezzelino tutto infuriato per questo affronto, auenutogli in su gli occhi, disfogò il furore contra i Padouani : accusandoli di ribellione per l'intelligenza, che haueffero hauuto non solo con Giacompo da Carrara, che venne per hauere una porta ; ma con Azzo ancora . In questo modo, se ben egli non tenea piena contezza del trattato, fece impendere diciotto de primi della città : & parecchi altri del contado. Da questa sua crudeltà, perche parue che si fosse proceduto senza forma alcuna giudiciale : & che la tirannide usata in quel popolo gisse tuttauia più crescendo ; il Marchese hebbe campo spatiofo da rimostrare con sue lettere à Gregorio quanto fosse debito della Sede Apostolica il porgerui quel più rimedio che potesse : & massime che i Vinitiani naturali nimici de gli occupatori dell'altrui libertà ; per rispetto di Ezzelino non poteano più sopportare gli andamenti di Cesare . Il Papa acceso da queste rimostranze, mandò in Alemagna Rainerio da San Quintino, Filippo Assisio, Alberto Bean Proposto della Chiesa di Patauia, huomo nobile & chiaro per dottrina & autorità . i quali giunti in Bauiera, & esibite le maledizioni Pontificie, che dannauano l'Imperatore ; indussero Ottone Duca di Bauiera & alcuni Vescovi di quella prouincia & Vincislao Re di Boemia & Federico Duca di Austria à ritirarsi dalla pristina obediienza . Perciò essendo spirato Echberto Vescovo di Bamberg, che già fu lasciato con Alberto da Bogen al gouerno di Vienna ; Federico assaltò Noistor, & vi entrò col mettere in pezzi i soldati Cesarei, & fare prigionieri Rodigiero di Patauia & Corrado Vescovo Frusliniense : & datosi à ricuperare l'Austria & la Stiria, per essere soccorso da Vincislao & da Ottone, con nò molta fatica s'impadronì dell'uno & dell'altro paese. Similmente i Bauari fecero impeto contra i Sueni : i Boemi dall'un lato contra i Misni, & dall'altro contra i Morauì : & i Sassoni contra i Turingi . Ma quantunque tutta la Germania fosse di questo modo sottosopra: & che hauesse tanto bisogno della persona di Cesare; egli nondimeno

Ezzelino si ritirò da Cerro .

Azzo praticò la liberatione di Padoua .

Commotione della Germania contra Cesare.

Federico in Toscana.

che hauea piu passione di vendicarsi sopra il Pontefice, che di conseruare gli stati suoi di Alemagna & l'autorità Imperiale; voltate le spalle à Lombardia, passò in Toscana. Quini fermatosi discoperse assai palesemente il suo pensiero: che si vedea essere di spingersi verso Roma per fare qualche dimostrazione delle offese, che si pretendea d'hauere riceuuto à torto. Il Marchese, che per rispetto non solo del padre, ma di molti suoi Predecessori, hauea ragione nello stato di Ferrara; veggendosi opportuna occasione, si proferse al Papa, che hebbe molto cari, & accettò l'offerta, di confederarsi con seco per diuertire le forze di Cesare, & assicurar la persona & i domini della Santità sua col mettersi all'assedio di quella città tiranneggiata da Salinguerra, che vi s'era fortificato dentro con un presidio di soldati Imperiali. Ne parendogli il Pontefice da se bastante à una tale impresa, operò in modo che tirò i Vinitiani nella Lega, della quale fatto che fu Capitano Generale, posti insieme prestamente diece mila fanti & mille caualli; non tardò à prendere Brigantino & Bondeno, castelli del Ferrarese, l'uno posto alla destra, l'altro alla sinistra del ramo principale del Po, ma però tra se distanti. Gli arriuarono dipoi Paolo Trauersaro Signore di Rauenna, Alberico da Romano, Ricciardo Conte di San Bonifacio & Filippo Fontana Arciuefco di Rauenna & Vescono di Ferrara, che per li tristi portamenti di Salinguerra non meno verso la religione & le cose sacre, che verso il resto; non potea esercitare la cura sua in quella città. Mandarongli parimente grossi aiuti i popoli di Milano, di Brescia, di Mantoua, di Piacenza & di Bologna per cagione di molti amici, che egli hauea per quelle terre: i quali poteano assai nel fare risolvere le comunità: che tutte per l'odio, che portauano alle tristiue di Erzelino & di Salinguerra, tanto piu amauano la bontà & il valore del Marchese. che ancora che molte altre vi concorressero in qualche maniera, queste nondimeno vi mandarono espressamente i Capitani & i Podestà loro. Giunto che fu nel campo Gregorio Montelungo, Legato Apostolico non solo di questa spedizione, ma di tutta Italia; nel tempo medesimo giunse Giacopo Tiepolo Doge di Vinitia con armata potentissima. Talche nel principio di Febbraio, che fu dell'anno Mille ducento quaranta, si cominciò à stringere la città di Ferrara dalla parte del fiume, in su la cui riuà è situata, co legni del Doge: & da quella di terra con l'esercito terrestre diuiso in due parti: la precisa disposizione del quale assedio non si legge ne in libro, ne in scrittura alcuna. Trouauasi Salinguerra con Ugone Ramberto Capitano delle genti Alemanne, che Cesare gli hauea dato: & de suoi figliuoli,

Ferrara tiranneggiata da Salinguerra. Azzo si muoue all'acquisto di Ferrara.

Aiuti mandati ad Azzo.

Ferrara assediata.

figliuoli, per essergli morto Tomaso & Alberto, ch'erano i prouetti; non hauea altro che Giacopo giouane inesperto & troppo debole à reggere il peso, che male conueniua alle forze del padre vecchio di ottanta anni. il quale nondimeno per essere huomo di gran pena, prendeuà ogni fatica: non tralasciando di fare con estrema diligenza tutto ciò che conuenisse, sì per la difesa della città, come per molestare quei di fuori, & ricevere qualche rinfrescamento. Ma perche i cittadini affezionati à Federico, non potendo soffrire le grauezze, che sentiuano à Casa; haueano piu tosto eletto di gire con la persona sua: sì che gran parte di quei, che erano di presente assediati, come diuoti del Marchese, desiderauano che egli restasse vincitore: cominciossi à tumultuare: tanto piu, che si era un pezzo inanzi: & oltre che si sentiuà il disagio del viuere, si hauea anche afflittione per le biade, che per tutto quel territorio si consumauano: ne meno i Tedeschi impatienti del patire, che faceano, che i proprij della terra; si trouauano stanchi. Essendosi perciò entrato nel Giugno, videro i Ferraresi, che per essere guasta la campagna dalle scorrerie fatteui: & presi dall'armata Viniiana i passi del Po; il grano del paese era perduto: & di fuori non poteano venire vittouaglie. Onde conietturando la fame insopportabile, che s'appresentaua loro; si ristrinsero con Vgone: & l'indussero à volerc darsi al Marchese. Salinguerra non potendo piu resistere alla volontà del popolo & della gente forestiera; deliberò di fare egli stesso la deditione. Fatta che l'ebbe, Azzo impedì che l'essercito entrasse nella città: affinche non fosse punto danneggiata: operando che solo andassero dentro i principali personaggi. i quali entrati che furono, essendo tutti à conuito nella sala de Marchesi; Paolo Trauersaro si mise à fare uno arringo così terribile contra Salinguerra in sua faccia sua: con dargli imputatione di huomo ribelle delle leggi humane & di Dio, & di totalmente impio; che il Legato spinto dall'ira, propose al Marchese, che cercò nondimeno di mitigarlo, che Salinguerra si douesse distenere: & fare che rimanesse incarcerato, fin tanto che si giustificasse della sua innocentia: & ottenne che la proposta sua hauesse luogo. Si che consegnato il misero al Capitano dell'armata di Vinetia, fu condotto nelle forze di quel Senato: & in breue spatio finì l'età sua aggrauata non meno dal dolore, che da gli anni. A Giacopo suo figliuolo fu conceduta la libertà: il quale si ritirò appresso Ezzelino. Esbeditosi questo, & disciolto l'essercito; Ferrara si diede al Marchese: & per le cose della giustitia constituiti

Difesa di Salin guerra.

Ferrara resa da Salinguerra.

Salinguerra messo prigione.

Ferrara fa suo Principe Azzo.

vn

un Pretore, che fu Stefano Badoaro, che anche, si come si è mostrato, hauea hauuto la Pretura di Padoua: & era in molta riputazione d'intero & d'intelligente. Federico in tutto questo tempo dell'assedio di Ferrara, perseverando nell'acerbità del solito dispetto, ch'era in lui; non curò di soccorrerla. ma in vece di volgersi à questa banda, ò d'inuiarsi parte delle sue forze; ito à Viterbo: hauea trauagliato il paese di Roma: usando termini crudeli contra quei della Crociata: con fare loro croci in capo, & il capo in quattro parti in guisa di croce. Dipoi passato in Puglia castigò le terre sollevate: & ordinata la edificatione della città, che nominò Aquila, fatta per difesa del Regno; corse nella Marca di Ancona: saccheggiò Ascoli: & se ne venne diritto à Rauenna: oue giunse nel finire d'Agosto, con intenzione d'occupare tutta la Romagna. & piantato il campo à Faenza, vi continuò l'assedio per sette mesi: tanto che superato il verno del Quarantauo 1241 l'ebbe d'accordo. Ne hauendo punto rimessi gli odij suoi inueterati contra il Pontefice, il terzo di Maggio fece ritenzione d'alcuni Cardinali & altri Prelati, & d'Ambasciatori, che andauano al Concilio, che era per farsi in Roma: i quali restarono prigionieri per la rotta, che Enzo Re di Sardegna suo figliuolo naturale, & i Pisani haueano dato in quel mare à Genouesi. Per questi rispetti Federico non solo non si mosse mai al soccorso di Salinguerra, ma ne anche attese più à cercare altro per ribauere la protezione di Ferrara, che volea che gli spettasse come città raccomandata all'Imperio: tanto meno abbandonouì, quanto più vedea la difficoltà di hauere una città così forte di sito, così bellicosa d'huomini, & difesa da Azzo. Ma il Pontefice, che ne da Federico, à cui mandò un frate di San Dominico per ricuperare i prigionieri; hauea riceuuto cortese risposta; ne di Francia, ne d'Inghilterra: con tutto che à quei Re fossero iui suoi Legati, hauea potuto ritrarre aiuto alcuno; s'era intal guisa addolorato, che si come mentre che visse nel proteggere la Chiesa: & nel formare i Decretali, diede di se gran nome; così parue, che nel morire: perciocche è opinione d'alcuni che questo affanno gli recasse la morte; perdesse troppo dell'estimazione da lui acquistata. Poscia creato & morto Celestino Quarto, che campò solo diciotto giorni; la Sede vacò mesi ventiuino. Nel qual tempo il Marebese non mancò di stare ben munito contra i nimici della Chiesa. Arriuato il Giugno del Mille ducento quarantadue: nel quale finì il 1242 biennio della Pretura di Stefano Badoaro; i cittadini, che l'haueano eletto per amministratore della giustitia, si chiamarono ben satisfatti di lui:

Cesare trauagliò il dominio Ecclesiastico.

Aquila fabricata.

Genouesi rotti da Pisani.

Azzo in fauore della Sede vacante.

lui: & il licentiarono. ne più ad imitatione delle altre Communità di Lombardia, della Marca Trivigiana & di Romagna: che per lo più soleano creare loro Podestà personaggi forestieri: elessero altro magistrato in luogo del Badouaro: ma transferirono tutta la carica del gouerno & ogni giuriditione & assoluto Imperio nella persona di Azzo, che rinouò la primiera autorità, che espressamente due linee de gli antichi suoi Predecessori, che poi finirono, haueano hauuto in Ferrara: & stabilì quelle ragioni, che ultimamente il padre & il fratello suo vi teneano. Filippo Fontana in nome della città, della quale era Vescono, nella Sala de Marchesi accompagnò questo atto del dargli libera & omnimoda potestà con queste parole. Finalmente Principe nostro soprano, il valore che tirate in voi da vostri auì celebratissimi, & e splicate con grandi & chiare operationi; più ha potuto per salvezza & tranquillità di questo popolo datosi alla Casa di Este: la quale ne ha hauuto spesso la superiorità, & sempre la diuisione: & anche per vostra gloria; che la maluagia fortuna, da cui è stato per tanto tempo tanto peruersamente raggirato. Et poi che con l'iniquità di questo secolo erasi Salinguerra fatto à noi patrono; somma felicità è finalmente la nostra, che prouato vn così tristo dominatore, siamo per godere con più gusto il giustissimo Principato, che è in voi: & per discernere tanto meglio la differenza, che è in ambidue. perciocche l'uno senza discendere da benefattori della nostra città, ne da Signori d'alcuna portata; oue era à gli altri vguale di patria & di sangue, & inferiore di merito, si fece superiore con l'inganno & con la violenza: & s'usurpò il gouerno. L'altro per essere della stirpe, i cui rami si dilatano più volte in questo paese, & sotto l'ombra loro il mantennero floridissimo: & per trouarsi di singolare nobiltà & di virtù eccellenti; fu chiamato da noi, che spontaneamente se gli demmo. Quanto perciò le leggi comuni, gli ordini della terra, le volontà de cittadini ripugnauano all'uno; altrettanto inclinarono all'altro. Nell'uno videsi, & sospiroffene, rompimento de diritti, violatione del giusto, oppressioni, rapine, sacrilegij & mille sceleratezze. Scaturiscono dall'altro conseruationi de gli usi soliti, mantenimento delle leggi & della religione, aiuti gratiosi, & tutti que beni, che licitamente sperare si possano. Ne solo voi & Salinguerra sete con queste notabili discrepanze differentissimi, che apertamente si veggono; ma con altre ancora, che procedono da intentioni più tosto occulte, che palesi. perciocche egli tenea certo cammo, donde i sudditi

Assoluto Imperio di Ferrara transferito in Azzo.

Concione di Filippo Fontana nel darsi l'onni moda potestà di Ferrara ad Azzo.

Differenza tra il Principato, & la Tirannide.

Operationi di Tiranno.
Operationi di Principe.

Effetti del rispetto del Tiranno.

non

non hauessero forza per scuotere le catene: & volgersi contra di lui & discacciarlo. Così leuaua del territorio Ferrarese i primi per grandezza di parentele, ò di facultà: ouero per arte di guerra, ò per scienze: ouero per scanno di gouerni publici ò di cure priuate: ciò facendo con inuentione di false accuse, per le quali meritassero morte, ò bando: col mezzo d'interfettori secreti: con finzione di mandarli in luoghi lontani per importanti negocij: & con altre vie tutte indirizzate a questo fine: che era di non hauere appresso di se coloro, dalla cui potenza, ò sagacità, potesse temere il tristo effito, che s'aspettaua.

Oppressione
sotto la Tiran-
nide.

Coloro poi, che vi restauano, non lasciua sorgere, ne uscire de gli stretti confini loro priui d'ogni sua sospitione: percioche facea ogni opera, affinche fossero inetti a potere nuocergli. & perche il farlo potea derivare ò da qualche uno particolare, ò da genti vnite insieme; & prouedema all'uno & all'altra pericolo col suggerere le sostanze a chi co-

Diffidenza nu-
trita ne sudditi.

trafichi piu si locupletasse: & col non permettere che alcuno con studi honorati crescesse di spirito: & con lo spiare insin dentro delle inime a se gli andamenti d'ogni uno: & nodrire discordie, dando fomento qua & là per rauuiarle: & vietando le conuersationi d'ogni qualità di congresso ò publico, ò priuato: si che i miseri oppressati non potessero tra se fidarsi: ne pur anche essalare: ne in modo alcuno conuenire per ribellarsegli. Auertiuua specialmente di spogliare delle arme le persone & habitationi loro: accioche in questa guisa la pouertà & la bassezza openissero che particolarmente non potesse essere castigato da alcuno: & la commune diffidenza con la disgiunzione di pratiche, & totale prohibitione dell'armarsi; gli togliesse il sospetto d'una generale conspiratione. Questa era la parte del Tiranno, che egli s'hauca presa a rappresentare nella scena delle vite nostre sfortunate:

Effetti causati
dall'amore del
Principi.

& quanto piu essercitato prima, & massimamente in Modona & in Mantoua; tanto piu maestro nell'ultima prona, che ha fatto sopra di noi. Per diritto contrario voi Signore, già affuefatto per lungo stilo, informato dalla progenie donde scendete: voi benignissimo a vostri fedeli popoli: & sollecito per solo profitto loro, & decoro vostro: voi intento a dare alle città & prouincie quel compimento, che consiste nell'amorevolezza de vassalli tra se & verso il Principe; ad altro non hauete atteso nel reggimento pacifico, che a mantenerli con l'istromento del viuere, che sono le decenti ricchezze: & con l'attitudine al viuere, che è posta nella bontà & nel valore: donde si reca a perfettione all'humana vita: bauendo voi procacciato & in ogni altro

Conseruazione
sotto il Princi-
pe.

stato

stato vostro, & in questo per quel poco di tempo, che vi sete dimo-
 rato; che non solo siamo opulenti à sufficienza, ma tra se concordi
 & caritativi nell'amarci & soccorrersi: che sono parti della ragione
 & nostra & diuina, piu potenti assai, che le minaccie & lo sforzo del-
 le leggi & de gli editti, & anche tra se emuli nell'aspirare à gradi
 per la strada delle arti nobili, & potissimamente per quella di Ca-
 ualleria, di maneggi & di lettere. La vostra mano percio non ha
 ributtato i buoni, i grandi & i valorosi: ma i tali già repulsi & ef-
 fusi, ha richiamato, ha difeso, ha assunto à degni luoghi con giudicio-
 sa proportion compartiti. La vostra mano parimente Principe glo-
 riosissimo, raccolga, protegga, felicità questa città, questa vostra nel
 sangue vostro intrinfeca città. La vostra potente & giusta mano,
 che l'ha tratta da tirannici artigli di Salinguerra & ridotta in nido
 sicurissimo; la conservi per quella lunghezza di tempo, che noi, non
 che viui, ma vigorosi per voi, preghiamo dal cielo à gli anni vostri.
 Al ragionamento del Fontana rispose Azzo con tanta benignità, che i
 Ferraresi ne restarono consolatissimi: & gli giurarono fedeltà con le-
 titia inesplabile. si che egli di questa maniera hebbe liberamente
 il Principato. il quale se si considera il piè haunto da Signori di
 Este in questa città: i beneficij da medesimi conferiti: la salute, che
 il Marchese alla fine con l'estintione del Tiranno & col solleuamen-
 to de migliori conculcati, così opportunamente le apportò: i
 meriti delle eccelse virtù di lui: la spontanea & intiera
 deditione del popolo; si vedrà essere formato con
 tutte quelle piu leggitime conditioni, che
 si ricercano al dominio d'un
 vero Princi-
 pe.

Concordia de
Sudditi.

Sudditi incita-
ti alla gloria.

Principato di
Ferrara quanto
leggitimo ne
Principi di Este.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

L'Argomento del Terzo libro.



CONTIENE il nome antico & l'origine della città di Ferrara, con la venuta de Galli in Italia & la soggettione loro fatta da Romani : I corni antichi & nuoui, le foci & gli stagni del Po: le Masse, i Vici, le confini, le antichità & le preeminenze del Ducato di Ferrara : la guerra di Ezzelino contra Azzo Nono & la sconfitta che hebbe: la distruttione, che fece d'alcune castella : la presa & ruina di Hostiglia fatta da Azzo : la depositionsione di Federico Secondo & l'elettione di Henrico & di Guglielmo Re de Romani: l'assedio, che Federico mette à Parma & l'edificatione di Vittoria : la rotta che Azzo diede all'essercito Cesareo con la ruina di Vittoria : le dissensionì de Modonesi co Bolognesi, & la rotta & cattura di Enzo Re di Sardegna : la morte di Rainaldo, & quella di Corrado : la tirannia di Ezzelino : & la Lega da Azzo procurata contra di lui : la gita di Ezzelino all'assedio di Mantoua & la liberatione di Padoua, che Azzo fa da quella tirannide : la morte di Guglielmo Re de Romani & la creatione di Alfonso di Castiglia per opera de Principi di Este, con la narratione de successi di Spagna da che fu occupata da Mori: la rotta & presa fatta da Ezzelino del Legato : & la rotta & morte data da Azzo ad Ezzelino : la fuga di Alberico in San Zenone, & la ruina fatta di quel luogo da Azzo, con l'estintione della Casa di Ezzelino : il principio del dominio de gli Scaligeri in Verona & la Lega de Guelfi fatta sotto Azzo : l'offerta del Regno di Napoli dal Papa fatta à Carlo di Angiò, & le insidie preparate da Manfredò contra Azzo: la ve-

nuta

nuta di Carlo à Roma, & la cōfederatione di Obizo Sesto con lui : la venuta dell'essercito Francese in Italia & la strada assicuratagli da Obizo: la passata di Corradino in Italia, & l'oppositione che gli fa Obizo : l'elettione dell'Imperatore Rodolfo & la permissione conceduta à Modonesi & à Reggiani di sottomettersi ad Obizo : la mossa di Ottocaro contra Rodolfo, & la mossa di Alberto dalla Scala contra Obizo : la pace di Rodolfo con Ottocaro, & la pace di Obizo con Alberto : l'ammissione della Sicilia & il soccorso da Obizo dato à Torriani & alla Chiesa : la quiete succeduta in Italia & la confirmatione de gli stati fatta ad Obizo, & la spontanea deditione di Modona & di Reggio : le discordie di Germania per la morte di Rodolfo, & le pratiche di Obizo per l'elettione di Alberto di Austria : I disturbi de Bolognesi dati ad Azzo Decimo & la guerra ch'egli fa loro : l'acquisto di Argenta fatto da lui, & la perdita d'Imola causata per lui : la Lega contra i Visconti, & la vittoria di Azzo della gente Milanese : la pace di Lombardia con le nozze di Beatrice & il passaggio di Carlo di Valoes, col matrimonio di Azzo & della figliuola di Carlo Re di Napoli : la Lega di Carlo con Azzo, & la Lega fatta contra Azzo : la mossa de Bolognesi & Parmigiani contra Modona & Reggio, & la difesa di queste città : la sollevatione, donde poi si perdettero : l'insulto da Veronesi & Mantouani fatto nel Ferrarese, & la repulsa & vendetta, che Azzo ne fece, con la presa di Hostiglia : il disegno, che egli hauea & l'interrompimento apportatogli dalla morte. Il che tutto comincia dalla descrizione del sito di Ferrara & del Po, & finisce nella morte di Azzo Decimo : continuando dall'anno Mille ducento quarantadue infino al Mille trecento otto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO TERZO.



Cagione di nar-
rare l'origine di
Ferrara.

A CITTA' di Ferrara, che nel vario corso di tanti secoli s'è mostrata costantemente inclinata al reggimento de' Principi di Este: da quali hebbe la prima forma, & fu piu volte difesa & conseruata; per la congiuntione, che come da fatali influssi è quasi sempre stata tra lei & loro: & piu per la Signoria, che dappoi che fu data à questo Marchese, essi n'hanno poi sempre tenuta, col farui l'ordinaria residenza; ricerca veramente che noi dimostriamo quale ella fosse ne suoi principij: fin doue & come estendesse i territorij: & tutto ciò, donde dichiarare si possano le sue circostanze, meriteuoli da quello che si vedrà, d'essere inuestigate per quei rispetti, che detto habbiamo: & anche per notizia di coloro, che non versati nelle antiche descrizioni de' paesi & fondationi di terre, non hanno preso quel concetto dell'origine di questa città & de' suoi contorni, che ben conuenina. Ma perche il suo cominciamento deriva dall'occasione del tempo, in che i Romani s'impatronirono della Gallia Cisalpina; & da esplicare prima che mettersi ad altra narratione, come ciò auenisse. I Galli passati in Italia, si posero ad habitare tutti quei luoghi, che sono dalle alpi infino al fiume Esi di quà dall'Apennino. de quali gli Insubri & i Cenomani occuparono l'una riuà del Po: & l'altra i Boij & i Senoni appresso Esi. Di tutti questi popoli i primi, che s'alzarono contra i Romani, furono anche primieramente depressi: percioche i Senoni vittoriosi & tremendi per la presa, che hauenoano fatta di Roma, eccetto che del Capitolio; furono scacciati dalle loro habitationi: & poscia i Boij & gli Insubri: ma non i Cenomani, per essere stati in continua consideratione con quella Republica. Dipoi non essendo mai cessata que-
sta

Gallia Cisalpi-
na.

Gallia Cisalpi-
ni soggiogata
da Romani.

sta guerra, ne hauendo mai lasciati questi Galli il totale possesso pacifico à nimici; se non per l'opera di Marco Emilio Lepido Console, l'anno che dopo l'edificatione di Roma fu il Quingentesimo sessagesimo sesto; auenne ch'egli hebbe l'agio di fare la via, chiamata Emilia dal suo nome, si come dal medesimo la prouincia istessa fu cognominata: per la quale egli tirò la strada da Rimini à Piacenza, & indi à Milano & à Verona infino ad Aquileia costeggiando le paludi, che vi lasciò di mezzo. Cominciarono i Romani, che possedeano tutto questo paese quietamente, à porre diligenza in bonificarlo, sì perche si rendesse habitabile, come anche perche le acque morte non apportassero tristo aere alle habitate parti circonuicine. si che per tale effetto vi fabricarono diuersi ridutti, che diuennero poi castella & terre grosse. Tra gli altri si legge nell'Itinerario di Antonino il Foro di Alieno, del quale fa mentione Cornelio Tacito, oue parla d'un presidio lasciato in Altino contra l'armata di Rauenna: & nominando Padoua, dice che iui s'hauca hauuto nuoua qualmente tre cohorti di Vitellio & una banda di soldati detta Scriboniana, fatto vn ponte, s'era fermata al Foro di Alieno. Scrive parimente Giouanni Boccaccio nel suo Commentario de fiumi che il Po correndo torbido si diuide in due capi, con l'vno de quali dalla sinistra se ne va à Niuento, & dalla destra ad vn notabile castello, che già da gli antichi fu chiamato Foro di Alieno & hoggi Ferrara. la quale opinione si confronta con vna tauola, che Giacompo Zeno Vescouo di Padoua hebbe nel Concilio di Basilea: & fu veduta da Peregrino Prisciano, che anche notò l'amichitia sua dal non esserui posta Vinetia. & riferisce ch'egli lesse il nome di questo luogo nella riuu del Po, oue à dì nostri è la Chiesa di San Georgio. Ora si come vi erano in Italia diuerse terre chiamate Fori, come di Giulio, di Lulio & d'altri, doue Sesto Pompeo serue che questi tali per essere Imperatori de gli esserciti Romani hebbero in questi luoghi il loro Foro, cio è la piazza, oue rendeano ragione per l'autorità della giuriditione data ad essi nella prouincia; così il Foro di Alieno potea hauere la medesima deriuatione: & Alieno potè similmente essere quegli, che lungamente trauagliò ne paesi Cispadani per le guerre ciuili, ch'erano tra Vitellio & Vespasiano, di cui parla Dione nelle vite loro. per cioche è molto verisimile, che essendo egli Console & Capitano delle riuue del Po, quini hauesse vn Foro per amministrazione della giustitia militare: & che nella guisa che gli altri costumauano, l'hauesse chiamato dal suo nome. Ma perche guastandosi le voci latine,

Emilia Via, &
prouincia.

Foro di Alieno.

Niuento.
Ferrara è il Foro
di Alieno.

Fori diuersi in
Italia.

Alieno.

Nomi de Fori
mutati.

N iij per

per li guasti, che i Barbari diedero all'Italia; il Foro di Giulio si disse Friuli: il Foro di Liuius Forlì: il Foro di Pompilio Forlimpopoli: il Foro di Sempronio Fossombruno; e parimente da credere che il Foro di Alieno fosse da principio detto Ferrariola: che poi trasportata nell'opposta riva del fiume fu nominata Ferrara, il che fu fatto da gli habitanti medesimi per piu loro commodità l'anno dell'Humana salute Quattrocento venticinque. Il qual luogo pochi anni dipoi d'un lungo borgo, che si trouaua essere fu ampliato assai d'edificij, & allargato verso terra per le genti, che Acarino Principe di Este vi condusse al tempo delle scorre rie de gli Humi, si come noi gia dimostrammo. Fu questa città primieramente cinta di mura da Smeraldo Essarco di Rauenna, secondo alcuni: ma secondo alcuni altri fu murata l'anno cinquecento cinquanta, che viene ad essere prima di quel tempo. Di mano in mano essendosi asciugati gli stagni, che Ferrara hauea à fianchi: & reso il territorio tanto piu fertile, quanto piu facilmente per le dicadute & quantità di molti canali, & per qualche alluione potea ridursi à coltura: & veggendosi medesimamente dalla situatione, che il corso del fiume la rendea vaga, salubre, abondante & forte: oltre alla vicinà del mare commo do per le merci, & alla larghezza del piano sopra il quale i venti possono scorrere senza restarui rinchiusi; Papa Vitelliano con libera satisfactione di Costante Imperatore, figliuolo di Costantino Quarto, giudicando essere vna città ben degna di tal honore; vi trasportò la Sede Episcopale da Vicoenza nell'anno Seicento cinquantasei. Il primo Vescouo della quale fu Marino Romano, di cui parla il Petrarca nel libro de Pontefici: & per sua opera dodici villaggi di borghi ragunati insieme, che haueano forma parte di castelli, & parte di terre aperte; furono ridotti sotto la giuriditione di Ferrara: i quali chiamò Masse per gli ammassamenti de de gli huomini ridotti insieme, de de terreni alzati: ouero per li mansi, detti Manesi nell'antico volgare, che erano fondi & poderi: & ciascuna hauea il suo nome particolare con la determinatione de confini. Prima che vi fosse nome, de pure distinctione di Masse, vi erano sette Vici, per quello che dimostra vn sasso cauato da' fondamenti, oue era Ferrariola, & conseruato appresso questi Principi: nel quale il popolo del Vico Magno, capo de gli altri Vici, dedica vna statua à Caio Valio Policarpo, secondo le antiche cerimonie, con distributione di danari specificati à Decurioni, à Collegij Sacerdotali & alla Plebe. In questo Vico Magno, per quello che si può conietturare, constituì Alieno il Foro suo: & quindi perciò discende la città di Ferrara.

Ferrariola.

Ferrara trasportata ampliata, & cinta di mura.

#

Qualità del territorio di Ferrara.

Ferrara fatta città Episcopale.

Masse che dicono.

Vico Magno.

rara. Ma affincbe meglio s'intenda oue fossero le Masse, la cui disposizione darà lume à Vici per ordinare la pianta, sopra la quale furono questi luoghi; faremo una breue descrizione della diuersità de termini, che il Po ha tenuto in questo paese da che ve n'è memoria infino à questi tempi. Il Po cadendo dal monte Vesulo correua & corre tuttauia alla distesa, ma tortuosamente, nel mare Adriatico sendendo le campagne, che furono habitate da Galli Cisalpini, & chiamate da Polibio la pianura dell'Eridano: & haueua vn alueo solo infino al luogo detto Capo di Eridano: & poi Capo di Rhedi: & Codereda: & Codrea, & ultimamente Quadrea, il quale alueo dal Vico Variano in giù, era quattro miglia piu verso Ostro, che non è quel d'oggi: & correua alla Torre dell'Ocellino, come dimostrano ancora le vestigie del fiume, & ne rendono testimonio Nicolò, autore del Polistorio, & il Biondo. A Codereda diuiso in due rami, col destro nominato Sandalo si estendeva alla città di Vicoentia, & formaua la foce: che dal istesso Polibio si nomò Padoa dal fiume Pado: si come dal medesimo si disse Padusa la palude, che abbracciava tutto il contorno infino à Rauenna. E l'istessa foce appresso Plinio detta Patreno da vn fiume, che in entrata, & Spinetico ancora, ma Spineto appresso Dionisio Alicarnaseo, & Spinete in Hellanico Lesbio, & Spino in Stefano; dall'antichissima città di Spina, che inui era posta: & questa foce hora è chiamata Primaro dall'Isola Primara inui contigua: di che fece menzione Papa Leone Ottauo, in vn priuilegio conceduto al Vescouato di Ferrara. Col sinistro ramo nominato Bodenco, faceua vn'altra foce detta Olana & Volana: il cui nome tuttauia si conserva. Essendo questo principale & piu diritto ramo, diede appellatione di Cispadana alla parte, che è dalla riuà destra nel discendere da Ponente, & di Traspadana alla parte opposta: la quale teneuano gli Aneiani, che hora è la parte alta del poecine di Ferrara: & l'altra era tenuta da Trigaboli, che hora è la parte alta del poecine di San Giorgio. Ambedue queste regioni della parte piu bassa possedertero gli Assagi, che erano Cispadani nel territorio, ch'è dal Sandalo alla marina; & Traspadani in quello di Pomposa. Ma il Po, che da principio si conteneua ne due aluei; per le piene, che gli vennero addosso da fiumi delle alpi & dell'Apennino, che gli sono dall'una banda & dall'altra, le quali andarono crescendo per la continua distruttione, che le acque fanno de monti; si trouò fortemente accresciuto. Era parimente ingrossato nel sito inferiore dalle rigurgitationi del mare: & per Tramoniana da gorghi

Primo ramo
del Po.

Foce del primo
ramo.

Padusa paludè.

Spina città.

Secondo ramo
del Po, & sua foce.

Regione Cispadana, & Traspadana.

Aneiani.
Trigaboli, &

Assagi.

Acque del Po
accresciute.

N. iij dell'Adige,

Lagune fatte
dal Po.

Sette mari.
Isole Eletttridi.

Filistina.
Magarino.

Terzo ramo
del Po.

Ferrariola riuo.

Isola Marca-
tica.

Primo ramo
del Po atterra-
to.

Bel riguardo.
Quarto ramo
del Po.

dell' *Adige*, del *Tartaro*, del *Visiguolo*, della *Brenta*, del *Bacchiglione* & della *fissa Clodia*. Trouandosi a questo termine, tale fu il colmo, che versò da più lati sommergendo le campagne di qua & di là, & allagandole da *Rauenna* ad *Altino* & dal mare verso il *Modonese* & il *Mantouano*: & ruppe il lito della marina in sette parti, per le quali mandaua & riceueua le onde. Di qui auenne, secondo ch'è riferito da *Herodiano*, che queste lagune si cognominarono *Sette mari*, poste oue erano quelle isole fumose tra *Greci*, che per essere habitate da popoli *Eletttrii*, furono chiamate *Eletttridi*. Ma hauendo gli *Affagi* nel sito superiore tirate acque assai nelle paludi di *Adria* con fosse diuerse, & massime per la *Filistina* & per lo *Magarino*: de quali luoghi si parla specificamente nell' inuestitura, che passano quattrocento anni che *Turco* de *Turchi* famiglia *Ferrarese* infino all' hora nobilissima, hauea preso dall' *Arciuescouato* di *Rauenna*; il *Po* si mise à calare. talche sì per questo, come per li secchi portati dal tempo, & per l'industria de paesani, che colsero l' opportunità, essiccandosi le lagune; si ristrinse ne suoi due corsi soliti: & li mantenne infino all' anno *Settecento noue*. nel qual tempo, come testifica *Agnello* autore del *Pontificale* di *Rauenna*, mutò forma per lo taglio, che *Felice Arciuescouo* pur di *Rauenna*, volendosi assicurare dall' assedio, ch'egli aspettaua da *Theodor Capitano* di *Giustiniano Secondo*; gli diede, introducendolo in vn riuo chiamato *Ferrariola* dalla contigua terra medesima, detta prima il *Foro di Alieno*: il quale caminando verso *Leuante*, partiua da terra ferma il margine dello stagno dell' isola *Mareatica*, commemorata nel testamento di *Almerico* di *Este Marchese* di *Ferrara*: l'acqua cadente per quel taglio il dilatò, facendo vn nouo ramo, che andò ad imboccarsi nel *Sandalo* incontro al castello, che da esso fu detto *Consandoli*. Tutta la parte del *Po* da quella punta infino à quella di *Quadrea*, oue prima correua il fiume; si rinchiuse & fu atterrata & coltinata: ma non si, che non vi restassero le vestigia dell' alueo antico, che ritenne il nome di *Sandalo*: & hora s'è cauato in guisa, che oltre à molte commodità, riesse vago & nauigabile, scorrendo infm dentro alle valli di *Comacchio*, & recando non poco ornamento al gran vaso di *Behriguardo*, reale & fauorito palagio di questi Principi. Dipoi nel *Mille cento* cinquantadue *Figuernolo* hebbe una rotta, donde il *Po* prese nouo corso spargendosi in più canali verso il *Settenrione*. Indi à quaranta anni fattasi vn'altra rotta, ò tagliata che si fosse, che si chiamò di *Sicardo*: perche una persona di tal nome ne fu cagione; il corso, che andaua

più

più alla manca nel luogo oue hora è Stienta, fu interrotto: & quella parte rimasa asciutta prese nome di Po morto. La strada, che si fece il decorso di questa seconda rotta, si tenne più alla destra: & formò vn ramo, che vicino ad Ariano si diuise in due parii: con l'una andò verso Adria, formando la foce detta le fornaci: con l'altra, ch'è alla mano diritta non molto lungi dal mare fece due corsi, l'uno dell'Abbate, & l'altro del Goro: i quali nomi sono anche comuni all'una & all'altra foce. Ma perche nella reale bonificatione, che hoggi è fatta fare dal Duca Alfonso Secondo, donde si forma vn capacissimo riuo per mezzo il polecine di Ferrara, con asciugarsi tanto paese che è poco meno che per duplicare le raccolte à quella fertilissima città; il ramo dell'Abbate è chiuso: si che quel riuo che cade in esso viene à sboccare nell'acqua marina; il Po di questo modo rimane di presente con quattro foci. Rimangono parimente i popoli, che sono verso queste foci, con degno nome di corrispondere à quegli habitatori del tanto celebre paese dell'Egitto, che con l'opera loro fecero caui, & l'arginarono contra gli accrescimenti del Nilo: affinche non solo potessero habitarui, ma schifare anche la sterilità apportata dalle acque souerchie. percioche questi popoli con tanti più terrapieni, quanti sono i rami del Po, hanno fatte & conseruate machine con forze grandi & perpetue: sostenendo sopra terra per l'altezza dell'alueo con sponde terribili i continui & minacciosi corsi del fiume: & rendendo il paese sano & secondo. Donde, si come tutto ciò che giace tra colli, monti, ò riuiere, ò tra queste & quelli; ha fornito la voce di valle & più volgarmente di vallata, detta in senso totalmente diuerso da fondi vallini, nella guisa che in tanti luoghi d'Italia è assai manifesto; così questo polecine dopo la separatione delle acque & la fertilità da esso acquistata; fu chiamato Val di Po. Stante questa descrizione di questo fiume secondo le mutationi, ch'egli ha fatto ne territorij di Ferrara; noi potremo ritrarre i siti, oue fossero le dodici Masse, che da principio formarono il suo territorio. Et furono ne Trigaboli Babilonica detta Fondo di Albero: ne gli Aneiani Trecenta, Seregnaio detto Seriano, Petricolo detto San Donato, Senetica, Corulo detto Corlo, Polariuolo, Occupario detto Coparo: ne gli Assagi Cispadani Donoro Campora detta Quartesana: ne gli Assagi Traspadani Fereminiana detta Formignana, Castellione detto poi Rampiola, & hora Castellare: similmente il Vico Ma-
co de gli Egoni nominato Viguera: ne gli Aneiani Vico di Ariolo,
chiamato

Po morto.

Diuisioni, & foci del quarto ramo del Po.

Bonificatione del polecine di Ferrara.

Ferraresi reprimono il Po, come gli Egittij reprimeuano il Nilo.

Val di Po.

Masse del Ferrarese.

Vici del Ferrarese.

chiamato Figheruolo : il Vico di Variano Vigherano, & Vico di Vario Vigara : ne gli Affagi Cispadani Vico nuovo Vigonuovo ; & il Vico di Auentino, Vigoenza . i quali Vici essere tali à punto puo ritrarsi dal l' Itinerario di Antonino , dalle ragioni dell' Abbatia di Nonantola , & da concessioni di Pontefici , raccolte dal Prisciano . Ma le Masse di che habbiamo parlato , si leggono nel priuilegio dell' erttioni di Ferrara in città Episcopale , che Vitelliano & Costante fecero con autorità Pontificia & Cesarea in amplissima lode sua : terminando essi il Ferrarese da Leuante con la fossa di Bossone , che escludena il contado Comacchiese & con la marina di Goro , dal Ponente con l' Olmo bello , che diuidea la Flaminia dalla Lombardia , dal Mezo giorno con Maletto , hoggi chiamata Malalbergo , che' era il termine della Padusa nel confine di Bologna , da Tramontana col fiume Tartaro , & con la Contea di Ganello . Molte sono le prerogative , che il Pontefice & Cesare diedero in questo priuilegio alla città di Ferrara sotto scomunica & bando Imperiale à gli inobedienti . Così ambidue , come Papa Adriano Primo , che confirmò il medesimo decreto vnendo Trecenta & Seriano : & aggiugnendoni la Massa popolare , che dipoi si nominò il Borgo della Pioppa ; chiamarono questo territorio col nome di Ducato . La onde Mathelda nella guisa , che raccontammo , s' intitolò Ducatrice , come quella ch' era patrona del Ducato Ferrarese : & Duca similmente fu intitolato Bonifacio & Tedaldo suo padre , & auo , dall' antica Cronica dell' Abbatia di San Prospero di Reggio . L' ordinatione di Vitelliano & di Costante , & la confirmatione di Adriano furono poi approuate da successiui Pontefici . Ampliato fu il territorio dall' Imperatore Henrico Sesto , che vi aggiunse la giuriditione di Comacchio : il che anche fu poi confermato da due Papi Innocentij , che seguirono . Oltre à tante altre preminenze , che si sono date à questa città , trouasi che n' hebbe vn' altra molto principale dopo la constitutione de sette Elettori : perciocche recita il Ministero nella sua Cosmografia generale , che fu vna delle quattro Contee Militari del Romano Imperio : delle quali erano le tre altre , quella di Fiandra , quella di Tirol , & quella di Aldemburg . Di questa maniera s' è potuto vedere la forma , che ha preso la città di Ferrara col suo territorio : la quale in tutto il corso del progresso suo hebbe il patrocinio quando de Pontefici , quando de Cesari , & al piu delle volte de Principi di Este , i quali , si come Acarino le hauea dato la principale sua origine , così continuarono d' accrescerla & difenderla , ancora che per tempi interposti

Confini del Ferrarese .

Ducato di Ferrara .
Mathelda Ducatrice .

Comacchio aggiunto al Ferrarese .

Ferrara Contea Militare dell' Imperio Romano

Abb

possi n'hauessero la Signoria: & sono iti seguitando hora di reggerla,
 hora di proteggerla, infin che l'hanno hauuta stabile in *Azzo Nono*,
 di che noi parlauamo. Egli possedendola pacificamente la tenne così
 salda, che non punto ne fu turbato, ancora che nella Sede vacante do-
 po la morte di *Celestino Quarto*, che restò piu d'un anno & mezo sen-
 za Pontefice; l'Italia da ogni banda tumultuasse. Eransi i *Genouesi*
 col braccio de *Marchesi di Monferrato*, del *Caretto* & di *Cena* posti à
 torno à *Sauona*: & ributtati da *Marino Vicario di Federico*, haueano
 riceuuto una tal rotta con morte & prigionia di molti nobili, che i popo-
 li adherenti alla Chiesa parte vacillauano, parte costanti nella solita di-
 uotione solecitauano di fortificarsi al meglio che portasse la strettezza
 del tempo. Per questo effetto i *Bolognesi* ristaurarono molte rocche, &
 fabricarono la Torre dell'*Ocellino* alla bocca della *Padusa*, doue fu
 l'alneo antico del *Po*, da *Henrico Sesto* similmente nominato *Po vec-*
chio. L'esempio de *Bolognesi* fu poi seguitato da *Bresciani*, da *Par-*
megiani & da altri della *Lombardia*. Quanto piu questi se ne stan-
 no ristretti per la tema, tanto piu cresce l'ardire à seguaci di *Cesare*.
 # il quale prende *Faenza*: indi à poco *Bologna*, trasportando à *Pado-*
ua lo studio di quella città: & assalta il territorio di *Parma* con dan-
 neggiarlo grauemente. Talche *Ezzelino* col fauore di queste forze,
 che tengono *Azzo* implicato alla custodia di *Ferrara*; esce alla *Spron-*
ista con sei mila fanti & mille & cinquecento caualli: & hauendo il se-
 guito de *Pretori di Verona* & di *Vicenza* & di *Henrico Igna*, figliuolo
 di sua sorella, soprapreso *Este*, che come s'è potuto comprendere era
 assai facile da essere perduto & recuperato; se ne impatronisce. Con-
 tinuando il suo progresso, ruba di notte *Montagnana*: & voltatosi con
 tra *Alberico*, consuma crudelmente il *Trinigiano*: accendendosi massi-
 mamente verso tutti i villaggi & poderi, che sono de gli amici del
Marchese: distruggendo anche per questo i beni de Signori da *Ca-*
mino, posti di là dalla *Piaue*. Ilche essequisce tanto piu opportu-
 namente & con tanto piu furore, poiche il Conte di *Goritia* con mol-
 ti caualli & fanti su questo tempo medesimo se gli è congiunto.
 Hauea *Ezzelino* con lo spoglio di luoghi aperti posto insieme gran
 numero di carriaggi colmi di presaglie: & ammutinato dall'auaritia
 del bottino, ancorache i soldati volessero gire piu oltre; si risoluette di ri-
 tornare à *Paddua* per assistere alla stima & alla vedita di quella preda.
 il danaro della quale tutto impiegò in quegli altri edifici, che fabricò
 appresso la chiesa di *San Tomaso*: facendone vno in guisa di fortezza
 per

Ferrara mante-
 nuta da *Azzo*.

Genouesi rotti
 da *Gibellini*.

Torre dell'Oc-
 cellino.

Studio di Bolo-
 gna trasportato
 à *Padoua*.

Este preso da
 Ezzelino.

Carceri di Ezzelino.

Ezzelino imitatore de gli antichi Tiranni.

Honori grandi mutare l'inclinazione dell'animo.

Alberico escluso da Triuigiani.

Azzo assicurati Triuigiani.

per assicurazione della persona sua: nel fondo del quale per terrore & stratio de cittadini costruì quelle horribili carceri sotterranee, che furono d'inuentione di Giglio da Milano Architetto allhora celebratissimo. Ma Ezzelino per imitare quel famoso fatto del Tiranno Falarco, che volle che colui, che trouò il supplicio del toro di metallo, fosse il primo à prouarlo & à muggirui dentro: & per dare tanto piu riputatione alla sua tirannide, si come anche gliel'hauea data con le carceri istesse, simili à quelle di Dionisio pur Tiranno di Sicilia; fece medesimamente che innanzi ad alcun altro l'inuettore di questa pena morisse nelle tenebre di quelle cauerne. Tra tanto hauendo Federico ad istanza di Baldouino Imperatore di Constantinopoli fatto rilasciare i Cardinali, che hauea tenui prigioni, donde specialmente era nato l'indugio interposti nella creatione del Pontefice; essi à pena erano giunti in Anagni, che Sinibaldo Elisco il penultimo di Giugno dell'anno Mille ducento quarantatre fu fatto Papa, & chiamato Innocentio Quarto. Cesare con tutto che hauesse hauuto Sinibaldo al seruitio suo: & che per ciò in questo Pontificato douesse aspettarli ogni comodo; niente dimeno considerata la repentina mutatione, che in tal soggetto si fa da una vita priuata à vn tanto grado di sopraa autorità: & la passione che potea essere nell'animo d'Innocentio per la sconfitta, che hebbe la Repubblica sua di Genoua, & piu per l'odio, che la Chiesa portaua à gli Imperiali, che le erano in concetto pessimo; attese à prepararsi, come se douesse bauerlo nimico. Ne restaua Ezzelino di continuare ne suoi tristi pensieri non punto corretti da Cesare, con tutto che la fama in che era il Pontefice di religioso, & di huomo di spirito: & la stima che il Re di Francia mostrò di farne; hauessero douuto partorire qualche sorte di riuerenza ò di timore in quei, che poco rispettauano la Sede Apostolica. Perciò fatto decapitare Antonio Conte di Panegio sotto fittione d'un trattato di fargli perdere Verona; mandò le sue genti contra Triuigiani, che come pongono alcuni nostri Annali, in questo tempo s'erano ridotti alla neutralità: & per tema di Ezzelino haueano negato ad Alberico suo fratello di volerlo per all'hora: Onde egli ridottosi al Marchese, se ne staua escluso da quella città. Sopra la quale hauendo mandato Ezzelino con gran numero di soldati una grossa banda di milizie tumultuarie, piu per trauagliare quei cittadini: & tentare di farli risoluere con l'aiuto della parte, che vi hauea dentro; che con animo di sforzarli; il Marchese affinche sgomentati non s'abbandonassero nella fattione Gibellina; vi spinse dentro Guicciardo

ciardo Rangone, che dopo il caso della Pretura di Verona s'era accom-
 modato appresso di lui: giudicandolo persona atta sì per la destra ma-
 niera & efficace eloquenza sua, come per l'intrinseca amicitia, che
 tenea co capi di quel popolo. Risolueitese à questo per vedere quanta
 fosse l'importanza di quel luogo: perciocche trouauasi in quei giorni
 essere una terra molto popolosa & importante: sì che anche merita-
 mente daua il nome à tutta quella Marca: & temea che non solo Al-
 berico rimanesse discacciato; ma che entrandoui Ezzelino, non si po-
 tesse piu sperare di rimetterui la parte Guelfa. Troui adunque Guic-
 ciardo, che con buona scorta vi giunse impronissamente: & fatto stringe-
 re il Consiglio; usò queste parole. Se Ezzelino nimico vostro ca-
 pitale, sì come è d'intentione peruersa, così hauesse qualche scintilla di
 giudicio, come pur tal hora suol essere in quei che si trouano di natura
 maluagia: i quali benchè non siano mai di sano intelletto, non sono in
 quel grado di maluagità, che l'habbiano, come egli totalmente perdu-
 to; certo potrebbe credersi, che solo tanto si mouesse à nuocere altrui,
 quanto fosse spinto da profitti di fondamento, ancora che ingiusti. ma
 quantunque ordinariamente hora nel fare, hora nel rompere la pace,
 babbia hauuto Cesare per oggetto, secondo la cui lontananza & presen-
 za si è governato; egli niente dimeno è di tale incostanza & leggierezza,
 che non sa mai riposare: & per costume suo s'appiglia à tutto ciò, che
 se gli offre: & ha così estinto il lume della giustitia & dell'honestà, che
 priuo d'ogni ragione uole discorso, non distingue anche gli utili da piu à
 meno sicuri. talche se ben poi come da tante esperienze si è veduto
 conuertere gli essiti de suoi disegni nel danno di se & de gli amici; non è
 però che con questa sua inquietudine & vanità non offenda prima, &
 non metta in scompiglio quei, che sono di volere & di fine contrario al
 suo. Ma poiche non vi è fiato di fortuna, che spiri in qual guisa
 si voglia, benchè lieueamente; che senza riguardo ne di fede, ne d'al-
 tro nol faccia correre & precipitare in discordie, violenze, incendi,
 rapine, sacrilegij, & altre nefandissime sceleratezze; se lasciate punto
 sbigottirui per alcuni pochi sciagurati, ch'egli ha inniati à questa volta:
 & che perciò, non dico che l'introduciate qua dentro, ma accettiate al-
 cum suo presidio ò ministro; potete renderui così certi, come se il caso fosse
 seguito, che con le medesime oppressioni, con le quali tiranneggia & di-
 strugge le città di Verona & di Padoua; terrà questa (che per tristo pre-
 sagio, & Dio nol voglia, ho quasi chiamata infelice città) di manie-
 ra afflitta & conculcata, che il sol pensarui dourebbe accenderui ad
 esporre

Qualità di per-
 sonaggio atto à
 maneggi.

Concione di
 Guicciardo Ra-
 gone à Triui-
 giani.
 Maluagio non
 esser mai di sa-
 no intelletto.

Ezzelino leggie-
 ro nell'intrapre-
 dere le imprese.

Attioni Tiran-
 niche di Ezzeli-
 no.

Azzo proferisce
le forze sue a
Triuigiani.

Tempo d'affal-
tare il nimico.

Azzo difensore
della Chiesa.

Cōcerto de Tri-
uigiani cō Az-
zo.

Alberico rien-
train Triuigi.

esporre le vite, finche sono in vostra potestà, contra questa fiera rapa-
cissima per scacciarla lontana, & tenerla piu bassa, che possibile vi
fosse. La qual cosa essendo maturamente considerata dal Marchese
vostro amoreuolissimo, mi ha mandato quà non solo à ricordarui in suo
nome tutto questo; ma à proferirui le forze sue: accioche uscendo voi
della città in tempo stabilito, da voi per fronte, & da nostri alle spal-
le; s'affalti impronissamente, & sbarragli questo sciagurato campo di
Ezzelino. Riguardate Triuigiani la miseria della così antica & nobile
città di Padoua: la quale mossa veramente per suo interesse, ma anche
per gli auertimenti, che io le diedi per consiglio del Marchese; si risol-
uette di prendere le arme contra di esso, che però non le era d'intorno,
ne accennaua di volere girui: & già le hanea prese; ne sarebbe poi sta-
ta oppressa, come fu, se mentre potea respirare proseguito havesse quel
la guerra. Ma che potete voi piu aspettare senon ch'egli ingrossando
si renda impossibile quello, che hora così ageuolmente puo riuscirui? Se
le lontane, d'incerte, d'impensate sciagure non si rappresentano in tale
aspetto alla natura dell'huomo, che il rinolgano à subita consideratione
de casi suoi; come essere puo che i fieri accidenti siano così propinqui;
che noi già gli habbiamo ne gli occhi, & che rapidamente non corriam
mo alle nostre difese? (che se difese sarebbono il ritrouarlo fin dentro
di Verona, ben sono il volgersi contra coloro con che egli n'affale) non
corriamo prontamente con arme giuste & salutifere ad abbattere le ini-
que & perniciose: veggendosi come l'indugio possa essere con detrimen-
to irreparabile? Risoluetevi & risoluetevi celeratamente con quella for-
za, che ricerca il bisogno: la quale sarà secondata da vostri seguaci:
accompagnata dalla ragione: & portata inanzi dal Marchese pruden-
te & coraggioso Principe, & difensore saldissimo della Chiesa: di tutti
quei, che le adheriscono: & specialmente di questa patria. Commos-
se Guicciardo con questo ragionamento gli animi de Triuigiani in tal
guisa, poiche vedeano aggiungere Azzo al presente consiglio suo la
promissione di prestli aiuti; che non fu piu chi osasse di proporre sorte
alcuna d'accordo con Ezzelino. Anzi concertatosi secretamente il tem-
po, in che verrebbono le genti promesse; si fece una gagliarda fattio-
ne, i cui particolari non sono esplicati: per la quale si come il campo ni-
mico fu rotto, così Alberico, che la guidò, hebbe occasione di rientrare
in casa. Ezzelino dubitandosi che Veronesi per cagione di questa
rotta non se gli ribellassero, ristretti quei più Padouani & Vicenti-
ni, che pote mettere insieme; se n'andò subito in quella città. Indi
inuiatosi

nuatofì nel territorio di Mantoua, saccheggiò & arse il paese da più bande: & hauuto San Bonifacio à patti sotto la fede, tosto che fu dentro, incrudelì nelle persone & nelle case: & lo spianò infino da fondamenti. Facendo egli tutto questo ne gli ultimi giorni di questo anno & in quei dell'altro, che seguì; Azzo che fin qui hauea sopra seduto per uedere che effito pigliassero le discordie continuate tra la Chiesa & Cesare; non gli parendo di più soprastare, fatto vn essercito delle sue militie, & di quei della Marca Triniigiana, che rifuggiuano à lui; tolse con seco il Conte Ricciardo, & prese la strada verso Hostiglia, la quale era in potestà di Ezzelino: & per essere nella parte superiore del Po, donde con improuisi legni si haurebbe potuto discendere nel Ferrarese; deliberò di leuarghela di mano. Su questo fatto ancora che mille soldati guardassero il luogo, & che fosse per natura sua assai forte: & perciò alcuni il consigliassero à mettersi all'assedio; egli nondimeno determinò d'espugnarlo con frequenti assalti, & con tenere giorno & notte i nimici in vigilie & fatiche: tanto che hauendo ueciso vna buona parte di essi nel difendere, che faceano la terra, & stancato il resto; l'ebbe finalmente per la risoluzione, che fecero d'arrenderfi sotto conditione di saluare le vite, prima che fossero ridotti à tale, che hauesse bisognato darsegli à discrezione. ma la terra fu spianata dal Conte di San Bonifacio, ch'era allhora Podestà di Mantoua per vendetta del suo castelloruinato da Ezzelino. Ora essendo il Marchese per marciare con l'essercito verso il territorio di Verona per liberare quella città dalle fauci di Ezzelino; il corso della natura & del mondo intieramente se gli oppose: percioche essendosi nella fine di Giugno, & non si trouando più biada vecchia, ne apparendone per li raccolti senon ben poca & trista; la carestia apportò fame così notabile, che con tutto che la constitutione dell'aria non l'accompagnasse, diede qualche principio di pestilenza. Dall'altro canto Innocentio non si fidando di Federico, tra quali l'Imperatore di Costantinopoli trattaua personalmente d'indurre accordo; ito da nascosto con gli Ambasciatori di Genoua à Cinità vecchia, si fece portare con le loro galere à Marsilia: donde transferitosi à Lione, vi aperse vn Concilio contra Cesare. facendogli predicare contra la Croce, con gli indulti, che haueuano quei che soccorreuano Terra Santa, come appare per lo Breue del medesimo Papa. Per questa fuga i dinoti della Chiesa restati disfauoriti assai, molto mancarono del loro ardire solito: i quali rispetti furono cagione che Azzo disfatto l'essercito si ritirasse à Ferrara. Ancora che l'anno seguente il Pontefice hauesse pronunziato Federico

San Bonifacio
spianato.

Azzo si muoue
contra Ezzelino.

Hostiglia spia-
nata.

Carestia nota-
bile.

Concilio di
Lione.

Federico Imp.
deposto.

rico

rico per dicaduto dall'Imperio, & anche dalle due Sicilie per quelle cagioni, che si narrano nell'ultimo Decretale, & che sono largamente esplicate da gli Scrittori di quel tempo, che si riducono principalmente alla tirannide & all'heresia; non per questo egli era in modo derelitto, che il Marchese potesse mettersi alla ricuperatione di Este: tanto piu che Federico, il quale transferitosi à Turino hauea mostrato di volere gire al Concilio: & che poi per li tumulti di Lombardia non era passato piu oltre; chiamaua ingiusta quella sentenza: & con stipendio tirati i Saraceni per diuerse parti d'Italia, usaua atti crudelissimi contra la parte Guelfa. Ma hauendo pur tanto potuto l'ufficio fatto fare dal Papa in Alemagna per mezzo di Filippo Fontana Vescouo di Ferrara suo Legato, che dal Quarantasei in Herbipoli città di Franconia, Henrico di Rassenburg Lantgrauio di Turingia, figliuolo di Ludouico & di Claritia sorella del Primo Federico Imperatore; fu creato Re de Romani, & coronato in Aquisgrani dall' Arcivescouo di Colonia; la parte Ecclesiastica si sentì preualere, & il Marchese particolarmente ne prese anche maggior satisfattione: perche questo Principe hauea per moglie Isabella nata di Alberto Duca di Brunswich, cognominato il Duca Magno, primogenito di Ottone Secondo, che era del suo proprio sangue di Este: talche gli veniuà ad essere congiunto d'affinità. & benchè egli & ancora gli altri Re de Romani, che seguirono infino à Rodolfo, non fossero coronati Imperatori à Roma, sì che l'Imperio Occidentale fosse vacato per ventinoue anni; fu però tale il principio di Henrico, che se morte non vi s'interponea, era da sperare che non solo hauesse acquistato l'intiera dignità Cesarea; ma che anche hauesse fatto imprese memorabili. percioche Corrado figliuolo di Federico, che già diece anni hauea medesimamente riceuuto dall' Arcivescouo di Colonia la Corona Reale; pretendendosi che questa seconda coronatione fosse inuvalida, fatto vn essercito; era ito su quello di Francfort: oue Henrico venuto seco à battaglia il ruppe, & costrinse à passare in Italia. col fauore della quale vittoria ridotte molte città alla sua obediènza, tanto piu dimostraua il valor suo, quanto maggiore si vedea la confusione tra gli inclinati al Pontefice & à Federico. Ma ributtato prima da Retlingesi, poi sotto Ulma fu ferito da una saetta, donde fra pochi giorni uscì di vita. Con tutto ciò la fattione di Federico non potè tanto forgere, che Innocentio da altra patte non crescesse ogni dì piu: percioche l'Imperatore Orientale fauoriua il Concilio di Lione: & per qualche di sparere, che si trouaua tra la Chiesa sua & quella di Roma, referito dall'Autore

Henrico di Rassenburg Re de Romani.

ISABELLA.
ALBERTO.

Imperio Occidentale vaca.

Hénrico morto.

Greci condotti al Concilio di Lione.

dall'Auttoe Tedesco de Paralipomeni; vi hauea chiamato i primi Theo-
 logi di quel tempo, che erano assai. Se ben anche pareo che per la mor-
 te di Henrico, Corrado fosse per restare solo, atteso che la Germania tu-
 247 multaua; non fu però che l'anno seguente con l'intervento di Pietro Ca-
 puccio, Legato Apostolico; le pratiche di Azzo, & l'autorità del
 Duca di Brunsuich non vi rimediassero per la nuoua creatione fatta in
 Quaringen d'un Re de Romani nella persona di Guglielmo, figliuolo di
 Fiorenzo Quarto, Conte di Hollandia, & di Mathelda nata del Du-
 ca di Brabantia: col quale Guglielmo era accasata Isabella figliuola di
 Ottone, sorella del medesimo Duca di Brunsuich. Haueasi Federico
 l'anno inanzi con seuerissimo castigo dato à ribelli del Reame di Napoli;
 assicurate quelle prouincie: & formidabile era il nome suo, non pur in
 esse, ma in tutto lo Stato Ecclesiastico, & per tutta Italia. Nondime-
 no perche nella Lombardia diuerse terre si trouauano tuttauia ribella-
 te; pensò che vendicandosi fieramente sopra Parma, gli altri à que-
 sto effempio fossero per gire da basso: & che di questa maniera potes-
 se ridurre intieramente l'Italia sotto le sue forze. Quanto piu era
 l'odio, che portaua à quella città per essersegli piu volte voltata con-
 tra, & per hauere ultimamente escluso Enzo suo figliuolo, da lui la-
 sciato à quella guardia: & ricettate le genti del Pontefice, quando egli
 era per passare à Lione per comporsi con seco; tanto piu fu costante
 la sua resolutione in assalirla. Perciò ammassando vn'essercito di sessan-
 ta mila persone, chiamò Ezzelino, di cui molto si promettea. il quale
 non così tosto passato il Veronese giunse in sul Mincio, che il Marchese
 fatto Capitano Generale della Lega, che era il Papa & lui & i Mila-
 nesi & altri popoli Lombardi; se gli oppose con le genti, che conducea
 in Parma per difenderla, & il combattè. nella quale battaglia, per-
 che ardenti erano gli animi delle due fattioni, molti perirono da ambe
 le parti. Ma benche Pietro Gerardo testifichi la vittoria esser sta-
 ta dalla banda di Azzo; nondimeno le historie de Veronesi per quello,
 che ne seguì, vogliono che piu tosto Ezzelino rimanesse vincitore. per-
 cioche essendo ancora in piè quel ponte, che Federico nel gire con l'impe-
 ratore di Costantinopoli & con diuersi Principi Alemanni à tenere la
 Corte in Verona; hauea costrutto in sul Po contro à Viadana; Ezzeli-
 no l'hauea passato liberamente col prendere senza altro indugio le terre
 di Brescello & di Guastalla. Però i nostri Annali non assignando dif-
 finita giornata à questo conflitto, pongono che il Marchese contrasta-
 to che hebbe per vn pezzo i nimici in su la riuà del Mincio, & disfatta

Guglielmo di
 Hollandia Re
 de Romani.
 ISABELLA.

Azzo Generale
 della Lega Ec-
 clesiastica.

Fattione di Az-
 zo con Ezzeli-
 no.

Ponte à Viada-
 na.

Ezzelino pren-
 de Brescello, &
 Guastalla.

Azzo si mette
in Parma per di
fenderla.

Il omio

24

inc

Parma assedia-
ta da Cesare.
Alloggiamenti
di Cesare sotto
Parma.

Vittoria.

Enzo Generale
dell'esercito
Cesareo.

la retroguardia, che era tutta di Veronesi; lasciatali ritirare, se n' andò per dirittura a porsi dentro di Parma: giudicando che vincendo egli Ezzelino, non perciò liberasse quella città sicuramente da Federico: & che perdendo facesse perderla al sicuro: talche prese per più sano consiglio il proseguire quello, ch'era il suo intento: & che di poi Ezzelino passato che hebbe il ponte senza essere impedito, trouandosi egli aiutato dalle altre forze, che erano giunte in sul Parmigiano: come patrone della campagna potè commodamente impatronirsi di quei due luoghi. Federico poiche dall'essere giunto Azzo con sufficiente presidio in quella città, comprese la gran difficoltà, che gli sarebbe in espugnarla per via d'assalto: secondo la quale hauea pensato di prenderla, & vi si era però accampato con tutto l'esercito; mutato parere si risolueu di hauerla per assedio: & talmente fissò la sua resolutione in volerla, che per starui agiatamente fin tanto che ella cadesse; con legnami vi edificò all'incontro dalla banda, ch'è verso Ponente, gran numero di tetti con diuidere le strade, & farui le piazze, & cingere il contorno di larghe fosse, empiendole delle acque medesime, che prima correuano verso la città, ch'è partita dal fiume Parma, & col farui otto porte, si che questa fosse come una terra. la quale ancora che dal nome di San Vittore, la cui Chiesa vi fece fabricare, & volle che ne fosse chiamata protettore; egli hauesse nominata Vittoria: donde alcune monete, che vi si cuniarono, si dissero Vittorini; forse nondimeno hebbe animo, per dispregio del Pontefice d'alludere a Vittore Antipapa, fattura dell'Imperatore Barbarossa & nimico di Papa Alessandro: dal quale si come Alessandria fu denominata, così da Vittore questa si diceffe Vittoria: & che più tosto era il diritto sentimento, che si douesse inferire, che col suo esercito quiui alloggiato sarebbe finalmente vincitore di Parma. Incontra cui essendosi ostinato in questa guisa, diede il carico del Generalato al Re Enzo suo figliuolo: ilquale se ben era naturale, egli però molto lo stimaua come faceua anche Federico Principe di Antiochia: Ma ne questi, ne Corrado figliuolo leggitimo poterono essere appresso di lui, per trouarsi altroue intricati, oue erano necessarie le presenze loro. percioche Corrado dimoraua in Alemagna, che fortemente vacillaua per la difesa, che Ottacaro figliuolo di Vincislao Re di Boemia hauea preso dell'Austria contra Bela Re di Ungheria: & per la scomunica scorsa contra Ottone Duca di Bauiera, che adberiuua alla Casa di Stouffen: & che presa Patauia hauea fatto scorticare viuio il Vescouo di Ratisbona. Il Principe di Antiochia, a cui l'anno antecede

dente

dente i Fiorentini per accommodare i disordini della loro fazione si erano sottomessi; residua similmente nella Toscana: & reggeua insieme la Marca di Ancona & la Romagna. Enzo adunque governando lo

Fiorentini sottomessi à Federico.

arme del padre, uscì un giorno di Vittoria col neruo dell'esercito: & colse il tempo, nel quale il Marchese era uscito fuori con una parte delle forze sue per fare certa fazione à Brescello & à Guastalla, ove egli tenea qualche intelligenza: ma con tutto questo i Parmigiani senza lasciarlo venire molto inanzi, gli andarono incontro con tal franchezza per l'ardore della rabbia, che gli hauevano addosso, che egli dubitando di qualche inconueniente, non osò d'aspettarli. Essi per questa cagione spedirono subito al Marchese con pregarlo à ritornare quanto prima per la voglia, che era in loro di combattere il nimico, che vedeano hauere ricusata la battaglia: & sopra il quale haueano preso tal animo, che il giudicauano inferiore di forza, ancora che di gran lunga gli auanzasse nel numero de' soldati: & similmente sollecitarono il Cardinale Montelungo, Legato del Papa, che stava in Milano, à volere subito venire co' suoi caualli, che erano quattrocento eletti, sotto la condotta di Guglielmo Sorefino & di Ottone Marcellino. Affrettauasi il Legato, & era giunto à Piacenza donde caudò molta fanteria: & Azzo che tra tanto s'era impatronito de' sopradetti due castelli: & hauea disfatto un ponte fatto da Cremonesi sopra il Po, con occidere le guardie, che vi erano poste, affinche Vittoria non fosse di là così comodamente vittouagliata; trasferitosi à Colorno, vi si fermò per vnirsi col Montelungo. il quale arriuato che vi fu, anbi entrarono in Parma: & non molto dipoi trouandosi Federico in campagna, i Parmigiani si sentirono così forti, che ricercarono il Marchese à non volere negare loro di fare una grossa sortita. Il che hauendo impetrato, diedero nelle prime squadre con tanto impeto, & si fattamente le voltarono in fuga, che Federico medesimo fu costretto à gridare ad alta voce, Che vituperosa vergogna è soldati, à non anteporre la morte ad una tanta infamia? Così dicendo fu similmente sforzato à ritirarsi nella sua terra: nel quale conflitto perdette da circa otto mila tra uccisi & fatti prigionieri. Rinforzato dipoi da Fiorentini & da Cremonesi, fu alquanto più ritenuto: ma non cessò però di continuare in leggiere scaramucce, che spesso volte si fecero col caricarsi reciprocamente quei di Parma & di Vittoria. Tra tanto mancandogli il danaro, fece improntare alcuni censi, che si spendeano per un Augustano d'oro, con promissione che sarebbero accettati dal suo Fisco, & permutati in pecunia equiualente:

Parmigiani disposti al conflitto.

Azzo recupera Brescello, & Guastalla.

Azzo vnito col Legato.

Rotta d'una parte dell'esercito Cesareo.

Moneta di cuoio improntato.

si come poi su essequito; atteso da altri riferito non in questo ma nell'assedio di Faenza. Erasi già nel principio del Mille ducentò quarantanoue: tal che erano poco meno che due anni in che duraua l'assedio: in tutto il qual tempo, ancora che il Conte Roberto da Castiglione, Vicario Imperiale della Marca, hauesse prosperato contra Marcellino Vescono di Arezzo con rompere ad Osimo l'esercito Ecclesiastico; & castigare gli Anconitani: & che medesimamente i Gibellini di Fiorenza cacciassero i Guelfi, si fossero dati totalmente à Federico con graue castigo della parte contraria: si che egli per questi fortunati successi fosse cresciuto in maggior credito; niente dimeno grandi erano i commodi, che il Pontefice riceueua continuamente dal Re di Francia, contrario à Gibellini, che si era trasferito in Lione, fauorua il Pontefice, & hauea promesso di fare l'impresa di Terra Santa; si come fece in effetto. Grandi parimente erano i commodi, che gli daua il Re d'Inghilterra: i cui danari, che in buone somme gli prestò, più conto tenendo della Chiesa, che della sorella sua, ch'era moglie di Federico; si estesero infino à Parma. la quale sì per questo, come per la spesa fatta della Lega di Lombardia, & in particolare per la virtù di Azzo; potè mantenersi per tutto questo tempo. Ma perche quei di Federico s'erano cominciati à stancare: & egli era caduto indifeso, hauendo anche perduto assai di quel primo vigore, che lo spinse à questo assedio: il che suole spesso volte occorrere ne gli animi troppo ardenti perdersi il vigore. parue al Marchese, che fosse molto à proposito il lasciarli addormentare, & à un certo modo assicurarli, si che hauessero da procedere con negligenza, & à porgere à lui occasione di qualche impresa segnalata: per lo quale effetto tenea le genti in essere & le hauea alla mano. Essendo à punto così auenuto, colse l'opportunità d'una mattina, che fu nell'ultimo giorno di Febraro: nella quale Federico riuolendosi dalla sua indisposizione, per ricrearsi era ito ad ucellare à Falconi verso Busseto: & conferito col Cardinale Montelungo il pensiero, che gli venne, ch'era d'assalire Vittoria; fu da lui & da principali del consiglio approuato che ciò facesse. Ragunati perciò i Capi de' Parmigiani & i Capitani delle terre collegate, & fatto mettere le genti insieme; fece loro questo parlamento. Hoggi, si come noi n'habbiamo i certi auisi, Federico si troua fuora di Vittoria per suoi piaceri: & dentro non sono alla guardia se non quattro mila Tedeschi sotto il gouerno di Ottone Còte di l'olfertauzen: & Bertacciuolo è verso Brescello ne soliti alloggiamenti co' Cremonesi & con quei della Marca Triniigiana, che Ezzelino al partir suo lasciò quà: & vi sono similmente i Saraceni. i quali, ancora che siano poco

Guelfi cacciati di Fiorenza.

Papa souenuto dal Re di Francia, & d'Inghilterra.

Parma come mantenuta.

Animi troppo ardenti perdere il vigore.

Azzo si risolue d'assaltare Vittoria.

Concione di Azzo per assaltare Vittoria.

no poco discostò da Ottone, nondimeno se noi valorosamente, come io non faccio dubbio, combatteremo quella terra (se così chiamare si può in luogo simile) sarà impossibile che quel soccorso arrivi tanto a tempo, che noi prima non l'abbiamo occupata. Ora poichè tutti quei, con che il Legato & io habbiamo conferito questo proponimento, il commendano; è il tempo (& Dio medesimo con la lontananza di Federico ce l'ha dato) in che noi habbiamo da fare ogni estremo sforzo per liberarci da così lunga prigionia & afflizione: & assicurarci da una perditione inesplicabile, in che noi tutti col fiore di Lombardia verremmo a cadere. perciocchè la crudeltà, che è stata usata nel Regno di Napoli contra il castello di Capaccio & gli habitatori suoi; sarebbe leggierissima, rispetto a quella, che proueremmo dalle istesse mani di Federico: che tanto più sarebbono fiere contra di noi, quanto è più il veneno concitatogli dal Pontefice: il quale non solo ha la diuotione di questa città, ma dentro vi tiene amici assai & parenti ancora. talche pare a Federico che la deposizione del suo Imperio, & la depressione del nome suo, non habbia origine da altro, che da questo popolo. E per ciò da credere, che con lo spengere i Parmigiani & eradicare le case loro, farebbe Vittoria tutta di mura: & per scorno perpetuo di questo sito & de gli huomini di questa regione, la concederebbe per albergo de Tedeschi & de Saraceni: & voi delle collegate terre de Lombardia, che qui vi ritronate, poco dopo la ruina di Parma sentireste la medesima desolazione. Di voi soli non si tratta in così lunga oppugnatione, ma dell'estermínio di ogni vostra posterità & dell'ultima estintione delle vostre patrie. A voi soli non ha riguardo la pertinace volontà di Federico, ma a supplicij & obbrobrij d'inaudita crudeltà nelle mogli & creature vostre non con morte, ma con lungo & infame stratio di quanto egli potràauer viui in podestà sua, si come dimostrò ultimamente in quei, che furono presi nel territorio di Milano. Su dunque per la saluetà vostra, donde se

Opportunità di vincere.

Odio di Federico contra Parmigiani.

Pericolo soprastante a vicini.

Cagioni di battaglia.

Ordinanza de gli Ecclesiastici.

Risoluzione su-
bita nel fatto.

Azzo rompe i
Saraceni, & Ber-
tacciuolo.

Azzo assalta
prende & arde
Vittoria.

Corona Impe-
riale di Federico
presa.

Cesare si salva
in Cremona.

to la superiorità del Legato : il quale hauesse da gire inanzi alla pre-
sa di Vittoria : & tenuti per se sei mila fanti, & mille & cinque-
cento caualli ; se n'andò alla volta di Bertacciuolo per mettersi tra lui
& Vittoria, affinche egli non la potesse soccorrere senza prima com-
battere. Ma perche in questo punto i Saraceni erano venuti inan-
zi à fare bottini ; egli che perciò fu costretto à darui dentro : & che
hebbe auiso che il resto de nimici postò à quella banda, si moueano alla
volta sua ; mandò à raguagliarne il Legato : & à fargli sapere che poi
che non era anche giunto à Vittoria, sarebbe assai meglio, che si piegas-
se alla destra, & venisse à ferire da quel fianco i nimici, sì come egli
sbaragliato che hauesse i Saraceni, gli assalirebbe alla sinistra. Così
rompendoli & assalendo poi l'essercito di Bertacciuolo, che alcuni inten-
dono non per Capitano, ma per lo Carroccio de Cremonesi detto Bertac-
ciuolo, dalla Bert loro insegna : nel toccare che li cominciò, soprarri-
uando il Legato, la battaglia da principio fu varia : & il Marcellino,
l'uno de due Capitani della cavalleria Milanese vi restò morto con per-
dita di parecchi caualli. Le genti di Cremona stanche alla fine, &
in gran parte ferite, non essendo opportunamente soccorse, & riti-
randosi con disordine ; diedero in quei che erano à dietro : & voltandosi
in fuga, aprirono la strada al Marchese di rompere il resto. Egli dopo
hauere ucciso buon numero di loro, che tuttauia fuggiuano & si salua-
nano in Vittoria ; senza perderui tempo mandò à far dare assalto à
tutte le porte di quella terra : affinche correndoui quei di dentro per guar-
darle, venissero le altre parti del contorno à restare con niuna ò poca di-
fesa. ilche essendogli riuscito, fece empire di fascine, che hauea già
portato à questo effetto, alcuni luoghi delle fosse. per modo che scalati
da più bande i bastioni : & presa la piazza guardata da Tedeschi ;
nel gire che vi fecero gli Italiani, che erano alla custodia delle por-
te ; quei di fuori s'impatronirono d'una di esse : & entrati dentro à ban-
diere spiegate, tagliarono à pezzi tutti quei che vi erano alla difesa.
Quindi fatta preda del palagio di Federico, oue era con le cose sue
più care la corona Imperiale ; arsero tanto più agensolmente gli edifi-
cij quanto minore era la resistenza. percioche se ben ne due anni di
questo assedio vi si erano fabricate chiese & case magnifiche, per l'ani-
mo ch'era in Federico di fare questa una bella città ; però gli allog-
giamenti ordinarij erano tutti di legno. Giunta che fu la nona à Fe-
derico, con quei pochi caualli, con che era ito ad ucellare, prese il
camino di Cremona, dentro la quale si salutò. Et ancora che Pan-
dolfo

dolfo Collenuccio dica che arriuasse al conflitto, & che cercasse di difendere la terra, & che il tutto fosse in vano: percioche fu costretto ad abbandonarla; nondimeno i nostri Annali, tratti dalle scritture di quei tempi, pongono che non vi potendo giungere à tempo, fece la sopradetta risoluzione. Il Marchese hauendo vinto Vittoria, come trionfatore ritornò à Parma. Ridottosi poi à Ferrara: & restando Generale della Lega, per tema che hebbe che Federico per emendare il suo fallo, & vendicarsi della perdita hauuta; non tirasse le forze del Regno di Napoli & della Marca & di Toscana in Lombardia: & nò cauasse anche genti di Alemagna, di che hauea fatta uscire la voce; fece duplicare la cavalleria, come quella che piu difficilmente si potea hauere pronta: & tenne minor cura della fanteria per non intratenerla con spesa superflua. Ma essendo in Germania una fama memorabili, che mai s'udisse: la quale scorse l'Ungheria & la Polonia con mortalità della gente pouera, & in guisa tale, che per quanto si legge appresso Martino Polacco, vi si trouarono femine, che per estrema penuria mangiorono i proprij figliuoli; Federico non potè altrimenti ritirare da Corrado sorte alcuna di soccorso: & le terre di Lombardia fatte orgogliose per la sconfitta sua: & ogni qual di facendosi qualche nouità contra di lui; egli deliberò finalmente di passare nel Reame: lasciando in Cremona Enzo, & in Padoua Ezzelino. Nata tra tanto controuersia tra le comunità di Modona & di Bologna per la guerra, che à Modonesi faceuano Guglielmo, Lancilotto & Carlo da Montecucolo Capi principali del Frignano, & per conto de' confini di San Cesareo & del monte della Tortora; i Modonesi hauendo sospetti i Rangoni, che non voleano vedere piu grandi de' gli altri: donde vennero seco à romore & li costrinsero à ritirarsi à Seuiniano, castello posto sopra il fiume Scoltenna; diffidati di se medesimi, & seguaci di Federico, chiamarono il Re di Sardegna suo figliuolo. il quale condotto seco le milizie di Cremona: & hauute genti della Puglia & di Toscana, andò à porsi al passo di Santo Ambrogio, oue è una torre de' Modonesi, che è non molto lontana dal territorio di Bologna: percioche la controuersia de' confini & la ritirata de' Rangoni, haueano incaminata una guerra. I Bolognesi sentendo la venuta di Enzo, non erano restati d'ingrossarsi & di ricercare il Marchese se à volere prendere la loro difesa, scriuendogli che il popolo di Modona, volea, non per via di ragione, ma con le arme quello, che addimandaua loro: & che si come egli era liberatore de' vicini op-

Fame memorabile.

Figliuoli per penuria mangiati dalle madri.

Montecucoli.

Enzo chiamato da Modonesi.

preſſi, coſi Enzo continuaua nella profeſſione, che facea d'opprimerli: & haueano accompagnate le lettere con Ambaſciatori, che parlarono in conformità. Azzo per trouarſi infermo, non potendo girar perſo-

Azzo manda
ſoccorſo a Bolo-
gneſi.

nalmente: & volendo ſoccorrerli come ſuoi conſederati; vi mandò tre mila caualli, & due mila fanti, che ſi congiunſero con le genti de Bolo-
gneſi, ch'erano diece mila fanti, mille caualli alla leggiera, & ottocen-
to di graue armatura, che ſi cominciarono a chiamare per eccellenza
huomini d'arme. Riſtrette che hebbero queſte forze inſieme, girono
ad affrontare Enzo a Santo Ambrogio, il giorno vigeſimo quarto d'A-
goſto, nel quale il ruppero ſugandolo ſin a San Lazaro, ch'è appreſſo
Modona: oue li fecero prigione & condottolo in Bologna, gli assigna-
rono per carcere perpetuo vn appartamento nel palagio del Po-deſtà,
che ſu poi chiamato la Sala del Re Enzo, doue fu tenuto prigione ven-
titre anni, & doue anche morì. Ezzelino, che in queſto mezo vide le
forze del Marcheſe implicate ne gli aiuti portì a Bologna; non laſciò
l'occaſione di rubare & abbruciare Eſte, che già ſi era tolto dalla ſua
obediienza, & alcune altre terre di quel Marcheſato, che da ſe mala-
mente ſi poteano difendere. il quale proſpero progreſſo de Gibelli-
ni, poco giouaua a Federico: anzi a tredici di Decembre del Mille du-
cento cinquantà mal ſatiſfatto della fortuna, & pieno di ſoſpetto non
ſolo de Regnicoli, ma anche de ſuoi più intimi di Corte: per modo che
hauea fatto cauare gli occhi a Pietro dalle Vigne, che per diſperatione
ſ'ammazzò; con laſciare il regno ſottoſopra, venne a morte in Fioren-
zuola, detto anche Fiorentino, caſtello nella Puglia. Ne però il Mar-
cheſe per la forza della fattione Gibellina potè fare altro: tanto me-
no, poi che l'anno ſequentè Corrado partito da Landzbut: oue ri-maſe
la moglie grauida, che partorì poi Corrado, nomato da gli Scrittori
Italiani Corradino; paſſò in Italia, ricuperando tutto ciò che era ri-
bellato. ne mto giouò il ritorno, che fece Innocentio da Lione ſu que-
ſto tempo iſteſſo, che egli poteſſe hauere forza da ricuperare il Mar-
cheſato di Eſte, ne quello ancora di Ancona, che nell'uno ſi trouaua
Ezzelino troppo forte; & l'altro aderendo a Corrado hauea tutto
l'Abruzzo alla diſeſa ſua. Ma come Principe, che benchè pron-
to nel prendere le occaſioni, era anche ſofferente nell'aspettarle, perſpi-
cace nell'antiuerle & ſolecito nel prepararle; per farſi il piè da po-
tere tanto meglio riacquiſtare il perduto, operò, che giunto che fu il
Pontefice in Milano, vi po-neſſe Pretore Gerardo Rangone, che ſcae-
ciato da Modoneſi ſ'era ritirato in Ferrara. il quale quantunque foſſe
collocato

Huomini d'ar-
me.

Enzo rotto, &
preſo da Bolo-
gneſi.

Eſte abbrucia-
to da Ezzelino.

Pietro dalle Vi-
gne.

Corradino.

Prudenza di Az-
zo nell'attioni.

1250

1251

collocato in questa dignità: & standoni intrepidamente hauesse potuto
 affirare ad vn perpetuo gouerno: & finalmente ad vn principato: si
 come auuenne poi in altri d'animo feroce, che nelle crudeltà di quel se-
 colo, & di quella pronincia non si sbigottirono; egli non si sentì però
 punto inclinato a questo: anzi disposto di leuarsi dalle discordie, che
 tuttauia cresceuano tra Milanesi, & di mettersi alla sola cura dell'ani-
 ma; non volle continuare se non sei mesi nella Prctura: in capo de
 quali si fece frate dell'ordine de Minori. Oltra a questa dimostrati-
 one fatta dal Pontefice verso il Marchese nella persona di Gerardo, per-
 che ad altri segni assai facea conoscere il conto, in che il tenea; Corrado
 geloso del suo regno per meglio assicurarsi contra il sangue di Este,
 nel Cinquantadue auelenò Rainaldo, che era distenuto in Puglia, non
 hauendo però potuto estinguerlo tanto a tempo, che fosse mancato sen-
 za successore: percioche hebbe vn figliuolo detto Obizo, che già
 s'era saluato: Azzo intesa la morte del figliuolo, con tutto che sof-
 fe attempato: & non hauesse altri del ramo d'Italia, che questo ni-
 pote; prese però conforto à vederlo in sicuro, benchè si trouasse di
 età fanciullesca: & restò poi anche più consolato veggendo la ven-
 detta dalla mano di Dio. percioche pochi giorni dipoi Corrado,
 che anche hauea fatto morire Henrico suo fratello Re di Sicilia; fu
 attossicato parimente, & non senza vniuersale opinione, che Man-
 fredo suo fratello naturale ne fosse stato l'autore. Hebbe Azzo
 ancora in questo anno istesso graue incommodo per la morte di Uo-
 rardino Detioso, potente Signore nella Marca Triuigiana: donde la
 parte Guelfa riceuena gran fomento, & che era maritato in Beatrice
 sua figliuola. laquale fatta monaca di Santo Antonio in Ferrara, per
 la vita religiosa che tenne, & per le opere che fece; fu subito dopo
 la morte connumerata in fra le Sante. Chiestà l'hauea Ezzelino
 per Giouanni, figliuolo d'una sorella sua, mostrando di volere accom-
 modarsi per questo mezzo con quei di Este: ne ella perciò vi attese,
 perche non intendea più d'essere secolare, ne il Marchese anche assentì
 che se ne parlasse, come quegli che non si farebbe fidato di lui, ne per
 simile, ne per altro legame alcuno: ne riguardò che era in sul disuan-
 taggio: & che si come non potea per allhora pensare alle cose di Este,
 così ne ancora hauea fondamento in quelle di Ancona. percioche In-
 nocentio se ben intese la morte di Corrado, non per questo applicò l'a-
 nimo a rihauere la Marca Anconitana, che per la promessa fatta do-
 uea restituire al Marchese: & per l'occasione de tumulti del Reame si

Rainaldo au-
lenato.

Corrado aule-
nato.

BEATRICE.

Napoli assalta-
to dal Papa.

voltò

volto più tosto à Napoli, di cui ottenne il possesso libero. Fatto poi un grosso essercito per concorrervi tutta la Lombardia & gran parte della Toscana; si mise in punto per pigliare tutto ciò, che da quella banda persisteva nella dinotione Gibellina. Ma venuto à morte in Napoli il tredici di Decembre del Cinquanquattro, giorno consacrato à

Giorno fatale
della morte di
due nimici.

Santa Lucia, nel quale parimente era morto Federico: si che fu un di commune al fine de due capi sopremi & di due così gran nimici; mancò un difensore della libertà Ecclesiastica: la cui forza, esperienza & riputatione haurebbe fatto quei progressi, che non solo furono perciò interrotti; ma ributtati maggiormente, quanto più s'andò perdendo quello, che s'era auanzato. Percioche nel principio dell'anno, che

Ecclesiastici cac-
ciati dal Rea-
me.

Morte di Corra-
dino finta da
Manfredo.

venne, creato Alessandro Quarto, che troppo era inferiore di capacità & di credito al suo Predecessore; Manfredo preso il nome di tutore di Corradino suo nipote, andò in Foggia: & vi sorprese gli huomini d'arme della Chiesa con sualigliarli & farli prigioni: & scorso il Reame se n'impadronì. Ma per ottenerlo con titolo, & hauere anche la Sicilia quietamente; finse che Corradino fosse mancato con mostrare lettere, & fare comparire messaggieri, che vi fossero venuti di Alemagna per tal conto. Fattegli le essequie reali, operò che eleffero lui Re, & che anche l'incoronarono: per modo che Alessandro non solo non pensò più al Regno di Napoli, ma ne ancora all'impresa della Marca.

Tirannia di
Ezzelino.

Erafi Ezzelino col frutto delle prosperità di Manfredo fatto Signore assoluto di Padoua, Vicenza, Verona, Feltro, Belluno & Trento: & parte rapidamente ammazzati, parte fatti morire di stratio molti & diuersi cittadini di queste terre, col fare anche uccidere Giamondo suo fratello naturale, di cui hanea qualche gelosia; piantò una così uera & tremenda tirannide, quanto fosse mai simulata nelle antiche tragedie. I primi che osarono d'alzare il capo, furono quei di Trento: i quali raccomandatisi al Marchese, ch'era il diritto opposito di Ezzelino; ebbero col mezzo suo cinquecento soldati del Mantouano, che

Trento ribel-
latosi.

Azzo diritto
opposito di Ez-
zelino,

vi furono condotti all'improuiso: & hauuta una porta, con la solleuazione del popolo tagliarono à pezzi il presidio, che dentro vi stava. Ezzelino tosto che n'ebbe l'auiso, infuriato contra la città di Mantoua, donde gli pareua d'hauere riceuuto questo danno; se n'andò dislesamente à dare il guasto à quel territorio: & cominciò à formare un essercito per venire all'assedio. Col quale apparecchio essendosi entrato nel Cinquantasei, parue al Pontefice per dignità della Sede Apostolica, à Vinitiani per non lasciarsi annidare appresso un così tristo

Lega contra Ez-
zelino.

vicino,

vicino, & al Marchese per debito di difendere quei, che per suo rispetto erano offesi; di conuenire insieme in una Lega: & liberare Mantoua dal pendente pericolo che le soprastaua. Poiche il Marchese n'ebbe il Generalato, & tirò seco i Bolognesi & i Piacentini, & fu seguito da Ludouico Conte di San Bonifacio, da Tiso di Campo San Pietro, & da Giouannino & Vbertino da Carrara; Ezzelino dubitandosi che i nimici per diuertirlo dal Mantouano, non assalissero Padoua, commodando loro per la propinquità delle forze di Vinetia & del contado di Ronigo, si come in effetto haueano deliberato di fare; risoluto di non partirsene, commise ad Ansedigio, che vi era Pretore che si preparasse alla difesa di quella città: dentro la quale per ordinario facea tenere buon numero di fanti: & vi spinse Gorgia con una banda di caualli di che era capitano. Ansedigio postò alcuni impedimenti nel Bacchiglione, affinche i legni de Vinitiani non potessero gire al castello Buouolenta: & fortificato Conselue & Brenta, presidiando ciascuno di questi luoghi con ducento Italiani & ducento Saraceni; si preparò per difendersi al meglio che poté in quell'angustia di tempo. Ma dall'altra parte Azzo, che tenea per fermo, che con tutto ciò Mantoua sarebbe assai meglio soccorsa con fare l'impresa di Padoua, che col gire a combattere Ezzelino: il quale s'era accommodato con diuersi bastioni, & posto in siti vantaggiosi, dirizzò l'esercito verso Brenta & Corrinuola & espugnatele prese ancora Buouolenta, Conselue (castello allora in quella parte) & la Bastia. Ridotto si era tra tanto Ansedigio con gran parte delle forze sue à Pieu di Sacco: & hauuta spia che il Marchese veniuà alla volta sua; lasciate alcune genti alla guardia di quel luogo, nel giorno istesso, in che hebbe l'aiuto, che fu il decimo quinto di Giugno: se ne fuggì co' suoi à Padoua. Azzo spintosi inanzi con dodici mila fanti & tre mila caualli, hebbe Pieu di Sacco in così poco tempo, che gli venne in mano più tosto per timidità di quei di dentro, che per fatica de' assalitori. Ma perche Ansedigio si aspettaua il nimico essercito alle mura, mandò fuori Gorgia con alcuni caualli per riconoscerlo: i quali incontratisi ne corridori del Marchese, & volti in fuga; corsero alla porta di Coruo, infino alla quale furono seguitati: & Azzo medesimo sopra giungendosi la combattè per sei hore continue contra mille fanti, che la guardauano. Tiso in questa varcato il fiume, uccidendo chi si gli opponea; prese i subborghi, & vi s'accampò. S'erano i Padouani riparati dentro alla porta del Coruo: per modo che non potendo Azzo aprirsi la via per quella strada, prese il dì seguente la porta di Ponte altina: nel

Azzo Generale della Lega.

Preparatione per difesa di Padoua.

Azzo soccorre Mantoua assalendo Padoua.

Azzo acquista Pieu di Sacco.

Azzo libera Padoua dalla Tirannia.

nel qual punto Ansedigio non potendo piu difendersi, fuggito con pochi a Vicenza, lasciò Padoua in potestà del Marchese: a cui si diede Monselice per questa vittoria, con l'hauere fatto larga occisione di tutti quei, che vi erano alla custodia: & l'istesso effempio seguitarono

Azzo racquista il Marchesato.

Este, Montagnana & tutto il rimanente di quel Marchesato. Ezzelino all'arriu di questa noua costretto a lasciare l'assedio di Mantoua; mar-
chia con l'essercito a Verona: & per dare qualche esaltatione al do-

Padouani uccisi da Ezzelino.

lore, che il rodea, fa ammazzare due mila Padouani, che si trouauano confinati in quella città, & molti altri, che erano nell'essercito con lui, come se ciò fosse cosa lecita, quando anche per colpa loro, il che non era, hauesse perduto Padoua. Ordina similmente, che i Vicentini lenino il corso del Bacchiglione dal Padouano per l'intentione che è in lui, d di danneggiare quel territorio, d d'assicurare meglio Vicenza, d pur per l'uno, & per l'altro effetto. il quale ordine poiche hanno essequi-
to, escono in campagna. onde Azzo incaminatosi a quella volta così to-
sto li soprarrinua, che non hauendo tempo da ritirarsi, sono posti in

Azzo rompe i Vicentini.

fuga con la presa di Antonio & Carlo Maranesi, di Gerardo Peregia, & di Andrea Losco, & con la morte di Aregelo Capitano de Tedeschi, & d'alcuni altri caporali: ne essendo questa rotta di tal qualità, che egli potesse risoluerli di gire dirittamente a Vicenza, stette per quat-
tro giorni su quel contado aspettando il Patriarca di Aquileia con molte compagnie di Friulani. il quale giunto che fu, si congiunse parimente col Marchese Marchino da Camino, hauendo seco gente assai si da
pie, come da cauallo. Ora perche i soldati Bolognesi, ch'erano in gros-
so numero, richusando di fare altra impresa, con tutto che il Legato del Pontefice fosse in campo; ritornarono a Bologna: & da altre parte

Battaglia non esser da fare co disperati.

Ezzelino hauea formato vn essercito de Gibellini quasi tutti disperati & fieramente accesi contra Guesli, con animo d di venire a battaglia, d di espugnare Padoua; Azzo giudicò che non fosse da commettere al rischio della fortuna quello, che con tanta fatica & prosperità s'ha-
uea acquistato: tanto piu che il furore de nimici hauerebbe potuto produrre qualche disordine ne suoi. onde si risoluette di porsi alle
spalle quella città, & di bastionarsi in campagna: per modo che Ezzelino hauesse vn intoppo totalmente contrario alle sue due intentioni: &
uenisse a rimanere intermine che non potesse ne assalire Padoua, ne fa-
re giornata senza manifesto pericolo di perderla. Egli nondimeno con-
tinuando ne suoi proponimenti, se ne va a quella strada: lasciò pigliare Montegalda, a Vicentini. Dipoi accampatosi contra i bastioni del

Azzo difende Padoua.

Marchese,

Marchese, dopo hauermi dato due assalti, & esserui stato l'una & l'altra volta ributtato con grandissima vecisione de gli assalitori, perduta la speranza di fare quanto hanea disegnato, piu potendo in lui la necessit , che l'ostinatione; si ritir  preso prima Carturo con horribile strage di tutti quei che vi erano, ancora che l'hauesse hauuto senza contrasto alcuno. Ritornato   Vicenza, cerc  d'inanimire quei cittadini col rimonstrare quanto si fosse inuilito l'esercito del Marchese, poiche non hanea hauuto ardire, non solo di chiedere battaglia, ma ne anche d'accettarla. Su questo li persuase ad essercitarsi nelle scorrerie & nel vedere spesso i nimici in volto: & li mise per  ad habitare ne borghi di fuori, tirando dentro le mura trecento Tedeschi & mille soldati vecchi del Veronese: con pensiero che di questa maniera potesse esser  tanto piu libero patrone di quella citt . Non potena deporre dell'animo l'insultuosa andata sua verso Padoua: talche per questo dispetto, che piu sempre s'inaspriu, fece mettere in pezzi da circa quaranta Padouani, con tutto che fossero stati della sua fattione, & l'hauessero perpetuamente seguito. Azzo per non perdere l'occasione, ancora che s'entrasse gi  in vn verno terribile; presi alcuni luoghi nel Vicentino, se ne g  alla rocca di Monselice: la quale era guardata da Gerardo & da Profetica: stringendola in guisa che ambi se gli diedero: & per fuggire le mani di Ezzelino, si trasferirono   Ferrara. Hauuta la rocca, pass  nel Veronese, & distrusse Villanona, con l'opporli ad Ezzelino, che con mille fanti & ducento caualli era corso   quella banda, il quale giunto tardi & poco atto   resistere, fu costretto   fuggire. Ne veggendo piu come potere essere superiore al nimico, lasciata la via delle forze aperte, pens  di fare uccidere il Marchese: & pratic  latentemente co due rapinani, che erano usciti della rocca di Monselice   volere far questo: perciocche si trouauano confidenti ad Azzo, & hauenuo facile ingresso alla presenza sua. ma scoperto il trattato ne riportarono il degno castigo. La stagione tristissima del principio dell'anno Mille ducento cinquantesette fece sospendere le arme: & tra tanto hanea Manfred  atteso allo stabilimento del Reame: ne il Cardinale Ottauiano Vbaldini, Legato del Pontefice, altro hanea operato con le genti, che tenea   quei confini, senon che quella parte della Marca, ch'era din ta della Chiesa & del Marchese, stette in sede verso di lui: talche egli cominci    potersene preualere. Auene parimente su questi giorni, che il Papa & la Lega crebbero in riputatione per le auersit  del Re di Boemia, che male s'intendea co la Sede Apostolica, & per li prosperi successi del Duca di Bauiera, che le

Azzo ributta
Ezzelino.

Parole di Ezzelino   Vicentini per cauarsi della citt .

Azzo segue la vittoria.

Infidie di Ezzelino contra la persona di Azzo.

Manfred  stabili nel Regno.

era

Alberto Magno.

Alfonso di Castiglia Re de Romani.

Ricciardo Inglese, Re de Romani.

era obediēte . nel qual tempo perche Alberto Vescouo di Ratisbona hauea nome di fautore de Boemi ; il Pontefice prinatolo di quel Vesconato, il diede ad vn'altro Alberto, chiamato Magno : che se bene era nato in Suenia della famiglia de Principi Bolstadesi, hauea però con marauiglioso ingegno posti intēsi studi nelle scienze, col mostrarne da gli scritti suoi effetto segnalato : la quale professione, ma spetialmente di *Mathematica*, si come n'appaiono le opere, splendena ancora in Alfonso Nono, Re di Castiglia : che in questo istesso tempo per la disunione nata tra i Principi di Alemagna era stato creato Re de Romani da vna parte de gli Elettori : & dall'altra Ricciardo Conte di Cornouaglia, fratello del Re d'Inghilterra . percioche essendosi affogato Guglielmo nel fuggire l'impeto de Frisi suoi ribelli, per due anni continui eransi i Germani trauagliati sopra l'electioni del nuouo Re : & perche l'uguale ambitione loro d'ascendere à tanta grandezza, non li lasciava ceder si l'vn l'altro ; si voltarono à Principi forestieri : ne anche poterono (da così alte radici procedea la disunione) conuenire in vn solo . talche tutto l'anno, che seguì tumultuarono con l'hauere adheren-
ze chi alla Spagna, & chi all'Inghilterra . 7 principali, che si mossero per la creatione di Alfonso, & che con ogni estremo sforzo la procurarono ; furono i Principi di Este della Germania, cioè Alberto & Giovanni, ambi fratelli, & Duchì, l'vno di Brunsuich, l'altro di Luneburg . ilche fecero massimamente perche era nipote d'Isabella forella loro, che per essersi maritata, come dicemmo, in Guglielmo Re de Romani ; fu madre di Beatrice moglie di Ferdinando genitore di Alfonso . per modo che con la medesima congiuntione di sangue cercarono tirare à se Ludonico Palatino del Rheno & Henrico Duca di Baniera dal lato di Getruda madre loro, nipoti di Henrico Decimo . Hebbero similmente nell'istesso parere Alberto Elettore di Sassonia & Henrico Langraui di Hefia : à quali haueano locato in matrimonio Mathelda & Adeleida loro sorelle . Aggiungetasi à questa parentela, che i Principi di Este haueuano col Re di Castiglia, la decente qualità del soggetto . percioche oltre la stirpe nobilissima di questo Re, vi concorreua il suo essere il maggiore Principe de gli altri di Spagna ; il suo potere con le forze de proprij regni & con l'adherenza altrui sostenere degnamente l'Imperio, il suo trouarsi tanto disgiunto dalla Germania, che non le apportaua la gelosia, che sarebbe stata sopra vn possente Re delle parti finitime . Potè Alfonso applicare l'animo alla proposta de Duchì di Brunsuich & di Luneburg, & accettare d'essere crea-

GIOVANNI.

MATHELDA
ADELBIDA.
Alfonso perche
electo Re de Ro
mani.

to Re de Romani: poiche era in stato diuerso da quello, in che per li tempi passati furono i suoi Predecessori, si come dalla narratione del corso di quel Regno si potrà chiaramente conoscere: donde anche apparirà per qual cagione in tanti riuolgimenti d'Italia da noi esplicati, & negli altri moti delle altre provincie dell'Europa, che tocchi habbiamo; non sia ocorso d'intricarui la natione Spagnuola, che dipoi in altri paesi ancora ha uanto degnamente trauagliato. I Gotti penetrati in Spagna al tempo dell'Imperatore Honorio, fermatisi come dimostriamo, con saldo piè, non solamente la possederono tutta oltre i Pirenei, oue è cinta dall'Oceano, dallo stretto di Gibilterra & dal mare Balearico; ma ancora di quà da Pirenei acquistarono l'Aquittania & il Regno di Tolosa. Hauendo poi Roderico Re trentesimo loro ingiuriato nell'honore Giuliano Conte di Cepta, per questa cagione l'anno del Redentore Settecento quattordici perdette il dominio & la vita. percioche scriue Antonio Beutero nella Cronica di Valenza, che Giuliano personaggio di gran de stima con l'occasione di Cepta città sua di Mauritania, traghettò impronissamente i Mori dall'Africa nella Spagna, che tutta in spatio di venti mesi l'occuparono, eccetto che l'Asturia & la Nauarra: doue i Gotti soprananzati in quell'eccidio rifuggirono come in sito vantaggioso per li monti opposti, & per l'Oceano contiguo: dalla commodità della quale situatione Pelagio fratello di Roderico cominciò a poco a poco a racquistare i luoghi propinqui tenuti da Mori. Così vincendoli: & guadagnato Leon, ne fu intitolato Re, con titolo anche generale di Re di Spagna: i cui successori quasi sempre con vittorie & con espugnazioni di città, & rade volte con perdite, continuarono insino all'anno della Salute Mille diciotto, con l'hauere quando l'una quando l'altra appellatione di Re. Nell'anno istesso incorporandosi la Castiglia col Regno di Leon per matrimonio contratto da Ferdinando con Sancha, ultima della stirpe di Pelagio; i susseguenti Re di questa parte piu ampla delle prime, benché fossero chiamati Re di Spagna; si nominarono anche Re di Castiglia a differenza de Re di Aragona & di Nauarra, discendenti da Garzia Duca de Suparbis quali quell'anno medesimo Mille diciotto haueano preso quei titoli. talche la Spagna già diuisa in Citeriore & Ulteriore & in tre provincie principali, Taraconese, Lusitania & Betica; prese la diuisione & i nomi da Regni: essendo tutta la Citeriore posseduta da Re di Castiglia, di Aragona & di Nauarra, & la Ulteriore da Mori: co quali guerreggiando continuamente questi Re, & spesso preualendo; quei di Aragona acquistaronsi alcuni luoghi

Spagnuoli perche non intrauenuti nelle azioni precedenti.
Regno de Gotti.

Spagna occupata da Mori.

Spagna occupata da Mori.

Spagnuoli cominciano a racquistare la Spagna.

Re di Leon.

Re di Spagna.

Re di Castiglia.
Re di Aragona.
Re di Nauarra.
Diuisione antica, & nuoua della Spagna.

Re di Portogallo.

luoghi nellà Bética & quei di Castiglia molti altri nella Lusitania: donde anche sopra l'Oceano Occidentale diedero principio al Regno di Portogallo. Le guerre adunque fatte indefessamente da questi Re contro à Mori, furono cagione che per l'implicatione della possanza loro nelle proprie provincie; la loro autorità non traspasse nelle altrui. Ma ritornandosi in questo tempo i Christiani di Spagna largamente auanzati, & i Mori angustamente ristretti, i Principi Germani di Esle poterono pensare à introdurre Alfonso nell' Imperio: & con tanto più fondamento perche i Regni di Castiglia & di Leon per settanta anni diuisi ne posteri di Alfonso Settimo; eransi riuniti in Ferdinando morto cinque anni prima. talche questo Alfonso Nono, suo figliuolo, ueniua ad essere il più potente Re della Spagna: accrescendo anche la grandezza sua per quella de Re di Aragona & di Portogallo suoi anteniti. Ma Ricciardo quantunque fosse fratello del Re d'Inghilterna, non hauea però attacco in Germania, senon quello che pendea da chi il fauoreggiava per necessità, & con animo solo di contrariare alla fazione de' Duchi di Brunsuich & di Luneburg, & non per inclinazione che spontaneamente hauessero à lui: onde molto era debole da potere resistere ad Alfonso. Maggiore diueniua la debolezza sua per potersi poco promettere del fratello: il quale trauiagliando contra il Re di Francia: & hauendo perduta la Normandia: ne essendo ben concorde co' sudditi; male potea somministrare à Ricciardo i fauori & aiuti, che in tanto negotio si ricercauano. Nientedimeno, ancora che Alfonso per gli allegati rispetti & per virtù propria douesse essere preferito; i Principi di Germania saldamente costanti nell'inco stanza de' voti loro, perseverauano nelle diuise parti delle due elezioni. Poiche le discordie de' capi lacerauano le membra di quel Regno; quella guasta forma di così nobili Principati, non potea senon essere in riputazione de' mali termini, con che Ezzelino premea i suoi popoli: sì come anche tornaua à non mediocre beneficio, che in questi giorni medesimi i Viniziani fossero stati rotti in Soria da Genouesi. percioche di questa maniera ueniua ad essere tanto meno potenti verso di lui. Et ancora che Lorenzo Tiepoli ito con l'armata à Tolemaida hauesse anch'egli fracassato i legni di Genoua, che dopo hauere rimesse quaranta galere furono vinti di nouo; nondimeno poiche la Republica di Vinezia impiegaua & consumaua le sue forze altroue; egli perciò riceueua assai minore detrimento da Collegati. i quali hauendo nel Cinquantanoue riformato l'esercito, che per la minor parte era in Brescia sotto il Legato

Alfonso potente Re in Hispana. Ricciardo mal atto à contrastare con Alfonso.

Normandia perduta da gli Inglese.

Discordia de' Viniziani, & de' Genouesi.

del Pontefice, per trouarsi il resto appresso il Marchese; pensò Alberico che fosse tempo d'unirsi con Ezzelino suo fratello, & racquistare Padoua: in su la quale deliberatione fatti prendere tutti quei Triuigiani, che haueua per Guelfi, li fece impiccare. Azzo per impedire questi disegni, uscìto alla campagna, mette in fuga Giberto Capitano de' Tedeschi mandati innanzi per quella espeditione. nel qual tempo uenendo il Legato ad Orago per congiungersi con seco; Vberto Palauicino inuiato da Ezzelino nel Bresciano, va ad opporsegli: & il Legato ritiratosi manda al Marchese perche venga al suo soccorso. Tra tanto appropinquatosi Ezzelino co' Veronesi & Vicentini & con due mila Tedeschi; egli tutto confuso non si risolve ne di andarsene acceleratamente, ne di combattere: & mentre egli inclina al partirsi, & i Capitani il consigliano al contrario; i nimici l'assalgono da ambi i lati con tal prestezza & così risolutamente, che tagliano in pezzi la maggior parte de' suoi quasi senza contrasto: & fanno prigione lui, il Vescovo di Brescia & il Pretore di Mantoua. I Bresciani rimasi senza tal numero di soldati, che possa guardarli; s'arrendono ad Ezzelino & ad Vberto. ilquale entrato seco in disparere per questa deditione: & non potendo piu sopportarlo; l'abbandona, & va al seruitio del Marchese. Erano tra tanto arriuati nel territorio di Ferrara i Marchiani, quei di Este & altri soldati delle giuridizioni di Azzo: oltre a quali gli era giunto buona parte di quei della Romagna, del Padouano & del Mantouano. La onde disposto di rinfrancarsi dal graue danno auenutogli per colpa del Legato, si spinse nel Vicentino: & preso che hebbe Lonigo, Castrogia & Tiene, s'accampò a Mercheria sopra la rina del fiume Olìo: & ordinò che Vberto Palauicino & Boso di Douara, che erano con loro caualli & fanti & con le genti di Martino dalla Torre a Soncino; se n'andassero a Cassano: & espugnata in questo mezzo Mercheria, si fece patrone del ponte & del passaggio della riuiera, & anche del ponte sopra l'Adda. Ezzelino hauea già passato quel fiume, & con ottomila caualli si stringeua verso Milano con intentione d'ottenerlo. ma per non lasciarsi cogliere in mezzo dal Marchese & da soldati Milanesi, deliberò di recuperare quel passo. perciò ritornando verso l'Adda in uicino, andò ad affrontarsi col Marchese, ch'era risoluto di difendere il ponte: & fattasi una asprissima battaglia, rimase ferito in vn piè da una saetta: & veduti i suoi posti in rotta, se ne fuggì con parte della caualleria & entrò nel contado di Bergamo. Ma il Marchese seguimandolo il giunse; & azuffatosi con lui, il ferì d'un colpo, che fu la sua morte.

Alberico scuopre la sua perfidia.

Azzo fuga i Tedeschi.

Legato rotto, & preso da Ezzelino. Brescia resa ad Ezzelino.

Azzo si muoue contra Ezzelino.

Azzo acquista i paesi dell'Olio, & dell'Adda.

Azzo rompe Ezzelino.

Azzo ferisce a morte Ezzelino.

P

percioche

perciocche se ben aiutato da quei che gli erano à canto, che hebbe tempo di fuggire nel Bresciano, nondimeno preso & condotto à Sonzino, fra vndeci giorni nel mese d'Ottobre per quella scritta vi morì cò somma gloria del Marchese, che ammazando così dissipato Tiranno, hauesse leuata la marca da tanti strati & da tante calamità, che egli facea continuamente sentire. I Padonani veggendosi per virtù sua liberati dal timore di gire più sotto quel giogo; tirarono alcuni accordi per conto delle essentioni del contado di Rouigo & del Marche-

Azzo aiuta i Vicentini.

sato di Este, con prerogatiue notabilissime di quelle giuriditioni. I Vicentini dipoi aiutati da Azzo cacciarono il presidio di Ezzelino: & conuènero col popolo di Padoua in vna commune confederatione, che persuerò cinquanta anni. La medesima solleuatione fu fatta da Bassanesi & da altri del Piemonte (così all' hora chiamauasi la parte del Padonano sottoposta à monti Euganei.) Alberico afflittissimo per la sconfitta & morte del fratello, & massime per vedere che tutta quella Marca si vindicaua in libertà; temendo che l'istesso non auenisse

Piemonte.

Alberico fugge in S. Zenone.

in Trinigi, tolto il meglio che hauesse con la moglie & co figliuoli; fuggì di notte in San Zenone: castello fortissimo del contado di Bassano, già dieci anni fabricato da Ezzelino sopra vn colle. Il che subito che i Trinigiani hebbero veduto, si voltarono contra le guardie della città: & rimasi liberi, elessero Pretore Mattheo Badoaro. ilquale con le forze di Venetia, di Padoua, di Vicenza & del Friuli diede il guasto d'intorno à San Zenone: & chiamato il Marchese, per consiglio suo

Azzo va all'assedio di S. Zenone, & l'acquista.

si determinò, poiche impossibile era l'hauerlo per assalto, di porui l'assedio. ilquale dopo essere durato otto mesi, i Tedeschi, che difendeano il castello, à conforti de loro Capitani il diedero ad Azzo il vigesimo secondo d'Agosto, che fu del Mille ducento Sessanta. Intesa Alberico la resolutione de soldati, si rinchiuse con la moglie co figliuoli & cò quei che gli erano più intimi famigliari in vn' alta & grossa torre: oue essendo stato tre giorni, & conoscendo di non potersi più tenere; ordinò à Ludonico suo secretario, che per scampo de gli altri, che hauea seco, desse lui & le sue creature in mano del nimico: ma che però non trattasse questo con altri che con Azzo: à cui ricordasse la contratta còsanguinità, che era tra loro per lo maritaggio di Adeleida in Rainaldo. Perche tarda fu questa sua deliberatione & intempestiua, essendo già forata la torre con ample finestre; mancò il tempo à praticare còsa alcuna. talche Alberico & il suo sangue restarono in potere de Trinigiani, che ricorderuoli & vèdicatori delle crudeltà usate da lui spesse volte,

Alberico & figliuoli presi, & morti.

se volte, & particolarmente l'anno inanzi, col fare appendere tante persone della città loro; dinanti à gli occhi suoi squartarono sei figliuoli, che egli hauea, gettando le membra per l'essercito: & gli arsero due figliuole con la madre spargendone le ceneri d'ogni intorno: & lui, per quanto scrivono, quasi immobile & petrificato dal dolore; attaccarono alla coda d'un cauallo, strascinandolo dal mattino alla sera: & poi fattone minuti pezzi gli esposero nelle selue per cibo di Lupi & d'altre fiere. In questa guisa l'inaudita crudeltà, che si vide contra le reliquie del seme tiranico di Ezzelino cō queste morti acerbissime per giustizia diuina, tanto più riuaduta; corrispose in qualche parte alle tante & così horrende, ch'egli hauea prodotto mentre che visse. Ora per essere estinta la Casa sua, sarà al proposito, perche meglio sia inteso il tutto, il lineare la origine & terminatione di lui: donde si vedrà ancora, che si come questa famiglia cominciò da un Alberico, così in un Alberico hebbe il suo fine. Alberico di Holandra, Capitano di Ottone Terzo, passato in Italia dell'anno Nonacento nouantasei; fu remunerato con la donazione di Bassano: & generò Ezzelino Fedesco, che ricenè da Henrico, ò come alcuni dicono da Corrado Secondo; la Contea di Onara: donde i successori lasciarono il primo nome, furono cognominati. Di esso nacque Ezzelino Balbo & due femine: l'una maritata in Geremia da Limena, l'altra in Giacopo del Coruo, principali nella Marca Triuigiana. Ezzelino Balbo hebbe Cimissa, moglie di Tiso da Campo San Pietro, & Ezzelino Monacho: il quale occupato il castello di Romano, diede quel cognome à suo figliuolo, chiamato perciò Ezzelino da Romano, che l'anno precedente fu ucciso, restando senza successione. Ezzelino Monacho generò anche Alberico, Palma moglie di Alberto Baone, Emilia del Conte Alberto Vicentino, Agnese del Conte Antonio da Collalto, Sofia di Salinguerra Torello, & Cimissa di Ricciardo da San Bonifacio. Di Alberico nacquero Adeleida maritata in Rainaldo di Este, & morta in Puglia, Amabilia, Criseida, Giouanni, Alberico, Romano, Ugolino, Ezzelino & Cormalesco, che furono quei sei maschi & quelle due femine, incontro à cui cotanto incrudelirono i Triuigiani. Ancora che oltre à gli amplissimi supplicij, che ebbero, morendo il fratello & i nipoti di Ezzelino; i castelli San Zenone & Romano fossero spianati, & distrutti con terrore grauissimo de Gibellini, tanto più abbattuti nella Marca Triuigiana, quanto era maggiore il numero delle terre, donde furono discacciati; essi nondimeno erano poten-

Giustizia diuina.

Origine, & extinctione della casa d'Ezzelino.

Alberico di Holandra.

Ezzelino di Onara.

Ezzelino da Romano.

San Zenone, & Romano spianati.

Gibellini poter
ti in Lombardia,
& in Toscana,

ti in Lombardia: & i Dorij & i Spinoli li sostentauano assai nella Re-
publica Genouese, con tutto che i Grimaldi & i Elischi fossero fautori
della parte contraria. Trouauansi parimente per la potenza di Man-
fredo non poco superiori nella Toscana, massimamente dipoi che Guido
Nouello suo Vicario perseguitando i Guelfi fuggiti da Fiorenza a Ca-
stiglione & a Lucca, prese l'uno & l'altra: & Farinata Uberti fece
prigione Ceco Bondelmonte, il che dispiaceua maggiormente al Marche-
se per essere giunta la morte di Alessandro a venticinque di Maggio
dell'anno seguente: col quale si come egli era in lega, così speraua di po-
tere anche vn giorno essere congiunto alla ricuperatione di Ancona. 1261

Mastino della
Scala aspira al
dominio di Ve-
rona.

Ma piu assai gli premea il vedere che Verona non solo prestaua sco-
perti fauori a Gibellini, ma hauea fatto Pretore Mastino dalla Scala
con autorità, che eccedena smisuratamente i confini della Pretura: per-
ciò che scorgeuasi nella sua amministrazione vn principio di Signoria non
molto dissimile da quella, con che Ezzelino entrò a dominare: oltre che
faceua professione di essere come essule dallo stato, che i suoi teneuano
in Germania, solo per cagione de' Principi di Este. perciò che hauendo
Babone nella giuriditione, che possedena in Bauiera, vna terra bella &
forte, nominata Burkhausen; i suoi discendenti n'erano stati priui da
Henrico Ottano di Este, Duca di quella prouincia: & fuggiti in Ita-
lia, capitati in Verona, era nato di quel sangue Sigiberto: il quale ouè
tra Tedeschi era de' Conti di Schalenburg, gli Italiani lasciata quella vo-
ce Germanica, il chiamarono dalla Scala: si come anche dissero i Conti
di Arco quei, ch'erano di Bogen, non per la similitudine, ma per la
significatione del nome, la quale origine de' gli Scaligeri male intesa
da nostri Scrittori è infino dal suo primo principio veduta & conti-
nuata dall' Auentino. Mastino, che passatosi nell'anno Mille duccen- 1262

Mastino Signo-
re di Verona.

to sessantadue di Pretore s'era fatto patrone, & mostraua d'aspirare
a grandezza maggiore assai; causò che i Popoli di Padoua, Triuigi, Vi-
cenza & Feltrò si collegarono insieme creando Azzo capo loro, ma pe-
rò senza altrimenti diminuire in parte alcuna la solita libertà, che cia-
scuna comunità solea hauere in particolare. Il medesimo fecero i
Bolognesi, i Modonesi & i Reggiani con l'espulsione della parte Gibel-
lina. Talche Mastino considerata la unione di tante propinque città,
scacciati i Guelfi del Veronese, che si ricourarono in Padoua & in Mo-
dona: & non perdonando anche a Conti medesimi di San Bonifacio,
si confederò con Martino dalla Torre, che era poco meno che as-
soluto Governatore di Milano, & con Uberto Palauicino, Vicario di
Manfredo

Lega de' Guel-
fi.
Azzo Generale
de' Guelfi.

Lega de' Gibel-
lini.

Manfredo nel Piemonte: & crebbe maggiormente di forza & d'ardire, poi che i Principi di Alemagna, che il fauoreggiavano haueuano riportato vittoria de loro nimici. perciocche Filippo d'Arco con le arme del Re di Boemia, & del Duca di Austria si era impatronito di Salzburch, rompendo dipoi Ulrico Vescouo di Patania, che conduceua con seco le genti di Bela & di Stefano Re di Ungheria. Et perche Urbano Quarto fatto Pontefice nel Settembre dell'anno precedente, con l'opporfi a Manfredo non hauea punto profittato, ancora che hauesse hauuto in aiuto suo alcune forze di Francia & di Fiandra, lequali però non poterono spuntare i Saraceni, che di là dal Garigliano s'erano fatti forti: la fazione Gibellina erasi tanto piu ingagliardita. La onde il Pontefice, ch'era di natione Francese, & sapea quanto quella pronimia fosse fauoreuole alla Chiesa & Guelfi; voltato il pensiero a piu saldi fondamenti, deliberò di chiamare in Italia Carlo Conte di Angiò, fratello di Ludouico Re di Francia, & di inuestirlo dell'una, & dell'altra Sicilia ogni volta che egli a spese sue se le acquistasse: & gli mandò per questo Bartholomeo Pignatello Vescouo de' Melfi spingendo similmente il Cardinale Ottobono Flisco in Inghilterra per accordare quel Re co' sudditi, & anche per operare, che egli tra tanto non disturbasse il Regno di Francia, che douendosi fare l'impresa di Napoli, ueniva a rimanere fraudato della nobiltà & della caualleria, che erano tutta la sua fortezza. Fu Carlo essortato assai dal Re & da gli altri due fratelli a seguitare il consiglio di Urbano: & maggiormente anche stimolato da Beatrice sua moglie, figliuola di Raimondo Berlingieri Conte di Provenza, donde egli parimente hauea preso titolo: la quale per l'ambitione di essere Reina, massime che questo effetto era augmentato dalla inuidia, che portaua a tre sorelle sue, tutte maritate in Re: & per essere molto ricca di gioie, se ne spogliò intieramente, affincbe non si lasciasse l'occasione di vn tal conquisto. per modo che egli accettò di passare armatamente in Italia per la impresa del Reame. Hauea tra tanto il Pontefice dati pieni raguagli di tutto ciò al Marchese, & inuiatogli Nuntij: oltre che Ottobono nel gire in Francia s'era a posta trasportato a Ferrara: iquali praticarono di tirarlo con seco in Lega. Offese questa pratica si fortemente l'animo di Manfredo, che tenè di fare cogliere Azzo mentre si transferiua da vn luogo all'altro per la soprainendenza, che hauea nelle città della fazione Guelfa, & trattò a vn tempo istesso di fare uccidere Obizo suo nipote. donde auenne ch'egli tanto piu s'accendesse contra Manfredo. il quale

Carlo di Angiò
perche chiama-
to in Italia.

Francesi fauore
uoli alla Chie-
sa.

Carlo d'Angiò
accetta il Rea-
me offertogli
dal Papa.

Azzo insidiato
da Manfredo.

Máfredo si pre-
para alla difesa.

Torriani.

Morte intempe-
stiuu di Azzo.

COBITOSA.

COSTANZA.

OBIZO VI.

Obizo mante-
nuto Principe
in Ferrara.

*L'anno seguente sentendo le forze, che si preparauano per leuargli il Regno; si congiunse piu strettamente di quello, che fosse prima con Martino, Filippo & Nappo dalla Torre, Signori di Novara, di Como & di Brescia, & capi del popolo Milanese: & scrisse ad Uberto Palauicino, che mettesse all'ordine un'essercito per chiudere il passo al Conte d'Angiò. Disposte queste prouisioni per terra, mandò venticinque galere a Sauona per difficoltare similmente a Francesi il viaggio marittimo. lequali discordie partorirono licenza tale, che non solo mal condusse le cose secolari; ma s'andò tanto auanzando dalla banda di quei, che haueuano homai in poca stima la Sede Apostolica, che contaminò ancora le sacre: per modo che Martino & Uberto oue poterono stendere la mano, spogliarono la Chiesa delle decime: ne perche fossero scomunicati, se ne ritirarono punto. Carlo hauuto auiso de gli apparati di Manfredi: & andando perciò ritenuto, tanto tardò à risolversi, che l'ultimo di Settembre del Sessantaquattro l'urbano, che si era mostro così feruente in volere essaltarlo, venne a terminare i giorni suoi: & Azzo ancora, ilquale s'era unito col Pontefice per questo effetto istesso, morì in sul tempo medesimo: morte quanto grata a Manfredi, altrettanto dispiaceuole alla Corona di Francia, & a Potentati d'Italia, amatori dell'antico ramo Italiano della Casa di Este, che vedeano poco meno che estinto, per non esserui rimasto altri che Obizo Sexto di età quasi puerile, nipote di Azzo. ilquale hebbe sepoltura in Ferrara, nella Chiesa di San Francesco, & un epitafio insieme, ch'esprimeua le battaglie da lui vinte, le città & prouincie intiere da lui difese & conseruate, & il nome di vero Principe da lui per le sue tante illustri operationi tanto amplamente meritato. Lasciò di se, si come appare dal suo testamento, oltre a Beatrice Monaca, di cui già parlammo; Cobitosa locata in matrimonio a Isnardo Marchese Malaspina, & Costanza ad Uberto Conte di Maremma. Obizo con tutto che fosse d'anni troppo giouanili, senza congiunti di sangue, o altri d'autorità, che gli fossero appresso, & in un dominio, ancora che ben fondato & da tempo immemorabile diuoto di Casa sua, nuouo nondimeno & fresco dalle passate fazioni; tanto preualse però la riuerenza, che quel popolo tenea verso l'antichità & bontà de' Principi di Este: & tanto la recente memoria della salute & conseruatione, che hauea riceuuto dal valore di Azzo; che fu non solamente confermato, ma anche costantemente protetto & mantenuto. Con tutto ciò Filippo Fontana, persona nobile di gran credito, & ammirato assai dalla plebe, & tanto piu che era molto honorato per haue-
re, come*

re, come si disse, la Chiesa di Ferrara & quella di Rauenna: & si trouò alla presa di questa città & al possesso, che se ne diede al Marchese; sentendosi possente d'autorità, & affettando d'eccellere nel popolo; s'indusse a parlare pubblicamente col mettere in consideratione gli esserciti, che dall'una banda faceua Manfredò & dall'altra Carlo: & l'estremo bisogno che vi era non d'un fanciullo, ma di un reggitore di gran senno & riguardo. Ma ne per questo si vide alteratione alcuna nelle volontà de' Ferraresi, anzi essendosi leuati i Turchi potentissimi tra tutti gli altri, & detestata acramente la proposta di Filippo; poco mancò che i Fontani, che però haueano gran polso nella città, non periclitassero. Scrisse dipoi il Cardinale Flisco, che era il primo Prelato di Roma, & su poi Papa, a cui Azzo per essergli stato amicissimo, haueua alla sua morte raccomandato il nipote: & proferse di venire egli stesso al gouerno & alla tutela, in caso che bisognasse. I Padouani parimente, a quali & a Mantouani insieme l'hauea anche raccomandato; mandarono Pietro da Carrara: & se gli esibirono parati per mettere in seruizio suo le forze loro: & altrettanto fecero quei di Mantoua. Ma ciò non fu bisogno, perche tutti quietamente obediuanò ad Obizo: & i Turchi, senza esserne inuidiati, o d'altra maniera malueduti, anzi con vniuersale satisfactione erano principali Consiglieri & amministratori dello stato. Tra tanto essendo giunto il quinto di Febraro del Mille du-

126 s cento sessantacinque, che portò la creatione di Clemente Quarto; la parte Guelfa, che hauea sentito gran pregiudicio nella morte del passato Pontefice, n'ebbe vn'altro, che le fu anche maggiormente fautore: percioche egli era Prouenzale, & hauea seruito il Re di Francia nell'ufficio di Consigliere: nel qual Regno era ito per comporre le discordie, che continuauano tra il Re d'Inghilterra: & Simon Monforte, & nel tempo della sua creatione tuttauia vi si ritrouaua. ma vestitosi incognito per piu sicurezza, & peruenuto à Viterbo, oue era il Collegio de' Cardinali; la prima cosa, che principiò a trattare, fu sopra il distruggere Manfredò come Re illegittimo & ribelle della Chiesa, hauendo in ciò tanto piu cal di pensieri, quanto era maggiore l'affetto, che l'accendeva all'essaltatione de' Francesi. per modo che il Conte di Angiò senza piu interporui indugio con una armata di trenta galere nauigò da Marsilia à Ostia di Roma: ordinando che la caualleria passasse in questo mezzo il Mòcenese: & abboccatosi col Pontefice concluse non esserui il miglior expediente per la conseruatione & assicuratione delle forze, ch'egli mandaua per terra, che collegarsi con Obizo: il quale mandò à questo effetto Pansanino

P iij Turchi

Turchi famiglia potente in Ferrara.
Adherenti ad Obizo.

Clemente VIII.
Prouenzale.

Carlo d'Angiò
in Italia.

Obizo collega-
to con la Chie-
sa, & cō Carlo.

*Turchi a Roma con ampla autorità di concludere vna Lega. Così a no-
ue di Agosto su capitolato con Carlo, che trattaua in nome di se & del-
la Chiesa, che nel passaggio che le sue genti fare douessero per Lom-
bardia, il Marchese fosse tenuto a dare loro il passo libero, & a fare
anche ogni sforzo per facilitarlo, con l'opporli particolarmente a sol-
dati di Manfredò. Promise Carlo dall'altra parte d'hauere a difender-
lo non solo contra Uberto Palauicino, & Boso di Douara, principali
partigiani di Manfredò in Lombardia; ma anche contra Manfredò me-
desimo, con obbligo reciproco, che ne dall'vna banda, ne dall'altra si po-
tesse fare accordo co nimici senza consenso de confederati. ne si curò
il Pontefice, che della Marca Anconitana si facesse altra mentione;
forse con animo di farla tornare alla Chiesa: stante massime l'età pu-
pillare, nella quale Obizo si trouaua. Calò in questo mezzo Guido Mon-
forte con la caualleria Francese accompagnato da diuersi Signori, tra
quali il piu rispettato era Roberto Conte di Fiandra, genero di Carlo
istesso. Il Palauicino ingrossatosi in Brescia, si spinse inanzi per chiu-
dergli i passi: ma il Marchese di Monferrato accompagnatosi con Mon-
forte, il rese piu atto a potere continuare il suo camino: nel quale però
giua molto ritenuto per la gagliarda oppositione, che gli era fatta. Fi-
nalmente dopo hauere Goffredo Belmonte, Legato del Papa disposto i
Bolognesi ad vnirsi co Mantouani, Veronesi & Bergamaschi, che tutti
erano per la Chiesa; Obizo posto insieme le forze del Marchesato di
Este, del Contado di Rouigo & del dominio di Ferrara: & hauuti i po-
poli di queste altre città alle sue voglie; se n'andò in sul Bresciano a Mon-
techiario: & quini aspettò Guido Guerra, che con quattrocento huomini
d'arme de suoruociti di Toscana si congiunse con seco. Il Douara veduto
il Marchese fortissimo, impaurì il Palauicino con dirgli che farebbe col-
to in mezzo & che combattuto alla faccia & alle spalle, perderebbe l'es-
ercito & Brescia insieme. talche egli persuaso a tirarsi da parte, lasciò
il passaggio libero in su gli occhi suoi a caualli Francesi, co quali il Mon-
forte giunse a Ferrara al principio di Dicembre: oue per alcuni gior-
ni ristoratosi maggiormente quanto piu n'hauea bisogno per la mala
stagione, in che hauea caminato; passò liberamente & si congiunse con
Carlo: che nel dì dell'Epifania dell'anno seguente fu dal Papa inuestito
delle due Sicilie, & chiamato Senatore di Roma. i quali titoli egli non-
dimeno, si come si vede per le sue scritture originali, che sono nell'Ar-
chiuio di questi Principi; hauea anche per le cose già passate prima
che fatta gli fosse tale inuestitura: percioche s'intitolaua Re di Sicilia,*
del

Resistenza pre-
parata contra
Francesi.

Obizo facilita
il camino a Fra-
ncesi.

Carlo Re delle
Sicilie.

del Ducato di Puglia, & del Principato di Capua & Senatore dell'alma Città. Era tutto il vigore del suo essercito posto in quattro mila & cinquecento huomini d'arme: & con questo auicinatosi a San Germano, & occupatolo piu tosto casualmente, che d'altra maniera; hauena costretto Manfredò a ritirarsi sotto Benenento. ilquale staua quini aspettando d'ingrossare la sua caualleria, che computati gli arcieri era poco inferiore a quella del nimico. Carlo prima che quei del Reame, che tuttavia gli veniuano contra, si mettessero insieme tenendo che i suoi caualli Francesi fossero migliori de Tedeschi & de gli Italiani di Manfredò; non hauendo altro passo libero, trapassò l'aspra scibiena del monte contiguo a San Germano: & ritrouatolo gli presentò la battaglia: & egli accettandola perdè la vita & la giornata, che fu il dì ultimo di Febbraio. Mentre Carlo proseguìua la vittoria, & tutto quel Regno se gli daua senza contrasto; Mastino che uedeua le forze Guelfe colà impiegate, sorprese Trento mal custodito: & uccisi i custodi, mise la terra a sacco. Uberto Spinola, che temea parimente che la parte auersa col fauore di Carlo nol soperchiasse; congiuntosi co Dori, prese per tempo di notte il Pretore di Genoua, & si fece publicare Principe di quella Repubblica. Ne restò Pinamonte Bonacossa d'insignorirsi di Mantoua, & quanto piu vide che i Mantouani voleano Obizo per loro protettore, a cui si haueffe da ricorrere nelle ardue consulte; tanto piu egli, che non uolea ne superiore, ne compagno, se n'impaironi, & con ageuolezza ancora, perche erano homai depressi. Similmente ritirato che si fu Guido Nouello a Prato con cinquecento caualli per la solleuatione de Guelfi succeduta in Fiorenza tosto che fu rotto & morto Manfredò; la fattione contraria cominciò a fare gran fondamenti. In questi trauagli il Marchese, con tutto che ben giouanetto saltò in molta riputatione per le frequenti lettere & ambascierie, che hauea dal Re di Napoli: ne quali giorni seruenosi egli di quella massima, che rimossa la cagione si rimuoue insieme l'effetto del male; con la exterminatione de Fontani leuò quel residuo di contagione, che era nella città di Ferrara. percioche essi non potendo tollerare la grandezza de gli emuli, si congiunsero co Rauennati: & fatta violenza in quei beni di Giulio & Aldrouandino Turchi, ch'erano posti verso Argenta; consumarono i poderi loro & d'altri Ferraresi nò punto intrala sciati in queste brighe. talche Obizo conosciuto la via assai facile, con che si potea scorrere in sul suo; fece la fossa in quei còfini, che dura tuttauia: & terminò il territorio di Ferrara dall' Argentese, che in quel tēpo nò era in potestà sua, & insieme fece confiscare le facoltà, & spianare le case de

Carlo entra nel Reame.

Manfredò vinto, & morto.

Mantoua soggiogata da Pallierino.

Rimossa la cagione, rimuouersi l'effetto.

Fossa alle confini di Argenta.

Fontani:

Fontani : la famiglia de quali fra poco tempo intieramente s'estinse .
 Ma perseguitando Carlo in Toscana i Gibellini con l'inimare la guerra à Pisa, oue, & à Siena si erano ridotti : & perseverando l'Alemagna d'essere disunita, & la Francia di contendere con l'Inghilterra : & trouandosi la Spagna sotto piu capi, & anche trauagliata da Mori ; il Soldano dà il guasto all' Armenia, & fa sicura & larga uccisione del popolo Christiano . ne il Pontefice puo attendere a nuoua Crociata per improuisi accidenti, che poi il tolsero non solo da questa cura, ma poi anche da Roma, & il costrinsero a ripararsi in Viterbo : donde anche fu necessitato il Marchese, che haueua congiunto i suoi co successi della Chiesa, a entrare in quei disturbi , che veramente non erano ancora proportionati con l'età sua. Nacque tal nouità dallo sdegno, che infiammò Henrico fratello di Alfonso Re di Castiglia, Principe amabile, & gratissimo a Romani, co quali dimoraua: che si come hauea usato termini insoliti di cortesia a Carlo nel conquisto del Reame, con dargli buona somma d'oro ; così troppo gli premea che non solo non fosse ricompensato, ma ne anche potesse ribauere il suo . talche parendogli d'essere intaccato fortemēte nella riputatione : alla quale come generoso che era dicea d'essere troppo inferiore non solo quel danaro , ma ogni tesoro amplissimo ; instaua d'essere satisfatto, & piu sempre gli crescea l'indignatione per vedersi à vn certo modo vilipeso, massime che in uoce d'hauere il rimborso si sentiuu riceuere ingiusti i disfauori. Con tutto questo dissimulando il disegno, che si hauea fissò nella mente di vendicarsi : trattò di nascosto con Corradino nipote dell' Imperatore Federico Secondo, à unire le forze di Sueuia con quelle de Principi Alemanni suoi amici, & à uenire alla ricuperatione de Regni suoi hereditarij. Così Corradino nell' entrata dell' anno Mille ducento Sessantaotto, preso il consiglio di Henrico, entrò in Italia : ne così tosto fu a Verona, nella quale arriuò à dicioue di Genaro, che Obizo senza chiedere altri aiuti à Carlo, si accampò à passi del Bolognese, & congiunse co suoi soldati quei, che bebbe dalle città di Reggio & di Parma . dopo Corradino hauere finto di uolere fare quella strada, partitosi alla sprouista se ne gò à Saxona: & iui imbarcatosi nauigò à Pisa, facendo tra tanto passare i suoi caualli per la via di Pontremoli . Sentiuansi alla giunta sua in Toscana tumulti di Regnicoli, ribellioni di Pugliesi & Abruzzesi, & triste nouelle del Papa, che hauea ceduto Roma al furore di Henrico & alle ardenti voglie di quel popolo, che tutto gli era contrario. Con questo fauoreuole principio ampliato assai per la disfatta, che ebbero otto ceto caualli di Carlo nel Pisano; Corradino

Obizo congiunto con la Chiesa .

Henrico di Castiglia .

Sdegno p la riputatione .

Corradino passa in Italia .

Obizo chiude i passi a Corradino .

1268

radino passò à Tagliacozzo, oue perdendone il fatto d'arme, & con tutto che fosse fuggito, rimanendo prigionie; sortì in breue vn fine diuersissimo dal cominciamento: tanto piu, che dopo l'essere stato alcuni mesi ritenuto in carcere, fu con spettacolo miserabile publicamente decapitato nella piazza di Napoli. Ora perche Enzo & Ansisio bastardi, figliuoli di Federico mancarono sfortunatamente, l'uno in Bologna, l'altro in Verona, si come anche Federico bastardo, Principe di Antiocchia era morto in Fiorenza: & Giordano legitimo si trouaua già essere uscito di vita nella età fanciullesca: & i due figliuoli di Henrico Re de Romani erano stati spenti da Corrado zio loro: & Ansisio nato di Mansfredo, à cui furono cauati gli occhi, finì i di suoi in prigionie, restandoui Costanza pur nata di Mansfredo; la linea de maschi della Casa Sueua di Stouffen rimase troncata. il che comprenderemo dalla narratione de discendenti dal Primo Federico, che ci pare al proposito in questo luogo: asfin che si come habbiamo fatto & faremo anche delle altre famiglie congiunte con questi Principi & con le cose loro, tanto meglio si conosca quello, che noi ne scriuiamo: ne altra ve n'è per auentura con la quale il sangue di Este habbia essercitato piu operationi d'amore & di nimicitia: la quale ha hauuto forza tanta, che indi, come si è potuto vedere, non solo deriuarono, ma continuarono le parti Guelfe & Gibelline, Federico Duca di Sueuia, di Agnese figliuola di Henrico Quarto genero l'Imperatore Corrado Terzo, Federico Monocolo, Duca di Sueuia & Getruda maritata in Ladislao Secondo Re di Boemia. Di Corrado nacqueruo Henrico, Federico Duca di Sueuia & la moglie di Ludonico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Monocolo che hebbe due mogli Giudith di Henrico di Este Duca di Bauiera, & Agnesa di Federico Conte di Sarburg: furono l'Imperatore Federico Barbarossa, Corrado Palatino del Rheno, Giudith moglie prima di Matteo Duca di Lorena, & poi di Hermann Marchese di Baden, & Claritia maritata in Ludouico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Barbarossa, che hebbe in matrimonio Adella di Thebaldo Marchese di Vogburg & Beatrice di Rainaldo Conte di Borgogna; discesero l'Imperatore Henrico Sesto, Re di Napoli, Federico Duca di Sueuia, Ottone Conte di Borgogna, Corrado Duca di Sueuia, l'Imperatore Filippo, che hebbe quattro figliuole Cunigonda data à Vincislao Re di Boemia, Ethisa à Henrico Re di Castiglia, la terza al Conte di Toscana, & Beatrice all'Imperatore Ottone Quarto di Este. Di Ottone Conte di Borgogna fu Bianca, che s'accompagnò con Ottone Magno Duca di Merania. Di Henrico nacque Ma-

Corradino preso, & morto.
Fine della casa di Stouffen.

Discendenza della casa di Stouffen.
Corrado III. Imper.

Federico Imper.

Henrico VI. Imper.

Filippo Imper.

ria

Federico II.
Imper.

ria moglie di Corrado Duca di Boemia, & l'Imperatore Federico Secondo, ilquale hebbe sei mogli, la prima Costanza di Aragona, della quale riceuè Henrico Re de Romani & Giordano, la Seconda Violante di Giouanni Re di Gerusalemme, che gli partorì Corrado Re di Napoli, la terza Agnese di Ottone Duca di Merania, la quarta Rutina di Ottone Conte di Wuolffertzhausen, la quinta Elisabetta di Ludonico Duca di Bauiera, la Sesta Mathelda di Giouanni Re d'Inghilterra: dalle quali, non si legge che hauesse altro che due figliuole, Agnesa maritata in Corrado Lantgrauio di Turingia, & Costanza in Ludonico Lantgrauio di Heflia. ma di alcune concubine hebbe Mansfredo occupatore di Napoli, Enzo Re di Sardegna, Ansifio da lui poco stimato, & Federico Principe di Antiocchia. Di Henrico & di Margherita figliuola di Lupoaldo Duca di Austria, nacquero Federico Duca di Austria & Henrico. Di Corrado & di Elisabetta figliuola di Ottone Duca di Bauiera, nacque Corradino: & di Mansfredo furono Ansifio & Costanza. Clemente confermato che fu Carlo ne Regni di Napoli & di Sicilia; acquetato dell'animo, ad altro non voltò il pensiero che alla depressione de Saraceni. L'importanza della quale impresa veggendo egli consistere possissimamente in vna gagliarda armata da mare, ch'era impossibile ad hauere se non da Vinetia, & da Genoua; attese con solecito studio a riconciliare quelle due Republiche: le quali stando disunite non solamente non si potea sperare d'hauerne che vna sola; ma & quella non sarebbe stata sicura dalle forze dell'altra. Ma perche tra tanto i legni Vinitiani, che giuano alla volta di Soria, furono rotti dalle nauì Genouesi, & oltre a questa perdita piu poco vi era il verso da fare tra loro alcuna rappacificatione; il Papa in questo affanno se ne morì il penultimo giorno di questo anno Mille ducento sessantanoue: Vacata la Sede per due anni: nel qual tempo Ludonico Re di Francia accordatosi con Henrico Re d'Inghilterra col dargli alcune giuriditioni sotto certi patti: era andato a Tunisi ma senza seguito d'altri Principi Christiani, fuori che del Re di Napoli suo fratello, & perdutani la vita s'hauea acquistato il meriteuole nome di Santo: succedette nel Pontificato il primo di Settembre del Settantadue Theobaldo da Piacenza della Stirpe de Visconti: & fu chiamato Gregorio Decimo. Ne in questo tempo sentì Obizzo forte alcuna di disturbo, sì perche già s'era confermato nel dominio, & era cresciuto in età & esperienza; come anche per la stima, che Carlo faceua apertamente di lui. Venuto a morte l'anno seguente Ricciardo Re de Romani: ne potendo Alfonso Re di Castiglia, che infino all'hora

STORIA
DE' ROMANI
LIBRO

Riconciliazione
de Vinitiani, &
Genouesi tenta
ta dal Papa.

Ludonico Re di
Francia morto a
Tunisi.

1269

1272

1273

all' hora hauea contrastato sopra la dignità medesima, rimanere in Germania, costretto da domestiche discordie a ritornare in Spagna col suo assenso i Principi, che l' haueano essaltato, & tutti gli altri concorsero a locare questo grado in Rodolfo, Conte di Habsburg, & a crearlo Imperatore con la confirmatione di Gregorio, essendogli posta la Corona in Aquisgrani da Sigifredo Arcivescovo di Colonia. il qual nome d' Imperatore non vi era piu stato dalla depositione di Federico infino a questo tempo, & si rinouò nella persona di Rodolfo, Principe disciplinato nelle guerre di Terra Santa, & per la matura età, & gravità di consiglio riputato sopra tutti gli altri Germani: appresso i quali era in maggiore estimazione per la fama, che portaua d' affabile & liberale, & per l' uniuersale concetto, che si haueua, che dall' animo suo fossero per splendere perpetui & chiari segni d' humanità. Trattaua principalmente il Papa l' anno Settantaquattro nel Concilio di Lione con l' interueno
 si del Patriarca, come dell' Imperatore di Costantinopoli; di concordare la Chiesa Romana & la Greca insieme: oue perciò andando Tomaso da Aquino, Theologo d' intelletto angelico, che alcuni anni dipoi fu santificato da Giouanni Vigesimo Secondo; venne a morte per camino, & la carica data a lui fu transferita in Bonauentura creato Cardinale, & honorato del Capello rosso, che prima non era stato solito di darsi a frati: & trattaua insieme di fare una Crociata contra gli Infedeli. Mentre che il Pontefice operaua questo, Cesare tutto si diede a riordinare l' Imperio, che per tanto tempo era stato senza il suo vero Capo. talche i piccioli Signori con le usurpationi haueano dilatati i loro confini: & Ottacaro Re di Boemia, come il piu potente s' era poco meno che totalmente impatronito dell' Austria, della Stiria, della Charintia & della Carniola. Espugnò primieramente in Alsazia diuerse fortexze & castella, & in Sueuia alcune giuriditioni del Marchese di Baden: fece tributaria Berna, passando a debellare i Baroni di Regensberg & Griesperg & di Clingen, col consumare le terre loro: & dipoi castigò i ribelli, che erano nella Borgogna alta. Ancora che perciò fosse venuto formidabile a gli Alemanni, & in guisa tale, che Filippo Terzo, Re di Francia, che succedette a Ludouico suo padre; non volle mai udire i Borgognoni, che il chiamauano in aiuto loro: & che il Pontefice disciolto il Concilio ritornasse verso Roma per coronarlo: & i Lombardi tra se discordi il pregassero a venire al soccorso loro; nondimeno impiegato in questa cura, che tanto importaua alla dignità della Corona Imperiale; elesse di essere piu tosto veramente Re di Germania, che lasciare
 il propria

Rodolfo Impe.

Rodolfo perche
eletto Imper.Cocilio di Lio-
ne.Tomaso da A-
quino.

Bonauentura.

Fatti di Rodol-
fo i Germania.

Cagione pche
Rodolfo nò pas-
sa in Italia.

il proprio Regno disordinato, per volere dare ordine alle cose d'altri, & non alle sue, & mettersi anche à rischio d'interpretare questo senza speranza di sicura effertuatione. perciocchè costumaua di dire, che ben apparivano le orme dell'andata, che haueuano fatta i precedenti Imperatori in Italia, ma non del ritorno, assomigliando questo alla favola de gli animali, che giuano à ritrouare il leone, & volendo inferire che nel passare in questo paese haueano condotti seco numerosi esserciti, ma poi lasciataui la maggior parte delle genti loro, nel ripassare i monti erano rimasi con pochissimi. Ricercato perciò Rodolfo dalle comunità di Lombardia, che specialmente per rispetto di Milano vessato dal Marchese di Monferrato, trauiagliauano di continuo; rispose, che ben promederebbe loro di Vicario per quei gouerni, ma non intendea già di transferirli con la sua persona. Ma perche i Modonesi & i Reggiani s'aidero, che il rimedio proposto da Cesare poco giouerebbe; & che le collegationi, che per commune difesa essi & altri popoli, che erano di Bologna, Parma, Cremona, Piacenza, Lodi, Como & Crema, soleano fare co' Milanesi; non bastauano pur à guardare le terre chiuse dalle legioni de' fuorusciti & di banditi maluiuienti, che si congiungeuano con loro; furono i primi à fare conoscere a' compagni quanto fosse meglio il darsi ad vn Principe giusto, potente & vicino, che il reggersi con picciole forze popolari, & sotto gouerni di gente varia & appassionata. Ora hauendo Rodolfo non solo confermato ad Obizo tutti i priuilegi, che gli Imperatori passati haueano conceduti à Marchesi di Este, con vn Decreto suo espedito in Norimberga il ventesimo quarto d'Agosto del Mille ducento settantacinque; ma anche voluto, che il 1275 Vescouo di Ferrara interuenisse con Rodolfo Cancelliere Cesareo, Vicario Generale dell'Imperio in Italia, à pigliare il giuramento di fedeltà da' gli stati d'Italia, che riconosceano l'Imperio; i Modonesi & i Reggiani vedute queste & altre dimostrazioni verso questo Principe, al quale erano risoluti di sottoporsi; pensarono di poterlo hauere facile in concedere loro questo, che tanto desiderauano: ne furono ingannati della loro opinione. perciocchè Rodolfo, che per la stretta amicitia, che Alberto auo suo tenne co' Guelfi di Este, per la gloriosa fama di Azzo, & per la stima, che facea dell'antichità & virtù di quel sangue; amaua Obizo singolarmente; hebbe caro di fare questa concessione: tanto piu, che era certificato, che Federico Secondo hauea fatto donazione di queste due città all'auo di Obizo per gratificare in qualche parte questa Casa de' tanti seruitij, che hauea fatto all'Imperio. Così scrisse

Modonesi, &
Reggiani riso-
luti à sottoporsi
à vn principe.

Principato d'vn
solo quanto vi-
le.

Rodolfo cōsen-
te che Modone-
na, & Reggio si
dia ad Obizo.

da Norimberga à Modonesi & à Reggiani, che non pur consentiuano, che facessero quanto s'hauessero proposto; ma che molto li commendauano. Erano questi popoli per essequire la presa deliberatione, ma trouandosi Modona alterata per homicidij seguiti tra gli Aigoni & i Gralsulsi (così iui chiamauansi dal nome delle due famiglie piu contrarie i Guelfi & i Gibellini) & riuolutosi Reggio parimente per dissensionij civili; differirono l'effecutione à miglior tempo. Già tale era la riputatione di Obizo, che se ben Guido Conte di Montefelero, Capitano de Gibellini hauea rotto i Guelfi, che con vno essercito fatto à Forlì erano all'assedio di Faenza, & haueano seco alcune genti del Marchese; egli però ne sentì danno pochissimo. Quantunque similmente l'anno Settantauesi quei dalla Torre con l'aiuto di Raimondo Patriarca d'Aquila, figliuolo di Martino, che hauea gouernato Milano sedici anni, cacciarono di quella città Ottone Arcivescouo di essa & gli altri Visconti, che poi s'unirono con Giovanni figliuolo di Guglielmo Marchese di Monferrato, & furono rotti; non però Obizo, con tutto che la Lombardia si conquassasse, fu punto necessitato à fare massa alcuna. ne anche sentì accidente, che punto il trouagliasse, con tutto che nel solo spatio di quindici mesi fossero morti successiuamente quattro Pontefici, che furono questo Gregorio, che mancò à venti di Genaro, Innocentio Quinto dell'ordine de Predicatori, nella cui creatione cominciò la legge del Conclauo, Adriano Quinto, & Giovanni Vigesimo primo: de quali se Adriano soprauiueua, percioche non visse che trentotto giorni; prometteuasi Obizo per ragioneuole discorso di conseguire il libero possesso della Marca di Ancona. percioche essendogli stato strettissimo amico l'auo suo, mentre che era Cardinale, chiamato Ottobono Flisco: & hauendolo lasciato sotto la cura di esso; comportaua il douere che riceuesse di quegli honesti beneficij, che gli furono denegati nella sua pupillare età.

Ma assunto al Pontificato Giovanni Caietano della famiglia Orsina il 1277 Aille ducento settantasette, che fu intitolato Nicolò Terzo; non lieui furono i monumenti, che si eccitarono. percioche il Papa mentre era Cardinale Orsino nel Conclauo, custodito da Carlo come da Senatore di Roma, prese estremo odio contra di lui, per l'urgente istanza che facea, accioche fosse creato Pontefice vno di natione Francese, & non d'altra: talche dipoi gli tolse il titolo di Senatore. Accrebbe anche l'indignatione per li ramarichi sentiti tutto il giorno dalle voci de sudditi di quei due Regni: & particolarmente per la riputatione d'Italia: la quale egli con ardente animo desideraua di vedere libera

non

Alterationi di
Modona, & di
Reggio.
Aigoni & Gra-
sulsi.

Guelfi rotti à
Faenza.

Legge del Con-
clauo.

Papa contrario
a Carlo.

non solo dal possesso de gli stranieri, ma anche da ogni sospetto d'essere da loro assalita. Udì perciò volentieri Gionanni da Procida, che il Boccaccio chiama da Procida, il quale per liberare la Sicilia da soldati Francesi, che per colpa de ministri di Carlo usauano discoltesi termini insino in quelle cose, che concerneuano l'honore; si mise à maneggiare una prattica col Pontefice, & con Michele Imperatore dell'Oriente: accioche porgeessero aiuto à Pietro Re di Aragona per farlo Re di quell'Isola. ilche si trattò con maranigliosa segretezza. Honestauasi questo maneggio perche Costanza figliuola di Mansfredo, che dicemmo essere rimasa sola della Casa di Stouffen; era moglie di Pietro, ilquale per le ragioni della moglie oltre alla nominatione fatta di lui da Corradino inanzi che morisse; come successore in quel Regno potena però muouersi ad acquistarlo: si che n'aueniuua il caso istesso, che occorse quando medesimamente una Costanza, che fu figliuola di Ruggiero Normanno, uinea di quel sangue, data ad Henrico Sesto, gli apportò successione nelle due Sicilie. nome fatale di queste due Donne, donde una volta i Tedeschi, & l'altra gli Spagnuoli douessero leuare questi due Regni dalle mani de Francesi. In questa guisa cercaua il Pontefice l'esclusione di Carlo: la quale impresa perche scorgea essere assai difficile, non restò tra tanto d'applicare l'animo à quegli impedimenti, che potessero mettergli vn tal freno, che non osasse di uscire punto fuori de suoi termini. Gli parue per tanto che fosse da creare due Re delle altre principali prouincie d'Italia, & per più fidarsi eleggerli della Casa sua, l'vno di Toscana, che fosse vn propinquo ostacolo al Reame, l'altro di Lombardia, che ancorache lontano, seruisse però in vietare, che ne di Francia per le paremele, ne di Alemagna per collegationi potessero venire soccorsi di sorte alcuna à quella volta. Quanto alla Toscana per non procedere alla scoperta contra Carlo, & per fondare il suo disegno gli fece intendere, che Rodolfo non volea partire, che quel paese che riconoscea l'Imperio, hauesse più da soggiacere in alcun modo al Regno di Napoli: & che egli non potendo contradire à Cesare in cose licite, manderebbe suo Legato Latino Orsino in quei territorij. Circa poi la Lombardia pensò che fosse necessario d'abbattere il Marchese, che oltre all'hauere pretensione sopra Modona & Reggio, due possenti città di questa regione, delle quali era inuestito dall'Imperio; si trouaua altri vicini dominij: & non sarebbe mai stato per comportare, che in viso suo si formasse una vicina gandezza,

Maneggio di leuare la Sicilia à Carlo.

Pretensioni del Re di Aragona sopra la Sicilia.

Due Costanze due volte fanno perdere la Sicilia à Francesi.

RO.

Re in Italia disegnati dal Papa.

Disturbi prepa-

rati ad Obizzo.

mai stato per comportare, che in viso suo si formasse una vicina grandezza, così a lui pregiudiciale: massimamente ch'egli usaua dire per l'effetto più volte vedutone, che quando non si fa ostacolo à principij di gran consequenza, lo sforzo che da prima sarebbe stato bastevole, troua dipoi tale impedimento, che pur non osa à discoprirsi. Fermosti il Pontefice tanto più in questo pensiero, poichò uedeua che cosa anche verrebbe à diminuire le forze & la riputatione di Carlo: il quale tenea Obizo per suo congiuntissimo d'amicitia. Et ancora che l'anno inanzi Cesare hauesse rimandato Rodolfo Cancelliere della Corte Imperiale, Vicario Generale ne feudi Cesarei d'Italia, ad assicurare il Marchese della protectione, in che il tenea: & la scrittura ne fu fatta l'ultimo giorno di Marzo, con la quale nomina anche particolarmente tutte le sue giuriditioni, che tutte egli promette d'hauere à difendere; nondimeno i trauagli in che era, partoriuano che il Papa con più ardore si gina riuolgendo à danni suoi. percioche sopraggiunto il Mille ducento

Ostacolo à principij.

Obizo sotto la protectione di Cesare.

1278 Settantaotto, Ottacaro Re di Boemia, che unito con Henrico Duca di Bauiera alcuni mesi prima hauea negato di riconoscere l'Imperatore, & per la perdita d'ibessa, Tullua & Neoburg: & dipoi di Vienna, arresa à patti senza che l'essercito accampato all'altra riuu del fiume la soccorresse; col prendere Vitha nata di Rodolfo per Vincislao suo figliuolo, hauea ceduto l'Austria & la Stiria & altre parti finitime;

Ottacaro contra Cesare.

Austria resa à Cesare.

s'era di nuouo mosso, come perito dell'accordo passato: & assoldaua Boemi, Venedi, Sassoni, Pomerani, Morani & Polachi. ne restaua Cesare di ammassare il resto di Alemagna: & seco si cògiungua Ladislao Re di Ungheria. Parue adunque à Nicolò che questo fosse tempo opportuno da effettuare il pensier suo: & che quei dalla Scala, come vicini à gli Stati del Marchese fossero al proposito per assalirlo. Era l'anno precedente mancato Mastino, ucciso per congiura de Pigozzi & Scarabelli: & i Veronesi per la forza, che tra loro haueano Nogaroli, Alear-di, Isnardi, Amici, Sacramori & Marzagalli, & per lo seguito de popolari gratificati da lui, che nell'occupatione di Verona & nell'aggrà dire tenne strade diuersa da Ezzelino, con la cui intentione potea però conuenire in gran parte; crearono Alberto fratello di Mastino. il quale per trouarsi fondato nella Signoria, il Papa trattò seco celatamente, &

Mastino ucciso.

1279 l'indusse à gire contra Obizo. Contra cui essendo in l'anno, che seguì con genti raccolte all'improviso: & hauendo preso Melara; il Marchese hauuto soccorso da Padouani & da Mantouani, non solo la ripigliò, & impedì ch'egli non facesse maggior progresso; ma anche lenò l'animo

Obizo assaltato da Alberto della Scala.

l'animo à Bertoldo Conte di Romagna, nipote del Papa, che hauendo fatto qualche mossa in quella Prouincia, si tenea che douesse discoprirsi in tempo concertato con Alberto: & penetrato nel Veronese gli diede il guasto, & espugnò Cologna & altri castelli appresso il fiume Nouo. Rinforzato poi dalle sue militie & da soldati forestieri stipendiati, era per fare tanto maggior progresso, quanto piu Veronesi si mostrauano allentati. Ma i Vinitiani amatori della quiete di questi paesi eleffero Leonardo Veniero & Marco Dandolo, che dopo molte difficoltà, che furono anche maggiori, perche Cesare hauea rotto i nimici, & piu non tenea di Ottacaro, & disbrigatosi da trauagli prestaua fauore ad Obizo: si che il Pontefice piu non si mouea; finalmente conchiusero la pace. Fu la somma della trattatione, che Obizo non solo ritenesse Cologna ma anche Simella, Baldaria & Presana, castelli, del Vicentino, pertinenti alla Casa di Este, la qual pace fu publicata solennemente nel principio dell'Ottanta. Del qual anno essendo morto 1280
 Nicolo, nella creatione del nuouo Pontefice per le dissensioni de Cardinali il Conclauo fu assai lungo. Tra tanto il Marchese che hauea prouato quanto di leggiero le cose del Regno di Napoli potessero alterare l'animo de Pontefici: & come percio fosse espediente per la quiete d'Italia & assicuratione de gli stati suoi, che Cesare & Carlo fossero congiunti insieme per essere alle volte à molto beneficio altrui l'unione de gran Potentati, si come spesso è con altrui graue detrimento; strinse la pratica già incaminata tra l'uno & l'altro per conto d'un matrimonio, il quale era che Clemenza figliuola di Rodolfo si desse à Carlo Martello, primogenito di Carlo Secondo, figliuolo di Carlo Re di Napoli. Mossesi maggiormente ancora, per le istanze, che intendea essere fatte co' Principi di Germania, affinche non si comportasse che altri cō tanta temerità mettessero la mano nelle giuriditioni spettanti all'imperio, percioche Carlo essercitaua una soprintelligenza nella Toscana, come se fosse prouincia appartenente à lui. della quale però toccaua à gli Imperatori il costituire Vicarij, & disporre in altri modi nella guisa che è lecito à Soprani. Obizo conoscendo che da questo romore facilmente si sarebbe causata qualche collegatione contra il Regno di Napoli: donde non solo quel Re tanto suo amico fosse abbattuto; ma col disturbo d'Italia meno egli hauesse potuto aspirare à dominij di Modona & di Reggio, che erano inclinati à darsegli; pensò che tanto meglio potesse di questa maniera ouuiare à tutti questi inconuenienti. La confidenza, in che egli era appresso ad ambidue, fu cagione ch'egli, come oppor-

Obizo vnise
Cesare con Car
lo.

Beneficio dell'
unione di Cesare
con Carlo.

Pace tra Obizo
& Alberto,

Obizo da il
guasto al Vero-
nese.

fano mezzano trattasse & concludesse questo mariuaggio . per la cui ef-
 fettuatione passando Clemenza per Ferrara nel suo transferirsi al ma-
 rito, & dimorandou alcuni giorni ; vi hebbe honori & apparati reali.
 Operò similmente Obizo con questa occasione, così inuitato dalla corte-
 sia di Cesare, che non pur egli ratificasse i priuilegi di protezione fatti-
 gli dal Cancelliere Imperiale; ma ancora concedesse in feudo à lui & à
 i suoi posterì le Appellationi di tutta la Marca di Triuigi, ò di Verona,
 che chiamare la vogliamo, per decreto Cesareo espedito in Norimber-
 ga à ventiquattro d' Agosto dell' anno Mille ducento Ottantatino. Nel
 quale anno assunto al Pontificato Martino Quarto di natione Francese
 il ventiquattro d' Aprile ; tanto piu s' assicurò il Marchese. per cioche il
 Papa vnitosi col Re di Napoli, col quale non volendo conuenire l' Im-
 peratore Orientale : & portando questa nimicitia fauore à gli Infedeli,
 & pregiudicio nella Christianità ; lo scomunicò : & nò desistendo per
 questo Giouanni da Procida di tramare le fila che hauea ordito in Sici-
 lia ; fece che Pietro Re di Aragona fingendo di volere infestare la Bar-
 beria ; mise in punto la sua armata. donde aueme, che hauendo manda-
 to il Pötesce à chiedergli che volessero dire quegli apparecchi, & che
 disegno fosse il suo ; gli rispose che se credesse che la camiscia per esser-
 gli aderente al petto, fosse conscia dell' intrinseco dell' animo suo, piu to-
 stola squarcierebbe, che tenerla indosso. Mentre sta Martino in que-
 sta sospitione, & solecita Carlo à prouedersi ; Giouanni venuto il tēpo
 prefisso all' opera da lui condotta , fece che i Siciliani al suono d' vn ve-
 spro tagliarono à pezzi i Francesi, passando anche il ventre alle donne,
 che haueſſero per grauide di loro : & il Re di Aragona spintosi à quei
 porti s' impatroni dell' isola. Quoi della Torre , che per la professione,
 che faceano di essere discesi di Francia, & piu per la nimicitia, che ef-
 fercitauano co' Visconti ; s' erano inclinati alla parte Guelfa, ma non di
 maniera che si fossero sfogliati delle amicitie , che teneano in Germa-
 nia, per rispetto di Martino, che milirò sotto l' Imperatore Corrado, &
 anche nauigò in Soria ; s' erano così auanzati, massime per la protettio-
 ne, che haueuano da Cesare & dal Pontefice : & per la bona intelligen-
 za, che teneano col Marchese, che poco piu stimauano i loro emuli. per
 cioche di Martino erano nati Pagano & Giacopo , che hebbe quattro
 figliuoli Giouani, Pagano, Martino, Filippo: & questi tre l' vn dopo l' al-
 tro haueano gouernato il popolo Milanese, & particolarmente Filippo
 hauea anche retto Bergamo , Brescia, Como , Lodi & Nonara : & di
 Martino suo fratello si trouauano quattro figliuoli Alemanno, Napo,
 Francesco

Obizo ottiene
 le Appellationi
 della Marca di
 Triuigi.

Intrinseco de
 Principi quan-
 to debbia stare
 occulto.

Vespro Sicilia-
 no.

Sicilia sotto il
 Re Pietro.

Torriani.

Torriani discaccati di Milano

Francesco & Raimondo, de quali Napo era Vicario Imperiale in Milano. Ora sentendosi la riuoluzione di Sicilia, & il prospero corso, che hanea preso il Re di Aragona: & essendosi perciò solleuati per varie parti d'Italia i Gibellini, che prima stauano quieti; Ottone & Matteo Visconti nell'Ottantadue assalirono con tal impeto i Torriani, che non solo li discacciarono della città, che reggenano, ma anche li costrinsero a fuggire di Crema, oue si credeano sicuri. Ma perche il Marchese di Monferrato con vna banda di Spagnuoli, che tenea alla guardia dello stato suo & con le sue genti collettrite hanea fatto vn essercito, col quale accompagnatosi a Visconti s'era posto intorno al castello di Leone;

Obizo soccorre i Torriani.

ch'è del contado di Cremona, nel quale i Torriani s'erano fortificati; Obizo a cui non piaceua il verso di questa piega, hauendo mandato Gerardo Boiardo con alcuni soldati dentro a quel castello prima che fosse cinto; mise dipoi sei mila fanti & due mila cauali insieme: nella quale fattione hebbe il concorso di Piacenza Parma & Bologna: ne a pena inuid queste forze verso il Cremonese, che il Marchese di Monferrato abbandonò l'assedio. Solleuossi parimente Guido Conte di Montefeltro: & in questi a lui fauoreuoli romori della depressione di Carlo & grandezza di Pietro; occupò diuersi castelli della Romagna. tal che mosse Obizo a prouedere anche da questo altro lato con l'electione di Giocolo Giocoli valoroso Capitano, che mandò colà con mille fanti Ferraresi quali s'ac-

Obizo manda soccorfo alla Chiesa.

compagnarono alle genti di Malatesta da Rimini, di Tribaldello Manfredi & de Bolognesi: & mandandoui altri aiuti successiui, Faenza fu costretta a darsi alla Chiesa. L'anno che venne il simile fece Forlì & quasi tutta la Romagna. ne Obizo sentì per buon pezzo piu altri disturbi, non perche Italia ripofasse, ma perche la Signoria di Vinitia & egli parimente s'adoperauano per tenere quiete queste parti vicine, & indubitate & conquassate erano le piu lontane: per cioche i Pisani accresciuti di possanza per le forze loro marittime, che batteuano tutto quel Mediterraneo, & ch'erano Signori della Sardegna & della Corsica; & che haueano quattro Conti formidabili, Ugolino, Facio, Merio & Anselmo; mosse guerra alla Republica di Genoua, guastarono la sua riuiera: et entrati nel porto della città, empierono di terrore tutto il popolo, se bñ poi furono ricabiati da Genouesi cò perdita di parecchi legni. Graue era similmete il tumulto eccitato in Roma da gli Ambasciatori mandatiui dal Re di Napoli & dal Re di Aragona: l'vno et l'altro de quali facea chieder giustizia, & si proferiua di farsi ragione con le arme. per modo che sentèdo Carlo parlarsi in termine di brauura, si trāsferì personalmente a

Potenza de Pisani.

Guerra tra Pisani & Genouesi.

Martino,

Martino, & propose in pieno Concistoro di essere parato a leuare con la vita propria la cagione della tanta mortalità, che con ruina di paesi potrebbe nascere ogni volta che si venisse alla guerra. Pietro non ricusando la proposta, lasciò che si trattasse, che per beneficio vniuersale ambi si riducessero a corpo a corpo in Guascogna a Bordeo: oue il Re d'Inghilterra confidente alle parti fosse giudice, facendo assistere un personaggio per questo effetto: & che quini combattessero in stecato la querela: sì che il vincitore della persona nimica vincesse parimente il Regno di essa. Ma perche venutosi al giorno del duello, dimorato che fu Carlo quasi tutto quel dì nel luogo destinato, poiche non vide comparire alcuno, se ne andò; Pietro prima che in tutto tramontasse il Sole balzò in campo, col protestare che da lui non era mancato. il quale atto disse il Papa che tenea per vna delusione commune a se stesso: & pronunziando Pietro per usurpatore della Sicilia & inobediente alla Chiesa; lo scomunicò, & inuestì del Regno di Aragona Carlo Conte di Valoes, figliuolo del Re di Francia, liberando gli Aragonesi dal giuramento di fedeltà. Mentre il Re di Napoli era fuori per fare l'abbattimento con Pietro, Carlo Principe di Salerno suo vnico figliuolo, per essere giouane di poca esperienza, contra l'ordine del padre tenne vna battaglia nauale contra Ruggiero Oria, Armiraglio di Pietro: & vinto fu condotto in Sicilia, & posto prigione con noue compagni da lui capati. A' gli altri, ch'erano ducento gentil huomini, i Siciliani in vendetta di Corradino fecero mozzare il capo. Carlo ritornato a casa, ardendo d'ira contra Napolitani, a parte de quali tribuina la colpa del tristo consiglio del figliuolo; stette più d'vna volta per fare ardere & distruggere tutto Napoli: & consumandosi in questa colera diede fine a gli anni suoi il settimo giorno di Febraio dell'Ottantaquattro.

1284 Nel Maggio dell'anno seguente Filippo Re di Francia in effecutione della sentenza Pontificia data contra Pietro; si volge per mare & per terra all'impresa dirizzata all'espugnatione di Aragona: & preso Perpignano, assedia Girona con venti mila caualli: & l'armata di Marsilia condotta dal Conte di Valoes, ch'era di cento & venti galere, nauiga a Narbona, & di lì si spinge al porto di Roses. ma arriuando Pietro: & combattendosi nelle strette del Pireneo assai difficilmente per l'angustia de calli, & con animi ostinati; rimane ferito: & se ben pare che lieue-mente, nondimeno indi a non molti giorni se ne muore della ferita: sì che Girona si perdè: ma similmente poi si racquista da gli Spagnuoli col resto, che haueuano perduto per la ritirata & morte di Filippo:

Duello tra i Re Carlo, & Pietro,

Pietro scomunicato,

Carlo Secondo preso.

Regno di Aragona assaltato da Francesi.

Pietro ferito, & morto.

Q u i j che

Armata France
scorotta.

che mancò il terzo d'Ottobre dentro di Perpignano, con l'hautre prima hauuto auiso della rotta: che l'Oria hauea dato a suoi legni, per ha uerli trouati disgiunti: essendone partita la metà da Rosès, & in a Narbona: si che hauea potuto combatterla in disparte. Et perche sei mesi inanzi Martino era uscito di vita, si che quasi nel giro d'un anno era succeduta la morte d'un Papa & di tre Re, si come il Marchese nel tempo delle dissensioni & guerre toccate di sopra, hebbe il fuoco lontano; così seguite queste tre morti, non occorse nuouo Principato alcuno, donde egli hauesse damo, ò sospetto di riceuerne. per cioche se ben Giacopo figliuolo di Pietro gli succedette nel Regno di Sicilia; Maria Principeffa di Salerno, moglie di Carlo Secondo, che si trouaua imprigionato in Messina; s'era transferita con Carlo Martello suo figliuolo a Napoli: & Filippo, Re di Francia, hauea mandato con gran numero di Canalieri Roberto, Conte di Aras, Principe valorosissimo alla difesa del Reame: & Honorio Quarto, che il primo d'Aprile era stato inalzato alla Sede Pontificale, hauea anche egli mandato Gerardo Cardinale di Parma appresso Maria. Così quantunque il precedente Re di Napoli fosse mancato, & il successore si trouasse nelle carceri del nimico; i fauori di Roma & di Francia non lasciavano che la fattione Gibellina trauagliasse queste parti d'Italia vicine a gli stati del Marchese: tanto piu che Guido Conte di Montefeltro, da cui era infestata la Romagna, uto a piè del Papa, si mostraua alieno dalle solite s'elluationi. Obizo non solo da quei, che siteneano capi della banda Guelfa era tenuto in pregio; ma il primo di Nouembre di questo anno istesso in una Dieta fatta in Lucerna; fu da Rodolfo ancora di nuouo riceuuto sotto la sua protectione: & reinuestito delle Appellationi della Marca di Triuigi, & di tutte le giuriditioni possedute da lui & da gli Antecessori suoi, & di Lendenara: che egli come assai commoda alla Contea di Ronigo hauea comperata, parte dalla comunità di Padoua, parte da quei di Saluaterra, & parte da molti altri particolari, & da Conti di San Bonifacio. Preparandosi l'anno seguente in questo tempo di pace per essere in punto poi nell'occasione di guerra; assoldò alcuni Capitani di conto: & gratificò con grossi feudi Tadeo Frebaldo da Verona personaggio nelle cose della guerra molto riputato. Trattò parimente con Bernardo Polenta da Rauenna di potere hauerlo sempre che gli bisognasse. Morto Honorio il terzo d'Aprile dell'Ottantasette, essendosi messi i Gibellini, la comunità di Bologna, li discacciò: & notificando il tutto al Marchese,

Napoli mante-
nuto essendo il
Re carcerato.

Obizo acquista
Lendenara.

Bolognaripresa
sotto il patrocini-
o di Obizo.

1286

1287

1188

chese, il ricercò del suo patrocinio, & hebbe lo di maniera, che quietamente riposò: & maggiormente ancora perche il ventesimo secondo di Febraio dell'anno che venne, creato Nicolò Quarto, Carlo Secondo fu liberato di prigione per cortesia di Costanza, già moglie di Pietro d'Aragona. la quale con tutto che i Siciliani per vendicare il dispietato caso di Corradino volessero farlo decapitare; nol soffersse però: per modo che seguito l'accordo con Giacompo, ch'era di lasciargli il Regno di Sicilia, & di fare che il Conte di Valoes rinunzierebbe il Regno d'Aragona; gli lasciò tre figliuoli & cinquanta Cavalieri ostaggi: & ito in Francia per cominciare a dare effetto alla promessa, non potendo essequirla per le opposizioni fattegli alla cessione di quello stato, & di quelle pretese, ritornato poi prosperò per la terribile ributtata, che Giacompo, ilquale riputandosi deluso gli bauena mosso guerra; hebbe dall'assalto di Gaieta: & per la rotta data dal suo essercito all'Oria, ch'era sinotato in Calabria. & se ben poi Carlo fece tregua con Giacompo: & che il Conte di Aras, che vedea quanto fosse disvantaggiosa al Re di Napoli, fosse ritornato in Francia; nondimeno in quel tempo, che Carlo era in più riputazione, i Bonacossi & quei dalla Scala sospettando la grandezza di Obizo, s'unirono insieme non senza qualche dubbio, che non hauessero a tirare anche altri in Lega contra di lui. ma il Vescono Timoteo desideroso della quiete di Lombardia per ostare a secreti cominciamenti di una aperta ruina; operò che il Marchese si contentasse non solo di pigliare Costanza figliuola di Alberto Signore di Verona, per trouarsi già morta Giacomina Elisca sua prima moglie; ma anche di transferirsi in Milano per dar fine alle gravi controuersie, che erano tra i Visconti & i Torriani, che portauano in conseguenza le riuoluzioni di parecchie altre città. Ma poiche egli, concluso che hebbe l'accordo, che fece seguire con satisfattione delle parti, dopo hauermi incontrato molte difficoltà: ne si fanno i particolari; staua in procinto per partirsi nel principio dell'anno seguente, che fu il quarto di Genaro; nello spiccarsi da tauola vn Bolognese di vil condizione se gli auentò con vn coltello & il ferì nella faccia: & in vn subito correndo i circostanti addosso a costui per ammazzarlo, il Marchese nol tollerò: ma ben fece prenderlo, & si trouò, che egli era scemo di ceruello: & che preso dalla pazzia, che l'assalua per lucidi interualli hauea fatto questo, per certa passione da lui prima contratta contra Obizo, dubitandosi che Bologna, sì come s'intendea che Modona & Reggio erano per fare, non gli andasse nelle mani: talche occupato

Carlo II. liberato di prigione.

Giacopo Re di Sicilia.

Lega contra Obizo.

Matrimonio per distaccare la Lega.

Obizo ferito da vn pazzo.

Q. iiii

dal

Pazzo punito
per eccesso im-
portante.

Obizo creato
Signore di Mo-
dona.

Concione del
Vescovo di Mo-
dona dando ad
Obizo il Domi-
nio di quella
città.

Modonesi per-
che ragione nò
continuarono
sotto i Principi
di Este.

Modonesi diuo-
ti à Principi di
Este.

dal solito humore hauea serito questo Principe con animo di amazzar-
lo. Chiaritosi che la cosa non potea stare d'altra maniera, se ben si
scorgea ciò essere proceduto da follia, nondimeno per la bruttezza del
caso fecero strascinare lo sciagurato per la città da quattro asini, che
il teneano legato alle code loro: & dipoi impiccarlo. Il Marchese ri-
tornato nel suo dominio con applauso di tutta la Lombardia per le due
fattioni riconciliate; fu creato Signore di Modona. la quale città erasi
accommodata con l'assetamento delle parti, che d'ogni intorno con
l'esempio de Visconti & de Torriani rappacificati, haueano estinti;
ò piu tosto sopiti gli intrinsecchi odij loro. I Modonesi adunque uniti
alla creatione di Obizo, la quale resolutione, come dicemmo, fatta ha-
ueano infino à gli anni passati & prolungaronla per le discordie; tro-
uandosi hora concordi, massime per le forze scemate tra loro à Gibel-
lini; mandarono Guido Guidone, Vescovo di quella città, & Lanfranco
Rangone bene accòpagnati. Questi Ambasciatori giunti in Ferrara, &
appresentatisi al Marchese nel vigesimoquarto giorno del mese istes-
so; Guido esposse l'ambasciata sotto questa forma. La città di Modo-
na Magnanimo Principe ci ha mandati per fare in voi deditione libe-
ra & assoluta di se stessa & d'ogni sua giuriditione: nè perche hab-
bia tardato infino ad hora à ritornare sotto la Casa vostra, & che tra-
tanto altri popoli vñ siano ritornati; dubita però che sia per essere di
peggiore conditione nel petto vostro. percioche quantè fossero le rivo-
lutioni della Lombardia, della Toscana & della maggior parte d'Italia
per la morte della Contessa Mathelda è notissimo ad ognuno. talche non
solo i Modonesi, ma altri assai priui della Principessa loro, à cui il san-
gue suo di Este di queste bande & quello di Germania volea succede-
re: & la Chiesa, come herede, & l'Imperio, come Soprano intendea
d'essere preferito; furono diuersamente trauagliati. Nel golfo di que-
ste agitationi si stette nondimeno dal lato nostro con desiderio continuo,
si come nelle occasioni habbiamo dimostrato, & in particolare nel con-
giungerci col Marchese Rainaldo; di significare per gli effetti la me-
morìa, che si tenea del valore & della bonà, con che Bonifacio &
la figliuola sua difesero & conseruarono la patria nostra sì contra gli
usurpatori delle terre Lõbarde & contra le forze di Alemagna, come
ne disturbi di lei stessa. in mezzo à quali poiche è stata lùgo tempo, da che
ha voluto reggersi pin tosto sotto il gouerno popolare, che sotto alcun al-
tro: dinota per natura sua di questi Principi, ricordeuole de gli immensi
oblighi, che tiene loro: & confidata douere questa resolutione esserle
di

di singolare giouamento; s'è risoluta di darsi a voi con la totale dedizione, che noi dicemmo. Il che quanto habbiamo fatto con più pronto animo & più maturamente, tanto hauete più cagione d'aggradirne, perciò che noi col concorso della nobiltà, de cittadini & delle arti & per voce vniuersale & con allegrezza inesplicabile d'ogniuaio: & non per urgente necessità di saluarci da esterne, o da intrinseche oppressioni, si che ciò venga da commune calamità: o da violenza d'una parte di noi; siamo con prudente consiglio, non punto sforzato, ricorsi a voi, & in voi le arme, in voi la giustitia, in voi le nostre persone, in voi ogni nostra potestà trasferiamo & intieramente abbandoniamo. la quale deliberatione hauendo noi presa circospettamente, affinche tanto più voi habiate a tenerui sicuro del saldo proponimento nostro, che tende massimamente all'essaltatione del vostro Principato, & di voi stesso; non vi grauerà per nostra satisfattione & gloria vostra d'ascoltare benignamente quelle ragioni, donde noi habbiamo sentito muouerci. Dall'esperienza tanto più maestra delle cose, quanto più è lunga, siamo stati instrutti alla fine, Principe gratiosissimo, che oue l'auttorità di chi regge non è assoluta, essere non puo che sia intiera obediencia in quei che sono retti. per cioche colui che gouerna dee à guisa di perfetto medico, non solo col castigo, ch'è rimedio dell'infermità de rei prendere la cura contra i delinquenti; ma anche col nutrire le arti loduoli & col solleuare i belli ingegni, adempire quell'ufficio, ch'è della parte conseruatiua. Che quando chi comanda non haurà potestà libera di usare la mano regia & la benefica, secondo che l'una & l'altra vi è necessaria, & però sia rinchiuso ne termini della legge scritta, & priuo della facoltà di fare temporanee & anche perpetue distributioni d'honore & di doni; andrà così ritenuto, che quei che gli saranno soggetti bilanciando l'auttorità sua con la loro obediencia; vorranno che l'una pigli la misura dell'altra: & infino à quel segno gli si renderanno ossequenti, infino al quale comprenderanno che possa estendersi il timore & la speranza, che hauranno nell'operare o male, o bene, tanto più, aspettandosi di tempo in tempo le mutationi del Magistrato sopremo, che pauroso de successori va sempre più ritenuto. Essendo perciò da anteporre questa Signoria d'un solo ad ogni altra, noi tutti ci siamo risoluti d'eleggerci vn capo, sotto cui habbiamo intieramente da soggiacere, ma però con hauerui prima la debita consideratione: douendo darsi questo potere non ad ognuno, ma a chi licitamente habbia da usarlo: altrimenti, oue regnasse o incapacità, come ne bassi di conditione & in quei che non sanno: ò cupidità eccessiua,

Modona non
p. necessità ma
per voluntaria
electione darsi
ad Obizo.

Obediēza intiera
nascere dall'auttorità
assoluta del Principe.

Obediēza limitata
nascere dalla
auttorità limitata.

Principato assoluto
anteporsi
à ogn'altro go-
uerno.
Principato asso-
luto à chi con-
uenga.

eccelsua, come ne gli interessati solo per ben proprio, i sudditi ò col vilipendere, ò con l'odiare il regnatore, se gli volterebbono contra: & discacciandolo, ò tentando di farlo, tutto il dominio si verserebbe sottosopra. La qual cosa hauendo noi sottilmente ponderata: & veg-
 gendo che la terra nostra per essere particella delle tante giuridizioni dell'Imperio, & lontana troppo da proprij luoghi, oue esso ha la mag-
 gior forza sua; non è stata abbracciata da gli Imperatori nel modo, che ricercaua il bisogno: & che perciò tutto il gouerno dipendea da noi stessi, & veniuua à mancare di quella forma di Principato assolu-
 to, ch'è tanto profitteuole, habbiamo fatta risoluzione con l'assenti-
 mento & consorto di Cesare, che ce n'ha data la permissione, di ricor-
 rere à voi Principe giustissimo, & di chiederui per nostro Soprano, sicuri che si come voi sete in Principati leggitimi, & questo altro leg-
 gitamente accetterete: ne vi sarà chi tra noi possa disdegnarsi di se-
 guire i vostri comandamenti; così hauendo la mira al nostro beneficio & mantenimento, ci conseruerete & difenderete con quel valore; ch'è proprio dell' antichissimo sangue di tanti vostri Predocessori. i qua-
 li nella protezione che presero di tante città & prouincie, & ne ser-
 uiti, che fecero alla Sede Apostolica, all'Imperio & à primi Re de
 Christiani; non vollero mai per se altro premio delle egregie loro opera-
 zioni, che il solo honore, & questo congiunsero talmente con la giusti-
 tia, con la salute de vassalli & con l'honesto profitto, ch'è meraviglia
 al mondo, come nel corso di tante centinaia d'anni, & in vna così lun-
 ga serie de Principi si sia veduto infallibilmente, che tutti gli acqui-
 sti, tutti i patrocini siano sempre stati per li debiti termini, & non
 d'altra maniera. Maggiormente ce ne promettiamo quello che hab-
 biamo concetto nell'animo, poiche siamo stati saluati da altri del vo-
 stro legnaggio: che intenti al beneficio nostro non ne costrinsero mai à
 cosa illicita: donde anche speriamo che verso i nostri discendenti hab-
 bia in perpetuo da usarsi la medesima benignità. Ce ne promettiamo
 anche ogni felicità, hauendo voi, ancora che d'anni giouanili, con l'estir-
 patione delle partialità & tristitie, & con libero ministero della ra-
 gione, & con vigilante & accorto gouerno fattoui scoprire così degno
 successore de gli Aui vostri. Ne solo ci confidiamo nella rettitudine,
 ch'è in voi: mediante la quale vineremo sotto quella regola, che con-
 uiene; ma anche nella possanza vostra, che quanto ci è piu propin-
 qua, tanto piu habbiamo da sperare che sia per essere in pronto sem-
 pre che altri offendere ci volessi. Ma se i Guelfi, gli Henrici, gli
 Ottoni,

Modona con
 assésio Cesareo
 sottoporfi à
 Obizo.

Acquisti leggi-
 timi de Principi
 di Este.

Speranza di di-
 scesa.

Essempi dome-
 stici.

Ottoni, i Berengarij, gli Alberti, gli Aldrouandini, i Folchi, gli Vgo-
 ni, gli Azzi, & gli altri Obizi hanno potuto difendere, & reggere
 l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra, & non pur le Marche di
 Genoua, di Milano, di Verona, & di Ancona, & la Toscana; ma tut-
 ta l'Italia: & trauerfando anche diuerfi paesi Orientali, hanno por-
 to aiuto à chi era difgiunto dalle forze loro, & ad effi non appartenea
 per obligo; quanto piu noi ci aspetteremo, che venendo l'occorrenza,
 voi fiate per muouerui alla difefa noſtra? Se medefimamente le for-
 ze di Modona ſola tante volte l'hanno ſoſtentata, hora che gli ſtati
 voſtri à lei vicini ſe le accompagneranno; quanto piu haurà da ren-
 dersi certa, & da ſtarne ripoſata, che non ſarà per gire in mano, ne
 in preda d'altri, ne per incorrere in quei pericoli di ſtratij miſerabi-
 li & d'horrende oppreſſioni, che tanti popoli non molto lontani da noi,
 hanno coſi grauemente patito à queſti giorni? Ne prendiamo anche
 un preſagio via piu felice, hauendo voi gli anni paſſati, ſenza che
 vi ci ſoſſimo raccomandati; preſa cura amoreuole & particolare, af-
 finche le genti di Carlo nel paſſare verſo il Reame non moleſtaſſero i
 territorij di voi, ne anche de vicini. & eſſendo voi ſtato ultimamen-
 te cagione, col metterui ne confini di Bologna, che Corradino pren-
 deſſe la ſtrada di Pavia & del mare: & faceſſe prenderla à ſuoi ca-
 ualli per altre montagne, ſenza altrimente toccare noi altri in parte
 alcuna. Accettate adunque, vi ſupplichiamo, la città & giuridi-
 zione di Modona: & ſiaui cara per la fama celebre d'eſſere lei ſtata
 il punto, nel quale al tempo delle guerre ciuili concorreua tutta la po-
 tenza de Romani, ch'è come à dire, quaſi tutta quella del mondo, &
 che col tenerſi, ò perderſi douea dare la legge & la ſentenza della
 vittoria dell'vniuerſo: cara ſiaui parimente per le tante caſtella, che
 ben paſſano il numero di centocinquanta, che le ſono ſotto: & cara
 per accompagnare talmente il reſto del voſtro dominio, che non reſtan-
 doni altro per chiudere l'Italia dal mare Adriatico à gli Apennini;
 hora il fate con l'eſtenderui co noſtri, anzi pur voſtri territorij inſino
 al ſommo delle alpi: ma cara vi ſia precipuamente per la ſincerità
 de cuori, con che noi vi ci diamo, per quella fedeltà, con che noi &
 i noſtri habbiamo da perpetuare ſotto voi & Caſa voſtra, & per
 quella promezza, che con tutto che eſponiamo le ſacoltà & le per-
 ſone per voi, che ſarà ſempre ad ogni minimo giro de voſtri cenni;
 ſarà ſempre di gran lunga inferiore à gli animi noſtri. Accettatene
 cortefeſamente Principe benigniſſimo, ſi che poſſiamo col noſtro riporto
 confirmare

Aſſicurame-
to certo.

Eſſempio da fat-
to di Obizo me-
deſimo.

Qualità di Mo-
dona, che la fan-
no cara al Prin-
cipe.

Qualità de' Mo-
doneſi d'òde ſo-
no cari al Prin-
cipe.

confirmare la consolatione, che luce nella fronte & ne gli occhi del popolo vostro Modonese. ilquale si come tanto allegramente ci mandò a voi, così con infinita letitia sta attendendo il ritorno nostro conforme all'imaginazione, che n'ha preso. Fate che gustiamo i pretiosi frutti, che la nobiltà, la giustizia & il valore della Stirpe di Este, la solita natura di voi medesimo & la diuotione, con che vi ci siamo dedicati; hanno ben largamente da prometterci. Obizo con lieto aspetto & parole cortesi diede gratiosa risposta al Vescouo, che in tal guisa gli hauea parlato: & certificò i Modonesi del giusto reggimento, della vigilanza & amorevolezza & d'ogni paterna dimostrazione, che conoscerebbono sempre in lui verso di loro: i quali sarebbono retti, mantenuti & difesi da esso, come quei popoli istessi, che non solo poco innanzi, ma in tempi antichi s'erano dati alla sua Casa, & gli erano stati lasciati da suoi Maggiori. Accettata questa deditione, che fu con transmissione libera senza riserva di sorte alcuna; mandò Giocolo Giocoli a pigliare a Modona da gli Antiani il giuramento di fedeltà. Fu gratissimo al Marchese l'hauere per questa via tanto leggitima, col concorso del Soprano & de sudditi, una terra così principale, posta sopra vno de primi passi d'Italia, una terra così bellicosa & produttrice d'huomini di felice ingegno in accomodarsi ad arme, a lettere, a Prelature, a negocij, a traffichi, non temerariamente, ma secondo che si sentono hauermi l'inclinazione del genio, & l'opportunità de bisogni circostanti. Reggiani dopo l'essere totalmente conuenuti in vno, misero ancora essi in opera la deliberatione, che già haueano presa, & differita poi per la cagione, che dimostrammo. La onde mandarono Orlandino Canossa, nobile personaggio & di lunga esperienza & molto riputato, il quale venuto al Marchese con honorata compagnia: poi che fu introdotto al suo cospetto; così parlò. Douendo, Principe eccelsso, dipendere le operationi dalla conoscenza dell'operare, necessaria cosa è, che questo s'intèda, dè da se, dè col mezzo altrui. percioche coloro, che non sapendo non fanno anche di non sapere, non fanno da se quello, che conuiene, ne da altri apprendono la maniera di farlo: & sono però inutili & indegni di viuere. La onde i Reggiani, che dall'un canto hanno conosciuto con la proua del reggimento loro come per proprie amministrazioni tanto peggio poteano gouernarsi, quanto piu voti vi concorreuano: & che dall'altra banda ritengono in memoria il sicuro stato, che sentirono dalle mani de Principi della Casa vostra; non solo nel tempo delle turbulenze nel quale la Contessa Mathelda

Parole di Obizo accettando la deditione de Modonesi.

Modona totalmente data ad Obizo.

Coscione di Orlandino Canossa dando ad Obizo il Dominio di Reggio.

Incapaci di sciezza sono inutili.

ibelda & il padre suo li tenne tranquilli; ma anche ne gli impeti di Berengario Secondo, & di Aldeberto suo figliuolo; contra cui Azzo Secondo costantemente li difese; mandano à sottoporsi totalmente al vostro Impero con tutto ciò, che possiedono, senza risparmio di cosa alcuna. La quale deditione ritardata da varie occorrenze è stata di continuo ne gli animi nostri, che anche nelle imprese fatte contra il Barbarossa discoprirono l'affetto loro, se ben l'effetto non è seguito se non di presente. Ritorniamo adunque con giudiciosa deliberatione sotto il dominio, che in altri tempi hanno hauuto sopra di noi i vostri Predecessori: & con maggiore risoluzione ancora, per hauere cercato Potentati diuersi di persuaderci à volere starcene secondo la forma solita: & essere noi stati saldi al contrario. Però noi con libera volontà, per esserui con corso tutto il popolo spontaneamente, & con pesata consideratione, per esserci manifeste le imperfette conditioni d'una comunità habbiamo preso questo ottimo partito di ridurci alla potenza vostra: & di prendere quieto riposo dall'ombra del vostro felicissimo Principato, con l'aspettarne quel moderamento & patrocinio, che quanto ageneralmente potremo conseguire da voi, altrettanto ci fu non che disagioso, ma impossibile d'ottenere dall'autorità della nostra moltitudine. il qual nostro parere come ragioneuolmente ci muoua à venire à voi, degno & infallibile nostro rifugio, l'udirete nella guisa, che confidiamo dalla benigna audienza vostra. Da che Lepido fondatore della nostra città, Principe clementissimo, le diede la cittadinanza & il nome; ella retta con vario foggie di gouerno è stata nelle forze quando di molti, quando di pochi: & qualche volta d'un solo: ma per lo piu è soggiaciuta alla mistura popolare. la quale quanto ha portato piu varietà col flusso & riflusso de nobili & de plebei: & dipoi delle fazioni Quelfe & Gibelline; tanto piu la terra nostra si è sentita trauiagliare con accoglienza & esclusione spesso indifferentemente sì de huoni, come de maluagi. onde noi habbiamo, & benche tardi, però anche à tempo, cominciato à considerare, che non sarà mai il reggimento, non che perfetto, ma ne comportabile, ogni volta che non tenda all'unità, che doue è diuisione nel comandare, diuise similmente sono le obediienze, & tra se ripugnanti. & habbiamo conosciuto, che se un solo con gran difficoltà puo essere unico in se medesimo; assai peggio molti potranno essere in vno conuenienti: per cioche douendo l'huomo, che ha da reggere essere prudente, & perciò quadrato & saldo; bisogna senza alcun dubbio, che si concordi con se stesso: ne con altri; mezi, che con quei della propria benenolenza et beneficenza: sì che elegga quello,

Reggiani risoluti di darsi à Principi di Este.

Imperfettion delle comuni tà leuarsi sotto il Principato.

Gouerno popolare quanto dannoso.

Reggimento perfetto tendere all'unità.

Principe come qualificato per concordarsi co se stesso.

ga quello,

ga quello, che sia il suo bene, non apparente, ma vero, & che gio-
ui a se stesso con una tacita commemorazione delle opere da lui ben
fatte, & con intrinseca detestazione delle contrarie. In questa gui-
sa regolando dirittamente gli affetti suoi, fa mestiero che la parte
irragionevole s'accompagni, & sottoponga à quella, che ha la ragio-
ne: & che tal lume ne apprenda, che ne dall'ira ne dalla cupidità si
lasci abbagliare, ne disunire da se medesimo. Ne solo con chiaro in-
telletto si dee discernere infiniti estremi, che ci tolgono dal mezzo, ch'è
la via dell'unione; ma nella ragione istessa, con la quale consideriamo
& risolviamo quanto occorre da operarsi; è necessario che si trovi tale
uguaglianza, che ne per troppa acutezza di discorso il giudicio si fiacchi,
ne per troppa maturità di giudicio il discorso si debiliti: si che la pron-
tezza dell'uno & tardità dell'altro non habbiano da recarsi impedi-
mento reciproco. le quali conditioni dell'unità se non fossero in noi
stessi, molto malamente conuerremmo con gli altri. che colui, che se
non ama, meno amerà il prossimo: & il turbatore de' proprii riposi po-
tè permettere che altri possano quietare: chi similmente non pre-
ferisce la conuenevolezza alle inconuenienze, la virtù al vizio, la sta-
bilità alla fortuna; non potrà anche nelle priuati attioni lasciare che
il giusto sia adempito, fare parte di se, come è il douere, congiun-
gere col decoro l'utile, ne anche potrà nelle cure pubbliche anteporre
il publico al priuato; & in somma discorde da se medesimo non sarà
 giamai per concordarsi con altrui. Se adunque è da concludere, che
 qualunque si sia, che unitamente non viue nella sua vita sempre da
 gli altri si disimirà; quanto piu è da presupporre, che questa unità
 debba maggiormente cercarsi nella persona, che ha da reggere i po-
 poli, & da tirarli con la sua alla loro unione, vera cagione dell'amo-
 re, fonte d'ogni bene & della perfetta forma d'una città? Onde se
 pochissimi si trouano, che siano degni di dominare: & quando alcuno
 è tale, non vuole il dominio in altrui compagnia, ma se ne sta da Prin-
 cipe; come puo giamai auenire, che da molti capinasca la virtù uni-
 trice, tanto necessaria per farsi amare & obedire? la quale se è diffi-
 cile in un solo, s'andrà sempre tanto piu difficoltando, quanto piu si
 crescerà nella moltitudine. Per tale discussione del meglio donen-
 do noi Reggiani studiosi del nostro bene eleggerci un Signore, sotto cui
 potessimo unirci & renderci atti alla salute & quiete nostra; oue noi
 pin rettamente poteuano volgere gli occhi, che à voi splendidissimo
 Principe, che senza che da lunge ne cerchiamo altri, con la vicina ima-

Ira, & cupidità
affetti lontani
dal Principè.

Unione del dif-
corso, & del giu-
dicio.

Disunito in se
medesimo dif-
cordare da gli
altri.

Unione nella
città non venire
da molti Capi.

Reggiani eleg-
gono Obizo p-
le sue proprie
qualità.

gine della maniera, con che signoregiate i vostri sudditi, & con le vive memorie della lunghissima tratta de' vostri Antecessori; ci rappresentate chiaramente la felicità dello stato nostro? Voi benissimo har monizzato nell'animo & nella mente sollevate i bassi: & raddolcisci la grandezza vostra, convertite in amore la tema della riverenza, che vi portano: facendo per questo verso quella più unita concordanza, che si ritrovi nell'inequalità, ch'è tra il superiore & gli inferiori. Voi perche questo vi succeda fate che le azioni vostre producono simiglianza competente tra voi & loro: i quali nel ben operare, nel superare le difficoltà, nel dispensare diligentemente le hore del tempo, ch'è la vita nostra; vi si assomiglino per quanto sia possibile, & per certo suegliamento naturale ammirino, non che amino le vostre opere: che volete che tanto più siano ne gli occhi d'ognuno, quanto più con l'essere conosciute hanno forza d'incitare altrui ad amarle, honorarle & imitarle. Con queste arti, & non con fraude, ne con violenza, da trascuraggini, dissolutioni, rancori & difetti simili riuocate gli animi de' popoli alla cognitione, similitudine & benevolenza di voi, & ve li rendete uniti più che giamai si possa. Con queste arti si come per conservarli con voi & tra se concordi, contra gli scelerati, perche non sono emendabili; sete severissimo; così usate la clemenza oue il fallo ne sia capace. Con queste arti dando gli honori à nobili, & lasciando il profitto alla plebe, distribuite quelli, & comporate questo in tal guisa, che ne insolenza alcuna, ne licentiose ricchezze sonerchiano i debiti segni, insino à quali sono conceduti. Voi con generosa emulatione camminando à gran passi per le vestigie de' Principi del vostro sangue, non solo tenete i sudditi amici insieme, & temperati con proportionate misure; ma commodi & valorosi: non temendo punto che habbiano d'habere attitudine per offendervi. percioche l'eminenza della stirpe vostra, la dirittura del governo, che tenete, & il beneficio universale, à cui euidentemente indirizzate i pensieri, & postponete ogni interesse proprio; non comportano, che nasca mai contra di voi spirito alcuno di ribellione anzi la tranquillità, che riluce ne' vostri vassalli, sia così nobilmente inuidiarne i vicini, che per esserne partecipi vogliono essi ancora diuenire parte di voi, & viuere sotto di voi con le uniformi qualità tanto necessarie alla perfettione de' reggimenti. Però la città di Reggio, che tra le altre giuriditioni, che di tempo in tempo si sono date alla Casa di Este, non cede punto à qual si voglia di schiettezza & veracità de' cittadini; se ne viene à voi glorioso Principe: & à voi

Sudditi come imitare le operationi del Principe. Vnione de' sudditi col Principe, & con loro stessi.

Sicurezza del Principe per inclinatione de' sudditi.

Deditione assoluta di Reggio.

Qualità di Reggio, & di Reggiani.

voi si dona, & dedica con le persone & con quanto abbraccia dal Po all' Apennino intra Lenza & Secchia confini datele da Re Longobardi: & da Carlo Magno quando non era ancora Imperatore, ma solamente Re de Franchi, & de Longobardi si come si vede per l'originale privilegio proprio che ci fece in Pavia, conservato illeso in tanti frangenti di questa Città, che però molto se n'apprezza. la quale come dicemmo & replichiamo a voi si dona & dedica & donde tanto più s'ingrossa il propugnacolo del rimanente dello stato vostro: & più si fronteggia dentro & in faccia della possente Lombardia; viue hora con letitia inenarrabile, veggendosi tanto consolata per questa sua diuotissima dedizione, & aspettando con immenso desiderio che noi siamo prestì a certificarla dell'amoreuole accettazione, che voi n'hauete fatta. perciocche con che allegrezza credete voi che & nobili & popolari, & donne & fanciulli stiano hora fauellando della loro felicità con che giubilo credete voi che siano per accorci al ritorno, che noi faremo? con che frequenza d'ogni qualità di persone siano per essere piene le strade infino fuori de borghi non solo per accettare chi sarà da voi mandato, & per acclamargli & gridare il nome vostro; ma anche per applaudere a noi stessi? Vi prega adunque & supplica la nostra città di Reggio per quella fede, con che ella vi si astringe, per quella benignità, con che voi & i vostri antichi usate di riceuere chi ricorre nelle vostre forze: dalle quali si promette ogni gagliarda protectione & giusta balia, si come l'ha sentita tante altre volte, & come congettura dal principio delle regie attioni di voi stesso, & dall'hauerui conosciuto dalla mossa fatta da voi pochi anni sono contra Corradino; che vogliate raccogliarla, & aggradirla non meno cortese mente di quello, che si puo aspettare dall'esempio de gli altri stati, & in particolare dalla serena faccia, con che noi siamo stati raccolti & vediti da voi. Espeditosi Orlandino dal suo ragionamento: nel quale per certa lodeuole concorrenza, che suole essere tra i popoli vicini, si compiacque assai à posta in dilatarsi pomposamente perciocche egli senza meno douette essere auisato, che i Modonesi haueano fatto fare il parlamento loro con maniera ben prima pensata; il Marchese con molta satisfattione di Orlandino rispose in sul termine istesso, secondo il quale hauea data l'altra risposta: & mandò à Reggio Bernardino Rossi per suo Vicario: nelle cui mani fu giurata fedeltà, & dato ogni libero potere. Se la dedizione di Modena gli fu gratissima, niente meno grata gli fu quest'altra di Reggio, che oltre all'esser qual

Benignità de Principi di Este.

Concorrenza lodeuole tra i popoli vicini.

Dominio di Reggio perche grato ad Obizzo.

quasi in sul passo medesimo tanto importante nelle agitazioni d'Italia, è di sito giocondissimo & degno per la larghezza di sinaggio, per nobiltà di uasalli, per opulenza di cittadini agiati & splendidi & atti assai ad il lustrare il Principato. La disunione, che su questi giorni succedette tra i Visconti & i Torriani, non punto alterò lo Stato di Obizzo, che s'era ampliato con la giunta di quelle due città, tanto più al proposito, poichè dal mare di Adria & dal Marchesato di Este infino al sommo giogo de monti tutti gli Stati vicini uenivano, & si rispondeuano insieme. Egli di nuouo fu ricercato ad acquetare quelle fattioni col mandare a quelle bande qualche suo personaggio, il che poi non fu necessario. percioche il Marchese di Monferrato, che del Mille duecento nouanta adherendo à quei dalla Torre, era nemico de gli Astesi; à loro istanza fu preso da gli Alessandrini, & cessati i tumulti, morì prigioniero. Nel Nonantauo correndo pericolo di nonità essenziali per essere uenuto à morte Rodolfo l'ultimo di Settembre: il quale se ben seriuono alcuni che solo era quegli che potea sanare le piaghe, che haueano Italia afflitta, volle però più tosto, come dicemmo, attendere ad accrescere & conseruare l'auttorità Cesarea nel Regno di Germania, che non era picciola impresa; Obizzo si legò d'intrinseca amicitia con Alberto Duca di Austria, primogenito di Cesare. uiuente il quale eragli stato anche molto amico. Ma perche Adolfo Conte di Nassania hauea preso le Armi per farsi Imperatore, talche Alberto le pigliò parimente; tutta l'Alemagna cominciò à fluttuare. I Tartari da altra parte entrarono nell'Ungheria, che non potea ualersi delle forze Tedesche: & crudelmente la guastarono. Similmente tra Filippo Re di Francia & Odoardo Re d'Inghilterra bolluano odij intensissimi: & già faceuansi dall'una banda & dall'altra preparamenti di guerra. Dell'Italia la maggior parte fauoriva il Re di Napoli, sì come tutta la Spagna posseduta da Christiani quel di Sicilia. Essendo però la Christianità diuisa & lacerata fra se medesima: il Soldano, che tre anni prima espugnato Tripoli di Soria, l'hauea distrutto & Tiro & Sidone & Baruto; si uolò à Ptolemaida, con la quale hauea fatto tregua per due anni: & distruggendola con sessanta mila caualli & cento sessanta mila fanti, se n'impadronì il decimo Ottauo d'Aprile. Morto miseramente il Maestro del Tempio, seguì la perdita di quasi tutta la Siria. A tali annuntij Nicolo, che già gran pezzo fa hauea publicato una Crociata: & non hauea ritratto dallo Stato Ecclesiastico tanto che potesse pagare la spesa di uenti galere, che dimandaua alla Signoria di Vinetia col mezzo di Nicolo Quirino & Marco Bembo; considerò

Stato di Obizzo
dall'Adriatico
al giogo dell'A
pennino.

Alberto Duca
di Austria.

Mouimenti
in Germania,
Francia, & Ita-
lia.

Tripoli distrut-
to dal Soldano.

Acquisti del Sol-
dano in Siria.

R. derò

Oriente occupato da Maomettani.

derò dall'un lato con molta displicenza questa calamità de' Christiani fatti preda de' gli Infedeli: & dall'altro vn'altra della disunione, & mortalità, ch'era tra loro stessi: talche la setta Maomettana sotto vn gagliardo Tiranno hauea colto l'opportunità di gire inanzi irrimediabilmente, con l'occupatione delle parti Orientali. Angoscioso per questi accidenti, & sopraffatto dalle afflittioni, ch'erano anche maggiori per non hauere potuto accordare insieme Filippo & Odoardo, con tutto che hauesse mandato in Francia & in Inghilterra & Benedetto Gaetano & Gerardo di Parma, Cardinali di gran conto; abbandonò per souerchio dolore la vita sua a quattro d'Aprile del Nonantadue. Ora mentre vacano le due Sedi, cioè la Pontificia & la Cesarea: & che uguale è la discordia che corre ne' Cardinali & ne' Principi Elettori; Obizo per l'interesse, che tanto gli veniuo nelle due future creationi, non lascia di trattare per destri modi col Collegio prima che si stringa in Conclauo; che si attenda ad eleggere vn Pontefice habile a un tal reggimento in questi giorni così difficili, & particolarmente studioso del beneficio d'Italia: & alla discoperta adopera i parenti & amici suoi di Germania a uantaggio di Alberto, affinche l'Imperio tocchi a lui. Ma perche Ottone, Ludouico & Stefano, Duchi della bassa Baniera, vniti col Vescouo di Saltzburg, gli haueano preso Falkenstein; il consiglia a congiungersi con Andrea Terzo, Re di Vngheria: & a dargli per piu assicuratione delle parti Agnese sua figliuola. Hauea Obizo non solo amicitia, ma anche stretta parentela con Andrea, percioche, come tocammo di sopra, era disceso da Beatrice, nata di Aldrouandino fratello di Azzo Nono, auo di esso Obizo: ilquale perciò potè essere mezzano attissimo in condurre questo matrimonio. Accio che meglio intendiamo, poiche Andrea venne da questa Donna di Este, come egli ascendesse a quella dignità reale; è da sapere, che dopo la morte di Andrea Secondo, marito di Beatrice, partorito che fu Stefano da lei dentro di Este; Bela Quarto suo fratello dal lato di padre, come successore hebbe l'Vngheria; morto ilquale, Stefano Quarto suo figliuolo gli succedette, di cui nacque Ladislao Terzo, che similmente hebbe il Regno. ma tra tanto uio Stefano in Rauenna & indi s'uggitone si riparò in Vinetia. oue con tutto che quei del sangue paterno & materno l'hauessero abborrito per certa sua odiosa ferocità; fu però raccolto da Albertino Morosino, che uolendo tentare la fortuna, gli locò anche in matrimonio Tomasina sua sorella, & il figliuolo che nacque di lei, dal nome dell'auo fu chiamato Andrea, ilquale veggendo Ladislao senza al-

cuna

Odoardo II
1213
1214

Obizo pratica
la electione del
Papa, & dell'Im
peratore.

Obizo II
1214

1214
1215
1216

Successione di
Andrea II. Re
di Vngheria.

Stefano Vnghe
ro.

cuna generatione: & che anche non vi era piu alcun altro della stirpe regia; si transferì nella sua corte, operando che il facesse riconoscere per colui, ch'egli era in effetto: & il serui in ogni occasione di guerra continuando di stargli appresso la persona. talche morto Ladislao senz'altro leggitimo herede, la Corona due anni prima gli era peruenuta. donde anche i Morosini del Colonello di Albertino per uolere essere differentiati da gli altri, aggiunsero all' insegna loro una croce bianca con un cerchio. per modo che ingannassi il Collenuccio, che per essergli ignota questa origine, dice che un certo Andreazzo succedette a Stefano: & per non dritta linea occupò il Regno di Vngheria. oue non solo falla in non farlo del uero sangue reale, ma anche nella successione, che pur douea essergli piu nota, poichè egli non dopo Stefano, ma dopo Ladislao entrò a regnare. Fu adunque il Marchese tanto piu a proposito in questo maneggio di dare la figliuola di Alberto ad Andrea, poichè gli era cosi attinente: nel qual fatto maggiormente trauagliò per l'applicazione dell'animo, che hauea alla sublimatione d'un Imperatore suo amico, massime ch'era esperto del poco fauore, ch'egli hauea riceuuto dalla Sede Apostolica nel Pontificato del Papa precedente. Ma gli Elettori, che conosceano d'essere stati con molta sospitione sotto Rodolfo, & che veggeuano Alberto potente per gli stati ottenuti dal padre, & eleuato d'animo per gli indicii, che n'appariuano; inclinarono piu tosto in Adolfo: che fu coronato in Aquisgrani il uigesimo quinto di Decembre, giorno felice per la natiuità del Signore, & non già per auenimenti prosperi, che a questo Imperatore succedessero. Da altra banda, benchè di ragione douesse essere stata assai piu breue la creatione del Pontefice, che quella di Cesare: nondimeno il ritrouarsi in Conclauì diciotto Cardinali, & non piu: & l'esserne due Colonnese, de quali principale era Giacopo & due Orsini, de quali parimente il primo era Matteo: per modo che si faceano di tutti quasi due parti uguali; causò che tirando l'una a fauore di Carlo Re di Napoli: & essendo l'altra per gli Aragonesi, ne potendosi dare in un soggetto confidente; la chiusura fu tanto piu lunga. Su questo tempo hauendo Obizo accordato Rangoni & Grasso ni con quei della Rosa, che cominciarono a chiamarsi da Sassuolo per la Signoria, che n'haneano, si che le cose di Modona erano acquetate: & hauendo similmente stabilite quelle di Reggio; col fare che i Roberti, i Fogliani & i Canossi si riconciliassero; passò a miglior vita nel Febbraio 1293 del Mille ducento nouantatre: non senza molta gloria per hauere cominciato assai per tempo a dare conto di se, & essersi molto accre-

Andrea III: Re di Vngheria.

Errore nella successione di Andrea.

Adolfo Imper.

Obizo acquetata Modona, & Reggio.

sciuto, & quasi duplicato il dominio suo, & per la riputatione, in che fiorì. Hebbe nella Chiesa di San Francesco la sepoltura commune con l'auo, si come col medesimo hebbe in parte la virtù & la fortuna simile. Lasciò Azzo Decimo della prima moglie: & della seconda Aldrouandino Terzo, Francesco, Beatrice & Madalena, che fu maritata in Aldrouandino Turco, per la grande stima, che questi Principi diuenuti Signori di Ferrara, fecero di quella Casa. Ne così tosto Azzo entrò nel Principato, che il Re di Napoli mandò Gerardo da Cammino a trattare con seco una seconda collegatione: ne quali giorni festeggiandosi per accoglienze fatte a questo Ambasciatore; egli credè aualeiri di sua mano Angelo Canossa & Palmerio da Sessa. Ma stringendosi ogni dì più tra quel Re & il Marchese la unione de gli animi loro; i Padouani, ch' erano in Lega con quei dalla Scala & co Bonacossi, & temea no della potenza di esso; tentarono di persuadere Aldrouandino che suo fratello hauesse cercato occasione di torse lo da gli occhi: & egli credendo questo se ne gi a Padoua. il che fu negoziato così occultamente, che quelle città confederatesi, & fatto un improvviso essercito; occuparono parte del Marchesato di Este sotto nome di uolere darlo ad Aldrouandino: & fabricarono Castelbaldo in su le riuè dell' Adige. Il Marchese però già inuiatosi con le sue genti minacciua d' andarsene diritto a Padoua, quando Girolamo dalla Torre, Patriarca di Aquileia, vi s'interpose, & operò che il tutto gli fosse restituito, & che egli se n'acquetasse, con fare similmente, che Aldrouandino & quei collegati si certificassero della loro sinistra impressione. Ma sbrigato che fu il Marchese da questa banda, l'anno seguente sentì rumore da vn'altra: percioche inclinando i Parmigiani a darsi a lui, come i Modonesi & i Reggiani s' erano già dati a suo padre; i Bolognesi, che dubitauano, che allargando egli le braccia per quel uerso, non le stendesse poi anche per quest' altro, massime per l' occasione della disputa de confini, che si come era fastidiosa, così potea apportare vn giorno qualche attacco di guerra; tuccicarono contra di lui i Gibellini di Parma, & gli indussero a discacciare il Vescono di quella città, ch' era della nobile famiglia di quei di San Vitale, antichi diuoti della Casa di Este. ne sicuri di questo, cercarono che da quella banda si uedesse d' infestare il territorio di Reggio della maniera, ch' essi porrebbero la mano nelle cose di Modona: dentro della quale trouauasi Tobia Rangone, la cui figliuola detta Alda, giouane bellissima, di consenso di Obizo, che per compiacere il figliuolo se ne contentò; era stata presa per moglie da Aldrouan-

MADALE-
NA.

AZZO I.

ALDROVAN
DINO III.

Castelbaldo fa-
bricato.

Azzo si assicura
di Modona.

1294

drouandino: & troppo si arrogaua sopra gli altri, non senza sospetto di prestare orecchie à Bolognesi. La onde Azzo transferitosi à Modona, scacciò lui & i Boschetti suoi seguaci. Viueasi con questi tranagli: & tutta Italia non n'era senza, per la debolezza dell'Imperatore, che regnaua, & per la lunghezza del Conclauì, che continuaua ne primi dispareri de voti principali. ma finalmente in capo à ventisei mesi non potendo accordarsi tra se stessi conuennero in eleggere vn Eremita, chiamato Pietro dal Morono, che menaua vn'asprissima vita dentro le grotte dell'Abruzzo. ilquale chiamò i Cardinali à se: & persuaso con gran fatica ad accettare il Pontificato; prese nome di Celestino Quinto. Nondimeno stando egli sempre in punto per rinuntiarlo, Carlo il condusse à Napoli con disegno di farlo perseverare nella presa dignità, ò di trattare la nuoua creatione d'un Pontefice, che gli hauesse ad essere fauoreuole. ma dopo cinque mesi deponendo egli il Papato, Benedetto Gaetano, per le cui persuasioni si tiene che il Papa si ritirasse: perciocche da lui gli fosse detto, che di quella maniera non potea così bene saluare l'anima, come farebbe ritornando al romitorio; fu dichiarato Pontefice la vigilia di Natale, & intitolato Bonifacio Ottauo. & per hauere egli fatto pigliare Pietro & metterlo prigione, oue anche morì; scriuesi che non per altro facesse questo, che per più sua assicurazione. Con tutto che non molto retta paresse ad alcuni la intentione di Bonifacio, nel principio però del suo Pontificato, ch'entro l'anno Nouantacinque, buoni furono gli effetti, che produsse: & ne partecipò Italia vniuersalmente. per cioche operò che Giacompo rinuntiasse alla Sicilia con liberare i figliuoli & gli altri ostaggi di Carlo: & che il Conte di Valoes, à cui il Re di Napoli cedeua la Contea di Angiò, rinuntiasse parimente al Regno di Aragona. la quale Isola di Sicilia ancora che fosse occupata da Federico fratello di Giacompo; egli nondimeno con insolito essemplio di generosa fede non solo si offerse di gire contra il fratello, ma venuta l'occasione vi andò effettivamente, & il ruppe, se ben con quella rotta non gli leuò il Regno. & quantunque l'intento del Papa non hauesse l'esecutione, che desideraua; grande però fu la riputatione, che riportò da quel primo accommodamento. Ma per quiete che fosse d'ogni intorno, non potendo quietare i Bolognesi, & praticando tuttauia cose nuoue; il Marchese deliberò di leuare loro la città d'Imola, & di darla à gli Alidosi; à quali l'haucano tolta, pensando egli, che smēbrati in questa guisa della possanza loro, fossero per gire col piè assai più ritenuto.

Azzo si assicura di Modona.

Eremita eletto Papa.

Papa deponc il Papato.

Pace del Re di Aragona, & di Napoli. Giacompo di Aragona per offeruar la fede va contra il fratello.

Azzo si muoue contra i Bolognesi

Questa città, che di molte che i Bolognesi hauevano possedute in Romagna, era restata sola sotto la loro potestà; ci innita à spiegare succintamente per più intelligenza di questo fatto, prima che possiamo più oltre; in quale forma si trouasse ridotta dopo alcune riuolutioni quella prouincia non solo contigua, ma soggetta da un lato à Principi di Este, tanto più che nel corso delle cose, che si diranno, tratterassi più volte delle famiglie & giuriditioni sue più principali. Romagna fu la parte della Gallia Togata, anticamente chiamata Emilia dalla via, che mostrammo hauere Marco Emilio Lepido tirata da Piacenza à Rimini; & congiunta con la Flaminia da Caio Flaminio, che la condusse infino à Roma. la quale prouincia tra l'Apennino & il mare Adriatico, dal Rubicone infino all'Olmo bello, di che facemmo mentione di sopra, quantunque da Pipino Re de Franchi fosse donata alla Sede Apostolica; non fu però perfettamente posseduta da lei: percioche aderendo à gli Imperatori le città assuefatte sotto l'Imperio; Gregorio Nono cominciò à ricuperarla con le arme, Onde per le discordie, che Federico Secondo hauea con la Chiesa, i Romagnuoli si diuisero in Guelfi & Gibellini, come erano quasi tutti gli altri popoli d'Italia. I Forlinesi & gli Ariminesi persuerarono d'obedire all'Imperio: i Fauentini & i Rauennati seguitarono la Chiesa, con le quali terre più importanti s'unirono le altre più deboli. Ma morto Pietro Trauersaro, capo de Guelfi della Romagna, & Signore di Rauenna questa città & quella di Faenza furono parimente soggiogate da Federico. Deposto ch'egli fu, i Bolognesi similmente si sottomisero le città di Romagna, eccettuate le due sopradette, che si vindicarono in libertà: non giouando à Rimini che da Ottone Terzo hauesse hauuto per Vicario Malatesta Tedesco; onde discesero i Malatesti, che poi vi dominarono. I Bolognesi dopo un tanto acquisto, & dopo una vittoria ottenuta contra Vmiziani, essendo poi stati vinti da essi, & anche da Guido da Montefeltro sotto Forlì; perdettero la Romagna con quella medesima ageuolezza con che l'haueano conquistata: percioche Rodolfo asceso all'Imperio, volle che essa ritornasse all'antica obediienza. Certificato dipoi qualmente per la donazione di Pipino fosse fatta giuriditione Ecclesiastica; la consegnò à Nicolò Terzo; il quale cominciò à farla reggere da suoi Governatori, in titolari Conti di Romagna. Mancato il quale, benché Guido da Montefeltro l'occupasse, & difendesse dalla gente Francese, che Martino Quarto gli mandò contra; nondimeno ultimamente la restituì alla Chiesa: sotto cui non flette così costante, che cessassero le partialità da conti-

nua

Romagna.

Romagna della Chiesa.

Romagna sotto Bolognesi.

Malatesti.

Bolognesi perdono la Romagna.

Romagna consegnata alla chiesa.

Conti di Romagna.

una reciproca persecutione molto esasperate, anzi crebbero in questo paese piu che altroue per la maggiore contrarietà, che vi regnaua ne seguaci della Sede Apostolica & dell' Imperio. talche inclinando Forlì a Gibellini & Bologna a Guelfi, il Principato di tutte quelle terre, si come suole auenire nelle agitationi popolari, che dall' autorità di molti si

Romagna sotto i Forlivesi, & i Bolognesi.

ristringono a quella di pochi; ricadette sotto queste due: acquistando i Forlivesi la superiorità di Cernia, di Brettinoro & di Forlimpopolis:

& i Bolognesi quella di Rauenna, di Cesena, di Faenza & d' Imola.

Ma essendosi Mainardo da Sufinana de gli Ordelaiffi tre anni innanzi

Ordelaiffi.

a questo tempo di Caporale de Gibellini fatto patrone del dominio di Forlì;

la parte de Lombertazzi cacciati di Bologna vnendosi con lui &

Polenti.

con Ostasio da Polenta; su cagione che Mainardo acquistasse ancora Ce

senza & Faenza, & Ostasio esclusi i Trauersari, diuenisse Signore di

Rauenna. Morto poi Mainardo, Forlì passò ne suoi posteri: & Faenza

nella famiglia de Manfredi. Restaua adunque a Bolognesi delle città,

Manfredi.

che possedettero in Romagna, solamente Imola: di cui haueano prima

spinto fuori Pietro Pagano de gli Alidosij. A quali desiderando il Mar

Alidosij.

chese di restituirla, affinche, come dicemmo, in questo modo venisse ad

abbassarsi la potenza de Bolognesi; mandò Giglio Turco suo Luogotenente

a prendere Argenta, che dopo alcuni conflitti s' arrese. Andouui egli

1296

personalmente il primo d' Aprile dell' anno, che seguì, che fu Mille du-

cento nouantasei, & fece vn discorso con Mainardo Ordelaiffi, Signore

di Forlì & con gli Alidosij & con altri principali della Romagna, che

fu intorno alla maniera del fare l' impresa d' Imola: oue mandò il Turco

Imola assediata dall' esercito di Azzo.

che cinta che l' hebbe, arriuarono i soccorsi delle genti Romagnuole &

de Lambertazzi, huomini di gran seguito, fuorusciti di Bologna. Strin

gèdosi l' assedio della terra, parue a Bolognesi d' aiutarla: & concertato

cò quei di dètro il giorno, in che doueano assalire quei di fuori: pèsarono

di fare questo alla sprouista, ma il Turco hauuane spia, si mise in batta

glia: & marchidò alla volta loro, lasciando che gli Imolesi uscissero. Ve

nutosi alla giornata, non solo i Bolognesi furono rotti, ma insieme i solda

Bolognesi vinti.

ti d' Imola: donde auenime, che la città vuota di difensione & di speran

za d' esterni aiuti, tanto piu tosto se gli arrese. Azzo da altra parte pren

de Bazzano, il fortifica, il presidia: & posto questo freno a Bolognesi,

Imola resa.

si dirizza alla volta di Parma. la quale dopo l' esclusione del Vescouo

Azzo piglia Bazzano.

hauea continuamente hauuto intelligenza con Bologna contra di lui: &

preso Colornio, guasta tutto quel territorio. Darneggiauano in questo

mezo Bolognesi i confini di Modona: dalla quale con tutto che uscissero

R. iij i cittadini

Azzo rappacificato co Parmigiani.

i cittadini à loro difesa, non parue però al Marchese di lasciarla in quello stato: & fatta la pace co Parmigiani, con questo che si disciogliesero dalle passate pratiche; ritornò nel contado di Bologna: & ritornò che quel popolo assoldate nuoue genti, & disfatta una compagnia di caualli, che v'entraua; hauea preso Bazzano: & espugnata la torre, detta Belsorte: oue fu ferito Filippo fratello di Raimondo Rampogni, Generale di quella fattione, che hebbe in compagnia Malatestino Malatesti & Lamberio da Polenta. Quini ingrossato il suo essercito, consumò quel paese d'intorno alla città, & vi si mise all'assedio. Ma perche i Bolognesi l'anno, che succedette ricercarono il Papa & Fiorè 1297 timi à volere ò difenderli, ò tramettersi per rappacificarli col Marche

Azzo assedia Bologna.

Azzo rappacificato co Bolognesi.

se; da Fiorenza venne Nero de Neri & Brunetto Brunelleschi: & da Roma il Vescovo di Fermo: talche fra alcuni giorni seguì la pace in effecutione d'un lando dato dal Confaloniero, & da Priori delle arti del commune di Fiorenza, nel quale il Marchese & i Bolognesi s'era no compromessi: restituendosi le cose tolte, & liberando i prigionieri fatti in questa guerra. Il Signore di Verona in questi romori s'impadronì di Vicenza, & vi pose Francesco Cane suo terzogenito, occupando i castelli di quei da Barco per la disunione, ch'era tra loro: si come anche poco dipoi hebbe Feltro & Belluno. Ma nel Nonantaotto la mutazione, che nacque nell'Imperio, non solo stabilì, ma accrebbe ancora d'effissimazione il dominio del Marchese. il che auenne per la depositione, che i Principi di Germania fecero di Adolfo, il quale era imputato di hauere tolto danari da Odoardo Re d'Inghilterra per vnirsi con lui, & guerreggiare contra Filippo il Bello Re di Francia: donde poi era seguito, che mancando egli ad Odoardo, che già s'era scoperto, con presupposto di hauerlo in compagnia; Filippo preparatosi alla guerra, l'hauea costretto à dure conditioni: si che lasciò al Re di Francia Brugia, Lilla, Cultraco & altri luoghi. Alberto Duca di Austria con questa occasione assalito Adolfo, che s'era messo in campagna per lasciare prima la vita, che l'Imperio; venne seco à battaglia, il ruppe & uccise. & nel ventesimo quinto giorno di Luglio del Mille ducento nouantanoue hebbe la Corona Imperiale in Aquisgrani: donde il Marchese quantunque seco confirmasse la diuotione, che suo padre hauea portato à Rodolfo, & la beneuolenza, che hauea hauuto con lui; non perciò potè riposare. ma prouocato da Matteo Visconte, Signore di Milano, che hauea già fondato un Principato in se & ne suoi successori; si trasferì à Reggio, & attese ad armarsi. Erasi Matteo dilatato col tirare
anche

Adolfo Imper. deposto.

Adolfo vinto, & morto.

Alberto Imp.

anche i Parmigiani poco meno che alla sua obediēza: & accennaua di volere passare piu oltre: per modo che i due Giouanni, ambi Marchesi, l'uno di Monferrato, l'altro di Saluzzo, à cui non piaceua questo procedere per la gelosia, che recaua à gli stati loro; si collegarono co' popoli di Pavia, di Cremona, di Nouara & di Bergamo: et ricercarono Azzo à volere essere loro Generale contro il Visconte, dal quale era particolarmente offeso per la persecutione, che daua à San Vitali à lui raccomandati. Vscito che fu Matteo cō quattro mila caualli & diece mila fanti, cō le quali forze entrò nel Pauesē; distrusse quel contado: & passato il Ticino, prese Mortara: Azzo parimēte uscì cō settecento huomini d'arme & quattro mila fanti: & s'innuò per congiungersi cō l'esercito della Lega, tenēdo il camino verso Crema: et giunto nel Cremasco, trattò con Henrico da Monza, iui principale d'hauerlo alle sue voglie, d'vn modo, d'vn altro, mescolādo perciò con parole d'amoreuolezza altre ancora di minaccie: per cioche nō gli pareua di potere marciare ināzi, senza hauere prima le sicure provisioni di vittouaglia, lequali sarebbono state troppo scarse, ogni volta che nō hauesse hauuto Crema per lui. Era no già arriuati i Cremonesi sopra la riuā di Adda verso Cassano, & quiui stanauo accāpati attendendo il Marchese, ma il Visconte auanzatosi nel camino, gli soprarrinua: & prima che si congiugano con gli altri, gli abbatte con tale impeto, che essi abbandonati gli alloggiamenti se ne fuggono saluandosi però per la maggior parte nel Cremasco. Dispiacque assai questa tristanouella ad Azzo, ilquale accelerandosi piu che prima giunse appresso à Cassano in quel tempo che i nimici erano tuttauia intorno alle bagaglie derelitte da Cremonesi: & dopo hauere rimostrato à suoi in quāto disordine si ritrouassero i Milanesi, come questa giunta sarebbe loro improuisa, & oue erano superiori di numero, sarebbono inferiori di forze; fa passare l'Adda ad alcuni caualli, & chiude gli stretti passi, che erano dietro à Matteo. Tra tanto impatronitosi del ponte posto in questo sito del fiume, attacca il conflitto, & sbarraglia in guisa la parte auersa, che altri restano uccisi, altri prigionj, & altri, che sono i piu, s'affogano nella riuiera: talche il Visconte à gran pena si salua. Conseguita che hebbe Azzo la vittoria, i Marchesi di Monferrato & di Saluzzo, & anche le terre confederate gli significarono che Matteo era in tal guisa ributtato, che di ragione per l'auenire si coterrebbe ne suoi termini: & che perciò haurebbono cara la pace. Egli similmente lodandola fece sì, che in pochi giorni fu conchiusa. Indi transferitosi à Reggio, non per la temenza de' cittadini, ma per li sospetti di Parma; attese

Azzo Generale della Lega con tra i Visconti.

Azzo tira Crema à fauorire la Lega.

Cremonesi vinti dal Visconte.

Azzo vince il Visconte.

Pace in Lombardia.

Fortezza à Reggio.

tese

tese à farui una fortezza . nel qual tempo i Milanesi desiderando che Matteo non solo stesse in pace col Marchese , ma si stringesse di maniera con seco , che hauesse da farsi tra ambidue una salda vnione , senza hauerui difficoltà , percióche egli medesimo conobbe quanto ciò fosse profitteuole ; il persuasero à chiedere Beatrice di Este in matrimonio per Galeazzo suo figliuolo ; che nondimeno si trouaua d'assai minore età di lei . Essendosi però fatta questa richiesta , il Marchese che gli era fratello , si contentò di dargliela nell'anno Mille trecento , che seguì anno celebre del santo Giubileo instituito da Bonifacio à Christiani : celebre ancora dalla contemplatiua poesia di Dante ; ma à posterì memorabile per l'introduzione d'un potente Imperio ne gli Ottomani descritto da Andrea Gambini : contro alquale poco prima era opportunamente aggrandita l'auttorità dell'Imperio Romano per la dignità Cesarea già due volte riceuuta dall'antichissimo sangue Merouingo , passato ne Conti di Habsburg , diuenuti Duchi , & poi Arciduchi di Austria . Era prima Beatrice congiunta in matrimonio con Nino di Gallura , che Obizo padre di lei con maturo giudicio le hauea dato , parendogli che di questa maniera si venisse anche à stringere tutta la parte Guelfa di Toscana , & à corroborare maggiormente quella de paesi posti di quà dall'Apennino . percióche erano già poco meno che ducento anni , che impatronitosi i Saraceni della Sardegna , & di là spingendosi nelle riuere di Genoua & di Pisa , non solo con danno de loro territorij , ma con impedimento di quelle navigationi ; prouocarono i Pisani & i Genouesi à collegarsi in vno per l'impresa di quell'Isola : contra la quale essendosi armati , ne cacciarono Musetto Re di Africa : partendo in tal guisa i frutti della vittoria , che à Genouesi toccò il bottino , & à Pisani , che altre volte n'erano stati Signori , la giuriditione del luogo . Restatini perciò al possesso per gouernarla & difenderla piu commodamente , ne fecero quattro parti : chiamandole Giudicati , per essere sotto quattro Rettori nomati Giudici , che poi ne diuennero Principi . I e parti furono da Settentrione Logodoro & Alborea , da Mezo giorno Calieri & Gallura : & distribuironsi alle prime famiglie della città di Pisa . tra le quali quella de gli Scotti ottenne il Giudicato di Gallura , portione non punto inferiore ad Alborea , ò à Logodoro , con tutto che l'una fosse stata eretta in titolo di Regno dell'Imperatore Federico Barbarossa , dandolo à Bariffone : & che parimente l'Imperatore Federico Secondo hauesse fatto Re dell'altra Enzo suo figliuolo . ambi i quali se ben non haueuano , che la quarta parte , erano però chiamati

BEATRICE.

Ottomani .

Conti d'Habsburg del sangue Merouingo .

Sardegna sotto i Saraceni .

Sardegna sotto Pisani .

Giudicati , & Giudici di Sardegna .

chiamati Re di Sardegna. Inanzi all'uno & all'altro Federico, Imi-
 za, secondo che testifica l'Abbate Vespergesse, hauea il Principato di
 Sardegna: & succedendole i Guelfi & gli Henrici di Este della manie-
 ra, che riserimmo al suo luogo, essi n'ebbero la Signoria: che potè esse-
 re una superiorità data loro dall'Imperio, senza che però si pregiudi-
 casse al possesso de Giudicati, che vi tenea la Republica di Pisa. i qua-
 li continuando pacificamente insin che Bonifacio Ottauo per imputatio-
 ne, che ebbero i Pisani d'hauere affogato in mare alcuni Cardinali; li
 priuò dell'Isola, & ne innestò Giacompo Secondo, Re di Aragona. Ma de
 gli Scotti Giudici di Gallura l'ultimo fu Nino: ilquale nella diuisione
 nata in Pisa per rispetto della Signoria, fu compagno del Conte Vgoli-
 no de Gerardeschi suo auo materno, come scrive il Villani, oueramen-
 te zio materno, come afferma Benvenuto da Imola, che inuise dalla
 viuua voce del Boccaccio gli intimi di quelle occorrenze. Si come egli &
 Vgolino furono perciò capi della fattione Guelfa, così capo fu di tutta
 la Gibellina l'Arcivescovo Ruggieri de gli Vbalдини, seguitato principal-
 mente da Lanfranchi, da Sismondi & da Gualandi. Tanta era la pos-
 sanza di Nino, & tale il proponimento suo in non volere che alcuno si
 facesse patrone di quella Republica, che affettando Vgolino d'impatro-
 nirsene, & dubitando piu di questo suo compagno, & così congiunto di
 sangue, che della parte contraria; si risoluette di accomodarsi con l'Ar-
 ciuescovo: & di peruenire con occulti trattati, & poi con aperta forza
 à quello, che si vedea negato dal consenso de suoi. Nino sentendo ciò, &
 essendo parimente auisato, ch'era in termine d'essere preso, ò discaccia-
 to della città; si ridusse à Calci suo castello: & come huomo di gran
 seguito, tirò seco in Lega i Fiorentini & i Lucchesi contra i Pisani.
 Dall'altro canto partito ch'egli fu, Vgolino senza contrasto s'insignorì
 di Pisa. ilche mosse poi l'Arcivescovo, che non potè tolerarlo, ad ir-
 ritargli il popolo contra. ilquale tanto piu facilmente si raccolse, quan-
 to piu era il tranaglio che il territorio Pisano riceuea da quello di Fio-
 renza & da quello di Lucca. donde seguì, che preso Vgolino con due
 figliuoli & tre nipoti, fu posto in prigione, oue tutti sei perirono del-
 la fame. Andò Nino con buon numero di fanti & caualli all'assedio di
 Asciano, castello vicino à Pisa tre miglia: & hauutolo à patti, salue le
 robbe & le persone, voltatosi contra il Conte d'Ilce, che i Pisani hauea
 no condotto al soldo loro; il ruppe. Pendente questa guerra, che già era
 durata cinque anni: nel qual tempo i Fiorentini & i Lucchesi diede-
 ro piu volte il guasto d'intorno à Pisa, prendendone similmente alcu-
 ne ca-

Re di Sarde-
gna.

Sardegna sotto
i Principi di
Este.

Sardegna de
Re di Aragona.
Nino di Gallu-
ra.

Isola T

Conte Vgolino
tenta di domi-
nare Pisa.

Nino uscito di
Pisa le fa guer-
ra.

Asciano preso
da Nino.

Galeazzo Visconti
secondo marito di Beatrice.

Tornei fatti in
Milano.

Nozze di Beatrice & di Galeazzo.

Dante difeso
contra il Gioiuto.

ne castella; Nino Generale di tutte quelle expeditioni morì in San Miniato. ne vi restò altri di lui, che una figliuola nominata Giouanna: la quale con Beatrice sua madre si transferì a Ferrara. Adunque il Marchese trouandosi hauere appresso la sorella vedona, non tralasciò l'occasione di maritarla in Galeazzo Visconti, di che noi parliamo di sopra. il quale ito con bella compagnia a Modona, oue fu raccolto, & fatto Cavaliero con molti suoi da Arzo; la sposò di Giugno, nel dì Sacrato a San Giouanni Battista. Indi la condusse a Milano insieme con Giouanna, ch'ella hauea partorita di Nino. Si come la madre entrò sotto l'ombrella, così sotto vn'altra fece la figliuola l'entrata sua, hauendo ambedue pomposissima comitina. ne solamente le città dello stato di Milano, ma tutte le finitime ancora, & diuersi altri Potentati mandarono Ambasciatori. Vi concorsero i principali Cavalieri di tutta Italia: & Arzo medesimo col fiore de gentilhuomini del suo dominio: i quali fin in quel tempo erano essilimati assai in giostre & tornei & altre cose di arme. nella quale occasione risposero compiutamente al concetto, che s'hauea di loro, essendosi fatti varij abbattimenti, con l'essersi con marauigliosa imitatione delle expeditioni, che occorrono in vna guerra, combattuto concertatamente prima in campagna, & poi assaltato & espugnato vn castello. Nelle nozze, che durarono parecchi giorni, tra le altre segnalate grandezze Bura suocera della sposa in vna festa, in cui si trouauano mille dome di conto per gran parte forestiere: donde tanto piu s'argomenta il numero delle genti che vi uennero; fece portare dopo il conuito, partito in tre ordini di tavole, mille vesti ricchissime: & distribuirle tra tutte, si che ciascuna hauesse la sua: & di prezzo notabile furono i vasi d'oro & d'argento sottilmente lauorati, che si donarono a gli Ambasciatori. Oltre a questo apparato & alle spese regie, che si fecero, tale era la possanza de Visconti, che parue al Gioiuto, il quale senza intenderne altro s'attenne al Corio; che Dante hauesse fortemente mancato, quando introdusse Nino a dire, che Galeazzo non farebbe così bella sepoltura a Beatrice, come egli gliela haurebbe fatta: quasi che inferire volesse, che fosse stato degno d'essere preferito a Visconti. La onde chiama falso & maligno il giudicio di quel Poeta, che babbia anteposta quella Casa a quest'altra col fare che il primo matrimonio fosse di migliore conditione del secondo. Ma se hauesse considerato il luogo, ch'egli riprende, non vi è dubbio, che non prorompena mai in quelle sconcie parole. percioche Dante trattando d'vn inferno morale s'ingegna che Nino, come spirito separato

separato dal corpo preuenedesse il tristo effito delle cose di Galeazzo: ilqua
 le poco dopo le nozze quando Matteo suo padre abbandonò Milano,
 & rinunciò il Capitaneato di quella città ad Alberto Scotto, Signore di
 Piacenza collegato col Marchese di Monferrato & con le prime ter-
 re di Lombardia à fauore di Torriani contra Visconti; fu scacciato dalla
 furia de nimici & del popolo: & raccestato dal Marchese à Colombano.
 Scorso che hebbe uarie disgratie, congiuntosi finalmente con Castruccio
 Castracani nauagliò con fortuna sinistra sotto Pistoia: oue infermatosi
 & condotto à Pescia, vi lasciò lo vita. per modo che nel principio delle
 sue auersità Beatrice si ritirò in Ferrara: partorendosi Azzo che poi si
 gnoreggiò i Milanesi, & riuscì Principe di gran ualore. Nino per questa
 cagione dice, che ella sarebbe tosto ridotta à termine, che bramerebbe an-
 cora d'essere ueduta: oltre che nell'amarla tenea che Galeazzo gli fosse
 molto inferiore. Succedette in questi tempi in Ferrara il memorabile
 caso di Armanno, detto prima Pungilupo. la cui heresia per l'enor-
 missima sua qualità, non è indegna d'essere notata, massimamente per
 non bauerne hauuto gli Historici piena notizia. Morso costui già
 uentinoue anni, & hauutosi per Santo, gli fu eretto nella Chiesa
 Cathedrale vn altare: & le sue immagini furono attaccate in piu luoghi
 di essa & d'altri tempj, scorrendo la uana credulità tanto innanzi, che
 ne gli auenimenti calamitosi, & in ogni uoto si ricorreua à lui. donde
 il Marchese, che sentì qualche odore di secrete prauè opinioni, operò
 che il Papa commettesse al Vescouo che ponesse la mano in questo fat-
 to: à cui offerse ogni braccio gagliardo. Trouossi che costui era stato
 un beretico di effecrabile tristitia non solo per l'occulto commercio, che
 teneua di gente simile, ma per la setta sua nefandissima: & ch'era
 detta de Fraticelli: la quale hauea parte de gli Anabatisti, in quanto
 che teneua, che ogni cosa douesse essere commune: & che ne il gouer-
 nare, ne il negociare appartenesse à Christiani, col ricusare ugualmen-
 te ogni sorte di cura publica: Costumauano costoro, per quanto è scri-
 to ne gli Annali Ferraresi, di fare una capata di donne vergini, marita-
 te & vedoue: & le ordinauano dell'istessa maniera, che se fossero state
 Sacerdoti: istituendo che i ministri di quella religione si mischiassero
 con esse senza discriime di sorte alcuna: & che la prima creatura, che na-
 scesse (inuenzione diabolica & d'inaudita bestialità) fosse incontimente
 gittata per aria tra tutti loro, balzandosi intorno dalle mani dell'uno in
 quelle dell'altro, fin tanto che uenisse à spirare l'ultimo fiato: & che
 colui che s'abbatresse à prenderla nel punto, ch'ella mancava fosse crea-
 to il

Visconti caccia-
 ti di Milano.

Galeazzo mor-
 to à Pescia.

Armanno Here-
 tico hauuto per
 Santo.

Setta de Frati-
 celli.

Armanno dopo la morte condannato.

Fratricelli estirpati.

Carlo Conte di Valoes.

Azzo honora, & dona il Conte di Valoes.

to il sommo Pontefice loro. Processato Armanno, con fauore apertissimo prestato dal Marchese al Vescouo, su pronuntziata la sentenza, che fu che il suo corpo si disotterrasse & s'abbruciasse in publico: con annullarsi tutte le imagini & memorie, che hauessero qualche riguardo al nome suo. Azzo espurgata la città di queste false adorationi: & leuatoe intieramente il contagio de Fraticelli, che dopo non molto furono in tutto estirpati da Clemente Quinto che fece tagliare minutamente per piu esemplare giustitia, Dolcino & Margarita capi loro: nel principio dell'anno Mille trecentouno si transferì à Reggio: oue baneu da passare Carlo Conte di Valoes, fratello, come dicemmo di sopra, di Filippo Bello Re di Francia. percioche è falso che fosse suo figliuolo, ne primo, ne secondo genito. il quale errore d'alcuni Historici è nel confonderli ne Filippi: essendo stato questo Carlo figliuolo d'un altro Filippo, che fu il Terzo, cognominato Nascetto: & quest'altro, ch'è il Quarto detto il Bello, era il primo figliuolo del Terzo, & il secondo era Carlo. talche la secondogenitura è per essere lui stato figliuolo del Nascetto, & non del Bello. La cagione di questo passaggio fu perche maritato in Catherina figliuola di Balduino Imperatore di Costantinopoli, giua à trouare Carlo Re di Napoli, che gli era stato già suocero, per trattare seco, & anche col Papa, che disegnaua sopra Gerusalemme, di ricuperare quell'Imperio. Azzo dopo hauerlo fatto incontrare da due principali gentilhuomini, andò ne confini dello stato suo à riceuerlo: & l'accompagnò à Modona, doue il tratteme per otto giorni con banchetti regali & con diuerse caualerie: & con spesare tutta la Corte & le genti d'arme & altri soldati, che erano seco. Dicesi che tra gli altri honori gli fece vn presente partito in sei schiere. Nella prima erano tutti gli uccelli del paese, che cantano, & tutti quei piu Stranieri, che sogliono portarsi in Italia. nell'altra gran numero, & varietà di fiere & animalucci siluestri uini. nella terza sparuiieri, astori & falconi. nella quarta infinite cinture di lauori sottili, come all'hora si costumaua. nella quinta coppe d'oro & d'argento. nell'ultima quattro caualli da viaggio & quattro corsieri bellissimi con fornimenti sontuosi, coperti di Gigli d'oro & d'Aquile bianche, in segno delle arme di Francia & di quelle di Este: contentandosi anche ricercato da lui di prestargli grossa somma di danari. Partitosi Carlo, stette il Marchese l'anno seguente nello stato di là del Po per ben assicurar sene. Ma del Trecentotte intesa la noua, che Monzone, castello del Frignano, à suggestione delle parti se gli era ribellato, & che alcuni altri

1301

1302

1303

tri

tri titubauano, spinse à quella volta le genii del Modonese & della Montagna piu atte alle arme: & in vn instante espugnatolo con quelle machine da batteria, che all' hora s' vsauano; mise tutto il resto in tal terrore, che dipoi non si vide piu altro segno di nouità. Poscia come quegli, che' conosciuano l'inquietudine delle terre circonuicine, fortificò vna torre al passo di Santo Ambrogio, ch'è quel luogo posto sopra il fiume di Scoltema tra Modona & Bologna, di che s'è parlato altre volte: & vi mise Giuliano Costabili. La riputatione, in che Azzo si trouaua, la nobiltà del sangue, l' antichità & ampliatione del dominio suo, il seguito, che hauea dalle terre di Bergamo, Crema, Cremona & Pavia, che cinque anni prima sotto nome di collegatione se gli erano raccomandate, & da altre assai di Lombardia & della Marca Truigiana: ne quali paesi era la Casa di Este senza paragone principalissima: & le giustissime pretese, che tenea nella Marca di Ancona, di cui portaua il titolo, oltre à Principati che possedea: & la strettissima congiunzione di sangue, che l' allacciua con le prime Case di Alemagna: & la grande stima in che era di Principe di spirito & di consiglio; mossero Carlo Secondo Re di Napoli, che era fresco da trauagli à vnirsi con lui, & à dargli per moglie Beatrice sua figliuola. Trattossi, & conclusesi questo maritaggio nel Trecento
 1304 quattro, la quale vnione cara fu à Carlo: ne meno cara per piu rispetti ad Azzo, massime per la nouità delle giuridizioni acquistate dal padre, se ben di spontanea volontà de' sudditi, & per la licenza della plebe, & usurpatione d'alcuni nobili delle sue città, aggiuntosi il sospetto della confederatione di tanti Signori suoi vicini, & emuli: à gli occhi de' quali così fatta congiunzione rappresentaua vna grandezza di graue loro pregiudicio. Nacquero di Carlo & di Maria Reina di Vngheria cinque figliuole. Clementia, che fu la prima, si maritò in Carlo fratello del Re di Francia. Bianca nel Re Giacompo di Aragona. Leonora in Federico Re di Sicilia. Maria in Giacompo Aragonese, Re di Maiorica. Beatrice, che era la quinta, fu moglie del Marchese. Le conditioni del matrimonio & della collegatione, che fecero à vn tempo istesso, si ridussero à questo capo principale, che l' uno & l' altro Principe corressero vna fortuna medesima, col porger si aiuti reciprochi in ogni loro auersità à proportion delle forze: patti piu tosto rimessi nella fede di ambidue, che nell' espressione d' obblighi circonscritti. Precedette di poco il conto amplissimo, che Benedetto Undecimo diede al Marchese della sublimatione sua al Pontificato dopo la morte di Bonifacio, con scriuer gli subito lettere

Azzo acqueta il Frignano. Passo di Santo Ambrogio.

Terre raccomandate ad Azzo.

Beatrice del Re di Napoli moglie di Azzo.

Figliuole di Carlo 1. Re di Napoli.

Azzo ricercato à fauorire la Chiesa.

OTTONE
III.

Sospitioni del-
la potenza al-
trui.

Bolognesi, &
Parmigiani uin-
ti contra Azzo.

Lega contra Az-
zo.

Effetto d'ingra-
titudine.

to lettere piene d'offerte, che il pregauano insieme con ogni istanza uolere abbracciare le cose della Sede Apostolica. Prosperaua similmente la Casa di Este nel ramo di Germania per lo stabilimento, che Alberto hauea dato al dominio suo di Brunsuich, & per la vittoria ottenuta l'anno inanzi da Ottone Terzo, Duca di Luneburg, con la disfatta della caualleria di Zubecca; & con la morte del Generale di essa. Queste successine prosperità del Marchese, & piu le frequenti intime negociationi, che passauano tra il Re di Napoli & lui, non senza sospetto che il Papa fosse partecipe del tutto col prestarui anchor l'assenso suo; gran forza haueano dentro all'animo de' vicini Potentati: aggiugnendosi alla gelosia loro vna continua uoce vniuersale, che Carlo & Azzo andassero a camino d'impatronirsi di tutta Italia: & che l'uno disegnasse di farsi Re di Toscana, & l'altro Re di Lombardia. Credeuasi parimente, che il Pontefice riceuendo buone parole da ambidue, le quali mostrassero che la loro stretta collegatione fosse per la dignità della Sede Apostolica, non meno che per la conseruatione della pace & libertà d'Italia; potesse rimanere ingannato de' gli effetti conformi, che se ne prometteua. La onde i Bolognesi & i Parmigiani nel Mille tre 1305 cento cinque come piu prossimi alle due estremità dello stato del Marchese, cosi anche piu insospettiti per la grandezza sua: la quale diffidenza, si come noi dimostriamo, scoperfero anche prima; conuennero insieme con mezi secreti d'assicurarsi ad ogni modo loro possibile, imaginandosi che ciò auerrebbe quando a un tempo medesimo per via di trattatti Bologna si volgesse addosso Modona: & Parma addosso Reggio. Tirato che ebbero nell'humore istesso Mantoua, Verona & Brescia: delle cui militie tumultuarie haueffero a seruirsi con certatamente, per essequire la presa deliberatione; dall'una banda guadagnarono Rainiero Sanignano da Modona, fidandosi d'occupare con l'opera sua quella città, & con piu agenzia ancora, poiche con cinquecento scudi haueano corrotto il Capitano della torre di Sant' Ambrogio: talche si prometteuano di passare senz'altro impedimento: incappararono dall'altra banda Tadeo Manfredi da Reggio. il quale con tutto che l'anno precedente fosse stato creato Caualiere dalle mani di Azzo: & hauesse impetrato dalla liberalità del medesimo priuilegi & grado sopra altri nobili, accecato da ingordo interesse di guadagni dishonesti, senza che concorresse nella sua ribellione persona alcuna della sua Casa, ch'era & si conserua nobile; prestò orecchie a Parmigiani facendoli venire in tempo destinato alle

alle mura: à cui poste le scale & fattone la scalata, le guardie diedero all'arma. Cortese Canalcabò, huomo risoluto, che vi era al gouerno, vi corse con tanta prestezza, commosse con tale efficacia i cittadini, che ristrettisi insieme, de quali non vi fu pur uno che volesse adberire à Tadeo; sconfissero & uccisero quei, che di già erano entrati. Opponendosi parimente à quei, che tuttauia arrinuauano: & à un tempo istesso le femine dalle finestre & da tetti gittando pietre, matoni et materia simile, & tutto il popolo fatto audacissimo; gridando sferamēte li misero in fuga. Tadeo fuggendo similmente con essi, andò alla Torre del Vescouo, luogo poco discosto dalla città, & consigliò i Parmigiani à fare testa quini: affinche col fauore di nuoua gente, che s'aspettauà & col solleuamento, di che gli daua qualche speranza; si potesse piu fortunatamente ritentare la sorte. } Bolognesi similmente con infelice successo condotti da Rainiero in Modona per la porta detta di Albareto, & cominciati à scorrerla & à gridare, uina il popolo, muoia il Marchese; trouarono il Gouvernatore, che era Rainaldo di Marcheria, persona vigilantissima & di molta riputatione: ilquale hauea tirato dentro parte delle militie del paese, forse per sospetto, che gli daua il monimento di Bologna, oltre à soldati stipendiati, con che la terra ordinariamente si guardaua. Mentre che questi combatteuano à nimici, i cittadini non furono lenti ad armarsi, & prestamente s'accompagnarono ad essi. talche ucciso Rainiero in quel conflitto: & tagliati à pezzi alcuni, che egli hauea tratto nella sua conspiratione; le forze de gli auersarij cominciarono ad inclinare: & dopo esserne stati ammazzati parecchi si ridussero alla porta, per la quale erano entrati senza piu gire disordinatamente per le contrade, come haueano fatto. Azzo inteso questo spinse inanzi alcuni espediti, per hauere certa noua dello stato, in che Modona si ritrouasse: & senza indugio tolti seco quei piu che potè, se n'andò celeratamente à quella volta con animo, non che la forza, che hauesse seco, ma la presenza sua hauesse da portarui rimedio, se à tempo vi giungesse: donde anche non mirò à solecitare in guisa i caualli, che arriuati in sul luogo fossero poi poco utili. Peruenuto al ponte dell' Acqua lunga di Secchiazet hauuto auiso di tutto ciò che passaua dētro della città, dopo hauere animato i suoi cō succinte esortazioni, vi entrò dentro: et ritrouando qualmente i cittadini haueano fortificate alcune strade, et assicurata la piazza; innuiatosi alla porta occupata da Bolognesi, li costrinse non solo à ritirarsi ne borghi, ma à prendere

Parmigiani, entrati in Reggio & ributtati.

Torre del Vescouo.

Bolognesi entrati in Modona & ributtati,

modona

Azzo libera Modona da Bolognesi.

dere una fuga con celerità & senza ordine alcuno. Nel fuggire passando la riuiera abbruciarono il ponte di Sant' Ambrogio: dipoi con piu loro commodità ritornarono à Bologna. Azzo lasciato conueniente presidio in Modona, mandò à Ferrara dicesette della Casa de Sanguigni, che soli hauea inteso essergli stati ribelli: & feceli porre prigioni in Castel Tedaldo, & se ne passò à Reggio per piu confermare quella città. Rolandino Lupo, antico partiale della Casa di Este, poi che vi de ributtati i nimici del Marchese, & che hebbe ancora preso maggior animo dal vedere lui in Reggio; si congiunse co Rossi & co seguaci della loro fattione: & assaltò Soragna, castello del Parmigiano: et espugnato col prendere quei, che vi erano alla custodia, si mise à fortificarlo. Ma Giberto di Correggio, che dominaua in Parma, conosciuta l'importanza del luogo, vi si spinse con tutte le forze sue, & il ricuperò: ne parendogli di poterlo tenere, subito lo spianò. Mentre che egli era intento à questa impresa, Azzo diede il guasto à piu parti del Parmigiano col metterle à ferro & fuoco, & distruggerle impetuosamente: & dipoi si ritirò. talche Giberto, che conosceua à quanto pericolo soggiacesse lo stato suo., deliberò d'attaccarsi à vicini piu che gli fosse possibile. A questo effetto maritò due figliuole, l'una ad Alboino della Scala, l'altra à Ramberto Botticella Bonacossa: affinche di questo modo Verona & Mantoua tenessero per commune la fortuna sua, quale ella douesse succedere. Quei Signori medesimamente tanto piu volentieri fecero questo parentado, quantò che piu tuttauia dubitauano che dalla stretta intelligenza, quale oltre al vincolo del sangue si vedea continuare tra il Re di Napoli & il Marchese; non nascesse qualche effetto à loro graue danno ò pregiudicio. Composti i romori, & messi i popoli in sicuro; il Marchese ritornò à Ferrara: & i nimici suoi seguitando lo stile di prima fabricarono quei piu trattati che poterono: tanto che alla fine riuscì loro che Manfredino di Sassuolo & Sassuolo suo figliuolo à ventisei di Genaro nel Mille trecento sei, col fauore di alcune Case Gibelline assaltarono all'improuiso in Modona il Governatore: & costrinsero i soldati, che guardauano la terra ad uscirne. Azzo subito vi mandò Frisco suo figliuolo naturale con seicento caualli & mille fanti. ilquale incontraro da Manfredino, che gli disse qualmente la sollevatione era contra il Governatore & non contra il Marchese: il credette: & procedendo in questo fatto poco cautamente, egli con alcuni capi principali, che si trouauano in sua compagnia fu fatto prigione in casa di Manfredino: oue era ito ad alloggiare. In questo punto il meglio delle genti, che hauea condotto seco

Azzo conferma
i Reggiani.

Soragna presa,
& poi spianata.

Azzo distrugge
il Parmigiano.

Modona sollevata.

Rocca sfornita
si perde.

feco fuggirono nella rocca: & trouatola sfornita di monitioni & di vittonaglie, patteggiato che fossero salue le robbe & le persone; se ne partirono. Furono dipoi permutati quei dice sette de Salignani già presi in Frisco & in quegli altri, che s'irono seco di Stenuti. Assicuratissi i Bolognesi di Modona, per vederla non piu potète come prima, ma ridotta al termine d'vna mera comunità; fecero seco la pace col restituirle la torre di Santo Ambrogio. Alcuni Gibellini di Reggio visto l'essempio di Modona, il dì seguente dopo la perdita di essa leuarono la città dalla solita obediènza, col calore che sentirono da Parmigiani, che in vn instante si trouarono all'occupatione della terra. Reggiolo, che era della giuriditione, fù à vn tempo medesimo preso da Mantouani. Ma tra le altre famiglie, che furono salde in seruare la fede al Marchese, quella de Conti Canossi con animo costatissimo si segnalò: essendosi tutti senza restarui testa ritirati à Gesso loro castello, di cui si veggono hora i vestigi sotto nome della villa di Dezzano. Strano veramente parue il caso di quelle due città copiose d'huomini d'intelletto & di cuore, poiche in così breue tempo in due accidenti poco dissimili mostrarono determinatione differentissima: essendo prima state ambe così ferme & vigorose in mantenersi sotto il Marchese: & di poi parte traboccheuoli in lenarsi dal suo reggimèto, parte attonite in nò muoversi còtra i transgressori del debito della fede. Ma il mare non ha tanto flusso & riflusso quanta variatione d'animi & di mouimèti si vede ne popoli, i quali per l'ordinario si sottopongono al numero de pochi, che tra loro habbiano credito: & secondo che questi tali sono ò buoni, ò tristi, così gli inducono à degne & à maluagie resolutioni. Et perche in vna terra popolare auiene quasi sempre che tra quei pochi, che vi sono estimati, altri vada no à buò camino, et altri à cotrario: et che hora quei siano preferiti; nò sarà così da marauigliarsi, se queste due città, le quali per lo piu secòdo che còportaua la qualità di quei tèpi viueuano in qualche licentiosa libertà: & era pochissimo tèpo che s'erano date alla Casa di Este: talche si trouauano male auezzate al gouerno d'vn solo, con tutto che giusto & ben retto; fossero in quei due accidenti cotanto diuerse da se medesime. Ben con danni loro inestimabili prouarono dipoi la differenza, che è tra il viuere à modo suo con detrimento & il viuere à modo altrui con profitto. Prouarono similmente per quello, di che s'auidero cò l'esperienza quanto sia pericoloso il credere à parole di genti appassionate: quanto si debbia mirare à che fine tenda colui, che propone cosa alcuna ardua nel la città: quanto sia temeraria ogni repentina mutatione. Che se Modone si & Reggiani si diedero à Principi di Este, & se ne dispiccarono anco-

Reggio solleua
to.

Conti Canossi
fedelissimi al
Marchese.

Instabilità del
popolo & suoi
effetti.

Libertà popola
re male auezza
al gouerno di
vno.

ra, la deditiōe fu spontanea, fu con lungo & maturo cōsiglio d'ognuno, fu con l'approbatione del Soprano loro. Ma la ribellione procedette sforzatamente da alcuni pochi usurpatori del publico, & da inopinata & furiosa effecutione con l'instigamēto de vicini, non punto amici, ma inuidi del riposo altrui. Nell'anno medesimo Fràcesco di Este inganato dalle false relationi de suoi famigliari, che poi anche portarono sotto altri pretesti le pene debite: dōde i Signori hāno da essere ben auertiti nel le prime impressioni, che prēdono, & specialmente oue si tratta di cose intrinseche nel sangue loro; mostrossi grauemēte disdegnato per lo maritaggio, che Azzo suo fratello hauesse fatto con Beatrice, senza tenere nel trattare il negotio, quel cōto di lui che cōueniua: & colorando con questo sdegno la sua intētiōe, dopo hauere occupato Lēdenara & Castel Guglielmo, datogli da Nicolo dalla Fratta, che vi era capo; se ne gī à Verona & à Mantoua, cō animare Alboino dalla Scala & Botticella Bonacossa cōtro 'al Marchese. i quali tirādo seco una parte del Parmigiano, Piacentino, Bresciano & del Lago di Garda & d'altri loro collegati; si voltarono à dāni del Ferrarese, cō principale presupposto, che all'apparire di Fràcesco la città di Ferrara donesse tumultuare, et congiungersi con lui per discacciarne Azzo. Erano nella congiura Salinguerra figliuolo di Giacopo Torello, così chiamato col nome dell'auo, & Rāberto de Rāberti, ne quali Fràcesco ancora che gli hauesse hauut i pri ma per niēte meno nemici di quello, che fossero al fratello; si volle abbā donare intieramēte. Giūui à Melara, p forza la presero: & dipoi la Massa et la Torre di Figheruolo: & fatto vn ponte di navi sopra il Po, s'im patronirono della rocca della Stellata. Finalmente entrati in Casaglia Alboino & Botticella, quini si fermarono: et Fràcesco cō parte delle gēti si mise ne borghi, ch'erano dall'altra parte della città. Preparatisi tra tātō i Ferraresi nel cospetto di Azzo, intrepido in tal tranaglio, alla sola difesa, nell'appresētarsi che fecero Salinguerra et Rāberto co loro seguaci alle mura, in vece di chiamarli dētro, come era stato dipinto loro, che sēza dubbio alcuno succederebbe; li ributtarono cō frecze & palle mandate da archi & da balestre: & si mostrarono tanto coraggiosi in quella prima mossa, che tolsero totalmente i passi & la speranza ad Alboino & Botticella, che perciò senza venire più oltre, fatto intendere à Francesco, che l'impresa non hauea fondamento; se ne partirono con lui. In questa partenza, come comportaua la natura del guerreggiare, che all'hora si trouaua in uso, arsero & ruinarono case & villaggi per tutti i luoghi soggetti al Marchese, dōde passarono: mettēdo, che i sol dati rubassero d'ogni intorno, come più loro piacesse. percioche

FRANCE-
SCO.

Principi quali
nelle prime im
pressioni.

Mossa contra
il Marchese.

Salinguerra Se
condo.

Ferrara difesa
dall'insulto de
nemici.

Guerre di gen-
te non stipen-
diata, & partia-

perciòche non essendo stipendiati: & lasciandosi portare dal guadagno, proceduano ordinariamente di questa maniera: alla quale s'aggiungeua la natura delle partialità, che solea precipitarli in atti sconci & crudeli. Questi tempi male conditionati per difetto della militia, aggrauansi maggiormente per colpa de gli Scrittori difettui: onde a noi non porgono soggetti ben degni d'istoria. Venendo perciò tutta questa parte per due così notabili mancamenti a riuscire tanto più faticosa; ci siamo ingegnati di dare qualche spirito a tempi così fiacchi con le memorie di Annali & scritture, che habbiamo tratto da diuersi Archiui. Bastardino da Ronigo, Merlino dalla Torre & Nicolo di Rere, principali a guardare Bregantino per Azzo; essendosi come alcuni altri lasciati corrompere, mossero Francesco a girui armatamente co Signori di Verona & di Mantoua: ouè condusse trenta machine di batteria. Erani andato sotto: & dopo l'hauere percosso le mura tutto vn giorno & tutta vna notte, senza fare vñ minimo frutto; veduta la resistenza fatta da soldati di dentro, staua in punto per partirsi: parendogli in effetto che gli sforzi suoi fossero vani. ma quei congiurati presa l'opportunità gli diedero la fortezza. Azzo penetrato che alcuni sciagurati machinauano contra di lui, fece pubblicamente giusticiarli nel giorno di San Nicolo, per solenne sentenza data dal Podestà della terra: sì come pur giuridicamente hauea fatto strascinare a coda di cauallo, & impendere per la gola Nicolo dalla Fratta. I Signori di Verona & di Mantoua seguitarono pur tuttauia di tentare ogni opera: accioche mentre le cose del Marchese erano in piega, gli dessero tal percossa, che malamente potesse più risorgere: dubitandosi, ch'egli danneggiato assai, & grauemente ingiuuiato, ma gagliardo ancora, non fosse vn giorno l'ultimo loro estermínio. Ma veggendo che non bastaua la viua forza, si voltarono alle strade coperte: le quali all'incontro non furono mai usate da Azzo. Ne però queste giouarono loro, sì per la vigilanza ch'era in lui; come per la salda fede con che il popolo continuaua nella solita diuotione. Erasi entrato nell'anno settimo dopo il Mille & trecento, quando il Marchese considerate le intestine discordie & guerre, che passauano tra i collegati dell'vna parte & dell'altra di Lombardia: perciòche Milano, Lodi & Cremona assaltando il Bresciano, irritarono Parma, Verona & Mantoua alla difesa di quel territorio; & conosciuta l'occasione, tolse da Bolognesi, i quali per più loro sicurezza, si erano accordati con seco; settecento caualli Catizani sotto la condotta di Diego Dalmasi da Bagnuolo Castigliano, huomo riputato assai. Hauuto parimète vn rinforzo di genti del Reame dategli

Historia di questi tempi caua da più Annali.

Bregantino assaltato & preso.

Ribelli puniti.

Insidie preparate contra il Marchese.

Azzo si muoue contra i suoi nimici.

S ij dal

dal suocero, & di altre, c'hebbe di Piemonte dal Conte di Savoia suo congiunto di sangue; aggiunse tutto questo alle forze sue: & s'incamindò lungo il Polcine di Figheruolo accompagnato da una potente armata, che montaua per Po, nella quale si trouauano parecchie galere fabricate ne boschi di Pomposa. Nel muouersi rimostrò con parole efficacissime, che la via di tenersi il paese sicuro, era massimamente il tenersi i nimici lontani: che col gire a ritrouarli si rintuzzaua la loro temerità, & danneggiati nelle case di se stessi non haurebbono poi tanta morbidezza, che ogni qual giorno insultassero gli altri: le guerre fatte ne proprij nidi, ancora che ne succedesse la vittoria, finirsi sempre con perdita: essere questa risoluzione in se prestantissima: diuenire anche migliore per l'opportunità de' truagli, che da diuerse bande agitauano & distraheuano i nimici: trouarsi il territorio, nel quale si douea gire, secondissimo & pieno di edificij & d'opulenti villaggi: douere in somma oltre alla vendetta tanto ragioneuole, ch'era da farsi; risultarne salute vniuersale & molti particolari profitti. Di questa maniera punse gli animi de' soldati, & gli accelerò alla proposta espeditione. In su la quale, ancora che per sangue uscintogli dalle nari in gran copia, & per dolor, che il presero ne gli intestini; fosse sopraggiunto da tale accidente, che come gli dicea Diego, si trouasse in termine che la persona sua non douesse passare piu oltre; nondimeno sapendo egli quanto importasse la sua presenza, lasciato prima marchiare l'esercito, con tutto che si sentisse affossato & assai debole; volle per ogni modo esservi con gli altri. Arriuato ad Hostiglia, perche l'hebbe assaltata per terra & per acqua; Salinguerra & Ramberto studiosi di saluare le vite loro, n'uscirono sotto pretesto di gire a portare nouelle delle forze del Marchese ad Alboino & a Cane dalla Scala. i quali visto l'apparecchio di Azzo, con mille & quattrocento caualli & diece mila fanti s'erano mossi, & fermatisi un miglio discosto. Azzo discese da cauallo per combattere personabemente i borghi fortificati da nimici; prouocò tutti i suoi Gentilhuomini a fare subito altrettanto. Hauendoli presi, & dipoi venutagli la terra in potestà, passando piu inauzi s'accampa a Saraualle, custodita da Viteliano & da Nicolo fratelli de' Pagani da Ferrara, posti quiui da Passerino Buonacossa, che si fidaua, che quanto piu erano ribelli del Marchese, tanto piu fortemente douessero tenersi per non girgli nelle mani. ilqual luogo era forte assai per la quantità delle acque che il circondauano: & da Tramontana massimamente, oue si discende alla valle. Cortese di Caualcabò
bandito

Parole di Azzo alla sua gente.
Vtilità della guerra fatta nel paese nimico.

Presenza del Principe quanto importante.
Azzo piglia Hostiglia.

Saraualle forte per sito.

bandito da Mantoua, & inclinatissimo al Marchese, ristrettoſi con alcuni ſuoi fedeli compagni s'offerſe di paſſare la foſſa in parte, oue la terra ſecondo che egli aſſermaua di ſapere, ſi trouaua piu debole: & ni paſſò ſenſ'altra dilatione. Azzo, che vedea che ſe l'effetto all' hora non riuſcua non biſognaua piu farui diſegno: perciocche era certificato che Alboino ueniua per ſoccorrere queſto luogo; ſi riſolueſſe di fidarſi di Corteſe, con tutto che gli foſſe detto che coſtui per reintegrarſi nella gratia di Botticella, facilmente il tradirebbe. Cittata perciò diuerſa materia in quella parte della foſſa, vi poſe ſopra un ponte. & paſſò di là in perſona col neruo delle ſue genti. Ma i Paganì, che ſi come in caſo di neceſſità potrebbe eſſere che haueſſero combattuto per non uenire prigionì del Marcheſe; coſi diſperati di ſaluarſi ne gli eſtremi pericoli, haueano caro di non entrarui prima che laſciarſi rinchiudere; abbandonata la fortezza ſe ne fuggirono incontinente. Il medefimo Paſſerino Bonacoſſa, che poco prima vi era giunto, li ſeguitò. la qual noua arriuata ad Alboino fece mutargli propoſito. talche ritirato in ſicuro ſi fermò attendendo quello, che il Marcheſe deliberaffe di fare. Egli entrato dentro per forza, fatta ſtrage de ſoldati, che all' aſſalto ſe gli erano oppoſti, & ruinate le torri & le caſe del luogo, & deſtrutte totalmente; preſe dipoi l'armata di Botticella, ch'era ſei galere & una gran naue, chiamata Lupo, attiſſima alle eſpugnationi: & altre naui fatte in guiſa di caſtelli, quali già nel finire della Republica furono trouate da Romani: & buon numero di nauigli & di burchi. i roſtri della quale armata con l'inſegne de nimici vinti, furono attaccati nella Chieſa Episcopale di Ferrara. Apparecchiandoſi il Marcheſe di proſeguire la vittoria, & gire di lungo à Mantoua: & eſſendo già all'ordine di tutto punto; portò la triſta ſorte, che naſceſſe ſeditione intra i caualli Catalanì & Maluaſio di Melara, perſona di molto ſeguito, ſolo per ſuoi mali termini. alquale ſe bene il Marcheſe fece perciò mozzare il capo, ſi ſcoperſero nondimeno indubitati ſegni della ria volontà de Catalanì, che non procedea punto da Bologneſi. i quali ſi come ricerca l'interreſſe de gli ſtati, deſiderauano che Azzo ſi ſolleuaſſe tanto che la potenza ſua nò poteſſe eſſere ſoperchiata da Signori vicini collegati: accio che di queſta maniera, eſſendo queſti dominij contrapeſati, Bologna foſſe piu ſicura in ſe, et piu ſtimata da gli altri. Ritornato il Marcheſe nella ſua città, dopo hauere rimandato Diego à caſa con preſente honoreuole; trattaua nella mente diuerſi concetti indirizzati alla ricuperatione del ſuo,

Azzo riſoluto nell'acquisto di Saraualle.

Saraualle diſtrutta.

Azzo piglia l'armata nimica.

Seditione militare impedire le impreſe.

Dominio proprio come aſſi curato.

S iiii & al

Sede Apostolica traslatata in Auignone.

Et al ribattimento de nimici: Et à questo effetto hauea capitolato co Padouani in tal forma, che in ogni euento se ne potea promettere. Similmente, ancora che Roberto Duca di Calabria suo cognato si trouasse in Auignone, oue la Sede Apostolica era stata traslatata di tre anni prima da Clemente Quinto: Et che iui fosse occupato assai per guadagnare il voto del Papa alla futura successione, che donea essere tirata in litigio dal Re di Vngheria suo nipote: Et che Carlo hauesse accomodato l'animo alla quiete, Et si trouasse in età Et in termine di vita, che di lì a pochi mesi se ne morì, oltre che per li rispetti di Sicilia potea malamente disarmarsi; niente dimeno è cosa chiara che Azzo per la congiuntione, che tenea con quei Principi, Et per le strette pratiche, lequali erano tra lui Et essi; haurebbe partorito qualche mouimento essenziale. per modo che non ostante che già fosse stato soccorso di qualche numero di gente del Reame; si sarebbero sicuramente sentiti altri apparecchi. ma soprapreso da grauissima indispositione, Et trasferitosi per consiglio de Medici à bagni di Padoua, Et di là à Este; maggiore fu la forza dell'infermità, che quella de rimedij: talche l'ultimo di Genaro del Mille trecento otto la morte troncò tutti i disegni suoi. 1308

Morte di Azzo. Morte tanto piu trista, in quanto che oltre alla perdita di Principe ingenuo, splendido, generoso, indefesso ne trauagli: Et benche sfortunato, sauo però ne maneggi di pace Et di guerra; fortì lo stato suo conditione turbulentissima.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

L'Argomento del Quarto libro.



ONTIENE la successione di Frisco nel dominio di Ferrara, & la falsità del parricidio opposto à lui & ad Azzo Decimo: la guerra di Francesco mossa contra Frisco: il tumulto del populo, l'essercito Ecclesiastico accostatosi alla citrà, & la ritirata di Frisco in Castel Tedaldo: il soccorso che gli dāno i Venetiani: la guerra co Ferraresi: l'interdetto Pontificio alla Republica di Venetia, & l'essercito preparato contra di essa: il sussidio mandato da lei: l'opposizione, che le è fatta da Francesco: la venuta di Henrico Settimo in Italia: & i Vicarij costituiti da lui: l'acquisto di Vicenza fatto da Cane della Scala, & la guerra de Padouani cōtra di esso sotto il Generalato di Francesco: la morte di Francesco & il tristo effito di chi ne fu cagione: il gouerno di Ferrara dato al Re Roberto: la mossa del Popolo contra Catalani: l'esterminio loro, & il dominio restituito à Marchesi: la persecutione per questo contra i Marchesi, & le giustificationi & preparatoni loro per mantenersi: le discordie di Germania, con l'elettione & coronatione di Federico & di Ludouico Quinto, & come Rainaldo Terzo si trateneffe con loro: la mossa del Papa contra i Visconti, & l'inuito, che i collegati Italiani fanno à Ludouico, perche passi in Italia: la mossa de Bolognesi contra Modonesi, & la rotta da Rainaldo data à Bolognesi: la venuta di Ludouico in Italia, & la riconciliatione del Papa co Marchesi: la partenza di Ludouico d'Italia, & la venuta & gli acquisti di Giouanni Re di Boemia: la Lega d'Italia per conseruatione, & la rotta dell'essercito della Lega à San Felice: l'improuiso assedio dal Lega to posto à Ferrara: il soccorso, & la rotta da Rainaldo data

data à nimici: l'assedio , & la presa di Argenta fatta da lui, & l'espulsione del Legato di Bologna: la partita del Re Gioanni d'Italia: & l'acquisto, che fa la Lega delle città, ch'egli teneua: l'assedio da Rainaldo posto à Modona, & il racquisto che di quella città fa Obizo Settimo: la prima Lega contra Mastino, & l'accordo che Obizo procura con l'altra Lega: l'assedio di Verona: la perdita di Padoua & di Brescia: la cessione di Triuigi: la pace ottenuta da Mastino con diminutione del suo stato: l'acquisto di Obizo del Frignano: il soccorso da lui dato ad Azzo Visconte, à Fiorentini & à Tadco Pepoli: l'acquisto, che fa di Parma, & le insidie tesegli da Luchino Visconte & Filippino Gonzaga: la Lega contra Luchino, & le nouità per quella guerra: la rotta data à Filippino per le genti di Obizo, & la pace con volontaria cessione di Parma: la morte di Obizo: i motiui di Francesco Secondo, & la successione di Aldrouandino Quarto, la pace sua co Carrari: la Lega, & la guerra contra Gioianni Visconte: la guerra, & la pace di Guglielmo Terzo di Luneburg con Erico Duca di Sassonia: la compera di Bologna fatta dal Visconte, & l'occupatione fattane dall'Olleggio, & l'essercito del Visconte rotto da Aldrouandino: il soccorso da lui dato à Gonzaghi, & la pace col Visconte: la mossa di Bernabò contra Bologna, & l'acquisto, che ne fece la Chiesa, & l'età & le conditioni di vita, in che Aldrouandino mancò. Il che tutto comincia dalle diuisioni dello stato di Ferrara, & finisce nella morte di Aldrouandino, continuando dall'anno Mille trecento otto infino al Mille trecento sessantauno.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.
DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVARTO.



IMASERO dopo Azzo Decimo con graue tra-
uaglio della Casa di Este, & notabile effempio de
mali effetti della discordia; Frisco suo figliuolo natu-
rale, Aldrouandino & Francesco suoi fratelli,
Rainaldo, Obizo, & Nicolo nati di Aldrouandino,
Azzo & Bertoldo nati di Francesco: che se ben e-

rano tra se disuniti, la contesa però si riduceua tutta à Francesco & a
Frisco. ilquale certificatosi della morte del padre, & publicatala; su
alle Calende di Febraro accettato dalla città di Ferrara per suo Signore.
percioche il popolo hauendo nella creatione di Azzo datogli potestà,
si come data l'hauea ad Obizo, del quale egli nacque; di lasciare il do-
minio a quali heredi, o successori a lui piacesse: & sapendo del primo
testamento, in cui Folco figliuolo di Frisco, che si trouaua in età pueri-
le, era instituito herede; non si curò di Aldrouandino, ne di Francesco:
tanto più, poiche s'era veduto il conto, che il Marchese hauea sem-
pre tenuto in Frisco, che come instrutto & solo nel gouerno non rin-
contrò difficoltà alcuna nell'impatronirsene. *¶* Sopra che non si dee in
alcun modo tolerare la mala fama sparsa, per non saperne essi la veri-
tà, dal Biondo, dal Sabellico, dal Platina, & da Giacopo Filippo da
Bergamo, che recitano qualmente egli pose Azzo suo padre in prigio-
ne, & dipoi il fece morire: constando assai chiaramente, che il fatto
ne fu, ne poté essere di questa maniera. percioche vi è lo Scrittore del-
la Cronica vecchia, suo familiare, ilquale attesta ch'egli mancò in
Este nel palazzo di Nicolo Lucio, oue era albergato insieme con Bea-
trice sua sorella, che gli hauea tenuto compagnia: & oue venuti al co-
spetto suo Aldrouandino & Francesco & tutti i suoi nipoti, gli abbrac-
ciò teneramente in presenza di Giacopo da Carrara & di Tiso da Cam-
po San Piero: perdonando le riceuute offese. *¶* Che Aldrouandino riti-
ratosi all' hora da Bologna, nel cui territorio stette lungo tempo, si fosse
transferito

Ferraresi per-
che facciano
Frisco Principe
loro.

Frisco falsamē-
te imputato di
paricidio.

Azzo riconcilia
to co fratelli.

transferito a Este; è manifesto per la data dell' emancipazione, che si ha: la quale egli fece a Rainaldo & ad Obizo suoi figliuoli. Testifica parimente lo Scrittore medesimo, che Azzo fu sepolito nella Chiesa di Santa Tecla, & dipoi trasportato a Ferrara in San Dominico: il che è seguitato da Mario Equicola & da tre Cronichisti delle cose di Ferrara & de Signori di Este, che sono stati molto laboriosi, & per quanto comporta la cognitione, che poterono hauere, de libri & di Scritture, diligentissimi: i quali sono Peregrino Prisciano, Giovanni Minorita & Gaspare Sardo. Oltre alla detta testimonianza trouansi nell' Archiuo i Codicilli, ch'egli lasciò dopo il suo testamento nel tempo della sua morte: ne quali è scritto che furono fatti in Este in casa del sopranominato Nicolo. Ma se Frisco fosse stato paricida è cosa certa, che quando Papa Clemente nel quarto anno del suo Pontificato scrisse alla Signoria di Vinetia, che non douesse prestargli aiuto, non ostanti i patti, che haueuano insieme, perche s'era ingerito nel gouerno di Ferrara, & l'hauea preso di fatto; non haurebbe mai taciuto il paricidio: il quale era piu potente a rimuouere i Vinitiani dall' assunto loro, di quel che fosse l' usurpatione che nominò. si come anchora non l'haurebbe pretermesso nella Bolla, in cui processa gli istessi Vinitiani, perche non l'haueano obedito, con infiniti capi, che commemora: da quali inferisce quanto a torto si fossero mossi contra Ferrara. Euui anche vn. monitorio mandatogli dal Pontefice medesimo, col quale sotto pena di scomunicatione gli comanda che deponga il dominio nelle mani di Honofrio Tiebbo & dell' Abbate Albatarese, Nuntij Apostolici, fondandosi sopra l'istessa occupatione: ne di tanta sceleratezza, tanto efficace a priuarlo d'ogni ragione, si fa ne si accenna vn minimo segno di memoria. nella quale horribile atrocità se fosse incorso, non meritaua la comminatione di douere essere anathematizzato, ma era da fulminargli contra la scomunica & la sentenza diffamatoria. Non è anche verisimile ch'essendo egli stato trattato meglio di quello, che comportasse la qualità della persona sua: & aspettando di succedere; si fosse indotto a deliberatione così pestifera a se medesimo poichè si vedea inhabile alla successione. Ne i Ferraresi tanto diuoti di Azzo haurebbono mai accettato Frisco, quando egli hauesse oltraggiato il padre: non che quando ne fosse stato l'interfettore: anzi, come apparirà, subito che intesero quale fosse in effetto l'ultima volontà, che Azzo dichiarò in Este; vollero seguirla ad ogni modo. Se anche in virtù del testamento hauesse voluto prendere il possesso; come dicaduto non haurebbe potuto farlo. se poi per

Cronichisti delle cose di Ferrara, & de Signori di Este.

Paricidio dal Papa non imputato a Frisco.

Errori degli Historici nelle cose di altri tempi.

per qualche credito, in che fosse 'appresso la città s'hauesse creduto d'hauerla amica, per essersi imbruttato in così sozza operatione; ne sarebbe stato totalmente escluso. Ora quantunque Azzo con l'ultimo testamento suo hauesse instituito herede i fratelli nel punto, che si riconciliò con essi loro: & che per questo hauesse potuto concitarsi graue sdegno nell'animo di Frisco; appare nondimeno euentissima-
 mente, che nel tempo di questa institutione Frisco era in Ferrara, & Azzo spirò nelle braccia de medesimi fratelli, della sorella & de nipoti, perdonando a Francesco, che infino all' hora dopo i passati romori se n'era stato lontano: & accompagnando alle altre sue degne virtù questa della clemenza. Quando similmente vn eccesso così notabile fosse auenuto, è molto credibile che gli Scrittori, che si trouarono in quel secolo n'haurebbono fatta qualche mentione. & se Benuenuto da Imola, che non ne muoue parola, hauesse voluto hauere riguardo al Marchese Nicolò, cognominato il Zoppo, ch'egli molto stimò; non haurebbe così fatto Giouanni Villani poco amatore della gloria di questa Casa. dal quale nondimeno ritrarre non si puo cosa alcuna di questa sceleragine tribuita a Frisco da gli Historici, che furono a tempi più bassi, & che haueano poca notitia de fatti & delle qualità di questi Principi, si come è notorio per altri errori, che pigliano nel parlare sopra soggetti, che siano alquanto discosti da giorni loro. E' perciò falso per la relatione della Cronica vecchia, per testimonio di Scrittori degni di fede, per li codicilli di Azzo medesimo, per le Bolle di Papa Clemente, per li moti del popolo Ferrarese & per gagliarde congetture, che Frisco habbia ucciso il padre. Si come falso fu che Obizzo fosse spento da questo Azzo suo figliuolo. percioche quello, che Dante ne scriue, il che non si troua nell'historie; è della maniera, che si vede in altre materie da lui fauoleggiate, & fondate non nel vero, ma nel solo verisimile, che cogliendosi assai volte dalla fama ha indotto il Poeta a volere più tosto ne gli auenimenti del mondo seguire l'opinione volgare, & specialmente quando sia ammaestrueole, & riesca a gusto suo; che quello che sapea essere altrimenti in effetto, cosa frequentissima & lodata in questo genere di compositione. La onde per tacere di molti altri fece contra quello, che accettano gli autori Ecclesiastici, Anastasio heretico, & Bonifacio Ottauo Simonaco, si come anche volle, che Guido da Montefeltro fosse maluagio
 Consigliere del Papa a danno de Colonniesi: affectando egli in questa

Clemenza di
Azzo.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di altri tem-
pi.

Falsità della
morte di Obi-
zo.

Dante come se
gua la opinio-
ne più che il ve-
ro.

Cose false per
vere accettate
da Dante.

#

Cagione per
che Dante ac-
certasse il falso

Azzo fallamen-
te imputato da
Gibellini.

Fattione de Bi-
chi & de Neri.

di omnia 222222

or il falso

Fratta assediata
da Frisco.

questa guisa per piu decoro & commotione gli essempj segnalati, & volgendosi però à Grandi con l'attacco d'ogni minimo verisimile. Ne si guardò del modo che ha fatto in altri particolari, di porre espressamente contra la verità, che *Atila* hauesse distrutto *Fiorenza*. Prendeu queste colorate & illustri bugie dalla qualità dèl fatto, dèlla persona, dè da qualche sorte di fama, dè da altri simili accidenti. Ma per fitazione ch'egli formasse, argomento alcuno porgere non gli potea in questo caso ne il fatto, ne la persona. perciòche piu tosto è incredibile che il figliuolo ammazzò il padre, & particolarmente la uia di questo Principe su piena d'ogni bontà. si che riferendo il falso & non veggendosi altra similitudine del vero che quella della voce sparsa da Bolognesi contra *Azzo*; è da dire ch'egli vi si sia accostato. perciòche i *Gibellini* di *Bologna* nel tempo che gli solleuarono *Modona*, per rendere male odore di lui & cercare di farlo odioso ad ognuno; operarono che *Giaco* del *Cassero*, in *Podestà*, tra altre imputazioni, che inuenù, gli desse questa di paricida. le quali tutte erano inuettive maligne portate dalle partialità di quel secolo. Tutto questo niene testificato da *Bennue* nato da *Imola*. dal quale cauiamo parimente, che *Riccobaldo*, che però scrisse diuersamente nel suo *Pomerio*, bandito da *Ferrara* per ribelle si ridusse à *Rauenna*: & aderendo à Bolognesi instigò *Dante*, di cui fece famigliarissimo, à fare per lui quella vendetta. alla quale tronollo anche piu inclinato, perche era de *Guelfi* *Biachi*, che discacciati da *Neri* si unirono co *Gibellini*. talche vedesi in quel poema, che le *Casse* *Guel* se sono per lo piu disfauorite. Ma l'infinito amore, che i *Ferraresi* portarono ad *Obizo* & continuarono verso *Azzo*; dà ben segno qualmente non hauessero hauuto cagione alcuna di mutarlo: ne di tenere il figliuolo per indegno della diuotione, con che stettero sotto il padre: anzi gli annali di *Modona* & di *Reggio* pògono il giorno della morte sua, ne la mostrano punto violenta: usando l'orthografia di quel tempo in scriuerlo *Opezo*: & anche la quieta creatione del successore in quei domini, senza vn minimo inditio d'operatione cosi horribile, & però troppo difficile da potersene passare con silenzio. Fatto *Frisco* Signore nella maniera & per la cagione che habbiamo veduto; non parue à *France* sco di douere in conto alcuno sopportarlo. Perciò risoluto di esser gli con tra, andò alla *Fratta*: & quanto piu incitatamente egli potè la ridusse in difesa. *Frisco* che tra tanto hauea messo in ordine le genti sue, vi fece gire *Rinaldo* di *Marcheria*: sotto cui erano *Bastardino* da *Rouigo*, *Porcate* de *Beccatelli*, *Bagarotto* da *Bologna* & alcuni altri *Capitani*:

pitani : & dopo l'esserui stato attorno alcuni di, Francesco una mattina per tempo, accioche la venuta sua fosse tanto piu secreta ; vi soppraggiu se con pochi : & trouato che come quei, che non sentiuano apparecchio alcuno , poco guardauano gli alloggiamenti ; vi diede dentro con furia all'improuista : & li volò subito in fuga. Furono assaliti da tal parte , che non potendo hauere scampo per piu commoda via , che per lo ponte, ch'era sopra la Filisina ; si dirizzarono quasi tutti à quella volta . & tale fu la calca in quella fretta disordinata, che il ponte siacò : sì che tutti quei che vi erano sopra, s'annegarono. Rainaldo di Marcheria cò alcuni altri fu fatto prigionie, & condotto ad Arquada , oue era una fortezza di gran nome, fattauì già da Guglielmo Adelardo, ma tenuta da Marchesi : che in questo tempo vi s'erano ridotti . Trouandosi egli distenuto : & promettendo à Francesco d'operare che il popolo di Ferrara se gli rendesse diuoto, & di fare vèdetta d'vno, detto il Balderia, ch'era stato intimo Consigliere di Azzo ; fu liberato sopra questa promessa. Frisco fatto vno sforzo gagliardo, mādò ad assediare la fortezza di Arquada : la quale fu ridotta à termini, che i Marchesi Fràcesco & Rainaldo, che vi si trouauano dentro, furono costretti dalla fame à partirsene di nascosto : & così lasciatala in potere di Frisco, si ripararono in Este. Giunto Rainaldo di Marcheria à Ferrara, ancorache forse piu per odio particolare, che per altro , facesse in modo che il Balderia fosse decapitato oltre il Po al luogo solito della giustitia, con fare lacerare & gittare nel fiume il corpo suo ; non però si mise pinto à riconciliare il popolo con Francesco, anzi comprendendo quanti fossero i romori tra i Marchesi, pensò che in tanti intrichi & disordini potesse anche vn giorno caccargli in mano il dominio della città : & tanto piu facilmente, perche egli, ancora che di lontano, era congiunto di qualche affinità con questi Principi. Peruenne tra tanto à notitia di Frisco & del popolo di Ferrara, si come Azzo mutata volontà, col suo ultimo testamento hauea lasciati heredi i fratelli. per modo che l'amore, ch'era fra lui et la città, fu in vn subito disconcertato da odij & da diffidenze, de siderando ella che il volere del Marchese fosse essequito , & dubitando egli di questo desiderio. Ma benche per assicurarsi dalle nimicitie hauesse fatto pace co Veronesi, Mantouani, Bresciani, Parmigiani & parimente co Modonesi & co Reggiani : con tutto che fosse così recente la loro solleuatione & la cattura sua fatta da essi ; non però gli valse tanto questa compositione fatta co forestieri sui vicini : che non sentisse internamente la guerra domestica. perciòche Giacopo de Boccimpani et molti

Francesco vin-
ce i nimici alla
Fratta .

Arquada .

Arquada presa
da Frisco .

Ferraresi dispo-
sti à essequire
la volontà di
Azzo .

Tumulto con-
tra Frisco .

molti altri principali della città per deporlo del Principato, corsero verso la piazza gridarono ad alta voce, che per non essere leggitimo successore di Azzo, nol voleano: & ch'era da ucciderlo, & gli animarono il popolo contra. Egli montato a cavallo con Rainaldo di Marcheria, Cortese di Canalcabò, Dogio di Gruamonti & Giannino da Mantona & co sui famigliari & stipendiati; si dirizzò a quella volta: & fece porre balestre grandi & picciole alle bocche della piazza per guardarla. In questa Zuffa essendosi inuiato Cortese lungo la strada di San Romano: hauuto in capo di essa duro ostacolo; gli cadette sotto il cavallo, sopra cui fu rimesso da quei proprij, che l'haueno fatto cadere. i quali gli dissero che non voleano punto offendere ne lui, ne altri, ma che ben erano risoluti di non tolerare il patrone, che haueano. Partitosi di là, & ritornato nella piazza; Frisco gli dimandò quello, che s'hauesse da fare: a cui egli rispose, che si douea cedere al furore del popolo: & che era necessario ch'egli perdesse la terra, & gisse a viuere in altre parti. Questo non replicò Frisco, qui prima voglio morire, che viuere al troue. Et detto questo, fece la scielta di trenta de suoi piu fidati, & con firmò col fatto la parola. per cioche non riguardado che il tumulto fosse cresciuto, & diuenuto all'apparenza inaccommodabile; con questo drapeppo ristretto s'auentò contra la prima tropa, ch' incontrasse; & fattane strage, mostrò vn animo tanto intrepido, che i cittadini smarriti non solo per quella vista, & per trouarsi priui di capo & di reggimento; ma anche per voce, che si sentì dire, questi è pur figliuolo del Marchese; abbandonarono l'impresa intieramente, & s'acquetarono. Ne parue a Frisco di douere procedere ad altro risentimento, che alla morte del Boccimpane. Muntreche di questo modo Ferrara fluttuaua, Francesco tra passando da Este a Ronigo, giunto alla piazza di quella terra, eccitò in modo quegli huomini, che si voltarono contra i soldati, che inui erano in nome di Frisco appresso Manfredino di Marcheria, Vicario del luogo: & costrettili a fuggirsene, crearono Francesco loro Signore, come appresso fecero quei della Stellata, mettendosi sotto il suo gouerno. In questi tempi medesimi Clemente intesa l'usurpatione di Frisco, fece intendere ad Arnaldo Pelagrua Cardinale, Legato di Bologna, che douesse interporuisi per fare che le cose di Ferrara s'accommodassero. il quale tolto in sua compagnia Diego Dalmasio con una banda di caualli, & ito a Rauenna, & congiuntosi con Lamberto & Bernardino de Polenii, ch'erano seguitati da Pagani, Ramberti, Torelli & da Salinguerra, & con vn neruo di genti fatte nella Romagna; venne a Ferrara, & si pose

Popolo ributta
to da Frisco, &
tumulto acquie
tato.

Francesco acqui
sta Ronigo.

Esercito Eccle
siastico sotto
Ferrara.

pose ne borghi di sotto: ne quali stette per molti giorni trattando qualche forma di rassettamento con quei di dentro. Frisco vedendo questi andamenti, & presentendo che la conclusione si andava stringendo a suo disvantaggio; uscì di Ferrara di notte, entrò in Castel Tedaldo insieme con Rainaldo di Marcheria, Galvano de Gaffari & altri suoi, & con molti balestrieri, che la Signoria di Vinetia gli hauea mandato: i quali furono posti, parte di quà, & parte di là dal Po, alle torri, che guardauano & l'una & l'altra riu: & quella di quà conteneua il Borgo di sopra: donde si puo congietturare, che questo luogo era assai capace, situato su quella parte del fiume, ch'è vn poco più in giù dell'Isola del Boschetto: alla quale hora s'estende la città, & oue è una torre chiamata col nome corrotto Castel Tialto: da cui è denominato il ponte, ch'iuì all' hora parimente si trouaua. Quiui fece condurre l'armata, che l'anno precedente Azzo hauea tolto à Botticella Bonacossa. Il Legato del Papa & Francesco con tutte le genti loro entrarono di subito nella città, esclamando il popolo altissimamente, viua il Marchese di Este: & vi arriuò à vn tempo medesimo Aldrouandino co' suoi figliuoli. Frisco, che non si tenea sicuro ne mediocri aiuti de' Vinitiani, i quali nondimeno attesa la fortezza del luogo l'hauerebbono mantenuto di modo, che sarebbe stato in potestà sua di patteggiare sempre con suo notabile profitto; portato dal troppo desiderio, che hauea d'assicurarsi, insò tanto con quella Republica, per essere gagliardamente rinforzato che il souerchio peso del soccorso l'atterrò. percioche ella vi mandò tal numero di galere et d'altre nani, delle quali era Capitano Giovanni Soranzo, che in vn punto vi hebbe la superiorità. Ma Francesco, che uolentieri si sarebbe abbandonato nelle mani del popolo, & satisfatto d'ogni debile protezione della Chiesa; fu costretto ad accettare in sua compagnia tutte le forze, che piacque al Pelagrua d'hauere seco: il quale sotto colore d'amorevolezza & d'amicabile compositione si fece il primo nella città. per modo che essendo la possanza delle arme in mano delle genti forestiere, non meno per la parte di Francesco, che per quella di Frisco; ambidue si trouauano giunti à mal partito. I Ferraresi non dimeno continuando nella durezza loro contra Frisco; s'opposero co' soldati del Pelagrua à Vinitiani. Così ne nacque vna guerra per rispetto delle fattioni, asprissima, et per la vicinanza del sopradetto castello, continua & non mai interrotta. Finalmente stanchi i Ferraresi da due mesi di trauaglio, in che stettero di continuo: & soperchiati dalle forze esterne, alle quali peggio poteano contrastare, che à quelle de' nimici;

T

sforzatamente

Frisco abbando-
na Ferrara.

Francesco entra
in Ferrara.

Soccorso troppo grande esse-
re dannoso à
chi il riceue.

Guerra & accordo de' Ferraresi
co' Vinitiani.

sforzatamente accettarono un Podestà dalla Signoria. & fra pochi di
 ve ne furono due, Giovanni Soranzo & Vitale Michele. Ma il Miche-
 le non essendo obedito, & sentendo ch'ogni qual notte si tagliavano à
 pezzi quei Vinitiani, ch'erano incontrati da cittadini; in breue tempo
 ritornò co' suoi in Castel Tedaldo. Nella quale resolutione fu massima-
 mente indotto quando vide, che passando per Ferrara alcuni fanti, che,
 giuano d'ordine suo à trouare Ricciardo di Camino, Signore di Trini-
 gi; furono assaltati & uccisi. per modo che il popolo la facea non più oc-
 cultamente, ma alla scoperta & senza ritegno di sorte alcuna. Di nuo-
 uo s'egliata la guerra, dopo l'essersi fatte diuerse scaramucce, & usa-
 ti più insulti dall'una banda & dall'altra per tutti due i mesi d'Aprile
 & di Maggio, ch'erano dell'anno Trecento noues; nel Giugno s'ingrossa-
 rono i conflitti. talche i Vinitiani uscirono una notte per la porta di
 San Marco con buon numero di soldati: & giti sopra la fossa del Bor-
 go di sopra, andarono ad una casa detta la Gioiosa, ch'era appresso la
 porta di San Biagio, ma di fuori però; oue essendo gridato dalle vedet-
 te, piegossi à quella volta Francesco con Diego Dalmasio, co' quali si
 trouò ancora Galeazzo Visconte, che come dicemmo di sopra, era sta-
 to cacciato di Milano, & hauea quini Beatrice sua moglie. Ma tanta
 fu la copia delle saette, che i nimici mandauano da quella casa che quei
 di Ferrara non poterono andare più oltre. Pensò Francesco di volger
 si à un'altra strada: & di mettersi in sito assai ben sicuro tra il Castel
 Tedaldo & quei, che n'erano usciti: acciò che impedita loro la ritira-
 ta, ne facesse intiera uccisione. Tenne perciò il camino à San Ga-
 briele, posto nel Borgo di San Biagio: indi passato il ponte, ch'era sopra
 la fossa del Borgo, si mise in certi borti: & ingrossatosi di sufficiente ca-
 ualleria & fanteria, assaltò i Vinitiani in guisa tale, che non potendo
 resistere, & essendo impedito il potere fare ricorno alla banda, donde
 erano venuti; si gittarono nelle fosse, & parte s'affogarono, parte ne fu-
 rono crudelmente ammazzati. La sera il Michele mandò à dimanda-
 re tregua à Ferraresi per tanto spatio di tempo, che si potessero pescare
 i corpi morti, per dare loro sepoltura: de quali quei, che si cauarono del-
 l'acqua, furono settecento. Continuando di guerreggiare insieme più che
 mai, un giorno i Vinitiani fatto un edificio in forma di castello, in cima
 à cui era una fornace: & postolo sopra trauamenti; uscirono per lo fin-
 mo à seconda infino à San Giorgio, per abbruciare il ponte, che vi era,
 & per tagliare le catene di esso mediante il fuoco della fornace. ma as-
 salito questo nauigio da quei della città, che & dalla rima, & con varie
 sorti

1309

Guerra rinoua-
 ta tra Ferraresi,
 & Vinitiani.

Francesco vince
 à Vinitiani.

Machina per ar-
 dere il ponte.

forti di navi per Po l'infestauano assai; fu di maniera conquassato, che i Vinitiani lasciatalo in potere de nimici, hebbero fatica à salvarsi con la fuga. Nel dì medesimo trouandosi il Po estraordinariamente cresciuto, il tagliarono di sopra la città con grauissimo detrimento del poecinne: & poco dipoi oltraggiarono il Vescouo di Cernia, che veniua à Ferrara in soccorso della Chiesa, per modo che il costrinsero à dare volta. Turbossi grandemente l'animo del Papa all'aniso, ch'egli hebbe di questa oppugnatione fatta da Vinitiani: & conosciuto chiaramente, che ne essortationi, ne monitorij, con che hauea cercato di ritirarli, profitauano cosa alcuna; gli interdise con tanto sdegno, che disgradati di tutte le dignità, confiscò tutti gli stati loro, & espone la persona del Doge, del Senato & di tutti i Gentilhuomini à Christiani, i quali potessero prenderli, & tenerli per serui. Concedette parimente i beni loro mobili à chiunque gli occupasse, riservando à se gli immobili, che venissero in mano della Sede Apostolica: protestando di volere fare una crociata di tutti i Potentati contra quella Republica: & sciogliendo insieme tutti gli oblighi, che hauesse con lei qual Signore, ò comunità, ò altri che si fosse: annullando perciò confederationi, patti, compagnie, debiti & ogni sorte di conuentione, con che alcuno fosse congiunto seco. Vietò medesimamente, che niuno potesse vendere ne dare in altro modo vittouaglie à Vinitiani, mercantie, ne altro. per modo che ben tosto furono fatte molte depredationi di danari & robbe loro, & massimamente ne banchi di Francia & nella Puglia & Marca di Ancona. Portò quel secolo, fosse ò colpa di qualche sinistro termine tenuto da quei Gentilhuomini, ò pur della mala conditione de tempi istessi, inuidi del bene altrui; che fossero così male affecti i cuori delle persone contra quel dominio, che il furore s'estese non solo infino à segni, che la Bolla hauea prescritti; ma ancora contra le vite de proprij Vinitiani. de quali parecchi sotto la coperta di volersi essequire la mente del Papa, & poi sotto la scusa di non bauerla ben intesa; furono quà & là miserabilmente uccisi. I Vinitiani non mutati di volontà, anzi fattisi assoluti patroni del castello, mandarono Frisco à Vinezia: oue con essito rispondente à suoi precipiti, in bassa fortuna, & in breue tempo se ne morì: & fu sepolto nel claustro della Chiesa di Santi Giouanni & Paolo. Clemente huomo d'alto spirito, che si sentiuua hauere nelle mani una causa accompagnata da molta honestà; poiche conobbe la durezza de Vinitiani; donde gli pareu di

Vinitiani inter
detti dal Papa.

Vinitiani perse
seguitati per le
censure Eccle-
siastichz.

Castel Tedaldo
sotto Vinitiani.

Croce predica-
ta contra Vini-
tiani.

San Martina.

#

Còsulta per im-
pedire il foccor-
so de Vinitiani.

Parole di Fran-
cesco nella con-
sulta.

Elettione del
luogo per op-
por si al foccor-
so.

venire sempre piu vilipeso; effettuo quanto hauea protestato. Così se-
ce predicare in Bologna la croce contra di essi, come contra violenti
occupatori di città, il cui diretto dominio spettasse alla Chiesa. All'ho-
ra i Fiorentini, che si trouauano interdetti per hauere sprezzato il Car-
dinale Napolione Orsino, che il Papa hauea mandato a quella Repu-
blica, & a Lucchesi per rassettare le cose di quegli stati; presa l'oppor-
tunità, fecero intendere al Legato, che se volea assoluerli, mandereb-
bono quattro compagnie di canalli. del che egli volentieri li compiac-
que. Vennero genti da tutte le finitime parti d'Italia. percioche la To-
scana, la Marca di Ancona, la Romagna, la Marca Triuigiana vi man-
darono chi canalli, & chi pedoni: de quali fattosi vn essercito, fu diui-
so in due parti, l'una s'accampò ne prati di là dal fiume, hora detti la
San Martina, & in questa erano Marchiani, Romagnuoli & Bologne-
si: l'altra si mise nella città, accioche di questo modo Castel Tedaldo
fosse tolto in mezo. Fra i principali personaggi, che vi vennero, si no-
minano tutti i Malatesti Signori di Rimini, i Polenti Signori di Rauenna,
& Cassone dalla Torre, Arcivescouo di Milano. Il Senato di Vine-
tia per soccorso de suoi armò gran numero di galere & d'altri legni, &
gli inuò verso Ferrara per la foce delle Fornaci. Il che intendendo il
Pelagrua, chiamati i capi a consiglio, & proposto che si douesse dire
da ciascuno quello, che in tal caso fare si douesse; dopo hauere veduto
che per modo di discorso molti inclinauano a dare impetuosamente l'as-
salto al castello prima che gli aiuti arrinassero; voltossi a Francesco, il-
quale ancora che fosse vno de Signori leggitimi di Ferrara, veggendo
l'oppressione che gli veniua dalle genti forestiere; elesse prima che patire
indignità, di starsene da priuato Canaliere. Egli perciò ricercato dal Pe-
lagrua si mise a persuadere il contrario: dicendo il tempo essere così bre-
ue, nel quale per la poca tratta dal camino, le galere haurebbono potu-
to giungere; che troppo difficile cosa sarebbe stata l'espugnare il castello
prima dell'arriuo loro: parergli piu sana deliberatione il gire ad oppor-
si a quella armata, & impedirle il venire inanzi; ne douersi fare questo
verso la foce medesima delle fornaci, per non discostarsi tanto dalla cit-
tà, che si rimanga senza hauerla alle spalle, ne anche in sul Po, che di-
scende alle mura: perche all' hora vi sarebbe il disuantage, per l'ageno-
lezza, ch' i legni de Vinitiani haurebbono nel calare col corrente dell'ac-
qua: ma essere il meglio, che s'andasse nell'altro Po, per cui bisogna che
montino, et di leggiero incorrano in varie difficoltà: lodaro similmente
che si gisse in luogo poco discosto dalla terra: si che essa si lasciasse
disopra:

disopra: affinche di questa maniera porgesse fomento à suoi, & insieme restasse tanto piu assicurata; & iui si facesse tal riparo nel fiume, che i nimici, ò mutati d'opinione non si spingessero piu oltre, ò che volendo spuntare, ciò loro non hauesse à riuscire. Piacquero à tutti il parere di Francesco: & tutti conuennero che si desse questo carico à lui. perche oltre all'essere di valore, & all'hauerse ne piu volte veduta la proua; i Ferraresi nelle ardue fattioni il chie deano sempre, & voleano per capo. Adunque ito à Francolino, villaggio lontano cinque miglia da Ferrara, nella riuu del ramo del Po, per cui si nauiga verso la sopranominata foce; deliberò che sandoni si facesse vn ponte, fortificandolo, & armandolo di maniera, che l'apparato, che ueniua in sù non potesse romperlo. A pena fu l'opera finita, che i Vinitiani si trouarono appresso alla Papiuola: e perciò vicini meno d'un miglio à Francolino. Quiui postisi in punto, dopo hauere mandato con nauì piu espediti à riconoscere quel lauoro; s'accostarono al ponte per combatterlo con una parte de legni. da quali tirando con balestre à chi il custodiua, & gettando pignatte piene di materia combustibile ne sandoni, che il sosteneuano; fecero ogni sforzo estremo per distruggerlo. Ma Francesco ben proueduto rispose loro insieme co suoi Ferraresi in tal modo, che ributtati, & mal trattati, perduti d'animo ritornarono alla Papiuola: ne per questo si lasciò che per alcuni giorni pur d'appresso il ponte non andassero continuando diuersi conflitti. Finalmente i Vinitiani disperuti di potere espugnarlo per quella strada; significarono secretamente à quei di Castel Tedaldo, che quanto prima si conducessero con le nauì loro alla punta di Figbernolo, & che di là calando à secondo corso d'acqua, venissero ad assalire questo ponte: percioche in vno instante medesimo il contrasterebbono dall'altra banda. Ma perche il muouersi contra acqua per arriuare à quella punta, portaua tempo & difficoltà; il Legato presentendo questa mossa, accrebbe le forze di Francesco, auertendo i Ferraresi che per ogni accidente, che potesse occorrere stessero all'erta: & venute à Francolino molte catene, il fiume fu attrauersato, accioche dalla parte di sopra il ponte non fosse assalito. Cominciando i Vinitiani ad uscire del castello con potente apparecchio; il Legato lascia à posta che l'armata esca senza impedimento: & che non solo si spicchi, ma si discosti ancora, accioche non possa essere fomentata, ne piu tornare adietro, & ricourarsi nel castello. Quando però gli

Modo da impedire il soccorso.

Francesco impedisce il soccorso.
Ponte armato sopra il Po.

Francesco difende il ponte.

Tentatio de Vinitiani per espugnare il ponte.

Ponte rinforzato.

T iij parue

parue il tempo opportuno, mandò à trauagliarla dall'un lato & dall'altro delle riuē. Ne solo quei, che tirauano le navi, con tutto che haueſſero la ſcorta de ſoldati, patirono grandemente per ſtrada; ma anche i barcaiuoli con le barche erano ſaettati, & percoſſi ſtranamente da dardi: percioche gli accampati di là dal Po ſi moſſero per la banda loro, & gli altri della città ſi moſſero per l'altra. Ora perche i Vinitiani erano uſciti molti groſſi: & le coſe loro ſi trouauano in diſordine; giudicoſi che allhora foſſe il tempo di metterſi all'eſpugnatione del caſtello: tanto piu potendoſi ſoſpicare che per qualche ſciagura le due armate non ſi raggiungeſſero inſieme. Datofi vn impropriſo aſſalto alla parte di là del Po, ch'era la piu debole; ne fu preſa vna torre: & ſubito l'eſſercito della Romagna paſſato il fiume, fece impeto dal lato del borgo di ſopra. Quei della città in quel punto iſteſſo fecero altrettanto dalla parte, oue era la foſſa. Il dì ſeguente, che fu d'Agoſto, & dedicato alla feſta di Santo Agoſtino, nel fare del giorno fattasi vna battaglia grande & generale; i Vinitiani, ch'erano nel fiume, & per terra rincalciati da quei, che haueano aſſalire le riuē: & gli altri del caſtello combattuti dalle forze, che gli ſtauano parte dentro, parte d'intorno; ſono in ogni banda aſpriſſimamente rotti & diſſipati. Rainaldo di Marcheria & Galuano Gaſſari & Marchefino de Mainardi con tutti gli altri, che haueano ſeguitato Friſco; periſcono: & ſtraſcinati, vengono precipitati in vna rotta già fatta col taglio del Po ſopra San Biagio da nimici per conſiglio di Sguardo: ilquale fu l'ultimo ad eſſere gittato ſopra gli altri cadaueri: accioche à vn certo modo foſſe anche là il capo loro. Quei, che ſi mandarono in queſta rotta, furono da circa due mila: & figurasi che anche maggiore foſſe il numero de ſuffocati nel Po. Ne reſtano alcune Croniche di porre che per la quantità de ſommerſi & morti, ſe ben l'acqua era corrente, per eſſere però della parte ſuperiore del fiume; quei della città per alcuni dì ſ'aſtemero d'adoperarla. Gli ucciſi di qua & di là per le riuē furono anche eſſi in gran copia: & coloro, che ſcamparono rimaeſero tutti prigionieri: à quali poiche il Legato hebbe fatto cauare gli occhi (diede la colpa di queſto ad alcuni atti crudeli uſati prima da loro) li miſe in libertà, con dire che ſe n'andaeſſero à Vinetia à riportare le nouelle del ſucceſſo di Caſtel Tedaldo. Notabiliſſima fu la preda delle munizioni & vitrouaglie, che ſi trouauano nel caſtello con cinque mila mangani tra infinite altre machine. Precedette di pochi giorni à queſta

Occaſione di
eſpugnare Ca-
ſtel Tedaldo.

ingoi

#

Caſtel Tedaldo
eſpugnato.

Rotta piena di
cadaueri.

Fatto crudele
contra i prigio-
ni.

questa mortalità uno spauentoso prodigio della Luna eclissata per un
 hora con rosseggiare, ch'usciva tra le tenebre in così fatto spettacolo, Prodigio.
 che pareva che stillasse dal cielo fuoco & sangue. Giunta la noua del
 caso alla Papiuola, i Vinitiani si partirono rapidamente con l'armata:
 la quale Francesco col rinforzo hauuto di genti fresche seguì alla co-
 da, & dammeggiandola grauemente, l'accompagnò infino alla foce del
 fiume, oue il mare gliela tolse. Ma perche i legni più veloci, &
 meglio difesi si disgiunsero da gli altri; restarono per strada ducento
 cinquanta nauì cariche di vittonaglie, con lequali Francesco ritornò in-
 dietro vincitore. Il Legato, affincbe i corpi de morti non restassero in-
 sepoli, donde oltre alla profanità, seguiva tristo contagio d'aria; con-
 cedette indulgenza à chi gittasse terra sopra di essi: & diedela poi am-
 plissimamente a tutti coloro, ch'erano venuti al soccorso di Ferrara.
 1310 Francesco nel Mille trecento diece conoscendo quanto il suo stare in
 Ferrara fosse odioso al Legato, che viuea in continua gelosia del popo-
 lo, & si guardaua come se s'aspettasse d'hauerlo contra: & quanto no-
 cessasse à quei, che non potendo stare al segno, si mostrauano alla disco-
 perta per la Casa sua; deliberò d'assentarsi per qualche tempo, & di gir Francesco assen-
tatosi da Ferra-
ra.
 sena à Rouigo. Ne il Legato con tutto questo s'assicurò di più lunga-
 mente fermarsi nella città, ma si trasferì à Bologna: lasciando le guar-
 die Ecclesiastiche al castello, & alle torri delle mura. Non potendo i
 Gibellini accomodati sotto questa Casa patire di stare sotto la Chie-
 sa; Salinguerra prese di quì l'occasione d'entrare in Ferrara, & pro-
 nuare d'impatronirsene. Il che presentendo Francesco, visto trattarsi
 tanto del suo interesse, uo in sul Padoano per stretta amicitia, che ba-
 uea con quella città; s'armò per venire alla difesa del suo dominio.
 Instaua già Salinguerra di farsi creare patrone del popolo Ferrarese, Salinguerra p
cura di farsi Si-
gnore.
 con usare termini terribili contra le genti, & gli amici del Legato:
 talche Honofrio Vicelegato, uscito del palazzo della Chiesa Episco-
 pale, à gran pena s'era saluato in una rocca di Castel Tedaldo: gri-
 dauano parimente coloro, d'egli hauea condotto con seco, & facea-
 no risonare per le strade il nome suo: commettendo tra tanto mille
 sceleratezze in rubare le case, uccidere le madri & i fanciulli, che
 stringeano al petto loro; violare monasteri, profanare le cose sa-
 cre, & con farsi lecita ogni altra enormissima disonestà; quando
 giunse Francesco in compagnia di Rinaldo & di Obigo, & attac-
 cò un'aspra zuffa co seguaci di Salinguerra. il quale & Ramber-
 to Ramberini suo fautore, dispariti nel principio del contrasto; lascia-
 rono

Massa di Fiscaglia occupata da Salinguerra.

Francesco conduce i Ferraresi contra Salinguerra.

Marcomani distrutto.

#

Santo Alberto consumato da Vinitiani.

DE BORTI
LIBRERIA

LIBRERIA

rono le genti loro in tanta ruina & confusione, che Francesco ne fece libera & larga strage. Il Vicelegato rese molte gratie à Francesco dell'assicurazione della città, presa da lei per le sue mani; & il pregò à consigliarlo & aiutarlo, affinché s'impedissero i progressi di Salinguerra: il quale non solo machinava cose nuoue nel popolo, ma era entrato co' suoi compagni nella Massa di Fiscaglia: oue cominciava molto sollecitamente à trincerarsi: accioche fattosi in questo luogo un nido, potesse alla giornata uscire à danneggiare i Ferraresi, col salvarsi poi sempre che fosse caricato. Francesco persuase il Vicelegato à discacciarlo prima che si mettesse in sicuro: nel quale parere concorse ancora Diego Dalmasio, Capitano delle genti del Papa. Ma perche bisognaua usare celerità: & perciò fondarsi in su le forze, che poteano hauersi promte; & Francesco fatto ragunare il popolo, gli parlò così affettuosamente, & con la commemorazione de' suoi Maggiori, & de' segni d'amoreuolezza visti ne' cittadini; accese talmente ciascuno, che senza dimora fu da tutti prontamente seguitato. Non soffersse Salinguerra d'aspettarlo, ma non però fuggì così à tempo, che non lasciasse in preda la maggior parte de' suoi. perciocche tenendogli essi dietro per le valli di Comacchio, credettero d'hauere con seco la fortuna commune: ma egli abbandonatisi, si saluò sopra alcune barchette usate à posta per nauigare in poca acqua, che per tale effetto hauea mandato à preparare. Erasi inteso che gli huomini di Santo Alberto nella distruzione di Marcomani, castello fabricato cento anni prima in su la fossa, che va à Rauenna solo per impedire i viandanti, & distrutto nel tempo, che fu espugnato Castel Tedaldo; haueuano proceduto molto fieramente contro à Vinitiani. La onde quella Republica per vendicarsi ne mandò poco prima di questa fuga di Salinguerra alla terra di Santo Alberto, facendola tutta consumare con incendij crudelissimi. In questo fatto i soldati per la maggior parte Schiauoni non hebbero riguardo ad abbruciare, & mettere al fondo alcune navi di barcaiuoli Ferraresi, con tutto che fossero piene di romiti Tedeschi, portati verso Rauenna per disegno, che faceano di passare à Roma per voto fatto da loro. Francesco discacciato che hebbe Salinguerra, anese à leuargli ogni rifugio, per modo che non hauesse più da applicare l'animo all'occupazione di Ferrara. Et perche dipoi fu ricercato da Padouani à prendere il Generalato delle genti loro, si come il prese & li soccorse: & questo non si può intendere senza riferire quello, che ne gli accommodamenti della Lombardia precedette prima; non lasceremo di toccare

re quanto in ciò sarà bisogno. *Vcciso Alberto all'uscita, che faceva di barca nel tragettare il Reno; gli Elettori haueano creato Imperatore à* Henrico VII. Imp.
Francfordia Henrico Settimo, figliuolo di Henrico Conte di Lutzel-
burg: ilquale presa la Corona in Aquisgrani, mandato à chiedere al
Pontefice quella, che s'aspettauua dalle sue mani; hebbe per risposta,
che nello spatio di due anni douesse gire à Roma per questo effetto. Ne
il Papa si curò di chiamarlo ad Auignone: & volle pin tosto fare di
questa altra maniera: accioche di quì nascesse, che con l'attrauersare
l'Italia hauesse commodità di rassettare diuerse Signorie, che tiravano
ogni cosa in contrarie parti, & in ruina. Henrico senza aspettare l'an Henrico passa in Italia.
no secondo, passò in Italia nel primo, che fu questo, de cui successi ho
ra trattiamo: & facendo la strada della sua patria, ito per la Savoia,
peruenne a Turino: oue hauendo tutte le città di Lombardia l'una à ga
ra dell'altra mandato ad incontrarlo: ne haueano pretermesso i Mar
chesi di scusarsi seco col mezo di Lupoldo di Austria, intitolato Duca Lupoldo di Au
di Suenia, se per rispetto del termine, in che erano le cose loro, non stria.
andauano à lui personalmente; in questa concorrenza Guido Torriano,
capo de Guelfi Milanesi, & Matteo Visconte, primo tra i Gibellini;
tentarono tutte le vie possibili per precedere nella gratia Cesarea.
Guido dubbioso di qualche machinatione s'armò: & Matteo ado-
perando Lupoldo, fece entrare Cesare in speranza che il popolo di
Milano fosse per darsegli intieramente. Certificatosi Guido di que-
sti occultii trattamenti, entrò nella terra per disporla contra l'Impe- Henrico entra in Milano.
ratore. il quale con tutto l'essercito, da cui era accompagnato, vi so-
pragiunse così prestamente, che non se ne fece altra mossa. Cesare in-
tese le dissensioni del Torriano & del Visconte, operò che am-
bi gli rinunthiarono le loro ragioni, affinche di questo modo si rap-
acificassero. Poscia in publico & pieno consiglio prese in se il do- Henrico piglia il dominio di Milano.
minio della città: oue riceuette la Corona del ferro, consolando Gui-
do Torriano con donargli Vercelli: & Matteo Visconte con creare
Capitano della Caualleria Galeazzo suo figliuolo: ilquale disse di vo-
lere menare seco à Roma: & diede il gouerno di Milano à Lupoldo.
Corse le nouelle d'ogni intorno di quello, ch'era auenuto di Milano;
i Signori circonuicini mandarono à giurare fedeltà all'Imperio. Hen-
rico col dire che volea leuare la licentiosa libertà delle deboli Repu-
bliche, & la tirannia de piccioli Signori, col riformare & aggrandi-
re tutti i Potentati; altro non fece che costituire Vicarij Imperiali
in ogni parte. La onde, ancora che fosse mandato fuori di Pia-
cenza

Vicarij Imperiali costituiti da Henrico.

senza Alberto Scotto, & posti capi in alcune comunità; gli altri non dimeno nel Trecento undici furono confirmati: Cane della Scala in Verona, & Vicenza: Ricciardo di Camino in Trivigi: Giberto di Correggio in Parma: Passarino Bonacossa in Mantona: Francesco Pico in Modena, in cui s'era ingerito. i quali tutti furono chiamati Vicarij. per modo che se bene questo ultimo titolo pareva giusto, & gli altri violenti & iniqui; nondimeno le persone, che reggeuano, restarono le medesime: & la natura de governi sotto nomi retti & giuridici continuò in giuriditioni, per lo piu di esse, oblique, & malamente essercitate. Anzi non così tosto Cremonesi, Cremaschi & Bresciani ebbero i Vicarij, che se ne liberarono: percioche haueano prestato il giuramento a Cesare piu per cerimonia, & per mostrargli obediencia, che per volontà, che haueessero di correggersi, o di viuere sotto il reggimento d'un solo: del quale non haurebbono potuto essere capaci, se non con qualche straordinaria nouità, d con assai lungo corso di tempo. Visli Henrico questi disordini: raccomandato i Milanesi a Visconti: poiche i Torriani in certa zuffa fatta co Tedeschi, dopo hanerui lasciati parecchi seguaci loro; s'erano ritirati a Percelli: & creato Varnerio Presidente della Lombardia; andò a castigare quei popoli, che s'erano riuoltati. Dipoi accompagnato da Amadeo Conte di Savoia, marito d'una sorella dell'Imperatrice; passò a Genoua & in Toscana: & ito a Roma fu coronato da Tre Cardinali. Ma nel partire, che fece di Lombardia, i Padonani hauuta noua che Cane era fatto Vicario non solo di Verona, ma anche di Vicenza, la quale con le ragioni d'esserne inuestito, & con le nascoste pratiche tenuteui dentro; hauea in vn subito ridotto alla voglia sua: & auisati parimente, che per priui legi di Henrico si pretendeva d'hauere attione sopra Padoua; furono incontinente sottosopra. il quale auiso però fu portato non dalla verità, ma dal vano romore, che scorrea d'intorno della inopinata grandezza del Gran Cane, predicata anche maggiore assai di quella, che fosse in effetto, per essere stata parte amplificata a posta, parte creduta per tale. tale che apparendo nell'aspetto de Magistrati, & nella frequenza de consigli graue sospetto di questo; la plebe senza ritengo corse alle mura, da cui pendevano le Aquile Imperiali in segno della protectione presa da Cesare: & infuriata in quelle insegne, le squarciò, distaccando, & lacerando quelle parimente, che stauano dipinte alle porte della terra, & alle case de priuati. Finalmente intesi d'accordo mandarono Demetrio de Conti alla Motta, ch'è appresso

Tiranni con titolo giusto.

Popoli liberi incapaci del reggimento di vno. Torriani usciti di Milano.

Vicenza sotto Cane della Scala.

Padouani com mossi cōtra Cesare.

presso al monte Varnola ne confini de Vicentini, ilqual luogo egli tenea munito. Cane accioche non si fondasse la guerra contra di lui, prima che Demetrio hauesse maggior forza; andò a farlo prigioniero. La onde Padouani chiamato l'inciguerra Conte di San Bonifacio, ch'era al gouerno di Montagnana; il mandarono a Cologna: la quale espugnò, & abbruciati molti villaggi, essendosegli opposti Vicentini & Veronesi a Quariguolo, gli uccise, prese & fuggò, riportandone le insegne della Scala & delle Aquile Imperiali tolte a nimici. Ora per che Cane con gli aiuti di Mantona & del Presidente Varnerio, ilquale con vno essercito fatto in Lombardia era venuto in persona a soccorrerlo; hauea assaltato Montagnana; & accennaua d'hauere a vendicarsi altamente; i Padouani l'anno Mille Trecento dodici crearono loro Generale Francesco di Este, & si abbandonarono totalmente nelle sue mani: ilquale aggiunse alle forze di Padoua gran numero di Triuigiani, condotti da Ricciardo di Camino, marito di Giouanna, che nacque di Beatrice sua sorella, & di Ferraresi, all'hora essercitatissimi in guerra, & hauuti in molta stima: de quali egli per pochi che fossero, piu si prometteua, perche tante volte s'erano visti insieme; che di grandissima quantità d'altre genti. Andò diritto a Quartiguolo, appresso al cui ponte s'accampò: & accompagnata incredibile diligenza di lauoro alla commodità del sito, con fosse & trinzere ben tosto si fortificò. Hauendo poi mandato a dare il guasto al paese, ne seguì un conflitto, & indi vn'altro: in ambi i quali ruppe notabilmente i nimici. Uscito di notte con quattrocento caualli & cinque mila fanti per tentare il terzo conflitto; sorprese Cane dalla Scala & il Presidente Varnerio a Montagnana, oue tuttauia stauano tra certi Forti: & delle reliquie del loro essercito fece miserabile uccisione: talche furono costretti a fuggirsene dentro di Vicenza. Lasciate le cose di Padoua in sicuro termine se ne partì: facendo nel partir suo ardere, & spianare Cologna da Bianchino di Camino, da Vinciguerra & da Nicolo Lucio, col fare anche fortificare, & presidiare la Motta di Viarda. Diego Dalmasio non potendo piu tollerare che Francesco tanto si fondasse nella città di Ferrara, come quegli, che disegnaua d'hauerla vn giorno in Vicariato dal Pontefice; si risolueuette d'opporli con la tristitia alla virtù, che tanto soperchiava la sua intentione. Colta perciò l'opportunità, quando a uentitre d'Agosto, Francesco, ilquale non uolea altre arme che i cuori del popolo, ueniua di campagna con vn solo ragazzo struzziere; l'assalto nell'entrare, ch'egli

Guerra de Padouani con Cane.

Francesco Generale de Padouani.

Francesco uince Cane.

Cologna spianata.

Sentenza con-
tra Francesco
morto.

Tristo fine di
Dalmasio.

Banno di Croa-
tia.

Vinitiani hu-
miliatissi, & al-
soluti dal Pon-
tefice.

ch'egli faceua alla porta del Leone, & col seguito de suoi Catalani tutti armati crudelmente l'uccise: con spargere nome che hauea fatto questo per vendicarsi d'una ingiuria, che già hauea riceuuta da lui: operando che il Pelagrua formasse vna sentenza condemnatoria contra Francesco medesimo. la quale perche, come diremo, fu poi riueduta giuridicamente, & annullata come falsa; si può vedere quanto fosse trista l'operatione di Diego, & quanto iniquamente secondata. Auene parimente che il Pelagrua rinocato dal Pontefice, ch'era sdegnato seco per imputatione datagli di non hauere incontrato l'Imperatore; portò in parte la pena dell'intelligenza, ch'egli hauea hauuta col Dalmasio. ilquale medesimamente mal capitò, & tanto peggio, quanto era stato piu l'auttore di quella enormissima sceleratezza. percioche fatto Generale da Vinitiani in Delmatia all'espugnatione di Zara, dopo essersi a quell'assedio spogliato dell'honore, andò a perdere infortunatamente la vita; essendo egli senza fare motto ad alcuno entrato in quella terra a parlamentare col capo, all'hora chiamato ordinariamente il Banno di Croatia, che vi era posto dal Re di Ungheria, in modo che leuò l'animo a suoi, che il temnero per traditore, si come fu in effetto: & hauendoli dipoi abbandonati col suggirfene in Puglia, nel suo passaggio leuatosi vna fortuna, diede in scoglio, & vi perì. Erano già cinque anni che la Republica di Vinetia interdetta da Clemente patiuua assai: & grande incommodo ne riceueuano quella città & Ferrara insieme per l'impedimento delle merci, che duranti ancora gli odij, era dall'una banda & dall'altra. Ma l'assoluzione data nel 1313 l'anno seguente dal Pontefice leuò ogni sorte di nimicitia, & riattaccò gli animi d'un popolo & dell'altro, che anche già prima erano stati tra se beniuoli. La maniera, con che i Vinitiani furono restituiti in integro; fu che Francesco Dandolo con altri Ambasciatori della Republica andò con molta sommissione a piè del Papa, che stava alla tauola mangiando: & quini impetrò dipoi la liberatione dell'interdetto. Tienfi che tanto fosse lo sdegno del Papa, sì perche gli pareua d'essere stato disprezzato, come per mala disposizione d'animo verso quella Republica; che minore humiltà non haurebbe abbassata l'ira sua. I Ferraresi & i Vinitiani di subito confirmarono i patti reciprochi già passati tra il Marchese Obizzo, & stabiliti successiuamente dal Marchese Azzo, & in molte parti li modificarono. i quali per lo piu haueano riguardato a competenze di foro, a effecutioni di sentenze, a tenute di possessi & ad altre materie giudiciali: similmente a maniere di contratti,

tratti, & alle loro validità: & ad altre cose minute poco degne di ricor-
datione. Vi prestò Clemente l'assenso suo, con questa conditione pe-
rò, che i Vinitiani non potessero mai nauicare con merci per Lombar-
dia all'insù, ò all'ingiù per altro alueo fatto, ò da farsi, ne per altro fin-
me, ne per altra acqua, che per Po. Inserì tutti i capitoli in vna Bol-
la, aggiungendoni per sigillo questa ultima obligatione. Informato
poi dell'immensa diuotione de Ferraresi verso i Principi di Este, & del
la mala volontà, che tutta la terra portaua vniuersalmente al Vicelega-
to, & massime dopo il nefando eccesso del suo Capitano: & insospetti-
to che Henrico non fosse per metterui la mano, come hauea fatto in tanti
altristati circonuicini; prese resolutione di darla in gouerno a Roberto
per collegarlo con seco: il quale morto Carlo suo padre, succedette nel
Regno di Napoli pensando anche d'hauerui inclinato il popolo, cosa
che non fu, perche Beatrice sorella di Roberto era stata Marchesa-
na di Ferrara, & amata mirabilmente da ogniuno. Così egli toltane
l'amministrazione in nome della Chiesa, vi mandò sotto titolo di Vica-
rio Adenolfo d'Aquino, che con la forza delle arme si fece obedire.
Azzo Vndecimo, & Bertoldo Secondo, figliuoli di Francesco, anco-
rache si trouassero in debole età; ricercarono il Re di Napoli, che fat-
ta conoscere l'iniquità del Dalmasio, volesse ordinare che fosse riuedu-
ta la condemnatione formata dal Legato contra il padre loro, la quale
cognitione di causa hauendola egli accettata, la delegò al suo Vica-
rio, & a Guglielmo Catros suo Tesoriero: i quali soddelegarono Fi-
lippo di Melania Giurisconsulto, che tagliò quella sentenza. Ne
da pretermettere che in questi giorni Francesco Menabò ribelle de
Marchesi & della Chiesa, ito a Modona, oue fu fatto Colonnello;
persuase quella città a stare dura, & non si sottoporre mai ne a quel-
li, ne a questa. Nel qual tempo passando per là Raimondo di Aspel-
lo nipote del Papa, che gli portaua da Ancona ducento mila scudi,
parte cauati di quella Marca, della quale egli hauea il gouerno, par-
te del resto del dominio Ecclesiastico; fu assaltato da Menabò &
insieme da Modonesi, i quali, come a persona d'un loro nimico,
gli tolsero i danari & la vita. Mandò poi Roberto del Trecento
quattordici con ampla potestà a Ferrara per Vicario Diego dal-
la Ratta Spagnuolo, Conte di Caserta. il quale con le arme del Re,
& col seguito de Ferraresi andò a Castrocara con animo d'oppugna-
re Forlì: ma fattogli vn presente di quindecim mila scudi da Scarpet-
ta de gli Ordelfassi, che tenea nella rocca di quel castello, libera-
tolo,

legh
obsequial

Gouerno di Fer
rara dato al Re
Roberto.

Azzo x i.
BERTOLDO
i i.

Sentenza cōtra
Francesco ta-
gliata.

Raimondo di
Aspello.

tolo, ritornò in dietro. Poscia essendosi collegato Henrico Imperatore con Federico Re di Sicilia, fu scritto da Roberto à Diego, che si donesse trasferire à Fiorenza per difendere quella città, ch'era da lui protetta contra i collegati: & così se ne partì. Ma perche il Dalmasio si chiamava anch'egli Diego, & questo altro Diego venne con caualli Catalani, si come anche vi era venuto quell'altro; credette il Collemuccio che il Re di Napoli quando ritornò da Auignone, nel passare, che fece per Bologna, oue era il Dalmasio, mandasse à Ferrara Diego dalla Ratta. Nondimeno quel passaggio fu del Nuoue, & il reggimento, che prese il Re Roberto, fu del Tredecì, si come appare per le lettere, ch'egli in quel punto istesso, che il Papa gli diede questo gouerno; scrisse à Padouani, à quali ne diede largo conto, come à suoi amici & confederati col dominio, ch'egli hauea à reggere: & l'anno seguente vi mandò Diego dalla Ratta. In tutte le parti di quelle riuolutioni dello stato di Ferrara il Biondo erra similmente con gli Historici del suo secolo, & de gli inferiori: & tanti sono i falli, & così noti, non solo per conto de tempi, ma delle persone de fatti & de luoghi; che sarebbe opera giutata à volere toccarli: tanto piu apparendo per la serie delle cose fin qui narrate, che tutte rispondono alla verità, & per le scritture dell'Archino di questi Principi, & per Annali scritti à mano di molte principali città d'Italia; quali fossero secondo il vero questi monimenti. Partito Diego dalla Ratta, venne Pino dalla Tosa, nobile Fiorentino, con espressa commissione dal Re di Napoli d'aggrandire Ferrara, & di cingerla di mura dalla parte, oue n'era disuestita. ilquale lauoro hebbe la totale perfezione in due anni. Ma Francesco Menabò prima che la terra si mettesse in miglior termine, con la parte de danari, che nel bottino fatto in sul Modonese gli era tocca; corruppe alcuni suoi adherenti: rimanendo con essi di sopraggiungere all'improuiso nel Borgo di sopra, & col mezo di questo trattato farsene patrone. Si che assoldò parecchi Capitani con ordine, che con genti fatte in fretta & con le nani del Mantouano il seguitassero, disegnando in questo modo acquistarfi il dominio di Ferrara. Ma essendo per effettuare così trista & grande deliberatione, mentre se ne ueniua in vn nauilio con molte nani, che il seguitauano, senza che la mossa fosse scoperta, nell'approssimarsi al Bondeno si leuò così terribile fortuale, che rotti gli instrumenti dellegno da piu bande, & periclitate similmen

Errore del Col-
lenuccio.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di Ferrara.

Ferrara cinta di
mura.

Trattato per oc-
cupare Ferrara.

te alcune delle sue barche; fu costretto a gittarsi in terra. I Ferraresi non così tosto n'ebbero nouella, che vi arrinarono addosso prima che Menabò si fosse disbrigato: & date le campane a martello da tutti i vicini villaggi, in quel furore molte persone & robbe vi restarono. Pino dalla Tosa fece impendere Albertino de Mainardi, capo della congiura, & il Priore di San Lazaro, che vi hauea prestato la casa & l'assentimento con alcuni altri. Inteso parimente che Lancilotto era fuggito col resto de congiurati, & che assai ribelli s'erano congiunti seco, & tutti insieme iti a Felero, oue erano stati assicurati da Alessandro da Piacenza, l'escorò di quella città; tenne via per mezzo d'un donatino d'hauergli dal Vescouo medesimo: il quale gliene fece uendita, contrattando così secretamente, che senza che ne fuggisse testa, li diede nelle forze di Pino: il quale fece tutti decapitarli intorno a che Benuenuto da Imola esplica largamente il fatto, non meno nella moltitudine de Ferraresi morti, che nel tradimento del Vescouo. Continuando Pino nell'anno Trecento quinde-

1315 ci di gouernare con somma vigilanza; l'anno seguente Carlo Senzatterra, detto così per non hauere titolo di territorio o dominio, che dire vogliano i figliuoli di Roberto, conducendo la sorella de' Duchi d'Austria, figliuola di Alberto Imperatore, che hauea presa per moglie; passò per Ferrara del mese di Settembre, oue fu raccolto nel palazzo de' Marchesi: & i cittadini non contaminati dalle seditioni & da funesti essiti di quegli scelerati, che tentarono d'occupare la terra, ne scoraggiati per le tante spose & persecutioni & mortalità, che tra tanti tumulti & truagli haueano patito; fecero allegrezza pubblica: & tra feste & spettacoli di cavalleria honorarono magnificamente gli sposi, eccedendo più tosto, attesa massime la mala qualità de' tempi passati, che altrimenti: certo presagio del prospero successo, che doueano hauere l'anno susseguente i Marchesi, per ciò che nel Trecento di cesette occorse vn giorno, che Pino uccise che hebbe vn garbato giouane della famiglia de' Buccimpani, per essersi impaurito dal subito mouimento fatto da tutto quel parentado, ch'era grãde & potente; s'allontanò dalla città, pensando che tutto il popolo, che portò sempre, massime seguita la morte di Francesco; graue odio a' Catalani, che dopo la partita de' due Dieghi continuarono alla guardia della città; presa rapidamente questa occasione, si mise in arme, somministrate non da concerto alcuno, ne da speranza di soccorsi, ma dall'appetito di vendicarsi, & dall'amore vigoroso più che mai nel cuore d'ognuno verso i Marchesi.

Vniuersale

Ferraresi cōtra gli insidiatori.

Saluo condotto rotto per darsi.

Carlo Senzatterra honorato in Ferrara.

Mossa vniuersale de' Ferraresi contra i Catalani.

RAINALDO

III.

OBIZO VII.

Falsa opinione
del racquisto di
Ferrara.Battagliuola de
fanciulli con-
uertita in diuo-
tion.Battagliuola de
fanciulli con-
uertita in diuo-
tion.

vniversale però fu la mossa & impetuosa contra quei soldati. nel
 quale conflitto data, & tolta piu volte la carica dall'vna banda &
 dall'altra; finalmente i Catalani furono spinti in Castel Tedaldo con
 strage di gran parte di essi: nel qual punto i Ferraresi ebbero le tor-
 ri delle mura, & le porte della città, non vi hauendo potuto fare
 resistenza quei, che la teneano. Giunto l'aiuto a Ronigo, Rainaldo
 Terzo & Obizo Settimo, nati di Aldrouandino, & Azzo di Fran-
 cesco corsero al romore: & sì l'indugio della lor giunta, come l'esse-
 re venuti senza compagnia, & si può dire disarmati: ilche però
 non fecero temerariamente: percioche si teneano sicuri nelle mani del
 popolo già posto in libertà; ben potè indicare come veramente il
 caso fosse impronisto, ne punto da essi fabricato. talche è falsa l'opi-
 nione di coloro, che credono che la gran rotta, che hebbe il Re di
 Napoli in Toscana a Montecatino da Ugucione dalla Faggiuola; in-
 ducesse i Marchesi & il popolo di Ferrara a discacciarne le sue gen-
 ti. perche, oltre che si vede di che maniera accidentalmente la mor-
 te del Buccimpani solleuasse la città; i tempi non s'accorrono insieme,
 essendo stata quella rotta del Quindici, & questa solleuatione del Di-
 cesette. Ma perche la fuga, che ebbero i Catalani da Ferrare-
 si, fu nel Ventidue di Luglio, giorno della festiuità di Santa Madda-
 lena; fu dipoi permesso, che per memoria di quel fatto i fanciulli
 ogni anno con le mani & con le frombe si tirassero frutti & herbag-
 gi portati da quella stagione: rappresentando la fazione de Ferraresi
 contra Catalani, col diuidersi, & rincalciarsi reciprocamente dall'un
 capo all'altro della piazza; per essere a punto succeduto in questo
 luogo quanto dicemmo di sopra, con cariche hauute piu volte dal-
 l'vna parte & dall'altra. la quale permissione data al popolo minuto,
 da poco tempo in qua s'è lenata per l'abuso, che n'era seguito: percio
 che si vede quanti scandali ne auenissero per la mischia d'arme, che
 vi si traponea. & quel giuoco è stato conuertito con Christiana com-
 memoratione in rendere annuamente nel giorno istesso gratie diuote al
 Signor Dio. Ora entrati i Catalani in Castel Tedaldo, espedirono imman-
 tinente a Bologna per impetrare soccorso. Ne Obizo, che se n'auidè,
 fu lento a trasferirsi colà per impedirglielo, come fece: percioche di po-
 co tempo prima Aldrouandino per hauere le terre propinque piu bene-
 uole, che potesse: & per la stretta amicitia, che hauea tenuto con le pri-
 me Case di quella città, oue era stato assai; gli hauea congiunto in mari-
 monio Giacopina figliuola di Romeo de Pepoli. In questo mezo hauuto i
 Marchesi

Marchesi il Borgo di sopra, & il ponte del castello da quei della terra, che vi erano dentro; costrinsero i Catalani à tal conditione, che parte spinti da disperatione, parte allettati dalla speranza di potere fuggire; corsero à tutte quelle sorti di legni, ch'erano nel Po vicino alla fortezza. ma tanto fu il peso, & il tumulto di chi volea ad essempio del compagno salvarsi, che altri affondarono, altri inuiluppati, & inhabili al nauigare furono soprapresi & ammazzati: ne anche quei, che si misero à nuoto scamparono dalle saette, che nelle parti delle vite loro discoperte erano auentate. Espugnato il castello, i Marchesi furono gridati con voci altissime & con infiniti giubili Signori del dominio. Il che tutto succedette in vn giorno solo, che fu il quinto d'Agosto del Mille trecento dicesette. il qual giorno per essere consacrato à San Dominico, di quì auenne che il popolo d'anno in anno nel dì della sua celebratione facesse le offerte con pompa de consaloni delle arti alla Chiesa di questo Santo, sì come tuttauia continua di fare il medesimo. Dipoi subito si spianò il castello, come fomento di tutti i disordini, ch'erano incontrati. per acceleratione del qual fatto, oltre à picconi, vi si adoperò il fuoco, ciò essequendosi tanto più prontamente, per trouarsi già la città fatta più grande, & cinta perfettamente di mura & di torri: sì che non parue che vi fosse più bisogno d'altra fortezza che della terra istessa. Nicolò di Aldrouandino, & Bertoldo di Francesco arruiarono anche essi, & congiunti con Rainaldo, Obizo & Azzo; tutti cinque insieme ebbero il Principato, rimanendo così vniti, che se ben à fatica due si trouano congiunti di uguale volontà, non fu però che mai l'vn dissentisse dall'altro, accomodandosi talmente quegli animi à fini & à mezzi medesimi, che in tutti era vna legge sola & vn sol reggimento. percioche quella massima, che cō la concordia le cose basse s'inalzano, & con la discordia le alte s'abbassano, la quale è vdiata & pronunziata volgarmente da molti, ma non veramente posseduta, ne perciò ben intesa; era fatta ad essi per propria esperienza & con loro pericoli & detrimenti notissima. Aldrouandino mancò à questo numero, perche hauendo i figliuoli giouani & di valore: & desiderando di vederli tanto più tosto ben radicati, quanto meno si prometteua lunga vita dalla sua complessione poco atta à trauagli; elesse di ritirarsi à Bologna, oue morì in capo d'otto anni: & fu portato à Ferrara, & se pelito in San Domenico. Ben fu questi giorni venne à morte Azzo nato di Francesco & di Tadea figliuola di Giuanni Conte di Barbiano.

Castel Tedaldo
espugnato.

Ferrara torna
sotto il domi-
nio de Marche-
si.

Castel Tedaldo
spianato.

Nicolò.

Effetto della cō-
cordia.

Aldrouandino
perche non s'in-
tromette nel
Principato.

Morte di Azzo
x 1.

U

Fu

Fu la morte sua in età, che ancorache assai giovanile dana di lui grande aspettazione. Et perche nel suo testamento lasciò Bertoldo suo fratello herede: ne di figliuoli fece alcuna mentione; non è verisimile che di questo sia nato Tadco, ò Bertoldo, che altri dicono, come ha creduto il Polistorio. Ma con tutto che cinque fossero i Marchesi, che signoreggiavano; però il peso del governo era principalmente sopra Rainaldo Terzo di questo nome, non solo per essere il piu esperimentato, ma anche per rispetto della primogenitura: alla quale ne tempi, ch'è occorso che i Marchesi siano stati consorti; si hà sempre hauuto riguardo particolare. per modoche il piu delle volte à Rainaldo solo s'indirizzauano gli spacci & ogni sorte di negociatione, & da lui solo parimente venivano fatte le risposte. Tanta quiete di questi Principi venne à turbare il Mille trecento diciotto con la creatione di Papa Giouanni Vigesimo Secondo, che morto Clemente, succedutogli in questo anno, scrisse ad Almerico Nuntio suo in Bologna, che se fra trenta giorni i Marchesi non usciano del dominio, s'intendessero scomunicati; fece monitorij in forma, donde i Ferraresi rimasero interdetti: poiche haueano così mal trattato le genti del Re Roberto: che se passato questo termine fra lo spatio di trenta giorni la città non hauesse obedito, douesse restare priua d'ogni commercio d'altri Christiani. Con tutto che molti Pontefici in quei secoli si veggano in piu d'vno Scrittore notati di varie passioni, & che perciò appresso la gente, & massime la volgare, che è molto piu mossa dalle cose manifeste, che dalle occulte; potessero diminuire assai di quel credito & di quella sopra riputazione, che portano con seco; nientedimeno tanta era la reuerenza del Vicariato di Christo, & tanto il timore dell'autorità spirituale de Vicarij, che ancorache parecchie volte la Chiesa si trouasse con debolissimo stato temporale, & che per questo il braccio secolare fosse poco potente; le scomunicazioni erano tanto formidabili, quanto ben s'è veduto nelle passate occorrenze: per modo che in alcun tempo hanno assai piu valuto, che gli esserciti gagliardissimi. Hauea questo rispetto principalmente gran forza ne Principi, che faceano professione di Catholici. talche i Marchesi tutto l'anno Divenoue & Venti attesero con ogni loro studio à operare, che il Papa non volesse continuare con l'ira sua verso di loro: facendo constargli che non meritauano questo: ne che

Primogenito
principale tra i
consorti.

Persecutione cō
tra i Marchesi.

Autorità spiri-
tuale de Ponte-
fici.

Marchesi procu-
rano di giustifi-
carsi.

1318

1319

1320

1321

che mai trouerebbeſſi che da loro ſoſſe uſcita coſa alcuna, onde haueſſero da incorrere in coſi terribile indignatione di Sua Santità: inſiſtendo ſopra il tutto nel poſſeſſo di Ferrara, che allegauano di tenere giuridicamente. Intorno al quale non hauendo i miniſtri di Giovanni colorato preteſto alcuno, ſi voltarono à coſe friuole: penſando con l'aggregatione di queſti tali, di concitare vn romore, che pareſſe di qualche rilieuo, & che deſſe da credere al mondo che quanto faceſſero, ſoſſe fatto con giuſta moſſa. La onde non ſatisfatti pienamente di quella Bolla comminatoria, anſioſi di corroborarſi con altri ſondamenti, operarono che Giovanni, il quale ſtando in Auignone poco era informato de gli intrinſechi d'Italia, poco ſimilmente delle ragioni di queſti Principi; nel Ventiuno fece intendere al Veſcono di Ferrara, Inquiſtore di tutta la Lombardia, che opponeſſe à Rainaldo & ad Obizo alcuni capi, in che hauea relatione che erano heretici. Viene riſerto che queſti miniſtri medeſimi acceſero il Papa à fare queſto con tal rigore, che non ſeruafſe pinto la forma di Bonifacio Ottauo, ne di Clemente Quinto ſuoi Predeceſſori, pertinente alla conſtitutione del modo da tenerſi nelle inquiſitioni. Queſti medeſimi, con tutto che non vi ſoſſero teſtimonij, ſopra quali poteſſero ſondarſi, ne che dare poteſſero à quelle imputationi di heresia vn minimo vigore; fecero nondimeno che naſceſſe dal Veſcono ſentenza condemnatoria; intorno à cui paſſarono per la parte de Marcheſi piu ſcritture di Theologi & Canoniſti: tra le quali conſeruafi vn Conſiglio di Giovanni Andrea famoſo Giuriſta di quei tempi. Era il Papa tanto impreſſo da ſuoi miniſtri, & talmente s'era affettionato al poſſeſſo, che il ſuo Predeceſſore hauea preſo di Ferrara; che tanto piu ſentì perturbarſi per la perdita che ne fece, quanto piu vide che poco fruttuoſamente l'haueano indotto alle arme ſpirituali: & non ſi trouaua in termine di ricorrere alle temporali: talche per quanto dicono gli Scrittori, rimafe à ſegni manifeſti molto addolorato. Rainaldo veduto di non potere fare capace il Papa delle ſue ragioni, continuando lo ſtile de ſuoi Predeceſſori, & conſueto tra Principi; ſi riſolueſſe di dare conto à ſuoi amici delle Bolle formategli contra, & delle ſue giuſtificationi. Eſpedì per ciò Albertino Mainardi profeſſore di leggi, ma però pratico della Corte, al Re di Francia con ordine che in paſſando faceſſe partecipi del medeſimo i Potentati della Lombardia, et altri nell'entrare in quel Regno, ma & piu, & meno ſecondo la portata loro, & l'amicitia, ch'egli

Giudicio rigoroſo contra i Marcheſi.

Conſigli per diſeſa de Marcheſi.

Rainaldo notiſica la perſecutione fattagli & le ſue giuſtificationi à Principi.

U ij

tenca

tenea con essi, eccetto che col Conte di Sanoia: col quale voleva che molto s'allargasse per la parentela, con che gli era congiunto: essendo passata nella Casa de Marchesi una figliuola del Conte Tomaso. Espedì parimente Francesco de Medici Giurisperito à Vinetia, & à Fiorenza Nicolò Aldigieri suo Gentiluomo: una donna della quale famiglia erasi già accasata in quella città, dando lui principio ad una Casa chiamatasi col nome della sua. I romori di Germania causarono che, come diremo, si risolvesse à farvi ufficii con più maturità. Scoperto dipoi ch'egli hebbe il cammino, al quale tendevano i ministri Pontificij; si volò à pensare à quelle forze d'altri Potentati: donde potesse non solo difendersi, ma leuare à nimici ogni pensiero, che hauessero d'offenderlo. Ma prima che passare più inanzi, volle che la città sua, per la quale erano già scorse voci della indignatione & delle minaccie del Papa; fosse da lui auertita di quanto era da notificarle: accioche conosciuto il torto di coloro, che voleano per vie indirette leuarlo dal dominio; perseverasse nella solita costanza, & fedeltà. il che volendo egli che commodamente peruenisse alla notitia d'ogni uno; deliberossi di farne parlare à Sauij. Questo è vn magistrato di dodeci della città, che la rappresentano tutta: & che hanno là giunta di sei altri, de quali parte sono principali ministri, parte gentiluomini qualificati, parte Dottori di stima, & parte cittadini. Capo loro è vn Magistrato, che dal giudicare & determinare nelle cose della politia, è chiamato Giudice de Sauij. Ragunati che furono tutti costoro al solito luogo dell'ufficio all'hora posta nella contrada di San Romano, ma poi tirato nel Cortile del palagio de Marchesi, nel piano del quale stanno in giro tutte le residenze de gli altri ufficii della Corte; espose il Giudice, ch'era Giacomino Contrario, con dire che i loro Signori gli haueano commesso, che li certificasse qualmente i monitorij del Pontefice non deriuano da altro che dal suo non essere informato della verità: la quale quando sia intesa da Sua Beatitudine, si come faranno ogni opera, afinsche il tutto gli consti ben chiaramente; non hanno punto di dubbio che non habbia da rimuouersi dal preso concetto: quando poi più potessero le sinistre informationi altrui, che le loro ragioni, non essere per mancare di fare tutto ciò, che fosse necessario & conueniente per mantenere & se & noi tutti: tenendo essi per fermo, che si come non perdoneranno alle vite proprie per saluetza di questa città, così noi in

essecutione

Aldigieri di
Fiorenza.

Principi come,
& quando dia-
no notitia al po-
polo delle cose
occorrenti.

Sauij di Ferra-
ra.

Giudici de Sa-
uij.

Parole di Giaco-
pino Contrario.
Giudice de Sa-
uij à Sauij per
giustificazione
de Marchesi.
Marchesi dispo-
sti à difendersi.

effecutione di quanto si ricerca alla vera diuotione & fedeltà nostra; non resteremo di perseverare costantemente infino all'ultimo puntino sotto la naturale vassallanza: à cui tanto siamo tenuti, & della quale tanto si pregiamo. Esposto ch'egli hebbe questa commissione, forse Odo Canale, Giuriconsulto & nobile Ferrarese, che era del numero de Sauij, & si trouaua essere del Consiglio di stato de Marchesi: & perciò come principale tra loro rispose al Giudice, che tutti sapeano quanto i loro Principi fossero Catholici & prudenti, & che sicuri che ogni deliberatione, che faranno, sarà prestantissima; tutti parimente li seguiranno con pronte volontà & con segni apertissimi d'obedienza, che da cosa alcuna del mondo non potrà essere ritardata. Dipoi desiderando egli che quanto il Giudice conforme all'ordine datogli hauea riferito in sostanza, fosse largamente esplicato; così entrò à fauellar. Non perche sia necessario ch'io usi tra noi sorte alcuna d'effortatione, ma per contentezza nostra, voglio come quegli, che dal luogo che tengo ho piena instructione di questo negocio, discorrerui sopra: sì che voi parimente possiate possederlo, & sentirne satisfattione non picciola. Quello che auenisse nell'uccisione del Marchese Francesco & nell'espulsione de Catalani, & quello che sia dipoi seguito per lo sdegno, che mostrò il Pontefice subito che peruenne alla Sede, quanto similmente sia stato operato da Marchesi per placarlo, & per giustificarsi col mondo; vi è così noto, che non fu mestiero, ch'io vi ricordi ne i rei termini, che sono stati tenuti contra questa città & questi Principi, ne la sofferenza, con che essi hanno voluto continuare infino à quei segni, ch'è stato loro possibile. sopra quella parte ho io da ragionarmi, che ben può essere da voi congietturata, ma non viuamente conosciuta: laquale consiste ne gli humori, che alla fine si sono discoperti, & nell'efforbitanza dell'opposizione, ch'è stata fatta. Sospicauasi non leggiermente che il Pontefice ne primi giorni della sua assolutione, come nuouo nelle cose del Pontificato, & instrutto sinistramente da quei, che il circondauano: & col proporgli sotto honesto colore larghi profitti, credeuansi di douergli essere più accetti; hauesse da rendersi duro in lasciarsi persuadere il contrario della impressione da lui ricevuta: ma ben si pensaua, che col tempo si potesse rimuouere dalla presa opinione. ilquale pensiero è riuscito fallace per l'esperienza medesima, che ha mostrato quanto più quelle persone, ch'erano in gratia sua per essersi auanzate seco in effistimatione; siano cre-

Parole di Odo Canale per risposta al Giudice.

Concione di Odo Canale per giustificatione de Marchesi.

Nota non essere da replicare.

Pensieri scoperti da gli effetti.

Segno d'impresione fermata i Principe.

sciute in auttorità, quanto habbiano chiuse tutte le porte, onde si potesse hauere ingresso à farlo capace del vero, quanto s'affatichino per astringere i Marchesi in tal modo, che per giusta loro difesa sia no necessitati di muouersi: donde nascano romori, che poi tornino à beneficio de gli instigatorì istessi. Questo maluagio fine loro, che non puo essere che anche vn giorno non si manifesti al Pontefice; è venuto à notitia di Rainaldo col mezzo di pratiche maneggiate secretamente da suoi amici: sopra che tiene auisi così certi, che non vi fa piu punto di dubbio. Ora si come questi tali si muouono malignamente, così iniqua è l'intentione loro: ancora che con atti estrinsecchi mostrino di volere proteggerci: essendo cosa manifesta che con l'abbracciarne in cambio di somentarne, ci opprimerebano. Iniqua è similmente l'imputatione che danno à Marchesi, con dire che per essere ingiusti occupatori del dominio altrui, sono indegni d'esserui mantenuti. Ma affinché quanto ciò sia falso noi possiamo chiaramente discernere, mi pare al proposito, & son sicuro che come dissi, nol ne prenderemo somma recreatione; di raccontare le tante, & tanto giuste maniere, con che la Casa di Este ha hauuto la Signoria di questa città. Sono già cento anni, che trouandosi questo popolo afflittissimo, non solo per le calamità intrinseche, soggiacendo alle tirannie di Salinguerra, ma per le oppressioni, che da Federico & da Ezzelino gli veniuano addosso; Azzo Nono, che per ragione d'heredità & d'antichi possessi hauea giuste pretenzioni sopra Ferrara, dissipato l'essercito dell'vno, & ucciso l'altro, & liberata la città dalla sceleraggine di Salinguerra; le trasse dal cuore il pestifero veleno, che andaua corrodendola: & l'assicurò dall'euidente pericolo & dalla iattura irreparabile di douere essere in vn subito da altre rapacissime & crudelissime forze tiranniche occupata & estinta. Indi accrescendo, non che conseruando, i potenti di sangue & di valore: la oue qualche altro gli haurebbe come troppo alti di cimaleuati via; causò che i nobili & i buoni & gli eccellenti in virtù, ch'erano in essilio & dispersi ritornassero: & che i plebei in vece d'insorgere contra i Magistrati & le famiglie d'honore, si piegassero alla cura de loro essercitij, & si contenessero ne proprij termini. talche si puo dire che con l'introductione delle arti necessarie & delle lodeuoli, con la distinctione & temperatura de gli huomini grandi & de piccioli, col tenerli tutti uniti & sicuri, & secondo la portanza loro, commodi & honorati; non riconciasse nò, ma generasse la forma

Malignità coperta con atti estrinsecchi.

Dominio de Principi di Este, giustissimo in Ferrara,

Ferrara riformata da Azzo ix.

forma del nostro viuere, si come col dare spirito à chi non potea piu respirare, hauea fatto risuscitare la città già morta: ch'è piu che far la nascere. la quale si puo anche dire, che comincino ad essere mille anni, da che ella nacque per opera d'un Principe di Este. Se adunque Azzo, che saluò questo popolo, meritasse che fosse eletto per Signore; il dimostrano le preclare sue operationi, peruenute à tutti quei meriti, che piu conuengono all'institutore d'un leggitimo Principato. percioche oltre alla nobiltà, che senza contrasto supera l'inuidia de gli inferiori, la quale splendea in lui per la vera serenità di questo sangue, & per la stirpe sua vetustissima, congiunta con tutte le piu illustri, continuata per tante centinaia d'anni, & per la grandezza de dominij, ne quali s'è dilatata, come oltre al Regno di Germania & al Principato di Sardegna, ci hanno fatto vedere i Marchesati di Toscana & delle Marche di Ancona, di Verona, di Milano & di Genova, & i Ducati di Sassonia, di Bauiera, di Brunsuich & di Lunenburg, & altre potenze assai; si ha cosi trouato in sua mano le facultà di solleuare gli oppressi: & ha cosi ben saputo farlo per la propria virtù sua; che non si puo imaginare erettione alcuna di stato piu ragionevole di questa. tanto piu, poiche egli era constituito in grado di Generale d'esercito per le arme de collegati, che trattaua: & di Principe per le città & prouincie, di che fu Signore: per modo che ueniua ad essere maggiormente capace della deditione di tutta questa città. Questo Azzo medesimo fu fratello, & figliuolo di chi hauea retto questo popolo istesso in tempo di pace & di guerra: & discende da altri, che di molto tempo prima haueano posto, & tenuto il piè pur nella terra nostra, con tanta satisfattione di tutti, che al nome solo di quella memoria ci siamo sempre dichiarati inclinatissimi à volere piu tosto questa Casa & il reggimento d'un solo, che quale altro Principe, d quale altra maniera di gouernò si fosse. percioche oltra Almerico che fu Marchese di Ferrara: similmente Tedaldo & Bonifacio & la Contessa Mathelda sua figliuola che pur sono di questo legnaggio, ebbero il dominio della medesima. Ne dipoi s'è scoperto segno alcuno ne discendenti da Azzo, proprio fondatore di questo Potentato, onde si possa dire con verità, ch'essi habbiano tralignato: veggendosi apertamente come il tranquillo stato di noi altri prouocasse Modona & Reggio à supplicare Obizo, che volesse accettarne la Signoria. Quanto poi Azzo suo figliuolo n'habbia fauoriti & essaltati; è così fresca la ricordatione, che sarebbe di sover-

Ferrara nata
per opera de
Principi di Este.

Institutione di
leggitimo Prin
cipato.

Diuotione de
Ferraresi à Prin
cipi di Este.

Meriti de suc
cessiui.

chio il parlarne: oltre che il sindacato nostro, per lo quale Obizzo & Azzo riceuettero il dominio; trasferisce in loro le ragioni d'ogni nostra sostanza, & li fa talmente assoluti patroni, che l'istituire vno, ò piu heredi & successori in perpetuo, è rimesso alla loro libera volontà. Ma l'affetto, con che io suddito amoreuole tra amoreuoli sudditi, & come verace persona, & giustamente appassionata per espresso & difesa della verità, son entrato abbandonatamente in questo discorso; m'ha trasportato assai piu oltre di quello, che mi hauea proposto: non già perch'io creda che sia punto necessario il commemorare i riceuuti beneficij, che la diuotione, ch'è in noi nol comporta; ma perche quanto piu io mi uo riprofondando nella natura di questo Principato, tanto piu sempre io trouo, che i maligni non poteano mai addurre ragione alcuna direttamente opposta al vero, quanto questa, che i nostri Principi siano occupatori della città. Ora qual è piu chiaro segno del contrario, se non solo quando si sono tronati quà, noi con le vite & col sangue proprio ve gli habbiamo conseruati; ma chiamati gli habbiamo & tirati dentro, col metterci à tutti i rischi & à sbaraglio quando il caso è venuto, che ne siano stati fuori? Mostrasi la differenza ch'è da veri Principi à falsi nel tempo massimamente, che questi & quelli si trouino usciti dell'Imperio. percioche mentre ambi reggono, ancora che dall'odio & dall'amore de cittadini si conosca la distinctione; suole nondimeno spesso auenire, che per troppa affidatione l'amore nelle prosperità s'intiepidisca, & l'odio per souerchio timore nelle auersità rimanga sepolto. Ma se il popolo è ben affetto verso il suo Signore, & che se ne vegga priuo; si raccende mirabilmente, & non ha quiete, ne luogo per ribauerlo. Se per contrario gli porta mal'animo, & che si senta disciolto dal giogo; il suo voltarsi allo stato della libertà; & il chiamare altro dominatore: & per estremo rifugio il gittarsi piu tosto nelle brache d'un altro Tiranno, & anche d'un peggiore del primo; dà ad intendere quanto l'abborrisca, quanto desideri di tenerselo lontano. Questa inclinatione di volontà, con che i Ferraresi si sono dati alla Casa di Este è ancora piu degna d'auertimento per certa franchigia in che si gloriauano di ritrouarsi quando se le diedero. percioche dopo le donationi fatte alla Chiesa, questi Principi haueano hauuto piu volte il dominio pacifico in Ferrara senza che si vegga che soggiaceessero ad alcuno Superiore. & ancora che sia qualche opinione che Mathelda morendo la lasciasse alla Sede Apostolica,

Principi di Este
assoluti patro-
ni di Ferrara.

Differenza de
veri Principi da
falsi.

Principi di Este
come hauesse-
ro Ferrara.

Stolica ; nondimeno oltre che non appare che i *Ferraresi* vi assentissero , controuersa fu quella heredità : lasciata fu questa Città ne termini di reggimento popolare : retta fu variamente la comunità : tanto che quando anche si potesse comprobare quella opinione , essendo già passato piu di cento anni , questo popolo per la prescrizione che tenne d'hauere , fece quelle dedizioni ne Principi Estensi in forma così assoluta , che non hebbe riguardo ad altro Soprano che à se stesso : ne i *Marchesi* che succedettero l'un dopo l'altro & ebbero sempre la Chiesa amica ; ne per censo ne per giuramento di fedeltà : ne in altro modo che appaia diedero segno di dipendere da alcuno . Ne è ragionevole che il Legato voglia hauere acquistato ragione sopra di noi , per hauere soccorso il *Marchese Francesco* contra i *Vinitiani* : essendo altrettanto crudele & rio colui , che spoglia la ueste ad altri poiche l'ha aiutato à mantenergliela indosso ; quanto fu cortese & benigno ad aiutarlo . Posto nondimeno che il Legato habbia talmente obligati i *Ferraresi* alla Sede Apostolica , che douessero con qualche segno riconoscerla dal Pontefice ; come si potrà incolparne i *Marchesi* , che per la qualità del caso si mostrano manifestamente non partecipi , & inscy ancora di quanto s'operò contra le guardie del Re *Roberto* ? Posto similmente che questo sia vno spoglio , ancora che il riuersarsi de proprij panni , col ripigliarli da chi n'è detentore ; sia molto giusto ; come dourà hauere luogo la regola addotta dal Legato , che senza , che siano vditì habbiano da uscire della Città ? percioche patroni di essa erano prima i *Ferraresi* , & dipoi i *Principi di Este* , & non altri . Ma posto ancora , che non si voglia per corso di tempo ne in cosa alcuna prescriuere alla Chiesa & che però il diretto dominio sia sempre stato il suo ; come questa regola sarà ben regolata , se il primo spoglio era da purgarsi : & da rendere il possesso à chi per violenza altrui l'hauca perduto ? Anzi quando anche i *Marchesi* fossero stati d'accordo col popolo , col quale haessero concertata la maniera della ricuperatione dello stato loro ; ciò era lecito : non hauendo essi potuto in questo poco tempo della loro assenza hauere prima occasione alcuna di ripigliarlo : & subito che l'hanno conosciuta , si sono spinti in Ferrara : & però come se da poi che cedettero all'altrui forza , ui fossero ritornati incontinente ; non si sono punto pregiudicati . Che rigore adunque non mai piu inteso vorrebbe usare il Legato

contra

Prescrizione della superiorità di Ferrara.

Essere giusto ripigliare il suo.

Interpositione di tempo quando non pregiudichi.

Principi di Este
meritare fauo-
re dalla Sede
Apostolica.

Autorità Ecce-
lesiastica mante-
nuta da Principi
di Este.

Censure come
che ingiuste da
temere.

Marchesi offer-
uantissimi del
Pötefice armar-
si per difesa.

contra di questa patria, di questi Principi? la conditione de quali quanto meriti che, oue anche si fosse in occorrenza ambigua, non che chiara per essi, debbiano essere fauoriti dalla Sede Apostolica & da ministri suoi: puo ben conoscersi dall' hauere gli *Azzì*, gli *Obizi*, i *Guelfi*, gli *I'goni*, gli *Aldrouandini* & altri di questo sangue liberati tanti Pontefici da furore de popoli, da carceri, da scismi, da persecuzioni d' Antipapi & da impeto d' esserciti potentissimi: & conoscere specialmente si puo dal corso d' vn tempo solo, in che i soli Principi di Este stettero saldi in difendere la Santa Sede contra l' Imperatore Henrico Quarto, & in ridurla quasi dirò à quel termine di riputatione, in che la veggiamo. le quali attioni fondarono il costante proponimento di Gregorio Settimo, vindice dell' autorità Ecclesiastica, seguito poi da suoi successori. I medesimi difesero sempre tutta uia le ragioni della Chiesa, donde furono hauuti per capi & mantentori della fattione Guelfa: & patirono trauagli infiniti con grandedanno de gli stati loro & perdita di prouincie intiere. Queste cose, che s'è cercato di mandare à notitia del Papa, & che non sono lasciate penetrargli nell' animo; si fanno da gli amici de Marchesi & de primi Potentati: & rendono chiaro testimonio, se questi Signori hanno ragione, & se noi ragioneuolmente staremo saldi. Fanno parimente la scusa, se si resta di questa maniera sotto le censure: le quali tutte hauremo da temere & rispettare, ne per credersi che ingiustamente siamo perseguitati, & che ingannato sia il Pontefice da chi non gli esplica la verità; debbiamo nondimeno lasciare di sentire nell' animo quella afflittione, che conuiene à vn tanto infortunio. Intorno alquale accidente nostro debito è di seguire le orme de nostri Principi: i quali ancora che in coscienza loro sappiano di sostenere vna causa giustissima, riuerscono però gli ordini di Sua Beatitudine: & quanto piu s' armaranno estrinsecamente contra le genti Ecclesiastiche, tanto piu ammolliranno gli animi loro verso la dignità Pontificia. Stanti le cose da voi udite, & scorgendosi dall' esplicatione di esse quanto la ragione sia dal lato de nostri Principi, quanto per consequenza noi siamo obligati, oltre il vincolo della natura, per debito ragioneuole, di piegarsi à quel camino, che in ciò ci sarà da loro accennato; resteremo con proponimento fermissimo d' operare quello, che in altri tempi habbiamo palesato tante volte, & con tanta risoluzione: quello che questa città, questo territorio & questo secolo & i passati insieme hanno veduto

veduto uscire dalle forze di questo popolo : quello, che la Casa di Este, dispostissima ad esporre tutti gli stati suoi & se stessa per noi ; puo prometterci da inditij innumerabili, che cosi viuamente, & cosi spesso habbiamo dato della già abituata & naturale propensione de gli animi nostri verso i nostri Principi. i quali quanto siano risoluti di starci, & non abbandonare giamai la protectione & città nostra ; lo scopriranno con infallibili effetti sempre che ne venga l'occasione. Così Odo parlò accompagnando tale efficacia alle parole sue, che i Sanj restarono intieramente appagati di tutto ciò, ch'egli hauea narrato. Iti dipoi à Rainaldo, dopo hauergli rese humili gratie di quanto hauea voluto che intendessero dal Giudice ; con affettuose & gagliarde maniere il supplicarono, che si come intendeano in cosa tanto giusta & necessaria di preferire i Principi di Este à tutti i rispetti dell'vniuerso ; così egli & i suoi fratelli non volessero mai abbandonarli. Poi che egli ne diede loro la fede, si ritirò col suo Consiglio: & quindi andò discorrendo sopra le cagioni de sospetti, ch'egli hauea da diuersi lati. Le quali accioche meglio intendiamo, è da sapere in che stato fossero i Potentati, che poteuano dare da temere & da sperare à Rainaldo. Matteo Visconte quattro anni prima condotti à Soncino suo castello Cane dalla Scala, Passarino Bonacossa & gli altri Ambasciatori de Principi di Este, & di qualche altro dominio di Lombardia & di Toscana : & esposto à tutti quale animo si scorgesse nel Legato per l'unionè, che hauea con tutti i nimici loro: & come si douessero congiungere in vno per fargli resistenza ; trouò rincontro con tutti : & con essi si confederò. Mandato genti primieramente in aiuto di Cane contra Padouani, si voltò all'assedio di Genoua, dandone l'impresa à Marco suo figliuolo. la quale città stretta che fu per terra & per mare, Carlo Flisco & Gabrielle Grimaldo proposero, & ottemero che si chiamasse il Re Roberto per difensore & patrone, poiche allò scampo loro più salutifero rimedio non si trouaua. ilquale entrato senza contrasto nel porto, & restato rinchiuso per parecchi mesi ; vn giorno col fingere di licenziare certe galere ordinò, che poiche fossero tanto in alto, che più non apparissero, fatto vn giro si dirizzassero al lito, di scosto da gli alloggiamenti de nimici, pigliando il tempo tanto opportuno, che vi giungessero di notte : sì che dismontati i soldati, Marco fosse improvvisamente assalito. il che essendosi effettuato, & essendogli anche sortite votiuamente alcune altre espeditioni; Roberto liberata Genoua, si transferì in Auignone : oue trattò col Pontefice

Ferraresi suppli-
cano i Marche-
si à difenderli.

Lega di Lom-
bardia.

Genoua sotto il
Re Roberto.

Roberto incita
il Pontefice con-
tra la Lega, &
contra Ferrara.

tesce di muouere guerra à nimici dell'vno & dell'altro. Ma perche l'esserfi indebolito per le auersità, che hebbe in Toscana: & l'haue-
re dipoi atteso alle cose di Genoua; fu cagione, ch'egli non facesse ri-
sentimento contra Ferrara: si dell'ingiuria riceuuta nella fuga de Cata-
lani: nella quale perdette il gouerno, che hauea sopra di loro; cre-
dettefi che trouato anche il Pontefice per l'istesso rispetto disdegnato
contra i medesimi; concertasse di non lasciare in conto alcuno che Fer-
rara riposasse. Accresteuasi la sospitione ancora dalla parte del
Re di Francia: poiche in questi tempi il Papa & il medesimo Re di
Napoli haueano impetrato da lui, che mandasse Carlo, Conte di Va-
loes à danneggiare lo stato di Milano. Ma piu che cosa alcun'altra re-
caua dubbio nell'animo di Rainaldo il vederfi che tra le altre pratti-
che strette in Auignone, si trattaua efficacemente sopra il prestare con
figli & fauori à Federico contra Ludouico: affincbe disceso in Italia
ruinasse i Visconti & gli altri collegati. Erano questi due Principi
Germani succeduti due anni prima ad Henrico, auelenato nel sacramen-
to, si come scriuono per opera d'un Sacerdote nel contado di Siena: al-
l'vno de quali giouò l'essere nato dell'Imperatore Alberto, la cui memo-
ria raddoppiata dal glorioso Imperio di Rodolfo, gli valse non poco à
promouerlo à tanta dignità, si come ancora à conseguirla gli fu potente
mezo la molta riputatione di Lupoldo, di Alberto & di Ottone suoi
fratelli: l'vno intitolato, come dicemmo, Duca di Sueuia: l'altro
all'hora senza titolo alcuno, ma poi morti i fratelli chiamato Du-
ca di Austria: il terzo Duca di Charintia. Hauea l'altro Cesare à
fauor suo Rodolfo Conte Palatino oltre à Giouanni Re di Boemia,
col quale erano conuenuti Pietro Arcivescovo Magontino, & Bal-
douino Arcivescovo Treuerense: i quali nondimeno è varia opinione, co-
me inclinando prima in Federico, cadeffero poi nel suo competitore.
Fu però la conclusionè, che l'Arcivescovo Colonienfe & il Duca
di Sassonia rimasero soli per esso, & che Uualdemaro Marchese di Bran-
denburg, che non potendo trouarsi alla Dieta, ui mandò in scritto il vo-
to suo; aperta la lettera, ancora che egli dicesse di hauere nominato Fede-
rico, uì si lesse però Ludouico. Donde anche dicefi ch'egli imprigiona-
to il portatore, come quegli che radendo l'un nome, vi hauesse riposto
l'altro; il fece morire della fame, con ordinare che per piu suo graue
supplicio, percioche mettono che fosse gulosissimo; al cospetto suo si
mangiaffero continuamente delicate viuande, à cui egli non potesse di-
stendere la mano. Venutosi però all'atto del darsi la Corona Im-
periale;

Federico Re de
Romani.
Ludouico Re
de Romani.

Scrittura vitia-
ta.

periale; Ludouico hauendola dal Magontino in Aquisgrani, l'ebbe nel luogo oue bisognaua, ma non da chi hauea à dargliela. per contrario essendo Federico incoronato dal Coloniese in Roma, sulla cerimonia per le mani di chi propriamente n'hauea l'assunto, ma non doue conueniuu. Diuisasi la Germania per la distintione dell'Imperio, le città inferiori del Rheno infino alla terra chiamata Seltz adhe rirono à Ludouico: & Seltz con le città superiori à Federico, eccetto che due, che poi furono costrette à conuenire con le altre. La onde per tutto questo tempo scorrendo varij conflitti: & douendosi decidere con le arme quello, che per volontà de' Principi & de' popoli non era piu determinabile; il Pontefice à suasion del Re di Napoli, che hauea locato in matrimonio una sorella di Federico à suo figliuolo; inclinaua contra Ludouico con animo che l'altro restando Imperatore solo & disbrigato, hauesse, come dicemmo, da transferirsi in Lombardia alla depressione de' confederati. Sopra il presente stato delle cose di Germania discorse Rainaldo principalmente risoluendosi à seguire l'essempio del Pontefice medesimo, che quantunque fosse molto piu fauoreuole all'uno de' due Cesari, che all'altro; non gli pareua perciò per l'ambiguità dell'elettione, & per l'incertitudine del fine, che potessero pigliare quelle controuersie; di palesarsi alla scoperta: perciocchè riferisce il Cuspiniano Secretario dell'Imperatore Massimiliano: donde hebbe comodo di penetrare gli Archiui di Germania, che il Papa scriueua lettere amoreuoli all'uno & all'altro; chiamandoli Re ambidue, & suoi diletti. Pensò adunque Rainaldo di volere mostrare che non credea punto, che Federico fosse per lasciarsi indurre à Lega alcuna contra la quiete d'Italia, & la libertà de' Principi Italiani, anzi che tenea per fermo che fosse per venire à consolarli, & oue accadesse, porgerui con l'autorità sua pronti rimedij: volere similmente commemorargli quanta fosse stata l'intrinsichezza della Casa di Habsburg con quella di Este; non solo del ramo di Alemagna, ma anche de' paesi di quà: essere per essequire il medesimo con Ludouico, allargandosi con seco sopra l'odio, che gli era portato dal Pontefice & dal Re di Napoli, & intorno alla fiducia che si teneua in lui, sì che passando in Italia hauesse da contenere in freno coloro, che cercassero di trauagliarla: col ricordargli di che stretta parentela fosse ro legate la Casa di Wittelsbach & questa sua. Tutto questo deliberò egli di comunicare co' Signori collegati: & d'indurli à trouare buo no, che

Coronazione
di Ludouico, &
di Federico.

Germania diui
sa sotto l'obedi
za di due Re.

Non essere sicu
ro l'appalesarsi
nella controuer
sia di due egua
li.

Rainaldo artifi
ciosamete si tra
tiene con Fede
rico, & con Lu
douico.

no, che amici suoi, de quali alcuni erano confidenti all'un Cesare, & alcuni all'altro; facessero questi officij in tal guisa, che non meno l'uno che l'altro si credesse d'hauere la Lega per se: & d'essere di già richiesta a proteggerla. perciocche si prometteua de Duchi Guglielmo & Alberto, amendue Secondi di Brunsvich, & di Guglielmo Terzo Duca di Lumburg, Principi di Este del ramo Germanico, con Ludouico, del quale erano stretti parenti, & di Lupoldo à lui molto intrinseco infino al tempo del precedente Imperatore, con Federico suo fratello. Piacque à Signori della Lega il parere di Rainaldo. ilquale riportò dipoi così gratiose risposte da ambi i Cesari, & così larghe promissioni, che morto in questi giorni Rainaldo Concorreggio, Arcivescovo di Rauenna; volle tentare d'impatronirsi di Argenta, che pretendea peruenirgli di ragione, et tanto più allargò l'animo, poiche hebbe noua che Carlo di Valoes entrato in Vercelli, che i Torriani gli donarono, togliendo di perdere tutto ciò che haueano, perche i loro nimici fossero dannificati; fu incontimente assediato da Galeazzo Visconte: & che hauendo nel sommo della fame, riceuuto da Galeazzo medesimo gran copia di vittouaglie con bellissimo presente di corsieri ricchissimamente guarniti; confuso da tanta generosità & più dal disagio, che hauea d'ogni cosa, & dal mancare di speranza, di soccorso; prese accordo di essere lasciato ritornare indietro con salvezza delle robbe & delle persone. Fu mandato Obizzo ad Argenta, ilquale fidatosi della parola de gli Argentesi, che dissero di dargli la terra il giorno seguente, perche s'astenesse d'opprimerla, & tra tanto intronarono Vinitiani; rimase ingannato. Videro finalmente i Marchesi gli effetti della volontà del Papa allo scoppio, ch'egli diede. perciocche nel Ventidue 1322 mandò in Italia per suo Vicario Generale Raimondo Cardona con esercito formidabile. il quale andò à Valenza per abboccarci con Beltrando da Poggetto, Cardinale di Ostia, Legato: oue passato il Po, & transferitosi al Borgo di Basignana; trouò duro intoppo, per essergli venuto in contra Marco Visconte: da cui essendo rotto, fu necessitato à ripassare il fiume. Il Legato in tanto mandò Vergasio Lando à Piacenza per venire al fine d'un trattato, che egli vi hauea ordito. All'arriu del Lando essendosi sollevato il popolo, Azzo figliuolo di Galeazzo Visconte, che con tutto che fosse giouanetto vi staua al gouerno, uscito di nascosto con dodici de primi della città; si salvò. Galeazzo di poi, che si come per la fattione di quei della Torre fu fatto uscire di Milano, così col fauore della contraria in pochi dì vi fu rimesso; si rinforzò

GVLIELMO

I I.

ALBERTO

II.

GVLIELMO

III.

Carlo di Valoes
chiamato in Ita-
lia da Torria-
ni.

Magnificenza
verso il nimico.

Esercito Eccle-
siastico in Ita-
lia.

Galeazzo Visco-
te cacciato di
Milano, & ri-
messoui.

si rinforzò di maniera, che mise le cose sue à buon segno. Ma Giovanni alterato più che mai: riscrisse al Legato, che poste insieme le genti Ecclesiastiche ordinasse al Cardona che affrontasse il nimico. il che fattosi à Monza nel prato di San Francesco non molto lungi da Milano; seguì vna battaglia sanguinolenta, che durò per mezzo giorno: nella quale vna parte & l'altra era così arrabbiata, che ambedue si distruggeuano, se all'ultimo non era Marco: ilquale inteso che Luchino suo fratello si trouaua malamente ferito; fece con buon modo che la pugna si distaccò. In questo tempo Ludouico, che già da Federico & da Lupoldo di Austria, che prima haueano infestata Spira & la Baviiera, era stato fatto ritirare di Alsazia; venuto seco à giornata in Suenia al fiume Neccaro, dopo il fatto d'arme ottenne la vittoria con la presa fatta di Federico: col quale s'accordò poi, lasciandogli il titolo di Re de Romani. Essendo per questa prigionia rimasto Imperatore, con sue lettere diede conto à confederati di questo suo prospero successo, & insieme li confortò: mandando particolarmente 1323 à Ferrara suo Ambasciatore, che vi giunse nel Ventitre, per assicurare i Marchesi del patrocinio, in che intendea di prenderli. Ancora che Rainaldo subito che fu auisato della vittoria di Ludouico, hauesse mandato vn suo creato in diligenza à congratularsene con seco; nondimeno da questa occasione delle gagliarde promissioni, che sentì farsi, prese argomento di mandarui di nuovo vna persona principale per rendergli viue gratie di quanto gli hauea fatto riferire intorno all'animo suo verso di lui, & per cercare d'indurlo à venire in Italia: affinche con la presenza potesse tanto meglio darle quegli ordini & stabilimenti, che fossero più opportuni. Parendogli questo non solo beneficio vniuersale, ma suo molto interesse per la gelosia, in che vivea: dalla quale per liberarsi intendea più tosto di entrare in guerra aperta, che d'hauere à consigliarsi con non graui, ma lunghi dispendij; pensò che di questa maniera hauesse anche da schifare di non essere costretto à pigliare le arme. La onde poiche hebbe tirati i Signori della Lega nella sentenza sua, inuiò à Cesare Gasparino Stanga, nobile Cremonese, Giudice della Corte, & suo intimo Consigliere: il quale oltra all'essere ben pratico nelle cose di stato, hauea piena informatione di tutto ciò, ch'era passato tra i ministri del Pontefice, & del Marchese per la cura particolare, ch'egli hebbe di quei negotij: talche oue fosse bisognato, haurebbe potuto renderne conto giustificato. Itolo Stan-

Conflitto de gli
Ecclesiastici co
Visconti.

Ludouico v.
Imp.

Complimento
di Rainaldo co
Ludouico.

Guerra aperta
esser più sicura,
che la continua
gelosia.

1102111

Cōcione di Gasparino Stanga à Cesare in persuaderlo à venire in Italia.

Speranza della venuta di Cesare in Italia.

Danni d'Italia per la assenza de Pontefici.

Successi in Italia simili alla intentione de gli Imperatori.

ga alla Corte Cesarea, & quindi introdotto al cospetto di Ludouico: così spiegò la commissione, che egli tenea. Quanto più i Marchesi miei Signori conoscono dalle humane dimostrazioni di Vostra Maestà, che crescendo voi di forze, crescete parimente nella prontezza di proteggere l'Italia, & in particolare lo stato loro, tanto più vorrebbono potere esplicarui la grandezza dell'obbligo, con che gli haueate caricati, & corrispondere in qualche parte con gli effetti esteriori all'efficacia dell'interna diuotione, che vi portano. Ma perche vogliono pur confidarsi, che voi abbracciando le cose d'Italia, come di Prouincia tanto raccomandata al Romano Imperio; habbiate da causare che possano stabilirsi nell'antico dominio: & insieme hauere adito da palesarui effettivamente la propensione dell'animo loro; prendono da questa speranza consolatione non mediocre. Anzi veggendosi notoriamente la stima quasi inestimabile, che voi fate dell'autorità Cesarea & della propria riputatione, ambe le quali accompagnate vguualmente al prospero corso delle vittorie, che Iddio vi porge: si che à un tempo medesimo peruengono alla meta de' gli altri vostri pensieri; da discorso tenuto con quei Signori, che sono seco in Lega, si credono al fermo che voi siate senza molto indugio per passare à quelle bande, & metterle in tale assettamento, che con decoro profittuole del vostro grado, & gloria vostra habbiano da manteneruisi, senza tema delle altrui insidie, ò temerità. Il quale bisogno è tuttauia diuenuto maggiore, poiche la Sede Apostolica trouandosi in Auignone, è necessitata ad espedire per le mani de' ministri, che non sempre sono intelligenti de' maneggi del mondo, ne sempre fedeli al seruitio della Chiesa; quello che solea trattarsi & concludersi con l'aspetto de' Pontefici medesimi: i quali essendosene più volte aueduti, hanno spesso tentato che gli istessi Imperatori vengano à prouedere alle usurpationi popolari & tirannie, donde quel paese di natura sua floridissimo si troua con tante ingiustitie in tante parti consumato. Ne lo sfortunato successo, che molti Cesari hanno hauuto in Italia, che perciò à molti altri è stato di graue spauento; vi dee punto alienare da opera così necessaria, così salutifera & gloriosa: potendoui constare assai euidentemente quanti anche siano stati i felici essiti, che altri hanno conseguito in impresa simile: & che per l'esperienza delle cose passate à salda regola, che si come, se vi sono venuti con intentione di conseruare, ò rimettere in piè le ragioni dell'Imperio con saluetza dell'Italia, hanno sempre conseguito ciò, che si
sono

sono promessi, con riportarne pregio & frutto amplissimo; così per contrario hauendo hauuto animo rio, la sorte è stata loro similmente via & auersa. Dimostrarlo puo chiaramente Carlo Magno disceso in Italia non per conculcarla, ma per redimerla dalle oppressioni de Longobardi: dalle quali hauendola liberata, ne acquistò l'Imperio con fama tanto celebre. Dimostralo ancora Ludouico Pio venuto in per ricuperare la Lucania & la Campania: & discacciarne i Greci, che occupauano l'una & l'altra, riuscendo con quelle prosperità che se ne videro. Dimostralo Ottone, che parimente con la forza delle arme la trasse dalla tirannide di Berengario Secondo: & la riunì col sacro Imperio, discendendola anche contra Saraceni. contra i quali guerreggiando Henrico Secondo, & sempre vincendoli: facendo tutto ciò per libertà di essa; venne a fare fede del medesimo. Eccene la fede istessa Henrico Sesto, che con l'espulsione de Normanni, che ogni dì piu l'usurpauano, vi ottenne il Regno di Napoli. Tutti questi vi additano la strada aperta, donde voi possiate col retto animo vostro reggere anche fortunatamente le vostre imprese in Italia: donde possiate rettamente essere connumerato tra i grandi Imperatori, che la saluano. Chè se in varie disfigurenti nà incorsero Arnolfo, Henrico Quarto, Henrico Quinto, Federico Barbarossa & Federico Secondo; ciò loro auenne, perche si come ebbero l'animo contrario a quello de raccontati di sopra; così anche vi prouarono la sorte contraria. per cioche il non esserui contenuti ne conuenienti termini della Cesarea autorità, & l'hauere voluto nodrire le discordie, usare indebite violenze, riuolgere sottosopra gli stati altrui, disunirsi dalla Chiesa, incrudelire ne sudditi; su cagione d'ogni detrimento, che patirono. Se parimente in Henrico Settimo, vostro immediato Predecessore si scoperse l'uno & l'altro tenore di volontà; vi si vide ancora l'un tenore & l'altro di fortuna: essendo egli stato in Lombardia con applauso, & seguito d'ognuno raccolto & honorato per l'ardente desiderio, che significò in volere accomodarla: & in Toscana odiato & reietto con la morte, che vi hebbe per l'occupatione, che volea farne. le quali imagini, non dipinte, ma viuamente espresse dalle proprie operationi, ben possono confirmarui nel fermo proponimento, ch'è in voi di prendere la cura de Potentati d'Italia, non per vostri priuati disegni, ma per ben publico & dignità & gràdezza della Sacratissima Corona. Posseno parimente inuitarui a farlo tanto più volentieri, poiche coloro, che stanno alle porte, & a primi passi d'Italia,

Successi felici.

Successi sfortunati.

Successi misti.

Facilità della
venuta di Cesare
in Italia.

Principi di Este
aderenti al-
l'Imperio in fa-
uore d'Italia.

Principi di Este
contrarij all'Im-
perio in fauore
d'Italia.

Proferta dell'ad-
herenza de Mar-
chesi à Cefar.

Principi di Este
perche cagioni
aderiscano al-
l'Imperio.

Consanguinità
de Marchesi co
Cefar.

lia, vi riuerscono, vi chieggono, v'aspettano unitamente, massime il Marchese Rainaldo, sopra il quale, come è ben noto, non solo gli altri suoi congiunti di sangue, ma tutti i confederati si riposano. Egli seguendo il lungo & illustre camino de' suoi Maggiori, non potrà senon incontrare, & secondare con tutte le forze sue l'ingresso & il progresso vostro. percioche da seruitij, che Henrico fece à Carlo Magno, Berengario à Ludouico Pio, Ugone Secondo & Azzo Secondo ad Ottone, Ugone Terzo ad Henrico Secondo, Obizzo Quinto & Azzo Ottauo ad Henrico Sesto; puo ben conoscersi quanto sincere & costanti siano state le aderenze de' Principi di Este à quella banda de' Cesari, che con riputatione dell'Imperio fauori l'Italia. Talche dall'altro cato, perche Amizone fu contra Arnolfo, Bertoldo, Azzo Quinto & Azzo Sesto contra gli Henrichi Quarto & Quinto, Rainaldo & Azzo Settimo contra Federico Barbarossa, & Azzo Nono contra Federico Secondo; si comprende chiaramente, che questi Principi si mossero, non per altro effetto che per difendere d' se, & loro collegati dall'oppressione di quegli Imperatori à punto, che non contentandosi di reintegrare le ragioni dell'Imperio, vollero passare all'occupazione de' domini d'altri. Ma il vario termine tenuto da Henrico Settimo, & la qualità de' tempi non comportarono che i Marchesi si scoprissero verso lui ne d'un modo, ne d'un altro. Quando però, come dalla bontà vostra si promettono, voi vi trasferiate in Italia con risoluto proposito d'attendere per vie degne di voi all'ampliatione della dignità Cesarea, & all'assicuratione de' gli stati sotto i Signori legittimi: haueate questi miei Principi così pronti & scoperti per voi, che oltre à quanto hauranno in potere, faranno opera, che gli amiti & seguaci della Casa loro siano del saldo proponimento & parere istesso. Euui il loro debito per l'inuestiture, che hebbero dall'Imperio, del Marchesato Estense & Anconitano, & ultimamente delle città di Modona & di Reggio. Euui la speranza, che tengono, che si come discendono da stirpe tanto congiunta co' Cesari per beneficij non solo riceuuti da quella Corona, ma prestatile ancora, & per consanguinità hauute con la medesima; così debbiano conseguirne ogni licita protezione. Euui ancora la cortese offerta & promessa di Vostra Maestà, che tanto li certifica del benigno animo vostro. Vi si aggiunge la strettezza del sangue, che hanno con voi, per essere nato Ludouico vostro proauo di Getruda, moglie di Ottone Conte di Vuitelsbach, figliuolo di Henrico Decimo, che venne dal Nono, dall'Ottauo, & dal Settimo, che fu figliuolo

Patrocinio d'Italia conuenire a Cesare.

Parole di Cesare per risposta allo Stanga.

Lega Imperiale.

figliuolo di Guelfo Sesto nato di Azzo Quarto, Marchese di Este. Qual cagione adunque potrà mai essere Sacra Maestà, tanto urgente incontrario, che vi distolga dall'accettare questo nobile inuito? Qual gloria, potendo voi, acchetata la Germania, dirizzare l'operosa mente vostra ad altre espedizioni, che altamente ve la tengano occupata; douete voi attendere da altra impresa alcuna? Qual prouincia più propria de Romani Imperatori, più priua d'un sopremo capo, più facile da piegare le sue infirmità alla prestezza de rimedij; e dell'Italia, che tanto spera, tanto s'aspetta dalla vostra presenza? Accetti la Maestà Vostra l'honesto & potente patrocinio, che tanto conuiene alla mano Cesare & alla vostra inuitissima. Apporti questa ragioneuole contentezza à miei Principi & alla Lega già datafi à voi in quel tempo, che indifinita era la causa della vostra elezione, et s'agitaua col ferro. Per quella schiettezza & confidenza, che all'hora in quegli ambigui trauagli così prontamente vi mostrarono, per quella amoreuole risposta & ferma promessa, ch'ebbero da voi; mouetemi Sacra Maestà à proteggerli, à fauorirli, à significare con questo essempio quanto con la possanza & col valore congiunto habbiate la giustitia & la benignità. Dato che hebbe fine lo Stanga alle sue parole, Ludouico replicò quanto i Collegati haueano già fatto esporgli, & l'intentione, ch'egli diede loro di soccorrergli in ogni euento, secondo l'occasione delle forze, che potesse impiegare alla loro difesa: ne solo mostrò di tenere il tutto à memoria, ma comprobò, & amplificò assai le offerte di prima, & massimamente verso le persone de Marchesi. Sopra che hauendo egli parlato in sul generale, nel secondo cōgresso, che l'Ambasciatore hebbe con lui; venne al particolare, & trattò nel soggetto della conseruatione dello stato loro: dando auertimenti & esibendosi di fare conoscere gli effetti della buona volontà sua. Disse parimente nel proposito del passare in Italia questo essere degno di consideratione per più rispetti: & nondimeno al suo tempo hauere à ricordarsene: affermando che speraua di venirui ad ogni modo, & ben tosto. Ritornato lo Stanga con lettere & commissioni di Ludouico spettanti à questa negotiatione; l'Ambasciatore Cesareo, che resideua in Ferrara, ito à Palazzouolo, luogo del Cremonese, & quini mandati alcuni dispacci à diuersi Potentati, così quali Cesare trattò di cōfederarsi; vi conuocò nel principio dell'anno seguente Rainaldo, Cane, Passarino, Galeazzo, Castruccio, & i fuorusciti Fiorentini: & stabilì una Lega non solo alla difesa commune, ma all'offesa ancora. I Marchesi pensando in questo tempo per loro quiete

Polecine di San
to Antonio cin
to di fosse.

Militia Ferrare
se.

Padoua sotto i
Carrari.

Padoua sotto il
Duca di Cha-
riniua.

Obizo acquista
Argenta.

à disturbi, che potessero auenire; deliberarono d'accommodare & ri-
durre piu forte di quello, che prima fosse le parte inferiore della cit-
tà situata in sul Po. Così trinzerarono, & cinsero di fosse il Poleci-
ne di Santo Antonio, con animo che un giorno si tirasse dentro, & si
continuassero le mura lungo il fiume: facendo insieme la desirittione
di tutte le persone atte alle arme: & diuidendole in quartieri, con ar-
marle in guisa, che in un subito potessero ritrovarsi all'ordine. Ne
così tosto furono disposte, che Obizo tolse quelle di San Romano & di
Santa Maria del Vado; & congiunsele al resto delle genti forestiere,
che hauea; caminò à Verona, per dare soccorso à Cane, che con parti-
colare & priuata Lega s'era totalmente dato à Marchesi, che ne gra-
ui suoi infortunij l'aiutassero. Percioche hauendo infino del Dicesette
dato il guasto al contado di Padoua, & costretto Giacopo Carrara,
che tre anni prima, morto Pietro Aldichino, fu portato dall'aura po-
polare al Principato di quella città; à copulare Tadea sua sorella con
Massino dalla Scala, figliuolo di Alboino: & dipoi hauendo hauuto in
poca stima quel parentado; procedette di maniera, che Federico di Au-
stria à petitione di Giacopo mandò in aiuto suo il Conte di Gorizza: à
cui succedette l'aderico di Valse. Cane con tutto questo non restò di ri-
tentare l'espugnatione di Padoua: laquale era di modo presidiata dalle
forze Alemane, che egli per due volte fu rotto à Bastianello, & gli bi-
sognò all'ultima fuggire per la via di Monselice à Verona. Fatta dipoi
la pace, creato capo de padoua il Duca di Chariniua; Nicolò & Mar-
silio Carrari non dimenticati delle iurate ingiurie di Cane & del fero-
ce animo suo; praticarono di fare venire di Germania quindici mila
canalli, dode causò ch'egli, che dall'un canto non vedea gli aiuti pro-
messi da Cesare, & dall'altro conosceua quanto piu poco potesse aspettar-
ne da Visconti troppo tranagliati dalle gèti del Papa; s'abbandonò nel-
le mani de Marchesi. Ma interpostisi amici, che non lodauano punto il
tirare tanti Oltramontani nelle case proprie: & che rimostrauano à Car-
rari come questa fosse la strada d'uscire affatto della Signoria di Pado-
ua; trattarono una tregua: laquale cò binza che fu, i canalli Alemani,
che già s'erano mossi, ritornarono indietro. Obizo ritornato anch'egli à
Ferrara, pecherisermua nell'animo l'affatto fattogli dagli Argetesi; assi-
curato da Guido Tracadero del desiderio, ch'era quasi in tutti di sotto-
porli à Principi di Este; cò le forze, che si trouaua in pròto, andò ad assa-
lirli il penultimo d'Ottobre: & con poca difficoltà ottene la terra. Heb-
be dipoi la rocca il primo di Nouembre, & insieme tutta la riuiera. Se
condò

1325 condò le prosperità de Marchesi la cortese inuestitura fatta da Cesare. ilquale mostrandosi grato à questi Signori piu che ad alcun altro Potentato d'Italia; gli inuestì di Rouigo, di Arquada, della Fratta, di Adria, di Ariano, dell' Abbazia & del fiume dell' Adige: confirmando parimente i priuilegi fatti da Rodolfo ad Obizo loro auo, & quei, che Federico Secondo hauea fatto ad Obizo atauo loro: & gli accettò nella sua protectione. Nell'anno Mille trecento venticinque Obizo medesimamente fatto Generale dell'essercito di Cane & di Passarino, alquale era congiunto il suo, per soccorrere Borgo San Donino: che dopo la perdita di Piacenza s'era dato ad Azzo Visconte; marchiò à quella volta: & col dare il guasto al Piacentino, dinertì le genti del Legato. Nel ritorno combattè Sassuolo: & soggiogatolo il diede à Passarino, che in quei giorni teneua Modona. Dipoi spianato Montezibio, venne à Ferrara: ne solamente solecitò il lauoro principiato à Santo Antonio, ma anche statui co' fratelli di fare nella piazza vn magnifico alloggiamento, oue il Podestà & altri Giudicanti residessero, che perciò fu chiamato il Palazzo della ragione: mouendosi à questo, affin che la città oltre alla fortificatione si andasse insieme nobilitando con la grandezza de gli edificij. Erasi già di modo intrinsecata l'amicitia de Marchesi con Passarino, che à quattordici di Settembre fecero in lui maritaggio di Elisa loro sorella. Onde egli andò à torla in vn bellissimo bucinoro accompagnato da molte navi. Ma mentre che le nozze con leggiadri spettacoli si celebrauano, Alda madre della sposa venne à morte: & conturbò l'allegrezza delle feste. I Bolognesi, che tra tanto per essere collegati con gli huomini di Sassuolo, erano restati grauemente offesi dalla perdita di quella terra; ingrossatisi à poco à poco, haueano fatto tre corriere in sul Modonese, tagliandouli Scoltema, et saccheggiando Quarantola & parecchi altri villaggi, senza contenersi da gli incendi. Si che Passarino tra per questo, & tra per la volontà, che hauea di rimettere in casa Romeo Pepoli; persuase Rainaldo Generale della Lega, con ricordargli quanto fosse l'interesse di Modona, che di ragione douea vn dì peruenirgli; à riuolgersi contra Bologna. Egli perciò si pose attorno à Monteneiglio: & l'espugnò, ò come è scritto in alcuni Annali Bolognesi, l'hebbe da l'golino Giocolo, per farsi la strada alla presa del resto. S'armarono inuanto i Bolognesi di uantaggio con le genti, che appresso quelle della Romagna, mandarono loro Fiorentini di Toscana: & non solo pensarono di fare testa, ma trouandosi ventimila fanti & due mila caualli: la oue Rainaldo non hauea

Obizo soccorre
Borgo San Donino.

Palazzo della ragione.

E L I S A.

Mossa de Bolognesi.

Rainaldo Generale della Lega Imperiale.

Eserciti di Rainaldo, & de Bolognesi.

Consulta per
soccorrere Mon-
teueglia.

nea che altrettanti caualli & cinque mila fanti, con quei, che oltre à confederati gli hauea mandato Castruccio Castracani; deliberarono di porsi alla ricuperatione di Monteueglia. Fattosi consiglio dalla banda contraria, se si douesse impedire, o permettere questa fattione; fu parere costantissimo di Passarino, che in conto alcuno non si d. uesse con quelle forze disuantaggiose & troppo inequali mettersi à rischio. Ma Rainaldo allegando che i soldati del suo essercito erano prouetti, & gli altri tumultuarij, & che con la maniera del combattere s'aspettauua sicura vittoria; hebbe dalla sua Azzo Visconte, che per la brauura, ch'era in lui, fomentata dal calore giouanile, & piu dal sangue; che trabeua dal ceppo paterno, & da Azzo Nono di Este, auo materno, di cui teneua il nome; giudicò che per lo maggior numero de nimici non si douesse pigliare spauento. Rainaldo fatti tre corpi del suo essercito, mandò Passarino da vna banda, Ganga Lando da vn'altra, & egli si pose dal terzo lato: & concertatosi, che alla mossa sua gli altri due corpi si mouessero; assalì con tanta fieraezza i Bolognesi, che in vn subito si misero in disordine & in rotta. talche ne restarono morti tre mila: & di persone segnalate furono presi Malatestino Malatesta Capitano de Bolognesi, Giacopino & Gerardo Ragoni, Albertino Roschetti, Lippo Pepoli & Sassuolo di Sassuolo.

Rainaldo rom-
pe i Bolognesi.

Bolognese de-
predato.

Il bottino fu di mille caualli & di gran numero di padiglioni, di tende & di bagaglie. La quale vittoria poiche Rainaldo hebbe ottenuta, soprapreso dalla trista qualità della stagione: percioche era à punto il mezzo di Nouembre; fece depredare il Bolognese per tre miglia appresso la città, con graue percossa data dal furore de soldati, principalmente à San Gionanni & à Castelfranco: & ritirò l'essercito vittorioso, col fare rompere in su la ritirata le chiuse, & versare il Rheno colmo d'acque addosso à Bolognesi, ordinando insieme che per piu affronto loro, si come portauano certe gare all'hora costumate; si corressero quattro pallij dalle porte di Bologna infino al fiume: l'uno per Ferrara l'altro per Verona, il terzo per Mantoua, il quarto per Modona. Nell'entrare dell'anno seguen- 1326
te restò mal satisfatto che il Bonacossa si fosse rappacificato co Bolognesi: perche parendogli di potere ridurli à mal partito nella guisa, che disegnuaua à tèpo nouuo; giudicò che haueessero precipitato quell'accordo. Ma ricercato da Faentini per tranagli, che sentinano nelle combustioni della Romagna, che tumultuaua; vi mandò Rainaldo Buccimpana con trecento caualli: & interpostosi in quelle di-
sumioni,

Pallij corsi so-
pra le porte di
Bologna.

Rainaldo ac-
queta i tumulti
di Romagna.

funioni, fece in modo, che Faenza & Forlì s'unirono: donde subito cessò tutto il resto del romore. Mandò similmente Obizo à Mantona per impedire che le genti nimiche tre anni prima impatronite di Parma & di Reggio; & hora in quei contorni assai gagliarde; non facessero maggior progresso. Obizo creato Capitano di quella spedizione, passò con Otto Visconte à quelle bande: oue fermatosi per alcuni giorni, & fatto fare diuerse correrie; costrinse i soldati del Papa à ricourarsi ne loro pr sidij. per modo che non portando l'occasione, che egli facesse più altro, ritornò à Viadana, oue hauea ammassate le genti. Quini licentiatele, & venuto à Ferrara; deliberò to fratelli che si fortificasse Sant' Alberto: accolto al quale con in-

Obizo soccorre
i Mantouani.

1327 *credibile prestezza su fatto vn Forte. Nel Ventisette Bertrando*

Bologna sotto
il Legato.

Cardinale di Ostia, Legato di Giouanni, il quinto di Febraro entrò in Bologna, prendendone il dominio: oue perche non era stato che pochi dì, quando cominciò à dire parole, che minacciavano fatti fulminanti contra i collegati di Lombardia; ne seguì ch'essi tanto più affrettassero la venuta di Cesare. ilquale giunto à Trento, mostrando di non curarsi molto di passare più oltre, o se pur volesse passarli, di non hauere animo di farlo così tosto; essagitò di maniera i confederati, che quasi tutti andarono in persona, & con essi gli Ambasciatori di Castiuccio, à supplicarlo che non volesse tardare più così infruttuosamente, ma che conforme alle sue promissioni venisse horamai ad aprir si la strada à quella grandezza, alla quale tutti gli prometteuano di volere essere continui instrumenti, & che si vedea tanto certa & prossima. Cesare poiche pensò che à bastanza s'hauesse fatto desiderare, & che di questo modo potesse hauere questi Potentati à se più soggetti; mostrato di muouersi alle preghiere fattegli, & non per suo interesse; partì, & andò à Milano: piegandosi prima à Ferrara, oue i Marchesi magnificentissimamente il raccolsero, & tratterono in giostre per alcuni giorni con molti Principi dell'Imperio, col Vescono di Arezzo, venutoui per incoronarlo, con Galeazzo Visconte & col resto de collegati. indi l'accompagnarono con tutta questa compagnia à Milano, non senza hauere ottenuto da lui vn' amplissima inuestitura di Argenta & di tutto il suo territorio. Nel

Ludouico passa
in Italia.

Cesare in Fer-
rara.

1328 *principio dell'anno seguente n'ebbero vn'altra di Sant' Alberto & della Riviera di Filo. Soggiornaua tuttauia Cesare nell'istessa città, pungendo Galeazzo con acri ragionamenti: affinche prouedesse di gran somma d'oro, si come gli era stato promesso, dicendo li-*

X iiij beramente,

Visconti incar-
cerati, & libera-
ti da Cesare.

Rainaldo pensa
di distaccarsi da
Cesare.

Papa riconcilia
to co Marchesi.

Luigi Gonzaga
Signore di Ma-
toma.

beramente, che poiche intendeva d'interpretare cose gravi & di
esecuzione faticosa, hauea tanto piu bisogno del danaro, come del
neruo, donde potesse muouersi ad effettuare la sua intentione, & a
sostentarla. Ne finì la pratica, che imputando Galeazzo che haues-
se voluto farlo auelenare; il fece prigioniero, & il costrinse a dargli
nelle mani la Fortezza di Monza: oue co fratelli, col figliuolo &
con la moglie l'incarcerò. Ito dipoi a Roma, stette alcuni mesi duris-
simo in non volere essandire ne i Baroni, ne Castruccio, che interce-
denano per la liberatione de Visconti: & si contentò finalmente sot-
to alcune sicurtà, di dare loro la libertà, ma non il dominio. Trouò
Rainaldo molto strano questo procedere di Cesare: & considerando
che le cupidità medesime il potrebbero muouere a fare altrettanto
contra gli altri Signori, sopra che egli hauesse potestà: & che il non
potersi interamente assicurare dalle promesse sue, disturbaua troppo
i disegni, di chi gli credeua; cominciò a pensare meglio a casi proprij.
Hauendo dipoi Azzo Visconte impetrato da Cesare di potere ritorna-
re à Milano, con questo che gli prouedesse di danari; s'abboccò con
Rainaldo, & il consigliò a rimuouersi pian piano da quella amicitia:
significandoli quanto già Castruccio, oltre à gli altri confederati stan-
chi & mal satisfatti, ne fosse pentito. Ne Bertrando perdetto l'oc-
casione di fare penetrare à notitia de Marchesi, che il Papa, che ben
sapea che necessitati dalle persecutioni de suoi ministri, haueano adbe-
rito à Cesare; si offeriua di reintegrarli nello stato di prima. Fatti di
ciò tuttauia piu certi: & conosciuto parimente che Cesare per la pri-
gionia de Visconti hauea rotta la Lega; mandarono al Pontefice Ga-
sparino Stanga loro Consigliere, che come dimostrarono, hauea piena
intelligenza de particolari dello stato di Ferrara, & insieme Alberti-
no del Bue, gentilhuomo assai principale. Il Papa raccoltili huma-
namente, & conosciuto che le opposizioni fatte à questi Principi, era-
no malignità; fece vn'assolutione delle scomuniche date per conto
di Ferrara. I Marchesi pertanto nel Carneuale, che seguì, per lo
stabilimento, che pigliauano le cose loro, concertarono giuochi d'arme
& conuiti, col concorso delle terre propinque, in maniere & con spe-
se di qualità straordinaria. Venne poi a morte nella città di Ferrar-
a à sedici d'Agosto Elisa moglie di Passarino: la quale dapoi che
egli fu ucciso, se ne ritornò a casa. Ilche deriuò da Luigi Gonzaga,
figliuolo di Giberto: ilquale ventisei anni prima hauea ottenuto dal
Marchese Azzo Decimo alcune ample giuriditioni del territorio di
Reggio

Reggio sotto certa recognitione . donde Luigi , che anche era di molta stima & di gran seguito ; essendo succeduto in vn tal patrimonio , & sentendosi atto à vendicarsi di alcune graui offese riceuute ingiustamente da Bonacossi ; con l'industria di Cane & col fauore di quei di dentro , condusse alcuni Tedeschi incogniti nella città : & ammazza- to Passarino , prese Francesco & l' Abbate di Santo Andrea suoi fi- gliuoli , & Guido Butirone nati di Pinamonte suo fratello , & li die- de nelle mani de Picchi . i quali li rinchiusero nel fondo di Castellaro , ca- stello del Frignano , & in li fecero perire di fame per vendetta della morte di Francesco loro fratello , che co' figliuoli era stato fatto mori- re pur di fame nell'istesso fondo dal medesimo Passarino . La onde es- sendo caduto il Principato nella persona di Luigi , che fu la radice del- la stirpe de Signori Gonzaghi ; Elisa s'era ridotta appresso à fratelli : & tanto piu poiche s'era estinto non pure il dominio , ma il sangue anco- ra de Bonacossi . percioche Pinamonte , che nel Mille ducento sessanta- sei fu fatto Governatore dal popolo in compagnia di Ottonello ; ucci- dendo il compagno con fraude , si fece del Settantauno libero patrone della città : & con lo spegnere gli Arloti , i Casoldi , i Grossolani & gli Agnelli , che come nobili & grandi erano d' impedimento ; per quà- to poté assicurò la sua tiramide , lasciati dopo se quattro figliuoli Taino , Ramberto Botticella , Rainaldo Passarino , & Butirone . Bot- ticella del Nonanta cacciò Taino , non soffrendo che dominasse se non per pochi mesi . succedendo dipoi Passarino nel Mille trecento otto : & essendo ammazza- to in questi giorni , che diceuamo non rimasero altri che due suoi figliuoli , & due di Butirone , che già era morto . Ora essendo stati spenti tutti quattro in Castellaro , la Signoria & succes- sione finirono à vn tempo medesimo . L'vna & l'altra delle quali fu di pochissima tratta di tempo : per modo che non ce ne fu per li ni- poti : & verificossi quella sacra proposizione , che delle cose male ac- quistate , quali sono potissimamente gli stati tirannici , il terzo here- de non sente allegrezza . Nell'anno medesimo Giovanni fece vna bolla del Vicariato di Ferrara ne Marchesi : annullando la sentenza data dall' Inquisitore contra di essi , & vna particolare comprobatione di tutte le attioni , di giudicij , contratti & vltime volontà & d'altre co- se simili passate nel tempo della scomunica . Li tolse parimente nel- la sua protettione con lettere molto amoreuoli ; L'anno Mille trecento

Mantoua sotto
i Bonacossi.

Successione po-
co durabile de
gli stati tiranni
ci .

1330 Nominatione
à beneficij con-
ceduta à Mar-
chesi .

to, che ad ogni istanza loro douesse conferire nelle persone da essi nominate tutti quei beneficii. Rainaldo tra questi honori riceuuti da Giouanni, fu ricercato con ogni istanza dal Legato à volere sùdare dal Finale, castello posto nel triangolo di Modona, Bologna & Ferrara i bāditi della Chiesa, che vi si riparauano, per modo che ne per forza d'effecutori, ne per insidie, che loro fossero tese, era possibile à liberare quel territorio dalle incursioni, rapine & altre violenze, che ogni qual di vi facenano; si contentò sì per questo, & anche per beneficio del suo paese, come per assicurarsi quella giuriditione, di prenderne l'assunto. Così gitouì il ventisette d'Agosto con forza sofficiente se ne insignorì: & n'estirpò quei tristi in modo, che tolto questo rì

Rainaldo piglia il Finale.

fugio loro, si dileguarono incontinente. Ma perche s'intenda come poco dipoi si cangiassè l'animo del Legato, & si venga parimente à conoscere la cagione d'altri disturbi, che trauagliarono i Marchesi di maniera, che si fecero sentire in sul uiuo; è da sapere come il tutto deriuassè dalla venuta di Giouanni Re di Boemia in Italia. la quale perche fu causata dal ritorno, che fece Cesare in Germania; ne parleremo alla sfuggita, per potere meglio con questa continuatione far passare di quà da monti il Re Giouanni. Cesare coronato in Roma da Stefano Colonna, per vendicarsi della scomunica, con che il Papa l'hauea percosso & d'altre offese ancora; adorò Pietro Corbanese Antipapa, che passaua sotto nome di Nicolò: & venuto sopra Fiorenza per prenderla, sentitosi mancare Castruccio, che in quei giorni morì: nel quale, come in vn gran Capitano egli hauea fatto il suo fondamento; si distolse dall'impresa: & riuoltato sottosopra Pisa & Lucca, ne cacciò i figliuoli di Castruccio medesimo. Similmente discese in Lombardia, costituì Vicarij à modo suo in Parma, in Reggio & in Modona: dichiarando Marsilio de Rossi per Vicario suo generale in queste parti; à cui diede particolarmente Parma: à Giberto Fogliano, & ad Azzo Manfredi Reggio: à Manfredi Tio Modona.

Antipapa creato da Cesare.

Vicarij Imperiali in Lombardia.

Il Legato dubitando di Bologna, per non si lasciare rinchiudere; spinse Malatesta Malatesti nel Modonese, mandandolo diritto à Formigine: ma tutto quel contado si mise in arme, & scorse parimente in sul Bolognese. Era Ludouico per muouersi gagliardamente contra il Legato, quando venutogli auiso della morte di Federico Re de Romani, & di molti principij di sollevationi ne Principi dell'Imperio; premendogli assai piu le cose di Germania, che quelle d'Italia, ritornò subito nel paese, donde s'era partito. Nicolò Antipapa, che l'hauea

Cesare torna in Germania.

Antipapa preso.

seguitato

seguitato infino à Pisa, fu preso dal Conte Bonifacio, capo della parte contraria alla Cesarea: & condotto in Auignone, fu donato al Pontefice in nome de' Pisani. L'Antipapa con un capestro alla gola si gittò in pieno Concistoro al piè della Sede Pontificiale: oue Giovanni assignatagli una camera sottoposta alla sua per prigione, & fattogli dipoi dare ordinariamente parte della viuanda propria; il tenne in quella prigionia per lo tempo, che vi scampò, che fu per tre anni. Filippo Re di Francia vedendo il Pontefice solleuato dal peso di Ludonico; si mise à persuaderlo alla ricuperatione di Gerusalemme contra Saraceni. Ma soprauenne tra tanto il Re Giovanni, che con federandosi seco, gli fece riuolgere la mente à profitti meno fallaci & piu vicini. percioche morto Ottone Duca di Charintia, accioche quella provincia si conseruasse à Federico & à Lupoldo, pupilli, figliuoli di Ottone: sopra la quale Alberto, che à Federico era succeduto nel Ducato di Austria, facea disegno; vi si transferì: & trouandosi prossimo à queste bande, considerato che Cesare non vi era piu, & ch'egli vi sarebbe stimato; passò in Lombardia, sotto voce di volere fauorire le cose dell'Imperio. percioche egli era stato figliuolo del precedente Imperatore & Ludonico era scomunicato. Tra tanto sentendosi Brescia venire meno per l'assedio messogli intorno da Cane; si diede al Re Giovanni. ilquale accettatone il dominio, il notificò à Cane, che senza interporui indugio, disciolse l'ossidione.

1331 L'ultimo giorno dell'anno il Re vi entrò: à cui ne di seguenti Bergamo & Cremona spontaneamente si sottoposero. permodo che pigliando ardire da questo buon principio, & accompagnato dalla riputatione; si dirizzò à Reggio & à Modona, non solo per la facilità, con che pensaua di sottoporsele, per trouarsi quei reggimenti molto deboli & inconstanti; ma anche per ricordo, che gli veniuà dato, che quelle erano le chiaui del passaggio di chi fa pensiero d'attrauersare l'Italia ad arbitrio suo. Riaccommodato che hebbe quei Vicariati, dando per vna sua lettera il gouerno di Modona à Guidinello da Montecucolo, Lucca assediata da Fiorentini per liberarsi da quella guerra, se gli sottomise. Dipoi tra mezo à otto Ambasciatori; venutigli da Bologna in nome della Chiesa; se ne gi à Castelfranco: oue s'abbocò con Bertrando Legato. Et così stretti furono i ragionamenti, & tanti segni d'intrinsichezza si scopersero dall'vna banda & dall'altra; che tutti i Potentati di Lombardia entrarono in vna eccelsua sospitione: & ebbero compagni nella medesima il Re Roberto

Giovanni Re di Boemia confederato col Papa.

Giovanni Re di Boemia passa in Italia.

Brescia sotto il Re Giovanni.

Bergamo, & Cremona sotto il Re Gioiàni.

Lucca sotto il Re Giovanni.

Abboccamento del Legato col Re Giovanni.

berto & i Fiorentini. Pareua à tutti, che ancorache Ludouico fosse stato grande in Italia, & che parimente la forza del Papa fosse stata di molto riguardo; nondimeno la loro disunione hauesse dato animo à ciascuno oltraggiato di potere attaccarsi ò all' uno ò all' altro: & mede simamente dispiccarsi & girare hor quà, hor là, secondo che hauesse portato il tempo & il bisogno. Ma il vedere hora congiunto un Re gagliardo col Papa, permodo che non vi era piu una eccellente potenza, alla quale si potesse riuolgere; daua à ciascuno da temere non mediocrement.

Lega Italiana.

Si collegarono adunque i Marchesi à otto d' Agostino col Re di Napoli, co Fiorentini, co Visconti, con quei dalla Scala, & co Gonzaghi. La qual Lega della maggior parte d' Italia, per che si trattaua troppo del particolare interesse, fu così fedele, che tutti quei che n' erano esclusi, s' haueano per nimici senza differenza alcuna da Guelfo à Gibellino: potendo tanto la propria necessità, che per quel tempo, che durò, cacciò da petti loro l' ardente passione di proteggere le parti fattiose. Ma essendo solito che nella moltitudine di quei, che insieme si collegano, occorran molte difficoltà, per essere pochi gli animi, che insieme si confanno, & assai le cagioni, donde si possono disgiungere: tra le quali il disegno di profittare & il sospetto d' essere ingannato, militano massimamente: oltre che il mantenere le obligationi, è spesso leuato dall' impotenza, & il contribuire à proportion delle forze ne casi straordinarij è difficile da misurar si; parue à Marchesi, non violando però in parte alcuna la prima confederatione, ma seruandola intieramente nel suo vigore; di farne una appartata solo tra quei dalla Scala & i Gonzaghi: affinche accadendo che per qualche escusabile accidente, ò per propria colpa gli altri mancassero della promessa; essi nondimeno stessero saldi nella fede. Più pronti furono ancora à conuenire unitamente in questo: poiche per la vicinanza si poteano porgere la mano l' un l' altro con prestezza & commodità, due parti molto riguarduoli ne soccorsi.

Cagioni di disgiungere icolligati.

Lega appartata de Marchesi.

I Carrari per conto de Padouani non poterono concorrerui: percioche essendo abbattuti, & trouandosi quella città sotto quei dalla Scala; bastò che con quei soli si capitolasse. Precedette la depressione loro dall' hauere Nicolò Carrara offeso i nobili, & inasprita tutta la città, per hauere voluto castigare Corrado Vigonza, ilquale con tutto che fosse ribelle per la conseguenza, che tiraua seco, & per lo stato, in che i Carrari si trouauano; non douea essere fatto decapitare massime che vi erano altre vie assai d' assicurarsi, senza venire di primo colpo

Carrari depressi.

mo colpo alla violenza: da cui era tanto piu da astenersi, poiche sanguinavano ancora le piaghe, & gli animi fluttuavano per l'uccisione de Magistrati fatta da Ubertino: che per una meretrice hauea ammazzato Guglielmo Dente, sugato Paolo fratello del morto, & fatto macello di quei, che haueano in mano la giustizia: creando Corrado del Burchio Podestà, con patto che l'assoluesse da tutti i misfatti: per modo che casualmente hauea introdotto il Principato ne Carrari. Essendosi adunque Padoua per la morte del Vigonza sollevata; Nicolò del Ventisette fuggì à Vinitia: & Cane chiamatoui se ne fece Signore: mandando Giacompo & Giacomino figliuoli di Nicolò prigionieri in Germania. Et ancora che l'istesso Nicolò con l'aiuto de Vinitiani scorresse il contado, & pigliasse il distretto di quella città; nondimeno Marsilio Carrara, che fu fatto Signore à tre di Settembre, à sei diede la terra à Cane: che morto che fu, il che auenne del Ventinone à ventidue di Luglio, la ridiede à Mastino & ad Alberto dalla Scala: per modo che essi, & non i Carrari, ne teneuano il dominio: & così non fu altrimenti necessario che interuenissero nella Lega. Il primo effetto della quale fu, che si concertò che il Re Roberto mouesse il Re di Ingheria suo nipote & il Re di Polonia suocero dell'Unghero à danni della Boemia: à quali si congetturaua che fosse molto verisimile, che Cesare non poco offeso dal Re Giouanni per la riuoltione di quelle terre à punto, ch'egli hauea fatto ritornare all'Imperio; douesse prontamente concorrere: credendosi collegati, che con tal diuersione essendo Giouanni necessitato di lasciare l'altrui per non perdere il proprio; fossero per liberarsi da presenti incomodi & dal pericolo de futuri, & piu graui assai. Ma con tutto che il Re Giouanni ripassasse i monti, parendogli nondimeno che il suo Regno fosse da se potentissimo, & per la forza de gli huomini, & per la chiusura del sito: & che quando per la scomunicca di Ludonico si venisse all'electione, parte de gli Elettori fosse per favorirlo: tra quali hauea sicurissimo l'Arcivescovo di Treueri suo zio, senza che si potea promettere molto della caualleria del Duca di Charintia; lasciò in Modena col neruo delle sue genti Carlo suo figliuolo, ch'era ritornato da Auignone: oue il padre l'hauea mandato per ottenere dal Pontefice la ratificatione di quanto il Legato hauea concluso seco. Così egli non ristringendo punto la grandezza dell'animo per molte angustie, che se gli apparrecchiassero: non cessò di volere ampliare; non che conseruare l'acquistato

Padoua sotto
Cane dalla Scala.

Mossa contra il
Re Giouanni.

Sicurezza della
Boemia.

Brescia presa
per stratagemma.

l'acquistato da lui, & difendere insieme il patrimonio. Nientedimeno partito il Re, Mastino non si diffidò di cominciare a prendere le terre, che alla venuta sua hauea occupate. La onde chiamato Obizzo à Verona, congiunti i caualli dell' uno & dell' altro insieme, che furono da circa due mila, con una stratagemma d'alzare le insegne del Pontefice; sopraggiunse à Brescia all'improviso: & fatto gridare vniua la Chiesa, la parte Guelfa, credendo che questa fosse gente Ecclesiastica; sforzò le porte, & introdusse Mastino & Obizzo, che hauea tolti in fallo: donde ne seguì la presa di quella terra, che fu del Trentadue: 1331 & fu data in gouerno à Marsilio. Parue à Signori della Lega, che fosse molto à proposito, che poiche il Re di Boemia mostraua pensieri vasti & volontà disfrenata; si facesse alquanto raccogliarlo con diminuirgli la possanza, & principiare da quel capo, donde i suoi disegni hebbero il primo vigore. i quali poiche si nutrirono, & crebbero dipoi per la obediienza, che gli prestarono Modona & Reggio; Rainaldo persuase facilmente i Collegati à voltarsi in vn subito alla occupatione di queste due città, prima che la forza del Re Giouanni col diuenire maggiore, si rendesse maggiormente insuperabile: & non tanto per essere lui il principale suafore, & sostentatore della Lega, & il più sperimentato & riputato de gli altri; quanto per trattarsi di giuriditione, che se gli apparteneua; di commune consenso fu fatto Generale dell' impresa. Arreso Bergamo ad Azzo Visconte, medianti gli aiuti de confederati, se ben Rainaldo con le forze sue, & specialmente con quelle di quei dalla Scala si fosse ito à porre sopra Modona tra il Canale & Secchia & ch' accennasse di volere mettersi all' oppugnatione della città, non però questa fu la sua mira: ma intendea di leuarsi prima di mezzo San Felice, castello posto tra il Finale & la Mirandola: accioche di questa maniera si ageuolasse la strada per potere andare poi più oltre: & s'era posto là di sopra, affinche il castello non fosse soccorso dal Modonese. Gouernauano questa fattione Alberto dalla Scala & Giouanni di Campo San Pietro da Padoua, valoroso Capitano, à cui il Marchese hauea dato la carica di Luogotenente: & con alcuni Forti di trauamenti, i quali in quei tempi si chiamauano bastie; chiudeuano di maniera San Felice, che era da sperare che fosse in pochi giorni per cadere loro nelle mani. Ma Mansfredo Pio, che per via diretta non potea essere così tosto all'ordine, che rompesse l'assedio; si volò all'indiretta, donde se non potesse per all'hora disciorlo affatto, vi s'interponesse almeno tanta dimora, che potesse

Modona & Reggio
obediscono
al Re Giouanni.

Rainaldo Generale
della Lega
Italiana.
Rainaldo va sopra
Modona.
San Felice.

San Felice asse-
diato.

potesse hauere spatio da armarsi . Operò per tanto che Alberto entrasse in discordia con Gionanni, & si partisse dall' essercito con le sue genti . Ilche essendo à punto succeduto , con tutto che dipoi Mastino per rimediare à tale inconueniente , vi mandasse buon numero di fanti & di caualli sotto la condotta di Guglielmo Cauazza ; non restò che mentre il campo de nimici era rimasto debile , San Felice non pigliasse rinfrescamento di vittouaglie & di soldati . Manfredò haunto perciò tempo da prepararsi in compagnia di Carlo figliuolo del Re di Boemia , con le forze dategli da Parma & da Reggio; venne à San Felice . oue fatto dall' vna banda & dall' altra vn gran conflitto , restarono morti ottocento caualli , & Gionanni di Campo San Pietro vi hebbe la peggiore . per modo che vi restò prigionero . Qui similmente s'ingannano gli Historici , che scriuono che in questa rotta Nicolò fratello di Rinaldo fosse fatto prigionero , perche oltre che egli mai non vi si trouò , appare si come dopo alcuni di fu preso à Consandali : talche l' ignoranza de fatti ha leuato la cognitione della diuersità di questi due luoghi . Rinaldo niente perduto d' animo , il penultimo di Settembre congiunto con Mastino & con Luigi Gonzaga entra nel Modonese , prende Ciuiale & Quarantola : & accampato al Pontelungo di Secchia , con diuersè scorrerie s' impatronisce di Bagnò , di Dinazzano & della Torre di San Lazzaro in Saliceto : prosperando in guisa tale , che il Legato , che infino all' hora hauea cercato con acconcie parole d' occultare la sua intentione , co fatti venne à palesar la alla scoperta , si come ancora fece il medesimo con la Republica di Fiorenza . alla quale mandò lettere , con che scriuea , che di volere del Papa il Re Gionanni non era passato in Italia , ne hauea preso la Signoria di Lucca , ne delle altre terre di Lombardia . Ne meno questa fu giudicata vna fittione , che quella che usò con Rinaldo , à cui si sforzaua di fare credere che desse pastura al Re per non sel nimicare , & che nel vero fosse alieno dalla sua amicitia . ma come dicemmo , gli effetti del Legato contrarij à quello , che diceua , et còforme à quello , che disse gnaua ; discopersero la mira sua . percioche come testificano gli Scrittori Bolognesi , alcuni nobili di quella città volendo cacciarlo per le estorsioni et altri tristi portamenti , che vi facua ; con false suggestioni l' incitarono contra i Marchesi , per condurlo così alla guerra : accioche mandata nella impresa la gente militare , che per propria guardia teneua ; restasse habile à essere oppresso da loro . Incitato dunque contra i Marchesi , messi insieme sei mila fanti & cinquecento caualli , & fattane pro-
ferta

Discordia ne ca-
pi dell' essercito.

Campo della
Lega rotto à S^a
Felice .

Rinaldo con
l' essercito entra
nel Modonese .

Intentione del
Legato occulta
ta dalle parole ,
manifestata da
gli effetti .

Mossa del Lega-
to contra i Mar-
chesi .

Argenta ribella
ta.

Marchesi non
haueuano so-
spetto del Lega-
to.

Esercito del Le-
gato sotto Fer-
rara.

Signori di Ro-
magna venuti
all'assedio di
Ferrara.

ferita à Carlo; in questa mossa medesima suscitò gli Argentesi: & gli fece ribellare, & uscire improvvisamente & gire à prendere una bastia fatta à Consandali: oue essendo andato Nicolò accompagnato da sufficiente armata, che calò giù per Po; nel passaggio d'una fossa cadendogli sotto il cavallo, rimase nelle mani di quei di Argenta, i quali danneggiati quei contorni abbruciarono alcune cose & il ponte sopra il Po, portando con loro la catena di ferro, che il trauersaua. Tutte queste cose passarono di questa maniera nel Mille trecento trentadue. 1332

Il principio dell'anno seguente fu calamitoso & poco meno che essitia le à Marchesi, i quali sapendo dall'un canto che nè la Lega generale, nè la ristretta, portauano che gissero contra il Pontefice, ne contra lo stato Ecclesiastico: & dall'altro non sentendo ne protesta, ne intimazione alcuna del Legato; hauemmo hauuto giusta cagione di non pensare mai che egli douesse mettersi per torre loro il dominio. tanto più; poiche non solo con più titoli n'erano al possesso, ma si trouauano inuestiti dalla Chiesa come Vicarij: oltre che non s'intendeva che da lui fosse stato fatto apparecchio alcuno, anzi conosciuasi chiaro che le genti, che hauea in essere, non bastauano à muouere sospitione di così graue impresa. Ma il successo mostrò che i ministri del Papa, che non lasciavano d'informarlo sinistramente; l'indussero con le continue loro instigationi à tentare d'impatronirsi di Ferrara. il che per fare anche meglio riuscire, cercarono dopo le reintegrationi & il Ricariato d'addormentare i Marchesi, & coglierli un giorno alla sprouista. perciò che il Legato ordina trattati, senza discoprirsì, aspettando occasione al proposito, con che potesse in un tempo istesso colpire & atterrare quella città. Egli per tanto trouatola disprouista di soldati & vittouaglie: & veduto che le forze di questi Principi erano alquanto diminuite per la presa di Nicolò & di parecchi esperti Capitani, & più per lo caso di San Felice; si valse dell'intendimento, che hauea col custode del ponte di San Giorgio, & con alcuni habitatori del Po lecine di Santo Antonio. talche spinto inanzi il dì sesto di Febraro le genti, ch'erano à Consandali, & i canalli di Bologna; occupò l'uno et l'altro, facilitando assai la fattione l'essere quei borghi di Santo Antonio intermine, che non erano per anche fortificati. Se ben prima dalla banda del Legato non apparìua forte alcuna di mouimento: si che i Marchesi poco ne sospicauano; non è però che i Signori della Romagna, ch'erano Malatesta & Galeotto Malatesti, Francesco Ordelfi, Riccardo Manfredi & Ostasio da Polenta, rispettiuamente Signori di

ri di Rimini, di Forlì, di Faenza & di Ravenna; non fossero stati auertiti che stessero in procinto per muoversi in un subito quando bisognasse: perciocchè con gran numero di genti camminarono dietro quei primi, che assalirono Ferrara. Ingrossossi dipoi il campo in guisa tale, che la terra fu cinta d'ogn'intorno, hauendoui il Legato fatto venire due quartieri del popolo di Bologna & il fiore di tutto il resto, per non hauere temenza d'essere offeso da vicini: poichè Carlo di Boemia era in questo tempo in Lucca, & faceua stare i Fiorentini al segno: & Manfredò Pio guardaua Modona con tal presidio, che toglieua l'animo à confederati di volgersi contra Bologna. la quale, ancorache vacua, rimaneua perciò intieramente sicura. I nimici da principio entrarono nella Ghiara, che come hora è nella città, così all' hora si trouaua tra essa & la riuà del Po: & affacciatisi alla porta di San Pietro, ouè occorse vna terribile zuffa; Auogaro da Triuigi la difese con ributtata & uccisione de gli assalitori. Poscia non parendo loro di profittare con gli assalti, piegaronsi impetuosamente à borghi di San Leonardo & ad altri, che d'intorno circuinano le mura, quìuì disfogandosi col depredarli, abbruciarli & spianarli in gran parte, discorrendo ancora con nauilij nel Po, & operando da tutti i lati, che dentro non entrassero ne persone, ne robbe di sorte alcuna. Rainaldo tra tanto tenne forti gli animi del popolo: nelle cui orecchie risonaua ancora il ragionamento, che fece fare, & che egli stesso fece al Magistrato de Sanj circa la giusta & necessaria difesa sua. Ne mancò di parlare anche di nuouo in conformità, & d'animare i cittadini, col compartire le forze loro, & distribuire la quantità del viuere in tal modo, che si potesse reggere la grauezza dell'assedio. Ne risparmiò à vigilie, ne à frequenza di consigli, ne à diligenza di essecutioni, sì come ne il popolo si ritirò da continuare alle guardie & ad ogni fattione, in che fosse impiegato. Da altra parte i collegati intenti à proprij interessi, riguardando ciaschuno di loro ciò, che il compagno voglia risolvere; non mandano soccorso alcuno: & se pur pensano di douersi muouere, vanno aspettando che i Marchesi siano più al bisogno con animo che forse da se debbano sostentarsi. perciocchè la scoperta confederazione del Papa & del Re Giouanni, la tanta mossa del Legato, & più l'aspettarsi à di per di che il Re medesimo ricalasse in Lombardia; li teneua sospesi, & causaua che mal volentieri si disarmassero, per non porsi à rischio di nuocere à se stessi per giouare ad altrui. Scorsi però molti giorni con molto trauaglio de gli assediati; conturbos-

Ferrara assediata.

Ghiara.

Borghi di Ferrara abbruciat.

Rainaldo col popolo difende Ferrara.

Tardanza del soccorso della Lega.

Esercito sotto
Ferrara rinfor-
zato.

Abboccamen-
to del Re di Boe-
mia, & del Pa-
pa.

Risoluzione
della Lega di
mandare soc-
corso a Ferrara.

Soccorso.

Rainaldo assal-
ta, & rompe i ni-
mici ne loro al-
loggiamenti.

si Rainaldo non poco, & dubitò di non potere più resistere a un tan-
to peso: & maggiormente quando a tre d'Aprile il Re Giovanni giun-
to a Bologna, rinforzò l'esercito, col mandarui il Conte di Armi-
gnach con una grande squadra d'huomini d'arme di Lingua d'Och &
con seicento caualleggeri. perciorche hauendo egli l'animo inquieto, et
stimando più il secondo corso delle sue finisurate volontà, che il pro-
prio Regno, lasciata la Boemia non ben prouista; & che perciò fu di
poi talmente danneggiata, che se una insolita freddura del verno non
sopraggiungea, portaua pericolo di perdersi; se n'andò in Auignone
& trattò col Pontefice per quindici giorni continu in secreti parla-
menti sopra le cose d'Italia. la quale mostrando di volere partire con
la Chiesa, hauea pensiero di farsene egli solo patrono. Dipoi essen-
do tosto si edito dall'abboccamento, che hebbe col Re di Francia, a cui
fece larghe promissioni; affrettò la venuta sua concertata col Legato,
per potere tanto più sollecitare & fauorire insieme l'oppugnatione di
Ferrara. In tale stato si trouaua la conquistata & oppressa città, quan-
do tutti i confederati risorsero, & con più vino spirito considerata la con-
ditione del fatto; concludsero che il lasciare perdere un tal dominio &
Principi di tanta portata, era perdita & iattura commune a tutti lo-
ro: & che di questa maniera il nimico più inagagliardito, & più cre-
scito in effimatione, maggiormente gli abbatterebbe. Fu per-
ciò deliberato che con prestezza si mandassero alla liberatione di
Ferrara mille & settecento cauali: da Fiorentini, co quali contribuì
il Re Roberto, sotto Francesco Strozzi & Ugo Scali quattrocento, da
Azzo Visconte sotto Pinella Liprando cinquecento, da Mastino dalla
Scala seicento, de cui capi non è memoria, & da Luigi Gonzaga sot-
to Filippino suo figliuolo ducento. Al giungere di questa caualleria,
che fu spedita più secretamente che si potesse; soprarriuarono a
un tempo medesimo venticinque gran burchi, chiamati all'hora gaz-
zare, ben pieni di forbina fanteria, che furono condotti con mira-
bile celerità dall'acqua grossa, giù da Mantoua. Rainaldo senza
altro indugio lasciato Obizzo nella terra: fatto venire una gran par-
te de gli aiuti ad assalire il Polecine di Santo Antonio; entrò ne ni-
mici fuori d'ogni loro aspettatione, & perciò mal preparati al com-
battere: per modo che non poterono fare resistenza, ancora che
con sbarre & fossi & altri impedimenti si fossero alloggiati: & ac-
cioche non si potessero mettere insieme, Rainaldo fu presto a strin-
gerli, spingendo le trope de cauali quà & là addosso a quei, che
s'uniuano

s'eniunano per fare testa: premendoli tuttauia senza punto fer mara nel qual tempo il resto de gli aiuti giunti al soccorso di Ferrara, s'attacco con l'altra parte dell'essercito della Chiesa. Drago Costabili anch'egli Capitanò dell'armata de Marchesi, in compagnia delle gazze affronò i legni del Legato: per modo che da tutte le bande per terra & per acqua si faceano battaglie asprissime. l'horribile faccia delle quali diueniuu tanto piu tremenda, quanto che s'aggiungena a posta; per mostrare che anche maggiori fossero le forze arrinate, & per intronare & confondere gli assediatori: vn eccessiuo rimbombo di trombe, corni, tamburi & tampani, il martellare di tutte le campane, il gridare delle femine & de fanciulli dalle merlaure, lo strepito di tutta la terra, le strida de gli assalitori & il fumo & fuoco, che mandauano le pallotte d'incendio artificiato, che con siere voci de nauiganti si gettauano nelle nauì de nimici: i quali da tante bande & cosi aspramente tempestati, alla fine s'abbandonarono; & corsero parte al fiume, parte al ponte di San Giorgio, che per essere troppo aggrauato ruinò con l'estintione di tutti quei, che cadettero. Similmente con l'impedirsi anche il nuoto a quei pochi, che vi si erano messi; infiniti restarono annegati, & il rimanente ucciso, fuori che mille cinquecento, che si presero, con la presa insieme di due mila canelli, oltre a tutti gli altri alloggiamenti del campo & alle robbe, che dentro vi erano: di che fu fatta libera depredatione. Il Conte di Armignach, l'Abbate Granselice, il Tesoriero del Legato & i Signori della Romagna furono fatti prigionieri: & dati dipoi in contraccambio del Marchese Nicolò, eccetto che il Conte, che fu grossamente taglieggiato. Il numero de morti si presuppone che fosse grandissimo. però si come la breuità de gli Scrittori non lascia sapere con quante genti s'oppugnasse la città, nè di che maniera fosse disposta l'ossidione; così in questo non ci porge lume alcun altro. Da questa rotta, perche fu data a quattordici d'Aprile, si raccoglie che Ferrara fosse stretta per piu di due mesi continuati. Rainaldo in vittoria così segnalata fatosi fare Caualiere da Anogaro da Trinigi, si come portaua il costume di quei tempi, che dipoi anche continuò; che anche i Principi per testimonio del valore riccuessino quel grado da Caualiere antico, & essi ne facessero de gli altri; fece egli in quell'istante Canaliere Obizo suo fratello, Bertoldo suo cugino & Francesconato di Bertoldo: & anche Dogio Gruamonte & Nicolò dalla Taugola, Gentilhuomini di antiche Case Ferraresi all'ora mol-

Armata nimica
assaltata, & vi-
ta.

Essercito nimi-
co fracassato.

Prigionieri.

Caualiere fatti
dopo la vitto-
ria.

FRANCESCO

Tregua della
Lega col Lega-
to, & Re Gio-
uanni.
Effetti contra-
rij della tregua.

Rainaldo man-
da ad assediare
Argenta.

Re di Boemia
partito d'Italia.

Rainaldo con-
stringe Argen-
ta à rendersi.

to riputate: i quali in questa giornata riuscirono egregiamente. Alcuni sciagurati mezzani à dare il ponte di San Giorgio & il Polecine di Santo Antonio al Legato; furono lasciati alla giustizia. Tutta la città con hilarità publica, & con solenni processioni testificò la sua allegrezza: & ne rese gratie al Signor Dio. Erano per la memorabile sconfitta, che hebbe l'essercito della Chiesa talmente homai bilanciate le forze dell'una & dell'altra parte; che senza stimoli usati, ne dall'una banda ne dall'altra; il Legato col Re Giouanni & i considerati conuennero insieme che si facesse una tregua per sette mesi: la quale veniu à finire di Nouembre nel giorno di San Martino. Tra tanto si come nelle genti del Pontefice & del Re medesimo nacquerò dissensioni, donde rimasero indebolite; così per contrario i Signori della Lega tutti d'accordo riordinandosi, & disponendosi con gran cuore alle disegnate fattioni; ingagliardirono di possanza & d'animo assai piu di quello, che fossero per l'innanzi. Finita la tregua, durante la quale i Marchesi per sentire acerbamente l'offesa ricevuta dal Legato, & conoscersi in termine di potere con dignità vendicarsene, haueano schiettamente palesato l'animo loro; Rainaldo fu il primo de' collegati à mettersi in guerra: non ostante che la vernata fosse piousa & trista assai piu del solito, & che gli altri piu inclinassero ad aspettare l'apertura del tempo. Fece però risoluzione di prendere Argenta, terra in quel tempo di gran popolo & ben guardata: parendogli impresa molto importante & non meriteuole di essere differita per la qualità de' passi, donde le genti della Chiesa poteano entrare nel Ferrarese. La onde vi mandò Nicolò Maccaruffo nobile Padouano con buone forze: lasciandosi tanto piu indurre à questo, poiche vedea, che il Re Giouanni à mezzo Ottobre partito da Lucca, oue andò per impegnarla à Rossi, Vicarij di Parma, si come hauea fatto per trentacinque mila fiorini; se n'era ritornato insieme con Carlo suo figliuolo in Alemagna: per modo che le genti Ecclesiastiche si trouauano molto cadute di riputatione, & diminuite di possanza. Con tutto ciò il Legato il dì vigesimo del primo mese dell'anno seguente, 1334 mandò così all'ingrosso à soccorrere Argenta, che il Maccaruffo, che con bastioni à suo gran comodo premueua la terra, ne pensaua punto à questo soccorso; soprapreso dal timore, si ritirò totalmente. Il che intendendo Rainaldo; chiamato Obizo, ch'era à Verona in un consiglio, che faceuano quei dalla Scala sopra le future espeditioni; andò in persona con rinforzo di genti à quella volta: & riserrò gli

gli Argentesi in modo tale, che patteggiarono, che se fra otto di non venivano loro altri aiuti, se gli darebbono. Rinaldo accettando la condizione, con farsi dare gli ostaggi: & portatosi perciò più cautamente, che già non hauea fatto Obizzo, quando sotto la promessa, che gli fecero, rimase ingannato; si pose al passo del Mergone: & venendo gli aiuti del Legato s'oppose loro: tenendoli impediti con armati nauili, che hauea in quella parte del Po. talche Argenta impetrato perdono da Rinaldo, ma con questo, che i ribelli non fossero salui; se gli arrese. Il Legato non potendo patire la perdita d'Argenta, fatto à Primavera vn Forte alla torre di Pontonara; pensò di poterse ne seruirse, come di scala al gire alla ricuperatione di essa. ma Rinaldo per diuertirlo da tal progresso, mandò per la via di Cento à disturbare il Bolognese. Quindi Brandeliso Gozadino pigliata l'occasione, la quale diceasi, come affermano gli Scrittori Bolognesi, che gli fu mostrata da Rinaldo; operò che il Legato mandasse fuori gran parte del popolo alla difesa del territorio: & con destrezza fece che alcuni nobili fautori della Chiesa uscirono per l'effetto medesimo: dipoi chiudendo prestamente le porte, andò co' suoi seguaci ad assalire il castello del Legato: il quale veggendo di non potere resistervi, s'accordò d'esserne lasciato partire con gli arnesi suoi liberamente: & donde uscendo, il che fu alla fine di Marzo, s'incamminò à Fiorenza. All'entrata d'Aprile, acciò che si cominciassse ad effettuare quanto la Lega hauea secretamente capitolato: si che si facesse la diuisione d'alcune città, con darsi Modona à Marchesi, Parma à quei dalla Scala, Bergamo & Cremona al Visconte, Reggio al Gonzaga & Lucca à Fiorentini; statuirono i collegati di cominciare da Cremona: Cremona assediata & resa alla Lega. Mastino & Filippino Gonzaga; si trasferì. Durato l'assedio per trenta giorni, i Cremonesi fecero partito con dare ostaggi, che se fra due mesi il Re Gionanni non faceua altra mossa per loro, s'intendesse, che fossero soggetti ad Azzo Visconte. I collegati con questa conclusione il secondo di Giugno fatto marchiare l'esercito; andarono à Casalmaggiore: & di lì passato il Po, si misero al ponte dell'Acqua lunga di Secchia. Quivi accampatisi, diedero furiosamente il guasto al distretto di Reggio con animo di ridurlo tosto in loro potestà. Ma i Rossi gelosi di Parma, tennero tal via, che torrompendo i Tedeschi, ch'erano nel campo della Lega, gli indussero à promettere di volersi contra il resto de' soldati: & di farlo in tempo, che con le

118 ib segna

Forte alla Pontonara.

Stratagemma per cacciare il Legato di Bologna.

Cremona assediata & resa alla Lega.

Esercito della Lega disciolto per colpa de' Tedeschi.

Principe di Ma-
iorica.
Fuoco in Ferrar-
a.

Tesoro di Gio-
uanni XXI.

Armi valere po-
co in mano de
gli inesperti.

Nozze di Nico-
lò.

forze de Parmigiani riuscisse loro il trattato. La onde i collegati pre-
sentiti questi andamenti, si ritirarono à Briscello; & disfatto l'esser-
cito, i Tedeschi col ritirarsi sotto i Rossi, chiarirono affatto l'animo
loro. A quindici di Giugno, perche non era comparso segno alcuno
di sussidio; Cremona in esecuzione dell'obbligo suo si diede al Viscon-
te. Fu poi nell'Ottobre raccolto in Ferrara di passaggio il primo-
genito del Re di Maiorica, il quale mentre che si honoraua con varie
feste, accompagnò la publica allegrezza, il fuoco, che con grande
incendio s'appiccò nelle botteghe del Vesconato; à cui nel mese seguen-
te rispose vn'altro non inferiore, che s'era attaccato nel Polecine di
Santo Antonio. Assicurossi totalmente la Lega al partire, che fece
il Legato da Fiorenza, & poi da Pisa per Auignone: oue dapoi che
fu giunto, sentendo il Pontefice triste nouelle delle cose sue; con l'ago-
nia dell'animo aggrauò l'indisposizione della persona, & la decrepità
de gli anni, ch'erano peruenuti al numero di nouanta: si che à quat-
tro di Dicembre se ne morì: lasciando quella gran somma d'oro tra
danari & gioie, ragunati nel suo Pontificato di dicenoue anni; che Gio-
uanni Villani attesta che suo fratello prese in nota dal Tesoriere: & por-
tò al Collegio de Cardinali, perche il mettersero in inuentario. La fa-
ma di questo tesoro, benchè in ciò per l'ordinario la verità non rispon-
da alla voce, ne alla credenza volgare; dispiacque non leggiermente
à Signori della Lega; i quali nondimeno sapendo quanto poco vaglia-
no le arme in mano di chi non sa adoperarle; ebbero cara la creatio-
ne di Giacopo Bianco, Cardinale Tolosano: che il decimo sesto gior-
no dopo la morte di Giovanni, hauendo recusato il Cardinale Comin-
gio di volere essere Papa con obligatione di non transferire la Sede à
Roma; fu assunto al Pontificato sotto titolo di Benedetto Duodeci-
mo: essendosi risoluto il Collegio, che si trouaua all' hora di venti-
quattro Cardinali, per tema della grandezza del Pelagrua & del
Colonna, di correre in lui, come in persona bassa & di poco spirito.
percioche era monaco pouero di nobiltà, di sostanze, d'esperienza
& d'animo: ma buono & letterato. talche non si temea, ne che per
generosità fosse per interpretare graui imprese; ne che per
vicio proponimento fosse per inquietare i domini altrui. Fortificaua-
no tra tanto i Marchesi le cose loro da tutte le bande, che più
s'imaginauano potere essere loro di profitto. Onde Nicolò con la
coniugione di Beatrice, figliuola di Guido Gonzaga; che tol-
se per moglie à ventinno di Genaro del Trentacinque; si congiun-
se più

se più strattamente con quel Potentato: si che il carneuale della città di Ferrara fu giocondissimo. Nella Quadragesima Fra Venturino da Bergamo dell'ordine de Predicatori venne à predicare la Crociata contra i Saraceni: & fidatosi nella sua eloquenza, la quale in quei giorni fu molto riputata; credette di tirare la maggior parte dell'Italia à farla à proprie spese. Ma con tutto che valesse tanto, che per camino nel gire à Roma commouesse molta brigata che il seguìtò; non fu perciò, che il suo pensiero, che senza la diuina inspiratione era vano, non andasse fallito: ricercandosi à tanta effettuazione altra opera che di lingua. Altri nondimeno scrivono che la Crociata, che questo Frate cominciò à predicare in Ferrara, era così chiamata dalle croci, ch'egli essortaua, che ciascuno prendesse per fare penitenza: & che con le sue efficaci persuasioni trasse à Roma alla Quarantina più di diecemila Lombardi, per la maggior parte Gentilhuomini, che vestiti d'habito simile à quello di San Domenico, portauano intagliata in sul mantello vna colomba bianca con tre foglie d'oliva nel becco, & caminauano à venti & trenta per schiera, con vna croce inanzi, gridando pace & misericordia: & di città in città dalla cintola in su spogliati nudi, ginano à battersi fieramente alla chiesa de Frati Predicatori. Diceasi che non piacendo al Papa questo seguito del Venturino, fattolo passare in Auignone, dopo l'hauerlo assoluto di certi articoli d'heresia, di che era imputato; gli vietò la predica. I Signori della Lega continuando i loro progressi, fecero questo concerto, che Modona fosse assaltata da Rainaldo, & Reggio da Alberto dalla Scala: ilquale hauendo ottenuto il Principato di Parma, datogli per Consiglio generale della città con l'interuento di Spinetta Malaspina & con l'assenso de Rossi: che à consorti di Marsilio da Carrara loro zio, riseruandosi Pontremoli & altre castella, & non aspettando soccorso dal Re Giouanni; n'uscirono à ventisei di Giugno; con grosso esercito diede il guasto al Reggiano verso la collina delle Quattro castella. & il sesto giorno di Luglio hauuto Reggio, il consegnò dipoi à Gonzaghi: à quali i Fogliani vendettero le ragioni loro con accordo di ritenersi alcune poche giuriditioni, & di hauere certa annua prouisione. Quantunque Azzo contrai patti hauesse voluto Parma sotto pretesto delle ragioni dello stato suo di Milano; nondimeno la Repubblica di Fiorenza vi s'interpose & l'accordò con Masino dalla Scala: ilquale in virtù dell'accordo era tenuto ad aiutare i Visconti alla ricuperatione di Piacenza & di Borgo San Doni-

Crociata predi-
cata.

Crociata per ca-
gione di peni-
tenza.

Patma data ad
Alberto dalla
Scala.

Reggio acqui-
stato alla lega.

Lucca donata,
& nō accettata
dal Re di Fran-
cia.

Rainaldo met-
te l'assedio à Mo-
dona.

Principe con di-
uersità di corre-
spondenza mira-
bilmente quali-
ficato.
Obizo v. r. ri-
cupera Modona.

Carpi lasciato à
pij sotto la pro-
tectione de Mar-
chesi.

I Fiorentini medesimamente si voltarono à Lucca, poichè ella per la confederatione toccaua loro, se ben dal Re Gionanni, che intese le sciagure sue d'Italia, se n'era anche allontanato con l'animo; fu donata al Re di Francia in Parigi: oue poco prima era andato à ritrouarlo. percioche il Re Roberto con sue lettere hauea rimostrato in quella Corte quanto poco giusta fosse questa donatione, col persuadere quei ministri à non attendervi. Dall'altro canto essendo già entrato Rainaldo nel Modonese, spinse inanzi Nicolò dalla Tauola suo Generale, & fece dare il guasto al monasterio di Santa Maria nuova, à Ramo, à Campogaiano, à Garzallo, à San Martino, à Sorbara, ad Alberetto & à Spilimberto: & cinta la terra di varij Forti, l'andaua riducendo à mal partito, quando più per l'indispositione contratta nelle guerre passate, che per la grauezza de gli anni, & per la complessione non buona; cadde in grauissima infirmità: & ritirato à Formigine, crescendo il male, fu condotto à Ferrara: oue con molta gloria corrispondente, alla grandezza de suoi Maggiori, donde hebbe il nome; fornì i giorni suoi il dì ultimo dell'anno. Nel secondo giorno del seguente, che fu Mille trecento trentasei, accompagnato da Obizo & Nicolò suoi fratelli, & da gran numero di caualleria di Verona & di Mantoua, oltre alla sua: precedendogli caualli & altre pompe di gran magnificenza; fu sepolito nella chiesa de Frati Minori. Con tutto che la morte di questo Principe formidabile & amabile insieme, ardito & circospetto quanto s'è potuto vedere; hauesse alquanto fatto alzare il capo à Manfredò Pio; non restò per questo Obizo, che come fratello maggiore haueua il carico & il titolo principale; di continuare l'assedio di Modona. ilquale dopo essere durato dieci mesi, per opera de Signori dalla Scala, finalmente fu leuato in effecutione dell'accommodamento, ch'essi trattarono con Manfredò: che à diciasette d'Aprile capitò in nome proprio & di Guido suo fratello, che si perdonasse à tutti quei, che si tronuano in Modona. Potessero i Gibellini nobili ripatriare, fuori che alcuni, ma che nondimeno stessero cinque anni à venire, eccetto che i Rangoni, i Boschetti & i Guidoni. I Pij fossero satisfatti di certa somma di danari donata loro da Modonesi. Carpi si lasciasse à Pij della maniera, che l'haneano per priuilegi Imperiali: & similmente fosse lasciato San Felice. Si desse libero decorso all'acqua di Secchia. Si fornisse di dare certe paghe à Tedeschi, che haueano difesa la terra: & i Pij ottenendo

ottenendo alcune gratie, rimanessero nella protezione de Marchesi. Passata la capitulatione, il Podestà, gli Aniani, il Consiglio & gli huomini di Modona con l'assentimento di Manfredò & di Guido si diedero lottano giorno di Maggio alla Casa di Este. Nicolò dalla Tanola, che continuò sotto Obizo nel Generalato, entrato in Modona à pigliarne il possesso in nome de Marchesi; riserratosi con gli Aniani, co capi delle famiglie, da cui la città era stata souertita, dopo bauerli raccolti cortesemente; fece loro conoscere il fallo, che haueano commesso, & gli ammonì con parole, che tali furono in sostanza. Si come quella libertà, ch'è procacciata per uscire dalle branche del Tiranno; dimostra ne principali del popolo animo grande & desiderio del ben publico & del priuato; così quella, che si vuole conseguire per non stare sotto à vn giusto Principe, dà argomento certissimo di volontà dissoluta & di praua intentione. Et se quello stato libero, che nasce da fine ragionevole, malamente si costituisce & peggio si mantiene; quanto più imperfetto sarà quell'altro, che per hauere la sua mira alla licenza, aborrisce la superiorità? Non vi è dubbio; che s'è gran ventura per trouarsene così rari, l'abbattersi in vn sol reggitore, che sia buono; molto maggior difficoltà è in hauerne molti congiunti insieme nel dominio: i quali quando non siano di valore & bontà uguale, ne seggono tante sproporzioni & diuersità, che il gouerno patisce assai più, che se fosse sotto vn solo non eccellente, ma però tollerabile. Posto ancora che questo solo ualesse poco, ò per animo debile, ò per rei pensieri; & che quei molti hauessero in se varij mancamenti; egli ò per propria esperienza, ò per altrui consiglio, ò per qualche urgente necessità potrebbe correggersi assai meglio, che quegli altri. oltre che nel dispiccarsi da vn Principe è ben prima da auertire in che termine di possanza si rimanga. percioche vna terra d'un Principato, fin ch'è membro di quel corpo, da tutte le parti viene gagliardamente sostenuta: ma troncata che ne sia, ne segue troppo notabile differenza: che se ben piglia molti capi, non è però che paragonata al tempo, che n'hauea vn solo, ma possente per più forze; non sia tanto di minuita di vigore, che non habbia presa faccia diuersissima dalla prima. Se adunque la libertà cercata per giusta cagione soggiace à difficoltà quasi inespugnabili; quanto più disertina sarà quella, che così suori d'ogni proposito questa città volle introdurre con l'esclusione di Azzo, Principe, che era tanto atto à reggermi, à difendermi in guerra, & à conseruarmi in pace, & per la peritia de gouerni, & per la rettitudine

Concione di Nicolò dalla Tauola in ammonire i Modonesi.

Gouerno di vno tollerabile anteporsi à quello di molti.

Città ch'è sotto vn Principe mettendosi in libertà perde la possanza.

Libertà difficile ò difettua delle Città suddite.

Inconuenienti
nel gouerno de
pochi & di mol
ti.

Quiete delle
Città sotto il
gouerno di v
no.

Varietà di rime
dij nuocere il
piu delle voltz.

Effempj dome
stici & moder
ni.

Danni di Mo
donesi dalla in
egualità del go
uerno.

tudine di coscienza, & per la grandezza del dominio, congiunta alla riputatione, che sopra ogni altra cosa è tanto riguardeuole? Se dall'altra parte una capata d'alcuni pochi egregi, che habbiano nelle mani l'imperio, tira seco molti inconuenienti; maggiori tuttauia saranno i disordini, quando la forma del gouerno sarà popolare: si che nelle deliberationi i voti siano communi à tutti, quale era questa. Si è veduto l'esempio di Verona, la quale per non essersi partita da Signori dalla Scala ne tumulti delle altre città; è stata quietissima. Ne Milano ha mai riposato fin tanto che non si è fermo sotto il Visconte, che hora il domina. Et se ben i Carrari trattarono i Padouani non molto acconciamente; stette però quella città molto meglio fin che li sopportò, che non fu nel tempo delle sue riuolutioni. La Repubblica di Fiorenza accompagnando all'imperfettione di se stessa la volubilità delle adherenze d'altri Potentati, è stata già per l'adietro in calamità inenarrabile: ma dappoi che s'appoggiò al Re Roberto, che con tuttoche vi mandasse Carlo suo figliuolo, tenuto da essa per assai debile: & che per la rotta del suo esercito restasse enervato; ella nondimeno si diede sempre à comportarlo, & comportarlo tuttauia; ha riparato piu destramente à gli infortunij, che non haurebbe fatto d'altra maniera. percioche ne corpi infermi l'agitazione non è laudabile: & quei che sono fatti di curatione difficile, il piu delle volte con la varietà de' medici & de' rimedij, ò di sanabili si fanno letali, ò che douendo perire, tanto piu sono affrettati alla morte. Veggansi le terre di Lombardia, che s'hanno arrogato la libertà: & veggasi parimente quale in poco giro di tempo sia stata la loro conditione. Ma per non ricercare i fatti altrui, oue siamo di vantaggio occupati ne proprij: & per non pigliare gli effempj esterni, oue habbiamo i domestici, si come ne anche è stato bisogno di voltarsi à gli antichi, essendouene copia de' moderni & de' presenti; riguardisi d'effetto habbia prodotto l'alienatione, che Modona fece da Principi di Este, anzi da se medesima ben retta, per darsi à se medesima disordinata: & si conoscerà per le ferite fresche ancora, & di che appaiono profonde cicatrici, quanto grave fu il colpo, ch'ella di suo pugno si diede. Le tante mutationi di gouerno, che voi faceste col reggerui quando da voi stessi, & hora con molti, hora con pochi, hora con pochissimi, hora con vn solo: & quando col chiamare i vicini, & di questi hora l'uno, hora l'altro: & quando i lontani, pigliandone alle volte di quei, che tra se sono stati aspri nimici, & introducendoli ugualmente nella città;

città; vi possono fare vedere le innumerabili varietà di sciagure & di lagrimosi accidenti, che vi ha recato l'inequalità & il poco senno de gli huomini del popolo. il che si conobbe nel primo rinolgimento del governo, quando non così tosto questi cittadini si furono disciolti dall'autorità & giustitia del Marchese Azzo, che creati quattro principali nel Magistrato, nò pur le genti plebee, ma i villani ancora entrati dentro, corsero al palazzo della ragione: & dato di piglio à libri delle cause civili & criminali & à tutte le altre pubbliche & autentiche scritture, ne fecero mille squarci & intieramète arsero & abolirono il tutto: accioche da questo principio si potesse bene congiettare, che il rompere il legame della fede, con che erano tenuti alla Casa di Este, & dell'obedienza, con che erano sopposti alle leggi; non fu ad altro fine, che per volere uscire di quei giusti termini, in che si contengono quei, che amano di viuere dentro à confini dell'honestà; per allargare l'animo & la mano à opere licentiose. Si che voi Modonesi potete chiaramente scorgere, si come anche fatale è stato, che vi deste prima ad vn Obizo di Este, & che hora sotto vn Obizo di Este ritorniate; che non vi era altro scampo, se non che dal Principe libero così foste riordinati, come dal medesimo haueuete preso il buon ordine che era in voi & nol conosceste, ò, per dire meglio, non fu conosciuto da coloro, che con la copia de voti preualsero à gli altri: hauendo più potuto il numero delle triste opinioni, che il peso delle buone. Potete anche haramai comprendere, che la vera libertà consiste, non nell'hauere tutti parte eguale nel consigliare, risolvere & comandare, per essere questo modo per le ignoranze & dissensioni distruggimento & non opera, ruina & non edificio; ma nell'essere tutti pari secondo il giusto & l'honesto; si che ciascuno conseguisca & ritenga quello, che se gli deuè, col possederlo & goderlo sicuramente. Potete congiettare quanto meglio la generalità s'accommodi sotto persona di sangue eminente sopra le ordinarie nobiltà: non vi essendo in tal caso competenza alcuna per la troppa distanza, ch'è dall'altezza di quella stirpe alla qualità delle altre; che non farebbe sotto à qual altro si voglia. Potete similmente rimanere certificati che vn popolo soggetto à vn capo sopportabile viene agnomolmente disposto all'obedienza: & che'è come impossibile che egli insieme & comandi & obedisca per li debiti modi. Voi dunque fatti cauti con vostro tanto dispendio, che ne terrete segnalata memoria; preparatevi à ricenere prontamente quella conueniente moderazione, con che il Marchese propederà opportunamente à casi vostri. Preparatenui

Licenza della plebe contra le leggi.

Modona datafi ad vn Obizo ritorna sotto vn altro Obizo.

Libertà vera de popoli.

Popolo obedire à Principe di sangue eminente

Esortatione alla perseveranza.

Clemenza del
Principe.

rateni & fortificate gli animi in guisa tale, che debbiare stare saldi & continuare nella fede & diuotione, con che vi sete riascretti al vostro Principe naturale, & in quella maniera diuincere, che sarà la quiete & salute vostra. Fate che la clemenza, con che egli postposta la rigidezza delle arme, s'è contentato d'accogliermi, perdonando come padre amoreuole à vostri falli; non habbia mai per sospetto alcuno di reincidentza, in che siate per incorrere, da conturbarvi. Fate che vegga in voi perseveranza così perpetua, che ogni di più sia per animarsi à usarvi gratitudine, à esservi largo di priuilegi, à tirarvi inanzi, ad estollervi, & ad hauere occasione di significarvi con la dimostrazione de gli effetti l'intrinsico paterno amore, che vi porta.

Distintione de
gradi secondo i
meriti.

Ma perche oue sono sudditi potenti per feudi & per grandezza di Casate, suole auenire, che questi tali troppo si dismiscono da gli altri; riputateni che quello, che in ciò si debbia distinguere sarà mirato dal nostro Signore con occhio più diritto, che voi non fareste: & che ne gradi portati dal tempo della pace & della guerra, & in certi rispetti, che concernono la riputatione; sempre vi hauià tal riguardo, che & i nobili ne resteranno appagati, & i bassi non potranno indignarsene. Nel resto intende che le facultà, le vite & gli honori di ciascuno rimangano inuiolabili: & che in ciò vi sia tal parità, che i transgressori se n'aspettino castigo seuerissimo, & tanto maggiore, quanto è più grave l'eccesso de gli esperimentati & ammoniti, & i caduti. Rendendomi ben certi, che si come vi sete dedicati à vn Principe solo; così per l'auenire habbiare vna legge sola & vna sola giustitia. Io poi, sì per la carica & per le commissioni che tengo, come per essere affettionato di questa patria; farò sempre tutto ciò, che sarà in poter mio per rendermi ben satisfatti delle mie attioni. Rimase- ro gli auditori tutti ripieni di queste rimostanze & correzzioni, che il Tauola fece loro: & da diuersi de più attèpati fu risposto che tutti gli rēdeuano molte gratie: & che certificasse il Marchese, che la città per natura sua diuotissima de Principi di Este: resterebbe in perpetuo sotto di lui & de suoi successori. Ilche fu da tutti non solo à gesti, ma con le parole intieramente confermato; ma con tanta espressione & tenerezza, che ben si scorse, che come alleniati da peso intolerabile, erano allegri & contenti al possibile. Il Governatore dopo hauere promesso di fare amoreuoli ufficij in nome di essi; cominciò à discorrere sopra la gran benignità, che Obizzo hauea usata loro, & sopra i graui danni, che patito haueano per propria colpa, & più
per

Parità della giu-
stitia.

Medona diuo-
tissima de'Prin-
ci di Este.

Discorso sopra i
danni patiti per
non incorrere
più in loro.

per falta d'alcuni pochi, ma ben tristi, che si trouauano le briglie in mano, donde nacque la riuolutione; che per difetto vniuersale. Li persuase parimente à considerare meglio per l'auenire à proprij interessi, & à stare auertiti, affinche mai con tanta loro calamità non fossero seduti. Quinui entrò à commemorare le varie disgratie, che succedettero, massimamente per le tante variationi di reggitori del popolo: sì che s'allargò assai intorno à quei capi, in che s'era ristretto nel ragionamento da lui fatto. I quali particolari accioche s'intendano pienamente, & che s'habbia notitia d'un solo delle ragioni addotte dal Governatore à beneficio de Modonesi; ma anche de gli accidenti molti & terribili & degni di segnalata memoria, che tutti occorsero in assai breue tempo & tutti in una sola città, & in città tanto nobile & tanto congiunta col soggetto, di che scriuiamo; è ragionevole che raccontiamo succintamente le cose, che le auennero ne trenta anni, in che ella stette separata dalla Casa di Este. Furono primieramente constituiti quattro Podestà, à quali si diede l'intiera balia d'ogni sorte d'amministrazione: & ciò si fece con tanta confusione & disprezzo de cittadini, che la gente bassa della terra & anche la rustica osò di violare la dignità del Magistrato, con fare impeto nella Corte, & squarciare & ardere, come s'è detto, ogni sorte di scrittura, che fosse appresso à Giudici & à Notari. Ordinarono dipoi Capitani del popolo da mutarsi ogni sei mesi in vece di Podestà: & spento il Capitanato, si ritornò in piè la Pretura semestrale. la quale, essendosi in un subito cominciato à detestare la moltitudine de reggitori; si colloò in un solo. Ma essendo queste prouisioni nel seruore del male non rimediabile, senon per un gagliardo medicamento, una mera vanità; l'Arciprete de Guidoni indi à pochi mesi occupò il Finale con detrimento di quei cittadini, che haueano beni in quella giurisdizione: donde nacque seditione nel popolo tra la nobiltà & la plebe, con la prigione di parecchi delle prime famiglie. ne quì la cosa si fermò: che causandosi una disunione da un'altra & da uno pin inconuenienti; si dichiararono i Gibellini & i Guelfi: & fattosi un fatto d'arme con ruina & desolatione della città, quella parte cacciò quest'altra: la quale accioche da tanto fuoco si generasse incendio inestinguibile, accostata à Bolognesi, assaltò l'essercito di Modona, ch'era ito alla recuperatione del Castel di Marano occupato dalla parte Guelfa: & ridotto alle strette, feceui sicura mortalità. talche il resto de Gibellini, ch'erano nella terra, à questo annuncio se n'andò furiosamente à ritrouare il

Instabilità del
gouerno di Mo
dona separata
dalla Casa di
Este

Finale occupa-
to.

Seditione &
persecutione ci-
uile de Modo-
nesi.

resto

Modona eshan
sta de cittadini.

Forestieri chia-
mati contra i
cittadini.

Modona infa-
mista della li-
bertà si dà ad
Henrico VII.

Disparità essen-
ziale fra il Vica-
rio, & il Princi-
pe assoluto.

resto de' Guelfi, che nella sopradetta espulsione erano stati riservati: & con horrendo spettacolo gli ammazzò tutti senza una minima remissione ne di sesso, ne di età, ne di grado, ne di condizione alcuna di vita. & senon che la fortuna portò che in quei tempi i vicini erano intenti a se stessi; l'essere rimasta questa città vuota, miserabile & funestata, porgea occasione di venire soggiogata con l'ultimo eccidio delle sue reliquie. I cittadini furono a pena un poco ribattuti, che di nuovo s'armarono: & assaltando tutti i seguaci de' Grassoni per l'ingiuria ricevuta da Niccolò capo loro, che havea preso Spilimberto, li costrinsero a fuggirsene: & ingrossando i fuorusciti, che scorreano no' infino alle porte della città, & che s'erano impadroniti di Marzania; Modonesi danneggiati gravissimamente fra se medesimi, si misero a pronare le qualità de' danni, che vengono da forestieri. Onde con l'aiuto de' Veronesi & Mantovani; con proprio dispendio & detrimento si risentirono contra gli occupatori del castello di Marzania, nella differenza de' quali, poichè haveano accettati per arbitri Gioberto di Correggio & Passarino Bonacossa; si cominciarono già a dimenticare della loro affettata libertà: nella quale non erano però anche stati per cinque anni intieri. Fastiditi horamai, ne più sapendo de' se reggersi, al passare, che fecero gli Ambasciatori de' Romani, che giunsero ad incontrare Henrico Imperatore per darsegli senza passare più oltre; su quel punto del passaggio tratti dall'imitatione, si risolvettero di mandare anche essi loro huomini a posta per rimettere la città all'arbitrio di Cesare. Il passato ardore delle percosse, che ebbero, bolliva ancora tanto, che l'ausurio Henrico poslo per Vicario Guidobaldo Verellese di Pistoia, persona integra, ma incapace d'un luogo tale; il temero per un sommo refrigerio. Trouandosi poi satii de' pareri & della potestà della moltitudine, con tutto che in pochi dì fosse mutato Vicario, & vi entrasse, & vi si fermasse con duri termini Francesco Pico dalla Mirandola; non dimeno se ne contentarono senza altra replica. Ma perche, se bene un simile Vicario & un Principe assoluto conuengono nell'essere solo, che domini; vi è non tutto ciò disparità essenziale; Modona per gli incendi; & per le oppressure, che ne Borghi con la presa del Vicario, & con l'ecisione de' suoi canalli furono fatte da fuorusciti accompagnati a Bolognesi; restò in tanta necessità, che poco mancò che non si spegnesse. Quindi causò quello, che auiene di chi da una nave ardente si gitta nell'acqua, & dall'acqua ritorna alle fiamme: talche

talche va penando d'una morte in un'altra . perciache questa comminazione veduto il suo fine, si tirò addosso. Passarino & Buttirone Bonacossi, accioche la sollevassero : i quali per ben premerte à modo loro, vi mandarono Ramberto de Ramberti, buono fatto à posta per simili essercitij . Di poi Passarino medesimo in vece di pigliarne la protezione, vi si mise dentro; & se ne fece patrone assoluto. & dapoì che co' suoi aspri freni vi hebbe riuagliato per un pezzo, fece che i proprii Modonesi pagarono i Tedeschi, che tenea nella città per dubbio di non perderla . i quali non contenti de gli stipendij ordinarij, si voltarono contra i cittadini, facendone macello di gran parte . Di questo modo mal trattati sforzarono Francesco Pico già fatto prigioniero, & poi liberato (eraui stato mādato da Passarino per Podestà) à ritirarsi co' alcuni seguaci suoi. Ne quali frāgēti Cane dalla Scala volle anch'egli dare di cesso in questo dominio : & accordatosi co Bonacossi, fece venir lui per Preore Federico suo congiunto : che non si conosceda atto à reggere un popola di feroce fatto ferocissimo; l'effortò à cercare nuoua riforma, & à prendere hoggi mai tal maniera di vita, che fosse ragionevole . I cittadini priui di Signore leggitimo & intelligente de' bisogni loro, & prouido di rimedij, & inclinato à soccorrerli; non seppero che partito pigliarsi . per modo che mentre nella consultatione ognuno attende al suo particolare, & la cura del publico resta abbandonata, & cercano specialmente di perseguitarsi l'un l'altro : si che la passione coglie il giudicio : & dibattono sopra l'accommodamento delle fattioni, in guisa tale, che i loro consigli vanno in lungo, & pur contra voglia sono disturbati dalla turba, ne mai concludono cosa alcuna ; i Bolognesi sentati in questo territorio, ne fanno preda amplissima, & gli danno il guasto di maniera; che la ruina d'ogni intorno fu segnalata . Conobbe la città che il peggio che fosse, era starè pendente & irresoluta . & poicho la sua riformazione passaua per Consiglio generale: affinchè la balia andasse in giro, & che tanto i buoni & rapaci, quanto i contrarij ne partecipassero, & che tanti piu fossero compresi nella Signoria; si crearono con duplicato numero da quello di prima, otto Podestà, che gouernassero à tempo . All'usurpatione popolare, doue già la terra hanea sentita la violenza non meno di quei di fuori, che di quei di dentro; s'accompagnò la forza & insieme l'astutia, con che Francesco Pico aiutato dal fu more di Zacheeria Tosabecchi, che poco dianzi hanea preso Carpi, con fece, sotto nome di uno de gli otto Pretori, ma principale, anzi superiore

Modona soggiogata da Passarino .

Modonesi scacciano Passarino .

Bolognesi danno il guasto al Modonesi .

Gouerno popolare di Modona .

Modona sotto
i Bonacossi.

Guasto dato al
Modonefe.

Modona sotto
l'Imperio.

Modonefi lace-
rati da Vicarij
loro.

Modona sotto
il Re di Boe-
mia.

riore tra tutti; s'ingerì nel gouerno: & come timoroso della grandezza di chi volesse cozzare con lui, tenne via che sugò alcune delle migliori famiglie. Ma poi che il Pico senì ritolto Carpi da Manfredio Pio, & ito ad assediare, fu ributtato da Giberto di Correggio: & s'aiude delle insidie, che gli erano tese; deliberò di rigittare la città di Modona nelle mani de Bonacossi. la quale perciò fu costretta à patire nuouo tormenti & nuoue foggie di tirannia: & i cittadini più atrocemente taglieggiati nelle case della terra, prouarono ancora alle ville l'oppressione medesima: & le contigue castella de potenti della città furono più volte, & nell'entrare che vi fecero i nimici, & nell'esserne discacciati, à miserabile conditione: & sì à questi luoghi, come à tutto il resto del territorio Versutio Capitano della Chiesa diede il guasto con animo peggiore che di Barbaro, distruggendo gli edifizij col ferro & col fuoco infino addosso alle mura. Restandoli anche da prouare i ministri Ecclesiastici, con l'occasione della partita di colui, che Passarino & Buttirone vi teneano, ilquale stanco dalla sfacchezza del gouerno & da i continui sospetti, che hauea de gli ordinarij tumulti, elesse di fuggirsene; i Modonefi si diedero al Legato del Papa. & incontinente abborriuolo, corsero nel suo contrario, & con allegrezza incredibile si sopposero all'Imperio di Ludonico. Al tanto giubilo, che ne fecero fu congiunto il pentimento senza interuallo: percioche i Tedeschi, che sotto il Conte di Turingia, Marescialle dell'Imperatore, vennero nella città con fama di volere conseruarla; fecero rapine crudelissime delle robbe & vite de cittadini. Simigliantemente, affincbe non vi rimanesse pernicioso effetto di sorte alcuna di diuisione, che non si hauesse sentito; auenue che distinto il dominio in due parti, cioè nella temporale & nella spirituale; l'una fu del Vicario di Cesare, l'altra del Legato dell'Antipapa. Volendo poi l'uno & l'altro ampliarli reciprocamente nella potestà del compagno, la forma del gouerno & del viuere fu in quel contrasto variamente lacerata. & perche così il Legato si trouaua armato, come il Vicario; le genti loro mentre che veniuano ogni qual giorno alle mani, & si tagliuano à pezzi; tirauano la città in nuoue & contrarie fattioni. Ne per la venuta del Re di Boemia; à cui ella ultimamente s'era sottomessa col fare la proua de suoi soldati & de suoi termini di dominare; s'accommodò, ò ristorò in parte alcuna. In questo tempo hauea ripigliata la forma iflessa, che tenea quando si disciolse da Azzo: & con somma letitia esprime uinamente la sua diuotione all'arriuare, che vi fece

vi fece Obizo il giorno decimoterzo di Maggio. ilquale vi si trasferì col tenersi per la via di Nonantola: oue la nobiltà di Bologna per honorarlo se gli era congiunta. Il popolo uscito di Modona precedendogli i confaloni: & gridando à voci altissime il nome bora di Marchese, hora di Obizo; il raccolse giubilosamente. Egli nella mattina del dì, che venne, ilquale fu della Pentecoste; dopo l'hauere udito la messa solenne riceuè nella sua gratia i Picchi, quei di Sassuolo & quei di Sanguano oltre à Rangoni Boschetti & Guidoni, che come dicemmo, erano compresi ne gli articoli della dedizione della città. Mastino, che massimamente per rispetto della Lega s'era fatto potentissimo, & che perciò & per lo suo insolente procedere & per la poca stima, che faceua delle promesse; s'era renduto odioso à colleghi & à gli altri ancora; fu cagione che prouocando Vinitiani & Fiorentini, mouesse ancora Obizo ad essergli contra. Come questo auenisse, noi riferiremo à posta, per trouare la radice della nuoua confederatione del Marchese. Soggiaceuano à Mastino undici città, Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Feltro, Belluno, Ceneda, Bergamo, Brescia, Parma & Lucca, che gli fruttauano settecento mila fiorini d'entrata: & d'ordinario tenea cinque mila caualli Tedeschi, che per alloggiare della maniera, che faceano addosso à sudditi, nou gli erano di tale spesa, che non potesse mantenerli. nella quale prosperità trouandosi egli quieto, & non stimando le forze altrui Italiane, ne potendo egli hauere dubbio delle forestiere, che trauiagliauano in casa loro; senza punto riguardare all'effetto dell'inuidia, che si eccitaua contra da gli altri potentati d'Italia, ch'erano anch'essi in stato pacifico, & s'apprezzauano al pari di lui; tanto essultò, che lasciò uscire voce, & le diede fiato, che fosse per farsi Re di Lombardia, con tutto che così gran parte gliene mancasse. donde è fama che perciò si facesse fare una Corona superbissima. Era già stata la Lombardia eretta in Regno da Longobardi, & disgiunta dall'Imperio: donde Guido, Berengario & quegli altri, che nominammo di sopra, si chiamarono Re d'Italia. laquale appellatione hauea riguardo piu tosto à questo Regno, che al resto del paese. Ambiua però Mastino di ripigliare l'antico nome, ristringendolo alla prouincia sola di Lombardia; ne mai desisteva da tale proponimento. Ancora che questa sua eminenza, secondata dal farsi egli intendere à certo modo, che volea passare piu oltre, portasse gelosia & dispetto ne gli animi de vicini, che unitamente il detestauano; non si seniuua però che per anche si disponessero à riuoltar-

Z

segli.

Obizo riceuuto in Modona affettuosamente.

Mastino per la insolenza odiofo à collegati.

Dominio & milizia di Mastino.

Mastino aspira à dignità Regale.

Insolenza di
Mastino verso i
Vinitiani, &
Fiorentini.

Fiorentini aspi-
rano al domi-
nio di Lucca.

una z oimino
chistà ib. anil

Lega contra
Mastino.

Pietro Rosso
Generale della
Lega

Mastino irreso-
luto perde l'oc-
casione di vin-
cere.

seglì. ma poiche troppo alzato dal secondo corso della fortuna & con giuntamente dall'alterezza solita; nell'una estremità dello stato suo tentò di violare la giuriditione de Vinitiani, col fare ne gli stagni, che sono fra il Padouano & Chioggia un castello per fabricarvi il sale: & che nell'altra tolto Lucca da Orlando Rosso, & promessala à Fiorentini; vi mise dentro Giberto di natione Alemanna con cinquecento caualli, & li spinse à danni di Val di Nieuole & di Val di Arno, costrinse la Republica di Vinetia ad opporgli con vn altro castello fattogli all'incontro ne medesimi stagni, & quella di Fiorenza à vendicarsi. la quale Republica era maggiormente disdegnata, poiche con tuttoche sette anni prima hauesse potuto hauere Lucca da Tedeschi del Ceruglio per ottanta mila fiorini, & indi à vn anno hauerla parimente da Gerardino Spinola per minore somma; trattaua nondimeno per l'eccessiua passione, che la rodenu in questa prattica, di comperarla da quei dalla Scala trecento sessanta mila, da dare loro parte alla mano, & parte à tempo con assicuratione de banchi di Vinetia per modoche i Fiorentini, che senza altro pagamento in virtù della Lega doueano hauere quella città, visto anche la compera loro schernita: & che di piu in termine d'amicitia & sotto trattamento di compositione erano stati insultati dalle genti di Mastino; arsero di tanto sdegno, che trouata corrispondenza nella Signoria di Vinetia, concludero seco à ventiuino di Giugno una Lega: con che si capitò che di prima si spingessero alla volta del Veronese & del Triniigiano due mila caualli & due mila fanti alla distruzione di quei paesi: & che tra tanto rinforzatisi, assalissero quelle due terre, le quali douessero essere de Vinitiani, si come Lucca & Parma assaltate da Fiorentini, hauessero da restare in loro potestà. Diedero di commune consentimento il Generalato à Pietro Rosso: ilquale per essere nipote di Marsilio Carrara & nimicissimo di quei dalla Scala, che gli teneuano lo stato, oltrechè in se valena assai; fu giudicato molto à proposito. La sospitione, in che staua Mastino per l'odio, che gli portauano i Padouani & per lo seguito, che haueano i Carrari; fece che se ne stesse in quella città con quattro mila caualli, lasciando il resto debilmente fornito. Ma perche egli soleua vincere piu con trattati & per gran vantaggio di forze, che per animosità, ò per arte di guerra: ancorache il Rosso ito sopra Trinigi con mille cinquecento caualli & tre mila fanti, si fosse spinto troppo inanzi, & per le male strade attrauersato da canali, & piu per disagio

disagio di vettonaglie & di strami, si trouasse à tal partigo, ch' *Ma-*
stino uscendo hauesse potuto facilmente vincerlo; nondimeno inteso
 che il nimico volea venire à battaglia, ilquale mandò fin à Padoua à
 disfidarlo; stette tanto sospeso, che il Rosso hebbe tempo di ritirarsi
 lungo l'Adige, & mettersi su quel di Chioggia in sicuro: oue impe-
 tuosamente assaltò il castello delle saline, & il prese: & mandando
 d' *Monfelice* sue genti vi fece rompere alcuni cauali. Dall'altra
 banda i Fiorentini non punto allentiti, anzi piu sempre cresciuti d'ani-
 mo; quanto piu erano appassionati sopra Lucca, prontamente s'arma-
 uano per l'impresa di quella città. La onde Obizo nel principio del-
 l'anno Mille trecento trentasette comprendendo che se *Ma-*
stino ancora vigoroso si mostraua cotanto timido, fosse per inuilitare assai, quando la
 Lega andasse prosperando, come ben accennaua che douesse essere:
 & veggendo che non metterebbe conto che quelle due Republiche piu
 ingagliardissero, & che il dominio, ch'era sotto quei dalla Scala, non
 minacciava tanto pericolo alle cose sue & de vicini continuandoni
 sotto; quanto gli arrecherebbe, se gito in potere de *Vinitiani*, pig-
 liasse fomento dal resto della loro possanza; notificò tutto questo à
 gli altri Signori di Lombardia, i quali haueano mandati loro Amba-
 sciatori à Ferrara à consigliarsi con seco: essortandoli à volere tutti in-
 sieme trattare qualche accordo, donde anche ne potesse seguire che
Ma-
stino restasse alquanto debilitato: & à insisterui prima che il suo
 co pigliasse maggior nutrimento, col fare ogni opera per impedire il
 progresso della Lega, che alla fine sarebbe loro di trauaglio & di dan-
 no. Così lodarono, & concludero, che egli per tale effetto si transfe-
 risse à Vineria: oue quando anche non ottenesse quello, che deside-
 rauano, scoprirebbe nondimeno in qualche parte l'animo di quella Si-
 gnoria. Egli perciò accompagnato da gli istessi Ambasciatori, da
Gionanni Pepoli & da *Manfredo Pio*, entrò in vn barcone fabricato
 in guisa tale, che per non essersi ancora veduto Bucintoro alcuno di
 simile fattezze, è molto celebrato per vn compiuto appartamento
 di sala & camere & gabinetti, col commodo di camini & corrido-
 ri & con la magnificenza di colomate & gran finestre conuenienti
 à vn palagio. Con questo andò à Vineria, & raccolto pomposissi-
 mamente hebbe secreto congresso con *Francesco Dandolo*, di che
 già parlammo quando egli fu à trouare *Papa Clemente* in *Aui-*
gnone: & che in questo tempo era il Doge, ma con essistimatione su-
 periore per li propri meriti all'autorità del grado: che come spesso
 Z ij apporta

Castello delle
saline preso.

Cagioni perche
Obizo procuri
accordare *Ma-*
stino con la Le-
ga.

Tempo di ma-
neggiare accor-
do tra nimici.

Bucintoro.

Obizo andato
à Vineria per
l'accordo.

Concione di
Obizo al Doge
per rappacifica-
re la Signoria
con Mastino.

Vendetta pro-
curata benchè
con proprio da-
no.

Oltromontani
chiamati in Ita-
lia per vender-
ta.

Mastino atto à
difenderli.

Fiorentini & Vi-
niziani non bẽ
atti à offendere
Mastino.

apporta riputatione à chi il possiede, che così alle volte ne ricene dal possessore istesso. Obizo dopo hauergli mostro il desiderio, che tenea di vedere l'Italia pacata: & massime nelle parti di quà: & come particolarmente per la beneuolenza, che portaua à Signori di quel dominio & à quei dalla Scala, hauea somamente caro di vederli amici: soggiunse, che non sarebbe che bene, che qualche loro confidente s'interponesse per rappacificarli, esibendosi con destro modo à fare egli medesimo ogni suo sforzo per trouarui honesto ritaceamento: col dissonderarsi poi in mettere in consideratione la possanza di Mastino, la maniera del guerreggiare, che è piu espedita & piu sicura nel prouedere & nel continuare dalla banda, che ha un solo patrone delle arme, che non è da quella che n'ha piu. La conditione di chi è assalito, che come offeso è non che studioso, ma ardente della vendetta: & come tranagliato in casa sua inuestiga tutte le vie possibili per diuertire il nimico & farlo ritornare à difendere le cose proprie, che facilmente tra tanto ricenono qualche percossa. La forza del timore, che induce non solo à chiamare i vicini, ma gli stranieri ancora, & non pure à privarsi di qualche parte dello stato, ma à metterlo tutto à sbarraglio & à sopporlo à collegati piu potenti, con tuttoche si corra in euidente pericolo di farne perdita. Deh, disse egli, vedete che habbiano portato le guerre, che noi stessi da un pezzo in quà ci habbiamo fatte: poiche tante volte questi potentati di Lombardia hanno per gara l'un dell'altro chiamato Principi Oltromontani, & piu tosto hanno voluto ruinare sotto questi tali, che restare salui sotto i nimici emuli. Vedete che viuono ancora Ludonico & il Re di Boemia: & i due Carli, che sono auezzì à calcare questi paesi & impatronir-sene. Mastino ha molte giuriditioni: col privarsi di qualch'una, potrà sempre hauere partiti, con che si faccia forte di danari & di soccorsi lontani & forse anche finitimi. Ha tante città situate in modo, che s'aiutano facilmente in cerchio & per la lunga. Ha grossissima & ottima canalleria: sì che puo tosto soccorrere ciascuna parte del suo dominio. E' auezzo à vincere & à conseguire tutto ciò, che si propone. Suole essere da principio ritenuto, ma attizzato diuenta serocissimo. Concorronui altri rispetti assai molto riguarduoli. Ma all'opposito si come i Fiorentini sono serrati dall'Apennino, & non possono perciò entrare nelle viscere dello stato suo; così voi non vi trouate in terra ferma luoghi tali, che possiate penetrare nel medesimo: & facendolo vi esporreste à troppo rischio,

nella

nella guisa, che s'è veduto per la prima fattione del vostro Generale. Nè l'essere implicate le forze forestiere ne fatti loro può assicurarui, che non passino di qua: poiche il Re Giouanni, poco tempo è, più curò il guadagnare l'altrui, che il conseruare il proprio. Oltre che queste forze esterne non sono però, ne totalmente, ne tutte occupate fra se, ma ce ne restano pur troppo di libere per conquassamento della pouera Italia. Con queste & altre persuasioni Obizo tenend' d'alienare l'animo di quella Republica dall'impresa cominciata: & continuò in esplicare che vi sarebbono modi di dare satisfattione non solamente à lei, ma parimente à quella di Fiorenza: talche se si sentissero ingiuriate, & s'hauessero di già speso all'ingrosso, potessero nell'vna parte & nell'altra essere conuenientemente ristorate.

Modo di concordare la Lega con Mastino.

Francesco Dandolo, che trattaua con Carlo di Boemia di farlo entrare nella Lega, & che già ne teneua in mano sicuro pegno, & nel resto vedea la gran mossa della Brabantia, che distrahea Cesare & il Re di Francia: & che dall'altro canto sapena quanto potesse promettersi dell'intentione del Visconte: chiarissimo della volontà del Senato, col quale hauea già conclusa la risposta, che in tal caso si douesse dare:

Parole del Doge in esortare Obizo, à entrare nella Lega.

ringratiato che hebbe Obizo dell'amoreuole ufficio & della cortese esibitione, che hauea fatto; rispose con l'applauso d'alcuni vecchi del Collegio, che si trouarono alla segretezza del negotio; che la Signoria non si rimouerebbe mai dalla presa deliberatione: & senza però specificare intelligenza di nuoue leghe, si voltò ad esortare il Marchese, che si congiungesse anch'egli con seco: col distendersi à ricordargli l'unione, che era sempre stata fra i Principi di Este & il dominio di Vinetia, & la prontezza, con che esso hauea significato per gli effetti la buona volontà sua. Commemorò quello ancora, in che ultimamente s'era adoperato à beneficio di Ferrara contra Salinguerra: escusando il fatto della presa di Castel Tedaldo, per esserne stato cagione Frisco, & non cosa altra: ribattendo dall'altra parte quello, che s'hauesse potuto allegare intorno à qualche piacere, che il Marche se hauesse ricenuto da quei dalla Scala: i quali disse che erano stati cumulatamente ricambiati, & anche auanzati d'affai. Ma finalmente per più asstringerlo à ponderare queste parole, vi attaccò appresso, ch'egli vn giorno ancora si risoluerebbe d'accompagnarsi à collegati, percioche le cose non poteano restare in questi nudi termini: & mischiandosi la guerra & dilatandosi, come senza alcun dubbio auerrebbe, egli sarebbe necessitato di uscire della sua neutralità: & che al-

Vnione fra i Principi di Este & il Dominio di Vinetia.

Obizo necessitato à uscire della neutralità.

la fine non uscendo à favore della Lega, dirà la Lega d'hauerlo contra. Talche Obizo congietturato che Vinitiani & Fiorentini haueano qualche pratica d'altra collegatione, & che era perciò fisso il chiodo; senza fare piu molte repliche, si distolse con destrezza dalla proposta, che hauea fatto. Dipoi ritornato à Ferrara, parendogli che l'andata sua non fosse stata infruttuosa per quello, che hauea cauato dalle parole del Doge; auerti del tutto i Signori di Lombardia: & tanto piu intentamente pensò à casi proprij, poiche vide il pericolo, in che stava Padoua, & che presenti il monimento di Carlo. Percioche Pietro Rosso col mezo di Marsilio Carrara haueua Padouani per lui, & con tuttoche gli fosse fallito vn trattato, quando con pochi entrato di notte ne borghi, non hebbe il seguito di mille ducento caualli, che doueano venirgli dietro: che dal buio delle tenebre & dal freddo algentissimo, come in fattioni simili suole spesso incontrare, furono ritardati: & che per non restare perduto con l'astutia d'ardere le case & assaltare le porte, mise in dubbio Mastino, & hebbe dipoi campo da fuggirsene; non cessò per questo di persenerare nell'oggetto di prima: tanto che Auogaro da Trivigi, che vedea Mastino, da cui era stato poco stimato, così auolto nel timore, che si prometteua ogni buon esito della Lega; tolse in vn suo fortissimo castello, atto à soccorrere il campo di essa & ad assligere il territorio del nimico; vn grosso presidio de Vinitiani: à quali elesse di adberire senza piu altro indugio. Il Marchese per non tardare à risolversi in tempo, che gli fosse stato di peggiore conditione, concertato vn abboccamento co Signori di Lombardia da farsi in Cremona à vn luogo de Frattini Minori, nel fine d'Aprile vi andò benissimo accompagnato. Congregati che vi furono con lui Azzo Visconte, Mastino dalla Scala & Guido Gonzaga; Mastino parlò prima de gli altri, chiedendo soccorso contra l'unione di Vineria & di Fiorenza. Azzo, che in questa dimanda & preghiera insieme sentì d'essere richiesto in vn certo modo, che pareva che fosse tenuto piu che gli'altri ad aiutarlo; se gli affacciò con acre parole, che furono poi narrate da Obizo à suoi Consiglieri: lequali sono queste à punto. Messer Mastino, se quando eranate nel golfo delle cose prospere, vi foste ricordato delle auerse: ne all'hora, ne di presente vi sareste lasciato sommergere. perche si come io son certo, che nella buona fortuna per disprezzare ogniuno, & volere troppo inforgere, v'affogaste nella vostra grandezza; così mi dubito che nella trista v'abbassiate troppo d'animo:

Obizo perche
pensi d'entrare
nella Lega.

Essercito salua-
to in trattato
scoperto.

Abboccamento
per entrare in
Lega.

Parole di Azzo
Visconte à Ma-
stino dalla Sca-
la.

nimo: come in questo principio hauete dato da temere à vostri amici. Io per me ne parlo per esperienza, che il non hauere mai ottenuto da voi piacere alcuno per debile che sia stato: anzi l'hauere visto che riceuendo le mie lettere, le gittauate sopra vostri letti & vostre tauole, senza ne aprirle, ne pur guardarle: & che hora non mi dauate risposta, hora dandomela, indugianate à farla in capo di quattro, ò di sei giorni; mi ha fatto conoscere il poco conto, nel quale io vi era, & mi ha confermato maggiormente, & in caso di piu rilieno nella mia opinione, il sapere che voi, con tuttoche pur vedeuate la gran parte, ch'io ne tengo; cercaste di farui intitolare Re di Lombardia. Se questi altri Signori vogliono un Re in questi paesi io nol sò: ma quanto à me son lontanissimo da questo: & per parlare ingenuamente, mi trouo d'hauere così poca cagione di farui mai cosa grata, che se non fosse stato il rispetto del Marchese, con cui son tanto congiunto di sangue & di amore; non m'haureste mai hauuto quà. sì che è frustratorio l'hauere una minima speranza ch'io sia per pensare punto à soccorrerui. Mastino, che vide quanto Azzo era ardente, & quanto gli altri mostrassero di consentirgli, percioche ancora che hauessero hauuto qualche animo di porgergli aiuto, per questo parlamento n'erano stati assai distolti: & che rimorso dalla coscienza, che era tocca dalla verità, non sapea molto che dirsi, oltre che l'audacia sua non s'estendeva à congressi simili; non stette à replicare molto altro: & scansate le altercationi, se ne partì, protestando che gli infortuni suoi sarebbono anche una volta comuni à ciascuno di loro. Dispiccati da lui, ragionando poi insieme, rimasero che douendosi entrare in guerra, fosse assai meglio il congiungersi con la Lega, ogni volta però che di questo modo si potesse debilitare Mastino col conquistare ancor essi parte del suo dominio, & che quelle due Repubbliche non perciò donessero molto profittare. Venuto di Charinria Carlo di Boemia con buon neruo di genti, tutti si furono subito confederati. Luchino Visconte zio di Azzo fatto Generale, à venti di Giugno giunse in Mantoua: oue Obizzo mandò Nicolò suo fratello con quella parte de soldati, che gli toccaua: & Marsilio Rosso, restato Pietro à Bouolento col resto dell'esercito per potere continuare nel trattato, che teneua in Padoua; s'accompagnò alle altre forze della Lega con due mila quattrocento caualli, che in tutto dinemero quattro mila. Il Pontefice alienissimo da tumulti & dal maneggio delle arme, non hebbe luogo in tanta mossa, ne ve l'hebbe

Azzo Visconte non vuole un Re di Lombardia.

Azzo nega soccorso à Mastino.

Risoluzione di entrare nella Lega.

Lega nuoua contra Mastino.

dom

Z üj il Re

Principi che restarono fuori della Lega.

Discordia tra i Re di Francia, & d'Inghilterra.

Cesare, & Principi di Germania adherenti all'Inglese.

Luchino accostatosi a Verona.

Mastino animoso nella disperazione.

il Re di Napoli occupato nell'impresa di Sicilia: ne ve l'hebbeno i Genovesi, che all'ora guerreggiavano co' Vinitiani, ne anche gli altri potenti Principi, che sono di là dalle Alpi. percioche essendo nato disparere fra Filippo di Valoes, Re di Francia & Odoardo Terzo, Re d'Inghilterra per cagione della successione: volendo Odoardo, mancata senza posterì maschi tutti i figliuoli di Filippo Bello; succedere nel Regno di Francia, per Isabella sua madre generata dal medesimo Filippo: contradicendogli questo Filippo di Valoes per le antiche constitutioni della legge Salica, che non ammettono le donne alla successione della Corona; si trattò di rassettare il tutto, col darla sorella di Odoardo al figliuolo di Filippo. il quale non hauendo voluto assentirui, & hauendo accettata in vece del primo partito la figliuola del Re di Boemia; non solo il primiero sdegno restò acceso, ma duplicato auampò di strana maniera. tanto piu, poiche il medesimo Re di Francia (cosa che hauea fatto prima occultamente) si mise à soccorrere di gente & di danari David Re di Scotia, nimico del Re di Inghilterra. La onde Odoardo ricapitato Roberto di Artois ribelle di Filippo, come scriue Giouanni Froissare Historico di quei tempi volò l'animo alla solleuatione del Reame di Francia. Armandosi in questi mouimenti Filippo per terra & per mare per fare l'ultimo di sua possa, col quale era congiunto il Re Giouanni; Odoardo per meglio difendersi guadagnò Cesare. ilquale essasperato dal Re di Francia, che hauea impedito che il Papa non l'assoluessse dalle scomuniche; si ristrinse con seco, tirando in conseguenza il Duca di Brabantia suo cugino, il Conte di Anhalt & il Duca di Gheldria suo cognato & molti altri Principi di Alemagna. Così poichè Cesare & questi Re dall'una parte & dall'altra guerreggiavano fieramente in regioni lontane; la Lega di Lombardia rimase senza la loro collegatione. Luchino ito con la caualleria, che s'era messa insieme appresso alla città di Verona con presupposto di cingerla, per potere poi, secondo che hauesse stabilito il consiglio, ò combatterla, ò assediare: & imaginandosi che Mastino tenuto per non molto coraggioso, non fosse mai per uscire, ò che se pure uscisse, ciò douesse essere per qualche sforzo, che facessero le altre sue terre in aiuto suo; restò tutto confuso, quando vide succedere effetto totalmente diuerso dalla sua imaginatione. percioche Mastino caneggiato da tutti questi della Lega, vedendo che con l'essere chinato perirebbe al sicuro, senza che i suoi potessero aiutarlo; fatto animoso

moso nella disperatione, comparue incontinentemente fuori di Verona con tre mila caualli & col popolo armato, della cui fedeltà più si potea promettere che di quella de gli altri: & senza dimora richiese Luchino alla battaglia: il quale si come allhora fu detto, ò per viltà, ò per tema di tradimento, ò perche fosse d'accordo con quei dalla Scala, oueramente perche gli paresse che allo stato di Milano mettesse conto l'abbassamento & non l'estinzione di Mastino; nõ volle accettarla, ne per istanza che il Marchese Nicolò & il Gonzaga gli facessero à volere prendere così bella occasione; fu però mai possibile che lasciasse persuadersi. anzi la notte, che seguì, che fu à ventisette di Giugno, con l'andarsene rapidamente, sbarattò tutto l'esercito. Mastino lasciato conueniente presidio in Verona, entrò in sul Mantouano senza contrasto alcuno con due mila cinquecento caualli. Poscia per impedire che Marsilio non ricongiungesse la sua cavalleria con quella di Pietro Rosso; il primo di Luglio si piantò in sul canale, che è tra Bouolento & Chioggia: accioche oltre al designato impedimento vietasse ancora che ne da Vinetia, ne da Chioggia venisse al campo, ch'era à Bouolento, sorte alcuna di vittouaglia. Ma il Rosso sapendo che Mastino non potea hauere altra acqua per uso dell'esercito, che quella del canale, come quegli, ch'era in parte superiore, vi fece versare dentro tutta l'immonditia del suo campo: & trouandosi per quei contorni gran copia di cicuta, la facea tagliare & premere & gittare col suo succo velenoso nel canale medesimo: accioche di questo modo l'acqua infettata & corrotta diuenisse tale, che ne i soldati, ne i caualli di Mastino ne potessero bere. dal qual effetto essendo egli necessitato à partirsi, Marsilio fatto sicuro, passò à Bouolento. Ritornato che fu Mastino à Verona il ventesimo secondo di Luglio, il Rosso con tutte le sue forze si pose vicino alle mura di Padoua. & il terzo d'Agosto i Carrari hauendo sollevato il popolo, & preso Alberto dalla Scala, che guardaua la città, & insieme i Magistrati & Capitani suoi; apersero la porta, ch'era verso il campo, & si tolsero dentro i caualli, che scorsero la città, senza fare danno ad alcuno, senon à soli soldati di Alberto. ilquale mandato che fu prigioniero à Vinetia, si credè Signore di Padoua. Albertino Carrara: aggiungendolo alla Lega con quattrocento caualli. I Vinetiani & i Fiorentini nel colmo dell'allegrezza, che continuò di questa presa; si conturbarono fortemente per la morte del Rosso, che in questo tempo medesimo ito à Monfelicce per ricuperarlo, discese à piè & andato all'assalto;

Luchino ricusa la battaglia.

Mastino procura di soccorrere Padoua.

Acque infettate per disloggiare il nimico.

Padoua acquistata dalla Lega.

Padoua sotto Albertino Carrara.

Stati di grandi
come toito de-
clinare.

Brescia acqui-
stata dalla Lega
per lo Viscont.

Montecchio re-
sò alla Lega.

Pace di Masti-
no co Vinitia-
ni.

Triuigi sotto
Vinitiani.

salto; fu ferito d'una lancia corta nel fianco: & entrando nondime-
no, col dispiacere il troncone, nell'acqua della fossa, cadde per lo
spasmo: & portato a Padoua vi spirò. Onde Marsilio, che vi sta-
ua alquanto indisposto, per l'acerbità di questo caso, che gli fu ama-
rissimo, aggravato di vantaggio, ben tosto venne anch'egli a morte:
talche la casa de Rossi di Parma restò come annullata. Ma perche
la conditione de gli stati grandi suole portare, che quando comincia-
no a dare da banda, malamente si tengono in piè, per consistere il
tutto nel dare principio a batterli; auenne che nell'entrata di Settem-
bre Bonetto, che stava per Mastino con cinquecento caualli in Bre-
scia, all'appresentarsi, che fecero mille cinquecento caualli della Le-
ga, visto il popolo chiamare i nimici, se ne fuggì. per modoche anche
di questa importante città quei dalla Scala rimasero priui. Essendo
poi nata contesa tra i Signori di Lombardia sopra questa terra: percio-
che ciascuno la voleua; conuennero i Vinitiani co Fiorentini, di dar-
la al Viscont. La pessima stagione del fine dell'anno & del prin-
cipio del seguente, che fu Mille trecento trentaotto; vietò che non
si facesse altro progresso. Ma a tre di Maggio Montecchio, che
è tra Verona & Vicenza, s'arrese alla Lega, del cui essercito si tro-
uaua circondato. Nell'uscita di Settembre, hauendo Spinetta Ma-
laspina menato un trattato a Montagnana per occuparla per Mastino;
le pratiche furono doppie: talche il Malaspina, che vi era ito con
cinquecento caualli & mille cinquecento pedoni, vi hebbe la stretta.
Ma diffidandosi Mastino altrettanto della diuotione de suoi sudditi,
quanto temea delle forze de nimici: & non gli parendo d'essere at-
to a soccorrere Vicenza, ch'era grauemente premuta, & si troua-
ua horamai a duri termini; proferta che hebbe secretamente a Vini-
tiani la città di Triuigi, origine della grandezza di quella Republica
in terra ferma, per saluare di questa maniera le altre sue terre; a
ventiquattro di Genaio ottenne la pace da essi. i quali ne diedero conto
alla Republica di Fiorenza, con fare la scusa loro: & significarle,
che se non volea contentarsene, non resterebbono però d'accordarsi
con Mastino. Assentirono i Fiorentini con molti ramarichi per non
fare peggio. Nondimeno essendo nata differenza tra l'una & l'al-
tra Republica sopra le spese corse nella guerra; non potè schifarsi,
che i Fiorentini ricercati a pagare certi auanzi, & all'incontro di-
mandando essi il resto di quello, che baueano dato; non venissero
alle mani con quella Signoria: donde si come per lo piu si vede aueni-
re nel

1338

1339

re nel disciogliersi delle Leghe, & nella restitutione de danari hauuti; si generò tra quellè due Republiche nimicitia capital. Restò adunque Triuigi à Vinitiani, Padoua al Carrara, Brescia & Bergamo al Visconte. Et perche Carlo nel Venire della Charintia, con le sue proprie genti hauea preso Feltro, Belluno & Conceda: & Fiorentini nel guerreggiare sopra il Lucchese, haueano fatto conquesto di Pescia, Buggiano, Colle & Altopasso & d'alcune altre castella; rimasero ancora quelle tre città à Carlo & queste castella à Fiorentini. Si che quei dalla Scala dispartiti di queste terre, che di questa maniera furono ripartite; l'alterezza loro venne domata: & i Principi vicini furono fatti piu sicuri di quello, che prima fossero. Ne è da lasciare che ne giorni medesimi di questa pace Giacomo Principe di Peloponneso, della stirpe de Conti di Sauoia giunto à Ferrara, prese per moglie Beatrice figliuola del già Marchese Rinaldo: la quale hebbe tanto piu belle nozze, quanto si scontrarono nel Carnescciale. Obizo licentiatosi da questo Principe, & ito à Modona; hebbe à sette di Febraro Montefiorino, l'Abbatia, che è sotto la montagna del Modonese & anche molte castella del Frignano, per deditio- ne de popoli. Auistato poi da Azzo che Lodrisio Visconte con l'haue- re assoldato con buona somma d'oro vna banda de Tedeschi, chiama- ta la Gran Compagnia, che fornita la Lega & la guerra, se n'anda- uano; aspiraua al principato di Milano: & che volesse subitamente mandargli vn rinforzo de migliori soldati che hauesse; accapò Brande- lio Mariano da Ferrara, & gliel mandò con genti fresche & sciel- te. Erasi opposto Luchino à Tedeschi in vn luogo della campagna di Milano, detto Paradiago: & in quell'articolo di tempo, in che egli era stato rotto & preso, sopraggiunse Brandeliso, che fresco di forze & non aspettato dalla Gran Compagnia, le diede improvvisa- mente addosso, mentre che tuttauia fuggaua le genti di Luchino. il quale non solamente fu liberato, ma Lodrisio & i complici della conspiratio- ne: & i capi da gli Alemanni rimasero prigioni con strage notabile. Brandeliso condotta questa preda in Milano, ne fece dono ad Azzo in nome del Marchese. Il rimanente di questo anno non portò altro se- non Vicariati conceduti dal Papa à tutti i Signori di Lombardia sotto obligatione tanto piu graue, quanto che era maggiore il desiderio in tutti di confirmare gli stati loro con l'occasione del tempo pacifico, sì per trouarsi ricordenoli della tanta variatione, che i dominij loro haueano fatta: & hauere caro lo stabilimento di quanto era rimasto à ciascuno:

Nimicitia gene-
rata dalla Lega
disciolta.
Terre di quei
dalla Scala gua-
dagnate dalla
Lega.

Giacopo Princi-
pe del Pelopon-
neso.

BEATRICE.

Obizo acquista
Montefiorino,
l'Abbatia, & ca-
stella nel Fri-
gnano.
Gran Compag-
nia.

Luchino vinto,
preso, & libera-
to.

Vicariati di Lo-
bardia concedu-
ti dal Papa.

Soprano essere
tenuto à difen-
dere il feudata-
rio .

Castello in Mo-
dona .

Lucca compera-
ta da Fiorenti-
ni .

Fiorentini rot-
ti da Pisani à
Lucca .

Obizo si profe-
ritice à soccorre
re Fiorentini .

ciascuno : sì anche per crederci che ne casi auersi la protettione del Pontefice potesse essere prestantissima : nascendò obbligo dall'insfeudatione così nel Soprano à difendere quei, che riconoscono il feudo , come in questi tali à seruare à lui la fede . Tanto efficace fu questa volontà di questi Signori , che non guardarono se il diretto dominio della Lombardia spettasse alla Chiesa , ne se pur ella potesse preterderlo . Ma non si curarono che di quì la Sede Apostolica potesse hauere attione alcuna contra di loro , facendo essi piu stima del possesso , che teneano sicuramente , per essersi i popoli dati loro spontaneamente , ò essere stati abbattuti per ragione di guerra , d'altro modo ; che delle inuestiture ne Ponteficie , ne Cesaree . L'anno Mille tre-
cento quaranta non produsse mouimento essenziale in Italia , ne altro in questi Principi di Este , che il castello fatto in Modona & la collegatione fatta co Signori di Padona . A tre di Maggio del Quaran-
tauno morì la moglie di Obizo . & al principio d'Agosto vennero in Ferrara cinquanta ostaggi per Fiorentini & sessanta per Mastino : fra quali era Frignano suo figliuolo naturale . i quali tutti furono sequestrati di commune consenso appresso il Marchese : affinche Mastino assicurasse la Republica di Fiorenza , che non ostante , che Pisani anche essi mercantassero sopra il medesimo partito , le darebbe Lucca per ducento cinquanta mila scudi , & che l'istessa Republica assicurasse lui di douere prenderla per questo prezzo . Si trouauano in questo tempo i Pisani intorno à Lucca con le genti del Visconte , del Gonzaga & de Signori di Padona & di Parma & col residuo de seguaci di Castruccio : & per Fiorentini non vi era altri , che il Marchese , che hauea mandato loro Marco Maccaruffo con numerosa caualleria . Iti i Fiorentini à diece d'Ottobre per liberare Lucca , ne seguì una battaglia , che durò da Terza à Vespro : nella quale dall'una banda & dall'altra perirono mille cinquecento fanti & tre mila cinquecento caualli , con la perdita del Maccaruffo : percioche l'esercito di Fiorenza hebbe la peggiore . Recita Gionanni Villani , ch'era uno di essi , che Obizo mandò à chiamare à se gli ostaggi Fiorentini , che dimorauano in Ferrara , & li consolò con paterna amorevolezza : diminuendo assai la trista nouella venuta di quel fatto d'arme : & proferendosi paratissimo per dare nuoui soccorsi à quella Republica , & per girui anche in persona alla difesa sua , se bisognasse : & che disse d'hauerle scritto questo medesimo . Soggiunge il Villano ch'egli per ciò & i compagni prendettero gran conforto . } Fiorentini raccolte le genti

le genti loro disperse & quelle del Marchese, per più corroborarsi ricercarono aiuto dal Re Roberto: ilquale mandò loro Giouanni Barile, Vescouo di Corsù & Nicolò Acciaiuoli, con proporre, che se gli dessero Lucca, gli aiuterebbe à vendicarsi contra Pisani: tenendo al fermo che ricusando essi di fare questo, egli fosse per rimanere obbligato, ma potendo più ne gli ingegni loro sottili & vehementi nelle passioni, il desiderio di risentirsi, che altro interesse, gliela concedettero, talche egli fece venire in loro soccorso Gualtero Duca di Athene con seicento huomini d'arme. Ottemero parimente da Cesare il Duca di Teck & il Conte di Porcaria, che con una banda di nobili Germani vennero in questo essercito. Oltre al resto delle genti, che questa Republica hanea hauuta prima da Obizo, hebbe ancora quattrocento caualli. da Mastino ne impetrò cinquecento: & dal Pe polo altri cinquecento. Di più assoldò due mila caualli Oltramontani & diece mila fanti raccolti dal paese, creando Generale il Malate-

Lucca da Fiorentini cessa al Re Roberto.

Obizo soccorre di nuouo i Fiorentini.

1342 sta: Il ventiquattro di Marzo nell'anno istesso, che fu Mille trecento quarantadue, l'essercito per soccorrere Lucca si muoue contra Pisani, che fortificati ne gli alloggiamenti stanno saldi: per modo che i Malgistrati di Lucca, che vi erano dentro, asfretti dalla fame la danno a Pisani. Quinù il Duca di Athene si fa inanzi, & con tal garbo imputa il Malatesta di negligente & d'imperito, che artificiosamente dà campo di sospettare, che non hauendo mancato ne per l'uno, ne per l'altro di questi due rispetti, il mancamento sia stato per tristitia. Et ancora che fosse di natione Francese, allenato nondimeno in Grecia, & fatto sagacissimo, procede con tanta astutia, che fatto cassare il Malatesta, & ingeritosi nell'intrinfeco della Republica di Fiorenza, se n'impatronisce: & tanto acconciamente, che Arezzo, Pistoia & Volterra se gli danno. Ma nel decimo mese della sua tirannide Angelo Acciaiuoli, Vescouo di Fiorenza, animato il popolo contra di lui; l'asringe à torre di patto di partirsi senza perdere la vita. Dipoi dirizzandosi alla Corte di Francia, percioche da Balduino che hebbe Costantinopoli venne l'erettione di quel Ducato; passò per Ferrara: & nel rendere conto ad Obizo delle sue attioni, chiamò la violenza usatagli da quella Republica, una usurpatione popolare: & diede conto del suo passato gouerno, commendandolo come ottimo. Arriuato al cospetto del Re di Francia, essaggerò di maniera l'inhonestà di chi l'hauea espulso, che poco mancò, massimamente per mezzo d'alcuni suoi amici, che non ottenesse di potere vendicarsi

Lucca data à Pisani.

Duca di Athene fattosi Signore di Fiorenza, & cacciato.

Re di Francia
favoreggia il
Duca di Athe-
ne.

Abboccamento
in Ferrara.

Bologna sotto
Tadeo Pepoli.

Gran Compagnia
condotta
contra il Pe-
polo.

Obizo cōfiglia
il Pepolo à non
si ridurre alla
guerra difensi-
ua.

dicarsi contra le facoltà & vite de mercanti Fiorentini, che si tro-
uauano in quel Regno. Ma volendo prima il Re trattare la cosa
per termini amici & ragionevoli; mandò persone à Fiorenza à chie-
dere che il Duca fosse ristorato de danni patiti nell'esclusione. Ne
hauendo operato cosa alcuna, percioche fu risposto che le infinite sce-
leratezze di costui merituauano castigo & non sopporto; fece intima-
re à mercanti Fiorentini, che se fra tanto tempo non disgombrano
dalle sue giuridizioni, s'intendesse che il Duca potesse hauere attio-
ne sopra i beni & le persone loro. i quali senza tardare se ne parti-
rono. Obizo nel principio di questi moti, il nono di Febraro, bebbe
in Ferrara Mastino dalla Scala & Tadeo Pepoli: il quale, dapoi che
cacciato il Legato Bertrando, Bologna si gouernò per un pezzo à
discrezione del popolo, & parte ad arbitrio d'alcuni nobili; preua-
lendo all'hor la Casa de Pepoli, hebbe il dominio di quella città. Am-
bi questi Signori nella congiuntione, che intendeano di fare insieme,
si rimisero in lui; che in breue trattò & ridusse la cosa in questo, che
la nipote di Tadeo fosse data à Francesco Cane, figliuolo di Mastino:
& una figliuola di Mastino si desse à Giacompo nato di Tadeo. Conti-
nuando nella sua intentione, ch'era di tenersi vnito co Signori di Lom-
bardia; operò che fosse maritato Francesco figliuolo di Bertoldo di
Este in Caterina figliuola di Luchino Visconte: hauendo presa Ber-
toldo quattro anni inanzi vn'altra Caterina, che nacque di Ricciardo
di Camino. In questo tempo essendosi ingrossati i Tedeschi, che di-
cemmo essere chiamati la Gran compagnia, i quali arriuauano à tre
mila & cinquecento caualli; il Visconte, il Gonzaga, i Carrari & i
Pisani collegati & con essi Francesco de gli Ordelaffi, Signore di Ce-
sena & di Forlì; li condussero con loro stipendio sotto Guarniero &
Stol, che n'erano capi, per mandarli contra Tadeo Pepoli, come
contra Signore molto vnito co Fiorentini & comodo ad aiutarli. Pe-
rò Tadeo, Mastino & gli Ambasciatori di Fiorenza vennero à Fer-
rara à ritrouare il Marchese; oue giunse poco dipoi il Malatesta: &
si consigliarono intorno à quello che fare douessero. Il parere del
Marchese, à cui senza contrasto aderirono, fu che il romore entras-
se prima in casa de nimici; & che il Pepolo facesse ogni opera per non
lasciarsi ridurre alla guerra difensua; rimostrando quanti fossero gli
inconuenienti, ch'ella portasse. & che se niuno non douea pur che
potesse lasciarsi ridurre, molto meno hauea da fare questo vn Signo-
re nuouo, benché leggitimo & buono: per importare troppo l'imbecil-
lità

lità de popoli non auezzà à tal forma di gouerno : còl dare l'essempio delle terre di Mastino, che nuouamente erano venute sotto la Scala, & delle altre, che gran tempo fa, stauano sotto la medesima. perciò che queste con la costanza loro stettero salde, & quelle piu per propria volontà, che per inopia delle forze di Mastino, andarono nelle mani de nimici: la qual ragione, come efficacissima fu da tutti accettata. La onde deliberarono d'entrare nella Romagna, & diuertire i disegni della Lega auersa. Ma parendo che Pisani fossero rassicurati, questi altri procedettero così lentamente, che i Tedeschi furono i primi ad assalire in sul principio d'Ottobre l'Ariminese, depredando & distruggendo miserabilmente gran parte di quel territorio. talche Tadeo Pepoli svegliato, & tenendo in mente il racordo, che gli era stato dato; con gli aiuti di Obizo, di Mastino & di Fiorenza, condotti da Giberto Fogliano da Reggio, Generale dell'essercito; mandò Giouanni suo figliuolo ad accamparsi su quello di Faenza, lungo la riva del Lamone: oue fabricò vna torre assai forte & la presidio; spingendosi poi verso Forlì & Cesena, con guastare & saccheggiare quei contorni. Tra tanto essendo i Tedeschi della Gran Compagnia venuti sotto Forlì, & passando Giouanni il fiume per dare l'assalto à quella terra; se ne fuggirono ne borghi di Cesena. & con tuttoche Mastino hauesse richiamato dall'essercito cinquecento caualli per metterli in Verona, peròche la Lega appartata, che hauea co Gonzaghi, era finita: si che il Pepolo senza fare altro ripassasse il fiume; nondimeno ristaurata l'amicitia, vi mandò fra pochi di i medesimi caualli. Per questi mouimenti fatto audace Hettore di Panico, chiamato secondo la lingua di quei tempi Tore, con molti altri fuorusciti Bolognesi pensò di congiungersi co Tedeschi: considandosi che fossero per rimmetterlo in Bologna: ma nel venire, che faceano per passare l'Apennino, i Fiorentini, che dubitauano di questo suo proponimento, mandarono genti loro ad opporsegli. talche nel territorio di Arezzo furono assediati nel castello di Laterina: & Hettore medesimo cò alcuni de principali, che trauestiti in habito di frate cercauano di passare sconosciuti; furono presi alle porte di Fiorenza. Leuarono i Fiorentini l'assedio da Laterina, con questo però, che ne Hettore, ne alcuno de suoi si congiungesse con Francesco de gli Ordelaifi. Poſcia venuti di nuouo Mastino, il Pepolo & il Malatesta à trouare à Ferrara il Marchese; egli significò loro come hauea pensato per totale assicuratione di Bologna di tirare quei Tedeschi della Gran Compagnia alla sua voglia. & che essendo

Principati nuovi come non sicuri.

Ariminese distrutto da Tedeschi. Essercito opposto alla Grā Compagnia.

Fuorusciti Bolognesi impediti da Fiorentini.

Obizo propone di assoldare la Gran Compagnia.

tra

tra essi alcuni nobili sudditi di quei Principi dell'Imperio, che gli erano congiunti di sangue & di stretta amicitia; ne speraua buon successo, tanto piu, se con grossa pecunia si fosse tentata la pratica. Restatosi in questo appuntamento, venne il caso che Terefino di Carignano, vno de' principali della città di Fano, che era del Malatesta; con la souersione d'alcuni cittadini & col fomento, che hauea da Marchiani, ne occupò il dominio. Onde Pandolfo figliuolo del Malatesta partitosi di Pesaro, oue residua, per via secreta à lui nota; entrò dalla banda del mare nella rocca di Fano: & penetrato nella città, uccisi molti ribelli, si ritirò nella rocca medesima: dando auiso del tutto al padre. il quale venuto col Pepolo à trouare Obizo, per hauere i Tedeschi non guardò à soldo ingordo, che fossero per dimandare. Obizo stringendo la negociatione, fece venire Guarniero, capo loro di Ceruia: & hauuti prima alcuni ostaggi, (pareuagli di non poterli intieramente affidare per altro verso) l'accordò subito. Ma i Tedeschi però non intesero di venire sotto altro stipendio, che sotto quello del Marchese & di Mastino. Malatesta, data loro una sola paga, ma ben gagliarda, se ne serui nella ripresa di Fano. il quale se gli arrese dopo l'hauere impetrato con supplicheuoli preghiere, che il fallo commesso se gli perdonasse. Poesia Giouanni Pepoli, Spinetti Malaspina & Giberto Fogliano, venuti à parlare ad Obizo, senza punto fermarsi girono di lungo à ritrouare Mastino. Ritornati tra pochi di mandarono Giacopo figliuolo di Tadeo & Andrea figliuolo di Giouanni Pepoli pur à parlare con Obizo, i quali senza dimora espeditisi si transferirono à Mastino. Tutta questa pratica non era altro, senon trattare il modo d'hauere la città di Parma. la quale l'anno precedente era stata leuata da Azzo di Correggio col fauore de

Gran compa-
gnia condotta
da Obizo, & da
Mastino.

Prattica per ac-
quistare Par-
ma.

Parma sotto
Azzoda Correg-
gio.

Trattato non
suceduto in
Parma.

Ma hauendo essi à ventuno di Genaro del Mille trecento quaranta-
tre fatto gire l'esercito loro congiunto alle forze di Obizo & del
Pepolo, alle quali s'accompagnauano i suoruociti Parmigiani, in-
fino alle porte di Parma, col crederli che il popolo fosse per in-
trodurle, per qualche intendimento, che haueano con alcuni di
dentro; rimasero frustrati di questa credenza. Intepiditi gli ani-
mi di quei dalla Scala & del Pepolo dal vedere, che s'erano scoper-
ti senza effettuare cosa alcuna: & che ciò facilmente nocerebbe loro:
& essendosi imaginati, che nel medesimo stato potesse Obizo ritrouar-
si; si

fi; si riabboccarono seco in compagnia di Ottasio Polenta & di Bertolaccio da Bertonoro. Così iti insieme all' Abbatia di Vangadicia, ch'è in sul Poletine di Ronigo; discorsero sopra la possanza, la nimicitia & gli occulti & prauì disegni di Luchino Visconte: ilquale essendo già circa quattro anni morto Azzo, fu insieme con l' Arcivescovo Giovanni eletto dal popolo Milanese Signore di quel dominio. Ma Giovanni tenuta la cura delle cose Spirituali, lasciò la carica del reggimento à Luchino suo fratello: & perche nella guerra passata tra Fiorrentini & Pisani, il Visconte era stato dalla parte contraria di questi Signori; essi perciò concludsero in questo luogo, che per liberarsi da ogni sospitione, fosse al proposito il fare seco una tregua. La quale indi à vn mese, che fu à venticinque di Marzo, fu publicata. Dall'vna parte erano nominati Luchino & i Gonzaghi: dall'altra il Marchese, quei dalla Scala & il Pepolo: & la fecero per tre anni. Il Marchese fece poi subito intendere à Guarniero, che già era ritornato da Fano, & si trateneua in sul Modonese, che essendo cessata l'occasione di guerreggiare per tutto l'ultimo di quel mese douesse essersi partito insieme co' suoi Tedeschi, che altrimenti l'haurebbe in luogo di nimico: sì che egli prese le paghe: & licentia la Gran Compagnia, la quale senza hauere fat'o frutto rispondente al nome, che tenea, si sbandò; venne à starfi qualche giorno col Marchese: appresso ilquale erano venti ostaggi con vn fratello & vn figliuolo suo. Raccolto lietamente con l'essere banchettato & honorato di varij doni: se ne partì satisfattissimo dell'amoreuolezza & liberalità di questo Principe. Luchino, che inanzi la tregua hauena animo d'aggrandire lo stato suo con la depressione de' gli altri Signori Lombardi, & che non volea fare questo con odio discoperto; piegò la mente ad essequire il medesimo per maniere nascoste, con l'opportuniti di questo tempo pacifico. Et perche piu di leggiero sono ingannati quei, che piu s'assicurano: & l'accarezzare, il mostrare confidenza & l'intrinfecarsi sono potenti mezi à fare che coloro, con chi s'usano questi termini, entrino in assicuratione; fece che Ambrogio suo figliuolo naturale mostrando di gire à diporto, andasse à ritrouare Mastino, & facesse con lui ufficio di complimento, & l'inuitasse insieme à gire à Milano, oue suo padre desideraua di goderlo. ilquale non si mostrando punto ritroso, Luchino venuto à Cassano mandò à reuocarlo, & condusselo seco à casa sua: oue incontrato dall' Arcivescovo & da tutto il popolo con segni regali d'allegrezza, fu tratenuto & honorato per alcuni giorni con

Luchino Visconte Signore di Milano.

Tregua con Luchino.

Gran Compagnia sbandata.

Artificio di Luchino per depri-
mere altri.

Modi d'assicurare altri per ingannarlo.

Obizo si diffida di Luchino.

Ma giuochi

giuochi & conuitti sontuosissimi, & presentato riccamente al partire suo. Ora hauendo il Visconte ne ragionamenti hauuti con Mastino in questo tempo, dimostrato con parole straordinarie molta affettione verso Obizo; Mastino sì delle accoglienze, come di quest'altra parte, gliene diede minuto raguaglio. ilquale nondimeno, con tuttoche bauesse prima inteso gran parte del medesimo, di che fu auisato; non restò di abbadare con buon occhio alle cose sue. anzi conoscendo la natura di quei tempi & gli humori de Signori di Milano & di quei dalla Scala; dubitò che il Visconte, ò si volesse accordare con Mastino, per partirsi con lui il resto di Lombardia, ò con queste eccessiue dimostrazioni di amore et di offeruanza cercasse d'offuscarlo in modo, che con la simulatione potesse tanto affidarlo, che vn dì togliesse à lui & à gli altri, che non si guardassero, qualche città. Attese perciò à ridurre à perfettione il castello di Modena, oue era andato: fortificando ancora quello di Marzaia con salde torri & larghe & profonde fosse: la quale fortificatione hauendo per la diligenza, che vi fece usare, tosto fornita; la presidì con gente capata: col fare anche una rocca à San Felice, per parergli luogo di non poca consideratione. Intendendo poi che Valdemaro Conte di Anhalt nel gire à visitare il Santo Sepolcro, facea la strada d'Italia per vederne parte, & che perciò capiterebbe à Ferrara; venne à riceverlo: & per essere gran Principe, trattò insieme di dargli Beatrice sua figliuola. sì come fu fatto dipoi. Ne è da lasciare qui vn effempio di nobile & ardente pietà: perciocche il Prisciano nel fare mentione delle regie accoglienze fatte à questo Signore; dice che essendo egli incontrato da Mastino ad Hostiglia, in quella congiuntura vn giouane barone suo dilettilissimo caddè nel Po: & che vn'altro giouane gentilhuomo di Mastino visto il caso, se ben non sapèua nuotare; si gittò di subito nell'acqua, per porgergli qualche soccorso. nel qual pericolo veggendosi che ambi s'affogauano, con tuttoche molti vi corressero, il Conte nondimeno impatiente, & forte dubitando della perdita loro; si lanciò nel fiume per aiutarli: & che essi rimasero annegati, & egli scorse grandissimo pericolo di non rimanerui parimente: perciocche alcuni periti barcaioli à gran fatica il saluarono. Il vigesimo secondo di Febraro del Quarantaquattro, Obizo, che non lasciava occasione alcuna, che se gli presentasse ò di stabilire, ò d'ampliare le cose sue; operò che Clemente Sesto, ilquale due anni prima, dopo la morte di Benedetto era stato creato Pontefice; annullasse tutte quelle censure, con
che

Obizo fortifica
Marzaia.

Rocca à San
Felice.

BEATRICE:

Valdemaro di
Anhalt in peri-
colo di morte.

Censure di Gio-
uanni xxi.
annullate da
Clemente vi.

1344

RAINALDO
I I I I .Luchino dalla
fraude passa à
manifestar la guer-
ra .Giuovanni Vi-
sconte .Obizo acqui-
sta Parma .Collegati con
Obizo .

che Papa Giouanni dopo la rotta dell' essercito del Legato suo l' hauesse aggrauato : & ne conseguì bolle amplissime . Conturbossi nondimeno in questa sua tranquillità , per essere venuto à morte il primo di Maggio Nicolò fratello à lui dilettilissimo : che lasciato di se Rainaldo Quarto , hebbe con solenne pompa funebre la sepultura nella Chiesa de frati Minori . Ancora che non risonasse gran fama delle sue operationi , per non essergli stato porto dalla fortuna che grandi cose gli passassero per le mani ; valse nondimeno tanto col consiglio , che Obizo ne facea gran capitale , & l' amò tanto & perciò , & per la sincerità , che conosceua in esso , donde i suoi pareri s' acquistauano tuttauia maggior fede ; che impose il nome del medesimo Nicolò al suo secondogenito . Poiche Luchino col finto procedere non potea farsi riuscire quel frutto , che s' hauea promesso ; si risoluette di fare che il Gonzaga rompesse la tregua : accioche di questo modo egli col ratamente ne restasse liberato : disegnando d' usare l' opera del medesimo in aggrandire lo stato suo verso l' estremità di Lombardia , contigua à Mantoua : forse con animo di voltarsi poi anche contra di quella città , per l' affetto ardentissimo , che hauea di ridurre questa prouincia in vn Regno solo . Eccitatore di tanta cupidità era l' Arcivescovo Giouanni , che benchè hauesse rinunziato la parte sua del titolo , dicendo di volere solamente attendere alla cura delle anime ; non era però che non fosse partecipe , & il più delle volte autore delle attioni del fratello . la quale finisurata vastità d' animo aperse dipoi , quando succedette nel Principato . Rotta la tregua , Mastino & il Pepolo al fine di Luglio andarono à Ferrara , & vi consultarono d' assaltare la città di Reggio : & che Obizo comperasse Parma per sessanta mila fiorini da Azzo di Correggio : che dubitando vn giorno di non esserne discacciato , inclinaua à contrattarla . Così Giberto Fogliano ito à Parma à tirare l' accordo , Azzo non pure con l' assentimento , ma con allegrezza del popolo gliela diede . Fatta questa deditione , Obizo , ch' era à Modona , n' auisò i collegati : che tutti vennero à ritrouarlo . i quali oltre à Mastino & al Pepolo , & oltre ad Aimengone Conte di Romagna ; erano il Malatesta , Ostasio Polenta , Giouanni di Alberghetti no , Alansredo , & Ricciardo Alidosio , rispettinamente Signori , di Rimini , di Rauenna , di Faenza et d' Imola : et presaghi del mouimento della parte contraria , si disposero ad armarsi . Obizo eletto il fiore de Ferraresi , senza mischiarui altri soldati di sorte alcuna ; il mandò al presidio di Parma . & per mostrare à Modona quanto l' animo suo fosse can-

Ma ij dido ,

Obizo riceuuto
in Parma.

Parma già for-
to i Principi di
Este.

Obizo dal po-
polo di Parma
eletto, & confir-
mato Signore.

Filippino Gon-
zaga commo-
so da Luchino
contra Obizo.

dido, & come percio non vi restasse macchia alcuna d'odio, ne di dis-
fidenza; e lesse parimente buon numero de cittadini di essa, & li fe-
ce gire alla medesima guardia. Ito nel decimo giorno di Nouembre
con essercito sofficiente da Modona à Montecchio, oue stette vna not-
te; la mattina in su l'aurora s'inuiò verso Parma: in cui fu accetta-
to con tanta letitia d'ogni vno, che non rimase nella città persona atta
à muouersi, che non gli andasse incontro parecchie miglia manzi, con
esclamationi giubilose & espressive di suprema contentezza. la qua-
le tanto piu fu significata, quando si vide che le donne medesime di
honestà qualità co loro figliuoli erano uscite della porta, & gridaua-
no à piena voce il nome di Obizo. Accresceuasi notabilmente l'alle-
grezza dall'esser si rauuinata la memoria di quel ramo de Principi di
Este, che per centenaia d'anni furono Signori di Parma: percioche,
come dimostrammo, dell'Ottocento ottanta Sigisfredo n'hebbe il domi-
nio, che seguì in Tedaldo, in Gerardo, in Bonifacio Terzo & nella
Contessa Matbelda. Alloggiato che fu il Marchese nel palazzo del
Vescouato, di cui la terra non hauea altro, che fosse per habitatione
di Principe: & continuati per alcuni giorni i conuii & le feste; il
ventesimo terzo di Nouembre congregato tutto il popolo da gli An-
tiani & Sani della comunità, fu con grido vniuersale confirmato:
& per piu corroboratione, di nouo electo per Signore: & se ne fe-
ce scrittura publica molto diffusa. Il seguente giorno con vn altro
instrumento tutti i principali, tutte le arti & in somma tutta la ter-
ra distinta & vnita; transferirono le ragioni loro nel Marchese: soppo-
nendo ancora alla potestà sua il sangue proprio con tutto ciò, che ha-
ueano. La dolcezza & affabilità sua, che congiunta à grauità pro-
uocaua riuerenzza & non dispetto nelle audienze publiche & priua-
te, & sempre ch'era visto & salutato; fu tale, che nel partire
portò seco gli animi di tutta quella città. Luchino, che poco pri-
ma che Obizo si mettesse per strada, s'era conuenuto seco, che i ban-
diti de gli stati loro non fossero sicuri, ne in su l'vno, ne in su l'al-
tro: & con questi patti reciprochi, che significauano mutua beniuo-
lenza & vnione, volle dimostrare quanto il successo di Parma gli
piacesse; in vn momento medesimo tratò che Filippino Gonzaga
nel passare, che il Marchese facesse per lo territorio di Reggio,
l'assaltasse così opportunamente con soldati suoi & con quelli del-
lo stato di Milano, che gli diede à tale effetto; che se fosse possi-
bile il facesse prigione: hauendo egli designato che in quel punto
si andasse

si andasse all'impresa di Modona. Però essendo partito il Marchese à sei di Decembre, & alloggiato quella sera medesima à Montecchio; il dì seguente nel fare la strada, ch'è tra la collina & Reggio, fu sopra preso sopra il Crostolo à Rivalta: che si come suona il nome istesso, è luogo in riva eleuata, & perciò attissima à mettersi per effetti simili in sito vantaggioso. Ma scoperti gli aguati da una banda di gente, che s'era spinta inanzi: la quale, essendone restati presi alcuni nobili, come Brandeliso Marino, Drago Costabili, Vgolino di Saignano & alcuni altri di questa portata; si mise à dare volta; & col gridare spauentò la caualleria, che accompagnaua il Marchese; egli fermatosi, & certificato delle forze di Filippino, ch'erano maggiori delle sue, & vista l'inclinazione de principali, ch'erano seco; ritornò indietro à Montecchio. In questo romore, perche Giuanni Malatesta, Sassuolo di Sassuolo, Marino Maccaruffo & Giberto Fogliano si vollero separare da gli altri; con alcuni, che li seguittauano, rimasero nelle mani del Gonzaga. Ma essendosi risoluto Francesco, nipote del Marchese, che non potea patire questo oltraggio; di gire à dare dentro ad alcuni, che menauano via il Malatesta: & quegli altri per essersi troppo arrischiati; poco mancò, ch'egli anche non vi rimanesse. Nondimeno con l'aiuto de Tedeschi, dopo hauere uccisi alcuni gentilhuomini, gentilmente si ritirò. Il che tosto che fu inteso da collegati, Obizo hebbe subita somministrazione di nuoue genti: parte delle quali erano condotte da Signori della Romagna. Poscia à ventuno di Decembre uscito di Parma, oue tra tanto s'era intratenuto, & lasciaroni Francesco al gouerno; tenne il camino della montagna: facendo il primo alloggiamento à Piolo, il secondo all'Abbatia di Frassinoro, & il terzo à Monfestino: talche la mattina del giorno di Natale entrò in Modona, aspettato da Giuanni Pepoli, che iui s'era transferito. Escusossi Filippino sopra questo fatto dall'hauere Giberto Fogliano nell'andare, che fece con cinquecento cauali à pigliare il possesso di Parma; damegggiato con indiscrete maniere il paese de Gonzaghi: & dall'essersi perciò mosso contra Obizo, come contro à vn nimico. Intorno à che noi lasciamo il suo luogo alla verità. ma ben ci pare che si possa conoscere quanto in questa narratione siano poco veraci, il Biondo & il Platina. l'uno de quali dice che Filippino assaltò Obizo, & gli diede la fuga infino in sul Po: l'altro che fatta una battaglia, il ruppe con tanto impeto, che fatto lo fuggire, il persequì infino à Ferrara. Il che quado ancora non hauesimo scritture autetiche incotrario; è così poco verisimile, che da se mo

Rivalta.

Obizo scoperte le insidie del Gonzaga li salua.

Francesco troppo animoso li mette à pericolo.

Obizo rinforza to torna à Modona, & à Ferrara.

Errore di Biondo, & del Platina.

stra la sua menzogna: per non essere credibile che il Marchese si vol-
 tasse al fiume, i cui contorni erano de nimici, ne che corresse infino à
 Ferrara per salvarsi: hauendo tanti luoghi forti per camino, oue po-
 tea mettersi in sicuro: sì come dall'altro canto la ragione volea, che si
 riparasse à Montecchio, che gli era contiguo, & della cui strada non
 hanea da sospettare: sapendo come l'hanea lasciata, & hauendo Par-
 ma alle spalle: la oue da tutti gli altri versi douea temere insidie.
 'Disposto tutto ciò, che bisognaua in Parma & Modona & nelle castel-
 la presidiate; il Marchese nel principio dell'anno seguente, che fu mille
 trecento quarantacinque, venne à Ferrara: oue si transferirono imman-
 tamente Mastino, il Pepolo, i Signori della Romagna & gli Ambascia-
 tori di Pisa: & fecero Lega contra Luchino & il Gonzaga. Et per-
 che Luchino tene al fermo, sì come poi era in effetto, che si trattasse
 di qualche norabile risentimento; mandò Hettore di Panico per impe-
 dire Obizzo, che occupato in casa sua, non pensasse al fatto de gli altri.
 Venuti adunque à Melara & à Bregantino, & scorsi infino al ponte
 di Lago scuro; con incendij & ripresaglie malmenarono tutto quel ter-
 ritorio. Obizzo per diuertirli scrisse à Francesco, che concertata una
 mossa delle militie & del popolo di Modona, esca di Parma al tempo
 statuito con quelle piu forze, che gli siano possibili, & vada à dipredare
 il Reggiano. nel quale egli, come tempestoso turbine consuma & di-
 strugge le Quattro Castella, Couriagio & molti altri luoghi, scorrendo
 di quà & di là. Stanti queste continue turbationi, il Visconte tramò
 nel mese d'Aprile con l'opera d'alcuni de Rossi, con tuttoche di essi i
 principali fossero già estinti; che certi capi della plebe si solleuassero in
 Parma, per discacciarne Francesco. ilquale sentito il tumulto della
 congiura, fu prestissimo co' suoi à prorompere in quei, che s'erano solle-
 nati. & quantunque trouasse le strade impedita da carri & da traua-
 menti, se ne sbrìgò nondimeno con tanto furore, che tagliati à pezzi tut-
 ti quei, che se gli erano opposti, acquistò prestamente la terra: & accre-
 sciutala di guardia, fece decapitare i capi della conspiratione. Essendo
 poi andato Hettore di Panico in Carfignana alla presa d'alcuni castel-
 li, ancora che vi fosse stato ammazzato da Carfignini; il Visconte con-
 uenne co' Pisani, che se discioltisi dal Marchese gli mandassero tre-
 cento caualli contra, farebbe che le sue genti acquistassero loro i
 luoghi di quella pronincia, in che haueano pretensione. Ordì tra
 tanto Mastino, che il Conte di Asper & Arnoldo di Bach, Capitani
 de Tedeschi, con Maffeo Poncarraro Bresciano & con Carlotto
 Piacentino,

Lega contra
 Luchino.

Ferrarese dan-
 neggiato dalle
 genti di Luchi-
 no.

Francesco di-
 strugge il Reg-
 giano.

Francesco acque-
 ta il tumulto di
 Parma, & casti-
 ga i congiurati.

Nouità nella
 Carfignana.

Mossa per sor-
 prendere Reg-
 gio.

Piacentino, gissero occultamente à sorprendere la città di Reggio: la quale s'era concertato, che poi fosse del Marchese. Costoro condotti da Gabriotto Canossa, passarono la fossa sopra un muro basso, che la fendeva da una riva all'altra: & parte con le scale, parte col forare la muraglia con certi trani & arieti commodi; tentarono d'entrarvi dentro: & non riuscendo il foro, attesero alla scudata. Nella quale fattione, ancora che parecchi scendessero nella terra, per essersi mosso il Governatore del Gonzaga, & sentirsi tutto il popolo in romore, non furono seguitati. Ben credesi al fermo, che se gli altri di mano in mano calavano giù; per la gagliarda resistenza, che fecero i primi, si sarebbe fatto tal progresso, che la città si prendeva. Ma poiche quei, che haveano per gran pezzo durato al conflitto, non videro soccorso alcuno; si ritirarono alla parte, donde erano dismontati: & pochi di essi poterono salvarsi. Hebbe similmente sfortunato esito l'assedio, posto co bastioni dalle genti di Modona attorno à Rubiera: percioche crescendo Secchia & i torrenti, che vi sono di sopra; non solamente, secondo quello, che portava la stagione, per essere il principio di Novembre, ma assai più del consueto; l'inondatione superò la forza & industria de gli assediatori. per modoche con ruina de gli edificij, che haveano fatto, & con intera perdita delle robbe loro, furono costretti à fuggirsene. Entratosi nel Quarantasei, Filippino fatto un ponte in sul canale di Modona, vi passò co suoi soldati & co Mirandolesi. & nel fare grossi bottini, & permettere in ciò ogni licenza: donde ne veniva che si andava disordinatamente; Alemanno de gli Obizi, nobile & valoroso personaggio, che sotto titolo di Vicario stava al governo di Modona; uscito con le genti di quella città, che & per natura loro, & per le continue guerre, che faceano co finitimi, erano bellicose; il ruppe: ne solo ricuperò la preda, ma riportò piena vittoria de nimici. Et perche il ritrovarsi Parma cinta dalle forze altrui, & quel, ch'è più, da giuridizioni di Signori, che pensavano intently di guadagnarla un giorno, ò con rubarla, ò per espugnatione: & l'essere hora massimamente travagliata; facea che fosse bene à consideràre à non lasciarla cascare in necessità di grani, ne d'altre munitioni; Obizo ordinò, che fattosi un essercito à Marzaia, si marchiasse verso Scandiano, per andare à vittouagliarla: ma che fosse tale, che potesse resistere al Gonzaga, ch'era in campagna. il quale ritiratosi, lasciò che i nimici ottenessero l'intento loro. Ma indi à tre mesi, che sia à ventidue

Rubiera assediata da Modonesi con danno loro.

Filippino rotto da le genti di Obizo.

Obizo vittouaglia, & rimunisce Parma.

Il capitano di Obizo

Aa üj due

Obizo pacifica-
tosi con Luchi-
no.

Difficoltà in cō
seruare Parma.

Parma da Obi-
zo data à Luchi-
no.

Obizo pacifica-
tosi co Gonzaga.

Obizo racco-
glie in Modona il Re di Vn-
gheria.

Giuuanna Rei-
na di Napoli.

Ludouico Re
di Vngheria
passa nel Re-
gno.

due di Settembre, il Marchese pensato efficacemente & con maturità alla possanza de gli emuli, alla qualità de tempi & allo stato delle cose sue; si risoluette di rappacificarsi con Luchino. Et essendogli impossibile per la difficoltà delle vittouaglie & per li potenti esserciti, che se gli opponeano; il conseruare la città di Parma: laquale dall'un canto era desiderata dal Visconte, come molto commoda al resto del suo dominio: & dall'altro faceua ogni opera il Gonzaga, perche non restasse nelle mani di Obizo, dubitandosi che Reggio, ch'è tra lei & Modona, non fosse finalmente premuto; fatto quello, che si costumaua nel recidere vna cancrena, affinche il resto del corpo non si corrompa; diede essa città à Luchino, con obligatione però, la quale fu anche adempita, che il satis facesse del denaro, con che l'hauea comperata, & della spesa fattale ne i due anni, che l'hauea tenuta. Su questa conclusione inuitato di gire à Milano à tenergli al sacro fonte due figliuoli, che Isabella Flisca sua moglie gli fece à vn parto; fu contento di transferiruisi: & vi fu accettato, & honorato con feste & spese regie. Venne similmente il vigesimo terzo giorno d'Ottobre per mezzo di Mastino alla pace col Gonzaga, con patto però, che Paolo Pico gli rendesse San Felice, che tre mesi prima gli hauea tolto con vn trattato. Ma nel Nouembre del Mille trecento quaranta sette, Ludouico Re di Vngheria venuto in Italia con due mila caualli, nel passare, che facea verso il Reame, facendo la via di Mantoua & di Modona; fu incontrato da Obizo & raccolto con pompa bellissima, non solo per li molti baroni, che hauea, i quali erano suoi sud-diti; ma per rispetto de Signori della Romagna & di molti altri di portua simile, che in così fatte occorrenze, anche senza essere inuitati veniuano à ritrouarlo. La cagione di questo passaggio fu, che essendo mancato Roberto cinque anni prima: & hauendo con suo testamento lasciata herede Giouanna primogenita del già Carlo suo figliuolo: percioche egli n'era senza, ne hauea alcun nipote; ella fatta Reima, per osseruare la volontà del testatore, tolse per marito Andreazzo suo secondo consobirino: che venne perciò di Vngheria, & la sposò. Ma essendo ella accesa di Ludouico giouane bellissimo, che era nato di Filippo Principe di Taranto, che fu fratello del Re Roberto; tenne maniera che il marito fosse strangolato: & trapassò incontinente alle seconde nozze. La onde Ludouico Re di Vngheria, fratello di Andreazzo discese à farne vendetta. Dipoi cominciato à fare progresso nel Regno di Napoli, la Reima in compagnia del marito se ne fuggì

1348 *fuggì in Auignone per raccomandarsi al Papa. Ne quattro anni,*
 1349 *che seguitarono, ancora che il primo di loro fosse afflitto dall'univer*
 1350 *sale pestilenza, succeduta, come fu fama per infertatione di aere,*
 1351 *principiata in Egitto, & trasportata nell'altre regioni; su però quie*
tissimo lo stato di Obizo. ilquale si come nel principio del suo reggi-
mento tranagliò assai, & hebbe per continuato corso di tempo duri
ostacoli; così col buon consiglio, à cui quasi, come à gli antichi respon-
sericorreuano i Potentati, che habbiamo veduto: con l'antivedere,
con la fermezza dell'animo, con l'usare liberalità & munificenza,
con la facondia & con molte altre virtù, & sopra tutto con l'essere
diligentissimo & destro à pigliare le opportunità, & à scansare i tri-
sti emergenti; hauea domate le auersità, & ampliate le prosperità.
nel calmo delle quali uscì di questa vita à venti di Marzo del Mille
 1352 *trecento cinquantadue. Nel funerale attorno al suo catafalco fu-*
rono posti trecento grandissimi ceri & nuoue stendardi: & andan-
dogli inanzi dodeci corsieri coperti, su accompagnato da piu Vescoui
& Abbati, oltre al numero de figliuoli, che il seguittauano. Prece
dette quasi d'anno in anno, come fatalmente, la morte de gli altri
Signori, che gli erano stati parte amici, & parte nimici, & che al-
l'ultimo s'erano tutti uniti con seco. percioche era morto del cinquan-
taimo Mastino dalla Scala, à cui succedette il Gran Cane Secondo,
nato di lui: del cinquanta Giacopo Carrara, che lasciò Giacomino suo
fratello, & Francesco suo figliuolo: del Quarantanoue Lucino Vi-
sconte, dopo ilquale dominò Giouanni suo fratello: & del Quaranta
otto Tadeo Pepoli, i figliuoli del quale, che furono, Giouanni &
Giacopo, rimasero ugualmente in Signoria. talche di questi, che era-
no stati gran tempo collegati insieme, & l'uno contra l'altro; vi re-
stò solo il Gonzaga. Hauea Obizo generato di Lippa Ariosta, cogno-
minata la Bella, della quale innamoratosi giacque seco lungo tempo;
undici figliuoli; che furono Aldrouandino, Nicolò, Alberto, Bo-
nisfacio, Folco, Vgone, Francesco, Costanza, Alda, Elisa & Bea-
trice. Et essendo ella del Quarantasei à ventisette di Novembre
vicina alla morte; conoscendo egli quanto con la nobiltà hauesse con-
giunta la pudicitia & altre degne qualità; deliberò di sposarla,
si per debito di conscienza, come per trouarsi senza fratelli, & per non
satisfarsi molto di Francesco figliuolo di Bertoldo suo cugino. ilqua-
le da che seguì lo Sposulitio, si mostrò sempre melanconico per la pri-
uatione del dominio, che uedeua, che per ciò consequentemente gliene
seguìua.

Obizo come
domasse le au-
uersità & am-
pliasse le pro-
sperità.

Gran Cane dal
la Scala.

BONIFACIO
VII.
FOLCO IIII.
VGONE VI.
FRANCESCO
III.

Francesco inci-
 tato à motiui
 cōtra Ferrara.

#

Dominio di
 Ferrara non ap-
 parteneua à
 Francesco.

seguiu. Egli, morto che fu Obizo, partito subito di Ferrara, heb-
 be Pandolfo Malatesta, che il solecitò à fare qualche motiuo: massi-
 mamente che sua moglie l'attizzaua per messi secreti à questo mede-
 simo. ma scoperte le insidie di essa, che perciò se ne fuggì: & in-
 firmatosi Pandolfo grauemente, la mossa quasi prima che comincia-
 se, si dissoluette. talche Francesco ito à Milano, oue s'era ridotta sua
 moglie, nipote del Visconte, quini se ne visse quietamente, & vi
 finì i giorni suoi. sopra che se fosse vero quanto scrive il Corio, cioè
 che di ragione il dominio apparteneua à Francesco; non vi è dubbio che
 Giovanni suo zio, che era potentissimo & facea nascere l'occasioni
 per muouere guerre & aggrandire; haurebbe tentato ad ogni modo
 di metterlo in casa: massime hauendo la nipote in su gli occhi, che nol
 facendo gli sarebbe stato di non leggiera indignità. Ma il Corio
 non sapeua, che il popolo di Ferrara hauea dato libera potestà à
 questi Principi, che quegli, che fosse il Signore potesse lasciare
 quale herede & successore, d'quali piu altri gli piaceffe. & le
 inuestiure del Pontefice ottenute da Rainaldo & da Obizo non speci-
 ficauano ne Bertoldo, ne suoi figliuoli. Per questa cagione della de-
 ditione di Ferrara, Obizo lasciò il Principato ad Aldrouandino
 Quarto, senza che i fratelli nel reggimento gli fossero consorti. per-
 modoche la primogenitura (quello che non s'era prima chiaramente
 manifestato) fu veduta hauere il debito luogo. Era Aldrouandino,
 con tuttoche fosse il maggiore de' fratelli, d'anni dicesette: & tro-
 uandosi perciò priuo d'esperienza & anche d'altri del suo sangue,
 atti à governarlo: ne hauendosi notitia di valenti Consiglieri, che ha-
 uesse attorno; potea portare pericolo ne tanti laceramenti di Lombar-
 dia, che di continuo si vedeano; d'incorrere in qualche graue infor-
 tunio. Ma l'hauergli il padre lasciato il dominio sicuro per le for-
 tificationi, per l'amore de' popoli, & tranquillissimo per la pace, in
 che fioriu: & l'hauergli similmente acquistato amici tutti i vicini,
 oltre alla buona riputatione & molta confidenza, in che era appresso
 i piu potenti principi di Christianità; causò ch'egli, ch'era però di spi-
 rito & d'ana inditio d'eccellente virtù, potesse benissimo fermare il
 piè. Talche non solo hebbe senza difficoltà alcuna dal Pontefice la con-
 firmatione del Vicariato, che era in Obizo: ma hauendo tentato Pado-
 uani nell'anno seguente, dopo la sua sublimatione, di togli Rouigo; 1353
 hebbe Cane tanto pronto alla difesa sua, che senza che aspettasse d'es-
 sere ricercato, s'oppose loro incontinentemente: & fatto ritornare Galasso
 de

Aldrouandino
 Principe gioua-
 ne, ma ben sta-
 bilito.

Padouani fatti
 ritirare da Ca-
 nò.

de Medici Ferrarese nella gratia di Aldrouandino; gli diede il castello di Maderio, ch'era prima suo. Ma i Vinitiani hauendo discara la ruggine, che vedeano contratta ne gli animi dell'una banda & dell'altra; nel finire del primo mese dell'anno Mille trecento cinquanta-quattro, col mezzo di loro Ambasciatori trattarono & conclusero la pace tra il Marchese & Giacomino & Francesco Carrari Signori di Padoua: abboccandosi tutti à Montagnana, & essequendo la deliberatione fatta l'anno superiore à Vienna di Austria nel colloquio fatto ui dall'Imperatore, dal Re di Vngheria & da gli Ambasciatori de Vinitiani, del Marchese, & d'altri Potentati d'Italia. In virtù di questa consulta & della pace seguita, fecesi vna Lega: conducendosi il Conte Corrado di Lando, che hauena adunata vna compagnia di gente d'arme in Puglia, col formarli vn essercito di otto mila caualli & diece mila fanti: non ad altro effetto, che per reprimere il Visconte. ilquale essendo stato fatto dalla Signoria de Genouesi Principe loro in vita sua: & hauendo conseguito insieme l'heredità della Sardegna, che peruenne ad Azzo suo nipote per le ragioni di Beatrice di Este, di che egli nacque: la quale hereditò il dominio di Nino di Gallura suo marito; rauuindò di maniera le forze di Genoua, le quali nella battaglia nauale, fatta tra l'armata di essa & quella di Vinetia, ingrossata con cinquanta galere, & diece nauì di Pietro Quarto, Re di Aragona; erano state grandemente debilitate; che le rese superiori à nimici. percioche aggiunse diece galere à venti, ch'erano sotto Pagano Doria; le spinse tutte insieme alla volta della Morea, appresso l'Isola della Sapienza: oue stauano i Vinitiani con parecchi legni benissimo armati. & combattutuli, i suoi fracassando l'armata auersa, ne riportarono vittoria, con la presa di Nicoletto Pisani: ch'era l'vno de due proueditori, che vi stauano sopra. Raccesi perciò i Vinitiani di desiderio di vendetta, si collegarono col Marchese, co Carrari & con Cane, & con l'essercito, che dicemmo: passato il Po sopra vn ponte di nauì congiunte insieme diritto à Guastalla, si misero attorno à quel castello, con intentione di ficcarsi piu oltre, espugnato che l'hauessero. Ma hauendo il Visconte mandato incontro loro Giouanni di Oleggio, Guglielmo Palaucicino & Luchino dal Verme, con l'ultimo sforzo di tutte le genti, che hauea potuto mettere insieme; i Vinitiani & gli altri collegati non poterono proseguire quanto era di loro intentione. Tanto fu caro alla Repubblica di Vinetia di confederarsi con Aldrouandino, che nel rappacificarlo co Signori

Pace co Carrari, & Lega con tra il Visconte.

Genoua sotto il Visconte.

Armata Vinitiana rotta da Genouesi.

Guastalla assediata dalla Lega, & soccorsa dal Visconte.

Torre del Pin-
zone data ad Al-
drouandino.

co Signori di Padoua, fece che essi gli dessero la Torre del Pinzone, ch'era nel contado dell'Abbatia, & che cedessero le ragioni, che pretendevano nel Polecine di Ronigo dalla Passina infino al Budello del Lupo. Ma il Visconte appigliatosi à certo aggrauio, che alcuni mercanti Milanesi nel passare per Po, haueano patito da Gonzaghi; nel quinto giorno di Maggio mosse loro la guerra, & la mosse parimente al Marchese, come à un collegato co suoi nimici. Era il principale oggetto suo, parendogli che Reggio s'accommodasse bene à Parma, & Modona à Bologna: sì che di questa maniera tutta la strada Emilia detta Romea venisse sotto il suo Impero; di cercare occasione d'affalire quelle due città di mezzo, ch'erano tra quelle altre due, di cui egli hauea il dominio. percioche Parma era stata data da

Bologna data
al Vilconte.

Sucessori difet-
tati non suppor-
tati in dominio
nuouo.

non potere piu tenere quella città; la contrattarono con Giouanni Visconte: facendo in ciò conoscere apertamente, che se dopo il fondatore di un dominio, i primi successori non gli rispondono di prudenza & di generosità, occorre che per ordinario si muti forma: sì che la Casa, che entrò in Signoria non seguiti altrimenti piu inanzi. La oue, se dapoi che il Principato fosse interamente stabilito, i reggitori seguenti fossero difettui; non auerrebbe loro il medesimo: ma per l'introduzione di quella maniera di regnare, & per la riuerenza, che deriva dal beneficio del tempo; sarebbono patientemente sopportati. Il Visconte per meglio attendere alla prosecutione de suoi disegni, data Beatrice figliuola di Mastino à Bernabò suo nipote, si hauea leuato l'impedimento di quei dalla Scala: & fin d' principio procedendo assai male verso il Modonese hauea dichiarato la sua inquietudine. la quale augumentò assai, quando dimandato dal Legato del Pontefice à volere deporre il dominio di Bologna; celebrata che hebbe la messa, percioche come Arcivescono, che hauea gli ordini sacri, non n'era uscito per Signore che fosse stato fatto di Milano; prese con la mano sinistra la croce dell'altare, & con la destra mise meno alla spada, che tenea cinta sotto il manto: rispondendo al Legato in quella publica cerimonia, che con l'una difenderebbe lo spirituale, & con l'altra il temporale. Dipoi crebbe tanto piu la grandezza sua: & d'altra parte il Marchese hebbe giusta cagione di sospetto, quando dimorando pur tuttauia in Bologna, & chiamato

Risposta al-
tra del Vilconte
al Legato.

dal

dal Papa, ch'era sdegnato da questo altiero procedere; gli significò d'essere parato ad obedirgli: & mandato in Auignone un Secretario à rendere conto della buona volontà, che si trouaua in lui; fece che comperò quante vittouaglie erano in quella città: togliendo similmente à pigione quante case potea. per modo che addimandato dal Pontefice quello, che ciò volesse dire, gli rispose che la famiglia, con che l'Arcinescone suole andare in viaggio, non ricercata minore provisione. Interrogato che famiglia fosse questa, disse ch'era di dodici mila caualli & di sei mila pedoni. All'hora il Papa fatto rimborzare il Secretario de danari, che per la preparatione hauea di già speso; il rimandò: commettendogli che dicesse all'Arcinescone, che non accadeua piu che altrimenti pigliasse quell'incomodo di venire al cospetto suo: & mandati alcuni Nontij in Italia, concordandosi con lui gli lasciò Bologna con titolo di Vicariato sotto annuo censo di dodici mila ducati, come appare per le scritture, che passarono in quella concordia di che si fa mentione nell'Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico. Talche l'Arcinescone vedendosi fatto tremebondo piegò anche l'animo all'oppressione di Fiorenza, con intentione che al cadere di quella città il resto della prouincia douesse di mano in mano andargli sotto. Hauendola perciò fatto stringere da piu bande, non sapena allegare altra cagione, perche se le fosse voltato contra; senon che come Principe giusto & solleuatore de gli afflitti, non potea comportare che quella Republica andasse di continuo insultando iniquamente la Toscana. Questi erano stati i pensieri & i progressi del Visconte. ilquale dopo tanti motiui mirando intensamente alla presa di Modona, che troppo gli attrauersaua il disegno; vi spinse addosso le genti sue, con l'hauere insieme corrotti alcuni custodi di Campogaiano, che vi stauano à nome del Marchese: sotto la cui obediienza questo luogo, San Martino, le Castellanze situate lungo Secchia & molte altre nel contado di Modona, poste fra terra, si guardauano con sufficiente presidio: per essere notorio che prima che si trouasse l'artiglieria, ogni picciola fortezza potea resistere ad esserciti potentissimi. Si che metteua conto ch'ogni rocca si custodisse. percioche oltre alla debile spesa, che vi correua; perduta la campagna non erano perdute le giuriditioni. Ma mentreche Gionanni di Oleggio, ch'era tenuto figliuolo naturale dell'Arcinescone, tranagliana il Modonese; i Bentiuogli, i Gozadini & i Sabbadini diuoti del Marchese tumultuarono di maniera, che

Apparecchio artificioso del Visconte per trasferirsi ad Auignone.

Mossa del Visconte contra Fiorenza.

Guerra del Visconte contra Aldrouandino.

Fortezze picciole per saluezza delle giuriditioni.

solleuata

sollenata tutta Bologna, Giovanni fu necessitato ad abbandonare l'impre-
sa cominciata. Ritornando poi à danneggiare il territorio di Modona, col
fare vna bastione di là dal passo di Santo Ambrogio, & col trasportarsi
anche in su quel di Reggio: abbruciando & disperdendo tutti i vil-
laggi circonuicini, Aldrouandino, congiunte alle forze sue quelle de
collegati, del numero de quali era anche il Marchese di Monferrato;
andò in persona in sul Bolognese con trenta mila soldati: & ruinati
tutti quei contorni, passò in faccia del nimico in sul Cremonese.
Tirato ancora Cane seco in Lega, ingrossando il campo, entrò nel Bre-
sciano, & fece in guisa, che lenò del territorio Modonese il Viscon-
te. il quale essendo venuto à morte, succedendogli Matteo, Bernabò
& Galeazzo figliuoli di Stefano suo fratello; non fu leno Aldro-
uandino ad inuestigare col mezzo de confidenti, quali fossero le inten-
zioni di questi tre capi: prendendo animo dal vedere quella potenza
tripartita, & di vantaggio assai, al passare, che fece Carlo Quar-
to, figliuolo di Giovanni Re di Boemia, in Italia. percioche uccisò il
padre nella gran giornata, che si fece à Cresci, oue il Re Odoardo
restò vittorioso con morte di gran numero de Principi Inglesi, & ri-
mase parimente il Re di Francia debellato & sotto in modo, che la
strage dall'vna banda & dall'altra fu crudelissima; egli eletto già Im-
peratore, & hauuti alcuni contrasti, morto Ludouico di Baviera si
stabilì nella persona propria l'Imperio. Ora nel gire à prendere le
Corone Imperiali di Lombardia & di Roma, giunto à Mantoua, Aldro-
uandino portato da congiunti di sangue, che tenena in quella Corte,
hebbe di subito da Carlo vna confirmatione, fatta ancora sotto
nome di donatione, di Ronigo, Adria, Ariano, Argenta, Sant'Al-
berto & Comacchio & d'altri luoghi di quelle riuere. Hebbe si-
milmente il Vicariato di Modona & l'innestitura generale di tutte
quelle giuriditioni della montagna & del piano, in che l'Imperio ha-
ueffe alcuna superiorità. In questo tempo medesimo Guglielmo Ter-
zo di Este, Duca di Luneburg, del quale habbiamo fatto mentione
di sopra; prosperò anch'egli contra Erico Secondo, Duca della infe-
riore Sassonia. percioche passato l'Albi il padre di Erico: che depo-
sto il gouerno per la vecchiezza, inui s'era ritirato; si partì celer-
tamente: & nell'andare à Niemborg per salvarsi, caduto da caual-
lo, perdè la vita. & Guglielmo giunto à Ripemborg, nel volere as-
saltarlo, ottemelò à patti: & lasciatiuò dentro grosso presidio, ripas-
sato l'Albi; pigliò Erteneborg. Interpostosi poi Giovanni Conte di
Hoia,

Aldrouandino
passa à danni
del Visconte.

Dominio de Vi-
sconti triparti-
to.

Giornata à
Cresci.

Carlo IIII.
Imp.

Carlo in Ita-
lia.

Vicariato di
Modona.

Guerra, & pace
di Guglielmo di
Luneburg con
Erico Duca di
Sassonia.

Hoia, si fece la pace, con questa conditione, che Guglielmo pren-
 desse per moglie vna figliuola di Erico, & accettasse per ragione di
 dote Ripemborg, restituendo Erteneborg al suocero. Mentreche
 1355 queste cose passauano di questa maniera tra il Duca di Luneburg &
 quel di Sassonia; Aldrouandino, à cui non piacena l'vnione de tre
 fratelli Visconti, fece per modo che Bernabò & Galeazzo assentiro-
 no, fingendo però di non saperne scintilla, che Giouanni di Oleggio
 si ribellasse, & in se prendesse il dominio di Bologna, con presuppo-
 sto, ch'essi poi ingannato Matteo, ne rimanessero i soli patroni, an-
 zora che poco fosse il contrasto, che potessero aspettarsi da Matteo.
 ilquale datosi all'otio & alla vita libidinosa, ma mostrando nondime-
 no tristi pensieri; tra pochi giorni fu spento col veleno, non senza
 sospitione che i fratelli glielo hauessero dato, per hauere in vn pro-
 posito, che teneano seco, con dirgli, che bella cosa era la Signoria;
 risposto loro, sì se non hauesse compagnia. Rimasi questi due fra-
 telli Visconti in Milano, Bernabò specialmente persistendo nell'humo-
 1356 re dell' Arcivescovo suo zio, mandò nel Luglio del Cinquantasei sotto
 Beltramino, Capitano di gran valore, che fu figliuolo di Castruccio,
 in essercito nel Reggiano à Castel San Paolo. talche Aldrouandino &
 il Gonzaga col resto della Lega si mossero con tal numero di genti, che
 iti ad accamparsi sotto questo castello, costrinsero Beltramino alla
 battaglia. ilquale fu rotto così disfrenatamente, che con gran morta-
 lità de suoi andò sempre fuggendo infino dentro di Montecchio. &
 il campo della Lega seguitando la vittoria, penetrò nella montagna
 del Parmigiano, & dipoi nella pianura, con distruzione di tutti i luo-
 ghi aperti. Ma l'esser si risentito Bernabò, & l'hauere capitolato
 con Giouanni di Oleggio, che il diretto dominio di Bologna fosse il suo,
 & che egli in vita sotto certe obligationi ne tenesse il gouerno: &
 l'hauere anche mandato genti à Parma à fare due rocchette alla por-
 ta di Santa Maria nuoua, con che il ponte si mettesse in fortezza; in-
 dusse Aldrouandino à non proseguire piu oltre col suo essercito, & per
 sospetto della compagnia del Conte Cornado di Lando, à confederarsi
 per tre anni col Cardinale Egidio Legato Apostolico in Italia, con
 Blasione Beluiso Marchese della Marca, con Giouanni Marchese di
 Monserrato, Luigi da Gonzaga, Giouanni di Oleggio, Genoue-
 si & Pauesi contra qualunque compagnia di gente armata, che
 volesse infestare le terre loro: obligandosi il Legato à mante-
 nere ducento cinquanta caualli, & gli altri collegati il resto infino
 al

Bologna occu-
 pata da Giouan-
 ni di Oleggio.

Matteo Viscon-
 te uelenato.

Aldrouandino
 rompe l'esserci-
 to de Visconti.

Accordo di Ber-
 nabò cō l'Oleg-
 gio.

Aldrouandino
opposto al Vi
sconte in aiuto
del Gonzaga.

Nouara presa,
& consegnata
alla Lega.

Pace tra la Le-
ga, & il Viscon-
te.

Aldronandino
va à Milano.

al numero di mille distributi à proportion tra loro. Continuando Bernabò nel suo costume, hebbe nel fine dell'anno seguente un trattato in Mantoua: & nel condurlo, fatto uscire impronissamente le genti di Parma & di Cremona, & mandatole à Borgosorte, con animo di leuarlo tosto, & effettuare il suo pensiero; il Marchese con buon numero di caualli si fu opposto loro, & le fece tanto tardare, che il Gonzaga si preparò agiatamente alla difesa. Nella medesima fattione espugnò il ponte di Governo, che i nemici haueano fortificato. Tra tanto Giouanni Marchese di Monferrato per difendersi dal Visconte, hauendo bisogno di danari; impegnò due castelli ad Aldronandino, & due altri à Cane per venti mila fiorini. Spinse parimente Ugolino Gonzaga con l'essercito à Nouara: che essendo sprouista & soprapresa, all'assalto, che le fu dato, s'arrese. Et essendo terra troppo difficile da conseruare, si risoluette di consegnarla nelle mani della Lega: laquale mandò subito ad assediare Vercelli. per modo che fu necessario che Galeazzo Visconte rinocasse il campo, che teneua à Pavia, per leuarla à Giacompo Buffolario, Frate dell'ordine di Sant' Agostino, che vi staua per Governatore del Marchese di Monferrato: oue come poco esperto, & molto crudele, che era, vi si diportaua peggio che tirannicamente. Erano già pari le bilancie dall'vna banda & dall'altra. talche se dall'un canto la Lega stringeua Vercelli così fortemente, & faceua con varie scorrerie conturbare il Milanese, per modo che Galeazzo poco più vi potesse resistere; Bernabò dall'altra banda intorno à Borgosorte, & con l'infestare il Mantouano, deducena in sommo pericolo le cose di Ugolino: à cui andauano mancando le forze. Quello però che per proprio volere non haurebbono giamai fatto, fu loro persuaso dalla necessità. percioche il Visconte & i collegati stanchi di qua & di là con descesero alla pace, con patti, che il Serraglio & la Bastia di Borgosorte fossero restituiti da Bernabò: & che douesse dare Caterina sua nipote, nata di Matteo Visconte, ad Ugolino Gonzaga. Douesse similmente Bernabò prendere la figliuola di Francesco Carrara, congiungendola in matrimonio à Marco suo primogenito, non ostante la loro tenera età: & che fosse tenuta la Lega di rendere à Galeazzo Nouara & ogni altro luogo occupato nella guerra precedente. Tutto questo si maneggiò, & stabilì nel mese di Settembre: nella fine del quale essendo nato à Bernabò un figliuolo, fece tenerlo à battefimo da Aldrouandino, da Ugolino & da Giouanni di Oleggio. & i presenti

i presenti de comparì furono , per quanto racconta il Corio diffusissimo espositore delle cose di Milano , per minime che siano ; un vaso d'argento . nel quale era una coppa d'oro piena di perle , d'ammelli & di pietre pretiose , che fu il dono fatto da Aldrouandino : sei coppe d'argento dorate , con una grande col piè di cristallo donate da Ugolino : molte pezze di panno d'oro & gran quantità di gibelini , che diede l'Oleggio . Bernabò assicuratosi per l'amicizia , che oltre alla pace , andò co legami delle solite maniere sempre stringendo con tutti , fuori che con l'Oleggio : & tanto maggiormente , poiché il Marchese di Monferrato s'era anch'egli contentato di ratificare la pace ; si propose di fare l'impresa di Bologna . A' questo
 1359 effetto nel fine dell'anno Mille trecento cinquantanoue , condusse Anichino Mongrado , che gli diede mille buomini d'arme , & a questi accompagnò mille ottocento altre lance , ducento del Marchese , ducento di Ugolino , ducento di Francesco Carrara , & di Galeazzo suo fratello quattrocento , & ottocento , che erano le sue ordinarie . Mandato inanzi à Parma à prouedere di grano , di guastatori & d'altri apparecchi necessarij per l'espugnatione di Bologna ; si dirizzò à quella volta . ma in questo mezo Giouanni di Oleggio , che uedeua di non potere difendere quella terra , entratosi nel Sef-
 1360 santa ; vi mise dentro il presidio del Cardinale Egidio , Legato del Papa , che dimoraua in Ancona , dandola alla Chiesa , & riceuendo Fermo in contracambio . ilche fu intieramente contra l'opinione di Bernabò , che credena , come suo amicissimo , d'essere sicuro dell'animo del Legato . ilquale non solamente con le sue forze & con quelle del Malatesta si mise incontro al Visconte ; ma fatto venire in Italia grã numero di caualli Ungheri , condotti dal Conte Simone ; liberò Bologna dall'assedio . Ne qui fermatosi , assaltata Parma , la trauagliò di modo , che se il Conte Simone corrotto da buona somma di danari , non si partina ; quella città era costretta à perire . Aldrouandino in tutto questo tempo , nel quale Modona fu agitata & stette in continuo pericolo , per esserle passato da presso l'essercito del Visconte nell'andare à Bologna & al partirsene , & quello del Legato nel marchiare à Parma & nel ritornare , che fece ; fu vigilantissimo , & guardò così prudentemente lo stato suo , che nell'ardore dell'incendio , ch'egli hanea d'intorno & nelle estreme calamità de vicini ; il conseruò in pace & tranquillità floridissima . Et con prospero fine , simile à quello del padre , se non che acerbo fu il caso per l'acerba età , ch'era di ventisei anni ;

Bernabò si muoue per l'acquisto di Bologna.

Bologna dall'Oleggio data alla Chiesa.

Aldrouandino conserua lo stato tràquillo ne rumori di altri.

Morte di Aldro-
uandino.

Effetti di Princi-
pe giouanz.

il terzo giorno di Settembre del Sessantauo venne à morte: & con 1361
degne essequie fu sepolito nella Chiesa solita de Frati Minori: dopo
l'hauere dimostrato che il cominciare per tempo à trauagliare affina
maggiormente l'intelletto, & che il senno accompagnato alla gionen-
tù produce anche miglior frutto, per essere all'hora piu pronta la vi-
nezza de gli spiriti. Ilche ha tanto piu luogo in vn Principe, quan-
to che l'educatione, il fiore delle persone, che il seruono, la grandezza
de continui maneggi, la concorrenza de gli emuli, la stimulatione
della virtù de suoi Passati, la necessaria difesa, & il deside-
rio di gloria; piu possono in lui, che ne gli altri,
che ò in tutto, ò in gran parte si troua-
no priui di queste condi-
tioni.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

L'Argomento del Quinto libro.



ONTIENE la Lega di Nicolò Secondo & d'altri Potentati contra Bernabò Visconte: la mossa sua cōtra la Lega: la rotta datagli da Nicolò, & la pace succeduta: le guerre di Ottone Sesto col Vescouo di Heldesen, & il matrimonio di Ottone Nono con Giouanna Reina di Napoli: il ritorno del Papa in Italia praticato, & effettuato da Nicolò, & la prerogatiua di preminenza, ch'egli acquistò da questa opera à se & à suoi successori: la guerra del Visconte contra il Gonzaga: gli effetti di questa guerra: la venuta di Carlo Quarto in Italia, & la pace: il ripassaggio di Carlo in Boemia, & del Papa in Auignone: la guerra, & la pace dal Visconte rinouata con Nicolò: l'acquisto, che fece di Reggio, & la rotta dell'essercito della Lega: la rotta, & la vittoria di Magno di Brunswich: l'acquisto di Sassuolo, & della Romagna fatto da Nicolò: la captura, & liberatione di Ottone Nono, & la morte della Reina Giouanna: le fortezze fatte da Nicolò, & la Lega contra il Conte di Barbiano: la pace di Alberto Quinto col Visconte, & l'ammissione di Padoua: i fatti di Henrico Quintodecimo, di Federico Terzo, & di Bernardo di Luneburg: la gita di Alberto à Roma: la Bolla Bonifaciana, & lo studio ottenuto in Ferrara: il consiglio di Nicolò Terzo: le machinationi, guerra, & presa di Azzo Duodecimo: la permuta, & cessione di Romagna, & l'ammissione di Vignuola: la guerra del Duca di Milano contra Francesco Gonzaga: il soccorso datogli da Nicolò: l'assedio di Gouerno, & la rotta del campo, & dell'armata Duchesca: la guerra rinforza

ta dal Duca, & la tregua, che ne seguì: la pace di Henrico Quartodecimo, & di Bernardo con gli adherenti di Luneburg: la morte di Giouanni da Barbiano: il racquisto di Vignuola, & i tumulti di Bologna sedati da Nicolò: la negligenza & depositione di Vincislao Imperatore: l'electione di Federico: la morte, & vendetta sua: il dominio di Bologna preso da Giouanni Bentiuoglio: la guerra fattagli dal Duca di Milano: la Lega contra il Duca, & la neutralità di Nicolò: l'electione di Roberto Imperatore: l'infruttuosa venuta sua in Italia, & il ritorno suo in Germania: la rotta del Bentiuoglio: la perdita della città, & della vita: la Lega di Nicolò con la Chiesa, & co Fiorentini: l'acquisto di Creualcore: la guerra fatta al Duca: le rotte date à Facino Cane, & la pace succeduta con la Duchessa: l'acquisto & la perdita fatta dal Carrara di Brescia, & di Legnago: l'aiuro, che gli diede Nicolò in acquistare, & mantenere Verona, & la mossa del medesimo verso Reggio: la guerra di Vinitiani contra il Carrara: la difesa, che Nicolò prese di lui: la rotta di Paolo Sauello: l'assedio & la presa di Rouigo: l'inuasion de Vinitiani nel Ferrarese: la rotta data loro da Nicolò: l'effortatione fatta da esso al Carrara, perche si pacificasse: la sua ostinatione: la pace stabilita da Nicolò co Vinitiani: l'assalto & la difesa di Rouigo: l'acquisto di Verona, de luoghi del Padouano, & di Padoua, fatto da Vinitiani, & anche di Feltro, & di Belluno: la morte del Carrara con la genelogia de gli Antecessori suoi. Il che tutto comincia dalle preparationi di guerra contra lo stato di Milano per la Lega di Nicolò Secondo, & finisce nella saluezza di Nicolò Terzo, & estintione de Carrari: continuando dall'anno Mille trecento sessantauno infino al Mille quattrocento sei.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVINTO.



NICOLÒ Secondo, dall'imperfettione d'una gamba **NICOLÒ II.**
cognominato il Zoppo, succeduto che fu ad Aldro-

uandino; visto da passati andamenti che i pensieri di
Bernabò non haueano meta alcuna, & che la pa-
rola sua era molto incostante; trattò subito col Lega-

Lega contra il
Visconti.

1362 stati comuni, ma à distruttione de Visconti. In questa tirò i Gonzaghi, il Carrara & Cane Signorio, che tre anni prima, ucciso Cane Grande, hauea occupato il dominio. La promissione di collegarsi fra termine d'un mese fu fatta il decimo quinto di Marzo del Mille trecento sessantadue. per effettuatione della quale il Legato à sedici d'Aprile venne à Ferrara, oue fu solememente raccolto: venendoui parimente Ambasciatori in nome de gli altri. La capitulatione su questa, che si facesse tre mila huomini d'arme: mille cinquecento de quali fossero pagati dalla Chiesa, gli altri mille cinquecento da gli altri tre collegati, cinquecento per testa. & che in questa gente d'arme douessero ritrouarsi seicento lance d'Inghere. & che tutti per mantenimento de confederati dimorassero in sul Bolognese & nella Romagna: con questo che si mouessero per quà & per là, secondo il bisogno: & che ciascuno hauesse da riconoscere i suoi. Se il Visconte mandasse à danni della Marca di Ancona, se ben su quello di Modona di Bologna & della Romagna non fossero genti per difendere quei paesi, purchè nelle terre di Bernabò non si trouassero forze sufficienti ad assalirli; si potesse mandare tanti canalli alla difesa di quella Marca, quanti sarebbono nell'essercito del nimico: & che successiuamente rinforzandosi piu il Visconte, si leuassero altri canalli della Lega: supplendo di maniera, che sempre altrettante genti si mandasse-

Legato venuto
à Ferrara.
Capitulatione
della Lega.

Difesa dello sta-
to Ecclesiastico.

Bb iiij

ro con

ro contra Bernabò, quante egli facesse farne. In caso di notabile ribellione auenuta nella Marca, potere il Legato mandarni cinquecento lance delle pagate da lui. Hauere anche facoltà di farne gire altre tre cento nella provincia del Ducato, ò del Patrimonio, quando vi succedesse pericolo importante. Occorrendo paghe doppie per la ricupera-
 Paghe doppie
 da contribuirs

zione di qualche luogo del Bolognese, ò della Romagna; essere obligata la Chiesa a darle, quando però la guerra non fosse generale: perche all'hora i collegati haurebbono da pagarne la parte loro. Le spese non specificate, le quali occorressero di fare, donere satisfarsi da quel Signore de collegati, nel cui territorio le genti della Lega si ritrouassero al tempo delle spese. Quando occorresse a spendersi di volontà di tutti i collegati, che ciascuno desse il danaro a proportionione del numero de gli huomini d'arme stipendiati, distintamente. Bisognando crescere, ò sminuire l'essercito, si facesse similmente a proportionione. Obedissero le genti a quel Signore della Lega, nella cui giuriditione dimorassero alla giornata: & variando confini hauessero da variare obediienza. Risoluendosi la Lega d'estendersi all'offensione, si facesse vn Generale. Hauesse il Legato fra dieci
 Essercito come
 varij obediēza.

giorni da mandare a Modona cinquecento lance, & i collegati altrettante secondo la rata: & che fra vn mese la massa douesse farsi nel dì stretto di quella città. Fuori poi della capitulatione trouasi per Annuali di Bologna essersi promesso dal Legato al Marchese Nonantola & Bazzano, terre della giuriditione di Modona, leuate da Bolognesi a quella città nelle guerre passate tra esse comunità. Fu questa Lega a trenta di Maggio confirmata da Innocentio Sesto, che dieci
 Massa dell'essercito della Lega.

anni prima, morto Clemente Sesto, era stato prouuitato sommo Pontefice. Ma Nicolo che sapea quanto queste vnioni sogliano essere dissolubili, a dicenoue del mese medesimo, per piu ferma sicurezza della confederatione di quei dalla Scala; tolse per moglie Verde sorella di Cane. Bernabò all'auiso di tanto apparecchio, niente perduto d'animo, s'accampa nel Mantouano; fa scorrere il Modonese, & fabbrica vn fortissimo bastione a Soliera. La onde, accioche tanto meglio si potesse difendere quel territorio, il Marchese opera che Siluatico & Guido Boiardi gli consegnino Rubiera: promettendo loro che
 Nonantola & Bazzano consignati al Marchese.

sarebbono nella protectione de collegati, & che perdendosi la terra, haurebbono ricompensa di cento fiorini il mese. Ma nel Maggio del sessantatre trouandosi Modona grauemente astretta, sì per lo bastione già fabricato a Soliera, come per vn grosso essercito condottori da
 1363

Bernabò

Bernabò con Anichino di Mongrado; il Marchese fatto sopremo sforzo di tutte le genti della Lega, andò alla bastia di Solaruolo, che si guardaua à nome del Visconte. ilquale essendosi mosso per soccorrerla, il Marchese fabricato vn ponte sopra Secchia & assaliti i nimici, che poco pensauano à questo passaggio; venne ad vna battaglia, in cui Bernabò fu sconfitto. Et perche i suoi furono piu intenti à fuggire, che à combattere, & per l'impedimento del fiume non si potea scampare dalle mani de nimici; grande fu il numero de prigioni. Era quali, oltre à quasi tutta la nobiltà di Lombardia, restarono presi molti personaggi principali, come Nicolao Palauicino, Giberto di Correggio, Antonio di San Vitale, Giouanni Ponzone, i Fogliani, i Pichi, vn figliuolo del Capitano Fermio et Ambrogio figliuolo naturale di Bernabò. Ma il Visconte addolorato estremamente di questa rotta, et auampato di desiderio di ricuperare la reputatione, & massimamente di sfogarsi sopra il Marchese; senza curare punto che la bastia di Solaruolo priua d'ogni vittouaglia, fosse in termine d'arrendersi; non v'interponendo dimora, senon pochissima, rimise i suoi caualli dissipati in vno: & prouisto di noua gente, che fece vagunare à Parma andò con prestezza incredibile à porsi à Formigine, luogo, che gli parue atto assai à molestare il Modonese. Quinui costruì vn bastione grande & ben forte. Da altra banda disegnaua la Lega di trauagliare in guisa Bernabò dentro dello stato suo, che in breue tempo fosse disuelto dalla sua tenacissima ostinatione. Si che veggendo egli horamai che si roderebbe intorno à Modona, con troppo dubbia speranza d'atterrarla, per troppo sicura temenza di perdere tra tanto il suo; & ammolli finalmente la durezza dell'animo: & trattò col Legato di rappacificarsi con la Lega. ilquale in Cesena à ventisei d'Agoſto s'obligò di fare che il Papa gli pagasse cinquecento mila fiorini; & che in questo mezo i luoghi del Bolognese & Lugo si deponessero in mano d'un Cardinale confidente: talche finito il pagamento, si consegnassero al Papa: & che al medesimo Bernabò, oltre à quel pagamento, si restituisse quanto se gli era tolto, col dargli similmente tutti i prigioni fatti nella giornata di Secchia. Feceſi però per publico instrumento vna tregua di due mesi tra il Legato & il Visconte, affiuche le arme si sospendessero dall'vna parte & dall'altra, fin tanto che venisse l'assenſo del Pontefice. col quale il Re di Cipri, che in questi dì si tratenena in Vinetia, come quegli, che hanea fatto trattare l'accordo da Pietro Arcieſcovo

Nicolò rompe il Visconte à Secchia.

Prigioni principali.

Esercito riformato dal Visconte.

Pace del Visconte con la Lega.

Orlando

Re di Cipri in Vinetia.

Bb iij di Creta

Nicolò amico
del Re di Cipri.

di Creta & da Filippò cancellieri di quel Regno; fece istanza, perche la pace succedesse. Ne poco gionò al Marchese l'intrinseca amicitia, che hauea fatta con questo Re al suo arriuare in Italia: haueu dogli mandato à presentare sei bellissimi corsieri & infinite saluaggine: & continuato poi sempre seco in ufficij di lettere & di visite: per modo che nella capitulatione della pace laquale nell'anno, che se-¹³⁶⁴ guì, il Legato senza molto riguardo de' confederati tiraua al più alto vantaggio, che potesse per la Chiesa; tenne la parte del Marchese, & non comportò che restasse in sorte alcuna di detrimento. Tra questi tempi che il Marchese fu vincitore, & dipoi accommodò le cose sue; Ottone Sesto di Este, Duca di Brunsvich con tutto che non rispondesse di fortuna à questo Marchese suo congiunto di sangue: percioche collegato con Teodorico Arcivescovo di Magdeburg & con Alberto Arcivescovo di Alberstadio suo fratello: & venuto à giornata à Dinkeler con Gerardo Vescovo di Heldesen, hebbe la peggiore: restandoli prigione il Vescovo di Alberstadio; nondimeno rimesse le sue genti, prese & depredò Alueld, terra del Vescovo di Heldesen. & ito à soccorrere il Conte Henrico di Hosten ch'era assediato dalla Lega di Herfordia & delle altre città di Turingia, ucciso & pigliato gran numero de' gli assediatori; liberò intieramente il Conte Henrico. Ma per più chiara notizia de' Principi di Este del ramo di Germania, hauendo noi d'alcuni di loro fatta mentione di sopra; ci pare conueniente l'esplicare quella successione insin à questi tempi di Ottone Sesto & di Alberto Terzo. Questi si come furono fratelli del Duca Magno di Brunsvich, di Henrico Vndecimo Vescovo di Heldesen, di Giovanni Secondo da altri chiamato Ludolfo Gran Maestro di Prussia & di Henrico Duodecimo, da altri nominato Ernesto di Groningen, dal dominio che possedeva in Frisia; così furono figliuoli di Alberto Secondo, Duca di Brunsvich, nati parte di loro di Elisabetta di Henrico Landgrauio di Hessa, & parte di Rissa figliuola del Principe di Vandalia. Ma Alberto Secondo, oltre Guglielmo Secondo, & Isabella Regina de' Romani, di che parlammo di sopra, hebbe fratelli Luddero, (chiamasi anche Lothario) Corrado & Guglielmo, che mancarono ne primi anni loro: & Ottone Quinto, Cavaliere dell'ordine de' Templarij, molto degno & di gran fama in quei tempi: & Mathelda accasata con Henrico Re di Dania, tutti generati dal Primo Alberto di Alessina del Marchese Aldrouandino di Este & di Elisabetta dal Marchese di Brandenburg sue mogli. Questo Primo Alberto

OTTONE VI.

ALBERTO

III.

Ottone rotto à
Diacheler.

Ottone soccor-
re il Conte Hē-
rico di Hosten.

Progenie de
Principi di Este
in Germania in
fin à questo tē-
po.

HENRICO

XI.

GIOVANNI

II.

HENRICO

XII.

LUDDERO.

CORRADO.

GUGLIELMO.

OTTONE V.

MATHELDA.

berto

berto fu figliuolo di Ottone Secondo, nipote di Guglielmo & pronipote di quell'Henrico Nono, che restò priuo de' Ducati di Sassonia & di Bauiera. Ma Ottone Secondo, oltre Alberto, Mathelda, Elisabetta & Adelaide, di che s'è parlato ne libri precedenti; riceuè di Mathelda figliuola del Marchese Alberto di Brandenburg, Helena & Agnese, quella moglie del Conte di Anhalt, & questa di Vincislao Duca di Prugia: Ottone Terzo & Corrado, l'uno Vescouo di Helde- sen, l'altro di Verden: & Giouanni Duca di Luneburg. dal quale & da Agnese sua moglie, figliuola del Conte di Holsatia; discese Ot- tone Quarto: & da lui Guglielmo Terzo, Duchi di Luneburg, Ludouico Arcivescouo di Brema, Giouanni Vescouo di Minden, Hesere, Ot- tone, Maria & Agnese, mancati fanciulli. Ottone Nono similmen- te era Duca di Brunsvich. percioche il Duca Henrico di Groningen di Agnese figliuola di Hermann Landgrauio di Toringia procreò Hen- rico Terzodecimo & Ernesto Secondo, dalquale discesero Federico, Alberio Quinto & Ernesto Terzo. Di Henrico Terzodecimo & di Helena figliuola di Valdemaro, Marchese di Brandenburg; nacque, oltre à Melch. ore Vescouo Suarinese & Baldassare; questo Ottone Nono. ilquale venuto in Italia non solo per trouarsi alle guerre, che vi si faceuano, ma ancora per aiutare oue potesse il Marchese; dopo essere stato seco nelle fattioni, che occorsero in questo tempo: nelle qua- li si contendè di stare senza carica alcuna, poiche come giouanetto desi- deraua prima di disciplinarsi, che di comandare; si transferì nel Sesi-
1365 santacinquè in Ferrara: oue stette qualche tempo. Mentre ch'egli quin- dimoraua, Nicolò che si rendeuà certo di non potere mai fidarsi del Vi- sconte: & che vedeuà quanto fosse il dispendio, ch'era necessitato d'
1366 fare in tenersi di continuo armato; fece resolutione nel Sessantasei di persuadere Urbano Quinto, fatto Papa già cinque anni dopo la mor- te d'Innocentio, à muouerli contra lo stato di Milano: & à tenere l'Ita- lia espurgata dalle usurpationi tiranniche, con rimostrargli quanto que- sta cura fosse propria del Pontefice, che oltre all'essere tenuto à solleua- re gli indebitamente oppressi: essendo la Sede dell'Imperio in Germania: & trouandosi egli Signore di Roma; era anche ragionevole, che sten- desse la mano al beneficio di questa prouincia. Ma parendogli che non passando Urbano à Roma, il mouimento, che intendeuà di fare, fosse per essere poco essenziale; si propose d'indurlo à questo passaggio. Giu- dicando similmente che l'auttorità del Papa, senza l'aggiungerle la riputatione temporale Cesarea, riuissse debile; fece pensiero di trat-
tare

HELENA.
 AGNESE.
 OTTONE
 III.
 CORRADO.
 LVDOVICO.
 GIOVANNI.
 HESERE.
 OTTONE
 VII.
 MARIA.
 AGNESE.
 HENRICO.
 XIII.
 ERNESTO
 II.
 FEDERICO.
 ALBERTO V.
 ERNESTO
 III.
 MELCHIO-
 RE.
 BALDASSA-
 RE.

Desiderio di prima discipli- narsi & poi co- mandare.

Nicolò pratica di ricondurre il Papa in Italia.

Cura propria del Pontefice.

Riputatione Cesarea rinfor- zate l'auttorità Pontificia.

zare che Carlo venisse anch'egli in Italia, & si congiungesse con Urbano. La onde tolto in sua compagnia il Malatesta & gli Ambasciatori di Guido, Ludonico & Francesco Gonzaghi: che quattro anni adietro dopo la morte di Ugo lino signoreggiavano in Mantoua: & di Francesco Carrara: conosciuta la somma difficoltà & importanza del negocio: che perciò non era da trattare per altrui mezi; si trasferì personalmente in Auignone: oue concluse secondo il voto suo tutto ciò, che s'era

Nicolò trasferitosi in Auignone.

Gio. Galeazzo Conte di Virtù.

Nicolò andato a Pavia.

Mosse grandi non potersi celare.

Lega de Visconti.

Urbano passa in Italia.

Nicolò all'entrata del Papa in Roma.

proposto nell'animo. Ma la negociatione andò tanto stretta, che il Pontefice & il Marchese soli, & poco dipoi Cesare ne furono consapeuoli: essendosi date parole a gli Ambasciatori, che accompagnarono Nicolò in Auignone: & detto loro cose assai lontane dal preso appuntamento. tal che Nicolò inuitato da Gionanni Galeazzo, Conte di Virtù a tenergli Valentina, che gli era nata d'Isabella sorella di Carlo Quinto, Re di Francia, che Galeazzo Visconte suo padre con cinquecento mila fiorini gli hauea fatta hauere per moglie con la dote della Contea di Virtù; andò per questo effetto a Pavia: nella quale città per l'effetto istesso era il Conte di Sanoia. Accarezzato & riceuuto honoratamente da Bernabò, accettò le accoglienze, con tutto che fossero poco concordanti con la intentione di chi le facea. Bernabò chiaritosi alla fine della riuolutione, ch'era per venirgli addosso: percioche quanto maggiori sono le mosse, tanto meno si possono celare: se ne giò a Lunado: & concertato con Cane, che si trouaua in Peschiera, d'abboccarsi con lui, uscì to in campagna, nel diuisare con seco sopra i futuri pericoli, gli fece conoscere che la cascata sua si tirerebbe dietro la depressione di Verona: & che quanto più ambidue erano vicini, tanto più comportaua il comune interesse & la facilità del commodo, che si stringessero insieme: diede anche la sede sua a Cane che potendo prendere Mantoua, alla quale volea che si voltassero con animo d'abbattere poi il Marchese; farebbe ch'egli ne fosse patrone. Per cōclusionem formò con seco una Lega: nella quale cercò di tirare dipoi Gionanni dall'Agnello Signore di Pisa, che ben promise d'entrarui, ma vista questa parte assai inferiore, s'attacò alla contraria. Erasi preparato Urbano al passare in Italia: & nell'Ottobre del Mille trecento sessantasette, benché tardi & mal sa-
risfatto de gli altri & di se stesso, fatta la strada di Marsilia & del mare, entrò in Roma: & per quanto scriuono più in habito di Principe se-
colare, che di Pontefice. A quella entrata fu il Marchese con molta
& bella cavalleria, & su con segni straordinarij honorato dal Pontefice, ilquale gli diede la piazza in guardia, & decretò (& trouasi il de-
creto

creto nell' Archiuo di questi Principi) cō amplissimo priuilegio, che nelle Coronationi di tutti i futuri Pōtefici egli & tutti i suoi successori in perpetuo precedessero in Roma à tutti i Principi, fuori che à Remōndosi a questo nō solo per l'honore, che in questa occasione hauea riceuuto dal Marchese, ma anche, & maggiormente per la riputatione, in che gli pareua che dal medesimo fosse stata rimessa la Sede Apostolica, bēche non cōforme all'animo del Marchese, ch'era stato d'essaltarla anche di vantaggio. Onde per mantenimento di essa Sede, fece Lega col Papa, & cō Francesco Carrara. Ragunò tra tanto il Visconte meglio di tre mila caualli, & cō l'occasione di Leonello Duca di Clarēza, figliuolo del

1368 Re d'Inghilterra, che nell'anno seguente vene à Milano à sposare Violāte nata di Galeazzo; hebbe molti soldati Inglesi. Celebrate poi quelle nozze, tolse alcune genti di quelle del Duca di Clarence: & giunto sopra una potente armata à Borgoforte, eccettuata la Rocca, il prese & distrusse, non senza hauertui prima hauuto molto contrasto. In questa vittoria presentito che il Marchese madana sopra suoi galeoni & altri legni vn soccorso per Mantoua; gli calò contra, & ne pigliò alcuni. Poscia rimouendo i Tedeschi, che erano nella Bastia per certo ammutinamento, che haneano fatto in vendetta d'una ingiuria già riceuuta à Parma da Lombardi; vi mise dentro Giouanni Haubeuod, Capitano de gli Inglesi. il cui cognome è tale apunto, si come noi habbiamo veduto ne proprij contratti originali fatti da lui col Marchese. ne è però Acut, ne Agut, ne Acuto, si come variamente è posto da diuersi Historici. Venuto in questi giorni Cesare in Italia accompagnato da assai Principi di Alemagna & Baroni di Boemia: i quali credeuano ch'egli si hanesse à inghiottire la Lombardia; fu fatto vn essercito di venticinquemila fra caualli & fanti: nelquale con la persona dell'Imperatore trouauasi il Marchese. eraui anche Gomerio Brumazzi Spagnuolo, Capitano Generale della Chiesa, & Vgo Sansfenerino, Luogotenente della Reina Giouanna. Impetrò il Marchese che la prima espeditione, che si facesse, fosse il fargli ribauere la Bastia: & che perciò il campo si piantasse contra Borgoforte. Ilche essendo essequito, Bernabò prouisto ben quel luogo, si fermò con tutte le forze sue à Guastalla, offeruando il progresso de nimici. Erano tra quei dell'vno essercito & dell'altro tante nationi, che il memorarle fa parere, che il numero de soldati fosse assai maggiore di quello, ch'era. percioche haueua il Visconte, oltre la fante ria Italiana, caualli Tedeschi, Inglesi & Borgognoni. L'Imperatore dall'altra bāda, Boemi, Pollachi, Schiauoni et altri di quelle parti finitime.

Priuilegio di precedenza in Roma de Principi di Estē.

Borgoforte preso dal Visconte.

Giouanni Hauheuod.

Carlo III. in Italia.

Guerra di Cesare contra il Visconte.

Nationi esterne ne gli esserciti nimici.

In questo libro.

Cesare per inon-

Cesare per inon-
datione costret-
to di ritirarsi.

Pace di Cesare
col Visconte.

Città di Tosca-
na dateci à Ce-
sare.

Cesare tornan-
do in Boemia
passa per Ferra-
ra.

Toscana rende
obedienza à Ce-
sare.

Il Pontefice Spagnuoli, Bertoni, Guasconi & Prouenzali. Cesare conosciuta la difficoltà, che s'hauea nel combattere la Bastia; pensò di valersi del crescimento del fiume, ilquale per continue pioggie della montagna era diuenuto grossissimo. Così fece improvvisamente tagliare l'argine di sopra la Bastia, affinche la sola inondatione la ruinasse. ma non hauendo ciò profitato, quei di dentro nell'oscuro della notte taglia-
rono l'argine, ch'era loro di sotto, in parte quasi diritta al campo della Lega. donde il paese s'allagò di maniera, che Carlo fu costretto à ritirarsi. & partitosi entrò à dare il guasto al Veronese. nel quale in-
stante il Duca di Austria, che tenendogli dietro era anche egli con buon numero di Alemanni disceso in Italia; affligena acramente il Vicentino. Debilitandosi per la giunta di questo Duca, il Visconte, & temendo che sotto tanto peso non fosse costretto à fiaccare; hebbe se-
creta intelligenza con Stefano Duca di Bauiera suo genero, & il pre-
gò ad interporli per fare che Cesare accettasse la pace: laquale fu in un subito serrata con queste tre sole conditioni. Che la Bastia fosse re-
stituita: le genti della Lega si sbandassero: Cesare ito à Roma ottenesse dal Pontefice la confirmatione di questo accordo: riservandosi però à fare altri capitoli di participatione col Papa. Cesare venuto à Modona col Marchese, oue si transferì Galeazzo con gli Ambasciatori di Bernabò & con quei di Cane Signorio & di tutti i Potentati, che vi haueuano interesse, pubblicò la pace. dopo la quale publicatione per osservanza della promessa sua andò à Roma accompagnato dal Marchese, & hebbe il Papa pronto all'assenso, che si ricercaua da lui. Fece in questa andata il camino di Toscana, & accettò il possesso di Lucca & Pisa & Siena, che non solo come soggette all'Imperio per ragioni dirette, ma per l'uso & per l'essercitatione del dominio; spontaneamente se gli erano date. Nell'entrata, che fece l'anno Mille 1369
trecento sessantanoue, partitosi Carlo da Roma & fatto parimente il camino di Toscana, canò assai oro da Lucca & da Pisa: oue fece entrare Pietro Gambacorta, hauendo già nella prima sua venuta poi che fu Imperatore senza sorte alcuna di violenza, ma di propria volontà, come attesta Matteo Villani, in segno del debito omaggio hauuta
obedienza, & censo non solo da quella città, ma anche da Fiorentini, da gli Aretini & da alcuni altri popoli di quella prouincia. Passando poi à Bologna, à mezo il mese di Luglio peruenne à Ferrara, oue fu tratenuto dal Marchese con feste pomposissime. & poscia imbarcato-
si, calando per Po, transirendo il mare; passò in Schiaunonia, & per
terra

- terra ritornò in Boemia, non lasciando in Italia molto buon nome per le belle occasioni d'aggrandire, che hauea pretermesse. Partì Vrba
- 1370 no parimente nel Settanta. percioche transferitosi à Montefiascone, Vrbano torna in Auignone. hauendo mosso le arme à Perugia, che se gli era ribellata: & essendo ributtato da Giouanni Hauheuuod, che con cinquecento lance era stato mandato da Bernabò, che staua sdegnato col Pontefice per non hauere potuto nella chiusura della pace ottenere Bologna; non solo fu discacciato dall'assedio di quella città, ma fu egli assediato nella terra, oue si trouaua. Alterossi di maniera, che conosciuto il tristo effito delle cose sue, satio di Roma & pentito d'esservi giunto, abbandonata l'Italia; ripassò ad Auignone. Non si mosse pinto dalla franchexa sua il Marchese, ma tenutosi forte col Legato, co Gonzaghi & col resto de gli ordinarij collegati & con la Reina di Napoli; mandò il Conte Lucio fratello del Conte Lando Tedesco nell'Ottobre à danni di Bernabò. talche egli fatta noua pace, in virtù dello stabilimento di essa disfece la Bastia di Formigine, & così distrutta la consegnò nelle mani del Marchese. Nicolò costringe il Visconte à nouua pace.
- 1371 Nel Marzo del Settantauno essendosi di nuovo rotta la pace, & di più disciolta la Lega; Nicolò col fingere di volere espugnare Sassuolo, si mise alla ricuperatione di Reggio, che con l'aiuto di Bianchino da Marano, che vi era dentro, hauutosi vna porta, & entratoui il Conte Lucio, se gli arrese. ma per essersi tenuta la Cittadella, i soldati di Bernabò, che vi spinse con Ambrogio suo figliuolo, entrati per essa, & corrotto il Conte Lucio con la promissione di sessanta mila fiorini, che gli fu anche offeruata: il quale perciò non vi fece resistenza alcuna; violarono quella città inefandissimamente, senza che à casa sua, ne à chiesa alcuna si hauesse vn minimo riguardo. Il Visconte dati altri sessanta mila fiorini à Guido figliuolo di Feltrino Gonzaga, Signore di Reggio & Zio di Ludonico, rimaso solo Signore di Mantoua; se ne impatronì liberamente. Ritornato poi in speranza di conquistare la città di Modona, mandò ad vn villagio de Cesi, che prende il nome da essi, à fare vn gagliardo bastione. Reggio saccheggiato.
- 1372 Incontro al quale nel Maggio del Settantadue Nicolò ne fece vn'altro non punto minore di quello. Et essendosi ingrossato à questi due luoghi l'uno & l'altro nimico, spingendosi l'essercito di Nicolò verso Rubiera, quello di Bernabò gli tenne dietro: & attaccata appresso quella terra Bastioni nel Modonesc. una battaglia, che fu sanguinosa, alla fine rimase di sopra. Il Legato et Nicolò rifattisi, & poste insieme piu gēti che prima; impedirono che quelle di Bernabò non facessero alcuni Forti intorno à Modona, per l'effetto del

Vittoria del Visconte à Rubiera.

del quale lauoro egli da Parma & da Reggio hauea mandato gran copia di legnami & di guastatori accompagnati da scorta sofficiente. & hauendo Bernabò riuocate quattrocento lance di quelle, che teneua nel Modonese, per mandarle insieme con Ambrogio & con l'Hauheuod al soccorso di Galeazzo suo fratello, che stringendo Asti, era disturbato dal Conte di Savoia, contra ilquale bisognò ancora, che il Conte di Virtù si riuoltasse; i Forti che s'erano principciati restarono in potere de nimici, che in vn subito presa l'opportunità penetrati nel

Nicolò dà il
guasto al Parmigiano.

MAGNO:

Magno rotto
dal Duca di Meckelburg.

MATHELDA.

LUDOVICO.

AGNESE.

Magno fuga Alberto di Sassonia.

Parmigiano, vi diedero vn guasto memorabile. Ma se Nicolò con tutto che il Pontefice & Cesare haueſſero voltate le spalle all'Italia, potè vigorosamente opporsi & resistere à potentissimo auersario; non così auenue à Magno di Este, Duca di Brunſuich: ilquale essendo in discordia col Duca di Meckelburg per conto de confini, & venendo seco à giornata, fu rotto, & perdette seicento gentilhuomini suoi sudditi: per la rihauuta de quali pagò sei mila marche d'argento. Dipoi hauuto il gouerno di Luneburg per Mathelda figliuola del Duca Guglielmo Terzo, moglie di Ludonico suo quarto figliuolo: & essendo sententiato da Carlo, che quello stato si desse ad Alberto Duca di Sassonia nato di Agnese, pur figliuola del Duca Guglielmo; i Luneburgesi presero improvvisamente la fortezza del Monte guardata da soldati di Magno: & il Duca Alberto andato à campo à Vuinsen si hebbe la terra: dalla quale nell'assediare la fortezza, fu costretto à leuarsi. percioche Magno vi venne in soccorso con grosso essercito: & di questa maniera fugato il Duca Alberto, mandò settecento soldati scielti, che erano il fiore de gli altri, à entrare in Luneburg. i quali presa la piazza, mentreche i Borgomastri fingeano di trattare accordo, sotto colore di volere darsi volontariamente & senza spargimento di sangue: & che tra tanto i cittadini hebbero tempo d'armarsi; per loro poca auertenza furono tolti in mezo: & vi rimasero morti & prigionii. Tra tanto Magno acquistò la fortezza di Pattenhusen, che gli era stata tolta dal Duca Alberto: & presa l'occasione dalla guerra, che il Duca di Meclemburg facea co Duchii di Stetin & di Vuolgasto; passò l'Albi, & andò distruggendo il paese di Meclemburg, ma incontrato da presidij delle frontiere di quella città, i suoi in buona parte furono fracassati. & di là à poco entrato in guerra con Ottone Conte di Stouemborg, nel colmo della battaglia vi restò ucciso. ilche auenue in questi di medesimi, che Nicolò daua il guasto al Parmigiano. Nell'Aprile dell'anno, che se- 1373

Nicolò acqui-
sta Sassuolo.

guirò,

guitò, Sassuolo & altri castelli di quella giurisdizione con molti altri luoghi della montagna, per deditione de popoli, che si trouauano mal trattati da Manfredò Sassuolo: ilquale all'hora era lontano; vennero in potere del Marchese. La Lega mandò tra tanto l'Haubeuud, fatto Capitano delle genti Ecclesiastiche, in compagnia del quale era Ugolino Sanguano, Capitano delle genti del Marchese; à depredare il Bresciano. & essendosi piegato à quella volta il Conte di Virtù con Anichino di Mongrado, passato che hebbe il fiume Chiese à Pontenuo, incontratosi casualmente ne nimici, & fattosi fatto d'arme; fu rotto in guisa con la dissipatione di gran numero di caualli Tedeschi, ch'egli à pena hebbe spatio di fuggire. ma l'Haubeuud sapendo che Ambrogio Visconte con molte lance teneua dietro al Conte di Virtù: dubitandosi che passata l'acqua, non si rinchiudessero in paese nimico; deliberò di girare verso il Parmigiano: & saccheggiando d'ogni intorno ritornarsene à Bologna, donde s'era partito. Prosperando di questa maniera le imprese di Nicolò, l'insolenza de soldati oltramontani conturbò l'unione ch'egli hauea con gli Ecclesiastici: perciocche per compiacere al Papa & disgrauare il Bolognese contentatosi di alloggiare in Modona Ingramo Signore di Conciaco & Raimondo di Tòrena co' soldati loro stipendiati dalla Chiesa non potè patire, che alcuni di loro indebitamente ingiuriassero i Modonesi: & era per risentirsene viuamente ancorache quel popolo si fosse in gran parte vindicato, se Amadeo Sesto Conte di Sauoia transferitosi à Ferrara: perciocche il Signore di Conciaco era suo consanguineo non hauesse operato, che il Marchese si fosse rimesso in lui. Onde in Ferrara medesima à ventisette di Nouembre per laudo publicò la concordia tra loro.

Conte di Virtù
rotto dalla Lega.

Amadeo Sesto
Cōte di Sauoia
venuto in Ferrara.

- 1374 Riunito in questo modo Nicolò con la Chiesa, nel Marzo del Mille trecento settantaquattro i Reggiani ribellatissi da Bernabò, se gli diedero. Ma perche tutti questi successi s'intendeano comuni alla Lega, egli & il Legato vi posero sofficiente presidio. Cominciossi il 1375 secondo di Giugno dell'anno seguente à trattare la pace: & fu conclusa una tregua d'un anno, che indi à venti giorni fu dopo la debita ratificatione, publicata con patto di licentiar i forestieri pagando loro il Visconte le tre parti de gli stipendij, & due parti i Principi della Lega: nell'istromento del quale accordo oltre à Nicolò furono nominati, il Legato, la Reima di Napoli, il Conte di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. L'Haubeuud, che hauea seruito, & auanzaua quasi tutto lo stipendio: perciocche egli & tutti i suoi caualli s'erano

Reggiani ribellati al Visconte.

Bagnacavallo,
Cotignuola, &
Confelice sotto
Nicolò. #

s'erano intratenuti con ruberie, dimandati alcuni castelli della Romagna, per poterli impegnare & cauare i suoi auanzi per la parte secondo quella conuentione concernente la Chiesa, hebbe da Gregorio Undecimo, che cinque anni prima seguitò dopo Urbano; Bagnacavallo, Cotignuola & Confelice: & li diede dipoi per ventimila ducati al Marchese. il quale vi mise al gouerno Filippo Guizalotti da Prato, valente Capitano. Ma l'Haubeuod non satisfatto à modo suo, formata vna compagnia de suoi Inglesi, chiamata la compagnia Santa, scorrendo per la Romagna & facendo varij bottini diede di piglio alla città di Faenza. Erasi nell'anno mille trecento settantasei, 1376 & tutta la Romagna si trouaua in conuassò per gli graui insulti, che d'ogni intorno le faceuano gli Inglesi. il che essendo veduto da Pileo da Prato, Arcinescovo di Rauenna, che considerò quanto l'Italia fosse afflitta, & come poco si potesse promettere de soccorsi lontani, & poco valersi dello stato Ecclesiastico tanto diminuito di forze; deliberò di dare sotto certo pagamento l'ottauo giorno d'Aprile la terra, rocca & fortezze di Lugo con mero & misto imperio, & insieme la Villa Potita; al Marchese, che volle che anche vi fossero compresi il fratello & nipote suo. Addusse l'Arcinescovo nell'istromento di questo Vicariato non solo le ragioni poste di sopra, ma queste altre ancora: che conosceuasi impotente à saluare le terre di quella prouincia, & specialmente Lugo, che per molti trattati staua in continuo pericolo, così per la vicinirà de gli Ordelaffi, che haueano rubato Forlì; come per quella di Astorgio Manfredi, che occupaua per via di ribellione molte terre della Chiesa, & massime Granaruolo, vicino tre miglia à Lugo: ilquale anche per due volte era stato assalito da Conti di Barbiano, che vi haueano preso vn ponte: oltre che alcuni altri ribelli faceuano di molti apparati: & che dall'altra parte, considerando che non vi era chi fosse piu degno, ne piu potente che i Marchesi Nicolò & Alberto, fratelli, & Obizo Ottauo loro nipote nato di Aldrouandino: i quali erano, & furono sempre il braccio & sostentamento della Santa Madre Chiesa & figliuoli obedientissimi del Papa: & che ogni dì si sforzauano di difendere la Sede Apostolica; era risoluto di fare questo contratto con questi Principi. tanto piu perche il Cardinale Sano Angelo Vicario generale di Bologna, à cui egli hauea offerto di rinuntiare la guardia di quella terra di Lugo; hauea ciò ricusato, con dire di non trouarsi atto à conseruarla. Mandò il Marchese à prenderne il dominio Andrea Fiorano

Lugo dato à
Nicolò.

Cagioni perche
Lugo fu dato à
Nicolò.

OBIZO VIII.

Marchesi come
celebrati per di
fesa della Chie-
sa dall'Arcieue-
scouo di Rauenna.

rano suo Cancelliere : & misero un presidio sotto Pietro Tossico & Vbertino Guidoberti suoi Capitani . Il Pontefice dipoi per non potere fare altro , & timoroso di peggio ; consentì benchè amaramente , che 1377 l'Haubennod l'anno seguente desse al Marchese la città di Faenza , che in simili occasioni non era pigro , per venti mila ducati . ma nell'anno # stesso gli fu levata per tradimento dal Manfredò . L'altro Principe della Casa di Este venuto di Germania in Italia , cioè Ottone Duca di Brunsuich , acquistò il Regno di Napoli , perciocchè Giouanna , ch'era in vita viduale innamorata della nobiltà , del valore , & più della bellezza & della fresca età sua , di che hauea inteso frequenti nouelle , mandò à chiederlo per suo marito , che fu nel principio del Settantesi . Così egli diuenne Re di Napoli , & quarto marito di Giouanna ; la quale hauea fatto decapitare poco prima il terzo , che era Giacopo Aragonese In fante di Maiorica , per sospetto che hebbe , che egli non amasse altra donna . perciocchè morto Ludouico Tarentino suo secondo marito che dopo l'accordo fatto per mezzo del Pontefice tra lei & il Re di l'ingheria fu coronato Re di Napoli ; laqual morte diceasi che fu per essersi troppo estenuato con la Reina , fece capata del più leggiadro Principe , che intendesse essere in quel tempo , che fu l'Aragonese . Ottone diuenuto Re di Napoli , per vigore del matrimonio , che contrasse con Giouanna per le maniere sue gentili , & per l'hauerli saputo benissimo accommodare al costume del paese ; godena quel Regno quietamente , quando morto Gregorio del Settantaotto , che riportò la Sede Apostolica à Roma da Auignone : oue passauano settanta anni che era stata : & creato Urbano Sesto ; non solo nacque scisma , per hauere Francesi creato poco appresso Clemente : per modo che Urbano fatti infaccare cinque Cardinali Scismatici , li fece gittare in Teuere ; ma ancora il trouarsi la Reina Giouanna ingerita nella creatione dell'Antipapa , per rispetto di Nicola da Napoli Giuriconsul- to & Consigliere suo , capitale nimico di Urbano , che era Napolitano , detto prima l'Arcivescovo di Bari ; causò ch'ella fosse scomunicata , & per sentenza priuata del Regno . del quale il Pontefice inuisti Carlo da Durazzo , scriuendo al Re di l'ingheria , che gliel mandasse : donde Ottone cominciò à prouare corso contrario alle passate prosperità . In questo mezzo ridotto Clemente in Anagni , fece venire di Francia Monsignore di Monzoia suo nipote : ilquale nel passaggio , che fece , conquistò quelle più terre , che potè , dello stato Ecclesiastico . talche alcune adherivano all'un Pa-

Faenza sotto Niccolò .

Mariti della Reina Giouanna .

OTTONE IX.
Re di Napoli .

Sede Apostolica riportata à Roma .

Scisma .

Giouanna priuata del Regno di Napoli .

Cc pa , &

pa, & alcune all'altro. Giunto in Campagna di Roma, s'accampò à Marino, luogo poco discosto da essa, con animo di gire poi à fare prigione Urbano: ilquale mandatogli incontra il Conte Almerico da Barbiano, ne seguì la battaglia. in cui da questa parte erano due squadroni, & tre dall'altra. Rotto l'uno de due, l'altro animatosi, fraccasò il primo, & dipoi il secondo, & ultimamente il terzo. Così rotto Monsignore di Monzoia, Clemente fuggì à Napoli: oue essendo gridato da Baroni, che non era punto ragioneuole, che di questa maniera haueffero ad hauere l'un Papa addosso, & l'altro contra; la Reina fatto armare tre galere, se n'andò con l'Antipapa & co suoi Cardinali in una velata à Marsilia, & di là passò con essi in Auignone. Il parlamento di Parigi viste le ragioni di Clemente, pronuntio lui essere il vero Papa, & Urbano il falso: donde auenue che il Re di Francia & il Re di Aragona gli rendettero obediienza. & l'Italia, la Germania & l'Vngheria del Settantanoue s'accos- 1379
starono ad Urbano. Rimaso Ottone al reggimento di Napoli, Giouanna presa affettione à Luigi secondogenito di Giouanni d'Angiò; ch'era ito in Auignone ad honorarla; gli fece donatione di quel Regno, si che morta essa, gli donesse peruenire. Carlo da Durazzo, lasciato d'infestare il Trinigiano, oue era stato mandato dal Re di Vngheria: che collegatosi co Genouesi & to Carrari era contra la Republica di Vinetia; inuiato Giannotto da Salerno con le sue genti alla volta del Reame, & passato egli in Vngheria, & prouistosi di bastante numero di caualli; ripassò in Italia nell'Ottanta: & ito à 1380
Napoli, oue per l'immenso odio, che tutto il Reame portaua alla Reina, era da ogn'uno aspettato; non ritrouò intoppo. Ottone nondimeno, con tutto che la Reina, che già era ritornata à casa, fosse fuggita nel Castello dell'Uouo; ristrettosi co caualli stipendiati & con altri, che per amor suo s'erano seco uniti; uscì per venire à battaglia con Carlo, ancora che per essere assai disuannaggiato haueffe da dubitarsi di perdere. ma uscendo egli per una porta, per un'altra Carlo da Napolitani fu tirato dentro. Ottone veduto questo, accampossi alla terra, facendo intendere à quei principali, che il seguittauano, quanto mettesse conto loro di non gire mai sotto à questo altro Re: poiche poteano rendersi ben certi, che ancorache perdonasse loro, non haurebbono mai seco senon dure conditioni. & tra per questo, & per essere molto amato, ritenne l'essercito in così fermo proposito, & tanto se ne promise, che hebbe animo di mettersi all'assalto

Giouanna con
l'Antipapa pas-
sa in Prouenza.

Carlo da Duraz-
zo passa nel Re-
gno.

Carlo tirato in
Napoli.

all'assalto della città. Carlo presentita questa intentione, partiti i suoi in due parti, & per due vie uscito alla campagna, tolto in mezzo l'essercito contrario; fece una fiera battaglia, che ancorache per virtù di Ottone durasse & variasse lungamente, la vittoria nondimeno girò finalmente alla banda di Carlo: restando Ottone, per essergli caduto addosso un gagliardo corsiero, che nel fatto d'arme gli era stato ferito; prigione de nimici. ne de principali si nomina altri, che il Mar

Carlo vince: piglia Ottone.

1381 chese di Monferrato: che similmente vi restò preso. La Reina detto à Carlo che gli raccomandaua il suo honore & il suo marito; hebbe per risposta che l'uno & l'altro gli sarebbero raccomandati. Ma

Giuuanna impiccata.

egli impatronitosi del Regno, per consiglio del Re di Vngheria ordinò che fosse impiccata la Reina nel luogo medesimo, in che ella hauea fatto impiccare Andreazzo, primo marito suo: & che à Maria, come à partecipe delle sceleratezze della sorella, si mozzasse il capo. Paren

1382 doli Ottone indegno d'altra auersità, si contentò che hauesse la libertà, ma con questo che uscisse de confini: ilquale perciò se ne gò in Ale magna à gli stati suoi. Donde seguì poi la venuta del Duca di Angiò spinto da Clemente, in Italia, per fare l'impresa del Regno: & parimente la morte sua & la distruzione de suoi. L'anno precedente passò ad altra vita Aldrouandino figliuolo di Rainaldo Terzo: ilquale dedicato al culto diuino, per la vita sua esemplare prima consacrato Vescouo di Adria; & poi di Ferrara; degnamente amministrò l'Episcopato, lasciando à successori eterna memoria della sua innocenza. Il Marchese in questi anni turbulenti, stette ad offeruare l'essito della di

ALDROVAN DINO V.

1383 uersità de pareri & della variatione de successi: & ne due anni seguen
1384 ti attese à fortificare le terre sue, & à procacciare nella pace, in che egli non ostante le guerre altrui, si ritrouaua di mettere insieme danari, sì per essere formidabile à nimici, come per seruirsene nel più to della necessità: nel quale giudicaua poi troppo difficile il potere ritrouarne. E' fama che nel cercare che il suo popolo di Ferrara il sostenisse, hebbe la plebe, come ignorante del suo bene, alquanto contraria: & che perciò gli parue di fabricare un castello atto à ripararlo dalle seditioni, in caso che auenissero. ma le autentiche scritture fatte dalla sua comunità mostrano, quando anche vi fosse preceduto qualche tumulto, cò quanta diuotione & prontezza tutti i sudditi suoi in ciò procedessero. Ne si poteu già aspettare altro da chi tanto s'era dedicato à questi Principi, & da chi tanto era stato protetto da medesimi. Che se noi contempleremo i riuolgimenti de gli anni, da che i Signori di Este ri-

Opportunità di fortificare & accumulare danari.

Diuotione de sudditi verso i Marchesi.

Cc ij pigliarono

Ferrara confer-
uata in tràquil-
ità da Principi
di Estg.

Fortezze fatte
da Nicolò.

Castello fabri-
cato à Ferrara.

Lega contra il
Conte di Bar-
biano.

Nicolò piglia
Zagonara.

Vincislao Imp.

Verona occupa-
ta dal Visconte

pigliarono la possessione della città di Ferrara, per lasciare il tempo, in che prima la vesserò; vedrassi veramente che ne dilunij & nelle vóragini di esserciti & Potentati Oltramontani, & nelle rabbiose & disperate persecuzioni de gli Italiani istessi; ella s'è conseruata in sicurissima tranquillità: & che perciò era tanto tenuta à rendersi grata à Nicolò, che non sono verisimili quelle menzogne, di che appaiano in qualche Scrittore alcuni vestigi. Oltre ch'egli hauea poco prima rifatta vna delle torri di Castel Tedaldo, che per dubbio di tumulto haurebbe potuto bastare. Ma egli, si come per difendere il Ferrarese hauea fortificato Corbola, & nel Polecine di Ariano fatto nelle estremità delle rine del Po due rocche, l'una chiamata Benedetta, & l'altra Salua; così à ventinoue di Settembre del Mille trecento ottantacinque per la difesa di Ferrara medesima principiò il castello, di che hora habbiamo parlato: fondandolo alla porta del Leone. Si che in euento che la città si perdesse, oltre che vi restasse vna fortezza inespugnabile; si potesse anche, si come si costuma, per di fuori accettare il soccorso. Fece che questo castello fosse vn quadro perfetto, che hauesse quattro gran torri distanti vguualmente, con profonde & larghe fosse. la quale machina, che per edificio simile non hauea vn'altra pari in quei tempi, come tuttauia puo vedersi; riuscì con struttura mirabile. Ne fu l'architetto Bertolino Nouara Ingegniero di Nicolò, & persona di buona famiglia & di molta stima. nella solecitudine del quale lauoro posisi tanto studio, che in breue gli fu dato compimento. In questi giorni Bolognesi per tema, che haueano, che Almerico Conte di Barbiano dopo alcune fattioni di Toscana non discendesse nella Romagna vittorioso, & non si mouesse contra di loro; accordatisi con Nicolò, andarono ad assalire Barbiano: & presolo, vi uccisero dentro Alidosio padre di Almerico. Prese Nicolò la Zagonara: & fermatosi, percioche portaua il tempo che non andasse più oltre, auenue che nell'Ottobre dell'Ottantasette il Còte di Virtù non abbadando all'intercessione di Vincislao Imperatore, figliuolo di Carlo Quarto: che già passauano otto anni, che era succeduto al padre; ricusata la pace, che prima hauea mostrato di volere accettare, per vn trattato occupò Verona cò l'espulsione di Antonio dal la Scala & con la morte di Cane suo figliuolo. Per modo che il Marchese ne sentì molta displicenza, parendogli che il trouarsi Antonio priuo di amici: & quello ch'è assai peggio, di lieue spirito; douesse causare, che il Visconte fosse per tenere quella città, & per fare anche altri

1385

1386

1387

altri conquisti . tanto piu , poiche quei dalla Scala non solo erano de-
gradati , ma spenti ancora affatto in Italia , non vi si trouando piu al-
cun altro di quel parentado . percioche originandosi la linea delli Sca-
ligeri , secondo il testimonio di Auentino , Babone personaggio prin-
cipale nella Bauiera , generò Aribone : ilquale nella caccia fu amaz-
zato da vn toro del Mille & quindici . Lasciò di se Gebehardo , Ar-
duino , & Sicardo : & in questi due ultimi cominciò il cognome di
questa Casa . Di Arduino venne Aribone Secondo & Bothone co-
gnominato il Forte . A Sicardo succedette Sicardo Secondo , & à
lui Gebehardo Secondo : i cui figliuoli furono Gebehardo & Sicardo
Terzo , & Henrico , distaccati da quello Henrico di Este , Duca di
Bauiera & di Sassonia , che mostrammo di sopra . Gebehardo , & Si-
cardo mancarono senza progenie . Di Henrico , che passò in Italia ,
nacquero Henrico Secondo & Sicardo Quarto & Sigifredo . Sigifre-
do hebbe Giacompo , da cui gli Italiani cominciano questa stirpe . Figlioli
di Giacompo furono Mastino , Bocca & Alberto . Di Mastino , che s'im-
patronò di Verona , nacque Nicolo . Di Bocca , Ricciardo : di Ricciardo ,
Federico : & di Alberto , Bartholomeo & Alboino & Cane Francesco
detto anche Cane Grande , & Costanza maritata nel Marchese Obizo ,
& Caterina moglie di Nicolo Fogliano . Di Cane Francesco nacquero
Frignano , Francesco Secondo , Bartolomeo Secondo & Giberto . Di Al-
boino , Mastino Secondo & Alberto Secondo . ilquale Mastino generò
Cane Grande Secòdo , & Cane Signorio & Paolo Alboino , & Verde
moglie del Marchese . Dopo questo Cane Grande rimasero Tedaldo &
Guglielmo , che hebbe Brunorio , Antonio , Frignano Secondo , Paolo ,
Bartolomeo Quarto , & Nicodemo , tutti quattro in questi frangenti
saluatifi in Bauiera . Da Cane Signorio discesero Bartolomeo Terzo &
Antonio Secondo : il cui figliuolo , che pur era chiamato Cane , essendo
egli discacciato ; fu morto . talche il dominio cominciato da vn Masti-
no finì in vn Cane . Il Marchese insospettito maggiormente della pos-
sanza del Conte di Virtù per questo estermio di quei dalla Scala ;
con l'opportunità del poco rispetto , che esso Conte hauea portato à Ce-
sare ; disegnaua di fare nascere vn'altra collegatione , niente inferio-
re à quell'altra da lui fatta nel Pontificato di Urbano Quinto . Ma
la morte à ventisei di Marzo dell'anno Mille trecento ottantaotto , vi
1388 s'interpose . Mancò vn Principe di tante virtù , spettanti al gouerno
de gli stati & all'arte militare , che nella sua età non hebbe alcuno ,
che gli mettesse il piè innanzi , & di tante efficaci maniere nel per-

Linea de gli
Scaligeri.

Scaligeri pas-
sati in Italia.

Dominio de
gli Scaligeri co-
minciato da Ma-
stino finisce in
Cane .

Qualità pro-
pria di Nicolò.

Cc ij suadere

RAINALDO
V.

TADEA.

COSTANZA.

COSTANZA.

ALBERTO V.

Sforza Attendo

lo.

Il Visconte pro-
cura pacificarli
con Alberto.

el r

Este restituito
ad Alberto.

suadere l'intento suo, oltre all'essimatione, in che di continuo fiorì; che non si propose mai di stringere per se confederazioni, ò di slegare le fatte per gli altri, che non ottenesse quanto s'hauea proposto. Gli soprannissero tre figliuoli, Rainaldo consecratosi alla religione, & perciò diuenuto Abbate di Pomposa, Tadea moglie di Francesco (ar rara, & Costanza da lui data à Malatesta, quando Malatesta Vnghe-
ro suo padre pigliò per moglie un'altra Costanza da Obizzo Settimo generata. Alberto Quinto dopo Nicolò hebbe la Signoria: & subito per essere pronisto di Capitano, di che potesse valersi ne suoi bisogni; stipendiò Sforza Attendolo, suo suddito di Corignuola, che venne à seruirlo con alcune lance. del quale il Marchese hauea fatto nobile concetto, con tuttoche infino all'hora nell'bauere militato sotto Almerico fosse in sola riputatione di buon soldato. Ne solamente egli fece poi la riuscita, di che viue la memoria; ma Micheletto, che con Bosio si congiunse con seco al seruitio di Alberto; conseguì honori larghissimi. Condusse il Marchese questi Capitani disposto di fare guerra à Bolognesi alcuni anni prima entrati nel Frignano, ma le Repubbliche di Vinetia, & di Fiorenza, per loro Ambasciatori mandati à Ferrara leuarono la discordia, in effecutione di vno loro laudo facendo da Bolognesi restituire al Marchese & à Lancialotto da Montecucolo, le terre che vi haueano occupate. & perche il Conte di Virtù, che già quattro anni, uenuto Bernabò suo zio, che hauea tenuto prima prigione in Trezo; s'era assicurato nel dominio, & era agitato nell'animo da cure di gran consequenza; pensatosi di potere meglio conseguire i suoi fini, qualuolta non hauesse Alberto contra; teme modo, che quantunque il Marchese Nicolò fosse stato sempre nimico acerrimo de' Visconti, s'inducesse ad accettare la sua amicitia. Così concertò di vederlo in Pavia, & di confirmare presentialmente la loro vnione. Alberto, dapoi che l'anno seguente vi fu ito, & 1389
che fu raccolto con dimostrazioni di cortesia & di rispetto maggiore assai di quello, che il Conte di Virtù costumaua di usare; hebbe in dono dal medesimo la terra di Este, che gli fece consignare da Giacomo dal Verme: della quale questi Principi erano stati priui per noua quattro anni: mostrando egli questa donatione procedesse, non da mera liberalità, ma dal soccorso, che i Visconti haueano riceuuto dalla Casa di Este contra Francesco Carrara. Auenne nondimeno; che fu impossibile che Alberto restasse intieramente in questa concordia, il che deriuò dall'accidente, che intenderemo. Il Conte di Vir-
rà

in mandato Giovanni Ubaldino in Toscana, che all'arrivarsi sorprese Montepulciano, & sel guadagnò; fece una collegatione co Sanesi & Perugini contra la Repubblica di Fiorenza, da cui si teneva ingiuriato: perche hauesse raccettato Francesco Carrara & Carlo figliuolo di Bernabò. & ragunati insieme ottocento huomini d'arme, cominciò ad infestare i Fiorentini. dall'altro canto inuid da Parma verso Bologna Giacomo dal Verme, suo Capitano Generale: accio che col suo essercito & con molti fuorusciti Bolognesi potesse espugnare quella città. ma i Fiorentini mandatogli all'incontro l'Haubeuod, che co caualli suoi haueuano assoldato; Giacomo parendogli di essere inferiore di forze, tanto gagliardamente diè volta, che quasi senza fermarsi andò ritirandosi in sul Modonese, & poi in sul Reggiano, & finalmente a Parma. Onde parendo che le cose del Visconte cominciassero a declinare: massime che l'Haubeuod, accennaua di volere penetrare dentro allo stato di Milano; Padoua & Verona malissimo satisfatte si ribellarono. & ancorache il Visconte nella ricuperatione di Verona, che ribebbe subito; hauesse fatto usarle ogni sorte di crudeltà: si che l'una parte della città, partita dall'Adige, sentite & viste le ruine dell'altra, che hauea dentro i soldati; se ne fuggisse: per modo che tra per gli uccisi, & tra per gli essuli non vi restasse quasi persona; Padoua racquistata che fu da Francesco Carrara, gli rimase, perche hebbe la Rocca aiutato da Stefano Duca di Bauiera, che vi stette all'assedio con ottocento lance per otto mesi continui; Francesco con questa vittoria entrato nel Polesine di Ronigo, prese Lendenara, & dameggiò gravemente altri luoghi ancora di Alberto, per l'opinione, che teneua, che fosse in Lega col Visconte. Instaua dall'altra banda l'Haubeuod per passare nel Ferrarese, & distruggere questi altri Polesini: andando nondimeno riservato per non effacerbare il Marchese: poiche potea ben conoscere, che douendosi egli dichiarare, sarebbe alla fine piu tosto con la Repubblica di Fiorenza, che contra di essa. Sentendo il Marchese dall'una banda le incursioni de nimici, & sospettando dall'altra delle medesime: & essendo il Visconte poco vicino, & meno intento a soccorrerlo; gli fece sapere che trouandosi tra Padoua & Bologna, & hauendole ambe contrarie, oltre a due esserciti, che sotto due valenti Capitani gli erano addosso, & il toglieuan in mezzo; non potea in modo alcuno restare in questi termini, & meno ancora, per non riceuere da lui, che

Il Visconte muoue guerra a Fiorentini, & Bolognesi.

Verona ribellata al Visconte, & racquistata.

Padoua sotto Francesco Carrara.

Carrara a dani del Marchese.

Alberto giustificatamente s'accorda con la Lega.

l'hauea messo in diffidenza della Lega auersa; sorte alcuna d'aiuto. che con tutto questo cercherebbe di capitolare con quelle condizioni, che fossero à minore detrimento dello stato di Milano. di che ne seguì anche l'effetto. Le capitulationi fatte l'anno seguente; furono douersi restituire al Marchese di primo colpo Lendenaro & gli altri luoghi circonuicini occupati: non hauesse piu la contraria confederazione da molestarlo. dall'altro canto essere egli tenuto di non dare soccorso nissuno di genti, ne all'vna parte, ne all'altra: porendo però concedere il passo & vitrouaglie, che da compratori fossero pagate: ma che in altro conto non s'hauesse à intromettere in quella guerra. ilche fu concluso nell'Ottobre del Nonanta. Nel corso di questi tempi istessi Vincislao Secondo, Duca di Sassonia, pretendendo succedere nel Ducato di Luneburg per cagione di Sofia sua moglie, vnica figliuola del Duca Ludouico; fu vinto da Federico Terzo, & da Henrico Quintodecimo nipoti di Magno Secondo, fratello di quel Ludonico. percioche il Duca Magno Primo, della figliuola del Marchese di Landsparg, oltra Ludonico; generò Magno Secondo, Ernesto, Ottone Ottauo, Vescono di Albersstadio, Alberto Quarto Arcivescono di Brema, & Elisabetta, moglie di Guntero Conte di Schuuartzenburg, dopo la depositione di Ludouico Quinto da alcuni Principi eletto Re de Romani: ma che lasciò poca memoria di se stesso per la morte, che gli sopraggiunse molto presto. Ernesto di Barbara figliuola del Duca Sagunense, hebbe vna figliuola desponsata al Conte di Nouemberg, & Ottone Decimo: di cui, & di Margherita figliuola del Duca di Montnacquero Guglielmo Quarto, Ottone Duodecimo, & Elisabetta moglie di Henrico Sestodecimo di questa medesima Casa, fratello di Ottone Quartodecimo, nati di Alberto Quinto, & di Sofia del Duca di Sassonia. Magno Secondo succedendo al fratello nel Ducato di Luneburg, & al padre in quello di Brunswich; procreò Henrico Quartodecimo, Bernardo, Federico Secondo, & Ottone Undecimo, Arcivescono di Brema. Henrico prese due mogli, Margherita figliuola di Hermann Landgrauio di Hessa, & Sofia del Duca di Pomerania; produsse Guglielmo Quinto, Henrico Quintodecimo, Caterina moglie di Federico Elettore di Sassonia, & Sofia di Henrico Conte di Nortenburg. Bernardo della sorella di quel Vincislao di Sassonia, generò Federico Terzo, & Ottone Terzodecimo. Federico dunque & Henrico volendo mantenere

al

Luoghi resti ad
Alberto.

SOFIA.

FEDERICO.

III.

HENRICO

XV.

MAGNO II.

ERNESTO

OTTONE

VIII.

ALBERTO

IIII.

ELISABET-

TA.

OTTONE I.

GVGLIELMO

IIII.

OTTONE

XII.

ELISABET-

TA.

HENRICO.

XVI.

OTTONE

XIIII.

OTTONE XI.

GVGLIELMO

V.

CATERINA.

SOFIA.

OTTONE

XIII.

al padre, & al zio il Ducato di Luneburg; iti à soccorrere Castelnuno, posto alla riva del fiume Alra, ch'era assediato da Vincislao; diedero nell'essercito suo, & il disfecero, col pigliare la maggior parte de' soldati. con l'occasione della quale vittoria Bernardo ottenne Enieburg, che come dicemmo era stato occupato da Alberto di Sassonia, & dall'ora in poi era sempre rimasto sotto quei Duchi. Pretendendo similmente che i Marchesi di Brandenburg gli hauesse-
 ro usurpato alcune giuridizioni di Luneburg; assalta la Marca: prende Snakenborg & Gartow: s'auanza piu oltre: distrugge il paese nimico: & finalmente con l'aiuto di Alberto Arcivescovo di Magdeburg, prende Clotzeke. dipoi si congiunge con Ottone Conte di Hoia, nimico del Vescovo di Osnaburg: & col gire depredando la sua Diocesi, si ficca tanto inanzi, che ha fatica à salvarsi. ma ridotto in luogo sicuro, senza perdita d'alcuno de' suoi, fa vna Lega difensiva con Erico Terzo, Duca di Sassonia, Gerardo Duca di Slesuich & con Nicolò Conte di Holsatia. Succedette parimente ne' degni fatti di quei Principi di Este, che signoreggiano in Alemagna; che Federico figliuolo di Ernesto Secondo, ingiuriato da' soldati del Vescovo di Heldefen & da quei di Stenberg & di Suuichelen; si mosse contra di loro, passando insino à Goslaria: doue venuto à battaglia, & trovato in conditione cosi iniqua, che era come rotto, sopraggiuntogli in aiuto vno squadrone di caualli di Godensted; non solo riprese le forze, ma sconfisse & dissipò i nimici: molti de' quali restarono presi. Prosperauano in questa guisa quei Signori, quando da altra parte il Marchese, che giua stabilendo le cose sue, deliberò di transferirsi à Bonifacio Nono: che due anni inanzi era succeduto ad Urbano Sesto. Et perche in questo anno del Nonantauo il Pontefice haueua conceduto le indulgenze del Giubileo à chi visitaua le chiese solite; fece risoluzione d'andarui con quattrocento, vestiti in concerto con vn picciolo bordoncello attaccato per diuotione al capuccio: ilquale non era da Frate, ne da pellegrino, come alcuni ignari dell'habito caualcante di quei tempi, s'haucano creduto: percioche erano bauchi, che copriuano il capo: & chiudendoli sotto le mascelle, discorreuano alquanto sopra le spalle & il petto. Raccolto vn miglio lontano da Roma da cinque Cardinali, fece poi vna entrata pomposissima. Tra gli altri fauori, che riceuette dal Pontefice, fu vna bolla chiamata dal suo nome la Bonifaciana: per la quale si validauano i linelli de' beni Ecclesiastici in modo, che non potesse piu auenire, che ogni qual giorno i possessori

Vincislao vinto da Federico, & da Henrico.

BERNARDO. Fatti di Bernardo di Luneburg.

Federico vince i nimici.

Alberto andato à Roma.

Bolla Bonifaciana.

Studio à Ferrara.

Pace del Visconte con la Lega.

Utilità dallo studio.

Bartolomeo Saliceto.

Studio di Erfordia, & di Vienna.

i possessori ne dicadessero. Impetrò similmente un privilegio di erezione di studio da farsi nella città di Ferrara. Poscia ritornato, essendo non solamente la Lombardia molto quieta per la pace, che seguì del Nonantadue tra i Fiorentini & il Visconte, col lasciarsi Padona da Francesco Carrara, & prescriversi al Conte di Virtù & à Bolognesi, che ne l'uno ne gli altri passassero il fiume di Secchia, & si contenesero di quà, & di là ne termini loro; ma anche l'Italia tutta; conuersè l'animo à procurare che con l'essercitatione delle lettere la città sua s'illustrasse: accioche di questo modo, oltre al porgersi occasione à suoi d'apprendere le leggi & le arti, donde sorgessero di continuo valenti Giurisperiti & Medici & altri scienziati, che fossero di seruitio & di ornamento; si desse ancora a dito al resto del dominio, & à forestieri di concorrervi. i quali, perche in soggetto tale sogliono per lo più essere nobili; apportano utilità non poca, & rendono molta riputatione alla città: senza che ne segue, che con tutto che i cittadini non vadano attorno, si fanno però à un certo modo partecipi de costumi & de gli ingegni altrui per la conuersatione, che hanno di chi viene à ritrouarli: & i giovani non partendosi da gli occhi de superiori loro, la cui lontananza causa al più delle volte, che le tenere età pigliano trista piega; possano più intensamente attendere à questa professione & ancora con commodità & con dispendio minore. Alberto à questo effetto volle hauerni il principale Leggista di quel secolo: conducendouì però Bartolomeo Saliceto: il quale, pochi anni innanzi venuto à morte Bartolo & Baldo, tenne senza contrasto il primo luogo. In questo tempo istesso, fatale à gran principij di materia simile, la Scuola celebre di Turingia fu fondata in Erfordia: & indi à poco vn' altro Alberto, che fu Duca di Austria, n'eresse in Vienna vn'altra assai famosa. L'anno seguente, nel quale correua il Mille trecento nonantatre, il penultimo giorno di Luglio passò questo Marchese à miglior vita. & ancorache il suo Predecessore fosse stato sepolito con apparato ordinario, ma grande però; egli nondimeno l'ebbe d'extraordinaria magnificenza. Egli si come in tutte le sue azioni hauea reso di se tale conto, ch'era in concetto vniversale di Principe prudentissimo, & particolarmente di Catolico; così di ventitre giorni prima che spirasse, trouandosi in infermità, che l'hauea estenuato, & ch'era giudicata mortale; con l'intervento di Frate Timotheo da Modona Minoritano suo confessore, presenti Filippo Roberti & Tomaso de gli Obizi & Bartolomeo dalla Mela suoi Consiglieri; sposò Isotta

Alba-

Albarefana, giovane di Casa nobile & di honoratè qualita', & ch'egli s'hauea tenuta molto cara : accioche di questo modo, oltre allo scarico della conscienza, facesse che la successione di *Nicolo suo figliuolo*, ch'era costituito in età puerile, fosse leggitima. In conformità del quale spotalitio, passato per scrittura autentica, conseruata nell'Archiuo di questi Principi; eui nel medesimo un'istrumento d'additione d'heredità, celebrato il penultimo d'Agosto : che ne gli atti solenni del Podestà & del Giudice de dodeci Sanij, riceunti per la minorità; fa larga testimonianza di questo fatto. per modo che l'Inuetiua di *Alberto Pio*, con che egli ricerca di dare macchia, che però sarebbe di natura, & non di proprio vitio, alla discendenza del Duca *Alfonso*; viene à rimanere in questa parte tutta vana. si come è anche nelle altre, della maniera, che dimostreremo al suo luogo per l'affetto, ch'è in noi : non della diuotione, che portiamo à questa Casa & al nostro Principe : che ancora che sia ardentissima, non intendiamo ch'in ciò punto ci muoua; ma della sola verità. *Nicolo*, poichè fu morto il padre, per trouarsi d'età assai debile, percioche hauea da noue in diece anni; si mise à reggera col consiglio di tre Consiglieri, già introdotti nelle cose dello Stato, & primi fra tutti gli altri. i quali erano *Filippo de Roberti Conte di Tripoli*, *Tomaso de gli Obizzi da Lucoa*, huomini di panni corti, & *Bartolomeo dalla Mela Ferrarese*, Giuriconsulto & Referendario. A questi fu prima aggiunto *Giuanni dalla Sale*, gentilhuomo di portata : & poco dipoi sei altri, che furono *Albertino Giocolo*, *Nicolo Costabili*, *Compagno Bonlei*, *Mainardo Contrarij*, *Giacopo Gualengo* & *Giuanni Grisi* : i quali doueano durare per duo mesi soli, si che di tempo in tempo si rinouassero; affinche di questa maniera si venisse à causare, ch'essi non s'impatronissero dell'amministrazione : & che anche altre persone & Case della città sentissero il fauore d'hauere parte successiuamente nel gouerno. Ma con tuttoche questi andassero girando, non però i quattro primi s'haueano mai à rimouere : sìperchè tornaua à proposito, che i nuouo, che andauano succedendo, trouassero sempre chi hauesse informatione delle cose passate; come anche perche erano i piu esperti : & da se, & per rispetto del Marchese *Alberto*, che haueano prima seruito, erano cosi necessarij & di tanta autorità, che à voglia loro maneggiuano il tutto. Formato il Consiglio, la prima deliberatione, che vi si fece fu, che si presidiassero tutti i luoghi principali dello Stato : parendo che per qualche sospirione,

Nicolo leggitimo per matrimonio susseguente.

Inuetiua di Alberto Pio cōfutata.

Autore quanto ami la verità.

NICOLÒ
III.

Consiglieri & Gouernatori di Nicolò.

Modo del Gouerno.

Atti del Consiglio di Nicolò.

ne, che s'hauea, si donesse stare con gli occhi aperti: & s'attese d'un tempo medesimo a gratificare i sudditi col cancellare debiti di comunità & pene pecuniarie & capitali di particolari in gratia di diuer si supplicanti. Vennero tra tanto Ambasciatori da quasi tutti i Potentati di Christianità a contristarli, & congratularsi a un tempo medesimo col Marchese, dall'un canto della morte del padre, & dall'altro dell'assunzione di lui. Ma la sospitione, che dicemmo, era ecitata da mouimenti, che si presentiuua essere fatti da Azzo parente del Marchese. ilquale non fu altrimenti figliuolo di Aldrouandino, come alcuni hanno pensato, con volere ch'egli perciò hauesse ragione nel dominio: per non essere il douere che i fratelli del padre ritenendogli quello, che perueniuua a lui, il mandassero ne loro descendenti. Ma posto che costui fosse sopranuuto, di che però non vi è testimonio alcuno autentico; non haurebbe potuto parlare, per non essere egli chiamato nelle inuestiture. Quel ch'è più, se Alberto, che era

GERARDO. Principe integerrimo, & che nel Vicariato di Lugo haueua fatto comprendere con Gerardo suo figliuolo, Obizo nato d'Aldrouandino morto poco dopo il padre; hauesse hauuto vn nipote tale, che discendea dal primogenito; non è da credere, che hauesse voluto sposare l'Albarefana, per escludere lui, & lasciare lo stato a un pupillo, ne è anche credibile, che questo figliuolo di Aldrouandino fosse stato tanto tempo cheto, col permettere che due suoi zii, l'uno doppo l'altro signoreggiassero, senza almeno fare intendere le sue ragioni, per potere poi risentirsi giuridicamente con la prima opportunità. Ma quello, che scriue il Secretario del Consiglio, che notaua di giorno in giorno tutto ciò, che vi passaua: di che fece vn libro chiamato la Cronica noua; che tuttauia si conserua nell'Archino; viene a lenare totalmente ogni difficoltà. percioche dice che questo Azzo fu figliuolo di Francesco: & il conferma l'autore del libro ottauo della Cronica Fiorentina estimato Filippo Sillani, ilquale potè agenolmente sapere l'origine paterna di Francesco per la dimora, che egli fece alquanti anni in Fiorenza & il Minorita in conformità il sa padre di Tadeo. permodoche sarà nato di quel Francesco, che sotto gli ingiusti pretesti, che già raccontammo, fu ribelle de Marchesi. si che essendo nato di lui, & seguendo le vestigia paterne; adherì a Visconti per rispetto di Caterina sua madre, figliuola di Luchino. Onde seguì che il Conte di Virtù il fauoreggiò di continuo col mezo de Conti da Barbiano suoi diuori. Ne solo per lo vincolo di questa parentela, ma anche

Azzo non fu
figliuolo di Aldrouandino.

Cronica nuova.

AZZO XII.
TADDO.

che per la congiunzione di sangue, che tenea col Conte Schinella da Collalto, fratello di sua moglie, che gli prestò ogni soccorso; si viene à verificare quello, ch'è scritto da coloro, che erano in quei tempi, & che si confronta assai col verisimile. Azzo, che per più commodità d'effettuare qualche suo trattato, s'era ridotto in sul Bolognese, & dimoraua occultamente nella villa di Caprara; vi stette per alcuni giorni fin tanto che si venne à scoprire l'intelligenza, ch'egli hauea con alcuni sudditi del Marchese, di pochissimo conto: parte de quali fuggirono, & parte portarono la debita pena. Suscitò Obizzo Cortese da Montegarulli un graue tumulto nel Frignano in questo tempo medesimo. percioche dimenticato de gli honori & aggrandimenti riceuuti dalla Casa di Este, credendosi per auentura, che la ribellione di Azzo douesse essere di conseguenza; si mosse con Antonio & Nerione suoi figliuoli, che haueano molti di quelle montagne per seguaci; à depredare i luoghi aperti, col rifugio di Roccapelago: oue egli dopo i bottini fatti quà & là, solea ridursi in sicuro. Il Consiglio determinò che Nicolo gli facessero rompere guerra da Lanciolotto & da alcuni altri da Montecucolo, & che si congiungesse con Lucchese: i quali si teneano ingiuriati da Obizzo, che hauea presa certa somma di danari col vendere loro alcune castella: & poi furtiuamente se n'era impatronito. Mandato che hebbero d'accordo gente à bastanza contro di esso, il rinchiusero così secretamente, che venne ad implorare la clemenza del Marchese. talche parue al Consiglio, che come porta la natura di chi regge per altri, & massime doue è moltitudine di pareri; inclinaua sempre con la timidità à dubitare di peggiori successi; non solo di perdonare ad Obizzo, affincbe le cose del Frignano pigliassero assicurazione; ma anche di dargli in dono Roccapelago: doue per quattro mesi continui era stato assediato. Tra tanto non accada altro di notabile, senon che fu principiato à farsi una muraglia & porta in fortezza, detta il Barbacane, oltre il Polecine di Santo Antonio, verso il ponte di San Georgio, in quella parte, ch'era chiamata il Borgo della Pioppa. Passarono in questi di medesimi per Ferrara il corpo di Francesco il vecchio da Carrara, morto à Monza nelle carceri del Visconte, che fu portato à Padova: & Marcherita figliuola del già Galeotto Malatesta, che giua à Mantona per essere stata sposata dal Gonzaga: & similmente Leonora & Caterina figliole di Georgio Marchese di Cenu: le quali andauano à marito à Rauenna, bauendo tolto Bernardino & Ostasio Polensi, ambi fratelli. il quale

matrimo-

Trattato di
Azzo per impa-
tronirsi di Fer-
rara.

Tumulto nel
Frignano.

Nicolo col Le-
gato co Lucche
li.

Effetto di mol-
ti che reggono
per altri.

Barbacane.

Mossa di Francesco da Sassuolo.

matrimonio era stato trattato dal Marchese Alberto, perche questi due erano nati di Elisa sua sorella, moglie di Guido da Polenta.

Al finire dell'anno Francesco da Sassuolo, che come vedemmo, era ribelle di Nicolo il Zoppo; presa l'opportunità da teneri anni del Marchese, & da romori, che si aspettauano da Azzo; seguitato da alcuni suoi parenti, occupò Baranzone & Montezibio & alcuni castelletti del collemonte: hauendo principalmente perfattore Atto di Rodiglia, che hauea alcune giuridizioni nel Reggiano, & era stato fino all' hora à gli stipendij del padre del Marchese: da cui hauea anche hauuto larga rimunerazione, & senza licentiar- si, ne mostrare pur un minimo colore di cagione alcuna; con solenne termine di mancamento s'era congiunto con quel ribelle. Fo-

Mancamento di Atto di Rodiglia.

Lucca sotto Paolo Guinifio

mentauansi gli andamenti di costoro per l'occupazione di Lucca, fatta da Paolo Guinifio, nobile cittadino di essa: dimodo che tutta la Carsignana fu posta sottosopra: ma molto piu per la seconda congiura di Giordano Sanguani & Filippo Pisani, che tiraro-¹³⁹⁴

Azzo da Castello Generale del Marchese.

no Azzo in sul Modonese. ilquale con una infelice compagnia di fanti, che però haueano seco gran numero di malinuenti; depredaua diuerse ville. Dalla banda del Marchese fu fatta ele-
tione di Azzo da Castello Signore di Spezzano, suddito suo di Modona, Capitano molto riputato: & se gli diede caualli & fanterie di così buon neruo, che ito à quella volta, debellò quei ribelli, & assicurò quei paesi. Giunse il fine di Luglio, col quale compì il primo anno della Signoria di Nicolo, & compì insieme l'ordine de sei aggiunti al Consiglio: si che gli restarono i quat-

Danni degli inesperti nel Consiglio.

tro primi perpetui: essendosi conosciuto per esperienza, che gli inesperti portauano piu tosto ritardanza & disturbo nelle deliberazioni, che giouamento alcuno, del che s'accorsero specialmente, quando venne il tempo, che per la granità & urgenza delle cose vi era bisogno d'ingegni pronti & di giudicij risoluti. Azzo spogliato di forze, tenè in questi giorni due sorti d'insidie segnalate: l'una di fare ammazzare Filippo de Roberti & Giovanni dalla Sale, Consiglieri principali: l'altra di operare che Paolo da Lendenara antico seruitore della Casa di Este, ch'era già stato Coppiere di Alberto; uelenasse il Marchese. & venutosi in notizia del tutto, fu fatta giustizia sopra questi sciagurati esemplarissima. & perche il medesimo Azzo, si come cominciò le pratiche sue per vie occulte, & poi trapassò alle palesi; così andò

Insidie di Azzo contra Nicolo.

andò variando da quelle à queste , & da queste à quelle , secondo che meglio potea ; vedute vane le tradigioni , ch'egli hauea usato , si piegò primieramente à Bolognesi per indurli ad unirsi con lui : dipingendo loro alcuni suoi pensieri , che si vedeano poco fondati . ma i Bolognesi , che per proprio interesse continuauano d'amare la conseruatione di Ferrara ; non gli abbadauano punto . Dipoi ito à Vmetia , non solo quei Signori non vollero ascoltarlo , ma gli proibirono il loro dominio : dandone conto al Marchese col mezzo dell' Ambasciatore ordinario , che gli teneano appresso . Voltatosi al Collalto , che dicemmo essergli cognato , & à Giouanni da Barbiano , & disegnando di hauere à sua posta tanta gente da Forlì & da altri luoghi circonuicini della Romagna , che bastasse per entrare in Ferrara all'improviso ; non potè venire à maniera alcuna d'effettuazione . percioche i proprij famigliari intrinsechi , di che egli piu si fidaua , & che continuamente teneano raguagliato il Marchese de progressi suoi ; rinclarono medesimamente questo suo concerto . talche deluso per tante strade , s'imaginò di procurare , che le Republiche di Vmetia & di Fiorenza s'interponessero per trattare qualche sorte d'accordo : hauendo animo che gli potesse forse riuscire sotto questa coperta quello , che si vedea andare sempre piu allontanando . Il Marchese non restando di porgere orecchie à chi gli parlaua di questo , & non cessando tra tanto dalle debite promissioni ; mandò ad assediare Atto di Rodiglia dentro di Castellarano . Ma con tuttoche questo castello fosse su Secchia , & assai comodo da essere oppugnato in guisa , che i soccorsi esterni non gagliardi vi potessero poco ; nondimeno il Conte di Virtù , ancorache mostrasse di non intramettersi in ciò ; fece che in piu volte vennero genti dal Parmigiano tra il colle & la montagna , che rinfrescarono gli assediati : sì che quei di fuori dopo hauere disfatta una bastia , con che stringeano il luogo d'ordine di Nicolo : à cui non pareo tempo d'inuieschiarla col Visconte ; giunti al capo di due mesi , si ritirarono . Il Consiglio considerato che per conueniente riparo bisognaua assicurarsi con piu forze , & hauere particolarmente riguardo alla parte del Ferrarese , ch'è verso Sant' Alberto ; teme modo , che s'habbero cento lance da Bolognesi , & due stendardi di balestrieri da Vinitiani : permutando co Polenti Bagnacavallo & Cotignuola in tutta la Riuiera di Filo . la quale permuta fu fatta à quattro di Nouembre . Nel tempo de quali moti fu posto Azzo da Castello con vn grosso presidio dentro di Sassuolo : & gli

Azzo cerca accogliere il Marchese sotto confidenza.

Castellarano assediato .

Riuiera di Filo permutata co Polenti.

& gli fu donata la terra di Formigine. Ma con tuttoche per conoscer
 si l'instabilità & poca sede de Polenti, si fosse fatta quella permuta-
 tione: affinche oltre all'assicuratione di Sant' Alberto, essi anche ve-
 nissero gratificati per notabile vantaggio, che vi hebbero; non per-
 ciò si potè leuarli dall'intrinfeca loro cupidità d'ampliarsi per tutte le
 vie, benchè illicitiissime. talche ne vincoli di sangue, ne la memoria
 della preservatione del dominio loro di Rauenna, causata da Marche-
 si; hebbe forza di ritenerli. perciocche nel principio dell'anno seguen-
 te, Obizo & Pietro adherirono à Giouanni da Barbiano insieme con
 Francesco Ordellaffi & con Ludonico da Zagonara. i quali posti insie-
 me mille & cinquecento cavalli & assai buon numero di fanteria; s'u-
 nirono con Azzo, & se ne vennero per lo Rauegnano alla volta del
 Po. Ma perche il Marchese fu così à tempo certificato di questa
 mossa, che hebbe agio di fare opportuno apparecchio di legni, per
 vietare il passaggio; si come à venti di Genaro i nimici si trouarono
 già arriuati al Po; così nel giorno medesimo vi giunse l'armata, che
 calò da Ferrara. la quale fracasò quei, che già s'erano posti per
 passare: & con balestre & bombarde impedì, che il rimanente po-
 tesse non solo passare, ma ne anche affacciarsi alle riuè. Ritiratosi che
 fu Azzo insieme con gli altri adherenti; parue à Francesco Beliaia
 Capitano dell'armata, di fare subito lauorare con palificate al capo de
 gli Orci: che era una fossa, che veniuà di su quello di Rauenna, don-
 de hoggi ancora ritiene il nome: si che quella bocca venisse à rinchiu-
 dersi: & à vn tempo istesso Giouanni dalla Sale scorre nella Pineta,
 facendo presa grossissima de beni de Polenti. Conobbesi per segni eu-
 identissimi, che il Visconte moueua Azzo & tutti coloro, che il so-
 stentauano, in guisa tale che i Vinitiani gelosi de loro Stati proprij,
 perciocche abborriuano infinitamente la grandezza & i vasti pensieri
 di quel Principe, si risoluertero d'accommodare il Marchese di du-
 cento balestrieri, di tre galere: & di dare quaranta barche armate
 da tenerli à Primaro, & di quaranta altre per guardia del passo del-
 l'Abbatia. & i Fiorentini, ne quali regnaua ragioneuolmente il so-
 spetto medesimo, gli mandarono cento lance. Questi aperti soccorsi
 & la tepidezza del Visconte haueano condotto Azzo à tale condi-
 tione de casi suoi, che mostraua di volere accettare ogni partito di con-
 cordia: ma quello che auenne di Azzo da Castello, il fece ritornare
 ne primi disegni. perciocche essendo occorsa improvvisamente la morte
 di questo principale Capitano, cominciò à credere che potesse con assai
 minore

Adherenti ad
 Azzo contra Ni-
 colo.

Nicolò occorre
 à gli adherenti
 di Azzo.

Capo de gli
 Orci.

Soccorso dato
 à Nicolò con-
 tra Azzo.

Glii in uolenti

minore difficoltà portare al fine i suoi proponimenti. Succedette questa morte dall' hauere desiderato Nicolò ch'egli ne prati di Belfiore, Palagio fabricato dal Marchese Alberto, poco fuori della città per luogo da diporto; gli rappresentasse la maniera, con che si scaramuccia à cavallo: & che con altri cavalieri imitasse quel piu della guerra, che gli fosse possibile. & facendo questo su vrato da vn altro che gli correua cotra nel luogo apunto della gamba stanca, che hauea hauuto altre disgratie: & tale fu la percossa, che la notte seguente morì di spasimo. talche quando era piu il tempo, che questo valent' huomo seruisse in cose da douero, maned da scherzo. Il vedere che fece da una banda Filippo de Roberti, che il Marchese restaua senza vn capo da cose di guerra, di che potesse promettersi, non tanto per conto dell'esperienza, quanto per rispetto della fedeltà: & dall'altra banda, che ogni qual di si svegliaua qualche congiura aiutata da mali animi & varij mouimenti; il mise in gran perplessità. nella quale arriuandogli Giuovanni da San Georgio, Bolognese, & proponendogli che fosse presto & saluifero rimedio il leuare via Azzo, ch'era il soggetto di tutti i disturbi; egli senza altrimenti comunicare la cosa con Nicolò, vol quale però non si conferiva senon quanto pareua à Consiglieri: & senza anche metterla in consiglio; accertata la proposta, ne fece conscio Giuovanni dalla Sale, & non altri. Ma diffidandosi di potere condurre il negozio cautamente, ne fece parte ad Antonio Montecatino valente Giurista; ilquale hauea il cognome dal castello posto in Toscana in Val di Nieuole, così chiamato: oue egli & i suoi, ch'erano di Casa nobile haueano hauuto tanta autorità, che per cedere à sospetti della Republica Fiorentina, s'erano ritirati à Ferrara: oue poi quella famiglia continuò sempre in diuerse honorate professioni & spesso in seruitio de Principi di Este. Era stato il Montecatino Ambasciatore in Roma del Marchese Alberto appresso Papa Bonifacio: & ritornato, hauea hauuto grado di Consultore della Camera, chiamato all'hora, come anche di cenno di sopra, Giudice della Corte: & ancorache per l'ordinario intrauenisse nelle consulte dello stato, vi hauea però luogo principalissimo nelle occorrenti materie, che concernessero la disposizione delle leggi. Adunque il Roberto promettendosi molto del suo giudicio, gli disse in presenza del Sale quanto hauea proposto il San Georgio: & che trouandosi il Conte Giuovanni bauere Barbiano vicino alla Romagna del Marchese, si che venendogli in mano Lugo & Confelice, troppo bene l'accommodaua; si douesse mandare à ricercarlo

Azzo da Castello morto.
Belfiore.

Infidie contra
Azzo senza scie-
za di Nicolò.

Antonio Montecatino.

Giudice della
Corte.

Consulta per
opprimere Azzo.

D d carlo

Operationi effere simili alla qualità dell'operante.

carlo à volere fare uccidere Azzo, col partito di dargli questi due luoghi. le qualità del Conte essere tali, che si potena aspettare da lui una simile operatione: & che quando se gliene parlasse, s'entrerebbe con modi, che presupponeessero la dimanda molto giusta: col dirsi non essere aggrauio di coscienza il torre la vita à un conspiratore contra la persona di un suo Soprano, & del capo del suo sangue: poiche questo tale, come uniuersale offensore non ha mai da tenerli sicuro in luogo alcuno. Diffidandosi il Sale & il Montecatino di potere reggere col contrasto, che s'hauea da Azzo: & desiderosi della quiete; accettarono di porsi à questa impresa: & conuennero d'usare il mezzo del San Georgio, ma però con assicurarsi per via d'ostaggi: affinche essendo egli amico del Conte Giouanni, il trattato non fosse doppio. Così lasciato che hebbe un suo figliuolo nelle mani del Roberto, ito à Barbiano il Conte Giouanni gli diede gratiosissima risposta: & deliberò di saluare Azzo come instrumento, che gli seruira à molestare il Marchese: & inghiottirsi nondimeno quella grossa imbeccatura: concertando che Atto da Rodiglia gli prestasse un suo intimo famigliare, che assomigliaua tutto ad Azzo: sì che s'ammazzasse lui in tal guisa, che il meso de Conseglieri del Marchese restasse ingannato. Destinato il giorno à questo effetto, entrano in burla con quel famigliare: & fanno certi giuochi, ne quali è necessario à tramutarsi di panni, et à rappresentare la persona del compagno. quando sono su questa tresca è chiamato in camera Giouanni da San Georgio, dinanzi al quale comparendo Azzo, dice alcune parole & trapassa in una stanza contigua: & subito spogliatosi, fa vestire del suo habito, che come all'hora costumauano i nobili, hauea un capuccio quasi da Frate; quel meschino che l'attendena. ilquale vestitosene è subito colpito da due così fieramente, che non puo col parlare farsi sentire nell'anticamera. Condotta che fu la pratica fin quì, chiamarono Giouanni che venisse in sul fatto, & à un tempo medesimo minuciarono il viso à costui con diuerse pugnate, sì che essendo così sconcio non lasciasse discoprire la fraude. L'agente, che hauea ordine da Conseglieri di consegnare al Conte Giouanni quelle due terre, visto che hauesse co proprij occhi Azzo morto; parendo à lui d'hauere anche questo punto di vantaggio, che l'hauessero ucciso in sua presenza: poiche vide che colui tuttauia spiraua, & che i ferri ancora sanguinauano; significò loro il successo, come auenuto in sua vista. Essi perciò mandarono Nicolino Bonacciuoli & Bertolino Nouara, l'uno de quali era Cancelliero, & l'altro Ingegniero

Morte di Azzo fatta creder dal Conte di Barbiano.

Famigliare di Atto da Rodiglia ucciso per Azzo.

gniero da noi nominato di sopra : ambi i quali ordinariamente interue-
neano in cose secrete : & li caricarono di lettere & commissioni tali,
che senza altra replica gli ufficiali di Lugo & Confelice n'uscirono,
& lasciarono l'intiero & quieto possesso d'esse giuriditioni al Conte da
Barbiano, il quale entratoui, & assicuratosi per le genti, che vi condusse;
fece comparire Azzo, che hauea seco Atto da Rodiglia glorioso
del piaceuole termine, che hauea usato a quel suo domestico: & senza
perderui tempo fece prigionii tutti quei ministri del Marchese, che fu-
rono taglieggiati, & piu acerbamente d'ogni altro Giovanni da San
Georgio. I Vinitiani inteso questo, mandarono due gentilhuomini a
visitare il Marchese, & a fare animo al Consiglio: aggiungendo essi al
resto d'ell'armata due galere con parecchi legni & balestrieri. La Re-
pubblica Fiorentina mandò parimente cinquanta lance, & Bologna al-
trettante, & Mantoua quaranta & Padoua trenta. Fabricossi in que-
sti giorni vna bastia ne confini di Argenta al fossato Zammiuolo: &
congiuntosi Astorgio Manfredi Signore di Faenza col Marchese; fece
diuerse incursioni contra il Conte Giouanni: distruggendogli particolar-
mente il paese di Lugo: nel quale costruìse a Buonconforto vna ga-
gliardissima bastia. Le grosse & continue spese di questi due primi an-
ni, che furono sfortunato ingresso della Signoria presa da Nicolò: &
tanto piu che essendo egli di così imbecille età, per non poter vedere,
ne reggere da se le cose sue, potea essere facilmente mal trattato da
ministri; causarono che i Consiglieri per non mettere la mano nel fon-
do dell'erario, & lasciarsi ridurre all'estremo; risoluertero di piglia-
re imprestito da Vinitiani cinquanta mila ducati per cinque anni, so-
pra il Polecine di Rouigo. ne così tosto essequirono questo, che Azzo
fece solleuare i villaggi della Massa Fiscaglia, del Migliaro & di tut-
ta quella tratta infino a Consandoli, onde venne la noua la mattina del-
la Pasqua di Resurrectione a Nicolò, che tutti quei contorni erano sot-
tosopra: & chiaritosi, che si erano messi insieme da diece mila villani:
dubitandosi di qualche strana conseguenza, mandò con quei piu che
potè a quella volta, Antonio de gli Obizi & Nicolò figliuolo di Filip-
po de Roberti: che giunto a Consandoli al primo arriuo fu fatto pri-
gione. & su questo tempo comparue Azzo con quante genti d'arme
hauea potuto hauere dalle giuriditioni de Polenti & del Conte di
Barbiano. & trouandosi assai ben grosse le acque, era calato
per lo canale, che viene a Boccaleone: & impatronitosi di Porto
designaua di fare maggior progresso, sapendo che Ferrara si troua-

Lugo, & Confelice dati al Conte da Barbiano.

Soccorso rinforzato al Marchese.

Bastia del Zammiuolo.

Villani solleuati da Azzo.

Azzo entra nel Ferrarese.

Azzo vinto, &
fugato à Porto.

ua molto sformita, per essere iui i soldati & parte del popolo sopra Lu-
go. il che con questa occasione gli hauea anche dato animo d'interpren-
dere questa impronisa fattione. Ma Astorgio Manfredi gli arriuò
addosso con incredibile celerità con seicento caualli, che per la mag-
gior parte erano Tedeschi, condotti da Corrado Conte di Altemberg
& da Ugone Conte di Montfort: & furono quasi nell'istante istesso
altri seicento caualli, che il Marchese hauea messo insieme. Il che
tutto auenne dentro lo spatio di diece giorni, tra quali arriuarono sei-
cento lance dalle città amiche circonuicine. per modo che fu fatto vn
conflitto asprissimo, nel quale per combatterli dalla banda del Marche-
se contra scelerati: percioche si trouauano tutti i banditi del dominio
suo dalla banda contraria, & vi erano anche oltre à quei del contado
parecchi altri ribelli: & sapendosi da quei sudditi, che s'erano posti
co nimici, che venendo nelle forze di Nicolo sarebbono crudelmente
strasiati; fu la battaglia non solo cruda, ma ostinata. & combattu-
tosi per gran pezzo del giorno, che fu à venticinque d'Aprile, inc li-
nando variamente la fortuna; Azzo finalmente vista l'uccisione &
fuga de suoi, si saluò nel castello di Porto, che con tutto ch'è hauesse
buona fossa, fu così pertinacemente oppugnato da Astorgio, che Az-
zo s'arrese, & si diede al Conte di Altemberg, da cui fu condotto
prigione à Faenza: & Nicolò de Roberti venne liberato insieme con
alcuni altri, che con lui erano stati fatti prigioni. Fu similmente me-
nato prigione à Ferrara Conselice figlio del Conte da Barbiano,
ch'era venuto con le genti del padre: & si racconta che oltre il nume-
ro de rotti & fugati, tale fu il numero de gli uccisi, che restarono su
quelle campagne, che il sotterarli, affinc che non si contaminasse
l'aria, durò per parecchi giorni. I Fiorentini, che non haueua-
no punto caro che questi romori andassero tanto innanzi, che fa-
cessero scoprire il Visconte: & che douendo pur andare innan-
zi, disignauano di porre qualche piè nella Romagna, & rendersi
tanto piu inuincibili al nimico; mandarono à dire al Conte Gio-
uanni, che considerasse quanto erano tristi quei, che si ribellaua-
no dal loro Principe naturale: quanta fosse ingiusta la protettio-
ne, ch'egli tenea di Azzo: & quanto potente di stato & ricco d'a-
mici potenti era il Marchese Nicolo: che ponderasse meglio le pro-
prie forze: & vedesse quanto di leggiero potea essere abbattuto: che
in somma volesse desistere da tumulti & comporre le arme & l'ani-
mo: che nol facendo gli protestauano di non essere giamai per sop-
portar-

Azzo condotto
prigione à Faen-
za.

Fiorentini am-
moniscono il
Conte da Bar-
biano.

portarlo. Dice l'Aretino nell' *Historia* di Fiorenza, che questo Conte, come mero soldato & persona inquietissima & di cervello eleuato; rispose à gli *Ambasciatori* con insolenza di questa maniera. *Quantum* sia l'arroganza di voi Fiorentini, di qui si puo chiaramente conoscere, che non si puo fare una mossa, ma ne pure un minimo cenno per l'Italia, che voi non vi ci vogliate ingerire: parendo à voi, che tutto ciò che occorre di nuouo, non tanto nella Toscana, quanto ne paesi di quà; debbia appartenersi all'intendimento del giudicio vostro: si che voi siate gli arbitri & i reggitori di ciascuno Potentato. il che come hauete palesato piu volte in altre occasioni, cosi ancora il dimostrate eidentissimamente col volere intrametterui à censurare le ragioni di Azzo, che pure è nato di quella famiglia, che voi predicate esserui cotanto amica: & col fare protesti & intimare la guerra à me & à gli altri fautori suoi: ma io non intendo perciò di volere contendere con voi di parole. Andatene adunque & aspettate me con le mie genti dentro i vostri confini; percioche la risposta, ch'io ho da dare al vostro parlarmi pungitivamente, non ha da essere altra, se non il venire à ritrouarui con l'esercito. Ma perche detto che hebbe questo, accompagnò alla mala intentione i mali effetti; la Republica di Fiorenza prese di subito l'opportunita di vedere le genti di lui rotte & il figliuolo prigionero, & di hauere essa in essere caualli, che hauea mandato il Marchese: il quale la seruì similmente di parte de suoi soldati. talebe il campo andò à Barbiano, & vi pose l'assedio. Ma non vi potè durare lungo tempo, per rispetto delle minaccie fatte dal Visconte: che fece intendere à Fiorentini, che non potea tenere Almerico da Cino Conte di Barbiano; che non andasse à soccorrere il fratello assediato: talebe temendo di peggio ritirarono il campo. Staua questo Almerico col Visconte dopo l'hauere hauuto il soldo dal Re Ladislao contra Ludouico di Angio: & su questi giorni trouandosi sbandate le sue genti, il Marchese assoldò di esse cento cinquanta lance, che dimorauano in Bologna: & si chiamauano ancora quei della Compagnia di San Georgio. il quale nome cinque anni prima era stato preso da Almerico, che col mettere voce di volere vindicare in libertà la natione Italiana, col perseguire i caualli Tedeschi & altri Oltramontani, che giuano quà & là depredandola; ragunò da circa otto mila venturieri: & dopo hauere nel principio danneggiato il territorio di Siena, di Fiorenza & di Arezzo, unitosi con la compagnia di Villamozzo da Rocca Franca, hebbe

Parole insolenti del Cōte da Barbiano per risposta à Fiorentini.

Barbiano assediato.

Compagnia di San Georgio.

D d iij dalla

dalla Republica Fiorentina ventimila fiorini, & dalla Sanese diecimila. & si trouò così forte, che rinoltandosi à Colonelli di Fra Moriale, del Conte Lando, di Anichino, & di Giouanni Haubennod, & parimente alla compagnia Bianca; disfece à poco à poco tutti costoro. Ritiratosi à seruitij del Visconte, ritenne una parte di quei venturieri: & lasciò che si sbandasse il restante. si che Nicolo potè pigliare quei, che noi dicemmo. Succedette in questo mezzo nella Germania per la banda della linea di Este, che signoreggia per di là; che Henrigo Quartodecimo per reprimere l'insolenza di quei di Luneburg, de quali n'era Duca, & fare in modo che persistessero nella solita obediienza: dalla quale per loro appetito voleano deuiare; s'impatironi del castello di Vltzen: & presidiatolo si transferì à Vuinsen: comandando sotto pena della vita, che non vi fosse persona, che portasse vittouaglie à Luneburgesi: & accioche restasse ancora impedita la nauigatione, riempì con sassi la bocca del fiume Delmenouu. ma quei di Lubeca & di Hamburg volèdo soccorrere gli assediati, diedero altro effio à quel fiume: si che hebbe la dicaduta nell' Albi: et vennero à porre l'assedio à Horburg. Ma dopo varie scaramucce & depredationi seguì la tregua per tre anni dall'una parte & dall'altra. Non era ancora l'anno, che s'era principiato in Ferrara la porta di Castel Tedaldo: allaquale nel principio del Nonantasei s'aggiunse il ponte, che trauersando il Po, la imbocca: ilquale per lauoro de legnami fu giudicato in que tempi opera assai bella. Poco dipoi la Rocca de Fiorani, che si trouaua all'hora de Boiardi: & per alcune differenze, che vertiuano tra loro & il Marchese, era stata depositata appresso di lui medesimo; fu aggiudicata da gli arbitri à Francesco di Sassuolo. ilquale similmente fece promesso in Astorgio Manfredi sopra le controuersie, che hauea col Marchese: da cui fu conuenuto nel medesimo Astorgio, per modo che gli diedero d'accordo la terra di Sassuolo, che però hauea gli officiali & i soldati dipendenti et pagati da Nicolo sopra che n'è picciolo l'inganno, ch'è preso dal Corio: che vuole che il Marchese per tenere in fede il Manfredi, sicche non lasciasse Azzo di prigione, che come dicemmo, era stato condotto nelle forze sue à Faenza: gli desse Sassuolo: anzi l'accidente, che auenne è in conformità di quel promesso. percioche pendente il giudicio, credendosi Gerardo di Soragna, che vi era Podestà, che dalla banda auersa non si fosse mai per attentare sorpresa alcuna; se la passaua leggiermente, senza usare la debita diligenza per la custodia del luogo. talche Francesco scoperta l'occasione, ordì col

1396

HENRICO
XIIII.

Attioni di Hen
rico contra Lu
neburg.
Delmenouu
fiume.

Ponte di Castel
Tedaldo.

Sassuolo reso
à Francesco.

Sassuolo come
occupato da
Francesco.

mezzo

mezzo di Atto da Ròdiglia che alcuni congiurati tratenessero il Podestà sotto pretesto di loro litigi. il che essendo riuscito, et essendosi ritirato i soldati dopo la perdita della terra, dentro della fortezza; soprauenne Francesco con canalli & fanti, che dopo l'essersi alquanto scaramucciato li fece venire alla deditione, prima che giungessero loro gli aiuti, che già il Marchese mandaua non solo da Modona, ma anche da Ferrara. Poscia liberato Gerardo di Soragna: & passato nel Modonese, come mal custode fu preso, & decapitato per giustizia. Nel Maggio seguente sotto Alberto Boschetti, seguace di Francesco si misero insieme diuersi banditi, che girano ad occupare la torre di Nauicello: ch'è vn passo poco distante da Modona. Ma gli istessi Modonesi la ricuperarono subito, senza aspettare altro ordine da Nicolo: ilquale fece punire seueramente tutti quei, che vi restarono presi. Successiuamente il Conte di Barbiano, che in questi tumulti, & finche il Marchese era d'età puerile, non volea perdere il tempo; cercò d'hauere Vignuola per tradimento: nel quale tirò alcuni de Grassoni, conducendo la pratica di questa maniera. Caualcò Francesco à quella volta di notte con ottocento canalli & altrettanti Pedoni, & s'aspose quini contiguo: & all'arriuo suo per l'intelligenza, che hauea di dentro, fu acceso il fuoco in vna parte del borgo di fuori. alla quale correndo il Podestà co soldati, che vi si trouauano, fu rotto il muro della terra dalla parte opposta, & vi fu tirato dentro Francesco co suoi. Ne giouò punto, che le genti di dentro guardassero à bastanza, & anche di vantaggio la porta, donde era uscito il Podestà: & che staua aperta per la medesima necessità di quello incendio: anzi quanto il concorso fu maggiore à quella banda, tanto più fu facilitato il disegno del nimico. Restatoui la rocca, sopraggiunse il Conte di Barbiano, che vi si pose d'intorno con alcuni pezzetti d'arteglieria: quale cominciò à costumarsi in quei tempi primi, ch'essa fu ritrovata: di che anche vedemmo che Nicolo s'era seruito in su l'armata, che mandò contra ad Azzo. percioche sedici anni prima Pietro Libs Filosofo Aristotelico ficcatosi nell'alchimia, nel fare di diuersi misture di materie combustibili (soggetto donde s'hanno hauute molte inuentioni casuali di non poca stima ò all'uso, ò alla contemplatione) ritrovò le canne di ferro, da cui in virtù del fuoco erano spinte le palle: & si fecero ordegni grandi & piccioli, che sempre poi andarono pigliando miglior forma. Ma perche questi instrumenti erano per anche

Torre di Nauicello.

Vignuola per tradimento occupata dal Conte di Barbiano.

Arteglieria ritrovata.

Rocca di Vi-
gnuola resa.

#

Lega de Poten-
tati Italiani col
Re di Francia.

Nicolo piglia
moglie con in-
teruento de Vi-
nitiani.

Entrata di Gi-
gliuola in Fer-
rata.

di liene riuscita, con tuttoche il Conte Giouanni continuasse la batte-
ria, non perciò ne veniu al conquisto, se coloro, che la defenderan-
no hauessero hauuto tanto viuere, che fosse bastato loro finche Nicolò
gli hauesse aiutati: ma certi della necessit , & incerti del soccorso
(percioche il Consiglio, che reggeua andaua ogni di piu scemadosi di ri-
putatione) prima che si riducessero all'estremo, s'arresero salue le vite
& le robe. il che fu pattuito, ma non osseruato intieramente da Giouan-
ni: percioche nel partire, che fecero, contentatosi di lasciarli viui, non
si content  del resto. Fu poi celebrato nel ventesimoquarto di Set-
tembre da Carlo Sesto, Re di Francia dentro di Parigi vna Lega di-
fensiuua per cinque anni: nella quale intrauemero seco la Republica
di Fiorenza, il Marchese, il Gonzaga, i Signori di Padoua, & la
communit  di Bologna: & ciascuno dipoi la confirm  appartatamen-
te. Stabilito Nicolo per questo verso, affinche ancora la congiuntio-
ne di parentado vicino, ne disturbi suoi, che pareua che tutania mol-
tiplicassero, potesse riceuere sicuri & pronti aiuti; parue   Consiglio-
ri, il che fu all'entrare del Nouantasette; che fosse espediente che
pigliasse per moglie Gigliuola di Francesco il giouane da Carrara, il
quale l'hauea generata di Tadea figliuola di Nicolo il Zoppo: sicche
il primo vincolo del sangue si venisse tanto piu   ristringere: onde gli
fu bisogno la dispensa dal Papa, che gratiosamente la concedette. &
perche vollero   vn tempo medesimo con questo legame allacciarsi an-
cora con Vinitiani; tennero strada, che quella Republica non solo ha-
uesse   trattare, ma anche   promouere questo maritaggio. la quale
l'abbracci  tanto piu volentieri, quanto che vedea la confidenza del
Marchese: & all'hora per la potenza di Milano hauea caro di vede-
re questi altri Potentati ben uniti. Cosi nel fine di Maggio fu men-
dato   Padoua Nicolo de Roberti accompagnato da quattrocento ca-
ualli, che erano gentilhuomini & Dottori dello stato: & sposata nel
principio di Giugno la Gigliuola; dopo giostre & giuochi & feste, che
si fecero l , ritorn , & la condusse con seco con vn'altra bellissima
comitina venuta in sua compagnia. Raccolta al palazzo &   giardi-
ni di Belfiore, che all'hora si trouaua lontano mezzo miglio dalla por-
ta del Leone; fece l'entrata per le strade coperte, con incredibile ap-
plauso del popolo: che in queste allegrezze bebbe lo spettacolo di ma-
chine, che imitauano barche & animali finisimati: & si moueano con
tanto maggior marauiglia, quanto piu erano inuentioni assai insolite
in que' tempi. Si giostr  & torn  parimente, & duplicaronsi le fe-
ste

Se all'arrivo del Carrara & di Tadea genitori della sposa: che per
 dimostrare più domestichezza vollero soprarrinviare improvvisamente
 alle nozze, senza essersi punto lasciati prima intendere, & ancora-
 che Tadea hauesse hauuto animo di fermarsi per aspettare Alda figliuo-
 la del Gonzaga, che le era nipote, & douea essere nuora: perciocche
 era nata di Francesco Gonzaga figliuolo di Alda sorella di Nicolò SE ALDA.
 cundo suo padre, & Francesco suo figliuolo hauea da prenderla per
 moglie: si che douea fare il passaggio per Ferrara; nondimeno i di-
 sturbi di Mantoua, che fecero differire lo sposalizio, causarono, che
 ella non vi si fermasse: talche parù, si come anche era prima par-
 tito il marito suo: che nel lasciare la figliuola, le diede, come per-
 sonaggio di gouerno, Guglielmo Curtarodoli Giuriconsulto Padoua-
 no, con animo di tirarlo nel Consiglio del Marchese. I disturbi di
 Mantoua, che concerneuano l'interesse ancora di Nicolò, procedet-
 tero dalla guerra, che Gioan Galeazzo, detto all'hora Duca di Mila- Giuuan Galeat-
zo Duca di Mi-
lano.
 no: del quale n'era stato creato da V'incislao due anni prima; ha-
 uea mosso alla spromissa di Francesco Gonzaga. S'era in questo tempo
 stesso rinolto contra i Fiorentini per rispetto delle cose di Pisa: la qua- Pisa sotto il Du-
ca di Milano.
 le gli fu data del Nonantadue da Giacopo Appiano, che essendone
 fatto patrono con l'uccidere Pietro Gambacorta: & non gli dando
 l'animo di potere ritenerla; s'era accomodato con seco. & ancora
 che hauesse mandato Almerico da Barbiano suo Connestabile in Tosca-
 na, & con spingerui dietro il Conte di Altemberg & il Capitano Bro-
 lia con alcune compagnie: che col fingere di non essere assoldate da
 alcuno, penetrarono tanto meglio nel territorio di Fiorenza: & che
 si trouasse perciò di là dall'Apennino vn grosso esercito; nondimeno
 applicò anche l'animo & le forze à tranagli della Lombardia: assal-
 tando particolarmente il Gonzaga: ò per cagione della morte di A- Gonzaga assal-
tato dal Duca. §
 gnese sua cugina, per la quale si dice che si tenne nell'intrinfeco gra-
 uemente ingiuriato da lui: ò per vederlo collegato con la Republica
 di Fiorenza & con altri Potentati Italiani: & parergli di potere ha-
 uerlo in luogo di inimico, mettendogli conto di mouersi contra quel-
 lo stato, ò perche il giudicasse più debile de gli altri, che erano del-
 la contraria lega: ò perche, come più vicino, il tenesse per più com-
 modo da essere inuaso, & anche più proportionato col resto del suo
 dominio: donde fosse anche facile da essere ritenuto, caso che il con-
 quistasse. Il Duca di Milano fatto pensero di guadagnare il Ser-
 raglio del Mantouano: mandò vn grossissimo numero di caualleria &
 fanteria,

Ponte del Duca
sopra il Po.

Melara prefa
da Ducheschi.

Ponte del Duca
rotto.

Soecorso dato
al Gonzaga.

Armata del Du
ca.

fanteria, diritto à Borgosforte, accioche iui passassero il Pò. & à que-
sto effetto hauea fatto in vn tempo medesimo fabricarui vn ponte di
vasi di legno, ch'erano in foggia di grandissime tine concatenate insie-
me con ramponi di ferro, nel quale instante mandò parimente Ugolez-
to Biancardo con le genti, che si trouaua hauere in Verona per quel-
l'altra banda: si che passato il Mincio, andasse anch'egli à premere
quella città. All'auiso di queste mosse il Gonzaga posto in vno le mili-
tie de suoi villaggi circonuicini, andò verso Borgosforte: facendo inca-
minare tra tanto i soldati suoi stipendiati contra l'essercito del Bian-
cardo, ilquale essendo disfacciato dalle riuie, si piegò à Melara: che il
Gonzaga hauea già hauuta in pegno da Consiglieri di Nicolò per cer-
ta somma di danari, pigliata la terra, leuando l'acqua dalle fosse, oc-
cupò similmente la Rocca. In questo mezo i Mantouani col consiglio
di Bertolino Nonara, di che il Marchese gli hauea accommodati; la-
sciarono calare alcuni molini & diuersi trauamenti addosso al ponte,
che già era quasi compiuto da nimici: per modo che il ruppero & im-
pedirono quel passaggio. Il Gonzaga vedutosi cinto di questa manie-
ra: & trouatosi mal fornito per sostentare non che reprimere vn tale
impeto; manda à chiedere à Signori confederati, che gli diano aiuti
sufficienti: & fortifica in tanto Borgosforte dall'vna & l'altra banda
del fiume col tenerui vn ponte donde possa passare all'altra parte, &
difenderla à suo piacere. Arriuagli vn soccorso di diece mila perso-
ne tra caualli & fanti, & di molti galeoni & altri legni mandati dal
Marchese. Espedisce la Republica Fiorentina Ugone Conte di Mon-
tesorte, Galeotto & Antonio Obizzi. Il Carrara inuia Francesco suo pri-
mogénito, che douea essere genero del Gonzaga: ilquale ha similmen-
te in fauore Carlo Malatesta & suoi fratelli, che gli erano nipoti per
rispetto della sorella madre loro. A' queste mosse Gionan Galeazzo ac-
crebbe molto le sue forze: delle quali fece Capitano Generale Giaco-
po dal Verme suo primo Consigliere & personaggio molto riputato: ma
dando all'acqua quaranta galeoni con nauili & zatte & botri & al-
tri preparamenti, posti in punto per assaltare il ponte di Borgosforte: ol-
tre ilquale erano già passati assaissimi legni con le galere di Mantoua,
affinche tanto piu sicuramente si potesse difenderlo: Battenuolo conti-
nuamente l'artiglieria di quei del Duca: ne però vi potea fare danno
alcuno, che rileuasse per modo che tutta la speranza loro fu posta nelle
fattioni dell'armata: laquale dopo hauere contrastato parecchi giorni
contra l'auersa con leggieri detrimenti riceuuti hor di quà hor di là;
hebbe

hebbe un giorno il vento così propizio, che non solo si mosse con furo- Armata del Du-
ca vittoriosa.
 re impetuosissimo, ma ne seguì di più, che il Verme fatto caricare le
 zatte di fascine piene di pece, & dato loro il fuoco, le lasciò gire à
 secondo corso d'acqua: per modo che furono spinte con tanta celerità,
 che oltre al ferire il ponte, l'accesero da più parti: & in così fatta
 guisa, che da circa mille persone, che vi si trouauano sopra, parte
 abbruciandosi, & affocandosi parte; vi perirono tutte. Il Gonzaga
 ricenuto questo colpo con perdita del meglio della sua armata arsa
 & presa in quel conflitto; cesse al furore della fortuna, & nel ritirar
 si perdesse la rocca di Borgoforte. Implorando nuouo soccorsi manda Ponte del Gon-
zaga arso.
 Carlo Malatesta à Vinitia: oue impetrato l'assenso dal Senato, arma
 sette galere, & le fornisce benissimo co' suoi danari: & il proprio Car-
 rara Signore di Padoua passando à Ferrara à Bologna & à Fiorenza,
 sollecita con estrema diligenza gli aiuti: con allargarsi in parole effi-
 cacissime à persuaderli: che però erano dirizzate al manifesto perico-
 lo, che si uedeua imminente sopra i collegati, quando Mantoua si per-
 desse. La persona di questo Signore fu di maggiore importanza an-
 cora per l'auertimento & autorità, che hebbe insieme in leuare mae-
 stri & nauiganti da Vinitia per aggiungerli à quei, che erano à Fer- Armata del
Marchese i foc-
corso del Gon-
zaga.
 rara: oue alla potente armata del Marchese & à buona copia di le-
 gnami & di ferro, che vi si trouaua; si ridussero à perfectione molti
 corpi di legni grossi, & s'attese à preparare de' gli altri. Arriuato
 il ventesimo terzo di Luglio, che era il terzo mese dopo la guerra mos-
 sa dal Visconte; il Verme fabrica vn' altro ponte di nauì per passare Ponte per pass-
re nel Serra-
glio.
 nel Serraglio del Mantouano. & se ben non resta il Gonzaga di oppor-
 uisi con la propria persona, à cui s'accompagnauano Malatesta Ma-
 latesti, il figliuolo del Carrara, il Conte di Monteforte, & Antonio
 Obizzi: & cerca di fare testa, affinche le genti nimiche non vengano
 nell'altra riuà; non ha però tanta forza, che possa contrastarui trop-
 po lungamente, & è di nuouo costretto à ritirarsi & à lasciare la cam-
 pagna in potestà del vincitore. Disegnando poi d'hauere Gouerno,
 accioche venisse ad impedire che non andassero sussidij nella città; vi
 s'accampò: & in luogo situato alquanto di sopra, oue tenea il corpo
 dell'essercito; costruì vn largo ponte in su i sandoni di molini: fa-
 cendolo guardare con cinquanta legni tra galeoni & altre nauì. Dal-
 l'altro canto l'egolotto andò inàzi per la via del Mincio: & per più strin-
 gere l'oppugnatione formò vna bastia sopra certa isoletta, ch'era nel
 Po. Staua Marsilio Torello in Gouerno con vna compagnia di soldati
 eletti:

eletti: & tosto che fu preso il Serraglio, prima che le cose peggiorassero, v'entrò Bartolomeo Gonzaga con trenta huomini d'arme. Ora veggendosi che questo era troppo debile presidio contra una tanta forza; il Gonzaga mandò piu latentemente che potè, vna banda di persone capate: le quali nell'appresentarsi di notte per gire dentro, furono quasi tutte prese da nimici. talche il Torello, che per le frequenti scaramucce hauea già i suoi molto stracchi: & tanto piu che patinano assai di vittouaglie; s'andaua riducendo à mal partito. & era già per parlare d'arrendersi, quando Carlo Malatesta Generale del Gonzaga arriuò à tempo con cinquecento huomini d'arme hauuti da Fiorentini, & altrettanti da Bolognesi, & cento cinquanta dal Carrara, & altrettanti de suoi proprij, & cento dal Marchese, à quali s'aggiunsero cento altre lance della Republica di Lucca: & hauea con seco il Conte Altemberg, & Gionami da Barbiano. Arriuò similmente in quell'istante il Carrara Generale della Lega con l'armata condotta da Ferrara: nella quale il Marchese si trouaua hauere venti galeoni & molti nauilij. Il Malatesta s'affrontò con Ugolotto, che staua alla bocca del Mincio: & il Carrara con l'armata del Verme, ch'era appresso il ponte: & questa doppia battaglia, per esserne l'una per terra, l'altra per acqua, fu nell'alba à ventiquattro d'Agosto, giorno santificato à San Bartolomeo. Ugolotto non solo abbandonò quella guardia, ma nell'abbandonarla venne fracassato quasi senza combattere. L'armata del Verme alla quale s'accompagnarono venti galeoni, che poco prima che giungesse l'essercito della Lega, vi s'erano accostati; fu fieramente inuestita dal Carrara. dimodo che fu rotta con la perdita di tutti i galeoni & cinquanta nauilij & set tanta barche grosse cariche di vittouaglie. Il Verme sentendo tante ruine, si riempì di tal terrore, che diffidato di potere passare il ponte, se piu fosse ritardato; districasi rapidamente da Gouerno: oue lascia trentaquattro bombarde, con che il batte: & lascia parimente munitioni, vittouaglie, carriaggi, tende & ogni sorte d'altro impedimento. ma tosto che arriua al ponte è sopraggiunto dal Gonzaga, che in questo tempo concertato era uscito di Mantoua con le sue genti, & con pochissimo contrasto è rinolto in fuga: nella quale sono fatti prigioni due mila caualli & quasi tutta la fanteria. Ritirandosi i nimici in Guastalla et in Brescello, il Gonzaga passato liberamente il fiume, racquisì Borgosforte & la rocca insieme: & vi pose alla custodia buon numero di gente & di legni. Ito dipoi à Melara, non la

potendo

Gouerno soc-
corso.

Campo del Du-
ca rotto dalla
Lega.

Armata del Du-
ca rotta dalla
Lega.

Borgosforte rac-
quistato dal Go-
zaga.
Melara racqui-
stata.

potendo hauere per terra, l'ebbe finalmente per la banda del Po: dalquale facendo vn cauo fino alle fosse della terra, che veniuà a essere di pochissima distanza; vi spinse per esso galere & nauili inquanto numero bastarono ad oppugnarla. & perche oltre alle aperture fatte prima da Ugolotto, quando la prese, erano anche stati tirati giu gran pezzi di muraglia da queste genti, che hora v'erano attorno; quei di dentro visto l'imminente pericolo, senza piu fare altra resistenza, s'arresero. Passate le cose per questi termini dal fine di Luglio all'ultimo d'Ottobre, il Visconte ammassate nuoue genti nel Bresciano: & fattone capo Facino Cane da Casale; fecelo unire con quelle del Verme: & riuocato Almerico suo Connestabile di Toscana, donde condusse mille buomini d'arme; dopo hauere lasciato trecento altri à Pisa & altri trecento à Siena; gli ordinò che passasse in Lombardia: affinche fattosi l'estremo di sua forza, si recuperasse la riputatione perduta per la passata perdita: & si vendicasse con piu sicurezza sopra il Gonzaga. Rimessi ancor trentadue galeoni & molte zatte, costrutte di maniera che teneano grosso numero de soldati, & difficilmente si poteano espugnare; furono inuitati à Duosolo, doue era vn corpo de due mila lance: & calati à Borgoforte s'attaccarono con l'armata del Gonzaga, ch'era di trentasei galeoni & di molte galere & altre navi. Fattosi vn terribile conflitto, i legni del Duca di Milano fecero voltare questi altri, & seguitandoli ne presero la maggior parte. Il Connestabile passato il Po, con grandissima quantità di guastatori venendo di Toscana; fece ruinare case & tagliare alberi: talche di questa materia riempì le fosse del Serraglio: & atterratele fatto ampio passaggio à suoi; trascorse infino alla città di Mantoua: ma sopraggiunto da freddi & dal tristo tempo della stagione, disloggò & si ridusse à Marcara. Sospeso di questa maniera il guerreggiare, si potè venire commodamente all'effettuatione del matrimonio contratto tra Alda figliuola del Gonzaga & il primogenito Carrara. Passando perciò la sposa per Ferrara, i trauagli, che correuano tuttauia con sospitione di peggio, vietarono che si facesse festa di sorte alcuna. In questa medesima sospensione d'arme causata dalla necessità del verno, i Vinitiani cominciarono à considerare quanto male fossero contrapesate le forze del Duca di Milano da quelle della Lega: & congietturando la conseguenza, che dalla perdita di Mantoua, ne potrebbe venire: & sollecitati ancora da colleghi; si disposero non piu di prestare interposti & lieni aiuti al Gonzaga, ma

Essercito, & armata riformata dal Duca.

Armata del Gonzaga rotta.

Essercito del Duca nel Serraglio.

Vinitiani entrano nella Lega contra il Duca.

ga, ma d'entrare à tutto transito nella confederatione. Ma come quei che per trouarsi buon neruo di danari poteano fare da se le debite prouisioni; dimandarono d'essere capi de gli altri: si che potessero reggere la somma delle cose à modo loro. Restati d'accordo, conuennero di condurre tre mila lance, & per tale effetto fecero lo sborso di quanto vi bisognaua, con questo che fra poco tempo ripetessero le rate da ciascuno, si che potessero rimborsarsi. Fatto ciò, spinsero nell'Austria Francesco Carrara, ch'era ritornato da Montona, per trattare vna grossa leuata di Tedeschi, sotto la condotta di qualch'vno de Duchi, che all'hora vi signoreggiavano. In questi medesimi giorni, che furono di Febraio del Mille trecento nouantaotto, quella Repubblica mandò dodeci galere ad accompagnarli con trentadue galeoni di Nicolò, che secondo che andauano all'insù, i nimici fecero piegare l'armata loro & ricondurla in sicuro. ma veggendo il Visconte i gagliardi prouedimenti de' confederati, diede gratamente orecchie à mezzani, che gli tennero proposito di fare la pace. Et intanto à Pania Michele Steno & Pietro Cornari in nome del dominio di Vinitia & Carlo Malatesta per tutto il resto de' collegati; concludsero la tregua per dieci anni: la quale fu publicata à ventisei di Maggio, ch'era il giorno della Pentecoste: con patto che tutte le terre & castella, che il Gonzaga hauea perduto nella guerra; restassero in mano del Malatesta finchè altro ne fosse statuito. Se i collegati non ebbero sussidio alcuno dal Re Carlo, che però nella Lega, che dicemmo essersi stretta in Parigi, era tenuto alla reciproca difesa; ciò auenire per rispetto de' gli infelici successi di Sigismondo Re di Vngheria. ilquale vedendo prosperare Baifette Principe de' Turchi, poichè l'emulatione de' Signori, ch'erano nella Grecia, col tirare in Europa Orcane figliuolo di Ottomano, s'haueano amidata in casa questa famiglia, già fatta in Natolia assai più potente de' Caramani & d'altri, che da principio competeano con seco; si risoluette, prima che i nimici prendessero maggior piè, di cacciarli: donde hebbe la nobiltà di Francia, che condotta da Giouanni figliuolo di Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna; si transferì in Buda. Con questa & altra gente Sigismondo fatto vn grossissimo essercito, entrò nella Bulgheria: & per disordine causato da Francesi, i quali non solo accelerarono troppo la battaglia, ma preuertirono anche l'ordinanza, con volere essere vanguardia, con tutto che quel luogo toccasse à gli Vngheri: che oltre all'hauere caualleria leggiera &

non

Essercito della
ga.

Tregua decen-
nale tra il Du-
ca, & la Lega.

Re di Francia
perche non aiu-
ta gli Italiani.

Turchi tirati
in Grecia.

Sigismondo Re
di Vngheria vi-
to da Turchi à
Nicipoli.

non greue, qual'è quella de gli huomini d'arme; haueano in pratica l'uso del combattere de Turchi; ne seguì la rotta memorabile hauuta à Nicopoli: nella quale ancorache Sigismondo hauesse affrontato Baisette, & feritolo; tanta nondimeno fu la turba, che vi s'interpose, & tanto il numero di gente, che andò dipoi crescendo dalla parte contraria; che con strage infinita il medesimo Re con alcuni pochi principali à gran pena con la fuga si salvò. talche essendoni rimasto il fiore di Francia, la quale restò spogliata d'huomini & di caualli; non fu marauiglia se da quella banda non potea venire aiuto alla Lega. Vi s'aggiunge che il passaggio era per frontiere difficilissime da espugnarsi. & quel ch'è piu, il Duca di Milano hauea hauuto per moglie Isabella figliuola del Re Giovanni: che per essere sorella di Carlo Quinto, padre di questo Carlo Sesto; la strettezza del sangue fu cagione, che il Re hauesse tanto piu caro di colorare le sue escusationi. Le forze Ecclesiastiche cessarono similmente da questa guerra: perche ne tempi medesimi, che essa bollina, il Papa si trouaua fortemente trauagliato dal popolo di Perugia.

Papa non puo
aiutare la Lega.

Nella quale città essendo entrato per accommodare la plebe co nobili, che erano posti à mal termine da Raspani; benchè egli hauesse rappacificati i plebei, rotta la parola in sul viso suo, presero le arme & tagliarono à pezzi ottanta de primi della terra: dando il Principato à Biorio & Michelotto capi loro. talche il Pontefice fu costretto à ritirarsi ad Assisi, donde mandò vn Nuntio al Visconte: affinchè desistendo dall'impresa di Mantoua, si mouesse al castigo di ribelli della Chiesa. Adunque male poteua egli porgere ad altrui soccorso, hauendone tanto bisogno. Era similmente Ladislao Re di Napoli assai fresco dalle percosse del Regno: che sentiuà ancora le calamità patite per le riuolutioni di Luigi Secondo, Duca di Angiò: che inuestirono in Auignone dall'Antipapa, & hauendoui la parte dentro; prese la rocca di Santo Ermo & il Castello dell'Uono: onde poi nacquero le ruine, che benchè egli ne fosse stato espulso, rendeuano ancora tutto il Reame conquistato. La natura di Cesare alienissima da cose tali, non comportò che s'attaccasse, ne all'una parte, ne all'altra de collegati. Fatta perciò la tregua dopo la guerra, che durò vn anno in Lombardia tra quei soli Potentati, di che noi parlammo; il mese seguente Nicolò per la peste uenuta nella città, si transferì à Quartisana, villa del Polecine di San

Re Ladislao di
Napoli traua-
gliato nel Re-
gno.

Quartisana.

Georgio, come à luogo assai salubre per la elevatione del sito. Con questa

Francesco Carrara riforma il Consiglio del Marchese.

Sospetto hauuto del Carrara.

Nuoui Consiglieri di Nicolò.

fu occasione il Carrara, che per la contratta consanguinità s'era fatto pratico della città; auisato della trista influenza, che vi era, & della ritirata di Nicolò, se ne venne à Ferrara con cento suoi provisionati & quattrocento caualli, ch'erano tutte persone atte à menare le mani: tenendosi dietro parecchi altri: & hauea con seco Francesco suo figliuolo. Giuntoui, chiamato à se alcuni principali, cominciò à detestare il gouerno de Consiglieri, & à mostrare pietà, che il Marchese nella fanciullezza hauesse hauuto d'intorno così rei huomini: dicendo essersi mosso per hauerlo in luogo di figliuolo: & amare tanto la riputatione & la conseruatione dello stato di lui, quanto la propria: essere in pronto per accommodare il tutto assai facilmente con l'eradicare la cagione d'ogni male: volere perciò riformare il Consiglio con leuare & castigare insieme quei, che all'hora gouernauano: nella quale trattatione, poiche Nicolò era assai giouanetto & senza molta esperienza per l'amministrazione, che fin quì non era stata nelle sue mani; fu creduto, che il Carrara hauesse animo sopra l'occupatione di questo dominio: conoscendosi massimamente il suo procedere.

Era à gli anni passati venuto à morte Filippo de Roberti: à cui succedette Nicolò suo figliuolo, che rappresentaua l'autorità, ma non la prudenza del padre: & ancora che fosse capo de gli altri, s'era allontanato insieme con Antonio Montecatino per fuggire la pestilenza, senza curarsi, ne di restare alla cura della città, ne di essere appresso alla persona del Marchese. ilquale hauuta la nouella dell'arriuato del Carrara, si partì da Quartisana, & al fare del giorno entrò nella terra: & ito di lungo à ritrouare il suocero, hebbe così terribile & sinistra informatione de suoi Consiglieri, che comportò che il Referendario fosse posto prigione, per non hauere saputo rispondere alle opposizioni fattegli in faccia: & che Giovanni dalla Sale fosse casso & bandito. ilche intendendo i tre altri loro compagni, ch'erano assenti per non sopporrsi à qualche strana ventura; presero da se stessi l'essilio: In vece de quali s'elessero il Cavaliero Montafaci da Zara & Guglielmo Curtarodoli da Padoua, che dicemmo essere stato lasciato appresso la Marchesa, & de Ferraresi Giocolo Giocoli, Nicolò Costabili, Compagno Bonlei & Giovanni Spadari Giudice de Sanj. Di subito si riuidero i libri delle entrate & delle spese: alle quali fu similmente data vna nuoua forma. Dopo alcuni giorni furono aggiunti al Consiglio Gerardo Boiardi, Bartolomeo Fontana, Giovanni Marchetti & Nicolò del Fabro. Tale fu la mutatione, che

ricenette

Depressione de
ministri essere
grata al volgo.

Pace di Nicolò
co Polenti.

Nicolò dal Car
rara condotto à
Vinetia.

Còpagnia della
Rosa.

Bartolomeo
Gonzaga preso
dalla Compa-
gnia.

ricevette la Corte del Marchese. & ancorache, si come habbiamo detto, vi potesse essere qualche sospitione dell'animo del Carrara, per la maniera, con che si mosse à fare quanto fece: tanto piu che di prima giunta leuò i Capitani, che stauano alle porte: ponendouene altri à modo suo; nondimeno fu giudicato che il successo in se fosse stato prestantissimo: & piacque vniuersalmente (effetto però spesse volte irragioneuole, & sempre proprio del volgo) la depressione di quei primi Consiglieri. Continuando il Carrara di riordinare quello, che gli parebbe sconcio, accomodate le cose di dentro; si voltò alle altre: & giudicando che il ben vicinare con Rauenna, portasse assicurazione per conto del resto della Romagna; trattò d'accordare le differenze, ch'erano tra il Marchese & Obizzo & fratelli de' Polenti: si che leuata la materia & il fomento delle risse, potesse succedere buona pace tra loro: Così à diciotto d'Agosto, come Arbitratore, percioche le parti erano già conuenute in esso, diede vn Laudo, col quale pronuntio che i beni tolti, si di qua, come di là, ritornassero ne primi termini, in che erano inanzi il giorno delle mutue incursioni: Si annullassero bandi capitali & altre condemnationi & tutti i processi & atti fatti tra tanto dall'una parte & dall'altra: Fassero tenuti reciprocamente à soccorsi di vittonaglie in casi necessarii: & che egli hauesse à tenere in mano per cinque anni la Bastia del capo d'Orci. Fatto questo affinche il Marchese col riconoscere il Principe della Republica di Vinetia per padre, & essere riconosciuto da esso per figliuolo; si restringesse tanto maggiormente con quel dominio: stante massime il beneficio, che l'uno stato & l'altro si poteva porgere commodamente; il condusse in quella città; oue fu accettato & raccolto con sontuosa magnificenza, & ritornato à Ferrara, aggiunse à primi Consiglieri Michele di Rabatz, Henrico Galetto, & il Conte Media Giuriconsulto, ilquale facea continua residenza in Palazzo col Curtarodoli. Giunta poi noua nel Dicembre, che Bartolomeo Gonzaga con una banda di ducento canalli danneggiava il Modonese; Nicolò prese al soldo suo la compagnia della Rosa, Còpagnia della che senza stipendio alcuno inuernaua su quello di Forlì: laquale oltre all'essere celebre in se, hauea quattro Capitani di molta stima, Tomaso Criuelli, Tomaso Castelli, Giovanni Malucino & Giovanni Lisa: & data la carica di questa fattione à Filippo da Pisa, il mandò à quella volta. Ma Bartolomeo sentito il romore, si dirizzò verso la Marca: & nel passare per la Romagna, essendo alloggiato

E c

à Ronco,

a Ronco, luogo poco discosto da Forlì, quei della Rosa, ch'erano
 # ritornati alle prime guarnigioni; col braccio de' Polenti il presero
 insieme con tutti i suoi. Arriuando l'anno Mille trecento nonan- 1399
 tanoue fu finita la tregua, che narrammo essersi fatta nel Ducato
 di Luneburg per tre anni: dopo laquale conclusasi la pace, fu stabi-
 lito che Luneburg, Lubeca & Hamburg pagassero ad Henrico &
 Bernardo grossa somma di danari: & che queste città tenessero in
 pegno Horburg, Blekedeken & Luderfusen. Et ancorache questo
 ramo d'Italia della Casa di Este paresse uscito dalle auersità; scor-
 se nondimeno pericolo di non fiaccarsi con l'estintione di Nicolò. per-
 ciòche à mezzo Aprile gli venne vn tumore maligno nell'anguinaglia:
 donde fu così grauato, che i Medici, concorrendoni ancora il tristo
 influsso, che vagaua per tutta Europa, & che particolarmente, as-
 sfigena la città; dubitarono assai della vita sua. A questo annuntio
 venuto in vn subito il Carrara con la moglie & con la casa & con
 buon numero di caualli; cominciò à lasciarsi intendere destramente
 d'aspirare à questo Principato. Ma tagliatasi l'ensiagione, &
 uscitan affatto la materia venenosa; il Marchese si risanò, & il
 Carrara se ne partì. O' che questo atto del suocero non gli fosse pia-
 ciuto, ò che già con gli anni hauesse fondato il giudicio; nell'entra-
 re d'Agosto egli formò vn nouo Consiglio: del quale fece presidente
 Alberto nato di Gabrino de Roberti Conte di Tripoli, & licentiò il
 Curtarodoli & il Conte Media, rimandandoli à Padoua. Nel mede-
 simo mese Giuanni da Barbiano, non contento di ritenere Vignuola;
 estese l'animo all'occupatione di Modona: & unitosi col Conte Bander-
 zato & col Conte Manfredò, co quali hauea anche Ludonico, Lipac-
 cio & Conselice suoi figliuoli, i primi leggitimi & il terzo naturale;
 posti insieme mille & ducento caualli, entrò nel Modonese: & speran-
 do di fare muouere qualche tumulto, trouò che non vi era persona del-
 la città, che vi corrispondesse. La onde voltatosi alle presaglie, fece
 diuersi bottimi: co quali se ne ritornò à casa. Hauena il Barbiano in-
 sultato piu gentilhuomini Bolognesi, & fatto commettere diuersi enor-
 mi delitti in quella giuriditione: talche non tanto n'era bandito capital-
 mente, quanto che si trouaua essofo à tutto quel popolo, ma special-
 mente à Carlo Giambecconi Giuriconsulto, che all'hora tenea il gouer-
 no della città. I Bolognesi però vista questa noua insolenza, furono
 facili à seruire il Marchese della compagnia della Rosa: che lasciata
 da lui, era stata stipendiata da essi. & oltre à soldati dell'ordiman-
 ze:

Pace di Henri-
 co xiiii, & di
 Bernardo con
 Luneburg.

Nicolò in peri-
 colo di morte.

Carrara aspira
 al Principato
 di Ferrara.

Nuouo Confi-
 glio fatto dal
 Marchese

Giouanni da
 Barbiano con-
 tro à Modona.

ze: fattasi honesta prouisione d'altri ancora; Filippo da Pisa hebbe
 similmente la carica di questa espeditione. il quale à veni del mese
 sopranominato inuiatosi à Spilimberto, hebbe spia che la medesima
 notte, che egli vi era arriuato, il Barbiano uscito di Vignuola hauea
 passato Scoltema: & Filippo senza altro indugio postosi à seguirlo,
 spinse inanzi quei della Rosa: i quali sopraggiuntolo ad una ghiara,
 ancora che fosse bene accompagnato, con uccisione d'alcuni il presero
 insieme col Conte suo confederato: & il Conte Manfredo restò prigio
 ne di Filippo, che fece condurlo à Modona. gli altri da quei della Ro- Giuuanni da
Barbiano pre-
so, & decapita-
to.
 sa furono menati à Bologna: oue il Barbiano con cinque altri principa-
 li, per sollicitudine massimamente di Astorgio Manfredi suo capita-
 lissimo nimico & amico strettissimo del Giambeccaro; dopol'essere sta-
 to in aspre carceri, & essersi finalmente data la sentenza; fu publica-
 mente decapitato: per modo che s'ingannano coloro, che scriuono che
 essendo uscito in campagna per suo diporto, fu preso casualmente. Il
 penultimo di Settembre il Marchese tolta l'opportunità, mandò le sue
 genti sopra Vignuola: & assediatala, per deditione trattata da Man- Nicolò ricupe-
ra Vignuola.
 fredo figliuolo del già Conte Almerico da Barbiano, che era distenuto
 in Modona; fra poco tempo la ricuperò. Venuto poi in dissensione in Tumulto di Bo-
logna.
 Bologna il Giambeccaro co Gozadini; i nobili si partirono tra se. per-
 cioche ciascuno di quei pochi, che erano principali tra gli altri, &
 che si teneano gli altri di sotto; volea essere il patrone. per modo che
 essendo tra se dismiti, la plebe dato di piglio alle arme, corse alla
 piazza & al palazzo, gridando viuua il popolo, & viuano le arti: &
 discioltasi da quella superiorità, constituiti à modo suo nuouo Antiani.
 Tra tanto morto il Giambeccaro; Giuanni Bentiuoglio & Uami Go- Giuuanni Ben-
tiuoglio muta
il gouerno di
Bologna.
 zadino con vn suo nipote, che erano à Padona; tolto in loro compa-
 gnia Francesco Terzo con alcuni eletti, che hebbero dal Carrara; si
 transferirono à Ferrara: oue il Marchese diede loro vna bella banda di
 caualleria, sotto la scorta di Filippo Sbugo. Entrati verso il fine di
 Dicembre col fauore della parte, in Bologna, ammazzando parec-
 chi, che s'unirono contra di essi; spauentarono la turba con questo ef-
 fempio così fortemente, che deposti gli Antiani, che rappresentauano,
 non più la nobiltà, ma il basso popolo, & gli artefici; ne constituirono
 altri, & crearono ogni sorte d'ufficiali à modo loro. Nel
 qual tempo comparuero alcuni della compagnia de Bianchi, così chia-
 mati dal colore dell'habito, che hauea vn capuccio come quello de Fra-
 ti con vna croce rossa, affissaua sopra di dietro: quali si mandauano Compagnia de
Bianchi doue
principiata.

Ee ij vn

in Crocifisso inanzi, & andauano predicando per ogni luogo, dicen-
 do l'Oratione Dominicale & la Salutatione Angelica nel mezzo d'ogni
 quattro strade, che in guisa di croce ritrouassero per viaggio. Co-
 loro ueniuano di Spagna, donde haueuano origine per l'istituzione
 fatta da Henrico Secondo, Re di Castiglia: il quale haueuto hauuto
 relatione come la Vergine fosse apparita, & hauesse predetto l'hor-
 ribile pestilenza, che per gli horribili peccati de Christiani douea
 scorrere per quei tempi in tutta Christianità; ordinò questa religione,
 affinchè gissero d'ogni intorno pregando & placando il Salvatore.
 Giunti à Ferrara, tirarono à se quasi tutto il popolo: & il Marchese
 & la Marchesa li seguitarono diuotamente infino à prati di Belfiore,
 fuori della città: oue il Vescouo di Modona fece una predica. Quei
 di questa compagnia, che girano à Vinetia, per l'impedimento, che di-
 cesi, che portauano à traffichi, oltra che fu giudicato che multiplicas-
 sero troppo in superstitioni; furono poco meno che banditi di là. Ma
 quei, che si voltarono à Roma, seguitati da gran numero d'Italiani, che
 presero il medesimo habito; hebbero l'opportunità del Giubileo, che fu
 recato dall'ingresso dell'anno Mille & quattrocento, ma però il **ancor** 1400
 so & l'essimatione, che hebbero; durò per camino solamente infino
 à Viterbo. percioche quì un prete, capo loro, fu preso d'ordine di Bo-
 nifacio, che à questo effetto gli mandò alcuni soldati incontra, & con-
 dotto à Roma, fu fatto morire per imputatione datagli di seduttore &
 d'ambizioso del Pontificato: aggiungendosi à questo che con infinito ze-
 lo & bontà esteriore palliasse la vita sua sceleratissima. Il Marche-
 se nel Carneuale di questi giorni, essendo d'età di quindici in sedici an-
 ni, desiderò di fare proua nelle arme; fece fare una bellissima gio-
 stra: nella quale riuscì con garbatura celebrata da gli Annali di va-
 rie persone, che hanno notato le memorie di cose segnalate, manife-
 ste ad ogni uno, occorse in questa città: de quali, secondo lo stile te-
 nuto nel resto, siamo soliti di seruirci, oue ci vengano in proposito,
 senza altrimenti nominarli. Fermatosi tuttauia maggiormente nel
 uolere egli stesso intendere le cose dello stato; fece imprigionare Al-
 berto de Roberti, che dicemmo poco fa essere stato creato capo nel Cò-
 siglio; insieme con due suoi fratelli & con Margherita madre loro.
 & oltre all'opinione, che s'hebbe, che questo deriuasse da mal proce-
 dere tenuto nel gouerno da Alberto; seruiue il Memorita, che questa
 donna, che fu poi decapitata; hauea già cercato con diuerse malie di
 innamorare di se il padre del Marchese. Fu medesimamente mozzato il
 capo

Bianchi multi-
 plicano in su-
 persutione.

Capo de Bian-
 chi preso, & ve-
 cifo.

Autore come
 scriuirsi de gli
 Annali.

STORIE
 DI BOB. II

capo ad Alberto, che dicevasi hauermi tenuto mano, & à gli altri due dato bando perpetuo. Ma come Principe Catolico trouandosi hauere fatto vn voto di visitare la Chiesa di Santa Maria in Monte, nel Marzo se n'andò à Bologna à soluerlo. Dopo il giorno della festa della Madonna, si piegò à Modona, oue non era mai prima stato: facendo, secondo il costume, l'entrata solenne. Nacque dipoi non picciola discordia ne gli Antiani di Bologna: percioche Giovanni Bentiuoglio & l'ami Gozadino, che erano stati uniti all'altrui esclusione; per hauere nel resto disegni & fini appartati, attesero all'occupatione del primo luogo l'vn contra l'altro: La onde il Marchese, affinche d' l'vno, d' l'altra disperato delle proprie forze, non tirasse soccorsi forestieri in quella città: & per la vicinanza de gli stati suoi di Ferrara & di Modona gli apportasse qualche nocimento; vi mandò persone à posta per acquetarli il quale officio tanto profittò, che se le radici de gli odij non furono estirpate, rimasero almeno coperte. In questi tempi essendosi trattato assai gagliardamente la pace tra il Duca di Milano & la Lega, tra quali era stata fatta la tregua per diece anni: & parendo all'vna parte & all'altra che queste nimicitie potessero apportare vn tristo fine, se ne venne alla conclusione à gli vndici d' Aprile, che fu il giorno delle Palme. Conmemoro le parti che tutti i castelli & luoghi tolti al Gonzaga & depositati à Carlo Malatesta, se gli restituissero. Questa anno inancò Verde figliuola di Aldrouandino Quarto laquale, moglie prima di Corrado Duca di Teck, lui morto; ricusando altre nozze terrene, si rinchiuse nel Monasterio di Sà Guglielmo, eleggandosi Christo per sposo. Et si come lo stato di Nicolò hauea preso buona forma, così la Casa sua era per fiorire in Alemagna con riputatione & grandezza mirabile: poiche hauea rinouata in se la dignità Imperiale, che del Mille ducento otto s'era veduta in Ottone Duca di Sassonia, che pur era del Sangue medesimo; se l'altrui perfidia non se gli opponeua. Il che meglio s'intenderà, inueiligato che sia il tutto dalla propria origine. Trouandosi Vincislao in così tristo cōcetto vniuersale, che uò essendo più stimato, le cose di Germania & le altre ancora, che d' dipēdenano d' riceueuano auctorità dall'Imperio; comincianano à girare à trauerso senza speranza alcuna di ritregno: percinche, oltre che nella Boemia, Regno suo paterno, s'era suscitato fatto di lui l'heresia di Giouanni Hus: che cominciando dalla detestatione delle indulgenze Pontificie, s'estese poi più inanzi con infinita temerità; i Principi Germani si leuanano dalla sua obediēza; & già si diseminano con pericolo di gra-

E e iij uissimi

Nicolò visita Modona.

Nicolò compone le discordie de Bolognesi.

Pace tra il Duca & la Lega.

VERDE.

Vincislao non stimato in Germania.

FEDERICO DE RO-

Negligenza di
Vincislao.

Vitij di Vin-
cislao.

Vincislao preso
& liberato.

Prefagio della
tristitia di Vin-
cislao.

Vincislao Impe-
ratore deposto.

FEDERICO
RE DE RO-
MANI.

uissimi tumulti. ne allo scisma nato al tempo suo, si riuoltò mai col pensiero, anzi lasciò che liberamente ciascuna provincia si piegasse d'al Papa, d'all' Antipapa, come piu le piacesse: ilche con poca dignità della Sede Apostolica apportaua continui fomenti alla diuisione, che s'era fatta. ne pose anche mai la mano nelle discordie del Regno di Napoli per sedarle, ne in quelle di Lombardia, feudo suo, di che habbiamo parlato, facendoui piu tosto effetto contrario: poiche tratto dal danaro fauori con inuestiture & titoli il Visconte, che troppo il solleuarono sopra gli altri. per modo che non vi erano horamai piu temperate mediocrità, donde si potesse aspettare d salute per l'Italia, d aggrandimento per l' Imperio. Et perche egli in vece di sostentare parte alcuna del carico, che tenea; si profundaua piu sempre nel vino & nella lussuria, si conosceua chiaramente ch'era impossibile che si riducesse in termine, donde potesse essere punto ripulato: tanto meno, poiche essendo stato una volta preso da Baroni Boemi, & liberato da Procopio Marchese di Moravia suo cugino: ne si emendando, anzi aggiungendo all'animo dissoluto sempre piu la violenza contra i sudditi; diede occasione a Sigismondo Re di Ungheria, pur suo fratello; di prenderlo & darlo in custodia ad Alberto Duca di Austria: che il ritenne in Vienna, donde poi fuggì. nella quale sozza mistura di vitij tanto detestata da tutte le Historie, se ben la tirannia & d'oppressione con insolita maniera s'erano accoppiate; si vedea però che anche maggiore danno si riceuea dal suo non curare le cose del gouerno, che dall'angustiare i popoli. Aggiungeuasi la fama del tristo prefagio, che hauea fatto a se stesso, con l'offendere nel principio della vita sua & la natura & Dio. percioche la madre nel partorirlo restò morta: & egli portato al Sacro fonte, nell'atto del battesimo il conspurcò. Era di questo modo non debile vilipendio quello, che si scorgea nell' Imperio: ne potendosi leuare senon con l'estinzione dell' Imperatore, poiche egli, ne moriu da se, ne era fatto morire da altri; non vi restaua piu altro rimedio, che il venisse a deporlo. Così di consenso commune Roberto Conte Palatino, come Elettore, al quale appartenena quell'ufficio (non era ancora in uso la Bolla aurea di Carlo Quarto, che il daua all' Arcivesco Magontino) conuocò i Principi alla Dieta: la quale si fece in Francfordia nel Mese di Maggio: & pensandosi che quanto piu lo splendore Cesareo era stato oscurato, tanto piu fosse da risoluersi in un soggetto, che hauesse ad illustrarlo, & che massimamente con la virtù delle arme fosse atto a debellare gli inobedienti; elessero Federico di Este Duca di

di Brunsuich, che era bauuto per Principe bellicoso, ma niente meno maturo d'intelletto, che gagliardo d'animo: ilquale era nato di Magno Secondo & di Caterina figliuola di Valdemaro Marchese di Brandenburg. Hebbe questo Federico per moglie Anna figliuola di Vintislao Duca di Sassonia: & adherendo à disegni del suocero, non molto amica la Casa di Bauiera, ma particolarmente trauagliò assai contra i Magontini: & poiche quell Arciuescono non potè impedire che non fosse Re de Romani, tentò di vietare che non venisse alla Coronatione: ne potendo farlo per ragione, ne per vna forza, si pensò di farlo improvvisamente in luogo insidiato & leuargli la vita. Fece adunque che Federico nel gire allo stato suo, col passare per l'Hessia con animo di ritornarsene in Francfordia, & transferirsi in Aquisgrani per ricuere la Corona Imperiale; fu assaltato & ucciso dal Conte di Fualdeck, che gli hanea teso le insidie. donde dipoi la Germania tutta tumultuò: & massimamente per le vendette, che si preparauano di fare Henrico Bernardo & Ottone, Arciuesconi Bremense & Perdense, fratelli del morto Cesare, & tutti gli altri Principi di quel sangue, & Federico di Austria marito di Anna figliuola del medesimo Cesare. talche questi Principi s'unirono contra l'Arciuescono Magontino: à quali s'accompagnarono le forze di Ottone di Leina & di Henrico Conte di Hosten. Di primo volo s'accamparono sotto Gebeshusen doue s'era ritirato l'interfettore di Federico insieme co suoi seguaci. i quali prima che i nemici pigliassero il castello se ne fuggirono: & senon che bisognaua conuertire l'animo all'electione d'un nuouo Imperatore, & preferire il beneficio & honore publico à gli odij & risentimenti priuati, non finiuà così tosto il disturbo, che la Germania per questo caso sentì molti giorni. Dicesi che s'era già ritrouato vn Sasso alla porta della Chiesa Cathedrale di Magonza in scritto con parole latine di tal senso, Volta & ritrouerai; & che vna persona curiosa credendosi di ritrouarui qualche tesoro, di notte il riuoltò, & vide che dall'altra parte era insulto: Magonza trista ab antiquo: et fu credèza d'alcuni che questa fosse stata vna profetia della nefanda sceleratezza commessa dall'Arciuescono nel sangue di Cesare. Si leggono versi esametri con le desinenze in rima, della maniera, che portaua l'imperitia di que tēpi, che gli furono affissi alla sepoltura: ne quali deplorasi questo fatto calamitoso con lodi infinite di Federico & segnalato vituperio di chi il fece uccidere. Passauano di questa maniera le cose in Alemana con miserabile perdita di vn glorioso Principe della Casa di Este;

E e iij

quando

Insidie preparate contra Federico.

Federico ucciso.

Lega per vendicare la morte di Federico.

ANNA.

Beneficio publico preferirsi à gli odij priuati.

Curiosità vana.

Mossa di Almerico
contra i
Manfredi.

#

Astorgio si fa
insopportabile
al Marchese.

Il Marchese si
assicura di Astorgio.

#

Azzo rilegato
in Candia.

Errore del Corio.

quando i tumulti, pur per occasione di vendetta di morte fraterna, benchè di natura assai dissimile; cominciarono alle bande di quà. perciò che Almerico da Barbiano mise in campo l'obbligo, ch'egli hauea di vendicare la morte di Giuanni suo fratello. laquale con tuttoche fosse passata per le mani de Bolognesi, egli nondimeno impotente contra un tal Potentato; si volò contra Astorgio Manfredi instigatore di essa: & collegatosi con Bologna & con Imola, si mise attorno à Faenza; depredando tutto quel territorio. Continuando l'assedio, Astorgio col mostrare d'essere posto in graue necessità, & hauere perciò bisogno di danari; facena intendere al Marchese che se non gliene daua, per disperatione metterebbe Azzo in libertà. La onde il Marchese, che vedea che non ostante la promissione fatta l'anno immanzi sotto certe conditioni, che anche furono adempite: ilche appare per l'istromento celebrato in Ferrara à di ventisette di Dicembre: ilquale fa conoscere che anche ciò fu procurato per concordia d'ambe le parti da Vinitiani; rispondendo in sul generale & non mostrando disdegno alcuno, deliberò di fare prendere Gioan Galeazzo suo figliuolo, che con Carlo Malatesta passaua à tre di Giugno dall'una all'altra riuà del Po ne confini del Ferrarese: parendogli che i portamenti di Astorgio fossero tali, ch'egli non si potesse più fidare di lui senon col pegno in mano. Entrandosi poi nell'Agosto, & allargandosi l'assedio di Faenza; Astorgio per la liberatione del figliuolo se ne passa à Milano: oue non facendo frutto, va à Vinetia: & iui non troua altra forma per le cose sue, senon che quella Signoria tratta & accorda, che il Marchese liberi Gioan Galeazzo, con questo però che Azzo sia relegato in Candia, con annua, ma leggiera promissione, messa prima in spese, & poi tirata in danari. Et perche tutte queste negociationi appaiono per scritture originali, & per fede di Scrittori di que tempi; puo di leggiero comprendersi quanto sia falso testimonio del Corio, che pone, che hauendo Gioan Galeazzo impetrato un saluocondotto dal Marchese; per mezzo di Carlo Malatesta; fu preso di Settembre contra la fede hauuta. ilche dice essere auenuto quando Astorgio era astretto in Faenza: & fa ch'egli madasse poi attorno à querelarsi di questo: nella quale esplicatione si vede quato egli habbia cōfuso i fatti & i tēpi, & quanto ageuolmente habbia per ciò potuto errare intorno à quel saluocondotto. ilquale si vede insieme se era necessario che fosse stato preso, non si trouando sorte alcuna di rottura tra Nicolò & il Manfredi. Lenossi Almerico dipoi da Faenza, quando

1401 quando l'anno seguente à quattordici di Marzo Giovanni Bentiuoglio diuenne Signore di Bologna. Succedette questo dalla concorrenza, che nacque tra lui & il Gozadino : il quale per essere stato anch'egli infino all' hora primipale nel gouerno , cercando con maniere appropriate , non solo di fondarnisi maggiormente , ma d'esserui capo; s'hauea proposto di gratificarsi la plebe col fauorirla tanto piu espressamente contra i potenti in tutte le occasioni ; quanto piu gli pareua d'essere perciò tenuto benefattore del publico & quasi difensore della libertà . Questo termine dispiaque à tutti coloro , che piu mirauano alla disparità portata dal sangue & dal valore , ch' à una certa indifferente vguaglianza d'ognuno : & dispiaque in modo , che specialmente tutta la nobiltà dispiaccata dal Gozadino, & leuatogli ogni maneggio , adherì al solo reggimento del Bentiuoglio : che le era anche da se , & per li modi suoi diuersissimi da quei del compagno , caro al possibile . Era opinione , la quale si vede corroborata per un frammento di Cronica del Frignano & per alcuni Annali della Romagna ; che questi Bentiuogli discendessero da Enzo Re di Sardegna , che come dicemmo , fu da Bolognesi distenuto molti anni in prigione , one morì . talche erano del sangue reale di Stouffen : la cui linea haunua per leggitima si trouaua essere estinta . Di Enzo nacque Bentiuoglio , che hebbe Federico , così nomato per la memoria dell' Imperatore Federico suo auo : & Bente & Vogliolo . Da Federico venne Francesco , che produsse Antonio padre di questo Giovanni Bentiuoglio : di che hora parliamo . ilquale per la strada , che prese co nobili dentro della città , potè assorgere al Principato : & confermato dal popolo nel Gran Consiglio , per la sagacità , che usò di fuori co Potentati , che l'aiutauano ; vi si fermò per quel poco sfortunato tempo , che vissette , percioche egli non risoluendo ne ad un modo , ne ad vnaltro il Duca di Milano , & lasciandolo tenere su quel di Reggio trecento lance à sua richiesta ; ne ricenè poi in Bologna ducento da Fiorentini . da quali essendo sostenuto : & trouandosi amico di Astorgio ; non comportò che il Faentino fosse piu danneggiato . La onde Almerico disdegnatosi contra il Bentiuoglio , tolse in compagnia Ottobuono Terzo , Capitano del Duca : & assoldato buon numero di caualli , si mise à scorrere in sul Bolognese & à dargli il guasto : & perche gli aiuti di Fiorenza erano lenti , s'allargò di nuono contra Faenza : consumando indifferentemente l'imo & l'altro territorio . Ora douendo il Duca medesimo pigliare le arme assai piu gagliardamente contra Bologna :

Giovanni Bentiuoglio Signore di Bologna.

Bentiuoglio caro à Bolognesi.

Bentiuogli originati da Enzo Re di Sardegna

Bentiuoglio unitosi co Fiorentini inimicò si il Duca di Milano.

Bolognese dipredato .

Nicolò resta
neutrale, & assi-
cura il Duca di
Milano.

Nicolò honora-
to dal Duca di
Milano.

Imperatore chia-
mato contra il
Duca.

Ruberto Imp.

Magontino di-
strutto per la ve-
detta di Federi-
co.

gna: & sentendosi dall' altro canto il romore de Germani, che doueano discendere in Italia per assaltare lo stato di Milano; parue a Nicolò che fosse venuto il tempo, in che gli douesse mettere como la neutralità. Ma veggendo egli che stava d' accordo con ognuno, & che il Visconte solo per la guerra di Mantona, ancorache ne fosse seguita la pace, potea restare con l' animo essulcerato; giudicò che non fosse che bene il gire a visitarlosi che con vno abboccamento potesse guadagnare l' amicitia sua. nella quale deliberatione conoscendo che era meglio a non comunicare co Vinitiani, ne col suocero questa andata, che comunicandola, & essendo pregato a restare, volere poi girui in effetto; se ne partì all' improviso a gli otto di Settembre, accompagnato da gentiluomini, Capitani & Lance spezzate, che arriuauano al numero di quattrocento caualli: tra quali Ugucione Contrario, Vgo Boiardi & Nanni Strozza erano principalissimi. giunto a Sant' Agnolo, il Duca, che iui si trouaua, gli venne incontro quattro miglia, & il raccolse con bellissima pompa. Il Marchese dopo essere stato con feste continue & molti honori accarezzato, se ne ritornò al principio d' Ottobre. & ancorache al partir suo poco discosto da Ferrara gli fossero arriuatę lettere dalla Republica di Vinetia & dal Carrara, che il dissuadeuano dal viaggio; nondimeno si scusò con dire che non sapena come potesse più con dignità sua desistere dal camino. Ne vi è dubbio che questi vicini entrarono tanto più in sospetto, quanto che n' haueuano più cagione per appropinquarsi Roberto, che già chiamato da Fiorentini, nimici del Duca di Milano, con promissione di sborso di danari; era a Trento: & hauea scritto vna lettera al Duca di Milano, come ad vn priuato Milanese, con intimargli la guerra, se non rinuntiaua tutto il suo dominio all' Imperio: & egli hauea risposto ad esso, come ad vna schietta persona della Casa di Bauiera, con minacciargli che non mettesse il piè in sul suo. Questo Roberto era il Conte Palatino, & dopo la morte di Federico era stato eletto Imperatore nella Dieta di Bopardia: & dapoiche fu seguita questa elettione, i Duchi di Brunswich & di Lemberg persequerando nella vendetta del fratello, formato vn sofficiente effercito: il quale era ingagliardito per le forze de Principi congiunti loro di sangue, che s' erano con seco riuniti; si voltarono contra Magonza & tutto quel territorio: & proruppero con tanto furore, che oltre alla fuga d' innumerabili & uccisione di molti, misero a ferro & fuoco tutti i Magontini con tale distruzione, che cento anni dipoi se ne videro tuttauia le ruine: ne vi fu castello di quel paese che restasse

in pie, & tanto fu l'impeto di quel memorabile risentimento. Erano poi tutti i finitimi del Marchese in non mediocre tranaglio: perciocchè Gionanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli hauea chiesto soccorso à Vinitiani, & li stringeua assai: acciocchè con le forze loro potesse tanto meglio resistere à quelle del Turco. il quale con disegno di passare à Negroponte, & distruggere quel piu, che potesse della Christianità: hauea preparato due esserciti potentissimi, l'uno nauale & l'altro terrestre. donde Gionanni col protestare per tale conto, lasciò i Vinitiani tutti dubbiosi. La Romagna similmente si trouaua tutta sopra per le discordie intestine de Signori, che l'occupauano: & il Duca di Milano era tranagliato da Cesare, che venuto in sul Bresciano causò ch'egli rinocasse Almerico. Staua il Gonzaga per l'union, che hauea col Duca, in continuo pericolo d'incorrere ne medesimi infortuni; ne il Carrara si sentiuu fuori d'intrico: poichè per l'intelligenza della parte Guelfa, ch'era in Brescia; disegnaua d'impatronirsene: & si vedea discoperto nimico del Visconte, senza molta speranza di conseguire l'intento suo. Solo il Marchese con l'ottima elezione della sua neutralità, con tutto che fosse ben gionanetto: & che si fosse disbrigato dal gouerno, che il suocero volea hauere di lui: & hauesse formato nuouo Consiglio à modo proprio; hauea lo stato suo libero d'ogni molestia. Però con tutto che gli huomini di San Gionanni in Persigbetto del contado di Bologna gli mandassero persone à posta, perche gli accettasse, pigliandosi la giuriditione di quel luogo & la protettione d'essi contra le genti del Duca di Milano, che gli insestauano, & del Bentiuoglio, al quale si erano ribellati; non volle accettarli per non lasciarsi allettare da vn lieue profitto, che potesse tirarlo in vn danno di graue conseguenza: ilche fu trouato forte buono da Vinitiani.

1402 Anzi essendosi nel Genaro del Quattrocentodue, stabilito una Lega importantissima in Vinetia; egli conseruandosi da se stesso, fece resolutione di rimanersene senza entrarui. La cagione di questa Lega derivò dall'espulsione, che Cesare hebbe da Capitani del Visconte. perciò che se ben il Carrara hauea condotto vittouaglie per montagne difficili & luoghi quasi inaccessibili all'essercito Cesareo: & che l'hauesse animato con la speranza della fattione Bresciana; nondimeno Almerico, Giacopo dal Verme, Ottobuono Terzo, Facino Cane, con altri principali fecero così gagliarda testa contra di Cesare, che egli non si fidando di passare piu oltre, se ne stette fin tanto che il Carrara con le sue genti & con una parte de Tedeschi fu combattuto & rotto. talche Cesare

Soccorso chiesto à Vinitiani dall'Imperatore Greco.

Cesare passa in Italia.

Niccolò non accetta il dominio di San Gionanni.

Oppositione del Duca di Milano fatta à Cesare.

Carrara rotto da Ducheschi.

Cesare ritornando in Germania, è riuocato dalla Lega.

Lega contra il Duca di Milano.

Picue presa per trattato.

sare si ritirò à Padoua: & di lì transferitosi à Vinetia, vi fece lesesse della Natiuità del Signore: trattando & dibattendo sopra la materia del danaro, come su quella, di che mostraua hauere bisogno estremo. ma dolendosi i Fiorentini di non potergliene piu dare: & dicendo gli altri di non hauerne; stanco da queste lunghezze, se ne partì malissimo soddisfatto. Essendo già à confini dell'Italia, per l'eccessiua instanza fatta da Giouanni Bentiuoglio & rincalzata dal Carrara, affinche egli fosse riuocato, se gli mandarono Ambasciatori, che il giunsero & con larghe promesse il fecero ritornare à Vinetia: oue con farlo rimanere contento, celebrarono seco quella confederatione la Repubblica di Vinetia, quella di Fiorenza, il Signore di Padoua & quello di Bologna. Nicolò si come non hauea voluto porsi, ne col Duca di Milano, ne col Signore di Mantoua; così non volle mettersi con questi altri. Ma Almerico tolto del Bresciano, & con licenza del Visconte entrato di nuouo nel Bolognese; scorre d'ogni intorno & vi fa vn' opulenta presaglia: accrescendo ogni dì piu di possanza per le genti, che tuttauia metteua insieme. La onde Nanni, Bonifacio & Gozadino, tutti tre de Gozadini, che si trouauano banditi; quanto prima potertero, si congiunsero con Almerico. Hauena Bonifacio vn trattato dentro della Picue, ilquale mandò ad effetto con tirare ne boschi iui contigui cento fanti capati, quali smontati al Bondeno, compartirono il tempo di modo, che usando celerità, vi arriuarono in sul brunire della sera. Similmente essendo quei del trattato usciti il giorno in campagna, ritornarono à posta tardi, si che era già notte: & giunti alla porta, fingendo d'essere stati tardati da certo lauoro, che gli hauea occupati piu del solito; chiesero che fosse loro aperto. Così nell'entrare del rastello tagliarono à pezzi i custodi, tenendo tanto la porta, che vi arriuò Bonifacio. ilquale uccise che furono alcuni in quel primo tumulto, pose all'oppugnatione della Rocca Lancialotto Beccaria: & ricercato Alberto Pio Signore di Carpi, l'ebbe in fauore insieme con Marcoaldo Rocca con nouecento caualli. talche in pochi giorni Bonifacio s'impadronì totalmente della Picue: nel qual tempo la fortezza di San Prospero, & alcune altre si liberarono dal Bentiuoglio. per modoche vedendosi egli circondato d'ogni intorno, & condotto à mal partito; pregò i Fiorentini suoi collegati à volerlo presidiare. Essi perciò vi mandarono Bernardone Inglese con tre mila canalli: & riuocato da Padoua Baldeffare Tedesco, & Sforza da Cotignola, i quali haueuano seruito il Carrara; li fecero venire al soccorso

foccorso di Bologna con cento cinquanta altre lance. Il Bentiuoglio alla giunta di questi aiuti, lasciato il campo di Almerico, ch'era la parte piu potente de nimici, & perciò piu difficile da essere espugnata; si voltò alla Picue: rotte le genti, che vi erano, con la presa di quattrocento canalli pigliò insieme Alberto & Marcoaldo. Inuiatosi poi à San Prospero per terrefazione de gli altri, affincbe non s'hauessero à ribellare; preso il castello, il distrusse con fuoco, & spianò con strage di tutti quei, che vi erano dentro, senza saluarne testa. All'hora Nicolo udiua la presa di Alberto, affincbe Carpi non restasse senza gouerno; si contentò di fare gratia à Marco Pio suo fratello: che per quel caso di Margherita, che raccontammo di sopra, hauea già fatto distenere. Stando tuttauia il Marchese ne suoi termini, fu ricercato dal Bentiuoglio col mezo di Bente suo prossimo, pronipote di quel Bente, che nominammo poco dianzi; à volere vnirsi con Bologna: sollicitandolo tanto piu ansiosamente per vedere Cesare partito d'Italia: il quale al finire del Verno se ne ritornò in Germania: per vedere similmente i Vinitiani assai intepiditi. Bente Bentiuoglio vista la saldezza del Marchese, che non si volea punto smouere, imaginandosi che Giovanni fosse per hauere pochi amici, & che le cose sue douessero pigliare mala piega, desideroso di crescere in tutti i modi, benchè illuciti con grane detrimento di Giovanni & macchia memorabile di se stesso; se n'andò à Milano, & come ribelle discoperse l'intrinfeco di Bologna al Duca: col facilitarli à ciò l'impresa, ogni volta che prendesse le arme per impatronirsene. Eraui dall'altro canto Almerico, che non hauendo punto snorzato l'ardore di vendicare il fratello, accendeualo efficacemente à questa guerra. la quale pareua anche profitteuole per li disegni, che s'haucano sopra Fiorenza, poiche quella Republica ueniua à restare tanto piu riserrata: trouandosi Siena & Pisa nelle mani del Duca. talche venendoui anche Bologna, il territorio Fiorentino s'andaua tanto piu chiudendo: oltre che essendo Signore di Reggio, & hauendo al suo stipendio il Signore di Mantoua, & Alberto Pio per suo aderente; poteua facilmente difenderla, presa che l'hauesse. Honestauasi poi questa fattione sotto la coperta di volere mettere i Gozadini in casa & il popolo in libertà, donde diceua essere discacciati l'uno & gli altri per la violenza del Bentiuoglio. Persuaso il Visconte dalle altrui ragioni & dall'intima cupidità d'allargare piu sempre il suo dominio; diede carico particolare à Pandolfo & à Malatesta Malatesti di fare genti in Romagna & ammassarle

nella

Effercito Fiorentino in soccorso del Bentiuoglio.

Ducheschi rotti alla Picue.

San Prospero spianato.

Marco Pio liberato dal Marchese.

Cesare torna in Germania.

Duca di Milano stimolato all'acquisto di Bologna.

Massa dell'esercito Ducesco fatta à Carpi.

Impresa tentata contra nimico sicuro.

Impresa non succeduta dare mala reputatione al resto.

Guerra contra il Bentiuoglio, & sua difesa.

Risoluzione de Ducheschi.

nella giuriditione di Carpi, come in luogo commodo à soldati di quella banda & à gli altri che calauano di Lombardia. la quale impresa poco nota noi spiegheremo, per aprirci la strada à successi, che di qui appartemero poi al Marchese. Su questo principio era così debile il numero delle genti del Duca di Milano, che il Bentiuoglio si risoluette di spingere improuisamente à quella volta con lo sforzo de suoi & de caualli di Fiorenza, Bernardone, in cui egli molto confidaua. ilquale scorse graue pericolo, senza che vi fosse ragionevole speranza di gran profitto. percioche i nimici erano in elettione di combattere, & nò, secondo che fosse messo conto loro: hauendo la ritirata della valle, che si trouaua all'hora in quel paese, & la coperta della terra. si che quando i soldati dello stato di Milano, & quei di Mantoua, che tuttauia marchiauano, fossero arriuati in quel tempo, Bernardone sarebbe stato molto inferiore di forze: & in tal caso si sarebbe combattuto con suo troppo di suantaggio. Ma perche Pandolfo era solo co suoi: & stana con le debite scolte alla scoperta de Bolognesi; si saluò di maniera, che se ne ritornarono in dietro senza alcun frutto. ilche fu principio di dare mala reputatione alle cose loro: & consequentemente di fiaccare l'animo de soldati. Soprarrinatio Amerigo nel Carpigiano con Giacopo dal Verme, Facino Cane & Ottobuono Terzo: & ingrossatosi maggiormente l'esercito per la venuta del Gonzaga, che hauea cinquecento huomini d'arme; à ventisei d' Aprile si passò nel Bolognese: & si fermò il campo à San Giouanni. & nel seguente mese Francesco & Giacopo figlinoli del Carrara con quattrocento lance & con la nobiltà di Padoua; s'accompagnarono col Bentiuoglio. talche si cominciarono à fare di diuerse scaramuccie dall'una banda & dall'altra. Con tutto questo, & con tutto che quei di Bologna fossero usciti, ritornandosi in luogo non molto discosto da San Giouanni, & che l'uno esercito & l'altro si mandasse spesso à riconoscere; non seguìua però impresa alcuna, che rileuasse, ne si vedea per anche disparità di fortuna. I principali del campo del Duca fidatifi nel fauore, che sperauano dalla montagna, & imaginatifi di danneggiare la città & di prouocare il nimico con suo disconcio; deliberarono di girare à Casalecchio per demolire la Chianiga, per la quale l'acqua si manda à Bologna. & messo in punto per tale effetto i guastatori, il Bentiuoglio, che il presentì, fece preoccupare quel luogo, & accampare le genti sue tra il monte & il fiume. L'esercito nimico veduto questo, si piantò al pòte di Casalecchio, ch'era discosto vn miglio dall'altro: per modo che si ritornò à scaramuccia-

re, come s'era fatto prima. Almerico comprendendo che i suoi cominciano a patire assai incomodi, & ad essere in non leggiera necessità di vittouaglie; fece consiglio con gli altri capi sopra quello, che fare si douesse: & conuennero senza altra discrepanza, che si douesse venire alla giornata, parendo loro di potere tentarla con vantaggio, ogni volta che assalissero i nimici furiosamente, & quasi in tempo, che meno se pensassero: tanto più che i montanari di quella banda, amici de Gozadini, haurebbono potuto venire per fianco nel dì della battaglia. Fatta questa deliberatione, il ventisei di Giugno, in su l'alba fecero impeto nel campo de' Bolognesi, che non era punto in termine d'aspettare una mossa tale: & in quello instante i montanari, ch' erano discesi quietamente con lo spargere voce di gire al soccorso di Bologna; insultarono il medesimo campo con tanto furore, che senza che ne seguisse molto conflitto, esso fu rotto & sbarragliato, con la presa de' primi personaggi. per cioche Francesco Carrara et Bernardone furono presi da Facino Cane: & Giacompo Carrara venne in potestà del Gonzaga, & pochi furono quei, che con la fuga si saluarono, eccetto che la compagnia della Rosa, che nel primo affronto tutta unita se n'andò dirittamente à Bologna à ritrouare il Bentiuoglio: che per tenere il popolo in fede, non era stato oso di lasciare la città senza la persona sua. Riceuuta che hebbe così trista nouella, senza pensare punto, ne al fuggire, ne all'appiattarsi, ne al prendere altro consiglio per saluetza sua; corse alla piazza con quella squadra di Padouani, che solea hauere appresso di se per sua custodia, & con alcuni caualli della compagnia della Rosa. Essendosi uniti i più bassi della città, & affrettandosene una gran parte co' seguaci de' Gozadini, de' gli Osellani & d'altri fuorusciti, per entrare nel palazzo; egli s'oppose loro in vn subito, con ributarli & ucciderli in tal guisa, che leuò l'animo à gli altri, che s'erano messi in punto per fare altrettanto. Tale fu la sua intrepidezza, tale la risoluzione di stare saldo insino all'ultimo punto; che superaua quell'accidete, se alcuni della porta di S. Mamolo (auenne questo à vent'otto del mese istesso) non haueffero introdotta una parte della caualleria del Duca. la quale hauuta la vittoria à Casalecchio, caminò espeditamete, per vedere su questa prospera occasione di guadagnare Bologna, & seguitando il resto dell'esercito. et ribombando già tutte le contrade per lo gridato nome della libertà; parue à Giouanni, che horamai si trouaua abbandonato da ognuno, di salvarsi al meglio, che gli fosse possibile. Ritiratosi però per lo Ponticello di Sant' Arcangelo, stette per vn pezzo nascosto in una casa: nella quale

Consulta per fare giornata col Bentiuoglio.

Bolognesi assaliti, & rotti da Ducheschi.

barto

Tumulto del popolo contra il Bentiuoglio.

Ducheschi introdotti in Bologna.

Morte di Giouanni Bentiuoglio.

le essendo fatto prigionie, si diede ad Almerico, che gli promise che per quanto fosse in poter suo, il difenderebbe. ma, ò che in tanta effusione non fosse ben mitigato, & bollisse ancora nella mente sua la memoria del fratello decapitato: ò che maggiore fosse la pertinacia & la possanza della plebe vittoriosa contra i nobili, & tutta incrudelita; che la volontà & l'ostacolo di lui; lasciò che Giuovanni fosse incarcerato nella torre del palazzo. oue il dì seguente aperta la prigione, entrarono alcuni, che fieramente l'ammazzarono, inasprensosi nel corpo suo, col farne pezzi minutissimi: i quali raccolti poi da altri suoi diuoti, furono occultamente leuati di là & sepolti al monastero Heremitano. Liberatosi Alberto Pio, che era stato preso alla Pieve: & venuta la terra di Cento in potestà de Gozadini, che all'aniso della morte del Bentinoglio l'ebbero à patti l'ultimo giorno del mese: si crearono gli Antiani & il Consaloniere di giustitia, senza però che si parlasse di liberare la città dalle arme del Duca: anzi essendosi fatto à posta vn reggimento, nel quale Nanni Gozadino hauesse miglior parte; si tuccidò Bente Bentinoglio & Battista Balduino, ma specialmente Giacopo de gli Osellani: affinche tratti dall'invidia, detestassero quella forma di gouerno, come poco proportionata allo stato della libertà: & facendosi uscire da piu bocche, che poi che s'andaua à camino di mettere Bologna nelle mani d'un solo: era molto piu ragioneuole che si pigliasse il Duca di Milano. finalmente tra per questo & per commemorarsi il Principato, che altre volte v'haucano hauuto i Visconti, & anche per l'ambitione d'alcuni & per l'emulatione di quasi tutti i nobili, che piu tosto voleano sottoporsi à vn forestiero eccellente di preminenza, che ad vn cittadino loro eguale; fu tenuto tal modo da quei ministri, che nel giorno medesimo della creatione de gli Antiani, fu fatta la depositione di essi: & fu publicato il Visconte per Signore di Bologna: nella quale restò suo Luogotenente Pandolfo Malatesta. Fu subito vietato à Fiorentini non solo il traffico, ma il passaggio ancora: si che non potessero mettere piè in su quel territorio. Ma come suole auenire ne gran colmi di prosperità, il Duca di Milano dopo il conquisto di Bologna, & nel tempo, che successiuamente si tenea d'hauere Fiorenza, verso la quale hauea già mandata parte dell'esercito: & che dicea liberamente di volersi incoronare Re d'Italia; nel mese di Settembre venne à morte in Marignano. Bonifacio però visto che con decoro della Sede Apostolica potea applicare l'animo alla ricuperatione delle terre della Chiesa; cominciò à pen-
sare

Cento sotto il
Gozadino.

Bologna sotto
il Duca di Mila-
no.

Duca di Mila-
no morto nel
colmo delle pro-
sperità.

fare d'impatronirsi di Bologna: & confirmossi in questo pensiero, non tanto per le persuasioni de Fiorentini, quanto per l'opportunità, che se gli vedea data dalla diuisione de dominij del morto Duca: donde le prime forze veniuano à rimanere tanto piu deboli. percioche egli con poco riguardo della conseruatione, che si ripara nella primogenitura; hauea distribuito trentanna città, di che si vide Signore alla morte sua, à tre suoi figliuoli: che erano Giouanni Maria, Filippo Maria & Gabriello Maria. il quale però, come naturale legittimato non hebbe che Pisa & Crema. I due precedenti furono poco differentiati, se non che il primo restò Duca di Milano con le terre di quel Ducato, che però furono alquanto smembrate, & come possessore nel titolo & rappresentante il padre; hebbe anche Bologna, con tutto che il testamento per essere fatto prima che essa fosse presa, non ne facesse mentione alcuna. Accrebbe al Papa la commodità di fare questa impresa per la partenza, che Almerico hauea fatto da Visconti: & per l'alienatione, che i Malatesti per l'obbligo della vassallanza, che teneano con la Chiesa, fecero parimente da medesimi. talche egli si trouaua fornito d'esperti Capitani. Et perche Nicolò, se ben era giouanetto, era però in grande aspettatione, & hauea il dominio, che da Tramontana & da Ponente si congiungea col Bolognese: oltra che la potenza sua era stimata assai; parue à Bonifacio di tirarlo seco, & con la Republica di Fiorenza in una confederatione, & di dargli insieme il Generalato: donde anche veniuà à leuarsi la competenza, che era fra molti, per modoche l'uno non haurebbe voluto cedere all'altro. Trouauasi in questo tempo Nicolò à Padoua, oue era ito con nobilissima comitiua per honorare le nozze di Giacopo Carrara suo cognato, che hauea preso per moglie una figliuola di Pandolfo da Camerino. nella quale occasione in vn torneo di cauallieri, compartiti tanti per parte, tra quali egli era dalla banda de turcbini contra i leonati; hauea con voce vniuersale riportato il vanto. Ne però l'attendere à debiti complimenti & il dare parte di se stesso alle cose di caualleria; gli leuò dell'animo che non abbadasse à cingere il Finale di mura, mentre vi era il tempo: & che anche non pensasse al beneficio & allo splendore, che importaua il publico studio della città. Per questo effetto oltre à Dottori terrieri, ne condusse tre di fuori che erano di quella fama, che anche s'estende all'età nostra; l'Ancarano & l'Imola in ragione ciuile: & in Canonica il Butrio: premendo egli massimamente sopra i Leggisti per essere quei donde gli stu-

Conseruatione
de gli stati.

Bologna sotto
Giouan Maria
Visconte.

Lega del Papa
con Nicolò con
tra i Visconti.

Nicolò in vn
torneo à Pado-
ua.
Finale cinto
di mura.

Studij posti
principalmente
ne Leggisti.

Horologio del
Palazzo del Mar
chese.

Nicolò persua-
so alla Lega.

Crenalcore da-
tosi a Nicolò.

Nicolò Genera-
le della Lega.
Vguccione Co-
trario.

Esercito della
Lega contra Bo-
lognesi.

Vcellino
preso.

di fanno princip almente il corpo loro : Ne su questi tempi si menò
sollecito della vaghezza & del commodo della città, poiche sopra la
torre del palazzo della sua residenza fece costruire una machina
inuitata, che formaua vn Horologio bellissimo. Ma prima che il pon-
tefice il richiedesse à entrare in lega, & ad accettarne il Generala-
to; Almerico andò à Ferrara à noue di Marzo del Quattrocento tre
con Pietro Polenta, con Ludonico da Zagonara & col Conte Man-
fredo da Barbiano suo nipote : i quali tutti l'edificarono & indussero à
metterli in questa pratica, quando ne fosse ricerca dal Pontefice. Co-
noscendo egli che non era piu da stare nella neutralità : percioche l'oc-
casione del collegarsi gli presentaua honori & profitti ; si contentò non
solo di dare gratiosa risposta ad Almerico, ma anche di prestare orec-
chie à gli huomini di Crenalcore, che poco dopo la presa & dedizione
di Bologna s'erano messi in libertà . Adunque facendogli essi offerta
di quel castello, quando volesse riceverli sotto la sua protectione; l'ac-
cettò : & mandò à torne il possesso per Nicolò Baisio, che vi si trans-
ferì con una grossa banda di caualli . Il Papa appropinquandosi il tem-
po del raccolto, fauoreuole all'uscire in campagna, & dannoso à chi è
assalito ; mandò Baldesare Cossa Cardinale Legato suo , à Ferrara .
il quale trouato il Marchese già disposto, gli diede il Bastone del Ge-
neralato il secondo di di Giugno, che era la vigilia della Pentecoste ,
con grandissima solennità : & constitui suo Luogotenente Vguccione
Contrario, che l'anno inanzi era stato fatto non solo presidente del
Consiglio, ma Vicemarchese, con vn donatiuo di Vignuola & di Mon-
tesestino & d'altre venti castella appresso, & cento mila scudi tra da-
nari & poderi, & con pienissima potestà sopra tutti gli affari dello
stato : talche tutte le espeditioni passauano per le sue mani, che an-
corache fosse assai giouane d'età, era però di prudenza matura : &
benche vi fosse il rispetto di Almerico & di Manfredo Barbiani,
di Ludonico Zagonara, di Pietro Polenta & di Alberto Pio, oltre à
Carlo & Malatesta Malatesti & Paolo Orsini, che s'accompagna-
rono alle genti Ecclesiastiche ; egli nondimeno hebbe grado sopra à
tutti gli altri primi Colonelli dell'esercito , ilquale arriuaua già al nu-
mero di tre mila & seicento huomini d'arme ; & à vn gran corpo di
fanteria, di cui non si legge numero prefinito, quando Nicolò uscì ver-
so il territorio di Bologna . Egli dopo hauere mandato ad intimare
la guerra à Bolognesi & à Leonardo Malaspinì, che all'bora era
Gouernatore loro ; hauea già fatto pigliare la fortezza dell'Vcelli-

no poco diligentemente custodita . talche itouì Giouanni Grandi, con minacciare quei, che la teneuano, gli indusse à parlamento : & parte con l'astutia, parte con la forza se n'impatronì . Era questo luogo molto opportuno all'assalire il Bolognese, & alla condotta delle vittouaglie : perciocche non s'entrando per questo verso, sarebbe conuenuto pigliare la volta del Bondeno & entrare con qualche incommodità . preso adunque il camino à questa banda, senza danneggiare quel territorio ; inuitaua gli habitanti à ridursi all'obediienza della Chiesa : & benchè il Poggio fosse castello assai forte per le valli del-
Poggio espug-
nato .
la giuriditione di Ferrara, che all' hora il circondauano, & da Obizzo Sesto furono concesse in feudo à Roberto Gozo de Lambertini à diCESSE d' Ottobre dell'anno Mille ducento nonauauano ; nondimeno passato le valli, tranagliarono in tal guisa quei di dentro, che finalmente gli espugnarono . Presidiato questo luogo dal Marchese, s'ottenne dipoi il Forte di Galliera : & s'andò à riconoscere la terra di Arzelata . Postia fattasi una consulta, nella quale si discusse se era meglio à continuare la guerra nel Bolognese, ò à dare il guasto in quello di Reggio & di Parma, città del Duca di Milano, primache le biade fossero ritirate ; si concluse che Bologna era cinta di maniera da paesi de collegati, che hauendosi animo à maggiori progressi, era piu espediente il differire alquanto l'occupatione di essa, & aprire l'adito ad altri conquisti . Tenutasi perciò la strada da San Giouanni à Nauicella, il Marchese col Legato facendo la via del colle monte di passaggio fece depopulare la giuriditione di Sassuolo tenuta da ribelli suoi . & continuando di depredare il Reggiano, si piegò al ponte
Consulta per
côdorre la guer-
ra contra il Du-
ca .
di Lenza . passatolo diede vn guasto notabilissimo al Parmigiano . & ritornato à Nauicella, ripassò Scoltenna : piantandosi con l'essercito sopra la terra di Arzelata : intorno alla quale dopo essersi stato quattro giorni senza alcun profitto : perciocche la resistenza de difensori era tale, che con tutto che si fosse deriuata l'acqua da fossi, & che si andasse assai sotto, si riportaua però sempre la peggiore ; parue al Marchese, al Legato & à principali Capitani, che il perdere tempo in
Nicolò passa
nel Reggiano
& Parmigiano .
luogo tale non fosse piu conuenenole . si che con disegno di tentare l'animo di Ludonico Alidosio Signore d'Imola , si voltarono verso Cortesella : & trasferitisi à Pontemaggiore posto tra Bologna & Imola, sopra il fiume Lidice , vi s'accamparono . Rinsorzato l'essercito da quattrocento lance soprarrinate, che erano della condotta di Paolo Orsini ; tra per queste forze & per altre, che di mano in ma-

Tumulto in
Milano.

Barbauari per-
seguitati.

Santo Ambro-
gio saccheggiato.

Facino Cane
rotto dalla Le-
ga.

Bologna tenta-
ta dal Contra-
rio.

no erano venute; passò il numero d'otto mila Caualli. onde per rispet-
to di questa giunta & de gli anisi hauutisi di Lombardia, s'entrò in spe-
ranza che i Bolognesi potessero facilmente tumultuare. Portauano
questi anisi che Antonio Visconte s'era scoperto in tal guisa nimico di
Francesco Barbauara, à cui la Duchessa hauea dato assolutamente
il gouerno di Milano; che tirati in casa sua alcuni de gli Aliprandi &
de Pori & altri suoi seguati, intendeva di torgli non solo l'ammini-
stratione, ma anche la vita. & che ucciso il Casate, che volea in no-
me della Duchessa dissuaderlo da vna tanta mossa; il romore era scor-
so tanto oltre, che con tuttoche ella col Duca suo figliuolo fosse ita
attorno per la città, pregando il popolo ad acquetarsi; non però ha-
uea potuto leuarlo dalle arme: anzi che quando purparea, che ha-
uessero composti gli animi, in vn subito quindici mila della plebe si
ristrinsero insieme: & inuiatisi alla volta del Castello, chiedendo che
i Barbauari morissero, causarono che non solo Francesco, ma Man-
fredo ancora suo fratello se ne fuggirono con incredibile terrore di quel-
la Principessa. permodochè cresciuto l'orgoglio ne nimici de Barba-
uari, girono pazzamente per tutta la terra ammazzando senza dis-
ferenza alcuna i fautori della parte auersa, non perdonando all'A-
bate istesso di Santo Ambrogio: che atterrato che fu in su la faccia
del Duca proprio, il monastero, non riguardandosi punto alle cose sa-
cre; fu miserabilissimamente saccheggiato. Portauano ancora gli
anisi sopraggiunti in questi giorni, come le città di quello stato comin-
ciassero tumultuariamente à fluttuare per la fattione Guelfa solleva-
ta contra la Gibellina. Nel qual tempo contutto che Facino Cane con
caualleria espedita fosse tra tanto entrato dentro di Bologna; non per
questo il Marchese allentò la concepita speranza: & mandato
vna parte dell'essercito sotto Bologna, Facino uscì con grande impeto
contra alcuni pochi, che il tirarono nelle insidie. talchè incalzato da
Paolo Orsini, con segnalata rotta de suoi, perseguitato fin sotto la por-
ta della città; à gran pena si salvò. Con questa occasione alcuni fuor-
usciti si presentarono al Legato, con notificargli che il popolo staua in
pensiero di darsegli: & che esso, che per la maggior parte facea le sen-
tinelle, non vi hauea cura, ne si trouaua vnito con le genti del Du-
ca. Queste persuasioni furono di tanta efficacia, che Ugucione
Contrario d'ordine del Marchese con vna capata di bravi huomini
andò à quella parte delle mura; che era posta tra la porta della stra-
da Castigliona & la porta della strada di Santo Stefano: & nella
sol-

foltezza delle tenebre vi fece occultamente rompere la muraglia da più parti, con appresentarui le scale: tanto che di mano in mano da circa ducento discesero nella città, & tuttauia altri giuano succedendo: ma i primi si tennero così franchi, che senza aspettare il debito appoggio, spiegata l'insegna, & dato nelle trombe; s'inniarono verso la piazza rapidamēte, oue per maggior disgratia del fatto, occorse che in quel punto si riducea insieme tutta la caualleria, che douea ascendere al numero di mille & quattrocento caualli; per hauere hauuto commissione la sera precedente di essere in arme d'un pezzo inanzi giorno: sicche habbesse poi ad uscire, et riconoscere il campo nimico nello spuntare dell'alba. Il Cane oppostosi impetuosamente a questi, che erano entrati, col tagliarli à pezzi, & solecitare i suoi à caminare verso quella parte delle mura, donde erano venuti i nimici; mise in spauento il resto di quei, che seguivano d'entrare. A questo auiso Uguccione fu così presto à raccorre quei, che lui erano per tale fattione: & così à tempo accelerò i caualli da lui discosti, che erano in punto per obedirlo, quando fosse il tempo; che quantunque il Cane fosse disubito uscito con tutta la sua gente, che non si sarebbe mai buonamente creduto che douesse in quel tempo essere all'ordine; non però ricenette affronto alcuno; anzi cōbat- tendo, & tratenendosi fixanto che il furore hostile il condusse à certa ghiara di Lidice, luogo assai à proposito per combattere con pochi contra molti; gran parte dell'essercito hebbe tempo di venire inanzi. Era già aperto il giorno, & cresceua il confitto dall'una banda & dall'altra. percioche il Marchese istesso all'annuntio, che hebbe dello stato, in che si tronaua Uguccione, veggendo che quasi tutto il fiore dell'essercito, ch'era con esso, portaua pericolo di perire; & parendogli occasione degna della sua persona; vi corse incōtamente: & ficcossi di maniera con tra i nimici combattendo indefessamēte, che il Legato tanto più s'affrettò à spingerli dietro tutti i primi Capitani, & à mandarui successiuamente quei più, che si potea, senza anche ritenere appresso di se l'Orsino: che vi era rimasto per la custodia di lui, & per la guardia & difesa del resto del campo. Quei del Duca, che nel principio della battaglia, contutto che si portassero virilmente, non haueano potuto superare i pochi; tanto meno si videro di potere più contrastare, per sentirsi soperchiar da tante forze. perciò conuersi in fuga con vecisione & presa d'una parte di loro: tra quali Filippino Cane, Lanzaletto Beccaria & Bolognino Boecattoria, personaggi principali, rimasero prigioni dell'Orsino; si ridussero alla porta, donde erano usciti. Fatto questo

Effetto nō succeduto per troppa fiducia.

Contrario salua la gente entrata in Bologna.

Nicolò soccorre il Contrario.

Ducheschi fuga ti dalla Lega.

conflitto, nel quale non meno dall'una banda, che dall'altra si diede segno chiarissimo d'animo vigoroso; parne al Consiglio dell'effercito della Lega, che s'era già tutto raccolto à Pontemaggiore, che fosse à proposito l'essequire quello, che già s'bauea bauuto in concetto: ch'era di tentare se si potesse guadagnare, se non smola, si che se ne venisse all'espugnatione; almeno l'Alidosio: il quale per non vedere le proprie ruine, haurebbe potuto facilmente spiccarsi dalle aderenze altrui, & accordarsi con la Chiesa. si che quella città senza essere presa verrebbe à seruire dell'effetto medesimo, che se presa fosse. Così marchiandosi à quella banda, con darsi il guasto all'Imolese, si peruenne à Borghi della terra, che furono in vn subito arsi & distrutti. & mentre durauano anche gli incendij loro, l'Alidosio

Alidosio accordatosi col Papa.

Medicina, & Manzolino rechi.

Libera potestà della guerra dal Papa data al Marchese.

qui

Concione di Baldesiare Confessione nel Consiglio per proseguire la guerra.

mandò à capitolare che ogni volta che fosse accettato dal Papa, gli presterebbe la debita obediènza, restandò in suo Vicario: & in tutto si scosterebbe dal Duca di Milano, ilquale partito, perche era conforme al disegno, con l'effercito venne sopra smola; su ricenuto senza altra dimora. & hauutasi per deditione Medicina, & occupata similmente vna bastia, che il Marchese mandò à fare assalire per Giouanni Grandi con alcuni particolari suoi soldati; il campo s'incaminò à Manzolino, & senza fatica se n'impadronì. Era il ventesimo settimo di Luglio, quando con prospero corso si giunse à questo luogo, & cresceuano da ogni lato le noue della riuolutione delle città di Lombardia. ilche essendo peruenuto à notitia del Papa, egli scrisse al Legato, che quando gli paresse, che il Marchese co principali Capitani prouetti mettersero per profittuole il tentare qualche impresa contra lo stato di Giouan Maria; in tal caso daua piena autorità al Marchese di transferirsi à quelle bande: & che egli, quando ciò auenisse, douesse essere con seco: perche in somma lasciava in arbitrio loro il sequire la guerra come giudicassero, che mettesse piu conto. La onde giudicando hora il Legato, che fosse tempo d'aprire l'animo del Pontefice; conserito il tutto con Nicold, fece ragimare i soliti del Consiglio: nel quale dal sentore, che habbiamo per la Cronica di questa Casa, scritta in quel tempo; disse queste o simili parole. La dispositione, che noi vedemmo à giorni passati in sua Santità, quando di consentimento suo toltici dal Bolognese, guastammo il Reggiano, & scorremmo, passato il Ponte di Lenza, su quello di Parma; non solo è la medesima d'all'hora, ma si v'è tanto piu confirmando, quanto vi concorrono piu cagioni atte à confirmarla, & ad accre-

accrescere i disegni & la speranza , su che è fondata : poiche ha presentito la suscitazione de Guelfi contra i Gibellini , ch'è in un molto ; che prima che cessi , causerà ribellioni de popoli & laceramento dello stato di Milano . Onde giudica che si possa alzare & dirizzare l'animo à maggiore espeditione , che non è questa di Bologna : & ha perciò significato , ch'io essorti voi tutti , che per servizio della Sede Apostolica , che è commune con quel di Dio , & per quella propensione di buona volontà & peritia dell'arte militare , che sa essere in voi tutti : & di che il Marchese & io le habbiamo reso piu volte largo testimonio ; vogliate dire liberamente il parere vostro circa questo punto : se meglio sia il continuare l'assedio , à che habbiamo dato principio qui , ò pure trasferirsi con l'esercito in Lombardia & prouare altre fortune : assicurandoui , che si come il beneficio , che succederà , ò d'un modo , ò d'un altro , ha da essere tanto maggiormente rileuato alla Chiesa , quanto è maggiore il bisogno , in che n'è posta ; così la gloria , che ne riporterete sarà tanto piu illustre , & piu efficace la gratitudine , che con seco se ne sentiranno successiuamente i futuri Pontefici . talche le giuridizioni & i Vicariati vostri hauranno meritamente da riceuere grandezza & stabilimento tale , che siano d'extraordinaria preminenza : & io come consapevole all'indentro della mente di sua Beatitudine , vi posso pienamente certificare del grato animo suo : & come intelligente per la pratica , che n'hò della necessità dello stato Ecclesiastico ; posso congetturare la misura dell'obbligo , che la Santa Sede dourà hauereuene , & della riputatione , che sarete per riportarne . Fu confermato da Nicolò quanto il Cardinale Cossa hauea esposto in nome del Papa , & mostrato di tenere egli similmente l'ordine istesso : & quì si mise à discorrere come le cose di Lombardia andassero sempre piu peggiorando , talche all'hora stauano anche peggio di quello , che il Pontefice s'imaginasse : et come fosse stimolato dalla Republica di Fiorèza à passare con l'esercito in quegli stati , et operare in conformità di quello , che s'hauea hauuto da Roma : Aggiungerli à queste esortationi l'enidète segno delle calamità di Milano : percioche la Duchessa hauea richiamato il figliuolo di Bernabò Visconte , che da che il padre fu preso , s'era sempre fermato in Ferrara : Essersi à mal termine , quando s'è necessitato à ricorrere à persone mal satisfatte , che siano potenti ò da se , ò per seguito : ma nondimeno non volere restare , che non ricordi quanto sia d'andare circospetto in

F f iij imprese

Disposizione
confirmarsi per
li successi .

Beneficio esser
maggiore quan
to è maggiore il
bisogno .

Nicolò discorre
sopra la guerra
di Lombardia .

Ricorrere à per
sone mal satis
fatte dare segno
di gran necessi
tà .

Parole di Vguccione Contarino in questa consulta.

A nimici de Principi donerli credere circospettamente.

Giuovanni rimettersi al parere altrui.

Concione di Almerico Barbiano per deliberare la guerra contra lo stato di Milano.

imprese ardue, fondate piu in su la speranza che altri siano per mancare, che in su la sicurezza di sentirsi sussistere per forze proprie. Et hauendo alquanto pausato in questo corso di ragionamento; sottentrò Vguccione: al quale egli hauea accennato che parlare donessi: & addusse il fresco essemplio di Bologna, quando la fiducia, che s'habbe nella tumultuatione del popolo, causò la risoluzione di quella incamiciata: nella quale se ben le prime file si disciolsero dalle altre, & trouarono Facino Cane armato, donde la fazione hebbe tristo ussito; non è però che di questo non fosse anche potissima cagione il non esserui pure stata persona, che in quella occasione si mouesse a fauore della Chiesa, ne con fatti, ne pur col grido d'una parola: Che similmente i Rossi, nimici capitali di Gioan Maria, donde veniuano & le nouelle delle parti di là, & le istanze, che si faceuano, perche l'essercito espugnasse Parma; non doueano essere vaiti tanto abbandonatamente, che non s'hauesse l'occhio alla passione de gli animi loro: che perauentura gli hauid indotti ad aggrandire il fatto a disvantaggio del Duca di Milano, & a promettersi della possanza de collegati piu di quello, che porti vna tale importanza, quale è quella, ch'è in vn paese atto a riceuere tanti gagliardi soccorsi per tante bande: ma che con tutto questo non parlaua determinatamente, per essere ancora di giouane età, & consequentemente di non molta esperienza: Volere per ciò adherire sempre volentieri all'opinione de piu intelligenti, ne essere mai per rischio alcuno per non gire inanzi. Almerico, come quegli, che portaua tuttauia il titolo di Connestabile del Regno, & che oltre all'essere attempato, & all'hauere hauuto occasione di continuare il mistiero della guerra con carichi principali; hau ea particolare intelligenza delle fortetze dello stato di Milano; fu richiesto dal Marchese, che dicesse liberamente il parer suo: perche su quello si farebbe tal fondamento, che dipoi con poche parole si verrebbe al risretto & alla risoluzione. Egli per tanto così cominciò. Pendendo le deliberationi da quello, che sia il maggiore profitto: & potendosi facilmente comprendere che torna meglio il tradurre questo essercito in Lombardia, che lasciarlo soggiornare in questo assedio; mi pare che quando si vegga che la cosa stia così, si debba seguire l'inclinatione del Papa & de Fiorentini: che è poi in effetto la nostra medesima, correndo noi tutti ad vn fine istesso. Primieramente, accioche appaia con che fondamento s'habbia animo sopra le terre dello stato di Milano: & s'habbia a ciò quel riguardo, che con molta prudenza è ricordato dal Marchese:

Marchese: & su che il Luogotenente ci ha auertiti con piu diffuse parole; è d'hanere consideratione, che oltre che la sollevatione di quelle città è in effetto notabile, per vedersi ch'è tanto cresciuta la rabbia, che con inaudita crudeltà fanno à gara dentro di Brescia à chi fa maggiori uccisioni della parte auersa, portando i pezzi de corpi nudi al macello, con appenderli à rastelli, oue è la carne delle bestie, che si vendono: & le fattioni fanno in ciò à chi ve ne puo condurre maggiore quantità al giorno; si vede apparecchiarsi il fuoco ad altri incendiij, non pure in vn luogo solo, ma in lunga tratta di paese. percioche non vi è dubbia ch'è massimamente da credere che le cose vadano à trauerso, hora che Ottone Rusca s'è congiunto con Franchino Ruscone: che sotto pretesto di proteggere i Gibellini seguaci del Duca, & di volere occupare quel piu, che puo, per cōseruarlo à quel Principe, quando sarà in età: la onde è di presente & dalla madre & da ministri mal gouernato; è uscito di Parma con cento lance: & scorrendo il Comasco, scacciato i Lauizzari; s'è impatronito della città medesima di Como, insegnando à molti altri capi, che si trouano malissimo affetti, di fare le souersioni istesse. & si come l'esempio di Cremona, che fu la prima à ribellarsi, mosse i popoli uicini à fare altrettanto; così questi altri, che si sono mossi ultimamente à tumulto, causeranno che di parte in parte tutto il resto si solleuerà: tanto piu di leggiero, poiche crescendo l'occasione della vendetta & della tema, & hauendo quelle terre dalla radice le partialità latenti in alcuna, & in alcuna discoperte; i Gibellini ouunque saranno, mouendosi per le soperchierie fatte loro dalla banda contraria; si risentiranno: tanto maggiormente, per venire la violatione da quella, & sentirsi perciò prouocati. I Guelfi temendo di questo, per loro assicurazione si riuolgeranno à fare quello, che gli altri hauranno fatto per desiderio di vendicarsi. oltre che la corrispondenza de gli animi di questi tali, se mai fu concertata, è hora massimamente in questi tanti romori: veggendosi che gli schioppi quasi à vn tēpo medesimo si sono fatti sentire da piu lati: si che è verisimile che tutta la parte Guelfa si sia mossa ugualmente. il che è confermato da freschi auisi, che si sono haueri di Crema & di Bellinzona. Ne solo l'effetto in se si mostra essere di larga cōsequenza, ma quello che piu importa, il membro principale è la cagione, che manda & fomenta tutti questi disordini. percioche reggendosi il resto d'ogni dominio dal consiglio, sia di Principe, ò di Republica, & dal luogo, oue ò l vno, ò l'altra fa la residenza: pigliandosi di là le successiue prouisioni, & essendo manifesta la confusione, ch'è in Milano, per

b. auere

Fattioni in Brescia.

Simulata difesa del Duca.

Come occupato.

Cremona ribellata al Duca.

Gibellini, & Guelfi di Lombardia sollevati.

Confusione del gouerno di luogo principale confondere gli altri.

hauere la Duchessa lasciato pigliare piè alla plebe contra alcuni de primi: & non hauendo ella in mano gli opportuni rimedij; & da tenere per indubitato, che il gouerno sia ridotto à così mal partito, che le presenti calamità siano vn presagio della ruina di quello stato. Et perche Ugo Canalcabò, che da Gioan Galezzo era stato posto prigione, & v'hauca lasciato buona somma di danari; è hora vno de primi Consiglieri: & consta che per essacerbare l'odio, che hauea contratto in quella ingiuria, è stato il suscitatore de Guelfi, & nutrice questi rancori: & il Consiglio è formato à satisfattione de popolari, che non però ne restano satisfatti, ma come sospettosi et calunniatori riprouano quei medesimi, che approuaron, & non dimandano altro che mutatione: & la Duchessa è inferma della persona & dell'animo, & i figliuoli sono incapaci del reggimento; si puo concludere che i soccorsi porti à queste città col riuocare il Verme, che veniuà à presidiare Bologna, & col mettere Ottobuono Terzo in Parma & il Gonzaga in Cremona; siano di niuno, ò poco valore: essendo frustratorij gli estrinsecchi rimedij fatti alle parti estreme, quando tutto il male deriuà da quella, ch'è re mota & intrinseca. Posto ancora che quel dominio sia da più bande armato, & che andauo noi ad assalirlo, si potesse dubitare che le forze disunite si fossero per vnire; nondimeno l'essere tutte impiegate in difensioni particolari, & col conoscersi chiaramente che uscendo delle città, in che sono, ne faranno perdita; puo assicurarsi da pericolo tale: anzi noi siamo tanto maggiormente inuitati à questa impresa, quanto è maggiore la speranza, che si puo prendere sopra le prime frontiere, per douere restarci Modona alle spalle. Ma posto che non s'espugnasse città alcuna, noi ne ci mettiamo à pericolo di detrimento essenziale, per non vi essere sufficiente rincontro, ne lasciamo di fare l'acquisto di Bologna. percioche mentre dimoreremo in Lombardia: donde anche si can senà che tanto meno potrà passare quà sussidio alcuno, che vaglia; i Bolognesi da se stessi caderanno: si che al ritorno nostro gli hauremo per forza, ò che per nò aspettarci faranno risoluzione di darsi con migliori partiti alla Chiesa. la onde senza timore di perdere ci mettiamo in sul camino di fare guadagno. Resta da auertire in che termine restaràmo i territorij finitimi, che per quasi la maggior parte sono del Marchese: affino che partiti che noi saremo, uscendo le genti di Bologna non facciano qualche danno rileuato. Ma perche i raccolti sono ritirati: & la terra del Finale, che haurebbe potuto scorrere qualche pericolo, si troua honmai in stato, che quelle forze non bastano ad offenderla; non si ha da dubitare,

Popolari riprouare quei che approuaron.

Rimedij frustratorij.

Speranza inuitare alle imprese.

Douersi assicurare il paese amico quando s'entra nel nemico.

dubitare, che succeda inconueniente alcuno: & tanto meno, essendosi Facino assai debilitato per la rotta, che gli demmo poco fa. Parmi per ciò, col rimettermi nondimeno à chi meglio intende; che il Marchese debbia per ogni modo tentare la fortuna, col fare marchiare il campo alla volta di Parma: essendo ciò tanto accompagnato dalla ragione. Parmi similmente che il Papa habbia da hauerlo tanto piu caro, quãto che lo spauento, che si darà à queste terre del Ducato di Milano; potrebbe giungere infino à Perugia & Assisi: sicche la Sede Apostolica recuperasse quelle due città, di che è stata spogliata. Ma ne meno l'hanno da hauere caro i Fiorentini, che ragioneuolmente ne fanno istanza: essendo essi freschi dalla proua, che hanno fatto della potenza de tanti dominij del Visconte. ne voi Signore, che douete aspirare alla ricupertione di Reggio, & che sapete che non bisogna cominciare questa offensione per poco; hauete da mostrarne minore volontà. Parlò di questa maniera il Conestabile: & poté muouersi da maggiore affetto ancora, per non curare piu che tanto le cose di Bologna, poiche hauea veduto la morte di Giouanni Bentiuoglio, & che si sentiuua disprezzato dalla Duchessa: che morto il Duca, hauea mostro di tenere lui in poca stima. il quale vilipendio all'alto animo suo premeua piu assai di qualunque segnalata ingiuria. Potena anche parergli che gli tornasse à proposito l'intralciaire il Papa in maggiori intrichi di guerra: accioche occupata Bologna, non cessasse dalle arme, & non hauesse però piu bisogno della persona sua. Ma contutto che queste ragioni pareessero molto persuasibili, non hebbero tanta efficacia però, che potessero tirare i circostanti in vna ferma risoluzione di porsi à quella impresa. Mentre nondimeno che tutti vi hanno inclinatione, ma che se ne stanno tuttauia; ecco gli Ambasciatori di Lodi, di Cremona & di Crema; che per essere scomunicati i Visconti, pretendeano, che si come ogni Potentato hauea potuto giustamente fare inuasioni ne gli stati loro, così essi potessero senza sospetto d'infamia torrsi dall'obediencia de medesimi: & vengano perciò in nome di quelle comunità à proferire al Cardinale & al Marchese tutto ciò, che sia in potere di esse, con pregarli à volere accettarle nella loro protettione: dicendo che si come nõ si darebbono mai piu à l'isconti, così intendeano d'entrare in questa Lega, & di perpetuarui. Fatto si nuouo consiglio, nel quale fu piu poco che discorrere; si concluse d'accettare l'offerta di quelle terre, & di mettersi alla già proposta spedizione. Passato adunque Scoltenna, & transferitosi l'esercito nel Modonese; al principio d'Agosto si trouò verso San Polo &

Conclusione di
cõdurre la guer
ra in Lombar
dia.

Vilipendio pre
mere piu di qua
lunque ingiu
ria.

Lodi, Cremona,
& Crema ri
bellate à Viscon
ti.

Esercito della
Lega passa in
Lombardia.

Guardasone:

Guardasone: dipoi ito di là del fiume Parma alla villa di Pannocchia, fu incontrato da Pietro Rosso, il quale rimostrando come quella città fosse da Ottobuono Terzo presidiata con buona cavalleria & fanteria; persuase à instigatione massimamente de gli Ambasciatori di quelle tre comunità, che si caminasse verso Fornovo, luogo celebre dipoi per la battaglia di Carlo Ottano: & quini si mettesse all'ordine il legname necessario per passare il Po, col mandarlo giù con l'acqua del Taro in quei giorni ingrossata. perciocche daua l'animo à Lodigiani, passato che si fosse il Po, d'accompagnare queste genti dentro del Milanese, & fare qualche notabile progresso, per trouarsi in Milano all'hora la parte Guelfa non solo infuriata, ma di gran lunga superiore alla Gibellina, & consequentemente ribelle al Duca. Così fattesi alcune zatte con la commodità della materia de boschi, che iui si trouauano: & arriuato l'esercito al fiume; cominciossi à fare il passaggio. Erano già smontati all'altra riuà cinquecento huomini d'arme, quando soprauennero tre galeoni da Parma ben armati, che calarono con tanto impeto, che non solo sommerse- ro i caualli, che in quel tempo seguinano di passare, ma anche sbarra- gliarono tutti i legni, che erano in que porti. Riceuuta che hebbe l'esercito questa percossa: & rimaso che fu smembrato di quella cavalleria, che era di là del Po; cominciandosi à pensare ad altri disegni, accampossi à Mezano. & Ottobuono Terzo andò la notte medesima alla venuta di esso ad inquietarlo. Tratanto essendo discesi i Rossi dalla montagna con seguito de villani: & hauendo abbruciati quanti luoghi aperti si trouauano, Ottobuono & quei di San Vitale, che contut- to che fossero della parte de Rossi: in questa occasione vollero difende- re quella città; si risoluertero di cacciare fuori da circa due mila Guel- fi: de quali gli inutili andarono à trauerso, & i possenti si congiunsero con gli altri ribelli. Il Marchese fatto distruggere parte del Parmigia- no, & correre infino sotto le porte della terra; s'accampò à Coentio: oue menire che dimoraua, & che i caualli, che haueano ripassato il Po, in- festauano i confini del Milanese: riparandosi col sopporto, che haueano da que popoli finitimi, che s'erano alienati dal Visconte; la Duchessa ti morosa di peggio, si deliberò di trattare la pace con la Lega. Paruele di potere farlo con più decoro del figliuolo, se mostrasse di muouerli co- me da se: & di hauerui migliori conditioni, se facesse interporui una terza persona d'autorità, di cui ella si potesse intieramente promette- re, & che non fosse diffidente all'altra parte, che come amoreuole al

Duca

Caualli della
Lega disfatti
da Ducheschi.

Guefi cacciati
di Parma.

Duchessa dis-
ta alla pace.

Duca & à collegati & desiderosa della quiete di que paesi ; togliesse l'assunto di tal maneggio, fece perciò elezione di Francesco Gonzaga, che anche per beneficio proprio non hauendo punto cara una guerra così vicina, ne prese volentieri la carica : hauendo tanto più l'ingresso & la commodità di maneggiare la pratica, per trouarsi cognato di Carlo Malatesta, ch'era vno de confederati, al quale il Legato prestaua molta fede . Passarono pochi giorni, che la pace fu stretta con satisfactione del Papa, ma non de Fiorentini, che l'haucano fatto sorte di danari, & non sentiuano ne ristauo, ne ricuperatione di luoghi perduti, ne altro profitto alcuno di questo accordo, del quale la somma fu: che Bologna, Assisi & Perugia ritornassero alla Chiesa. Inanzi che si venisse all'osservanza, ne anche alla totale conclusione di questo, che s'andaua trattando in sul Modonese, oue di già l'essercito s'era trasferito; la Cittadella di Bologna fu data in deposito al Marchese, al Gonzaga & al Malatesta, fin tanto che v'arrinò il Legato, che con l'uscirne Facino Cane, che vi staua in nome del Duca di Milano, ricuè la terra dal popolo. Cento & la Pieve rimasero à Gozadini: Castel Bolognese & Tussignano ad Almerico: San Giovanni à Pandolfo Malatesta: Castel Franco ad Ugucione Contrario: Creualcore à Nicolo: al quale il Legato promise di dare Nonantola & Bazzano, che gli anni passati erano stati impegnati da Roberto capo del Consiglio, che all'hora reggeua Ferrara, à Bolognesi. Questa promissione fu fatta per effectuatione di quanto s'era conuenuto fin da principio: essendo stata questa vna tra le altre obligationi fatte dal Papa: che s'hauca Bologna, restituirebbe queste due terre al Marchese. Ilquale non costoso cessò da questa guerra, che ricercato dal Carrara à volere aiutarlo nel disegno, che hauea, di farsi Signore di Brescia; si contentò di farlo: & gli diede Ugucione Contrario con vna gran banda di canalli stipendiati, oltre la quale vi era con sufficiente numero di principali gentiluomini Ferraresi, che amauano occasioni simili. Hauena il Carrara, oltre Giacomo & Ubertino suoi figliuoli & Filippo da Pisa, due di quei dalla Scala Guglielmo figliuolo di Cane Grande Secondo, & Balardino, che come quegli che si facea parente de Signori di Verona, designaua sopra Legnago. I due mila canalli, ch'egli hauea seco, si condussero à Castelbaldo con quei del Contrario: & à mezo Agosto andando verso Castagnaro, fu senza difficoltà alcuna introdotto da Guelfi in Brescia. Ma perche i soldati del Duca di Milano, che teneano la Cittadella, flettero saldi; il Carrara

Personaggio
atto a maneg-
giare la pace.

Pace della Du-
chessa con la
Legà.

Bologna, As-
sisi & Perugia
restituite alla
Chiesa.

Creualcore re-
sta à Nicolo.

Nonantola,
& Bazzano di
Nicolo.

Nicolo aiuta il
Carrara all'ac-
quisto di Bre-
scia.

Carrara si mise ad oppugnarla da quattro bande, ficcandosi sotto con certe machine, & appresentando le scale alla muraglia. & con tutto che quei di fuori con animo pertinace continuassero l'assalto; nondimeno essendo con mortalità di parecchi, feriti graueamente da quei di dentro: che con archi & bombarde li teneuano ributati; si contentarono

*Cittadella di
Brescia foccor-
sa.*

*di ritirarsi, & capitolare che se fra otto giorni non veniuu altro soc-
so, la Cittadella s'intendesse arresa. In questo tempo soprauennero
Giacopo dal Verme, Giacopo dalla Croce & Ottobuono Terzo: à qua-
li essendosi opposto il Carrara, non potè però impedire che dalla banda
del monte non fosse largamente presidiata, sì di vittouaglie, come di
soldati, che v'entrarono dentro. talche diffidatosi di potere fare piu
buon frutto, lasciata tutta la carica ad Ugucione; se ne ritornò in-*

*Legnago tolto
al Duca & ricu-
perato.*

*cognito à Padoua, donde fra tanto ch'egli era à Brescia, Francesco
suo figliuolo hauea mandato Tomaso da Mantoua à sorprendere Le-
gnago, ch'era, come generalmente portaua la confusione & trascurag-
gine del gouerno di Milano; negligeramente custodito. l'ebbe sen-
za però potere conseguire le torri, che vi erano: lequali non si sarebbo
no tenute, se il Gonzaga per la collegatione, che hauea con la Duches-
sa, non v'hauesse spinto subitamente ducento lance: per modo che auen-
ne che non solo le torri si mantennero; ma fu anche recuperato Legna-
go, non senza perdita della maggior parte delle genti di Padoua.*

*Contrario sic-
ramente; ritira-
to da Brescia.*

*Quelle similmente, ch'erano à Brescia, l'hauerebbono fatta male, se-
non che Ugucione prima che le forze de Capitani del Duca piu s'in-
gagliardissero; pasteggiò in guisa, che à bandiere spiegate, con passi
liberi ricondusse in sicuro l'essercito, senza che sentisse vna minima le-
sione. Ritornato Ugucione, giunsero in Ferrara cinquanta gètil buo-
mini Francesi, che liberati da Vinitiani, se n'andauano per lo cami-
no loro: & per riceuere qualche commodità, s'erano transferiti al
Marchese: il quale gli accarezzò & accommodò di quanto sapeffero
desiderare. Il caso era stato, che essendo ito Bucicaldo Luogotenente
del Re di Francia in Genoua, con parecchie galere contra il Re di Ci-
pri: & essendo seguita la pace tra quel Re & lui; nel declinare ver-
so Baruti di Soria, fece preda di quante mercantie erano sopra i nauili
di quella costa: & auenne che ò per odio quasi naturale, ch'era tra
Genouesi & Vinitiani, ò perche continuasse il male animo, che porta-
ua à quel dominio, che hauea sussidiato piu volte Cipri, ò pure per es-
serni maggior numero di legni di quella città, che d'altri luoghi; si fos-
se in effetto danneggiato assai piu i Vinitiani, che alcun'altra natione.*

*Vinitiani dan-
neggiati da Bu-
cicaldo.*

La onde Carlo Zeno Capitano dell'armata della Signoria, che allhora si trouana in golfo; assalito il Bucicaldo appresso à Modone, dopo una battaglia furiosissima l'andò trauagliando in giuſa, col vantaggiarsi ſempre nella maniera del combattere, che finalmente inueſtite alcune galere armate di nobiltà Franceſe, le guadagnò: mettendo in fuga il Bucicaldo, che con otto di eſſe ſi ſaludò. Et eſſendo ſtati queſti Franceſi diſtenuti alcuni giorni in Vineſia, oue il Zeno gli hauea condotti; hebbero gratioſamente la libertà da quella Republica: & dipoi l'honore & il beneficio, che dicemmo, dal Marcheſe. Da cui nel fine di queſto anno Quattrocentotre fu vietato che da gli ſtati ſuoi i Bologue ſi non poteſſero riarre vittouaglie di forte alcuna. & queſto per l'inofferuanza del Legato, che non gli reſtituiua Nonantola & Bazzano, ſi come portauano le obligationi. Parue che il Legato ſi metteſſe inſu l'alta: & che perciò non ſtimaffe più la promeſſa: per eſſerſi pochi di prima oppoſto à Bonifacio Gozadini, che con ſperanza di muouer gli il popolo contra, era improuiſamente entrato in Bologna con alcune compagnie di fanti: che con la commodità di Cento & della Pieuue hauea radunati inſieme. & come quegli, che s'era moſſo vanamente, incontrato che fu dal Legato, che ſeruendo al biſogno di quel tempo, gli era venuto incontra armatamente; ſi ſbigottì: dicendo non eſſerſi già moſſo da affetto alcuno maluagio. & il Legato fingendo di crederlo, con dargli buone parole, l'aſſermò: & poiche ſi vide di gran lunga ſuperiore di forze, il mandò prigioniero: facendolo tra pochi giorni decapitare, col fare parimente incarcerare Gabrione ſuo nipote, che ſi trouaua in Bologna: con proteſtargli che ſe tra tanto tempo Nanni ſuo padre non daua Cento & la Pieuue alla Chieſa, gli farebbe ſimilmente mozzare il capo. Videſi perciò, che oue parlaua prima di conſegnare à Nicolò Nonantola & Bazzano, dopo queſto proſperoſo fatto ſalì in tanta alterezza, che più non ſi curaua di farne altro. Ma le Republiche di Vineſia & di Fiorenza vi s'interpoſero, con mandare loro Ambaſciatori, affinche queſta faſtidioſa prattica non prendeſſe qualche pericoſoſo camino. Donde nel quarto di Febbraio dell'anno ſeguente il Papa & il Marcheſe di commune conſenſo eleſſero per giudici di queſta & altre diſſerenze, che ſoſſero paſſate, & paſſaſſero tuttauia tra il Ferrareſe & il Bologneſe; i Vinitiani & i Fiorentini. Poco dipoi nò hauèdo potuto Gabrione ſupplicare tanto per lettere & per meſſi Nanni Gozadini ſuo padre, che col reſtituire Ceto & la Pieuue voлеſſe ſeruagli la vita; il Legato ſenza eſſerſi moſſo più to à compaſſione,

Bucicaldo fuga
to da Carlo Ze-
no.

Franceſi preſi, &
liberati da Vini-
tiani.

Gozadini fatti
morire dal Le-
gato.

Alterezza per
proſperità.

Diſſerenze tra
il Marcheſe, &
la Chieſa rimel-
ſe in arbitri con-
fidenti.

compassione, nè dalla giouanile età, nè dal grato aspetto, di che era Gabrione, nè dal vederlo innocente, nè da sentire che fosse in ottima essistimatione; passato il termine prefisso, fece con memorabile seuerità decapitarlo. Il che fu tanto piu acerbo al padre, quanto meno se l'aspettana, sì per non credere mai che senza però ricuperare quelle due terre, il Legato hauesse douuto mettere le mani in vn sangue tale; come ancora per ritrouarsi Pietro de Piatefi, nobile Bolognese & persona di molte facoltà nelle forze sue; hauendolo pochi giorni prima hauuto prigione dopo la presa, che Brico Guidone da Castiglione hauea fatto della fortezza di Massumatico: cosa comportata a posta da Nanni, che ne era il possessore. ilquale permesse che Brico sotto fittione d'un suo negocio gliela togliesse in modo, che paresse che gliela hauesse rubata: facendo questo, accioche le molestie, che da quel luogo venissero à Bolognesi, fossero ascritte, non à lui, ma à Brico. Credendosi adunque, che per potere egli similmente dare la morte à Pietro: che da quei del Massumatico, i quali nel suo passaggio l'haueano preso à Malalbergo; gli era stato mandato; fosse tanto meno per succedere il caso del figliuolo; s'era astenuto dalla restituzione di Cento & della Pieuè. lequali due terre fu poi finalmente astretto à lasciare in breue spatio di tempo. percioche, se ben Corrado di Matelica nel battere Massumatico: oue era stato mandato con sufficiente numero di gèti dal Legato; venne morto da vna bombarda: che per auanzare le altre della solita grandezza di quel tempo, non riuscì, & crepando ammazzo il medesimo Capitano; non per questo restò che con la fuga di Brico la fortezza non si prendesse; & che perciò quei di Cento impauriti non si dessero alla Chiesà. per modo che il Gozadino ritiratosi nella rocca, & volendo venire il campo, che era à Massumatico ad assediare; si risoluette di dare questa terra & la Pieuè similmente al Legato, & di ritirarsi à Ferrara. Disperato il Carrara di potere più tentare l'impresa di Brescia, dalla quale s'era partito con molta afflittione & poco honore: percioche Pandolfo Malatesta & Facino Cane dopo hauere fatta vn'estrema mortalità de ribelli, abbruciando & spianando case, con distruggimento della maggior parte della città & pericolo d'arderla tutta; v'hauenuo posto grossissimi presidij; piegò l'animo all'acquisto di Verona & di Vicenza: facendolo tanto più saldamente, per trouarsi appresso di se Guglielmo dalla Scala & Brunoro suo figliuolo. l'uno de quali era venuto di Francia, & l'altro di Germania: oue al tēpo della ruina loro erano rifuggiti: chiamati da Pandolfo

Massumati-
co tolto al Go-
zadino.

Cento, & Pie-
uè date al Lega-
to.

Brescia dan-
neggiata da Du-
chelschi.

Scaligeri ri-
uocati.

da Pandolfo Malatesta nimico della Duchessa di Milano. & si confidò il Carrara, che quei popoli con sentire nominare costoro, fossero per suegliare la memoria de tempi passati, che con la vista de presenti poteano parere assai fortunati: & che perciò s'hauesse da facilitare quanto hauea disegnato. Lo stato de gli eccidij, che si vedeano nelle città de' Visconti & del tristo consiglio di che reggeua: donde anche era succeduto, che oltre alle altre perdite, Fiorentini collegati con Genovesi, che s'erano rappacificati con la Republica di Vinetia, haueano acquistato Pisa; aggiugnena animo al Carrara con persuadergli che quella espeditione douesse essere tanto piu ageuole. Stabilinasi maggiormente in questa opinione, sapendo quanto tuttauia fosse abborrita dal Pontefice, dalla Republica di Fiorenza & dal Marchese la grandezza de Visconti, & sperandone aiuti, senon palesi, almeno occulti. Poiche risoluosi a questo fece costruire due bastie in sul Vicentino, & due altre addosso a Legnago; la Duchessa di Milano spinse Facino Cane con cinque mila caualli alla volta del Padouano. ne costò subito furono a Serragli, che sono ne confini di Padona & di Vicenza; che il Carrara s'oppose loro con tante forze, che non solo poterono sostentarlo, ma dopo molti altri conflitti, ne quali Facino Cane rimanea quasi sempre inferiore; li costrinse a ritornarsene indietro. Giacopo dal Verme tra tanto hauea fatto ogni opera co Vinitiani, parlando piu volte in Collegio: affinche vietassero che il Carrara non si mettesse a molestare il Duca di Milano: proferendo loro Feltro & Ciuidale, ogni volta che se gli scoprissero nimici. ma si come egli non potè mai canare altre parole, che generali; così dall'altra banda il Marchese, veduta l'opportunità, donde con l'abbattimento di quel Duca potea ricuperare la città di Reggio; s'accompagnò col Carrara, conducendo seco cinquecento huomini d'arme con molti Capitani & con altre persone segnalate. tra le quali eraui Ettore Visconte, Ceco da Sansuerino, il Tartaglia & Sforza: Guglielmo dalla Scala, oltre a Brunoro suo figliuolo n'hauca seco un altro nomato Antonio. & unito con Carlo Visconte si trouaua appresso il Carrara. il quale lasciato Francesco alla custodia di Padona, menando seco Giacopo; se n'andò col Marchese nel Vicentino con tutto l'esercito ch'era gagliardissimo: & posatosi alle bastie, che già v'hauca fatto, si dirizzò a Colonia. donde partitosi, giunse a sei d'Aprile alla villa di San Martino, ch'è discosta da Verona cinque miglia. La notte medesima hauuta intelligenza con alcuni seguaci ancora di quei dalla Scala;

Pisa acquistata da Fiorentini.

Mossa del Carrara per l'acquisto di Verona.

Feltro, & Ciuidale proferti a Vinitiani.

Nicolo aiuta il Carrara all'acquisto di Verona.

Nicolo entrain
Verona.

Nicolo ributta
i nimici.

Nicolo fatto
Caualiere.

mandò quattrocento fanti de' migliori alla muraglia, ch'è tra la porta del Vescouo & quella di Campo Martio. quindi con l'aiuto di quei di dentro, che uccisero le sentinelle, fece appostare scale & forare le mura. nel qual tempo marchiando inanzi con l'esercito, scorse il romore per la città, tanto che Ugolotto Biancardo, che fin al tempo di Gionan Galeazzo, si come dicemmo di sopra, vi era al gouerno; sentito il romore vi corse piu celeratamente, che gli fu possibile: arriuandoui a punto quando il Marchese, il Carrara & Brunoro passato il fosso, ch'era senza acqua, si ficcarono in vn foro cosi picciolo, che v'entrarono a gran fatica: accendendo con vn tanto essemplio tutti gli altri principali a seguirarli. all'entrare che fecero, calando dalle mura alcuni de' loro soldati, che haueuano già occupato due torricelle; cominciando a combattere fecero tanta resistenza, che fatta maggiore l'apertura, Guglielmo si spinse inanzi con alcune compagnie. per modo che accresciuti gli assalitori di forze: & datosi tuttauia maggior tempo a gli altri di seguire a mano a mano; i buchi diuenarono cosi larghi, che furono capaci di riceuere la cavalleria. Ugolotto vistosi basso di possanza, prima che si ridusse in peggiore termine; deliberò di lasciare questa parte di Verona; & passare nell'altra, ch'è di là dall'Adige. Così spiccatosi a tutta briglia, passati i ponti; li fece subitamente leuare. Nel mettersi alla guardia della riuà il Carrara prese le porte del Vescouo & di Campo Martio: & dispose l'esercito nelle case verso la porta di San Georgio con tanta obediienza, che non solo vietò il sacco, ma ogni sorte di molestia, che potesse essere data a cittadini. Il dì seguente Ugolotto abbassati i ponti, uscì in sul mezzo giorno con tanto impeto & con tal seguito de' suoi soldati & di parte del popolo; che mise i nimici in terrore grauissimo. Nicolo salito subito a cavallo se gli oppose: & hauendo seco vna poca parte de' suoi huomini d'arme, il combattè per assai lungo spatio prima che gli altri fossero all'ordine: & con indefesso trauaglio della persona il caricò in modo, che l'astrinse a ripassare il fiume non senza mortalità di buon numero di quei, che l'haueuano seguito. tra quali Sartorio di Sanoia & Bonifacio dalla Valle tra molti altri, che restarono prigioni; s'arresero al proprio Marchese. ilquale finì questa fattione, fattosi fare Caualiere; fece che similmente si crearono alcuni, che in seguirlo s'erano mostri piu de' gli altri: che furono Giacompo Carrara, Brunoro & Antonio dalla Scala, Filippo da Pisa, Alberto dalla Sale da Ferrara,

rara, Nanni Strozzi & Michele di Medici da Fiorenza & Paolo Leone da Padoua. Restando l'altra metà della terra da prendersi, fu presa deliberatione d'assaltare un ponte di navi, & di tentare anche il passaggio con diuerse navi & con zatte: tanto che i nimici occupati in più parti della riuiera, fossero meno atti a difenderla. Espugnato alla fine quel ponte: & a un tempo medesimo passata molta gente in più luoghi della riuiera opposta; il Marchese & il Carrara fatto calare i ponti principali, & passare la caualleria; costrinsero Ugolotto a ritirarsi. il quale fuggito nella Cittadella, fu seguitato dal meglio de' soldati suoi, & da qualche parte del popolo. Nel calore di questa prosperità tutta Verona gridò altamente il nome di Guglielmo dalla Scala: & menatolo in piazza, gli costituì il palazzo, & l'accettò per Signore. ma questa Signoria, ch'egli ottenne così casualmente, poichè senza proprie forze & quasi senza disegno, ne pure pensò di simile successo, s'era alzato a tale dominio; non durò se non una sera. perciocchè la mattina seguente esso & Carlo Visconte furono ritrouati morti nel letto. ancorachè fosse sparsa la voce, ch'erano mancati di morte subitana; nondimeno questo accidente s'ascribbe a opera di ueleno. il che all' hora, & dipoi maggiormente si credette che fosse venuto dalle mani del Carrara. il qual è sotto questo nome della Scala non ingrato a quel popolo, & sotto colore di riformare un Principato leggitimo hauea mirato all' occupatione di Verona, con animo di porsi a spese & a pericoli, non per altri, ma per se medesimo. Ma perchè il trapassare dall'estintione di Guglielmo alla sublimatione della propria persona, oltre che l'haurebbe troppo scoperto; non era anche intieramente sicuro: per esserui Brunoro & Antonio figliuoli del morto, & trouarsi ancora la Cittadella & i castelli Vecchio & Nuovo in potestà de' nimici; proposè che questi figliuoli di Guglielmo succedessero al padre: ammorzando ancora in questo il bisbiglio, che era d'intorno a sua detestatione. Ora trouandosi Ugolotto nella Cittadella, & congetturando il Marchese & il Carrara, che per la copia delle genti si potesse in pochi di ridurla con l'assedio in estrema necessità; pensarono di stringerla. ma hauutosi poi certo auiso delle infinite munitioni, che vi s'erano ridotte; si concludè di combatterla. minacciandosi però a quei di dentro, che se permetteuano che si venisse alle batterie, non trouerebbono più, ne patti, ne misericordia; si cominciò a preparare la materia opportuna a questo. laquale subito che fu in essere, Ugolotto sotto conditioni di saluare se & i suoi, & con

Altra parte di Verona presa.

Guglielmo dalla Scala Signore di Verona.

Guglielmo morto.

Brunoro & Antonio artificiosamente fatti Signori di Verona.

Gg ij

saluocondotto

Castelli di Verona arresi.

Parma occupata da Ottobuono Terzo.

Tentativo per recuperare Reggio.

Reggiani introducono le genti di Nicolo.

Reggio soccorso da Ottobuono.

saluocondotto di passarsene per quel territorio liberamente; sen'uscì: Nel giorno istesso Casteluocchio similmente s'arrese: & nel seguente fu fatto il medesimo da Castelnouo. In questi di staua Reggio con non molta custodia, & malamente poteua riceuere soccorso da Milano, per la nouità fatta da Ottobuono Terzo. ilquale à gli otto di Marzo, persuaso Pietro Rossi à ribellarsi al Duca, s'era in sua compagnia impatronito di Parma: & come quegli, che parimente si fermò del compagno per volerlo à parte nell'entrare nel dominio, & non nel dominare; ottenuto che hebbe l'intento suo, il discacciò con uccisione crudelissima di quasi tutti i Rossi & d'ogni persona, senza eccettuatione di fanciullezza, ne di decrepità, ne di religione, ne d'alteri simili riguardi, ne di chi fosse loro attinente. Si per questo, come per vedersi prosperare le cose di Verona l'uguccione Contrario, mentre che s'era in questa espeditione, d'ordine del Marchese tentò di recuperare la città di Reggio: nella quale non hauea altra intelligenza, che una propensa volontà commune a tutti quei cittadini di ritornare nelle mani de' Signori di Este. Così uscito di Ferrara, & confidate diuerse troppe di soldati a Bonifacio Ariosti, ad Aldrouandino & Bartolomeo Giocoli, a Paolo Costabili & ad alcuni altri principali gentilhuomini; giunse a Modona a' venti d'Aprile: oue fermatosi quattro giorni: & seguito da Giacopino Rangone & da Alberto Saignano; mise insieme ottocento caualli & due mila fanti: & incontrato da Nicolo Roberti Signore di San Martino & da Gerardo Boiardi Signore di Rubiera: sopra i quali confidaua assai per le strette amicitie, che haueuano con Reggiani; s'accostò a Reggio. Gerardo & Galeazzo da Correggio, i Fogliani, i Manfredi & i Canossi, che haueuano giuriditione nel collemonte, per muouere tanto piu gli altri, s'unirono parimente con l'uguccione. a cui senz'altro contrasto il primo di Maggio furono aperte le porte per solleuatione fatta dal popolo contra i ministri del Visconte. i quali ritirati che si furono nel castello, si venne all'ossidione, con serrarli a forza di guastatori: per modo che fossero incapaci di sussidio. Su questa Nicolo licenziatosi dal Carrara & da quei dalla Scala, che haueano finita quell'impresa; giunse acceleratamente; & presentando una gran mossa d'Ottobuono, comandò che s'assaltasse il castello, poiche con quelle poche forze, che si trouaua, non potea altrimenti sostentare un gagliardo impeto, che gli venisse addosso. Ne così tosto si principiò l'oppugnatione, che Ottobuono hebbe in effetto tal neruo di genti d'arme, che il Marchese elesse di lasciare piu tosto

tosto quella città, che di restarui rinchiuso, & hauere il castello contra,
 & il popolo non sicuro piu che tanto. talche Ouobuono con questa oc-
 casione di soccorrere gli assediati, s'impatronì parimente di Reggio. Reggio occupa-
to da Ottobuo-
no.
 Affrettuasi il Carrara all'esecuzione di quello, che gli pareva prosecu-
 zione di vittoria, & era in effetto odiosa strada d'aggrandimento, tanto
 piu vedendosi la vicinità & gelosia & potenza de Vinitiani & l'utile,
 che ne veniuà loro, se se gli opponessero: maggiore ancora che non sa-
 rebbe il danno, se se ne stessero. Egli perciò senza interporui indugio
 manda Francesco suo figliuolo & Filippo da Pisa alle bastie fabbricate
 sopra Vicenza: stringe Colonia: la batte: la riduce a partito malissimo.
 talche Giacopo dal Verme, che continuaua di sollecitare la Republica di Vinitiani sole-
citati contra il
Carrara.
 Vinetia: alla quale era stato mandato Ambasciatore dalla Duchessa &
 dal Duca di Milano; hauea tanto piu l'opportunità di persuaderla a
 non tardare piu d'abbracciare la protezione di quel dominio malme-
 nato: & che cominciua a venire in potestà d'un Signore, che le era al
 fianco, & potrebbe vn giorno trauagliarla, o almeno leuarle il mezzo
 di crescere in terra ferma: ricordando che prima ch'egli diuenisse piu
 potente di stati & di riputatione, sarebbe piu facile il reprimerlo.
 Moueasi con tanto piu gagliarda passione, quanto che il negozio era ac- Ambasciatore
interessato.
 compagnato piu da gli interessi proprij: hauendo egli la maggior parte
 de suoi beni nel Veronese, & non sperando di potere mai ribauerli,
 se non facendo succedere la confederatione, che giua trattando. & poi-
 che gli fu impossibile l'ottenere quanto proponeua: almeno operò che il
 Senato, sotto colore di lasciare che il Visconte a voglia sua stipen-
 diasse le genti di quel dominio; mandò alcune compagnie al soccor-
 so di Colonia. In questa guisa cominciò ad adescare quella Republi-
 ca. la quale dall'altro canto per l'insolente procedere di Francesco
 Carrara, che hauuto spia di queste compagnie, & tagliatele a pez-
 zi per camino; facea professione d'incrudelire in quei, che portaua-
 no il nome di Vinitiano, con tutto che gittate le arme, s'arrendes-
 sero & fossero fatti prigionij; fu non mediocrementemente irritata. &
 benchè il Marchese gisse a posta a Vinetia per diuertire lo sde-
 gno di quella Signoria, & euitare che accendendosi la guerra, di
 vantaggio non fosse necessitato di entrare in briga; nondimeno quei
 Signori ricordeuoli della maniera, con che ebbero Triuigi: & ap- Nicolò cerca
placare i Vini-
tiani.
 plicato l'animo all'ampliarsi per quella banda; mirarono piu al pro-
 fitto presentato loro dal Verme, che oltre alle due città del Friuli,
 che già hauea offerto, prometteua che resterebbono patroni di Vicen-

Vicenza proferta
a Vinitiani.

Artificio del
Carrara per far-
si Signore di Ve-
rona.

Brunoro, & An-
tonio dalla Sca-
la preli.

Francesco Car-
rara si fa Signo-
re di Verona.

Vicenza sotto Vi-
nitiani.

za ogni volta che togliessero a difenderla, che alle persuasioni di Nicolò: con tutto che fossero fondate in su i termini della conseruatione dell'amicitia & del riposo d'Italia. Tra tanto auedutosi il Carrara che l'ingozzarsi Vicenza, & non hauere ancora digerito Verona, potrebbe soffocarlo; si delibera di mandare ad esecuzione quello, che hauea da principio disegnato. Tirato Filippo da Pisa nella Cittadella, & posti parimente i presidij ne due castelli; lascia il palazzo solo a Brunoro & ad Antonio: talche rimangono Signori di titolo ma non d'effetto. dipoi lascia Giacopo suo figliuolo nella Cittadella: il quale venuto il giorno della Pentecoste, mostrando desiderio d'accarezzare questi due Signori; gli inuita a cenare con seco in quella festiuità. Cenato che hanno, fa legarli & mandarli per l'Adige a Legnago: & il dì seguente venuto alla piazza, fa vna concione al popolo, ordina sopra vna lettera, che dicea hauere riceuuta dal padre: per la quale apparina come questi dalla Scala praticassero di dare Verona a Vinitiani. al qual fatto, che nondimeno fu stimato per finto; aggiungeua parole gagliardissime in commendatione de beneficij del padre & di se stesso: & acerbissime in opprobrio dell'ingratitude di quella Casa. Questo parlare con efficacia & con bugie acconciamente ingarbate, & piu il trouarsi le arme in sua potestà; causò che gli animi de Veronesi restarono generalmente acquetati. & per conciliarsi tanto piu il popolo, Francesco Carrara gli mandò da Padoua mille carra di biade, di che la terra patiuua assai: & vi condusse Tadea sua moglie. La quale, come affabilissima, che era, guadagnò talmente le matrone della città, che il Carrara, quello che prima s'era diffidato di fare, giudicò senza gire piu oltre, potere farsene Signore con intiera sicurezza. perciocche vista vna gran domestichezza & confidenza de nobili, ragunò i primi di loro, & propose di volere essere loro capo & moderatore, quando si contentassero d'accettarlo. ne si partì da essi, che hebbe i voti loro & insieme l'acclamatione del popolo. Ma diuerso cammino presero le cose di Vicenza. perciocche risoluti che furono i Vinitiani di pigliarne il patrocinio, Vi mandarono Giacopo Soriano bene armato, che senza opposizione alcuna v'entrò. ne solo questa impresa di quei Signori troncò i pensieri del Carrara; ma su cominciamento dell'intero estermínio suo: di cui fu potissima cagione il figliuolo, che non fatto cauto del tristo effetto della sua temerità usata poco prima; ritornò a fare anche peggio. perche hauendo il Soriano mandatogli vn trombetta, con notificargli che

Vicenza

Insolenza teme-
raria del Carra-
ra.

Mossa de Vini-
tiani contra il
Carrara.

Il Carrara non
puo rinuocare i
Vinitiani dalla
guerra, ne tro-
uare collegati,

Vicenza non era piu del Visconte, ma della Signoria; ordinò che fosse ucciso nel ritorno, che faceua. il che essendo passato occultamente: tornato che fu vn altro trombeta ad intimargli il medesimo; fece similmente ucciderlo. Il Soriano risaputo che hebbe ogni cosa, ne diede conto al Doge, che insieme co Senatori fu concitato quanto portaua la qualità del caso. il quale per la fresca memoria dell'altra insolenza del medesimo Francesco produsse anche assai maggiore indignatione. Il Carrara leuato le sue genti dalle bastie, disciolse l'assedio, & si ritenne Colonia, con dire che contutto che fosse della Diocesi di Vicenza, era però della giuriditione secolare di Verona. Parue a Vinitiani che prima che il Carrara, che si trouaua in gran penuria di biade, facesse i raccolti: & prima che si raffreddasse il seruore dello sdegno, col quale voleuano mostrare di torre vna giusta pugna; fosse da muouerli contra di lui: massime che il giudicauano spogliato, non solo di danari per le spese di Brescia & di Verona; ma anche d'amici, rispetto a gli humori de Potentati di Cristianità: che in quei tempi pareano per la maggior parte inclinati ad ogni altro studio, che a quello delle arme. Si risoluettero perciò di formare due esserciti, per tentare a vn tempo medesimo se fosse possibile l'impresa di Padoua & quella di Verona. Il Carrara, che ne per la via del Cardinale Cossa, Legato di Bologna, ne per altri potenti mezzi hauea potuto rinuocare la mente de Vinitiani da questo pensiero alla concordia; prouò se le Repubbliche di Fiorenza & di Genoua, come emule di questa altra, fossero per ascoltarlo. ma l'vna era ricordenole che nelle leghe de gli anni passati i collegati a spese sue erano venuti in capo de loro disegni: si che nelle interpositioni delle tregue & nelle cõclusioni delle paci, senza riservare memoria di essa, haueuano abbadato al loro solo profito. l'altra si trouaua inferiore di potenza d'armata: & dopo il caso di Cipri essendosi con qualche difficultà rappacificata, non hauea animo di romperla. Pensò similmente di tirare con seco il Re di Napoli, ma oltre Gentile suo fratello, detto il Conte di Carrara, che per interessi di robba gli era capitale nimico; dimoraua nel Reame a quel seruizio, & faceua ufficij contra di lui; il proponimento del Re conuerso all'occupatione de luoghi prossimi, non s'estendeua oltre l'Apennino. La Repubblica di Vinetia dall'altra parte pensò di tirare in lega il Marchese & il Gonzaga: & per cominciare da quello, che era piu riuscibile: si che l'vno seruisse d'essempio & d'allettamento all'altro; si riuolse al Gonzaga. il quale hauendo in questo tempo adherito a Visconti, & senten-

Francesco Gonzaga collegato co Vinitiani.

Tumulti di Lombardia.

Nicolò da Vinitiani ricercato a collegarsi con loro.

Vinitiani insistono che Nicolò si dichiari.

Nicolò delibera di secondare il principio della guerra.

dosì anche offeso per la morte d'alcune sue genti, che perirono nel principio dell'Impresa di Verona: ma precipuamente per beneficio delle cose sue; pose da banda (così portano alle volte gli interessi de gli stati) la consideratione del sangue, con che era alligato al Carrara. Data fu à lui particolarmente l'espeditiione da farsi per conto di Verona. & pertale effetto il Verme si partì da Vinetia, & andò à ritrouarlo: sì che ambi da ogni parte della Lombardia cominciarono à cauare soldati. il che fecero con qualche incommodità per li tumuli di Bergamo, Lodi, & Crema: nelle quali terre i Piccioli, i Vignati & i Benzonì aspirauano all'impatronirsene con rebellarle da Visconti. Oltre che Ottobuono s'hauca sottoposto non solo Parma & Reggio, ma ancora Piacenza, dalle fortzze in fuori, con l'esclusiione de gli Scotti con che l'haucano leuata al Duca di Milano. Accordato il Gonzaga con la carica, che detto habbiamo; mandarono i Vinitiani al Marchese due principali Senatori, Benedetto Soranzo & Giouanni Barbo: ricercandolo instantissimamente che si collegasse, con ample offerte di profitti presenti & anche di futuri, in caso di prosperi successi. ma rispondendo egli di non volerli opporre al suocero, per non vi essere douere alcuno, che à questo debbia indurlo; scrissero la risposta al Doge & si fermarono ad aspettare s'hauessero più da fare altra replica, & riceuute lettere, che commetteano che tornassero a riattaccare un'altra sorte di ragionamento; girono à parlargli: dicendo essere la risoluzione della loro Republica che egli si metta con lei, d col Carrara: perche non intendono di volere questa volta sopportare la sua neutralità. Et quantunque il Marchese & i suoi Consiglieri giudicassero che questo ero un duro termine, & anche non molto conueniente da usarsi con Principe libero; si cercò nondimeno che questi Ambasciatori rimanessero capaci di quanto conueniu per honestà, & anche di quello, che si faceua di vantaggio: veggendosi che Nicolò in vece d'essere congiunto col suocero, se ne spiccana: permettendo passi & genti & vittouaglie non meno à nimici di esso, che à lui. Ma partiti mal satisfatti svegliarono nella mente del Marchese vn intenso pensiero di quello, a che in breue progresso di tempo douesse risolversi. Concluse di poi con Vguccione nel Consiglio, che secondo la piega, che si vedrà nell'incaminamento della guerra; così egli dal fatto istesso ritrarrà la sua deliberatione: inclinando più tosto alla difesa del Carrara, per parergli questo più suo profito: al quale anche si congiungeua qualche debito; che al contrario, d all'astenersi dall'vna & dall'altro. I Vinitiani all'arriu del Soranzo & del Barbo vista di non potere

potere guadagnare il Marchese: sopra cui, si come per la comodità dello stato di esso si confidavano, così in virtù delle promesse fattegli speravano assai; pigliarono risoluzione di mandare Oratore al Legato di Bologna: che hauea tanta autorità col Papa, che ne mouimenti di Romagna & di Lombardia il tutto passaua secondo il consiglio suo: & cose importantissime operaua da se; al Re di Napoli & a Fiorentini: & ne mandarono parimente al Re di Francia, al Re di Ungheria & a Duchi d'Austria. ne si curarono di Cesare, perche partito d'Italia se ne mostrò così satio, che disse di non volere sentirne più parola: ma che era per lasciare ch'essa co proprij ferri s'andasse susciterando & uccidendo a voglia sua. Per questi Oratori significauano le ingiurie riceuute dal Carrara, l'ambitione & violenza, di che horamai si mostraua troppo oltre al segno: & il proponimento, che haueano di vendicarsi & di ributtarlo; con efformationi & preghiere a non porgergli forte alcuna di soccorso: ma comportare ch'egli riceuesse il debito castigo. Il Carrara tra tanto fa lauorare intorno al Sertaglio: mette insieme più gèti, che puo: & presidia Castelbaldo & Anguillara. Il Senato all'incontro ordina che i luoghi necessary siano similmente muniti dal canto suo, talche a dodici di Giugno arriuanò parecchie navi armate al passo di Venezia, ch'è opposto all'Anguillara: & altre ne vanno al passo dell'Abbatia. Sei giorni dipoi essendo le acque dell'Adige in grossissimo colmo, dimodo che chi prima la caricaua al compagno, hauea nell'attacco della guerra un buon punto in mano; Francesco Giustiniano Capitano di Ronigo, passato Venezia alla riva contraria, vi fa sette tagli: & col liberarsi dal sospetto, che hauea che gli argini suoi fossero tagliati; versa quell'acqua addosso al Padonano: & l'allaga di maniera, che pare una marina. Il che afflisse tanto più il Carrara (inauersenza sopra i nimici poco degna di scusa) quanto meno vi pensaua, per non hauere egli creduto che senza fare prima la disfida, che s'era costumata in que tempi, douessero venire alla rottura. Egli per mostrare di volere anche nel ragionevole risentimento procedere per gli debiti termini; mandò fuori d'ogni proposito a fare essi auertiti, che come prouocato intendea d'offenderli: & in somma li disfidò. Spinta però la sua gente nel Truigiano, nell'incontro, che riceuè da Tristano Saurognano & da Henrico dalla Treccia Capitano Tedesco; non solo sostenè l'impeto, ma li ruppe con la presa di trecento caualli & duecento fanti. La Republica di Vinitia, oltre i due Capitani, che detto habbiamo; assoldò Tadeo dal Verme, Paolo Sauello, Pietro Polenta, Anto-

Autorità di Bal
dassare Cusla.

Cesare poco cu
ra dell'Italia.

Vinitiani si giu
stificano per la
guerra col Car
rara.

Adige tagliato
sopra il Padoua
no.

in on
tboig

Capitani Vini
tiani rotti dal
Carrara.

ta, Anto-

Essercito de Vinitiani cōtra il Carrara.

Essercito del Carrara opposto a Vinitiani.

Vinitiani entra no nel Serraglio di Padoua.

Da lieue accide te nascere graui consequenz.

ta, Antonuccio dall' Aquila, Alberto Roberti, Zono da Siena, Guglielmo da Prato & parecchi altri capi celebri, o per chiarezza di sangue, o per lungo uso di militia: & prendette per Generale Malatesta Signore di Pesaro: che in pochi dì mise insieme circa due mila caualli & diece mila fanti .i. qualiragnati che furono su quello di Triuigi: & armato che fu l' Adige di buon numero di nauì: & fortificati i passi del Polecine di Ronigo; il Malatesta col Proueditore della Signoria ridusse l'essercito tra Noale & Castel Franco: & indi s'accampò a Stiano & a Mirano per entrare nel Serraglio. percioche non gli potea riuscire l'espugnatione di Padoua, se primieramente nol passaua. Ma Filippo da Pisa Capitano Generale del Carrara vi si piantò al rimpetto: & su così ben fornito d'arteglierie, chiamate tuttauia bombarde: & di copia di balestrieri, che a luoghi simili haueano quasi tutto il carico della fattione; che punto non si sgomentò per la forza del Malatesta. Poiche dall' una banda & dall' altra si tirarono dardi & frecce assai: & i Vinitiani per quella parte non poterono mai guadagnare il passo; venuto il decimo quinto di Luglio, il Malatesta marchiò a Triuizuolo: & posto il campo tra San Pietro & Oriago; quando con fare impeto, quando con tentare insidie, cercò con ogni possibile assiduità d'ottenere l'entrata. Similmente Filippo trasferendo l'essercito alla villa di Rustige, se gli oppose in modo, che rendette vani tutti gli sforzi del nimico. Finalmente dopo molti contrasti, ne quali essi mai non haueano potuto spuntare; a sette di Settembre il Malatesta veggendo che si perdeua tanto tempo inutilmente, chiamò a Consiglio i Proueditori & i principali dell'essercito: & propose il partirsi di là, & tentare altra fortuna. ma la sorte portò che la sera del giorno medesimo vn fantacino, accortosi d'un passo mal guardato, & non difficile da superarsi: & trouato vn traua a punto di lunghezza bastante; fece la strada all'espugnatione di Padoua: mostrando in questa guisa come da ben lieue accidente ben graui consequenze nascano ne successi della guerra. percioche quei di dentro, o stracchi da sì lunghe guardie, o troppo confidatisi nel vedere che i nimici per due mesi non haueano mai profittato; cessati dalla solita vigilanza, haueano porto a colui quella occasione. Imbrannendosi adunque il cielo, & trouatosi l'adito non impedito, passato vno & vn' altro & parecchi altri; contutto che fossero scoperti, fecero nondimeno tal resistenza: massime che tuttauia gli aiui ingrossauano, che sopraggiunto il buio della notte, & facendosi tuttauia il ponte piu largo; si fece testa: tanto che l'essercito

l'essercito il dì seguente cominciò a passare. Il Malatesta fatto quindi in tre giorni una picciola bastia: & ottennua liberamente il Serraglio; se n'andò al ponte della Brenta, luogo tre miglia appresso Padoua, giungendo con scorrerie alle mura & infino alla porta d'Ogni Santo.

Il Carrara per difficolzargli maggiormente l'oppugnatione, tagliò la Brenta, & inondò parte del Serraglio. la presa del quale, che fu nel

giorno della Madonna, non era anche peruenuta alle orecchie del Marchese; quando egli risoluto di non lasciare perire il suocero & di vietare che la distruzione dell'uno non recasse trista conditione all'altro; era

Nicolò si muoue in aiuto del Carrara.

uscito di Ferrara: & giunto il dì di quella perdita a Figheruolo, hauea lasciato poco dopo se il Connestabile Almerico: che accordò con qualche difficoltà: conuenendogli prima acquietare la discordia, che era tra

lui & il Legato di Bologna. il quale hauendo ricenuto Faenza da Affor gio, che non potendo più difendersi dal Connestabile, gliela hauea da-

Faenza sotto il Legato.

ta: & s'era ritirato a Rimini appresso Carlo Malatesta suo attimente; era venuto seco in diffensione: donde succedette, che il Marchese non

hauendo potuto condurre prima Almerico allo stipendio suo: ilquale venne a seruirlo con mille & cinquecento lance, & col Conte Manfredo

suo nipote; tanto tardò, che il soccorso, benchè quasi di poche hore, mancò di giungere a tempo. Egli su questa massa presidiò i passi di

Nicolò presidia i passi del suo stato.

Corbola, di Ariano, di Tiene & di Santo Alberto: i quali fece parimente fortificare di vantaggio con bastie costrutte per industria di

Bertino Nonara & di Dominico da Fiorenza Architetto del Carrara. Mandò su questo tempo istesso lettere al Doge, che si riduceano a tre

Nicolò si scusa co Vinitiani dell'aiuto, che dà al Carrara.

capi: per le quali si scusò se gli andaua contra: che furono il pigliare una guerra giusta: il muouersi per l'affinità: il constringerlo la sua

riputatione: talche l'intento suo era non d'offendere quel dominio, di cui fu sempre amico, ma di difendere il suocero. Il Marchese hauea già

fornita una giornata di camino, prima che il Malatesta hauesse auiso, non della resolutione, ne dell'apparecchio, ma ne pure dell'inuiarsi, ch'egli

facea contra di lui. Cercando il Malatesta d'assicurarsi, mutò alloggiamento, & s'accampò all'argine di Brenta, discosto anche tre

Esercito Veneto diuiso.

miglia da Padoua, rimpetto alla porta della Trinità: facendosi vn Forte dietro le spalle nel confine del Trinigiano: accioche potesse seruirlo di scala al vittouagliarsi. Poscia partito l'essercito in due parti, ne con-

segnò la metà a Paolo Sauello: ilquale il di pose verso Campo San Pietro, lontano dall'altro due miglia, & perciò alquanto più distante da Padoua. Prepararonsi i Vinitiani all'offesa di Ferrara: ma non però

fecero

Azzo di Este nò
venuto contra
Nicolò.

Errori del Sa-
bellico in que-
sta guerra.

Nicolò racqui-
sta l'Abbatia, &
Lendenara.

Borghi di Ro-
uigo abbruccia-
ti.

fecero venire Azzo di Este relegato in Candia, non perche fosse già morto, come credono alcuni: percioche ne' capitoli della pace, che di poi seguì, appare ch'egli è uiuo; ma perche per li medesimi capitoli si vede, che in effetto non fu in questa guerra. Ne vi è dubbio che gli Scrittori della banda nostra, che furono accuratissimi nelle cose, che all'hora occorsero, non l'hauerebbono mai pretermesso, quando vi fosse stato. Ma oltre che si trouaua assai lontano, non v' erano piu quei fomenti, donde Azzo n'hauesse potuto sperare qualche solleuatione. permodoche il Sabellico, dicendo ch'egli con potentissima armata entrasse nel Po, & danneggiasse il Ferrarese; erra granemente. si come fa in quel poco, che recita dell'impresa di Padoua: oue s'inganna quasi in ogni cosa, & infino ne i nomi de i Generali, che douerebbono essere cosi noti: ne' quali molto si confonde. anzi sta in dubbio se Nicolò, ò pure Alberto Marchese suo padre fosse il genero del Carrara: & qual di loro due si trouasse in questa guerra. Il Marchese con l'essempio de Vimitiani, che haueano fatto arrestare tutti i Ferraresi & i legni loro; ordinò anch'egli che altrettanto si facesse di quei, che si trouauano in sul suo. onde si prese vna galera capitata ad Ariano. Nel partirsi da Figheruolo, disegnando di pigliare Rouigo, hebbe la noua della presa del Serraglio. ne perciò desistette dal suo proposito: & facendo la via di Saluaterra, peruenne a borghi di Lendenara: & quindi chiamato da gli huomini dell'Abbatia, v'andò: oue tra tanto il popolo impaurì in modo il Podestà, che il consigliò, & l'indusse a fuggirsi. Ottenuta ch'egli hebbe l'Abbatia, hebbe nel dì medesimo Lendenara & la Torre del Pinzone, che imparando da primi, se gli arresero. Era il Giustiniano uscito di Rouigo con Antonuccio dall'Aquila & Enrico dalla Treccia, & io con cinquecento caualli alla calata del Gorzone: & quini fabricaua vna bastia. La onde il Marchese pererrarlo fuori della terra, hauea mandato soldati eletti a tagliargli la via. i quali arrinarono nell'entrare, ch'egli facea in Rouigo: & disfecero vna compagnia di caualli, ch'era rimasa alla coda. Il Giustiniano conosciuto il romore, che gli veniu addosso, abbruciò i borghi di sotto, & tirò dentro piu biade, che potè: fortificando le bocche dell'Adige, & dirizzando vna bastia in vna ghiara, che veniu fin sotto la terra. la quale ridusse in buontermine cò materia cauata dal demolimento delle case, non solo di quelle, che erano di Nicolò, ma anche de Terrazzani medesimi. Tra tanto Uguccione partitosi da Lendenara, assalì Arquada & la Fratta. Il Marchese dall'altro canto proseguendo il cammino,

mino, a quindici di Settembre accostossi a Ronigo, & entrò ne borghi di sopra: facendo prendere barche & genti, che difendeano l'Adige, & occupare la villa del Doge in quella, che il Giustiniano mandaua per pigliare quel passo. Vguccione espugnata Arquada & la Fratta, si voltò al Forte fatto da Vinitiani a l'enezzo, & se n'impatronì: & incontrando un'armata, la combattè dalle riuè, & la ruppe: ricuperando Anguillara, & finalmente pigliando la bastia fatta alla calata del Gorzone. Essendo poi per gire al fonte di Campo nuouo, il Marchese per vnire tutte le forze insieme, & premere tanto più Ronigo; il richiamò. Il Capitano della terra hauendo sospetti i Ronigati, ne discaccia la maggior parte: i quali s'vniscono con quei di fuori: & uscendo i soldati di dentro per la porta di Santo Stefano, si scaramuccia gagliardamente. ma presentendo Nicolo, che i Vinitiani per diuertirlo da quel Polecine, erano per molestarlo in casa sua; manda Vguccione nel Ferrarese, affinche munisca i passi più importanti, secondo che gli parrà che ricerchi il bisogno. & deliberato di fare qualche segnalata fattione, donde i nimici habbiano a debilitarsi; prima che mettersi all'espugnatione di Ronigo: giudicando che la potenza loro fosse per recargli troppo disfauore in quella impresa; conuiene col Carrara d'andare improvvisamente a combattere quello, che de due esserciti de nimici era più commodò da essere assalito. perciocche uedeua, che si come non hauea forze da affrontarsi con ambidue congiunti; così potea hauerne a sufficienza per gire contra l'uno di essi: massime che se ben si trouasse inferiore di genti, le hauea però fresche: & volea più tosto gire per via d'una sorpresa, che d'una discoperta battaglia. si trasferisce perciò alla villa Boara: & mandando vittouaglie a Padoua dd voce, che fatto questo intende di proseguire l'oppugnatione di Ronigo: oue soggiornaua gran parte de suoi. Ma fattoli improvvisamente partire, passa l'Adige di là dall'Anguillara con tutta la caualleria: & calualcando la notte, assalta in su l'alba le vittouaglie condotte sotto la scorta di Tadeo dal Verme, che hauea seco ducento lance: & preso il Verme, senza punto arrestarsi, toglie seco il Conte Manfredo & Francesco Terzo, che da Padoua gli era venuto incontrare con buon numero di caualli: & va dritto a ritrouare il campo del Sauello. ilquale, contutto che hauesse tempo di mettersi all'ordine, & di mandare l'aiuto al Malatesta; non però potè resistere all'impeto, che il Marchese gli fece. Et perche su quel primo furore tutto l'intento era stato di menare le mani, & non di fare prigioni; auenne che il Sauello, che

Nicolo assedia
Ronigo.

Rouigati vniti
col Marchese.

Nicolò delibera
assaltare una
parte dell'eser-
cito Vinitiano.

Nicolo mosso
da Ronigo as-
salta Paolo Sa-
uello.

s'era

s'era spinto assai inanzi, con tutto che restasse serrato fra i nimici ; & che per estrema necessità si fosse dato ad essi ; nondimeno non essendo ritenuto, fuggì dalle mani loro : & fatto testa, cercò di rimettere insieme de suoi quei piu, che potesse : poiche il Marchese n'hauea già fatto una strage asprissima . Alla fine soprauenendo il Malatesta : & essendo troppo pericoloso il continuare il conflitto con tanto disuantage di numero & di vigore di soldati & di caualli : non essendo quel foccorso di gente stracca, come questa altra, che senza mai riposare hauea fatto un viaggio celeratissimo ; parue al Marchese di ritirarsi con due mila prigionj : tra quali erano cinquecento caualli . In questo mezzo Giovanni Barbo, che s'era partito di Vinitia con sei galere & altri legni assai bene armati ; entrò à tre dì Ottobre per lo porto di Primaro, nel Po ; & con l'aiuto di duecento caualli condotti da Giovanni Tuffignano ; andò à Santo Alberto, ottenendolo per forza ; & tra alcuni, che prese dentro, vi era Domenico da Fiorenza, che come vedemmo fu Architetto de' Carrara : & in compagnia del Nouara, Ingegniero del Marchese, fortificaua questi luoghi . Ma i Vinitiani hauuto che l'ebbero, li tolsero al loro seruitio, & se ne valsero contro al Carrara medesimo : intendendo da lui l'intrinfeco de luoghi piu & meno forti di Padoua . Nicolò, affine che il Barbo non facesse maggior progresso nel Ferrarese, ordinò che il passo d'Argenta fosse accresciuto di soldati & di munitione : & che parimente s'assicurasse il fossato di Gianinuolo . Da altra parte il Malatesta, poiche conobbe ch'egli era scemato assai di forze per la rotta del Sauello ; & che per l'arriuato di Nicolò, il Carrara hauea pigliato tal possanza, ch'era vano il tentare per all'ora la presa di Padoua : anzi che non era in sito da fidarsene ; munito il passo del Serraglio appresso Triuizuolo ; oue già fece quella bastia ; si ritirò nel Triuigiano . Ne il Marchese restò perciò di trauiagliarlo, mandandosi gli huomini d'arme del Conestabile ad infestare i confini di Triuigi . Ma su questo punto venuto la noua della morte di Bonifacio, che mancò à sei d'Ottobre : & tumultuando il popolo di Roma, che volea che solamente lo spirituale fosse de Pontefici : ricordandosi Almerico che Ladislao Re di Napoli, di cui egli era Conestabile, hauea in concetto d'impatronirsi di Roma con la prima occasione, che se gli presentasse, & di ficcarsi nella Toscana ; si dispiccò dal Marchese : & lasciatiogli i suoi caualli sotto il Conte Manfredò suo nipote, se ne passò nel

Nicolò vittorio
so si ritira dal-
l'assalto del Sa-
uello .

Armata Vinitia
na contra il Fer-
rarese.

Nicolò presidia
Argenta.

Malatesta ritira-
to del Padoua-
no .

nel Regno: donde non si mosse Ladislao infin tanto che creato Papa Cosmato Migliorati da Sulmona, Cardinale di Santa Croce, & chiamato Innocentio Settimo; gli parue essere venuto il tempo opportuno d'effettuare quanto s'hauea proposto. Erano già Padouani liberati dall'assedio del Malatesta: & si douea perciò ragionevolmente presupporre, che il Marchese dopo hauersi allungato d'appresso inimici, ritornerebbe ad accamparsi a Rouigo. La onde Francesco Giustiniano aspettandosi di nuouo il campo attorno, incendette i borghi di sopra, oue era stato l'altra volta l'essercito: & si per castigare quei del paese, come per mettere Nicolo in gran necessità di vittouaglie; mandò a depredare ogni cosa d'intorno, & specialmente Lendenara. Fatti anche prigionieri i principali di Rouigo, come a lui sospetti; mandolli a Vinetia: & facendo venire bombarde & munitioni, massimamente gran copia di farine; ordinò che Henrico dalla Treccia andasse al passo del Doge, indi discosto cinque miglia, & già occupato dal Marchese: accioche o il pigliasse: o almeno tenesse quei di dentro tanto a bada, che le barche, che portauano quelle forniture, haessero adito di passare. Henrico itouì con parecchi caualli, & fattone smontare i soldati; cominciò a combattere quel luogo: & tra tanto le barche giuano arriuando. Ma in quella Uguccione Contrario, che accomodate le cose del Ferrarese, era ito ad Arquada per hauere hauuto sbia di questo fatto; vi sopraggiunse improuisamente: per modo che quei soldati non così tosto furono rimontati a cauallo, che si trouarono rotti: & le barche con cio, che v'era dentro, restarono in potere di Uguccione: col rimanere perciò Rouigo disornito. Il Marchese senza piu perdere tempo, mentre vide quella terra disprouista; affrettò tanto piu la effecutione del suo proponimento: & andò a piantarsi con l'essercito ne borghi di San Bartolomeo in su la riuu dell' Adige, per commodità non solo dell'acqua, ma anche del sito atto ad assediare, & a mantenerli in difesa. Ma sopraggiunto dalla febre causatagli da gli eccessiui truauagli; si tradusse a Ferrara: oue poco inanzi era ito Uguccione, che parecchi giorni prima si sentiuua ammalato. lasciò il Carrara & il Conte Manfredò all'incominciata impresa: oue finalmente il Manfredò rimase solo. percioche ne frequentii insulti, che si faceuano alle mura & al ponte dell' Adige, tirandosi cò bombarde nò meno da gli assediati, che da quei di fuori; arriuò un colpo infino al campo, che ferì il Carrara in vna gamba con pericoli di spasimo. talche superato dalla forza del male, fu costretto a farsi portare sopra una bara a Padoua. Hauua il Giustiniano non picciolo

Almerigo passa nel Regno.

Rouigati afflitti dal Capitano loro.

Henrico dalla Treccia rotto dal Contrario.

Nicolo assedia Rouigo.

Francesco Carrara ferito.

bisogno

bisogno di risfrescamento di soldati, perche oltre la perdita della compagnia di Henrico dalla Treccia, n'hauea ogni di perduti assai per le scaramucchie & difese in cui molti n'erano morti, & molti si trouauano feriti, & perciò inutili. Operò per tanto d'hauere Antonuccio dall' Aquila con cento canalli & cinquecento fanti: & concertato ch'entrassero per la porta d'Arquada, il Conte Manfredò anisato di questo soccorso, non hebbe l'auiso così à tempo, che potesse tagliarlo per strada: ma l'intese apunto, ch'era già à borghi delle fornaci, & si spinse verso la terra. per modo che i canalli col galoppo si saluarono dentro di essa: & i fanti rimasero prigioni. Trouauasi il Giustiniano, con tutto che gli fossero giunti quei canalli; à durissimo partito: per cio che Rouigo era stato lungamente battuto, & le mura parte ruinate, parte conquistate haueano dato commodità à nimici di tenerlo infestato con diuersi assalti, ancorache leggieri. talche disperando d'hauere più aiuti à tempo, si deliberò d'arrendersi: & patteggiò col Conte Manfredò sotto conditione molto trista al popolo, & poco honesta all'vno & all'altro di loro. la quale fu, che oltra che i Viniciani possano uscire con le robbe salue, sia lecito à soldati dell'vna & dell'altra banda di fare liberi bottini nelle case de Rouigati. Il Conte fatto questo accordo, il significò al Marchese; da cui ancora che fosse ripreso grauemente per riporto di l'guccione, che non ben risanato v'andò à posta; non però volle ritirarsene: condire che partirebbe con le sue genti, ogni volta che se gli facesse rompere la parola. Adunque i soldati del Giustiniano fatte le loro presaglie, le misero da parte: & à ventinoue d'Ottobre entrati quei del Conte Manfredò, depredarono il resto. si che il dì seguente il Capitano di Rouigo, lasciata la terra, uscì coi suoi, carichi più delle altrui facoltà, che delle proprie: & se n'andò à Vinetia. Il Marchese non era anche ben sorto dall'infermità, che volle gire à Rouigo, non tanto per consolare quel popolo così mal trattato; quanto per prouedere à quello, che più fosse necessario; & trouò i Rouigati, con tutto che afflitti, giubilosissimi, poiche vedeuano il Principe loro. Quivi lasciato Nicolo da Baisò per Capitano, se ne ritornò cò l'guccione à Ferrara. Il Conte Manfredò si parì anch'egli; andando con le sue genti al suo Contado di Barbiano: col permettere che per strada s'usassero molti brutti termini. Il Carrara venuto il sesto di Nouembre; fece pigliare la fortezza di Camponouo, che l'guccione era ito per prendere; ma necessitato di gire à Rouigo, hauea poi lasciato: luogo del Rouigato, posto poco lontano da Venezia: & presa che l'hebbe, fece accomodarla & presidiarla. Il Marchese tra tanto passò con l'guccione

Soccorso inutile
à Rouigo.

Rouigo reso
dal Capitano.

Rouigo depre-
dato.

Nicolo va à Ro-
uigo.

Camponouo p-
so dal Carrara.

cione ad *Argenta*, per hauere inteso che il *Barbo* cercaua à qualche via di farsene patrone. & posti insieme settecento caualli & buon numero di fanteria, accommodò due navi con torri tanto alte, che dalla sommità si potesse arrinare all'altezza d'un'ordinaria bastia: & dalla guisa, in che si fabricarono, chiamaronsi incastellate. Accompagnate che le hebbe à sedeci galeoni & à parecchi nauili & ad altri legni; mosse l'armata, sì per acqua, come per terra alla volta di *Santo Alberto*: pensando di questo modo, non solo di difendere *Argenta*, ma di liberarsi dalla gelosia, che hauea del *Barbo*. Le incastellate per la souerchia loro grauezza nella mischia del combattere non fecero l'effetto, che s'era imaginato: & rimase inutili, venne à cessare il principale fondamento, che s'hauea in questa impresa: ch'era d'entrare in quel Forte con la loro approssimatione. ne potendo tornare indietro restarono in potestà del nimico. ma il restante dell'armata senza hauere riceuuto sorte alcuna di nocimento se ne ritornò ad *Argenta*. Il *Barbo*, partito che fu il Marchese con *Vguccione*, & ito à *Ferrara*; assalì la bastia del fossato *Gianniuolo* con tanto impeto, che prima che potesse essere soccorsa, l'espugnò: & diffidatosi di potere tenerla, si risoluette d'abbruciarla. Fatto questo, gli parue essere bene di ruinare *Comacchio*, non solo come terra nimica, ma perche i *Comacchiesi* sotto pretesto di fare il debito loro, erano diuenuti quasi corsari: molestando & spogliando, pur che potessero, quante barche veleggiavano tra *Ancona* & *Vinetia*. Così vi mandò tre galere con molte navi armate: & senza contrasto quasi tutto il consumò col fuoco. Da quel tempo, che il *Malatesta* si ritirò nel *Trinigliano*, infino al presente, il *Gonzaga* & *Giacopo* dal *Verme* fatti due esserciti, gli haueuano condotti sopra *Verona*, accampandoli da due bande: laquale era difesa da *Giacopo Carrara* & da *Ceco da Sansouerino*, Capitano di gran riguardo, che hauea sotto di se buona gente, sì à cavallo, come à piè: & faceuansi grosse scaramucchie: che per l'ordinario soleano essere maggiori contra il campo del *Gonzaga*, che contra quello del *Verme*. Il *Malatesta* finì l'Octobre, & finita parimente la ferma della sua condotta chiede licenza à *Vinitiani*: mostrando gran bisogno d'attendere allo stato suo: & l'impetra con benigna gratia loro. Spargesi però vna voce, che i *Fiorentini*, che già presentinano l'inclinatione dell'animo del Re di *Napoli* contra di loro; l'habbiano praticato: affinche in capo di quello stipendio, ritornato in libertà, andasse in *Toscana* alla loro difesa, si come fece

Nicold tenta di raequistare *Santo Alberto*.

Incastellate.

Bastia del Gianniuolo abbruciata.

Comacchio arso da *Vinitiani*.

Malatesta partito da *Vinitiani*.

Hh

me fece

Paolo Sauello
Generale de Vi-
nitiani.

me fece non molto dipoi. Paolo Sauello fu perciò creato Generale, come il piu degno soggetto di quanti principali si trouassero in quell'essercito. Ricenua questa carica, paruegli conuenirsi alla sua riputatione di tentare qualche fatto egregio. onde si mise alla Pieuè di Sacco, per fare iui vn'apertura al Serraglio. Il Carrara non così tosto vi si oppose, che traducendolo la ria sorte di sciagura in sciagnra; venne ferito da una freccia nel braccio destro da vn canto all'altro, non senza pericolo di perdere la vita per l'eccessiua passione, che ne sentì. Entrò il Sauello nel Serraglio a Fossalouara, & pose si in campo à Nogara, dodici miglia distante da Padoua: oue si fermò con animo di suernarui si: & perciò quini trinceratosi, lenò per forza il passo di Ariano. Ma non si sentiua così turbato il Carrara per lo prosperare, che faceua il Sauello, & per le proprie disgratie: alle quali anche s'aggiunse la morte di Tadea di Este sua moglie, donna d'elevato spirito, che Iddio lenò perche non vedesse l'horribile effito del marito & de figliuoli; che non hauesse anche il pensiero alle necessitadi di Giacompo: che difendendo Verona horamai non potea piu resistere à nimici. Però deliberossi d'affoldare il Conte Manfredo, il

quale hauesse da seruirlo in quella città con trecento lance per due mesi: & fattolo venire di Romagna, occorse che passando egli nel principio di Dicembre in sul Vicentino per transferirsi in quella guarnigione; incontrò à caso Giacompo Soriano Capitano di Vicenza, che con Antonio Cauallo & con honesta guardia ritornaua dalla villa di Monteforte nel confine del Veronese: & per l'assai maggior numero de caualli, che hauea con seco, superollo con pochissima difficoltà: & fattolo prigionie, per meglio taglieggiarlo à modo suo il mandò à Barbiano. Non era à pena giunto à Verona, che il Carrara conside-

Canalli Vinitia
ni vinti dal Cò-
te di Barbiano.

* rando i disagi, che patiua il campo del Sauello, pensò di rinocarlo, & mandarlo all'improuiso à fare quini qualche rileuata fattione. Il Conte Manfredo venuto à Padoua con le sue genti, s'ostina di non volere arrischiarle di questa maniera: dicendo che l'obbligo suo portaua che la faccia solo del pari, & non con questi sproporzionati disvantaggi: & poco mancò che non rompessero per le ingiuriose parole corse tra lui & Francesco Terzo. Ma il quinto di Genaro del Mille

Disparere del
Conte di Bar-
biano & del
Carrara.

Verona assalta-
ta da Vinitiani.

quattrocento cinque il Gonzaga & il Verme imaginandosi che con l'adherenza del popolo già stanco & satio potessero facilmente con ogni poco d'adito, che hauessero impatronirsi di Verona; iti alla murgaglia posta tra la porta de Calzolari & il monastero della Trinità, vi fecero

fecero un'apertura, & con scale pigliarono due torricini . & cominciando ad entrare , i soldati , erano già al numero di quattrocento , quando Giacomo Carrara vi corse prestamente con soperchiarli di maniera , che non ne scampò resta , sì che ò non morissero , ò non rimanessero prigionì . Et perche suole auenire , che in simili pericolosissime fattioni i nobili desiderosi di farsi conoscere non hanno riguardo di spingersi innanzi quanto , & piu che i fantacini ; auenue che Bartolomeo & Feltrino Gonzaghi , Giouanni & Guglielmo Galluzzi & Guido Torelli , che v'erano iti ; vi restarono anche prigionì . Dall'altro canto il Barbo disperato d'alcuno prospero successo di Argenta , cò-
dusse l'essercito terrestre mezo miglio discosto dal passo di Ariano : ch'era guardato da Filippo da Pisa . talche il Marchese per piu assicurarlo, itouì il risortificò & presidìò con Stellate , con l'accommodar-
ui un ponte & farui calare sofficiente numero di legni armati . dal qual luogo si transferì poi alla Massa di Fiscaglia per difesa del passo di Tienè . Ma Ugucione postosi in Ariano , spiato con diligenza la situatione del campo & insieme le forze del nimico ; persuade il Marchese à dargli ordine che combatta , per essere da sperarne felice riuscita , ogni volta che le genti sparsero , & massimamente che dimorauano in Argenta , s'uniscano con seco . Il Marchese ben se ne contenta ,
ma vuole esserui in persona . Così à sedici di Febraro sopraggiunte con inopinata celerità le genti , che s'aspettauano ; assaltasi il Barbo , & si fa il sul principio un sanguinolento conflitto : nel quale finalmente i nimici restano rotti senza speranza di salute : poiche il Barbo allargatosi con l'armata , uscito del Po , era entrato in alto mare . per modo che quei , che s'erano posti in fuga & si fidauano delle navi ; gittate l'armi , s'arresero . nella quale cattinità si trouarono sette Capitani , de cui nomi , non però celebri , fu anche tenuta memoria . Venne ferito in questa pugna Ugucione da una freccia in una gamba : ma la ferita fu così debile , per non essere molto penetrata ; che tosto si ribebbe .
Vinitiani dopo questa rotta & ritirata del Barbo , ancora che fossero tuttauia possenti , & che predicassero d'essere ingiuriati da Nicolò ; non per questo restarono di lasciarsi intendere , col farne tenere proposito à qualche Senatore , che non ricuserebbono la pace , quando però si stringesse con maniere conuenienti . Vedea il Marchese , che si
come la solita gran possanza della Republica di Vinetia , congiunta alle forze dello stato di Milano & di Mantoua , staua salda & potea reggere le spese & supreme altre difficoltà della guerra ; così il Carrara
Nicolò risortificò il passo di Ariano .
Nicolò vince i Vinitiani in Ariano .
Vinitiani inclinati à pacificarsi col Marchese .
Cagioni che moueuanò il Marchese à pacificarsi co Vinitiani .

Hb ij

piegaua

piegaua assai : ne à fauor suo s'era mai discoperto altro Potentato , ne alcuno era per discoprirsi . Vedena dall'altra banda che i nimici erano entrati ne suoi proprij territorij , & che gli bisognaua guardare con grossi presidij piu passi : bisognandogli ancora porgere aiuto al suocero in vece di ricenerne da lui nelle impendenti necessità . La onde , poiche s'era mosso con tale impeto , che hauea impedito che Padona nò fosse in vn subito occupata , come era dubbio che non fosse : & che il suo continuare in difenderla non giouerebbe , & potrebbe causare vna ruina commune à lui & al Carrara : & poiche similmente scorgea che i Vinitiani , per hauere egli mostro loro la sua forza , non meno in casa , che fuori ; per l'auenire potrebbero piu stimarlo , & tenere còto della pace , che faceessero con seco ; si risoluette d'espedito Giocolo

Nicòlò risolu-
to di essortare il
Carrara alla pa-
ce.

Giocoli suo genilhuomo di portata , che come vn altro del medesimo nome & cognome fu , passauano cento anni , persona di valore nelle arme ; così valea assai in cose di stato : affinche da sua parte rimostrasse al Carrara in che termine si trouassero le cose , & qualmente si douesse prima che passare piu inanzi , trattare qualche accordo con quella Repubblica : con la quale egli , che già hauea fatto quanto era in poter suo , non resterebbe di rappacificarsi ogni volta che vedesse che il suocero per sua colpa non cercasse accomodamento con lei . Il Giocolo in esse-

Concione di
Giocolo Gioco-
li al Carrara p
la pace co Vini-
tiani .

cutione di questo , così spiegò la sua ambascieria . L'amore , con che il Marchese vostro genero vi è stato sempre astretto & il corso delle cose presenti , aggiuntai poi la prudenza vostra : sopra laquale egli molto confida ; l'hanno impulsò à mandar mi à voi , Signore : accioche io in suo nome vi esponga tutto ciò , che gli occorre à ricordarui : & vi dis-
sponga insieme à ricenere il tutto con maturo giudicio , & à fare dal vostro canto la conueniente provisione .

Mantenimento
& acquisto esse-
re cagioni prin-
cipali di guerra.

Due sogliono essere le principali cagioni , come ben sapete , per lequali s'entra in guerra . l'una sforzata , ch'è ogni volta che schifare non si possa di prendere le arme per necessaria difesa del suo . l'altra volontaria , ch'è quando altri non per sentirsi costretto da necessità , ma per solo proponimento di gràdezza ; abbraccia le occasioni di muouer si còtra i dominij altrui . Niumo di questi rispetti , come anche voi sapete , ha spinto il Marchese à mettersi ne grà trauagli et dispendij , che voi medesimo hauete potuto scorgere così viuamente , senza ch'io ne tocchi parola . percioche sforzato non si chiamerà giamai , chi da altri assalito , ò insidiato non sia : ne veramente di propria volòtà sarà alcuna guerra , oue espresa cagione di profitti proprij non ci inuiti à pigliarla . & come i Vinitiani prouocarono punto il

Guerra sforza-
ta.
Guerra volonta-
ria .

Marchese ;

Marchese, se non solo non gli furono, ne aperti, ne occulti nimici; ma liberamente il ricercarono ad unirsi con loro, ad essere partecipe de gli acquisti, che facessero nelle future imprese contra di voi? come anche potrà mai dirsi ch'egli hauesse mira particolare à suoi guadagni, se del mantenimento, ò dell'ampliacione, che voi foste per fare dello stato vostro, & delle perdite, che à lui douessero incontrare; non addimandaua, ne gratificatione, ne ristoro di sorte alcuna? La cagione, che l'indusse à soccorrervi su veramente mischiata di forza & di volontà: ma con termini molto diuersi. Fu volontà, nel volere, che essendo voi offeso, voi attinente à lui per congiuntione di sangue, d'animo & di vicinità; venisse egli offeso medesimamente. Forza fu, il riputarsi che la riputatione sua fosse violentata, qualunque volta lasciasse stringervi, senza tentare di soccorrervi & mostrare al mondo quanta stima facesse de gli amici, quanta attitudine hauesse à fargli rispettare. Tutto questo pensò egli d'essequire, non solo col farui forte, sì che di primo colpo non foste atterrato, & poteste trouare boneste conditioni alle fortune vostre; ma anche con l'indurre altri alla vostra difesa. percioche oltre all'adempire la prima parte del suo intento, sì come ha fatto; credette ancora che non difficilmente gli potesse succedere la seconda: potendo auenire, che coloro che erano stati infino à quel punto irrisolti solo per tema di gittare l'opera, & di pronocarsi infruttuosamente nimici gagliardi; vista la mossa sua, hauessero fatta resolutione di volere esser ancora aiutarui: & tanto maggiormente, quando dal prospero effetto, che in sul principio hauesse prodotto il soccorso datoui da lui; fossero entrati in speranza di potere senza altra difficoltà reprimere i Vinitiani, & assicurare voi dalle arme loro. Ma ne prima il suo esempio, ne dipoi il fortunato successo, che si vide contra il Sauello ha potuto muouere alcun altro al soccorso vostro, ne si scorge che si sia in termine d'aspettare aiuto alcuno. Che quanto alle forze fossero restiere, nò possono abbandonare i proprij interessi per passare in Italia: & posto che potessero, vi si ricercherebbe grã copia di danari: & quello che più, tempo lungo, che sarebbe intempestiuo. Da due bande potreste essere souenuto. l'una è da Fiorentini, de quali, come di mal satisfatti de Vinitiani, voi credenate di potere prometterui non poco. l'altra è dallo stato della Chiesa non bene amica del Duca di Milano. Ma quei sono impediti per l'animo loro essulcerato verso la Republica di Pisa: & questo è in trauaglio per nò posseder e per anche la Romagna quieta

Guerra mischiata di forza & di volontà.

Cagioni che mouessero Nicolò à soccorrere il Carrara.

Carrara non aspettate aiuto alcuno.

Soccorsi sperati quando nò più aspettati.

mente, & sentire il Re di Napoli intensissimo à danni di Roma. per modo che voi non potete sopra quei due lati, che soli vi restano, fondarvi in modo alcuno: tanto meno ancora sentendosi alla piega de' moti continui, che le genti del Pontefice & quelle di Fiorenza si vanno sempre maggiormente implicando ne' gli urgenti bisogni dell'uno & dell'altro dominio. Se da questi canti vi manca la speranza dell'altrui consideratione; da questi altri vi può crescere il sospetto de' sinistri auenimenti: per essere molto chiaro che i Vinitiani sono dalle proprie & dall'altrui forze bastantemente soffolti: & che voi vi andate più sempre consumando, senza potere più giouarsi il Marchese: che occupato in difendere il suo, & portando pericolo di non cadere in necessità, donde gli sia bisogno che altri gli porgano la mano; non può più estendersi al mantenimento dello stato vostro. à beneficio del quale, se bene anche per qualche poco di tempo egli potesse operare qualche cosa, per quanto può congietturarsi; questo in vece di giouare potrebbe incontrarsi in tali inconuenienti, che ne seguirebbe irreparabile & grauissimo detrimento all'uno & all'altro di voi. Onde egli vi esorta à prendere il suo consiglio, sì come anche da alcuni giorni in qua vi ha accennato il medesimo: & come parimente il fatto istesso vi serue di Consigliere. Questo è, che inauzi che quella effistimatione, in che pur anche alquanto vi sosteniate, vada in precipitio; cerchiaste honesta compositione co' nimici: essendo egli ancora necessitato à risoluersi d'accommodare con essi le cose sue. le quali però non lo stringeranno mai tanto, che quando vogliate, che s'intrometta per voi, passano punto ritenerlo. Altrimente veggendo voi continuare ne' pensieri di prima, dopo hauere compiuto & co' fatti notissimi & con questo cortese ufficio di parole; attenderà à quello, che parrà essergli espediente per la necessaria conseruatione dello stato suo & de' suoi popoli: che tanto gli preme. Il Carrara udita questa ambasciata, tutto si contrabò: & assalito da timore di ruina, da disdegno di douere essere lasciato & da ardire di disfogarsi; rispose confusamente & con alterezza, il che fu in sostanza, non essersi aspettato questo dal genere: & che dispiacendosi dal corso di quella guerra, farebbe indegna resolutione & incorrerebbe in danni non pensati, ne lasciò quasi che di minacciare che di questa maniera non acquisterebbe la beneuolenza di Vinitiani, che nelle passate imprese si trouauano più volte rotti da lui, & perderebbe l'amicitia sua. Ma il Giocolo non pretermise di replica-

re

Pace da farsi quando manca la speranza & cresce il timore. Difesa d'altrui sciarli per propria saluezza.

Fatto seruire in vece di Consigliere.

Debito adempito liberare l'amico da ogni obbligo.

Parole del Carrara risponse al Giocolo.

re saldamente, con dirgli alla libera, che Nicolò non solo hauea fatto il possibile (chiamarsi possibile quello ch'è dentro a confini dell'ho-
 nestà: la quale portando che non si perda il suo per altri, fa che con ragione non si possa quello, che fuori di ragione si potrebbe) ma hauere anche trapassato i segni di quanto fare douesse alcun pa-
 rente, ò vicino, per bene stretto che fosse di sangue & d'amistà. Hauersi voluto mettere in quella espeditione senza sorte alcuna di risparmio: ma col porre le sue genti & la sua persona a sbarraglio contra le arme della Republica di Vinetia & di quasi tutta la Lom-
 bardia, ancorache non sentisse nè effetti, ne promessa di collegatio-
 ne d'alcuno: donde poi seguina che di leggiero sbarragliato ancora potesse essere lo stato suo: & tanto piu facilmente, poiche restaua nudo di forze & priuo di successore. Riguardo alcuno non hauere hauuto di tirarsi la guerra addosso & i graui disturbi nel seno: che con tanto dispendio & danno suo tanto l'haueano trouagliato. Do-
 nersi tenere grata memoria del segnalato seruitio, che Paddua sen-
 ti quando preso il Serraglio; essa in cambio di rimanere presa, fu li-
 berata dall'assedio. la quale città, oue per quello, che si fece all'ho-
 ra & per quanto è seguito dipoi, oue di presente puo respirare; e gran tempo che sarebbe soffocata. Parere cosa molto strana & in-
 audita il volere senza propria saluetza la distrutione dell'amico: ue il nome d'amico conuenire a colui, che vuole abusare gli effetti dell'amicitia. Non per questo il Carrara s'acquetò: ma non senza palesare amaritudine & mala satisfattione d'animo, licentiò il Gio-
 colo. Bastò il Marchese d'hauere consigliato il suocero à quanto gli pareua conuenirsi alle qualità de tempi & al riguardo de comuni pe-
 ricoli. & poiche il vide pertinace in non volere accordarsi; mandò al Principe di Vinetia il Giocolo medesimo, accompagnandogli Bar-
 tolomeo della Mela suo Referendario. ilquale, ancorache per la carica che tenea (era questo luogo di sopremo Secretario & anche piu tosto rispondea all'ufficio di Gran Cancelliere) potesse disconcia-
 mente assentarsi; nondimeno per l'importaza del negotio, che tutto riposaua sopra di lui; andò principale in questo maneggio: che si ri-
 strinse alla pace il vigesimo ottauo giorno di Marzo sotto la forma di questi articoli. I prigionieri dell'una parte & dell'altra douere por-
 si in libertà, eccetto che Dominico da Fiorenza Ingegniero del Carra-
 ra, ch'era prouisionato, & non prigioniero de Vinitiani. Hauere da ritor-
 nare il Polecine di Ronigo ne termini di prima: si che la Republica

Parole del Gio-
 colo per replica
 al Carrara.
 Possibilità come
 intesa.

Soccorso come
 dato senza ri-
 sparmio.

Amicitia come
 esercitate i suoi
 effetti.

Referendario.

Pace di Nicolò
 co Vinitiani.

Castel Guglielmo spettare al Marchese.

Nicòlò procura pacificare il Legato col Barbiana.

Carrara si muove contra il Marchese.

Rouigo difeso contra il Carrara.

Giocòli di...

di *Vinétia* il ribabbia co medesimi patti, co quali le era stato consegnato al tempo del prestito de cinquanta mila scudi. Tenga similmente *Castel Guglielmo* in guardia fin tanto che sia dato fine all'impresa di *Padoua*: con questo però, che il *Marchese* habbia poi di ribauerlo. Restituisca il *Polecine* tosto ch'egli habbia satisfatto il debito per còto di esso. Obligarfi il *Marchese* di pagare per tutto l'anno presente quel resto, di che rimanea debitore per cagione della *Lega* già passata tra *Fiorenza*, *Bologna*, *Vinétia* & altri. Non meno dall'una banda che dall'altra demolirsi tutte le bastie & altri *Forti* fatti nel tempo della guerra de confini dell'vno & dell'altro dominio. Le cose de quali si riducano à patti, che erano prima tra l'una parte & l'altra. Il *Marchese* continui di pagare il piatto ad *Azzo* di *Este* rilegato in *Candia*, conforme alle lettere obligatorie già fatte da lui sopra ciò. L'una parte & l'altra sia obligata à restituirsi tutto ciò, che s'hauesse leuato de beni così immobili, come mobili. & che particolarmente il *Marchese* non possa dare aiuto alcuno durante la guerra al *Signore* di *Padoua*. Sette giorni prima che questa pace si pubblicasse, *Nicòlò* s'era transferito in *Romagna* per vedere di leuare la ruggine intaccata ne gli animi del *Cossa Legato* di *Bologna*, & di *Almerico Conestabile*, causata dal passaggio, che hauea fatto *Faenza* dall'obedienza di *Astorgio* à quella della *Chiesa*: & dalla protezione, in che il medesimo *Astorgio* nimico del *Conestabile* era stato preso dal *Legato*. Il *Carrara*, seguito che su l'accordo tra l'inuiiani & *Nicòlò*, prese *Venezzo*, & ripresidì *Camponuouo*: andandosene diritto à *Rouigo* con proponimento di poterlo hauere assai ben tosto, per sapere ch'era tutto còquassato: & per essere ben pratico per la passata oppugnatione, della parte più debile: collocandosi perciò nel borgo di *San Bartolomeo*. Erane uscito *Nicòlò* da *Baisio*: & il *Marchese* vi hauea mandato *Aldrouandino Giocoli*, il quale, con tutto che fosse minacciato fieramente dal *Carrara*, non però si sentì punto sbigottirsi, anzi venutosi al combattere il ponte & al tentare la salita delle mura; nell'una proua & nell'altra mostrò di maniera il viso à nimici, che molti, massime per la copia delle bombarde poste dal *Marchese* in questo luogo; vi restarono feriti & morti, talche il *Carrara* che staua ne broili de *Signori* di *Este*, hauuto auisò dell'uccisione de suoi, fece cessarli dalla pugna & ritirarli. Tra tanto il *Marchese*, che hauea presentito questa mossa, entrò così bene armato nel *Polecine*, che potè fare battaglia et difendere *Rouigo*. Oue poco prima che giungesse, il *Carrara* che non volle aspettarlo, caminò celeratamente

leratamente verso Venezia: & essendo seguitato, si saluò col passare il ponte del canale delle Fornaci. Egli & il Marchese su questo fatto datasi la parola, s'abboccarono insieme: & la sostanza del ragionamento non fu altra che un volere mostrarsi dall'uno che l'accordo co Vinitiani era fatto ragioneuolmente: & dall'altro che no. Sopra che parlarono assai colericamente: & nel disgiungerli restarono poco amici. Discacciato che si vide il Carrara da Ronigo, si riuolse all'occupazione di Castel Guglielmo, che non era anche stato riceuuto da Vinitiani: & mandò genti, che sotto nome d'essere di quei del Marchese, v'entrarono, & si trattennero con gli altri soldati: che per certza colorata fraude rimasero ingannati. Entrando questi la notte in guardia, tirarono dentro altri: & poi si palesarono per genti del Carrara. Nel giorno dell'occupazione di questo luogo, che fu il nono d'Aprile; Nicolò se ne gi con gran comitiva à Vinetia: oue fu raccolto solennissimamente dal Doge & da Senatori, che l'incontrarono: & dato stabilimento alle cose sue, fece poi consegnare il Polecine nelle mani della Signoria. Tra tanto il Carrara discoperse un trattato, che Giacopo suo fratello naturale hauea co Vinitiani: ch'era di dare loro una porta di Padoua. Ilche discoperto che fu, Giacopo trouossi morto col petto passato da una spada. benché corresse la voce ch'egli di suo pugno si fosse ucciso; nondimeno fu pensiero commune che il Carrara agitato dal furore, l'hauesse con le sue mani ammazzato. Accrebbe ro le angoscie di questo Signore per lo tristo amuuitio, ch'egli hebbe della perdita di Verona, & quasi à un tempo medesimo della presa del figliuolo. perciocche nel vigesimo terzo di Giugno trouandosi il popolo di quella città affamato, & rinchiuso dall'aspro assedio; non sentendosi tanto seruente dell'amore portato à Carrari, che potesse superare l'una & l'altra durezza; postosi in arme, corse alla porta del Vescouo: la prese, & apertala v'introdusse il Gonzaga & il Verme. i quali nel gire, che fecero distesamente alla piazza con le bandiere spiegate; Giacopo se ne fuggì in Castelmauo; oue era la solita sua residenza. I Vinitiani, presa ch'è la terra in nome loro, non hauendo piu bisogno che questo essercito vi soggiornasse, ne crearono Generale Galeazzo Gonzaga: mandandolo all'oppugnatione di Padoua. Tre giorni da che Verona fu pigliata, essendone uscito Giacopo con Paolo Leone trauestiti, furono condotti da una guida, che li palesò alla villa di Cerretto. si che presi da villani, & condotti alla città, si mandarono sotto diligente custodia à Vinetia: oue furono incarcerati. Hauena tra-

Nicolò abboc-
tosi col Carra-
ra.

Castel Gugliel-
mo occupato
dal Carrara.

Nicolò andate
à Vinetia.

Giacopo Carra-
ra ucciso dal fra-
tello.

Verona dal po-
polo data à Vi-
nitiani.

tanto

Luoghi del Padouano acquistati da Viniciani.

Viniciani esasperati dal Carrara.

Peste & fame in Padoua.

Sortita di Francesco Carrara.

tanto Paolo Sauello espugnato le bastie del bosco de Gamberari & del Peraro: & dipoi assediata la fortezza di Castrocara: la quale hauer finalmente espugnata con diuerse machine: facendosi in questo mezzo vn Forte à Bagnuolo. abbruciata dipoi la bastia di Castrocara come inutile, si pose à Bonolenta: & alla fine l'ebbe à patti: & ostinatosi per vn mese alla porta del ponte Corbo, si risoluc d'assalire la porta d'Ogni Santo. donde usciti quei di dentro il combatterono con tanto vantaggio, che vi fecero restare buon numero delle sue genti. La notte, che seguì à questa fattione, s'incaminò al ponte di Brenta: & indi à Nouentara, onde alloggiò infino all'ultimo di Luglio: & mostrando d'intrattenersi con diuerse scorrerie, tramò col Capitano della porta di Santa Croce d'entrare per essa nella città. Andò per questo à porsi nel Borgo del Bassanello: nel quale mentre che si trattenne, occorse che Obizo fratello di Pietro da Polenta, venendo da Vinetia con quattro gentilhuomini Viniciani, per comporre vna differenza nata tra Pietro suo fratello & Antonuccio dall'Aquila; fu preso da alcuni del Carrara imboscati nelle pantiere della Brentella, per cui passaua: & fu tirato da Giacopo da Panico nel Forte della Pieve di Sacco. Ma il Carrara fatto venire à Padoua i quattro gentilhuomini, che erano seco, li trattò & taglieggiò asprissimamente: attizzando la Signoria di Vinetia, & aggiungendo legna al fuoco, che hauer da distruggerlo. Su questo tempo Giuuanni Beltramino da Vicenza con poca caualleria & assai fanteria, conuenendo così al sito di quei luoghi; occupò i Castelli de' colli del Padouano. In questa mossa gli huomini di Este, videro il Guercio da Pisa tenuto dal Carrara; si ribellarono: ribellandosi parimente Montagnana. Gima crescendo tratanto la pestilenza nella città di Padoua, causata dall'estrema necessità del viuere: per modo che ne moriuano da trecento il giorno: donde il Carrara, non gli parendo di più differire à fare qualche grossa sortita, per vedere che ogni dì più se gli scemauano i soldati; non con le arme in mano, ma con morte vile & infruttuosa; si deliberò di mandare il vent'vno d'Agosto Francesco suo figliuolo fuori della porta di Santa Croce con tutte le sue forze: & di restare egli alla custodia di essa. Francesco uscito impronissamente; & entrato con incredibile furore nel Borgo del Bassanello, vinse prima quasi i nemici, che combatterli: tato fu lo sfrenato impeto di lui & de' soldati popolari, che li seguirono. i quali portati dalla disperatione, & poco meno che dalla noia delle vite proprie; fecero in quel giorno proua memorabile: che con vittoria loro segnalata mettea

fine

sue alla guerra, se Galeazzo Gonzaga, che la sorte portò che marchian-
 do da Monselice, era in contiguo; non sopraggiungeua col suo fresco
 essercito. perciocche Francesco hauea già preso il Sauello & Ludoni-
 co Conte di San Bonifacio & altri principali: & faceuasi ampla pre-
 saglia de nimici & de gli arnesi loro, quando all'arrino del Gonzaga,
 non solamente si ricuperarono i prigionj, ma seguì un macello misera-
 bile de Padouani: in guisa tale, che Francesco à pena col residuo de
 suoi hebbe tempo di salvarsi. Et perche in questa mortalità era cadu-
 ta gran parte de nobili & de buoni cittadini; s'impetrò da nimici di
 potere gire con le carra à condurre nella città i corpi loro, affinche al-
 meno haueffero qualche conueniente sepoltura. Ne vi era piu da pen-
 sare ad altro per la sfortunata Padoua così ferita da duri morsi della
 guerra, della fame & della peste, se non à qualche ben pronto soccor-
 so d'alcuno Potentato d'Italia. Ma quantunque i Carrari, come
 s'è detto, piu che sopra alcun altro, haueffero speranza sopra i Fio-
 rentini: che non s'intendeano molto bene co Vinitiani; nondimeno
 l'occupazione, inche erano per l'espeditione di Pisa, li disgiungeua to-
 talmente da ogni altro pensiero. perciocche hauendo essi fatto trattare
 con l'autorità del Bucicaldo Luogotenente del Re di Francia in Geno-
 ua, con Gabrielle Maria Visconte; la compera di Pisa per ducento mi-
 la fiorini: & riceuuta di già la fortezza, in cui era entrato Lorenzo
 Rasciani con cinquecento fanti; i Pisani vindicatisi in libertà, cinsero
 il castello con bombarde: & l'hebbbero così tosto, che il Castellano
 non rimase senza sospitione di mancamento. Si che i Fiorentini delusi,
 & affrontati, se ben poi furono ricerchi della pace; si disposero di vo-
 lere à tutti i modi quella città: & per questo effetto si misero à for-
 mare un potentissimo essercito. Ne Ladislao Re di Napoli abbada-
 ua punto à Carrari: essendo tutto il suo disegno riuolto all'intenso hu-
 more, che dicemmo essere in lui sopra le cose di Roma. il quale in que-
 sto tempo il mise in non mediocre speranza di certissimo profitto. per-
 cioche dimandando i Romani ad Imocentio, che per sicurezza loro
 volesse permettere che haueffero il Capitolio, Ponte Miluio, & il
 Castello Santo Angelo: & essendo à palazzo alcuni principali Ca-
 porioni, che già altre volte ributtati, nuouamente instauano sopra
 ciò; Ludonico da Sulmona nipote del Papa, persona piu di cuore,
 che d'intelletto; lasciatisi superare dalla colera, proruppe di ma-
 niera, che senza altro riguardo fece impeto in quella nobiltà: & se-
 guitato da alcune lance spezzate, che erano con lui; parte ne ta-
 gliò à

Francesco vinto dal
 Gonzaga.

Pisa comperata
 da Fiorentini.

Pisani vindicati
 si in libertà.

Nobili Roma-
 ni offesi da Lo-
 douico da Sul-
 mona.

Innocentio fugge la furia del popolo Romano.

Ladislao tenta di occupare Roma.

Castel Bolognese assediato dal Legato.

Nicolò interposto per concordare il Legato con Almerico.

glio a pezzi, parte precipitò dalle finestre: per modo che pochi furono, a cui le scale scampassero la vita. Infuriatosi il popolo, corse alle arme così rapidamente, che il Pontefice a gran fatica potè fuggire con parte della Corte infino a Viterbo: oue forse non sarebbe giunto, se le genti del nipote & quelle di Mostarda, ch'era al suo stipendio; non facevano tale resistenza, ch'egli hauesse hauuto tempo alla fuga. ma l'uno & l'altro ritirati i soldati loro, seguitando il Papa; cessero al furore del popolo: il quale disfogò l'ira sua con l'incrudelire nel resto de' Prelati famigliari, che non haueano hauuto l'agio di salvarsi. Talche Ladislao, parendogli questa opportuna occasione d'impadronirsi di Roma, s'era mosso con un essercito, & caminaua à quella volta, con animo d'ottenere alla seoperta quello, che l'anno passato hauea cercato occultamente. per cioche imaginatosi d'hauere il popolo per lui, era ito à Roma poco dopo la creatione d'Innocentio: & sentendo alla mano che la cosa non gli potea riuscire, simulò d'esserui andato per fare riuerenza al Papa. Il Cossa Legato di Bologna, che portando rio animo al Duca di Milano: donde nasceua la persecutione del Carrara; hanrebbe potuto applicare la mente & la mano alla saluezza di Padoua; si trouò similmente impiegato à Castel Bolognese: oue premueua Almerico Connestabile, che vi era dentro col Conte Manfredo: ma non si debilmente, che non potesse trauagliare quei di fuori. per cioche non hauendo potuto seguire accordo tra lui & il Legato, erano venuti alle arme. & ancorache Paolo Orsino Generale della gente della Chiesa, assaltando i Saccomanni d'Almerico, che erano in soraggio; hauesse prouocato il Conte Manfredo à sortire con tutte le sue forze: & che hauessero fatto vna crudelissima battaglia con quasi uguale distruzione d'ambi gli esserciti; nondimeno s'erano rimessi: & con la giunta di Carlo Malatesta & di Astorgio Manfredi, ch'erano à seruitù del Legato; si scaramucciaua & guerreggiua piu che mai. ne per nuoua interpositione del Marchese, che à questo effetto caualcò al Poggio, & indi à castel San Pietro; potè succedere altra quiete, che vna tregua di tre dì: che poi fu prolungata per quindici. Spirata la quale, l'Orsino cominciò à costruire vna bastia addosso à Castel Bolognese. Da questa banda erano le cose in questi termini, quando da quella del Carrara, che perciò era abbandonato da ogni speranza d'aiuto, fluttuando piu che mai lo stato suo; Venezzo & Camponuono si voltarono al Capitano di Rouigo: & come è il solito, nel dì medesimo, che fu il decimo terzo di Settembre,

Monse-

Monfelice con quello effempio, chiamò dentro i Vinitiani: dandoli loro nel dì seguente la terra di Legnago. Calcino Torniello, che la guardaua, ufcitone, fi faluò in Ferrara: oue gi parimente Luca Leone perduta che hebbe la rocca di Monfelice. Castelbaldo, nel quale era Bonifacio Guarnierini, fece il medefimo: & il medefimo fece Castel Guglielmo. Luca Leone partito di Ferrara, così perfuaso dal Marchese, ritornò à trattare co Proueditori, ch'erano nel campo Vinitiano; l'accordo poco prima da lui tentato d'ordine del Carrara: che in ciò gli diede di nouo la potestà. Erasi già à questa conclusione, ch'egli riceuuto sessanta mila scudi, lasciassè Padoua. & perche mostrò d'accettare questo partito: & poi entrato in una estrema confusione di se stesso, negò d'hauerui mai hauuto inclinatione; fece disdegnare di vantaggio i Vinitiani: che si chiamorono sebernitati, & minacciarono di vendicarsene. Nel maneggio di questa pratica Paolo Sauello trouandosi infermo, fu condotto à Vinetia: oue in pochi giorni uscì di vita: & fu sepolito à Minori con pompa sontuosissima. Galeazzo Gonzaga creato Generale di tutto l'essercito nel mese d'Ottobre, continuando l'intelligenza, che si tenena viua col Capitano della porta di Santa Croce, tentò piu volte d'occupare la città per quella banda: ma fu sempre rispinto dal Carrara prima che s'accostasse alla porta. Finalmente la notte del ventisei del mese, che venne, il Capitano mise in effecutione il trattato. perche ammazato cò inganno le guardie delle mura vicino alla porta, che egli custodiua, & tirato dentro con scale alcuni de nimici; ruppe le serrature, & in su l'alba fece entrare il Gonzaga con l'essercito. il quale entrando nel borgo di Santa Croce, donde la porta prendena il nome; fu veduto dal Carrara & da suo figliuolo, che uenivano à quella banda: per laquale erano soliti d'uscire. Essi conosciuta la perdita irreparabile, fuggendo nel castello, si consigliarono di chiamare il Gonzaga parente loro per ricercarlo d'un saluo condotto: che era di potere andare & trattare col Doge qualche sorte di cōpositione, et di tornare liberamente: sicche non seguendo altro, potessero rientrare nel castello & ribauerlo. Ito che vi fu il Gonzaga, & fatto che hebbe loro su questa forma il saluocōdotto; ambidue, preso vn habitò vilissimo, se n'adarono in vn subito à Vinetia, et presentatisi in Collegio cò dimostratione d'animo abietto: che essendo tale in questi tempi miseri, corrispondena al troppo eleuato, che haueano mostro ne prosperi; si gittarono à pie del Principe, chiedendogli non senza lagrime, perdono & misericordia. Ma i Consiglieri

Accordo concluso, ne seruato dal Carrara.

Vinitiani intromessi in Padoua.

Carrara dà al Gonzaga la rocca di Padoua.

Carrara escluso da Vinitiani.

rim-

rinfaccianido loro diuersi casi ignominiosi, & essaggerando piu eccessi, che chiamauano sozze & enormi sceleratezze, commesse dal padre & da figliuoli; ributtaronli cosi aspramente, che perdettero la voce. Alla fine esclusi dal Principe, nell'uscire piangendo di Collegio, furono legati & posti nelle carceri: in cui era prima Giacompo Carrara. Fu scritto al Gonzaga, che non hauea potuto patteggiare: ne fare assicuratione alcuna da se stesso: & che i Promeditori riteneessero Padoua & il Castello in nome del dominio di Vinetia. Il Legato di Bologna espugnò anch'egli su questi giorni i castelli del Conte di Barbiano, & liberossi dalla sospitione di Faenza: col fare imprigionare Astorgio Manfredi. il quale mentre che staua in Brisighella concedutagli per suo gouerno; fu ritrouato in crime di ribellione. Deriuò la cagione da questo, che essendosi il Legato rappacificato con Almerico, & hauendo fatto decapitare per conto di seditione Ceco da Sanseuerino: che uscito di Verona era venuto à seruirlo; hauea già

Forliuesi vccidono l'Ordelfaso.

#

riuolto l'esercito all'opugnatione di Forli: percioche quel popolo angereggiato di strana maniera, entrato in disperatione corse all'albergo di Ceco Ordelfassi, ini Vicario della Chiesa, oue egli si trouaua indispolto: & colpitolo di piu ferite il trasse con molta ignominia per le strade: ne essendo anche ben morto, il gittò in vn sepolcro: & per seuerando nella cecità di quell'ira, vccise vn suo figliuolo assai giouanetto. Ho percio il Legato per occupare Forli, trouò per lettere intercette, che Astorgio scriuea à quei del Reggimento à danno della Chiesa: onde mandatolo à chiamare sotto altri colori per vn suo, il conuinse con le medesime lettere: & mandollo à Bologna. Continuan-

Forli acquistato dal Legato.

#

do la cominciata impresa, guadagnò vna torre del Serraglio, & dipoi la terra: nella quale per freno de Forliuesi ordinò vna fortezza: & all'entrare del Decembre ritornò alla sua Legatione: oue per fare iustitia & insieme stabilire meglio le cose di Romagna, fece troncare il capo ad Astorgio. Da altra parte i Vinetiani hauuta prima Vicenza & poi Verona & ultimamente Padoua: & haunte appresso in virtù della promessa del Verme, le due terre del Friuli, cioè Feltra & Belluno: & fatto così tosto & così gran principio in terra ferma; per volere anche essi meglio assicurarsi, & fare insieme essequire quello, che pareaua loro di ragione; a dicenone di Genio dell'anno seguente fecero strangolare Francesco Carrara nelle carceri, & dimodo che 1406

Feltra, & Belluno dati à Vinetiani.
Francesco Carrara strangolato.

te,

te, che i corpi loro non si videro . talche si credette che di notte fossero
 gittati & soffocati in mare . Ubertino & Marsilio loro fratelli erano
 già passati in Toscana : oue il Carrara in quei dì, che vide inclinare la
 fortuna sua, quasi presago del tristo effito, gli hauea fatto transferi-
 re . Ora poiche la discendenza di questa Casa non hebbe piu continua-
 zione, che apparisse, & finì con essa parimente il dominio ; non sarà
 fuori di proposito, che in breue ritratto si habbia quì la sua breue linea.
 Ancorache del Mille ducento nouantasei si troui memoria di l'guccio-
 ne, Marsilio & l'bertino ; nondimeno l'origine del proprio ceppo non
 si sa piu à dietro : & il dominio cominciò del Trecento dicesette in
 Giacopo il Vecchio, figliuolo di Marsilio sopranomato . Di Giacopo
 nacquero Marsilio Secondo, l'bertino Secondo & Nicolò: di cui furo-
 no Giacopo & Giacopino . Da Giacopo discesero Francesco il Vecchio,
 Mastino Conte di Carrara, l'bertino Terzo & Nicolò Secondo . Fran-
 cesco il Vecchio hebbe Francesco Nouello, ch'è il presente ultimo Si-
 gnore di Padoua: & Gentile Conte di Carrara: & Giacopo naturale.
 Da Francesco Nouello et da Tadea di Este vennero Francesco Terzo,
 Giacopo, Ubertino, Marsilio & Gigliola moglie del Marchese Nico-
 lò . Tale fu la calamitosa estinzione della stirpe & della possanza de
 Carrari con segnalato essempio di repentina mutazione, & quasi
 precipitio delle grandezze procacciate con qualun-
 que violenza & troppa celerità, senza
 il conueniente timore, ne dell'i-
 ra di Dio, ne delle for-
 ze de gli huo-
 mini.

Discendenza
de Carrari.

Precipitio delle
grandezze vio-
lente.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

L'Argomento del Sesto libro.

ONTIENE i trauagli d'Italia : la
 riuolutione del Frignano, & la
 guerra fattaui da Nicolò : la resa
 di Pisa à Fiorentini : la Lega di
 Nicolò con alcuni Potentati d'I-
 talia : la guerra mossagli da Otto-
 buono Terzo : i progressi di quel-
 la guerra : la Lega & deliberatione di continuarla : le
 insidie da Ottobuono preparate à Nicolò : la morte
 ch'egli giustamente gli fece dare : l'acquisto di Reg-
 gio, di Parma & d'altri luoghi con l'estermínio de
 Terzi : la discordia di Gregorio Duodecimo con Be-
 nedetto Antipapa & de Cardinali tra loro : il Con-
 cilio Pisano : la depositione di due Papi : la crea-
 tion di Alessandro Quinto, & l'intrinsichezza, che
 Nicolò hebbe con lui : la guerra di Ladislao Re di
 Napoli in Toscana : l'aiuto che gli diede il Legato
 di Bologna : la venuta di Luigi di Angiò in Italia &
 il racquisto di Roma : l'assuntione di Giouanni Ven-
 tesimoterzo : il titolo & lo stato à sua complacenza
 da Nicolò dato à Sforza, & la pace col Re Ladislao : la
 guerra di Sigismondo Imperatore contra Vinitiani :
 la tregua conclusa da Nicolò, il viaggio suo in Gie-
 rusalemme, il ritorno & il Concilio di Costanza pro-
 curato & concluso da Cesare : la Lega di Nicolò con
 la Chiesa & co Fiorentini, la gita sua à Loreto & in
 Galitia, & i Gigli di Francia hauuti dal Re Carlo Se-
 sto : la morte del Re Ladislao : l'andata del Papa al
 Concilio, la sua depositione & l'elettione di Marti-
 no Quinto : i disturbi dello stato Ecclesiastico & del
 Reame,

Reame: la commotione di Bologna & la venuta del Re Alfonso di Aragona in Italia: il ritorno di Bologna sotto la Chiesa trattato da Nicolo: la restitutione di Parma, ch'egli fece al Duca di Milano: l'accordo di Guglielmo di Luneburg & di Bernardo di Brunswich co Vesconi di Brema & di Heldesen: l'acquisto di Forlì & d'Imola fatto dal Duca di Milano: la Lega de Fiorentini contra lui: & il Generalato dato a Nicolo: le sue fattioni & la pace maneggiata da lui: l'acquisto di Brescia & la deditione di Bergamo a Vinitiani: la guerra mossa a Lucca & la libertà datale da Francesco Sforza: il terzo matrimonio di Nicolò: la pace de Vinitiani col Turco: l'accordo di Guglielmo Quinto, Ottone Decimoterzo & Henrico Decimoquinto: la rotta dell'armata Vinitiana: la venuta di Cesare in Italia & i trauagli di Boemia: i Concilij di Siena & di Basilea: la guerra de Vinitiani & Fiorentini col Duca, & la pace conclusa da Nicolò: la partita di Cesare: la quiete d'Italia disturbata dal Duca: l'occupatione delle terre Ecclesiastiche: la solleuatione di Bologna: la ribellione di Roma & fuga del Papa: l'accordo del Papa con Francesco Sforza: la vittoria di Nicolo Piccinino: la pace tra il Papa & il Duca conclusa da Nicolò: le dissensioni de Regnicoli dopo la morte della Reina Giouanna: la captura & liberatione del Re Alfonso: la morte di Fortebraccio: la restitutione di Assisi, di Bologna & di Forlì fatta alla Chiesa: il trattato di concordare la Chiesa Orientale con l'Occidentale: l'inuito fatto all'Imperatore Greco di passare a Ferrara, & il Concilio intimatoui: l'acquisto di Lugo fatto da Nicolo: & della Boemia dall'Imperatore Sigismondo; la sua

Ii morte

morte & l'vnione di Vngheria & di Boemia con l'Austria: i fatti del Vercellesco nel Regno: la guerra rinouata tra il Duca di Milano & i Vinitiani: la giunta del Papa, dell'Imperatore & de Prelati Orientali a Ferrara per dare principio al Concilio. Ilche tutto comincia da conquassamenti d'Italia comuni

a Nicolo, & finisce nello stabilimento del

Concilio Ferrarese: continuando

dall'anno Mille quattrocento

seï infino al Mille quat-

trocento trenta

otto.



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SESTO.

14 sh orido

16003



CONTINUAVA l'Italia ne gli inneterati trauagli *Italia come tra-*
suoi, che quasi da tutte le bande la conquassauano. *uagliata.*

perciocche, oltre alle calamità della Marca Triuigiana, che per le guerre di Verona & di Padoua rimanea poco meno che desolata; hauea Milano la diuisione di Giacopo dal Verme & di Facino Cane.

& morta là Duchessa in Monza, non senza sospetto di ueleno, se ben Gioan Maria, tiratosi Gabriel Maria appresso, cercò d'acquetare i Vitani & i Rusconi; non perciò potè contenere il popolo, che hora con l'una, hora con l'altra fattione non si distruggesse: ne vietare che le terre sue non se gli voltassero contra con varie sorti d'uccisioni. Il Legato di Bologna perseneraua di castigare i ribelli della Romagna. Ne desisteano i Fiorentini di stringere la città di Pisa: essendosi accampati à Vico Pisano: & hauendo fatto piu correrie, col prendere quasi tutte le castella del contado. Ne Ladislao Re di Napoli, perche l'altra volta si fosse partito da Roma col suo essercito, senza fare alcun frutto; rimasè per questo di non porsi ad assediarla. Sentina parimente lo stato del Marchese la parte sua del disturbo, per aggiungerli alla continua sospitione, che i Modonesi haueuano delle genti di Ottobuono Terzo; la riuolutione di tutto il Frignano. percioche Nerio da Montegarulli, oltre al buon numero di soldati, che hauea con seco; fattosi forte di montanari suoi seguaci & periti del paese, gina depredando diuersi luoghi: & era per discendere impetuosamente giù de colli di Modona, quando Nicolo, mandatoui Vgucione Contrario, che hebbe per suo Luogotenente Vgone Boiardo; il ridusse a tal partito, che se i Fiorentini non vi s'interponuano, non si potea piu sostenere. La cagione, perche essi vi s'intromettessero,

Riuolutione
del Frignano.

Li ij

fu

fu che Obizo suo padre: che dicemmo nel principio della Signoria di Nicolo hauere hauuto in dono Roccapelago; si trouaua in Toscana Generale del loro essercito. al quale grado era stato chiamato per la mala satisfatione, che hauuano di Bertoldo Orsini conte di Soana: a cui dato che hebbero il Generalato, gliel tolsero similmente; & presero questo altro Capitano. Gli ambasciatori di Fiorenza venuti a Ferrara: & impetrato che Nerio medesimamente vi venisse; con tutto che proponessero diuerse conditioni, non poterono però mai ritrouare forma, che piacesse al Marchese. il quale rimandò Ugucione: di cui fu in questa seconda impresa Luogotenente Nanni Strozza. Obizo lasciato l'essercito a Sforza attendolo: & ritornato nel Frignano per soccorso del figliuolo & delle cose sue; fu rotto di maniera da Ugucione, che oue era prima quasi patrone della montagna, restò con tre sole fortezze: che furono Monte, Montebonetto & Mocino: & nell'ultima percossa, che hebbe perdette Antonio suo figliuolo che rimase prigione: & quello, che piu gli pesaua, Roccapelago, suo antico nido & sicuro refugio. ma ne anche gli rimanea quel poco che restò, senza essere espugnato, se i latenti presidij di Ottobuono, & il manifesto pericolo di non attizzare qualche guerra essenziale & intempestua; non hauessero persuaso Nicolo a contentarsi di quanto hauea operato. Soprauenne tra tanto la morte d'Innocentio, che con gli aiuti de' Romani, & col mezzo di Paolo Orsino & di Mostarda suoi Capitani; haueua scacciato il Re di Napoli: & chiamato dal popolo, s'era trasferito da Viterbo a Roma. Essendo egli morto a sette di Nouembre, fu creato a diece di Decembre in Sommo Pontifice Gregorio Duodecimo, detto prima Angelo Corrario, Cardinale di Costantinopoli. Et perche in questo Conclauì tutti i Cardinali haueuano giurato, che qual di loro fosse Papa, posporrebbe il Papato istesso per leuare lo scisma, & ridurre la Christianità ad vn capo solo; egli seruando il giuramento, diede conto di questo al Marchese & a gli altri Principi: & trattò in particolare col Re di Francia, che trouasse buono che Pietro di Luna Catelano, intitolato Benedetto, che all'hora residua in Marsilia; concorresse nella medesima opinione di rimediare ad vn tanto disordine. & si conuenne, che il Papa & l'Antipapa douessero abboccarsi in Sauona nel San Michele, ò nel giorno di tutti i Santi dell'anno seguente. Ilquale essendo già scorsò, senza cosa memorabile; al finire di esso, Nicolo, si come fecero diuersi altri Potentati, mandò Ambasciatori a Siena: oue il Papa s'era trasferito. percioche

appro-

Obizo da Montegarulli rotto dalle gēti di Nicolo.

Promessadi Gregorio xii. di deporre il Papato.

appropinquandosi il giorno di San Michele: & douendo egli però in osservanza del luogo conuenuto gire a Sauona; negò di farlo: o perche in effetto quella terra gli fosse sospetta, per essere in mano de Francesi seguaci di Benedetto, si come egli dicea, con lo scusarsi su questo, se non manteneua la promessa: o pure perche sotto questo pretesto hauesse animo di conseruarsi nel Pontificato, senza mettersi a rischio d'uscirne: & che quell'affetto, che da principio l'hauea riacceso in mantenere il giuramento, si fosse ito raffreddando, & hauesse ceduto ad vn'altra piu gagliarda applicatione d'animo: essendosi ogni dì piu affettionato alla grandezza, che possedeua, quanto piu se n'era conosciuto possessore. Giunto adunque l'Antipapa a Sauona, gli mandò suoi Legati: affinche allegategli le cagioni, perche egli ricusasse quel luogo, il persuadessero a venire nel confine del paese, che gli prestaua obediienza: perche egli farebbe al tretanto dal cano suo. Restossi dopo molte contese in questa conclusione, che il Papa arriuasse infino a Pietra Santa, & l'Antipapa infino a Sarzana. ilquale mandò Oratori a Siena, che furono accompagnati ad altri del Re di Francia. Et giunti alla presenza di Gregorio, dopo hauere voluta l'udienza publica; detestarono l'escusatione da lui addotta; amplificandola prontezza di Benedetto, con soggiungere nondimeno ch'egli accettaua Sarzana. Qui sostennero quei del Re, dicendo, che quando anche fosse bisogno, quella Maestà concederebbe per questo effetto i castelli piu interiori nella Lunigiana. Il Papa finite queste Ambascierie, rispose d'essere parato per gire à Lucca: & dipoi spingersi piu innanzi. si che per rispetto di questa risoluzione diuersi Principi mandarono loro personaggi al Papa. Tra gli altri i Vinitiani v'inniarono Marino Marauello & Zaccheria Trimisano, che passarono per Ferrara con vna comitiva, anche piu pomposa del solito, per essere il Pontefice Vinitiano. I Fiorentini, che l'hanno innanzi s'erano sbrigati dalla impresa di Pisa: la quale dopo la presa di Vico Pisano mancando per la fame: & non l'hauendo voluta accettare Ladislao: ne gionandole che Francesi n'hauessero tolta la protezione; s'era arresa sotto certa forma di patti; mandarono parimente loro cittadini a persuadere Gregorio alla proposta vnione. Ne fu Signore, & comunità libera in Italia, che non mandasse qualche persona per fare questo ufficio medesimo: & di mano in mano vennero altri assai di paesi Oltramontani, per vedere che deliberatione così salutifera s'effettuasse. Su questi tempi altro motiuo non si finì de Principi di Este di Alemagna, senon che Henrico Quintodecimo Duca di

Abboccamento del Papa, & dell'Antipapa non effettuato.

Oratori dell'Antipapa a Gregorio xii.

Pisa resa a Fiorentini.

Henrico xv. preso & liberato.

*Brunswich, per vendicarsi contra Bernardo di Lippia, che nel guerreggiare l'hauea preso, & poi tenutolo in stretta prigione vn'anno, il liberò dopo la paga di taglia ben grossa; mise insieme vn assai potente essercito: & pigliato Pol & Horne, depopolò tutto il paese oltre il fiume Vuesera. Non è anche da pretermettere ch'essendo venuto a morte a gli otto di Marzo Francesco Gonzaga, dopo l'essere stato uiciso Galeazzo nell'oppugnatione del castello di Trezo: & essendo succeduto nella Signoria Gioan Francesco figliuolo di Francesco; il Marchese & egli & Pandolfo Malatesta per l'affinità del sangue & vicinità de gli stati, si vnirono insieme. Et perche la Republica di Vinitia era desiderosa per conseruatione delle terre ultimamente acquistate, di stringersi con essi; si collegarono con lei congiuntamente. laqual Lega fu per cinque anni: & si celebrò a cinque d'Agosto sotto queste conditioni: Douere le parti essere obligate a dare passo, alloggiamento & vitto-uaglia per lo territorio loro alle genti, che vi passassero in beneficio dell'vna di esse: Hauessero obligatione di rinelarsi i trattati, che si presentisse essere fatti contra alcuna di loro: Si dessero i banditi l'vna all'altra. I Vinitiani fossero tenuti a mantenere durante la Lega trecento lance, il Marchese, come meno interessato, cinquanta, il Gonzaga quaranta, il Malatesta cento cinquanta: & se occorresse accrescere il numero, douessero farlo secondo la rata della tassa sopradetta: in caso di bisogno l'vna mandasse le sue a gli altri: & che questo bisogno s'intendesse per li luoghi posseduti all'hora, & non per quei, che acquistassero per l'auenire: Riseruarsi il luogo ad altri, che volessero entrare in questa confederatione: laquale fu fatta in generale: essendone prima passata vna particolare di ciascuno di questi Signori con la republica di Vinitia sotto gli obblighi medesimi. Oue si come dicemmo per conto delle lance del Marchese, è da auertire che Pandolfo Malatesta hebbe la grauezza delle cento cinquanta lance, non à proportion delle forze sue, ma perche trouandosi nuouo in Brescia: della quale due anni prima s'era fatto patrone con l'astutia di Gabriel Maria: che hauea persuaso il Duca suo fratello a donargli parecchi castelli del Bergamasco & del Bresciano; hauena instato massimamente, per che si facesse tal Lega: & per proprio interesse contentossi perciò di contribuire di vantaggio. Sopragiunto poi il primo mese del Mille & quattrocento ot-
1408
ta, ritornando Alfonso, che fu poi intitolato Duca di Braganza, figliuolo di Giovanni Re di Portugallo; dal Santo Sepolcro, ch'era stato a visitare: & applicandosi a Ferrara; fu raccolto & honorato magnificamente dal*

Nicolo collega
to co Vinitia-
ni, Gonzaga &
Malatesta.

Brescia occupa-
ta da Pandolfo
Malatesta.

Alfonso Duca
di Braganza.

te dal Marchese, il quale nel mese seguente ricettò nella medesima città Antonio Visconte, che dopo la ricuperatione del Castello di Portazobbia, fatta dal Duca di Milano; se n'era fuggito: hauendo fatto il medesimo Gabriel Maria suo fratello, che si ridusse a Genoua: oue a contemplatione del Duca fu fatto decapitare dal Bucicaldo. Dapoi che Antonio & Gabriel Maria hebbero perduto Portazobbia: di che in tante riuolutioni, con aspirare a maggiori successi, s'erano impatroniti: leuati di Milano due capi potentissimi nelle seditioni; il Duca fatto suo Luogotenente Carlo Malatesta, acquistò assai i tumulti di quella città: & maggiormente ancora, per l'espulsione, che prima hauea fatta di Ottobuono Terzo, dalla quale causò poi, ch'egli nell'Aprile, che venne si volò a danni del Modonese. perciocche Giacompo dal Verme vedendo che Gabriel Maria & Facino Cane s'erano congiunti insieme per distrattione della parte Guelfa; fatto conoscere a Gioan Maria come s'andasse a camino di leuargli in tutto il dominio; il persuase a tirare allo stipendio suo Ottobuono, che si trouaua due mila cinquecento caualli: affinche introdottolo in Milano, potesse tanto meglio fortificarsi, & torre l'animo a chi hauea disegnato contra di lui: & col tempo ancora redimere le città, che gli erano state rubate. Così Ottobuono inuiatosi a Trezo con sette mila persone da combattere: & indi peruenuto a Rosato: congiuntosi con Giacompo dal Verme; spinse inanzi oltre il Ticinello, due mila tra caualli & fanti. i quali assaliti da Facino, che con tre mila soldati era uscito di Binasco; venuti a conflitto, per quel soccorso, che di mano in mano veniuà loro; il ruppero. Entrato poi Ottobuono in Pavia: & raccolto da Filippo Maria, che n'era Conte; il Verme transferitosi a Milano, fece crearlo Governatore del Duca. dal quale fu subito chiamato. & essendoui gito, accese tanto fuoco nel popolo, che se non era il Verme, faceua vna notte uccidere tutti i Ghibellini: & con gran fatica fu distolto da questo proponimento. Ma dimandando gli auanzi suoi, & trauagliando per questo altro verso il Duca; tanto operò, che dalle taglie imposte a Milanesi causò, oltre alla depredatione d'infinita bestie grosse, che hauea mandato nel Parmigiano; piu di cento mila fiorini d'oro: che da principio si metteuano difficilmente insieme. ma capitolatosi, ch'egli, serrati i suoi conti, & pagato intieramente, se n'andrebbe; li riscosse incontinente. Partitosi con la caualleria, che hauea con seco: parendogli d'hauere danaro & gente insieme a sufficienza per vna tale impresa; deliberò di mouere guerra a Modona. & a sedeci d'Aprile senza hauerne cagione alcuna: & ne anche tronare, ne addurre cosa

Ottobuono cōdotto dal Duca di Milano.

Facino Cane rotto da Ottobuono.

Ottobuono senza cagione moue guerra a Modona.

colorata; mandò buon numero di soldati hostilmente verso Vignola & Spilimberto, con fare improvvisa presaglia di bestie & contadini, che trasse dentro del Reggiano: & ingrossando piu sempre, hauendo oltre la fanteria, tre mila caualli; distrusse il Correggiesco & il Mirandolese: & danneggiò quel di Rubiera & di Marzaia: scorrendo infino alle porte di Modona: nella quale erano già entrate cinquanta lance. ne per opera fatta da Vinitiani, fu possibile, ch'egli si raffrenasse. per modo che il Marchese non volendo piu udire parole, che gli desse quella Republica: da cui si continuaua di trattare accordo; condusse Sforza Attendolo con ducento cinquanta huomini d'arme: che partiti dal seruitio de Fiorentini, non così tosto fu in camino, che Ottobuono per venirlo a combattere prima che entrasse in Modona; si transferì col suo essercito a Sassuolo. Sforza presentando questo, lasciata la strada solim di Bologna declinando a mano destra; usò tale celerità, & tenne via tale, che arrivò saluo in Modona. Ottobuono a questo auiso infuriato di rabbia, si dirizzò alla porta Baioaria con tutte le sue forze: & essendone uscito Sforza co' soldati stipendiati & col meglio del popolo, si fece vn' asprissimo conflitto. nel quale i Modonesi, per essersi spinti troppo inanzi, hebbero la peggiore. Ma ritirati accortamente, & postisi alle mura in parte vantaggiosa, aspettato Ottobuono, & sostentatolo vigorosamente; a l fine sentendosi superiori dopo la continuatione della battaglia, che fu per due hore; il rincalzaron in modo, che con la uccisione di molti & presa d'assaiissimi, il costrinsero a partirsi poco meno che fugato. talche con le reliquie del suo essercito se ne ritornò a Reggio. Preparandosi tuttauia il Marchese, non solo alla difesa propria, ma anche all'offesa del nimico: & soprarrinuando il mese di Maggio; riceuè lettere da Re di Francia: con le quali gli notificò ch'egli hauea comandato a sudditi del suo Regno, che non prestassero piu vbedienza alcuna, ne al Papa, ne all' Antipapa: poi che l'vno, & l'altro era caduo dal Pontificato: & il ricercò a fare anch'egli il medesimo nello stato suo: si come desideraua & credeua che fossero per tutti gli altri Principi di Christianità. a quali haueua seruitto sopra ciò: affinche di questa maniera s'incorresse in necessità di riformare la Chiesa: & venire all' electione d'vn solo Pastore leggitimo. La cagione di questo deriuò dalla rotura, in che ambi i Pontefici restarono. perciocche essendosi tre mesi prima l'vno ridotto a Lucca, l'altro in Porto Venere: & hauendo dibattuto per parecchi giorni sopra il passare piu inanzi; & l'abbocarsi; rimasero talmente disuniti, che Benedetto co' suoi Cardinali protestando se

Nicolo conduce Sforza al suo stipendio. #

In quondam

Sforza, & Modonesi ributtano Ottobuono

Re di Fràcia nō obedisce al Papa, nell'Antipapa.

do se ne ritornò con vna totale disconclusionone in Prouenza: & Gregorio continuando di soggiornare in Lucca, venne in tanto odio al Collegio de Cardinali, che hauea con seco, che mostrando essi vna malissima satisfattione, l'irritarono a minacciare, che partendosi da lui, li disgraderebbe. Ma s'adirarono maggiormente, hauuto che ebbero nouella, che il Re di Napoli acquistate molte città nella Marca, fatto vno sforzo per mare & per terra; hauea in due giorni preso Ostia: & dipoi in vn subito occupata Roma, datagli d'accordo da Paolo Orsini: che per non vedere il sacco della patria, elesse per meglio d'accettare Ladislao, che di mettersi a difesa, & perdere al sicuro. Deriud l'ostinatione dell'vno & dell'altro Papa dalla speranza, che haueano concepita dal trauiaglio, in che vedeano il Re di Francia: sì che ne Benedetto temea che, perche d'amico se gli facesse nimico, hauesse però a potere nocergli: ne Gregorio dubitaua piu de disfauori, che a petitione del suo auersario hauea sempre riceuuto da quella Corona. Era questo trauiaglio del Re di Francia piu assai per l'imaginatione d'altri, che per la verità dell'effetto. Che quantunque Giovanni Duca di Borgogna, hauesse fatto uccidere Ludouico Duca di Orlieus fratello del Re: & Valentina moglie del Duca morto hauesse presentato i figliuoli suoi dinanzi al Re, & dimandato giustitia & vendetta; la grandezza però & intrepidezza di Giovanni fu tale, ch'egli entrato in Parigi ben accompagnato, & postosi a difendere la causa sua; ardi di dire che Ludouico hauea con malie offuscato l'intelletto del Re, & per strade occulte cercato che Papa Benedetto il priuasse della Corona: poiche egli se ne mostraua così indegno, come era stato Childerico priuo del Regno da Papa Zaccheria, che il transferì in Pipino. & che di piu il medesimo Ludouico & la moglie haueuano tentato di velenare il Re, aspirando sceleratamente all'occupatione della Francia: concludendo che per hauere ammazzato vn Tiranno, & essere stato liberatore del Regno; non meritaua punitione, ma premio. & potè tanto, massime per lo seguito della gente, che la maggior parte adherì alle sue ragioni. Ne perche Parigi per hauermi Ludouico i suoi fautori, si fosse poco meno che diuiso in due parti, & ne fosse succeduto qualche tumulto; auenne però danno alcuno al Duca di Borgogna: che in quei giorni trouauasi hauere castigato i popoli di Liege, che non voleano il Vescovo suo cognato: poiche egli per l'heredità d'Hollandia, di cui suo fratello era Conte, hauea voluto restare Subdiacono, senza passare ad altri ordini sacri. onde era così formidabile, che per all'hora non seguì altro in-

Roma occupata dal Re di Napoli.

Ludouico Duca di Orlieus ucciso dal Duca di Borgogna.
Parole del Duca di Borgogna p' escusatione del fatto.

Liegesi castigati dal Duca di Borgogna.

tro inconueniente. Procedendo di questa maniera la disunione de due Pontefici: et non vi essendo Potentato in Italia, che non desse ragione à Nicolo se cercaua di tenerli il nimico lontano & di racquistare il suo; mentre che gli altri con loro fini particolari sono intenti alle pratiche dependenti dallo scisma; egli continuando nella cominciata impresa all'entrare del Maggio si collega col Duca di Milano, col Gonzaga, con Pandolfo Malatesta, & con Gabrino Fondulo Signore di Cremona, à danni & estermio di Ottobuono. Giacopo Terzo suo fratello & Giouanni Maluicino, ch'erano dentro di Castelletto, luogo del territorio Cremonese: ilquale tenenano à nome di Ottobuono; certificati di questa collegatione, entrano nella giuriditione di Gabrino: fanno diuersi insulti. Ma venuto il tempo di tagliare le biade, uscito Grasso Capitano di Gabrino con cinque cento caualli, restano ambidue grauemente feriti: & à gran fatica si saluano. Grasso con la preda & co prigionii si ritira à San Giouanni, castello nel Cremonese: oue egli staua per presidio. Occorre trattanto che Aldrouandino Giocoli Conte della Guardia, essendo mandato dal Marchese al Duca di Milano per fare opera, che Piacenza stesse presidiata in guisa, che tenesse Ottobuono in gelosia; con tutto che egli hauesse preso saluocondotto da Facino Cane, che oppugnaua Nouara; nondimeno nel ritorno fu, non obstante la fede, fatto prendere da esso. Indi à dieci giorni, che fu il ventesimo sesto di Giugno, il Marchese per transferirsi à Modona, uscì di Ferrara con Ugucione, accompagnato da seicento caualli da combattere & da molta nobiltà: nella quale i principali erano Filippo da Pisa, Roberto Conte di Tusignano, Almerico Conte di Zagonara, Manfredo Conte di Barbiano, Ludouico Conte di San Bonifacio; Nicolò Obizi, Nanni Strozza, Feltrino Boiardo, Bonifacio Ariosto & altri della città: & giunto à Nauicella fu incontrato da Sforza. Questo arriuo causò che Francesco da Saffuolo si diede al Marchese: & che Atto da Rodiglia veduto questo, se gli diede parimente: & di mano in mano quei da Fogliano, eccetto Carlo, che era suocero di Ottobuono & due suoi fratelli: & quei da Sesso fecero il medesimo. Obizo da Montegarulli, veduta la resolutione di questi altri, & impetrata vna assicuratione da Nicolo; viene à Modona: fa seco lunga escusatione sopra i casi suoi: s'eshibisce à prestargli obediencia: il supplica à volerlo ricuere in gratia. ma ha per risposta, che lasci prima le tre castella, che teneua nel Frignano: & poi s'udirà ciò ch'egli voglia dire: & volendo pur replicare al cune parole in testimonio della sua pronta volontà & sommissione, fu reietato di maniera, che senza piu dire altro, s'obligò d'uscire di quelle castella

Lega à estermio di Ottobuono.

Perfidia di Facino Cane.

Partigiani d'Ottobuono dati à Nicolo.

castella & rassegnarle al Marchese. ilquale all'hora si contentò di dargli vn' annua prouisione: con questo però, che habitasse à Ferrara: oue senza indugio se n'andò con Nerio l'uno de due figliuoli. Antonio, ch'era l'altro, & si trouaua incarcerato; hebbe la libertà, & restò à seruire su questa guerra. Si ribellarono medesimamente da Ottobuono i Rossi, Giacompo Vestono di Luna & Pietro fratelli & Orlando, tutti tre de Palauicini, potenti baroni nel Parmigiano. In questo istesso hauendo mandato il Duca di Milano Giacompo dal Verme nella città di Piacenza con grosso numero di soldati; il Marchese condusse l'essercito à Rubiera: oue i Boiardi antichi deuoti della Casa di Este gli diedero la fortezza in potestà. & desideroso di debilitare le forze di Ottobuono, non solo mandò Sforza Generale dell'essercito à scorrere fin sotto le mura di Reggio; ma vi andò egli medesimo piu volte: ne però mai potè tanto pronocare il nimico, ch'egli uscisse ò mandasse parte alcuna delle sue genii à scaramucciare. Oltre al sospetto, ch'egli hauea di quei di dentro, hauuto aniso della tumultuatione di Guardasone, di Parma & Borgo San Donino; ne fece prendere & decapitare sessantacinque. Il Marchese ritornato à Ferrara con Uguccone, lasciò Filippo da Pisa, Gouernatore di Modona. Ne auenne cosa degna di notitia, se non verso la fine d'Agoſto, per la presa del Capitano Furlano. il quale essendo stato dato da Sforza à Guido Fogliano con sessanta lance, affincbe sorprendesse gli Scandianesi, che ogni qual giorno usciano à scaricare le vigne; & essendosi perciò posto in Gesso; Guido Torelli venutagli la spia di questo, si partì la notte improvvisamente di Reggio con trecento caualli; & entrò in Scandiano. ilche fece con tale celerità & segretezza, che il Fogliano non n'ebbe sentore alcuno. La onde la mattina seguente venendo trenta caualli per scorta di quei, che toglieuan le vigne; il Furlano gli assaltò: & ne prese alcuni. In questa arriuato il Torello, con uccisione d'ambe le parti si trauagliò fieramente: & alla fine dopo vn lungo conflitto il Furlano vi restò prigionero. Succedette ancora, che Gomola assaltata da Francesco di Sassuolo, non potendosi piu tenere; chiamò Alberto Pio: & se gli diede. Così anche non potendosi piu difendere Grondolo, castello nel Pontremolese: & andato ui al soccorso Pietro Rossi con trecento caualli; fu combattuto & rotto da Luca Elisco: che presolo nel conflitto il condusse à Pontremolo: ilquale era per l'una metà de Elischi, & per l'altra de Rossi. Giunse tra tanto l'aniso à Nicolo, mandatogli da Cardinali medesimi, qualmente il Collegio di quei, che si trouauano con Gregorio, che latentemente se n'erano partiti & iti da Lucca à Pisa, non obstante le censure Pontificie: & quello di

Nicolo riceue
in gratia Obi-
zo da Montega
rulli.

Nicolo scorre
sotto Reggio.

Furlano pſo da
Guido Torelli.

Cardinali parti-
ti dal Papa, &
dall'Antipapa.

lo di quei, che seguivano Benedetto; s'erano vniiti insieme, & conueniuano in volere il Concilio per la riformatione della Chiesa, ò nell' Effarcato di Rauenna, ò in Aquileia: da cominciarfi à celebrare il giorno della futura Pentecoste. Per questo effetto il Legato di Bologna, che il mese innanzi hauea leuato dall' obediencia del Papa, come di decaduto del Papato, Bologna, Faenza & Forlì; con due altri Cardinali era passato à Fiorenza. talche Gregorio per discostarsi piu dal romore: uscito di Siena, oue dopo la partita, che il Collegio hauea fatto da lui, se n'era andato, & hauea creato otto Cardinali, valenti parte in Teologia, parte in ragione Canonica: accioche tanto meglio potessero difendere le sue ragioni: & volta tosi verso la Romagna; si ritirò in Rimini, & vi fu raccolto solennemente da Carlo Malatesta: che alcuni giorni prima partitosi da Milano, era ritornato à casa. Il Marchese hebbe tra tanto dal Conte di Zagonara la tenuta di Consilice: del quale & di Lugo & di Santa Agata quel Conte s'era fatto patrone. la oue prima egli & il Conte di Barbiano teneuano questi luoghi indistintamente. nella quale riuolutione il Legato hebbe Tisignano & alcuni altri castelli. Dall'altra banda essendosi da ti al Marchese, Guido & Nicolo Conti di Canossa: & non hauendo Ottobuono quasi piu castellanze di vassallo alcuno; fatto ridurre il meglio de gli armenti in Valestra, luogo di Carlo Fogliano; diede occasione à Francesco di Sassuolo & ad Atto di Rodighia di fare una lucrosa fattione. percioche essi con le genti di Correggio & della Mirandola vi girarono cosi potenti; che superata Valestra condussero via dodici mila capi di bestie grosse, & non satij di questo, nel ritorno costeggiarono il Parmigiano facendo bottini opulentissimi infino sotto alle mura della città. ne percio Ottobuono si mosse: ne patì ancora che i suoi si mouessero. Dopo questo entratosi nel Nouembre, Sforza concertato con Giberto da Correggio & con Giaches dalla Mirandola, che s'uniscano con lui à Castelnouo, ch'è sotto Reggio: & che si tenti ogni opera, per costringere Ottobuono à venire fuori una volta: & finto di volere gire alla montagna: oue hauea fatto suscitare, oltre al romore de Montanari, una fama certissima, che egli fosse per togli quanto vi possedea; l'indusse finalmente ad uscire à quella volta: oue gito che fu Sforza, fatta una grossa depredatione, la condusse alla Bastia del Cantone, ch'era poco discosta da Reggiuolo: ponendoui alla custodia vna parte delle sue genti, sotto la guardia di Giberto & di Giaches. Ritirasi dipoi con proponimento, che assaltati che questi siano, habbiano da venire verso lui, & congiungersi seco. ma assaliti da Ottobuono, che trouandosi deluso,

calò

Legato di Bologna leuatosi dalla obediencia di Gregorio.

Nicolo riceue Consilice.

Valestra, tolta à Ottobuono, & Parmigiano dipredato.

Sforza tira Ottobuono alla battaglia.

calò dal monte verso questa Bastia; non si voltarono altrimenti alla banda concertata. perciocche Giberto se ne g' à Correggio: & Giaches alla Mirandola. Sforza con tutto questo non perduto d'animo, tutto risolto à volere saluare il residuo di quelle genti & difendere la preda; caminò tuttauia tanto, che accozzatosi con Ottobuono; combattè indessamente: & quantunque il combattimento fosse vario: & ne morissero assai di quà & di là; Sforza nondimeno sforzò Ottobuono ad inclinare. il quale fuggito con la maggior parte de' suoi, si ricuperò dentro di Reggio. Era sopraggiunta la notte: ne sapeua Sforza oue meglio ridursi, che in Reggiuolo, che si tenewa per lo Gonzaga. ma itoui, per colpa di chi vi era dentro, fu ributtato à colpi di bombarde: & risolutosi di lasciarui il bottino & ducento caualli per guardia andò di lungo à Nuouo, che era de' Pij: & iui riposò co' suoi. Quei di Reggiuolo, tagliati i passi circonuicini, & chiamati i villani del paese; si gouernarono in modo col mezzo d'alcuni soldati usciti di Reggio, che fecero male capinare le bestie di quel bottino: & in tal guisa, che i ducento caualli hebbero non poca difficoltà nel saluarsi. Inasprenedo la vernata & sopraggiungendo l'anno Mille quattrocento noue, per essere il tempo contrario al guerreggiare; il Marchese hauendo fatto ritirare l'esercito dentro alle guarnigioni; si preparò con diuersi consigli alla guerra da farsi alla noua stagione. Consigliossi precipuamente con Pandolfo Malatesta & Malatesta suo fratello: che restano mal satisfatto del Duca di Milano, di cui era stato Capitano contra Facino Cane; se ne ritornaua. Fu la prima consulta nel Finale, oue incontrarono il Marchese nell'andare, che faceua à Modona. & ancora che egli fosse stato effortato à lasciare che si trattasse qualche accordo con Ottobuono; nondimeno volle che s'attendesse piu tosto alla maniera d'offenderlo, che ad altro ragionamento: tanto piu hauendo egli presencito, che Vinitiani disegnauano, se non sopra la città di Reggio, almeno sopra quella di Parma. per modo che se lasciava di proseguire l'impresa cominciata, scorreua pericolo, che Ottobuono non vendesse loro parte di quei territorij: & che perciò quella Republica non vi s'annidasse. Il Legato di Bologna, che s'abboccò similmente col Marchese: nel quale congresso intrauenero i Malatesti, il persuase à non desistere da primi disegni; promettendo gente & danari oue fosse bisogno: & concludendo, che l'inquietudine di Ottobuono era tale, che non cesserebbe giamai finche egli non fosse debellato. Nel finirsi i discorsi fatti sopra ciò, Pandolfo promise che ottocento caualli, ch'egli hauea, mandato à San

Sforza vince C:
tobuono.

Consulta di Ni
colo & de Mala
testi.

Nicolo risoluto
di proseguire la
guerra contra
Ottobuono.

à San

Concilio Pisano.

Nicolo aderisce al Concilio Pisano.

Potentati non aderenti al Concilio Pisano.

Errore del Cuspiniano, & del Poggio.

Vincislao come Imperadore mandò al Concilio di Pisa.

a San Giovanni in Persighetto, suo castello del Bolognese; sempre che fossero ricercati, sarebbero in punto nel progresso della guerra, che si era concluso di continuare. Venne tra tanto il giorno dell'Annunziatione della Vergine: nel quale douea cominciarfi la celebratione del Concilio a Pisa che si trouaua essere di ventiquattro Cardinali, di cui dieci erano Oltramontani: & d'assai buon numero di Vescou & Teologi & Giuristi disputanti: che tanto piu vi concorsero, quanto maggiore si uedeua la confusione, che lo scisma hauea recato. Tra i Principi, che vi mandarono Ambasciatori, fu il Marchese, che vi fece gire Nicolo de Roberti Conte di Tripoli. percioche oltre che in questa parte, come in molte altre, hebbe caro d'aderire al Legato di Bologna; tenne che quel Concilio per li rei portamenti dell'uno & dell'altro Pontefice, & per l'vnione de due Collegi di Cardinali; fosse veramente canonico. La Spagna, perche Benedetto scacciato di Prouenza, vi s'era ridotto, & hauea persuaso i Re, che in parti distinte la possedeano ad abbracciarlo; porgendo fauore a questo Papa della sua natione, s'astene d'iniuare a Pisa Oratore alcuno. Se n'astemero parimente Cesare, Ladislao Re di Napoli & i Vinitiani: i quali tre Potentati sostentauano la persona di Gregorio. I Vinitiani perche era della patria loro: Ladislao per l'intelligenza, che hauea con seco di potere restare patrone, se non di quanto hauea tolto alla Chiesa, almeno di buona parte: Cesare per essere in diuisione co Principi dell'Imperio, & massime con gli Ecclesiastici: i quali nella Dieta di Francordia, udito che hebbero i due Cardinali, l'uno mandato dal Collegio, che dimoraua in Pisa, l'altro da Papa Gregorio, che proponena vn Concilio in Vdine, da principiarfi nella festiuità della Pentecoste; adherirono a quello del Collegio: & Cesare a quello del Pontefice. Ne quei Principi si mossero a ciò tanto piu prontamente, come ha creduto Cuspiniano, perche l'anno inanzi fosse stato celebrato vn altro Concilio in Pisa. percioche per la serie del fatto constat apertissimamente, che partiti i Cardinali di Lucca, si ridussero a Pisa: & inu fecero vna congregatione, che non hebbe altra forma, che d'vn semplice ridotto, fatto solamente per dibattere sopra la depositione de due Pontefici: nella quale però non interuennero altri Prelati, ne passaron Decreti di forte alcuna. Appare medesimamente dal successo l'errore del Poggio, che seriu che l'Imperatore Roberto su autore del Concilio Pisano. percioche egli per non vi uolere hauer parte, non volle anche che v'assistesse alcuno personaggio per lui: donde causò che Vincislao, che deposto dell'Imperio, era rimaso Re di Boemia; non di suo

fuo capo, ch'era senza intelletto, ma à soggeſtione de nimici di Cesare; Vi tenne Ambascierie ſolemniffime: alle quali ſi riduceuano quegli Alemani, che s'erano transferiti à Pisa, Ladislao con l'occasione di proteggere le parti di Gregorio, in queſti giorni ſteſſi uſcito in campagna con quattordici mila caualli & quindici mila ſanti; ſi miſe à danneggiare i confini delle giuriditioni di Fiorenza. & tentato di tirare in Lega i Sanefi, poiche vide che piu toſto per loro conſeruazione vollero unirſi co Fiorentini; moſtrato d'hauere animo contra di eſſi, fece tre alloggiamenti ſu quello di Siena, ſermandouiſi per pochi dì: & toltoſi da queſta banda con eleggere Guido Conte di Urbino in luogo di Almerico Conneſtabile, che ſu queſti dì, quando ve n'era piu biſogno, venne à morte; s'inuiò nel Perugino, & diſtruggendo il paefe, dichiarato l'animo ſuo ſi poſe all'afſedio di Cortona. Da altra parte la Repubblica di Fiorenza, fatto ſuo Generale Malateſta Malateſti Signore di Peſaro; s'apparecchiò tanto piu animoſamente à ſoſtentare quella guerra: poiche hauea hauuto in ſua collegatione il Legato di Bologna, che ſi trouaua hauere tal piè nella Romagna & eſſerſi dimodo impatronito nel ſuo gouerno, che n'hauea l'afſoluta amminiſtratione. Eraſi moſſo il Legato à fare queſto non ſenza il parere del Marchefe: col quale era ſtato in ſtretti ragionamenti, per la certificatione che hauea, che Ladislao trauid prima co Fiorentini, che ſi contentaſſero di dare il paſſo libero all'eſſercito ſuo: & che eſſi fattoui ſopra vn conſiglio, concluſero che quel Re con l'occupatione di Bologna & di quel piu, che anche poſſeſſe pigliare nella Lombardia; hauea diſegno d'hauere poi Fiorenza con poca difficoltà, & di farſi à poco à poco Re d'Italia. Diuiſò ſimilmente ſi come Almerico era ſtato in gran parte cagione di queſta moſſa, per lo ſdegno da lui conceputo per le coſe di Barbiano. talche non meno per la vendetta, che per la ricuperatione del perduto; animaua Ladislao contra il Legato. Tranagliando in queſta guiſa la Toſcana, il Marchefe intento à ſuoi particolari, mandato inanzi Sforza à prendere il borgo di Dinazzano, luogo principale di Carlo Foghani; il ſeguirò con l'eſſercito: & battuta la terra, la preſe & conſumò incontinente. talche Ottobuono & Carlo, ch'erano à Firenzuola, ſentitane le nouella, ſe ne vennero diſteſamente à Reggio in vna tratta ſola, accompagnati da groſſo numero di caualli. parte de quali per la celerità del camino mancarono per ſtrada: & il reſto poi ſu inutile alle future ſattioni: Il Marchefe ito à Ferrara à fare i ſanti giorni della Paſqua, & ritornato di ſubito à Modona; non vi è ſtato per diece giorni, che Ottobuono poſſi

Guerradi Ladislao co Fiorentini.

Legato per conſiglio di Nicolò fauorice i Fiorentini.

Nicolò piglia Dinazzano.

Nicolo uscito in
campagna con-
tra Ottobuono

no, posli insieme ottocento caualli & due mila fanti, si dirizza verso Formigine. & essendo ito il Marchese nel prato dell' Entesone per attendere ciò ch'egli fare volesse, fu seguitato da Alberto Boschetti & da trenta principali Modonesi & sessanta nobili di Reggio & di Parma, che s'erano ritirati dalle patrie loro. i quali andando verso Macretta, uscendo perciò dalla via tenuta dal Marchese, diedero ne nimici &

Nicolo insidia-
to da Ottobuo-
no.

& circondati da essi furono tutti presi. Hauua Ottobuono lungamente insidiato nella vita di Nicolo: cercando quando di corrompere i suoi famigliari, perche il velenassero, quando di farlo cogliere all'improviso & uccidere. & ultimamente hauea praticato vn abbozzamento, nel quale s'effettuasse quello, che infino all'hora non gli era riuscito. di che i proprij complici haueano auisato per vie secrete il Marchese, il quale conferito il tutto con persone intelligenti di cose di conscienza: & specialmente col Legato, che per diuerse occorrenze era diuenuto suo confidentissimo; hebbe per consiglio da gli altri & da lui in particolare, si come recita Ugone Calefino & testificano gli Annali Bolognesi, che ogni volta che in quello abboccarsi d'ambidue, si volesse venire all'atto

Nicolo cōfiglia-
to ad amazzare
Ottobuono.

d'ammazzarlo, egli deuesse prima ch'essere colto, leuare la vita al nimico. perche questo non solo farebbe a sua honesta difesa: ma concernendo l'interesse de suoi sudditi, sarebbe opera caritauua risguardante il bene altrui & vniuersale. oltre che essendo Reggio sua giuriditione, nella guisa ch'era in effetto, con tutto che gli fosse usurpata da questo huomo scelerato; potea sopra di essa fare essequire quanto portaua la giustizia. percioche le notorie operationi, che il rendeano degno. d'ogni morte effemplare; senza altra forma di condennatione suppluano di vantaggio a condannarlo: ne si rompea fede a chi prima la violaua.

Nicolo giusta-
mēte potere am-
mazzare Otto-
buono.

Giunto adunque il vigesimo settimo di Maggio, ch'era il dì constituito al parlamento: mosso che fu Ottobuono verso il luogo destinato con Carlo Fogliano suo suocero, Giacopo suo fratello & Nicolo suo figliuolo, & con Guido Torelli & altri de primi, in compagnia di cento caualli: & mossosi parimente il Marchese con altrettanti per la sua banda; Sforza notati che hebbe i segni, donde scorgea che

ff

conforme all'auiso hauuto, alcuni vnii si ristrengueuano insieme per circondare il Marchese, & fare impeto nella sua persona; promouendoli si spinse inanzi: & auentatosi addosso ad Ottobuono gli diede vn colpo: & disubito alcuni altri, che seguivano, finirono d'atterrarlo. Restaronui Giacopo Terzo & Guido Torelli: gli altri se ne fuggirono in Reggio. Dispiccata che gli fu la testa: la quale s'effi-

Ottobuono ve-
cifo.

se a

se à una lancia, che si piantò nella piazza di Modona; il corpo fatto in più pezzi, fu attaccato alle porte della medesima città. ma il popolo minuto gridando con parole obbrobriose contra di lui, come contra un crudelissimo Tiranno; corse à quei membri colà appesi, & furiosamente smembrandoli, infino col metterni non solo l'ungbia, ma il dente; li fece in pezzetti picciolissimi & quasi innumerevoli: tanto era ardente il desiderio di ciascuno d'insanguinarsi le mani. Su questo fatto l'Arcivescovo Antonino, huomo integro & dotto nelle sacre lettere, che fu poi canonizzato per Santo, estolle maravigliosamente il giudicio di Dio, che permettesse un tanto laceramento del corpo di Ottobuono: che oltre all'ordinaria tirannide hauea perpetrato enormissime sceleratezze, con uccisione d'infinito persone innocenti: quasi che sua Divina Maestà volesse à punto, che non restasse ne sangue, ne parte di vita in colui, che era stato tanto sicubodo del sangue & delle vite altrui. Ucciso Ottobuono, il Marchese con una publica scrittura diede conto al mondo di tutto il fatto, & delle giuste cagioni & maniere, con che procedette, & liberò Giacomo, il quale sotto nome di volere conseruare il dominio al figliuolo del fratello; se ne fece patrone: preparandosi alla difesa delle città di Reggio & di Parma: contra le quali Nicolò senza perdersi tempo, hauea già voltato l'animo. & perche prima che passare più oltre, volea leuarsi gli impacci, che potea riceuere dalle castella del Fogliano; si mosse subitamente à quella banda: col rinforzarsi di bombarde, munizioni & vitrouaglie & di caualli & massime d'arcieri: nel la cui provisione fu non poco sostenuto dal Cossa, il quale, come dicemmo, era poco meno che libero Signore della Romagna: anzi in questi giorni medesimi soccorreà; Fiorentini & i Sanesi suoi collegati, & faceua le spese à Cardinali & à principali del Concilio. In un tanto mouimento Guido Torelli, ch'era da Mantoua, & hauea Guastalla & Montechirugolo; fu liberato di prigione dal Marchese: con questo però, che gli prestasse obediensa con le sue forze & con la persona, & prima che fare altro, gli desse ostaggi. onde mandò à Ferrara per tale effetto Marsilio suo padre & la moglie & un figliuolino, che solo si ritrouaua. Entrandosi nel Giugno l'esercito va ad Arzetto: prende la terra & costringe la rocca à darsi à patti: & à questo effempio fra tre giorni Casalgrande s'arrende. & il dì seguente, ch'era l'ottauo, la rocca di Dinazzano, ch'era rimasa senza essere presa, & Saluaterna fanno il medesimo. Beltrando & Giacomo fratelli di Carlo da Fogliano, veduta la perdita di tutti questi luoghi loro, & temendo del resto;

K k

supplica-

Ottobuono lacerato per mirabile giudicio di uino.

Nicolò giustificasi della morte di Ottobuono.

Guido Torelli sottoposto à Nicolò.

Nicolò riceue
in gratia i Fo-
gliani.

Nicolò armato
non dannifica
il Parmigiano

Nicolò assedia
Reggio.

Esercito di Ni-
colò perseguita-
to da Giacomo
Terzo.

supplicano il Marchese à volere riceverli in gratia. Egli incontenente gli accetta dopo hauerli parimente assicurato col farsi dare per ostaggi due loro figliuoli : con patto però che Carlo s'intenda escluso. ilche mentre è effectiuato, l'essercito marchia à Muzzadella : dà il guasto alla campagna : & indi costeggiando le Quattro castella, va al fiume Lenza : & si pianta à Guardasone. oue il Marchese per assicurarlo, mette alcune genti contra San Polo : & ripone i cariaggi & molti altri impedimenti in Montechirugolo : facendo quini la massa delle vittonaglie : delle quali prima che passare piu oltre, volle che fatte fossero le debite prouisioni. Dipoi trapassata l'acqua, intendendo che quei di Parma erano per uscire ; instrusse quell'essercito in vna gran ghiara del fiume di quella città : aspettando i nimici : i quali poiche non comparuero, si risolue di gire à Panocchia : oue fermossi per sei giorni. & perche hauea quasi tutto il popolo per lui, per conseruarselo amico vietò che il paese non fosse punto dannificato : anzi essendosi presi alcuni cittadini : fece di subito liberarli. ma patendo egli del viuere : & essendosi posto Giacomo alla sola difesa, senza volere mandare fuori i soldati, sì per non azzardarli, come anche per non lasciare il popolo in libertà ; conobbe di non potere hauere occasione, ne di combattere, ne d'essere aiutato da Parmigiani, ne d'hauere commodità d'assediare quella terra. Voltossi perciò all'assedio di Reggio, come ad impresa piu riuscibile : & per essere spalleggiato da Modona, si collocò à San Maurizio : seruendosi della natura di quel sito, che ha l'acqua del Rodano, rio abundante : che hora cingendo i giardini de Malegucci nobili Reggiani, dà inditio dell'assicurazione, con che egli senza molta opera di guastatori accampare vi si potesse. Giacomo tra tanto hauendo in animo di perseguitare l'essercito del Marchese, & di perseguitarlo di maniera da piu bande, che potesse farlo cadere in qual che graue necessitá ; non uscì altrimenti à ritrouarlo à San Maurizio, luogo à lui troppo disauantaggioso : ma piu tosto mandò Giouanni Maluicino con trecento caualli à Guardasone : & Giouanni Terzo, Carlo Fogliano & Nicolo Guerriero con seicento lance à Montecchio : & ordinò che cento altre n'andassero à Pariano, & dessero alla coda. Dall'altra parte il Marchese, à cui non mancauano spie, sì per la diligente cura, che infino dalla sua prima età gli era stato necessario tenere di esse, come per l'amore, che gli portauano quei suoi antichi sudditi, ch'erano stati oppressi ; hauuta notizia di queste mosse, deliberò che questi fianchi fossero leuati : comandando perciò che Sforza gisse ad assa-

assalire quei di Guardasone, che stauano coperti da vna collina. Egli spinto inauzi alcuni fanti, fece passarli di là, oue erano i nimici: accioche scopertili col girare li tirassero verso la strada, ch'era da lui costeggiata. ilche essendo venuto fatto, Sforza andò à darui dentro: & dapoì che il conflitto durò quasi per due hore, furono finalmente rotti i caualli del Maluicino, con la presa di ducento d'essi & con la strage della maggior parte de gli altri. tra quali de segnalati fu Antonuccio dall'Aquila, di che parlammo nella guerra passata di Padoua. A questo annuntio Giouanni Terzo col resto della caualleria uscì di Montecchio, & rapidamente si ricourò dentro di Parma. Ma Nicolò fattosi il passo libero, marchiò al luogo destinato. Su questo Simone, Guido & Alberto da Canossa se gli diedero con le Quattro castella, con Canossa & con Gesso. & à vn tempo medesimo gli arriuarono Ambasciatori della Republica di Vinetia, che diceuano che quei Signori per l'amore che gli portauano (ancora che fosse interpretato, desiderio che haueessero che il Marchese non crescesse di vantaggio) l'essortauano à desistere dalle arme: & promettersi, che dapoiche Ottobuono era estinto; non gli resterebbe piu gelosia dello stato di Modona: attaccando essi al fine del ragionamento, che i Vinitiani, che mai non sogliono mancare à chi ricorre al grèbo loro, haueano preso i Terzi in protezione. Parue à Nicolò cosa non tanto molto acerba, quanto poco propria, à volere ch'egli in sul prospero corso d'vna così giusta guerra: in che si trattaua non solo della propulsatione de gli insulti, che tanto indebitamente l'hauenuano prouocato, ma ancora della ricuperatione de dominij, parte suoi hereditarij, & parte rubati da ribelli & spetianti à Signori della Lega; hauesse à ritirarsi. Conforme à tutto questo diede risposta à gli Ambasciatori: ma non però così diffusamente, ne con tale espressione del concetto suo, che non lasciasse luogo ad vn'altra relatione, che hauea in pensiero ch'vn suo gentilhuomo espresso gisse à fare in Collegio: si come poi fece: pensando di questo modo, che il tempo potesse ben tosto recare tale successo, che quella Republica fosse per mutare proposito. Giunto il ventesimo quinto di Giugno, la persona mādama dal Marchese è à pena arriuata à Vinetia, che Giberto & Giouani da S. Vitale anche amici della Casa di Este, persuadono il popolo di Parma à ribellar si da Terzi, et à dar si al Marchese. alquale fatto che bāno vno improprio & impetuoso tumulto; aprono le porte: et se ne vanno dislesamēte & l'introducono con tutto l'essercito nella città cō esclamatione, letitia

Giouanni Maluicino rotto da Sforza.

Nicolò essortato da Vinitiani à desistere dalla guerra.

Nicolò risponde à Vinitiani irrisolutamente.

Nicolò introdotto in Parma.

Kk ij - & applausi

Nicolò ricupe-
ra Reggio.

Cittadella
di Parma & di
Reggio rese à
Nicolò.

Vinitiani di-
stolti da proteg-
gere i Terzi.

Concione de
gli Ambasciato-
ri di Reggio à
Nicolò per con-
to di quella cit-
tà arresa.

Et applausi inestimabili. Giacopo fugge nella Cittadella: Et non se ne fidando, esce occultamente Et passa in Guardasone. Di là à quattro giorni Reggio si dà parimente al Marchese. ilquale perciò vi manda Uguccone Contrario: restando egli con Sforza intorno alla Cittadella, che già hauea cominciato à battere assai furiosamente. Uguccone entrato in Reggio, si mise anch'egli à stringere la Cittadella, che era rimasa in potestà de nimici: valendosi in ciò di Dominico da Fiorenza, fatto Ingegniero del Duca di Milano. il quale all'arriu che fece, nell'accommodare vna bombarda, fu percosso Et ucciso dal colpo d'vn altra, con che quei di dentro il colsero. ne restò Uguccone di fare disporre quegli altri pezzi Et continuare gagliardamente la batteria. Continuò similmente il Marchese dalla sua banda: sì che à dicesette di Luglio venutosi all'assalto hebbe la Cittadella di Parma per vna forza: Et à ventidue Uguccone hebbe nel modo medesimo quella di Reggio. Gionanni Maluicino, Galeazzino da Parma Et Matteo dal Pozzo, che presa la città, s'erano posti allo stipendio del Marchese, quando la Cittadella s'andaua riducendo à mal partito; poco prima che s'espugnasse, haueano congiurato d'ammazzarlo. Scoperta poi la fellonia, furono pubblicamente decapitati. Non erano anche finite queste fattioni, che l'Ambasciatore del Marchese era già stato licenziato dal Doge di Vinitia con parole amoreuolissime. percioche inteso che hebbe il primo aiuto della presa di Parma; si vide apertamente, che oue quella Repubblica hauea pensato di proteggere i Terzi, non solo ne luoghi non tentati da nimici, ma anche ne medesimi assediati; cangiò subito opinione. Attese però solamente à presidiare Colornio, Brescello Et Casalmaggiore, che i Terzi le haueano dati nelle mani: Et non s'intromise in cosa alcun'altra. Giacopo, che era restato nella rocca di Guardasone fece opera che quei di Castel nuouo, di Borgo San Donino et di Fiorèzuola restassero nella sua superiorità. Arriuarono tra tãto in Parma gli Ambasciatori di Reggio: quali presentatisi à Nicolò, testificarono l'obedienza, che intendeuano di prestargli, Et l'allegrezza, che n'haueuano però cõcetta, cõ parole di questo tenore. Se i Reggiani, Principe nostro benignissimo, vi hauessero potuto così introdurre nella città, come vi teneano scolpito nel cuore; è gran pezzo che voi nõ solo ne sareste stato il possessore così effettivamente, come ne erauate per ragione; ma fin da principio sarebbe ritornata sotto i vostri Predecessori. Passano di poco ceto anni, che per trouarsi alcuni licetiosi della plebe

prim-

principali tra gli altri, nel Consiglio: & per lasciarsi sedurre dalle offerte de propinqui per vicinità, ma non per amore; ne succedette la perdita; che la nostra patria fece piu tosto de Marchesi di Este, che essi la facessero di lei. perciocche teneano tanto in mano della sua diuotione, ch' erano sicuri di rihauerla con la prima opportunità: & si trouauano anche tante forze, che haurebbono col tempo potuto spuntare contra i nemici loro, che la occupauano. ma lo sfortunato popolo di Reggio non si conteneua già esso nella sicurezza & tranquillità, che cominciò a sentire, tosto che spontaneamente si diede à gli ani vostri: da quali fu retto & difeso con giustitia & amore inesplicabile: ne si conoscea d'haure possanza di scuotere il collo dalla violenza, con che era oppresso: & correre distesamente nelle braccia de suoi giustissimi & clementissimi Principi. per modo che dopo l'essere stato calcato da varij usurpatori, che come cosa, che non era, ne hauea da essere la loro, premeuano: canando dal corpo suo quel piu succo, che poteessero; cadde finalmente ne gli artigli di Ottobuono. Ne però le miserie, in che noi siamo stati riuolti, hanno potuto tanto stringerci, che bene spesso non habbiamo allargato l'animo nostro cotanto dedito à nostri Signori, & che non n'habbiamo dimostrato piu segni estrinsecchi. i quali, oltre all'essere stati assai noti in diuerse occasioni; notissimi sono stati à voi medesimo, non pure in questi giorni tanto propitij, che Iddio ci ha fatti pieni d'effultatione & di letitia; ma ne gli anni passati ancora: quando demmo così la terra ad Vguccione, come gli hauremmo data la rocca, se come la terra, così la rocca fosse stata in poter nostro. Ne di questa seruenza dell'effetto, che ci bollina ne gli animi, furono leggieri indizij quelli, che poteste vedere nel tumulto della città: che non si tosto sentì il calore delle vostre arme, che posponendosi il pericolo aper tissimo per la copia de soldati forestieri, che le erano dentro; senza curare nè le facultà, nè le vite istesse; scoperse l'antichissimo & abituato suo proponimento. & dietro à Canossi ancora ricordenoli della gloriosa memoria di Azzo Decimo; seguirono altri nobili assai: contutto che abbandonate le castella loro, le lasciassero nelle mani di chi per anche si vedea potente à ritenerle. Finalmente hauendo potuto piu la forza vostra ragioneuole, che l'altrui iniqua, piu l'immocenza & buona volontà di noi altri, che la peruersità della fortuna: & hauendoci i cieli fatto gratia di voi nostro Principe gratiosissimo; siamo quà in nome di tutto il dominio di Reggio à farui riuerenza, & prestarui il debito giuramento di fedeltà, à supplicarui che vogliate

Reggiani perche tardarono à ritornare sotto i Principi di Este.

Vsurpatori premere i popoli.

Segni della diuotione di Reggiani.

Effetto di forza ragioneuole.

Kk ij rice-

riceuere l'infinita allegrezza, che scorgete uscire da cuori nostri, per argomento certissimo della schietta & vera diuotione, con che noi vi saremo perpetuamente dedicati: & raccoglierci benignamente per quegli obediienti & fedeli sudditi vostri, che da longhissima tratta di tempo vi siamo stati fin dalle faste. Ilche si come ci confidiamo d'impetrare dalla clemenza vostra; così vi preghiamo dalla Diuina Maestà continuo corso di vittorie & felice riposo. Con poche, ma ponderate & humane parole rispose Nicolò all'oratione de gli Ambasciatori di Reggio: & li trattò così affabilmente, che se ne ritornarono con somma contentezza. Egli dipoi, lasciato Vguccione suo Luogotenente nello stato di là del Po, con fare che Sforza si contentasse di restargli sotto; venne a Ferrara: oue fu raccolto con ufficij solenni celebrati dal Clero, & con segni d'allegrezza fatti da tutto il popolo, & conuenienti ad una tanta prosperità. In questi giorni il Marchese hauea hauuto nona particolare dal Degato di Bologna: appresso ilquale hauea mandato & sempre tenuto Antonio Baldinotti suo Giuriconsulto, contutto che hauesse hauuto di continuo appresso il Collegio de Cardinali Nicolò Roberti, di che parlammo di sopra; qualmente a sedici di Giugno, dopo la sentenza pronuntiatà contra i due Pontefici, come contra a scismatici & heretici, era stato creato Papa Alessandro Quinto, detto prima Pietro di Candia, Cardinale & Frate dell'ordine de Minori, & Arcuescono di Milano. Hebbe dipoi lettere da tutto il Collegio, con che gli diedero conto della cagione, perche hauessero deposto Gregorio & Benedetto. la quale attribuirono a quello, che haueuano discoperto de gli animi d'ambidue: che per cupidità di signoreggiare manteneuano lo scisma, col darsi parole & pastura l'un l'altro. & gli significarono similmente, che haueano creato un nuouo Pontefice: & che poichè l'hauessero intronizzato & adornato della corona Pontificale; sua Santità medesima l'auierebbe di questo & d'altri particolari, sì per lettere, come anche per Nuntij: soggiungendo d'hauere voluto fare seco questo tanto, accioche egli sentisse con essi quella soprae contentezza, che haueuano riceuuta: essortandolo insieme con molta efficacia à volere continuare in quella diuotione: nella quale, inherendo alle riuerende vestigia de suoi Progenitori, hauea sempre caminato verso la Santa Chiesa: & nella quale si potea essistimare, ch'egli douesse persistere incommutabilmente, non solo per solito costume suo & per lo splendore della sua casa; ma anche per ogni sorte di benignità,

Nicolò vittorioso
ritorna à Ferrara.

Alessandro
Quinto creato
Papa nel Conci-
lio di Pisa.

Nicolò essorta-
to dal Collegio
à cōtinuarsi di-
uoto alla Chie-
sa.

tà, che si potea promettere di lui. Ladislao tra tanto con l'armata di
 mare, che al tempo medesimo, che egli si spiccò per terra, s'era
 mossa parimente; prese Elba & alcune naui de Fiorentini che no-
 leggianano merci per cento mila fiorini: & con l'essercito terrestre
 hebbe à patti Cortona, piu tosto per la intelligenza, che vi hauea den-
 tro, che per la necessit , in che Cortonesi fossero posti. Ma prima
 che egli facesse maggiori progressi, il Legato di Bologna si consigli 
 col Marchese: che spettaua non solo à loro proprij interessi, ma à
 comuni; il rintuzzare l'orgoglio del Re di Napoli, che discoperta-
 mente aspiraua al Regno d'Italia: con impedirgli l'occupatione della
 Toscana, & leuargli insieme quanto hauea occupato della Chiesa.
 Concertarouo perci , che fosse à proposito il chiamare da Marsilia
 Luigi Secondo, gi  incoronato da Clemente Antipapa, del Regno
 di Ladislao: & unire con le sue forze quelle piu, che si potessero
 della Lega. I quali ricordi essendo stati port  dal Legato alle orecchie
 del Pontefice; produssero l'effetto desiderato. Si che giunto Luigi
 con alcune galere: & fatto anche passare i monti quelle piu lance,
 che pot  cauare di Prouenza; si prese l'occasione dal vederli che il
 Re di Napoli, conosciuto di non potere spuntare inanzi, era ritor-
 nato à casa: & essendo creato Luigi Confaloniere della Chiesa,
 & il Legato Commissario Generale delle genti Ecclesiastiche; si ca-
 min  con le forze del Papa & del Duca di Angi , & con due mi-
 la & cinquecento huomini d'arme delle Republice Fiorentina & Sa-
 nese, alla ricuperatione delle terre del Patrimonio: che tutte senza
 difficult  si ricuperarono; con la presa di Marco Corrario nipote
 di Papa Gregorio, ch'era stato posto alla difesa di Viterbo: Essen-
 do tutto ci  auenuto circa il fine di Settembre, Paolo Orsini, ch'era
 stato fin all'hora à gli stipendij di Ladislao con seicento huomini d'ar-
 me, spirato il termine della sua condotta; si mise al seruitio di Fio-
 rentini. I quali passaggi da vn essercito ad vn altro, dopo il fine delle
 cariche in que tempi erano assai in uso: restando in tale libert  i Con-
 duttieri, che con tutto che ricercati per la riserma, staua à loro s  il
 partire, come il restare. per modo che si ingannano gli Historici che
 perci  hanno dato nota di mancamento all'Orsino. Ito dipoi il cam-
 po sopra Roma, & entrato per la porta vicina à Castel Sant' Ange-
 lo; hebbe con poco contrasto tutto il Borgo di San Pietro con le sue
 circostanze: per cioche non era curato dal Conte di Troia, in
 rimaso Vicere. ma hauendo egli serrata l'apertura posta tra il

Progressi di La-
dislao in Tosca-
na.

Consulta del
Legato con Ni-
col  per chia-
mare Luigi di
Angi  in Italia.

Luigi di Angi 
passa armato in
Italia.

Capitani dopo
la loro conduc-
ta rimaneuano
in libert .

Borgo ricupera-
to da gli Eccle-
siastici.

Luigi torna in
Prouenza.

Vittoria de gli
Ecclesiastici in
Roma.
Roma racqui-
stata al Papa.

Nicolò accom-
pagna il Papa
in Bologna.

castello & il ponte: & essendoci col soccorso de Colonnese & de Sa-
uelli, messo alla difesa di quel passo & di tutta la banda Transuer-
na; l'Orsino ancorache, come il piu pratico di quei siti, hauesse tenta-
to ogni opera per passare il fiume; non fu però mai possibile che il pas-
sasse: ne potendosi piu fare altro, l'esercito si ritirò. La onde Luigi
ito a Pistoia, oue il Papa, per la peste venuta in Pisa, si hauea fatto
trasportare; rimaso in compositione di douere ritornare a tempo nuo-
uo con gran numero di galere & di caualleria; se ne ritornò in Prouen-
za. Erasi nel Dicembre: & pareua, che per all'hora si potesse mala-
mente pensare ad effecutione alcuna rileuata: massime per trouarsi i
soldati stracchi & ributtati piu volte dalle fattioni del Teuere. ma il
Cardinale Cossa ito in diligenza a trouare Alessandro; gli parlò di ma-
niera, che il persuase a ritentare l'impresa di Roma. Oue essendo so-
prarrriuato il ventesimo sesto giorno di questo mese, s'entrò nella parte
chiamata città Leonina, di che già facemmo larga mentione: & dopo
alcuni sforzi fatti dal Conte di Troia, affinche i nimici non andassero
piu oltre; l'ultimo giorno dell'anno fu fatto vn asprissimo conflitto: nel
quale essendo rotti quei del Re, & fuggito il Conte di Troia; il Cossa
restò Signore di Roma. la quale si soppose tanto piu volentieri all'o-
bedienza della Chiesa: quanto piu si sentiuua saria delle genti del Re-
ame di Napoli. Alessandro nondimeno diffidandosi, che le cose di Ro-
ma fossero intieramente acquetate, per dubbio che tenea, piu tosto
delle forze di Ladislao, che della diuotione di quel popolo; partito di
Pistoia nell'entrare del Mille quattrocento diece, dirizzò il camino
suo verso Bologna: oue fece conto di residere per vn pezzo. Il Mar- 1410
chese ito pomposamente ad incontrarlo a Pianoro; l'accompagnò in
quella città nella quale giunse a dodici di Genaro. Fu anche mag-
giore la pompa sua: perche i Baroni, che nella cerimonia dell'en-
trata caminavano alle bande del cauallo del Pontefice, standone due
alla briglia & due alle staffe: & che di strada in strada si cambiavano;
erano quasi tutti suoi vassalli: trouandosi per tale conto registrati, Vguc-
cione Contrario, Gioan Martino da San Vitale, Alberto dalla Sale,
Gerardo Rangoni, Nanni Strozza, Francesco Boiardi, Pietro Rossi, Ni-
colò Obizi & Alberto Boschetti. ma Gerardo da Correggio & Giouan-
ni dalla Mirandola intrauenuti in questo atto, se bene non gli erano sud-
diti; stauano però sotto la sua protezione: & come era il perpetuo solito
loro in simili occasioni; gli haueano tenuto compagnia. Erano simil-
mente de suoi Nicolò de Roberti & Gerardo Boiardi, Capitani
della

della guardia del Papa. Nel darsi ordine à quanto si ricercaua in questo Pontificato; il tutto passò per le mani del Marchese & del Cardinale Cossa: à quali il Pontefice si rimettea intieramente.

Autorità di Nicolò col Pontefice.

Carlo Malatesta arriuato su questi giorni in Ferrara; si tratteua fin tanto che il Marchese ritornasse. col quale andò à Mantoua: oue era anche Pandolfo Signore di Brescia & Malatesta Signore di Cesena: & quiui stettero alle nozze della figliuola di Malatesta Malatesti maritata nel Gonzaga.

Accompagnauano la pompa delle nozze questi di del Carnouale, in cui fu gran concorso di nobili in quella città: & essendosi fatto vn torneo di quattro compagnie, il Marchese, che hauea i Turchini, si come i Rossi il Gonzaga, i Bianchi Pandolfo, & i Verdi Carlo; ne riportò il vanto. & perche il dì seguente douea far si una giostra, egli hauea seco vna capata di giostratori.

Nicolò superiore in vn torneo.

Ma finito il torneo, vennero in diligenza nouelle, che portarono che Forlimpopoli era stato tolto alla Chiesa. si che i Malatesti & egli per gire à prouedere à casi loro si partirono incontinenti.

Il Carnouale, che si facea in Ferrara, per le nozze di Lancilotto Anguisciuoli da Piacenza, maritato in Polissena del già Antonio dalla Scala: le quali erano fatte à spese di Nicolò, che fece che Vguccione accompagnasse la sposa al Finale, & Tomaso fratello di esso la condusse infino à Piacenza; fu perciò interrotto. Procelette la nouità di Forlimpopoli da Georgio, detto Ceco di Ottobaldo de gli Ordelaffi: che essendo bandito da Forlì, & stando al soldo del Re di Napoli; venne col Conte Pietro da Bagno & con quattrocento caualli accelerati,

Forlimpopoli occupato da Georgio Ordelaffi.

con animo d'entrare nella patria col fauore de gli adherenti alla sua fattione. ma essendo ben guardata dalle genti del Legato, dubbioso di potere effettuare il disegno suo; volle piu tosto sorprendere al sicuro Forlimpopoli, terra iui contigua. oue essendosi amidiato, vi crebbe ogni dì più il numero di caualli & fanti: massime per la ribellione fatta da alcuni circonuicini castelli della Chiesa. per modo che il Legato rinforzò i presidij della Romagna. Alessandro tra tanto stringendosi ogni dì più con Nicolò, inuitollo à Bologna il primo di Marzo: oue il giorno seguente dopo la solenne celebratione della messa, volea donargli la Rosa.

Nicolò chiamato à Bologna dal Papa.

Nell'andarui fu incontrato à mezza strada da Gaspere fratello del Papa. Dipoi riceuette il dono, compiuta che fu la cerimonia della messa: & di diciotto Cardinali, che vi erano, due rimasero intorno alla persona del Pontefice: & sedeci accompagnarono lui infino alla porta inferiore del Palazzo.

Rosa d'oro data à Nicolò.

La continua

Vinitiani lasciano Colornio.

Esterminio de Terzi dopo la resa di Guardasone.

Borgo San Donino sotto i Palauicini.

Heano

75 03

Belvedere dato a Nicolò.

tinua unione, che il Pontefice tenea col Marchese : oltre alla riputazione, in che egli era da se stesso, per le passate vittorie & altre imprese sue; causò che i Vinitiani si distolsero intieramente dalla ritenitione, che faceuano di Colornio dato loro da Terzi: i quali di sei mesi prima erano stati in tutto abbandonati da quella Republica. Et perche meglio intendiamo come essi rientrassero in Colornio: & come dipoi questa terra venisse nelle mani del Marchese; è da sapere, che i Terzi nel Settembre passato, espugnata che hebbe il Contrario la rocca di Guardasone: laquale distrusse in guisa co tiri di bombarde, che fu costretta ad arrendersi; presero diuersi partiti, & tutti finalmente perniciosi. Giouanni fratello di Ottobuono per uccidere Francesco & Giouanni Scotti, & assicurarsi della loro nimicitia; usò per mezzo Andrea loro congiunto. ilquale fingendo di volere partecipare dell'una & dell'altra fortuna sua; gli prestò orecchie: & dipoi scoperto il trattato à gli Scotti, il menò nelle mani di essi. da quali essendo fatto prigioniero, fu similmente fatto morire di veleno. Giacopo lasciato grosso presidio in Borgo San Donino; si transferì à Fiorenzuola: oue se n'andò Alberto Scotti: & presa la terra gli fu si presto addosso, che non hebbe tempo di salvarsi nella rocca: in cui stando il Castellano osinato in non volere darla, Giacopo se gli appresentò: & per liberarsi, il ricercò supplichevolmente à volere uscirne: ma non profitando con sue preghiere, fu ucciso dal popolo. Orlandino Palauicino postosi tra tanto à Borgo San Donino; l'occupò senza potersi impatronire della rocca. Estinti i due principali, cioè Giouanni & Giacopo; erano Antonio, Ambrogio, Nicolò & Giberto Terzi in gran perplessità. & con tuttoche Gabrino Signore di Cremona fosse stato in lega col Marchese contra Ottobuono; sperarono col offerirgli la rocca di Borgo San Donino, di poterlo guadagnare in guisa, che accettasse la loro protettione. Così iti à fargli questa offerta, egli con accettarla si fece consegnare la rocca: & dipoi distenendoli tutti quattro, de quali non si seppe quello, che indi auenisse; gratificandosi i Palauicini, volle, che poi che haueano la terra, haueffero anche la rocca medesima. Indi ad alcuni giorni quei di Belvedere del Parmigiano, che haueano tenuto quel castello in nome di Giberto, veduta la presa, & non mai uditane più nouella; chiamarono Ugucione, & si diedero al Marchese. I Terzi adunque di questo modo esterminati, con tuttoche prima dell'esterminio, non sentendosi più fauoriti da Vinitiani col fauore della rocca, che s'haueano riseruata; fossero ritornati

tornati in Colornio leuandolo alla Republica di Vinetia; nondimeno perdettero ancora questa giuriditione, per esserne impatronito il Castellano: ch'essendo fatto sorte da vn Gregorio Tedesco, che vi hauea ducento caualli; si confidaua di non hauere à cederla senza suo qualche profitto notabile. Ora trouandosi le genti del Marchese impiegate in Forlì, oue ricercatone dal Papa le haueua mandate; Gregorio dannificando il Parmigiano, & essendo leggiermente impedito; piglia tanto ardire, che trapassa su quello di Reggio: & presi ducento fanti, che giuano alla volta di Parma; è sopraggiunto da Ferro da San Felice, che l'hauea per spia, & rotto di maniera, che non solo lascia i prigionj, ma gran parte de suoi caualli: tra quali egli medesimo resta preso. Il terzo di Maggio morto Alessandro di febre acuta, & portato alla Chiesa de Minori, che era del suo ordine; il Conclauj si serrò in Bologna, oue egli mancò, & fu custodito dalla cancelleria del Marchese. ilquale, essendo nel giorno decimo quarto creato Papa Baldassare Cossa, che pigliò il nome di Giouanni Vigesimo terzo; andò alla sua Coronatione: & come amico intrinfeco, che gli era stato: & nella cui assuntione era commune opinione che hauesse parte notabile; fu da lui riceuuto con accoglienze straordinarie. Ritornato tra tanto in Italia Luigi Duca d'Angiò, intitolato Re di Napoli, con ventidue legni, che per la maggior parte erano galere, si come hauea promesso: & arriuato à Pisa; Giouanni trasferitosi à Roma, prese al seruitio suo Sforza: che hauea in dono dal Marchese Montecchio & vno stendardo, in cui staua l'impresa d'vno anello con vn diamante in punta; era ito allo stipendio de Fiorentini. Tranagliauasi alle bande di là, per la rotta, che Ladislao hebbe à ventisei di questo mese: nella quale per colpa del Duca di Angiò, che non volle seguire la vittoria; perdette la giornata, ma non la vita, ne parte alcuna del Reame. Era similmente sottosopra la Romagna, per la perdita di Faenza: che Gioan Galeazzo, figliuolo del già Astorgio Manfredi, col fauore di Carlo Malatesta seguace di Papa Gregorio, & congiunto suo; hauea tolto à Giouanni. ilquale perciò per più assicuratione di quel paese, hauendo cacciato di Romagna i posterj di Almerico, & di Giouanni da Barbiano, presì i luoghi che possedeano; fece anco distruggere il medesimo castello di Barbiano. Trouauasi anche tutto in conuassio lo stato di Milano, per l'assedio che Facino Cane, hauea messo intorno à Pavia. per modo che il Marchese riguardando alla qualità de tēpi presenti, & al pericolo de futuri; se ne g' à riuedere lo stato

Colornio tolto
à Terzi.

Gregorio Tedesco
rotto.

Conclauj custodito
dal Marchese.

Luigi ritornato
in Italia.

Nicolò donato
Montecchio à
Sforza.

Faenza tolta
alla Chiesa.

stato di là del Pò : oue stette per alcuni mesi , riparando i luoghi , che gli pareua hauerne bisogno . Conoscendo poi , che Orlandino Palauicino s'era accordato col Duca di Milano , che occultamente gli pre-¹⁴¹¹staua ogni sorte d'aiuto : donde il Parmigiano ogni qual di era infestato ; nell'anno seguente pose insieme due mila caualli , & mandò il Contrario à stringerlo di maniera ne luoghi proprii , che non pure cessò dalle solite inuasioni ; ma dopo hauere perduto molte castella : che per non patire i danni , che veniuano loro dal nimico , s'arrendeuano ; conuenne col Marchese di ritenere quello , che era solamente delle ragioni de Palauicini ; & di lasciare Borgo San Donino . che spettaua à Terzi . Ilquale castello venne per questa via nelle mani di Nicolò : da cui in questo tempo medesimo fu mandato Guido Torelli à Forlì , che nelle riuolutioni della Romagna se gli era dato . Ma hauendo Giouanni fatto opera , che i romori cessassero , i quali in gran parte furono estinti , per la ritirata di Ladislao , ch'era il somento loro ; contentossi Nicolò à petitione del Papa , di dare quella terra à Georgio Ordelaissi . A petitione del medesimo s'acquetò al contratto , che fece di Cotignuola con Sforza : dandogliela per quattordici mila scudi : de quali per auanzi di paghe , gli era restato debitore : & facendolo Conte di quella terra . nella quale cessione il Marchese fece che Sforza se gli obligò , non solo di non essergli contra , ma di venire à difendere lo stato suo , sempre che alcuno Potentato volesse offenderlo : & egli promise d'accettare lui & la Casa sua in protezione , & conseruargli Cotignuola : per rispetto della quale , in segno di ricognitione , nell'istromento che si celebrò ; rimase tenuto à dargli ogni anno vno sparuiere . Dapoi che Simone Fogliano in nome di Sforza hebbe concluso tutto questo il quinto decimo di Maggio in Ferrara nel palazzo di Schiuanoia alla presenza del Marchese ; ne seguì la ratificatione à dieci di Giugno nel campo della Chiesa & del Re Luigi sotto il padiglione del proprio Sforza , prima che fosse disfatto l'essercito . ilquale su questi giorni hebbe questo effito : che cassato il resto , Sforza , & Braccio Fortebraccio da Perugia con quattrocento caualli andarono con la persona del Papa à Bologna . dal quale per cammino il Re Luigi s'era dispiccato , imbarcandosi à Pisa & ritornandone à Marsilia per mai piu non partirsene . Da altra parte , con tutto che la Republica di Vineria per difendere il suo paese dall'impeto de gli Ungheri , hauesse fatto cauare in sul Triniigiano vna fossa lunga circa venti miglia ; non potette però impedire che quella

Marca

Borgo San Donino sotto Nicolò .
 Forlì datosi à Nicolò .

Forlì da Nicolò dato all'Ordelaissi .

Sforza fatto Conte di Cotignuola da Nicolò .

Luigi uscito di Italia .

Marca non fosse graueamente danneggiata. percioche Sigismondo per la moglie Re di Ungheria, figliuolo di Carlo Quarto, & per conseguenza fratello di Vincislao, già deposto, dopo la morte di Roberto, che seguì l'anno precedente à mezo Giugno: & dopo quella di Iodoco di Brandenburg, Marchese di Moravia, figliuolo di Giovanni Henrico fratello di Carlo Quarto, che non regnò che sei mesi; per trouarsi l'Imperio hauere bisogno d'un Principe potente di Regni, & atto à difendere le frontiere contra il Turco; era stato eletto Imperatore: & sentendosi disbrigato, & pretendendo che i Vinitiani occupassero diuersè sue giuriditioni; mandò nel Friuli Pippo con sei mila caualli: & poco dipoi gliene inuid dietro sei mila altri. Et quantunque Ludouico Buzzaccarini da Padoua con cinque Proueditori fosse stato eletto Capitano di diece mila persone, tolte dal Peronese, Vicentino & Padouano: & che si fosse posto alla difesa di que luoghi, col presidiare Brognara & Sacillo, due chiauì del Friuli; non perciò si restaua à progressi di Pippo, per modo che i Vinitiani furono costretti à creare Generale Carlo Malatesta con mille scudi al mese di piatto, & con la condotta di mille lance & promissione di crescerne mille altre. Ma perche si dubitaua, che Cesare medesimo non calasse con nuouì rinforzi, & si vedeuà che quella Republica era in mal termine; il Marchese le proferse trecento buominì d'arme: assicurandola, che quando anche bisognasse non mancherebbe di soccorrerla con la propria persona. Erasi perduto Ciuidale, dentro del quale si trouaua Nicolò Corrarìo nipote di Papa Gregorio: & ciò era anche stato cagione di fare perdere Feluro & la terra di Saraualle, con la presa di Nicolò Barbarigo; quando nel soprarriuare il Mille quattrocento dodici, la città di Vinetia, che non potea piu riceuere vittouaglie da terra ferma, si ritrouaua in estrema carestia. talche spìse diuersi famij alla volta di Leuante, & alla costa della Puglia & in Sicilia, & con gran fatica hebbe à tempo debito il grano, che era necessario. Perdutosi poi la Scala & la Mota, perche in queste fattioni vn Barone Unghero fu trappassato da vna freccia; Pippo s'alterò di modo, che à tutti quei della Signoria di Vinetia, che veniuano presi, faceua con barbara crudeltà tagliare le mani & cauare gli occhi: & così con ci gli lasciava tornare à casa. ma caduto in vna graue infirmità, si partì d'Italia, lasciando l'effercito suo diuiso in quattro parti. Tristano Sa-

Sigismondo
Imp.

Iodoco Re de
Romani.

Guerra dell'Im-
peratore contra
Vinitiani.

Nicolò si profe-
risce in aiuto à
Vinitiani.

Crudeltà de gli
Ungheri contra
i Vinitiani.

uorgnano

Guerra in tutti
modi dannosa.

Ladislao Re di
Polonia.

Pace del Papa
col Re di Napo-
li.

morgnano entrato alla fine di Marzo con quattro mila caualli & buon numero di fanti in Udine; poco mancò, che nol saccheggiassse affatto. ne sperando i Vinitiani prospero effito di questa guerra: perciocche non si guerreggiava co vicini, che fossero così esposti alla perdita, come al guadagno: ma in tutti i modi, hauendo essi nel grembo gente Oltramontana, non ne potea che seguire il danno loro; attendeuano per tutte le vie ad uscirne con qualche sorte d'accordo. Ma poiche il mezzo di Giovanni, che era amicissimo di Cesare, non profitto cosa alcuna: perciocche proponeua, che gli dessero cinquecento mila ducati per tutte le terre, che teneuano in Dalmatia, & che ogni anno per rispetto del Regno di Ungheria, il riconoscessero col censo d'un cauallo leardo & d'un falcone; si voltarono a Ladislao Re di Polonia, cognato dell'Imperatore: & fecero vna sospensione d'arme: donde anche auenne che le differenze, ch'erano tra Ungheri & Polachi s'acquetarono. Conclusefi ancora la pace nel Giugno tra Giovanni & il Re Ladislao: laquale fu però con partiti così vantaggiosi per quel Re, & per conseguenza così rei per la Chiesa, che non fu credenza nell'vno che gli douessero essere offeruati, ne animo nell'altro d'offeruarglieli. I partiti erano questi. Luigi Duca di Angiò non potesse hauere piu ragione alcuna nel Reame di Napoli. Ladislao fosse creato Confaloniere della Chiesa con mille lance pagategli, & se gli dessero ducati ducento venti mila. Hauersi da rimettergli il censo decorso per diece anni, figurato dalla Camera Apostolica ducati quaranta mila l'anno. Papa Gregorio (questo Papa partito da Rimini & ito nel Friuli & di là cacciato da Vicentini, era passato in Puglia & poi a Gaeta) rinunziato nel termine di tre mesi il Papato, rimanesse Legato perpetuo della Marca con cinquanta mila scudi l'anno: & gli fossero fatti tre suoi parenti Cardinali. Per sicurezza dell'effettuazione di tutto ciò Giovanni fosse tenuto a dare in pegno a Ladislao Beneuento, Ascoli, Viterbo, & Perugia. ilquale accordo noi habbiamo cauato da vna Cronica della città di Vinetia, che continua infino all'anno Mille quattrocen- to quarantasei: & è con altri simili libri nell'Archino di questi Principi. nel quale è parimente vna lettera del Vescouo di Cernaia, scritta a dì efette d'Aprile ad Uguccione. Contrario in conformità di questa prattica: donde appare il sospetto, che i Fiorentini baueano, che questa vnione non tendesse alla ruina loro. Il Pontefice dapoi che
fu

fu fatta la capitulatione: si transferì à Roma: & con spargere voce per quella città che la pace fatta era sicurissima; vi intimò il Concilio. ilquale, si come portaua lo stabilimento fatto in Pisa, doueua celebrarsi tre anni dopo la creatione di Alessandro. Gli Vngheri tra tanto scorsi con trenta mila caualli, che tutti erano gente nuoua & poco obediante al suo Re; à ventiquattro d'Agoſto assalirono il campo de Vinitiani, che s'era fatto forte sotto la Mota. Et perche i soldati della Signoria s'erano raccolti insieme, ne haueuano curato le bagaglie, si come ne anche i luoghi vicini ritirarono opportunamente le robbe in sicuro; auenue che gli Vngheri intenti piu al rubare, che al combattere, furono trauagliati prima dal Grasso da Vinetia & da Ruggiero da Perugia: che per dare tempo al resto dell'essercito, che tuttauia si preparaua, s'erano spinti inanzi con alcune compagnie di caualli: & dipoi hebbero la stretta da Carlo Malatesta: che conuutto che li rompesse, senza però potere fare gran mortalità di loro, atteso che con la prestezza del corso facilmente si saluauano; hebbe vna sanguinosa vittoria, per esserui restati molti suoi huomini d'arme, & esserui stato grauemente ferito Tadeo dal Verme, & hauere egli stesso riceuuto tre ferite. per modo che ito à Rimini à farsi curare, i Vinitiani misero in luogo di lui Pandolfo suo fratello. Arriuò tra tanto Sigismondo, & entrò con due mila caualli in Vdine: mettendogli addosso vna colta di trenta mila scudi: de quali, perche vna gran parte del popolo se ne fuggiuu, non potè effigere che dodici mila. Facendo poi opera di passare à Bologna per gire ad incoronarsi; Giouanni, perche non s'era accordato ancora seco sopra la determinatione del Concilio; fece opera col Marchese, col quale continuaua la strettezza della solita amicitia; che negasse di dargli il passo. Così egli si scusò con Cesare, con fargli sapere, che fin che il Papa & esso non fossero uniti insieme, non gli pareua di potere fare altro: & che tenendo vassallanza con la Chiesa & cō l'Imperio, haurebbe sempre caro di satisfare all'vna & all'altro senza mala satisfatione d'ell'vna, d'ell'altro. Cesare mal satisfatto di quei del Frinli & peggio del Pòtesice: & visto di nō potere molto auāzarsi nella Marca Trimigiana, per rispetto de gli ostacoli, che gli facena la Republica di Vinetia; cominciò à volta re l'animo verso l'Istria, per ritornarsene di là in Vngheria. percioche l'estremo, ch'egli hauea fatto per venire in Italia personalmente, nō solo nō portò sufficiēte calore alle cose sue, ma scemogli molto la reputatione.

Venuta

Concilio intimato à Roma.

Sigismondo escluso d'Italia.

Cesare risoluto à tornare in Vngheria.

Cesare danneg-
giato da Vini-
tiani.

Fattioni di Mar-
tino da Faenza
contra gli Un-
gheri.

Genti Cesaree
danneggiate da
Vinitiani.

Venuta poi non mediocre diffensione tra gli Ungheri & i Boemi, che erano nel suo essercito: ne potendo egli trouarui forma di rassettamento; deliberò d'andarsene senza piu dimora. & nel marchiare col suo campo, sotto Castelnouuo & sotto la Pianc riceuette assai danno da colpi di artiglierie di Nicolò Barbarigo, lungo la rina del fiume; per modo che i soldati nel passare la riuiera si disordinarono in guisa, che oltre à feriri & morti & à gli annegati, molti ve ne restarono prigionii. Il campo nel volersi ricongiungere per seguire il suo cammino, stette con molto timore & non senza qualche confusione, per la memoria recente d'una fattione occorsa nel Vicentino prima che Cesare si partisse. la quale fu che Martino da Faenza giuntonell'essercito de Vinitiani con nonecento caualli, mise in su le groppe loro altrettanti fanti: & ito con celerità & alla spronista addosso à gli Ungheri, gli sopraggiunse in tempo di notte: & trouatone assai di loro indiffarte, li sconfisse. ma passati che hebbera la Pianc, non s'erano anche rimessi, che il medesimo Martino, che per assalirli hauerà presa vn'altra strada, & con buon neruo di caualleria era girato innanzi; si mise alla faccia di quei, che ritrouò in disordine, & li costrinse à dare volta & ad affogarsi nel fiume. Il che seguì à tredici di Genaro del Mille quattrocento tredici. Cesare, che non era sicuro, che non vi fossero anche forze maggiori: & si trouaua insospettito delle nationi de due Regni, per vederle tuttauia discordi & ammutinate; continuando di partirsi frettolosamente con quei piu, che potè; tolerò che quella parte, che diede nelle mani di Martino, restasse sbandata & perduta: ne per coiera che il pronocasse à vendetta, volle mettersi à rischio maggiore. Entrato ch'egli fu nell'Istria, Nicolò Capello caualcato con molta gente al castello di Buia; l'hebbe à patti. Era rimasto Pippo sotto Collalto con caualleria espedita, & danneggiaua tra tanto i Triniigiai. i quali armati che hebbero i contradini, assaltarono nel fine di Marzo gli alloggiamenti di Pippo: & acceso fuoco nelle stalle gli fecero vn danno gravissimo. In questo tempo Cesare, che vedeuà, che le cose sue poco gli prosperauano; si risoluette di rappacificarsi co Vinitiani: & à questo effetto mandò Hermano Conte di Cilia, suocero suo per Barbara, che gli hauerà data in matrimonio; à fare parlamento con Tomaso Mocenigo & Antonio Contarini: che dimorauano in capo all'Istria. & col Conte di Cilia erano il Conte Bertoldo, il Conte di Driun & il Cardinale di Brandisio. Pádolfo Malatesta riduttosi in questo me-

zo à Val di Feltro, scorse il contado per infino alle porte di quella terra & di Cuiadale: & fece vn bottino grossissimo. Nelle quali fattioni de gli Ungheri & de Vinitiani, il Sabellico confessa di non intendere la verità: & stando in sul generale si confonde & pretermette il meglio: ma la soprallegata Cronica di Vinetia espone il tutto distintamente, & in guisa, che si vede in ogni parte corrispondenza col vero. Ilche noi habbiamo toccato a posta per l'accommodamento, che ne segue: che come vedremo, passa per le mani del Marchese. ilquale hauendo lo stato suo quietissimo & tutti i vicini amici & poco meno che confederati: & trouandosi hauere fatto tre voti, l'vno a luogo assai propinquo, ch'era Santa Maria da Loreto: gli altri due in parti lontanissime & di estrema, che non comunicauano punto insieme, cioè al Sepolcro, & a San Giacomo di Galitia: & parendogli il tempo opportuno da cominciare a sciogliarli; data la carica del gouerno ad Vgnecione, s'incamindò alla volta di Gerusalemme: togliendo in compagnia Pietro Rosso, Alberto dalla Sale, Feltrino Boiardi; Nicolo de gli Obizzi, Tomaso Contrario & Pietro Petrato. & per andare piu espedito che potesse, & potere anche passare incognito per paesi sospetti; non hebbe con lui piu di quaranta persone. Entrato il Sesto d'Aprile in vna sua galera, passò a Vinetia: & quini fu ricercato dalla Signoria a ricuero nel palazzo suo di quella città, il suocero dell'Imperatore, che s'era trasferito a lei per la conclusionè dell'accordo: & a trattare con lui sopra questo soggetto: affinche ne seguisse quello, che era di commune desiderio. Et tale fu l'appuntamento, in che restarono. Ciascuno tenesse quello, che si trouasse possedere: Rimanessero i paesi liberi & sicuri per lo mercantare: I prigionieri si rilasciassero: Quei ch'erano taglieggiati potessero sotto la parola data da Cesare & dalla Republica, gire in persona a procacciare il danaro per le taglie loro: & che la tregua durasse per cinque anni. Ilche essendosi stabilito con solemni instrumenti il decimo d'Aprile, il Marchese proseguì il viaggio suo: & toccato Pola & Zara & Corsi, piegatosi nell'Arcipelago, dopo l'essere ito a Modone & a Stampalia, a Rodi & a Cipri; peruenne in Soria, & smontò, a Zaffo: indi da Rama si condusse in Gerusalemme. Fatto ch'egli hebbe nella chiesa del Santo Sepolcro, il Sale, il Rosso, il Boiardo & il Contrario, Cavalieri; fu egli parimente fatto Cavaliere dal medesimo Sale. ilquale ordine di Cavalleria era diuerso da quello, che hauea hauuto in su la militia. La sospitione, ch'egli hebbe de Mamaluchi del Soldano di Egitto: i quali anche

Sabellico confu
so i questa guer
ra.

disob
i ibos

Voti fatti da Ni
colo.

Nicolo va in Ge
rusalemme.

Nicolo maneg
gia, & conclude
la tregua di Ce
sare co Vinitia-

Nicolo fatto
Cavaliere nel
Santo Sepolcro

Ll

l'insidiarono

Nicolo honora
to in Cipri.

Nicolo ritorna
ro di Gierusalē-
me.

Roma ricupera
ta dal Re Ladis-
lao.
Cesare passa in
Italia per la co-
rona.

Filippo Maria
Duca di Mila-
no.

Concilio di Co-
stanza.

l'insidiarono; non lasciò che egli in terra ferma si scoprisse: ma dopo l'essere andato a Bethlem, imbarcato che si fu a Zaffo; si palesò: & nell'arrivare a Cipri, fu incontrato non solo da Marco Giustiniano Bailo dell'a Repubblica Vinitiana; ma dal Principe di Galilea, dal Siniscalco & dal Conestabile di Gerusalemme, tutti tre fratelli di Giacopo Lusignano Re di quell'isola. ilquale egli andò a visitare, trasferendosi per tale effetto a Nicosia: & senza più fermarsi in luogo alcuno, se ne venne distesamente a Ferrara: oue giunse il giorno sesto di Luglio. talbe stette fuori tre mesi a punto. Trouò al ritorno suo che Ladislao, dopo il non essersi offeruata, ne dall'una banda, ne dall'altra la capitolatione della pace, hauea ripreso le forze & assoldato Sforza, ch'era ito nella Marca ad assediare Paolo Orsino nella Roccacontrada: & che ritornato improuisamente a Roma, senza contrasto, se n'era fatto possessore: & secondo che haueua anche fatto prima, vi hauea lasciato il Conte di Troia, col mettere a sacco le robbe solo de Fiorentini, come de suoi particolari nimici. per modo che in quella presa il Papa era stato costretto a fuggirsene a Fiorenza & ad abbandonare il Concilio. Trouò parimente, che Sigismondo passato in Italia, hauea tentato d'essere ammesso a pigliare la Corona in Milano, che si piglia prima di quella, che dà il Pontefice: ma che Filippo Maria, che dopo l'essere stato ammazzato Giouanni Maria l'anno precedente da molti Guelfi congiurati; era stato creato Duca, & col maritarsi in Beatrice Tenda rimasa vedoua per la morte di Facino Cane, hauea fatto vn gran piè; non comportò d'accettarlo in Milano: poscia che volea venirui col seguito de ribelli di questo stato. Stauano le cose in questi termini: & per quello, che si puo sottrare da lettere scritte da Gerardo Boiardi, ch'era appresso Filippo Maria; il Marchese per quiete sua & dell'Italia non hebbe cara & trauersò la congiunzione di quel Duca & di Cesare. ilquale visto di non hauere forze da vendicarsi contra vn dominio, come quello; deliberò di conuertire ogni pensiero allo stabilimento del Concilio, che douea essere celebrato in Costanza. Et perche l'elezione di questo luogo fa a proposito, non solo per quello che aspetta al Marchese, ma anche per lo congresso, che il Papa & l'Imperatore hebbero insieme, & è materia di conseguenza; non è per conto alcuno da pretermetterla. Sigismondo adunque veduto lo scisma & conoscendo il detrimento, che ne veniu in vniuersale, & che egli in particolare ne sentiu per le heresie de Boemi, che a mano a mano si leuauano dalla obediienza del fratello; giudicò che vn Concilio celebra-
to canonici-

ossia d'ogni
lato

to canonicamente potesse non solo ridurre il Pontificato in un solo, ma anche costringere gli Eresiarchi a sottoporsi ad una simile congregazione. Per questo effetto dopo la sua assunzione all'Imperio, era ito in Francia & indi in Inghilterra, a persuadere quei Re all'esecuzione d'un così saluifero & catolico proponimento: & hauea mandato Ambasciatori suoi per questa cagione medesima a Giouanni. i quali ritrouatolo a Fiorenza, oue come dicemmo, per la perdita di Roma s'era ritirato; ebbero per risposta, che egli manderebbe suoi Legati a quella Maestà, che le porterebbono l'intera risoluzione. Et se ben diuersi gli proposero ch'egli desse buone parole a Sigismondo, & che febisse l'effetto loro, come troppo nociuo; Nicolo medesimo nondimeno, col quale s'era consigliato, il suase che douesse per ogni modo accettare la celebratione del Concilio: sì perche era tenuto a ciò, sì anche per lo pericolo, che scorrea che Cesare non si dirizzasse a quei due altri Pontefici con troppa depressione di lui: & che oue concorduolmente potrebbe essere rispettato, tirando in contrario veniu a farsi un notabile pregiudicio: auertendolo però a insistere massimamente sopra la nominatione del luogo, oue i Padri haueessero da vnirsi: essendo questo necessario, & per l'assicuratione della persona sua, & per li vantaggi, che potesse riceuerne la Chiesa di Roma. Giouanni accettato questo parere, chiamò a se Antonio & Francesco Cardinali, l'uno di Santa Cecilia, l'altro de Santi Cosmo & Damiano, suoi molto confidenti: & che per essere antichi Prelati erano in grande estimazione: & massime Francesco, che è il famoso Canonista della famiglia de Zabarelli, di cui vinono tuttauia commentationi fatte sopra i Decretali & le Clementine: & si mise a discorrere con ambedue sopra la loro Legatione, che douea essere a Sigismondo. Sopra che riferisce Antonio Arcivescovo, che Leonardo Aretino Secretario del Papa narrò un memorabile accidente occorso in questa espeditione: nellaquale egli era interuenuto: percioche hauendo il Pontefice considerato, che in effetto per bene suo il tutto consistea nell'electione d'una città d'Italia a lui confidente; hauea scritto in un memoriale tutti quei luoghi, ne quali egli si contentasse di ridursi: formando una instructione a parte donde i Legati vedessero il modo, con che si doueano reggere nel cominciare a proporre i partiti piu difficili, per hauere poi a calare, quando non si potesse fare dimeno, a piu facili: & che hauea fatto comporre un'altra instructione di complimenti, & fondata sopra i generali: affinsche si potesse leggere a Sigismondo.

Cesare persuade il Concilio di Costanza.

Nicolo suade il Papa ad accettare il Concilio.

Legati all'Imperatore per conto del Concilio. Francesco Zabarella.

Prouidenza humana vinta dalla volontà diuina.

Confidenza del
Papa ne Legati

Costanza eletta
per celebrati
il Concilio.

Abboccamento
del Papa cō l'Im-
peratore.

Et a suoi Configlieri: Et che mandato che hebbe ognuno di camera, eccetto che esso Secretario; entrò a parlare con tanta seruenza d'affetto verso i Legati, in esprimere l'amore, che portaua loro, Et la fede, che tenea nella matura prudenza dell'uno Et dell'altro; che proruppe in dire, che bene haueua una scrittura appartata, che faceva menzione de luoghi, che più gli piacerebbono: ma che essendo certo, che tratterebbono questo ufficio con quella diligenza, che si ricercaua a vn tanto peso: Et che conosceano assai meglio quello, che in ciò fare si dovesse, di quello ch'egli si potesse esplicare in quel punto; mutaua parere, Et il tutto riportaua al giudicio loro: Et che dicendo questo, stracciò la carta nel loro cospetto, senza che ne altro ne leggessero, ne contenuto alcuno ne intendessero. il che fu cagione della ruina sua Et dell'unione della Chiesa di Christo. percioche in questi due Cardinali, a chi per ornamento della Legatione fu aggiunto Manuele Chisolarense, Barone qualificato; a ritrouare Cesare, o perche si fidassero dell'Arcivescovo Magontino, che al tempo del Concilio Pisano era stato insieme col Colomniense contrario a Gregorio, Et fauoreuole a quel Concilio: o perche s'hauessero creduto di potere abbandonarsi nelle mani di Sigismondo: che sapeano ch'era stato proposto da Giouanni a gli Elettori: Et riconoscea in gran parte quella assumptione all'Imperio dalle pratiche Et da mezzi di questo Pontefice: s'accordarono con seco, che il Concilio si douesse celebrare in Costanza, città della provincia Magontina: per modo che non solo il luogo era lontano Et di là delle alpi; ma soggetto all'Imperio, Et posto nelle forze di Cesare. S'anidò Giouanni, ma fuori di tempo che i Legati per integri Et letterati che fossero, non haueuano tanta esperienza, che si douesse tanto promettere del giudicio loro: Et che s'erano riusciti in maneggi leggieri di cose meramente Ecclesiastiche, non uolena la conseguenza, che fossero per riuscire ne più ardui. ma non potendo più fare di meno, partiti di Bologna, oue da Fiorenza s'era alcuni mesi prima transferito; si dirizzò alla volta di Cesare, per abboccarsi con lui, Et vedere per minor male di guadagnarselo. Giunse in Piacenza verso il fine d'Agosto, Et hauuto con seco più congressi; se n'andò col medesimo a Lodi, Et indi a Cremona. Infestando Ladislao su questi tempi i Fiorentini con disegno di formare vn'altro esercito nella Romagna, Et spogliare la Chiesa di tutto lo stato temporale: inuitandolo maggiormente a questo il disturba, in che Giouanni si riuoluua: Et la necessità del Concilio, che lo stringea a partirsi d'Italia;

d'Italia; fu persuaso da Sforza a creare suo Generale di qua dall'Apennino il Marchese. perciocche Sforza, oltre al lasciarsi intendere che era creatura de Principi di Este; haueua dato Francesco suo figliuolo, che fu poi Duca di Milano, per paggio al Marchese medesimo. appresso cui mentre s'allenua in seruitù & creanza di quella Corte, era stato chiamato da Ladislao: & con tutto che fosse di tenera età, fatto Conte di Trecarico, con la donazione appresso di parecchi altri castelli. ma veniuogli le lettere del Generalato, & anche il danaro del piatto, che il Re di Napoli gli hauea insieme costituito; ricusò il tutto, sì perche la carica non gli pareua ne di sua dignità, ne conforme alla professione sua, ch'era di difensore & non d'oppressore della chiesa, come anche per essere in termine d'unirsi col Papa & con la Repubblica di Fiorenza, ch'erano contra a quel Re. perciocche dopo l'essere stato trattata una Lega tra il Marchese & i nimici del Re di Napoli: nella quale trattatione erano per l'altra parte il Cavaliere Spina & Matteo Vanni: & per quella del Marchese Gerardo Boiardi, Nanni Strozzi & Giacompo Gigliuoli suo Secretario; fu fatta la capitulatione dentro di Modona à diCESette di Settembre. Ma affinche & a Ladislao & anche al Duca di Milano si facesse chiaro, che il Marchese non s'era mosso da se à questa confederatione & al Generalato di essa; il Papa & l'Imperatore gli fecero lettere, con le quali con efficaci persuasioni il ricercauano à posporre Ladislao: & à mettersi alla difesa dello stato Ecclesiastico & del Fiorentino. I principali capitoli furono questi. Volendo il Marchese estermiare chi gli hauesse fatto dispiacere; ne il Papa, ne Fiorentini habbiano da dare soccorso a quei tali: anzi debbiano aiutare lui contra di essi. Il Papa gli dia una condotta di cinquecento lance & trecento fanti: laquale duri per vn'anno di fermo: & per vn'altro a beneplacito. Delle cinquecento lance ne habbiano a caultare trecento a requisitione & al seruizio del Papa: lequali però siano tra la Romagna & Bologna per sei mesi, per difesa di quelle terre: il che s'intenda, se il Marchese non n'hauesse bisogno per se: & che accadendo, che se n'habbia a seruire, possa tenerle, oue gli parrà. & i collegati siano obligati di prouedergliene di piu, se di piu n'hauna bisogno. & che le altre ducento lance, co trecento fanti restino appresso il Marchese. Delle trecento lance, che saranno al seruizio del Papa, i Fiorentini possano bauerne ducento per seruirsene nelle terre di Toscana, ogni volta però che non bisognino al Marchese. Occorrendo il caso, che si partissero

Francesco Sforza paggio di Nicolo.

Nicolo ricusa il Generalato del Re di Napoli.

Nicolo collegato col Papa, & co Fiorentini.

Capitoli della Lega.

Condotta di Nicolo.

Accordo da farsi con scienzia di Nicolò.

Il Papa

Nicolò non tenuto a mandare gente contra i Vinitiani.

Giovanni XIII. venuto a Ferrara.

genti dalla condotta del Marchese, non gli sia calato lo stipendio, quando però egli rimetta tra due mesi altrettanti in luogo di quei, che si fossero partiti. Non si possa trattare, o concludere Lega, o accordo alcuno con l'Imperatore, senza farne consapevole il Marchese & includerlo, & senza fargli le investiture di Modena di Reggio & di Parma. Quando occorra a trattare pace & concluderla col Duca di Milano & co Malatesti; il Papa & i Fiorentini non possano farne cosa alcuna, senza nominarvi il Marchese. Il Papa ad ogni beneplacito del Marchese faccia espedire le bolle di quanto è obligato di fare. Rati-
fichi il Collegio de Cardinali quanto si contiene nel predetto accordo. La Repubblica di Fiorenza l'approui similmente, se ne sarà richiesta dal Marchese: & faccia opera, che il Papa offerui parimente quello, a ch'è obligato per la parte sua, ancorache bisognasse muouere guerra per tale offeruatione. Essere tenuto il Papa di concedere in Com-
menda l'Abbatia di Pomposa a Baldassare dalla Sale Protonotario. obligarsi il Marchese per publico instrumento & lettere segnate di sua mano, d'attendere tutto ciò, a che è tenuto nella presente Lega. Accadendo che le genti fatte per lo Marchese, vadano a seruitio del Papa & de Fiorentini; habbiano da fare quello a punto, che da loro Capitani Generali sarà comandato, fuori che di gire contro a Vinitiani, ò contro al Marchese: & vicendevolmente le genti, che saranno mandate dal Papa & da Fiorentini in seruitio del Marchese, l'obedi-
discano in ogni conto. Le parti essere obligate a dare vittouaglie, però pagate che siano, alle genti, che passeranno per li territorij di esse, ec-
cetto che a quelle, che fossero mandate contra i Vinitiani, ò contra alcuna delle altre parti: intendendosi che tra queste genti non siano compresi ribelli, ne nimici alla parte, che sarà obligata dare il passo. Ciascuna delle parti douere offeruare quanto è detto di sopra. Giouanni partitosi da Cremona: & nelle cose del Concilio restato d'accordo con Sigismondo: ilquale se ne partì anch'egli & inuiossi verso Costanza; si transferì a Mantoua, & vi soggiornò per quasi tutto il verno. Al ritornare, che fece a Bologna nel fine di GENAIO, che fu del Quattordici; giunse prima a Ferrara: oue raccolto solennemente, si fermò per tre giorni. Il Marchese dipoi andò a sciorre il secondo voto: facendo portare un modello di città fatto d'argento, a Santa Maria da Loreto. & si come gli altri due voti erano per cagione della propria persona sua; così questo fu per rispetto della pestilenza, in che era stata la città di Ferrara. Sciolto questo, se n'andò in diligenza il de-
cimonono

rimonono di Giugno con ventiquattro poste verso Galitia per sciore il terzo, ch'era a San Giacopo, con animo di torcersi al Re di Francia, & intrinsecarsi con seco: parendogli che le auidità d'ampliare i dominij, ch'erano ne Principi Italiani, lo spingessero a pensare da lunge a casi suoi: & che una tale aderenza potesse fare gire sospeso chi volesse nuocerli: & hauesse da portargli soccorso contra chi l'offendesse. Ma per visitare Santo Antonio di Vienna, tenne la strada del Delfinato: & piegatosi a Parigi, fu incontrato da due nepoti del Re. dal quale oltre l'hauere riceuute carezze segnalate, hebbe in dono i tre Gigli d'oro. per modo che oue l'arma della Casa di Este era la sola Aquila bianca, per inquartare i Gigli, si che tanto meglio s'incorporassero, diuenne di due. Passato poi il Pireneo: & ito a San Giacopo: & espeditosi dalla visitatione; nel ritorno trauersando i monti della Francia, fu soprapreso dal Castellano di Monte San Michele, il quale per taglieggiarlo il tenne alcuni di in un piè di torre. Il Re hauuane la nouella, ne essendo obedito per comandamento & minacce, che hauesse fatto per la liberatione del Marchese, mandò a spianare quel luogo: & fatto prendere il Castellano, gli fece tagliare il capo. Giunto in Italia fu riceuuto nel Piemonte da Giacopo Principe del Monfè: & declinando il camino a Saluzzo, peruenne a Malazzano, indi a Melisio: tanto che passò incognito da Saoua a Genova. Atrinato a Pontremoli, entrò a diece d'Ottobre nello stato suo, senza essere passato per quello del Duca di Milano: di cui non gli pareua potersi fidare, sì per la presa che hauea fatta di Parma, come per la Lega passata l'anno inanzi. Fece poi intendere a Vinitiani, che mentre che era appresso al Re di Francia, fu ricercato da quella Maestà in nome di Cesare a volere interporli per la pace tra esso & loro: affincbe fosse ragione di farla succedere, sì come hauea anche hauuta mano nella conclusione della tregua. La Signoria non rifiutando questo, mandò suoi Ambasciatori a Ferrara: oue già erano arriuati due Baroni di Sigismondo. ne per lo stabilimento occorse altro, che confirmare i capitoli della tregua. L'anno seguente essendo già nell'Agoſto passato venuto a morte Ladislao, che con tutto che hauesse venduto Cortona a Fiorentini, disegnaua però più che mai di distruggerli: ne perche Alfonso Re di Aragona, emulo del Duca di Angiò, non gli hauesse voluto abbadare; ristringeuà però l'animo suo, ch'era d'impararonsi d'Italia; Giovanni cercò che gli Orsini solleuassero Roma: & final-

Nicolo andato in Galitia.

Gigli di Fràcia dal Re donati a Nicolo.

Nicolo ritenuto in Monte San Michele.

Nicolo conclude la pace di Cesare co Vinitiani.

Cortona venduta a Fiorentini.

Roma ribellata
dalla Reina di
Napoli.

mente fecela ribellare a Giouanna unica sorella di Ladislao: nel cui Regno, per non vi essere discendenza del fratello, ne altri maschi; ella era succeduta. ma Sforza leuatosi da Todi, dentro di cui assediava Braccio col fauore de Colonnese & de Sauelli; dopo una battaglia fatta in Roma, ne occupò gran parte: & per tema di non potere tenerla, si ritirò a Viterbo: & mouendo le arme nel Patrimonio, fece acquisto di parecchie castella. Tra tanto essendo rinocato Sforza dalla Reina, la quale stando di continuo con Pandolfello Alopo, giouane gratiosissimo, hauea concitata di se vna trista fama, & era da tutti i Baroni odiata in estremo; parue a Gionanni di potere incaminarsi a Costanza per la celebratione del concilio: tanto piu, che oltre alla disunione piu sempre pullulante tra la Reina & quei del Regno: si che egli temea tanto meno che lo stato Ecclesiastico gli fosse turbato; s'appropinquaua già il tempo d'effettuare la promessa fatta a Cesare, & notificata alla Christianità. Partito perciò da Bologna al principio d'Ottobre, arrivò a Costanza il ventesimo ottauo. oue ritronandosi, secondo lo stile de Concilij, gli Ambasciatori de primi Potentati; il Marchese vi hebbe per lui Giacopo Alberti & Federico dallo Spirto. I due anni che seguirono dipoi, che furono del Sedici & Dicesette, per la partita che hauea fatto il Ponte-
fice d'Italia, & per la morte già succeduta di Ladislao; lo stato Ec-
clesiastico & il Regno di Napoli sentirono mutationi & sciagure di-
uerse. percioche la Reina Giouanna col prendere per marito Giacopo di Narbona Conte della Marcia, affinche di questo modo le-
uasse la sospitione, che si hauea di Pandolfello: & non volendo incoronarlo, ma ne anche intitolarlo Re, ma solo Duca di Calabria; ne aueme ch'ella dopo l'essere stata da lui mal veduta, il fece imprigionare: & dopo questo applicò l'animo a Gionanni Carraciolo, che gli piaceua assai: facendolo gran Siniscalco del Regno. il quale per deprimere Sforza, che n'era gran Connestabile; mise tutto Napoli in disordine. Da altra parte Braccio impatronitosi di Todi, di Affisi & di Perugia, & estesosi a Roma; la occupò col farsi chiamare Difensore di Roma istessa. laquale con tutte le terre circonuicine fu grauemente trauagliata dall'essercito di Sforza: che mandato dalla Reina a discacciare Braccio col fauore di Castel Sant'Angelo, che si teneua ancora; il costrinse a ritirarsene. & indotto Nicolo Piccinino da Colonnese a fare una caualcata verso quella città per solleuurla; Sforza itogli incontra, il ruppe & fece prigionie.

Gionanni anda
to a Costanza.

Nicolo manda
Ambasciatori
al Concilio di
Costanza.

Roma occupa
ta da Braccio.

gione. Questi due anni medesimi furono pieni della continuatione del Concilio Costantiense. nel quale i voti si ridussero in cinque nationi, che sotto se comprendevano tutte le altre del Christianesimo, cioè l'Italiana, la Francese, l'Inglese, la Spagnuola & la Tedesca. & per esservi andato meglio di cinquanta mila forestieri, si può comprendere con quanto numero di Prelati fosse quella celebratione. Le cui più sostantienoli cose, che vi passarono furono queste. Giovanni, fatto obligare a deporre il Pontificato, ogni volta che Gregorio & Benedetto facessero il medesimo, o personalmente, o per loro procuratori, sempre che così paresse al Concilio; entrò in sospetto di Sigismondo, che v'intervenisse anche egli: & aiutato dall' Arcivescovo Magontino & da Federico Duca di Austria, fuggì a Schaflusen: dipoi essendo abbandonato, & preso, fu dal Conte Palatino, ritenuto nella rocca di Manheim. Gregorio mandò a rinunziare il suo Papato per Carlo Malatesta: per modo che ritornò Cardinale, & hebbe la Legatione della Marca di Ancona. Di questa maniera levati due Pontefici: & restandovi ancora il terzo, ch'era Benedetto, Sigismondo per estinguere totalmente lo scisma, si trasferì a Perpignano, & s'abboccò col Re di Aragona: facendovi essere Benedetto, con persuaderlo a gire al Concilio, & a preferire il beneficio della Chiesa di Christo alla propria passione. il quale hauendo arrenegato per spatio di sette hore col difendere la causa sua, con quella copia, che gli suggeriva la facondia & la dottrina, in che era mirabilmente essistimato; volle restare nella sua prima ostinatione: & fuggitosi in vna isoletta, la si stette finché finì i giorni suoi. Sigismondo restato in conclusione col Re di Aragona & con gli Ambasciatori del Re di Castiglia & di Navarra, che la Spagna non presterebbe obediienza, ne anche favore alcuno a Benedetto; ritornò al Concilio. oue si come inanzi la partita sua s'era condannata la memoria di Giovanni di Uicbleff: & s'era abbruciato Giovanni Hus Boemo, seguace & amplificatore delle heresie di Uicbleff; così nel tempo, ch'egli si trouò fuori, fu arso Girolamo da Praga suo compagno. & per la impressione, che lasciarono della costanza loro nella mente de' loro fautori (erano morti con quella audacia, di che ci rēde efficace testimonio Enea Silvio & il Poggio, che perche fu presente allo spettacolo, ne scrisse vna epistola) ne auenne che coloro, che non haueno potuto cogliere le ceneri per essere state gittate nel fiume radettero la terra, su che era stato l'incendio: & di quella, come d'vna santa reliquia fecero conserua & parte a diuersi popoli della Boemia. donde si come

Concilio di Costanza.

Giovanni fuggito dal Concilio, & è preso. Gregorio rinunzia il Papato.

Benedetto ostinato a ritenere il Papato.

Herefarchi dannati.

Boemia: sotto Si-
gismondo Imp.
Decreto per li
futuri Concilij.

Martino v. elet-
to Papa.

Duca di Mila-
no reintegra il
suo stato.

Secondo matri-
monio di Nico-
lo.

Nicolo: racco-
glie in Ferrara
il Papa.

Bologna ridot-
ta allo stato po-
polare.

recita il Bonfinio nell' *Historia* delle cose *Ungariche*, morto due anni appresso il Re *Vincislao*, & eletto *Sigismondo* a quella successione, per diuerse cagioni differendo la sua gita a *Praga*; nacque poi la ribellione & quasi di struttione di quel Regno. Deliberossi dipoi che si frequentassero i *Concilij* generali: & il primo dopo il compimento di questo fosse in capo di cinque anni: il seguente in capo di sette: & poi tutti gli altri di dieci anni in dieci anni. Aggiunti finalmente a Cardinali sei Prelati di ciascuna delle cinque nationi: i quali tutti hauessero voto; fu creato in Sommo Pontefice *Oddo Colonna*, che dalla festiuità di quel giorno, in che hebbe questa assunzione, volle chiamarsi *Martino*. Hauena *Nicolo* per tutto questo tempo atteso intensissimamente a confirmare lo stato suo, aspettando la creatione del futuro Pontefice: dalla quale egli potesse fare concetto di quanto s'hauesse da promettere delle cose Ecclesiastiche; dubitando che l'acquisto di *Reggio* & di *Parma* non gli fosse turbato dal *Duca di Milano*, che era intento a ridurre tutto quel dominio nella pristina & integra sua dignità: & già hauea ribauuto *Como* & *Lodi*, & preparauasi alla recuperatione del resto. Per modo che *Nicolo* nell'anno Mille quat-
trocento diciotto, considerata la riputatione, in che era *Carlo Malatesta*, & quanto potessero essere pronti gli aiuti suoi, per la commodità della *Romagna*, che quasi tutta il seguiva: oltre che *Pandolfo* hauea *Brescia* & *Bergamo*, che ragioneuolmente erano duri ossi da rodere, & da fare però, che *Filippo Maria* stesse indietro; si risolueuette, per essere già uscita di vita senza progenie la prima moglie, di pigliare in matrimonio *Parigina* figliuola del *Malatesta*. le cui nozze, trouandosi tutto il contorno in grauissimo sospetto di guerra, furono assai priuate. Era tra tanto giunto il nuovo Pontefice in Italia: il quale con l'essersi tenuto per la via di *Genoua*, era calato nel *Piemonte*: & poi venuto giù a *Pauia*, il quale essendosi transferito a *Man-
tona*, passò a gli otto di Febraio dell'anno seguente a *Ferrara*: oue la
pompa fastagli fu molto sontuosa. Ma perche partito da *Bologna* *Papa* *Giuanni*, *Antonio* nato di *Giuanni Bentiuoglo*, con l'essere unito con *Guido* *Depoli* hauea tenuta alla Chiesa, & ridotta allo stato popolare: facendosi però egli capo principale del *Gouerno*; *Martino* ricercò il *Marchese* a volere adoperarsi: affinche senza altrimento venire alle arme, quella città gli fosse restituita. Il *Marchese* promesso che gli hebbe di porui la mano; fece accompagnarlo da tutti i suoi canalli per la *Romagna*: donde torcendo il cammino, & fuggen-
do il

1418

1419

do il territorio Bolognese ; passò le alpi & giunse à Fiorenza. Cominciò poi il Marchese à sollecitare il Bentiuoglio , acciocchè col partito di qualche buona somma di danaro , restando però principalissimo nella patria sua, vendesse Bologna alla Chiesa . Passati alcuni mesi dell'anno 1420 Mille quattrocento venti , si mosse à questa pratica con tanto più fervore , perchè vedeva come il Patrimonio fosse in mal termine , come in graue necessità si trouasse posto Martino da Braccio . ilquale ogni dì cresceua in più credito : hauendo egli rotto le condizioni dell'accordo , che à gli vndeci di Febraro hauea serrato col Pontefice : che fu , per quanto mostrano le lettere scritte da Roma à Nicolo dal suo Ambasciatore , che Braccio douesse personalmente tra quindici giorni prestare obediienza à sua Santità , & lasciarle quanto hauea , eccetto Perugia , Todi , Jesi , Roccacontrada & Montecalborto . ma che però il popolo Perugino eleggesse vno de suoi , che ne fosse Governatore & Vicario per la Chiesa : & che egli quanto à quelle terre hauesse ad esserne inuestito in Vicariato per tre anni : & similmente fosse condotto sotto certi stipendij al soldo del Papa . Onde auenne che Giouanna , conosciuta l'ostinatione di Braccio , perchè s'hauesse da opporre al nimico vn Capitano , che il contrapesasse ; accommodò il Papa di Sforza . & ne seguì , che dubitandosi il Papa , che il Carracciolo per abbattere Sforza , non conducesse Braccio : ilquale con gli aiuti del Regno di Napoli offendesse tanto più lo stato Ecclesiastico ; fece venire in Italia Luigi Terzo di Angiò , figliuolo del Secondo , che hauea rotto Ladislao . talche la Reina fece praticare per l'Ambasciatore suo residente appresso il Pontefice , con Garzia tenuto da Alfonso di Aragona appresso il medesimo , che quando esso Re si spiccasse con vna armata in soccorso di lei , ella il farebbe suo figliuolo adottiuo . Vedeva Nicolo questi mouimenti da questo lato , i quali tutti dauano inditio certissimo che il Papa disturbato dalle bande di Roma , non potrebbe attendere con la forza à recuperare Bologna , benchè vi hauesse mandato con grosso essercito il medesimo Braccio : ilquale si era impatronito di molte castella di quel territorio . Dall'altro lato , scorgena che il Duca di Milano prosperaua di maniera , & si mostraua d'animo così immenso , che non sarebbe stato cosa difficile , ch'egli hauesse tentato il Bentiuoglio , & pensato d'impatronirsi di Bologna : stante massime la pretesione , che vi potea hauere , per essere stata città acquistata da Giouan Galeazzo suo padre , & che come membro del Ducato di Milano , era peruenuta a Gioan Maria suo fratello. Questi rispetti indussero il Mar-

Nicolo pratica di ridurre Bologna sotto la Chiesa .

Braccio accordato col Papa .

Luigi di Angiò , & Alfonso di Aragona chiamati in Italia .

Essercito Ecclesiastico nel Bolognese .

Nicolo fa ritor-
nare Bologna
sotto il Papa.

il Marchese à stringere di maniera il Bentiuoglio, che riceuuti diece mila fiorini & Castello Bolognese, diede Bologna il decimo quinto di Luglio al Pontefice. il quale leuando il Cardinale Condolmiero dalla Marca, oue era succeduto Legato dopo la morte di Gregorio suo zio, che prima era stato Papa; il mandò alla Legatione di questa città. Vide similmente il Marchese, che Filippo Maria mandando addosso à Bergamo Francesco Bugione da Carmagnuola, l'hauua ottenuto in pochi di: la oue s'era creduto che quella impresa fosse ò per non riuscire, ò per es-

Bergamo rac-
quistato dal Du-
ca.

serè lunga assai. ilche nondimeno hebbe contrario effetto, percioche dalla banda del monte, che non era guardata, & che per l'asprezza del luogo si potea facilissimamente difendere; la città era stata occupata. Vide ancora in quanto terrore fosse Cremona, & come di mano in mano tutte le terre andassero ritornando al Duca: & conobbe che perciò malamente potea ritenere Parma. la quale per non essere anche sua se non per ragioni d'antichi dominij; comprendeu che tanto meno haurebbe potuto honestare il caso suo, ogni volta che hauesse voluto entrare in guerra: & che sì per questo, come per trouarsi i vicini poco disposti à mouersi; non haurebbe hauuto i soccorsi opportuni: & il Papa inclinato ad adherirgli, haueua sempre meno difficoltà di corrisponde- re con gli effetti alla buona volontà, che gli mostraua. percioche la Catalogna hauendo caro di vedere Alfonso fuori di quel Regno, usò ogni esquisita diligenza per fornirlo di grosso numero di legni. co quali ha- uendo egli stretto per vn pezzo la fortezza di Bonifacio, ch'è in Cor- sica: & non gli riuscendo l'impresa; se n'era ito con tutta l'armata à Na- poli. donde già erasi partito Giacompo di Narbona, che vedendo di non

Alfonso di Ara-
gona venuto à
Napoli.

potere reggere un tanto peso: & mal satisfatto delle proprie attioni, per non bastargli l'animo di mantenersi Re in Napoli; andò in Pronen- za à farsi Frate. Poscia Martino dopo hauere promuntata la Reina per dicaduta, inuessì del Reame Luigi; ch'era ito con Sforza ad Auer- sa. & già i Napoletani per terra, & gli Aragonesi per mare combatte- uano l'esercito di Sforza, ch'era in su la marina. Stando il Marche- se su questa deliberatione di volere con la restitutione di Parma saluarfi Reggio, poiche il tempo era tale, che il necessitaua à fare di questa ma- niera; si confermò tanto piu nella presa resolutione, venendo anche tanto piu tosto all'effetto, quando veduto uano il soccorso, che Carlo Malatesta mandaua al fratello, fece saldo concetto, che Brescia douesse perdersi. percioche trouandosi il Carmagnuola all'assedio di essa: & hauendo cinque mila caualli nella pianura di Montechiaro, all'arrivo, che

Carlo Malate-
sta rotto da Du-
cheschi.

che fecero Ludouico Migliorati Vicario di Fermo & Hercole zio di Gioan Galeazzo Bentimoglio contre mila caualli & mille fanti; fece assaltare vna squadra del campo nimico: & mal trattandola, prouocò il resto dell'essercito ad aiutarla. si che essendosi attaccata vna mischia, & in poco tempo venutosi all'intera pugna: la quale durò sei hore; le genti del Malatesta furono rotte con la presa di due capi loro. Onde Pandolfo visla la irrisoluzione de' Viniziani, non sapendo piu doue volger si; cominciò à trattare d'arrenderli à patti. Ma prima che questo trattamento passasse piu oltre, Nicolo parendogli che il fatto ricercasse la presenza della sua persona propria, se ne giò à Milano: & abboccatosi con Filippo Maria gli dimostrò che senza alcun dubbio Reggio era de' Principi di Este: percioche passauano ducento anni, che il Marchese Aldrouandino Secondo n'era stato inuestito dall'Imperatore Federico Secondo: & vi concorreu la deditione de' Reggiani medesimi, che hauuano chiamato Obizzo Sesto con l'assenso di Rodolfo. nel qual tempo non solo i Visconti non possedeano Milano, ne anche hauuano sorte alcuna di dominio; ma ne quello stato s'era ridotto à stabilimento di forma alcuna, donde si potesse dire, che vna città piu che vn'altra se gli appartenesse. che dipoi essendogli stata occupata quella giuriditione, laquale era passata nelle mani di vari usurpatori; finalmente la diuina giustitia gli hauena aperta la strada da potere ripigliarla con le arme. ma che quanto à Parma, se bene era stata altre volte della Casa sua, nondimeno si contentaua di non volere riguardare à ragione alcuna, che vi potesse hauere sopra. & che oltre à quanto potesse addurre, era ben noto, che le alienationi fatte da Predecessori, non doneano mai essere col pregiudicio de' Successori. non essere stata leggitima impresa l'hauere liberata quella città dalle mani di Ottobuono: ilquale se à questa hora non fosse stato castigato con la congiuntione d'altri Tirannelli, haurebbe potuto recare assai maggior briga al Ducato di Milano di quello, che n'hauesse ricenuto insino all'hora. Il Marchese con queste rimostranze acquistò Filippo Maria & il persuase à rimborzarlo del danaro, ch'egli hanea speso in redimerli quella città & tutto quel territorio: dalla quale fattione n'era seguito l'estirpatione della famiglia de' Terzi ribella de' Visconti: & tanto piu, che la spesa fattau d'intorno, non era molto graue, per lo breue tempo & poco dispendioso modo, con che s'era fatto quell'acquisto: ilquale potrebbe forse essere stato, che in altre occasioni, o sotto altri Capitani non si fosse fatto, & che con tutto cio s'hauesse speso assai di uantaggio.

Nicolo abboccatosi col Duca.

Reggio essere de' Principi di Este.

Alienatione fatta da Predecessori non pregiudicare à Successori.

Nicolo restitui-
sce Parma al
Duca.

Confini del Fri-
gnano accom-
modate co' Fio-
rentini.

Vicariato per-
petuo di Argen-
ta.

Guglielmo, &
Bernardo accor-
dati col Vescovo
di Brema, &
di Heldefen.

Cremona, & Ge-
nova sotto il
Duca di Mila-
no.

nantaggio. Soggiunse ancora su questo, non volere altrimenti rimirare al rischio, in che era stato di perdere Modena, & mettere il resto del suo à sbarraglio per la liberatione di quei luoghi occupati. Talche rimase Filippo Maria con totale satisfazione: & promise di risarcire Nicolò delle spese fatte: & di concedergli ad ogni buon fine libera cessione della città & del territorio di Reggio: onde venisse à cessare ogni difficoltà, che per possesso alcuno hauuione da Visconti, potesse faruisi sopra in alcun tempo. Adunque l'ottauo giorno d'Aprile dell'anno, 1421 che seguì, gliene fece vna amplissima scrittura: assentendo à tutto ciò, che egli hauesse alienato nel Reggiano & dato à Gonzaghi, à quei di Correggio & à quei della Mirandola. Continuando il Marchese nel cercare di stabilire le cose sue, si come il Dicembre precedente hauea estinto la differenza, che era tra i Communi di Roccapelago, Pieve di Pelago & Fiumalbo, sudditi suoi nel Frignano, con quei di Barga, sudditi della Republica di Fiorenza: dalla quale discordia, oltre à danni di quei luoghi, potea nascere qualche sinistra sorte di disparere: & per via d'amicabile compositione facendosi compromesso ne Sanesi, se n'ebbe il Laudo, & si venne à porre il termine de confini alla Verucola: così in questi giorni facendo permuta di alcune possessioni della Pannola con l'Arcivescovo di Rauenna, & ricenendo la terra di Argenta in Vicariato perpetuo: ilche fu poi dichiarato dal Vescovo di Bologna cedere in euidente utilità di quella Chiesa; venne ad assicurarsi intieramente quel possesso, ancora che Carlo Quarto n'hauesse fatto amplissima inuestitura à Nicolò Secondo. Queste assicurazioni & maniere di stabilimento, à che Nicolò hauea atteso, furono parimente hauute in consideratione da Guglielmo di Lubeburg & Bernardo di Brunschwich: che si come due anni innanzi con l'aiuto di Henrico di Slesuich fecero aspra guerra col Vescovo Bremense, & per beneficio de sudditi dell'vna parte & dell'altra, discesero ad honeste conditioni di pace; così in questi di dopo hauere vinto il Vescovo d'Heldefen à Gronne & hauergli preso il castello medesimo per non sostenere vna pugna dannosa; & non volere se non quello, che à loro appartenesse, si compromisero in Theodorico Arcivescovo di Colonia, & presero quello accordo che fu da lui giudicato piu conuenirsi. Ma il Duca di Milano ne gli anni Ventidue & Ventiere, dopo hauere hauuto Cremona da Cabrino Fondulo, che conoscendo di non potere sostentarsi gliela hauea data; col mandare il Carmagnuola sopra Castelletto, & con hauere il fauore della sollevatione de gli Spinoli & de Caretti; ottenne

Genoua

Genoua & turbò tutta quella riuiera & quella città, afflitta assai per le contrarie fazioni. Dall'altra parte la Reina Gionanna & il Re Alfonso con l'entrare in diffidenza, talche finalmente ne seguì giornata tra Sforza & il Re, il quale restando rotto, & essendo stato priuo dell'adottione, hauea dato campo à Luigi d'essere preferito à lui: & nel ritornarsi in Ispagna, dando improvviso assalto à Marfilia l'hauea presa & anche dipoi lasciata; causarono chè tutto l'Abruzzo si conquisò: & maggiormente ancora per discordia nata consequentemente tra Braccio

Marfilia presa dal Re di Aragona.

Sforza. Nondimeno perche tutti questi erano rumori fatti in parte, che nè la Lombardia, nè la Romagna, nè la Marca Triuigiana ne partecipauano punto; Nicolo & lo Stato suo in questo tempo stettero senza forte alcuna di trauaglio. Ma veggendo egli che Filippo Maria presa Genoua, hauea spinta l'armata sua al soccorso di Gionanna: asfinche gli Aragonesi & Braccio lasciassero tutto ciò che teneuano del Reame: & che col mezzo suo s'era presa Gaeta: & continuando nella stretta amicitia, che tenea con Francesco, il quale affogatosi Sforza suo padre nel passare il fiume di Pescara: gli era succeduto nel Generalato: & tuttauia perseguitaua Braccio per leuargli Aquila; hebbe tali anisi, che sentì alla mano, che bisognaua che stesse molto vigilante: & che cercasse d'impedire i violenti disegni di quel Principe. perciocche su certificato che con gli aiuti prestati alla Reina di Napoli tentaua di hauere poi le forze di essa à danno de Fiorentini: & che hauendo prima cercato d'affordare Sforza, miraua d'hauere Francesco: che già era, ancorache giouanetto, in riputazione molto florida: & facua opera che quel Regno s'acquetasse: acciòche dipoi l'essercito, che vi era seruisse al suo proponimento. Il Marchese parimente, quello che più gli premea, intese dal Gonzaga, che il medesimo Filippo Maria hauea in pensiero d'occupargli Mantoua, onde conoscendo questa così fiera intensione, usò ogni arte per fare che la Republica di Fiorenza & il Gonzaga fossero congiunti di stretta amicitia co Vinitiani. Tronauasi il Marchese in molta confidenza di quella Signoria: nella quale per dono hauuto di gran copia di falconi & d'astori & di altre cose simili, hauea veduta in quei giorni straordinarii segni d'amoreuolezza: & sapendo di farle cosa grati alloggiò sontuosamente nel suo palazzo di quella città il Re di Dania, che di là giua al Santo Sepolcro, & il Conte di Goritia, che pochi giorni dipoi era venuto quini per cose spettanti alla giuriditione sua & à quella del Patriarcato di Aquileia. Erano tra tanto i Fiorentini passati, dalla sospitione alla certezza del rio animo del Duca di Milano,

Sforza affogato si nel fiume di Pescara.

Disegni del Duca di Milano.

Nicolo in molta confidenza de Vinitiani.

Milano, per la manifesta rottura, che vedeano de capitoli della pace. ne quali si contenea, ch'egli non potesse intramettersi oltre Pontremoli & il Crostolo del Reggiano: & che particolarmente non douesse porre mano nelle cose della Romagna, quantunque vi fosse qualche terra, che volesse darsegli. Ma con tutto ciò venuta la morte di Georgio Ordelaſſi, eſſendo riuaſo Thebaldo ſuo figliuolo di tenera età in mano della madre, figliuola di Ludouico Alidoſio Signore d'Imola, la quale adberiua alla parte Guelfa: & diſpiacendo queſto alla ſorella del morto Georgio, che era congiunta co Gibellini; ne auenne, che quella ſi voltò alla Republica di Fiorenza, & queſta a Filippo Maria. ilquale mandato buon numero di caualli in ſul Bologneſe, tenne ſtrada che col fauore de ſeguaci della donna a lui raccomandata, ſi fece patrone di Forlì. & ancorache il Marcheſe conſigliade per mezzo di Aldrouandino Giocoli, gli huomini di quella terra ad accettare il Duca; il fece nondimeno con ſola intentione di ſchiſare l'occaſione di tumulto, che vedea manifeſtamente naſcere, ogni volta che non l'haueſſero voluto d'accordo: & anche per la protezione, che tenea di Thebaldo pupillo raccomandatoagli dal padre: dal quale era anche ſtato laſciato tutore per teſtamento. Ma dolendoſi i Fiorentini di Filippo Maria, egli aſſermaua, che non per ciò haueua diſegno alcuno, che piegade alla guerra: & che quanto alla violatione della pace, potea dirſi veramente che ciò deriuaua loro: poiche ſtanti le ragioni, ch'egli haueua ſopra Genoua, eſſi prima che egli n'haueſſe il dominio, haueano comperato Liorno da Tomaso da Campoſeſoſo all'hora amico di quella Republica. A che riſpondeuano appartenereſi quel porto della giuriditione di Piſa, che Gabriel Maria ſuo fratello hauea venduto con tutte le ſue pertinenze per gran ſomma d'oro. Nondimeno deſideroſi di fuggire i trauagli: maſſime che erano ricordeuoli de paſſati odij de Viſconti, & del termine, in che ultimamente Gioan Galeazzo gli hauea poſti; ſi voltarono al Marcheſe, pregandolo a volere operare che il Duca di Milano deponede le arme, & rimaneſſe nell'amicitia di prima. Egli, che ſi come non potendo ſeguire raſſettamento, gli animaua alla diſeſa, coſi oue potea farſi dimeno, li perſuadeua a trouare qualche forma, in che l'una parte & l'altra haueſſe ragioneuolmente da conſentire; conſigliò che ſarebbe al propoſito, che trattandoſi del diretto dominio della Chieſa, la quale n'era ſtata ſpogliata, riorreſſero al Papa. il quale non fu poi al propoſito: perche

Forlì ſotto il
Duca di Mila-
no.

Nicolo perche
confortaſſe i
Forliueſi a dar-
ſi al Duca,

Liorno compe-
rato da Fioren-
tini.

Nicolo come
conſigliò i Fiore-
ntini.

che partito di Fiorenza s'era mostro mal soddisfatto di quella città, Papa sdegnato non solo per esserui stato comportato, che vi si cantassero frottole co Fiorentini. per le strade pubbliche à sua ignominia, senza che se ne facesse risentimento alcuno; ma ancora, & maggiormente per l'intelligenza, che i Fiorentini haueuano tenuta con Braccio: & per certa alterezza, che dicea hauere conosciuta in loro: la quale giudicaua, che tornasse in seruitio dello stato Ecclesiastico, che fosse rintuzzata. Era si anche perturbato di vanaggio per la repulsa, che gli haueano data, quando nel tempo, che dimoraua con essi, gli hauea ricerchi à collegarsi con seco: & perche anche dipoi richiesti del medesimo, rifiutarono di farlo. per modo che egli disdegnato s'era messo in Lega con Filippo Maria. Essendo adunque superfluo lo sperare ne mezzi del Pontefice; il Marchese mandò loro Nanni Strozza, & li confortò ad accomodarsi ad vn partito, che in se era saluifero, ancorache in apparenza non portasse certa qualità di decoro, alla quale spesso volte chi rimira troppo sottilmente per seguire l'estrinseco, piglia errore di conseguenza in cose essenziali. Il partito proposto dallo Strozza fu, che poi che il Duca di Milano allegaua che pretendeva d'hauere potuto accettare Forlì: & che essi il negauano; si venisse à vn terzo, appresso ilquale si sequestrasse quella terra: & che non volendo il Papa impacciarsene, ne vi essendo altro vicino, che potesse meglio conseruarla di quello, che farebbe il Marchese medesimo; si ponesse nelle sue mani: affinche hauesse à tenerla in nome del pupillo. Confidauasi il Marchese che di questa maniera fosse per rimuouersi la cagione de trauagli della Romagna. i quali non era dubbio che non si sedando, si farebbono dilatarati in Toscana & in Lombardia, ponendo l'Italia sottosopra. Ma i Fiorentini rispondendo, che ciò non era con loro dignità: & che se le cose non ritornauano ne puri termini di prima, si che essi continuassero nella difesa della moglie dell'Ordelfaffo & del figliuolo: & Filippo Maria se ne spiccasse affatto; non erano per passarsela senza risentimento; la negociatione, che Nicolò hauea presa, andò à trauerso: & le genti istesse di Milano, che erano in Forlì, per tradimento d'un soldato dell'Alidosio ebbero Imola. ¶ Fiorentini con questa occasione, che di già lo stato Ecclesiastico hauea perduto queste terre; mandarono à Martino col supplicarlo à non volere essere tanto indurato contra di essi, che per non dare loro soccorso, volesse anche rimanere duro contra il ben proprio. Ma egli scusatosi

Decoro come
contro all'vilz

Nicolò cerca di
rimuouere i tra
uagli di Roma
gna.

Imola acquista
ta dal Duca di
Milano.

M m di non

Papa congiun-
to col Duca di
Milano.

Prudenza nel
discorrere di-
uerfa dall'ope-
rare.

Donno Henri-
co di Aragona
Gran Maestro
di San Giaco-
po.

Nicold prati-
ca accordo tra
il Duca, & i Fio-
rentini.

Accordi quan-
do succedano.

di non potere abbadare à fatti loro, ne anche attendere à territorij della Chiesa, che sono lontani, per hauere leggitima cagione di temere le forze di Braccio: da cui era premuto così intrinsecamente, che non era sicuro in Roma; fece ogni opera per fare che gli Ambasciatori di Fiorenza si partissero ben satisfatti. I quali riportata che hebbero al Consiglio questa risposta: veggendo i Fiorentini che il Papa senza punto incomodarsi, solamente con parole haurebbe potuto operare di farli restare assicurati: & che in effetto era congiunto col Duca di Milano; deliberarono senza interporui più indugio di creare per Generale Carlo Malatesta: che ancora che fosse Capitano fortunato, & riuscisse meglio ne gouerni di pace & ne discorsi dell'arte militare, à quali oltre il suo bello & graue aspetto, accompagnaua una singolare eloquenza; che in sul fatto della guerra; si trouaua nondimeno in tanta autorità & riputatione, che le cariche principali mai non gli mancavano. & sotto di lui fecero Colonnelli Pandolfo Malatesta, Orso Orsini, Ludonico Obizi, Nicold da Petroncino, & Ardiciono da Carrara. Mossero parimente Donno Henrico Gran Maestro di San Giacopo, fratello del Re di Aragona: affinche col chiamare i Genouesi alla pristina libertà & farli forti d'aiuti, li leuasse dall'obedienza di Filippo Maria. Laonde Donno Henrico appresentatosi con ventiquattro galere al porto di Genoua; quel popolo per tema di non venire sotto gli Spagnuoli, volle più tosto rimapersene in quello stato, in che si trouaua. Ma i Catalani vedutisi ributtati dall'intento loro, si voltarono à danneggiare la riuiera: & à tenere infestati i legni, che per uso di quella città nauigauano quel mare. Il Marchese tra tanto, che vedea che il Duca di Milano mandaua Angelo dalla Pergola con quattro mila caualli ad assediare Zagonara tenuta da Almerico, che l'hauea in luogo del Connestabile suo ano: & era collegato co Fiorentini; si mosse con sue lettere scritte all'una parte & all'altra: accioche si venisse à qualche sorte di componimento, solendo spesso occorrere, che meglio succedano gli accordi, quando si è nel maggiore moto delle arme, & per anche non si sia passato à fazione alcuna. Ma i Capimmi, non meno dall'una banda, che dall'altra, prometteuano vittorie così certe, che più per questo che per altro fu impossibile à diuertire il corso della guerra. Adunque il Malatesta giunto Angelo à Zagonara, & ridottala à termini di rendersi, se non era soccorsa in certo tempo; si risolnette d'assalirlo alla sprouista: & mossosi

con

con tutto l'essercito, ancorache caminasse per via fangosa, & che fosse stato accompagnato da una furiosa pioggia continua; arrivato all'alloggiamento del nimico, spinse Ardiciono con una banda di cavalli ad attaccare la zuffa: & fu questo primo impeto così improvviso & gagliardo che Angelo restò rotto. Ma mentre de' soldati vittoriosi altri attendono a borbottare, altri si mettono per riposare; le genti rotte si stringono insieme. il che fanno tanto più agevolmente: perchè il resto dell'essercito non seguì altrimenti Ardiciono, per tronarsi la maggior parte della fanteria insieu'oliva & perciò inutile, oltre a buon numero di cavalli, che era in termine di non potersi più reggere la fatica. talche Angelo conoscendo d'essersi assai ben rimesso: & vista la conditione de' nimici; andò a darvi dentro, & con non molta difficoltà li superò. L'Orsino & l'Obizzo vi rimasero morti: & Carlo con Ardiciono, & con gran numero de' suoi restò prigioniero: ilquale fu mandato a Milano. Da altra parte Braccio, che era all'assedio di Aquila, più per colpa di Nicolò Piccinino, che abbandonò il passo, d'onde gli assediati potevano venire al soccorso de' loro fautori; che per altra cagione; perdettero la battaglia, che fece con l'essercito del Papa & della Reina di Napoli: lasciandoli la vita parimente. Ma perchè le sue genti erano assai riputate, i Fiorentini riceuuta quella percossa, pensarono che non vi fosse il migliore espediente che assoldare il residuo di quei soldati; che si ritrovauano in pronto, & arriuauano a mille & ducento cavalli. Per hauerli bisognò che pigliassero Oddo figliuolo di Braccio per Generale, con tutto che fosse giovane & poco esperto. al quale incontinente d'età & di merito rimediarono subito col costituirgli per suo Luogotenente Nicolò Piccinino, ch'era suo seguace. Ma Oddo nell'entrare in Toscana, passando per la valle di Lamona, fu ucciso da' soldati di Guido Antonio Signore di Faenza: i quali il trovarono in luogo, che con pochi sconfissero molti. Ne il Piccinino, che condotto a Faenza persuase Guido Antonio a spiccarsi da Filippo Maria & darsi a Fiorentini, si come fece; mancò di sospizione, che non hauesse condotto Oddo alla morte: affinche gli rimanesse in mano il Generalato. ilche poi gli succedette in effetto. I Fiorentini diedero conto de' progressi loro al Marchese, & della risposta; che haueno hauuta di nuovo dal Papa: ilquale ancorache non temesse più di Braccio, poiche era morto, diceua però che gli restaua da ricuperare Perugia et le altre terre vicine, che gli erano sta-

Carlo Malatesta vittorioso resta vinto, & preso.

Braccio vinto, & morto.

Bracceschi con dotti da Fiorentini.

Nicolò Piccinino Capo de' Bracceschi.

M m ij te

Nicolò consi-
glia i Fiorenti-
ni à vnirsi co Vi-
nitiani.

Fiorentini im-
plorare aiuto
da Cesare.

Carlo Settimo
perche non è ri-
cercato da Fio-
rentini.

non id

Vinitiani assi-
curatisi dal Du-
ca.

infini d'oro
ch. 1000

te usurpate: & il pregarono à non mancare loro di consiglio. Egli proponendo una Lega, gli indusse à voltarli à Vinitiani, che con la potenza loro poteuano ben contrapesare quella di Filippo Maria. così vi mandarono Palla Strozzi & Giouanni de Medici. Ma essendo esclu- si da quella Republica, la quale si mostraua posta in tale obligatione, che non potea soccorrerli; ritentarono per via del Marchese d'hauere la pace: ne si potendo impetrare, mandarono à significare à Cesare loro Soprano, le loro calamità, & ad implorare aiuto: promettendogli grossa pecunia, ogni volta che col discendere in Italia per la sua Coronatione, volesse venire à liberarli, & perche non lasciarono adietro Potentato alcuno, che fosse atto alla salute loro; è cosa certa che non si piegarono à Carlo Settimo, Re di Francia, che due anni prima era succeduto à Carlo Sesto suo padre: percioche in questo tempo atten- dena alla ricuperatione di quella parte del Regno, che con l'acquisto di Parigi medesimo era stata occupata da Henrico Quinto, Re d'Inghil- terra. ilquale hauea una Lega con Filippo Duca di Borgogna, vin- dice della morte di Giouanni suo padre: che in vno abboccamento fatto col medesimo Carlo Settimo, all'hora Delfino, era stato am- mazzato. Et perche Filippo continuò nel ritenere Parigi, gli fu molto facile il darlo in mano à gli Inglesi: ilche era auenuto già ven- tisei anni adietro. Hora hauendo Carlo vnita ogni sua forza per ri- hauere le terre perdute, à questo solo & non punto ad altro rinolge- ua il pensiero & l'animo cresciutogli massimamente per le parole det- tegli da una giouanetta di Lorena: che quanto piu era di vile condi- zione, tanto piu pareua che parlasse mossa da occulta diuinità: & le sue persuasioni però portauano seco maggiore efficacia. Da Carlo adun- que già debilitato, & col vigore, che gli restaua tutto impiegato ne gli interessi proprij, non potena la Republica di Fiorenza aspettare vn mi- nimo aiuto. Quella di Vinetia nel principio del Mille quattrocento ven- 1425
ticinque, per hauere mandato Andrea Mocenigo al Duca di Milano: accioche meglio fosse chiara dell'animo suo, che le era sospetto; hebbe vn rip orto tutto pieno d'amoreuolezza, donde ella era anche assicura- ta, che Nicolò & il Gonzaga non farebbono offesi: & parendole che la quiete di Ferrara & di Mantona fosse commune à lei; giudicò essere al proposito lo starsene & vedere quello che tra tanto sarebbe de Fiorè- tini. contra i quali andando il Duca di Milano sempre piu guerreggian- do, piu andaua consumando il danaro: ne però gli hauea per anche ridotti in tale termine, che si douesse ragioneuolmente temere del
caso

taſo loro. Ma nel meſe ſequento eſſendoli partito il Conte Franceſco Carmagnuola dal ſeruitio del Duca di Milano, per ſdegno con-
 cetto che il Torello foſſe fatto Generale dell'armata, che andò à Na-
 poli, luogo prima deſtinato à lui: & eſſendo venuto à Trinigi con la
 ſua famiglia; i Vinitiani conſiderata la perdita, che facea quel Prin-
 cipe d'un tanto Capitano, & la commodità che s'oſſeriuu loro di tra-
 tenerlo; cominciarono à penſare non piu alla conſeruazione, ma al-
 l'ampliacione del loro dominio. Indi à pochi giorni il conduſſero con
 trecento lance & prouiſione di ſei mila ducati: con queſto, ch'egli
 metteſſe à cavallo cent'huomini della ſua Caſa: ſi che in tutto arrinaſ-
 ſero à mille, ricercandoli in tutto il corſo di quei tempi ad ogni lancia,
 ò huomo d'arme che dire vogliamo, tre caualli da combattere. I Fio-
 rentini dall'un canto diſperati di potere piu reggerſi ſenza l'aiuto del
 la Republica di Vinetia, per vedere che da niuna altra banda potea-
 no piu riceuere ſoccorſo alcuno: & ſpecialmente perche ne il Mar-
 cheſe, ne altro Potentato d'Italia volea muouerſi, ſe non vedef-
 ſe quella Republica correſſe la medeſima fortuna: dall'altro canto per
 eſſere ſtato aſſoldato il Carmagnuola da lei, coſa che diſpiacque infi-
 nitamente al Duca di Milano; entrarono in qualche ſperanza, ch'ella
 poteſſe laſciarſi tirare nella Lega. Per queſti riſpetti mandarono di nuo-
 uo à Vinetia un loro Ambaſciatore, che fu Lorenzo Ridolſi uno de
 principali di Balia, Dottore & Canaliere, bene eſperto di coſe di ſta-
 to. ilquale appreſentatoſi in Collegio, deſteſtato che hebbe il violento
 procedere tenuto da Viſconti: & moſtrato quanto il preſente Duca
 foſſe dedito ad occupare ingiuſtamente la giuriditione altrui: & quan-
 to poco ſi poteſſe mai promettere di parola, che diceſſe; venne à in-
 ferire che quella Signoria douea molto bene aprire gli occhi: & con-
 ſiderare che eſſendoli egli riuoltato alla perſecutione delle terre libe-
 re, con l'hauere poſto il giogo à Genoueſi & volere fare il ſimile à
 Fiorentini & à gli altri popoli di Toſcana, che viuono in libertà; gire-
 rà finalmente contra il dominio Veneto: & tanto piu, poiche ingagliar-
 dito di forze, conoſcendo non reſtarui piu altro oſtacolo, che queſto, de-
 urà di ragione leuarſelo da gli occhi: ſoggiungendo, che ogni amoreuo-
 le dimoſtratione, che hora venga da Filippo Maria à quel Senato è tut-
 ta ſittione: ſimulando egli à poſta per arrinare all'intento ſuo: & fa-
 cendo tanto meglio queſta arte, quanto che ſi troua di peggiore conſciē-
 za. Il Ridolſo ragionato che hebbe di queſta maniera fin qui, non gli
 parendo di vedere nella faccia di quei Conſiglieri & Sanij quella faci-

Carmagnuola
 partito dal Du-
 ca & ſtipendia-
 to da Vinitiani.

I Fio-
 rentini prat-
 ticano Lega co-
 Vinitiani.

Parole di Loren-
 zo di Ridolſi in
 Collegio.

Fittione del Du-
 ca di Milano.

Efficacia del Ridolfo.

Lega di Vinitiani co Fiorentini.

Carmagnuola discuoopre i secreti del Duca di Milano.

Genouesi dannificati da Fiorentini.

lità d'assenso, che pur giudicaua meritare vn tale caso; proruppe in queste quasi formate parole. Signori col vostro tanto indugio in riguardare gli effusi de romori de gli altri, sete stati cagione, che i Genouesi, per non poterne altro, hanno fatto Filippo Maria Duca loro: & causerete che noi il faremo Re: & che voi finalmente il farete Imperatore. Io per me non veggendo risoluermi, me ne vo distesamente a persuadere i cittadini della patria mia, che senza lasciare piu distruggersi, seguano l'essempio di Genoua. Francesco Foscari, che si trouaua all' hora Doge, & che oltre alla solita autorità, che porta quel grado, per li continui segni che daua di molta prudenza, era stimato assai: & quello che piu importa in persuadere la moltitudine, era di vna facondia larga & efficace: dato che hebbe gratiosa risposta in sul generale all' Ambasciatore; si ristrinse in Pregadi: & con l'adherenza de primi voti ne tirò tanti altri, che fu determinato che per ogni modo si collegassero co Fiorentini. La quale determinatione fu assai facilitata dal parere, che prima che ballottassero, vollero hauere dal Carmagnuola. percioche egli non solo espone loro il male animo, che il Duca di Milano hauea contra quella Republica; ma la strada agiuole, con che si potesse smembrargli vna parte di quello stato, & quasi ridurlo a termine di leuarglielo affatto: con mostrare d'essere informato dell'vn capo & dell'altro, per hauere udito dalla sua propria bocca l'intrinfeco della sua volontà, & essere pratico della qualità delle sue fortezze, & dell'humore de suoi popoli: & sapere particolarmente la natura di lui & de suoi Consiglieri & Capitani. & perche diceasi che poco prima il Duca hauea tentato di fare uelenare il Carmagnuola: il che discoperto che fu per mezzo d'una fantesca, il mandatario ne portò per giustitia la debita pena; gli parue anche d'hauere piu licita cagione di discoprire i secreti del primo patrone. Data che fu dal Doge di Vinitia piena intentione & come assicuratio ne al Ridolfo, che si collegherebbono co Fiorentini; egli produsse alcuni capitoli concernenti il soggetto della collegatione. i quali mentre si ruminauano, espedì a Fiorenza vna staffetta con l'auiso di tutto ciò, che hauea ritirato. talche quella Republica visto essere le cose tanto inàzi, fece correre sedici galere sottili & dodici galeotte sopra il porto di Genoua: & poiche col gridare il nome de Fregosi non poterono ribellare quella città, si torsero alla rimiera, & la girono infestando. Ma i Genouesi per non lasciarsi oltraggiare senza le conuenienti difese, armarono & misero in alto venti galere: donde seguì vn conflitto così

così aspro con l'armata auersa, che Antonio da Camposfregoso fratello del Doge di Genoua, restò ucciso, & vn'altro suo fratello s'affogò, & vn'altro rimase assediato in Sarzana. ilquale era à tristo partito, se il Duca di Milano non soccorreuà quella terra. Ma oltre al soccorrerla, & all'aggiungere al resto delle galere sedeci altre; con altri legni si collegò con la Reina di Napoli & col Papa contra i Fiorentini: facendo, che contra i medesimi uscisse vn bando, che gli escludea dal Reame, dalla Romagna & dalla Lombardia. Et perche i Vinitiani prima che discoprire la Lega, per decorare la loro resolutione, haueano mandato à Milano à trattare, se possibile fosse, qualche sorte d'accordo: con accennare che i Potentati d'Italia, che infino all'hora erano rimasi neutrali, non potrebbero alla fine contenersi di nò prendere la protectione dello stato di Fiorenza; l'istesso Duca mandò tre Dottori, l'uno de Lampognani, l'altro de Vimercati, & il terzo de Dughì: per mezo de quali rispose al Principe di Vinetia, con lo scusarsi di non essere in termine d'accettare accordo alcuno: & con pregarlo à non volere mai vnirsi co Fiorentini. Arriuato tra tanto da Fiorenza Marcello Strozzi, che haueuano fatto girui per serrare la confederatione; replicò il Principe à quei tre Ambasciatori, che se n'andassero senza più aspettare altro: & che poiche il Duca loro hauea voluto la guerra, il Senato altro fare non potea, che lasciargliela hauere, & aderire à quei, che s'erano sempre mostri ansiosi amatori della pace. La Lega si ridusse à questo. Che si formasse vn corpo di sedici mila caualli & otto mila fanti: & s'armasse per mare & per Po: & ciascuna delle due Republiche facesse la metà della spesa: & le terre, che s'occupassero in Lombardia, rimanessero à Vinitiani: & quelle di Romagna & Toscana non soggette alla Chiesa, restassero à Fiorentini: ma che sopra tutto i Vinitiani potessero fare & tregua & pace à modo loro: & che la Lega s'intendesse durare per dieci anni. Eransi trattati questi particolari con participatione del Marchese, & in parte col suo consiglio. ilquale hauendo sempre alla discoperta fauorita la Repubblica di Fiorenza, & liberatala dall'oppressione di Filippo Maria; non potea altrimenti restare di mezo, talche essendo costretto per difesa degli stati suoi, che dopo l'occupatione della Toscana & della Romagna, sarebbono stati in grauissimo pericolo, ad entrare in guerra; accettò d'essere Capitano Generale di tutta la Lega, & anche particolarmente Generale della Repubblica Fiorentina. da cui gli fu mandato Palla Strozzi,

1426 che formò seto à venti di Genaro del Mille quattrocento ventisei vna

Lega del Duca
contra Fiorentini.

Il Duca ricusa
l'accordo.

Capitoli della
Lega tra Vinitiani, & Fiorentini.

Nicolò sempre
fauorisce la Repubblica Fiorentina.

M m iij capitulatione,

Nicolò Generale
della Lega, &
della Rep. Fioren-
tina.

capitolatione, che portaua questi articoli. Continuasse il Marchese d'essere Capitano Generale per tutto il tempo della Lega, che hauea-
no col dominio di Vinetia. Fossero i Fiorentini obligati a dargli in tem-
po di guerra la condotta di due mila & cinquecento caualli & seicen-
to fanti; & in tempo di pace la metà. Potesse in tal tempo seruirsi
per suo interesse delle forze, che si ritrouassero sotto la sua carica.
Hauesse mera giuriditione ciuile & criminale sopra le sue genti. I
prigionieri che si facessero, fossero suoi. A un tempo medesimo heb-
be il Generalato della Lega: & per tale effetto i Vinitiani inuiarono
à Ferrara Antonio Contarini & Fantino Micheli: che nella chiesa ca-
thedrale gli presentarono lo stendardo di San Marco, & crearono il
Carmagnuola Generale delle genti loro. I Malatesti dipoi entrarono
nella Lega del Duca di Milano, che per guadagnarli haueua libera-
to Carlo, & con esstraordinario honore rimandatolo ad Arimini: in que-
sta alira entrò Gioan Francesco Signore di Mantoua. Con tutto ciò il
Papa, ribauuto Imola, & Forlì dal Duca, & similmente Cesare &
la Reina di Napoli spinsero Ambasciatori à Nicolò: accioche faces-
se opera che seguitasse qualche sorte d'accordo. I Vinitiani ancora
essi fecero gire à Ferrara i due medesimi Ambasciatori, che haueano
mandato poco prima al Marchese: solo perche esponeessero che dalla
banda loro s'hauea hauuto animo di continuare la Lega col Duca di
Milano per tutti i dieci anni: i quali, essendone passata la metà, ve-
ninano à finire in capo di cinque altri: & che la colpa donea darsi à
portamenti suoi, se essi se n'erano dispiccati: ma che per assicurare la
quiete d'Italia, voleano che douendosi desistere di muouere le arme,
che tuttauia s'apparecchianano; egli lasciasse Genova: & non haues-
se terra alcuna, ne in Romagna, ne in Toscana. Et perche il Duca ri-
spose di non volere in modo alcuno assentirui; alla riceuuta di questa
sua risposta gli Ambasciatori si partirono incontinentemente da Ferrara.
Entrato il Marzo, il Carmagnuola entrò nel Bresciano con l'essercito,
che non era anche arriuato al compimento, che si conteneua nella
confederatione. & Francesco Bembo Generale dell'armata, che
montaua per Po, al fine di questo mese fu al ponte di Cremona: o-
ue era costrutta una bastia: la quale abbruciò con sette galeoni
appresso, che vi stanano alla difesa. Dall'altra banda il Marchese
distrugge tutto il Parmigiano, facendo fare grossissimi bottini di bestia-
mi & di persone: & scorrendo tutta quella riuiera del Po, assicura
il Bembo, & infesta grauemente il nimico. Filippo Maria, hauuta

Nicolò ricerca-
to à praticare
accordo.

Proposta di Vi-
nitiani per l'ac-
cordo.

Principio della
guerra contra il
Duca.

nona da Oldrado Lampognano Governatore di Brescia, che se quella città veniuu stretta, patirebbe mirabilmente per trouarsi molto sforzata; deliberò prima che le cose peggiorassero di mandarmi munitioni & vittonaglie con la scorta di Vittorio Gonzaga. ilquale conducendole con quattro mila caualli & due mila fanti: & non potendo per l'impedimento de carriaggi usare tanta celerità, che vi arrivasse all'improuiso; fu scoperto dal Carmagnuola, che si pianò in tal sito, che leuò l'animo al Gonzaga di passare piu inanzi: talche il Lampognano restò in mal termine. Viuea nella memoria de Guelfi la crudele strage, che già ventitre anni Giacopo dal Verme in compagnia di Giacopo dalla Croce & di Ottobuono Terzo, hauea fatta della loro fattione, & l'eccessiuo vantaggio, che i Gibellini haueano prima & dipoi sempre ricevuto dal Duca & da suoi ministri: donde anche per disperatione s'haueano voluto dare al Signore di Padoua: & hora che sentono il calore di Vinitiani, & che veggono la ritirata del soccorso, ch'era aspettato dal Lampognano; prendono tanto ardire, che accompagnati dalle persuasioni di Pietro & di Achille Auogadri, ambi fratelli & Capi loro; si risogliono di dare Brescia alla Republica di Vinitia: & con l'apertura del muro fatta di notte, tirano dentro di terra nuoua il Carmagnuola. ilquale senza dubbio si voltò à questa città, sì per questa intelligenza, come per essere giuriditione commoda al resto del dominio di Vinitiani, & per esserui egli stato attorno del Ventuno, al tempo che Pandolfo Malatesta la tenea, & hauela hauuta & potuta esaminare à modo suo. Ancora che questa prima presa paresse gran principio; nondimeno hauutosi rispetto alla situatione della terra, che hauea vn'altra parte non occupata, che era la maggiore, & trouauasi habitata da Gibellini, & chiusa & difesa da muraglia: & alla qualità delle fortèzze, che vi eraao; veniuu in effetto à scemarsi questa fattione. Il terzo giorno dopo la ribellione Francesco Sforza, che col mezzo del Papa Filippo Maria hauea assoldato; arrivò à Brescia: & misesi à vettonagliare il resto della città. Il Carmagnuola veggen- do questo, oue prima non studiava in altro, che in assediare la Città della noua, & fortificare il suo campo con Forti di legnami & di terra fatti assai appresso l'uno all'altro; voltò il pensiero ad vn'opera assai maggiore & piu difficile: affinche di questo modo la prouisione dello Sforza riuscisse vana. Così tolto sei mila guastatori, che per lo piu erano del monte da lui preso; si mette à fare vn fosso largo & profondo, & si trinzera col terreno, che ne caua: & facendo i luoghi pro-
por-

Soccorso impedito à Brescia

Guelfi Bresciani inclinati à Vinitiani.

Vinitiani tirati in Brescia.

Francesco Sforza assoldato dal Duca.

Carmagnuola impedisce il soccorso alle fortèzze di Brescia.

portionati & assai frequenti, dirizza bastioni: in cui dispone gli huomini d'arme. perche il lauoro senza impedimento si riduca alla debita perfettione, vi fa continue guardie, raddoppiandole la notte. Compiuto che fu questo disegno suo: nel quale consumò due mesi; battè con bombarde una fortezza, chiamata la Garzetta, che per essersi disfatta, i soldati di dentro senza aspettare l'assalto, se gli diedero: Voltatosi poi furiosamente alla Cittadella nuoua, la trauagliò in guisa, che quei similmente, che la custodinano, se gli arresero: con questo però che aspettassero otto giorni, in capo à quali non arriuando soccorso haueßero da uscirne salue le persone & le robbe. & non essendo arrinato, se n'uscirono. L'impedimento del soccorso nacque da questo, che hauendo scritto il Duca di Milano, che le genti sue, che erano in Toscana & in Romagna, se ne venissero congiuntamente alla volta di Brescia (erano in tal numero, che entrate ne territorij di Modona & di Reggio, non haueano temenza di potere trauersarli) & essendosi presentate al fiume di Scoltema; Nicolò guardò in modo la riuà opposta à quella, ch'è verso il Bolognese, ch'era tenuta da nimici; che non fu mai possibile che passassero. percioche essendo l'acqua grossa, ilche alcuni scriuono, che fu per industria sua; non hebbe d'abbadare ad altro, che ad impedire che non vi facessero sopra un ponte. & quìui il Marchese continuò tanti giorni, che diede agio al Carmagnuola di prendere, non solo la Cittadella nuoua, come s'è detto; ma anche la vecchia. la quale, presa che egli hebbe à tredici d'Agoßto la porta della torre della Pila, donde i Bresciani poteano essere commodamente souenuti; in sette giorni gli cadde nelle mani. Ne solo il Carmagnuola per la perseueranza del Marchese, che tenne discosso quell'essercito, hebbe campo di prosperare; ma anche Francesco Bembo, correndo con l'armata la riuà del Cremonese, s'impatròn di Macastorna & Castelnouo, & gi consumando tutta quella costa. Et perche su questo punto fu soprapreso da una graue infermità, scrisse alla Signoria che si sentiuà fortemente grauato, che in effetto era risoluto di volere morire in Vinetia. oue essendosi transferito, succedette in luogo suo Andrea Loredano. Amadeo, ilquale, come Principe di gran sangue & virtù, & discendente da Predecessori benemeriti del Sacro Imperio; dall'Imperatore Sigismondo, che eresse la Contea di Sauoia in Ducato, hauea diec'anni prima ottenuto titolo di Duca di quella prouincia, sotto la quale trouauansi però due Ducati: l'uno di Aosta: l'altro di Chablais:

Nicolò difende
il passo di Scol-
tenna.

#

Nicolò da occa-
sione à Vinitia-
ni di acquisti.

1012.001
165.001

Amadeo Duca
di Sauoia.

blais : & s'era sempre mostrato unito con la Republica Vinitiana ; veduto il felice corso, ch'ella pigliaua, & conoscendo il volubile ingegno di Filippo Maria, di cui staua in continuo dubbio ; entrò in Lega con essa . Ma fra tanto Carlo Malatesta, che conduceua le genti al soccorso di Brescia, gittati i ponti sopra Scoltenna, in quella parte oue è Vignuola : che per essere piu vicina al monte, che non sono le parti inferiori, è meno grossa d'acqua ; passò con quattro mila canalli & mille fanti . ne hauendo hauuto ostacolo alcuno, è creduto da qualche Scrittore, che il Marchese, accordate occultamente le cose sue, hauesse non solo lasciato l'adito libero al Malatesta, ma anche prestatogli materia da fare il passaggio : permettendo ch'egli facesse tutto questo, & fingendo di non vederlo . ma la vera cagione è questa : che i Fiorentini visto il Carmagnuola essersi già di maniera trincerato, che hauea ridotto Brescia al verde : & insieme s'era reso inespugnabile al nimico : si che non temea del Malatesta, ch'essi haueuano caro che si allontanasse dalla Romagna piu che fosse possibile : & hauendo già per sei mesi fatta spesa grossissima, che tutta tendeuà all'ampliacione del dominio de Vinitiani ; cominciarono à rallentare le paghe, & à lasciare disfare le genti del Marchese . il quale perciò similmente fu costretto à debilitare le guardie, che sostenne anche piu giorni assai di quello, che haurebbe licitamente douuto fare . Sopra che appaiono lettere sue, con le quali si querela & con l'una & con l'altra Republica . ma gli parue per sua riputatione & beneficio di tutta la Lega di perseverare fin tanto che le cose del Carmagnuola fossero in sicuro . talche tenne sempre discosti i nimici, difendendo tutta quella riuiera . Ma quanto alla materia, che egli porgesse loro per passare ; dalla narrazione, che ne fa il Biondo, ilquale visse in que tempi ; si vede che ciò è falso . perciocche non tagliarono legnami per questo effetto . i quali però anche haurebbono potuto torre dalla banda propria loro, di che erano patroni : ma tolsero venti botti lunghe, con che i contadini portano le vendemie in su le carra : & fattone due ordini, le strinsero insieme con le corde, legando i capi estremi à gli alberi dell'una & dell'altra riuà : & postiui in cima tanti gradicci, che bastassero, de quali suole essere copia tale nelle ville, che non accadette à farli di nuouo ; fecero per commodità de piè de canalli, che nel sopporli quei gradicci l'uno all'altro, tutte le punte fossero volte contra la riuà, verso la quale si douea passare . & accommo-

Ducheschi passano la Scoltenna .

Fiorentini come procedettero i questa guerra .

Niccolò come, & quanto disse il passo di Scoltenna .

Ponte da Ducheschi fatto sopra la Scoltenna .

dati che furono in questo modo su quelle botti, li coprirono della terra molle, che era dentro della riniera: spargendoui poi larga quantità di sabbia. talche di questo modo il Malatesta, senza essere soccorso dal Marchese, potè hauere seco tutto ciò, che gli bastasse per quel suo passaggio. Ito inanzi francamente, percioche non vi erano forze da contrastarlo; arriuua nello stato del Duca: & fornite molte carru di vetto uaglie & munitioni, tenta di soccorrere Brescia: confidandosi di poterlo fare, per trouarsi quindici mila huomini da combattere. ma essendo uscito il Carmagnuola: & hauendolo in una gagliarda scararmuccia molto mal trattato, col fare presa di trecento caualli & romperne parecchi altri; gli fa mutare proponimento. talche contentatosi di saluare le carra, si ritira & scansa l'occasione della battaglia.

Malatesta ributtato da soccorrere Brescia.

All' hora finì di perdersi il resto della città di Brescia, eccetto che il castello, che si trououa in sul monte, & era guardato da Antonio da Landriano. Il Carmagnuola, per non lasciare adietro l'opportunità, cominciò l'impresa dell'oppugnatione del castello: il che fu al fine di Settembre. & occupato prima Montechiaro, vi dirizzò tutte le forze: & con graue danno de difensori gittò a terra la torre postaua nel mezo. & col tormentarlo intensissimamente, non leuossigli da torno, che à venti di Nouembre se n'impatiron: hauendolo dato il Landriano dopo hauere fatto molte sortite con perdita di quasi tutti i suoi, tra per questo & per lo stare continuamente alla difesa. Così Brescia in otto mesi per forza d'assedio & di batterie venne in potere de Viniziani. laquale vittoria non tanto fu tribuita al valore del Carmagnuola & al beneficio, che egli riceuè dall'incessante diligenza del Marchese; quanto alle imperfettioni, che erano dalla banda del Duca di Milano. percioche, oltre che non sapea molto da se & era diffidentissimo, ne si volea rimettere in altri; hauena i Capitani, che per dispetto l'un de l'altro desiderauano la ruina sua: & con tristo effetto dell'emulatione, che spesso porta gloria à ministri & danno al Principe; Francesco Sforza & Nicolò Piccinino aspirauano ugualmente à vn supremo Generalato: ne si cedeano in conto alcuno: ne per l'arriuo, che fece Carlo Malatesta, fu possibile che s'unissero con seco. In questo mezo che si attendeua all'espugnatione del castello di Brescia, hauena il Duca di Sauoia, che n'era stato solecitato da Federico Contarini in nome della Republica di Vinetia; spinto quattordici mila soldati addosso à luoghi da lui perduti, & rimasi in potere di Filippo Maria: hauendo anche fatto tal progresso, che già quasi tutti gli hauea ricupera-

Brescia acquistata da Viniziani.

Effetto dell'emulatione.

Duca di Sauoia mosso contra il Duca di Milano.

ricuperati. ma si come il Duca di Sanoia con molta prudenza prese conueniente occasione in congiungersi con questa Lega, & prosperamente mosse le arme; così Paolo Guinifi Signore di Lucca elesse la trista: attaccandosi all'altra, non solo con mala fortuna, ma anche con poco senno. per cioche mandando Lancilao suo figliuolo con cinquecento caualli in seruitio del Duca di Milano, & hauendo tanto tardato a fare questa resolutione, che fu intempestiua et poco accetta; non compiacque all'amico lontano & ridoeto al basso, & si fece nimici i Fiorentini, che gli erano ne fianchi, & tuttauia sorgeuano: da quali hanea recusato la condotta di mille caualli. Il Papa, inteso il successo di Brescia, & veduto il disordine, in che staua il campo del Duca di Milano: & essendo quasi i tempi per la vernata, & cessato l'ardore del guerreggiare, applicò l'animo a fare che si venisse alla pace. Ma perche non s'era discoperto ne con sue genti, ne co' suoi Legati; & hanea piu tosto hauuto con quel Duca buona intelligenza per consigli secreti, che vera confederatione per aiuti palesti; giudicò potere con suo decoro mettere il negotio in mano del Marchese. ne solo mandò a Ferrara Nicolo Cardinale Santa Croce, Frate Certusino & riputato assai, non tanto per l'integrità, quanto per la destra maniera, che tenea ne maneggi; ma fece sì, che il Duca di Milano, le Repubbliche di Vinetia & di Fiorenza vi mandarono loro Ambasciatori: & effortò il Marchese ad interporli in questa santa opera. ilquale parlò appartatamente a questi personaggi in persuaderli a volere esser mezzani appresso i loro Signori: affinche si mettesse fine alla guerra: adoperandosi egli in questa pratica gagliardamente per ben commune, & anche perche non hanea caro che la potenza di Vinetia crescesse di vantaggio, ne che per consequenza il Duca di Milano rimanesse piu oppresso. Fatto che hebbe il Marchese gli officij a parte, usò poi a tutti loro, ch'vnitamente furono a ritrouarlo, queste parole. Hauuto che ha il Pontefice, Padre vniuersale, conueniente consideratione allo stato, in che hora si trouano le cose di Lombardia, sì per desiderio della quiete di noi tutti; come per vedere che le parti sono in termine, che ragioneuolmente si potrebbero contentare di deporre le arme; ha fatto resolutione d'intermettersi con la somma benignità & autorità sua: affinche tutti conueniamo in acquetarci: & a questo effetto ha mandato quà la presente persona del Cardinale Santa Croce: ilquale per l'intrinsichezza & informatione, che tiene dell'animo di sua Santità: & per la bontà & destrezza, che sono in lui; è da credere al fermo che

Imprudenza di
Paolo Guinifi.

Nicolò dal Papa
effortato à
maneggiare la
pace.

Concione di
Nicolò à gli
Ambasciatori
persuadendo la
pace.

Pace effete amabilissima.

Partiti vantaggiosi per li preuolenti in guerra.

Pace acquistata con le arme.

Retta intentione non interressati ne maneggi.

che habbia da mouersi fondatamente & con aperta sincerità & da piena satisfattione di ciaschuno : sopra che io entrerei a discorrere diffusamente, s'io non vedessi che prima in se la pace è amabilissima, & da se stessa apre le strada alla persuasione : & che poi il soggetto è di qualità, che rappresenta à nostri occhi quei partiti, secondo i quali noi possiamo lasciarci persuadere. perciocche non vi è dubbio che il Duca di Milano, per hauere voluto una guerra contra chi n'era lontanissimo ; è anche tenuto come prouocatore à danni, che egli ha causati : & poiche la sorte medesima, che accompagna questi successi, gli ha leuata Brescia ; potrà con qualche altra giunta fare rimanere contenti i collegati della parte contraria : i quali, ancorache siano in sul corso della vittoria, & che per piu cagioni si trouino vantaggiati ; nondimeno la potenza dello stato di Milano, la virtù di quel Principe, & quello, ch'è tanto da temere, la mutatione di fortuna, che così repentemente suole venire dalla mano di Dio ; deono fare che le Repubbliche di Vinitia & di Fiorenza vadano ritenute : tanto piu, poiche con loro dignità possono accettare la pace. la quale se amauano d'impetare all'hora, ch'erano disarmate, hora che con l'hauere prese le arme, vengono ad acquistarsela ; è ben ragione che ne sentano tanto piu godimento. Potrà anche bastare à Fiorentini, che questa mossa operi che ribabbino ciò che haueuano perduto. Ma perche i Vinitiani non haueano da ricuperare cosa alcuna ; per ristoro de loro dispendij pare il douere che ritengano Brescia. & quando questo non sia assai, & che sia giudicato, che oltre al rifarsi della spesa fatta, debbiano ritenere qualche altro frutto ; sarà da considerarsi & da trattarne con la debita maturità. Il che tutto, si come deriua da una retta mia intentione, che tanto meno si puo torcere, quanto che meno io sono interessato in questo accommodamento ; così desidero che da voi tutti sia preso con buon animo, & presentato à vostri Signori con quella efficacia, che fa impressione : & che massimamente si truoua hauere luogo in materia così portata dalle ragioni ; che senza artificio alcuno con la sola schiettezza delle parole penetra nella mente di chi l'ascolta. Nel quale maneggio sarà da auertire che trouandosi nella capitulatione, che la Republica di Fiorenza hebbe con quella di Vinitia, un articolo, che pone, che i Vinitiani possano fare & guerra & pace à voglia & modo loro ; si potrà cominciare da quella banda : & di quanto si sarà ritratto, dare conto à Roma ; affinche sua

Bea-

Beatitudine, che particolarmente ha molta autorità sopra il Duca di Milano, l'induca ad accettare quelle conventioni, che ella medesima conoscerà più convenirsi. Finito questo ragionamento, il Cardinale Santa Croce n'ebbe un altro pur su questo cammino, nella guisa, ch'era prima restato d'accordo col Marchese. Risposero gli Ambasciatori di mano in mano, con l'esibirsi paratissimi à fare quello, che fosse in potere loro, perche il Papa rimanesse soddisfatto. Hauendosi poi hauuto risposta da Vinetia: laquale similmente s'era mandata al Pontefice; deliberossi che il medesimo Cardinale, che era instrutissimo del tutto, & per più rispetti potrebbe assai col Duca; andasse à ritronarlo, & gli facesse trouare buono quello, che i collegati, con l'approbatione di Martino istesso dimandauano. Il quale essendoui ito, & hauendolo lungamente dibattuto; il primo dì del-
 1427 l'anno Mille quattrocento ventisette si concluse la pace con queste cinque conditioni. Brescia con tutto il contado fosse de Viniziani. Tutte le terre & castella di quà dall'Oglio del Cremonese fossero de medesimi. Hauessero parimente tutta la valle Camonica. I Fiorentini ribauessero quanto haueano perduto. Ritenesse similmente il Duca di Sauoia quanto hauea preso. Ma il Duca di Milano tenendo à parole i Viniziani, & facendo tuttauia genti secretamente, con animo di rompere la pace & di ribauere Brescia; finalmente discoperse la volontà sua con l'entrare nel Mantouano, & danneggiare tutto quel paese. La quale resolutione ascriuono gli Historici all'instabilità del suo ingegno, cagione vera, ma però lontana: perciocche essendo questo caso di conseguenza & interesse notabile, la cagione propinqua derivò da graue passione & cupidità di vendetta & di racquistare il perduto per tutti i modi: veggendo egli che col rappacificarsi con quelle conditioni, causò che i Viniziani non ancora esperti della sua natura & desiderosi di ritirare la gagliarda spesa, che faceuano; licenziarono la maggior parte del loro essercito, & in vece d'andare inanzi, si fermarono. Ma quantunque la necessità di risoluersi à consegnare nelle mani loro le castella del Cremonese togliesse al Duca di Milano, che non potesse hauere più lungo spatio di tempo da tenere celato il suo disegno; hebbe però tanto vantaggio, che fatto patrone della campagna, fece consumare ogni cosa d'intorno à Brescia. I Viniziani à questo auiso cominciarono di subito ad armarsi: & conoscendo che il Duca di Sauoia andaua molto pesato, & s'era mosso tale al Duca di Milano, che per l'auenire sarebbe ragioneuol-
 mente

Pace dal Legato praticata col Duca.

Pace della Lega col Duca.

Pace rotta dal Duca per desiderio di vendetta.

Duca di Sauoia pronto à danni di Milano.

mente rispettato da lui: si che potea astenersi da fargli più guerra; determinarono di tirare nella confederatione Giovan Giacomo Marchese di Monferato. il che operò che il Duca di Savoia si risolvesse di procedere non lentamente, come quella Signoria molto ne sospicaua; ma con la prontezza di prima. Postcia, perche il Carmagnuola per indispositione presa nel guerreggiare, s'era transferito in quel di Padoua à bagni; i Vinitiani diedero piena potestà sopra i soldati da terra à Fantino Micheli & à Pietro Loredani, creati Proueditori. Hauca tra tanto l'armata, che residua à Pavia, calando per Po, donde fatta che fu la pace, si partì quella de Vinitiani; presò di primo colpo Torricella: et dipoi Casalmaggiore, custodito da Gabriello Pisani: il quale à gran fatica capitò d'arrendersi, se in capo di tre giorni non era soccorso: & l'armata istessa piegatasi à Brescello, hebbe la terza senza molto indugiarsi: ma non però la rocca. la quale mentre che Francesco Sforza manda à battere con bombarde cauate di Cremona, arriuano trenta galeoni con parecchi altri legni, mandati da Vinitiani sotto Francesco Bembo Proueditore & Stefano Contarini Capitano. talche le genti del Duca per non aspettare il conflitto, si ritirano, & lasciano i nimici Signori del fiume. i quali scesi nel Cremonese, & discostatisi troppo dalla riuu, mentre che stanno intenti alla preda, sono sorpresi & rotti: & nel volere venire all'acqua, il Bembo vietò che fossero accettati: dubitandosi che i nimici, che erano loro alle spalle, mischiati con essi non entrassero indifferentemente. per modo che essendo rimasa l'armata sfornita, si valse de soldati, che il Marchese fece venire prontamente dal Modonese & dal Reggiano. Al principio di Marzo ritornato il Carmagnuola da bagni: & sapendo che Brescia era fornita di quanto le bisognaua; non si curò, se ben le genti di Filippo Maria v'erano attorno, di soccorrerla: ma disegnò di fare l'impresa di Cremona, che intendea essere mal provista di vetrouaglie, & anche hauere dentro humori di mala qualità, con animo d' di espugnarla, d' di tirare il nimico del Bresciano, & liberare affatto quella città, & metterlo in necessità d'una battaglia. Così con quindici mila caualli & sei mila fanti se n'andò à Ottolengo, hauendo con seco Nanni Strozza, che il Marchese vi hauea mandato con gagliarde forze. Ma la notte inanzi al suo arriuo essendo entrati dentro à quel castello molta fanteria così tacitamente, ch'egli non n'hebbe spia alcuna; egli tenendosi sicuro, non hebbe riguardo d'alloggiare il campo della maniera, che

Terre tolte à
Vinitiani dal-
l'armata Duchesca.

Nicolò rinforza l'armata Vinitiana.

Genti di Nicolò nel Campo della Lega.

conuie-

conuiene, ne di farui le debite guardie. Quei di dentro sapendo come era collocato questo campo, & colta l' hora, in che per essersi già nella stagione del caldo i soldati stauano disarmati à pigliare il fresco; uscirono fuori, & ristretti insieme assalirono con grande impeto gli alloggiamenti. ne quali haurebbono fatto danno essenziale con graue pericolo di non mandarli à trauerso, se lo Strozza, che si trouò prestamente armato con la banda di quei, ch'egli hauea con seco, non s'opponca loro. ma facendo tanta resistenza, che diede agio all'essercito di mettersi in arme; con la morte di parecchi valenti huomini, che il seguivano; restò nella stretta del combattere soffocato. Il Carmagnuola postò che hebbe finalmente le sue genti in battaglia, venne inanzi: & tra tanto quei di Ottolengo ritirandosi con mille & cinquecento caualli, che haueano preso; entrarono dentro co' prigionii. Hebbesi dipoi al campo (donde puo vedersi, che anche alle volte vn prouetto & buon Capitano pecca in trascuraggine) assai migliore consideratione: & fu dinto di carri & d'altri impedimenti, & accomodato come si ricercca. Ne volendo piu il Carmagnuola dimorare quìu, per essersi mutato d'opinione & hauere pensato di gire piu sotto à stringere Cremona; fece pensiero di piantarsele tre miglia vicino: & assicurarsi per la banda dell'Oglio, col guadagnare il Castello della Bina, che vi ha sopra vn ponte altissimo. Ito senza ostacolo à metteruisi dentro, percioche da qualche banda era aperto; il racconciò; & lasciati i sofficienti guardie, andò à porsi nel luogo designato. Filippo Maria, che sapea il termine, in che si trouaua Cremona; fece marciare il suo campo, & collocarlo tre miglia discosto dal nimico, & vno appresso alla città. nella quale egli poco di poi arriuò seguito da gran copia di venturieri, che tutti mandò nel suo esercito: talche tra questi & gli ordinarii stipendiati arriuò al numero di trenta mila persone da combattere: & di quaranta mila era quello del Carmagnuola. Con tutto questo il bisogno, in che era posta Cremona, & l'incommodità di potere dare il viuere à se & à tanta gente arriuataui; costringe il Duca di Milano à venire alla battaglia: & massime peche questo incomodo delle vittouaglie non era nell'altro campo; per la somministrazione, che riceuea dall'armata & dal territorio di Reggio & da quello di Parma. il quale era battuto da Orlando Palauicino, che in questo tempo con la scusa & honesta querela d'esser gli occupato Borgo San Donnino, si diede à Vinitiani: & fatto gentil huomo di quella Republica.

Alloggiamenti
Vinitiani difesi
dalle genti di
Nicolo.

Capitano prouetto alle volte
peccare in trascuraggine.

Cagioni della
giornata del
Duca co Vinitiani.

N n

con tutti

Orlando Pala-
uicino accosta-
tosi a Vinitia-
ni.

Alloggiamento
del Carmagnuo-
la.

Battaglia de
Ducheschi co
Vinitiani.

Ritirata di a-
mendue gli ef-
ferciti.

Bina perduto,
& racquistato
dal Carma-
gnuola.

con tutti i suoi discendenti, dirizzò San Marco nelle sue castella del
Parmigiano & del Piacentino. Questa cagione & non l'ardore di
combattere, che fosse in Filippo Maria, ò ne suoi Capitani, come credo-
no gli Scrittori poco praticchi dell'interno di questi successi; l'astrinsero,
ancora che fosse di forze inferiori, non solo à comandare che si faces-
se la giornata: ma che anche s'andasse ad assalire i nimici. Erasi il
Carmagnuola situato in parte, che veniua à restarui vn lungo fosso di-
nanzi: & oltre che hauea fatto accomodarlo, s'era anche trenzirato
con le carra, lasciando tra esse & il fosso alquanto di spatio. Ora
venendosi al fatto d'arme, che fu attaccato l'ultimo di Giugno; potè
piu il consiglio di Francesco Sforza, che quello di Angelo dalla Per-
gola. percioche hauendo ambi dall'vna banda & dall'altra diuersi prin-
cipali, che li seguuiuano: & consigliando il Pergola che non si passas-
se il fosso, ma che si soprastrasse & si tentasse altra strada; fu pare-
re dello Sforza, in che si fece la totale risoluzione, che pure si pas-
sasse, stante che si potea benissimo fare l'apertura. & essendo egli
il primo à darui dentro, s'appiccò la zuffa, & mischiossi con tanta
furia, che i nuuoli della polue, che si leuarono, fecero che i combat-
tentì non si poteano tra se discernere: donde nacquero diuersi &
strani accidenti. percioche il cauallo senza hauere chi il contrastasse,
cadde al Carmagnuola: talchè egli restò per vn pezzo à piè: il
Gonzaga abbandonato da suoi, restò tra nimici: lo Sforza s'era spin-
to tanto oltre, che per lungo interuallo non hauea piu chi il seguis-
se: & infiniti altri scorsero casi simili: & nondimeno per questo me-
desimo impedimento dell'aria; per cui erano perichitati, tutti tre si
saluarono. Ma poiche con vguale mortalità delle parti il confitto
durò assai lungamente, essendo venuta l'istessa voglia all'vno esserci-
to che all'altro di ritirarsi: & crescendo piu sempre il solleuamento
della polue; si dipartirono da se stessi. Venuta tra tanto la noua à Filip-
po Maria della graue infestazione, che il Duca di Sauoia & il Marche-
se di Monferrato dauano alle frontiere dello stato suo, poste alla volta lo-
ro; egli vi mandò Lancilao Guinisi con alcune squadre di lance. Lo Sfor-
za da altra parte, rimesse che furono le genti insieme; con vna banda
di caualli spediti prese il castello di Bina, che prima era stato occupato dal
Carmagnuola. ilquale lasciato ogni sorte di bagaglia, andò subito a ripi-
gliarlo, facendo gittare nel fiume quanti soldati vi hauea lasciato lo Sfor-
za: dal quale lo scherzo istesso era stato fatto prima à quei, che trouò nel
pigliare il castello. Il Carmagnuola fatto questo, si torse à Casalmaggiore: &

re: & considerato che lo Sforza, ancorache l'hauesse cinto di terrapieni, non hauea però haunta auertenza ad una torre imminente alla porta, che era verso il Po: la quale con l'essere ruinata empieua il fosso, & porgeua salita à gli assalitori; dirizzò alcuni pezzi contra di essa. donde seguì à punto l'effetto desiderato: & quei di dentro prima che aspettare l'assalto, sarretero. In questo tempo medesimo essendosi fidato Christofano dall' Auello di condurre in su l'armata quattrocento gentil'huomini Milanesi, parte de quali era de cortigiani del Duca; il Bembo & il Contarino s'affrontarono con essa: & durata la battaglia dalle tredici bore alle venti, l' Auello restò prigionie con quasi tutti quei gentil'huomini & con la perdita di sei galeoni: con la quale perdita per hauere intratenuto i nimici, saluò il resto dell'armata. Continuando dall'altra parte il Carmagnuola nel suo proponimento di tirare il nimico à combattere & di fare questo con suo notabile vantaggio; marchiò con l'esercito à Macalò, castello cinto dalle paludi: non perche ne facesse molta stima, ma perche il sito era molto à proposito ad insidiare quei che venissero à combattere. Carlo Malatesta, nel quale senza contrasto alcuno lo Sforza, il Piccinino & il Pergola & qualche altro principale Capitano, haueano rimessa l'assoluta carica del Generalato; punto dall'ira, che il Carmagnuola con tanta baldanza scorresse quà & là doue più gli piacesse; il che per vn certo vano rumore pareua disdegnosamente detestato per tutto il suo campo; hauendo anche nella sua opinione qualche seguace di quei del Consiglio, s'incaminò à sedici d'Ottobre verso Macalò. ne si credendo d'hauere così tosto addosso il Carmagnuola, ma che douesse restare ad aspettarlo, come hauea costumato prima; non curò molto ne di fare seruare la debita ordinanza nell'andare, che faceua, ne anche d'ordinare che una parte della caualleria, che non andaua intieramente armata, si trouasse con le sue arme. Laonde sorpreso prima per fianchi da fanteria, che appiattata nelle tortuose vie delle paludi, con balestre cominciò à toccarlo: & poi sopraggiunto per testa; fu di maniera fracassato, che se lo Sforza per gran pezzo con la sua banda non staua saldo; vi rimaneuano tutti. ma essendo rotti, il Malatesta medesimo con vn figliuolo del Pergola restò prigionie: & d'otto mila caualli, che hauea condotti, la metà fu presa, & l'altra messa in sbarraglio & sugata. & perche il Carmagnuola liberò tutti gli huomini d'arme, secondo che duraua ancora l'usanza di que tempi, ne fece altro progresso; parue molto strano, che oue haurebbe potuto tentare l'occupatione di Cremona, posta per una tale vittoria in

napoli V
1 OTTO

Armata del Duca
rotta da Vititiani.

Carlo Malatesta
va a soccorrere
Macalò.

Ducheschi rotti
dal Carmagnuola.

Carmagnuola
non profegue
la vittoria.

Nⁿ ij grauissi-

Valcamonica
sotto i Vinitiani.

Duca di Milano
inclinato alla pace.

Nicolo di nuovo
prattica la pace.

Pace della Lega
col Duca di Milano.

grauissimo terrore, & gittare il ponte in su l'Adda: & senza scorrere alcuno pericolo vedere ciò, che fare potesse sopra Milano; se ne fosse stato fermo, & hauesse lasciato che Filippo Maria si fosse ito rimettendo. Ilquale veduta la ribellatione di Valcamonica, che à ventinone di Nouembre si diede à Vinitiani; fu maggiormente strepito di apparecchi, & manda ad offerire larghi partiti à Cesare: affinche venga in fauore suo in Italia, trattando secretamente di pigliare Maria figliuola di Amadeo Duca di Savoia per moglie, col donargli Vercelli, & il territorio oltra il fiume Scesia. la quale città, ancorache già fosse sottoposta à Marchesi di Monferrato, era però venuta sotto il dominio de' Visconti, hauendola Matteo acquistata dal Marchese Bonifacio Terzo. ma dall'altra parte Filippo Maria esausto di danari, indebolito per la prima battaglia, fiacco assai per la rotta, che hebbe nella seconda, oltra alla mala satisfatione & quasi disperatione, che cominciua à vedere ne suoi popoli; praticò di venire alla pace, col muouere il Pontefice, & lasciarsi intendere di volere mettere in esecuzione quanto s'era capitolato nell'accordo dell'anno passato. La onde nel principio del seguente, che fu del Vent'otto, venuto à Ferrara il medesimo Cardinale Santa Croce, vi vennero parimente tutti gli Ambasciatori de' Potentati, che si trouauano implicati in questa guerra. & perche pareua che le cose andassero lente, i Vinitiani spedirono nell'entrare del Febraro Francesco Barbaro, col significare al Marchese che operasse, ò che la pace si stringesse, ò che in tutto si disciogliesse: al quale communicarono ancora le conditioni, che si desiderauano. Egli ricordeuole del poco conto, che l'altra volta il Duca di Milano hauea tenuto della promessa per instabilità, causata potissimamente da desiderio di continua vendetta: perche anche continue erano le ingiurie, che si procacciua; volle essere certificato da lui, che non sarebbe per partirsi da quella conclusion: alla quale s'acquetasse. & dopo essersi dibattuto per parecchi giorni sopra la capitulatione, che douea farsi: nella quale il Marchese tenne sempre saldo per la Republica di Vinetia, & oue scorgea difficoltà inaccommodabile, usaua il temperamento di rimettere il giudicio al Cardinale Santa Croce: che oltra all'esserui Legato del Papa, era per la bontà sua confidente alle parti; fu conclusa la pace nella medesima città di Ferrara il decimo ottauo d'Aprile, & su ridotta à questi tredici capitoli. Brescia con tutte le sue pertinenze rimanga alla Signoria di Vinetia. Il Duca di Milano rilasci alla medesima Signoria Bergamo, con quella parte del suo territorio, che è verso l'Adda:

F Adda: & quanto al castello & alla valle di San Martino rimetta nell'arbitrio del Cardinale Santa Croce il decidere se siano luoghi sottoposti al Vesconato di quella città: & quando siano, debbiano similmente disubito essere rilasciati. Lasci i castelli à Vinitiani, presi nel Cremonese. Orlando & Antonio Palauicini s'intendano collegati con la Republica di Vinetia. Intendersi il medesimo di Luigi dal Verme. I feudi, che il Carmagnuola hauea prima, gli rimangano: & per quello, che il Duca potesse pretendervi per superiorità, & per altra cagione, il Cardinale debbia giudicarvi sopra. Indifferentemente i soldati del dominio di Vinetia & dello stato di Milano, che haueffero beni stabili ò nell'vno, ò nell'altro, possano goderli, non ostante alcun bando. Hauere il Cardinale ad arbitrare se Torricella debbia rimanere à Vinitiani, ò essere restituita. Non donersi impacciare il Duca ne in Toscana, ne in Romagna. Essere tenuto, che i Genovesi lascino la nauigatione libera à Fiorentini: si che habbiano facoltà di alzare nelle navi loro le proprie insegne, essendo prima tenuti portarui quelle de Pisani, come di città assai potente in mare. I Flischi & i Fregosi adherenti à Fiorentini rimangano tuttauia con le loro giuriditioni amici al Duca: & sopra le terre acquistate nel tempo della guerra, appartenga l'arbitramento al Cardinale sudetto. Sospendersi le arme il primo di Maggio: & chi prima acquistasse luogo alcuno, sel ritenga: & indi à sette giorni sia fatta la consignatione di Bergamo. Debbiano ultimamente ambe le parti nel termine di due mesi hauere nominato tutti quei, che intendano essere dalla banda loro: ma che non possano nominare alcuno, che inanzi la guerra non haueffero per collegato, ò raccomandato. Il settimo giorno di Maggio il Cardinale Santa Croce, che era à Ferrara, ito à Milano; diede conto con sue lettere della ratificatione fatta da Filippo Maria: & prese tempo habile à fare che si desse il possesso di Bergamo. si che essendosi à diciotto publicata la pace, di là à vn mese la Republica di Vinetia mandò à pigliare il possesso di Palazuolo: & Paolo Corrario & Girolamo Cōtarini girono à torre quello di Bergamo in nome della medesima Republica, laquale ordinò che per questo fosse cantato in su la piazza di San Marco vna messa solenne. Dòde, si come l'inquietudine di quel Duca andò sempre piu leuandogli i territorij & la reputatione; quanto piu risorgena in alterezza; così il saldo procedere di quella Republica, che non prouocata non si mouea, le apportò i tanti acquisti, & fece salirla nella tanta stima, che la rehero grāde

Pace ratificata
dal Duca.

Bergamo dato
à Vinitiani.

& potente nelle giuridizioni, non meno terrestri, che marittime. Accomodate le cose da questa banda, forse altra guerra nel Bolognese: la quale trauagliò solamente quella città, non intromettendouisi altri Potentati per rispetto della pace conclusa. Cagione di questa guerra fu la presa del palazzo, & del Legato Apostolico, fatta il primo giorno di Agosto da Canedoli & da altri loro partigiani, per l'assenza di Antonio Bentiuoglio; ilquale rilasciò Castello Bolognese, era a Roma Conte di Campagna. Ancora che i Canedoli in voce bauessero ridotto lo stato popolare; in effetto però haueuano applicato il dominio à otto di loro, nominati gli Otto della pace, donde il Papa, che non volea sopportarli, mandò contra loro il medesimo Bentiuoglio, Micheleto da Cotignuola, Nicolo Tolentino, & molti altri con tale essercito, che acquistò quasi tutte le castella del Bolognese. & continuata la guerra vno anno intiero con grandissimo dannaggio di quella città; l'anno che venne, à trenta d'Agosto la pace fu stabilita: rimettendosi i Bolognesi con alcuni capitoli sotto la Chiesa. Passando con riposo questo anno, Nicolo diede per moglie à Leonello suo figliuolo naturale Margherita nata del Signore di Mantona: parendogli essere al proposito il ristringere il legame della consanguinità, che la Casa di Este hauea con quella de Gonzaghi. Ma nel Mille quattrocento trenta contutto che il Duca di Milano con l'initiare il Doge col Collegio alle sue nozze, (muito che non parue punto proportionato à quel dominio: & però sotto colore di qualche peste, che era in Vinetia fu recusato) & che hauesse usato altri segni di cortesia; nondimèno il trauaglio che sentiuua nell'animo d'hauere fatta pur anche vna pace à tanto suo disuantage, & l'acuto desiderio che tenea di ritornare nel suo stato di prima; causarono che la quiete d'Italia, che per le cose di Lucca era cominciata à perturbarsi, riceuesse fomento d'affai più gran disturbo. Hauena il Duca tentato per alcuni dì, ma poco à tempo; da poiche s'era già spogliato di Bergamo; di versare sottosopra la capitulatione già celebrata, & in particolare insistena, sopra la parte spettante alle castella del Cremonese, per la quale egli & i Vinetiani parimente, haueano fatto compromesso nel Marchese: ne essendo potuto riuscirgli il suo disegno per vna strada, che forse potea parere affai ben retta; si volò à vie indirette: prendendo occasione da tumulti recitati nel Lucchese, percioche essendo ritornato di Lombardia Nicolo figliuolo di Stella sorella di Braccio, da cui prese il cognome di Fortebraccio: & dimorando

Bologna sollevata da Canedoli.

Bologna torna all'obediienza del Papa.

Duca di Milano disturba la quiete d'Italia.

Compromesso del Duca & de Vinetiani in Nicolo.

morando in Fiorenza; sparse voce di volere militare per le vessigia del zio, & starsene però co' suoi soldati oue più gli piacesse. & accusando Paolo Guinisi che gli riteneffe il tributo, di che era debitore à Braccio; si mise à depredare il territorio di Lucca: facendo questo d' da se, con dare questo colore alla sua mossa, ouero come fu più tosto creduto, spinto dalla Republica di Fiorenza. la quale, come poi da gli atti susseguenti venne à discoprire, acceso che fosse il fuoco, volea somministrargli materia: & finalmente, maneggiarlo à modo suo. Poterono i Fiorentini hauere questa intentione per la comodità, che veniuà loro d' ampliare il dominio sotto la fama di liberare dal Tiranno vna città posta in seruitù, & aggiungerla ad vna libera: & per l'odio particolare, ch'essercitauano, contro al Guinisi, per l'elezione che hauea fatto di collegarsi con la parte contraria: & anche per la facilità che haueuano d'esseguire questo disegno per non essersi parlato di lui nella publicatione de gli adherenti alle Leghe dell'vna banda & dell'altra, se non in voce, senza altrimenti metterlo in scrittura. Orì poiche Nicolo Fortebraccio hebbe aperto questa strada di mostrare ch'egli fosse cagione di vn tale monimento; il Duca di Milano si risoluette di fare che Francesco Sforza dicesse egli ancora di volere imitare il padre, & # conseruarsi in libertà, & in essa operare secondo che meglio gli tornasse: Così licentiatosi passò in Toscana col seguito non solamente de suoi buomini d'arme, ma di molti venturieri, che riposando la Lombardia, non haueuano più che farui. Et perche il Fortebraccio all'arriuò suo si ritirò nel Pisano: & Lucca fu liberata dallo assedio; il Guinisi pensato à fatti suoi, dubitandosi che al partirsi dello Sforza non restasse preda de Fiorentini, che prima che lo assedio si disciogliesse, haueuano tolta quella guerra per propria; cominciò secretamente à trattare di vendere loro la città di Lucca. il che subito che lo Sforza hebbe presentito, fece cautamente prendere lui & i figliuoli, & li mandò prigionì à Milano. Ritornata questa terra in libertà: assalita che l'ebbero di mono i Fiorentini; Filippo Maria per hauere attacco, ordì che Genouesi si collegassero co' Lucchesi, & che per questa cagione gli dimandassero Nicolo Piccinino: affinche in aiuto di quella città hauesse da opporsi alle forze della Republica di Fiorenza. laquale mandò à dare conto di questi termini, che il Duca di Milano usaua verso di lei, sì al Marchese, come à Viniziani: ricordando che i Genouesi pa-

Nicolo Fortebraccio mosso contra Lucca.

Lucca desiderata da Fiorentini.

Lucca soccorsa da Francesco Sforza.

Lucca posta in libertà da Francesco Sforza.

Fittione discoperta del Duca di Milano.

Salonich espugnato dal Turco.

Disegno del Duca di tirare la guerra in Lombardia.

Magnanimità di Nicolo congiunta con rigore.

Terzo matrimonio di Nicolo.

rimente non molto prima haueuano trauagliato i *Elisebi* & i *Fregosi* con torre loro alcune castella, contutto che fossero compresi non solo ne gli adherenti, ma nell'istessa capitulatione della pace: Et che questa separatione, che il Duca volea fare della città di Genoua dal resto dello stato suo: lasciando ch'ella quasi come ancora Republica potesse da se medesima pigliare protectioni, fare Leghe, & muouere esserciti; era una fittione troppo discoperta. Il Duca vedendo dall'un canto il moto di questi Ambasciatori, che non attendeano ad altro che ad una rinatione di Lega, che douea unirsegli contro: & sapendo dall'altra banda che Giacopo Dandolo mandaroni dalla Republica di Vinetia era stato ritenuto dal Turco: ilquale oltre a questo aperto segno di rottura, hauea in persona espugnato Salonich; fece che i Genouesi si mossero: & per Damiano Palaucino, Francesco Lomellino, Brancaloneo Marusfo & Nicolo Giustiniano dimandarono cose a Vinitiani, che negandole, come non era da dubitare che le negherebbono; si venisse a generare malanimo, & a mano a mano inimicitia tra quelle due Republiche. Era la somma delle petitioni del Duca, che i Genouesi potessero difendere i Lucchesi contro i Fiorentini: parendogli che di questo modo il romore, che era in Toscana s'hauesse a tirare in Lombardia, per l'obbligo ch'egli hauea di pigliare la difesa di Genoua: & che per conseguenza rompendosi la pace, potesse hauere adito di riuolgersi con le arme a Brescia & a Bergamo. Ma i Vinitiani & i Fiorentini participato tutto ciò col Marchese, risermarono la Lega: & condussero di vantaggio il Conte di Urbino con trecento cinquanta lance, & il Signore di Faenza con quatrocento. Essendo già mancata Parigi, per maggiore stabilimento de' collegati su persuaso Nicolo a pigliare Ricciarda figliuola del Marchese di Saluzzo. Ne è da pretermettere per intiera espressione della verità, che il caso di Parigi, per cui venne morta, fu per hauere ella commesso adulterio con Ugone, giouane di rara bellezza, figliuolo naturale di Nicolo. ilquale certificato del fatto, ordinò che la legge hauesse inuiolabilmente il luogo suo: superando questo infortunio con tanta piu intrepidezza, quanto piu teneramente amaua il figliuolo. Questa così esemplare magnanimità congiunta a un tanto rigore è celebrata dal Decembrio nel suo Dialogo della Politia litteraria, sotto le parole del Marchese Leonello nato del medesimo Nicolo. Ma se ben le nozze sue, che furono le terze, & si fecero a cinque d'Ottobre, passarono per cagione di preparamenti di guerra assai priuatamente; riceuettero niente dimeno

dimeno molto honore da diuerse Ambascierie; & da una solennissima della Republica di Vinitia. la quale affinche col respirare per mare, potesse tanto piu ingagliardirsi per terra ferma: a cui era già stata tanto allettata, che quasi cominciava a preferirla alle guerre maritime; fece la pace col Turco in Gallipoli: & tenne di potere farla anche con sua riputatione, contutto che ne fosse già seguita la perdita di Salonich, perche in que giorni Siluestro Moresini, Capitano al golfo, hauea fatto molti danni nello stretto di Romania: nel quale i legni Turcheschi bauenuano riceuuto diuersi affronti. Da altra parte erano in questo anno parimente in trauaglio, ma piu tra se stessi che per conto d'altri, i Principi della linea di Este, che si estende in Germania. percioche ritrouandosi Guglielmo Quinto in Lutia contra il Re di Dania, in fauore della Lega Vandalica; Ottone Terzodecimo suo cugino gli depredò lo stato. onde fu costretto a ritornarsene & a formare vn essercio delle genti di Vnestualia, di Turingia & di Hlesia: mediante ilquale espugnò Patthennussen: & circondò con l'assedio Hallelburg. ma essendo per stringerlo vi s'interposero i sudditi dell'una parte & dell'altra, che li rappacificarono, col fare che Ottone discendesse alla permuta de' Ducati: sì che done era Duca di Brunswich, diuenisse di Luneburg: & per contrario Guglielmo, che prima era di Luneburg, fosse di Brunswich. il quale lasciato Ottone all'impresa di Rostock, che per certa intelligenza, su che si faceua il fondamento piu che sopra la forza, che dipoi si palesò; non hebbe altro effetto; si confederò con Federico Duca di Austria: & passò con una grossa banda di caualli in Francia, in soccorso del Re Carlo, che tuttauia guerreggiava contra Filippo Duca di Borgogna, che gli hauea posto in casa il Re d'Inghilterra. percioche rotti alcuni mesi prima gli Inglesi a Bleis, de quali furono tagliati a pezzi tre mila: & prosperando di maniera le fattioni de' Francesi, che contutto che Henrico figliuolo dell'altro Henrico fosse fatto nauigare d'Inghilterra in Francia per pigliare successiuamente dentro di Parigi la Corona: nella quale speraua d'hauere maggiore fauore per rispetto di Caterina sua madre, ch'era nata di Carlo Sesto; nondimeno i Francesi, che già condotto il Re loro nella città di Rems, ve l'haucano coronato; continuauano di ricuperare il resto del Reame. I quali prosperi successi mosseno qualche Principe di Germania, che prima era andato ritenuto, a soccorrere il Re di Francia. Guerreggiandoni perciò il Duca di Brimswich, auenne che perche egli era genero del Marchese di Brandenburg, da cui hauea preso

Pace de Vinitia
ni col Turco.

Discordia & cō
cordia di Gu-
glielmov. & di
Ottone XIII.

Guglielmo pas-
sa in soccorso
del Re di Fran-
cia.

Carlo VII. coro-
nato.

Henrico xv. cō-
trario a Gugliel-
mo.

preso Cicilia; hebbe contrario Henrico suo fratello, cognominato Pa-
cifico: che hauendo per moglie Elena figliuola del Conte di Cleues, &
stendendo perciò ad altro camino in questo tempo, che il fratello era in-
tricato nelle guerre di Francia; s'impatronì di Vulsenbittel, luogo prin-
cipale del Ducato di Brunsvich. talche Guglielmo ripassato in Alema-
gna, spinfesi contra Henrico, danneggiando grauemente i Brunsvicesi,
che l'haucano subornato. Ma finalmente ribauendo il suo, si ricon-
ciliò con seco: & riceuette il popolo di Brunsvich nella gratia di prima.
Il decimonono di Febraio del Trentauno portò la morte di Martino, a 1431

Eugenio IIII.
mostrandosi neu-
trale adherisce
alla Lega.

cui essendo succeduto il terzo di Marzo Gabriello Condobniero da Vine-
tia, nipote di Papa Gregorio, che da quattordici Cardinali fu creato in
sommo Pontefice, & nominato Eugenio Quarto; crebbe l'animo a Vini-
tiani & al resto de' collegati, che di subito vi fecero sopra disegni: & dimi-
nui al Duca di Milano: ilquale in luogo d'un Papa ch'era per lui, du-
bitò d'hauerne vno contrario. Eugenio, contutto che chiamati a se gli
Ambasciatori de' Potentati d'Italia mostrasse di volere essere come pa-
dre di tutti, senza adherire piu all'vno che all'altro: & che non solo
accendesse i Principi alla pace, ma minacciasse loro quando ricusassero
di farla; nondimeno intefosi segretamente co' Fiorentini, rappacifico-
tosi co' Bolognesi, lenati l'anno precedente dalla obediienza Ecclesiastica
per maleficio de' Canedoli contra gli amici de' Bentiuogli; licentiò Mi-
chelelto Attendoli da Cotignuola, condottiere di mille caualli, che pri-
ma seruiua alla Chiesa; & permise tacitamente, ch'egli s'accommo-
dasse con la Republica di Fiorenza, per laquale cagione il Duca di Mi-
lano indusse il Principe di Salerno, che possedeva molte castella in Cam-
pagna di Roma, a entrare in quella città con ottocento caualli. donde
benche fosse ributtato, infestando però il dominio Ecclesiastico, costrinse
il Papa ad accordarsi con lui. Il Carmagnuola tra tanto hauendo vna
occulta pratica dentro di Lodi, dirizzò l'essercito a quella volta: ma
discoperta la trama mutò proposito. & Filippo Maria veggendo que-
sti suoi tentamenti, deliberato di coglierlo con vn trattato doppio; fece
che il castellano di Soncino gli promettesse il castello: & concertato il
di prefisso, il tirarono nelle insidie di Francesco Sforza & di Nicolo To-
lentino: da quali non si potè liberare senza la perdita di mille & cin-
quecento caualli. Dipoi il Tolentino entrato in discordia con Nicolo
Piccinino, fu accordato da Fiorentini, che gli mandarono ventimila
scudi, affinche si rimettesse. Essendosi tra tanto ritirato il Carma-
gnuola a gli Orzi nuoni, fu auisato da Nicolo Trinigiano Capitano del-
l'armata

Guerra mossa
al Papa dal Du-
ca di Milano.

Carmagnuola
accolto per trat-
tato doppio.

Armata Vini-
tiana in Po.

l'armata della Lega, che con trentasette galere sottili & ventitrè legni grossi nel ventisette di Marzo era entrato nel Pò, & montaua a poco a poco verso Cremona; qualmente l'armata de nimici calaua giù & era fornita di gente eletta: & che anche egli volesse fargli prouisione d'una buona capata di soldati, ma fosse o perche i Capitani del Duca di Milano fingevano d'essere totalmente riuolti a venire alla battaglia per terra, & di non hauere punto l'animo a farla in acqua: talche egli non volesse snudarsi d'huomini: ò perche portasse mala volontà al Triuigiano, si come era fama, che in generale odiana i gentilhuomini Vinitiani, & non potea adattarsi con loro: o pure perche la rotta di Lodi l'hauesse di maniera confuso, che si ritrouasse così irresoluto in questo particolare di soccorrere il Triuigiano, come era nel resto, non si mosse mai a dargli aiuto alcuno. *Giuuanni Ambrogio Spinola* Capitano dell'armata del Duca come il nomina quella Cronica di Vinitia, ma dal Poggio, dal Biondo, & dal Sabellico detto *Giuuanni Grimaldi*, dal *Simoneta* & dal Corto chiamato *Pacino Eustachio*; se ne veniuo inanzi con vent'otto galeoni, in mezzo a quali n'hauca vno notabilmente maggiore de gli altri: sopra cui erano montati improuisamente lo *Sforza* & il *Piccinino*, accòmpagnati da *Tiranino da Trani*, *Guido Turco*, *Lancilao Guinisi* & da gran numero d'huomini d'arme, come se quel conflitto fosse da farsi a cavallo. Seguivano con poco interuallo altri vent'otto galeoni piccioli & da ambi le bande del Po marchiauano grosso numero di gente, la quale non sapendo del fatto, vi fu condotta nell' hora destinata a questa impresa. Attacossi la battaglia tanto piu fieramente, quanto era maggiore la commodità del ferirsi, percioche l'una & l'altra armata abbordatasi combattea non solo a colpi di saette & di schioppetti, che su questi tempi cominciarono a venire in uso; ma ancora con arme d'asta & corte, per la vicinà de feritori. & continuandosi dalle hore venti infino all'una di notte: la quale battaglia fu a vent'otto di Giugno; finalmente il Triuigiano, che si vedea soperchiato non solo in acqua ma anche dalle rine del Pò; scese in una birchiella, si salutò con la fuga. Abbandonata la Capitana, tutti quei della Lega furono inuiliti, talche nel volcare, che fece l'armata per suggirsene, fu perseguita & inuestita dallo Spinola: ne di tutta scamparono altri che cinque legni: il resto fu preso & menato a Pavia. Il Triuigiano & così anche i due Proueditori, cioè *Francesco Cocco* & *Marino Contarini* furono imputati di poco accorti, per essersi lasciati trasportare dalla voglia d'opprimere i nimici, & essere perciò iti troppo sotto Cremona & dentro della

Carmagnuola
nò dà aiuto all'
armata Vinitiana.

Armata del Duca
di Milano.

Battaglia nauale
de Vinitiani
co Ducheschi.

Armata Vinitiana
rotta.

tro delle forze contrarie: non considerando che erano stracchi, per la diligenza fatta contra acqua, la oue lo Spinola haueua i suoi assai freschi: oltre al disvantaggio, ch'è nel combattere contra a chi viene a secondo corso d'acqua. Ma non minore fu la colpa, che si diede al Carmagnuola, per non hauere assentito al Triuigiano, che, con ragioni, come dipoi si vide, faceua istanza d'essere souenuto. La Lega per resarcirsi di questa vergogna, che oltre al granissimo danno, leuò assai la reputatione a Capitani & l'ardire a soldati; armò ventiquattro galere contro a Genouesi: capo delle quali fu Pietro Loredano: & le mandò in quel mare fin sotto la città di Genoua. A cui essendosi opposto Francesco Spinola con altrettante galere & con vna naue grossissima; auenue vn caso alla parte auersa, alquanto simile al precedente, si come si legge per vna lettera scritta a ventisei d'Agosto, nel giorno & in su la vittoria di quella fazione, al Principe di Vinetia. percioche i Genouesi perduta la Capitana loro, che a punto s'era accozzata con la Capitana de nimici; facendo perdita d'otto galere si misero in fuga. ma in questo fu diuerso il caso per rispetto della gran mortalità, che seguì ad ambe le parti: per modo che il Loredano vedendo mancare de suoi da circa tre mila, & esserne assai feriti; non volle altrimenti seguire quei; che fuggiuano. Non cessando però la guerra di Lombardia, il Carmagnuola tentò d'entrare in Cremona: & a tredici d'Ottobre fece pigliare occultamente la rocca di San Luca da alcuni soldati quasi tutti Caporali di Compagnie. i quali tenutala tre giorni continui con segnalata memoria della franchezza & dell'indesseffo tranaglio loro, poiche dentro di essa combatterono il dì & la notte quasi senza intermissione, non venendo mai soccorso alcuno dal Carmagnuola, & indeboliti per lo disagio & per la fatica, oltre all'impeto, con che tutta la città li premea; furono finalmente tagliati a pezzi. donde occorse che se il Carmagnuola hauea prima dato di se sospetto, il diede all'hora massimamente: causando che non solamente si ricordò il fresco accidente dell'armata rotta in Po per sua cagione; ma s'andò anche ripetendo il suo non hauere voluto muouersi nel punto, che fu vittorioso a Macalò. Accresceuasi questa mala fama per la presa fatta d'alcune castella dopo questo fatto della porta di Cremona, quasi in su gli occhi suoi. Ma Nicolo Piccinino pensando a se solo, voltossi alla riuiera di Genoua: & scorrendola & offendendo non meno Filippo Maria, che i confederati; assaltò il Marchese di Monferrato: tolseogli alcune terre aperte, gli di-

strusse

Armata mariti-
ma de Vinitia-
ni contra Geno-
uesi.

Genouesi rotti
da Vinitiani.

Cremona tenta-
ta dal Carma-
gnuola.

Carmagnuola
dà di se sospet-
to a Vinitiani.

1432 strusse in modo i suoi paesi, che il costrinse a girsene infino à V'inetia per chiedere soccorso. Sopraggiunse tra tanto il Mille quattrocento, trentadue: nel quale anno seguì il passaggio di Sigismondo, che per coronarsi in Milano & dipoi in Roma, affincbe di questo modo hauesse tutte le tre Corone Imperiali; se ne venne in Italia. & perche questa venuta è di qualche conseguenza, non mi pare da preterire le cagioni, che potissimamente il ritardarono in fino a questi giorni: tanto piu, perche il Marchese per freno di que Potentati, che voleano troppo allargarsi, & per proprij profitti, hauendo egli animo di pigliare inuestiture & confirmare le cose sue; l'hauca sollicitato Cesare a quella coronatione. E' adunque da sapere che Sigismondo, moro Vncislao Re di Boemia suo fratello, tanto s'occupò nel pensare alla propulsatione de Turchi & alla difesa di Vngberia, che con poca auertenza lasciò i Boemi al gouerno di donne: lequali per essere inhabili à tal carica, in vece di reggere, ruinarono quel Regno: permodo che ne potè conseguire gli vtili, che s'hauca proposto, ne fu a tempo alla riparatione del danno occorso. percioche Giouanni Zisca da Trosnouia, huomo feroce & d'aspetto seluatico: & maggiormente ancora per vn ocbio perduto in su la guerra; si fece capo de gli Hussiti. laqual setta, di che scrive Giouanni Schlechta Kostelecio in una sua epistola, era già preualuta ad alcune altre, che infestauano la Boemia: & depredando non solo i templi, ma anche le case de Catolici: & con questi bottini auanzandosi sempre piu, hebbe in pochi giorni vn seguito di quaranta mila persone da combattere. & presidiata Pelzina, vi lasciò il Coranda. dipoi combattuto il ponte di Praga, & preso, afflisse la città con diuersi conflitti & con scaramucce continue per cinque giorni intieri: & alla fine se n'impatronì. Sigismondo scrisse che andrebbe a soccorrerla: & a prouedere che si viuessse secondo la religione di Carlo suo padre. talche gli Heretici, che sapeano che la festa loro fu dopo Carlo, interpretarono che hauesse da discacciarli, & disperati fecero peggio che mai: persuadendo i Boemi a ribellarsegli, per tanto piu ragionevole termine di coscienza, poiche Cesare, oltre a priuilegi rotti loro, hauea anche mancato della fede a Giouanni & à Girolamo abbruciati nel Concilio di Costanza. Il Zisca lasciata per accordo Pelzina, due volte assalito da Catolici, fu quasi vinto affatto: & trouatosi senza caualleria, si ridusse in luoghi aspri: infestando i nimici di maniera, che per lo suantaggio notabile, che sentiuano, si risoluertero di lasciare i canalli, & farla a piè. & nello smontare il Zisca, fatti gittare in terra quei

Cesare passa in Italia.

Nicolo solcita Cesare alla Coronatione.

Dōne essere inhabili a gouerni de gli Stati.

Giouanni Zisca come acquisti credito i Boemia.

Stratagemma del Zisca.

quei

Sigismondo cer-
ca di recuperare
la Boemia.

quei piu pami & drappi, che potè, ch'erano intorno alle dome, le qua-
li in gran copia seguivano il campo, aporì tale impaccio a Carolici,
che trouandosi gli sproni al piè nel combattere, s'imbalsacciarono in
guisa, che egli con questo auertimento ne restò vincitore. Affretta-
tosi Sigismondo di recuperare la Boemia, si torse di Ungheria: ne ha-
uendo forze sufficienti, contutto che ottenesse la Cittadella di Praga,
non però hebbe fortuna di passare piu oltre. Così partitone, ten-
dò di nouo l'istessa impresa: concertando che gli Elettori si mouesse-
ro per l'Occidente & egli per l'Oriente: & hebbe Erico Re di Da-
nia & Pietro Infante di Portugallo, Duca di Coymbra, che anda-
rono personalmente in suo aiuto. Ma il Zisca assediò Ausca, &
promocò Federico Marchese Misnese a souenirla. ilquale giungen-
dole con vno essercito de Sassoni, Turingi, Misni & dell'una & del-
l'altra Lussatia; fu rotto con l'uccisione di none mila soldati. Vitto-
rioso & inanimito passò da Ausca a Praga, che s'era ridotta in liber-
tà: & mentre la tenea oppressa per opera di Giouanni Kochesana
Prete heretico, che di pedagogo s'era fatto predicante; la ottenne per
deditione. Sigismondo, che conosceua non essere quasi parte sana in
tutta la Boemia, ne sapea come risanarla; pensò di capitolare col Zi-
sca, senza riguardo della propria dignità: & mentre il Zisca ingorda-
mente chiedea conditioni poco honeste, & che Cesare era per accor-
darsi; venne a morte: & lasciò che per terrore de nimici gli fosse
tratta la pelle del cadauero & ne fosse fatto vn timpano. I Boemi
non perciò si disunirono, ne si placarono verso il Re loro: ma con
tutto che i Taboriti creassero Capitano Procopio Raso, & gli altri
si facessero chiamare gli Orfani, per dimostrare che perduto il Zi-
sca, erano senza capo: & che militassero sotto Procopio Minore,
non però furono ne le voglie, ne le forze loro disunite. talche il Pa-
pa considerato il piè, che quella heresia hauea di già preso: & che
Sigismondo non potea piu da se reciderlo mandò il Cardinale Vin-
toniense della stirpe regia d'Inghilterra, Legato suo ad vna noua e-
speditione contra i Boemi. contra i quali si formarono tre esserciti,
l'vno guidato da Duchi di Sassonia: l'altro da Marchesi di Bran-
denburg, seguitato da Franconi: il terzo dall'Arcivescovo di Treue-
ri, col quale erano le genti del Rheno & della Suenia. & accampa-
tisi sopra Misna, all'arriuare de nimici non solo si ritirarono rapidamen-
te, ma sbandatisi per la maggior parte se n'andarono & abbandona-
rono l'impresa. Mandò il Pontefice noui aiuti sotto Giuliano Cardi-
nale

Esserciti poco
pronti contra i
Boemi.

nale Sant' Angelo : & per concorso de gli Elettori & de Principi dell' Imperio formossi vn' essercito di quarantamila caualli & quasi d'altrettanta fanteria : ma all' entrare nella Boemia , nato vn' improniso spauento nel campo, ne sapendosi la cagione (tanta era l' essistimazione del valore de Boemi causata dalle passate vittorie, tanta per conseguenza la timidità de Catolici) senza che pur vn' minimo de nimici fosse veduto ; tutti se ne fuggirono . La onde Sigismondo disperato di vincere gli Heretici suoi ribelli per la strada delle arme ; pensò a quella d' vn Concilio . ilquale per la costitutione Costanziense douea farsi in capo di cinque anni : & per questo effetto s' era eletta Pania, che per le guerre di quel paese si lasciò, col prendersi Siena : oue si fece vna celebratione di poco rileuo . In capo di sette anni susseguenti bisognando rifarne vn' altro, & seguire dipoi di diece in diece ; l' anno che Martino mancò, nel quale era giunto il tempo del secondo Concilio ; fu eletta Basilea come terra commodà a tirarui i Boemi . percioche Cesare se bene hauea anche l' animo a superarli con gli esserciti , non però abbandonò mai la pratica d' vn nuouo Concilio : & all' hora tanto maggiormente vi attese, poiche vide giunto il tempo a dargli principio , & il poco profitto, che faceua con le guerre . Eugenio, si come Martino ventì giorni prima che morisse vi hauea costituito il Cardinale Sant' Angelo per Legato ; così indi a quattoro mesi vi confermò il medesimo . Vennero poi da Basilea alcune lettere a Principi d' Italia, che dimostrauano quanta fosse la necessitù di questo Concilio . & Nicolò n' ebbe vna particolarmente, che col ricordargli la celebrità del nome de suoi Predecessori, & l' interno affetto suo verso le cose della religione, il confortaua a mandargli Ambasciatori & a stringere i Prelati beneficiati sopra le sue giuridizioni, a girui parimente . Questa lettera, oltre alle heresie di Boemia, che necessitauano tale adunatione della Chiesa, commemoraua i tumulti suscitati nella Grecia, che s' era disunita dal Pontefice . & perche nel fine di essa è fatta mentione d' vn saluocondotto, che i Boemi erano per impetrare ; si comprende che Sigismondo dopo l' essersi assicurato, che i sudditi di quel Regno attenderebbono alla discussione da farsi nel Concilio ; prese risoluzione d' essequire quello, che già hauea concetto nell' animo intorno alle sue Coronationi . Venuto però in Italia con due mila caualli, tra Vngheri, Boemi & Tedeschi ; si dirizza a Milano, oue non è mai introdotto al cospetto di Filippo Maria, che si staua rinchiuso nel Castello : & coronatosi positivamente, se ne parte mal soddisfatto

Essistimazione
causarsi dalle
passate vittorie.

Cōcilio di Siena .

Cōcilio di Basilea .

Nicolò dal Cōcilio ricercato a mandargli prelati, & Ambasciatori .

Cesare dal Duca poco onorato a Milano .

satisfatto con una semplice compagnia fatagli dallo Sforza per quello stato. Giunto a Lucca, & indugiandoui per vedere pure che esito pigliassero le promesse del Duca di Milano, che con larghe offerre l'hauea allettato a venire in Italia; se ne querela col Marchese: ilquale contutto che fosse nella Lega de Vinitiani & de Fiorentini, hauea però impetrato di starsene: & a un certo modo rimanea neutrale, & confidente ancora al Duca. onde essortato da Cesare, cominciò a praticare l'accordo: per la quale cagione vennero a Ferrara un Legato Pontificio con l'Ambasciatore del Duca & del Gonzaga, con Fantino Michele per li Vinitiani, & con Palla Strozzi & Cosmo de Medici per li Fiorentini. Hauendo tra tanto i Fiorentini spinto Micheletto addosso a Lucchesi, & parendo a Sigismondo di restare affrontato; comandò che Micheletto fosse assaltato improvvisamente dal meglio de suoi caualli: i quali il condussero a gran pericolo. dipoi partitosi entrò in Siena, soggiornandoui per molti dì, per non essere d'accordo col Papa: che per fargli abbandonare il Concilio di Basilea, sotto colorati pretesti differua d'incoronarlo. Ma mentre che Cesare dimoraua in Toscana: nel qual tempo fu anche costretto a seruire i Sanesi de suoi caualli contra i Fiorentini; trauagliando quel paese di là, trauagliò quello ancora di Lombardia. percioche se ben il Carmagnuola fu decapitato tre le due Colonne della piazza di Vinetia con la bocca sbarrata: spargendosi voce che moriuà per tradimento usato a quella Signoria; non perciò si rimase di creare un Successore, che fu il Gonzaga. il quale passato l'Olio, fece la mostra: che oltre al gran numero di venturieri, che il seguivano, fu d'undici mila caualli, otto mila fanti & noue mila balestrieri: & preso per forza Bordelano, ch'era già ribellato al Carmagnuola; il saccheggiò: facendo il medesimo di Romanengo & di Fontanella: & ridotto il campo a Soncino, che per cagione del sito del luogo & del numero de soldati, che il guardauano, per gran pezzo si difese; con una gran fatica l'ebbe finalmente d'accordo, con lasciare le persone & le robbe salue. Ebbe ancora fra pochi dì la rocca dal castellano. Et contutto che passando le cose di questa maniera, la Republica Vinitiana con la virtù & celerità del Gonzaga molto prosperasse: talche si pareffe lontano dalla pace; la trattaua però il Marchese ad istanza ancora di Filippo Maria. Durando questa pratica in Ferrara, se il Gonzaga con grosse scaramucchie infestaua quei del Duca, non meno era infestato Georgio Cornaro,

Nicolo tratta la pace tra la Lega, & il Duca.

Micheletto condottor in pericolo da Tedeschi.



Cesare soccorre i Sanesi contra i Fiorentini.

Vinitianirinuouano la guerra al Duca.

Soncino preso da Vinitiani.

Tornaro da medefimi in Val Tellina , per modo che l'istesso Gonzaga ,
 ito à quella volta , con l' aiuto de' Guelfi , occupò tutta Val Camonica .
 nelle quali fattioni Dorso fu preso da Tadeo di Este , che per essere si-
 gliuolo di Azzo già rilegato in Candia , fu accetto à Vinitiani : & Val Camonica
 acquistata da Vi
 nitiani.

da loro hebbe molte cariche principali : ma per la ribellione del padre T A D E O .
 stette sempre lontano dal Marchese . Ma continuando Nicolò il
 trattamento della pace , & essendo in vno stato , che si trouaua confi-
 dente d'ognuno : adoperandosi indefessamente , non tanto per beneficio
 altrui , quanto per desiderio , che tenea di leuarsi questi incendij d'in-
 torno ; la stabilì finalmente in Ferrara à gli otto d' Aprile con vna for-
 ma di capitulatione : il contenuto della quale era questo . Donare il

Nicolò conclu-
 de la pace della
 Lega col Duca .

Duca lasciare à Vinitiani tutto ciò , the possedea in Ghiaradadda , &
 ciò , che hauea preso nel Bergamasco & nel Bresciano dopo la pace
 precedente . Hauere anche à restituire al Marchese di Mon-
 ferrato quello , che gli hauea tolto : & procurare che il Duca di Sa-
 uoia gli rendesse parimente ciò , the gli tenea . Essere tenuto à per-
 donare ad Orlando Palauicino : & à non tenere cosa alcuna in To-
 seana : ne oltre à confini della Lombardia potere estendersi , ne ver-
 so i monti , ne verso la Romagna . Non douere ritenersi quello , che

Ghiaradadda
 data à Vinitia-
 ni .

hauea occupato nel Piacentino à Luigi dal Verme . Essere i prigionj
 liberi sì dall' vna banda , come dall' altra . I Fiorentini & i Sanesi
 accordarsi in dare l' vna Republica all' altra quanto hauea preso duran-
 te le guerra . Restare i Lucchesi in libertà : & hauere à rendere al-
 la Republica di Fiorenza quello , che le haueffero tolto : & il me-
 desimo intendersi di Tomaso Fregoso . Il Signore di Piombino non
 potere accostarsi piu al Duca : à cui hauesse da lasciare Pontremoli :
 con questo però che restituisse à Fiorentini tutto quello del Pontremo-
 lese spettante à loro , che hauesse pigliato . In somma non riseruarfi
 alcuno de' collegati cosa occupata ingiustamente . Pacificata di questo
 modo l' Italia , Sigismondo andato l' anno seguente à Roma , hebbe la

Lucchesi resta-
 no in libertà .

1433 coronatione del Papa , senza comitiua d' altri , che de' suoi proprij Ba-
 roni . Poi nel volere passare in Alemagna , ancora che mostarasse
 mal' animo verso gran parte de' Potentati Italiani ; non fu però che non
 si rendesse molto gratiofo à Nicolò . col quale nel suo ritorno da Roma
 volle alloggiare per alcuni dì , & honorarlo al partir suo , the fu à di-
 cesette di Settembre , d' vna amplissima inuestitura , che inheriua à
 quella di Carlo Quarto : & d' vna libera donatione di venticinque ca-
 stelli de' primi , posti ne territorij di Modona & di Reggio . Partito

Nicolò alloggia
 Cesare in Ferr-
 ra .

Marchese di
Mantoua.

Duca di Mila-
no disturba la
quiete d'Italia.

Gouernatore
per terra partito
da Bologna #

Nicolò Arbitro
d'Italia cerca di
mantenerla in
pace.

l'Imperatore da Ferrara, fece la strada di Mantoua: oue del medesimo mese di Settēbre concedette titolo di Marchese à Gioan Francesco Gonzaga, che per heredità de suoi Antecessori, come Vicario Imperiale possedea quel dominio, & come s'è dimostrato, oltre alla diuotione della sua Casa verso il Sacro Imperio, hauea dati chiari segni nel comandare à gli esserciti, del gran valor suo: & s'era mostro ben degno di questa dignità. Quando composta la pace dal Marchese: & ritornato Cesare in Germania: & stabilito il Concilio in Basilea; cominciavano à respirare i popoli già stanchi dalle guerre, & à prepararsi à godere vn lungo riposo; alcuni leggieri mouimenti eccitati dal Duca di Milano, che non potea viuere quieto, furono presagio di piu graui, che prima secretamente, & poi alla scoperta deriuauano da lui. percioche stando egli intento à non lasciare trascorrere cosa alcuna, che gli paresse non indegna da fargli ripigliare le arme: & essendogli apparsa vn'ombra d'occasione, onde potesse mettere piè nello stato Ecclesiastico; se le attaccò di subito. Procedette questo dalla timidità di Fantino Dandolo: il quale posto al gouerno di Bologna dal Pontefice, che come Vinitiano si seruina volentieri de gentilhuomini di quella Republica: & hauendone l'anno precedente scacciati i Giambeccari, per assicurarsi contra Battista Canedolo, che era principale della città; chiamò à se Gatta Melata, ch'era à Forlì per la Chiesa. & il Canedolo auisato di questa mossa, presà la porta di Santo Stefano, la minò à modo suo: & senza fare altro strepito, se n'andò secondo il suo solito per la città. Fantino visto vn tanto ardire, senza aspettare il Melata, & senza lasciare altro ordine per quel gouerno; se ne partì occultamente, incaminandosi verso Vinitia. & se bene poi Eugenio vi mandò il Vescouo di Auignone, nondimeno Filippo Maria tra tanto spinse Antonio Bentiuoglio co Giambeccari nel Modonese: che poi che videro che i segnaci loro non haueuano forza da tirarli dentro della terra, tentata la sollenatione di qualche castello; non poterono occupare altro, che Monteneiglio. Passò il Duca di Milano à piu alti pensieri, poco dopo questo fatto, che fu circa il principio d'Ottobre, non piu mouendosi con fondamento debile: percioche ne anche debile era l'impresa. Ma perche il Marchese, ch'era già fatto Arbitro d'Italia, hebbe in questi frangenti & auisi et ambasciate molto particolari, donde anche cose assai non furono senza il consiglio suo: & finalmente, secòdo che hauea sempre fatto, mise anche questa volta d'accordo i Potentati, ch'erano in guerra: dalla quale egli, che hauea supe-

ratio

rato l'inuidia, se ne viuca lontano, & se ne staua in una sua innocente & sicura neutralità; mi pare essere molto ragioneuole; ch'io mi stenda in questa parte: & tanto più non si leggendo Scrittore alcuno d'apparata Historia concernente le cose di questi paesi, che non vi entri: ne si veggendo però, che si sia anche toccato il punto: à cui il Macchiauello, che si compiace in questa digressione, si è meno accostato che alcun'altro. Tre furono le occasioni, che à vn tempo medesimo si presentarono al Duca di Milano: dalle quali prese animo di ruinare il Papa, & à questo modo non solo vendicarsi della partialità, che nel principio del suo Pontificato tenne essersi usata contra di lui; ma anche aprirsi la strada con l'occupatione de gli stati della Chiesa à vn Principato, che hauesse à crearlo Re d'Italia. alla quale grandezza con animo niente inferiore à quello del padre, ma ne con prudenza, ne con fortuna eguale; hauea sempre aspirato. La prima era che Nicolò Fortebraccio Fringenu le terre del Patrimonio & minacciua infino di pigliare Roma: & Giouanni Vitellesco Vescouo di Recanati et Patriarca di Alessandria, Luogotenente del Pontefice; come persona Ecclesiastica & inesperta delle arme, non hauea partito da opporsegli: ne bastaua Michele Attendolo, che potea tanto meno, quanto più era soggetto à chi non sapea comandargli. La seconda occasione fu che la Reina di Napoli hauendo fatto Luigi Terzo di Angiò Duca di Calabria & figliuolo adottino: & hauendolo mandato contra Antonio Orsino Principe di Taranto; Giacompo Caldora Capitano Generale s'era voltato à pigliare le giuridizioni & i beni di Francesco Sforza. La terza nacque dalla poca intelligenza & finalmente disunione, che succedette tra il Concilio & Eugenio. ilquale in effetto hauea confermato l'elettione di Basilea fatta dal suo Predecessore: hauendo anche l'anno inanzi scritto vn Breue à Nicolò, con rimettergli copia d'una bolla: nella quale si riportaua in tutto al luogo già eletto, ancora che per commodità della persona hauesse prima pensato tramutarlo in Bologna: & gliene hauea parimente scritto vn'altro, con che l'essortaua à farui gire Meliadugi suo figliuolo naturale: di cui mostraua confidenza assai. Ma dubitandosi poi de diuersi humori de Germani et di certa autorità, che quei Prelati mostrauano d'affettare; non gli parue più di gire dissimulando. Fatto perciò che hebbe vn Concistoro, vi propose la dissoluzione del Concilio Basiliense. donde auenne che scriuendosi à fauore dell'vna banda & dell'altra sopra la potestà Pontificia & Conciliare: & disputandosi qual vna delle due fosse superiore all'altra; si cominciò

Auttore perche
si allarghi in
questa parte.

Disegni del Du
ca di Milano
contra il Papa.

Guerra del For
tebraccio nel
Patrimonio.

Francesco Sfor
za irritato dal
la Reina di Na
poli.

Disunione tra
il Concilio & il
Papa.

Dissoluzione
del Concilio pro
posta dal Papa.

Nuntij da Eugenio mandati al Concilio.

Atti del Concilio contra Eugenio.

Guglielmo Duca di Bauiera luogotenente imperiale nel Concilio.

Francesco Piccino ritiratosi dallo stipendio Ecclesiastico.

à mettere in dubbio la validità delle azioni di Eugenio. & hauendogli il Concilio, dopo hauere vduto il Vescovo Lausanense & il Decano Fraiettese, che egli mandò da Roma per difendersi con quei Padri: assegnato quattro mesi di termine ad abolire quella pretenza dissolutio, ne trattata in Concistoro; si contencò d'ascoltare quattro altri Nuntij, con che egli pure cercò di sostenere quello, che hauea fatto: & gli fece vna prorogatione di tre mesi, in capo de quali gliene diede vn'altra di due. Dipoi i Padri del Concilio, visto ch'egli col rimandare, quattro altri Nuntij non più persisteua, che s'hauessero à disciorre, ma volea apertamente che si disciogliessero; erano per procedere contra di lui, come contra à Pontefice, che chiamauano Scismatico: ma essendonisi Cesare interposto gli diedero vna terza dilatione, che fu di giorni sessanta: i quali spirati che fossero, non si ritrattando, intendeano di priuarlo delle cose spirituali & temporali, con precetto fatto à Principi di Christianità che si togliessero dalla sua obediienza: & à Curiali di Roma che l'abbandonassero: & con notificare che le cause sì Ecclesiastiche, come profane, & sì ciuili, come criminali cessassero in tutto, & si leuassero di Corte. Di che fece-ro partecipe il Marchese, sì come fatto l'haueno d'altri loro decreti: rimettendogli questo particolarmente, ch'era stato espedito à tredici di Luglio, con accompagnarlo con lettere espresse della buona intentione loro & della mala, che trouauano in Eugenio: con le quali anche il ricercarono à volere adherire & prestare ogni fauore al Concilio. Passata la dilatione de sessanta giorni, Guglielmo Duca di Bauiera presentò lettere di Cesare, il cui luogo rappresentaua in Basilea: & in nome di sua Maestà pregò quei Prelati à volere anche fare vna proroga, dopo laquale mai non ne chiederebbe alcun'altra: & così n'impetrò vna d'un mese. Ora mentre questo termine sta pendente, Filippo Maria, che ben vedea il Papa non essere punito per cedere: & che facena ogni qual dì nascere auisi da suoi sudditi, che teneua nel Concilio, che non parlauano mai d'altro, che di priuatione di Pontificato; ordì che lo Sforza mettesse voce di volere andare armatamente contra Giacopo Caldora à ricuperare il suo nel Regno: & operò insieme che Nicolò Picciminio ordinasse à Francesco suo figliuolo, che sotto qualche pretesto si ritirasse dal seruitio della Chiesa. il che fece egli, col fingere di partirsi per certi suoi auanzi: & per discordia, in che venne à posta con altri Capitani. per modo che arriuato lo Sforza nella Romagna, si va tanto tratenendo, che spira la dilatione del mese

meſe data dal Concilio al Pontefice: & ſe bene il Vitelleſco hauea mandato Ioſia d'Acquanina à Ieſi: affinche tenefſe in ſede la Marca; non però ſu perſonaggio di tanta autorità, che ſoſſe obedito. La onde giunto lo Sforza à quella volta, prima che ſ'haueſſe noua della partita, ſoparrinò à popoli tanto piu ſpronifti, quanto che meno aspettauano vn caſo ſimile, per le parole, che pochi di prima il Vitelleſco medefimo hauea diſſeminare tra loro: con aſſicurarli che quelle genti, che dimorauano nella Romagna erano amiche del Papa, che gratioſamente hauea permeſſo loro il paſſaggio: & che poſto che elle hauereſſero cattiuo animo, erano poche per aſſaltare una Prouincia come quella: quando anche ſoſſero à ſoſſicienza, la ſtagione eſſere tanto inanzi, che conoſcendo di non potere fare proſitto alcuno, non ſi farebbono meſſe ad una tale imprefa. Lo Sforza in coſi deſtra opportunità fece intendere à Marchiani d'eſſerſi partito veramente con preſuppoſto di paſſare piu oltre: ma che per ſtrada hauea riceuuto patenti dal Duca di Milano, con le quali, come Protettore del Concilio & creato Vicario à queſto eſſetto, gli daua potere di ribellare tutte le terre della Chieſa dall'obedienza di Eugenio. Ancora che queſta ſoſſe una mera ſittione, ſi come ſi puo conoſcere, non ſolo dall'ambasciata, che ſopra ciò fecero fare al Papa non meno il Duca di Borgogna & il Re di Francia, che Ceſare iſteſſo: della quale ſa menzione il Biondo, che come Secretario del proprio Pontefice vi fu preſente; ma anche dal libro de gli Atti di queſto Concilio; nondimeno le nouelle, che ueniuan da Baſilea dell'ira, che ſi hauena là contra di lui, & la fama ſparſa della poſſanza di Filippo Maria appreſſo i primi del Concilio; fece molto verifiſimile queſta bugia: & tanto piu, ch'egli potea hauere mandato allo Sforza lettere, ſcrittegli contra Eugenio in ſul tenore medefimo, in che dicemmo eſſerne ſtate ſcritte à Nicolò: con le quali ſi ueniua à colorare la commiſſione, che ſotto falſità era uenuta da Milano. Di queſta maniera ſenza abbattere lancia, ne aſſalire fortezza alcuna, lo Sforza hebbe in vndici giorni tutta la Marca: & ſe ben vi furono alcuni luoghi, che fecero reſiſtenza, auenue ſimilmente che ſenza alcuna difficoltà ſe n'impatronò. percioche il Vitelleſco, che non hauea perdonato ne à fatica, ne à diligenza; ſi laſciò in queſto fatto portare alquanto dall'affettione, che hauea verſo Recanati, per eſſerne Veſconotal: che miſe per Capitani quà & là quaſi perſone ſole di quella terra. la quale eſſendo uenuta in mano dello Sforza, minacciò à tutti quei capi, che erano congiunti loro di ſangue in quella città, che non ſe gli

Francesco Sforza entra nella Marca.

Duca di Milano ſi finge Protettore del Concilio.

Marca acquiſtata da Francesco Sforza.

Arte dello Sforza in acquiſtare la Marca

Terre Ecclesiastiche perdute.

#

Patrimonio occupato dal Fortebraccio.

Francesco Sforza desideroso d'accordarsi col Papa.

Duca di Milano scoperto.

Imola data al Duca di Milano.

dando essi, egli farebbe ne gli attinenti loro vendetta memorabile. & tra perche erano persone elette piu per fauore, che per merito: & perche vedevano la prosperità del nimico, & non aspettauano soccorso al tunc; s'arresero tutti. In questa rinouatione furono occupati cinque castelli dell'Imolese da Guido Antonio Manfredi Vicario di Faenza: & Forlì da Antonio de gli Ordellaffi: & Cervia da Malatesti di Rimini: & Sinigaglia con vna lunga tratta di giuriditioni da Malatesti di Pesaro. Lo Sforza tra tanto dopo sue occulte pratiche, passatosi nell'anno Mille quattrocento trentaquattro, chiamato da Corradino Trincio Vicario di Fuligno; prende Nocera & dipoi Toscanella, & in poco tempo ha quasi tutto il Ducato di Spoleto: Il Fortebraccio da altra parte infesta non mediocrementi i luoghi vicini à Roma. percioche entrato nel Patrimonio, tenta anche egli, col dire che Eugenio nou è Papa legitimo, di riuoltare que popoli: & accompagnando alla forza queste persuasioni, va sempre piu acquistando. Ne il Pontefice, ch'era consigliato à guadagnarli l'uno di questi due, che il premeuano; potè trouare maniera da farlo. perche se ben non fu ascoltato dal Fortebraccio, & che lo Sforza hauesse prestato orecchie alle offerte fattegli: & perciò si fosse intiepidito, col mandare anche Leone suo fratello à Roma con vno squadrone di caualli; non per questo cessauano i sospetti, ne si potea farui molto fondamento, non solo per la non poca ombra, che si hauea di Filippo Maria, ma anche in effetto per non potere egli satisfare lo Sforza di quanto gli hauea promesso. percioche i Vinitiani & i Fiorentini, à quali egli hauea chiesto danari per tale conto; dissero di volere dargliene: ma incaminato che si fu Nicolò Piccinino verso Roma, ricusarono di volere piu dargliene, con allegare, 'ch'egli pagherebbe genti, che sarebbero contra di lui medesimo, non vi essendo dubbio che tutti questi erano concerti del Duca di Milano. ilquale hauea già dato tale odore di se, che horamai s'era certo dell'animo suo, hauendolo egli cominciato à palesare, quando tendè di pigliare al suo stipendio Gatta Melata & il Conte Brandolino, che erano à Castelfranco con mille & trecento caualli, & faceuano vn corpo solo de soldati loro, con l'essere sempre insieme ambidue: intendendosi ancora con Tadeo di Este, che spesso gli accomodaua delle sue genti. ilquale disegno gli fu però rotto da Vinitiani, che prima di lui assoldarono quei due condottieri. Ma piu manifestamente scoperse il Duca la sua intentione, quando fatto credere à gli Imolesi con certe lettere false, che il Papa fosse deposto; gli indusse à condescendere

dere di darsi à lui: & già tuttauia più discoprendola, quando egli sedusse Gaspare Canedolo fratello di Battista, di che parlammo di sopra, con diuertirlo da Bologna: oue era mandato dalla Signoria di Vinetia: & lo spinse con cinquecento caualli à San Giouanni in Persighetto. nella quale fattione il Melata & il Brandolino, che l'hauenuano per spia, il presero quasi senza contrasto. ma perche fermatissi non entrarono in Bologna, ne perciò li misero in sicuro; i Canedoli corsero alla piazza: & tagliati à pezzi i Griffoni, che soli s'erano opposti, se ne fecero patroni: imprigionando il Governatore & Paolo Trono, che la Republica Vinitiana, come conseruatrice delle cose del Pontefice, hauea mādato in quella città. Filippo Maria hauuto questo aniso, gli pare che non sia più tempo da stare occulto: & espedisce à Canedoli & congiuntamente à suoi, che haueua in Imola, che debbiano vnirsi, & leuare quel dominio al Papa, che s'apparteneua nō à lui, ma à Visconti: sopra che se fosse differenza alcuna, spettarsi al Concilio, & non ad esso il definirlo quanto in ciò si ricercaua, di ragione. et continuando in questa aperta professione di nimico di Eugenio, mentre il Piccinino fa testa contra lo Sforza à Verrallo; persuade i Romani à ribellarsi. iquali stanchi assai dalle spese, che erano necessitati à fare per difendere il Papa, che non hauea del suo: et poco satisfatti di quei, che gouernauano in suo nome & di lui medesimo; assentirono alle persuasioni del Duca, & presero tutta Roma, eccetto che la porta di San Sebastiano tenuta da Micheletto & da Leone: & corsi in palazzo gridarono che fosse dato loro per ostaggio Francesco Condolmiero Cardinale & nipote del Pontefice, che ancorache egli parlasse con ogni humanità presolo per lo capezzo, il tirarono à terra & il portarono via: & fortificato Santo Apostolo, sotto colore di volere che Eugenio vi alloggiasse per più sua sicurezza, tentarono di condurlo: & il proponimento loro, che ben gli fu noto, era di farlo in questa guisa prigione: & dipoi ò di lasciaruilo perire, ò di mandarlo à Milano, ouero à Basilea. I Cardinali in questo scompiglio s'appiattarono: procacciandosi la salute col mezzo della fuga, più latentemente che potessero. Il Papa giunto il dì quinto di Giugno, con vno suo antico & arrischiato struitore deliberossi di fuggirsene: & ambi vestiti in habito di Frati monachi, entrarono in vna barchetta, se ne girono giù per Tenere. Questo suo familiare visto che per acqua & per terra il popolo di Roma il seguittaua; tanto fece affrettare la barchetta, che dopo l'hauere fatto coricare il patrone et hauerlo copert con vn suo scu-

Bologna occupata da Canedoli.

Romani ribellati al Papa.

Romani cercano di pigliare il Papa.

Papa fugge di Roma.

do, non senza graue pericolo, per le frezze & arme tirate nel legno; si saluò alla bocca del mare: oue era atteso da una galera fattanu venire à posta da Pisa. Eugenio condotto da essa à Liorno, si transferì à Fiorenza: & quini rassettate alquanto le cose sue, pose ogni studio per acquistare intieramente lo Sforza: hauendo in ciò l'aiuto de' Vinitiani & de' Fiorentini ugualmente: i quali seco si collegarono. Era diuersamente agitato l'animo dello Sforza, ma alla fine conoscendo di non potere da se tenere quei luoghi presi, & non gli parendo anche d'abbandonarsi nelle mani di Filippo Maria, da cui hauea riceuuto molte proferte & pochi effetti: & col quale si ricordaua essere stato piu volte messo in diffidenza, & non senza trauaglio bauerli giustificato; si risoluette non piu di fare i fatti d'altri, se bene da altri era stato mosso, ma di corre qualche frutto della propria fatica & fortuna, massime in tempi così à lui propitij. Conuenuto perciò col Papa, si fece creare Marchese della Marca, Consaloniere della Chiesa & Capitano Generale della Lega. Il Duca di Milano, ancorache questo troppo gli paresse diuerso da quello che s'aspettaua: & si vedesse troncato il corso d'ogni suo pensiero; si confidaua però tanto nella potenza sua, & speranza altrui: poiche non hauendo figliuoli maschi, potea con Bianca Maria sua figliuola allettare lo Sforza alla successione di quel Ducato; che non perdesse punto l'animo. anzi riducendosi gli esserciti, che erano à Verrallo à tal termine, che in breue era per succedere la giornata; fece opera, sì con lo Sforza, come col Piccinino, che le cose non passassero piu oltre & alquanto gli addormentò. Ne lasciando partito alcuno, onde potesse ampliare gli stati suoi, chiamato Marsilio Carrara, che come si vide poco prima che il padre perdesse Padoua, era passato in Toscana: & indi per essere piu sicuro della vita, s'era trasportato in Alemagna; il fece venire incognito con disegno di mandarlo in Padoua, & con la rispondenza che vi hauea dentro sorprendere. Onde, affinche con le forze esterne potesse essere presto à farse ne francamente patrone; riuocò il Piccinino dalla Romagna. il quale per la venuta del Vitellesco, che con le genti Ecclesiastiche vnite à Castel Bolognese, si confidaua di douere essere accompagnato da tanta riputatione, che i Canedoli s'haueessero à ritirare: & che in questo modo la città di Bologna fosse per ritornare alla Chiesa; si partì di Toscana: & per la sospitione, che i Fiorentini haueuano di lui, hebbe tempo di giungere ad Imola, prima che le forze del Vitellesco s'ingrossassero. percioche hauendo essi accomodato Nicolò Tolentino col

Papa

Francesco Sforza
accordato
col Papa.

Francesco Sforza
Marchese della
Marca.

Marsilio Carrara
dal Duca richiamato in
Italia.

Papa: & essendo egli stato chiesto con istanza per la impresa di Bologna; quella Republica non volle mai spogliarsene fin che non vide, che il Piccinino sen' andasse: parendole che per trouarsi egli in quel paese con due mila & cinquecento caualli agguerriti, non fosse senon da temerne. Il Piccinino seguitato dal Tolentino, inanzi che passasse & si congiungesse col resto delle genti Ecclesiastiche; gli andò incontra ad vn riuo poco discosto da Imola: oue è la via di San Lazaro. & ancorache il Melata & il Brandolino dall' vna banda, & il Tolentino dall'altra il togliessero in mezzo; egli dispose così acconciamente la poca fanteria ne macchioni delle strade: & così ben locò la caualleria in vna gola della strada, in cui non poteano combattere, se non quattro ò sei per testa; che finalmente preso il ponte, onde era necessario che l'essercito de Fiorentini hauesse à passare; ruppe il Tolentino & il fece prigionie con la presa di tre mila & cinquecento caualli. talche il Melata & il Brandolino con altri Capitani, che erano stati spinti inanzi dal Vitellesco; se ne ritornarono indietro. Il Piccinino adunque hauuta questa vittoria, & presidiata Bologna, & Imola; lasciò Francesco suo figliuolo à Castel San Pietro. & il Duca di Milano con questa occasione il reuocò dalla Romagna: & sotto nome di volere distribuire le sue genti alle frontiere & assicurarsi de Vinitiani, nel principio dell'anno seguente fecelo passare nel Cremonese. & lo scopo suo fu questo, che ribellatasi Padoua, Francesco à tempo concertato inuiatosi à quella volta, arriuasse così tosto, che vi entrasse opportunamente. Era il trattato, che ito Marsilio sotto habito di molinaro nel castello, in quel punto che il castellano hauea da mandare le farine al molino, per lo quale effetto vi era vno, che giua dentro con le bestie da soma; egli hauesse il seguito d'alcuni congiurati: & uicise le guardie, il rubasse: ma riconosciuto su quello di Vicenza da alcuni suoi vecchi contadini: & palesato secretamente alla Signoria di Vineria; fu preso: & dopo hauere contata la serie di questo fatto, venne decapitato pubblicamente. Mentre le cose passauano in questa guisa alle bande di quà, per mala ventura che rincontrassero, non cessò per questo che in altra parte non si tessesero altre insidie. perciocche il Vescono di Nouara che, senon come Ambasciatore, almeno come persona sua, Filippo Maria teneua appresso il Papa: & permetteua che trattasse qualche forma d'accordo; tramò che il Papa istesso, mentre giua con pochi d

vn

Nicolò Piccini
no venuto ad
Imola.

Nicolò Piccini
no tolto in me
zo vince i nimi
ci.

Nicolò Piccini
no riuocato di
Romagna.

Trattato in Pa
doua.

Marsilio Carra
ra decapitato.

Insidie contra
il Papa scoperte.

Roma ricupe-
rata al Papa.

Nicolò tratta
la pace tra il Pa-
pa, & il Duca.

Leone Sforza
preso dal Forte
braccio.

Francesco Sfor-
za mal satisfac-
to de collegati.

un certo potere per sua ricreazione, fosse preso & mandato à Mila-
no : & accusato da chi maneggiava la prattica, senza tormenti con-
fessò il tutto : & col mezzo d'alcuni Cardinali hebbe la vita . Ma
poiche il disegno , che si faceva sopra Padoua, non potè effettuarsi ;
ritornando il Piccinino ad Imola, causò che per suo ostacolo lo Sfor-
za nella fine dell'anno precedente recuperata Roma, & liberato Fran-
cesco Condolmiero ; si riducesse nella Romagna . Accampati però
nel Forliviense l'un contra l'altro , lo Sforza col mostrare di non stima-
re i nemici & d'ammonire con generoso ricordo il Piccinino nel giorno
& punto della battaglia, gridando che farebbe meglio à rimettere i
suoi, che non seruauano l'ordinanza; eccitò di maniera la mente di Aris-
mino Trilucio, che nel campo era principale Consigliere, & hauea
grande autorità col Duca, che contutta che il Piccinino hauesse quat-
tro mila caualli di più dello Sforza, che passaua di poco due mila,
ma che nondimeno era in sù qualche poco vantaggioso; non volle in
modo alcuno che venisse al fatto d'arme . Si che lo Sforza hebbe
dipoi tempo di congiungersi col Manfredo & similmente col Melata
& col Brandolino . Appareggiandosi le forze dell'un essercito &
dell'altro, cominciò il Marchese, che n'era ricerca da Vinitiani &
da Fiorentini, à trattare la pace tra il Pontefice & Filippo Maria :
i quali si lasciavano similmente intendere, ma per mezzi secreti, che
haurebbono caro assai che vi s'interponesse . Facilitossi dipoi questa
trattatione di pace per la presa, che seguì di Leone : che fu supera-
to dal Fortebraccio à Falco . talche il Manfredo, il Melata & Tadeo
furono inuiati à passi della Marca per tema d'inuasion, che fosse
fatta in quel paese . & lo Sforza veggendo preso il fratello & non
gli riuscendo le promesse del Papa, & mal satisfatto ancora de Vi-
nitiani & de Fiorentini; sparse voce di volere ritirarsi . Ilche fu
però cagione che da quella banda si cominciassè à calare assai all'ac-
comodamento . per effettuazione delquale Eugenio destinò Branda
Castiglione & Giouanni di titolo di San Pietro in Vincoli, ambi Car-
dinali, al Marchese . ne perche lo Sforza mostrasse mala satisfac-
tione verso i collegati, era però in speranza Filippo Maria di riba-
uerlo . percioche la Republica di Fiorenza faceva larghissimi partiti :
& egli, che qualche volta hauea pensato di dargli la figliuola, non
si sapea risolvere di farlo : & volendo anche venire à questo, non ve-
dea come assicurarsi da qualche tradimento, che gli potesse essere
fatto per la cupidità del succedere nel dominio . Per questi rispetti
& per

Et per conoscere la continua trista piega de suoi disegni, & di potere poco prosperare contra le due Republiche confederate, con le quali hauea perduto sempre & non guadagnato mai; insistette gagliardamente col Marchese, perche si discendesse alla concordia. la quale contutto che da ambe le parti fosse molto bramata, la passione però che Eugenio sentina di non essersi vendicato da tanti infortunij & così tremendi pericoli, in che il Duca di Milano l'hauea posto; facea che si ritardasse a concluderla. Ma giunta la noua della vittoria de Genouesi, il Papa prima che potesse essere peruenuta à Milano, senza più interporui vn minimo indugio & farui replica alcuna; assenti à capitoli: alla cui approbatione il Marchese hauea già tirato Filippo Maria. ilquale se hauesse inteso, che i suoi hauessero vinto, perche poteua più tosto aspettarne il contrario; è da credere che incontinente haurebbe rinocata la parola data à Nicolò. percioche essendo venuta à morte l'anno precedente la Reina di Napoli: & non hauendo hauuto dopo se alcuno del sangue della sua linea: ne essendole anche soprauiuto Luigi Duca di Angiò, che nella sua heredità hauea costituito per Re, & alcuni mesi prima era morto; se ben parte de Baroni sotto nome di vno testamento chiamarono Renato fratello del Re eletto; non l'ebbero però prontamente, per essere stato preso da Valdemonte nella guerra fatta da gli Inglesi contra il Re di Francia, & trouarsi prigionie del Duca di Borgogna. talche l'altra parte de Baroni, che inclinaua alla Spagna; chiamò Alfonso Re di Aragona, che con Gionanni Re di Nauarra & con due altri suoi fratelli, Henrico Maestro di San Giacomo, & Pietro Infante, si mise all'assedio di Gaeta. Ora il Duca di Milano, che hauea nelle Leghe passate hauuto Alfonso contra: & era stato amico à quei di Angiò; si risolnette di fare che i Genouesi, che come nimici de Catelani accettarono volentieri il carico, andassero à liberare l'assedio di Gaeta: oue anche si trouaua Francesco Spinola con altri assai della loro patria: & che bisognando combattessero: ancorache fossero per essere disuantaggiati. Così giti essi con minor numero di legni, che non erano quei di Alfonso: per modo che dauano non poco da temere di douere perdere; cercarono almeno d'essere superiori nella ciurma marinaresca & ne soldati da mare. & con l'astutia delle tre navi grosse, che fingendo d'andarsene, presero vento da mezo dì, & calarono addosso all'armata nimica, tra questo impeto & per fumo & pioggia di calcine ardenti; la ridussero à

Nicolò concludere la pace del Papa col Duca,

Discordie de Regnicoli dopo la morte della Reina.

Genouesi vincono i Catelani à Gaeta.

tal

Capitoli della
pace publicati
da Nicolò.

Fortebraccio
indegno d'esse-
re incluso nel-
la pace.

Parigi tolto à
gli Inglesi.

tal partito, che restò preso il Re di Aragona, & similmente quel di Nauarra, & Domo Henrico loro fratello. Nicolò adunque fu certificato da Eugenio: ilquale per questo successo troncò ogni occasione di dilatione, & tanto piu, sapendo che nell'accordo Filippo Maria hauea da lasciare le cose di Napoli; che accettaua quanto gli era stato proposto. & di subito dichiarò quanto egli hauea arbitrato nella pace, ilche fu da lui disteso & publicato à diece d'Agosto in questa maniera. Il Duca di Milano riconoscerà in perpetuo il Papa per padre Signore & Pastore colendissimo. Renderà Imola & i castelli circonuicini presi da lui. Rinouerà dalla Romagna il Piccinino, il Triulcio & ogni condottiere & Capitano co' soldati loro. Non piglierà, ne accetterà cosa alcuna nel Regno di Napoli: & non permetterà che Genouesi il facciano. I Vinitiani abbandoneranno i castelli nel Bolognese: ne quali teneuano il Melata & il Brandolino: & ritireranno i presidij, che vi haueano dentro. Il Papa curerà che essi Vinitiani non tengano piu genti nella Romagna. Il Manfredò restituirà quanto hauea occupato. Statuita che hebbe il Marchese la pace in questo modo, veggendo che il Fortebraccio desideraua d'esserui incluso: & che con la negatiua non era da essere esasperato, ne anche per le qualità sue meritaua d'essere esaudito; con siglìò il Pontefice à raffreddarlo con dargli una lunga: & prese occasione dall'essere stato solito il Cardinale Santa Croce di trouare temperamento in certi altri casi simili, quando altre volte s'era venuto alla pace: affinche con tale proposta per essere egli ito Legato in Francia, s'hauesse d'aspettare il ritorno suo. ilquale ragioneuolmente douea tanto piu ritardare, quanto che maggiore era la grauità del negotio, per cui era ito. percioche hauea da trattare l'accordo tra il Re di Francia & il Re d'Inghilterra, che portaua seco molte difficoltà, per essere tuttauia Parigi in mano de' gli Inglesi, ancorache dipoi con l'essersi placato il Duca di Borgogna, che ottenne da Carlo dilatazione del dominio suo & vn tempo santificato all'anima del padre, che gli era stato ucciso; ne seguisse la totale estintione de' nimici di quella Corona: i quali con la sola solleuatione del popolo Parigino, che incatenate le strade, li costrinse à ritirarsi alla porta di Santo Antonio & à rendersi à discrezione; ebbero in gratia di partirsi del Regno & ritornarsene à casa. Il Papa, contutto che per la narrata cagione hauesse tempo, con che potea dare pastura al Fortebraccio; desideroso nondimeno di sbrigarfi da' gli intrichi, che tanto l'haueano mole-
stato,

fitto; gli proferse d'accettarlo nella capitulatione; ogni volta che volesse restituire Falco, casa che l'hauesse preso dopo il giorno dello stabilimento della pace. Ma egli minacciando di volere vn di capitolare col Pontefice d'vn'altra maniera; si transferì à Foligno col dammeggiare à tutta sua forza i sudditi della Chiesa. Indi passato l'Apennino, scese à Monteflorido: oue Italiano Furlano & Alessandro Sforza tiratolo à battaglia, il ruppero: & in quella che ostinatamente volle saluare nella fuga ciascuno de suoi, senza lasciare che ne mancasse pur vno, l'uccisero. Onde il Piccinino per salute di Carlo figliuolo del Fortebraccio propose il partito primo, ch'era di rimettere il tutto all'arbitramento del Cardinale Santa Croce. & ricercando il Marchese à volere interporli & fare opera che ciò succedesse; egli rispose, che non potea mancare di persuadere il Papa al contrario: perciocche i termini usati dal padre erano stati così fuori d'ogni honestà, che per spauento de gli altri era bene che il figliuolo non trouasse quella facilità all'accommodamento suo, che in altra occasione haurebbe potuto impetrare. S'affaticò dall'altro canto & inuigilò assai, affinche la pace conforme à quello, in che s'era restato, fosse ratificata dalla Republica Vinitiana, & dal Duca di Milano. & ancorache fosse verisimile che la ragione dell'indugio douesse più tosto deriuare dal Duca, che dalla Republica, per hauere l'vna à ricauerne vauaggio, & essere l'altro cresciuto in prosperità & in riputatione: onde ragioneuolmente douea cercare di leuarse; nondimeno era tutto all'opposito. perciocche i Vinitiani teneuano tanto per ser-

mo che Filippo Maria per la vittoria, che hauea hauuta, non fosse per stare alla capitulatione fatta dal Marchese: & che douesse ad ogni modo dimandare tutto ciò che essi riteneuano del suo; che non haueuano piu la mente à forte alcuna di ratificatione: anzi frequentando i Pregadi senza mai intermetterli, andauano discorrendo sopra accordi nuoui, che poteuero farsi con seco: & particolarmente circa quello, che fosse per succedere dopo vna tanta riuolutione di fortuna à fauor suo, dopo vna così ampla strada, che se gli era aperta d'insignorirsi del Regno di Napoli & d'aspirare à quello di Sicilia: & i piu vecchi diceuano, che per loro credere, sapendo egli seruirsi dell'occasione, s'impatronirebbe affatto di tutta l'Italia. Ma il Marchese, che secondo il suo solito istituto cercaua di contenere al piu che fosse possibile i Principati ne loro termini & abborriua estremamente le audità di chi cercaua di crescere con le altrui depressioni; consigliò Fi-

Fortebraccio
vinto, & ucciso
da Sforzeschi.

del 1489
marchese ib no

Maleficij del
padre nuocere
a figliuoli.

Vinitiani infor-
spettiti del Du-
ca.

Nicolò confi-
glia il Duca à
liberare il Re
di Aragona.

lippo

giocato
chiamò

Natura del Du
ca di Milano.

isti

Magnanimità
del Duca.

Assisi & Bolo-
gna si danno al
la Chiesa.

Canedoli fug-
giti di Bolo-
gna.

filippo Maria à usare atto magnanimo verso i Re di Aragona & di Na-
varra & il loro fratello Henrico: & à mostrare questa volta à chi per
qualche rispetto sentiva in contrario, ch'egli veramente era Principe
di sua parola: le quali persuasioni furono tanto piu d'efficacia, quanto
piu ne ritrouarono il soggetto capace, percioche essendo egli auer-
zo à cedere alle auersità & ad arrestarsi dalle persecutioni de' disegni
suoi: così in vn tanto prospero auenimento si liquefece di maniera nel-
l'allegrezza, che non hebbe spirito da raccogliere i suoi pensieri. La
onde guidato piu tosto dalla propria natura, che dalla virtù de' ricor-
di datigli dal Marchese; s'attenne all'vn capo & all'altro del consi-
glio, ch'egli hauea hauuto: & commise perciò, che gli fossero con-
dotti da Genoua quei Principi, nel qual fatto senza dare parte dell'a-
nimo suo à quella città, ne riguardare quanto ella potesse rimanere
mal satisfatta per l'odio, che portaua à Catelani: & per quello, che
s'arrogaua in quella vittoria; giunti che furono in Milano, li trattò
non come, ne prigionieri, ne nimici, ma come suoi cari confederati & suoi
veramente maggiori: & compiacendosi nelle feste, che faceua à loro
essaltatione & à vn certo modo à gloria di se stesso; cessò dal corso di
quelle imprese, che l'opportunità della fortuna & della stagione insie-
me gli somministraua. Dall'altro canto mandato Lancilotto Crotto
nella Romagna, non solo ratificò la pace medesima, che il Marchese
hauea conclusa; ma per effettuazione di quanto s'era capitolato, rese
le castella che possedea in sul Bolognese, & abbandonò la protettio-
ne, che tenea del resto posto in quelle bande, dello stato Ecclesiastico.
Il Marchese amplificando questa attione di Filippo Maria & instando
oue bisognasse, affinché la Chiesa recuperasse ciò, che hauea perduto;
operò che il Piccinino persuadesse Carlo Fortebraccio à rendere Assisi
ad Eugenio, & à raccomandargli se & tutti i suoi seguaci: mouendo
à vn tempo medesimo Battista Canedolo, accioche Bologna si desse si-
milmente al Pontefice. Battista, che teneua alla custodia sua ducento
caualli & trecento fanti, confidossi tanto del seguito, che hauea, che as-
sicurato dalla sua opinione di potere fare tutto ciò che volesse, quando
anche Bologna si sopponesse alla Chiesa; consentì alla volontà del Mar-
chese. & intendendo che Sigismondo Malatesta douea venirui in cò-
pagnia del Governatore per la cura delle arme, tanto piu volentieri die-
de l'assenso suo, percioche hauea animo di prendere il Malatesta & il
Governatore & di permutarli in Gasparo suo fratello, che era prigionie
del Papa: ma non volendo egli disarmarsi, & comandando il Papa à
Sforza

Antonio Benti
uoglio ritorna
à Bologna.

Sforza che entrasse in Bologna; accortosi tardi del suo troppo essere inferiore di forze, se ne fuggì impronissamente: & Antonio Bentiuoglio d'ordine del Papa vi ritornò con la sua parte. A' questi esempi Guido Antonio da Montefeltro, Vicario di Urbino rese diuerse castella, che hauea occupato nel rinoulgimento della Marca & del Patri-monio. Poi per essere assoluto dalle censure & confermato nel Vica-riato, andò a Fiorenza à ritrouare il Pontefice. ilquale per lo carico, che dicea spettarsegli per la riforma del Regno di Napoli; ordinò che il Vitellesco accrestesse le sue genti di mille & cinquecento caualli & mille fanti: ma soparruiando la inuernata, differì l'impresa à miglior tempo. Tra tanto fu disturbato da vno strano successo occorso in Bo-logna, che poco mancò che non gli leuasse quella città: perciocche Bal-dissara Offidano, che vi era Potestà, persona fauoritissima del Pontefi-ce, ma parziale & di poco intelletto; per odio particolare fece pren-dere & subito decapitare Antonio Bentiuoglio, senza forma alcuna di processo: & senon che il Gauernatnre si trouò armato per sospetto, che hauea de Canedoli, Bologna tumultuò in guisa, & tale si sentì il su-ropre del popolo, che si sarebbe alienata dalla Chiesa. Assicuratosi Eu-genio in tutta la Romagna, & liberatosi da sospetti, che hauea del Du-ca di Adilano; restauano ancora i Vinitiani in qualche controuerfia col Duca medesimo per conto delle confini del Cremonese. della cui differenza ambe le parti fecero arbitro il Marchese. nel quale hauea-no trattato l'anno inanzi di comprometterfi: con questo però, che la contesa dell'Olio fosse chiara per la banda di Vinetia: & dalla ban-da di Milano chiara fosse quella di Ada: si che nè l'una nè l'altra s'ha-ueffe à mettere nel compromesso. Sopra che euui una lettera, che il Doge scrisse assai diffusamente à ventisei di Decembre dell'anno pre-cedente. Ritornò poi à scriuere à ventisette di Maggio, accioche con questo mezzo si terminassero le al tercationi, che tutta di sorgeuano dalle dispute di quei confini. Ora essendo mandati da ambidue questi Potentati Ambasciatori al Marchese, all'arbitramento del quale sen-za piu altra difficoltà s'erano riportati; egli ne accettò il carico: & tentando la via dell'amicabile compositore, era per venirne al fine sen-za formarne altra sorte di giudicio, se Filippo Maria fosse continua-to nell'istessa buona disposizione d'animo, nella quale si trouò quando non ricusò d'essequire quello, che se gli spettaua in virtù della pace, nò ostante la vittoria da lui ottenuta. ma cessato in lui quel primo impe-to della letitia, che l'hauea abbattuto & disuiato dalla consideratione della

Antonio Benti
uoglio ingiusta-
mente decapi-
pitato.

Nicolò arbitro
de Vinitiani, &
del Duca.

Incostāza nuo-
ua del Duca.

in: 9 oim: 2
 an: 1011 0

della grandezza sua; cominciò ad eleuarsi & a farsi lecito quello che si prometteua piu dalla forza, che dalla ragione. Cangiataſe la fortuna all'annuntio che hebbe della ribellione di Genoua, condeſceſe ad accomodarſi allo propoſte, che il Marcheſe gli haneua fatte. il quale perche gli proceſſò che il procedere, che tenea con tutti, il farebbe cadere vn giorno in qualche inconueniente: da cui era ſorſe meno lungi di quello che ſi credea; ſi ſoſpettò che poteſſe ſapere qualche coſa dell'animo de Genoneſi: & che per depreſſione di Filippo Maria laſciaſſe & haneſſe caro che quella città faceſſe lo ſcoppio, che fece. Il che è tanto comeſſo con le materie, che noi trattiamo, che non è da pretermettere di parlarne: ma però ſotto quella maggior breuità, che ci ſarà poſſibile. Francesco Spinola Armiraglio de Genoneſi nella battaglia, che paſſò tra eſſi & i Vinitiani, nella rotta che hebbe; ſi come dicemmo; fu fatto prigionie dal Loredano & perche fu liberato con ſperanza che haneſſe a riuoltare a Genoua vn Senatore, che il tentò di queſto; & perche ſoſſe poco canto, & pure per certo aiuto, onde l'intento della Signoria ſi facilitàſſe; cominiciò la ragione di tale liberatione a Biagio Ageretto, huomo di baſſa qualità, che ſi trouaua anche egli in quegli altri, che preſi in quel conſiglio, erano ſtati condotti a Vinitia. Coſtui giunſe che fu in Genoua, tenne propoſito con Tomaso da Campoſeggoſo di quando gli haneua ſcoperto quel Senatore: ma non gli eſſendo abbadata, ſe ne giò a Milano, & fece ſapere tutto queſto iſteſſo al Duca. il quale dall'vn canto non vi vedendo tale fondamento, che poteſſe procedere per le ſtrade leggitime all'eſtintione dello Spinola: & dall'altro canto entrando in gelofia di lui; preſe vna via di mezzo molto pernicioſa. percioche facendogli diſfauore & inalzando ogni dì piu l'Ageretto ſuo nimico capitale, il miſe in diſperatione: talche egli per non ſtare piu in Genoua con ſua indignità ſen'andò a Gaieta: oue la fortuna apportò che non pur quella terra foſſe aſſediata da Spagnuoli & da lui diſeſa; ma che anche reſtaſſe vittorioſa. donde preſo conſidenza che Filippo Maria doueſſe horamai eſſere placato & hauerlo in qualche eſſiſtimatione, ritornato a caſa, il trouò del medeſimo mal animo, di che l'haneua laſciato al partire ſuo. Quinui fermatoſi, conoſcendo apertamente di non potere conſeguire la gratia del ſuo Principe: & non hauendo perciò ricenuto tal percoſſa, che foſſe intieramente diſautorizzato; ſi diſpoſe a volere lenargli Genoua, con laſciare memorabile eſſempio a ſucceſſiui ſecoli, quanto triſto effetto produca

Francesco Spi-
 nola preſo, & li-
 berato da Vini-
 tiani.

quida Gl.

Via di mezzo
 pernicioſa ne
 ſoſpetti.

due ſecoli
 ſuoi li

duca

duca la irrisoluzione di quei Signori, che non venendo alla giustificatione, riserbando sinistro concetto lasciano male contento un loro vassallo, potente di spirito & di credito, & non pigliano l'uno de due partiti ò della condemnatione col castigarlo, ò dell'assoluzione col liberarlo; sicche ò distrutto ò ben satisfatto; non habbia piu da pensare à machinamenti. Lo Spinola adunque sotto il pretesto assai commune à solleuatori de popoli, ch'è di proporre libertà & ben publico; pensò non solo di mettersi in sicuro, ma anche d'accre- scere & essere il primo nella sua patria: & prese l'occasione di trouare la città riscaldata contra il Duca, da cui fosse stata tenuta così poca stima di essa: poiche non l'hauea fatta partecipe, nè d'honore nè d'utile alcuno, ne frutti della vittoria ottenutasi contra il Re di Aragona. alla quale esca ne accompagnò tant'altra, quanta bastasse ad infiammare gli animi à disdegno & a furore. percioche al vilipendio, che i Genouesi teneuano essere fatto di loro, aggiunse un ragioneuole & eccessiuo sospetto, che haueano d'auere della loro ultima depressione: sì che per l'auenire Genoua hauesse da essere non piu sotto la protectione, ma sotto la tirannide di Filippo Maria: ilquale fosse per conuertire in uso proprio le loro facultà. Corroborò queste persuasioni con le insolite crudeltà; che usaua Opizino Algratese, che vi era Governatore del Duca, col vederli cresciuti i soldati alla custodia del palazzo, sentirsi l'arriuo di Arismino Triulcio, che staua à di per di di giungere con grossa caualleria: sapersi che il Re di Aragona soggiornaua in Porto Venere & che le galere di Sicilia visi aspettuauano parimente: & con l'essere arriuati freschi anisi che Pietro Gioan Paolo Orsini inuiatosi alla riuiera Orientale, conduceua seco gente in gran numero. Lo Spinola riconciliatosi con Tomaso Camposfregoso, & rimostratogli come tutte queste forze s'uniuano per soggiogare quella città; il tira nella sua opinione: parla al popolo: prende le arme: assalta il palazzo: taglia à pezzi Opizino: mette in fuga il Triulcio, che in quel tempo era arriuato, & si saluò con Biagio nella rocca: & finalmente fatta strage de due mila fanti, che guardauano la città; toglie i Genouesi dall'obediienza di Filippo Maria & crea otto al gouerno: quattro de nobili, tra quali egli hebbe il primo luogo col torre in compagnia uno Doria, un Lomellino, & un Marino: & quattro della plebe; che furono di Casa Giustiniana, Nouara, Bondinara, & Cassina; impatronendosi della riuiera di sotto & di sopra nello spatio solo di tre giorni. ilche succedette verso il fine,

T p di questo

Principe come assicurarsi delle persone sospette.

Genouesi subor nati da Francesco Spinola.

Genoua leuata al Duca di Milano.

Genoua leuata al Duca di Milano.

Genoua leuata al Duca di Milano.

Genoua à instanza di Nicolo soccorfa da Fiorentini.

Alfonso di Aragona tornato nel Regno.

Nicolo esorta il Papa à transferirsi à Bologna.

Antonio da Pisa rotto, & impiccato.

Forlì arrefo alla Chiesa.

Prenefte spianato.

di questo anno Mille quattrocento trentacinque. Principiando l'anno 1435 seguente, il Marchese trattò co' Vinitiani che Genoua, che patiuua di vittouaglie, fosse sostenuta. i quali mosseno copertamente i Fiorentini, che già si lamentauano del Duca di Milano, che contra i capitoli della pace hauesse tentato certe pratiche; à dare loro soccorfo. Genoua si riceuuto che l'hebbeno, fatto tra tanto miglior piè; elessero Doge l'hardo Guarro, ilquale per mostrarsi troppo fautoze di Filippo Maria, fu scacciato di palazzo: & per consiglio dello Spinola creossi in luogo suo Tomaso da Camposfregoso. Alfonso di Aragona era tra tanto passato nel Regno di Napoli, aspettando che Antonio da Pisa si congiungesse con seco. il quale peruenuto in Campagna di Roma, hauea già prese alcune castella: & Francesco Piccinino, che dimoraua nel Sanese, andò anche egli à quella volta per vnirsi con le medesime forze Aragonesi. Tiubaua in questo tempo la Romagna, non senza sospetto che il Duca di Milano vi hauesse diuerse intelligenze dentro. La onde il Marchese efforò il Papa à transferirsi à Bologna & à fare gente: & in particolare ad assicurarsi di Forlì. ilquale fatto chiaro dell'importanza di questi auertimenti, accettò il consiglio & vi si transferì à mezzo Aprile. Poscia risoluto di scacciare Antonio Ordelaffi & ridurre i Forlinesi sotto la sua obediencia; mandò lo Sforza all'assedio di quella terra: & ancora che dalle passate conditioni delle paci poco honoreuoli al Duca di Milano, poco si potesse temere di lui; nondimeno parue ad Eugenio, col quale conuenne ancora Nicolo, che fosse molto à proposito l'impedirgli i progressi suoi. Fu perciò mandato il Vitellesco contra Antonio da Pisa: col quale essendo venuto à battaglia, il ruppe & prese & fece impendere: mouendosi à questo per li crudelissimi termini, che Antonio anche hauea usato nelle terre di Campagna: & voltatosi à Preneste, che era di Lorenzo Colonna, vi pianò l'assedio. ilquale mentre che andò continuando, auenne con non molto intervallo che dall'altra banda i Forlinesi assediati, entrato il Luglio, legarono l'Ordelaffi & il diedero allo Sforza: arrendendosi alla Chiesa, & liberandosi dal trauaglio, che patiuano. & dipoi Preneste, che per la siccità della stagione patiuua d'acque, s'arrese parimente & si diede al Vitellesco: da cui con furore, forse indegno del grado di Patriarca, fu fatta spianare infino à gli vltimi fondamenti. Su questi giorni istessi, in questo prospero corso di fortuna il Pontefice hauea leuato i Conti di Barbiano da Lugo & dalle altre terre di Roma.

di Romagna, oue si riparauano, col mandare contra di loro Baldasfaro Offidano: del quale per essere egli poco esperto, era Luogotenente Pietro Gioan Paolo Orsino. Hauca l'Offidano tenuto Castello Sant'Angelo nel tempo della fuga di Eugenio: & in tutta quella riuoluzione di Roma glie lo hauea saluato, cosa che non hauea mostrata altra virtù, che la sola costanza della fede. & essendo perciò entrato in gratia di Eugenio: desiderando di andarsi piu sempre auanzando: contutto che non ualesse in maneggiare di pace, ne di guerra, si mise ad incaminare vn suo disegno, col quale pensaua di rimettere la Marca in mano del Papa. & se non fosse stata l'autorità, che hauea il Marchese con lo Sforza, che come habbiamo veduto, era stato suo creato, gli hauea sempre portato singolare offeruanza, & facea professione di reggersi col parere di lui; lo stato Ecclesiastico precipitaua con strauagante riuoluzione. Il caso fu questo, che l'Offidano scielse due soldati, che à voglia loro tirauano di balestra al segno destinato. & perche lo Sforza solea ridursi nel caldo del mezzo giorno all'ombra d'un ponte posto in sul Reno, ch'è otto miglia discosto da Bologna, in sul cauamento, che va verso Ferrara; deliberò che essi da vna torre iui contigua il colpissero à vn tempo medesimo: affinche se l'vna frezza non l'uccidesse, l'altra facesse l'effetto. Ma prima che venire à ciò, sinse che gli fosse necessario di riscuotere con la forza delle arme i censi, che i Vicarij di Faenza, di Pesaro & di Urbino erano tenuti à pagare annualmente alla Chiesa: & che dicea essere stati da loro differiti, senza volere per anche fare quello, à che erano tenuti: & raccolse però tutte quelle piu genti, che potè della Romagna; con lo stipendiare ancora alcune fanterie, che soggiornauano nel Parmigiano: pensando che morto che fosse lo Sforza, egli potesse impedire che gli Sforzeschi non passassero nella Marca. Ma mentre egli trasferitosi à Budrio, sta aspettando le genti del Parmigiano, & manda messi inanzi & indietro, & si vanta che farà sentire cose memorabili; lo Sforza entrato in vn graue sospetto, che questo giuoco non sia fatto per lui, s'auicina à Budrio. L'Offidano vistosi rotto il disegno, pensandosi con l'audacia di coprire l'inganno; esce del castello & va alla Riccardina, villa iui contigua. Ma lo Sforza senza piu indugiare si risolue prima che arriuinu altri aiuti, che gli possano difficoltare l'impresa; d'assalire l'Offidano, il

Francesco Sforza creato, & offeruantissimo del Marchese.

Infidie contra lo Sforza.

Infidie scoperte dallo Sforza.

Offidano uil-
mente nascosto
& preso.

Tumulto di Bo-
logna.

Nicolo cōfiglia
lo Sforza à tor-
nare nella Mar-
ca.

Nicolo Piccini-
no ritiratosi nel
Lucchese.

quale alla prima mossa de nimici fuggì nel castello, & gittate via le arme, si vestì in habito di una villanella, ficcandosi in vn letto. Era tutto intento lo Sforza à vendicarsi contra costui solo, ne ad altro attendea che à ritrouarlo: & con minaccie fatte à quei del luogo, tanto operò, che finalmente l'ebbe nelle mani: & mandatolo à Cotignuola, caud per forza di tortura la verità del fatto. la quale non così tosto fu sparsa, che Hermolao Donato, Ambasciatore de Vinitiani appressò il Pontefice, andò à lui & il pregò à non volere pigliarne altro risentimento. Staua il Pontefice in vn tristo pensiero, & Bologna tutta tumultuaua con publico dispregio di esso, che hauesse essaltato vn così scelerato ministro: la cui ingiustitia commessa nella persona del Bentiuoglio, cho in vece d'essere aggrandito per li suoi beneficij verso la Chiesa, erasi fatto morire iniquamente; essacerbaua l'animo de Bolognesi: sì che questa noua enormità rinfrescaua le piaghe della passata. & perche lo Sforza non s'acquetaua, & il Papa si sentina pungere da continuo sospetto acutissimo; il Marchese fece per modo, che lo Sforza altrimenti non pose orecchie ad alcuni de principali, che voleuano tirarlo in Bologna per farselo Signore: & il persuase à girsene co suoi nella Marca. talche di questo modo il Pontefice restò libero non solo dal pericolo scorso d'essere fatto prigioniero, ma anche da una ansietà, nella quale sarebbe rimasto finche lo Sforza si fosse tratenuto nella Romagna. Praticaua tra tanto il Duca di Milano con Battista fratello di Tomaso da Camposfregoso, di ribauere Genoua: & entrato in questa prattica, comandò à Nicolo Piccinino, che era posto allo assedio d'alcuni luoghi di quella riuiera, che fingendo di poterne espugnare alcuno & di volere più tosto conuertire le sue forze al soccorso del Re di Aragona; si mettesse in sul Lucchese: & quini dimorasse fintanto che hauesse auiso da Battista, del giorno in che douesse ritrouarsi sopra Genoua. Dall'essere ito lo Sforza à porsi dall'altra banda dell'Arno, prese occasione il Piccinino di coprire l'indugio, che egli faceua nel contorno di Lucca, con mostrare di non volere mettersi a rischio & di eleggere più tosto il procrastinare: sì che il nimico finalmente si stancasse. Ma arriuato il verno, patendo i suoi caualli estremamente, pareua pur troppo strano ad ognuno, ch'egli senza alcun profito se ne stesse otioso in tanto disagio de suoi soldati: & finalmente scopertosi il trattato si venne à palesare tutta la fittione. perciocche giunto il Trentasette & buonacciatosi
il tempo,

il tempo, partendosi egli improvvisamente verso Genova; mossesi in quel tempo medesimo Battista per farsi Doge, & impatronirsi delle guardie, con animo di tirare dentro il Piccinino. ma hauendo hauuto contra maggiore intoppo di quello, che egli si pensaua, il disegno gli andò fallito: & scacciato di palazzo con salvezza della vita, che per rispetto del fratello gli fu perdonata, non hebbe altro castigo che d'un semplice bando. Ma lo Sforza all'uscire che fece il Piccinino del Lucchese ricuperò alcune castella del Pisano & diede il guasto al territorio di Lucca. Questa inquietudine del Duca di Milano, il ritirarsi, che hauea fatto lo Sforza dal soldo della Chiesa, i preparamenti, che erano da farsi per riputatione della Sede Apostolica contra il Re di Aragona, & le spese eccessiue & urgenti necessità, in che ogni giorno piu si andaua cadendo; affliggeuano intrinsecamente l'animo del Pontefice, ma piu di tutto ciò, le triste nouelle che gli veniuano de gagliardi progressi del Concilio di Basilea. perciocche à sette di Maggio i Padri trattarono sopra l'electione d'un luogo, che piu piacesse à Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli. affinche la Chiesa Greca s'unisse con la Romana. ilche auenendo, tale sarebbe stato l'assenso prestato al Concilio di Basilea, che Eugenio, ilquale l'abborriua infinitamente, & portaua pericolo, caso che se gli fosse supposto, di incorrere in qualche suo graue & inenitabile detrimento; non haurebbe quasi piu potuto tirarsi à dietro. Hauena Giovanni tre anni innanzi mandato tre suoi Ambasciatori à Basilea, de quali il principale era Demetrio suo congiunto di sangue, accioche capitolassero sopra la materia del douersi congregare insieme i Prelati Orientali & gli altri della Chiesa di Roma: proponendo ò che s'eleggesse Costantinopoli à questo effetto: ò che douendo egli & il Patriarca Costantinopolitano venire con la comitina loro alle bande di qua, si togliesse una città di qualche Prouincia commoda all'una parte & all'altra: ma che particolarmente il Concilio di Basilea fosse tenuto à prouederui di grossa somma di danari per fare il viaggio: & di pagargli soldati & legni armati per la custodia de luoghi suoi; affinche fosse sicuro, che mentre che stesse fuori di casa, il Turco non gli leuasse l'Imperio. Ora hauendo rimandato nuouo Ambasciatori per trattare & concludere sopra l'electione del luogo; essi cominciarono ad accordarsi, che in cuento che Giovanni non volesse acquetarsi in Basilea: per la cui persuasione i Padri

Trattato in Genoua nò succeduto.

Progressi del Concilio di Basilea.

Giovanni Imp. pratica l'unione de Greci con la Chiesa Romana.

Luogo destinato per trasferirvi il Concilio.

Pp iij haueano

baueano destinati Oratori à lui; si piglierebbe Auignone, commodissimo à Greci per la nauigatione, & à quei del Ponente per cagione del suo: per rispetto del quale, in difetto di Auignone, si risolueua di concorrere in qualche terra della Sauoia. talche stringendosi questo maneggio ogni di piu; & maggiormente ancora, perche oltre à quello accordo, haueuano stabilito i patti à modo de Greci; il Papa si trouaua in vn duro partito: & essendosi in ogni tempo promesso molto del Marchese: & bora tanto piu, che si trouaua abbandonato da quasi tutti i Potentati de Christiani; si consigliò con seco circa quello, che in tante auersità fare potesse per conseruatione di se & della dignità del Pontificato. Ambì risoluertero, che senza piu altro indugio fosse da guadagnare l'animo dell'Imperatore di Costantinopoli col proporgli Ferrara. su questo promise Nicolo d'accompagnare con tali esortationi la Legatione di chi vi andrebbe, che la città di Ferrara sarebbe accettata per sicurissima da quel Principe. Si risoluertero medesimamente di mandargli danari: accioche accettando egli l'offerta, vedesse che non si uolea dare parole, come hauea fatto il Concilio di Basilea: che per conto di queste spese l'hauea tenuto à bada lunghissimo tempo. Ma perche, douendo egli venire, l'asfrettasse la venuta sua, si che i Prelati di Basilea non hauessero ò da incaparrarlo con maggiore somma d'oro, ò da metterui garbuglio di qualche altra maniera: fecero parimente risoluzione di spingere innanzi cinque galere, che hauessero à condurlo. Considerarono similmente, che Christoforo Gareione Secretario del Papa, ilquale fu poi Vescouo di Corone, città della Morea; era già stato à Costantinopoli per tentare l'animo di Giouanni, & per distorlo dalle pratiche di Basilea: & concludero che fosse molto à proposuo, che egli, come introdotto in questo negotio, & conosciuto in quella Corte, prendesse questa Ambascieria. Arriuato perthò à Giouanni, & condotto al cospetto suo; conforme all'istruzione, che portaua, gli fece questo ragionamento. Se mai, Sacratissimo Cesare, in tempo alcuno si potea entrare in speranza, che la Chiesa Greca & la Latina fossero per congiungersi in vno; bora si puo crederlo, anzi esserne in sicurissima confidenza: poiche il riuolgimento de cie-li ha apportato vn secolo, nel quale dall'una banda vi è vn Pontefice, & dall'altra vn Imperatore ugualmente desiderosi di questa unione: atti ugualmente ad introdurla. percioche si come voi sete differentissimo da molti altri Cesari Orientali, che per essere ò inquieti d'animo,

Nicolo aderisce al Papa abbandonato da gli altri.

Risoluzione del Papa conforme al consiglio di Nicolo.

Legato mada to all'Imper. Greco.

Concione di Christoforo Gareione allo Imper. Greco p disponerlo à venire al Concilio à Ferrara.

d'animo, o incapaci di lettere, o facili a lasciarsi persuadere, o difficili da essere mossi dal nido loro; non hanno mai applicata la mente al volere maturamente intendere l'articolo, in che l'una Chiesa & l'altra discordano, & prontamente cercare di porgerui ogni rimedio possibile: affinche chi fosse in errore, se ne leuasse; così Eugenio è molto alieno da proponimenti di que passati Pontefici: che come poco affezionati alla Chiesa d'Oriente, che è però la medesima con quella di Christo, o troppo fautori dell'Imperio di Germania, ne tanti anni, in che questa disunione, benchè con romore alle volte graue, alle volte lieue, è sempre ita continuando; non senza pregiudicio delle anime & scandalo delle vite de Christiani, si trouano hauere atteso ad ogni altro fine, che a questo così congiunto con l'honore di Dio & con la salute della Christianità. Egli però considera, & seco ne gode, che si è abbattuto in un tempo molto al proposito alla conueniente congiuntione dell'una & dell'altra Chiesa: essendo voi, che sete il sostegno di questa di qua, per la dottrina che hauete, intelligentissimo de termini theologici & instruttissimo dell'Historia Ecclesiastica: si che non permetterete, ne che i vostri vi adulino, ne che i nostri per vie indirette v'ingannino. Considera similmente, & similmente ne gode, che voi, che sete già in sul risolverui per partirui di Grecia, & gire a congregarui con gli Occidentali; potete solo risanare le così lunghe & profonde piaghe, che per le nostre dissension, con l'effaltatione de gli Ottomani nimici di Christo & di voi in particolare; si sono patite: & hora si sentono piu che mai. Quindi si reputa & tiene piu che certo, che non solo vi accingerete a così gloriosa operatione; ma che sarete in ciò per anteporre il congresso di lui, che tanto vi è conforme & vi è per procurare ogni prosperità, a quello che è proposto da altri, non per beneficio commune, ne anche vostro, ma per priuati disegni; tanto piu, cessando in tutto quegli impedimenti, che fiono cagione di fare che i Greci si disgiungessero da Latini. Due furono i principij, che si può credere, che in questo haueffero possanza non mediocre: essendo mouimenti potentissimi, quelli che concernono le cose non solo temporali, ma spirituali ancora, per essere tutto il nostro viuere soggetto a queste due sole potestà, & non ad altre. L'uno fu la diuisione dell'Imperio Romano, quando Papa Gregorio Terzo indegnato contra l'Imperatore Leone Terzo, gli leuò dall'obedienza l'Italia: & successiuamente Stefano Secondo, visto il procedere di Costantino Quinto, s'accostò a Carlo Magno Re de Franchi, che fu creato Imperatore

Papa, & Imp di sposti à vnire la Chiesa Orientale, & Occidentale.

Qualità di Giovanni Imp. Greco.

Principij della disunione della Chiesa Orientale dall'Occidentale.

dell'Occidente . la quale dignità continuando ne Germani, bebbe poi la constitutione de gli Elettori, fatta da Gregorio Quinto . per modo che questa separatione de beni secolari tirò in conseguenza una totale segregazione d'animi, che infino nella chiarezza & vnione della sede mise contraſto & discordia . L'altro principio fu la diuerſità de Dottori della Chiesa . i quali, ancorache retti dallo Spirito Santo nella moltiplicità de gli ſcritti loro, non poteſſero portare contradittione alcuna di rilieno ; nondimeno parue a Greci, che hauuano già il loro Ceſare ſeparato dal noſtro, che gli auttori della lingua loro non foſſero riputati al pari de Latini : ne perche ſi poteſſe allegare l'antichità di Hieronimo, Agoſtino & Ambrogio, che s'auicinarono affai a tempi di Chriſto : & che erano ſtati coſi proprij & diligenti interpreti della Scrittura Sacra, ſi potea però ammolire gli animi indurati dall'una banda & dall'altra : & maggiormente poi, quando nelle bande noſtre gli Scolaſtici con lo ſcudo della dottrina Ariſtotelica, per conto delle proue morali & naturali, s'oppoſero ſcientificamente alle hereſie, uſando quaſi il rouerſcio della maniera Platonica : della quale per l'inanzi i Greci, in forma piu di diſcorſi, che di diſpute, s'erano valſi precipuamente . Queſti due oſtacoli, che ſi veggono eſſere ſtati d'importanza effica-ciſſima, è da tenere per indubitato, che hora ceſſino intieramente . per cioche Eugenio ſi come è riſoluto che voi ſiate figliuolo cariſſimo della Chieſa Romana, & principale protettore di eſſa quanto Imperatore alcuno Occidentale; coſi intende, che a voi & a Prelati voſtri s'habbia da hauere riſpettiuamente tutto quel riguardo, che conuiene : & che piu toſto, come piu foreſtieri, che quei di Ponente, habbiate tutti ad eſſere piu riſpettati . Stabilito ha parimente dall'altro canto, che venendoſi pure a queſta ſacroſanta congregatione, come egli tanto deſidera & confida ; i Theologi & i Sacri Scrittori della Chieſa Greca, accettati da Concilij, habbiano da hauere ogni auttorità, & da concorrere ugualmente co libri latini, alla procuratione del vero legame d'ambidue i corpi del Chriſtianeſmo . ne ſolo ſete per cauſare che ſi leuino tutte le diſſicoltà, quando voi vi congiungiate col Pontefice: ſi che potete prometterui ogni eſſito ragioneuole ; ma vi preparate ancora vn'amicitia & confederatione, doue poſſiate & conſeruare la purità di quella religione, che ſi ſarà conſtituita, & diſendere anche & voi, & i Greci, & tutto l'Imperio voſtro . per cioche oltre alle forze della Sede Apoſtolica, vi ſaranno quelle della Republica di Vine-tia, tanto finitime con le voſtre & còmode ad ogni voſtro biſogno . La oue,
adherendo

Diuerſità di
Theologi Gre-
ci, & Latini .

Theologi Sco-
laſtici Ariſto-
teli .

Theologi Gre-
ci Platonici .

Theologi Gre-
ci douerſi accet-
tare nel Conci-
lio .

Imperio Greco
poterſi diſende-
re con l'vnione
del Concilio .

adherendo voi a Prelati di Basilea, non vi è dubbio, che non haureste capo alcuno, di che vi poteste punto promettere. anzi l'emulatione che per conto de Turchi è stata tra gli Vngheri & i Vassalli di Costantinopoli: & che è stata parimente per cagione della dignità Cesarea tra i Greci Imperatori & i Germani; non potrebbe senon partorire effetti pessimi: concorrendo in Sigismondo, ch'è come superiore del Concilio Basiliense, & il Regno di Vngheria & l'Imperio di Germania. talche di leggiero voi potreste cadere in due inconuenienti. l'uno che foste intaccato nel decoro vostro, l'altro che i vostri Prelati fossero disfavoriti nelle dispute: non vi essendo dubbio che la moltitudine di quei di là soperchierebbe questi di quà. i quali possono essere sicuri, che appresso Eugenio non hauranno mai contra tanta copia, che ricenano di suantaggio nel contrasto, anzi io ho tanto in mano della buona volontà & del discreto giudicio del Pontefice, che ardisco di promettervi, che oue fosse notabile differenza ne voti dell'una Chiesa & dell'altra; si trouerebbe maniera di fare la risoluzione per vn'altra strada: & tanto piu voi haueate da aspettarne simili amoreuoli dimostrazioni & ogni altra magiore dal grato animo & sincero proponimēto di sua Santità: essendo principalmente l'oggetto suo di fare questa vnione delle due Chiese: & premendonvi sopra con salda intentione che il modo di trattarla sia con tale concordia, che possa dare speranza d'una conclusione, in che tutti habbiano da conuenire. percioche non seguendo questo, egli haurebbe fatto vn Concilio infruttuoso & di troppo suo pregiudicio. Ma in Basilea oue à richiesta di Sigismondo s'è cercato massimamente di hauere riguardo alle riuolutioni di Boemia, & per priuati interessi s'è ito a camino di abbassare il Papa; ogni volta che parte di questo succeda, se bene i vostri si partissero disconclusi, non ne sarà fatta stima alcuna. perche haurà bastato a Padri Occidentali d'hauere tirato a se gli Orientali, col fare due buoni effetti per loro: che sono il corroborare & illustrare il loro Concilio con questo mezzo: & l'impedire insieme, che Eugenio ne rimanga senza: si che vorrebbero usare voi per instrumento al loro solo proprio profitto & à detrimento altrui. Donde anche può scorgersi quanto quel Concilio sia appassionato: quanto poco leggitimo. la quale non lieue imperfettione aggrauasi non poco, per disceparne il Pontefice col Concistoro Romano: che intende d'esserne alienissimo & d'infingere tutto ciò, che si opera da quella banda. ilche chiaramente dimostra non potere essere valido atto alcuno, che vi si stabilisca; conuenendo a Pontefici non meno l'approbatione, che l'intimatione

Concilio di Basilea non potere giouare all'imp.Greco.

Desiderio del Papa d'vnire la Chiesa Orientale con l'Occidentale.

Concilio di Basilea che cosa cerchid'operare

Concilio di Basilea come non leggitimo.

Ferrara essere
piu atta per lo
Cōcilio, che A-
uignone.

Nicolo assicura
l'Imper. Greco i
Ferrara.

Affinità di Ni-
colo co Pale-
loghi.

Ferrara come
conuenire con
Costantinopoli.

Cōmodità del-
l'Imper. per pas-
sare in Ponēte.

timazione de Concilij. Resta, Imperatore Serenissimo, che oue hauete potuto così apertamente conoscere quanto vi torni meglio & sia piu honesto l'vnirui col Papa, che co Germani; conosciate ancora quanto sia piu al vostro proposito la città di Ferrara, che quella di Auignone, in che pareua che voi foste per condescendere. percioche quello, che potissimamente si ricerca in casi simili, è come sapete la commodità & la sicurezza. Quanto all'vna, vedete benissimo che senza esporri a Corsari di Barberia, costeggiando la Grecia, ve ne entrate nell'Adriatico & sete in vna velata nelle foci del Po. & quanto all'altra, per rispetto della Republica di Vinctia, con la quale voi sete tanto congiunto d'amicitia, & del dominio del Pontefice, che vi piglia sopra la sua parola; potrete dire di trouarui in parte, oue sarete fiancheggiato da queste due Potenze. olire che il Marchese Nicolo, che ha vno stato quietissimo, & è in quel colmo di riputatione, che da vn gran pezzo in quà s'è visto di continuo; intende d'assicurarui di maniera, che voi siate in casa sua come nella vostra propria. Ma perche è Principe, della cui fede le gloriose sue attioni & la Serenità del sangue, dal quale egli deriua per continuata linea de suoi per tanti secoli, meritauo che voi ve ne fidiate intieramente; io non starò a diffondermi sopra questo in piu parole: massime persuadendomi che insieme riconosciate l'affinità, ch'è tra ambidue, per essere nato il padre di vostro auo da Violante figliuola di Bonifacio, discendente da Guglielmo Marchese Terzo di Monferrato. di cui nacque Isabella maritata in Azzo Quarto, in quell'Azzo Quarto, donde vennero i Guelfi & gli Henrici, Duchi prima di Basiera & poi di Sassonia, & padri d'Imperatori. & da Isabella, medianti cinque gradi di discendenza, è prouenuto Nicolo. ilquale hauendoui scritto amplamente prima dell'arriuo mio & anche di presente; è cagione ch'io sopra l'offeruanza, ch'egli vi porta, & sopra la saluezza, sotto cui vuole riceuere voi & tutti i vostri, non vi dica altro in tale proposito, senon che douete accettare per felice augurio che Ferrara sia del medesimo clima & quasi dell'istessa eleuatione del polo, ch'è Costantinopoli, & che quasi sola habbia lettori particolari della lingua Greca & concorso grandissimo di studenti di essa. Ma affine che voi veggiate quanto si proceda saldamente, io sono all'ordine per la spesa del viaggio vostro, & ho in punto le galere per venire a leuarui ad ogni vostra requisitione. ilche non è mai stato effettuato da quei di Basilea in tanto tempo, che hanno prat ticato di hauerui. anzi per la difficoltà, ch'essi hanno fatto sopra il danaro, ò per non hauerne, ò per non

non volervene dare ; sono scorsi parecchi anni, senza che si sia mai determinata cosa alcuna : & alla fine hanno fatto una promessa, che si come hanno tardato tanto a farla, così potrebbe restarsene in scrittura, senza venirsi mai all'atto dell'esecuzione. Queste sono ragioni, Sacratissimo Cesare, che vi deono muovere, non solo a congiungervi col Pontefice, ma ad eleggere anche per questo congresso la sopradetta città del Marchese. Questo è il tempo così opportuno, in che trovandosi Eugenio & voi intelligentissimi del punto, in che le due Chiese di sconuengono, & desiderosissimi di vederne una salda incorporatura ; si può ragionevolmente credere, che sia per venirne quello, che fin qui non si è mai potuto non pur vedere, ma ne anche sperare. Questo è quel tempo, nel quale cessano le sospizioni de disfavori, di che i Greci poteano temere, sì dell'Imperio, come della dottrina loro. Questa è l'occasione, che voi come prudentissimo & come veramente amatore del bene universale della Christianità, & del particolare de vostri ; ha da essere da voi presa & abbracciata : poiche vi viene a ritrovare infino dentro di Costantinopoli. A così heroica impresa vi invita & chiama non pure la publica & priuata utilità, ma la certissima gloria, che con splendore del nome Greco & perpetuità del vostro sarà indubitatamente per seguirne. Con tali persuasioni il Secretario del Papa cercò di persuadere a Gionanni che si risolvesse alla proposta fattagli. ilquale senza porvi molto indugio rispose di volere ad ogni modo essere più tosto col Pontefice, che con quei di Basilea, & di consentire nella città di Ferrara, sì per l'amore, che era tra lui & il Marchese, come per essere luogo gratissimo a tutti i Greci. Hauuto che ha Eugenio questo avviso dal Garetone, forma un Decreto a dicenoue di Settembre, col quale intima il Concilio a Ferrara. & divulgato che è questo, i Basileesi pronunziano, che tutto quello che in esso si farà, sia irritato & nullo, come fatto in conuenticolo & non come in sinodo generale di congregati legittimamente : imputando il Papa, che hauesse eletto un luogo, con non hauere la mira ad altro, che all'afficurazione di se stesso : essendosi posto tra Vinetia sua patria & lo stato Ecclesiastico. Il Marchese sentito questo rumore, & considerato che per la concorrenza di due Concilij creandosi un altro Pontefice, & facendosi però lo scisma ; potea Eugenio essere deposto & egli censurato dall'altro Papa ; tanto più che il Concilio di Basilea sopra questo fatto gli haueua scritto diffusamente, cercando co' Decreti del Concilio medesimo rimostrargli l'impertinenza & inualidità del Concilio di Ferrara :

Cagioni valide della venuta dell'Imp. in Ponente.

Imp. Greco risoluto di venire a Ferrara.

Concilio intimato a Ferrara.

Nicola assicura to per gli inconuenienti possibili a seguire.

Ferrara: significandogli parimente la successura depofitione di Eugenio, & molti altri particolari. Il Marchese adunque mise tutto ciò in consideratione di Eugenio medesimo. ilquale oltre al rimostrire che la causa era in se giustissima & presa per uno eletto canonicamente, & che tuttauia sedena Vicario di Christo; promise di fare tale opera co Vinitiani, che congiuntamente con le forze della Chiesa haurebbe quella Republica a suo fauore: & nelle cose di Ronigo sentirebbe segnalato beneficio: & conuenne in modo con esso lui, che l'acquedò. Poscia trouandosi hauere bisogno di danari, sì per difendersi dal Re di Aragona & riparare a danni che patiuo dallo Sforza & dal Piccinino, come anche per le spese necessarie al futuro Concilio, accresciute assai da quello, che daua a Giouanni per farlo passare da Costantinopoli in Italia, fu necessitato a vendere Lugo: & tanto piu, che portaua pericolo, che non gisse nelle mani di Filippo Maria, nimico naturale della Chiesa. Vendettele perciò al Marchese, che si come bebbe caro di rimettere il piè in quella giuriditione, che Nicolo Zoppo con euidente seruitio della Sede Apostolica hauea prima hauuto: & di che egli con tanta sciagura era rimasto priuo, che meritaua che il Pontefice il preferisse a qualunque altro; così con quella compera venne a souenire alla Santa Sede. Ma ancorache il Pontefice, hauuto nuouo auiso dal suo Secretario che Giouanni continuaua nella presa deliberatione di transferirsi a Ferrara; hauesse stabilito il giorno ventesimo quarto di Decembre per la partita (venne questa noua confermata con la giunta delle galere di Hettore Pasqualigo) nondimeno, essendo mancato Sigismondo a noue del mese istesso: che dopo hauere ottenuto l'anno inanzi l'obediencia da Boemi, & con l'entrare trionfalmente in Praga con Barbara sua moglie hauea presupposto di riposare; gli parue, & del parere istesso fu Nicolo, che fosse molto a proposito ad expedire lettere al Garctone, con informarlo di quanto douesse dire a Giouanni in questa occasione della morte di Sigismondo: affinche tanto piu il contenesse nella resolutione, ch'egli hauea già presa. L'ordine, che se gli diede, fu questo, che hauesse a dire qualmente Alberto di Austria era in predicamento certissimo di succedere così nell'Imperio di Germania, come era succeduto ne Regni di Vngheria & di Boemia. ilche se bene era auenuto per le capitulationi già passate tra la Casa di Austria & di Lutzelburg, che per falta di linea l'uno dominio douea andare sotto l'altro: sicche hauendo perciò Sigismondo già quindici anni data

Elisa-

Nicolo compera Lugo dal Papa con seruitio della Chiesa.

#

Boemia sotto Sigismondo Imper.

Elisabetta ad Alberto, & essendo mancato senza maschi, s'erano cresciuti al Ducato di Austria due potentissimi Regni; che nondimeno questa riputatione era ita piu sempre augumentandosi in questa Casa. nella quale pareva non che all'uniuersale delle genti, ma anche a gli Elettori medesimi, che hora fosse il tempo, che si rinouasse la corona Imperiale, postauì prima da Rodolfo: & massime perche s'hauea bisogno d'un Imperatore gagliardo. per modo che le difficoltà che militauano in vita di Sigismondo, erano in più parimente dopo la morte sua: & che esso Giouanni haurebbe tanto più da temere, che le cose sue fossero disuantaggiate, quando egli seguisse il Concilio Basiliense. perche, la oue il passato Imperatore era già accomodato dell'animo, & ritornato in Boemia più tosto tendeuà al riposo, che a sorte alcuna d'attione; questi che di presente era per eleggersi, per dare gran caparra di se & mostrarsi non indegno successore dell'altro, che hauea tranagliato assai; farebbe per vedere le cose all'indentro & per volere tal parte ne Padri di Basilea, che l'Imperatore Orientale, caso che vi fosse ito, haurebbe incontrato intoppi durissimi. Hebbe il Garetonc lettere sopra ciò in tempo, che era già in camino con Giouanni medesimo. lequali ancora che paressero più poco necessarie; furono però eseguite del modo, non che precisamente comandauano, ma che era conforme alla qualità del fatto ridotto ad altra forma: & hebbero molta forza à confirmare il negocio. Arriuato l'auiso che l'Imperatore Greco se ne veniuà, il Pontefice a ventitre di Genaro dell'anno seguente, che fu il Mille quattrocento trentaotto, si transferì da Bologna à Ferrara. Trasportonisi dipoi subito il Vitellesco deputato alla preparatione del Concilio. ilquale hauea guerreggiato contra il Re di Aragona per li sei mesi passati: ma con poca riputatione del Papa. percioche hauendo egli passato il Garigliano & tenutosi verso Capua in una impresa di Giouanni Ventimiglia, che seguìua Alfonso; hebbe tale vittoria, che pronocò Antonio Orsini Principe di Taranto, a venire in aiuto de gli oppressi. oue essendo rimasto prigionero, Giacopo Caudola suo nimico, che adheriuà all'essercito Ecclesiastico, vistolo troppo ben trattato, si ritirò alla banda contraria. & ne auenue poi, che prosperando Alfonso, il Caudola che non amaua di vedere che quel Regno si riducesse alla potestà di vn solo; ritornò ad unirsi col Vitellesco. ilquale per trouarsi assediato in Salerno, tenne modo di venire alla tregua con gli auersarij: & sotto essa

Vngheria & Boemia aggiunte al Ducato di Austria.

Alberto di Austria douere fauorire il Concilio di Basilea.

Eugenio ventito à Ferrara.

Fatti del Vitellesco nel Regno.

Vitellesco sotto
la tregua cerca
di pigliare il Re
Alfonso.

Vitellesco dete-
stato per la pre-
paratione del
Concilio data-
gli dal Papa.

Vitellesco fatto
Cardinale con-
tra i Decreti di
Basilea.

Diligentia del
Vitellesco.

essa entrò in pensiero di cogliere il Re di Aragona & farlo pri-
gione: & caualcando la notte per questa effecutione, fu soprapreso
dal giorno, che lo scoperse. onde il Re perdute alcune bagaglie, se ne
fuggì: per modo che il Caudola, che nondimeno gli hauea consentito
nel trattato, per abborrirlo dipoi si distolse dall'amicitia del Vitel-
lesco. La cui operatione fu aggrauata assai dall'hauerla lui commessa
poco dopo essersegli mandate le insegne del Cardinalato: oltre che come
dicemmo era Patriarca di Alessandria & Vescovo di Recanati. La
onde cominciando a giungere diuersi forestieri nella città di Ferra-
ra per pronisione di stanze & per altri affari concernenti al Conci-
lio; cominciaronsi parimente ad vdir da piu lati piu voci in detesta-
tione della carica, che il Papa gli hauea dato: la quale diceano spet-
tarsi a Prelato d'altri meriti & d'altra fama. Lamentauansi non es-
sere questo buon principio da allettare gli Oltramontani male impressi
della corte di Roma, scrupulosi in soggetti d'essempio, & alieni dal
passare in Italia per satisfattione de Pontefici. Parere molto strana
che a persona sanguinante ancora per le passate bellicose & crude-
li fattioni: & con stomaco nominata per quel torno che volle fare al
Re di Aragona; s'hauesse data dopo la fresca & male intesa dignità
Cardinalitia, la cura generale del Concilio. Esaggerauasi il fatto, che
volea commettere contra quel Re: perche fu sotto l'assicuratione del-
la fede, & nella sacra notte della Natiuità del Signore. Imputa-
uasi il Papa, che hauesse in tempi tali contrariato a due Decreti di
Basilea, l'uno della quarta, l'altro della vigesima terza Sessione, co-
quali si prohibiua che durante quel Concilio, non si facesse promo-
tione alcuna di Cardinali: & douendosi fare, si tenessero i modi, che
dicenano non essersi tenuti in questa creatione del Vitellesco: la qua-
le fu però da Padri Basileesi pronuntiata per nulla. Imputauana
similmente che per dare honore a chi n'era indegno, l'hauesse tolto
a chi degnamente l'aspettaua; non riguardasse il bisogno, che vi era
de Prelati, non solo valenti da se, ma ben satisfatti della Sede A-
postolica. non fosse ricordeuole ne delle passate sciagure sue: ne
del pericolo del presente negotio. Ma dall'un canto l'estrema so-
lecitudine del Vitellesco in ordinare con stupore & contento uni-
uersale, in tempo breuissimo, con vantaggi & dignità del Papa,
tutto ciò che bisognaua, & dall'altra banda la venuta di molti Theo-
logi, che di mano in mano parlando col Pontefice istesso, hauea-
no sicura intentione d'un liberissimo & franchissimo Concilio: par-
te de

te de quali era sostenuta per liberalità, sì del Marchese, come della Camera Apostolica; fu cagione che si mitigassero gli animi inaspriti & le parole pungenti, che in non pochi da principio si scoprivano. Raffrenossi poi maggiormente questo impeto: & il corso d'ognuno per tutta la città fu dirizzato a effusione di questa Sacrosanta Sinodo, quando le cose andarono più sempre stringendosi, & più s'accostarono al tempo della futura celebratione. Questo accidente così volubile diede a conoscere quanto la diligenza & apparenza estrinseca di valore, benché lieve, ricuopra difetti gravi & più profondi, ancorache già manifesti: quanto le nuove satisfactioni torcendo le volontà, scancellino le scontentezze & sinistre opinioni antecedenti: come con bene poca beneficenza di fatti accompagnata a larghe & opportune proferte, errori ben notabili si possano alle volte correggere & sopire. Tra tanto lo Sforza, che era ugualmente affollato da Vinitiani & da Fiorentini; hauea preso tutti i luoghi del Lucchese fuori che Castiglione. & il Piccinino dall'altra parte tenuta la via di Sarzana & di Pontremoli, s'era posto all'assedio di Barga: hauendo in sua compagnia Ludouico Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua, che per seruire il Duca di Milano, se n'era fuggito dal padre. ilquale per essere Generale della Signoria di Venezia, sentiuo tanto più accerbamente questa fuga: & fatto vedere se per vigore, o più tosto rigore delle leggi potesse esheredarlo, l'hauea priuato di tutto ciò che gli era stato possibile. Oru essendo mandato Pietro Brunoro, brauo Capitano, con una tropa di caualli & fanti a sorprendere le genti del Piccinino, che alloggiavano disunite & con poco gouerno; Ludouico fu preso da esso: & hauuta che bebbbero i soldati, ch'erano con seco, una graue percossa, il Piccinino cominciò a pensare di ritirarsi. Però i Vinitiani, che erano deliberati d'entrare nel Milanese & distruggerlo, accioche leuata la grassa a Milano, quel popolo, che mal volentieri patisce disagio, hauesse a restare tanto più offeso & a tumultuare, si che Filippo Maria tanto meno potesse seruirse; dimandarono lo Sforza a Fiorentini; con dire che i Lucchesi erano ridotti a termine, che perche egli si leuasse di là, non haueano punto da temerne. essi riposero di rimettersi liberamente in lui, che o restasse, o andasse come più gli piacesse. ma o che fosse concerto, che hauessero con lo Sforza, per ritenerlo all'assedio di Lucca, si che quella città cadesse loro nelle mani: o che egli volesse in effetto compiacere in modo all'una & all'altra Republica, si come dall'una & dall'altra era

Nicolo fouiene
i Prelati del Co
cilio.

Difetti, & scontentezze come ricoprirti, & scancellarli.

Ludouico Gonzaga fuggito, dal padre.

Ludouico Gonzaga preso.

Fraucefco Sforza artificiosamente resta nel Lucchese.

Danni de Vinitiani entratine Milanese.

Nicolo configlia i Vinitiani a tirare a loro Francesco Sforza.

Nicolo con niuno in Lega è a tutti confidente.

Nicolo procura la pace d'Italia.

Francesco Sforza infospettito per la Marca.

Il suo oratore

tra era stipendiato, che hauessero ad essere ambe satisfatte di lui; rispose che da se non volea pigliare resolutione di sorte alcuna, ma che farebbe quello in che l'una parte & l'altra conuenissero. I Vinitiani senza aspettare piu aliro, diedero ordine al Gonzaga che passasse l'Adda & entrasse nel territorio di Milano. ilquale hauendo mandato innanzi Gatta Melata, occorse che nel passare, che faceuano i soldati di notte, giunse vna piena, per essersi gonfiato il lago, donde il ponte, sopra ilquale passaua la fanteria, ruinò con la perdita di molti caualli, che passauano senza ponte. & essendo dipoi mandato il Gonzaga ad espugnare alcune castella di Ghiaradadda; calò il Piccinino dalla Lunigiana: & oppostosi all'essercito Vinitiano, il fece disloggiare, gli tolse in su l'Olio cinquecento carra di vittouaglie, & prese parecchi castelli nel Bergamasco. talche passando sfortunatamente le cose della Signoria, il Marchese consigliò que Senatori che si risolueessero di tirare a se lo Sforza: & tanto piu, che per anche vi era tempo da poterlo hauere: & andandosi piu innanzi scorrea pericolo, che nol perdessero affatto: proferendo loro di riceverlo in Reggio & trattare seco questo accommodamento. oue poi egli si trasferì a richiesta del Marchese. ilquale da vn gran pezzo in qua non era piu in queste Leghe, ma come amico di tutti, poco meno che a tutti confidente & da tutti riputato assai, daua consigli, & anche alle volte aiuti secreti. percioche l'intento suo era riuolto a questo principalmente, che alcuno Potentato non sorgesse troppo: & che i dominij fossero contrapesati: & che massime i suoi vicini temessero di lui. ne delle strette pratiche, ch'egli tenesse & con l'una parte & con l'altra, si faceua sinistra interpretatione: perche poi in effetto egli tendeva sempre a camino di leuare le dissensionì & le guerre, come quelle, che per lo piu, poteano essere contrarie al suo proponimento. si che si credea sempre che i trattamenti suoi fossero di pace. & particolarmente il Duca di Milano hauea molto caro ch'egli fosse mezzano tra lui & lo Sforza, per la speranza, che tenea di guadagnarselo finalmente col mezzo del Marchese: da cui fu anche fatta ogni opera, affinchè il medesimo Sforza rimanesse in fede col Papa. Et vi rimanea senza discoprire sospitione alcuna, senon che veggendo egli partirsi da Ferrara il Cardinale Vitellesco & gire alla volta di Roma; entrò in dubbio che non se gli volesse fare riuoltare la Marca: oue però fece inniare l'italiano Furlano con ottocento caualli. Ma in questa, per essersi il Piccinino spinto nel Lucchese per tranagliare il territorio di Fiorenza; egli fu richia-

mato

mato da Fiorentini con molta istanza. Mostrò lo Sforza di non potere muoversi senon hauea prima gli auanzi douutigli da Vinitiani. i quali perche col negarglieli causarono che Filippo Maria si mettesse à tentare d'hauerlo; fu risoluto dalla Republica di Fiorenza di fare officio gagliardo appresso di loro, accioche non stessero in su la negatina: & fece si risoluzione della persona di Cosmo de Medeci per mandarlo à Vinetia à questo effetto, non solo perche, oltre alla graue sua eloquenza, era di saldo intelletto & di molta destrezza, ma ancora perche egli & Lorenzo suo fratello nel tempo del loro esilio haueano contratte molte amicitie in quella città. Cosmo poiche appresentatosi al Doge, & ricercatolo à volere satisfare alla petitione dello Sforza, quando anche gli auanzi non stessero del modo, che egli diceua: auertendo quei Signori de lacci, che tendeuà il Duca di Milano per tirare à se lo Sforza: & mostrando loro questa sferza; non potè mai cauare altra risposta, senon che il Senato non volea che i Fiorentini pigliassero Lucca à spese sue; si volè à Ferrara, & si mise à pregare il Papa, che volesse adoperarsi: affinche ò i Vinitiani non lasciassero in modo alcuno, che questo Capitano gisse al seruitio di Filippo Maria, ò che seguisse qualche sorte d'accordo: & tanto piu che la Republica di Fiorenza esbanssa di danari, accetterebbe anche di quelle conditioni, che in altri tempi haurebbe recusato. mosse anche il Marchese à volere secondare questa sua dimanda. ilquale sì per rispetto de Fiorentini, come per hauere Eugenio desiderato, che egli vi s'intromettesse; mandò Ugucione Contrario à trattare col Doge: ma non vi si vide mai attacco, ne per la seconda parte di quello, che era posto da Cosmo, ne meno per la prima. Risoluendosi questa pratica in fumo, arriuò l'ottauo giorno di Febraio con l'arriuo dell'Imperatore & del Patriarca di Costantinopoli: che giunti à Vinetia, furono raccolti con straordinaria magnificenza da tutta la Signoria à San Nicolò da Lio: & furono alloggiati nel palazzo del Marchese. ilquale prima hauea mandato à prepararlo per tale effetto: & egli medesimo indi à quattro giorni vi si transferì per visitare l'Imperatore & fargli insieme le conuenienti offerte. Il dì seguente il Cardinale Santa Croce col Patriarca di Grado, con l'Arcivescovo di Candia & con molti altri principali Prelati; andò à raccogliarlo in nome del Papa. Venne dipoi à quattro di Marzo à Ferrara accompagnato da Anto-

Prattica de Fiorentini perche lo Sforza resti à seruitij de Vinitiani.

Vinitiani di f.ordi dal volere de Fiorentini.

Nicolò pratica d'accommodare lo Sforza co Vinitiani.

Nicolò andato à Vinetia all'Imper. Greco.

Imp. & Prelati
Orientali venu-
ti à Ferrara.

Imp. Greco rac-
colto in Ferra-
ra.

Patriarca Costà
tinopolitano ac-
colto in Ferra-
ra.

Card. Cesarino
da Basilea venu-
to à Ferrara.

Nicolò internie
ne alla messa
Greca.

Nicolò diletta-
fi de litterati, &
amarli.

nio Heraclese & da Gregorio Gran Confessore; che vi erano per lo Patriarcato di Alessandria, & da Marco Efesia venuto per quello di Antiochia, & da Dositheo Monembasiese & da Dionisio Sardicense, venuti parimente per quello di Gerusalemme. Il seguivano ancora gli Ambasciatori dell'Imperatore di Trapezunte, de gli Iberi & de Valachi col resto de Prelati & nobili di Oriente, che passauano il numero di settecento persone graduate; & era anche in sua compagnia Demetrio Despoto suo fratello. Nicolò gì à Francolino à lenare l'Imperatore & il condusse à Ferrara con bellissima pompa: oue giunto che egli fu, senza smontare al suo palazzo chiamato il Paradiso, che in questi giorni è la Sapienza dello studio della città; andò alle stanze della residenza del Marchese, oue era il Papa. ilquale lenatosi dalla sede, fece alcuni passi & l'incontrò poco lontano da essa: & volendo l'Imperatore baciargli il piè, egli nol sofferse, ma l'abbracciò & il fece sedere alla sinistra: oue poco dipoi tutti i Cardinali girono à salutarlo. Passati i quattro giorni, arrivò Giuseppe Patriarca Costantinopolitano con la maggior parte de suoi Prelati: & per essere d'età d'ottanta anni & alquanto indisposto, senza scendere à Francolino, girò alla punta di Ficheruolo; calando poi giù per acqua infino al porto della città. Quattro Cardinali de primi insieme col Marchese, col seguito di venticinque Prelati Occidentali; l'incontrarono nello smontare, ch'egli fece di barca, & l'accompagnarono al Papa. Giunse poi il Cardinale Giuliano Cesarino dal Con. ilio di Basilea: nel quale non era mai stato d'accordo con gli altri, che haueuano perseguitato Eugenio: & come quegli che oltre all'essere seguace della Corte Romana, era di molta dottrina, desideraua assai di trouarsi alle dispute, che i Theologi dell'vna Chiesa & dell'altra haueano da fare insieme; elessi di venirsene à Ferrara. Arrivò poco dipoi Isidoro Arcivescovo de Rutheni molto bene accompagnato: ilquale fece il camino per terra. Facendosi tra tanto celebrare vna dominica mattina da quindici sacerdoti vna messa solenne in casa sua; vi fu il Marchese con la Corte: & secondo la usanza Greca, prese il pane in bocca dalla mano del Patriarca. S'intrattenne poi in piu conuiti fatti à Filosofi & ad altri letterati, oue erano personaggi di stima; sopra diuersi quesiti: de quali piu per la bontà dell'ingegno, che per scienza che hauesse molto
fi

si dilettanza. Oltre che di questo modo accompagnaua l'affabilità al resto de' suuor essenziali, con che solea raccogliere i professori delle lettere. Onde Enea Siluio testifica nella sua Europa, che il Marchese, conforme allo stile de' Principi di Este, amò i dotti: & hebbe appresso di se Ugone Sanese, ne suoi tempi Medico primo tra tutti gli altri: sì come v'habbe professori principali nelle leggi & in altre facoltà: tirandoli a se con grossi premij. Ripone ancora sotto la protezione della Casa di Este Giovanni Aurispa, Siciliano, che per conto de' gli studij dell'eloquenza in quei giorni lo seruina: riportandone ricchezza di molti beni & somma contentezza d'animo. Vi ripone similmente Guarino Veronese, da cui discende l'honorata famiglia de' Guarini Ferraresi: chiamandolo padre & maestro di quasi tutti coloro, che haueano in quell'età apparato lettere Greche: & vecchio venerando & degno d'ogni honore: il quale hauendo tutti gli anni scorsi in leggere, insegnare & scrivere, hauesse trovato in Ferrara l'unico rifugio della sua vecchiezza, & quello veramente honesto & debito alla professione & virtù sua. Recita il medesimo Enea che Ugone soprannominato, in questo concorso fatto nell'istessa città di valenti Aristotelici & Platonic, tolse a sostentare problemi & a difendere delle due parti quella sempre, che fosse impugnata da Greci disputanti: & che riuscendo vincitore, accresceua molta gloria a Latini. Ma af-
finche il Concilio cominciasse a prendere forma, ancorache non fossero anche venuti gli Ambasciatori de' Principi & i Vescou d'Occidente, che s'aspettauano; parne nondimeno che fosse al proposito il venire ad vna prima congregazione: nella quale se gli desse stabilimento. & dopo l'essersi conteso sopra la disposizione de' gradi del tempio maggiore della città, nel quale haueano da ridursi: percioche il Papa addimandaua di stare in capo, & l'Imperatore chiedea il luogo medesimo, finalmente dibattutosi gran pezzo sopra ciò, conuennero, sì come appare ne gli atti Greci di questo Concilio, che il capo si desse ad vn libro de' gli Euangelij, da porsi sopra vno appartato altare: & che Eugenio sedesse alla destra & Giovanni incontro alla sinistra: & la sedia vacua dell'Imperatore, che i Greci voleano chiamare de' Germani & non de' Romani, fosse poco dopo quella del Pontefice: & seguitassero poi i Cardinali, gli Arcivescovi & i Vescovi della Chiesa

Ugone Sanese.

Giovanni Aurispa.

Guarino Veronese.

Principio del Concilio.

Disposizione dell'ordine delle sedie de' Prelati.

Decreto della
confirmazione
di Ferrara per il
Concilio.

Latina. contro alla posta dell'Imperatore Germano sedesse il Patriarca di Costantinopoli: & così dipoi di mano in mano i Prelati della Chiesa Greca. Il nono d'Aprile, che fu la quarta feria della Settimana Santa, entrati nel tempio & fatta oratione: pubblicarono prima l'assenso dell'Imperatore & del Patriarca (Costantinopolitano, sopra l'accordarsi nella città di Ferrara, come in luogo sicurissimo: Fatta laquale publicatione Cesarea dal Secretario di Cesare; fu letto dal Secretario del Pontefice il Decreto Pontificio spettante all'assenso medesimo: & per rispetto d'ambe le Chiese si lesse l'un Decreto & l'altro ugualmente & greco & latino.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

L'Argomento del Settimo libro.



CONTIENE le disunioni & vnioni della Chiesa Orientale & Occidentale: l'ultima alienatione fatta da Greci dalla Chiesa Romana: gli articoli da disputarsi nel Concilio Ferrarese per questa cagione: la mossa del Duca di Milano contra

Eugenio: l'occupatione di Spoleto, della Romagna & di Bologna fatta dal Piccinino: la guerra rinouata dal Duca à Vinitiani & da loro mossa al Marchese di Mantoua: la restitutione di Rouigo fatta da loro à Nicolò Terzo: l'oppugnatione & l'assedio di Brescia & la difesa fatta da Tadeo: la translatione del Concilio da Ferrara à Fiorenza, & il modo con che i Greci furono tirati all'vnione della Chiesa Orientale: il modo da Nicolò proposto per soccorrere Brescia: la Lega fatta per questo soccorso: l'impedimento preparatogli dal Piccinino con le rotte dategli da Francesco Sforza: l'acquisto di Verona fatto dal Piccinino & la ricuperatione, che lo Sforza ne fece: la gita & la rotta del Piccinino in Toscana: la compera di Massa & di Bagnacavallo per Nicolò: l'andata sua à Milano: & la condotta di Bianca Visconte à Ferrara per darla per moglie allo Sforza: l'assenso da Vinitiani negato à questo matrimonio & poi dato per gli incomodi, che il suo essercito riceueua à Martinengo: la pace col Duca: l'assoluta potestà sopra lo stato di Milano da lui data à Nicolò: la successione di Leonello & di Borso da Nicolò inanzi la morte stabilita: l'acquisto di Napoli fatto dal Re Alfonso: & della Marca da Papa Eugenio: le nozze di Leonello con Maria di Aragona: l'andata di Hercole & di Sigismon-

do à Napoli & di Borso à Milano : la presa & liberatione di Annibale Bentiuoglio : & la libertà da lui restituita à Bologna : la rotta da Tadeo data à Nicolò Piccinino, & dallo Sforza à Francesco Piccinino : la morte del Bentiuoglio : la vendetta fattane da Bolognesi : & il governo della città dato da loro à Santo Bentiuoglio : la guerra del Duca contra Bolognesi & la rotta alle sue genti data da Tadeo : la concordia da Nicolò Quinto et da Leonello procurata co Potentati d'Italia, ma nõ effettuata per la morte del Duca di Milano : I progenitori di questo Duca : le pretese altrui sopra quello stato : & le guerre de Francesi, de Vinitiani, del Duca di Savoia & dello Sforza per acquistarlo : la Republica formata da Milanesi : le città perdute & la condotta dello Sforza : l'accordo de Vinitiani fatto con lui à danno de Milanesi, & l'acquisto di Parma da loro impedito à Leonello : l'assedio di Milano : la sollevatione del popolo contra i capi della libertà : l'introduktion dello Sforza & il Ducato di Milano dato à lui : la successione di Borso : la venuta di Federico Terzo in Italia : la sua coronatione : & la dignità Ducale & altre preminenze date à Borso : la guerra & la pace de Vinitiani & del Duca di Milano : la pace vniuersale d'Italia : la mossa di Giacomo Piccinino contra i Sanesi & la difesa loro : la guerra del Re Alfonso contra i Genouesi : la sua morte : la successione di Ferdinando : le attioni di Hercole in quella Corte : & le cagioni della partita sua : & l'aderenza sua à Giouanni di Angiò. Il che tutto comincia dalla narratione di quanto appartiene alle due Chiese per rispetto del Concilio Ferrarese & finisce nell'accomodamento di Hercole con gli Angioini : continuando dall'anno Mille quattrocento trentaotto infino al Mille quattrocento cinquantaotto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SETTIMO.



PASSATI i giorni della Pasqua, non essendo ancora comparsi i Prelati, che s'aspettauano da Basilea, & da altre parti; deliberossi che mentre si tardaua à dare principio alle Sessioni del Concilio Ferrarese, per disporre i soggetti, si discutessero senza altra forma di conclusione alcuna, le materie, in che le due Chiese non conueniuano. Et perebe varie furono le cagioni, donde discordarono, affinche meglio s'intenda quella, che appartiene à questo Concilio; è da discorrere sopra la diuersità de dispareri, per cui le Chiese principali dell'Oriente si ribellarono dalla Sede Apostolica. & queste erano la Costantinopolitana, l'Alessandrina, l'Antiochena & la Gerosolimitana. tra le quali, si come quella di Costantinopoli, dapoì che fu eretta in Patriarcato, & che tolto il grado à quella di Alessandria, fu la prima dopo la Romana; venne ad essere la maggiore delle altre; così fu anche sempre l'origine d'ogni separatione. Nacque la prima discordia, correnti gli anni della salute Trecento trentacinque dall'heresia di Ario, che voleua che il Padre in quanto Dio fosse maggiore del Figliuolo, non solo per conto dell'humanità assunta, ma ancora quanto alla natura diuina. laquale opinione essendo seguitata da Eusebio Patriarca di Antiochia: nella quale senza licenza di Papa Giulio, per annullare quella parte del Concilio Niceno, che era della consubstantialità del Padre & del Figliuolo; hauea fatto congregare i Prelati Greci; ne seguì una scomunica del Pontefice contra di esso & de suoi seguaci. & auenne parimente che Costantino, che era Imperatore in quei dì, si mise à proteggere questa heresia: & ad Eusebio Vescovo di Nicomedia, seguace dell'Antiocheno, diede il Patriarcato di Costantinopoli,

Discussione de
gli articoli da
trattarsi nel Co-
cilio.

Chiese Patriar-
cali d'Oriente.

Prima disunio-
ne della Chiesa
Orientale dal-
l'Occidentale.

Seconda disu-
nionc.

Terza disunio-
ne.

con la suffocazione di Paolo, che prima l'hauem. Succedendogli
dipoi Macedonio famoso Heresiarca, che tenea che lo Spirito San-
to fosse creatura; la Grecia tanto maggiormente si disunì dalla Chie-
sa Romana. Si disunì parimente nel Quattrocento-trenta, quando
Nestorio, chiamato da Antiochia a Costantinopoli, cominciò a for-
mare Detreti, co quali negaua che lo Spirito Santo hauesse l'essisten-
za dal Figliuolo, & prohibiua che Maria fosse chiamata Madre
di Dio: & comandaua che si chiamasse Madre di Christo: dicen-
do essere impossibile che Dio nascesse di vna donna: & ponendo due
persone distinte in Christo, cioè Figliuolo di Dio; & Figliuolo della
Vergine. & hauendogli scritto Papa Celestino, che volesse desi-
stere da questo suo heretico proponimento; non volle però quie-
tarsi. Discostaronsi medesimamente i Greci da Latini, quattordici
anni dipoi, per colpa dell'ignoranza di Euthice Abbate di molti mo-
nasteri, seguitata da Dioscòr Patriarca di Alessandria. S'era Eu-
thice talmente riscaldato contra Nestorio, che per leuare la distin-
tione di due persone in Christo, non contento della sana dottrina, che
insegna Christo essere vna persona che sussiste nella diuina & huma-
na natura; era caduto in vna totale estrema, che era similmente
vn'altra heresia. perciocche volea che in Christo fosse vna sola natu-
ra: si che l'humana, presa che fu da lui, si conuertisse in diuina.
& Flauiano Patriarca di Costantinopoli essendogli opposto, & hauen-
do dimandato Dioscòr per giudice, le Chiese dell'Oriente conuenne-
ro in volere fare vn Concilio in Efeso. talche Papa Leone interposaua
la sua autorità, & volendou essere capo; non fu altrimenti animesi-
fo. onde i Legati suoi, visto che il Patriarca di Alessandria d'era ve-
nuto armatamente, & non vi volea altro superiore che se stesso; se-
ne partirono. Quin morto nelle carceri Flauiano, & posto in suo
luogo Anatolio: & mutato similmente il Prelato di Antiochia:
ilche tutto era operato dal medesimo Patriarca, che di Giudice
s'era fatto Tiranno, & costringeua ognuno violentemente a sottoscri-
uersi alla sua opinione; il Papa annichilò quel Concilio Efesino: pre-
gando Theodosio Imperatore a volere prouedere che Dioscòr non tur-
basse la Chiesa di Christo: & a procurare che per questo effetto si fa-
cesse vna generale congregatione in Italia. ne hebbe altra risposta, senon-
che Dioscòr gli scrisse contra & lo scomunicò. ilquale fu il primo che
mettesse mano a scritture indirizzate contra l'autorità Pontificia: anzi
per mostrare lui essere malamere padre vniuersale & superiore a Con-
cilij,

cilij, il chiamò Capo Fetido. Nel Quattrocento settantasette, per lo sdegno conceputo da Acatio Patriarca di Costantinopoli, succedette ancora un'altra diuisione. per cioche sedendo in Alessandria Timotheo Falsiato per li Catholici, & Pietro Mongio per gli Heretici: & hauendo Acatio tanto operato con Papa Simplicio & con Zenone Imperatore, che Pietro ne fu scacciato; auenue che hauendo un Giouanni, il quale fu eletto dopo la morte di Timotheo, scritta una epistola sinodale, come era il costume, al Pontefice: con dargli coto della sede, in che si vinea: et scrittone similmente à tutti i Patriarchi Orientali; quella che giua ad Acatio, andò à trauerso; et altrimenti nõ gli peruenne. per modo che tenendo egli d'essere stato poco stimato, fece in guisa cõ l'Imperatore, che non solo esso Giouanni fu deposto, ma vi fu riposto il Mongio heretico; et furono medesimamẽte alterati tutti gli altri Patriarchati. talche se beno Simplicio mandò molte lettere ad Acatio, nõ produssero mai frutto alcuno: ne giouò che si venisse alla scõmunica. perche Zenone con la forza del braccio secolare il mantenne in Sedia. Così multiplicado le heresie, col falsificarsi la Scrittura, et col dirsi che la natura diuina era in se passibile; si distacò tãto maggiormente la Grecia dal Romano Pontefice. Successiuamẽte per la superbia di Giouanni Patriarca di Costantinopoli, apporò l'ano Cinquecento sessanta noua riuoluzione. che dicẽdo egli la città Imperiale douere essere sopra et superiore al Papa, che sedena à Roma: et volẽdo perciò egli essere chiamato Patriarca vniuersale di nome, ma nõ di effetti; strinse un Concilio sopra ciò: nel quale si usurpò questo nome. sopra che Pelagio scrisse à lui et à Vesconi, che haueano tollerato simile inuocatione: affinche si desistesse da una tale heresia. et perche morto che fu Giustiniano Imp. Maurizio s'era lasciato tirare tanto inanzi dal Patriarca, che hauea pẽsato anche egli di cõpetere di precdenza col Pontefice; Papa Greg. che sottentrò à Pelagio, decretò sopra l'auttorità dell'vno et dell'altro capo sopra de Christiani: et sì per argomẽto di humiltà, come per cõfondere la superbia di Giouanni, ripigliò il titolo, che Papa Damaso si solea dare, ch'era, seruo de serui di Dio. il quale cõtinuò poi ne suffequenti Pontefici. Ma nõ cessò per questo l'alterezza del Patriarca, che volle cõtinuare nel nome, che s'hauea posto, et farsi chiamare da Greci di quella maniera. Di là à ottanta anni s'oppose Sergio cõ adheritare à Monotheliri, et volere che una sola volontà et operatione fosse in Christo: et persuase à ciò così efficacemẽte Heraclio Imperatore, che doue era sempre stato catholico, il trasse nel suo errore. Era no girati poco piu d'altri ottanta anni. che Costantino Patriarca della medesi-

Quarta di-
funione.

Quinta di-
funione.

Sesta di-
funione.

Settima di-
funione.

Ottava disu-
nione.

Nona disu-
nione.

Decima di-
sunione.

medesima città indusse l'heresia de gli Iconomachi, che leuauano le
 immagini: che fu cagione, che anche di questa maniera la Grecia si dis-
 giungesse dalla Sede Apostolica. Suscitò Leone Imperatore dell'Otto-
 ceto trenta la già quasi sopita heresia delle immagini, perche hauèdo egli
 ucciso Michele, & occupato l'Imperio Greco, quanto piu si tenea di-
 smembrato dalla Chiesa di Roma, che hauea poco prima introdotto l'Im-
 perio in Occidente; piu gli pareua di fare meglio. Scorsero dipoi ven-
 t'otto anni: in capo a quali Focio per l'ambitione d'essere tanto piu po-
 tente nel Patriarcato, del quale haueua scacciato Ignatio; s'imaginò
 d'operare, che Nicolò fosse hauuto per Papa illegittimo. & astutamen-
 te fece comparire alcune false persone à lui confidenti, le quali mostra-
 uano di venire non solo da diuerse Chiese dell'Oriente, ma d'esserui an-
 cora in nome del Pontefice medesimo: & finse che da tutte le bande si
 conueniu in lui: affinche egli giudicasse sopra diuerse graui imputatio-
 ni date à Nicolò: che però erano tutte cose parimente inuentate &
 lontane dal vero. Su questa pratica operò che la congregatione istef-
 sa fatta per questo giudicio, gridò che egli pronuntiasse contra il Papa:
 sì che la Grecia hanesse à dispiccarsene, & à tenerlo per non Papa. &
 ancora che Basilio, ucciso Michele & fattosi Imperatore; per grati-
 ficarsi à Nicolò, discacciasse Focio del Patriarcato, restituendolo ad
 Ignatio: & che ciò fosse confermato da Adriano Secondo; nondime-
 no assinto Giouanni Ottauo al Pontificato, Focio con l'occasione della
 morte d'Ignatio, per essere già ritornato in gratia di Basilio, pur con
 l'inganno d'una profetia, che egli hauea fatta, & poi spianata in esal-
 tatione dell'Imperatore; fu di nuouo fatto Patriarca: & con nuoua
 fraude d'una falsa lettera di confirmatione del Pontefice, stabilì le co-
 se sue. Ma perche oltre alle numerate sceleratezze, teneua di-
 uerse diaboliche opinioni, che per la protettione, che n'hauea Basilio,
 erano in vigore; la Chiesa Greca non potea stare unita con la Latina.
 L'interesse poi del Regno di Sicilia causò che del Mille cinquanta
 Costantino Monaco, che hauea spogliato quel Regno di molte co-
 se Ecclesiastiche di pretio, & mandatele à Costantinopoli: & che
 n'era stato ripreso da Leone Nono, à cui, come à padre vniuersale i
 Siciliani haueano reclamato; si riuolgesse contra il Papa, dal quale
 credeua che fosse nato il tumulto di que popoli, che finalmente si con-
 uertì in ribellione: & risuegliasse l'heresia della superiorità. Così
 ardente fu questa passione, che egli chiamato à se Michele, che ha-
 uea la Chiesa di Costantinopoli, l'indusse à lasciarsi adorare come

Patriarca

Patriarca vniuersale : & nell'atto di questa cerimonia gli andò a pie con la mano al freno del suo cauallò : offerendosi di prestargli tutti quegli ossequij medesimi, che prestaua al Papa : col pensare di questa maniera d'abbattere nel Pontefice quell'vniuersalità, con lo scudo della quale hauea accettato la difesa de Siciliani . Ma contutto che Costantino, veduta la troppa veneratione, che era verso il Patriarca, à cui da quasi tutto l'Oriente concorreuano i popoli, comè à vn vero Pontefice ; rimanesse pentito di hauere appresso di se persona tale, che potesse vn giorno con la virtù delle censure, & col credito, che gli daua la Grecia ; essergli di qualche graue pregiudicio : & che perciò il priuasse d'ogni autorità ; non restò per questo di non fare scriuere venenosamente contra il Papa, piu grossamente premiando quei, che peggio ne diceuano : facendo Constitutioni, per le quali tutti gli vsti, che erano nella Chiesa Romana & non costumati nella Grecia, che ascendeuano al numero di nouantanoue ; fossero tante heresie . Le materie, sopra le quali si hauea à disputare prima che si venisse alle Sessioni, che si doneano celebrare nel Concilio Ferrarese ; ancorache haueffero qualche communioue con qualche articolo, che altre volte era stato in controuersia ; non deriuauano però dalle diece disunioni toccate di sopra . percioche, quanto alla prima, creato che fu Gregorio Nazanzeno Patriarca di Costantinopoli, con la propria dottrina & con l'auttorità di Theodosio Imperatore spese la setta Ariana, col beneficio del Concilio Costantinopolitano, che fu sotto Papa Damaso . & se ben Gregorio, come quegli, che pareua, lasciata la prima Chiesa, tenere il Patriarcato contra i Decreti del Concilio Niceno, volontariamente fu deposto ; vi succedette nondimeno, benchè ciò fosse contra i Decreti del Concilio medesimo, Nettario Laico, perche solo scritrouato essere netto di macchia Ariana . per modo che la Chiesa Greca & Latina si congiunsero . Ne anche la seconda volta, che si disunirono, rimasero senza riunirsi : essendo durato lo scisma delle Chiese per tre anni soli , & lenato per la celebratione del Concilio Efesino, fatta al tempo di Papa Celestino & di Theodosio Iuniore : donde fu distrutta l'heresia di Nestorio . La trista opinione similmente di Euthice & di Dioscore, che haueano causata la terza disunione, con la creatione di Martino Imperatore, che conuenne con Papa Leone, & col rimedio del Concilio Calcedonese furono in guisa ributtate, che le due Chiese si riaccoppiarono . Cessò ancora la dissensione partorita da Acacio :

Patriarca inal-
zato, & abbassa-
to dall'Impera-
tore.

Constitutioni
de Greci contra
i Latini.

Prima vnione
della Chiesa O-
rientale con la
Occidentale.

Seconda
vnione.

Terza vnione.

Quartavnione.

tio: che fu la quarta volta, che le due Chiese si disciolsero; nel Pontificato di Ormisda et nell'Imperio di Giustino, con tutto che fosse perseverata quarantacinque anni. per cioche Giouanni, succeduto che fu nel Patriarcato di Costantinopoli, scrisse una lettera al Pontefice, cò giurargli che riceuerebbe tutti quei, che fossero riceuti dalla Chiesa Romana, et reietterebbe i reietti dalla medesima: et che nol facendo maladicea se stesso. & in questa guisa i Greci ritornarono all'intera diuisione della Sede Apostolica. Ma il quanto disparere non nacque così tosto, che cò la morte dell'istesso Giouanni Patriarca Costantinopolitano, che fu subitana; s'estinse. perche entrando dopo lui Ciriacco, lasciò il titolo di vniuersale: & ritenuto il semplice di Patriarca, aderì a Papa Gregorio. Se poi la sesta diuisione occorsa tra Greci et Latini continuò quarantotto anni, per essere stata nutrita da Heraclito et da Costantino Terzo suo figliuolo; nò fu però che succedendo Costantino Quarto, che nacque del Terzo & visse catolico; non seguisse la conuenienza dell'una et dell'altra parte in vno, nel sesto Concilio Costantinopolitano. Fece medesimamente il Patriarca Therasio che Costantino Quinto & Irene sua madre di consenso di Papa Adriano con vn Concilio Niceno; leuassero l'heresia di Costantino, che hauea causata la settima diuisione: & che leuate le radici della discordia, gli Orientali et Occidentali si concordassero. L'ottava, che fu mossa da Leone Imperatore, col farsi l'ottauo Concilio per opera di Methodio Patriarca Costantinopolitano; venne à macare in guisa, che si stabilì una nuoua vnione. Non era anche di tal piè la sceleratezza di Focio, che dopo tanti suoi raggiramenti et tanta sua riuoluzione et multiplicatione di falsità; potesse piu in modo alcuno sussistere. talche quātunque se ne fosse fatta la nona dissensione dell'una Chiesa et dell'altra, ottenuto che hebbe Stefano figliuolo di Basilio Imperator il Patriarcato; ambedue si riconciliarono. ne perche gli fosse opposto, ch'era stato ordinato Diacono da Focio deposto; Papa Stefano comporò che non s'ammettesse: anzi considerando quāto importasse per la conseruatione della dignità Ecclesiastica, che quei del sangue di Principe si facessero di Chiesa, & sedessero ne gradi principali, con l'hauere specialmente la carica delle anime, oue i proprij loro attinenti signoreggiassero; volle per ogni modo, massime essendo caso da essere facilmente dispensato; ch'egli restasse Patriarca. Ma ben la decima riuoluzione parue molto fondata: poiche l'interesse del Regno di Sicilia hauea fatto credere à Costantino Monomaco, che non pensò all'importanza dell'alterare la religione; che gli mettesse conto l'hauere,

Quinta vnione.

Sesta vnione.

Settima vnione.

Ottava vnione.

Nona vnione.

Decima vnione.

non solo il Papa nimico, ma anche il partirsi dalla Chiesa Romana. ne però, ancora che perseverasse questa separatione per più di cento cinquanta anni; mancò la forma, donde si potesse venire ad una congiunzione. per cioche, si come, one la difficoltà consiste nelle varie interpretazioni della scrittura, & non si trapassa alla violenza; si è veduto che le cose si sono accomodate per Concilij generali & nazionali, per eshortationi & ordini & per minaccie & interdetti de Pontefici & altri mezi spirituali; così quando la forza non vuole altra ragione, che se stessa, è necessario che altre forze similmente se le oppongano, & che le mutationi & i rassettamenti si facciano con le arme secolari. Essendo però stati più tosto gli Imperatori Greci, che i Patriarchi & i Prelati, che per cupidità di regnare à modo loro, & tiranneggiare i popoli, abbracciarono le heresie, senza consideratione alcuna della tranquillità & perpetuità de gli stati; bisognò che col leuarsi violentemente i tristi capi, si leuasse la trista & violenta religione. Onde per essere occorso che Balduino, che veniva di Fiandra, et con gli aiuti di Francia et di Vinetia giua alla ricuperatione di Terra Santa; s'impadronì di Costantinopoli, con dare castigo ad Isaace & ad Alessio, che la doue erano stati rimessi da lui nell' Imperio, voleuano tradirlo con ardergli l'armata; ne auenne che introdotti che furono gli Occidentali con l'esclusione di quei dell'Oriente, col mutarsi la qualità de Principi; si corresse la mala natura de Principati: & consequentemente si sommisero i Greci alla podestà della Sede Romana. L'vniione adunque, la quale si cercaua col beneficio del Concilio Ferrarese, non potè principalmente procedere dalle passate disunioni, ma da quella che seguì poi. la quale incotrò dopo il ritorno, che fecero gli Imperatori Greci in Costantinopoli. perche hauendo tenuto gli Occidentali l'Imperio in quella città solo per cinquàtacinque anni; Michele Paleologo impetrato soccorso da Genouesi, ripigliò l'Imperio: & contutto che per meglio continuare nell'introdotta vniione da Balduino, ottenesse vn Concilio in Leone da Gregorio Decimo: deposto Gioseppo Patriarca heretico, vi mettesse Giouanni l'ecco: col fare uccidere & sommergere molti Vesconi et Abbati, che non voleano stare à decreti della Sinodo Lugdunense; nondimeno succeduto che gli fu Andronico suo figliuolo, che come pusillanimo temea estremamente la solleuatione de Greci; senza sorte alcuna di temperamento s'abbandonò di maniera, che pensando con una totale indulgenza di guadagnarsi gli animi de popoli, disse ad alta voce nella Chiesa Cathedral di volere seguire l'opinione de suoi Antecessori: & male-

Concilij, & for
za loro come
da vsare contra
gli heretici.

Trista religio-
ne leuarsi col le
uare i tristi ca-
pi.
Balduino Imp.
di Costantino-
poli.

Imperio Orien-
tale ricuperato
da Greci.

di il

Greci totalmen-
te disuniti da
Latini.

Cagione princi-
pale della disu-
nion della Chie-
sa.

Greci perche
deuiarono dal-
la verità Catoli-
ca.

Greci tirarono
l'Oriente nelle
loro opinioni.

di il padre con tutti quei, che l'haucano seguitato. si che scacciato si il
Pecco, riposero nel Patriarcato Gioseppo che prima vi sedena. Questa
diuisione dell'una Chiesa dall'altra era ita continuando dal Mille du-
cento nonantadue infino al tempo, di che hora si tratta: & a questa
volcasi rimediare col cercarsi per dispute & constitutioni di ridurre
insieme le due Chiese. Ma perche tutta l'importanza della separa-
tione è per conto del Concilio Niceno: al simbolo del quale i Greci di-
ceano essersi aggiunto, che lo Spirito Santo procedea anche dal Fi-
gliuolo: il che rispondeuano i Latini essere esplicatione & non additio-
ne: & nelle heresie toccate di sopra era quasi sempre questa opposi-
tione d'hauere i Latini violato quel Concilio; se ben la diuisione, à che
voleasi riparare col Concilio Ferrarese, non era alcuna di quelle diue,
che si sono raccontate; hauea nondimeno communion con molte di
esse: talche è stato molto à proposito che si siano dichiarate. percioche
con l'occasione dell'heresia, che produsse la prima disunione col farsi il
Figliuolo minore del Padre: & con l'errore della seconda, che distin-
se due persone in Christo, & volle che lo Spirito Santo non hauesse
l'essentia dal Figliuolo; forse Focio & apertamente negò ch'esso Spi-
rito Santo hauesse l'essentia, ò procedesse dal Figliuolo. Et ancorache
diuerse altre heresie si andassero estirpando, col farsi piu volte la ri-
congiuntione della Chiesa Greca con la Latina; nondimeno vi rimanea
sempre vn rampollo di questa di Focio & di Nestorio. La onde ulti-
mamente Andronico rifiutò il Concilio Lugdunense, che determinaua
che lo Spirito Santo procedesse dal Padre & dal Figliuolo, non come
da due principij, ma da vn solo & da vna sola spiritatione. Oltre à
rispetti causati da diuersi particolari accidenti, vno sempre ha hau-
to luogo proprio & principale tra Greci: & ha fatto perciò che s'appi-
gliassero al pretesto di quell'articolo della processione dello Spirito San-
to, per deuiare dalla strada presa da Latini & separarsi dalla supe-
riorità della Chiesa Romana. che è stato vna certa eleuatione de gli
animi & de gli intelletti loro, che gli ha indotti à volere eccellere col
tomandare & insegnare ad altri, anche quasi piu tosto sinistramente,
che stare per li debiti modi all'obediencia & dottrina altrui. Nel pro-
speto corso del quale proponimento hanno hauuto ancora tale opportu-
nità di sito, che poteuano trattencere quelle nationi, che haueuano à
fianchi & alle spalle: & che per qualche dubbio, ò per altra occorren-
za spettante alla religione, volessero passare in Italia. percioche fatto
capo Costantinopoli dell'heresia, in che erano; quini faceano fermare
Indi,

Indi, Hiberi & Armeni, & li tirauano nella propria sentenza: & nel volere persuadere à forestieri quanto fosse giusta la causa loro, opponenano à Latini che erano curiosi, per hauere voluto toccare vn punto non necessario alla salute de credenti: & che erano scomunicati, per essere stati corrotti da loro i simboli de primi Concilij, & anche scismatici, poiche l'origine della disunione derivaua da essi, che non haueuano chiamato i Theologi della Grecia. Rispondeuano i Latini non essere curiosità il preuedere i falli & prouedermi, affincbe non vi s'incorra, come si vide che già non mancaua chi volea incorrerui. non essere scomunicati quei tali, che non corrompono la scrittura, ma esprimono & dichiarano le cose che vi stanno impresse & latenti. non potere nominarsi scismatici, perche il chiamare i Greci era di troppa fatica & senza frutto & con pericolo: essendosi giudicato, che fosse come impossibile il fare unirli con gli Occidentali: & che posto che si facesse questo, non s'hauesse però da ritrarli dalla loro opinione; & che partendosi disconclusi, ne douesse seguire scandalo al mondo. ne quali tre casi allegauano poco essere di bisogno, anzi pretermetterli le cimitioni. Ma quantunque tutta l'importanza delle dispute che per la preparatione del Concilio Ferrarese si faceuano nel tempio di S. Francesco; fosse sopra la processione dello Spirito Santo; non era però che anche non vi fosse da contendere sopra alcuni altri punti, in che i Greci & i Latini erano discrepanti: intorno à quali si hauea anche da ragionare, affincbe si leuasse ogni difficoltà. Gli altri punti erano: Se l'anima non purgata in questo mondo, si purgasse nell'altro: & purgata di qua, ò non incorso in peccato, gisse immediatamente alla gloria di Dio. Se si douesse usare l'azimo, ò il pane nel Sacramento. Se il Papa fosse capo della Chiesa vniversale. Ora mentre Eugenio dimorando tuttauia in Ferrara, staua tutto intento à questo Concilio tanto necessario per commune beneficio della Christianità; quei di Basilea, non poteuano patire, che egli hauesse potuto tanto, dopo hauerlo sospeso per vn Decreto loro di ventiquattro di Genaro, serineano liberamente di volerlo deporre, & di venire alla creatione d'un altro Pontefice. per modo che il Duca di Milano, che gli ami passati con simile occasione hauea leuato la Marca ad Eugenio; si mise à pensare di togli anche all'hora la Romagna: tanto piu, che per le guerre del Regno & per le spese, che hauea fatte & che gli bisognaua fare continuamente per conto del Concilio, si trouaua in gran penuria di danari: & per li tristi portamenti dell'Ossidano si hauea particolarmente

Oppositioni da Greci fatte à Latini.

Risposta de Latini.

Articoli de Greci da risoluerli nel Concilio.

Eugenio sospeso dal Concilio di Basilea.

Papa ingannato dal Piccino-
no.

Bianca promessa dal Duca à
Francesco Sforza.

Spoletto, & Romagna tolta alla Chiesa.

mente conciato l'odio di Bologna & d'altri luoghi infiniti dello stato Ecclesiastico. Ma il Duca, accioche la cosa meglio gli riuscisse, & non fosse hauuta per tanto inhonesta, parendo che contra i Pontefici tanto piu sia disconueniente ogni mossa, quando sono implicati in cure simili spirituali riguardanti l'honore di Dio, il seruitio della religione & il ben publico; fece che Nicolò Piccinino ingannò il Papa: & mostrò piu di muouersi da se per ragioneuole sdegno, che preso bauesse. Il Piccinino adunque notificò ad Eugenio, che essendo la Chiefa tiranneggiata dallo Sforza et desiderando egli di seruirla per quanto gli fosse possibile; si esibiuua paratissimo à farlo: ma che non vi potea attendere, se prima non si fosse fatta la pace col Duca di Milano. Il Papa gli rispose che quando non si potesse farla, veggendosi che il Duca era tanto manzi con lo Sforza, che si potea dire che l'hauesse accordato, massime per certi capitoli che girano à torno: ne quali si specificaua che hauesse à dargli Bianca sua figliuola & à farla condurre infino à confini di Parma: donde poi lo Sforza fosse tenuto al resto della spesa, che andaua per menarla à Fermo, oue si doueano celebrare le nozze; egli ancora dourebbe attendere al profitto suo & cercare d'accommodarsi co Vinitiani. percioche non baurebbe piu luogo principale appresso Filippo Maria. Dando il Piccinino tantauia buone parole, tramò che Italiano Furlano, che come dicemmo, era ito in Ancona, si partisse dallo stipendio dello Sforza & andasse à congiungersi con Francesco Piccinino suo figliuolo. il quale accompagnato da Folignati & Norsini, naturali nimici de gli Spoletini, aiutato dalla intelligenza di quei di dentro, che gli aprono le porte; piglia Spoletto: & Nicolò suo padre quasi à vn tempo medesimo ottiene Bagnacavallo & Fusignano, che se gli damo à persuasione di Astorgio Manfredi. Successiuamente assale Rauenna: à cui non bastò vn debile soccorso della Republica di Venetia, condotto da Francesco Lorezano ad Ostigio Polenta per difenderla: ne anche vn maggiore; che venne sotto Ludouico Molino. il quale impediua con sue navi che il nimico non gittasse vn ponte sopra lo stretto della riuiera, che va al mare: & nello scaricarsi d'una bombarda su auampato dalla polue in guisa, che per forza si partì, donde anche i soldati abbandonarono l'impresa. Essendo perciò passato il Piccinino à modo suo & fattosi patrone della campagna, Rauennati non sperando piu altro aiuto, s'arresero al Duca di Milano: benchè poco appresso ritornarono sotto Ostasio, il quale con la protezione de Vinitiani li gouernò
due

due anni : poi come nō atto a mantenersi in tanti disturbi da loro su man dato in Candia . Ma perche Ostasio fu l'ultimo de Polentiani, che do minasse in Rauenna & per l'auia discendenza da Principi di Este ; ho voluto in questo luogo riferire la sua origine come ho fatto de gli altri vniti con questa Casa, & tanto piu da che Girolamo Rossi che hora con somma diligenza scriue le cose di Rauenna, m'ha rimesso l'albero di quella famiglia non molto nota per gli altri Scrittori. Guido Primo da Polenta generò Lamberto, Geremia & Alberico: di Alberico fu Guido Riccio padre di Alberico Secondo: di Geremia Secondo, & di Fran cesco Lamberto procreò Guido Secondo: di cui nacquero Bernardino Lamberto Secondo & Ostasio: questi hebbe Guido Nouello, Geremia Terzo, Atto & Rainaldo Arcivescono di Rauenna: di Guido Nouello, furono Ostasio Terzo, & Lamberto Quarto: Bernardino produsse O stasio Secondo, il quale cacciati i Tranversarij, acquistossi il dominio di Ra uenna, & generò tre figliuoli Bernardino Secondo, & gli succedette nel lo stato, Pandolfo, & Lamberto Terzo: da Lamberto Terzo discese Fol co: da Folco Bernardino Quarto: ma figliuolo di Bernardino Secondo & medesimamente Signore di Rauenna fu Guido Quinto, marito di Eli sa figliuola del Marchese Obizzo Settimo: de quali oltre Bernardino Ter zo, Ostasio Quarto, & Obizzo, vno appresso l'altro Signore di Rauenna, nacquero Aldrouandino, Azzo, Pietro, & Anglico: di Obizzo fu Ostasio Quinto, di che hora parliamo, vltimo Signore di Rauenna, pa dre di Girolamo nelquale finì la Casa da Polenta. Su questo prospero corso il Piccinino non solo hebbe Forlì, che senza altro contrasto accet tò le sue genti; ma con l'occasione dell'odio della maggior parte de Bo lognesi verso il Pontefice hebbe anche Bologna. percioche essendo a- #

Bologna acqui-
stata dal Picci-
nino.

Piccinino acco-
statosi a Bolo-
gna.

que-
sta fattione: talche il Rangone venuto a Ferrara, oue era Raffaele Foscararo, l'indusse a trasferirsi a Bologna & a sollenare i seguaci di Antonio Bentiuoglio. ilche hauendo egli essequito: massime che non speraua grandezza nella sua patria; mosse alcuni de primi delle Case principali della città, che non poteano patire la morte data ad An tonio. & concertato il tempo, il Piccinino a diciotto di Maggio mar- chidò con l'esercito a Pontemaggiore: & fece intendere per vn trom- betta al Governatore, che come nimico del Papa era quiui per vo- lere Bologna. Ancora che altra risposta non gli fosse data, & che i Massari delle arti bauessero comandamento di fare armare & met- tersi a difesa, & anche i cittadini fossero richiesti del medesimo: &

R r

che in

che in effetto tutta la terra corresse alle arme & si preparasse per mantenersi; nondimeno il Foscara, senza che alcuno de consapenoli rinelasse la consulta, hebbe così unitamente alcuni del Tepoli, Maluozzi, Fantucci, Lambertini, Poeti & d'altre onorate famiglie; che fracassò due porte della città, l'una di San Donato, l'altra di San Virale. il che fu la notte dopo due giorni dell'arrivo del Piccinino, il quale fatto che hebbe alto nella strada di San Donato, fece combattere tutta la notte le genti della Chiesa da suoi huomini d'arme: & in su l'alba entrato nella piazza costrinse il Governatore, che s'era fatto forte in palazzo, a partirsene verso la sera salva la persona. Pattuì similmente con Battista da Narni Capitano del castello, che non essendo soccorso per tutto quel mese, hauesse ad uscirne, dati che prima gli fossero sette mila scudi. i quali presi che hebbe, se n'andò il primo di Giugno: & andossene parimente il Piccinino dopo hauere lasciato il Foscara in compagnia d'otto Antiani & di dodici Confalonieri di popolo, con ordine che fosse richiamato nella patria Annibale figliuolo di Antonio Bentiuoglio. Ma per mostrare d'hauere hauuto cagione ragionevole di procedere della maniera, che hauea fatto; scrisse al Papa volere perpetuamente essergli contro & a tutto suo potere togli il resto: perche trouaua che per vituperarlo nel cospetto del mondo, hauea sparsa voce, & fatto sapere a Principi di Christianità, che esso Piccinino praticaua occultamente d'assoldarsi con la Republica di Vinetia: donde veniu a seguire, che fosse traditore del Duca di Milano. Essendo il Papa in questi frangenti, fu persuaso dal Marchese a continuare nella prosecutione del Concilio: poi che si trouaua così bella opportunità di essere con l'Imperatore de Greci. perche un giorno con la sola riputatione ribaurebbe quanto hauesse perduto dello Stato Ecclesiastico. ilquale ben si sapea dopo varie occupationi in tempi diuersi, come cosa della Sede Apostolica essere sempre stato restituito in integro: & che anche di questa maniera preferendo la cura spirituale alla temporale, ne riporterebbe laude & farebbe tutto all'opposito di quello, che era desiderio de Prelati di Basilea nimici suoi: che volentieri veduto l'hauerebbono implicato in guerre, per potere essi con sua depressione tanto piu risorgere. Nel partirsi, che fece il Piccinino di Romagna, rinocò Francesco, che era in Spoleto: facendolo venire a se, con dargli il carico di guardare i luoghi acquistati. La cagione della partenza del Piccinino fu per secreta intelligenza, che hauea seco il Duca

Castello di Bologna reso al Piccinino.

Annibale Bentiuoglio.

Nicolo persuade il Papa a continuare il Concilio.

Cura spirituale da preferire alla temporale.

il Duca di Milano . ilquale , veduto l'acquisto di Romagna & il conquasso , in che era il Pontefice ; hauea fatto risoluzione di risentirsi contra Vinitiani , per l'innuassione che a mesi passati era stata fatta dall'essercito loro nel suo territorio . & con tanto maggiore affetto d'animo a questo s'accendena , per trouarsi sprezzato , poiche essi haueano negato al Marchese di volere fare la pace : & per vedere che rimaneano priui delle forze Ecclesiastiche : essendo abbassato il Pontefice loro fautore , perduto il paese posto di quà dalle alpi donde poteano hauere pronti soccorsi : & priui ancora non solo della collegatione , ma a vn certo modo dell'amicitia , che haueano tenuto inanzi con la Republica di Fiorenza , per rispetto della mala risoluzione , con che Cosmo de Medici era stato licentiatato dal Senato Vinitiano . Aggiungensi alla speranza , ch'egli hauea di prosperare in questo suo disegno ; il conoscere di quanto obligo fosse per colmare Alfonso , in eueno che le cose del Regno gli succedessero fortunatamente . dallequali tosto si douea comprendere che essito fossero per pigliare : poiche Renato di Angiò Duca di Lorena era su questi dì giunto in Napoli con dodeci galere . Scruiuno alcuni che fosse cagione ancora d'incitare il Duca di Milano contro a Vinitiani ; l'essersi creato Amadeo Duca di Sauoia , Sommo Pontefice , per li fauori prestatigli da lui a questa assunzione : sì che hauesse da sperare d'esserne ricambiato : ma la creatione di Amadeo , chiamato Felice Quinto , procedette dalla mera elezione del Concilio di Basilea . ilquale deposto Eugenio , con nota di superbo , temporale & scandaloso ; hauea nominato per Papa Amadeo : che lasciato il dominio al figliuolo , s'era ritirato a Rippaglia , luogo posto in sul Lago di Gineura : & quiui con humiltà & lontano dal mondo attendena solamente allo spirito . Ne Filippo Maria si potea punto fondare sopra vn Papa , nel quale i Potentati Italiani non mostrauano punto di conuenire . Ma quel che è piu , Amadeo fu assunto al Pontificato a dice sette di Nouembre , & a punto sei mesi prima Nicolo Piccinino era giunto sopra Castelmaggiore : dentro del quale era in nome della Republica Vinitiana Giacomo Antonio Marcello . ne vi è dubbio che all'arriuo , che il Piccinino fece a questa terra , che perche fu all'improuiso , la trouò sprouista ; il Duca di Milano scopersene intieramente l'animo suo . Erano le genti de Vinitiani in su la riuu dell'Olio sotto Federico Contarini , a cui aggiunsero per compagno Andrea Mocenigo . ma cinque giorni dipoi , che fu a ventinoue di Giugno , non essendo stato oso l'essercito di quella Republica di

Duca di Milano disposto a rinouare la guerra co Vinitiani .

Fiorentini mal soddisfatti de Vinitiani .

Renato di Angiò venuto a Napoli .

Amadeo creato Papa dal Concilio di Basilea .

Guerra rotta dal Duca a Vinitiani .

Casalmaggiore
reso al Piccini-
no.

Vinitiani muo-
uono guerra al
Marchese di Ma-
ntoua.

Armata Vinitia-
na per andare
contra il Gonza-
ga.

Nicolo armato
per sospetto.

mettersi à rischio d'una battaglia; Casalmaggiore s'arrese. & il Piccinino senza punto indugiarsi, tenendo la strada della Torretta, entrato in sul Veronese; fece scorrere Luigi dal Verme con cento cavalli infino in su la porta di Verona. ma essendogli opposto Christoforo Tolentino, che in quell'hora medesima era giunto à difesa di quella città; si ritirò à Riuoltella, oue era il Piccinino. Il Gonzaga tra tanto con animo d'accommodarsi col Duca di Milano, si licentiò con termini convenienti dalla Republica di Vinitia. la quale, parendole ciò troppo duro, massime in una tanta necessità; mandò à Mantoua Ambrogio Badoaro, che senza hauere potuto fare altro profitto, ne anche cauare se il Gonzaga fosse per restare, d'andò; fu à gli otto di Luglio espedito, con dirsegli da alcuni ministri che partisse: percioche la risoluzione era già fatta di congiungersi co nimici de Vinitiani. Hebbe tanta forza ne gli animi del Senato lo sdegno, che sentirono dalla relatione del Badoaro, che à quattordici del mese istesso presero parte di riuolgere ogni possanza à dani del Mantouano, & di fare perciò una delle maggiori armate, che haueffero fatte giamai per nauigatione flumiale. con la quale disegnauano di montare per Po, & spingersi à Sermido, con presupposto che anche di questa maniera Filippo Maria fosse diuertito, & per difendere il Marchese di Mantoua suo collegato, hauesse da lasciare Verona & Brescia: dell'una delle quali città temeuano grandemente. Fu l'armata in ordine di tutto punto in spatio di quaranta giorni: la quale hauea sessantotto galeoni, cinque galee sottili, cinque barbotte, ciascuna delle quali portaua ventidue picciole bombarde, & vn'altra con sedici maggiori, & tre altre con dodici per ciascuna, & machine per tirare contra acqua i vasselli grossi, vn gran galeone fatto di cento cinquanta traui d'abeto & pino con cinquanta pezzi d'artiglieria, fornito di grossissime branche di ferro per strascinarlo à contrario corso del fiume & legarlo alle riuè. craui anche prouisione di cinquanta antenne coperte di lastre di ferro con uncini per ritenere materia che calasse giù per abbruciare le nauì, con ancore che vi stauano appese con catene, affinche potessero fermarsi dinanzi all'armata. la quale tra tutti i legni ascendeuà al numero di cento sessanta: & ne fu il Generale Pietro Loredano, che vi hauea sopra tre mila fanti: & armatosi alle fornaci, ne aspettaua cinque altre mila. Veduta il Marchese questa occasione di potere allagare sospetto ragioneuole: et tanto piu, che qualche Senatore vociferaua, che egli, per ridurre quella Republica à mal partito, hauea secretamen-
te per suaso

te persuaso il Gonzaga à ritirarsene : & considerato che ancorache da quella bandasi facesse vn tanto apparecchio, non vi era però che Gatta Melata & non haueano capo di qualità : tanto piu, che sapea quanto potesse prometterfi delle risoluzioni dello Sforza; deliberossi d'affoldare Guido Antonio Manfredi con mille & cinquecento tualti : farne cinquecento altri : armare i Ferraresi : tirare sussidij da Modona & da Reggio, & finalmente riuocare Borso suo figliuolo naturale & i seicento suoi caualli, con che si trouaua appresso allo Sforza : accioche in questa guisa non solo assicurasse le cose proprie, ma eccitasse anche sospitione ne Vinitiani, che non fosse per voltarsi contra di loro . di che hauendo essi qualche dubbio : ilquale era fomentato à posta, perciocche il Marchese non cessaua di querelarsi appresso Eugenio, che per rispetto del Concilio continuaua di stare in Ferrara, & gli era perciò comodo : & di dolersi, che si vedesse necessitato d'aderire finalmente al Duca di Milano, poiche il Senato alle parole diseminate da qualche vno de principali, se gli mostraua male animato ; si risoluettero di fare opera di guadagnarselo col mezzo del Pontefice . ilquale sì per acquetare l'Imperatore de Greci, che sentendo tanti disturbi, mormoraua di volere andarsene : per modo che Papa Felice haurebbe potuto vnirsi co Greci ; sì anche per le efficaci promesse, che hauea fatto , quando da principio concludse di fare il Concilio in Ferrara ; teme strada con quella Signoria , dimostrandole quanto fosse imminente il pericolo, che le soprastaua ; che à ventisette d'Agosto trasse da Francesco Foscari vna libera restituzione del Polecine di Rouigo . a conto del quale , per lo prestito già fatto, i Vinitiani haueano hauuto diece mila scudi : & del restante non vollero cosa alcuna: parendo loro che fossero assai rimborsati, oltre à frutti hauuti, ogni volta che non si confederasse con Filippo Maria . perche facendo egli questo, era cosa molto ageuole, che ne seguisse il matrimonio di Bianca con lo Sforza . ilche se fosse auenuto, scorreuano euidente rischio di perdere in poco tempo gran parte del paese di terra ferma . & perciò prontamente gli fecero consignare il sopradetto Polecine . Hauea tra tanto il Piccinino serrato i passi al Melata, che si trouaua in Brescia, ilquale veggendola fornita di vantaggio : & trouandosi col resto delle forze de Vinitiani rinchiuso di maniera , che era impossibile à porgere aiuto à Verona per le strade ordinarie; prese deliberatione di mettersi à tentare vie a. prissime, con certezza di stancare i caualli & di perderne qualche parte, piu tosto che di star sene irresoluto: perciocche leuandosi del

Borso riuocato dal padre à Ferrara.

Vinitiani informati di Nicolò.

Rouigo restituito à Nicolò.

Melata risoluto di alleggerire Brescia, & soccorrere Verona.

Rr ij Bresciano,

Tadeo di Este
rimane alla di-
fesa di Brescia.

Marchese di
Mantoua come
preparato a di-
fendersi da Vi-
nitiani.

Armata Vini-
tiana ritirata
dal Mátouano.

Bresciano, alleggerirua il contado, che a lungo corso sarebbe caduto in
necessità di vittonaglie: & veniua a prouedere al bisogno di Verona,
che hauea viuere, ma non gente a sufficienza. Così lasciato tutto il
carico di Brescia a Tadeo di Este, si partì per la volta di Trento,
& per dirupi di montagne giunse finalmente con tre mila caualli &
due mila fanti in sul Veronese, lasciando per camino ottocento ca-
ualli, parte morti, & parte inutili. All'auiso, che arriuò della giun-
ta del Melata a saluamento, i Vinitiani il crearono Generale con
assegnargli cinquecento scudi al mese & farlo nobile loro co suoi
discendenti. & presa speranza che haueessero a difendere quelle due
città, & che anche potessero vendicarsi del Gonzaga; affrettarono
il Loredano ad accelerare la partita dell'armata. alla quale aggiun-
sero i cinque mila fanti, che egli aspettaua. Ascendendo l'armata
il Po circa il fine di Settembre, il Gonzaga, che hauea hauuto tem-
po di prepararsi alla difesa, mise trentaotto galeoni ad Hostiglia:
& con roste quadruplicate & Forti fattini sopra, & con triplicati or-
dini di catene, posteu per arcipetto; chiuse il Po da vna banda all'altra,
distendendo a Sermido diuersi & assai pezzi d'artiglieria, accioche i le-
gni Vinitiani, non solo non passassero oltre, ma fossero anche colpiti
& mal trattati in guisa, che non haueessero a fermarui. Con tutto
che giudicasse queste prouisioni assai potenti in se, nondimeno consi-
derate le forze del nimico; per piu assicurazione tagliò gli argini, &
vi fece piu bocche, donde l'acqua hauesse maggior decorso & piu alla-
gasse la campagna, & meglio recasse impedimento a chi tirasse i legni
lungo le riuie. Disposse a vn tempo istesso molte zatte con fuochi lauorati
& materia da ardere, affinche potesse opportunamente spingere a se-
condo corso contra l'armata & non mediocrementè danneggiarla. Ma il
Loredano accortosi dell'effetto, che verrebbe da questi tanti apparecchi,
prima che imbarracciarsi, senza andare piu oltre; si voltò verso Fi-
gheruolo: & trouandosi indispoto della persona & piu dell'animo, lascia-
ta la carica a Stefano Contarini, che poi calò infino a Chioggia; se ne gò a
finire la vita in Vineria. Il Piccinino, poiche vide le forze de Vinitiani
in acqua frustratorie & in terra assai deboli, & aggiungerli che Valca-
monica era presa da Antonio Beccaria con due mila caualli tumultuarij:
& il rimedio di Francesco Barbaro, Giouanni Conte, Bartolomeo Coleone
& Leonardo Martinenghi non hauea apportato altro che distruzione
di quella Valle: & egli hauea acquistato Mon'echiario, Roa, Mon-
ticulo, Guglago, Omiano, Brienza, Trompia, Iseo & gli Orci; si
piegò

piegò con l'essercito, che era di ventimila soldati, all'oppugnatione di Brescia, incominciandola il settimo di Nouembre. Rappacificati hanno il Barbaro Proueditore i Martinenghi & gli Auogari, capi delle fattioni, con vincolo di nuouì parentadi: & racconciliato il Conte Paris di Lodrone possessore d'alcune castella di quelle montagne, che erano di molta importanza: sì che non vi era più luogo di pensare a segrete intelligenze, ne a trattati, & bisognaua che tutta la confidenza si riducesse alla sola forza: contra la quale Tadeo di Este, che gouernaua le arme, oltre a soldati stipendiati, diuise il popolo in squadre: & distribuì compartitamente le guardie necessarie. Nell'atto della quale fattione essendo i nobili & i cittadini della terra dinanzi al cospetto suo, egli si mise ad animarli con queste parole. Giusta fu veramente la cagione, ò Bresciani valorosi, per la quale voi tutti poteuate dispiacervi da Visconti, poiche i ministri loro nutriuano per interessi proprij le discordie tra voi tutti, & da voi tutti trabeuano con vostre ruine commodi particolari. ma non già di questa giustitia vuole essere punito capace il Duca di Milano: che quantunque sappia, che solo vna parte di voi si mosse a chiamare il Carmagnuola, si mostra nondimeno ardentissimo contra ad ognuno, come se ognuno fosse stato autore di quel fatto, parendo a lui che la città vniuersalmente inclinasse a leuarsi dalla obediienza: & toccando con mano, che la perdita che ne fece, il mise dipoi in infinite angustie & in pericoli grauissimi, tirando seco la perdita ancora d'altri territorij ben importanti. Ammonito da questo Duca il Piccinino intorno a quanto debbia fare verso di voi, se n'è venuto furioso: aggiungendo al furore la promessa, che in vece di paga ha dato alle sue genti: ch'è di lasciarui loro preda libera. talche & con vendetta & con premio & voi siate distrutti & il nimico dalle vostre distruptioni arricchito si satolli. Ma se giustissima è la difesa, che piglierete da voi stessi, & necessaria ha da essere, non solo per venirui costoro ad assalire, ma per veder si quanta sia l'auidità & rabbia, con che si muouono; non dourete per estrema & irreuocabile resolutione proporui di fare l'ultimo & costantissimo sforzo per non lasciare le cose & sostanze vostre, i vostri padri & figliuoli, le vostre donne, il vostro honore alla sozza & insolente ingordigia di chi cerca disperatamente di prendere non queste mura, non questa giuriditione, ma le fitoltà, ma il sangue, ma la pudicitia, ma le vite & le anime nostre? Confermiamoci adunque, ò compagni miei, in questo saldo pensiero d'esporre le proprie persone vigorosamente contro a ni-

Rr iij mici,

Brescia oppugnata dal Piccinino.

Concione di Tadeo di Este a Bresciani animandoli alla difesa loro.

Piccinino con che animo mandato dal Duca contra Bresciani.

Necessaria difesa di Brescia.

Pochi difender-
si contra molti.

Premij della di-
fesa.

Gratitudine de
Vinitiani.

Qualità del Se-
nato.

Certezza del
premio della di-
fesa.

Cagioni della
difesa.

mici, per essere noi così certi dell'atroce intento loro: tanto più sapen-
dosi la facilità, con che molti & quasi innumerabili sogliono essere ri-
buttati da ben pochi difensori de' luoghi forti, come è la terra di Bre-
scia. laquale, oltre al trouarsi ben riparata, ha dentro le conuenienti
prouisioni, che sapete: senza lequali è tanta la fiducia, ch'io tengo in
voi, che anche ardirei di sperare sicura difesa & consequentemente pie-
na vittoria. Accompagnasi a questo debito nostro il sauiò & riposato go-
verno, che la terra & il popolo sentiranno sotto San Marco, & i premij
larghi & degni gradi, che verranno a coloro, che si saranno segnalati:
premij & gradi che quella giusta benigna & potente Republica suo-
le conferire non solamente nelle vite di chi gli ha meritati, ma ne per-
petui loro discendenti. Onde s'è ben potuto conoscere da tanti essem-
pij come i Vinitiani habbiano aggranditi diuersi cittadini delle terre
loro, & altri ancora non sudditi, ma amoreuoli benefattori: con
nobilitarli di quella eccellente nobiltà, che habbia parte nella Si-
gnoria medesima: difenderli in tutte le sciagure: honorarli in tutte le
prosperità, & dimostrare mille altri segni di grande & grato animo.
perciocche la prudenza & sanità di quel Senato è tale, che quantun-
que alcuni fossero per deniare dal diritto, è finalmente ò maggiore la
copia de' buoni, ò più efficace la lingua de' pochi & alle volte d'un so-
lo, che la volontà del maggior numero. talche si come nelle cose di pa-
ce tranquillo & felice è lo stato altrui sotto quel dominio Serenissimo;
così nelle difese & rimunerazioni portate dalla guerra, pronte & cor-
tesi sono le prouisioni, che da lui prouengono. La oue: non essendo
sempre buona nel corso continuo d'uno stato la forma d'un solo regnato-
re, per essere alle volte chi succede non conforme a chi precedette; non
sempre sotto altro Principato bauereste il bene, che di qui vi si è aper-
to, di qui vi si è stabilito, di qui vi sarà perpetuo. Chi perciò, ò Bre-
sciani coraggiosi, non vorrà allo sprone di cagione così degna & hone-
sta, d'impulsione così violenta & crudele, di resolutione così debita &
necessaria: non vorrà sotto lo scudo di coscienza così retta, di dise-
sa così gagliarda, di patrocinio così certo; opporsi a queste disperse
reliquie del Duca di Milano, a queste temerarie forze del Piccinino?
Stiamo uniti & vigilanti: non perdiamo occasione alcuna, non cessia-
mo finche spirito ci duri. che senza dubbio con sopraffa nostra sa-
tisfazione & memoria eterna di fatto così glorioso, resteremo ò tut-
ti morti, ò vincitori. Finite queste parole, che penetrarono ne gli ani-
mi d'ognuno; se n'andò a riuedere le parti più pericolose, con or-
dinare

dinare tutto ciò che vi si ricercasse. All'incontro il Piccinino posto
 lo sforzo dell'essercito a Santo Apollonio, a San Maseo & a Santo
 Andrea, a ciascuno de quali fabricò vn Forte; introdusse i fiumi, & ne
 deriuò le acque: rompendo a Mompiano i canali de fonti & facendo-
 ni vn Forte, con farne vn' altro in Santa Croce & vn' altro in Santa Eu-
 femia, luoghi piu propinqui alla città: occupando ancora le montagne
 di Leuante, che vi sopra stanno. Ma Tadeo prima che di vantag-
 gio fosse ristretto, assaltò il Forte di Santo Apollonio guardato da Ita-
 liano Furlano: & fatta strage grandissima di quei, che vi erano, se ne
 ritornò nella terra. laquale poco dipoi fu battuta dal Piccinino con die-
 ce pezzi d'artiglieria tra torre di Mombello & il castello: battendo pa-
 rimente con altri pezzi il muro contiguo a Santa Giulia, vn Forte fat-
 to al rimpetto di Santo Andrea, la Torrelunga, & vn'altra torre oppo-
 sta a Santo Apollonio. Vedendo poi che dall'artiglieria di dentro il
 campo suo riceueua gran danno, & che ciò massimamente veniua dalla
 banda di Mombello; cominciò ad alzarsi di fuori con un caualiere, col
 quale non potè gire troppo alto per gli frequenti colpi, che erano tirati
 dal terraglio della città. Il Furlano in questo mezzo, per la peritia
 hauutasi dall'effetto della polue da bombarda; tendè di fare qualche
 opera essenziale con vna mina: & entrato diece passi sotto le mura,
 & tolto sopra pontelli il Forte posto a Santo Andrea fu impedito da
 Tadeo. ilquale con la prouisione de soldati, che dispose dal Mombello
 a San Pietro, uccise i soldati che stauano alla mina: ne perche i pon-
 telli fossero leuati (deriuò questa imperfezione dal non essersi all'hora
 per anche bene imparato il modo di minare) si fece però dirupare il
 Forte. Fattasi batteria sofficiente, il Piccinino l'ultimo di Nouem-
 bre assaltò il terraglio del Mombello & se n'impatronì: & combat-
 tuto che hebbe infino a à mezzo giorno, ritiratosi dall'assalto si ridusse
 al Rauarotto, che era vn riparo della torre opposta a Santo Apollonio,
 & poi ruinata dal continuo battere di quei di fuori. Essendosi quindi tra-
 nuagliato assai, dopo la perdita di quattrocento soldati fu costretto
 a leuarse. onde auenne che accresciuto nel campo nimico il nume-
 ro delle artiglierie & continuatosi di percuotere la muraglia per dodici
 di, & di spianare le altezze de terrapieni; che impedinano la sa-
 lita, con l'atterrare & empiere le fosse, rompere con picconi i fon-
 damenti & appoggiare trauì alle mura, perche non cadessero; il
 Piccinino fece conoscere a Tadeo quanto ageuolmente egli potes-
 se prepararsi l'adito assai libero. ilquale perciò, mentre che il ni-

Alloggiamenti
del Piccinino.

Sortita di Ta-
deo.

Mina non ri-
uscita al Furlano

Assalto di Bre-
scia.

mico

Ritirata da Tadeo fatta in Brescia.

Secondo assalto di Brescia, & ordinanza di Tadeo per difenderli.

Soccorso oppor-
tuno à Brescia.

Terzo assalto di
Brescia.

Uso de schioppetti & de schioppettieri nella guerra.

mico facena questi preparamenti, ordinò una ritirata venti passi discosta dalle mura: facendoui però lauorare indefessamente. Finiti i dodici giorni, il dì seguente quindici mila soldati disposti in tre luoghi, l'uno a Mombello, l'altro à Torrelunga & il terzo al Rauarotto; diedero vno assalto furiosissimo. ma Tadeo vi si oppose col mettere Giacomo Cavaliere Spagnuolo al Mombello, & Andrea Leone & Meino da Lugo à Torrelunga & Gerardo Dandolo al Rauarotto, vicino al quale egli volle essere, tenendo la cavalleria nel Foro Boario: per essere questa parte la piu importante di tutte le altre. Il Proneditore giua riconoscendo i luoghi piu pericolosi della città, i quali nel tempo di questo assalto potessero essere sorpresi: & il Podestà, ch'era Christo foro Donato, hebbe la cura di quei, di che meno si potea temere. Deputato alla piazza era Andrea Valerio, accioche potendo correre qualche inconueniente, egli fosse pronto per ouuiarui & hauesse à somministrare genti fresche, secondo che portasse il bisogno. Ma perche il Piccinino eletto il Mombello contutto che fieramente l'assalisse, per essere non meno gagliardamente ributtato da quei che combatteuano alla difesa di Torrelunga, non poté altrimenti fermaruisi, ne il Furlano, perche leuasse i truamenti, con che si reggeua la muraglia discalzata dal fondo per farla cadere addosso all'argine interiore; poté vederne l'essito desiderato. percioche i Bresciani, che l'haueano puntellata dalla banda loro, respingendola fecero che cadette di fuori. Egli nondimeno non perduto d'animo, assaltato il Rauarotto; attaccò vn asprissimo conflitto, ch'era di graue pericolo, se non sopraggiungeua Scaramuccia da Forlì, il quale veniua con alcune compagnie da Bergamo: & in questo furore tirato dentro commodamente, fu disubito con Tadeo alla difesa di questo luogo, che molto si ringagliardì: per modo che i nimici furono necessitati ad abbandonare l'impresa. Il dì che venne il Piccinino si mise à Torrelunga, & trouatola ben guardata, se ne parì, non solo infruttuosamente, ma con danno suo. perche di questa maniera i soldati si scoraggiuano. Con piu fortunato principio il Furlano innase di nuouo il Rauarotto, per hauere posto cinquecento huomini d'arme à piè, agguatati tra certe ruine & caultà, donde non poteano essere discoperti: & per hauere poi assalito con capata fanteria il Rauarotto. talche mentre i Bresciani attendeuanò à difenderlo, le genti d'arma fiancheggiare da archibugieri (era in questi tempi cresciuto l'uso di formare canne picciole à imitatione delle bombarde, che dallo scoppiò, che

pio, che faceuano quando il fuoco cacciava fuori la palla, si chiamarono schioppetti: & schioppettieri: detti poi archibugieri, coloro che le portauano) s'apprensèdò a quei di dentro: & con l'uccisione di molti soldati & cittadini cacciò gli altri da quella difesa con la furia di diuersi fuochi artificiatì. Tadeo con la caualleria di Foro Boario, signitato dal meglio del popolo, accendendo i petti loro con nuouo ragionamento non più prolisso, ma di poche; però alte & efficaci parole, donde ricordaua che in quel punto consistèua la manifesta ruina & salute loro: & gli esortaua à resistere unitamente & ad auanzarsi inanzi, mentre che il nimico non era anche se non ben poco dentro della città; combattè & fece combattere in guisa tale, che oltre à soldati ordinarij, non pure gli huomini medesimi di Brescia, ma anche gran parte delle donne loro inanimati da Braila da Lodrone, come scrive Helia Capriolo senza guardare, ne perciò commonersi punto, che i più loro congiunti cadessero morti dinanzi à piè di esse: & con arme & con fuoco sospinsero & rincalzaron fuori delle mura ruinate quei, che già haueuano occupato il Rauarotto. Disperato il Piccinino di potere più hauere la città per forza: il decimo nono di Decembre si leuò dall'oppugnatione: nella quale hauea perduto due mila & cinquecento persone, si come di quei di dentro erano feriti mille & ottocento de Bresciani proprij & ducento de forestieri stipendiati. Riforniti & ben presidati i Forti di Mompiانو, di Santa Croce & di Santa Eufemia, che erano quei, che più stringeuan la città; rimise le artiglierie nelle castella circonuicine & vi distribuì in guarnigione le sue genti, con disegno d'impedire le vittouaglie & assediare quella città. Indici di prima che il Piccinino si togliesse da gli assalti di Brescia, ilche apportò gloria infinita à Tadeo, che la salutò; il Concilio Ferrarese, che hauea continuato le Sessioni per due mesi intieri; fece la decimaquinta: nella quale si trattò del partirsi di Ferrara, oue per gran concorso di gente estrana era entrata la peste, di che anche mancò vn principale Prelato Greco: ne perche fosse soprauenuta la stagione del uerno, che poco giouò per hauere regnato co venti autunnali; era punto cessata la mala influenza. Trattoisi parimente di trasferire il Concilio à Fiorenza. dopo la quale Sessione se ne fece vn'altra per l'ultima, che non conteneua che la publicatione di vn Decreto, con che si dichiaraua che il Pontefice et l'Imperatore conueniuano nella città di Fiorenza: poiche da vna cagione tanto ragioneuole erano necessitati à

Nimici entrati in Brescia, & cacciatine da i Tadeo.

Valore de gli huomini, & delle donne Bresciane.

Piccinino posto si all'assedio di Brescia.

Translatione del Concilio da Ferrara à Fiorenza.

Greci amoreuol
mente tirati al-
la vnione della
Chieſa Latina.

tati a tramutare il luogo della Sinodo. Il frutto, che derivò da con-
greſſi fatti dall'vna & dall'altra Chieſa; fu queſto, che conforme alle
promette di Eugenio ſi guadagnarono i Greci col diſcutere le materie
in ſul generale & per via d'amoreuoli ragionamenti, ſenza altrimen-
te ſoperchiarli con la copia de voti, che ſenza alcun dubbio erano aſ-
ſai piu dalla banda de Latini: ſi come ancora nelle priuate congregatio-
ni hauuteſi nel tempio di San Franceſco, s'era atteso a volere indurli ad
acquetaſi con l'autorità de loro medeſimi Scrittori, citandoſi Athana-
ſio, Cirillo, Didimo, Chriſoſtomo & maſſime Baſilio Magno, hauu-
to da eſſi in molta veneratione, per conto non meno di dottrina, che di
ſantità. Partirono i Greci da Ferrara l'vndecimo giorno di Genaro del
Quattrocento trentanoue, dopo hauere hauuto per loro viatico danari 1439
& altre commodità da Eugenio. ilquale indi a cinque dì, fingendo di
volere fare la ſtrada della Romagna, per laquale ſittione hauea man-
dato inanzi a quella volta gran parte delle robbe ſue; preſe alla ſpro-
niſta il camino del Finale & di Modona: & tranuerſando il Frigna-
no, entrò nelle montagne di Piſtoia, ſin doue il Marcheſe, perche
quindi terminaua lo ſtato ſuo, il fece accompagnare da Leonello. Ma
contutto che pareſſe che Nicolo ſenza altrimenti metterſi in guerra,
poſſeſſe reſtare tranquillamente nella ſua neutralità: la quale, ſe bene
egli hauea ricenuto il Polecine di Ronigo, non però per quella reſti-
tutione s'era punto alterata; portò nondimeno la neceſſità ch'egli ſi met-
teſſe con l'vna delle due bande. Aueme queſto, perche i Vinitia-
ni per eſſere inferiori di forze, non potendo diſciorre Breſcia dall'affe-
dio per la via diretta; hauuano penſato di non potere difenderla ſe
non con l'hauere vn forte piè nel Lago di Garda: ilquale era già quaſi
tutto occupato dal Gonzaga. Ma erano reſtati inganati della preſa lo-
ro opinione. percioche hauendo eſſi mandate per l'Adige in Verona
& indi ſeſſanta miglia a Terno due galere, tre fuſte & venticinque
altri legni, col fare poi che queſta armata ſoſſe tratta per terra ſo-
pra ruccioli & vehicoli al Lago di Santo Andrea: & che rotta la
ſebiena d'un colle alto duceſto paſſi, ſoſſe accoſtata ad vna rupe ſaſ-
ſoſa, laquale anche ſi penetraſſe: & col condurla a Nago, ſi tiraſ-
ſe in cima à Penetra: & fatta poi calare per vn miglio, ſi met-
teſſe nel Lago di Garda all'acqua; non perciò ſe ben fu opera di
molti giorni & di grande ſpeſa, per le diuerſe diſſicoltà che vi cor-
ſero, ſi trouarono coſi potenti come il Gonzaga. i cui legni in piu
numero & meglio forniti erano à Riuoltella: permodo che i Vi-
nitiani

Nicolo manda
ad accompagna-
re il Papa.

Vinitiani dal
Gonzaga impe-
diti di ſoccorre-
re Breſcia.

Nauì per mon-
ti tirate nel La-
go di Garda.

nitiani non potendo comparire, ritirano l'armata loro à Turbuli & l'assicurarono con palificata & con vn Forte fabricato alla porta, che era in potere loro. Veggendosi però che quella Republica malamente porterebbe soccorso à Brescia per la strada del lago: & conoscendosi anche quanto fossero per riuscire deboli & difficili gli aiuti, ogni volta che non vi fosse vn esercito terrestre; si cominciò à comprendere che se non vi faceuano altre promissioni, non solo ne seguirebbe la perdita di Brescia, ma anche il medesimo pericolo scorrerebbe per tutto il resto di terra ferma del dominio Veneto. Conoscena il Marchese quanta fosse l'inquietudine del Duca di Milano, & come prospettando fosse non per contenersi ne termini della vittoria riportata sopra i nimici, ma per allargarsi contro à gli amici ancora, come senza fondate cagioni hauea fatto tante volte: & desideroso, secondo l'antico proponimento suo, che l'Italia quietasse, & che particolarmente i principali Potentati si contrapesassero: persuase i Vinitiani, sì come l'attesta anche il Sabellico loro Historico, che fu in que tempi; à riuocare à se lo Sforza, che fu la sola cagione della salute loro. Ma premendo perciò molto in questo, & maggiormente ancora per hauergli il Duca mancato della promessa di dare la figliuola allo Sforza, affinche la cosa tanto meglio gli riuscisse, & non solo si gratificasse la Signoria, ma anche si tenesse confidente lo Sforza medesimo, della quale intrinseca amicitia tenea grandissimo conto; deliberò di scoprire prima à lui il suo pensiero: perche anche, secondo che vedesse mouerlo, haurebbe potuto ire piu & meno inanti co Vinitiani. Trouauasi lo Sforza punto nella riputatione da Filippo Maria, & quasi disperato di potere piu succederli nel dominio: & si trouaua parimente vn poco stipendio, poiche non hauea se non quello, che gli dauano i Fiorentini, & conueniuagli pascere vna grossa cavalleria, oltre à luoghi che egli guardaua nella Marca, & di che potea molto sospettare per rispetto del Papa & di Alfonso di Aragona. La onde Nicolo, coltolo à questi passi, cominciò à stringerlo col rimonstrargli che le parole dategli dal Duca di Milano, l'haueano indotto à pubblicare le nozze, ad inuitare gli amici & à fare gli apparati dentro di Fermo, infino con l'aggrauare i Marchiani à vestirsi pomposamente per tale effetto: che quanto piu egli era passato così inanzi, tanto veniuà ad essere maggiore la delusione: laquale cresceua ancora per la sprezzatura, che si vedea manifestamente nel Duca, poiche egli à vn certo modo se ne pigliaua giuoco, con lo scusarsi hora sopra qualche in-

Nicolo propone à Vinitiani il modo per difenderli.

Nicolo discuo- pre l'intento di Francesco Sforza.

Francesco Sforza deluso & disprezzato dal Duca di Milano.

Nicolo dispiccia Francesco Sforza dal Duca.

disposizione

disposizione della figliuola, bona sopra le male stagioni dell'anno, che impediua il viaggio, & quando con vn pretesto poco colorato & quando con vn altro: ma che finalmente oltre al dispregio, vi si scorgeua vna ria intentione. perche non si fidaua di lui, & facilmente credea che con l'estinguerlo fosse per fare ogni gagliardo progresso a voglia sua. Hauere anche poste le sue arme nel Piccinino, parziale conseruatore delle reliquie di Braccio: mediante la quale elezione gli pareua di potere conseguire l'intento suo: & massime, che hauea animo, presa che fosse Brescia, di lasciare il Marchese di Mantoua in Lombardia & spingere nella Marca il meglio delle forze. ilche era boramai cosi diuolgato, che il Piccinino hauea hauuto a dire, che egli sarebbe la sposa, & che i suoi soldati sarebbero gli assistenti & i ministri delle sposaglie: & che con buona compagnia andrebbe a ritrouare lo sposo infino a Fermo, col fargli conoscere quali nozze fossero quelle, che Filippo Maria intendea che si celebrassero con lui. Qui mostrò il Marchese che non solo era honorata vendetta l'accommodarsi co Vinitiani & fare vna Lega con piu Potentati, accioche il Piccinino fosse ributtato & si facesse conoscere al mondo quanto vn valente Canaliere fosse indegnamente oltraggiato; ma che anche ne succedeano due effetti prestantissimi. l'vno che al sicuro egli haurebbe soldo per li suoi & protezione per lo stato: l'altro che dalla chiara disperatione entrebbe in viuua speranza di potere mettere il Duca in tale necessità, che hauesse a fare per forza quello, che hauea recusato contra il debito. Soggiungendo che riscaldauasi tanto piu in queste persuasioni, perche anche egli si vedea intaccato nella sua dignità: essendo stato promotore & mezzano del matrimonio, & hauendo riceuuto & dato promissioni, che per colpa di Filippo Maria non sortiuano successo alcuno, & erano piu tosto derise, che altrimenti. Il Marchese hauuto che hebbe risposta dallo Sforza, con che adherina intieramente al suo consiglio; si mise a rimostrare a Vinitiani quanto bisogno hauessero di questo soggetto, sì perche haurebbono vn capo d'esperienza & che sicuramente si potrebbe opporre al Piccinino; sì anche per le genti essercitate & vittoriose, ch'egli conducerebbe con seco: & in quanto tranaglio & disastro con tema di peggio si ritrouassero le cose loro. Anchorache potesse essere alterato l'animo de Senatori verso lo Sforza, per hauere egli in qualche occasione mostrato di preferire la Republica di Fiorenza; nondimeno il bisogno urgente fece che non pensarono punto a questo: ma si risoluertero

Animo del Duca verso Francesco Sforza.

Vendetta, & vtile da Nicolo proposto a Francesco Sforza.

Nicolo consiglia i Vinitiani a stipendiare Francesco Sforza.

risoluerterò di praticare d'hauerlo , con l'usare il mezo del Marchese
 istesso à disporre il Papa ad entrare nella Lega per beneficio commu-
 ne & per la ricuperatione della Romagna occupata da Filippo Maria :
 & à persuadere similmente i Fiorentini ad entrarui . Eugenio che di-
 moraua in Fiorenza per finire il Concilio cominciato in Ferrara , alla
 cui celebratione non hauea anche dato principio ; senza altra replica ac-
 cettò di confederarsi : operando che i Fiorentini facessero il medesimo,
 col valersi in ciò di Lorenzo & di Cosmo de Medeci , principali citta-
 dini di quella Republica : de quali ancora si valsero assai i Vinitiani
 medesimi , che per tale negotio & stabilimento mandarono attorno
 Giacompo Donato . Così à tredici di Febbraro ambe queste due Repu-
 bliche , col chiuderui dentro il Pontefice & il Marchese ; rinouaro-
 no la Lega passata per cinque anni , stipendiando lo Sforza per quat-
 tro mila caualli & due mila fanti , con titolo di Generale . & conten-
 taronsi che il Marchese ritenesse à spese comuni delle due Republiche
 Borso con mille caualli , & Guido Antonio Manfredi con mille & cin-
 quecento & con trecento fanti . Publicata la Lega , il Piccinino pri-
 ma che i Vinitiani accrescessero di forze , si risolue di fare qualche nota-
 bile fattione ben indentro del dominio loro : affinche quello , che restasse
 in Lombardia piu difficilmente si soccorresse , & per consequenza fosse
 piu facile ad espugnarsi . La quale deliberatione era somentata assai
 dal Gonzaga per beneficio , che douea venirgliene : douendo restar-
 gli Verona , & tutto il territorio , che è tra l'Adige , & il Mincio .
 Pregarono dunque l'animo all'occupatione di quella città & di Vi-
 cenza & di Padoua . per effecutione del quale disegno condussero i
 trentaotto galeoni di Mantoua nelle paludi fatte dall'Adige & dal
 Tartaro & situate tra il Po & Legnago , accioche in questa guisa
 schifassero Andrea Donato & Girolamo Contarini , che s'erano opposti
 impedendo il passo dell'Adige . I Vinitiani per ouuiare à questo an-
 cora , fatte introcludere le rotte dell'Adige à Castagnaro & à Ma-
 lopra , per le quali erano ingrossate le paludi ; misero dentro di esso vn'ar-
 mata di legni sottili sotto Marino Molini & Ludouico Contarini . la-
 sciando la guardia dell'Adige al Donato . Il Piccinino appresentatosi à
 Castagnaro , nò potendo spuntare la chiusura , che vi haueano fatta & la
 difendeano il Molino et il Contarino ; si volò à Malopra : donde entrò nel
 l'Adige con otto galeoni & mise sopra la riuà mille soldati : ma essendo
 ributtati , fu costretto aritirarsi à Ceneda et à Sanguinè . dalla qual banda
 in sul principio s'era spiccato , quãdo uscì dal Lago di Garda à questa im-
 presa .

Lega' proposta
 da Vinitiani cò
 tra il Duca .

Nicolo ricolle-
 gato col Papa,
 & co Vinitiani .

Armata nelle pa-
 ludi del Tarta-
 ro .

Piccinino entra
 nell'Adige .

presa. Poscia mandato i galeoni Mantouani nel Tàrtaro & indi in Val Bussa; cominciò quindi con sei mila guastatori a cauare una fossa, che imboccava l'Adige. laquale essendo riempita spesso da Viniiani, ne ricauò una vecchia, che fu poi atterrata: dentro di cui condusse le acque del Panigo & delle valli propinque. Ma accioche i nimici non gli impedissero anche questo altro cauamento; accampossi ad Angbiazzo, villa non molto discosta da Legnago: & sopra la riuà dell'Adige distesse quaranta pezzi d'artiglieria: talche per quella fossa & per lo

Passo dell'Adige
guadagnato dal
Piccinino.

Panigo giua mandando i galeoni del fiume: Dario Malipiero peruenuto a Legnago a tredici d'Aprile con trentacinque galeoni dell'armata del Loredano, & unitosi con le galere sottili del Molino, percioche il Contarino suo compagno nell'opporli al Piccinino era rimasto morto; spinse alla bocca del Panigo cinque galeoni. i quali essendo presi dal Piccinino, & scaricandosi l'artiglieria contra gli altri; il Malipiero sgomentato piu dallo strepito di essa, che dal danno che ne riceuesse, senza aspettare la faccia de nimici, lasciò loro il passo libero. Gatta Melata, visto che l'armata si ritiraua, contutto che alla riuà dell'Adige hauesse otto mila caualli & sei mila fanti; si partì anche egli prima che il Piccinino ponesse il piè in terra. ilquale passato che hebbe la riniera di compagnia del Gonzaga; prese Legnago, facendo prigionie Federico Contarini & Andrea Mocenigo: & dipoi Castelbaldo: & impadronitosi di tutte le castella Vicentine & Veronesi, presidiò Lonigo, Brondola & Soane, luoghi opposti al Melata, che era a Montagnana nella Chiusa di Brenta. Francesco Sforza tra tanto era passato di Romagna

Francesco Sforza
costeggiando
gli stagni entra
nel Padouano.

nel Ferrarese con sei mila & ducento caualli & mille & seicento fanti: & ito a Codegoro, indi per passare nel Padouano hauea fatto quattro passaggi sopra ponti. il primo a Goro, ramo del Po, sopra trenta due navi distanti cinque piè l'una dall'altra, fermate con ancore & coperte di legnami & terreno: il secondo all'altro ramo del Po, detto le Fornaci, sopra quarantadue legni con guardia di dodici galeoni armati: il terzo a Fossone dell'Adige sopra ventiquattro vasselli: & il quarto per gli stagni di Brondolo sopra nouantadue Barche Chioggiotte. Da Chioggia fu trasportato con trecento barche per gli stagni infino alla bocca del Bacchiglione per spatio d'otto miglia. & entrato nel Padouano, si congiunse a venti di Giugno con gli sei mila caualli & sei mila fanti del Melata, che tuttauia dimoraua a Montagnana. Ito poi all'assedio di Lonigo & ribanuto a patti; ricuperò molte castella del Vicentino. Ma restando pur Brescia in necessità di vittouaglie dopo l'hauere

Francesco Sforza
congiunto col
Melata.

l'hauere hauuto Soane, che fu assediata per molti giorni & l'hauere recuperato parecchi altri luoghi circumuicini ; si propose di non tardare più a soccorrerla . Ragunato perciò molto grano à Turbuli & à Penetra per facilitarli la strada per Val di Lodrone, vi mandò Francesco Sforza deliberato di soccorrere Brescia .

Guerriero Marciano, Giovanni Conte , Diorisalui & Grasso . Il Piccinino per opporsi al passaggio, lasciato il Marchese di Mantoua in Riua, passando per vn vallone posto tra Tienne & Lodrone, & conducendo seco cento caualli & quattrocento fanti, & seguito da Luigi Sanseuerino con altrettanti fanti & con ducento caualli & anche da Lodronesi aderenti à Filippo Maria ; in su l'alba assaltò la gente Vinitiana . la quale dopo vn lungo combattere rimase superiore : per modo che il Sanseuerino si salutò con venti caualli à Moderno : & il Piccinino con vn Tedesco solo suo domestico, da cui fu portato in su la cima d'un monte detto Ponale, & calato giù al Lago, oue sopra vna nauicella si ritornò à Riua .

Dipoi per meglio contrastare allo Sforza con maggior numero di soldati si trasferì à Tienne : alla collina collocò Carlo Gonzaga con la cavalleria & egli con la fanteria si pose à vn passo soprastante alla strada, che passa in Val di Lodrone . Lo Sforza giunto quini & veduto il pericolo imminente ; mandò Troilo Fiasco & Nicolo Pisano con la cavalleria ad incontrare vna compagnia di caualli del Piccinino, che da Riua caminauano verso Tienne . laquale essendo soccorsa da altra cavalleria & essendo rimasa la fanteria sola, ne auenne che lo Sforza caricò i fanti del Piccinino di maniera, che li dissece : si come anche la sua cavalleria ruppe la nimica, nella qual rotta fu preso Cesare Martinengo : & Carlo Gonzaga s'arrese à vn seruitore di Angelo Simonetta, Secretario dello Sforza .

Il Piccinino saluatosi in Tienne & dubbioso di non rimanerui prigionie , mentre che alcuni soldati morti di ferite erano portati fuori, egli medesimamente inuolto in alcuni panni, come se fosse morto, fu da quel Tedesco medesimo, che l'hauca saluato, con portarlo su le spalle al Lago ; tratto fuori & condotto à Riua, oue era il Marchese di Mantoua . Poiche lo Sforza con questa occasione hebbe l'adiu libero, inuid vittonaglie à Brescia & si fermò all'assedio di Tienne . Ma il Piccinino vedutolo impiegato intorno à Tienne, nauigò da Riua col Marchese à Peschiera, & fattauì prestamente venire la cavalleria, che era compartita per lo Bresciano & la fanteria, che alloggiava à Visago & molta gente del meglio di Mantoua, il decimo nono di Nouembre occupò di notte al-

Piccinino rotto
come saluatoli.

Rotta del Piccinino à Tienne.

Piccinino per
morto portato
fuori di Tienne.

Verona occupa
ta dal Piccinino.

Verona conle-
gnata al Mar-
chese di Mantova.

Gionanni Gon-
zaga ucciso.

Francesco Sfor-
za recupera Ve-
rona.

Piccinino rotto
in Val Franca
curta.

l'improuiso la Cittadella vecchia di Verona, che si trouaua male guar-
data: & discese nel Borgo San Zenone & ne luoghi prossimi a Castel
Vecchio, li depredò. talche Luigi dal Verme godè di entrare nel suo
proprio palagio, che i Vinitiani haueano donato al Melata. I Ma-
gistrati della Signoria si ritirarono in Castel Vecchio in San Felice &
in altre fortezze della città. laquale il Piccinino hauea consegnata al
Gonzaga, in conformità di quello che portauano le capitulationi: &
nel prendere che ne fece il possesso, il Dottore Maggio impetrò ch'el-
la non fosse saccheggiata. Egli subito attese à impatronirsi delle por-
te & de tre castelli fatti alla custodia de tre ponti, posti sopra l'Adi-
ge, corrente quasi per mezzo la terra: & ad ingrossarsi di forze &
à lauorare fosse & trinziera per escludere ogni soccorso, che potesse
venire à Castel Vecchio & à San Felice. ne quali lauori fu ucciso
Gionanni suo fratello. Venuta la noua allo Sforza della perdita di
Verona: & successiuamente della diligenza, che usaua il Gonzaga:
per restarne patrone assoluto; egli lasciate le bagaglie del campo à
Turbuli, marchiò espeditamente alla chiusa: & caminando con tan-
ta piu celerità, quanto era maggiore il bisogno, passò l'Adige. & il
quarto di dopo l'occupatione della città si trouò al castello di San Fe-
lice: oue per vn ponte fabricato di nouo, percioche il Gonzaga ha-
uea abbruciato il vecchio, entrò dentro & mandò alcune compagnie
di fanteria nella terra ad attizzare & intratenere il nimico. Fra tan-
to Troilo Ciarbelone & Cattabriga entrarono per la porta del Vesco-
no aperta da Veronesi: & lo Sforza passato per vn ponte nauale, si
congiunse col resto della sua gente, che per lo ponte nouo, che poi
si ruppe, hauea fatto il passaggio nell'altra parte della città. Do-
po alcuni conflitti restando egli sempre superiore, il Gonzaga co suoi
fu respinto dentro della Cittadella vecchia: la quale abbandonò pri-
ma che fosse mezanotte: & si ridusse à Valleggio con l'hauere fat-
to perdita di trecento caualli, & cinquecento fanti: oltre à mille Man-
tonauani. Da altra parte il Piccinino entrato nel Bresciano, distrug-
ge Val Franca curta & prouoca lo Sforza à mandarui per le mon-
tagne di Trento Troilo Ciarbelone con vn membro dell'essercito. il-
quale congiuntosi con grosso numero di Montanari, sorprese di not-
te il Piccinino ne gli alloggiamenti: & postolo in fuga, acquistò
molte bagaglie & trecento caualli. Talche il Piccinino con animo
di diuertire i nimici & fare che Brescia stretta non ricenesse aiu-
to, à cinque di Febraro dell'anno Mille quattrocento quaranta la-
sciato

sciato à Riva il *Marchese Gonzaga*, Italiano *Furlano*, i due *Luigi*, l'uno *Sanseuerino* & l'altro dal *Verme*; passato il *Po* si condusse à *Bologna* con sei mila caualli & tre mila fanti: & presa la strada delle alpi, che partono la *Toscana* dalla *Romagna*, vistosi impedito il passo di *San Benedetto*, s'attenne à quello di *Marradi*, che ancorache fosse per sito quasi inascensibile, nondimeno per essere malamente difeso, fu da lui superato. Così scorrendo la costa del *Mugello* fin sotto *Fiesole*, depredò la campagna tre miglia appresso *Fiorenza*. *Eugenio*, che contutto che il *Concilio Fiorentino* fosse finito, & che i *Greci* fossero già partiti, con l'assenire à *Latini* & rimanere seco uniti, essi, gli *Armeni*, & i *Giacopiti*, dimoraua però tuttauia in quella città; si mosse à fare quello, che prima fatto non hauea. perciò che egli & il *Marchese* erano entrati nella *Lega*, ma non haueano mai voluto mandare ne capi, ne gente loro contra il *Duca di Milano*: & di ciò erasi contentata la *Repubblica Vinitiana* & la *Fiorentina*. Veg-
gendo all'hora l'audacia del *Piccinino* & il pericolo, in che erano state poste le terre del *Patrimonio*; soccorse gagliardamente i *Fiorentini*. i quali ancora essi formarono vicino ad *Arezzo* vn essercito pari à quello del nimico: la metà del quale fu sotto *Ludonico Patriarca di Aquileia*, & il resto sotto *Micheletto Attendoli*, che gouernaua le arme dello *Sforza* nella *Marca*, & sotto *Pietro Gian Paolo Orsini* Capitano de *Fiorentini*. Su questo fatto essendo *Borso di Este* ricercato da essi, si scusò, con dire che s'era già licenziato dal padre con animo d'accostarsi al *Duca di Milano*: & perche gli haueano promesso vn grosso stipendio & mai non haueano fatto altro, non seppero che replicargli. *Borso* adunque il secondo di *Maggio* mandò *Giuanni Toscanella* à *Milano*, hebbe la condotta di cinquecento huomini d'arme & trecento fanti, con la prestanza di ventimila scudi, da darsegli la metà fra diece giorni, & l'altra fra il termine d'un mese, con espresso patto non solo di non gire contro à *Nicold* suo padre, ma di hauere con le medesime genti à soccorrerlo in caso di bisogno: & con amplissima potestà sì nel gouerno della sua carica, come in molti altri particolari. Era il *Piccinino* passato in *Perugia* sua patria: & mandatone fuori l'*Arcivescovo* di *Napoli* Legato *Apostolico*, hauea riformato la *Balia* à modo suo: & distrutto il contorno di Città di castello, era passato à *Borgo San Sepolcro*. donde al fine di *Giugno* si partì per soprarrinare alla sponuista l'essercito de nimici, che era ad *Angbiari*: ma scoperto dall'*Attendolo*, che

Piccinino di Lombardia passa in Toscana.

Chiesa Orientale unita cò l'Occidentale.

Borso di Este condotto dal Duca di Milano.

Perugia sotto il Piccinino.

Piccinino rotto
ad Anghiari.

pigliò vn ponticello, l'vn campo & l'altro hebbe tempo di mettersi in battaglia. nella quale dopo diuersi conflitti il Piccinino venne rotto, non però con molta perdita de suoi: & transferitosi col residuo de soldati ad Ugubbio, quini risce l'essercito: & ritornato in Romagna, ripassò in Lombardia. Il Patriarca di Aquileia, rihauuto Perugia & Borgo San Sepolcro, & aggiunto al campo di prima mille cinquecento caualli, & quattrocento fanti; à tre di Settembre si pose sopra Forlì: & perche Francesco figliuolo del Piccinino tenne il popolo in fede, conoscendo di non potere prenderlo, si volò altroue: & oltre à Bagnaia, Viuano, Mordano & Castelguelfo, occupò anche Bagnacauallo & la Massa. Queste altre due terre nel mese medesimo furono vendute dal Papa al Marchese. ilquale considerando lo stato, in che l'una parte & l'altra s'era ridotta: & hauendo fatto conoscere à Filippo Maria quanto male gli mettesse il non guadagnarsi lo Sforza: perche oltre che si scemaua troppo di reputatione con non offeruare la parola sua, hauea contra vn Capitano, da cui riceneua assai maggiore nocumento, che da tutta la Lega; fece di maniera, che non pure si contentò d'attendere alla prattica già esclusa, ma mostrò d'essersi aueduto del suo errore. Cnde il Marchese essendo ricerco da lui à volere transferirsi per questo effetto infino à Milano; con satisfattione de confederati, de quali però altri piu, altri meno si contentaua; vi andò. Fu il ristretto del ragionamento, che il Duca & egli ebbero insieme, che lo Sforza haurebbe sicuramente la moglie già promessagli: & la dote sarebbe Cremona con tutti i castelli, che li sono soggetti, eccetto che Pisleone, ch'è passo del Lodigiano: & haurebbe anche Pontremoli: & che per assicurazione di esso, il Duca metterebbe Bianca sua figliuola in mano del Marchese medesimo. Anzi per chiarire il mondo quãto questa volta dicesse da douero, gli ela diede in deposito, con obligo, che accordato che fosse il matrimonio, egli incontinente la consegnasse al marito. Nicolò partito dal Duca & conducendo seco Bianca, giunto che fu à Mantoua, inuiò lei à Ferrara, oue sotto l'ombrella fece l'entrata à ventisei di Settembre: & concertò con lo Sforza d'abboccarli seco à Marmiruolo, villa delitiosa nel Mantouano, d' à Peschiera: oue, accioche i Vinitiani restassero piu satisfatti, si fece l'abboccamento: in cui poche parole furono necessarie al Marchese in persuadere lo Sforza ad attaccarsi al partito. percioche egli conosceua manifestamẽte che s'era vendicato à bastanza: & che aspirando col mezzo di questo maritaggio alla successione di Filippo Maria, quanto piu smembraua lo stato di Milano,

Nicolò andato
à Milano cõlin
de il matrimo-
nio dello Sfor-
za.

Bianca Viscon-
te depositata ap-
presso Nicolò.

Francesco Sfor-
za inclinato al-
la pace con sa-
tisfattione de
Vinitiani.

Milano, tanto piu veniva à privarsi delle membra di se stesso, & se stesso parimente debilitava con aggrandire le forze de Vinitiani: talche era vn esercitare il ferro contra il corpo proprio. ma tutto il punto consisteva in acquetare quella Repubblica: alla quale hauea di già preparato vn gagliardo progresso di prospera fortuna, per hauere racquistato nel tempo, che il Piccinino era in Toscana, quasi tutti i luoghi, ch'egli hauea occupati, sì nella Marca Trivigiana, come in Lombardia. Contutto ciò conuennero insieme, che quido l'occasione portasse ch'esso Sforza con honor suo potesse leuarsi da Vinitiani, ò che essi per loro profitto ò cortesia fossero per dargli l'assenso; farebbe quanto fosse consigliato dal Marchese: ilquale oltre alla riuerenza, che gli hauea sempre portato, tenea per suo principale amico & protettore. ne restarono anche di trattare sopra quello, che potesse occorrere, in euento che Filippo Maria mancasse senza nominarlo herede del dominio: col prometterli in caso tale vna salda & immutabile vnione. Recita Giouanni Simonetta, che per essere stato fratello del proprio Secretario dello Sforza, & hauere hauuto aiuto da lui nello scriuere la Sforzeide, è verisimile che sapeffe molti intrinsecchi; che il Duca di Milano notificò destramente allo Sforza, che il Marchese praticaua occultamente di hauere Bianca per Leonello suo figliuolo, à cui era mancata l'anno inanzi à sette di Luglio Margherita Gonzaga sua moglie: & che per insiggergli tanto maggiore sospetto, & incitarlo con questa riuertà à stringere tanto piu tosto il maritaggio, la diede à posta al Marchese: & lasciò che ella per alcuni mesi restasse in Ferrara. Ma il Simonetta puo ben dire il vero in quella parte, che spetta alla notificatione, che Filippo Maria fece fare allo Sforza: perche puo essere, che con tale fittione egli mostrando di posporre il Marchese & preseruire lui, tanto piu venisse à conciliarlo; non è però che la verità passasse in questo modo. perciocche il Marchese, oltre che hauerebbe mancato allo Sforza & fatto vn matrimonio illeggitimo per rispetto del precedente sponsalizio: talche giuste sarebbono state le arme, che se gli fossero mosse contra: lequali sarebbonsi prese facilmente da tutto il resto de' collegati; abbracciana vna impresa, che posto che in vita sua & del Duca si fosse à qualche modo sostentata, dipoi potea essere di leggiero la totale riuolutione dello stato suo, & forse anche vn mal effito del figliuolo. ilquale, ancora che fosse offeruantissimo del padre & d'ottima intentione, non si vedea per questo che inclinasse à cose ardue: & si mostraua assai dedito à gli studi della pace & niente à quei della guerra.

Artificio del Duca per tirare lo Sforza al suo disegno.

Nicolò non ha uere pensato à pigliare Bianca per nuora.

Leonello dedito à gli studi della pace.

Francesco Sforza andato à Vinitia.

Vinitiani ricufano d'assentire alla pace.

Bianca ricondotta à Milano.

ma quello, ch'è piu, l'animo del Marchese, che vedea, che senza lo Sforza gli era troppo difficile il pensare ne à tutto, ne à parte dello stato di Milano; hauea già alcuni anni prima, quando mise le mani in queste pratiche, & ultimamente nel narrato abboccamento; fatta risoluzione d'essere unitissimo con seco, & morendo il suocero senza lasciarlo successore, essere con lui all'acquisto di quel dominio, con diuiderlo & pigliare per se quella parte, che fosse piu commoda alle terre sue, non senza speranza d'altri prosperi successi. Lo Sforza il decimo octauo di Dicembre si trasferisce à Vinitia: espone in Collegio il desiderio del Duca di Milano, di che gli era stato ragionato diffusamente dal Marchese: & dimanda piu tosto benignità nel consenso, che prudenza nel consiglio. ne perche esplicasse à que Senatori come egli hauesse loro conseruato Brescia & Bergamo, & prima scacciato il Gonzaga di Verona, che l'hauea occupata: & qualmente per la ricuperatione fatta di tante castella & del paese perduto, si potea con dignità del Senato venire alla pace, & à vn tempo medesimo gratificare lui in la sciargli prendere quel bene, che gli era porto così honestamente dall'occasione; fu però po ssibile à smouere la Signoria dal saldo proponimento, che hauea di continuare la guerra. laquale essendo allentata per l'aspresza della stagione, ritennero lo Sforza, affincbe si trouasse ad onorare nel Carnouale prossimo le nozze di Giacompo Foscarei figliuolo del Doge, maritato in vna figliuola di Leonardo Contarini. per laquale cagione chiamarono ancora Tadeo di Este. Onde il sesto di Febraro dell'anno seguente fecero vna superba giostra nella piazza di S. Marco: al cui spettacolo pongono alcuni Annali Veneti che fossero per la tanta calca del popolo da quaranta mila persone. & il pretio principale toccò ad vn creato di Tadeo. Indi à due giorni se ne fece vn'altra partita in tre schiere: capo dell'vna delle quali era lo Sforza, & dell'altra Tadeo, & della terza il Melata. Apertosi poi il tempo, che perciò cominciua ad essere opportuno al guerreggiare; lo Sforza, che vedea l'animo de l'vinitiani risoluto d'anteporre il debito à tutto il resto; per non tenerli in sospitione, conuenne col Marchese che Bianca fosse rimandata à Milano, ma però con rinouare le calde parole, che intorno alla volontà sua erano state date à Filippo Maria. Così à cinque d'Aprile ella ritornò à casa: & egli à ventinoue ritornò all'assedio di Martinengo, difeso da Giacompo Gaiuano, che vi era dentro con intiera fornitura di soldati, di munitioni & di vitrouaglie. Ma il Piccinino hauendo alle spalle luogbi commodi per somministratone del viuere; andò ad auicinarsi al campo

po dello Sforza, con mostrare di volere soccorrere quel castello : però con intentione di tenere à bada il nimico & lasciarlo patire assai, et poi stringerlo à una battaglia vantaggiosa. perciocche, la oue à lui non mancava mai cosa alcuna, per venirgli senza difficoltà da Ghiaradadda & dal Cremonese quanto gli bisognaua; allo Sforza, che hauea già consumato il paese vicino era necessario di mandare in foraggio tanto lontano, che spiraua quasi il giorno prima che gli strami mandati à torre la mattina per tempo, fossero ritornati. il che causaua che bisognasse inuiare ordinariamente all'intorno tanto piu grosse scorte, quanto piu s'andaua lontano. Ma perche ad un certo modo egli assediando Martinengo, ueniua assediato da quei di fuori, & conueniua perciò tenere guardie frequentissime; fatto consiglio co' principali dell'esercito, deliberò di leuarsi senza piu ritardare. Il Duca di Milano, conoscendo essere homai tempo ch'essequisse senza piu altro indugio la promessa data al Marchese, & pigliasse perciò per genero lo Sforza, che era atto à difendergli il dominio & à farlo viuere con tranquillità; mandò Antonio Guidabuono Dertonese à ritrouarlo: così persuaso dal Marchese, che gli scrisse questo essere il tempo opportuno, in che la Republica di Vinetia, il cui campo era in estrema necessità, potrebbe calare alla pace. Adherì tanto piu volentieri al consiglio del Marchese, perche il Piccinino, dapoì che Bianca fu giunta à Milano & che credette che Filippo Maria fosse totalmente disperato di hauere mai piu per se lo Sforza; si mise come à taglieggiarlo: dimandandogli Piacenza per rimunerazione, & per qualche auanzo delle sue paghe, & per spese straordinarie, che hauea fatto. Chiedeuà il Furlano anche egli che se gli desse per ricompensa Bosco & Fregarolo: & altri condottieri mossi & inanimati da questo esempio, non si vergognarono, mentre che s'era in termine di venire à giornata, di farsi intendere di volere giuridizioni, & di protestare, che non essendo remunerati, abbandonerebbono il soldo. Ne piu aspri ragionamenti tenuti loro da Borso punto giouauano. Onde l'animo del Duca, che era già acceso di desiderio di tirare à se lo Sforza & d'uscire una volta di tante brighe; s'infiammò talmente à disdegno contra i suoi Capitani, & principalmente contra il Generale medesimo, che non tardò piu à dare fine à quanto hauea deliberato. Io Guidabuono nascostamente à parlare allo Sforza, gli ritoccò quello apunto, che gli hauea già detto il Marchese, & l'assicurò che la dote sarebbe l'istessa, che se gli era accordata. ne potè contenersi

Disegno del Piccinino per uincere lo Sforza à Martinengo.

Difficoltà del campo Veneto à Martinengo.

Nicolò mostra al Duca l'opportunità d'accordarsi co' Vinetiani.

Effetti dello sdegno.

Vinitiani con-
descendono al-
la pace.

Duca di Mila-
no non si fida
di Francesco
Sforza.

Niccolò dal Du-
ca preposto al
gouerno di tut-
to il suo Domi-
nio.

di non ricordargli il caso del Carmagnuola, fatto decapitare da Vinitiani: ancora che il procedere dell'vno & dell'altro si vedesse molto differente. Egli communicato il tutto co' Proueditori, spedì à Vineria: & hebbe risposta, che il Senato se ne contentaua, purchè Asola, Lonato & Peschiera, che erano terre del Gonzaga da lui per dute, restassero alla Signoria. Il che sentendo il Marchese, quantunque fosse ricercato à stringere ancora questa pace; andò sospeso in volersene intromettere, per la congiuntione del sangue, che tenea con Mantoua: & lasciò che lo Sforza n'hauesse il carico. Alla fine il Marchese, perche il tutto fu rimesso in lui dal Duca di Milano, dalla cui deliberatione il Gonzaga non si potea ritirare; fece dopo le pratiche dello Sforza, che nascesse vna dichiarazione, publicata à ven'vno di Nouembre, laquale dicendo che ciascuna parte tenesse quello, che hauea; i Vinitiani vennero ad hauere l'intento loro. Erasi prima fatta vna tregua: & tra tanto si era lo Sforza congiunto con Bianca nella città di Cremona. laquale tregua, per l'ostinatione del Piccinino, che ricusò di sospendere le arme, con dire che il Duca non informato de termini dell'vno & dell'altro essercito tagliaua il corso ad vna sicura vittoria; haurebbe difficilmente hauuto luogo, senon che gli fu minacciato con dire, che i condottieri sudditi di Milano & le forze de gli auersarij unitamente haurebbono messa in pezzi la sua gente d'arme. Publicata la pace, Filippo Maria, che era alquanto infermo della persona & assai stracco da trauagli passati, ne si fidaua intieramente dello Sforza, per tema che hauea che l'ardente sete del regnare non gli lasciasse aspettare la morte naturale del suocero; si risoluette di collocare la totale potestà non solo del gouerno ma del dominio ancora in mano del Marchese, à cui non facea dubbio che lo Sforza non fosse per obedire, sì per essere Principe & della qualità di che era, sì anche per la professione, che egli sapea che era fatta da esso Sforza di chiamarlo padre & Signore. Ritiratosi da ogni sorte di negocio, ritenuto solamente il nome di Duca; lasciò al Marchese l'intiero maneggio & l'intiera facoltà dell'espeditiōe del tutto. ilquale perciò posta in Leonello la cura dello stato, se ne g' à Milano: oue giunto che fu, contutto che dal termine, che Filippo Maria tenne seco, con affidargli ogni libero potere, hauesse cagione d'assicurarsi d'ogni aiuto in caso di bisogno; parnegli nondimeno di non rifiutare vna promissione, in virtù della quale haurebbe sempre potuto valersi delle forze dello stato di Milano come delle sue proprie,

prie, non solo in difendere per via retta le sue giuriditioni, quando fossero assalite, ma anche per indiretta, quando s'entrasse ne territorij de nimici & si guerreggiasse nelle case loro per diuertirli. Sopra che hebbe il giuramento de Capitani: i quali in tale euento s'obligauano d'obedire à lui & non à Filippo Maria, quando hauesse comandato cosa in contrario. & se ben questa promissione hauea riguardo à tutti i Potentati, che hauessero voluto offendere il Marchese; specificaua però i Viniiani, come quei, che senon palesemente, almeno nell'intrinfeco sentinano molto male questa sua piu tosto vnità, che vnione col Duca di Milano. Hauea egli Uguccone Contrari appresso la persona sua: ilquale contutto che prima fosse gratissimo à Filippo Maria, fece però che gli fosse anche caro di vantaggio. per modo che il Contrario hebbe l'auttorità di Luogotenente del Marchese alle bande di là, come hauea hauuto per l'ianzi ne proprij stati del patrono. Ma mentre con satisfattione & applauso vniuersale reggeua il Marchese come Signore assoluto quel dominio: ilche si potea dire vn principio di reggimento: perciocche non era stato in Milano piu che vn mese; la notte del ventisei di Decembre venne à morte. laquale perche non hebbe precedente infermità senon poca & violentissima, fu nuntiata à Ferrar da Uguccone, che vi venne in diligenza, quasi sotto il tempo medesimo, in che si hebbe auiso del cominciamento del male: & non passò senza sospitione di veleno. Morì questo Principe formato dalla natura con doni eccellenti per la robustezza della persona quadrata, rispondente à ben proportionata costruttura di capo, che in fronte graue & serena hauea occhi ridenti & moderati di non mediocre possanza: sì come anche nel ragionare & nel conuersare molto poteva con la facondia & con le grate maniere: formato ancora da proprie virtù, acquistate non meno per diligenza indefessa, che per beneficio di lunga esperienza. Morì perciò con mestitia vniuersale, non pure de suoi sudditi, ma di tutti coloro, che d per pratica, d di sola vista, d per fama riserbauano conoscenza & memoria di lui. Et morì apuerto quado era in vn colmo di speranza da potere rinouare l'ampiezza de dominij, che nelle età passate era stata in casa sua, & da disporre le cose à tal camino di fortuna, che la grandezza del dominare si fosse in parte approssimata à meriti dell'altezza dell'animo, che cō prudēza esquisitezza egli hauea sempre dimostrato. perciocche se con vn giro d'occhio noi squadraremo la cōditione, in che egli fu nella quasi sua fanciullezza & quella, in che non anche inuecciato venne à mancare, &

tutto

Lega offensua,
& difensua di
Nicolò col Du-
ca di Milano.

Uguccone Cō-
trari Luogoten-
ente di Nico-
lò in Lōbardia.

Nicolò morto
in Milano.

Qualità natura-
le di Nicolò.

Qualità acqui-
state da Nicolò.

Prudēza esqui-
sitissima di Ni-
colò.

tutto il corso, che vi andò di mezzo; vedrassi chiaramente quanto con aspri viaggi si sia mostro zelante della religione, con quanti pericoli: quanti rincontri siano stati da lui superati, con quanta destrezza & animosità habbia reintegrato lo stato suo da piu parti lacerato & diminuito, non ostante i sagaci & valorosi Capitani & i potenti & inquieti Principati, à cui tempi egli signoreggiò: quanto fondatamente, con l'essere, senza che alcuno discrepasse, il primo in Italia nel condurre confederationi & guerre & paci; egli fosse salito à termine di promettersi anche assai piu di quello, che quel secolo portaua, & che egli s'hauesse potuto proporre nell'animo. Oltre à molti figliuoli naturali rimasi à Nicolò vi furono de' leggitimi Hercole & Sigismondo nati di Ricciarda, che gli soprauiussero. percioche se ben hebbe di Parigina quattro figliuole nate à vn parto, delle quali due sole restarono viuue, che furono Lucia & Gineura; nondimeno essendo l'vna maritata in Carlo Gonzaga, & l'altra in Sigismondo nato di Pandolfo Malatesta; l'vna & l'altra mancò prima che il padre. Ma auanti che il corpo di Nicolò, arriuato à Ferrara il penultimo di Decembre, hauesse sepoltura: laquale gli fu data con pompa sontuosissima nella Chiesa de gli Angeli, ch'è de' Predicatori offeruanti, & fu da lui col monastero edificata & dotata; Ugucione Contrari entrò nella Sala de' Marchesi con Leonello & con Borso, col farui anche essere Hercole & Sigismondo: à quali tutti quattro poiche hebbe comunicato quanto voleva dire in publico, chiamatoui Gionanni Gualengo Giudice de' Sanij: ilquale trouauasi accompagnato da piu nobili della città; parlò di questa maniera. Quell'amore che il Marchese Nicolò ha portato con tanta efficacia à suoi popoli, donde s'è ben potuto scorgere euidentemente à segni perpetui delle sue operationi quanto egli habbia trauiagliato per riposo loro; quell'istesso amore non punto torto da passione, l'ha indotto à preferire il mantenimento dello stato & il beneficio de' sudditi alla tenerezza dell'animo, che piu douea piegare verso il sangue à lui piu con giunto & piu caro per natura & per leggi. percioche hauendo egli prouato con suo notabile detrimento & pericolo della ruina del dominio & d'vna estrema calamità di noi tutti, quanto siano difettui in se & rei per colpa di chi maneggia, quei gouerni, che si lasciano nelle mani de' pupilli: ilche s'è anche veduto per tanti precipitij di tanti Regni: ancorache hauesse deliberato di lasciare suo immediato successore Hercole, ilquale & Sigismondo appresso che sono qui presenti, hebbe dell'ultima moglie; nondimeno veggendoli di età inhabile,

per

SIGISMONDO.

LUCIA.

GINEVRA.

Concione di Ugucione Contrari che notificò la successione di Leonello, & di Borso ordinata da Nicolò. Gouerni in mano di pupilli come difettui, & rei.

per hauere l'vno diece anni & l'altro otto: & hauendo egli le autorità che i Soprani gli hanno conceduto co loro priuilegiij circa la facoltà del testare: lequali scritture sono nella solita stanza secreta contigua alla torre Marchesana (questo è vn luogo detto hora l'Vscio di ferro: oue riseruansi le gioie & il danaro de Principi) ha pensato che non essendo nell'articolo della sua morte questi suoi legittimi figliuoli capaci del reggimento, sia il medesimo quanto al tempo presente, come se non gli hauesse. & perciò ha trauato eletto la persona di voi Leonello, sperando che soprauiueno essi, habbiano da trouarsi in termine di potere opportunamente essere assunti al Principato. Ne già s'è mosso per diffidenza, che habbia hauuto, ancorache per tanti essempli si siano veduti mali effetti della cupidità del regnare, con graui disturbi de proprij successori; che voi non foste per acquetarui alla sua volontà & alla ragione istessa, quando hauesse instituito Hercole suo susseguente herede: perche non haurebbe punto dubitato che fossero stati preuertiti gli ordini suoi & tanto debiti, ne da voi Leonello, ne anche da voi Borso: à cui ha significato sempre tanta amorevolezza in operare per degni ammaestramenti vostri & per vostre ragionevoli satisfattioni tutto ciò, che è stato in poter suo, non solo col mostrarsi vero padre nell'instituirui, ma col farsi anche fratello nel compiacersi, & con l'usare verso di voi quelle ample dimostrazioni d'affettuosa beneuolenza, alle quali voi istessi, & per virtù propria, & per tanta pronocatione haueate corrisposto con eterno tenore d'obedienza & di tutti quelli ossequij, che poteste imaginarui essere piu secondo il contento suo. perciò che la sua prima mira è stata, che i figliuoli non forti à tanto peso, sotto cui haurebbono potuto fiaccare, massime in tempi di tante riuoluzioni; hauessero à differire d'entrare in Signoria: & che il dare tutore non hauesse quella forza, che il costituire il Principato, in chi veramente fosse atto à reggerlo. Tutto questo ha egli conferito meco nell'estremo de giorni infermi di vita sua, con l'ordinarmi, ch'io esponga della maniera, ch'io faccio, l'intentione, ch'è stata in lui: ch'è appunto stata quale ha comportato la sola necessit. Ma quantunque grauissima fosse la forza del male, che tolse al Marchese la vita, à questo dominio vn otzimo padre & Principe & à me ogni consolatione; egli nondimeno con l'acutezza della mēte superando quella dell'afflittione, conobbe che per sicurezza dello stato era piu espediente che ancora voi Borso, di cui sapea quanto potesse promettersi, foste sostituito dopo Leonello: & che mancato voi, sottrahesse questa prole partoritaagli da Ricciarda, & così con

Uscio di ferro
luogo in castel-
lo.

Mali effetti cau-
sarsi dalla cupi-
dità del regna-
re.

Amore recipro-
co di Nicolò &
di Leonello, &
Borso.

Principe atto
preferito à tuto-
re.

Borso da sostituirsi à Leonello.

ogni

ogni plenitudine di sua potestà ha anche in ciò disposto : essortandouli ambidue ad essere vnitissimi . talche oue l'vno è di natura piu delicata & piu atto al gouerno pacifico , l'altro piu robusto & piu uso à trauagli d'arme , in occasione di guerre non abbandoni giamai il fratello : certificandouli insieme , che questa reciprocatione d'amore sarà cagione potissima della conseruatione & grandezza dell'vno & dell'altro . Ad ambidue voi per lunga introduzione molto esperti de maneggi del mōdo , intelligenti della natura de suoi popoli , heredi in gran parte della peritia sua , delle sue acconcie maniere nell'udire i sudditi , delle preste risoluzioni in licenciarli ben satisfatti , delle benigne protectioni in soccorrerli in tempi calamitosi & delle altre sue tante qualità tanto celebri , ad ambi voi due , & à voi Leonello principalmente , come à Signore , che prima douete essere ; raccomanda , ò per dire meglio , spīrando l'ultimo spirito raccomandaua i suoi sudditi , raccomandaua la giustitia & la beneficenza , & sopra il tutto la conseruatione & ampliatione del culto diuino , arme lucidissime della beata pace delle città . Raccomandaua ancora questi piccioli Signori suoi figliuoli diletteffimi : & con tanta piu suisceratezza , quanto per essere pupilli & piu il bisogno , che hanno del padre , douendo restare priui di chi li regga , di chi per debito naturale mostri loro quello , che conuenga . Benchè , Signori , haurete tuttauia il vostro proprio genitore , ogni volta che per tali voi habbiate questi altri fratelli maggiori , à loro vi prestate sempre ossequentissimi , da prudenti loro ricordi , si come il Marchese vi comanda , non giamai vi scoffiate . Et ancorache egli si rendesse certissimo , che restando voi nella Corte di Ferrara , foste per crescere in degne discipline ; accennaua nondimeno , che piu tosto fuori di casa piu v'accendereste à grandi opere , massime con l'altrui emulatione , stimolo ardentissimo à cuori della giouentù : & accennaua la Corte del Re di Aragona , sì per la creanza di essa , come per lo specchio di vn tanto Re , ch'è in gran moto di nobili fattioni & in corso prospero di fortuna : col quale fu congiunto da Filippo Maria con stretto legame di amistà tosto che giunse à Milano . Voi però qui assistenti , che haue- te inteso l'animo del Marchese nostro Signore di ricordatione gloriosissima , nostro Principe & padre così benigno , così graue di pensieri nel suo fine , non per grauezza d'infirmità , ne per aggrauargli la morte , ma per desiderio d'alleggerire noi altri da disturbi & damni , che sentire potessimo ; voi in effecutione della sua volontà , come non ha fatto mai dubbio , & per le espresse ragioni , & per l'omimoda potestà data da

Leonello, & Bor-
fo intelligēti de
gouerni .

Pace come dal
Principe confer-
uarsi nella città .

Hercole & Sigis-
mondo da Nico-
lò destinati alla
Corte del Re Al-
fonso .

Volontà di Ni-
colò dauersi ef-
sequire da sud-
diti .

Certezza della
successione di
Leonello & di
Borso .

Ricciarda tor-
nata à Saluzzo.

LEONELLO.

data da questi popoli à primi Signori & à successori in perpetuo; voi prontamente & con pietosa memoria del gratioso imperio suo, farete quello, che conoscete essere ufficio & debito vostro. Presso intiera fede all'attestatione, che il Contrario fece dell'animo di Nicolò: sì perche parlaua fondatamente & era stato tanto suo intrinseco & principalissimo nel gouerno, come per essere fuori d'ogni sospitione, che fosse spinto da alcuno suo interesse. ilche si conoscea anche piu apertamente dall'essere subito ritornato à Milano al luogo della sua carica. Il quale testimonio quando non fosse stato accettato per vero, il popolo, che nel caso di Frisco volle preferire l'erede nominato dal suo Principe, non haurebbe mai posto Hercole: da cui quando poi fu assunto al Principato, non sarebbero stati Nicolò & Ambrogio figliuoli di Ugucione del suo Consiglio di stato & fauoritissimi, ogni volta ch'egli non fosse stato certo della sincerità di esso. percioche haurebbe tribuito à lui & non al Marchese la tardanza à entrare nel dominio. Similmente Ricciarda non sarebbe stata al segno, ma haurebbe fatto romore non picciolo, affinche i figliuoli suoi non restassero da banda. che se ben potendo piu in lei l'affetto materno, che la paterna prudenza di Nicolò, partì rapidamente & disse che giua in Saluzzo per non mai piu ritornare, senon quando il cielo portasse che Hercole à Sigismondo dominasse; nondimeno acquetosì alle successioni stabilite dal marito, senza che mai si dolesse ne di Leonello, ne di Borso, & senza che mai li chiamasse usurpatori, ne implorasse giustitia appresso Potentato alcuno, ne che anche Luigi suo padre punto si mouesse. Il Gualengo udito il raginamento fatto da Ugucione, & ritiratosi alle stanze del suo Magistrato: oue si ridussero i Sauui della città: alcuni de quali eransi trouati con lui; espone non solo la volontà presa dal Marchese, ma le cagioni, che l'haucano astretto à prenderla: & proponendo che il tutto fosse essequito, hebbe ognuno paratissimo al concorrere nella sua sentenza. Così diede in nome del popolo la bachetta della Signoria à Leonello. ilquale mandò Borso à prendere da Modonesi & da Reggiani il giuramento di fedeltà. Poscia per confirmarsi nell'aderenza del Duca di Milano, riceuè da esso l'vndecimo di Genajo, ch'era del Quarantadue, la capitulatione medesima, che egli hauea hauuto ultimamente con Nicolò suo padre: à cui per trouarsi molto inferiore d'età & di credito, non riceuè però il carico di Viceduca. ilquale fu diniso in due

Vguccione Cō-
trari Luogotenente
del Duca nel Gouerno ci-
uil.

Nicolò Piccini-
no Luogotenente
del Duca nel
Gouerno mili-
tar.

Francesco Sfor-
za partito di Lō
bardia.

Piccinino man-
dato nella Mar-
ca cōtra lo Sfor-
za.

Napoli preso
dal Re Alfonso.

Affisi preso dal
Piccinino.

due parti : l'una toccò ad Vguccione Contrari, ch'era in molta effissima
tione & Consigliere di stato in Milano, cō l'essere fatto Luogotenente
di tutto ciò, che spettasse alla pace, sì nell' electioni de Magistrati, co-
me nella superintendenza delle entrate & dell'amministrazione della
giustizia & della concessione delle gratie : l'altra parte fu di Nicolò
Piccinino, ilquale hauea tutto l'affunto delle fortificationi, del soldo,
dell'obediienza de Capitani & di tutto il resto della militia & delle ar-
me. nelle cui patenti espeditegli, Filippo Maria il chiamò Visconte cō
titolo di Marchese & di Conte: & fece questo à quattro d'Aprile.
permodo che lo Sforza, che si credea, che morto Nicolò, egli douesse
hauere la cura del tutto, si che il suocero fosse per riposare intieramē-
te in lui; presentira la volontà di esso, che inclinaua nel Contrario &
nel Piccinino; restò malissimo satisfatto: & con l'occasione del distur-
bo, che patiuano le cose sue verso il Regno, si risoluette di leuarsi di Lō
bardia. Nella quale resolutione trouò da principio la fortuna assai pro-
spera, per hauere hauuto il passo da Antonio Caldora, che si tenena of-
feso da Alfonso per la prigionia di Raimondo suo zio. Non per questo
cessò il sospetto, ch'era nell'animo del Duca di Milano verso lo Sforza:
anzi poiche si vide priuo di Nicolò, nel cui consiglio & valore s'era
totalmente abbandonato; andò sempre più dubitando della natura del
genero, & si piccò in modo ad ascoltare Alfonso, che temeuà che lo
Sforza non si congiungesse con Renato, & a lasciarsi anche parlare da
Eugenio, che per cagione della Marca portaua odio allo Sforza mede-
simo; che s'indusse à spingere il Piccinino oltre l'Apennino. ilquale per
quello di Perugia passa à Todì: conduce Pietro Giouan Paolo Orsini
& Christoforo Tolentini: entra nella Marca & s'accampa à Belfor-
te. Lo Sforza inteso ciò, va à quella volta: & Alfonso tratanto occupa
Napoli per via d'un acquedotto, per cui hauea fatto entrare ducento
huomini capati, che uscendone fuori & scorrendo la città, diedero se-
gno di questo. talche Alfonso corse alle mura, & con l'intelligenza, che
hauea dentro, rotta una porta, hebbe l'adito libero. percioche Renato,
pensando che quei, che sboccarono dall'acquedotto, fossero entrati per
una porta, & che già la terra fosse presa; s'era ritirato in Castelnuovo:
ilquale lasciò presidato: & salito su due navi, se ne partì: onde le
rocche Capuana & Mantuana per disagio del viuere s'arresero. Alfon-
so preso Antonio Caldora, ottenne tutto l'Abruzzo: & sentendo che il
Piccinino s'era impatronito di Affisi, tenne à parole lo Sforza: & final-
mente rottogli ogni trattato d'accordo, gli tolse quanto egli tenenua nel
la

la Puglia. Poiche la fortuna di Alfonso prese questo indirizzo & si stabilì, non solo per essergli dato Castelnouuo, che Gionanni Cossa hauea lasciato con permissione di Renato, ilquale da Pisa à Fiorenza s'era ripassato à Marsiglia; ma anche per l'innestura del Regno di Aragona, che il Pontefice per ricuperare la Marca hauea fatta in lui & ne suoi discendenti, col fare parimente capace nella successione Ferdinando suo figliuolo naturale; lo Sforza pose tutto questo inanzi à gli occhi de' Vinitiani & de' Fiorentini, rimostrando che la tacita confederatione, che veniua ad essere tra il Papa, il Re di Napoli & il Duca di Milano contra di lui, veniua per consequenza à ridondare contra di loro: talche gli indusse à promettergli qualche sorte di soccorso. Ma Leonello, che con l'intrinfecchezza di Filippo Maria si confidaua di mantenere l'unione, ch'era tra loro, accommodò Borso con seco per priuato Consigliere, con hauerlo prima messo in riputatione & in facoltà sufficienti à mantenerla, per dono che gli hauea fatto del Polecine di Rouigo, con tutte le entrate & fortezze, con hauergli donato similmente il castello di Porto & tutta la Castalderia di quel luogo & quella ancora delle Papozze, & le terre di Rubiera & di San Martino & di Campogaiano. Donò parimente Filippo Maria à Borso il sesto d'Aprile dell'anno seguente Castelnouuo appresso Tortona cō ogni emolumento, eccetto che quello del Sale: facendo conoscere ad altre dimostrazioni ancora di tenerne conto non picciolo. & per desiderio che teneua di piegare gli amici verso quella banda à cui egli inclinaua; trattò col Re di Aragona, che desse Maria sua primogenita in matrimonio à Leonello, che già hauea mandato Hercole & Sigismondo nella Corte di quel Re, che gli hebbe molto cari, & li trattò come conueniua alla chiarezza del sangue loro & alla grande stima, in che era stato il loro padre: che nella fine della vita gli diuenne stretto amico. Ilche fece che Leonello intrinfecossi anche maggiormente con gli Aragonesi. Mandò per tanto nel Reame Agostino Villa suo Secretario (discendea da Lancilotto de' Discalci Padouani di Villa Carmignana, allieuo della Cancelleria del Marchese Nicolò, donde sono originati i Villi, gētilhuomini Ferraresi di portata) ne guardò che in lui residessero le faccende pubbliche & i negocij delle Ambascierie, ilquale cōclusa la pratica in virtù del mādato, che hauea per questa effecutione; stabilì il maritaggio. Quātunque poi Eugenio partitosi da Fiorenza, se ne gisse à Roma per dare ordine à quātō si ricercaua per la ricuperatione della Marca, e che per ciò fosse nato qualche disparere tra il Re di Aragona, che adberiu

Alfonso inuesti
to del Regno.

Borso fatto Cō-
figliere del Du-
ca di Milano.

Castelnouuo di
Tortona dona-
to à Borso.

Hercole, & Si-
gismondo man-
dati alla Corte
del Re Alfonso.

Maria di Ara-
gon maritata
in Leonello.

al

Leonello fugge
ogni occasione
di guerra.

Annibale Ben-
tiuoglio disse-
nuto.

Annibale Ben-
tiuoglio libera-
to.

al Pontefice, & il Duca di Milanò: che mutato d'opinione, si lasciava liberamente intendere, che chi offenderebbe lo Sforza, sarebbe anche nemico di lui medesimo; nondimeno Leonello interposto tra l'uno & l'altro fece ogni opera, perche non si disunissero: & pensò di procedere di maniera, che se ben douessero restare discordi, egli però non fosse per rendersi sospetto da banda alcuna, si come anche per suggerire ogni occasione di guerra, ò di necessità di Lega, non s'intromise punto ne moti di Bologna, che fluttuarono infino à gli estremi confini de territorij suoi di Ferrara & di Modona, contutto che Bolognesi non fossero restati di volere piu volte la sua protezione. la quale se egli hauesse presa, gli bisognaua similmente prendere le arme contra le genti di Filippo Maria, ò collegarsi con le Republiche di Vinitia & di Fiorenza: & per questa altra strada torse l'animo à Luigi dal Verme di non fare piu altri progressi. Hauea Francesco Piccinino l'Ottobre dell'anno passato, sotto fittione di farsi accompagnare à Castello San Gionanni in Persighetto; fatto imprigionarui Annibale nato di Antonio Bentiuoglio, Gaspare Maluezzo & Achille suo figliuolo, che erano iti con lui: & dopo hauere mandato Annibale in Pellegrino, castello posto su quel di Piacenza, gli hauea commutato la carcere in Varano de Marchesi, ch'è in Val di Taro. Galeazzo & Tadeo ambi figliuoli di Ludouico Marefcotti, fatta vn'animosà resolutione, con la sola scorta d'un fabro pratico della rocca, in che Annibale era rinchiuso; vi andarono improvvisamente per liberarlo: & salita la sommità al che hebbero fauoreuole il cielo, che con tuoni & venti furiosi ribombaua d'ogni intorno, entrati in vna finestra, et uccisa vna guardia; aspettarono il nascimento del giorno: nel quale aprendo vn fante l'uscio del castellano, il presero, & con l'ucciderlo spauentarono vn'altro, che soprauenne: & col minacciarli la morte l'indussero à fare sì, che furono introdotti nel luogo, oue era il castellano. il quale preso che hebbero, liberato Annibale, s'inuiarono la notte seguente verso Bologna, conducendolo seco legato, col dire à sua moglie, che s'ella faceua romore alcuno, le ammazzerebbono per strada il marito: ma che stando cheta, fatto che hauesse seco due ò tre miglia, gli lascierebbono la vita in libertà, si come fecero in effetto. Auertito che n'hebbero Ludouico Marefcotti, salirono à cinque di Giugno le mura nella notte all' hora data, tra la strada Castigliona & quella di Santo Stefano. Ancorache il caso fosse improvviso, & potesse importare euenti incertissimi; nondimeno tanto sul l'impeto dell'affettione, che Annibale conobbe essersi commossa ne gli

gli animi del popolo, certificato che fu per veduta, della liberatione & dell'arriuo insieme di lui, che egli in quel punto medesimo interpretò di mettere la patria in libertà. talche Francesco Piccinino, che si come s'hauca leuato il Bentiuoglio da gli occhi per gelosia concetta della sua grandezza; così tenea hauerlo lontano dalle spalle & in parte, donde non potesse uscire; sentita questa nouità restò di maniera confuso & dalla confusione sopraffatto, che senza altra difesa che quella, che fecero gli huomini d'arme: percioche il palazzo fu in un subito da piu lati aperto; vi rimase prigionie, & fu poi permutato in Gaspare & Achille Maluezzi. In questo tempo, oltre al romore intrinseco, col quale si liberò Bologna dal Duca di Milano, & se ne scacciò il Piccinino; tutto il contado & le castella & i luoghi aperti del Bolognese andarono sotto sopra per la solleuatione, che con l'aiuto d'ottocento caualli & altrettanti fanti mandati da Fiorentini sotto Simonetto dall'Aquila, & di mille caualli mandati da Vinitiani sotto Guido Rangone, & Tiberto Brandolino; fu fatta contra Luigi dal Verme, che soggiornaua in quei contorni con tre mila caualli & trecento fanti: fin tantoche egli dopo essere stato rotto dal Bentiuoglio a San Pietro in Casale, che fu a quattordici d'Agosto, con quattrocento caualli si saluò al Finale. Da altra parte s'inasprua Alfonso contra lo Sforza per la continua stimolazione del Pontefice: & mandato Matteo Malserito & Giouanni dalla Noce a Milano, per significare al Duca ch'egli non potea fare dimeno di non passare piu inanzi; essi furono rimessi ad Uguccione Contrari, che desse loro vdienna, & conserito il tutto in Consiglio, ne facesse relatione. Ne volle in conto alcuno assentire a quello, a che prima con pregiudicio dello Sforza s'era mostrato così facile, ò perche il rispetto della figliuola l'hauesse mosso, o pur per sospetto venutogli, che finalmente il genero entrato in disperatione, accordatosi co Vinitiani & Fiorentini, non fosse per gire ad assalirlo: ouero che gli parebbe che l'accrescimento del Re di Aragona fosse per essere abbassamento di lui. Caminando le cose di questa maniera, & non desistendo Alfonso dalla cominciata impresa; la Republica di Vinetia mandò in soccorso dello Sforza Tadeo di Este con quattro mila caualli, sotto cui era no Guido Rangone & Tiberto Brandolino: & quella di Fiorenza fece parimente che Simonetto, il quale s'era già disbrigato dal Bolognese, andò al soccorso suo. talche lo Sforza, passata la Foglia, non osando Nicolò Piccinino d'opporsegli; si ridusse a Montetauro: oue il quarto di Nouembre fu assalato da Tadeo, & nel ritirarsi venne rotto

Annibale Benti-
uoglio rimette
Bologna in li-
bertà.
Contado di Bo-
logna infestato
da Luigi dal
Verme.

Luigi dal Ver-
me rotto dal
Bentiuoglio.

Duca di Mila-
no nò assenti-
sce alla ruina
dello Sforza.

Aiuti da Vini-
tiani, & da Fio-
rentini dato al
lo Sforza.

Tadeo di Este
rompe Nicolò
Piccinino.

Tt in modo

in modo, che non ostante la notte & la pioggia, Tadeo proseguì la vittoria & rimase patrone delle munizioni del campo. Interpostosi il guerreggiare per l'asprezza della vernata, all'entrare dell'anno Quaran- 1444
ta quattro, Tadeo si ritirò con le sue genti a Rauenna, & Sim-
netto passò in Toscana. Leonello, che si ritrovaua intieramente fuo-
 ri di questi intrichi, & che per assicurazione delle cose sue hauea
 hauuto caro che il Duca di Milano l'hauesse congiunto con la figliuola
 del Re di Aragona; per la perfezione del matrimonio mandò Borso a
 diece di Marzo a leuarla. il quale fatta la via di Vinetia, hebbe dal-
 la Signoria due galere condotte da Vettore Capello: & con esse menò
 la sposa, che fu incontrata dal Doge & dalla Dogaresa con pompa so-
 lennissima. Onde a ventiquattro d'Aprile Meliadugi fratello di Leo-
 nello con bellissima comitina di gentildonne & gran varietà di musiche
 le andò incontro infino alla foce del Po. Ella giunta a Ferrara & ser-
 mata in Castelnouo, vi stette ritirata infino a venti di Maggio: nel
 quale giorno fece vna entrata superbissima, che si puo dire veramen-
 te regale. & per li tre dì seguenti con inestimabile magnificenza di
 spese continuarono le nozze, dispensandosi la prima giornata in caccie
 di piu animali feroci atterrati da cani, & l'altre due in due bellissime
 giostre. Rinouaronsi le feste il settimo di Luglio per lo sposalizio fatto dal
 Conte Antonio Montefeltro & da Marchetto Torcelli in nome di Oddo
 Antonio Conte di Urbino, nella persona d'Isotta sorella di Leonello. la-
 quale non potè hauere la debita consolatione di questo maritaggio. per-
 cioche nel tempo delle sue nozze Oddo Antonio fu ucciso da alcuni con-
 giurati: & gli succedette Federico suo fratello. Nicolo Piccinino, indi ad
 un mese richiamato dal Duca di Milano, che non voleua ch'egli seruissi
 se piu ne il Pontefice, ne Alfonso contra il genero, fatto il camino di Fer-
 rara, per gire a visitare Leonello & per rendergli conto de successi
 della Marca; vi fu bonoreuolissimamente raccolto. ma se egli si
 partì da quelle bande con mala fortuna, peggiore anche l'hebbe Fran-
 cesco suo figliuolo, ch'egli lasciò a vn certo modo in suo piè. perciocche
 a dicenoue, ò come scriue il Simonetta, a vèitire d'Agosto nella battaglia
 fattasi al Mòte dell'Olmo, assaltato dallo Sforza da quattro lati, fu rotto
 & preso. talche proseguendo la vittoria, rihebbe quasi tutto ciò, che ha-
 uea perduto. Così dall'vna banda lo Sforza con questa prosperità, laquale
 andò inanzi parecchi giorni, hebbe accordo dal Papa, con stabilimento
 ch'egli riteneffe ciò, che hauea preso infino a mezzo Ottobre, & il resto
 fosse della Chiesa. Dall'altra, Nicolo, che per la rotta sua, & poi
 per

Maria di Ara-
 gona condotta
 a Vinetia,

Maria entrata
 in Ferrara.

Nicolo Piccini-
 no richiamato
 in Lombardia.

Francesco Picci-
 nino rotto, &
 preso da Fran-
 cesco Sforza.

per quella del figliuolo, che insieme era prigionie, si trouana afflittissimo: sopraggiunse da infermità, che di leggiera per la graue indisposizione dell'animo diuenne grauissima; se ne morì. Leonello, che si come hauea sempre consigliato lo Sforza ad accomodarsi col Papa, così hauea operato che i Bentiuogli & i Canedoli si rappacificassero in Bologna, accioche quella città hauesse à viuere in pace, della quale egli fu nientemeno studioso, anzi più ancora per natura propria, di quello che fosse stato il padre; veduta poi nell'anno seguente vna repentina mutatione di tutto ciò, che s'era accordato & riconciliato: non si sentendo necessitato, & hauendo l'animo non all'ampliare, ma al conseruare il dominio; elesse più tosto di guardare il suo, che d'entrare nelle brighe d'altri. Mutossi primieramente lo stato di Bologna, che poi fu saluato da Tadeo di Este: onde è necessario che noi parliamo di questa mutatione; per mal termine, con che fu per anche miserabilmente ammazzato Annibale Bentiuoglio. perciocche i Canedoli per estinguere i Marescotti per certa offesa da loro riceuuta, i quali erano appoggiati ad Annibale; pensarono che con l'uccidere lui potessero conseguire il loro intento, & non d'altra maniera. ma perche questo fatto portaua vna riuolutione di tutta Bologna, che amaua singolarmente Annibale; conobbero di non potere condurre al fine vna tanta impresa da se. onde comunicandola col Duca di Milano, che per abituata natura sua non potea più fare di meno di non porre la mano in ogni tumulto, al quale egli fosse inuitato; ebbero secreta intelligenza, che nel giorno di San Pietro Italiano Furlano sarebbe alle porte di Bologna con mille & cinquecento caualli. Ma Battista Canedolo, che senza risguardare che Annibale gli hauesse fatto ribauere la patria, & che hauesse dato vna sorella à Gaspare suo fratello; concertò con Francesco Ghisilieri la morte di lui: & che dubitasse che il differirla non scoprisse il trattato, massime che approssimandosi tanto il Furlano, si sarebbe messa la città alla guardia: o che gli fosse impossibile, passata quell'occasione, di potere farne più altro; accelerò il fatto, con l'operare che il Ghisiliero con farselo compare potesse tanto più commodamente condurlo oue s'era designato. Però la mattina di San Giouanni, essendo da lui menato alla festa della celebratione di quel giorno, apunto dopo l'hauer gli fatto tenere al sacro fonte vna sua figliuola; al volgere d'un canto fu da alcuni deputati à questo messo in più pezzi: & subito sbarbatosi vno schioppo, che era il segno del successo del Bentiuoglio, tre fratelli de Marescotti nella chiesa di quella festiuità, furono similmen-

Morte di Niccolò Piccinino.

Leonello procurò la conseruatione di Bologna.

Canedoli praticano d'ammazzare Annibale Bentiuoglio.

Aiuto dal Duca promesso a Canedoli.

Annibale Bentiuoglio da Ghisiliero condotto alla morte.

T e u

te opres-

Annibale Bentiuoglio da Bolognesi tenuto per loro Principe.

Bolognesi come fanno vendetta della morte di Annibale.

Soldati introdotti per conservazione di Bologna. #

Genti del Duca mandate contra Bolognesi.

te superchianti & uccisi. Solleuandosi la città con vn gridore & pianto, che si sentiu da ogni banda: percioche Annibale, come affabilissimo & liberalissimo & di maniere discrete al possibile, oltre all'hauere dato continui segni di saldo intelletto & d'animo brauo, era tanto grato ad ognuno, che se non per inuestitura, ne per titolo, per inclinatione vniuersale, & in parte per effetti tutti pieni di bontà, era volontariamente tenuto da quel popolo per suo Principe; corsero le genti alle case de Canedoli, oue s'erano fortificati, forse con speranza che douesse giungere à tempo l'aspettato soccorso del Furlano: nell'atto rapidissimo del quale assalto, ancorache hauessero acceso il fuoco in alcuni edificij contigui & arrostate le strade, & con grossi arcobugi & buon numero di loro adherenti fatta vna grossa testa; nondimeno tanto potè ne egli animi, non solo della plebe, ma de nobili istessi il desiderio d'vna disperata vendetta, che superate le sbarre, le fiamme & tutte l'altre sorti d'impedimento, si fece strage atrocissima de gli intersestori & di quanti v'haucano parte ò in effetto, ò sospetto d'haueruela. Fattisi perciò piu stratij di costoro, tra quali à chi fu tratto il cuore, à chi tronco il capo, & à chi mozzè le mani, oltre ad altri ancora appesi co piè in su, spianate le case di Battista Canedoli, & del Ghisliero; andossi al luogo, oue fu perpetrato l'eccesso. Quiui diuerse interiora & diuerse membra, come insegne di vittorioso trofeo furono affisse alle mura: & celebrandosi in tale forma le essequie di Annibale, fu chiamato & lagrimato il nome suo con dimostrazioni così viuue d'affetto intrinfeco & in viste così colme di pietà & d'horrore, che ne libri del mondo pochi altri simili auenimenti si leggono. All'ardore, che era nel popolo, s'accompagnò il fauore della caualleria, che era nel contorno della città. percioche hauendo i Canedoli gridato in vano il nome di Duca, & i Signori fatto gridare con prospero successo quello della libertà & della Lega, che era tra loro, i Vinitiani & i Fiorentini; fu introdotto Pietro Nauarino Capitano de Bolognesi con trecento caualli, et Tiberio Brandolino condottiere de Fiorentini con ducento, et Guido Rangone, che vi era per Vinitiani, con seicento. Ne Filippo Maria, perche il Furlano non fosse giunto à hora, ilquale arriuato à Lidice, & intesa la cosa, alzò le pugna accomodate con le dita in atto dishonesto verso il cielo; si ritirò per questo dal volersi impatronire di Bologna: anzi hauuta la noua della morte del Bentiuoglio, & insieme dell'essito crudele de Canedoli, fece di subito canalcare Luigi da Santo Seuerino con cinque mila soldati à quella banda: che vi giunsero l'vndecimo di Luglio,

congiun-

congiungendosi con le genti di Italiano . per modo che i Bolognesi furono costretti a ridimandare aiuto a Fiorentini . i quali mandarono loro Simonetto dall' Aquila con seicento cavalli & ducento fanti . Similmente per non distruggersi in casa & scorrere pericolo di mancare ; ricercarono la Repubblica di Vinetia a volere diuertire il Duca di Milano con muouerli guerra . Ma i Vinitiani differendo questo , perche il Duca andava molto declinando della vita ; mandarono loro in aiuto Tadeo di Este , che concordemente da Bolognesi , & da Fiorentini hebbe il Generalato di tutta questa guerra . Oltre alla turbatione delle cose di Bologna , turbossi parimente il riposo della Marca , & ruppesi l' accordo fatto dal Pontefice con lo Sforza , per essersi il Patriarca unito col Conte Ventimiglia , mandato a quei confini dal Re di Aragona : talche la Marca ritornò tutta alla Chiesa , eccetto che Fermo , capo di essa . il quale medesimamente si ribellò dipoi & diedesi alle genti del Papa . Lo Sforza trattanto trasferitosi a Fiorenza , hebbe qualche somma di danari per opera di Cosmo de' Medici , che quasi reggeva quella Repubblica , & se n' andò a Pesaro . Indi nell' anno Mille quattrocento quarantasei , tentato che hebbe di pigliare il Patrimonio con animo d' occupare Roma istessa ; trouò che gli incontri , che con parole & discorsi gli erano stati messi per facili da espugnarsi , furono d' altra qualità . La onde fatto un giro infruttuoso , & con fortuna auersa , ne sentì anche più afflittione per intendere che Alessandro suo fratello s' era congiunto col Patriarca contra di lui . Ma benchè il Marchese in questi casi volubili fosse tentato da più bande in materia di confederationi , & che particolarmente ne fosse sollecitato assai da Filippo Maria : che vista l' ostinatione dello Sforza in volere di nouo ricuperare la Marca , dalche egli il disuadeua , entrò in pensiero di togli Cremona , & desideraua perciò d' hauere compagni a questa mossa ; nondimeno impossibile fu che alcuno il leuasse dal saldo suo proponimento d' una sicura neutralità . Non contento Filippo Maria dell' implicatione , in che era nel Bolognese , oue mandò Guglielmo figliuolo del Marchese di Monferrato & Bartolomeo Coleone ; volle mettere ad effetto la volontà , che hauea di torre Cremona al genero : per laquale impresa inuid verso il Cremonese il primo di Maggio Francesco Piccinino , che già hauea fatto liberare dalla prigione . Lo Sforza a questo auiso impetrò da Vinitiani l' aiuto di seicento cavalli , che fece mandare in quella città : & poichè l' inquietudine del Duca di Milano passaua tutti i segni , pensarono di potere con una medesima resolutione difendere non solamente la città

Tadeo di Este
 Generale della
 Lega alla difesa
 di Bologna .

Marca ritorna-
 ta sotto la Chie-
 sa .

Leonello ne di-
 sturbi d' Italia
 resta neutrale .

Duca cerca di
 acquistare Cre-
 mona .

Te iij dello

Vinitiani deliberati di rompere la guerra al Duca.

dello Sforza, mi ancora i Bolognesi. Talche determinarono che per ogni modo si pigliassero le arme apertamente contra lo stato di Milano: & se ben si fermarono di Micheleto Attendolo Capitano loro, che ragunò le genti nel Bresciano, non restarono perciò di tentare d'hauere Luigi da Santo Senerino. Ilche presentendo il Duca, & dicendo che Luigi abbadaua a questa pratica; tenne modo che fece prenderlo con cinque figliuoli & incarcerarlo in Monza: dando il bastone del Generalato a Carlo Gonzaga: ilquale si mise in Castel San Giovanni, & preparossi per difenderlo. Ma Tadeo capo dell'essercito a difesa de Bolognesi, che a ventisette di Giugno s'erano ingrossati con seicento caualli del Signore di Faenza & con altra caualleria assoldata; stringendo San Giovanni, & trattando a vn tempo medesimo d'accomodare Guglielmo con la Lega & incapparrandolo con mille & cinquecento ducati; entrò con cinquecento caualli in Castel Franco, ch'era tenuto da Guglielmo. Quei di San Giovanni veduto questo, chiamarono

Tadeo di Este a rōpe Carlo Gonzaga.

Tadeo & gli diedero la terra con patti di saluare le robbe & le persone loro. si che il Gonzaga sorpreso nel castello da Tadeo, & rotto con perdita di settecento caualli, per non imprigionarsi nella rocca, che non s'haurebbe potuto tenere; fu sforzato a fuggirsene con sei caualli a Adodona. Tadeo ribauiuto tutti gli altri castelli di quello di Bologna, & ridotta quella città in sicuro; fu chiamato da Vinitiani, che per li benemeriti di quella guerra gli diedero solennemente vno stendardo.

Francesco Piccino rotto da Micheleto da Cotignuola.

do. Et perche Francesco Piccinino, mentre Tadeo prosperaua, per dubbio che i nimici espeditisi da Bologna non si facessero piu forti contra di lui, a ventotto di Settembre s'era ridotto a battaglia con Micheleto, & era stato rotto con la perdita di quattro mila caualli; le cose del Duca di Milano passarono cosi sfortunatamente, che Micheleto, fatto vn ponte in su l'Adda con le naui, passò con tanta celerità, che prese tutta Ghiaradadda & scorse fino ne borghi di Milano. Onde fu costretto il Duca a chiedere soccorso al Re di Aragona, che ricordeuole de beneficij ricevuti & geloso della grandezza de Vinitiani, vi mandò Raimondo con tre mila caualli & mille fanti. il cui passaggio, benché dal Marchese fosse permesso per la Romagna & per lo stato suo

Re di Aragona soccorre il Duca di Milano.

di Ferrara, & ciò non potesse senon rincrescere & dispiacere alla Repubblica di Vinitia: ilche anche ridondaua a mala satisfattione di quella di Fiorenza, & a danno particolarmente de Bolognesi; nondimeno tutti s'acquetarono: sì perche egli, contutto che non fosse bellicoso, hauea però saputo conseruarsi la riputatione del padre; come ancora

ancora per la temà, che si hauea, che essendo aspreggiato, non si collegasse con Aragona & con Milano. Giunse in questo mezzo Santo Bentiuoglio in Bologna con tanto giubilo di quel popolo, quanta fu l'afflittione, che prese nel giorno della morte di Annibale . perciocche essendogli rimasto un figliuolo chiamato Giouanni, che era a pena uscito delle fasce : & desiderando i Bolognesi sopra ogn'altra cosa che questo fanciullo fosse educato, sicche col tempo potesse essere loro Signore : & non si fidando di persona ; inuestigarono se si trouasse in qualche luogo alcuno, che fosse del sangue suo : & intendendo che di Hercole cugino di Annibale & di una giouane del castello di Poppi, era nato nascosamente uno, detto Santo, che era riputato figliuolo di Angelo da Cascese già morto, & si tratenea in Fiorenza con esercitare l'arte della lana ; mandarono destramente a ricercarla se si contentaua d'accettare il gouerno di quella città, & allouare Giouanni Bentiuoglio . Egli rispose, che per hauere in mente il fine di tre Bentiuogli, non volea gire in conto alcuno a farsi ammazzare . ma indi a sei mesi hauendo la comunità di Bologna mandato di nuouo a persuaderlo a questo ; fu ec-citato da Cosmo, che amaua la libertà di quel popolo, & hauea perciò caro che egli vi gisse . perciocche lo suezliò assai con quel motto di dirgli : Se sarai figliuolo di Angelo da Cascese, tu resterai ne tuoi trafilchi, ma se sarai nato di Hercole Bentiuoglio, te n'andrai a pigliare impresa degna di quella Casa & di quel padre . Dicesi che Cosmo, oltre a gli altri ammaestramenti gli diede per ricordo al partir suo, che tenesse la città abbondante : facesse che tutti indifferentemente fossero sottoposti alla giustitia : s'astenesse dalle donne altrui : i quali tre precetti furono poi raccontati come proferiti da lui con desinenza poco

1447 honesta . Leonello amatore della quiete, hauuta mano nella forma dell'accommodamento, ch'era stata presa da Bolognesi ; trattò parimente col Duca di Milano di stringere la pratica, che hauea già cominciata con lo Sforza, affinche si riunissero insieme : & perche a dodici di Nouembre passato gli era stato espedito dal medesimo Duca un mandato in forma larghissima, con che gli daua potestà di trattare per lui protectioni, leghe, condotte di Capitani, trattamenti d'accordo & simili altre cariche, oltre al credito, che hauea da se con lo Sforza ; potea anche piu fondatamente muouersi in questo maneggio . Et contutto che i Viniciani praticassero ancora essi d'accordare lo Sforza, con proporgli aiuto all'acquisto di Milano, in caso che il suo uenisse a morte ; nondimeno hebbero maggior forza le per-

Santo Bentiuoglio chiamato al gouerno di Bologna .

Giouanni Bentiuoglio .

Santo da Cosmo de Medici persuaso a pigliare il gouerno di Bologna .

Leonello accor da Francesco Sforza col Duca .

Duca diffidati
di Francesco
Sforza.

Alfonso da Sa-
neli chiamato
in Toscana.

Nicolo v. in due
anni fatto Ve-
scouo, Cardina-
le, & Papa.

suasioni del Marchese . ilquale non si tosto fece la reconcilatione , che il Duca entrato in sospetto , non volle il genero appresso di se : ma gli significò , che hauendo animo di trauagliare la Republica di Vinitia , volea che si tratenesse senza passare piu oltre : percioche intendena di mandarlo all'oppugnatione di Padoua . Scrissegli lo Sforza , che senza la collegatione di Leonello , che per la via del Polectine di Rouigo gli somministrasse artiglierie , munitioni & vittouaglie ; era impossibile à pensarui : ne hebbe però altra risposta , che di parole generali : malche s'auide della tanto continuata & tustania manifesta diffidenza del suocero . Queste mutationi del Duca di Milano , ancorache molto conformi alla natura del suo ingegno , diedero gelosia à vicini , & in guisa , che si cominciò à dubitare , che di nuouo la Marca Trinigiana & la Lombardia non trauagliassero . Aggiungensi à questi disturbi vn saldo proponimento , che si vedea nel Re di Aragona d'occupare la Toscana : essendo massimamente inuitato à ciò dalla Republica di Siena : la quale pareo che non curasse di perdere la libertà , per che quella di Fiorenza la perdesse similmente , Dispiacque estremamente tutto ciò al Pontefice nuouamente creato : percioche essendo uscito di vita Eugenio , fu assunto à quella sublimità nel quinto giorno di Marzo Tomaso da Sarzana , huomo di niuna essperienza , ma d'integri costumi & di lettere Theologiche . il quale hauendo cercato & hauuto luogo nelle dispute , che si fecero nel Concilio Ferrarese , inanzi che si cominciassero le Sessioni : & hauendo poi hauuto occasione di gire al seruitio d'alcuni principali Prelati in Germania , che vi andarono à persuadere i voti neutrali à non adherire à Felice , ma ad Eugenio ; hebbe i cieli tanto propitij , che in spatio di due anni fu creato Vescouo , Cardinale & Papa : & per essere stato tratenuto ne gli studij di Ferrara & di Bologna da Nicolo Albergati Cardinale Santa Croce ; per dimostratione del suo grato animo prese il nome di quel Cardinale . Veggendo egli lo scisma de due Pontificati & la irresolutione d'una parte della Christianità , che per stare in dubbio non s'accostaua à quello di Basilea , ne à quello di Roma ; giudicò che i tumulti d'Italia fossero poco à proposito per lo stato , in che si ritrouaua la Sede Apostolica : & tanto piu gli abborri , quanto meno vedea si atto à reggere quel carico , preso anche da lui quasi per forza , ogni volta che le cose non fossero state quiete . Ma prima che leamenti delle discordie germogliassero di maniera , che fossero poi inera dicabili , fatto che hebbe alcune processioni molto diuotamente ; deliberò di mandare

mandare il Cardinale Morinese à Ferrara : la quale in questo proposito il Platina, & il Sabellico che furono in que tempi, chiamano commune domicilio di pace, si come per lettere ite attorno, si vede che fu nominata venerabile tempio della quiete & libertà Italica, per rispetto di quasi tutte le paci, che per così lungo spatio di tempo vi si erano concluse. Diedegli però ampla autorità di trattare & fare seguire accordo in cōpagnia di Leonello con tutti i Potentati d'Italia. talche alla giunta sua à Ferrara, che fu il primo di Luglio, vennero per questo effetto Ambasciatori del Re di Napoli, de Vinitiani, del Duca di Milano & de Fiorentini : & dopo molte altercationi fu proposto che Filippo Maria eleggesse d di fare una tregua per cinque anni con le Republiche di Vinetia & di Fiorenza, con lasciarsi i possessi come stauano : d d'hauere la pace con la permuta di Crema in que castelli, che i Vinitiani hauessero preso in guerra oltra l'Adda, lasciato Cassano in arbitrio del Papa: ilquale hauesse à darlo, si come portauano i patti, à quella parte che prima fosse stata violata. Trattossi à vn tempo medesimo nella congregatione di queste Ambascierie di fare che i Bolognesi riconoscessero la Chiesa : i quali prima che fossero astretti à farlo contra voglia loro, si risoluettero d'assentire à Nicolo, massime per essere stato loro gratissimo in quei pochi giorni, che fu Vescono di quella città. Ma perche non vi volea che una certa soprintendenza, & nel resto intendea di lasciarli in libertà : si che oltre all'esserui gli Antiani & i Confalonieri di giustizia & del popolo, i Sedici & il Legato residendo in vn palazzo medesimo, intrauenessero congiuntamente in tutte le importanti deliberationi: si formarono sopra ciò quindici articoli, che d'uno in vno con alcune modificationi furono confirmati dal Pontefice. Erasi tratanto espedito il messo da Ferrara verso Milano, per portarui la proposta dell' electione della tregua, d della pace; quando venne auiso della morte di Filippo Maria, mancato à tredici d'Agosto così repentinamente, che alcuni il pensarono morto di gagliarda apoplessia, ancora che quei, che meglio il poterono sapere; attribuissero la morte à vn flusso maligno spiccatogli in vn subito dopo una sua lunga & leggiera indisposizione. Il Marchese, che ben prestamente ne fu auisato, ne mandò la no-
 ua à Cotignuola allo Sforza, che quìui con le sue genti staua sospeso. il-
 quale hebbe gran vantaggio per trouarsi tanto inanzi col suo esserci-
 to & per la diligenza, che fu usata da Leonello in raggiugliarlo del ca-
 so : che tardò poi anche vn pezzo à diuolgarfi. Si transferì adunque in
 Lombardia: nella quale diuersi furono i motini, & specialmente per la
 sollevatione

Concordia de
 Potentati d'Ita-
 lia dal Papa &
 da Leonello pro-
 curata.
 Ferrara commu-
 ne domicilio di
 pace.

Bologna ridot-
 ta sotto la supe-
 riorità della
 Chiesa.

Morte del Du-
 ca di Milano.

Leonello auisa-
 lo Sforza della
 morte del Du-
 ca.

Contrasto tenu-
to dallo Sforza
all'acquisto di
Milano.

Principi che pre-
tendevano so-
pra Milano.

Discendenza de
Visconti.

Carlo di Orlie-
s pretende al do-
minio di Mila-
no.

sollennatione de *Milanesi*, che erano entrati in pensiero di creare di se stessi una Repubblica, oue tutti fossero liberi: parendo loro che la ragione & il commune beneficio volessero, che non soggiacessero piu ad alcuno. Lo Sforza in questa impresa cosi ardua non hebbe contrasto, che tanto rileuasse quanto quello, che gli venne da *Vinitiani*: i quali diceuano che per ragione di guerra poteano licitamente interpretare d'impatronirsi del dominio d'un loro nimico. Le due potenze, di che lo Sforza haurebbe potuto temere assai per le pretensioni loro; si trouarono in termine, che l'una, che fu quella de *Reali di Francia*, gli nocque pochissimo: l'altra, che era quella del *Sacro Imperio*, non si mosse punto. Et perche Carlo Duca di *Orliens*, come herede di *Valentina*, pretendena che la successione spettasse a lui, per essere finita la linea de *Visconti*, & per l'istesso rispetto l'Imperatore: come *Soprano* haurebbe potuto dimandare quello stato; non sarà fuori di proposito, che dalla sofficiente esplicatione del sangue di questa Casa si venga a mostrare come ella finì in *Filippo Maria*. il che anche sferuirà per un ristretto de Signori da noi toccati di sopra, che sono intrinsecchi nelle attioni mostrate. oltre che questa Casa & quella di *Este* si sono imparentate con donne date & tolte vicen deuolmente. Di *Aliprando*, che mancò del *Mille sessantacinque*, nacque *Ottone*, che hebbe *Andrea* & *Ottone Secondo*. Di *Andrea* fu figliuolo *Galvano*: & di *Ottone*, *Uberto* Podestà di *Milano*, & *Giuannuolo*. Di *Uberto*, *Ottone Terzo* Arcivescovo di *Milano*, *Azzo*, *Obizzo* & *Andriotto*. Di *Andriotto*, *Thebaldo* & *Pietro* Podestà di *Bergamo*. Di *Pietro*, *Lodrisio* et *Gaspare*. Di *Thebaldo*, *Matteo Magno* primo Signore di *Milano*, & *Ubertino* Podestà di *Como*. Di *Ubertino*, *Ottolino* Signore di *Castelletto*. Di *Matteo Magno*, *Galeazzo* secondo Signore, *Marco*, *Luchino* quarto Signore, *Giuanni* quinto Signore & *Stefano*. Di *Galeazzo*, *Azzo* terzo Signore. Di *Luchino*, *Luchino Borso*, et *Forestino*. Di *Stefano*, *Matteo Secondo*, *Galeazzo Secondo* & *Bernabò*, tutti tre Signori nel sesto numero. Di *Bernabò*, *Marco*, *Ludouico*, *Carlo*, *Rodolfo* & *Masino*. Di *Ludouico* nacque *Giuanni*. Di *Carlo*, *Marco* & *Giuanni*, Signori di *Bergamo*. Di *Masino*, *Bernabò*. Di *Galeazzo* Secondo, *Gioan Galeazzo* settimo Signore et primo Duca di *Milano*. i cui figliuoli furono *Azzo*, *Gioan Maria* secondo Duca: & *Filippo Maria* terzo Duca, il quale non hebbe che *Bianca* bastarda. Così pretendendo il Duca di *Orliens*, che lo Sforza maritato in questa *Bianca* non potesse legittimamente succedere al suocero: ma che il dominio douesse peruenire a lui, che era figliuolo di *Ludouico*, a cui *Gioan Galeazzo* hauea dato

nea dato per moglie Valentina sua figliuola; pensò di potere indurre i Milanefi ad accettarlo in quel Ducato, à questo hauendo il fauore di Carlo Settimo, Re di Francia suo cugino, desideroso di sottomettere alla natione Franceſe quello ſtato, da che il Re di Aragona cominciua à ſtabilirſi gran dominio in Italia. Rainaldo perciò che era Capitano del Re in Piemonte, alquale egli hauea comandato che tentaffe d'appreſentariſi à Milano, col moſtrare di volere difenderlo contra lo Sforza; entrò in quello di Aleſſandria, cercando di danneggiare il paefe, con animo d'aprirſi la via à maggiore progrefſo. Ma Federico di Auſtria, che dopo la morte di Alberto, che non tenne l'Imperio che per due anni, & laſciò Ladislao pupillo à Regni di Ungheria & di Boemia; era ſtato creato Imperatore già paſſauano ſei anni; per hauere la tutela di Ladislao & eſſere venuto in diuiſione dell'heredità paterna col fratello, tranagliaua con gli Ungheri & co popoli dell'Auſtria: donde hauea infino all'hora patito affai danno. Però quantunque haueſſe potuto per la ſuperiorità del diretto dominio riuolgerſi contra lo Sforza: di che parlò poi al ſuo tempo; nol potè fare, per trouarſi inferiore di forze: attesa la neceſſità de gli ſtati & Regni, in che biſogнауа che le impiegaffe: oltra che quei, che aſſalirono in que giorni la Lombardia, haueano gran peritia del paefe & delle fortezze per le continue guerre quini eſſercitate: & ſentinanſi alle ſpalle commodità affai, di che Federico ſarebbe ſtato in tutto priuo. Ma prima che lo Sforza ſi riſolua di ſcoprirſi aperto nimico de Milanefi, conſiderata la poſſanza ſua & quella di eſſi & de Viniziani; delibera di gire ſimulando & prende la protezione di loro medefimi contra la Republica di Vinetia: giudicando che ſcacciata cheſiano le genti di lei, poſſa egli affai meglio conquiſtare lo ſtato di Milano, che ſe faceſſe altrimenti. ne tra tanto laſcia d'accettare ſotto il ſuo patrocinio quelle terre, che voleano darſegli. Nella quale fortuna, la one il Marchefe Nicolo ſe foſſe ſoprauiſſuto per propria inclinatione de Milanefi, gli ſarebbe ſtato piu toſto Signore, che compagno; Leonello, che non era in quel credito appreſſo quella città, ſi contentò d'eſſergli adiutore: accioche accreſceſſe ſe non di potenza, almeno d'autorità appreſſo vn potente, & di riputatione col mondo: maſſime che non ſi fidaua d'entrare ſotto queſti peſi per la difficoltà, che preuenedea nel ſoſtenzarli, & per la naturale ſua diſpoſitione alle coſe pacifiche. per modo che eſſendo ricercato dal popolo di Pania, che à queſto effetto vi mandò Ambaſciatore Alberico Maletta, à volere pigliarne la Signoria:

Moffa de Franz
ceſi contra Mi-
lano

Federico III.
Imp.

Cefare perche
non ſi muoue
contra Milano

Franceſco Sfor-
za piglia la pro-
tectione de Mi-
lanefi.

Leonello non
aspira à nuouo
acquisto per m^a
tenerſi in pace.

Li

Sforza fatto Co-
re di Pauia a
persuasione di
Leonello.

Couriago, &
Castel nuouo
dati a Leonel-
lo.

Esercito di Frã-
cesco Sforza.

man
one

Milanesi posti
in libertà.

la Signoria; persuase que cittadini a prendere piu tosto per suo Signo-
re lo Sforza. i quali in questo tempo istesso il crearono Conte di quella
città: & Tortona a questo effempio per essere piu sicura, se gli racco-
mandò. Dipoi attendendo Ludouico Duca di Savoia ad allargarsi in
Piemonte, & facendo il medesimo in casa sua Giovanni Marchese
di Monferrato: ne astenendosi i Genouesi d'estendersi ancora essi giu
dalle alpi verso il piano: oltre che già i Vinitiani erano entrati in Pia-
cenza, si che tutti i circonuicini s'affrettauano di prendersi vno squar-
cio di quel derelitto dominio; parue a Leonello d'essere troppo inuitato
dall'occasione, che a questo sforzò la natura sua; d'ascoltare quei di
San Vitale, che trattauano di dargli Parma, commodissima allo stato
suo & à lui deuotissima, & di riceuere sotto la sua obediienza le com-
munità di Couriago & di Castelnouo, che spontaneamente se gli die-
dero. Infestauano i Francesi sotto Rinaldo il territorio di Alessan-
dria: & i Vinitiani sotto Micheletto, da altra parte si spingeano inan-
zi, per assalire San Colombano & turbare i Milanesi. il che mosso lo
Sforza a risoluersi, di lasciare che le forze, che erano in Milano & si
trouauano assai ben gagliarde, il difendessero da se stesse, & di met-
tersi all'impresa di Piacenza: sì perche i Vinitiani, de quali assai dubi-
taua piu che de Francesi, non haueffero quella scala al trapassare piu ol-
tre: come ancora perche Parma restando introclusa, non venisse a per-
dersi. oltre che da questa espugnatione si preparaua la strada all'occu-
patione del resto. Trouauasi con la solita gente sua d'armeria, che e-
rano otto mila soldati veterani, quattro principalissimi condottieri,
Carlo Gonzaga, Francesco Piccinino, Guido Antonio Manfredi &
Luigi dal Verme; i quali nella morte di Filippo Maria erano stati in-
uitati da Raimondo Bonilo, che all'hora dimoraua in Milano per Al-
fonso di Aragona; a volere seruire quel Re & difendergli quello sta-
to. percioche i custodi del castello di quella città, tirando dentro gli
huomini d'arme di Alfonso, venuti in quel tempo per soccorrere Filip-
po Maria; l'haucano gridato per loro Signore. Ma il popolo Mila-
nese irrisoluto se douesse adherire al Re di Napoli, o allo Sforza: al-
qual dubbio s'aggiungeua la discordia de partiali dell'uno & dell'al-
tro; prese per expediente il mettersi in libertà: & con poca somma di
danari ribebbe il castello, tirando a se i soprannominati condottieri, che
Raimondo hauea cercato d'incapare. Lo Sforza adunque guada-
gnato prima il Po, per la vittoria, che la sua armata hebbe d'alcuni
legni de nimici: permodo che egli potea passarlo & il passo era tolto a
Micheletto;

Micheletto; si pose intorno a Piacenza: laquale si come hauea quattro porte, così quattro furono le parti, ch'egli fece dell'essercito, quasi opponendolo alle sortite, che potessero fare quei di dentro. Tenne in una parte il neruo della cavalleria & fanteria sua: & le tre altre furono distinte in tal guisa, che l'una hebbe il Gonzaga, l'altra il Piccinino & il Manfredi, la terza il Verme. Difendena questa città Tadeo di Este: ilquale in sul principio di questo romore vi era entrato con due mila caualli & tre mila fanti, & sei mila altri n'hauea fatto de proprij cittadini. si che lo Sforza, & per questo, & perche la città era piena di vittouaglie & munitioni & s'entraua nel verno, per essersi all'hora nell'Ottobre si risoluette di mettersi all'oppugnatione per assalti, & non per assedio. Tadeo, contutto che fosse Capitano molto prouetto & esperto, & che indefessamente sostentasse quella espugnatione, & fosse anche aiutato da Gerardo Dandolo, che iui era Proueditore; nondimeno la sua graue età, che non comportaua il tanto trauaglio, che egli soffersse: & piu il graue timore, che regnaua in quei, che fuori della loro professione seruiuano di soldato; causarono che si hauesse potuto desiderare piu diligenza nel guardare gli argini della ritirata fatta da lui con molta prudenza: per liquali il nimico hebbe adiro ad entrare nella città. Fece Tadeo questa ritirata quando vide atterrarsi le mura da tiri di cannoni, che lo Sforza hauea fatto piantare contra il lato piu debole della terra: & feceni parimente vn assai profondo fosso, assicurandosi in tal modo, che se non era l'obliuione del leuare vn ponticello fatto per seruitio di quell'opera, che poi serui per salita di quei di fuori; potea facilmente auenire, che il giorno dell'assalto, che fu a sedici di Dicembre, fosse spirato infruttuosamente. percioche se ben lo Sforza ordinò che parte s'assalisse, parte si desse all'arma da piu canti: & che il meglio delle sue genti montato in su la ruina causata dalla batteria, che hauea fatto quasi ageuole scala à peruenire à gli argini costrutti da Tadeo; nondimeno vedeasi giungere la sera, & non si era anche profittato, ne preso confidenza di fare profitto: anzi gli huomini d'arme, i piu robusti de quali erano stati scelti, nell'auicinarsi al fosso con vna fascina per ciascuno per riempirlo; furono parte uccisi, & parte non poco ributtati. Ma la via di quel ponticello dimenticato, fu sola cagione, che i nimici cominciassero a possedere l'argine: & specialmente, perche pigliarono quella strada all'improuiso & la trouarono mal custodita. Quei della città, che erano compartiti per diuersi luoghi, in vece di guardare quel

Piacenza oppugnata da Francesco Sforza.

Tadeo posto a difesa di Piacenza.

Timore de gli inesperti nuocere alla difesa.

Assalto da gli Sforzeschi a Piacenza.

lo, che

Piacentini fuggiti dalla diffe-
la.

Sforza entrato
in Piacenza.

Utilità come
cauasi dalle
spie de nimici.

Modo propo-
sto per saluare
Piacenza.

lo, che loro toccaua, & anche d'opporli alla banda, oue era piu il bisogno; si misero in fuga, & quasi che l'abbandonare le mura per corre dentro a propri tetti, fosse il modo di meglio difendere le loro sostanze, s'inniarono rapidamente senza combattere, alle case loro. Lo Sforza, che tra tanto s'era ribaunto da una cascata, occorsagli per un colpo di spingarda, che gli amazzò sotto il cavallo con radergli la gamba destra & non ferirla; entrato per le porte, che se gli apersero; fece intendere a Tadeo, che s'era saluato col Dandolo nella Cittadella; che se gli desse, perche altrimenti tardando piu non haurebbe da lui cortesia. Tadeo, che non potea difenderla, ne aspettaua soccorso alcuno, passato il secondo giorno; s'arrese; & il Dandolo, ch'era fuggito a Fiorenzuola, fu preso. Nella prospera fortuna, che hebbe lo Sforza in questa presa, fu aiutato incredibilmente da una spia: caso degno di memoria. per cioche portando un contadino dal campo di Micheletto alcune lettere, fu fatto prigionero da un soldato: ilquale vietò che costui non s'impicasse, col dire che era bene accarezzarlo, & lasciare girlo innanzi & indietro, obligandolo a non passare giamai senza fare capo alla persona, che gli fosse deputata. Così tra le altre lettere portandone una di Alberto Scotti, che scrivea a Micheletto, che la via di liberare Piacenza, era il costringere i Milanesi a rinuocare lo Sforza: ilche succederebbe ogni volta che egli gisse a Seprio, luogo opulentissimo: oue i principali del gouerno di Milano haueano la maggior parte de loro beni, oltre a palagi & a giardini, che mal volentieri vedrebbero essere distrutti, portò la ventura, che lo Sforza non solo hauesse questa lettera, la quale hauendo ricapito guastaua intieramente il disegno suo; ma si trouò anche appresso un Cancelliere, che seppe dicifferarla: & ritenendo questa, lasciò gire le lettere, che dimandauano l'armata de Viniziani per soccorso. la quale vi sarebbe giunta a tempo, ogni volta che s'hauesse hauuto intentione d'assediare la città. ma volendosi prenderla per via d'assalto, in quel giorno destinato era impossibile che arriuasse opportunamente. Di questa maniera hauendosi la commodità del contadino, che tanto piu agenuamente potè continuare, poiche Micheletto credendogli, mandò a presentare danari secretamente a quel soldato, che costui gli disse essergli scorta in questi suoi viaggi; sapeua lo Sforza quasi tutti gli intrinsecchi importanti de nimici. Nel sacco della misera città, nelquale difficilmente s'haueano potuto saluare le cose & le Vergini sacre dalla sfrenata insolenza de soldati vincitori, che per la cupidità della preda & per la dissoluta libidine rapi-

nano

uano & violauano tutto ciò, à che l'appetito & la forza loro potesse giungere, ammazandosi anche tra se per questa istessa cagione; erano sorte per li ricenuti oltraggi, liti & dissensionì capitali nella maggior parte dell'essercito dello Sforza. ilquale veggendo il credito in che era Tadeo che non solo come Signore del sangue di Este, che anche era Marchese per titolo, ma come assai riputato nella disciplina militare; era, benchè prigionè, in somma autorità appresso ad ogn' uno; deliberò di rimettere in lui tutte le differenze, che teneuano discordi i suoi Capitani & poteuano di leggiero partorire la partita loro. Hauendo Tadeo composto il tutto con vniuersale satisfattione, fu dallo Sforza liberato & lasciato gire à persuerare nella carica, che egli hauea da Vinitiani. Era si medesimamente prosperato dall'altra estrema parte dello stato di Milano con la rotta de Francesi, fatti combattere da Rainaldo piu tosto per dispetto conceputo dal sentirsi attizzato, ch' per ragioneuole termine di guerra. percioche, oltre all'essere assaltato con animosa prouocatione da mille caualli di Bartholomeo Coleone & da cinquecento di Astorgio Manfredi in quel tempo, ch'egli aspettaua che Bosco di Alessandria assediato se gli donesse dare; era stato ributtato con disprezzo & con risposta acerba dallo Sforza, che egli hauea mandato à ricercare per confederarlo col Re di Francia. talche i suoi effacerbati dal vedersi à vn certo modo vilipendere: & dall'hauere anche trouato da principio intoppi assai & piu di quelli, che si prometteuano; nella battaglia, che fecero: laquale in sul cominciamento fu loro fauoreuole; incrudeliròno di maniera contro à gli Italiani, che quanti ne prendeuano, tanti lasciavano sciamati. ma finalmente rimettendosi insieme quei di Milano & hauendo soccorsi freschi, tagliarono à pezzi quasi tutti i Francesi & presero Rainaldo. Nel fine di questo anno Mille quattrocento quarantasette venne à Casalmaggiore l'armata de Vinitiani di settanta legni, tra quali erano trenta due galeoni, condotta da Andrea Quirino, ma intempestiuamente: percioche stringendosi il verno, Micheletto hauea distribuito l'essercito di là dall'Olio, dal Mincio & dall'Adige. Nell'anno che seguì, lo Sforza si trouò molto tranagliato sì da Vinitiani, come da quei proprii, che fingeuansi suoi amici: che erano Francesco et Giacopo fratelli de Piccinini, col seguito de gli altri Bracceschi, che machinauano cō la Signoria di Vinetia, col mezzo del Dandolo preso da loro à Fiorenzuola, & poi liberato: & ancora co Magistrati di Milano mettendoli in gelosia, che bauendo egli di già tre città principali alle sue voglie, fosse finalmente per

Tadeo concordò le differenze militari de gli Sforzeschi.

Francesi vinti da Milanesi.

Francesi incrudeliscono contra gli Italiani

Bracceschi machinano cōtra lo Sforza.

Armata Vini-
tiana rotta da
Sforza.

Consulta per
soccorrere Ca-
rauaggio.

Esercito Vene-
to rotto da Frà
cesco Sforza.

te per insignorirsi del resto. Governossi però di maniera, che non si fi-
dando di questi Piccinini, & mantenendo sempre più in fede quei,
che gli aderivano; uscì in campagna nel principio di Maggio: & an-
dò con canoni intorno ad alcune castella: & fatto testa contro Miche-
letto, vietò che non soccorresse l'armata: la quale dopo essere stata all'as-
sedio di Cremona era ritornata a Casalmaggiore. Poscia percoten-
dola da terra con l'artiglieria fece a un tempo medesimo inuestirla da
legni, che erano calati da Pavia: per modo che il Quirino vedutosi ro-
tto, affinché il nimico hauesse minor frutto della vittoria; arse quel più
che poté della sua armata. Ebbero i Vinitiani dopo questa perdita
nauale un'altra dell'esercito terrestre. perciocché essendo ito lo Sforza
a Carauaggio acciò che con l'espugnatione di esso, Lodi senza molta al-
tra fatica venisse da se a cadere; il Senato volle hauere l'opinione de
principalì del campo: & contutto che Micheletto, il Marchese di Man-
toui & il Coleone dissuadessero l'andare al soccorso di quel luogo con ma-
nifesto pericolo d'una giornata, & che proponessero il tentare altre vie
per stancare i nimici, che ragioneuolmente non poteuano più continua-
re l'ossidione; nondimeno otto famosi condottieri, tra quali era molto
segnalato Gentile della Leonessa; conuennero in un medesimo parere. il
quale fu che si soccorresse apertamente Carauaggio, con l'assaltare &
rompere il campo, che l'assediauua. la quale opinione essendo scritta dal
Brandolino alla Signoria con detestatione del lasciarsi tanto auanzare
lo Sforza in sul viso dell'esercito di quella Republica, & con molte am-
plificationi, la oue gli altri che erano di contraria sentenza haueano
scritto quello, che sentiuano, più tosto in stile militare che altramente;
ne auenne che poterono più le essaggerate persuasioni di quegli otto con-
dottieri, che quelle de' gli altri. Essendosi però comandato a Michelet-
to, che tenesse quella strada in dare soccorso a Carauaggio, che gli sa-
rebbe mostra da Gentile; il decimoquarto di Settembre, fattasi la via
della Selua, il campo si mosse & andò a combattere lo Sforza, che
con le sue prudenti ordinationi restò intieramente vincitore della batta-
glia: della quale tra i principali prigionì furono il medesimo Gentile,
Guido Rangone, Roberto da Montealboto, Giacompo Catelani & ap-
presso a questi i due Proueditori della Signoria. Il Coleone si saluò riti-
randosi infino a Bergamo: & si seruarono parimente Micheletto & il
Marchese di Mantoui, dappoi che tenendo lo stretto d'una strada, be-
bero più che fosse possibile impedito, che i nimici non conseguissero la
vittoria. Lo Sforza senza interporui indugio, hauuto che ha Carauaggio
per dedi-

per deditione, vò alla volta di Brescia: riceue molti castelli, che se gli danno spontaneamente, & si prepara all'assedio di quella città. permo-
doche Francesco Piccinino herede dell'antica passione, che suo padre
bauea contra lo Sforza, non potendo piu sopportare vna tanta prosperi-
tà, cerca d'accendere i Milanesi & fare sì, che non lascino ch'egli cre-
sca di vantaggio. la onde in vece di ritornare in campo, s'andò nel Lodi-
giano à congiungersi co Conti di Ventimiglia & di San Senerino. de rei
effetti del quale ufficio lo Sforza hebbe raguaglio particolare, non solo
per lettere intercette che Erasmo Triulcio scrivea à Vitaliano Borro-
meo, con ordinargli che facesse opera che i Capitani ricusassero di fa-
re l'impresa di Brescia; ma anche per l'auiso, che hebbe da Leonello.
il quale questo anno medesimo s'era collegato con lui, & per le amicitie,
che Nicolò hauea hauuto in Milano, alcune delle quali durarono
anche dipoi; sapea l'intrinfeco di quei capi della libertà. percioche
haueano deliberato non pure di saluare Brescia, ma di trattare la pace
co l'iniziani. Nondimeno, perche l'assedio s'andaua piu sempre
stringendo, & i Milanesi con speranza di hauere Lodi, dauano buone
parole & comportauano che quella città stesse in pericolo; i Vinitiani
si risoluertero d'affordare genti nel Veronese & di chiedere aiuto à
Fiorentini. i quali dopo i disturbi, che hebbero dal Re di Aragona nel
territorio di Volterra, & la perdita, che sentirono di parecchie castel-
la di quella banda, & dopo l'istanza, che fecero per hauere allo stipen-
dio loro Federico Conte di Urbino & Sigismondo Malatesta Signore
di Rimini; contutto che baueffero vna rotta in mare & perdessero
l'Isola del Giglio, ritornato che fu Alfonso à Nipoli; restarono così libe-
ri, che hebbero commodità di mandare in soccorso della Republica
di Vinetia il Malatesta con due mila caualli, & Gregorio Anghiari
con due mila fanti. Hauea in animo Micheletto, riceuute che hebbe
queste forze; d'entrare nel Bresciano per la via delle montagne, &
massime col fauore de Piccinini: i quali sotto colore di ritornare in cam-
po voleano spingersi in Brescia: ma veggendo i Vinitiani, che queste
erano linguezze artificiosamente interposte da Milanesi, s'attennero
al consiglio di Pasqua'e Malipiero, che li persuase ad accordarsi con lo
Sforza per mezzo di Agnolo Simonetta suo Secretario. Seguito che fu
questo accordo, fu parimente necessario che i Milanesi, che di volon-
tà spontanea non vi assentiuaano, cominciassero ad inclinare sforzata-
mente allo Sforza. il quale veduto il Piccinino mettersi in Lodi, che
per la perdita di Caranaggio s'era arreso alla Republica di Milano si

Sforza entrato
nel Bresciano.

Francesco Picci-
nino ritiratosi
dallo Sforza.

Leonello con-
scio dell'intrin-
feco de Milane-
si.

Fiorentini di-
sturbati dal Re
Alfonso.

Vinitiani soc-
corsi da Fioren-
tini.

Vinitiani accor-
dati con lo Sfor-
za.

U u voltò

Beuilacqui.

Piacenza pre-
sidiata dallo
Sforza.

Milanese infia-
mati contra lo
Sforza.

Aiuto da Vini-
tiani dato allo
Sforza.

Grandezze diui-
se essere meno
fossette.

Nouara & Tor-
tona acquistate
dallo Sforza.

volto all'Adda: & per farui vn ponte sicuro, hebbe da Ernesto, Onofrio, & Christino fratelli Beuilacqui, di molto antica & nobile famiglia; Macastorna loro castello: ma essendo fuggito di campo Carlo Gonzaga con mille ducento caualli: & volendo alcuni altri seguire questo effempio; lo Sforza li ritenne: & esbauo di danari & anche debilitato di genti, si voltò à dimandare soccorso à Fiorentini, à Giouàni Fregoso Doge di Genoua, à cui hauea dato Drusiana sua figliuola per moglie: & à Leonello. Nel tempo istesso essendosi opposto i Piacentini à Giacompo Piccinini, che volea entrare nella città, passato il Po, quini si transferì: & postoui Tomaso Thebaldo con seicento caualli, ritornò al suo essercito: ilquale giunto il Decembre fece inuernare in sul Milanese con la commodità, che se gli offerse d'alcune castella di quel contorno. nel quale ottenendo parimente la rocca di Binasco, & mettendo i Milanese in tanta disperatione, che infiammati ancora da vna publica oratione, fatta da Georgio Lampognano, stipendiario no genti nuoue; mandarono Ambasciatori à Cesare, al Re Alfonso, & al Duca di Sauoia: scrissero infamatorie lettere contra di lui, non solo al Re di Francia, ma al Delfino & al Duca di Borgogna: & mostrano in somma di volere piu tosto che il suo imperio, la morte. Egli trattanto prende Abbiate & stringe in guisa il popolo di Milano, che perde piu sempre il modo da condurre dentro vittouaglie. I Vinitiani temendo che ò il Re di Francia, ò il Duca di Orlens, ò quel di Sauoia chiamati da Milanese non s'impatronissero della Lombardia: & parendo loro, che fosse assai meglio che lo Sforza l'hauesse, che lasciare che ò i Francesi mettersero vn tal piè in Italia, ò il Piemonte s'unisse con quello stato; deliberati d'aiutare lui, mandarongli sotto Giacompo Antonio Marcello due mila fanti. Mouendosi i Fiorentini con gli istessi fondamenti, per l'infallibile regola, che le grandezze diuise sono meno sospette; mandarono Cosimo de Medeci amico suo à fargli sapere che non potendo essi soccorrerlo di danari per le eccessiue spese fatte in difenderli dal Re di Aragona, voleano almeno dargli quella piu riputatione, che potessero, affinche egli diuenisse Signore di Milano: & che perciò inuierebbono nel suo campo vn loro Ambasciatore, che inui residerebbe. Egli, hauute molte castella del Lago di Como & alcune altre del Nouarese, che all'effempio di Lanciotto Visconte se gli diedero; passa il Ticino: s'accampa à Nouara: l'ortiene in due giorni: fa saccheggiare Romagnano: riceue Tortona: lascia che Alessandria sia in protectione del Marchese di Monferrato &

BERTOLDO
111.

Francesco Piccinino ricongiunto con lo Sforza.

Trattato scoperto in Milano.

Parmigiani persuasero Leonello a sottomettersi a Leonello.

Leonello inclinato ad accettare Parma.

1449

to & tenta di hauere Parma, col mandarui Alessandro suo fratello per Po, & spingergli dietro Bertoldo di Este, giouinetto di grande aspettatione, che morto Tadeo suo padre rimase con honorata carica appresso la Republica di Vinetia: facendoui gire parimente Giacopo Catelano, Christoro Tolentino & Giouanni Conte con mille & trecento caualli. ma essendo prese le lettere, con le quali il Marcello auisaua il Senato Vinitiano di questa fattione, col nominargli i Capitani, co quali si hauea intelligenza dentro di quella città; Milanesi, visto il trattato mandarono per fare impendere quei che haueano da introdurre i nimici nella terra: & perche essi ne fuggirono, fu necessario che Alessandro si preparasse per venire alla forza. Trattanto essendo assai decaduti i Bracceschi, parte de quali s'erano messi dalla banda dello Sforza; Francesco Piccinino si per questo, come per essere abbandonato da Antonio & Andrea da Landriano; determinò di congiungersi con lo Sforza medesimo & di tirare con seco il Ventimiglia: & ito à trouarlo, hebbe promissione che Giacopo Piccinino prenderebbe in matrimonio Drusiana sua figliuola, rimasa vedoua per la morte di Giouanni Fregoso. Col fauore, che si vedea per molti versi prestato dalla fortuna allo Sforza, hauendo praticato occultamente alcuni Milanesi di dargli la città, discoperto che fu questo per lettere dicifferate dal Magistrato; Carlo Gonzaga ò che aspirasse al principato del dominio, che il popolo fosse per dargli: ò che per vicinità di Mantoua non amasse così grande stato in huomo così grande; fece tale istanza, che giustitiaronsi i congiurati & i seguaci loro. I Parmigiani nel principio dell'anno, che venne, vista la tanta prosperità dello Sforza, come quei che haueuano lungamente ritardato à darsegli, dubitando che col girgli sotto fossero per hauere triste conditioni; pensarono che potesse essere partito assai piu vantaggioso per loro, se si sottomettesero a Leonello: dal quale, oltre che sperauano di potere essere difesi per la vicinità & possanza dello stato suo, si riputarono ancora d'hauere ogni honesto trattamento per la benigna amministratione, che haueano hauuto al tempo di Nicolò, & per la memoria non anche estinta de Principi di Este, che già ne secoli passati ne furono Signori. Ma Leonello, che quando lo Sforza era piu debole & la Lombardia si trouaua lacerata, non si fidò di seguire le vestigia del padre: & amò piu tosto il patrimonio sicuro & quieto, che l'ampliatione dubbiosa & turbulenta; hora che si vede presentata questa occa-

U n ij sione:

Giacopo Piccinino andato à soccorrere Parma.

Parmigiani rotti dalla Sforzeschi.

Vinitiani non consentono à Leonello l'acquisto di Parma.

sione: & che però dall'altro canto vede che Alessandro Sforza rice-
ue dal fratello consigli & aiuti, per opporsi à Giacompo Piccinino, deli-
bera d'aspettare l'essito della battaglia, che potea succedere di corto,
con animo che quando Alessandro rimanesse rotto, egli forse risoluen-
dosi d'entrare in Parma spalleggiato dal Piccinino, potesse mantener-
la. Ancorache in questi giorni fosse vn aspra vernata, nondimeno guer-
reggiandosi piu che mai & venendo Giacompo al soccorso di Parma,
passato il Taro con mille caualli & mille & cinquecento fanti, appres-
satosi alla città per vn miglio; si congiunse con quei di Parma, ch'era
no da ottocento caualli & da circa due mila fanti, che tutti conduceua
Carlo da Campobasso. Alessandro, che si trouaua in Filino, vicino à Co-
lecchio, verso ilquale il Piccinino s'era incaminato; fu colto improv-
visamente: & benchè vna parte de suoi si ritirasse, non fu però ch'egli tra-
tanto nõ stringesse insieme il resto delle forze per opporsi al nimico. &
perche mentre egli si preparaua à combattere, Giacompo Salernitano ha-
uea tratenuto il Piccinino al passo d'vna fossa, sostentando molti con po-
chi; al sopraggiungere d'vn così fresco & grosso soccorso i Parmigiani
col resto delle genti furono posti in fuga: talche à pena Carlo capo lo-
ro si saluò: & il Piccinino coperto dalle folte tenebre della notte, ritor-
nò celeratamente à Fiorenzuola. In questi giorni, Leonello essendosi
transferito à Vinitia, per tentare l'animo di que Signori & vedere co-
me intendessero ch'egli accettasse Parma; hebbe auiso che per la giun-
ta del Coleone addosso à quella città con due mila caualli & cinquecen-
to fanti, che erano uniti con le genti di Alessandro; i Parmigiani insta-
uano maggiormente di darseli: ne volle però passare ad altra risolu-
tione: poiche era tanto inanzi co Vinitiani, finto che sentisse l'ani-
mo loro. Il Foscaro Doge dopo hauere hauuto la determinatione da
Senatori, i quali desiderauano piu tosto quella parte dello stato di
Milano, che era dalla banda del Po contigua alle loro giuridizioni,
che questa altra di quà: & che per l'aggrandimento che ne veniua al
dominio di Ferrara, non amauano punto che quella città peruenisse
à Leonello; gli rispose, che essi per la confederatione ferrata con lo
Sforza erano per aiutarlo in quella impresa: & che ciascuno, che pi-
gliasse la deditione di quel popolo, sarebbe loro aperto nimico. Ma
Leonello, che dall'altro canto hauea significato allo Sforza l'inclina-
tione de Parmigiani, poiche gli fu preclusa la strada à quello acqui-
sto; volle almeno à vn tempo medesimo gratificarsi à quel Signore &
giouare à quei cittadini. percioche mostrò che si haueffero creduto,
che

che si come si erano già fatti veramente vassalli del Marchese Nicolò, così egli per paterna heredità potesse accettarli. Adunque fatta opera con lo Sforza, che fosse benigno à Parmigiani; trattò con esso loro che più non tardassero à darseli & à pattuire più vantaggiosamente, che potessero con Alessandro. Lo Sforza, hauuta Parma, strinse più che prima la città di Milano, che indarno ad istanza di Maria moglie del Duca morto, implorò aiuto dal Duca di Savoia: & i Vinitiani in questo mezo mandarono Sigismondo Malatesta in Ghiaradada, che accompagnato da Sacromoro Visconte inuiatoni dallo Sforza, hebbe tutti i castelli, fuori che Crema: la quale si pose ad assediare: & mouendosi il Duca di Savoia à danni della Lomellina & del Nouarese, lo Sforza scrisse à Papa Felice, & querelossi che Ludouico suo figliuolo lo ponesse la mano in vno stato, che non se gli appartenea: à cui si rispostò, da Felice, hauere lasciato liberamente il dominio al figliuolo, nè volere intromettersi in cosa, ch'egli faccia: tanto più, che quanto facea era in virtù della Lega, ch'è tenea co' Milanesi. Leonello per corrispondere alle offerte, che hauea fatto allo Sforza: & confirmare cò altri seguiti di cortesia l'animo, che gli hauea mostrato nel particolare di Parma; ricercato da lui à volere dargli soccorso in tanta sua necessità, laquale quando fosse superata, haurebbe ogni prosperità commune con seco; gli mandò sotto la carica di Alberto Pio ottocento cavalli & quattrocento fanti. i quali congiunti con Corrado fratello di esso Sforza, non pure molestarono granemente Vercelli, ma hebbero vittoria contra Savoini di quà dal fiume Scefia: facendo molti prigioni & tra gli altri Giouanni Capese Capitano Generale delle genti di Ludouico. I Vinitiani, che ancorache aiutassero lo Sforza, tornando loro, come diciemo, assai più al proposito che hauesse Milano che alcun altro, haueano però sempre la mira à prendere ogni occasione, che apparisse, donde potessero tirare quello stato d' per amore, d' per forza alla loro diuotione; non dispreszarono il parere del Marcello, che scrisse di campo, che dall' vn canto lo Sforza nell' espugnatione della rocca di Marignano hauea mostrato non meno singolare peritia dell' arte della guerra, che salda intrepidezza d' animo et indeseffa natura contra ogni fatica, donde riuscirebbe molto formidabile, se finisse di soggiogare quel Ducato: & che dall' altro canto i Milanesi per l' oppressione, in che si trouauano, l' odiavano estremamente: col dire di volersi dare più tosto al Turco, d' al Demonio che à lui: & che si come egli era senza danaro: & cò soldati horamai stanchi & quasi inutili: così i Milanesi per l' estre-

Leonello persuade i Parmigiani à darsi allo Sforza.

Duca di Savoia mosso contra lo Sforza.

Leonello manda soccorso allo Sforza.

Vinitiani consigliati à dispicarsi dallo Sforza.

mità della carestia & per le dissensioni loro non poteuano più da se: talche giudicaua, che fosse però espediente alla Signoria il dispiacarsi dallo Sforza & l'aderire al popolo di Milano, per vedere se ò d'un modo, ò d'un'altro potesse acquistare quel dominio. Ma contutto che i Vinitiani haueſſero accettata l'opinione del Marcello & che già cominciassero ad accennare di volere ritirarsi; nondimeno la speranza, che haueano d'hauere ben toſto Crema, che era tutta uia affediata; cauò che andarono differendo la totale risoluzione. Venuto poi il caſo di Carlo Gonzaga, che ſentendoli ingiuriato da Milanefi, ſi partì da loro; ſuccedette che per opera ſua Lodi venne in mano dello Sforza: dondo anche ſegui che Crema ſi ſottomiſe à Vinitiani. i quali ſe ben non haueano ſentito che Leonello haueſſe Parma, non fu però che ſ'aſteneſſero dal torre queſta città: alla cui poſſeſſione haueano aſpirato inſino nel tempo, che il Cardinale Morineſe & Leonello haueano trattato la pace con Filippo Maria: ne che anche ſ'aſteneſſero dal metterſi per paſſare più inanzi, ſecondo il beneficio, che ſorgeano venirne alla Republica. percioche hauendo mandato lo Sforza il fratello, il Secretario & Andrea da Birago à Vinetia, con mandato per trattare accordo tra Milanefi; alcuni di quei Senatori ricordando i tanti ſeruitij fatti dal Senato allo Sforza, che eſſendo egli tanto aggrandito, homai baſtano; mi nacciarono le carceri à mandatarij, ſe non ratificauano tale la pace, quale intendea la Signoria che ſi faceſſe: onde per queſta violenza fecero la ratificatione & incontinent ſuggirono à Ferrara: oue giunti che furono diedero raguaglio del tutto allo Sforza. ilquale fatto vedere il caſo da Giuriſconſulti dello ſtudio di Pania, trouò che hauendo quei ſuoi trapaffato la ſua commiſſione & uſiti della facoltà del mandato, non poteano hauergli fatto pregiudicio: & che anche tanto meno quell'atto era valido, per eſſerſi moſſi non da libera volontà, ma da graue comminatione & da ragioneuole paura. Al partire, che fece Aleſſandro da Ferrara, oue s'era ſforzato di ſtringere l'amicitia del fratello col Marcheſe; hebbe nuoue & corteſi eſhibitioni: & ſe n'andò ſatisfattiſſimo: ne molto tardò che il Marcheſe per la via del Reggiano ſoccorſe largamente di biade l'eſſercito Sforzeſco, che ne patiuà aſſai: lequali furono condotte in Lodi. Proniſto che hebbe lo Sforza di vittonaglie alle ſue genti, nelle quali proniſioni ſolea eſſere in ogni indiritto delle moſſe ſue diligentiſſimo; aſpettando la riuolutione della Signo-

ria di

Crema reſa à
Vinitiani.

Mandatarij co
ſtretti à uſcire
delle facoltà
del mandato.

Atto ſforzato
inualido.

Leonello ſoc-
correre l'eſſerci-
to Sforzeſco.

ria di Vinetia contra di lui, rappacificossi col Duca di Sauoia: del cui contrasto piu assai temea, che d'alcun altro, & alleggerito da quella banda s'ingagliardi dall'altra verso l'Adda. Poscia opponendosi à Giacomo Piccinino, che volea congiungersi con quei di Montecaleo, che egli oppugnaua; il ruppe, facendo prigionieri molti Bracceschi & Milanesi. La onde il Malatesta, che sentì il nimico vincitore venirgli contra; suggendo passò il fiume, & lasciò altri alla guardia del monte. Lo Sforza non rompendo il filo della vittoria: giunto

Sforza accorda
tosi col Duca di
Sauoia.

1450 l'anno del Giubileo Mille quattrocento cinquanta; ottenne per dedizione con altri monti quello di Brianza: & dopo hauere fatto opera che il Coleone non si congiungesse co Bracceschi, prorise da Adda in fino à Como in guisa tale, che impedì ogni aiuto à Milanesi. Morto Francesco Piccinino, Giacomo sbigottito della fortuna & virtù dello Sforza, trattò con Luchino Palmieri d'accostarsi ad esso & di staccarsi da Vinitiani: à quali, per essersi poi pentito di questa risoluzione, narrò vna sua inuentina à modo suo: & perche la cosa non si risapesse impudò di modo Luchino, che fece appenderlo. Ma i Milanesi ridotti ad vna fame inestimabile & arrabbiati per questo & per disegno, che sospettauano essere ne Vinitiani d'insignorirsi di loro, del che maggiormente ancora dubitauano per la pratica del Ventimiglia, che volea dare Canturio à quella Repubblica; s'auentaron contro à protettori della libertà: & ammazzati alcuni de principali, uccisero parimente con furore popolare Leonardo Veniero, personaggio immutabile per viso borrendo di fortuna, che in quella seditione volea fare vna essortatione in nome della Signoria di Vinetia. Gaspere Vimercato in tanta disperatione de cittadini, poiche comprese che quei medesimi, che poteano deliberare meglio de gli altri, non sapeano à chi rivolgersi; entrò à parlare del pronto rimedio, che sarebbe necessario alle così urgenti calamità, & dell'intera solleuatione, che potrebbero hauere col creare Principe loro lo Sforza, genero & figliuolo adottino del Duca passato & quasi hereditario successore di quella città; Signore per tante eccellenti virtù atto à recarle quiete & vn felice reggimento, & à conseruarla in pace tranquillissima. la quale oratione del Vimercato tanto potè, che raddolciti gli animi di tutti gli ascoltati, lo Sforza fu introdotto in Milano il vigesimo sesto di Febraio cò infinita letitia. Ma non perciò questo hebbe forza d'assicurare la Lombardia già fatta vn inconstante campo delle guerre d'Italia: ne anche l'hauere Guglielmo di Monferrato restituito Ale-

olloua
Sforza impedi-
sce l'aiuto à Mi-
lanesi.

Milanesi solle-
uati cōtra i pro-
tettori della li-
bertà.

Parole di Gaspa-
re Vimercato à
Milanesi.

Francesco Sfor-
za introdotto
in Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Leonello dal Duca & da Vinitiani ricercato di Lega.

Beltriguardo.

Leonello conferuò i popoli in pace.

Leonello educato nelle lettere eccitò altri a quelli.

sandria allo Sforza; che nel giorno dell' Amunitione della Vergine era stato creato Duca di Milano: ne l'esserli il Marchese di Mantona posto al suo stipendio: percioche il Re di Aragona & i Vinitiani, due Potentati importantissimi, che haueuano offeso lo Sforza, se bene tutti gli altri haueano mandato à congratularsi con seco; non vollero mandarui sorte alcuna d'ambasciata. Trouauasi particolarmente Leonello in vn grauissimo impaccio, instando seco il Duca di Milano, che per li tanti vincoli d'amicitia, che erano tra ambidue, & per essere stato creatura del Marchese Nicolò; volesse entrare con lui in Lega: & tentando da altra parte i Vinitiani di tirarlo nella loro confederatione & d'usarlo per mezo à fare che il Re di Aragona, che ancora che fosse morta l'anno inanzi Maria sua figliuola, perseneraua però d'amarlo; s'unisse con quella Republica. Ma poiche egli si fu interposto per la pace commune, & non potè effettuare cosa, che praticasse: restando tutto perplesso d'animo, & tra quegli noiosi pensieri, che per anche nol lasciavano, ne eleggere la neutralità, ne addeire à all'vna, ò all'altra banda de collegati: dimorando nella villa in Beltriguardo, edificio magnificientissimo & di grandezza, à cui pochi altri sono da vguagliarsi, di che già parlammo, che Nicolò hauea fatto fabricare nel Trentacinque, quando fece le nozze di Margherita Gonzaga col figliuolo; venne la morte l'ultimo di Settembre & il lenò dalla vita & insieme da queste ambiguità, nelle quali era stato soprapreso da vna febre maligna, che gli hauea generato nel capo vna apostema. Ebbe nella morte sua nome molto celebre d'hauere gouernato i popoli suoi con giustitia & benignità: conseruandoli fuori d'ogni trauaglio in tempi pericolosi, ma non già d'hauere hauuto lo spirito del padre, che massimamente gli potè mancare, perche non attese punto alle arme & contentossi piu tosto dell'otio delle lettere. nelle quali fu educato ne primi anni suoi, che però erano studi di humanità: non anche graui come poi ha portato l'arte methodica, oratoria & poetica: & la Morale. Per tale effetto hebbe continuamente appresso di se Guarino Veronese, di che facemmo mentione nel Concilio di Ferrara, & Angelo Decembrio anche da noi nominato, che raccolse i ragionamenti fatti in presenza di Leonello. ilquale con l'essempio suo hauea eccitato alla medesima maniera di tratenimento Alberto Pio, Feltrino Boiardi, Alberto Costabili, Giovanni Gualengo & Carlo Nuuolone suoi intrinseci cortigiani, & specialmente Nicolò & Tito fratelli Strozzi, che discendeuano dalla famiglia Strozza,
nobile

nobile in in Fiorenza per splendore acquistato da honorate cariche di arme & di negocij : laquale con questo rampollo si mantenne poi anche in Ferrara splendidamente . Tra questi hebbe anche luogo Vgucione Strozzi .

Contrari, morto già due anni erano, che affai grane d'anni, colmo di riputatione & poco sano della persona, poiche non potè piu trauagliare, s'era dato alle lettere . Oltre à questi suoi famigliari, amò non Letterati cari à Leonello .

mediocrementè Theodoro Gaza, Georgio Trapezuntio, Lorenzo Valla & Antonio Beccatello : & come appare per gli scrittori di quel tempo, fu tenuto per liberalissimo à letterati . i quali haueano principalmente l'appoggio di lui & del Re Alfonso . Il dì seguente da che egli mancò, che venne ad essere il primo d'Ottobre ; Agostino Villa Giudice de Sanij, inherendo alla forma della successione stabilita dal Marchese Nicolò & accettata da popoli ; diede la Signoria del dominio à

1451 Borso. Il medesimo Villa passatosi nel Mille quattrocento cinquantauano, parlato che hebbe diffusamente in lode di Nicolò, con raccontare l'animosità sua contra nimici, la pietà con che abbracciò i sudditi & la soprema effisimatione, in che visse tra tutti i Principi Christiani ; indusse i cittadini à fargli vna statua di bronzo dorato sopra vn cauallo dell'istesso metallo : la quale con assenso & satisfattione di Borso fu poi dirizzata in su la piazza il secondo di Giugno . Eransi sollevate le communità de castelli & villaggi di Lucca & di Carfignana all'annuntio della morte di Leonello per gli odij intestini, che per le differenze de confini loro, regnano quasi continuamente tra esse : & le risse erano passate tanto oltre, che haueano tirato i Signori medesimi di quei territorij alle arme : nelle quali conturbationi soprabòdando ogni di piu il numero delle genti dall'vna banda & dall'altra, si vedea succedere vna guerra di non picciola importanza . Ma i Lucchesi, man-

Statua equestre di Nicolò 111.

dato à Ferrara Siluestro de Trenti, pattuirono in guisa, che per via d'amicabile compositione ciascuna parte ribebbe il suo : & le cose tornarono nell'essere di prima . Venuta era la certezza della risoluzione di Federico, che risopite le discordie di Vngheria & di Austria, & Felice di Sauo-

operato che il Pontificato fosse rinuntiato da Felice Principe catholico & in tanta grandezza pieno di carità & nudo d'ambitione: che poi hebbe il grado di Cardinale & di Legato della Germania ; volea passare in Italia col Re Ladislao, per farsi coronare dal Pontefice & sposare Leonora figliuola di Odoardo Re di Portugallo . La onde Borso Cesare in Ferrara .

il giorno decimo settimo dell'anno seguente, con pompa honoratissima Borso riceue

1452 & bellissimo apparato, hauendolo prima incontrato oltra Rouigo; il riceuè

ceue nella città di Ferrara, oue fu presentato di cinquanta falconi peregrini & di quaranta corsieri de piu belli, che il Marchese potesse mettere insieme, tutti forniti di coperte superbissime con le arme dell'aquila nera dell'Imperio, & della bianca della Casa di Este, grauate da gran copia d'oro. Riceuuto Cesare con giubilo vniuersale, vdi nel Domo, oue era ito à rendere gratie al Signor Dio, vn sermone, che gli fece Girolamo Castello Filosofo del Marchese in celebratione del sangue di Austria, & specialmente della persona di sua Maestà. & fermatosi quini otto giorni: ne quali fu tratenuto in feste regali con diuerse sorti di piaceri & con spese opulentissime fatte alla sua Casa, ch'era di meglio di due mila canalli; il giorno inanzi che partisse fu visitato dal Duca di Milano, che vi mandò à posta per tale effetto Galeazzo suo figliuolo: & poi partendo verso Bologna, per transferirsi à Siena & raccogliervi la sposa; fu accompagnato da Borso, dal Marchese di Mantoua & da piu Signori & da diuerse Ambascierie infino alla Torre della Fossa. Cesare tenendo impresse nell'animo le grandezze, con che fu raccolto da Borso: & hauendo per camino nell'andare alla coronatione, detto piu volte che questo Principe uinea da Re, & piu volte essaltato la tanta nobiltà della Stirpe di Este; si risoluette nel ritorno, che fece da Roma, di erigere i territorij di Modona & di Reggio in Ducati & crearlo Duca dell'vna & dell'altra città. cosi anche persuaso da suoi Consiglieri, per quanto riferisce Papa Pio ne suoi Commentarij, che anche soggiunge essersi dato à lui all' hora Secretario di Cesare, la carica di lodare la Casa di Este, & Borso, & quella dignità, laquale similmente essere stata lodata da tutta Italia, come cosa ben fatta & ben collocata. Hauea Federico mandato à Vinetia per la parte inferiore dell' Adriatico, Leonora di Odoardo Re di Portugallo sua moglie, che per camino s'era posta in compagnia con seco: & poi per le mani del Pontefice era stata sposata & condotta à Napoli, per visitare Alfonso fratello della madre di lei: & hauea ritenuto appresso di se il Re di Vngheria. col quale giunto à Ferrara, à dieci di Maggio nel decimo ottauo giorno del mese istesso, che fu il dì dell' Ascensione del Signore, sedendo nella piazza sopra vn eminent palco, ricchissimamente addobbato & vestito dell'habito imperiale, con l'hauere in capo la Corona medesima, che pure à diciotto di Marzo gli era stata messa dal Pontefice, nel cospetto de gli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia & d'infiniti baroni Tedeschi, Vngheri & Boemi: tra quali erano principali il Re di Vngheria

nipote

Cesare fermatosi otto giorni in Ferrara.

Cesare disposto à Creare Borso Duca.

Dignità Ducale in Borso lodata da tutta Italia.

Cesare ritornato à Ferrara.

nipote suo: & Alberto Duca di Austria, & Conte di Tirolo suo fratello, come si vede nella publica scrittura fatta l'istesso giorno, per memoria di quell'atto; cred Borso Duca di Modona & di Reggio & Conte di Rouigo, con amplissimi priuilegi & con la bolla aurea specificandoui (oltre che quelle due Città erano in se nobilissime) che per la nobiltà del sangue Estense gli daua quella dignità: soccesso occorso parimente già passano ducento anni, pur ne Principe di Este, ma del ramo Germanico, & per le mani d'un altro Federico, che fu il secondo, quando egli, si come noi dicemmo al suo luogo per questo istesso rispetto della nobiltà eresse in Ducati Brunsuic & Luneburg, inuestendone Ottone secondo di Este, come se l'una & l'altra terra fossero state Prouincie: ilquale fatto fu poi imitato da altri Imperatori che con quello effempio instituirono i Ducati di Lutzelburg di Michelburg d'Iuliac di Cleues, di Vuirtemberg, & d'altre terre dell'Imperio. L'Imperatore diede anche à Borso due Aquile Imperiali incoronate, che furono riposte ne luoghi de' Gigli di Francia, i quali si trasportarono oue prima erano le Aquile di argento, con le quali Nicolò hauea inquartato i Gigli d'oro di Francia: & nel mezo fu collocato vno scudetto con l'Aquila d'argento per segno dell'arma della Casa. per modo che questa insegna delle Aquile Imperiali, perche gli fu data per rispetto della dignità Ducale; rimase à Duchi soli & à loro primogeniti: & gli altri Principi transuersali tennero l'insegna del Marchese Nicolò: che s'estendea non à dominio alcuno, ma à tutto il sangue Estense. Gli diede parimente vn'arma per la Contea di Rouigo, laquale fu vna meza Aquila nera in campo d'oro & vn'altra meza d'argento in campo azzurro, attaccata all'altra dalla banda sinistra, per inditio della Casa di Este: ma l'una & l'altra però hauea il capo & il collo intiero: & sostenendo vna Corona, veniuà à formare vn corpo solo d'vna sola di due teste, come è l'Imperiale: & gli diede facoltà di potere sigillare in cera bianca. La cerimonia, che fu pomposissima, passò di questa maniera. Il Marchese vestito di broccato d'oro con adornamenti di gioie di gran prezzo: tra le quali però tre erano preciosissime, due nella beretta & vna alla spalla sinistra; caminò verso l'Imperatore, precedendogli inanzi Christino Benilacqua suo Luogotenente con la spada nuda, & tre stendardi. Portaua l'vno Francesco Forzatello, che hauea l'arma della Contea di Rouigo, l'altro Vincislao Rangone, che hauea quella de' Ducati di Modona & di Reggio: il terzo Pietro Marocello, ch'era in tutto rosso & dinotaua la potestà Impe-

BORSO
Duca di Modona, & di Reggio.

Arma de' Duchi di Modona, & di Reggio.

Arma della Contea di Rouigo.

Cerimonia della creazione di Borso in Duca.

Imperiale. Giunto dinanzi à Cesare, se gli inginocchiò: & egli fattolo leuare di subito, il fece sedere al lato suo & vestirlo di vna veste di rosato foderata d'armelini, con vna berretta rossa Ducale in capo: & preso che hebbe questo habito, Sua Maestà col dargli in mano la lucente spada, venne à crearlo Duca & Conte di que territorij della quale dignità s'alleggarono con seco quasi tutti i Potentati di Christianità. Eransi collegati insieme Alfonso di Aragona & i Vinitiani, tirando nella Lega il Duca di Savoia & il Marchese di Monferrato, con disegni che dall'vn canto il Re tranagliasse i Fiorentini, & essi dall'altro si mouessero contra Francesco Duca di Milano: col quale era collegata la Republica di Fiorenza. Del Duca erano diciotto mila caualli & tre mila fanti: & de Vinitiani sedici mila caualli & sei mila fanti. Trouonasi la Lombardia in gran monimento: perche, se l'vn fratello di quel Duca ruppe in quel di Alessandria Guglielmo di Monferrato; l'altro nel Cremonese venne rotto da Gentile Leoneffa Generale della Republica Vinitiana. Similmente, se Correggeschi accordati da Alfonso guastarono il Parmigiano; Francesco fece progresso nel Bresciano: tantoche auicinandosi l'essercito nimico, lo sfidò à battaglia. la quale se fosse seguita, potea occorrere che d'leuasse à Vinitiani quanto haueano in terra ferma, d'li facesse Signori della Lombardia. Ma Gentile d' che il tristo tempo il riteneffe, percioche era al principio di Nouembre & il giorno piuoso, d' che piu tosto non volesse mettersi à vn tanto rischio, ancorache Francesco hauesse posto i suoi in Battaglia tra Caluisano & Ghede; non venne altrimenti al fatto d'arme. Ne minore era il conquasso, che sentiuua la Toscana per l'inuassione di Ferdinando Duca di Calabria, figliuolo del Re di Aragona, & per la resistenza de Fiorentini, che haueano eletto per loro Generale Sigismondo Malatesta. i quali hauendo mandato Ambasciatori di concerto del Duca di Milano al Re di Francia, acciochè mandasse Renato di Angiò Duca di Lorena à ricuperare il Reame, con offerta fattagli di dargli per tale impresa da circa ducento mila fiorini l'anno; causarono la turbatione di tutta Italia: che, perche sentisse afflittione maggiore, nel Cinquantatre ingrossarono i campi quasi da tutte le bande. Venuto à morte Gentile; i Vinitiani crearono in luogo suo Giacopo Piccinini: ilquale al primo colpo prese Quinzano & assediò Pontenico, per impedire il passo al Duca di Milano. Ne quietauano i Genovesi per la presa di San Fiorenzo, fatta in Corsica dall'armata di Ferdinando. Era parimente il Marchese di Mantoua nell'essercito

Lega contra il
Duca di Mila-
no.

Guerra in Lom-
bardia.

Battaglia da
Vinitiani ricu-
rata col Duca
di Milano.

Renato d'An-
giò chiamato
in Italia.

lib

fercito & nella protezione di Francesco : & se il Papa si troua
 fuori di questi disturbi, ciò aueniva per la debolezza delle sue forze:
 & perche come persona totalmente inesperta de maneggi del mondo,
 non attendeua che alle cose spirituali. Solo il Duca Borso per pro-
 pria electione restaua neutrale, hora negando hora concedendo passi &
 vittonaglie, secondo che gli pareua tornare al suo proposito. ne per
 lettere, che gli scriuesse Alessandro Sforza con fare diuerse do-
 glianze; egli però si asteneua dalla prosecutione del suo proponimen-
 to. Ma preso che fu Costantinopoli da Maometto, che fu apun-
 to à diciotto di Giugno, nel qual giorno erano in aspro conflitto l'esser-
 cito del Duca di Milano & quello de Vinitiani intorno à Siniga; veg-
 gendo il Pontefice, che mentre che i Christiani si distruggeuano l'un
 l'altro, il Turco salua in vna estrema potenza; mosso à pietà della re-
 ligione, mandò Giouanni Carauaggiale Cardinale Santo Angelo à Mi-
 lano, con essortare la pace: laquale si potea sperare tanto più ragione-
 uolmente, quanto era maggiore il pericolo, in che stauano i Vinitiani: suo-
 ri del quale non si trouaua anche il Re Alfonso per la vittoria di Ma-
 metto. ne Borso restò di secondare l'inclinatione del Papa: laquale
 non hebbe effetto senon l'anno seguente, dapoì che Renato fu giunto
 in Italia, & che anche ne fu partito, con promissione però di mandar-
 ui Giouanni suo figliuolo. per modo che hauendo questi Potentati fat-
 to esperienza delle forze loro; conobbero che le parti erano contrape-
 sate in guisa, che non poteano cadere. & ancorache il Pontefice ha-
 uesse operato, che quei che guerreggiavano, gli mandassero Ambascia-
 tori à Roma, co quali intendeua di trattare della pace; nondimeno, per-
 che Alfonso dimandaua à Fiorètini i danari spesi nella guerra fatta con
 tra di loro, et i Fiorètini ad Alfonso chiedeano Castiglione di Pescaia
 et il ristoro de dani patiti: & i Vinitiani voleano Cremona et che il Po-
 et Adda fossero còfini tra essi et il Duca di Milano: et egli volea le cit-
 tà di Brescia, Bergamo, et Crema, che diceua essere usurpate da loro;
 non si poté venire à conclusionè alcuna. per modo che il Papa, creden-
 do di fare meglio col voltarsi al Re di Aragona, & guadagnare prima
 lui; vi mandò Dominico Caprario Cardinale Santa Croce, chiamato
 anche Cardinale di Fermo per esserne Vescouo, ilquale haueua trattata
 la pace: & fece che Borso vi si adoperasse parimente. à cui fu scritto
 da Alfonso, che rimetteua in lui il maneggiarla: & spedì il Cardina-
 le con questa risposta, che il Pontefice intenderebbe da Borso l'animo
 suo, il che fu più tosto vna dilatione, che deliberatione, che tendesse à
 forte

Borso neutrale
 ne disturbi d'I-
 talia.

Costantinopo-
 li preso dal Tur-
 co.

Borso essorta
 la pace d'Italia.

Difficoltà che
 impediuan la
 pace.

Alfonso rimet-
 te in Borso il
 maneggio del
 la pace.

Pace de Vinitia
ni col Duca.

Capitolatione
della pace.

Compresi nel-
la pace.

Genouesi co-
me compresi
nella pace.

sorte alcuna di stabilimento. Ma il Senato di Vinitia ristretto & considerato il pericolo, che gli soprastava per le prosperità de Turchi, & anche l'occasione, che poteva essere assai facile al suo disegno, per essere il Duca Francesco priuo di danari & della speranza dell'aiuto de Francesi; deliberò di trattare secretamente la pace col Duca per mezzo d'un frate, che ridusse le cose à termine, che andandoui poi Paolo Barbo in nome della Republica, se ne venne alla conclusion in Lodi à noue d'Aprile del Cinquantaquattro. & se ben lasciarono luogo libero à chi volesse entrarui; hebbero però assai piu la mira all'interesse proprio, che à quello de collegati. Ora perche Borso con l'entrarui fece la strada à gli altri: i quali anche essortò à questa pace, & in buona parte fu cagione che visi riducessero; non ci pare lontano dalla materia soggetta il mettere ordinatamente la capitolatione poco nota al mondo, che fu serrata in quella città: la quale è questa. I Vinitiani & il Duca di Milano rimetteransi ogni sorte d'ingiuria, rinuocando tutti i bandi & le prohibitioni fatte dall'anno Quarantanoue infino al presente. Per l'auenire l'una parte & l'altra & loro sudditi & collegati non s'offenderanno, ne direttamente, ne indirettamente: & se gli huomini d'alcun luogo dell'una, ò dell'altra banda si volesse dare all'una delle parti, essa sia obligata à non accettarli, anzi à darne notitia à chi spetterà. Intendersi espressamente incluso in questa pace il Re Alfonso di Aragona, come principale, & del modo, ch'è la medesima Signoria di Vinitia, caso che egli ratifichi la pace tra il termine di quaranta giorni: & non la ratificando sia escluso, & i Vinitiani non gli habbiano da dare aiuto alcuno ne in secreto, ne in palese. Essere compresa la Republica di Fiorenza, come parte principale, nella pace, & del modo, ch'è il Duca di Milano, quando però la ratifichi fra il termine di venti giorni: & non la ratificando sia esclusa, & similmente il Duca non gli possa dare aiuto ne celatamente, ne alla scoperta. Similmente esserui compreso Ludonico Duca di Sanoia, ilquale debbia approuarla tra il termine di quaranta giorni. Sia riservato il luogo al Doge, & alla Republica di Genoua, come principale collegato del Duca & de Fiorentini: la quale Republica habbia ancor essa da venire alla ratificatione tra il termine d'un mese: & indi à quattro mesi habbia da rinuocare l'armata, senza offendere con essa alcuno de collegati, & da restituire tutto quello di mobile, che hauesse tolto dopo la pace: & non ratificando tra detto termine, sia esclusa & il Duca non le debbia dare aiuto di sorte alcuna. Sianui compresi Giouanni Marchese di Monferrato & Guglielmo

glielmo & altri fratelli suoi . Così ancora la comunità di Siena: la quale quando hauesse nel tempo della guerra tolto luogo alcuno della Repubblica di Fiorenza, sia obligata à restituirlo fra il termine di quin dici giorni, dopo la ratificatione, che haurà fatta : & parimente la Repubblica di Fiorenza sia tenuta à restituire à Sanesi tutto quello , che hauesse tolto loro nel tempo della guerra . Vi s'intenda ancora Ludouico Marchese di Mantoua con tutti i suoi adherenti, & rimanga de gli adherenti del Duca di Milano : & non comprobando la pace tra il termine di dieci giorni, s'habbia per escluso : & in questo caso il Duca non debbia in alcun modo dargli aiuto alcuno . Ma che al Marchese sia restituito il luogo di Castigliano & delli Stiueri & ciascun altro toltogli nella guerra, in termine di sei giorni futuri: restituendo però anche egli tra l'istesso termine Casalocco & Remadello & ciascun altro luogo pigliato . Possano le genti & cittadini delle parti habitare & mercantare in ogni lato, si come soleano inanzi la guerra: & le biade & altre robbe à quei da Castigliano & delli Stiueri prestate, depostate, ò vendute, si possano riscuotere liberamente, fauorendo ciò il Marchese: & sia fatto restituire ad esso tutto quello, che auanzasse da gli huomini di Casalocco & Remadello. Rimanga Crema alla Signoria di Vinetia del modo, che la tiene, con tutte le sue giuriditioni : ne si possa effigire datio alcuno, ne per la Signoria, ne per Cremafchi, di don de entra il Serro: & la fortezza di Cerretto sia spianata per tutto questo mese d' Aprile, rimanendo però salua l' Abbazia: ne per l' auenire le mura di Cerretto non si possano piu erigere in fortezza : intendendosi che l' Abbazia cò tutti i suoi luoghi, che sono del Lodigiano & del Cremonese, siano della giuriditione del Duca per rispetto de territorii di Lodi & di Cremona : & gli altri luoghi dell' Abbazia, che sono su quello di Crema, restino sotto la Signoria per la giuriditione di quella terra . Ne le robbe de Vinitiani, che fossero per andare à Crema, ne quelle del Duca paghino datio alcuno , se non ne fosse stato per sorte qualche vno inanzi la guerra . Il Duca debbia restituire fra quindici giorni à Vinitiani ogni luogo di Bresciana & di Bergamasco con la valle di San Martino, che di presente si trouano in suo potere, eccettuando le terre, che tiene Bartholomeo Coleone : restando al Duca Valceolina, la rocca di Baia & di Diancollo, il piano di Loncio con Arquà & la Chiusa con le terre di Biouo di quà & di là & le sortette di Treza . Resti al Duca il fiume di Adda con quel modo, che fu giudicato per la pace fatta à Cremona del Quarantauno à venti di

Novembre:

Marchese di Mantoua resta adherente del Duca di Milano.

Crema resta à Vinitiani.

Abbatia di Cerretto sotto il Duca, & sotto Vinitiani.

Luoghi dal Duca da restituirsi à Vinitiani.

Adda resta al Duca.

Nouembre donersi appartenere al già Duca Filippo, salue le ragioni
 de priuati: & parimente gli rimanga il ponte di Brenio: con questo che
 la Bastia di là da Brenio verso la valle di San Martino sia gittata a
 terra, ne l'vna, ne l'altra parte la possa rifare: & il terreno, doue è
 la bastia rimanga à Vinitiani: & sia lecito al Duca fare vna piccio-
 la habitatione in capo del ponte, capace di diece fanti. Quando il Co-
 leone, ò altri facessero resistenza di restituire le terre, che tengono;
 possa il Duca per adempire i capitoli della pace, andarui col campo, ò
 mandarui per tutto Maggio, secondo che piu piacerà à lui: & il Co-
 leone, ò altri, che s'oppongano, siano tenuti per nimici così dal Du-
 ca, come da Vinitiani: i quali quando si chiamassero contenti & sa-
 tisfatti dal Coleone, in questo caso il Duca non sia tenuto ad altro. Non
 debbia il Duca lasciare al Coleone luogo alcuno, ch'egli pretendesse
 hauere nello stato di Milano, senon quanto à lui parrà. Rimanga-
 no al Duca Carauaggio, Treui, Barla, Brignano, & Rinolta & tut-
 te le altre terre di Ghiaradadda, Panolino, Arquadello, Mozzane-
 ga & tutte le terre del Cremonese et ogni altro luogo acquistato da lui
 nella guerra, salue però le cose dette di sopra. La riu del fiume Olio
 nel Cremonese, per quanto s'estende in quel territorio, sia libera del
 Duca: & il fiume per quanto pur tiene nel medesimo territorio, sia
 commune tra le parti, salue le ragioni de priuati. Il Marchese di
 Mantoua, per quanto tira il suo paese di quà & di là dal fiume O-
 lio, resti nel medesimo stato, nel quale si trouaua inanzi la guerra: &
 il resto del fiume, per quanto dura il dominio de Vinitiani di quà & di
 là, rimanga ad essi: & iui per quanto continua il Cremonese, niu-
 na delle parti possa edificare alcun ponte: & il ponte di Senega, ò
 altro, che fosse fatto per la guerra, sia leuato, eccetto quello, che è
 appresso Soncino: ilquale si habbia à mantenere à spese comuni: es-
 sendo anche commune il datio di quel ponte: & riscuotasi in vn luogo
 solo. Durante il termine della restitutione, che ha da fare il Duca,
 se luogo alcuno di quei, che deuranno essere restituiti, faranno nonità,
 ò mouimento, onde ne venga detrimento alle genti d'arme, ò ufficiali
 & sudditi del Duca; i Vinitiani siano obligati à restituire intiera-
 mente & à rifare ogni danno di ruberia & prigione. & così s'inten-
 da anche, se dalla banda delle genti del Duca fosse fatto il medesi-
 mo verso quei de Vinitiani. Ne datij del dominio della Signoria sia
 offeruato à sudditi del Duca, à Fiorentini & à Genouesi quello, che
 s'offeruaua al tempo della pace: & parimente il Duca sia obligato
 à fare

ib. d. d. d. d. d.

ib. d. d. d. d. d.

ib. d. d. d. d. d.

Luoghi lasciati
al Duca.

Determinatio-
ne sopra il pos-
sello del fiume
Olio.

Detrimenti
quali da rifarsi.

à fare il medesimo à Vinitiani, al Re di Aragona, al Duca di Savoia, al Marchese di Monferrato & a Sanesi per li datij del suo dominio. Leterre da restituirsi, & habitatori di esse s'intendano essere assoluti liberamente da ogni pena, come se ne la guerra non hauessero mai machinato, ne fatto cosa alcuna contra i Vinitiani. I salì & le biade & tutte le altre robbe, che il Duca hauesse fatto prestare ad alcuni de gli huomini del Bresciano & del Bergamasco; si possano liberamente essigere, douendo i Vinitiani prestare ogni fauore a tale effetto. S'alcuni delle terre da restituirsi a Vinitiani, fossero stati banditi; siano liberamente rilasciati senza pagamento, ne taglia: & altrettanto facciano i Vinitiani per le terre, che hauranno a restituire. I prigionì fatti siano liberati & rilasciati. Rendansi i beni, che fossero stati occupati nella guerra, a qualunque suddito dell'una parte & dell'altra. Ad istanza del Duca sia restituita a Francesco da Castiglione la parte sua della villa Bartholomea nel Veronese. ad istanza del medesimo sia resa ad Angelo Simonetta la sua casa di Verona, ouero gli sia dato il valore. Alcuno de collegati dell'una parte & dell'altra non possano nominare per suo aderente alcuno di quei, che fossero nel territorio dell'altra parte. ne il Re di Aragona, ne la Signoria di Vinetia possano nominare il Duca Borso per collegato, per le terre da lui possedute & da suoi Antecessori, che prima fossero state de Duchi Visconti, ò pure dopo la morte di Filippo Maria hauesse hauuto in qual si voglia modo nelle giuriditioni d'alcuna delle città dello stato di Milano: & questo però non s'intenda per Reggio, ne per suo Ducato. Ciascuna delle parti debbia fra due mesi nominare i suoi collegati: i quali poi tra il termine di tre mesi habbiano a ratificare la nominatione, altrimenti non godano il beneficio della pace. Niuna delle parti possa torre a suo seruitio Capitano, ò condottiere, ò soldato di sorte alcuna dell'altra parte, senza saputa di essa. & se alcun soldato fuggisse nelle forze dell'altra parte, essa sia obligata se ne sarà richiesta, di darlo a chi spetterà. Leuansi generalmente le offese nella Lombardia, cioè nel Mantouano, nel Veronese & da Olio in là fra il temine di cinque dì, & da Olio in quà fra il termine di tre. In Toscana siano leuate le offese tra Fiorentini & Sanesi fra undici giorni: & siano parimente leuate tra il Re di Aragona & i Fiorentini tra venticinque giorni. Oue si nomina in questi capitoli la guerra, intendasi per la cominciata dal Mille quattrocento cinquantauno nel mese di Marzo infino al tempo presente.

Crediti del Duca da essigersi.

Restituzione de beni occupati a sudditi.

Tempo per nominare i collegati.

Guerra quale intenderli in questi capitoli.

X x

Occorrendo

Differenze succellure come da accordarsi.

Pace quãdo da publicarsi.

Borso entra nella Lega comune.

Publicatione della pace universale.

Giuuani di Angiò torna in Provenza.

Occorrendo per l'auenire differenza alcuna tra le parti, non s'intenda che questa pace sia rotta: anzi che stia ferma & valida, ma che le parti si sforzino d'accommodare tra loro le controuerzie: & nol potendo fare si elegga uno per banda per la cognitione della causa controuerza: & non s'accordando quei due, le parti eleggano un terzo luogo & una terza persona confidente, al cui giudicio si debba stare irrenuocabilmente: & non volendo l'una delle due parti fare altra electione, si habbia a stare a quello, che sarà eletto dall'altra. Nascendo dubbio sopra l'interpretatione delle parole della presente pace, habbiasi da pigliare uno per parte, ouero un terzo confidente ad ambidue, al cui giudicio si debbia stare quieto. La pace si habbia a publicare nelle principali città de gli interressati la Domenica prossima, che sarà a quattordici del mese. Iu a Vinetia Guarniero Castiglione & Nicolo Arcimboldi Ambasciatori del Duca di Milano, & Giannoccio Pandolfini & Pietro de Medici Ambasciatori della Republica di Fiorenza; si strinsero con Carlo Marini & Girolamo Barbadigo deputati dal Senato a ciò: & con instrumento celebrato il trenta d'Agoſto, tirarono i Fiorentini nella soprannominata confederatione. Quattro giorni dipoi il Caualiere Paolo Costabili & il Dottore Giovanni Bianchino Oratori di Borso, conuennero con tutti questi medesimi, che egli parimente fosse riceuuto nella Lega commune: con questo patto, che in tempo di pace fosse assoluto da ogni carico di tenere ne caualleria, ne fanteria a soldo suo: & che in tempo di guerra douesse mantenere stipendiati mille caualli, i quali secondo il bisogno haueſſero da mandarsi in difesa della Lega. L'anno seguente 1455 tutti i Principi d'Italia, & specialmente il Papa, fecero così gagliardi vſſicij col Re Alfonso, che condescese alle capitulationi della pace universale, conclusa per fare unitamente la impresa contra il Turco: la quale pace Borso fece publicare solennissimamente nello stato suo a ventidue di Marzo: & a gli otto di Luglio mandò Francesco Pico Conte della Mirandola & Feltrino Boiardi Conte di Scandiano ad incontrare Giouanni di Angiò, che passaua per Modona & Reggio: & tornaua in Prouenza, essendosi fermato in Italia per tentare qualche sollevatione nel Regno, che pretendeva, che fosse del padre: onde anche perciò s'intitolaua Duca di Calabria. per laqual causa Alfonso per meglio confirmarsi, prese partito di stringersi oltre alla collegatione, d'un doppio nodo di parentela col Duca di Milano, che a questo effetto

effetto gli mandò Alberico Maletta, col quale fu stabilito che Alfonso Principe di Capua primogenito di Ferdinando (douea però succedere nel Reame) hauesse la figliuola del Duca: & che Leonora sua sorella si promettesse a Sforza fratello di Galeazzo primogenito del Duca medesimo: di che tutto diede conto quel Re con lettere de gli otto d' Ottobre al Duca di Modona, col significargli per lettere scritte di diece giorni dipoi, il pericolo, in che si trouaua la quiete d'Italia: ilquale pareua che in parte deriuasse da non buoni consigli dati a Callisto Terzo, Spagnuolo Valentino & di Casa Borgia: che già sei mesi passati, morto Nicolo, ilquale dopo la presa di Costantinopoli hauea hauuto in odio la vita; era stato creato sommo Pontefice. per cioche se bene egli era già stato Consigliere di Alfonso: & paresse che da lui hauesse riceuuto non lieui fauori; non così tosto fu Papa, che cominciò ad abborrirlo. Erasi partito Giacompo Piccinino dal seruitio de' Vinitiani & entrato hostilmente nel territorio de' Sanesi, hauea hauuto a patti Sartiano: & persequeraua in occupare altre castella ancora: talche hauendo Alfonso dimostrato a Callisto quanto fosse di beneficio publico & di suo debito a conseruare quella pace, che a gran pena con le tante fatiche del suo Predecessore erasi acquistata, non potè però indurlo a volere intramettersi per estinguere questo fuoco, che potea di leggiero conuertirsi in vn terribile incendio: veggendosi che i Vinitiani haueano mandato in soccorso di Siena Carlo Gonzaga & Pietro Brunoro, che similmente vi era andato Simonetto d'ordine de' Fiorentini, & che il romore giua crescendo. Onde nulla facendo per questa via, mandò il Dottore Malferrito al Piccinino, & operò, che non solo non passò piu oltre contro a Sanesi, ma restitui loro tutto ciò, di che s'era impatronito. i quali contutto che hauessero riceuuto questo beneficio, per vedere che il Papa era male affetto contra Alfonso, & per sentire gagliardo caldo da Genoua; non restauano di fare presaglia all' Isola del Giglio di merci & sudditi del Regno. Di questi andamenti egli molto si querela con Borso & protesta come a Principe, che precipuamente & con particolare autorità datagli da lui, hauea trattata la pace; che se la Republica di Siena, laquale intende di volere ammonire affincbe gli dia satisfattione; non si rauede del suo errore, si mouerà per darle castigo: & scriue che non dimanda, che in ciò venga aiutato da collegati conforme a quelli, che porta la loro capitulatione: perche ha forze a bastanza da battere i Sanesi, quando il vogliano per nimico. Ma entrato l'anno

Parentela promessa tra il Re Alfonso & il Duca di Milano.

Giacopo Piccinino andato cōtra Sanesi.

Sanesi soccorsi da Vinitiani, & da Fiorentini.

Alfonso irritato da Sanesi cōtra loro medesimi.

Genouesi non
compresi nella
Lega.

Cinquantasei, & acquetato questo romore; vn'altro se ne seguì, che crebbe poi l'anno, che venne contra i Genouesi. i quali non volle Alfonso quando accettò la Lega, che vi fossero compresi per la pretenzione, che hauea della pace rotta da essi. Trouauasi Alfonso libero dal sospetto del Papa, ilquale quanto alle cose temporali era in poca riputatione per non hauere danari & conuenirgli mantenere l'armata sua con ingorda spesa & poco profito contra il Turco. percioche hauendo egli voluto tutto il carico di questa impresa: & hauendo mandato per Legato suo a Rhodi Ludouico Cardinale di Aquileia & Camerlengo, ò che non hauesse hauuto soggetti per simile espeditione, ò che troppo si fosse promesso de Principi Christiani; Maometto ricenè così poco impedimento dalle forze Ecclesiastiche, che non restò di spingersi inanzi assai gagliardamente. Onde il Cardinale di Aquileia, che diede a Borso auisi continui de progressi delle bande di là; versò tutta la colpa sopra quei, che haueano promesso a Callisto di somministrargli successiui soccorsi & mai non n'haueano fatto altro. Alfonso, che poco più dubitava del Pontefice, poi che vedea di non potere cacciare di stato Sigismondo Malatesta: contra il quale hauea spinto Giacomo Piccinino, ch'era al suo stipendio in aiuto di Federico Conte di Urbino, che pure andauano prendendogli alcune castella, tanto più nella primavera dell'anno Cinquantotto; rinforzò vn'essercito per terra & vn'altro per mare contra i Genouesi, sotto pretesto d'aiutare Gioan Filippo Fieschi & gli Adorni, che faceuano guerra a quella città, sottoposta prima da Pirino da Campo Fregoso, al Re di Francia, che hauea mandato per suo Luogotenente al gouerno di quella Republica Giovanni di Angiò, intitolato Duca di Calabria. Continuando Alfonso di leuare sempre più ogni commodità di vittonaglie a Genouesi & di mettergli alle strette; fra pochi mesi venne a morte: & venne insieme a liberare dall'assedio la città di Genova. Callisto, morto che fu Alfonso, Principe veramente magnanimo & formidabile; suampò quell'ardore, che gli hauea raccessò l'animo verso il Regno di Napoli, publicando vna bolla di priuatione contra Ferdinando: che nondimeno, contutto che non fosse nato di leggitimo matrimonio, era stato habilitato da Papa Eugenio alla successione. ilquale appellatosi al futuro Concilio, ancorache poco temesse il Pontefice, ch'era in età decrepita; ad ogni buon fine distribuì diuerse cariche nella sua Corte: parte concilian-

Poco profito
de gli Ecclesia-
stici contra il
Turco.

Alfonso mostosi
contra Genoue-
si.

Ferdinando Re
di Napoli.

dosi i Baroni col gratificargli, parte preparandosi alla difesa del Regno, caso che pur Callisto con qualche collegatione volesse offenderlo. perche instigato & persuaso da nimici di quel Re corroboraua la priuatione, con dire che egli non potea succedere ad Alfonso, benché Eugenio l'hauesse habilitato, non essendo generato da esso, ma da un vilissimo huomo Valentino, & supposto da Vilar dona Carlina, che per mantenere Alfonso nel suo amore, l'ingannò col fargli credere d'hauer gli partorito questo figliuolo. la quale imputatione, ancorache fosse falsa, pure il Papa era stato indotto ad hauerla per vera. donde anche pensò di potere tanto più derogare al privilegio fatto ad Alfonso, poi che fu presuppuesto che Ferdinando fosse figliuolo naturale di quel Re, di cui altrimenti non era nato. Stante questa derogatione, pensò parimente d'insinuare di parte di quegli stati un suo nipote di Casa Borgia, persona degna per nobiltà, essendo di quel sangue antico nel Regno di Valenza & riguardauole per rispetto del Ducato di Candia. Anzi fu chi credette che il Re Giouanni di Aragona à questo effetto sollecitasse il Pontefice, non potendo sopportare, che il Regno di Napoli acquistato con le arme & genti Aragonesi, restasse diuiso da gli altri Regni, che sono vniti sotto quella Corona. Haueua Hercole di Este in questa Corte acquistato già nome eminente assai sopra gli altri, non solo per la riuscita da lui fatta in giostre & tornei, & altre simili cose d'arme molto apprezzate nel Reame; ma per la disfida fatta negli anni suoi giouanili per amore d'una dama, à Galeazzo Pandoni nobile Napolitano & tenuto per coraggioso. percioche si ridusse con seco à singolare abbattimento alla macchia, ch'è molto in uso: & eraui massimamente all'hora per tali occorrenze, anzi hebbe ella origine da Napoli: & si è costumata in alcuni luoghi & nella Noruegia specialmente, quando Sualdo sfidò Haldano, conducendosi con lui in un solitario bosco, lontano da ambi gli esserciti: & diffesi poi macchia qualunque luogo posto fuori delle città & rimoto dal cospetto delle genti. Ambi concertato il tempo, & per testimonio del fatto preso un solo compagno per parte, iti tacitamente alla macchia, vi fecero la battaglia sopra un corsiere con la spada sola. Testifica l'Equicola, che inclinaua già la vittoria ad Hercole tocco solamente nel viso: la oue il Pandone hauea colto due graui ferite nella persona: ma il Re auisato di questo, mandò in diligenza à dipartirli. tanto che Hercole, facendo tuttauia altre prodezze, fu quini chiamato il Caualiere senza paura: & salì in somma riputatione appresso Alfonso medesimo. onde

Ferdinando falsamente negato figliuolo di Alfonso.

Borgij Duchi di Candia.

Hercole come riuscì nella corte di Napoli.

Macchia.

Duello d'Hercole col Pandone.

Hercole Caualiere senza paura.

X x iij aspettandosi

Dauali di Spagna uenuti in Italia.

Hercole mal satisfatto di Ferdinando.

Ferdinando coronato Re di Napoli.

Cōcione di Hercole alla sua gente per la partita sua dal Re Ferdinando.

aspettandosi nelle occasioni d'honore d'hauerne la portione conueniente, sentì con mala contentezza, che nella distribuzione delle cariche il nuouo Re nella cura della Puglia gli volesse accompagnare Alfonso Danalos figliuolo d'Inico: il quale venuto col Re Alfonso in Italia, valorosamente adoperatosi nelle imprese del Regno; da lui vi ottēne stati, et ni hebbe per moglie la Contessa di Aquino: discendendo egli per padre da Roderico Castigliano, personaggio molto riputato in quel Regno, doue hebbe il titolo di Connestabile, dignità tra le secolari maggiore di tutte l'altre, eccettuati i Maestri di San Giacopo, di Alcantara, & di Calatrana. Hercole diede però largo raguaglio di tutto questo à Borso, al quale hauea sempre come al proprio genitore portato riguardo particolare: col significargli che Ferdinando hauea posto da banda quei, che erano stati piu cari al padre, & che egli tra alcuni altri si vedea molto disfauorito. Hebbe per risposta che douesse fare sapere l'animo suo al Re: & che quando nol trattasse con quei rispetti, che conueniuano al sangue & al merito suo, & conforme à quello, che s'aspettaua dal Re Alfonso & se ne dispicasse senza indugio. Ora benchè Enea Siluio Piccolomini, fatto Cardinale per le lettere & per l'esperienza, che hauea del mondo, col nome di Pio Secondo, succedesse à dicenoue d'Agosto à Callisto, mancato à sei: & che hauesse inuestito Ferdinando del Regno, con mandare il Cardinale Orsini à farlo incoronare à Barletta, riseruando però le ragioni à chi le pretendeua contra di esso; nondimeno graue disturbo se gli concitò contro per la mossa fatta da Gionanni di Angiò, che conosciuto d'essersi stabilito in Genoua & d'hauerui amici & adherenti, che il seguirebbono: & intesi i lamenti, che faceano gli antichi deuoti della Casa di Aragona per le cortesie, che s'usauano à seruitori nuoui con depressione de vecchi, fatta secreta inuelligenza col Principe di Tarento; deliberò di fare l'impresa del Regno già piu volte tentata da suoi Maggiori. Hercole di Este ridotto à termine, che non gli pareua di potere in modo alcuno restare appresso Ferdinando, fatto ragunare diuersi gentiluomini & Capitani, che il seguituauano; così aperse l'animo suo. Grande nel vero sarebbe stata la ventura mia, se come io sono stato creatura del Re Alfonso, non meno in morte di memoria, che in vita d'animo inuincibile; così gli anni miei si fossero incontrati col tempo de suoi trauagli & non con quello, in che egli, espugnato il Reame & abbattuto non solamente le arme nimiche, ma i pensieri di quei, che voleano offenderlo; hebbe con somma tranquillità riposo continuo. per cioche, se ne tempi pacifici io non ho potuto mostrargli altri segni del

grato

grato animo mio , che quei che portauano i giorni , in che io l'ho seruito ; bene haurei sperato nelle fortune turbulente & pericolose d'hauerli potuto significare per vini & importanti effetti altro che quello , ch'io ho fatto per lui : nella guisa che anche sperato haurei d'hauerne hauuto l'occasione per le tante benigne promesse , che piu volte mi fece , & precipuamente quando vi era qualche sospetto di romori esterni , che fossero per concitarsegli contra : con l'assicurarmi con gratiose parole che farebbe conoscere al mondo quanto amore portasse à me & al sangue mio , & quanto à grado gli fosse la mia pronta & sincera volontà . Ma in quello , che la sorte mi vietò d'operare verso questo Principe mio Signore ; mi sarebbe stato sommamente caro d'impiegarmi per Ferdinando presente Re suo figliuolo & Successore : parendomi che à un certo modo così portasse il tenace obbligo , che m'hauea affisso al padre suo . Mancato ilquale , io non restai d'espore subito al Re nouello questo mio desiderio , & di certificarlo che non resterei di continuare con seco , ogni volta che egli volesse vsarmi quei trattamenti , ch'io m'aspettaua & hauea sempre hauuto dal Re Alfonso : ilquale anche mi hauea data sicura intentione di darmi carica condecete in ogni occorrenza di guerra : insistendo io tanto piu su questo , quanto piu ragioneuolmente io potea dubitare , ch'egli di leggiero non si dimenticasse di me : non perche io mai gli hauessi data cagione alcuna di depormi dall'animo suo , ne perche io tenessi le qualità mie essere così abiette , che questo meritassero ; ma perche io ben vedeua che insino da principio mentre era Duca di Calabria era tanto intento à fauorire solo la sua Corte (costume benche solito ne primogeniti , non però mai tanto straordinario , quanto in lui) che non potea mai vedere di buon occhio fauorito alcuno del Re , per ben degno che fosse ancora della sua gratia . Al dubbio , ch'io tenea veggendo accompagnarli effetti , che ogni dì piu me l'accresceuano dolsimi efficacemente : protestando con quella modestia , che conuiene di non confirmare la seruitù mia , ogni volta che non fosse aggradita : così consigliato non solo dal giudicio mio regolato da puri termini dell'honore , ma dal prudente parere del Duca mio fratello . Hauendomi però Ferdinando destinato al gouerno della Puglia : & soggiungendomi di volermi dare Alfonso Daualos per compagno ; io gli ho fatto intendere che questo mi sarebbe Un'affronto espresso & un manifesto licentiarli dal seruitio suo : non essendo io in conto alcuno per comportare , che oue io comandi , altri

XX iij che

Hercole come stimato dal Re Alfonso .

Hercole desideroso di restare con Ferdinando .

Primogeniti & fautori della Corte de padri .

Hercole ricusa compagno nel le sue cariche .

che Sua Maestà habbia da hauere, non dico sopra di me, ma ne pari à me, autorità alcuna, si che l'aggrauio mio non è perch'io non stimi il Duualos, che veramente io conosco nella persona sua meriti qualificati, & l'amo et apprezzo assai: ma io mi sento aggrauato dal non essere lasciato solo: per essere io risoluto di non volere meco ne anche altro Signore di qual portata si sia. Et perch'io antepongo la mia giusta & ragionevole satisfazione a tutto il resto; ho preso & hauuto licenza dal Re, con notificargli insieme, che poiche non gli è piaciuto ch'io continui nell'obligata diuotione ch'io tenea con Casa sua, mi volterò à un'altra banda, oue forse sarò hauuto in altro conto. Ora hauendo inteso il Duca di Lorena della partita, ch'io ho detto tutti questi giorni di volere fare, m'ha ricercato che s'io son partito da Ferdinando, voglia essere con lui, & unirmi percio con Giovanni suo figliuolo. Ilche io, che intendo di non perdere simile occasione di guerra, ho accettato: & me ne vo per tanto a ritrovarlo: rincrescendomi estremamente, che quelle arme, ch'io tanto bramaua d'adopere a difesa del Re Alfonso, mi conuenga conuertire all'offesa di suo figliuolo. ilquale poiche così ha voluto, mi rendo certissimo, che quando s'hauesse à stare alla sentenza del padre, l'haurebbe contra. perche' egli, stanti le cose, che sono precedute, non saprebbe punto incolpare la mia resolutione. Che chi sarebbe mai così basso d'animo, che dispreggiato che fosse, non prendesse subito ogni degno partito, che se gli presentasse: & quanto prima, tanto meglio: donde potesse honoratamente risentirsi contra il dispreggiatore? Chi non cercherebbe con la dimostrazione del valore di giustificarsi d'essere indegno che altri il vilipenda? Qual cosa è più opposta al dispreggio, che la stima? & oue meglio possiamo esercitare noi gli atti proprii a dinotare se meritiamo d'essere stimati, che in su gli occhi: & a ribattimento di chi col non curarci ha se non forse hauuto in coscienza, almeno dimostrato in apparenza contrario concetto di noi? Io me ne vado a congiungermi con le arme Angioine: sicuro dalle passate vostre attioni, che voi, che per fede sete astretti a me & non a Ferdinando vorrete seguirmi & essere partecipi d'ogni mia fortuna quale possa essere. Ma voi, che meco non hauete questo obligo, sete in tale libertà, che potete eleggere ò di venire, o di restare come più vi piaccia: percioche in tutti i modi io resterò ben satisfatto di voi, ne mai mi sfoglierò

Hercole licentiatosi da Ferdinando.

Hercole ricerca to dal Duca di Lorena.

Magnanimo di sprezzato come risentirsi.

LIBRO PRIMO

spoglierò la memoria de tempi in che siamo conuersati insieme, & de gli ossequij riceuuti da voi. Si commossero tutti gli ascoltanti così fortemente, che Hercole a pena potè finire le ultime parole che alzando la mano gli promisero indifferentemente di volere correre il camino istesso, che sarebbe la sorte sua: & con vguale desiderio di mettere la vita oue egli comandasse, si prepararono alla seguente guerra del Reame.

Gente di Hercole disposta a seguirlo.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.



L'Argomento dell'Ottauo libro



ONTIENE le prouincie del Regno di Napoli: l'origine del suo titolo: le variate stirpi, che vi regnarono: la mossa di Giouanni di Angiò per scacciarne Ferdinando: i Baroni, che gli adherirono: il fauore, che Hercole gli prestò acquistando & mantenendogli la Puglia: la rotta data a Ferdinando al Sarno: l'affrontarsi, che fece Hercole con quel Re: la battaglia di Giacopo Piccinino, con gli Ecclesiastici & gli Sforzeschi: il suo disegno per pigliare Roma: le terre da Giouanni donate ad Hercole: la gita di Ferdinando in Puglia: la sua ritirata in Terra di Barri & il suo ritorno in terra di Lauoro: il soccorso datogli da Scanderbeg: la resa di Andri a gli Angioini: la differenza nata tra Giouanni & il Principe di Tarento: il consiglio di Hercole in questo caso & la neutralità di Borso: la vittoria di Ferdinando a Troia: il valore di Hercole in quella battaglia: l'accordo del Principe di Tarento con Ferdinando: la passata di Giouanni & di Ferdinando nell'Abruzzo & in Terra di Lauoro: l'accordo del Duca di Sessa & del Piccinino con Ferdinando: la gita di Giouanni in Ischia: il suo ritorno in Prouenza: & la ricuperatione di tutto il Regno fatta da Ferdinando: la venuta di Pio Secondo a Ferrara: la sua andata a Mantoua per la Crociata & gli aiuti promessigli da Borso: la solleuatione di Genoua contra i Francesi: gli aiuti riceuuti da Borso & dal Duca di Milano: & la vittoria de Genouesi contra i Francesi: la vittoria de gli Ecclesiastici contra

Sigif-

Sigismondo Malatesta: l'andata di Borso a Vinetia:
 & di Bertoldo nella Morea: le sue fattioni & la sua
 morte: il ritorno di Hercole & di Sigismondo a Fer-
 rara: l'acquisto di Genoua fatto dal Duca di Milano:
 la guerra de Baroni eccitata contra il Re di Francia &
 la pace seguita: la morte & i fatti di Scanderbeg:
 l'intestina discordia de Fiorentini: la battaglia per que-
 sto con l'interuento di Hercole & sue attioni: la pace
 persuasa & trattata da Borso & publicata da Paolo Se-
 condo: la Lega vniuersale: le discordie nate per quel-
 la pace & accordate per consiglio di Borso: la guerra
 del Re Mattia contra i Boemi: la solleuatione della Ca-
 talogna: il passaggio di Giouanni di Angiò a farui
 guerra: le pratiche di Cesare contra il Duca di Mila-
 no: l'essortatione di Borso al Papa per la pace d'Italia:
 i sospetti del Duca di Milano & l'assicuratione, ch'egli
 prende da consigli di Borso: la confirmatione della
 Lega vecchia: la presa di Nigroponte: la Crociata trat-
 tata dal Papa: la Lega de Vinitiani & di Ferdinando:
 la controuerfia & l'accordo di Borso co Bolognesi: il
 maneggio di Borso per concordare le discordie del
 Re di Francia, del Duca di Borgogna & del Re d'Inghil-
 terra: la creatione di Borso in Duca di Ferrara: l'accom-
 modamento dopo la battaglia della Riccardina da lui
 trattato & concluso: la sua morte: il ritratto de suoi co-
 stumi: la successione di Hercole: l'inuestitura datagli
 da Sisto Quarto: le arme & insegne de Principi di Este:
 il matrimonio di Hercole con Leonora di Aragona:
 l'entrata di lei in Roma: i fatti di Henrico Decimoquin-
 to, di Guglielmo Quinto, di Bernardo Secondo, di Ot-
 tone Decimoquinto & di Federico Quarto: la Lega
 tra i Vinitiani, il Duca di Milano & i Fiorentini: l'en-
 trata di Hercole in questa Lega: la sua discordia & con-
 cordia

cordia co Bolognesi : l'accordo da lui praticato tra i
 Re di Spagna & di Napoli : la venuta in Italia del Gran
 Bastardo di Borgogna & i fatti di Carlò suo fratello :
 la natiuità di Alfonso primogenito di Hercole. Ilche
 tutto comincia dalla descrizione del Regno di Napol-
 li, oue Hercole hebbe cariche di guerra & finisce nel-
 la quiete della Casa di Este & di tutta Italia : conti-
 nuando dall'anno Mille quattrocento cin-
 quantaotto infino all'anno Millequat-
 trocento settantasei.



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO OTTAVO.



TUTTA quella parte d'Italia nominata Regno di Napoli, che dal Tronto al mare Ionio & dall'Ausente al mare Tirreno termina con la Marca di Ancona & col Latio antico; è distinta in diuerse prouincie. Dal Tronto al Fortore, habitandoui i Piceni in parte, i Marucini, i Peligni, i Frentani, i Precutini, i Samiti & gli Hirpini; contiensì i paesi dell'Abbruzzo.

Dal Fortore à Brandiio è la Puglia, dal Lofante diuisa in Apulia de Daunii & in Apulia de Peuceti: nominandosi l'una Puglia piana: & l'altra Terra di Barri. Da Brandiio à Tarento furono i Calabriai & i Salentini nella regione Messapia & Iapigia hoggi Terra di Otranto. Da Tarento al capo di Spartiuento nelle parti estreme d'Italia fu la celebrata Magna Grecia piena di ricchissime Colonie Greche, detta dal suo sito Calabria Bassa: si come Calabria Alta & Principato è l'antica habitatione de Brutij sopra il Tirreno da quel capo al fiume Sapri. Dal Sapri al Silaro continua la Lucania, che hora chiamasi Basilicata. Dal Silaro all'Ausente, o al Capo circello seguita la Terra di Lauoro & la Campania Felice, luoghi de Campani, de Cumani & de Picentini. In questa parte è Napoli, fabricata da Cumei Chalcidesi, o pure da Rhodiotti: la qual città come principale diede il nome a tutto il Regno. Inclinato l'Imperio Romano, essendo questo paese occupato da Goti, che s'impatronirono dell'Italia; Belisario & Narsete il racquistarono: & i Longobardi poi vi si spinsero dentro: istituendoui anche il Ducato di Beneuento. Ma succedendo accordo tra Carlo Magno & Niceforo Imperatore Greco per la diuisione d'Italia fatta tra loro; tutta la parte, che di Napoli & da Siponto è verso l'Alpi, restò sotto l'Imperio Occidentale, & il rimanente sotto l'Orientale: sotto

Puglia Piana.

Terra di Barri.
Terra d'Otranto.

Calabria Bassa.
Calabria Alta.
Principato. Basilicata. Terra di Lauoro.
Campania Felice.

Prouincie del Regno come sottoposte all'imperio.

sotto cui restarono perciò tutte le connumerate provincie del Regno, eccettuato l' *Abruzzo* con parte della *Puglia* piana & di *Terra di Lauoro* & tutto il *Latio* nouo, ch'è dal *Garigliano* al *Capo* circello. le quali provincie furono molte volte infestate & alcune di loro soggiogate da *Saraceni* di *Africa* & di *Egitto*: contra i quali *Tancredi* *Normanno* chiamato da *Greci*, che come dimostrammo, era passato in *Italia*, postosi à guerreggiare contro à medesimi *Greci* sotto pretesto che gli haueſſero defraudato gli stipendij; incominciò ad acquistare la *Puglia*: i cui Successori li discacciarono di tutta la provincia: della quale *Ruberto* *Guiscardo* hebbe titolo di *Duca* da *Nicolò Secondo*: sottoponendola alla superiorità Ecclesiastica: con l'intitolarsi medesimamente *Duca di Calabria*, che egli hauea conquistata: onde espulsi gli antichi habitatori, vi condusse ad habitare i *Normanni*, che erano ancora nella *Marca di Ancona*. Due *Ruggieri* Principi loro augumentando lo Stato in *Sicilia* & in *Terra di Lauoro*; furono cagione con questi preparamenti di gran fortuna, che il *Terzo Ruggiero* s'usurpò nome di *Re d' Italia*: nome, che depose poi, ottenuto che hebbe da *Innocentio Secondo* il titolo di *Re d' ambedue le Sicilie*. Così appellatione di Regno hebbero le sette nominate provincie, *Abruzzo*, *Puglia*, *Terra d'Otranto*, *Calabria*, *Principato*, *Basilicata* & *Terra di Lauoro*: & del titolo di *Re*, continuato in tre Successori di *Ruggiero* *Terzo*; l'ultimo *Tancredi* per la sua insolenza fu priuato da *Celestino* *Terzo*, che il transferì in *Henrico* *Sesto* Imperatore, per rispetto di *Costanza* sua moglie della stirpe *Regale de' Normanni*: à cui succedettero *Federico* *Secondo*, *Corrado* & *Manfredi*, de quali habbiamo fatta mentione di sopra. Per le iniquità di *Manfredi* da *Urbano* & da *Clemente* ambedue *Quarti*, il Regno fu conferito à *Carlo* Conte di *Angiò*: che per forza d'arme acquistatolo, benchè perdesse la *Sicilia*, il lasciò à suoi continui Successori. L'ultimo de quali fu la *Reina* *Giuanna* *Seconda*: che adottandone prima il *Re Alfonso* di *Aragona* & dipoi *Luigi* *Duca* di *Angiò*, causò che dopo la sua morte seguissero le prenarate discordie tra gli *Angioini* & gli *Aragonesi*. Perche, ancorache inanzi il fine di lei, *Luigi* mancasse; nondimeno la parte de *Baroni* contrari à gli *Aragonesi*, sotto 'voce d'un testamento della *Reina*, chiamarono à quella successione *Renato* fratello di *Luigi*. il quale, presa per moglie *Isabella* figliuola hereditaria di *Carlo* *Duca* di *Lorena*; hebbe il possesso & il titolo di quel dominio. *Renato* & *Gionanni* suo figliuolo, da lui intitolato *Duca* di *Calabria*, fatte alcune guerre col *Re Alfonso* & sempre restati inferiori; non innouarono

cosa

Normanni venuti in Puglia.

Duca di Puglia.

Re di ambedue le Sicilie.

Angioini, & Aragonesi discordi per lo Regno di Napoli.

Renato Duca di Lorena.

cosa alcuna infino à questo tempo. percioche morto quel Re, che parte cō la reputatione d'essere vittorioso, parte col prudente gouerno toglieua l'animo di venire all'essecutione à chi desiderasse d'offenderlo; i Baroni mosi prima da Callisto, che disegnaua di sottoporre parte del Regno al nipote, con tutto che non haueſſero douuto sperare fomento alcuno dal nuouo Pontefice, che come dicemmo, hauea fatto coronare Ferdinando; nondimeno, ò che pure se ne fidassero, ò che già fossero molto inanzi con gli Angioini; cominciarono à praticare di ribellarsi. Principale fu Giovanni Antonio Orsini Principe di Taranto, il quale prima secretamente certificatoſi dell'intentione del Re di Francia, di Renato & di Giovanni: & trouatili diſpoſti à rinouare la guerra nel Regno: tirati nella sua opinionione Marino Marzano Duca di Sessa & Principe di Rossano, Giovan Paolo Cantelmo Duca di Sora, Nicolò Monforte Conte di Campobasso, Antonio Caldora & molti altri; aspettò la venuta di Giovanni per hauere cagione d'ammassare genti: operando che Marino per priuate discorde moueſſe guerra à Galeazzo Pandone, & che Antonio Centilia Marchese di Crotona sollenasse la Calabria & la Basilicata à fauore di Renato. Ma rotti i disegni del Centilia, che restò prigioniero, mentre il Re attendeua ad acquerare la Calabria & la Basilicata: & per bene assicurarsi della Puglia, doue erano molti Principi Angioini, vi tenea Alfonso Daualos: che partito che fu Hercole di Este per le cagioni dette di sopra, vi rimase solo; Giouani, hauute dodici galere da Renato suo padre, che gli giunſero da Marsilia, alle quali se n'accompagnarono diece altre con alcune navi armate, che i Genouesi gli prepararono, con dargli insieme sessanta mila scudi del publico, oltre al maggior numero assai, che 1459 hebbe dalle borse de priuati; si mosse il quarto d'Ottobre del Mille quattrocento cinquantanoue, fatto che hebbe Generale dell'armata Giovanni Cossa. Sbarcatosi nel lito di Gaieta, condotto da Marino à Sessa; bebbe l'obedienza da molti di Terra di Lauoro: et scorrendo infino à Capua & à Napoli, infingeva non poco terrore in tutti quei contorni: hauendo anche mandato l'armata à forgere sopra il porto di Napoli, per promouere il popolo à fauorirlo. Poco profittando da questa parte, se ne passò in Puglia: doue Hercole hauea di già vn gran seguito. per modo che alla prima sua giunta, data la vanguardia ad Hercole & mandatolo inanzi; hebbe San Severo, Troia, Foggia, Manfredonia & molte altre terre: onde tutti i Caraccioli: & molti altri Baroni gli adherirono. Per questi soli progressi, benchè Giovanni inuernasse l'esercito in Puglia, si ribellarono dal Re, Daniele Orsini Conte di Sarno, Giordano Conte della Tripalda & Felice

Baroni solleuati contra Ferdinando.

Giouani di Angiò entra nel Regno.

Hercole accompagnato cō Giouani.

& Felice Principe di Salerno: col fauore de quali Giouanni pensaua &
 publicaua parimente di volere mettersi à tempo nuouo all'assedio di Na
 poli. Pio quantunq; vedesse la riuolutione del Reame, et che il resto d'Ita
 lia, parte fosse in trauaglio, per nimistà, che tenea Filippo di Sauoia col
 Marchese di Monferrato, & per le dissensioni, che erano in Siena: &
 parte fosse in sospetto p la Romagna, che daua segni d'inquietudine; nò
 dimeno per l'ardentissima voglia, che l'incitaua à reprimere le forze di
 Maometto & assicurare quei confini di Christianità dall'imminente pe
 ricolo, che soprastaua; si risoluette di transferirsi à Mantoua, per fare
 una congregatione con tutti i Potentati Christiani, & disporgli à una
 Crociata contra i Turchi. Nel gire perciò à quella città, giunse à Ferrara
 il sedici di Maggio con undici Cardinali & mille & cinquecento caualli:
 & Borso accòpagnato da Signori di Forlì, di Rimini & di Cesena, di Cor
 regio, di Carpi & della Mirandola; l'incotrò et il riceuette con pompa so
 lenne. Essendosi quiui fermato dodici giorni, per essere tra tanto sopraggiuto
 il dì della solennità del Corpo del Signore, cò tutto che fosse alquato im
 pedito dalla gotta; uolle quella mattina celebrare la messa nella chiesa Ca
 thedrale et farsi portare nella publica processione. Mostrò à Borso molti
 segni d'amore, proponendogli anche in stretti ragionamēti di crearlo Du
 ca di Ferrara: dicēdo d'apprezzarsi che d'una dōna de Tolomei di Siena,
 diuenuti anche gētilhuomini Ferraresi, sua cōgiunta di sangue; il Mar
 chese Nicolò hauesse generato lui & Leonello. Ito poi à Mantoua, fece à
 ventisei di Settebre una luculentiss. oratione nel cospetto di frequētissime
 Ambascierie: cò la quale inuocato prima il nome di Dio con assai diffuse
 parole, accioche per mezo della sua immēsa gratia si potesse effettuare il
 santo proponimento, che si hauea; efforò gli assistēti à supplicare sua D.
 Maestà ad aiutare l'impresa: et mostrò che le arme, che si haueano da pi
 gliare, nò erano perche i Christiani, come era costume loro, combattessero
 tra se, ma cōtra il cōmune nimico di Dio: & diuise il ragionamento suo in
 tre parti. Nell'una espōse le cagioni necessarie à muouere la guerra à Tur
 chi, che erano per fare degna vēdetta delle ingiurie riceuute nella religio
 ne & nel Regno: & per schifare gli imminenti pericoli di peggio. Nell'al
 tra fece vedere che nò solo vi era modo da fare questa espeditione, ma an
 che sperāza ragionevole d' promettersi vittoria, col dilatarsi sopra la pos
 sanza delle forze Christiane: nominādo le principali prouincie atte à met
 tere insieme danari, caualli, huomini et arme: et col digredire sopra gl' abho
 mineuoli costumi e la falsa adoratione de Maometani. Nella terza dichia
 rò i larghi doni, che i cōbattenti per la fede farebbono per riportarne, poi
 che oltre

Pio 11. da Bor
 so riceuuto in
 Ferrara.

Pio propone à
 Borso di crear
 lo Duca di Fer
 rara,

Argomento del
 la oratione di
 Pio 11. à Man
 toua per la im
 presa contra il
 Turco.

che oltre l'Imperio temporale, vi era lo spirituale, che inuitaua à mettere la vita non che à rischio, ma à morte manifesta. Nella fine dopo hauere promesso tutto ciò che fosse in poter suo per una tanta opera confortò & con viuaci spiriti infiammò tutti à questa vnione et guerra veramente santissima. Mirabile dimostrossi l'effetto delle sue persuasioni: percioche come quegli, che oltre all'eloquenza, piu però di sensi, che di parole, che era stata in lui insino dalla prima età, hauea piena notitia della crudeltà usata nel sangue Cesareo della Grecia et in tutti quei nobili: & s'era diffuso intorno alla narratione niente meno horrenda che lagrimuole, della presa di Costantinopoli: nel quale soggetto hauea già anche composta vna oratione; commosse infinitamente gli animi de gli ascoltanti. Mentre il Pontefice si trateneua in Mantoua, oue trattaua la futura espeditione; fece istanza piu volte che Borso vi si volesse trasferire: ma egli escusandosi per febre venutagli, vi mandò Gurone suo fratello accompagnato da due Giuriconsulti: dal quale scrue il medesimo Pontefice ne suoi Commentarij che promissioni riceuesse in nome di Borso per l'essecutione della Crociata, che veramente furono amplissime.

1460 me. Il decimo giorno di Genajo del Mille quattrocento sessanta, accrescendo i romori nel Regno di Napoli: et sentendosi diuerse solleuationi nelle terre del Patrimonio: il Pontefice senza stabilimento alcuno partì di Mantoua & s'inniò alla volta di Roma. ne quali tēpi tātō peggio potè attendere à dare effito al suo disegno, per essere sottosopra l'Vngheria, delle cui forze egli hauea massimamente da seruirsi: ilquale tumulto era nato dalla morte di Ladislao, à cui Federico era succeduto nell'Austria: onde come herede anche dell'Vngheria cominciò ad infestarla: ma Matthias Coruino, nato di Giouāni Hunniade, Capitan valorosissimo, per electione ottenutane la Corona, sdegnatosi hauea fatto impeto nell'Austria. Oltre alle guerre del Reame, Genoua similmente pareua che fosse ridotta alla quiete per la morte di Gioan Filippo Elisco & di Pirino da Capofregoso, uccisi l'anno superiore: quegli sotto Genoua & questi nella città medesima cōbattēdo. Riposata Genoua, prese anche riposo l'Austria: & Cesare perciò alcuni giorni prima scrisse à Borso, che le due Diete, che per l'espeditione da farsi cōtra il Turco, doueano essere, l'una in Norimberga & l'altra in Kienna insino alla Quadragesima già andata, si come s'era restato nella congregatione di Mantoua: si differirebbono nel Settembre futuro. & quanto piu gli fece intendere di stimarlo. et mostrò d'hauere caro, che egli, che era Principe dell'Imperio, vi andasse in persona, ò vi mandasse alcun personaggio in vece sua tanto piu

Effetto delle
persuasioni del
Papa.

Borso promette
grossissimo soc-
corso per la Cro-
ciata.

Matthia Corui-
no Re di Vn-
gheria.

Borso dall'Im-
peratore inuita
to alla Dieta.

ro più l'effortò a farlo. Sopra che gli hauea già anche scritto un'altra sua di vètiuno di Genaro, intimandogli ambe queste Diète. S'era tra tãto spinto Ferdinando verso l'Abruzzo col suo effercito, per impedire al nimico il disegno d'andare verso Napoli: & dopo hauere danneggiato le terre di Marino Marzano, euitate le insidie, ch'egli inuò abbeccamento gli hauea preparato per ucciderlo: congiungendosi vò Simonetto Capitano delle genti Ecclesiastiche, marchio verso il Sarno per incontrare Giouanni: che vnitosi col Principe di Salerno & co Conti di Sarno & della Tripalda, & hauendo seco Hercole; caminaua verso Napoli. Ma sopraggiunto dal Re, hauendo numero di gente inferiore a lui; si fermò nella valle Caudina, sito molto sicuro, per essere tra due rami del fiume Sarno, che poi vniti insieme il chiudeuano da tre parti: et per hauere il monte dall'altra. Il Re accampatosi nella selua Longula di sotto del concorso di due rami del Sarno, & gittato vn ponte sopra la valle Caudina; talmente infestaua gli Angioini, che restauano in molte difficoltà: onde alcuni di loro praticarono di passare nel campo Regio, come effettivamente vi passò il Principe di Salerno. Potèua il Re, come è opinione, temporeggiando disfare Giouanni & finire la guerra: ma auisato che il Papa ad istanza di Antonello Scaglione Ambasciatore mandatogli da Principi fautori di Giouanni s'andaua riducendo alla neutralità, & che era per richiamare Simonetto: et certificato da Pietro l'aldino suo huomo d'arme, che era stato prigioniero de nimici, che occupando il monte con pedoni & spingendo la canalleria nelle bocche della valle, poteua con l'impatronirsene ò rompere gli Angioini, ò chiudendoli in quel sito, affamarli; con questa speranza ò per vincere, ò per costringere il Papa a continuare la Lega, caso che fosse vinto; si dispose alla battaglia: ne assenti a Simonetto, che per ragione di guerra, ò per secreta commissione, che hauesse di fermarsi, cercaua di differirla. Guadagnato adunque co pedoni il monte, inuò verso le bocche Roberto Orsini con caualli scieltri: il quale tagliate a pezzi le guardie, che non temeuano d'essere assalite da quella parte, ributtando alcuni, che se gli erano opposti, mentre parte de suoi si misero a depredare; Giouanni hebbe tẽpo di mettere gente insieme et di rispingere l'Orsino: in aiuto del quale il Re mandò alcuni altri caualli, che nel luogo stretto circondati da ogni bāda, cominciarono a ritirarsi per uscire da quelle bocche. Fuggono i primi: gli ultimi sostenendo l'impeto de gli Angioini combattono virilmente: finche battuti da vn grosso corpo d'archibugieri, ucciso Simonetto & ferito l'Orsino, ritiransi con velocità: restandone prigio-

Ferdinando in-
contra Giouan-
ni al Sarno.

Ferdinando per
che disposto di
combattere al
Sarno.

Battaglia al Sar-
no perduta da
Ferdinando.

prigione una parte. Il Re in tutta la fattione non s'era punto servito della fanteria: onde cercò con quella di difendere le bocche, sì che non venisse assalito: ma molti di quei fanti con l'andarvi trepidamente diedero animo à gli Angioini d'uscire delle bocche: i quali saltando fuori con grande impeto, fracassarono i nimici et restarono patroni della campagna. In questa battaglia trionfò appresso l'Equicola, che Hercole combattè à fronte col Re, & gli levò parte della sopraneffa reale, di che s'era voluto vestire in quel giorno: et riportatala à suoi, serbolla per memoria del fatto. Fu depredato tutto il campo Aragonese, presa la maggior parte de suoi soldati, & per mare condotta à Marsilia: & il Re dapoi che fu seguitato, si salvò verso Napoli. Dopo la vittoria Giouanni assentendo al Tarantino, restò in quella regione per soggiogare le terre di essa: ne persequendo la vittoria col marchiare à Napoli, secondo il consiglio di Giouanni Cossa; per dette l'occasione d'impadronirsi del Regno, si come confessò il medesimo Ferdinando. Hebbe Stabbia da Giouanni Gagliardo, tirò à se Ruberto & Luca Sansfenerino, et quasi tutti gli altri Baroni & popoli di Basilicata & di Calabria. Se gli riaccosò il Principe di Salerno, Luigi Gesualdo & Matteo Stendardo, per le quali ribellioni interclusesi al Re il camino nell'Abbruzzo & nella Puglia, & le città di Terra di Lavoro vennero in pericolo per essersegli ribellato Francesco Conte di Caserta, & Pietro Mondragone. Tra tanto Giacopo Picciminio condotto da Giouanni, partitosi di Romagna al fiume Cesano trovò il passo impeditogli da Federico Conte di Urbino & da Alessandro Sforza, i quali dal Papa & dal Duca di Milano erano mandati in quel luogo. Onde fingendo di andare à Sassoferrato, gli indusse per non lasciarsi cogliere in mezzo (perciocchè ueniva Sigiismondo Malatesta ad incontrarlo) à leuarsi di quel luogo: & commodamente passata la riniera, con mirabile celerità condusse l'esercito oltre il Tronto. Hebbe con poco intervallo di tempo Santo Angelo, Città di peme & Laureto: facendo anche venire Francesco Marchese di Aquino sotto la protezione di Giouanni. Poscia ingrossato di gente da Caldori, ritornò al fiume Turdino per combattere Alessandro & Federico, che il seguivano. Fatta nascere l'occasione della battaglia da una scaramuccia attaccata da Saccagnino suo soldato, risunta da Marco Antonio Torello; l'uno & l'altro esercito con grande & uguale strage combatterono infino alla notte: dalla quale distaccati, toruarono senza vittoria ne gli alloggiamenti loro, se ben il Picciminio pubblicò d'essere vittorioso, perchè i nimici senza segno

Hercole combatte con Ferdinando.

Riuoluzioni del Regno in fauore di Giouanni.

Giacopo Picciminio passa nell'Abbruzzo in fauore di Giouanni.

Battaglia del Picciminio con gli Ecclesiastici, & gli Sforzeschi.

alcuno di tromba ò di tamburro leuatisi, haueano abbandonati i loro alloggiamenti, lasciandoui molte bagaglie & molti feriti. Volena il medesimo Piccinino seguirarli per transferire la guerra nella Marca di Ancona: ma i Caldori il persuasero à fermarsi nell' *Abbruzzo*, temendo essi di restare preda di *Matteo Capuano* Vicerè di quella provincia, accresciuto da molti cauali condotti al Guasto da *Alonso* & da *Inico* fratelli *Dauali*. La onde fermatosi nell' *Abruzzo*, acquistò senza contrasto *Francavilla*, *Burchinico*, & *Lanciano* & tutta la parte maritima di quella provincia: perciocche per la rotta di *Ferdinando*, i *Dauali* necessitati ad abbandonarla, erano ritornati in Terra di *Lauoro*. Per quella rotta pensando il Piccinino d'acquistarsi *Roma* niente minim, tenendosi per le parti mediterranee dell' *Abruzzo*, presa *Sulmona*, col tirare nella fattione *Angioina* la *Contessa* di *Gelano* & *Pietro Cantelmo* Conte di *Popoli*, calato nella *Sabina*; mandò oltre nel *Latio* *Siluestro Lanini*, che con mille cauali & seicento pedoni il depredò: riempiendo tutta *Roma* di terrore. Il Papa per assicurare il popolo Romano, subito vi si trasferì da *Siena*, doue era: & formando vn' essercito sotto *Antonio Piccolomini*, venutogli gli aiuti dal *Duca di Milano*, s'assicurò di maniera che la speranza del Piccinino restò vana. ilquale perciò sopraggiunto il verno, distribuì le sue genti per l' *Abruzzo* in guarnigione. Mentre *Giouanni* era lontano, attese il Re, che hauea poste nuoue genti insieme, ad assicurare Terra di *Lauoro*: costringendo il Conte di *Caserta* & alcuni altri à tornare sotto la sua obediienza. Riceuute anche nel principio del *Senfantauio* forze nuoue, mandategli dal *Duca di Milano* sotto il Conte di *Gialuzzo*; rinoltò alte sue voglie *Roberto* & *Luca Sansfuerini*, i quali, presa & saccheggiata *Cosenza*, ebbero *Silano*, *Martorano*, *Neocastro*, *Centilia* & *Maida* & per forza pigliarono *Bisignano*, riducendo all' Imperio del Re la *Basilicata* & la *Calabria*. Il *Tarentino* per impedire questi progressi, spinse *Giacopo Piccinino* à danno delle terre, che quei personaggi possedeuano nella *Basilicata*: pensando à questo di fare vna gagliarda diuersione. Onde *Roberto Sansfuerini* costretto à ritirarsi, accompagnatosi con *Roberto Orsini*, improvvisamente passando in Terra di *Barri*; soccorse *Giuenazzo*, ch'era dal *Tarentino* non solo assediato, ma condotto in estrema necessità di rendersi per falta di vittouaglie. Prouisto poi à tutta quella parte, se ne ritornò in Terra di *Lauoro*, senza infestare punto la *Puglia* piana: per hauere la *Hereole* continuamente difesa in questi trauagli & mantenuta alla diuo-

Giacopo Piccinino marchia verso Roma.

Pio ritornato à Roma.

Essercito riformato da Ferdinando.

Giuenazzo soccorso da gli Aragonesi. *Hereole* difesa da la *Puglia*, & la mantiene à *Giouanni*.

diuotione del sangue di Angiò: come quegli, che con l'essere sommamente riputato, era seguito da molti Baroni, che s'interteneuano seco con le proprie sostanze loro. per modo che Giouanni, oltre vn' ampla donazione fattagli di molte giuriditioni il settimo di Luglio dell'anno passato; gli accrebbe intertenimento: & lo strinse à se quanto piu intrinsecamente fosse possibile. Il dono, che gli fece fu di San Seuerino con tutto il còtado, della Sala, del Diano, della Pola, di Attoli nella prouincia del Principato, di Lauletta, Caiano, Pallo, Saluitelle, Santo Angelo dalla Fratta, della Salina, della Baronìa di Santo Angelo da Fasanella, che contenea Ottatello, Ottate, Pautoliano, Benriguardo, Postilione & Contursi. i quali luoghi per la maggior parte erano in sua forza: & ne diede perciò il possesso ad Hercole. Partito Roberto da Basilicata, il Piccinino si transferì à Tarento: & Battista Grimaldo Governatore di quella prouincia per Giouanni, acquistò molti de' luoghi perduti. Ma il Re unitosi con Antonio Piccolomini, che il Papa gli hauea mandato con gente, poiche hebbe acquistato Castello Almare & Scasaro, passato il Crepacuore, giogo dell' Apennino; discese in Puglia: & fermatosi sotto Troia diede il guasto alle campagne vicine, & à quella di Lucera à vista di Giouanni di Angiò, che era in quella città, & conquistò alcune castella collocate sopra i gioghi & alle radici dell' Apennino. Era Hercole con valido presidio al gouerno di Foggia: & con molte sortite impedìua à canalli Aragonesi il discorrere liberamente la campagna. Ferdinando hauto Sansseuerino da principali di quella terra, che non perseuerò sotto la sua obediènza, perche era posseduta da Hercole; per vna grandissima pianura dishabitata, nuda & priua di acque, con gran disagio condusse l'esercito à Rodi sopra il mare: & hauntolo con Caprino & quasi tutti i castelli, che sono in quella parte Settentrionale del monte Gargano, all'improuiso agguato al monte Santo Angelo; per forza d'assalti prese il castello, ch'è sopra il giogo: & saccheggiatolo, arricchì tutti i soldati. percioche i circonuicini & quei di Manfredonia vi haueano portato il meglio delle robbe loro, come in luogo sicuro per rispetto del sito & per l'asprezza del camino. Quivi spogliata che hebbe il Re la Chiesa di San Michele, accioche non rimanesse preda di Giouanni, che niente meno di lui patiuua di danari: non volendo sopra quel monte essere ritrouato da gli auersari; prese la strada per gire à Siponto. Haueua Giouanni alla venuta del Re chiamato in Puglia il Piccinino, che era all'hora nell'Abruzzo: perche quando egli andò in Basilicata, il

Terre da Giouanni donate ad Hercole.

Ferdinando passa in Puglia.

Hercole impedisce i progressi de gli Aragonesi.

Santo Angelo saccheggiato da gli Aragonesi.

Piccinino ripassa nell'Abbruzzo.

Hercole scorte fin à Siponto.

Ferdinando di notte si ritira in Terra di Barri.

Esercito spaventato temere ogni cosa.

Scanderbeg passa in aiuto di Ferdinando.

Effetto della venuta di Scanderbeg.

Duca di Milano mandò nell' *Abbruzzo* *Marco Antonio Torello* & *Pietro Paolo dall' Aquila* : i quali congiunti col *Capuano Vicerè*, ricuperate alcune di quelle terre, assediavano la rocca di *Laureto*. Onde il *Piccinino*, che era à *Tarento*, chiamatoui in soccorso da *Caldori*, venuto per mare à *Mansfredonia* era giunto à *Moscusono*, aspettandoui la sua gente d'arme, che era in guarnigione. Insestata la *Puglia* dal Re, *Giovanni* chiamò in soccorso il *Piccinino* : & dinolgendosi che egli veniva, *Ferdinando* tanto più si risolvette di discendere à *Siponto* : fin sotto il quale *Hercole* per gli aiuti, che diede al Duca *Borso*, hauea fatto scorrere più volte i suoi senza che i nimici hauessero mai voluto pur una volta uscire à scaramucciare : donde auenue, che gli levò loro copia grandissima de bestiami guadagnati in più volte da essi, & feceli condurre in *Foggia* : del quale bottino di valore grossissimo si trassero danari per intratenere i soldati, che auanzauano molte paghe. Publicatosi poi, che *Giovanni*, *Hercole* & il *Piccinino* unitamente andauano à combattere l'esercito del Re (voce falsamente sparsa, per cauarlo di quei contorni) egli levato il campo à meza notte, il condusse lungo il lito del mare oltre *Lofante* in terra di *Barri*. Erano i soldati suoi tanto esterrefatti & inutili per gli affronti ricevuti sotto *Siponto*, che conducendoli il Re verso *Canusio* per passare in *Basilicata* (dove vedesi che il soldato ricrede quando è non solo mandato, ma anche ritenuto fuori di ragione) al comparire d'un copioso branco di cerui, estimati che fossero i nimici ; tutti si ritirarono sotto *Barletta*, oue trinciraronsi gagliardamente & con fretta non punto intermessa : discorrendosi nel consiglio, che conueniu al Re ò vergognosamente saluarsi per mare, ò porsi à rischio d'una battaglia : la quale se questa volta hauesse perduta, perdeua il Regno parimente. Ma in questo periglio opportunamente sbarcossi à *Barletta* *Georgio Castriotto* cognominato *Scanderbeg*, che fatta tregua per un anno con *Maometto*, col quale continuamente guerreggiava : essendone essortato dal Papa & dal Duca di Milano, passò con alcune fanterie, & settecento caualli *Albanesi* : le quali forze scriue *Marino Barletio*, che furono anche maggiori in aiuto di *Ferdinando*, che per la grata memoria, che serbana de soccorsi di gente & di danari ricevuti ne maggiori bisogni suoi dal Re *Alfonso*. Il nome di *Scanderbeg*, huomo meritamente riputatissimo da che con forza & con arte solo tanti anni resisteu all'immensa potenza del Turco ; riempì del suono suo talmente l'Italia, che per questo rispetto gli *Aragonesi* salirono in

molta

molta confidenza, & cadettero gli Angioini in graue timore. Il Re la
 scziata la difesa di Terra di Barri à Scanderbeg, unitosi con Alessan-
 dro Sforza, che hauea racquistato Sulmona & altre terre dell' Ab-
 bruzzo, & con Roberto Orsini, costretta Fiumana & altre castella à
 deditione, ritornato in Terra di Lauoro; per mezzo di Bartolomeo Ro-
 nerella Cardinale Legato di Beneuentoriceuè in gratia il Conte Orso
 di Nola: ilquale continuamente hauea infestate le campagne di Auer-
 sa & di Napoli: & così anche il Conte di Sarno: & mandò lo Sfor-
 za ad impatronirsi dell' Isola d' Ischia & ad assediare nel castello Gio-
 uanni Torrella, che di Castellano fattosi patrone di quell' Isola, con la
 commodità del castello dell' uouo, che per danari dal Castellano fu da-
 to à Francesi; siorreua tutto il lito di Napoli. Ma perche il castel-
 lo d' Ischia era ben munito, hauendoni il Torrella trasportate tutte le
 robbe, che erano in Castello dell' uouo, & anche il cadauere del Re Al-
 fonso; l'assedio continuò due anni: & l'isola potè essere refugio à Gio-
 uanni dopo l'ultima sua rotta, si come si vedrà. Il Piccino da Mo-
 scufono venuto in Terra di Barri, depredate le montagne della Basili-
 cata, con inganno presa & saccheggiata Acquaiua; assediò Trani,
 scorrendo fino ad Andri, spesso scaramucciando con gli Albanesi, che
 per la celerità loro dameggiavano la sua gente d'arme: & Trani ulti-
 mamente fu reso al Tarentino conseruando Scanderbeg la rocca al Re:
 hauendone artificiosamente cauato & fatto prigionie il guardiano, che
 la voleua dare à Francesi. Altro effetto della guerra del Regno non se-
 guì questo anno: non potendo il Papa dare quegli aiuti, che desideraua
 per lo conquisto della Marca, che quasi tutta era stata occupata da Si-
 gismondo Malatesta, poiche fracassò il capo Ecclesiastico à Castello Leo-
 ne con morte di Pietro Paolo Nardino, che ne era Capitano: & melesi-
 mamente non potendo darli gagliardi il Duca di Milano per li tumulti
 di Genoua, che l'insospettinano molto. Questi tumulti di Genoua comin-
 ciarono dalla discordia sorta tra la plebe et i nobili, per la disuguagli-
 za delle grauezze, che col non essere proportionatamente distribuite,
 disunirono gli humori, che solo con ragioneuole temperatura possono te-
 nersi uniti ne corpi delle città: molto simili in questa parte alla constitu-
 tione de corpi nostri. Ma tanto più i Genouesi tra se vennero in disunio-
 ne, quanto più assicurauasi Ludonico dalla Valle restatoui Governato-
 re, d'hauere già composto il tutto: & meno perciò curaua bene d'inten-
 dere all'indentro la varia inclinatione del popolo. percioche, come se
 le cose imagnate d' bramate fossero già succedute, tenea che la Co-

Ferdinando tor-
 na in terra di
 Lauoro.

Ischia assediata
 da gli Aragone-
 si.

Acquaiua, &
 Trani presi da
 gli Angioini.

Cittadini tener
 si uniti con ra-
 gioneuole tem-
 peratura.

rona di Francia hauesse stabilito l'imperio in quella città, senza che vi fosse altro pericolo di solleuatione: scriuendo intorno à ciò al Cardinale di Rauenna, come se il tutto fosse in sicuro: con farsi forte sopra l'hauere egli abbattuto gli Adorni. i quali nondimeno haueano in piè la parte potentissima: onde solleuati alcuni popolari, mentre Ludonico cercaua con parole, ma intempestiuamente, d'acquetarli, soprauenuta la notte s'armarono molti altri: & entrati nella città Paolo da Camposfregoso, quini Arciuescouo, fratello di Pirino et Prospero Adorni; i Francesi furono ributtati nel Castelletto: & accordatisi questi due, fu dato il sommo Magistrato all'Adorno. ilquale posò l'assedio al Castelletto, per potersi mantenere contro à Francesi & contro à Fregosi, de quali confidaua poco; chiese aiuto al Duca di Milano. A cui non piacendo che al suo Stato fosse propinquo vn Re così potente, ilquale si come contra il Re di Napoli fauoriua Giouanni di Angiò, così con l'occasione potesse contra di lui fauorire il Duca di Orlens, che come dicemmo, pretendeva successione in quel Ducato; mandò in quella città danari & mille fanti: mostrando però di fare questo ad istanza del Delfino, che per alcune intrinseche discordie leuatosi di Corte & ritiratosi appresso il Duca di Borgogna, mostraua desiderare che il padre fosse ben traugiato. Non perseverando lungamente la concordia di Prospero & di Paolo, il Duca chiamato Paolo à Milano, diede tempo à Prospero d'assicurarsi. Ma il Re non volendo perdere quella città, che gli era scala in Italia, ammassato vn essercito nel Delfinato; il mandò al soccorso del Castelletto in quel tempo appunto, che il Duca di Lorena con dieci galere per l'effetto medesimo si presentò à Genoua: desiderando ancora egli di conseruarla al Re: dipendendo da essa in gran parte i progressi del figliuolo nel Regno di Napoli. All'auiso di questo soccorso, l'Adorno non potendo hauere altro aiuto dal Duca di Milano, che tanto apertamente non si volea scoprire contro al Re di Francia; mandò à ricercare il Duca di Modona, che volesse soccorrere i Genouesi. ilquale perche dall'vn canto desideraua di vedere quella Repubblica libera: & dall'altro non volea discoprirsì nimico di Carlo, ne della Casa Angioina, sotto la quale Hercole suo fratello militaua; si risolvette d'operare che Marco Pio andasse al soldo loro con vna grossa banda di canalli, & con alcune lance spezzate di conto, ch'egli tenena in Carpi. Non restò ancora di consigliarli et di dare loro quei più soccorsi, che potesse per vie occulte: facendo massimamente tutto questo per dubbio, che egli hauea

che

Francesi caccia
ti di Genoua.

Soccorso del
Duca di Mila-
no à Genouesi.

Soccorso Fran-
cese mandato à
Genoua.

Borso dà soccor-
so à Genouesi.

che i Genouesi col sentirsi abbandonati da ognuno, eccetto che dal Duca di Milano, non se gli dessero finalmente. Essendo giunto l'armata & l'esercito, Paolo riconciliatosi con l'Adorno & postosi sopra le montagne, che sono dal Castelletto à San Benigno, per le quali i Francesi et i Prouenzali voleano entrare nel Castelletto & poi in Genoua; disendendole valorosamente, ributtò i nimici infino al mare & ne uccise et prese gran numero. percioche Renato discostatosi dal lito, accioche per difesa della salute combattessero disperatamente; ricusaua di saluarli sopra i legni. Disfatta questa gente, restò Genoua sotto il dominio de Fregosi, per hauere Paolo costretto gli Adorni ad uscirne: & il Castelletto fu reso à Ludouico Campofregoso fatto Doge: conducendo Renato il presidio, che vi era dentro à Sauona: che rimase nella diuotione del Re di Francia, sotto il gouerno del medesimo Ludouico dalla Valle. Ma nel Sessantadue le cose di Gionanni peggiorarono assai: permodo che Hercole per breue tempo godette le terre donategli. Auenne questo dall'essersi ingrossato Ferdinando con soccorsi hauuti da suoi fautori: & dall'hauere perciò prouocato Gionanni à nuoua battaglia sotto Troia. percioche hauendo il Principe di Tarento nell'assedio di quarantanoue giorni, dopo lunga batteria & continua ruina de gli edifizij & desertamenti del territorio, costretto Francesco Baucio Duca di Andri à rendergli questa sua città, à cui mancarono vittouaglie & anche soccorsi comandati dal Re: & hauendo medesimamente ottenuto il castello & poi la rocca di Minerbino, mantenutagli lungamente contra da Maria moglie di Pirro figliuolo di quel Duca; si mise all'assedio di Canusio, stimando che acquistatolo, fosse per ottenere tutta la Puglia, ò Terra di Barri, oltre à Lofante. Affigono gli Scrittori poco meno che nota d'infamia à lui ò à Giacompo Piccinino: perche in questo assedio nel tempio di San Sabino violassero il sepolcro di Boemondo Normano Principe di Antiochia, in tante souerzioni del Regno & in tante guerre precedenti lasciato illeso. Da altra parte ordinato che hebbe il Re le cose appartenenti à mantenere in fede i popoli, che vi stauano, à confirmare gli ambigui, à ridurre i ribelli ò con minaccie, ò con perdono, ò con premij; commesso à Gouernatori ciò che haueessero à fare nell'Abruzzo & in Calabria; passò in Puglia con quarantanoue squadre di caualli & alcune poche di fanteria: accampandosi ad Acquadia. Gionanni fatto leuare il Principe di Tarento da Canusio, con numero di caualleria poco inferiore à quella del Re & con sette mila fanti se gli accostò

Francesi ributtati da Genouesi.

Sauona resta al Re di Francia.

Andri reso al Principe di Tarento.

Violatori de sepolcri infami.

Ferdinando torna in Puglia.

Angioini accostatili à gli Aragonesi.

Angioini saluati dal fumo.

Hercole riconosce gli alloggiamenti Aragonesi.

Giuanni piglia ombra del Tarentino.

accostò à cinque miglia: dando animo & soccorso continuamente à gli assediati. talche il Re, che hauea cominciato à battere quel castello, disperaua di potere impatronirsene. Ma hauendo spinto fuori de gli alloggiamenti grosso numero della caualleria, parte per fare scorta à Saccomani, & parte ad alcuni pezzi d'artiglieria, che si faceua condurre; il Tarentino à quattro bore di giorno improvvisamente se gli accostò à gli alloggiamenti. alla cui giunta, essendo il Re incerto se fosse venuto per assaltare il campo, ò pur solamente la caualleria, che era in campagna: mandato Roberto Conte di Gaiazzo à fare spalla à quei canalli; dispose i pedoni alla guardia de gli alloggiamenti: sforzandosi con l'essempio della sua persona & con le parole di persuadere à soldati che non temessero. l'impeto de gli Angioini: i quali passato il primo furore, soleano straccarsi & alla fine restauano perditori. Tramtanto il Tarentino, ritornando i caualli al campo Regio; cominciò à ritirarsi: alla coda delquale spinse il Re la caualleria per inuestirlo: ma fosse ò caso, ò arte, tra l'vno & l'altro essercito accesosì il fuoco nell'herba meza secca, tanta fu la copia del fumo, che gli Aragonesi restando impediti ritornarono adietro: & confessarono gli Angioini che il fumo gli hauea saluati. Proponema il Piccinino che s'assalissero gli alloggiamenti del Re: & Hercole, che contutto che per età & per esperienza gli fosse molto inferiore, era però in tutti i consigli stimato & udito da lui con molta attenzione; conueniua con seco & consigliaua il medesimo: tanto piu prontamente, perche era stato à riconoscere con gli occhi proprij iripari del nimico & n'hauea fatto il riporto. ilquale parere perche non fu seguitato dal Tarentino, Hercole grauemente se ne dolse: notificando al Duca suo fratello, che la commune opinione era che Ferdinando sarebbe stato rotto: & scriuendogli appresso che questo aueniva perche il Principe di Tarento era disdegnato contro à Giouanni, che hauesse hauuto ombra di lui per la deditione fatta dal Duca di Andri ad esso. percioche haurebbe voluto Giouanni che egli hauesse piu tosto ricusata quella città: la quale dicea il Principe che d'altra maniera non si sarebbe hauuta, perche quel Duca non volea spiccarsi dall'imperio Aragonese, ne giurare fedeltà à Renato, nè à Giouanni: & che piu tosto haurebbe tardato ad arrendersi, scorrendo ò pericolo di perire, ò ventura d'hauere gli aiuti promessigli dal Re. A questa ruidetza d'animi nata tra Giouanni & il Principe di Tarento, che anche à posta con l'occasione d'un poco di quartana mostrauasi ma-

lato

lato & inhabile à guerreggiare; eranfi aggiunte altre communi displicenze. talche pareva ad Hercole che in ciò Giouanni male si reggesse. percioche ò douea in tutto dissimulare, ò fare in modo, che le deliberationi del Principe non potessero nuocergli: massimamente che s'era anche veduto quanto fosse stata ria la resolutione fatta à sua istanza di non gire sotto Napoli, rotto che fu Ferdinando alla Valle Caudina. ricercaua perciò il Duca Borso à volere aprire il lume à Giouanni col mandargli persona espressa, & persuaderlo con molta autorità sua che prendesse altra strada alle cose proprie. ma egli rispose ad Hercole, essere risoluto di conseruarsi l'amicitia della Casa sì Aragonese, come Angioina: & che se Ferdinando volesse seruirsì di Alberto suo fratello, lascierebbe che Alberto parimente gisse nel campo di quel Re, come egli si trouaua nel contrario: Non volere per tanto implicarsi in quella guerra: & meno ancora, poi che hauea scansato più volte di rompere col Duca di Milano & continuaua di stare unito col Pontefice, che quietati i romori d'Italia, volea ad ogni modo crearlo Duca di Ferrara, & fargli altri beneficij di rilieuo: i quali due Potentati uedeua essere discoperti fautori della fazione di Aragona: Tutto questo cedere à beneficio di esso Hercole: à cui conseruaua per queste vie lo stato sicuro: mà douere lui dal suo canto operare tutto ciò, che potesse col consiglio & con le arme: facendo conoscere in ogni occasione la buona volontà sua: & auenissene poi quello, che i cieli voleßero. Trātanto persuerando Ferdinando di battere Acquadia, gittato à terra una torre, che la difendea; il decimo nono giorno del l'assedio per forza la prese & arse. Indi appresentatosi all'Orsana, patteggìo di hauerla, se fra quattro giorni non era soccorsa da Giouanni. il qual patto accettò il Re, affine che di questo modo prouocasse Giouanni à fare battaglia. percioche quando, come era ben ragioneuole, non hauesse voluto lasciare prendere quella fortezza; ch'era come una animuraglia di Troia, dalla quale si potea scorrere per tutta la Puglia; sarebbe stato costretto ad opporsi à tutto il suo esercito & venire al fatto d'arme, desiderato dal Re prima che il Duca di Sessa, che metteua insieme venti squadre di caualli & due mila fanti, si mouesse di danneggiare Terra di Lauoro, ò à passare nella Valle Bencuentana & à venirgli alle spalle. Giouanni, disposto di non lasciare perdere quella piazza, prima collocossi sotto Troia: dipoi in una consulta, nella quale non fu il Principe di Taranto, che con dire di volersi curare della febre, era ito à Spinaccinola;

dopo

Borso neutrale tra gli Aragonesi, & Angioini.

Dignità di Borso essere à beneficio di Hercole.

Ferdinando desidera di combattere cō Giouanni.

dopo diuerſi pareri da Conſiglieri di guerra & da principali Capitani variamente accettati & ributtati; ſu concluſo di porre il campo ſopra vn colle tra Troia & l'eſſercito Aragonese iui propinquo, per impedire che i nimici non ſeruiffero dell'acqua del Chilone, ch'è oltra quel colle verſo Troia: & per difficoltare ad eſſi l'andare in ſoraggio.

Effettunduo la deliberatione, nello ſpuntare del giorno ſpinſe la fanteria con alcuni pochi caualli ad occupare il colle & à diſegnarui gli alloggiamenti: douendola ſeguirare poi tutto il reſto dell'eſſercito.

Il Re per le ſpie preſentito queſta moſſa, dopo mezza notte poſe il ſuo campo in ordinanza: onde al comparire della fanteria & de caualli, che erano ſopra il colle, ſubito mandò loro addoſſo Roberto Orſini & il Conte di Gaiazzo con vn groſſo ſquadrone di caualli: & laſciato ſofficiente preſidio ne gli alloggiamenti, col reſto della gente diuiſa in due parti, ſe ne uſcì: dandone vna allo Sforza & ritenendo egli l'altra. L'Orſino & il Conte di Gaiazzo ſenza contraſto ributtano dal colle i pochi caualli Angioini: poi per ambi i fianchi vrtando la fanteria, la diſtruggono, contutto che in ſul principio haueſſe valoroſamente ſoſtenuta la furia nimica con l'aſpettare il ſoccorſo della propria gente d'arme, che oltre la riuu del Chilone eraſi fermata:

& raccogliena quei, che fuggiano dal colle. L'eſſercito Aragonese appreſentatoſi al fiume & entratoui dentro; non potea aſcendere la riuu oppoſta ſenon per due luoghi ſtretti & declini, guardati da groſſo corpo di picchieri & di archibuggieri Angioini: i quali ribattenano aſſai facilmente i caualli, che aſcendevano: cadendo da ogni banda caualli & fanti, & rinfreſcandoli da ogni banda i loro Capitani. Alla fine riſtrettifi gli Aragonesi, percotendo furioſamente gli Angioini guadagnarono la riuu. In queſta guiſa Ferdinando ſuperato il Chilone: & peruenuo in vna ſpatioſa pianura; fece attaccare la battaglia. nel quale principio eſſendo la ſua prima ſquadra ributtata, ſottentrò lo Sforza: & continuando quindi il Re, quindi il Piccinino di ſoccorrere i loro ſoldati; ſ'ingroſò la miſchia di maniera, che à vn tempo iſteſſo in piu parti ſi combatteua, ſouuenendo i freſchi di mano in mano à gli ſtanchi. Recita il Pontano, Secretario del proprio Re, che ſcriſſe quella guerra & interuenne in queſto fatto; che combattutoſi da piu bande & fluttuando variamente la fortuna; comparue vna ſquadra eletta, che il Re hauea riſeruata per valerſene in caſo dubbio della vittoria: laquale prodiffe effetto mirabile, contutto che foſſe da principio ſoſtentata

Angioini aſſaltati nell'occupazione di vn colle.

Ferdinando eſce alla battaglia.

Battaglia à Troia.

sostenuta viuamente da caualli Francesi per la naturale ferocia di quella nobiltà: & da Hercole con la banda fortissima de suoi caualli per la presenza sua: facendo egli in questa impresa officio di soldato valoroso & di circospetto Capitano: essendo dinanzi sempre in aiuto de suoi con la persona; & hora con le persuasioni della parola, hora con gli effetti della spada, col mostrarsi huomo di corpo sforzato & d'animo coraggioso & di virtù eccellente. ma che finalmente abbandonati questi dal resto dell'essercito, restando co caualli feriti & morti: circondandoli i nimici, parte vi restarono, parte nell'estremo della perdita furono condotti salui da Hercole sopra vn'altura, ch'è sotto Troia, dalla quale vi s'ossinse i caualli Aragonesi, che il perseguitauano. Il Piccinino ridottosi sotto la città medesima dalla parte Australe, riordinò l'essercito, & mise grossa guardia sopra vn colle volto all'Occidente: sperando con la commodità di questo sito rompere il Re, se veniua ad assaltar- lo. Ferdinando disposto d'ottenere l'intera vittoria, curando poco quel sito occupato dal Piccinino, spintosegli addosso; facilmente si ributtato: ne volendo perciò lasciare inuiliti i soldati, fatta scoprire la parte posteriore del colle, perche non vi fosse aguato alcuno; con molti caualli stretti insieme, precedendo à gli altri, ascese il colle, seguitato animosamente da tutto l'essercito: & urtando gli Angioini, che vigorosamente si difendeano, cominciando alcuni di loro à voltare le spalle, furono posti in fuga, cercando altri di salvarsi nella terra, altri suggendo piu lontani verso Lucerna, altri ne gli alloggiamenti, che erano alla parte Settentrionale della città, altri gittandosi nelle fosse per farsi tirare dentro con funi & con scale. Giovanni & il Piccinino con alcuni pochi entrati per la porta, à pena furono à tempo à chiuderla: onde proibirono che gli Aragonesi, che erano loro alle spalle, non entrassero mescolatamente con essi. Ma ben il Re nel perseguitare quei, che fuggiuano à gli alloggiamenti, mischiandosi tra loro: & essendo seguitato dallo Sforza; vi penetrò dentro: & dopo l'esserne sicuramente impatronito, li depredò. L'essercito Aragonese disordinatosi non tanto per questa preda, quanto per gire dietro dispartitamente à quei, che fuggiuano per la campagna; fu in gran pericolo. perche il Piccinino, ch'era sortito gli diede addosso, fece molti prigionieri & ricuperaua la vittoria, se il Re, come anche fece nel tempo della battaglia, non hauesse hauuto in essere una grossa banda di gente tenuta

Hercole sosten-
ta la battaglia.

Hercole ribut-
ta gli Aragone-
si.

Ferdinando ri-
assalta gli An-
gioini.

Angioini da
Ferdinando po-
sti in fuga.

Piccinino sorti
addosso à gli
Aragonesi.

per

per questo sospetto: con laquale sostenne l'impeto del Piccinino, tanto che riordinati gli altri, il risospinse in Troia: Perdette Giannami in questo modo la giornata: la quale perdita parue che hauesse il presagio d'un conflitto; che nell'anno precedente tra Beneuento & Apicio, castello dell'Abruzzo, i corui & i milui fecero due volte insieme: la prima i corui restarono vinti, & l'altra furono artificiosamente vittoriosi, perciocche attaccatisi in aria, si ritirarono poi tra le vigne, che sono in quella valle: & col riparo di tortuosi rami delle viti difendendosi da gli acuti artigli de milui, & guerreggiando con gran vantaggio; gli uccideuano: nel quale combattimento restarono superiori. Perduta in questo modo la giornata Giannami, accortosi che una parte de Troiani odiaua Giovanni Cossa loro Principe, diffidato di potersi mantenere in quella terra; la notte se ne andò a Lucera, & indi a Trani; per accostarsi tanto piu al Principe di Tarento & cercare di rappattumarlo: da lui dipendendo in gran parte il successo di questa guerra, per trouarsi ricco di danari & di gente & in molta riputatione. Il Re accostato a Troia, per tumulto popolare eccitato da gli auersari del Cossa, la hebbe: arrendendosi la rocca allo Sforza. A questi amuntij Scanderbeg ritornato in Albania, ch'era rimaso alla guardia di Terra di Barri, veduto che oltre all'essere spirata la tregua, che hauea fatta col Turco, le cose di Ferdinando piu poco haueano bisogno di lui, chiesta licenz; ripassò in Albania. Successiuamente ottenne il Re Foggia, San Severino, & Ascoli: & ridotto a sua diuotione. Giovanni Carracciolo Principe di Melfi, alloggiò sopra Lofante. Il Tarentino, che come dicemmo, era per la sua infirmità a Spinacciuola, non inclinato piu a Giouanni per la diffidenza già nata & poi cresciuta tra ambidue, parendogli che con troppo suo pericolo ne casi auersi & senza speranza di profitti ne prosperi, fosse per nutrire l'esercito Angioino; cominciò a tentare la pace col Re: & per mezzo del Cardinale Rouerella, da Beneuento transferitosi in questo luogo, la concluse in Biselli con due Antonelli, l'uno Petrucci, l'altro da Trezzo, mandatarij del Re & del Duca di Milano. con patto di ritenersi tutto lo stato, che possedena, eccettuato Trani & la rocca di Salerno: ribauere la dignità del Connestabile del Regno con la prouisione di cento mila scudi l'anno: non impedire al Re il castigare i Baroni Angioini: non dare fauore ne aiuto a Giouanni, ne al Piccinino: i quali potesse ro però sicuramente uscire di Puglia nello spatio di quaranta giorni.

Ridussesi

Ridussesi à tale accordo, oltre alle cagioni prenarrate, perche nel tempo medesimo Sigismondo Malatesta era venuto à lui per aiuto: perche ammassando gente per passare nell' Abruzzo con Francesco Pico, essendogli vietato il passo del Tronto dal Vicerè dell' Abruzzo; si mise all'assedio di Sinigaglia; & ottenutala, andando verso Mondolfo, incontrato da Federico Conte di Urbino con la gente Ecclesiastica; da lui fu rotto, perdendo mille & cinquecento canalli, che rimasero prigioni insieme col Pico: & perdendo il Vicariato di Fano & il contado di Rimini, che fu acquistato da Federico. Per questa cagione adunque il Principe di Tarento inclinò alla pace, tanto piu che vedea che il Re, che anche douea ingrossare per l'arriuo delle genti della Chiesa, prosperaua in Calabria. nella quale già il Grimaldo unitosi col Marchese di Crotona & con Alfonso Centilia suo fratello & con Luigi Carracciuolo Conte di Neocastro; hauea disfatta la caualleria di Luca San Senerino: & discorrendo per tutta quella regione si era ridotto sopra il fiume Grati: ritirandosi poi à Bisignano, per essersi il Marchese distaccato da lui per desiderio di concordarsi col Re, sotto pretesto però d'andare à difendere il proprio stato contra Giacopo Caraffa & Galeotto Baldasino. Ma i paesani di Cosenza, contra i quali il Grimaldo mandò da Bisignano alcuni soldati à depredare quelle ville; si difesero con tal vigore, che visto il Re di potere auanzaruisi, vi mandò Masio Barresca, che transferitosi à Bisignano, l'acquistò senza difficoltà: perche il Grimaldo ito in Acri, come in luogo piu sicuro, posto sopra vn monte, hauea abbandonato quella terra. Masio combattuto Acri vn giorno intiero & essendo sempre ributtato, la notte per le rupi fattoui calare dentro alcuni fanci & sforzata la porta; l'acquistò con molta strage de soldati & de gli habitanti, saluandosi il Grimaldo à Themese sopra il mare. Acquistato poi anche Simari, andò à soccorrere la Roccella assediata dal Centilia: & con lui combattendo, il prese con tutta la sua gente: Otteme anche Terra nuoua, San Georgio & il castello di Galeotto Baldasino. Queste furono le vittorie, che maggiormente indussero il Tarentino à discendere alla pace. Fatto però che egli hebbe l'accordo col Re, Giouanni passò per mare da Trani nell' Abruzzo: oue andò cogliendo le reliquie della sua gente nello stato de Caldorici quali erano assai oppressi da Dauali, che con mirabile celerità & virtù espugnati molti castelli loro, pigliarono ancora Sangro. Il Re per le fattioni di Masio & con la pace assicuratosi della Calabria, di Terra di

Sigismondo Malatesta rotto da Federico Montecelso.

Fatti de gli Angioini in Calabria.

Aragonesi preuagliano à gli Angioini in Calabria.

Giouanni passato nell'Abruzzo.

Ferdinando an-
dato nell'Abruz-
zo, & in Terra
di Lauoro.

Borso confiden-
te de Vinitiani.

Borso andato à
Vinetia.

Morea da chi
posseduta.

ra di Otranto & di tutta la Puglia: temendo che per la gita di Gio-
uanni in Caldori non preualeffero à Dauali nell'Abruzzo; con tutto
l'esercito marchid à quella volta: & passato il Fortore, vi riacquistò
Lefina, Serra, Montorio & alcuni altri luoghi. Poi conducendo l'es-
ercito in Terra di Lauoro per riposarlo; nel cammino prese & abbruciò
Ponte, castello del Conte di Campobasso. Ne giri di queste tante riuo-
lutioni cōseruaua il Duca Borso lo stato in vna somma & perpetua trà-
quillità: & col tenersi amico ogni vno & essere ufficiosissimo operaua
tanto, che senza altro tranaglio vivea quietissimo. Staua egli prin-
cipalmente ben unito co Vinitiani, co quali non solo nel principio del-
la sua assuntione hauea contratto stretta amicitia per li congressi pri-
uati, che hebbe co Senatori, quando con superbissima comitina andò
à visitare solememente il Doge; ma era anche poi stato di continuo
molto confidente loro, si come essi ancora haueano proceduto seco as-
sai sinceramente, per modo che, se bene per le confini del Palecine
di Ronigo & di Padoua sorsero graui controuersie, facilmente ancora
s'adattarono per la cōpositione amicabile passata per le mani di Matteo
Vittori & Paolo Morosini Procuratori della Signoria per l'una par-
te, & di Francesco Aretino Mandatario del Duca per l'altra. Inui-
tato però nel mese di Maggio del Sessantatre dal Principe à transfe-
rirsi à Vinetia allo spettacolo d'alcuni torneamenti; vi andò con buon
numero di Cavalieri suoi sudditi: & Bertoldo di Este, che era capo
dell'vna banda, ne riportò il premio. ilquale, si come fu vincitore
in queste cose di caualeria da scherzo, così fatto Capitano Generale
da Vinitiani contra il Turco nell'impresa della Morea; era in sul cor-
so d'un fine prosperosissimo: & per quello, che si conobbe, ne ripor-
tauua il trionfo, se sfortunato accidente di morte non vi si fosse in-
terposto. Haueua il Turco l'anno precedente occupato Metelino,
Stalimene & alcune altre isole, dal Cataluso possedute in quelle par-
ti: & chiamato hora da Demetrio nella Morea, si mise à conquisarla.
Di tutta questa prouincia, già detta Peloponnesso, vna parte fu prima
posseduta da Asichele Commeno Greco, che dopo la presa di Costan-
tinopoli, fatta da Latini per potersi mantenere, si sottopose alla supe-
riorità de Vinitiani. Onde mancata la posterità sua, essi come Soprani ri-
tennero quelle terre, che il Commeno haueua nella Morea: tutto il resto
della quale era di Demetrio & di Tomaso Paleologhi fratelli dell'ul-
timo Imperatore di Costantinopoli, che discendeano da quel Mi-
chele Paleologo, che dicemmo hauere recuperato l'Imperio Greco.

Ma

Ma cercando Tomaso d'occupare il Braccio di Maina, tenuto da Emanuele Cantacuscino; fu assediato in Patràs da Emanuele medesimo: & Demetrio suo fratello in Misetra, che fu l'antica & celebrata Messene. Demetrio era stato altre volte in discordia con Tomaso per rispetto della successione all'Imperio Greco, laquale come maggiore d'età volea che fosse sua. onde anche, se ben solo si sottoscrivea & intitolaua Despoto; portaua però nel sigillo l'Aquila Imperiale: & prendendo parere dal Duca Borso, a cui per tale effetto hauea mandato Athanasio Lascari; erasi riconciliato col fratello. Così parendogli di potere meglio difendere se & lui insieme, promessa l'unica figliuola per moglie a Maometto; il chiamò nella Morea contra il Cantacuscino. con laquale occasione egli entratoui, cominciò per se stesso a guadagnare le terre & ne occupò molte: costringendo Emanuele & Demetrio parimente a cedergli quelle, che possedeano. Ancorache Tomaso hauesse contrastato per alquanti giorni, nondimeno soperchiato dalla possanza delle forze nimiche, presa la testa di Santo Andrea & il meglio di quello, che potè portare; se ne passò a Roma: dando quella santa reliquia al Pontefice, che la collocò nella chiesa di San Pietro. Il Turco continuando i suoi acquisti, infruttuosamente assediò il Gionco cinquantaquattro giorni, che fu difeso dal Paleologo di Grizza: & tornando in Thracia, per la morte del Franco de gli Acciaiuoli, Duca di Athene, si sottopose quella città. Ma il Paleologo di Grizza, cessò il Gionco a Vinitiani, su cagione che Nicolo Paleologo diede anche loro Maluasìa. Onde non solo per conseruare quelle terre & massimamente Napoli di Romania, terra fortissima & commodà assai alla nauigatione per vn seno di mare, che ha contra l'isola di Candia; parue loro che fosse al proposito a mandarui vn'essercito, per fare anche quel piu frutto, che si potesse nel resto: affrettandosi a questo maggiormente per l'essempio, che haueuano hauuto di Argo, città di essi, che per prodizione era stata occupata da Maometto: per modo che egli per questa presa non solo hauea prouocato la Signoria; ma & per molti altri mouimenti: & spetialmente per hauere tolto Lesbo a Genouesi, veniua ad hauere rotto le conuentioni passate con Amurate suo padre & confermate da lui: le quali portauano, che non potesse uscire con armata dall'Hellesponto, ch'è lo stretto di Gallipoli. Dimorando in quei mari Vittore Capello con non molti legni, il Senato vi mandò Luigi Loredani con uno sforzo di galere & altre naui: mandandoui similmente Pietro Palmieri

Demetrio Paleologo per concordatosi col fratello.

Turco entrato nella Morea.

Athene occupata dal Turco.

Napoli di Romania.

Maometto rope la pace co Vinitiani.

Bertoldo andato
contra Turchi
nella Morea.

#

Morea.

Bertoldo ricuperò
Argo.

Bertoldo acquistò
l'Istmo.

Bertoldo fabbricò
l'istmo.

Bertoldo scacciò
i Turchi dalla
Morea.

Bertoldo assediò
Corinto.

con alcune compagnie di Stradiotti: & all'ultimo fece elezione di Bertoldo di Este, a cui diede la carica del tutto. Egli conducendo per suoi Colonnelli Bettino Calcinaccio, Ceco Brandolino, Giovanni Attellano, Roberto da Tiene & altri di portati, discese a Napoli, ito di lunga ad Argo; l'ebbe con poca difficoltà: aprendosi di questo modo la strada all'acquisto della Morea: della quale hauea animo d'impadronirsi in guisa, che potesse ritenerla. E' la Morea una penisola, che si dilata assai nel mare: & verso la sua parte più angusta, chiamata Istmo, ch'è quella lingua, che si congiunge con terra ferma; ha la città di Corinto: oue i Turchi s'erano fortificati: & perciò a voglia loro haueano il passo, donde si potea poi scorrere d'ogni intorno. Per la qualità del qual sito, si come altre volte s'era pensato d'assicurare questa provincia con tagliarsi l'Istmo: & con opera più espedita nel passaggio di Xerse vi s'era fatto un muro, che la diuidea da tutto il resto, donde potea essere assalita; così Bertoldo attenendosi a questo ultimo partito, deliberò di metterlo in esecuzione. Onde hauuta la rocca di Argo, che dapoiche la terra fu presa, s'era tenuta un pezzo, fatto impiccare un frate, che hauea fatto la tradigione & dato il luogo in mano de' Turchi: & fatta una scaramuccia con cinquecento caualli de' nimici, che scorrendo, a quella volta, vi ammazzarono Martino Capitano d'una compagnia di Albanesi; si ritirò a Napoli: & dato ordine al Loredano, che si mettesse con l'armata all'Istmo, incaminatosi a quella banda & postosi sotto Basilio; l'ebbe per forza: indi piantò gli alloggiamenti contra il golfo di Lesina. Hauea con seco quindici mila huomini da combattere & da difendere il lauoro, che giua per fare: hauendo perciò posto insieme trenta mila operari: & tanta fu la celerità, che indefessamente fece usare, che nel solo spatio di quindici giorni fece un sufficiente muro in tutta la lunghezza dell'Istmo, che era di sei miglia. Fecemi a un tempo medesimo le fosse doppie: volendo che ve ne fosse una di quà & un'altra di là. Alla quale opera mentre che egli era intento, quattro mila Turchi, che si trouauano intorno a Corinto, de quali cinquecento haueano già fatto una scorreria; fecero impeto contra quei, che lauorauano: & ributtati, non solo non ebbero confidenza di ripararsi in presidio alcuno della provincia, ma se ne leuarono affatto. Essendo tra tanto ito Benedetto Coleone a Misetra, occupò la terra, ma non la rocca: & vi fu ucciso. & Giovanni Magno assalito Londario, benché ottenesse il resto; non potè però espugnare quella Fortezza. Finita compiutamente l'opera dell'Istmo, Bertoldo s'accelerò all'opugnatione di Corinto, situato sopra una collina,

tollina, & per quello che poteano portare le fortificationi dall' hora, ben
 difeso nella sommità. Nella quale impresa hauendo partito l' essercito in
 tre parti, si mise all' Occidente & fece ire l' Attellano all' Oriente &
 Lazaro Pontoliano alla banda della Tramontana. L' Attellano occupò
 quella parte della città, oue egli s'era messo, & costrinse i nimici a ri-
 stringersi piu di dentro, oue s'erano fatti forti. Nell' instante medesimo
 spingendosi inanzi Bertoldo, dal suo canto hebbe cosi graue ferita d' vn
 sasso in vna tempia, che suenne: & riuenuto continuando l' assalto, an-
 dò tanto sotto, che i Corinti hauendo perduta la terra, si ridussero nella
 sommità, chiamata Acrocorinto: & la notte seguente molti di là, per
 non restare nell' assedio, si precipitarono: i quali o da se si giaccuano, o
 presi da soldati, n'era fatta strage. Venuto a morte Bertoldo, che senza
 volere ne curarsi, ne punto ritirarsi, vi mancò combattendo; succedette
 Bettino in luogo suo. il quale udita vna voce di ottanta mila caualli, che
 veniuano per entrare nella Morea, itone all' istmo, & certificandosi
 che in effetto i Turchi vi veniuano in grossissimo numero, lasciato tutto
 quel riparo senza difensore alcuno; se ne ritornò a Napoli. Morto Ber-
 toldo in tempo cosi importuno & età cosi acerba, le cui prodezze nel fu-
 nerale fatogli dalla Signoria, furono con publica oratione lodate da Ber-
 nardo padre di Pietro Bembo: & abbandonata senza piu altro ritegno
 tutta la Morea in mano de Turchi; i Vinitiani s'accesero a pensare piu
 profondamente a graui danni, che poteuano venire loro da quella ban-
 da: massime veggendosi Maometto tutto riuolto a proseguire la vit-
 toria. Borso, ch'era assai congiunto con la Republica di Vinetia, quan-
 to piu la vedea in pericolo di debilitarsi & conoscea però il disuantiag-
 gio, ch'egli n'haurebbe; tanto piu hauea inanzi gli occhi l' accrescimen-
 to del Duca di Asilano, che se bene per conto de confini di Parma s'e-
 ra accommodato con seco, non era però restato di trattare imperiosamen-
 te quell' accordo, col rendersi poco ricordenole de tanti segnalati
 beneficij riceuuti dal Marchese Nicolò: onde ogni accrescimento suo
 recaua troppa sospitione a vicini. Si risoluette però per tutti questi
 rispetti di chiamare a se Hercole & Sigismondo, che dimorauano ap-
 presso Giouanni: parendogli che indarno fosse ogni sforzo, che in quel
 tempo piu fare potessero gli Angioini. iquali s'andauano discioglien-
 do, poiche Alfonso Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando hauea
 acquistata la Roccella: & Giouanni partito dell' Abruzzo, era passato
 in Terra di Lauoro con poca speranza di tenere saldo il Duca di Sessa,
 che molto titubaua. Parue anche a Borso che ambi i fratelli fossero per-

Acrocorinto.

Estimilo abban-
donato.Morea sotto
Turchi.Hercole, & Si-
gismondo richi-
amati da Borso.

Hercole, & Sigismondo me-
si in Modona,
& in Reggio.
Borso consiglia
il Papa a tirarsi
alla neutralità.

Giovanni pas-
sa in Ischia.

Accordo di Fer-
dinando con
Giacopo Picci-
nino.

sione, di che potesse molto promettersi: oltre che era il dovere, che comin-
ciasse ormai a riconoscere quello stato: onde li destinò & mise dipoi
per suoi Luogotenenti, l'uno del Ducato di Modona, l'altro di quello
di Reggio: & dimandolli perciò a Giovanni: mostrando che per essere
di età ormai grane, bisognasse valersi di questi, che il solaggiassero.
Giovanni, che hauea conferito l'animo suo con Borso, ch'era di tosto o
con accordo, o senza, abbandonare quella impresa; licentiolli cortesemen-
te. Poscia, quantunque egli insieme col Duca di Sessa si fortificasse di
quà dal monte Gauro, & con presidij & ripari si prouedesse, perche il
Re non passasse il monte: tanto piu, da che il Papa stancato dalle spese
& consigliato da Borso volendosi tirare alla neutralità, non fauoriva
gagliardamente il Re, ma contentauasi d'hauere acquistato alla Chiesa
Celano, Sora, & Arpino; nondimeno il Re mandò il Conte di Gaiaz-
zo ad occupare la sommità del Garro, fece discendere Annichino Mar-
milla con altri soldati, che rotti i primi ritegni, diedero commodità a tut-
to l'esercito di passare inanzi. il quale dato il guasto al territorio di Ses-
sa, si mise à battere Mondragone, rocca tra le radici del Garro & il
mare: alloggiando la cavalleria alla pianura & la fanteria sopra vn col-
le opposto & per una vallata dispiccato dal monte. Ne hauendo Giovan-
ni potuto guadagnare l'artiglieria, che fu assaltata di notte; ritirossi den-
tro di Sessa. Riuscendo medesimamente al Re inutile la batteria, perche
le palle volando ò troppo alte non batteuano la muraglia bassa, o troppo
basse percotenuano il monte; facilmente conuennero tra loro all'accordo;
nel quale hebbe Giovanni saluocondotto per transferirsi in Ischia. Que-
sta Isola occupata, come dicemmo dal Torrella, era tenuta da gli Ara-
gonesi, che l'assediauano nel castello. ma hora venutoui Giovanni con spe-
ranza di commuonere vn'altra fiata il Principe di Tarento & il Duca
di Sessa; fece di modo, che non piu il castello, ma i soldati Arago-
nesi restarono assediati sopra l'Isola senza speranza d'aiuto alcuno:
perciocche Carlo fratello del Torrella, venutoni con otto galere & al-
tri legni depredaua tutti i liti di Terra di Lauoro & vietaua ogni
soccorso à gli Aragonesi. Il Re concluso finalmente l'accordo col
Duca di Sessa: & accomodatosi con Giacopo Piccimini, lasciando-
gli Sulmona, la Città di Penne & alcune altre terre dell'Abruz-
zo espugnate da lui, tradottosi in Puglia hebbe la rocca di Santo An-
gelo & assediò Manfredonia, che trattando d'arrendersi fu saccheggiata.
Poi morto il Principe di Tarento (disse che della morte ne fu sciente
il Re) senza altro contrasto ricuperò tutte le città di Terra di Barri
& di

1464 *di Terra di Otranto, che esso teneua, & anche Tarento: ristorandosi non poco per la gran pecunia, ch'è fama, che quel Principe hauesse posta insieme. Venutosi nel Sessantaquattro, prosperò assai inanzi la fortuna del Duca di Milano, ilquale collegatosi con Ludouico Vndecimo, che tre anni prima, mancato Carlo Settimo, era stato coronato Re di Francia; hebbe da lui Sauona & tutte le pretensioni di quella Corona sopra Genoua. Per la qual cosa tirati a se Obietto dal Fli-sco, Spinetta da Campofregoso & Prospero Adorno: & hauuta Alben-ga & tutta la riuiera di Ponente; mandò con essercito non molto nume-roso Gaspare Vimercato a Cornigliano: doue l'essercito s'ingrossò con la gente di Sauona & con molti Genouesi guidati da Paolo Doria & da Girolamo Spinola, che tutti si teneuano mal satisfatti del gouerno di Paolo Campofregoso, che ne era Doge. il quale vedendo anche la riuiera di Leuante fauorire al Duca, messà nel castello Bartolomea, che fu moglie di Pirino & Pandolfo suo fratello con cinquecento fan-ti; si partì della città con quattro navi: & fuggita la gente de Fregosi, Genouesi si diedero al Duca. ilquale tenuto l'assedio quaranta giorni al Castelletto, l'ebbe da Bartolomea pagandole quattordici mila scudi, & rendendole la terra di Noue, che il Duca hauea presa. Per compli-menti & lettere, che riceuè Borso da quel Duca, paruegli che esso in tanta felicità hauesse piu tosto moderato l'animo, che insuperbito. L'ac-quisto di Genoua fatto dal Duca di Milano, la vnione, che il Re di Francia mostrò hauere con lui, & la morte del Principe di Tarento; le-uarono talmente la speranza à Giouanni di potere piu profittare nel Regno, che anche deliberò di partirsi d'Italia. onde lasciata Ischia, si transferì in Prouenza. Rimase gran desiderio di lui à chi conobbe, per-che fu di costumi gentili & moderati, di fede integra, amatore del giusto & della religione, & come diceano gli Italiani, piu che non s'as-pettauano, costante, seuerò, & circospetto: lasciando parimente non volgare memoria della poca fiducia, che dee bauersi d'essio felice in ardue espéditioni, quando pendano da denari & animi di genti ribella-te. Ferdinando preso con industria il Duca di Sessa, incolpandolo che hauesse promesso a Giouanni di rinouarsi vn'altra volta: & impatroni-tosi del suo stato: passato nell'Abruzzo; acquistò quasi tutte le ca-stella de Caldori: assediò il Guafo: & visto di non potere espugnarlo con assalti, impendendogli da lontano le vittonaglie, l'ebbe da Terraz-zani, mentre Restagnino Caldora praticaua d'accommodare con lui Antonio suo padre, che rimase anche prigionie. lo Sforza & il Capua-*

Principato di Tarento sotto Ferdinando.

Sauona dal Re di Francia data a Fràcesco Sforza.

Genoua sotto il Duca di Mila no.

Giouanni tor-na in Prouenza.

Stato de Caldori acquistato da Ferdinando.

Ischia restituita
à Ferdinando.

no condussero medesimamente sotto Ferdinando l'Aquila, ancorache molti di quei cittadini, come ben partiali de gli Angioini desiderassero anzi di sottomettersi alla Chiesa, che al Re loro. Ma il Torrella rimase in Ischia, assai prestamente ridotto nelle necessit  prime. perche messi sopra quell'Isola trecento fanti da Giovanni Pio, mentre il Torrella combatteua gli alloggiamenti de gli Aragonesi, da questo soccorso assaltato improvvisamente & rinchiuso nel castello, da Galcerando Spagnuolo preso Carlo suo fratello & tutti i suoi legni; restitu  quell'Isola al Re, che il mand  sicuro in Sicilia. Morto Pio   quattordici d'Agosto, i Cardinali di Roma diedero conto   Borso con un breue loro di sei di Settembre, qualm te haueano creato Papa Pietro de Barbi g tilhuomo Vinitiano, che s'intitol  Paolo Secondo, c  scriuergli in tal soggetto per termini pieni di cortesia. Specchiossi questo Papa nell'esempio del suo Predecessore, che essendo in Ancona, oue aspettaua il Doge di Vinetia, & hauea ragunato un numero grossissimo di gente da guerra, per fare la Crociata contra Maometto, della quale intendea di fare capo Mattia Cornino; vi mori per souerchia afflittione d'animo, causata dal trouarsi spon sto non di persone, ma di legni, di vittouaglie & di danari: fauellando sempre non senza mirabile constanza con Lorenzo Rouerella, Vescouo di Ferrara suo Teologo, intorno alla scrittura sacra. A questa Crociata, oltre al desiderio di racquistare Constantinopoli, mossero il Papa i progressi, che Maometto facena continuamente: hauendo l'anno precedente occupata la Rascia & la Seruia, soggiogando le terre parte per forza, parte per voluntaria deditione, per l'odio, che portauano   Lazar  loro Despoto, che per regnare scriuono che hauea tossicata la madre. La onde Paolo similmente si mise da principio   trattare di questa espeditione: & dipoi veggendo che potea facilmente cadere ne medesimi disordini di prima, propose tempi lunghi & piu tosto con pensiero di farne discorsi, che effetti. Quiet  assai l'Italia l'anno seguente sotto questo Pontefice: ma si vers  ben sottosopra tutto il Regno della Francia: per cioche essendo gi  arriuato Giovanni nella Lorena, con tutto che hauesse Renato suo padre appresso il Re, col quale s'intendea benissimo; egli nondimeno per disdegno che quella Corona si fosse ritirata dalle cose d'Italia, dando Sauona al Duca di Milano, & non curando piu il conquisto del Reame di Napoli, ne la competenza, che era tra il sangue Angioino et l'Aragonese; tent  prima d'operare col mezo di Borso, che era assai caro   Ludonico, nel quale egli molto confidaua; che gli fossero dati noui soccorsi per ritornare in Italia: & non gli giouando punto questa intercessione,

Rascia, & Seruia occupateda
Maometto.

Giu ni di Angi  commoueu
la guerra c tra
il Re di Fr cia.

Borso pratica
per Giou ni col
Re di Francia.

sione, tuccicò Carlo Conte di Carolois, figliuolo del Duca di Borgogna, che si trouaua alterato verso il Re, per tenere che da esso fosse stato mandato vn figliuolo bastardo di Rubiprato per farlo prendere in Hollandia: & perche hauea moglie vna sorella di Gionanni Duca di Borbone, il quale egli sapea essere mal satisfatto del Re, che hauea maritata in lui vna sorella sua, & non curaua di dargli la dote promessagli; pensò di tirare il cognato con seco nell'intento istesso. il che gli venne fatto: & non hauendo anche Francesco Duca di Bertagna deposto dell'animo il graue odio, che hauea concepito contra il Re medesimo, che nel principio della sua sublimatione cercò di leuargli, che nel nominarsi Duca di quella Provincia, lasciasse di dire, per la faddio gratia, & volea imporre datij in Casa sua & dispensare beneficij; Carlo non incontrò difficoltà alcuna in tirarlo nella sua deliberatione. Hebbe parimente per se Carlo Duca di Berry, fratello di Ludonico, che non s'acquetaua al picciolo stato, che egli hauea: & vi hebbe ancora il Duca di Nemours, il Conte di Armeignac & altri principali, che si ramaricanauano, che oue il Re precedente gli honoraua, questo altro li dispregzasse. Armatosi il Re contra tanti assalitori, & ritiratosi in Parigi, dopo varij accidenti abboccatosi tre volte col Conte di Carolois; conchiusse la pace, chiamata da Paolo Emilio, della Confluentia, per rispetto del sito, oue fu celebrata: nel quale al ponte Charenton confluiscano la Senna & la Marna: si come da quel bosco, nel castello del quale, posto iui appresso, fu conclusa; è chiamata di Vincennes dall'Argentone. In questa pace il Re promise al fratello per suo partaggio il Ducato di Normandia: & diede al Conte di Carolois Amiens, Abenilla, San Quintino & altre terre della riuiera di Soma, che Carlo Settimo hauea dato al Duca di Borgogna, con patto di potere riscattarle per quattrociento mila scudi. Cessata però quella guerra, 1466 il Duca di Milano giunto a morte lottauo di Marzo del Sessantasei; non potè hauere nuoua di quello, che hauesse fatto Galeazzo suo figliuolo, che dopo lui hebbe quel dominio: il quale egli hauea mandato con mille cinquecento huomini d'arme in soccorso di Ludonico: laqual gente però, per l'accommodamento fatto con quei Principi, non potè giungere a tempo. Borso mandò Nicolò Strozza a congratularsi col Re di Francia della pace seguita, & Hercole a visitare il nuouo Duca di Milano: facendo dimorarlo alcuni giorni in quella città, sotto colore di starui per suo piacere: perche tanto meglio s'informasse dell'inclinatione, che si potea vedere in quel Principe su quel primo ingresso d'alla quiete, d'al trauaglio. Poco dipoi riceuè lettere dal Cardinale di Rauenna, che gli da-

Principi del Regno commossi contra il Re di Francia.

Pace del Re co' solleuati.

Hercole andato à Milano.

Scàderbeg mor-
to, & suoi fatti
contra Turchi.

Morte di Scan-
derbeg fu l'este-
minio dell'Alba-
nia.

Ferdinando ri-
cuperato il Re-
gno riposa.

Borso molto e-
stimato da Fer-
dinando.

uano conto d'un Concistoro fatto da Paolo sopra la perdita di Durazzo, di Croia & di Albania, con la cattività di cinquanta mila Christiani; & sopra gli aiuti, che intendea, che si spingessero alla volta della Dalmatia, oue il Turco facea gran progressi, per porgerui quel piu pronto rimedio, che si potesse. della quale sua deliberatione il Papa istesso diede auiso particolare à Borso. Tali progressi faceua il Turco, per essere morto nel principio di questo anno Georgio Castriotto: ilquale nella sua prima età da Amurathe fu chiamato Scanderbeg, cioè Alessandro Signore: sotto diuersi Capitani fattosi conoscere per valoroso in Asia & in Europa, hauea con l'occasione della vittoria, che Giovanni Hunniade hebbe dell'essercito Turchesco alla Moraua; recuperato Croia, & il dominio paterno occupatogli da gli Infedeli: & erasi fatto Principe di tutta l'Albania: con l'hauere disfatti gli esserciti di Aly, di Ferisio & di Mustafa condottogli contra: mantenuta l'Albania & difesa Croia da Amurathe, che l'assedio infin tanto che vi morì: rotti Sinam Bassa, Infumbeg, Carazabeg, Seremetio, Ballabano, Jagup & difesa vn'altra volta Croia assediata da Maometto, & per forza fattolo leuare da quella terra. Morto questo veramente gran Capitano, parue che si verificasse la predittione di Lecha Duchagino Albanese: che all'annuntio di tale morte lacerandosi la barba & i capelli, disse all'hora essere aperte le chiuse dell'Epiro, & della Macedonia, ruinate le mura delle città, atterrate le forze de' popoli, prostrata la Sede di quello Imperio, & estinta ogni speranza di salute. percioche il Turco non solamente hebbe commodità d'acquistare Croia, ma anche tutta l'Albania & di prepararsi la strada à penetrare in Dalmatia & nelle isole del mare Ionio. De quali progressi Borso hebbe dipoi piu minuto raguaglio dal Re di Napoli: ilquale già riposaua, non solo hauendo estirpati i due principali sollevatori del Regno, & preso il Marchese di Crotone, ma anche con hauere recuperato quanto hauea perduto. percioche Santa Agata, che sola delle terre del Regno erasi mantenuta alla diuotione di Giovanni di Angiò, così consigliando Battista Grimaldo, che anche disse concorrerui la satisfattione di Giovanni medesimo; si diede al Duca di Calabria, che indarno l'hauea assediata: ma però con patto d'essere sotto il gouerno del Cardinale Ronerella, che vi lasciò per suo Luogotenente Florio suo fratello. Ferdinando non solo delle cose proprie, ma de gli auisi degni di notizia daua parte continuamente à Borso. ilquale se ben era stretto d'intrinfeca amicitia co France si, non restaua però Ferdinando di stimarlo & di mostrargliene segni alle occasioni: presentandolo ancora spesse volte, si come fece à punto verso

il fine

il fine di questo anno : sapendo che egli facea fare alcune feste , nelle
 quali si haueano à fare correre diuersi animali & pedoni ; gli fece con-
 durre da Marino Cartacciolo alcuni corridori valentissimi . Et ancora-
 che il Papa tornasse à replicare sopra la resolutione , ch'era in lui d'indur-
 re i Principi di Christianità & Specialmente quei d'Italia ad vnirsi con
 tra il Turco ; nondimeno le perniciose fattioni suscitatae in Fiorenza , ap-
 1467 parecchiarono l'anno futuro à pensieri , che per l'interesse delle cose piu
 intime si disuiarono dalla consideratione delle piu lontane . Era venuto à
 morte Cosmo de Medici & hauea lasciato Pietro suo figliuolo nel col-
 mo della riputatione istessa , nella quale egli era uscito di Vita : hauendo-
 gli lasciato insieme i due principali sostentamenti di essa , cioè una gran
 sostanza di molte facoltà , che su opinione , che hauessero principio da be-
 ni di Baldassare Cossa , che deposto del Pontificato et fuggito di prigione ,
 si ridusse seco à Fiorenza , et quindi morì Cardinale : l'altro , una buona in-
 trodutione ne gli agibili . Ma Diotisalui Nerone , colquale Pietro per
 consiglio hauuto prima dal padre , conseriua ogni suo affare , entrato in
 pensiero di non volere vedere piu in quella Republica vn cittadino così
 potente , che era come patrone de gli altri ; per la commodità che hauea
 d'essere partecipe delle attioni & de disegni di lui , machinò con Luca
 Pitti , Agnolo Acciaiuoli & Nicolò Soderini di metterlo al fondo . Discordia in
 Presero occasione di cominciare à dispiccarsi dalla sua amicitia nella
 confirmatione della Lega , che Galeazzo Duca di Milano mandò à
 chiedere à Fiorentini , affin che la stabilissero quale l'hauea hauuto Fran-
 cesco suo padre con loro . perciocche se gli opposero con dire che morto il
 Duca precedente , era spirata ogni capitulatione , che si hauesse hauuto
 seco , non si essendo in essa fatta mentione de successori . & vertendo tut-
 ta la difficoltà nello sborso di sessanta mila feudi dimandati da Galeaz-
 zo , per rimostanze , che Pietro facesse , affin che la Republica non si
 disciogliesse dal legame di quel Duca , hauendone il bisogno , che hauea
 per l'emulatione de Vinitiani ; non se ne fece però altro . Procedendo
 la seditione tanto oltre , che quei che haueano cospirato contra la
 persona di Pietro , già s'armauano , presa egli l'occasione dalla voce
 sparsa da suoi nimici , che haurebbono il Duca di Modona con buon nu-
 mero di genti in aiuto loro ; si mise in arme col seguito de suoi adherenti :
 facendo in modo , che con le efficaci sue persuasioni voltò i Magistra-
 ti et tutta la città all'esterminio della parte contraria . Diotisalui , poiche
 con gli altri se ne fuggì , iquali presero diuersi indirizzi , se n'andò a
 Vinitia : & stimolato il Principe a risolversi di dargli aiuto per ri-
 metterlo

Sostentamenti
 principali della
 riputatione .

Discordia in
 Fiorenza .

Pietro de Medi-
 ci caccia gli a-
 uersari di Fio-
 renza .

Vinitiani simo-
 lati ad aiutare i
 Fuorusciti Fio-
 rentini .

metterlo in casa, col ricordargli che i consigli & gli aiuti di grossa somma di danari, che Francesco Sforza hebbe nel volgersi contra quella Signoria per entrare in Milano; tutti deriuarono dalle instigationi di Cosmo: & che Galeazzo hauendo Pietro alle sue voglie potea dire d'hauerui Fiorenza istessa: poiche la fattione opposita era in essilio: effagge-
 rando in guisa tutto questo, che se ben prima era stato ributtato, dispo-
 se finalmente i Senatori ad ascoltarlo & ad essaudire la sua petitione.
 Ora su questa espeditione, perche due anni prima Giacompo Piccinino,
 che hauea tolta per moglie Drusiana figliuola naturale di Francesco,
 mandato da lui a Napoli per sospetto, che n'hauea; era stato spento da
 Ferdinando con fama che ciò hauesse fatto a richiesta dell'istesso Duca di
 Milano; Bartolomeo Coleone salito in assai maggiore credito, era quasi so-
 lo nominato, talche come Capitano riputatissimo essendo allo stipendio de'
 Vinitiani, il Senato mostrò di lasciarlo in libertà: per modo che paresse
 che i Fuorusciti di Fiorenza, per fidarsi del valore suo, l'hauessero assolda-
 to, accioche li restituisse nella patria. Borso non volendo per l'amicitia,
 che hauea hauuto con Cosmo & che tenea con Pietro, hauere mano in
 questa impresa, incerto di quello, che potesse succedere; non volle anche
 discompiacere i Fuorusciti: & permise che Hercole suo fratello s'accom-
 modasse co' Vinitiani con la condotta di mille & quattrocento caualli, &
 col piato di quindici mila scudi in tempo di pace: & che conseguente-
 mente conforme al volere della Signoria potesse essere con Bartolo-
 meo. Ilquale nel principio di Marzo s'incamind per lo Ferrarese al-
 la volta di Lugo con quator dici mila soldati, oltre a Fuorusciti di
 Fiorenza, tra caualli & fanti: essendoui principali Hercole accom-
 pagnato da Pino Ordellaffi & da Marco Pio & da Signori di Faenza
 & della Mirandola: & Alessandro Sforza accompagnato anch'egli da
Costanzo suo figliuolo, da Sforzino di Cotignuola, Braccio Vecchio &
Siluestro Conte. col quale essercito il Coleone, che si andò poi sempre
 piu ingagliardendo, per aprirsi la strada al passaggio, che intendea di
 fare in Toscana; andò per dirittura a piantarsi sotto Castrocaro. I Fio-
 rentini tra tanto s'erano collegati col Re di Napoli, col Duca di Mila-
 no & con Giuuanni Bentiuoglio, che allenato da Santo era già cre-
 sciuto in Bologna con tanta essistimatione, che superata l'inuidia n'era
 riputato Principe: tanto piu che il Papa l'anno inanzi l'haueua ordi-
 nato perpetuo presidente, & come dicono gli Annali Bolognesi, Duce,
 & Superiore del nuouo gouerno di venti gentilhuomini, da lui intro-
 doto in quella città. I collegati, fatto loro Capitano Federico Conte di
Orbino,

Bartolomeo Co-
 leone.

Hercole assolda-
 to da Vinitiani

Essercito del Co-
 leone.

Giuuanni Ben-
 tiuoglio presi-
 dente del Gouer-
 no di Bologna.

Urbino, il mandano di subito nella Romagna affinche non solo impedisca il passo a nimici; ma anche soccorra Tadeo Alidosio, che a un tempo medesimo era stato assediato dentro d'Imola dallo Sforza. Attenendosi Federico al Lidice, oue s'era posto; ricenè il soccorso del Reame di sei mila caualli, condotti da Alfonso Duca di Calabria: & à ventidue di Marzo giunse nell'istesso luogo il Duca di Milano con ventidue squa-
 # cre di caualleria & cinque mila fanti. Bartolomeo lenatosi da Castrocaro & congiuntosi con lo Sforza, che parimente si tolse di sotto da Imola; s'accampò & fortificò fra Faenza & Cotignuola. Non molto dipoi il Duca di Milano con tutto l'essercito alloggiò a San Prospero dell'Imolese: & visto che Bartolomeo, lasciato il luogo, che fortificaua, si tiraua verso Faenza; andò seguitandolo d'alloggiamento in alloggiamento. & postosi ad assediare Bordano, castello del Faentino, vi dimorò tanto senza che succedesse altro di rilieuo, che a quindici di Luglio quei di dentro se gli diedero d'accordo. Galeazzo fatto questo, se n'andò a Fiorenza, ò perche Pietro per stabilire meglio le cose sue l'hauesse indotto a girui: ò pure perche egli si fosse mosso da se per trattare qualche accommodamento co' Fuorusciti: ouero per procacciare mentre che i Fiorentini erano nell'ardore del bisogno, gli auanzi, che doueano dare per le Leghe passate. Partito che egli fu, occorse che a venticinque del mese istesso il Coleone nel volere alloggiare alla Molinella, contutto che per gli auisi, che Borso diede al Pontefice, hauesse i soldati stanchi dal lungo camino; attaccò co' nimici, che il seguitauano, il fatto d'arme: che durando dalle sedici hore infino a sera, apportò diuerse inclinationi di fortuna. Ma egli però con la perdita di due mila caualli, de quali mille furono uccisi & mille fatti prigionj; hebbe finalmente la peggiore & non senza graue danno de' gli auersari, per rispetto massimamente d'alcuni pezzi di artiglieria da campo, che all'hora s'incominciarono ad usare, la oue prima non erano che pezzi grandi da batteria. Hercole, che nella battaglia era stato ferito da una spingarda in un piè, contutto che il colpo, si come poi si vide, fosse pericoloso, senza altrimenti gire a medicarsi; ristrinse il meglio delle genti: & di nuouo appiccata la zuffa, seguì di combattere infino alla notte soltissima: nella quale ancora continuò la battaglia per buon pezzo, tanto che volto in fuga il battaglione guidato dal Duca di Calabria, Hercole seguitando la propria persona di esso, nel colpirlo (caso fatale, poiche il medesimo gli succedette contra il Re Ferdinando suo padre) gli tagliò un pezzo della falda. Cessata la pugna, nella quale

Essercito della Lega.

Galeazzo Sforza andato a Fiorenza.

Fatto d'arme della Molinella.

Hercole ferito sostenne la battaglia.

la quale l'essercito della Lega perdè al doppio più cavalli, che l'altro; il Conte di Urbino ridusse l'essercito a Saletto appresso il Ponte poledrano, detto dipoi il Bentiuoglio per la fabbrica d'un palazzo, ch'ivi Giouanni costruì, dandogli il nome della sua Casa. Quantunque fossero giunte venti squadre al Duca di Calabria a Colfiorito, & che Galeazzo, hauuto trenta mila scudi da Genouesi, le hauesse mandate in Gbiaradadda per lenarsi di là & inuiarle all'essercito, & che il Marchese di Mantoua fosse assoldato dalla Lega; nondimeno i Fiorentini veggendo che spendeuano tutto il giorno senza ne effetto ne speranza di frutto alcuno, & che dall'altro canto Filippo fratello del Duca di Sauoia si mouea contra il Marchese di Monferrato, & il Duca di Milano; voltarono con tale affetto gli animi loro al desiderio della pace, che credendosi di potere conseguirla col mezzo di Borso, se ben i Fuorusciti erano continuamente intorno ad esso; non restarono però di ricercarlo instantemente a volere interporuisi: & indussero i collegati, che parimente si trouauano stanchi, a consentirui: & tanto più, che il Re di Napoli contribuìna a queste fattioni con non pronta volontà. Galeazzo, non ostante che il Re di Francia hauesse mandato Guastonetto Conte di Cominges al Duca di Sauoia, per operare che reprimesse il fratello; era necessitato a uscire di campo & a girsene a difendere lo stato suo, & quello del Marchese, il che fu anche cagione, che oue nel ritorno suo da Fiorenza hauea pensato d'abbraccarsi con Borso, per trattare seco sopra la forma di qualche accommodamento; per la fretta non potè farlo. Il Conte di Urbino, come quegli, ch'era ben fondato, mostrò di non diffidarsi: ma lo Sforza & il Manfredi che a molti esempi haueano potuto scorgere come nelle chiusure delle paci i grandi nel conuenire insieme sono tanto occupati nel riguardare a gli interessi loro, che non mirano se perciò ne segua l'elusione de piccioli; se n'andarono a Vinetia per vedere se con la protezione di quei Signori potessero recare qualche riputatione alle cose proprie. Dall'altro canto Dionisalui, sotto cui riposauano gli altri Fuorusciti, era frequentemente sù & giù per camino, & quando a Ferrara, & quando a Vinetia: ne restaua il Coleone di chiedere grossa somma di danari, non meno per meriti, che per ristori suoi. Il Papa tratanto, se ben mostraua palesemente di desiderare la pace; nondimeno, perche gli pareua che tutti gli altri Potentati d'Italia, de quali non poco diffidaua, s'andasse ro stancando, & che egli desiderato da ogni banda, crescesse più sempre in autorità; amaua il contrario: di che lasciassi intendere assai apertamente a

Pace farsi da
Grandi cō elu-
sione de piccio-
li.

Paolo Secondo
inquieto nelle
cose d'Italia.

te a Giacopo Trotti, che residencea Ambasciatore di Borso nella Corte di Roma: & era tanto intrinseco di questo Pontefice, che trattaua seco quasi del modo istesso, che faceano i ben intimi famigliari di Camera. Ma poiche le pratiche suscitae dalla Republica di Fiorenza, cominciarono a stringersi; egli come Pastore vniuersale, a cui massimamente spettasse cosi santa opera, fu richiesto da piu lati a volere effortare Borso che abbracciasse questo assunto, il che se ben fece a richiesta d'alcuni Principi, & gli scrisse però suoi breui sopra questo; parlaua nondimeno col Trotto d'un'altra maniera: ne potè anche tanto dissimulare, che con esteriori ufficij non palesasse il suo animo. Finalmente parte allettato da promissioni, & parte spauentato da minaccie si lasciò indurre a dare il suo libero assenso. Borso, ch'era assai pienamente instrutto della natura del Papa, non solo per li tanti anisi, che n'hauea dal suo Ambasciatore, ma anche per quello, di che era raguagliato da Prelati di qualità, che n'haueano salda notizia: & che per leuarsi da torno il romore troppo congiunto con gli stati suoi, hauea caro che le cose s'accommodassero; giudicò che per dare satisfattione al Pontefice, & vietare ch'egli non andasse guastando ciò, che si facesse fosse al proposito certificarlo che la conclusione si farebbe in Roma per le sue mani. Così il Duca di Modona, pigliatasi la fatica di trattare le difficoltà che occorreuano, & di leuarle come meglio potesse, per la potestà, che gliene fu data da ambe le parti; fece una sospensione d'arme di venti giorni, che seruisse ad una tregua fatta a posta per dare tempo al negoziare. Intesa la positione di Diotisului & di Bartolomeo, col quale parlò al Traghetto; comprese che tutto il punto consistea in leuare all'vno il sospetto, & in dare all'altro il danaro: per cioche quanto al resto, non vi erano terre prese da restituirsi, ne per l'vna banda, ne per l'altra: & quel solo che potea portare disturbo per lo patrocinio, che Vinitiani voleano tenere di Forlì, di Faenza & di Pesaro: & Galeazzo di Bologna & d'Imola, che tutto veniuà ad offendere l'animo di Paolo, per seguirne pregiudicio grauissimo alla Sede Apostolica; si confidaua di potere rimouere, con assicurare quei medesimi, che haueano fatto ricorso a Vinetia & a Milano: la quale assicuratione, quando si fosse ritronata, egli non facea dubbio; che ne i Vinitiani, ne Galeazzo si sarebbono ingeriti in sorte alcuna di superiorità verso quei territorij. Ma perche la tregua spiraua a ventotto d'Agosto, d'alcuni di prima, che hauesse a finire, hauute lettere di Fiorenza, donde intendea che Pietro de Medici mostraua di non potere sperare alcuno rassettamento, & quasi che si ritiraua da ogni maneggio di pace;

Borso effortato dal Papa a pacificare i Fiorentini.

Borso come secondaua la mente del Papa.

Sospensione d'arme fatta da Borso.

Pietro de Medici si ritira dalla Pace.

Concione di
Francesco Na-
sello à Fiorenti
ni per disporli
alla pace.

Borso per suo
profitto nō cu-
rarsi della pa-
ce, ò guerra al-
trui.

Risposta alle op-
positioni fatte
da Fiorétini al
la pace.

Seconda oppo-
sitione.

di pace; si risolvette di fare parlare à quei Signori in tal modo, che col ri-
buttarsi le oppositioni, che faceano & adducersi le ragioni necessarie in
tal soggetto, si mantenesse viua la negociatione principiata. si che Fran-
cesco Nasello, che in que' giorni era suo Ambasciatore appresso quella
Repubblica: & che per essere stato poco prima à Ferrara, si trouaua pie-
namente informato del tutto; entrò à parlare in questa forma. Quanto
prontamente il Duca mio si sia mosso per la quiete d'Italia & in parti-
colare per rispetto di questa Repubblica, & con quanta difficoltà habbia
fatto succedere vna sospensione d'arme col faticarsi indefessamente per
mantenimento di lei, come ha fatto infino al dì d'hoggi; voi Signori non
solo dal riporto, che haurete hauuto ordinariamente dall'Ambasciatore
vostro, ma da gli effetti istessi il potete raffigurare così viuamente, che nō
fa mestiero ch'io punto mi distenda in certificarui del buon animo suo: et
come il beneficio della pace tocchi assai piu quei, che sono in guerra, nel-
la guisa che il non conseguirla potrebbe essere loro di graue danno: & co-
me egli, perciò che viue neutrale & non è in termine, ne ragioneuolmen-
te vi puo essere, d'uscire per forza della sua neutralità; habbia da cu-
rarsi meno che gli altri d'accordo, che segua, ò di progresso di discordia,
che vada inanzi; voi parimente il vedete in modo tale, che non accade
ch'io prenda fatica di persuaderui che non vi corra tanto del proprio in-
teresse di lui, che la passione del suo profitto debbia indurlo à insistere
sopra il proposito, che ha fatto tenermi cō voi questi giorni à dietro. Mos-
so adunque da quello, che essistima conuenirsi per utile vniuersale, &
per spetiale di questo dominio; mi ordina ch'io risponda alle quattro
oppositioni, che voi mi faceste intorno al negozio della pace. Primie-
ramente quanto all'inconueniente, che dite per conto del Coleone, ch'è
nominato nella tregua per capo dell'essercito nimico: talche non si facen-
do mentione de Vinitiani, potrà sempre essere in potestà loro il disturba-
re ogni compositione, che seguisse, come quei, che non vi fossero com-
presi dentro; non vi è dubbio ch'essi non negano di non hauere sommini-
strato tutto ciò, che bisognaua à questo Capitano: & che perciò essen-
dosi discoperti contra la Lega, non potranno fuggire di non essere speci-
ficati, quando si venga à qualche sorte d'accommodamento: sopra che si
sono lasciati intendere così alla libera, che ciò è certissimo: ma à fare che
i soldati sospendessero le arme, bastò che il Coleone, che comandaua lo-
ro assolutamente, si sottoscriuesse. Onde, perche la tregua è per spi-
rare fra pochi dì, non è piu necessario, che si faccia altra opera, perche
la Repubblica di Vinetia habbia à confirmarla. Alla seconda difficoltà,
che

che consiste nella forma del comprometterli, la quale quando non fosse conditionata, si potrebbe forse arbitrare quello, di che le parti non si contentassero; si risponde con molta facilità. perciocche se bene il Duca mio non sarebbe mai per tollerare che se gli legassero le mani di tal maniera, ch'egli non potesse metterle in questa trattatione con suo decoro; non è però che tanti altri arbitramenti, che si sono fatti da molti anni in quà, non insegnino come si sia proceduto nel farli: essendosi prima tentato gli animi de' gli interessati & porto loro tutto ciò, ch'era bisogno che sapessero, col dare campo che contradicessero, & col renderli capaci di quelle conclusioni, che necessariamente si douessero prendere: per modo che non si è mai venuto à laudo alcuno, che dall'una banda & dall'altra non si sia presuppuesto ò in tutto, ò in buona parte quello, che l'Arbitratore hauesse à pronuntiare, per essere troppo diuersa la qualità delle dichiarazioni, che i Principi fanno in graui casi di stati, & massimamente in materie di paci, & quando hanno facoltà d'accompagnare l'amicabile concordia à quella determinatione, che piu pare al giudicio loro; dalle sentenze de' priuati giudici. Si che non haueute à temere che fosse per venirsi ad alcuno stabilimento, senza che prima la cosa non s'hauesse conferita con voi & incaminata con ogni piu possibile vostra satisfattione à quel fine, che si fosse proposto. Ne il padre, ne il fratello suo, ch'accommodarono quasi tutte le differenze d'Italia de' loro tempi, l'intesero mai d'altra maniera, con tutto che i compromessi fatti in loro fossero larghissimi & senza alcuna conditione, che stringesse il Compromissario à propalare la sua intentione, ne ad altra indignità. ma il Duca di Milano, ch'è quegli, che hà indotto voi à fare questa richiesta, la quale egli ha fatto parimente; per essersi trouato assai giouanetto nel tempo de' trouagli di Francesco suo padre, non ha tanta notitia di questi particolari, che possa comprendere quello, che voi bene esperti de' moti del mondo potete vedere benissimo. Quello, che dite nella terza obiettionem circa il Papa, che non mostra animo d'entrare in accordo alcuno, che si faccia, tal che sarà sicuro de' gli altri Pontentati, disarmati che siano, & gli altri non si potranno fidare di lui; è veramente degno di consideratione, & sarebbe anche di vantaggio, senon che l'argomento medesimo si ritorce. perciocche l'unione, che seguisse tra gli altri, causerebbe che egli non vi si adherendo, rimanesse preda loro: & tanto piu non si trouando forze, che ciascuno Principato de' primi di questi, che di presente sono tra se alle mani, non le contrapesi. E' perciò da credere ch'egli vedendo stringersi una confederatione,

Arbitramēti come farli da Principi.

Arbitramēti come fatti da Niccolò, & da Leonello.

Terza oppositione.

Unione di molti Principi tira altri nella medesima.

federazione, non vorrebbe à partito alcuno rimanerne fuori. Ma quantunque il Papa non sia necessario alla pace, si come anche non vi si ricercò il Pontefice, che sedeva nell'anno Cinquantaquattro: senza ilquale, se ben la Sede Apostolica era in maggior riputatione, che non è hora, se ne concludse vn'altra, che hebbe luogo, ne per non vi essere egli dentro, restò di sostentarsi; nondimeno il Duca mio, che ha qualche auiso secreto del desiderio di Sua Santità, che haurebbe caro che se le facesse questo honore di celebrare questa pace con la presenza & autorità sua, maneggiata & stabilita che ella fosse prima da altri: & che efforta lui à questo; si contenterà di pigliarne il carico & la fatica, & di lasciare che il Papa n'habbia il godimento & la gloria, che ne desidera. Ha poi d'hauere piu maturi pensamenti quello, che nel soggetto de Fuorusciti viene opposto nel quarto & ultimo luogo. perciocche, ancorache voi non intendiate d'assicurarli, & che questo per auentura sia il piu importante articolo, su che vi fermiate; però quando ne gli altri tre vi sarete acquetati, potete tenere per certo che non vi mancheranno temperamenti: & che quando non si trouino, essendo questo vn punto cosi essenziale, non si verrà mai à determinarlo senon con l'intervento del consenso vostro. Ora perche il mio Principe costuma di procedere sinceramente con tutti, & massime con questa Republica; non vuole lasciare di dirui con la solita sua libertà, ilquale stile su anche molto piacerui; che non i sopradetti quattro impedimenti vi ritengono, ma i pensieri, che hauete di tirare il Papa nella vostra confederazione, per parere molto cortese di promissioni à voi & poco amoreuole alla Signoria di Vinezia. il che quantunque in apparenza possa indurui à fare concetto di grande speranza; non è per questo, come è ben noto alle prudenze vostre, che le figure fatte in disegno della mente, riescano sempre all'esperienza dell'opera: ne che le promesse grandi, massime de Potentati della Chiesa, si possano ridurre alle strette obligationi de secolari. perche se i Pontefici ricusano di mantenere le promesse fatte, oltre che i Signori della Christianità non sono mai tanto concordi, che non si troui chi ò per douere, ò per profitto, habbia caro di difendere le attioni Pontificie; hanno sempre molti pretesti: & se ben alle volte difficili da essere creduti, spesso ancora veri & escusabili: leuandosi à voglia loro dalle materie temporali per rispetto del debito, ò del decoro spirituale, ne si curando di danno, che possa succederne nel dominio loro: sì perche ò antepongono quello, che hanno per ragioneuole à tutto il resto, ò non curano della grandezza de Successori, per non hauervi passione di sangue; come
ancora

Quarta opposi-
tione.

Intentione de
Fiorentini per-
che si ritrahe-
uano dalla pa-
ce.

Disegni sopra
la mente altrui
non riuscire.

Pretesti in non
osservare le pro-
messe.

ancora perche il gire contra i beni della Chiesa è sempre in se male, & in conseguenza poco fruttuoso per la restitutione, che alla fine è da farsene. Quanto poi alla mala disposizione, che pare essere nel Papa verso i Vinitiani; è d'auertire ch'egli è pur nobile di quella città, & che potrebbero essere estrinseche dimostrationi, ma che in effetto fosse in contrario: ne perche dicesse pur da douero, s'haurebbe mai da credere che hauesse à discoprirsì aperto nimico della sua patria, massime in tempo, che il Turco è attissimo à potere offendere il dominio di essa. laquale quando si trouasse hauere incontrate le arme de gli Infedeli & quelle del Vicario di Christo; ne seguirebbe una tanta impietà, che il Pontefice & gli adherenti loro potrebbero irritarsi contra tutto il resto delle Potenze Christiane. Ma come è credibile ch'egli non volesse puuto curare ne infamia di combattere contra la patria, ne infamia di lasciare perciò i suoi congiunti di consanguinità in uno horrendo squalore, in una perdizione certissima: ne infamia di fare compagno à Turchi quella croce, che ha tanto sopra di se, & ch'è tanto obbligato à muouere per effetti, che siano in tutto all'opposito: ne infamia di palesarsi aperto nimico della quiete d'Italia & del nome della pace & di Christo? Supponendosi ancora che questo, ch'è così fuori d'ogni diretta credenza, potesse auenire; qual honore potreste voi giamai ricuere dal trouarsi implicati in tanta infamia? qual profitto dal donere voi per così tristissima ricuernerne infiniti rimproueri, benchè immeriteuoli, della religione & coscienza di voi tutti: aperta prouocatione contro lo stato vostro: vniuersale desiderio d'ogni vostra ruina? Posto similmente che ne il Papa stimasse queste vergogne, ne voi foste per sentirne nocumento; euui l'intentione, ch'è sempre stata in lui di vedere volentieri la guerra tra altri & di nutrirla à un certo modo, se così è lecito à dire, ma di non volere esserui dentro: euui la natura sua, che quando anche hauesse spirito da desiderare la mossa delle arme, non n'ha però tanto, ch'entrasse in imprese di tal qualità: veggendosi che s'alle volte è di pensieri gagliardi, sempre è di cuore timoroso. euui la nonità del caso, che accresce la naturale sua timidità: percioche il Re di Francia ha ordinato che i Vescoui, che soleano contribuire tutti i beneficij, fuorchè alcuni principali, nol facciano più: intendendo egli d'bauerne la cura, con dire, che il Papa è somnolento in lasciare prosperare Maometto, & vigilantissimo in fare opera che l'Italia resti trauagliata. Cessino tutte queste ragioni, & vengasi à col-

Papa nō doner-
si scoprire con-
tra i Vinitiani.

Compagnia cō
gli Infideli edie-
re infame.

Papa non esser
per muouerli al
la guerra.

non

Ma a legarlo

Non potere esse
re vnione tra il
Papa, & i Fiorē-
tini.

Durezza de Fio-
rentini potere
tirare altri con-
tra di loro .

Ambascierie
mandate à Fer-
rara per la pa-
ce.

Borso non ha-
uere fauorito
l'esercito del
Coleong.

legarlo con voi ; qual forma potrà darsi à questa vnione, se tutti i col-
legati vogliono difendere la Romagna & fare sì, che i particolari, che
la possiedono ne restino in possesso : & per rouerscio di questo tutto l'a-
nimo del Pontefice è di volere Forlì & Faenza, & anche d'aspirare
alla ricuperatione del dominio di Bologna, per sospetto, che ha, che
il Bentiuoglio non dipenda dal Duca di Milano, col quale per rispetto
della moglie è congiunto di sangue ? Et se rispetto alcuno, che il po-
tesse indurre in alcuna confederatione, ò commotione di guerra, altro
non sarebbe che questo di ribanere quella parte dello stato Ecclesiasti-
co, che gli è occupata ; come potreste essere seco in Lega, se voi stessi
mantenere gli occupatori medesimi ? Guardate piu tosto che la faci-
lità del ben suo, l'allettamento della patria & l'odio inrinseco della
Sede Apostolica contra il Regno di Napoli, hora congiunto con voi ;
nol facciano risolvere à confederarsi co Vinitiani : & che la durez-
za vostra non accenda altri ancora à fare di quelle risoluzioni, che se-
sono suggite fin qui : & tanto piu che Gionanni di Angiò contrariissi-
mo alla vostra Lega, si lascia intendere à Bartolomeo & ad altri di
maggiore portata, d'essere pronto à ripassare in Italia. Stanti le co-
se di questa maniera, poiche il Duca Borso è così parato à d'incaricarsi
di questo peso del trattare la pace ; sarà opera generalmente profite-
uole & anche piu proportionata alla conditione dello stato vostro, il
venirne all'essecutione . La onde, si come il Papa ha perciò manda-
to à Ferrara per suo Legato il Cardinale Santo Angelo, da lui stima-
to infinitamente : & i Vinitiani vi mandano per loro Ambasciatore
Andrea Vendermino Procuratore di San Marco : & i Bolognesi vi
hanno di già inuiato Paolo dalla Volta & Virgilio Maluezzi, due
loro gentilhuomini di portata : & il Marchese di Mantoua scriue
che il Re di Napoli, incaminato che sia l'accordo, vi manderà un
principale personaggio ; così vi potete prendere in ciò vna delibera-
tione conforme à questa di tanti altri : che quando anche non vi ha-
uessero spianata la strada, voi per vostro beneficio doueuate essere
i primi ad apriruela . Restami ch'io faccia due esensationi per que-
rele, che si sono fatte del Duca mio, affinche vista che haurete
chiaramente la schiettezza dell'animo suo, possiate tanto piu sicu-
ramente aspettaruene effetti, che rispondano alle sue parole . L'vna
è dall'essere imputato appresso Galeazzo & à vostri Diece di Balia,
che i Signori di Carpi, della Mirandola & di Correggio di sua permis-
sione facciano genti da congiungersi col Coleone, forse per disegno, che
s'habbia

s'habbia sopra Parma, come anche di suo consentimento gli vittouagliarono il campo prima che fosse fatta la tregua . la quale imputazione non puo hauere luogo , se si considera che quei Signori nelle giuriditioni , che hanno ne gli stati del Duca mio , non fanno soldati di sorte alcuna , ne anche per l'inzanà leuaron di là vittouaglie per darle all'essercito nimico della Lega : ma quanto operarono questi giorni adietro , & quanto di presente potrebbero operare , tutto è nelle terre , oue stanno : le quali non riconoscono da lui . si che in quella parte , in che non gli sono Feudatarij ; egli non dee altrimenti mettere la mano . L'altra escusatione è per conto di Fiorusaiui , che ha scritto quà così largamente , che mostra ogni salute sua & del resto de Fuorusciti essere collocata in questo Principe . intorno à che mi basta questo solo , ch'egli come fanno gli altri appassionati , & quei massimamente , che si trouano ridotti à mali termini ; per sostenersi vattuttauia amplificando le cose à vantaggio suo : & se gli è stata data qualche benigna parola , ciò s'è fatto per euitare che disperato & efficace di lingua & grato à Vinitiani non disturbi per qualche via in diretta l'accommodamento , che si desidera . ilquale non così tosto comincierà à prendere forma , che ben costui potrà accorgerfi quanto il mio Signore sia per differentiare da esso & da suoi seguaci rimoltosi , vagabondi & dispersi , vna Republica potente , florida & à lui congiunta di stati , di sede & di beneuolenza , si come con la medesima per mnti secoli i Predecessori suoi furono vnitissimi . Finito che il Nasello hebbe questo ragionamento , il Consaloniero gli fece vna risposta generale tutta piena d'amoreuolezza : & fu poi data la cura particolare à Pietro de Medici d'hauere à rispondere priuatamente quello , à che la Republica si risolueffe . Mentre si trattaua sopraciò , Giouanni Piti , Francesco Inghiriani & Giouanni Guicciardini , tre cittadini principali , ritrouato il Nasello gli significarono che grato era à tutta la città l'ufficio fatto dal Duca Borso nel soggetto della pace , affinche ella habbia da seguire : ma gratissimo quanto hauea fatto riferire à Signori per lui medesimo , si come egli vedrebbe dalla risposta . Tomaso Soderini , che dopo Pietro de Medici inclinatissimo alla medesima sentenza , era di riputatione molto elcuata fra gli altri ; secondando la proposta del Duca medesimo operò che Pietro riferse al Nasello , che sarebbe caro alla Republica che il trattamento della pace andasse inanzi , & che le difficoltà , che s'erano promosse intorno alla forma del trattarla , cessauano in tutto . Continuauano non-

Fuorusciti amplificare le cose loro .

Principi di Este vnitissimi cò la Republica Fiorentina .

Borso come
tratteneuasi co
Fuorusciti Fio-
rentini.

dimeno i Fuorusciti piu riguardati che prima, l'intrinfeca famiglia-
rità nella Corte di Borso: tanto che su questi giorni non lasciarono di
proporgli che terrebbono via di dargli Firenze. Ma egli per non
metterli in totale disperatione, & condurre il negozio principiato; sen-
za ributtarli andaua procrastinando in rispondere à disegni & partiti,
che proponeuano. talche quei, che piu gouernauano il dominio Fio-
rentino, & Pietro specialmente, conosciuta la sincerità di Borso &
la protectione, che tenea di quella Republica; procedeuano seco schiet-
tamente, ne gli taceuano cosa, che il sopprimerla hauesse potuto cau-
sare conturbatione alcuna dell'amicitia loro.

Borso, & Fior-
tini vniti.

Al Pontefice, ò perche poco amasse i Fiorentini, ò perche molto dubitasse de casi proprij; non
poco dispiaceua questa unione: onde mostrando animo di volere mette-
re diffidenza ne Fiorentini & dubbio di non essere con sua indignità
posto da banda; teme col Nicolino loro Ambasciatore vn ragionamen-
to tale, che palesò questi affetti suoi. percioche disse per sei cagioni
dubitare fortemente che Borso non accordasse i Vinitiani col Duca di
Milano: & che del resto non si hauesse à muouere parola: le cagioni
erano queste. Hauere Borso rotto le pratiche del Re di Napoli,
che col lasciare fuori il Duca di Milano, s'accordaua co Vinitiani.

Papa cerca la
diffidenza di
Borso, & de Fio-
rentini.

Dall'istesso Duca essersi hauuto piu rispetto al campo de Vinitiani
nelle cose di Bologna, che à quello della Lega. Armarli lui ogni di
più, & ogni di piu intrinfecarsi con Borso, & frequentare gli Amba-
sciatori fra Vinetia & Ferrara. Tenerli medesimamente disdegnato
contra tutta la Lega, per disordini nati tra alcuni suoi Capitani & i
condottieri di essa. Solecitarlo ordinariamente la madre & predi-
cargli consistere l'assicuratione & grandezza sua nella pace & ami-
citia, ch'egli habbia congiuntamente con la Republica di Vinetia &
col Duca Borso. Mettere conto à Borso istesso, che lo stato di Mi-
lano sia saluo, & non il Regno di Napoli: & perciò credibilmen-
te il suo oggetto donere essere à quella banda: & potersi dire il me-
desimo de Vinitiani, che come quei, che sentirebbono piu trauaglio
dalla nimicitia del Duca di Milano, che da quella del Re di Napoli;
doueano nelle deliberationi preferire quel Principe à quest'altro.

Saluerza di Mi-
lano grata à
Borso, & à Vini-
tiani.

Soggiunse ancora all'istesso Nicolino, che i Fiorentini auertissero à gli
andamenti di Borso: perche stringendosi co Vinitiani, partirebbe vn
giorno l'Italia con loro, & che egli operaua piu assai effettivamente,
che in apparenza. Certificato Borso di questo dubbio del Papa, che
se ben era mosso da sospetti ragioneuoli per le tante congietture veri-
simili,

Borso operare
piu effectualmē-
te, che in appa-
renza.

Fiorentini mādano Ambasciatori per la pace

Duca di Milano punto da Fiorentini .

Borso riprende il Duca di Milano .

Parole del Duca di Milano sopra la guerra fatta & da farsi.

simili, stava però la verità in contrario : & inteso il desiderio, che teneva di concludere la pace in Roma : la quale intensa volontà non mancava di passione ; gli fece sapere, che persisteva nel proponimento di prima, ch'era di volere per se la sola fatica di trattarla, & di lasciare à lui tutto l'honore della conclusione . Correvano queste cose verso la fine dell'anno : verso la quale mandarono i Fiorentini Tomaso Soderini à Ferrara, & indi à Vinetia, affinche si venisse à qualche stabilimento per gli accordi, che si maneggiavano . Ma perche Galeazzo per gelosia dello stato suo temea che i Vinitiani non volessero trattenere il Coleone, per scuirsenne fra poco tempo contra di lui : & serbava nell'animo mala intentione contra quella Republica ; biasmò gravemente l'Ambascieria di Tomaso, con dire che i Fiorentini clemosinavano la pace, & che egli hauea mandato Giouanni Gonella suo Cancelliere à Vinetia, non per pratticarla, ne per mostrarsene punto voglioso, ma per protestare, che se per tutto il verno la Signoria non hauea data terminata risposta, egli intendea di prendere la via delle arme : & che nō volea dare ne danari, ne stato, ne guarnigione alcuna al Coleone . Scusaronsi i Fiorentini, & nell'escusatione non s'astemero di punger il Duca di Milano . percioche rimostrando d'essere stati mossi da Borso mezzano tra la Republica loro & quella di Vinetia ; fecero constare che haueano proceduto con decoro, & non abietamente, anzi che le parole usate dal Soderino non haueano fatto insuperbire i Vinitiani, ma sì quelle, che uscirono da lui, quando trouandosi nel campo della Lega, disse di non volere piu contrastare, & che chi volesse la testa rotta, rompere se la facesse . Borso per queste altercationi, donde Galeazzo piu sempre fluttuaua ; non solo commise ad Ugolino Facino suo Ambasciatore in Milano, che tenesse tali propositi con quel Principe, che s'accorgesse quanto potesse nuocergli l'uscire così ardentemente in parole minacciose & disprezzatine, le quali il Duca Francesco suo padre, che con la spada s'hauea acquistato quel dominio, seppe tacere & usare secondo il tempo ; ma spinse ancora nel principio dell'anno seguente il Cavaliere Paolo Costabili & il Dottore Antonio Guidoni à Vinetia, affinche si temperasse l'animo perturbato di quei Signori, & insieme si discorresse nel soggetto de gli articoli della pace . Giunse intanto il Duca di Calabria in Pania, oue Galeazzo alla presenza di lui, del Conte di Urbino & de gli Ambasciatori, per espurgarsi parlò diffusamente sopra tutto il corso delle cose passate dal tempo della Lega infino à quel giorno ; mostrando come fosse stato co-

1463

Ma a iij

Stretto

stretto à entrare in guerra per ribattere i Vinitiani , che voleano irritargli addosso il Coleone : come con le arme hauesse rotto i disegni loro : si fosse poi ritirato contento della difesa , senza procedere alla offesa altrui : non hauesse lasciato di porgere orecchie à ragionamenti di pace : ma che si come era pronto à volerla , così pronto ancora sarebbe à non comportare che sotto orditura di parole di pace si volesse tramare effetti di guerra : volersi però armare , come conuiene in caso di sospetto , per tutti i fini : essere così consigliato & accordato col Re di Napoli : per modo che s' esibiuà parato & à riceuere gli accordi , che gli fossero porti & à piegarsi al contrario , se così portasse la rottura del negocio : il quale si contentaua che passasse per le mani del Duca Borso , che però facesse opera co Vinitiani , che s' accostassero senza piu interporui indugio , à conditioni conuenienti : operando similmente col Papa , che non prestasse eccessiuo fauore à quella Republica : tra tanto il Duca di Calabria , & egli andrebbono fuori della città à loro diporto : & risoluti di quanto haueano à fare , se ne starebbono allegramente , lasciando che gli altri trauagliassero col pensiero . Ma perche essendo rinocato il Cavalier Orsino , i cinque mila canalli di Ferdinando , che dimorauano in Toscana , cominciuaano ad ammutinarsi ; fu il Duca di Calabria necessitato ad interrompere i suoi piaceri , che hauea destinato di prolungare col fare i giorni del Carnouale dentro di Ferrara . La onde il decimo sesto di Genaro scusossi con Borso , che affrettato dal bisogno , che hauea la gente d' arme del Regno della presenza sua , non potea altrimenti transferirsi à lui , come tenea desiderio . Era già Paolo alla conclusionè della pace , & volendosi risolvere , hebbe diuersi ricordi da Borso , & gliela hauea posta assai maturata nelle mani : tra quali fu il principale , & non mediocrementè essenziale per beneficio della Chiesa , il douersi rinouare la Lega vecchia . Ma non già su parere di lui , che il Pontefice , che gli conseruia il tutto hauesse à insistere tanto sopra la persona del Coleone : anzi l'auerli , che col darsi occasione di gridare sopra vna parte de' capitoli , si verrebbe facilmente à guastarli tutti . Finalmente risolutosi il Pontefice , ordinò che il Cardinale di Siena nel secondo giorno di Febraio , nel quale corre la celebratione della Candelora ; pubblicasse la pace in guisa di sentenza Pontificia , data sopra le discordie & pretenzioni de' Potentati Italiani : gli articoli della quale erano . Che s' intenda rappacificarsi i Principi & altre Potenze d' Italia , ch' erano in guerra . Rinouarsi

Galeazzo assente che Borso maneggia la pace.

Alfonso di Aragona torna in Toscana.

Borso mette la pace maturata in mano del Papa.

Pace per sentenza pubblicata dal Papa.

Coleone Gene-
rale della Lega.

la pace fatta al tempo di Papa Nicolò & insieme confirmarsi la Lega vecchia celebrata althora. Bartolomeo Coleone hauere ad essere Capitano Generale di tutta la Lega & di tutta Italia, per passare in Albania, ò doue paresse al Papa & à confederati contra il Turco: per la quale carica constituirsegli di prouisione cento mila scudi l'anno, ratizzati fra quei della confederatione. Nel termine di trenta giorni essere tenuto il Coleone à prestare il giuramento debito intorno à ciò. Restituisca prima à Fiorentini Doadola, & al Signore di Faenza due Bicocche, che gli tenea. Habbia trattato per suo alloggiamento tre luoghi di là del Po, su quello de Vinitiani, doue si fermi la sua persona con parte delle genti, parte delle quali stia anche sul Ferrarese, & vn'altra parte su quello di Faenza, Forlì & Rauenna. Lo sborso, che si ha da fargli, douere essere in tre volte l'una all' Aprile, l'altra all' Agosto, la terza al Dicembre. Correrui trenta giorni di tempo alla ratificatione di questa pace. Riseruarsi il luogo à chi volesse entrarui. Escommunicarsi parimente chi non obedià alla bolla Papale publicata sopra ciò: & volere sua Santità che à lei spetti la dichiarazione d'ogni dubbio, che potesse nascere in tal sentenza. Dopo questa publicatione gli Ambasciatori della Lega, con tutto che in Roma & nelle terre del Patrimonio si facessero suochi d'allegrezza: non vollero passare ad atto alcuno, donde si potesse comprendere, ne che essi l'accettassero, ne che anche la rifiutassero, si come ancora presentando qualche conditione à loro dispiaceuole, si consultarono nel gire, che fece il Papa in Araceli per assistere à questa publicatione, se douessero interuenire à quell'atto con protesta, ò senza: & si risoluettero di differire la protestatione & non farla senon d'ordine de Signori loro. il quale parere hebbero gli Ambasciatori del Re di Napoli da Trani & da Napolione Orsini loro confidenti: & fu seguitato da gli Ambasciatori de gli altri Potentati, che per ordinario in queste pratiche, si come è il solito, prendeuano l'essempio da quei, che haueano il luogo anteriore. Dispiacque generalmente à tutti, fuori che à Vinitiani & à Borsola di dichiarazione fatta da Paolo, ma precipuamente à Fiorētini, che conosce nano in virtù della Lega vecchia douere ritornare alla Sede Apostolica ogni giuriditione, che ne fosse ritenuta: & essi perciò essere costretti à lasciare la protectione di coloro, che riteneuano diuerse terre dello stato Ecclesiastico: & ancorache Ferdinando all'auiso della conclusione

Pace non accettata, ne rifiutata da gli Ambasciatori de Principi.

Dichiaratione della pace dispiacque à molti.

della pace l'haueſſe commendata; nondimeno conſiderato che bebbe i capitoli di eſſa, toſto mudò opinione, conuenendo con Galeazzo, che apertiffimamente la deteſtaua. Ma perche non ſi procedeſſe diſcrepantemente: ſi che per piu riputatione & per piu facile conſecutione di quello, che ſi deſideraua, gli intereſſati ſi fermaſſero unitamente in eſcuſarſi col Papa di non accettare la pace in tutti i capi; Borſo richieſto del ſuo parere, diſſe che era imprefa troppo ingiuſta & che di natura ſua non puo mantenerſi il volere perſeuerare nella retentione dello ſtato della Chieſa: ma ben poterſi parlare ſopra la perſona del Coleone. Parue perciò alla maggior parte de' collegati di potere opporre che queſto Capitano foſſe indegno d'un tanto grado: il quale era ſtato conſerito da Pio Secondo per le coſe di terra ferma nel Re di Ungheria, & per quello del mare nel Duca di Borgogna, con animo ancora di volere egli medefimo, contutto che vecchio mal complexo, transferiſi perſonalmente contra il Turco. che oltre che Bartolomeo non era Principe, ſi moſtraua poco habile per la graue età, & poca peritia di guerra à comandare à eſſercito di tal qualità, in paefi tali, contra tal nimico: ſi come anche molto debile pareua la quantità di cento mila ſcudi l'anno per una tanta moſſa, che gli logrerebbe in un meſe ſolo. Borſo nondimeno, che ſapea che quanto il Papa hauea fatto in queſta parte, era ſtato à contemplatione de' Vinitiani, piu per certa apparenza, che per termine, in che ſi foſſe di paſſare in Albania; non fu con gli altri à fare romore in Roma: & piu toſto cercò che ſ'acquetaſſero. Non potera Galeazzo ſopportare che il danaro, che ſi cominciàſſe à dare à Bartolomeo, poteſſe in vece d'impiegarſi contra gli Infideli, eſſere riuolto & eſſercitato da Vinitiani contra di lui. Ma i Fiorentini sì per queſto, come per douere abbandonare il patrocinio, che teneuano de' luoghi uſurpati alla Chieſa; proponeano di fare il loro ſborſo ſubito che il Capitano Generale foſſe entrato nel dominio del Turco, ma non prima. Deliberando finalmente per concerto hauuto con Galeazzo col mezo di Antonio Rodolſi & di Tomaso Soderini, mandati à poſta à Milano; d'appellarſi di quella pronuntia di pace dal Papa al futuro Concilio: perciòche diceuano à traboccheuoli penſieri de' Pontefici, quando gli haueſſero tali, non eſſere il piu ſicuro freno, che il ſoſpetto d'un Concilio. Adiroſſi il Papa nò legiermente quando vide la Republica di Fiorenza nò accettare la pace: donde ſegui che quella di Siena & di Lucca fecero altrettanto. Crebbe gli dipoi l'ira intèdendo che rifiutaua di dare la rata del danaro al tempo debito:

Borſo in quale capo conſigliò à opporre alla pace.

Coleone inhabile al Generalato della Lega.

Fiorentini deliberati di nò accettare la pace.

Donna Barbara

po debito : ma soprabondogli in tal guisa alla parola, che sentì di appellatione ; che se le forze della Chiesa l'haueſſero comportato, per la terribile indignatione, che mostrò, sarebbe venuto alle arme . La onde i Fiorentini non solamente mandarono munitioni in Castrocaro, & rimforzarono quel presidio ; ma anche risermarono Roberto Sansseuerino con mille ducento caualli : assoldando ancora alcuni Capitani per gente da piè . Erasi nella fine di Marzo con tempi propitij di Primavera, & si come il Re di Napoli hauea fatto passare la sua caualleria di Toscana in Romagna, così il Duca di Milano ogni dì più armauasi . Dalla parte opposta i Vinitiani haueano mandato à Marco Cornaro Proveditore in Lombardia venticinque mila fiorini per prestanza di canal li . talche temendosi di rottura in queste vicine mosse d'arme, Borso se ben per essere in leanza & stima appresso ogni Potentato, non si curò di fare genti di sorte alcuna ; nondimeno fu porto all'orecchio del Papa, ch'egli volea impatronirsi di Faenza . il che pareva rendersi verisimile, per trouarsi in quella città Andrea Gualengo, col consiglio del quale la moglie di Astorre, che nel punto della morte hauea raccomandato le cose sue à Borso ; daua indirizzo à gli affari de figliuoli . Pensarono i Vinitiani & Borso parimente, che questo sinistro ufficio deriuasse da alcuni Fiorentini, che per mettere il Pontefice in necessitè, si che haueſſe ad unirsi con loro ; cercassero di metterlo in questa diffidenza : massimamente dapoì che quella Republica spauentata dalle minacce del Papa, che dicea d'essere padre vniuersale & capo de Concilij, & che la castigherebbe ; se gli humiliò, & contutto che per propria assicuratione haueſſe accresciute le guardie sue, trattaua con molta sommissione i suoi negocij di Roma . Però i Vinitiani & Borso tanto più si ristrinsero : operando che il Pontefice si disgradasse : & stando auertiti di non essere i primi à rompere la pace . per cioche si certificarono, che per essere fatti precipitare, & non per altro, il Re di Napoli, il Duca di Milano & la Republica Fiorentina faceano quegli apparecchi . Ma Borso per prouedere che si leuasse ogni difficultà, cercò che il Papa, che non era interessato nelle guerre passate, lasciasse gli altri satisfaceri à modo loro, pur che l'Italia quietasse : & che perciò non volesse sforzarli à sorte alcuna di Lega : rimstrandogli qualmente il Duca di Milano praticasse instantemente d'accordarsi col Duca di Savoia : accioche potesse poi con l'assenso suo tirare il Re di Francia in Italia : ilquale era in termine, che cessati i trauagli, potea mettersi ad aiutare gli Angioini per ricuperatione del

Regno

Fiorentini dubitano guerra dal Papa .

Borso incolpato di volere occupare Faenza .

Fiorentini humiliati al Papa .

Borso consiglia il Papa à non costringere alcuno alla Lega .

Pace di Vincennes non offeruata.

Duca di Borgogna vnito col Re di Francia.

Cavalieri di S. Michele.

Regno di Napoli, si come hauea promesso loro: percioche se ben la pace già stabilita al Bosco di Vincennes, non stette salda, per discordie nate tra i Duchi di Normandia, & di Bertagna: donde il Re leuò la Normandia al fratello, che gli dana sospetto per la propinquità, che questa prouincia hauea con la Bertagna & Picardia; nondimeno altro non succedette, che perciò apportasse disturbo alcuno, per essersi risoluto il Conte di Carlois à non costringere altrimenti il Re all'osserruatione della pace con lui fatta: & bastargli solamente d'habuere hauuto il possesso delle terre, che se gli erano accordate, oltre che tutto il suo intento era sopra Dynant, ch'egli assediò, prese & spianò per le crudeltà usate da Dynantesi nel contado di Namur, & specialmente à Bonimes: facendo egli guerra contra Liegesi à petitione del Vescouo loro, col quale gli indusse per forza ad vnirsi. & perche questo Principe non solo era il piu potente de gli altri, ma il piu atto à riuoltare il Regno di Francia: essendone dipoi succeduto nella Borgogna à Filippo suo padre, abboccatosi col Re à Peronna; si con firmò in amicitia con seco. percioche se ben à un tempo istesso discoperse che il Re hauea operato che i Liegesi, rotta la pace, prendessero il loro Vescouo, ne offeruassero à Carlo le conuentioni promesse: talche scorresse pericolo d'una nuoua riuolutione; nondimeno l'opportuna prouisione fattauì dal Re, col gratificarsi co danari gli intimi Consiglieri di quel Duca; causò che maggiormente le cose si consolidassero. Nella quale trattatione si conchuse, ch'egli promettesse al fratello di dargli in luogo della Normandia i contadi di Campagna & di Brye, se ben poi in cambio di essi, perche in gran parte erano propinqui alla Borgogna, gli assegnò il Ducato di Guienna: promettesse ancora d'essere vnito col Duca alla distruttione di Liege, che fu saccheggiata & arsa, laquale assicuratione fatta da Ludouico del Regno suo di Francia, fu pochi mesi dipoi sigillata da lui con l'instituire l'ordine de Cavalieri di San Michele: perche sotto questa Cavaleria vnì con se stesso, come con loro compagno, i Principi & alcuni Baroni ben degni & ben principali, & gli obligò per quello, che portauano gli oblighi di quel collaro, à stare in fede con quella Corona. La onde poteuasi dubitare che stando senza essere distratto dalle cure proprie, fosse per passare in Italia à pregbiere di chi volesse trauagliarla. Rimostarono questo i Vinitiani & il Duca Borso al Pontefice, col farlo anche auertito come gli Vngheri, contutto che fossero liberati dalle guerre de Turchi, si mettessero in arme, non senza sospitione di douersi incaminare

minare verso il Friuli. ilche meglio intenderemo dalla brève esplicatione di quanto era occorso dopo la morte di Ladislao figliuolo di Alberto Secondo. Auelenato Ladislao in Boemia, Mattia Coruino con mirabile effempio di riuolutione di fortuna discarcerato, fu sublimato al Regno di Vngheria, quando à punto Maometto, preso Costantinopoli, leuata Trapezunte à David Cognino, che se ne intitolaua Imperatore: & occupata la Morea; andaua soggiogando la Bulgheria, la Seruia et la Rascia: accostandosi sempre più à confini de gli Vngheri per debellar li: ma difesi da Mattia, necessitarono il Turco à lasciare d'infestare più inanzi l'Europa & à transferire la guerra nell'Oriente. verso il quale essendosi inuiato, se ben il Re di Vngheria non hauea più briga con lui; volea però redimere la Boemia dalla tiranide di Georgio Pogiebraccio, che hauendo nella pueritia di Ladislao gouernato quel Regno, & come fu fama, dato anche il veleno à quel Re, col fauore de gli Heretici accresciuto ogni dì più; erasi fatto patrone assoluto della Boemia. Ammassando però Mattia per tale effetto vn potente essercito: & non si palesando per nimico di Georgio, anzi non hauendo infino allhora mostrato punto di pensare a lui; n'era auenuto che i Vinitiani haueano preso ombra da quel tanto apparato. Onde furono anche vniti con Borso à dedurre al Papa questa sospitione: affinche tanto più aggravassero gli inconuenienti, che poteano succedere, in euento ch'egli fosse stato duro in volere mantenere quella sentenza di pace. Fatto però capace della mala contentezza de Principi Italiani & della forza, che potrebbe hauere lo sdegno loro in tirare gli Oltramontani in Italia: & similmente della natura del negotio, che senza danno della Chiesa potea prendere forma acconcia: & conosciuto insieme che la grandezza della sua podestà s'intendea sempre, quando fosse usata con modi conuenienti: oltre che questa era materia non spirituale, ma secolare; si risoluette finalmente di riuocare quanto hauea fatto. Così sotto nome di moderatione della sua pronuntia, lasciò tutto quello, che spettaua alla Lega vniuersale, ch'era si può dire il tutto; dichiarò la sola pace fra i Potentati, ch'erano in guerra. Riservò il Pontefice vn luogo à Borso, affinche potesse entrarui, come capo, & non come aderente. Ne i Vinitiani lasciarono di volere nominarlo. percioche Christofaro Moro, Doge in quel tempo, gli significò per sue lettere, che la vicinità de gli stati loro, & amicitia ch'era tra la Signoria di Vinetia & lui, non comportauano che venissero à quella pace senza hauerlo in sua compagnia. Pareua

Mattia Coruino Re di Vngheria.

Boemia occupata da Georgio Pogiebraccio.

Vinitiani insospettiti del Re Mattia.

Sentenza della pace riuocata dal Papa.

à Car-

Borso consiglia
to à entrare co-
me capo nella
pace.

Borso non si ri-
solue à entrare
nella pace.

Raccomandati
à Borso.

Duca di Mila-
no imparenta-
to col Re di Frà
cia.
Brescello assalta
to dal Duca di
Milano.

à Cardinali amici di Borso, ch'egli potesse più *satisfare* al Papa con l'entrare nella pace come capo, & non accompagnarsi à banda alcuna: massime che questo era conforme alla sua così ordinaria neutralità. Il consigliavano per tanto à non mettersi co' *Vinitiani*: perche entrando con loro, questo non potea essere senon sotto nome d' di complice, d' di confederato: l'uno de quali era con indignità: l'altro senza profitto, & più tosto con danno: douendo egli perciò essere tenuto à molte obbligazioni, che se ben erano reciproche, non restaua però che i *Vinitiani* non vi haessero vantaggio, per trouarsi di continuo più di lui in pericolo di guerra. Ma il parlare, che haueano fatto alcuni principali *Fiorentini* in mostrare che la Repubblica loro hauea sempre creduto che Borso anteponesse à lei quella di *Vineria*: & l'esclamazione del Duca di *Milano*, che protestaua col Papa d'hauere conuenzioni col Re di *Francia*, donde non potea accettare quella pace se non limitatamente, & instaua latentemente con *Ferdinando* à voler conuenire sotto qualche forma d'accordo co' *Francesi* & ad vnirsi con lui & con la Repubblica *Fiorentina*, per chiamarli in Italia contro al resto de' *Potentati*; fu cagione che lasciasse in sul principio che i *Vinitiani* si credessero che egli fosse per nominarsi come loro confederato: sopra che molto artificiosamente giua procrastinando la sua risoluzione, accioche tramtanto i moti delle cose d'Italia con l'impulsione d'altri insegnassero à lui d'andare inanzi, d' di fermarsi: perche infino à quel punto inclinaua di non partirsi da quell'essere, in che si trouaua. Non restò per questo d'operare che secondo le conuenzioni passate fossero accettati nella pace per suoi raccomandati *Galeotto* & fratelli *Pichi* con la *Mirandola*: *Marco* & *Gioan Marco* & fratelli *Pij* con *Carpi*: *Manfredo* & *Antonio* fratelli da *Correggio* & *Nicolò* nipote loro co' beni, che teneano nel Ducato di *Reggio*. Ma contutto che da ogni banda d'Italia gisse à Roma il libero assenso di questa pace; *Galeazzo* nondimeno dopo hauere tentato d'acceptarla conditionatamente, tentò di farla senza altra conditione, però con vn *istromento* appartato, donde si dichiarasse ch'egli non fosse altrimenti per pregiudicare all'obbligo, che teneffe col Re di *Francia*: col quale hauea capitulationi particolari: & per imparentarsi con seco, praticaua di pigliare in matrimonio *Bona* sorella di *Filippo* Duca di *Sauoia*, che trouauasi hanere *Carlotta*, l'altra sorella, data per moglie al Re medesimo. Scorrendo inarzi *Galeazzo*, ne più contrastando col Pontefice, che dicea apertamente, che senza altra approbatione intendea la pace essere approuata da

in da ciascuno interessato ; si volò à Brescello tenuto da Signori di Correggio : & il quinto di Giugno fecegli accampare l'essercito . contra ilquale essendo ricercato Borso da quei Signori, rispose loro portare la protectione, che n'hauea presa, che egli li difendesse nel Ducato di Reggio, ma non in giuriditione, che haessero fuori di esso. Ne Paolo, che si mostraua intentissimo alla quiete vniuersale, s'oppose à questo picciolo romore, sì perche Galeazzo allegaua appartenersi quel territorio al resto dello stato di Milano : ne la raccomandatione di Borso , donde i Correggeschi erano compresi nella pace, estendersi oltre al patrocinio, ch'egli ne tenea ; come anche per vedersi inuolto in pensieri, stimolati parte da necessità per sospetto del Re di Napoli, parte da gloria & da debito piu tosto per urgente propulsatione de gli Infedeli, che per fondata speranza d'ampliatione dell'Imperio Christiano. percioche due erano gli affetti grauissimi, donde l'animo di Paolo era ardentemente commosso & quasi in contrarie parti agitato, l'uno di chiamare Giouanni di Angiò per reprimere il Re Ferdinando, che chiama uà ingrato de beneficij riceuuti dalla Chiesa per gli aiuti datigli contra gli Angioini . ilquale per controuersia di giuriditioni tra lui & la Chiesa : oltre l'hauere accordato i Colomesi & gli Orsini & altri Baroni di Roma ; facea essere ordinariamente ne confini di quel territorio piu squadre di caualli : parlando con poco rispetto della dignità Pontificia, & dolendosi che il Pontefice istesso come inclinato à Francesi , hauesse passato leggiermente la protesta fatta da Galeazzo, di volere conseruarsi nelle obligationi serrate con la Corona di Francia : cercando ancora alla discoperta di tenere vnanimi i Fiorentini co Vinitiani solo col ricordo delle sue sospitioni . L'altro affetto, che trauagliaua il Papa, era il gagliardo apparecchio de Turchi, non tanto occupati in Oriente, che anche non minacciaessero & precipuamente per mare , d'assalire i Christiani . talche egli desideroso d'una Crociata, trattaua di transferirsi à Vinetia, & quindi à imitatione del disegno di Papa Pio entrare con la persona propria in su l'armata . L'uno & l'altro di questi rispetti causauano ch'egli ogni dì piu s'abbandonasse nelle mani di Borso . percioche sapea essergli sopraggiunti nuouo mandati di Giouanni, donde potesse maneggiare & concludere accordi per conto del suo passaggio in Italia : & promettenasi, che in vna generale confederatione contra Maometto l'istesso Borso per la matura età, prospera robustezza , particolare professione & lunga peritia potesse sostentare non senza commune contentezza quel Generalato . ne

Ferdinando nò
ben concorde
col Papa.

Paolo desidera
fare la Crociata.

Borso dal Papa
destinato Gene
rale contra il
Turco.

punto

punto era leuato da questa confidenza & riputatione per sinistri vffij fatti da maligni in Corte di Roma : i quali s'ingegnauano di fare credere che Borso per intelligenze hauute in Bologna, trattasse d'hauere vna porta di quella città . Mancando poi al Pontefice de due desiderij quello della Crociata per mancamento della concordia de Principi ; crebbe tanto piu quell'altro per la resolutione, che pareua che fosse in

Nauarra sotto
Giouanni di A-
ragona.

Giouanni, che fu Re di Aragona, ottenuto il Regno di Nauarra, per rispetto della sua prima moglie, hereditaria figliuola del Re Carlo discendente da Filippo Quarto Re di Francia . della quale generato Carlo Principe di Biana, contrasse il secondo matrimonio con la figliuola dell'Almirante di Castiglia, che gli generò quel Ferdinando, che fu poi il Re di Spagna cognominato il Catolico . Il Principe di Biana subornato da alcuni Nauarresi & fauorito dal Re di Castiglia, uiuendo il padre cercò d'ottenere anche con arme il Regno di Nauarra: ma poco profittando, passò in Italia al Re Alfonso suo zio: morto il quale, tornato in Aragona, doue regnaua il padre ; gli fece ribellare

Catalogna ri-
bellata al Re
Giouanni.

la Catalogna & gli mosse guerra continuandola infino alla morte. I Catalani temendo di essere per la ribellione castigati dal Re, elessero per loro Principe Giacopo Conte di Urgello, della stirpe Regale di Aragona : & mancato ch'egli fu questo anno chiamarono al Principato Renato di Angiò Duca di Lorena, che per madre discendeva da medesimi Re di Aragona . Renato inhabile à mossa tale, lasciò andar Giouanni suo figliuolo : ilqual co Catalani assediò Girona & vinse l'essercito Aragonese venuto per soccorrerla . Dipoi se ben dirizzò verso Peralto, castello assediato dal Re Giouanni, che ne mesi se guenti costrinse ad abbandonare quel luogo ; nondimeno significaua à suoi amici & ne faceva parlare al Papa, che l'animo suo era di sbrigarfi di là & passare in Italia . gli apparecchi del quale, perche sarebbono riusciti troppo scarsi senza gli aiuti del Re Ludonico ; i Vinitiani pensando di porre vn freno à quel Re, sicche per non lasciare il proprio Regno in pericolo, s'astenesse di pensare alle altrui afflittioni, si collegarono col Duca di Borgogna . Ne restarono d'ordinare à vn

Vinitiani colle-
gati col Duca
di Borgogna.

tempo istesso che le genti loro gouernate dal Colcone, che per la maggior parte le tratenena in sul Padoano & nel Bergamasco ; marchiasse in Romagna : tanto piu che il Duca di Calabria, ch'era in Fioren-

za, si preparaua di soccorrere gli Orsini cacciati dal Papa: preparandosi ancora i Fiorentini al soccorso medesimo: à petitione de quali mandò in Toscana le genti sue il Conte di Urbino, che finita la condotta di Capitano della Chiesa s'era accordato con trentasei mila scudi di provisione per Generale della Lega, se ben il Pontefice per non hauere intesa la pratica dell'accordo senon dopo la conclusione, ne mostrò non poco disdegno. Questa vnione, che pareua tendere contra lo stato Ecclesiastico: & ne giorni medesimi il cominciare Galeazzo ad impiegar le forze contra il Duca di Sauoia, che per parentela seguita con seco, non cessò di continuare nelle conuentioni passate tra lui & il Re di Francia; mossero i Vinitiani à pensare piu intentamente alla difesa del Pontefice. Al quale in tanto bisogno offerse Borso la persona con tutto ciò che tenea in suo potere: significandogli per certo termine libero, ne punto cerimonioso, quale portaua la maniera di que tempi, che all'hora non vi voleano ne bolle ne croci, ma spade & lance. Il Re di Napoli, che prima per sospetto della venuta di Giovanni di Angiò abborriua il Duca di Milano troppo intrinseco del Re di Francia, si risoluette di riattaccarsi maggiormente con lui: poiche hebbe ponderate non solo le esibitioni de Vinitiani & di Borso fatte al Pontefice, ma le operationi, che cominciavano ad apparire, sì per ingrossarsi il Coleone nella Romagna, come per genti d'arme, che facea Borso sotto Alberto suo fratello, che il Papa disegnaua di tirare in Roma: parendogli in effetto che questi tre Potentati congiunti insieme contrapesassero à misura ingorda la potenza della Lega. onde prese anche resolutione di fare opera che i Vinitiani non prestassero fauore al Duca di Sauoia: mandando perciò il Vescono di Sessa à Vinetia, ilquale sotto la trattatione di questo negocio parlò dell'animo, ch'era nel suo Re, non meno d'essere ossequente al Pontefice, che di conseruare la quiete d'Italia senza pregiudicio de patti, che il Duca di Milano tenea col Re di Francia: i quali però altro non concerneuano, che il trauaglio del Duca di Sauoia. con cui mostrandosi Borso così congiunto d'antica amicitia, come anche voleva à tutta sua possa liberarlo da quello impaccio; il Senato gli mandò Pietro Valerio affinche venisse ad effettuare per la banda di Francia quello, che la Signoria non hauea potuto ottenere con Galeazzo. Borso udito il Valerio, non solo praticò l'accordo col mezzo del Duca di Lorena, ma hauendo mandato i Cavalieri Nicolò Strozza & Paolo Costabili à Milano per contristarli con Galeazzo della morte

Federico d'Urbino Generale della Lega.

Borso si proferrisce in aiuto al Papa.

Ferdinando cerca diunire i Vinitiani dal Duca di Sauoia.

Borso pratica di liberare il Duca di Sauoia dalla guerra.

morte di sua madre, alla quale dopo hauere preso moglie hauea lenato ogni maneggio spettante allo stato: & ella ita à Cremona sua giuriditione, che pareo, che per vendetta fosse per dare à Viniciani, vi mancò, con opinione che fosse stata uelenata; fece che i medesimi Ambasciatori il ricercassero & stringessero instantemente per questo ufficio medesimo. talche Galeazzo andò ritenuto: & le cose di Sauoia cominciarono à ripigliare miglior forma. Erasi tra tanto il Conte di Urbino unito con dieci mila soldati dello stato di Milano all'oppugnatione di Brescello: & hauea Borso comandato ad Hercole & à Sigis-

Brescello acqui-
stato dal Duca
di Milano.

mondo posti distintamente al gouerno di Modona & di Reggio, che per conto di quella fattione non prestassero alcuno aiuto, ne all'una banda, ne all'altra. Ricenè poi auiso l'vndecimo di Nouembre da Manfredi di Correggio, che la rocca di Brescello salue le robbe & le persone s'era arresa: & fu pregato ad hauere il residuo delle fortune di quei Si-

Borso piglia la
protectione de
Correggeschi.

gnori per raccomandate. Così egli confermò la protectione, che tenea per conto delle altre loro giuriditioni: & gli assicurò, che ancorache il Duca di Milano & il Conte di Urbino minacciassero di passare all'occupatione del resto; egli nondimeno prenderebbe in tutti i casi la difesa loro. Ma i Correggeschi perduto Brescello, non sentirono più altro disturbo & finì intieramente il trauaglio d'arme eccitato in quelle bande: massime per hauere Borso accresciuto i presidij di Modona & di Reggio. Finiti similmente parvero nel finire dell'anno i dis-

Ferdinando
concordato col
Papa.

pareri nati tra il Pontefice & Ferdinando: percioche trattando ambidue di lenare per amicabile compositione le dispute, che erano sopra i territorij della Chiesa & di Napoli, ueniua à leuarsi il somento delle discordie. Ma quantunque l'inclinatione dell'una banda & dell'altra si fosse mostra uguale al conuenire in persone confidenti per tron-

IV 127.

171.

.sior

care ogni litigio; nondimeno parendo impossibile, che senza il ridursi all'arbitramento d'un terzo, si potesse vederne il fine: ne trouandosi un giudice al modo delle parti; tutta questa negotiatione andò à trauerso: massimamente che il Re di Napoli teneua grosse più del solito le sue guarnigioni verso lo stato Ecclesiastico: & il Pontefice per la uenuta dell'Imperatore in Italia hauea riuolto il pensiero à nuouo disegni. Venne Federico non per altro effetto alcuno, che per transferirsi à Roma & ini sciorre un voto: nell'essecutione della quale volontà così fu preso dalla forza della religione, che ancorache il uerno per insoliti venti Boreali fosse algentissimo; fece nondimeno il passaggio. si che nel principio dell'anno seguente transferendosi da Vinitia à

Cesare torna
in Italia.

Ferrara,

Ferrara, incontrato con numero copioso di vaghe barche; fu regiamen-
te riceuuto da Borso . ilquale riceuettelo parimente al ritorno suo da
Roma, oue pochissimo hauea indugiato . Trattò seco il Pontefice so-
pra la necessit  d'una Dieta : affinc  con tal mezzo si prestasse aiuto al
Re di Vngheria contra Georgio usurpatore, come dicemmo, della Boe-
mia, deposto due anni prima per le sue heresie in virt  d'una escom-
munic  Pontificia . talche spargendosi per quei contorni diuersi Boemi
heretici, quelle confini cominciavano ad essere infettate, & bisognaua
perci  recarui qualche conueniente prouisione. Onde Cesare, che anche
conoscena in questo l'animo de' Principi Germani, promise d'intimare
una Dieta in Ratisbona, da cominciarsi nel principio della prossima
Quadragesima. Il Pontefice per  elesse Lorenzo Rouerella Vescono di
Ferrara, che per essere stato intimo di Papa Pio, che l'hauea fatto pnat-
tico delle cose di Alemagna & di Boemia; parue molto a proposito per
tale effetto: & mandollo suo Nuntio nel campo del Re Mattia: commet-
tendogli che prendendo il camino di Baniera & di Augusta s'interpo-
nesse tra quel Duca & quella Communit  per accomodare alcune
loro differenze : lequali da lui ben tosto furono adattate . Pareua
che la riputatione presa dal Pontefice, per la felice introduzione del-
l'unione tra i Germani & gli Vngheri & per li felici maneggi del
Rouerella, ma piu per le arme felicissime di Mattia contra i ribelli
heretici; gli hauesse apportata alterezza contra Ferdinando & cre-
dito appresso il Senato Veneto : talche vedea si che quanto piu dall'uno
s'andaua disgiungendo, tanto piu s'accompagnaua con l'altro. Col qua-
le desiderando di collegarsi & di tirare con questo vincolo Giouanni
figliuolo del Duca di Lorena in Italia; deliberossi d'usare il mezzo di
Borso, si per procedere con sua dignit , come anche per speranza,
che hauea d'indurre parimente lui nella Lega, per potere facilmente
occorrere che i mezzani istessi nell'implicarsi in negocij simili, vi restino
allacciati. Ma non cosi tosto fu conclusa la confederatione tra il Papa &
i Vinitiani, che cominciarono ad entrare in diuerse difficult  per l'offer-
uanza di quanto haueano pattuito: i quali dispareri furono tolerati con
pari sofferenza dell'una banda & dell'altra per l'aspettatione in che si
staua dell'essito, che haurebbono alcuni agenti di Giou ni, che arriuati in
Roma, trattauano incognitamente: ilche per  non era ignoto a' gli Amba-
sciatori di quella Corte; di fare passare v ti galere a Marsilia, per la fret-
ta ch'egli mostraua di volere venire in Italia: & similmente del frutto, che
farebbe Prospero dalla Molgi Secretario di Cesare, che in que gior-
ni medesimi

Borso riceue
due altre volte
l'Imp. in Ferra-
ra.

Lorenzo Roue-
rella Nuntio al
la Dieta.

Borso c clude
Lega tra i Vini-
tiani & il Papa.

Papa inclinato
a gli Angioni.

Sigismòdo Ma
latesta crudele
contra le mo-
gli.

Papa aspira al-
l'acquisto di Ri-
mini.

ni medesimi era ito al Papa & negociaua con seco vna Lega per le
pretensioni: che hauea l'Imperio sopra lo stato di Milano: della quale
haueagli tenuto proposito l'istesso Cesare quando alcuni mesi prima era
stato con lui. Da vari moti variamente era perturbato il Pontefice:
& nella molteplicità de pensieri & delle voglie trouauasi irrisolto: ma
non tanto, che piu non desiderasse & procurasse la venuta di Giovanni,
& meno abbadasse a Cesare, ancorache questi caminasse di buon piè, &
quegli col porgere inanti larghe proferte ritirasse piu sempre indietro
la resolutione de gli effetti. perciò che l'ardente cupidità d'abbassare il
Re di Napoli, da cui si tenea vilipeso; tutto l'applicaua alla Casa Angioi-
na cresciuta in riputatione per le prospere imprese di Catalogna: & dub-
bioso d'impedire questa prosecutione daua parole generali a Cesare &
faceua ogni opera, affincbe Borso tenesse in fede i Viniciani. Crebbe gli
soprabondeuolmente l'intenso appetito di risentirsi sopra il Re di Napoli,
per la scoperta protectione, in che prendena la città di Rimini. la quale
imaginauasi il Papa douergli in breue cadere nelle mani ò per via d'ac-
cor do trattato dal Duca di Milano, ò per la strada delle arme, che già Alef-
sandro Sforza Signore di Pesaro, & perciò commodo a quella fazione;
hauea pigliato in nome della Chiesa. Mossesi a questo per essere deuoluto
quel dominio alla Camera Apostolica dopo la morte di Sigismondo Ma-
latesta, ch'era mancato senza leggitima progenie. perciocche contutto
che hauesse hauuto tre mogli, l'una figliuola del conte Francesco Carma-
gnuola, l'altra del Marchese Nicolo, la terza del Duca Francesco Sfor-
za; nondimeno per quanto riferisce Paolo Clerici Veronese frate Carme-
litano in vna diligente Cronica conseruata nell'Archiuo di questi Prin-
cipi; si liberò da tutte tre col repudio, col veleno, & col laccio: nella
quale horribilità d'animo, tanto piu crudo quanto piu tutte tre portaua-
no immacolata fama di pudiche; molto riputato fu il nome suo nell'ar-
te della guerra. Di queste non riceuè prole alcuna, ma di concubina
hebbe Roberto, che lasciò herede & successore nello stato: oue confirmò-
si per hauere hauuto in mano Isabella nata di Federico Montefeltro
Conte di Urbino. la quale successione non volea il Pontefice che va-
lere potesse, per non essere valida quella institutione d'heredità a
pregiudicio della Santa Sede. Pensaua però di riparare a tutto que-
sto con l'inducere i Francesi a passare in Italia. ilche quando non gli
succedesse, credeuasi in vigore d'vna Lega Generale Italiana douere
cansarsi, che non solo Rimini abbandonato da protettori fosse senza
altra difficoltà per ritornare alla Chiesa: ma che Ferdinando ancora
hauesse

hauesse da contenersi ne suoi termini & d'aspettarfi l'uniuersale nimicitia & guerra, quando si mettesse per offendere il dominio Ecclesiastico. Nientedimeno, contutto che affettionato a questo secondo partito d'una Lega de' Potentati d'Italia; affettua assai piu il primo, ch'era del passaggio de' Francesi, come quello, che medesimamente piu suggellaua la sua satisfattione. sopra l'uno & l'altro disegno & piu efficacemente sopra il primo, escluso ilquale, volea attendere per ogni modo al secondo; allargò l'animo con Borso: dolendosi a vn tempo medesimo del suo federe in due sedie (forma precisa di parlare, che il Papa ne corrucci diceua alle volte di lui) querelandosi parimente del suo essere perpetuamente spettatore delle dannose attioni & de' noiosi spettacoli altrui, senza mai esserui dentro. ne quali ramarichi non restaua d'essortarlo & pregarlo instantemente ad assicurare il Duca di Lorena, che facendo egli, d'il figliuolo l'impresa di Napoli, haurebbe pronta prouisione di danaro: perche quello, che giua mettendo insieme, quando anche i Vinitiani non vi concorressero, basterebbe per vn gagliardo principio di guerra. Borso costante nel suo proponimento della conseruatione della pace, scrisse diffusamente a Giacompo Trotti tuttauia suo Ambasciatore ordinario in Roma, che douesse dopo hauerlo espurgato, consigliare il Pontefice alla quiete con quelle vine persuasioni, delle quali ben largamente l'informò. Perciò il Trotti, ch'era huomo di lettere & d'esperienza, hauute queste piene istruzioni, appresentatosi al Papa spiegò l'ordine hauuto sotto questa forma. Tanta è la sincerità & confidenza, Padre Beatissimo, che il mio Principe conosce in Vostra Santità verso di lui, che gli pare essere maggiormente suo debito di farui sapere liberamente & con effetti corrispondenti all'antica diuotione, che vi porta, quanto gli occorre di significarui nel soggetto, nel quale io gli ho scritto in nome vostro. Ma perche voi possiate riceuere il parere suo con quella schiettezza, che deriva dall'animo di esso; mi è necessario di farui prima cosi chiaro della sua ottima intentione, che cessi in voi la sinistra opinione impressaui da turbatori del riposo commune, per intorbidarui la mente & tirarui in quei disturbi, donde la bontà & prudenza vostra cercherà sempre d'allontanarui. Quando il Duca Borso senza retto consiglio se ne flia lungi dalla guerra, bisogna che questo prouenga d dal non sapere il suo bene, d da saperlo, ma fuggirlo per viltà. sopra i quali due capi, se si considera le deliberationi, che ha saputo prendere ne graui dubij: la intrepida virtù, con che ha assaltate & superate le cose ardue: & in somma il continuo tenore

Borso ricercato dal Papa a vscire della neutralità.

Borso efforta il Papa alla pace.

Concione di Giacompo Trotti escusando la neutralità di Borso, & in nome di lui effortando il Papa alla pace.

Borso stare in pace per vtile d'Italia.

della vita sua; vedrassi quanto improprie siano imputazioni smiglianti. Ma perche il credito, in che egli è di benissimo intelligente, & il particolare concetto, che n'ha Vostra Beatitudine, mi vieta il parlare della prima oppositione; dirò breuemente della seconda, che l'animo suo, che sempre è stato di negoziare piu col trauaglio a lui proprio, che col riposo, che ripugna intieramente alla sua nutrizione; il tirerebbe facilmente nelle brighe, quando in ciò non vi fosse altro rispetto, che quel-

Quiete essere fa-
ticosa a chi è
consuetto a tra-
uagliare.

Difficoltà di
mantenersi da
se quando i vici-
ni fanno guer-
ra tra loro.

Borso Arbitro
perpetuo d'Ira-
lia.

con. 11. 59.
102.
11

Borso come reg-
gerci nella neu-
tralità.

lo del trauagliare: tanto piu, essendo piu faticosa la strada della quiete, ch'egli tiene della maniera che fa, che la contraria, perche si come il risoluerfi & il prepararsi alle arme, tiene assai piu essercitato & combattuto l'animo, che il maneggiarle attualmente; così a volersi mantenere da se quando la guerra piu bolle d'ogni intorno, restasi in maggiori difficoltà, che se nel somministrare l'incendio, si fosse partecipe del fatto. Il che essendo per l'ordinario malageuole in ciascuno, è maggiormente nel mio Principe, parte per l'inuidia altrui, parte per la potenza de dominij propinqui, parte per la conditione de tempi, che corrono. percioche chi chiaramente non discerne le tante fatiche sue nel ricevere & mandare Ambascierie frequentissime, nel tenere vigilanti & pienamente informati gli Ambasciatori suoi residenti, che sono in maggior numero, che hauesse mai altro suo Predecessore; nel trattare sopra tante differenze rimesse nelle sue mani? & nell'essere finalmente, come furono il padre & il fratello, Arbitro perpetuo con perpetua noia in trouare adattamenti, & con pericolo perpetuo di mal contentare & quasi concitarsi nimici d'una parte, d'altra? Se l'hauere facilità di natura & assuesfatione in tosto capire & tosto risolvere, è cagione che nella molteplicità delle facende non s'ingolfi & possa risorgere alle sue hore & pigliarsele per debita recreatione, a lui tanto piu necessaria, quanto piu se ne mostra meriteuole; non si dee attribuirlo a pensieri otiosi, ne a forte alcuna d'ignauia: si come ancora è ingiusto il credere che egli mostrando di pendere all'una banda, pieghi all'altra: non si veggendo che inganni amico alcuno, ne per effetti, che seguano diuersi dalle sue parole, ne per esteriori profitti, che in tanti maneggi gli siano giamai venuti. Bastagli solamente la sincera sua neutralità: per conseruatione della quale non puo abbandonarsi talmente nel l'amicitia d'un Potentato, che renda tutti gli altri diffidenti: stile prudentemente tenuto & con gloria conseruato da suoi Maggiori per cento naia d'anni. laquale strada diceua il Foscaro Doge di Vinetia parergli: & il parere suo fu sempre in grande stima; utilissima alle cose d'Italia,
per

per impedirle i conquassamenti, ò per comporli, eccittati che fossero: Neutralità vile
essendo necessario che i nimici credano & si riducano a neutrali, mas-
sime valenti per buono intelletto & lunga esperienza, & grandi per
nobiltà & per ampiezza & situatione di dominio: parergli similmen-
te profiteuole a questi Principi per la riputatione, in che fioriuano sen-
za lesione alcuna de loro sudditi, & con l'essere stimati da ogn'uno.
Confermava & consigliava il medesimo Cosmo de Medici, persona
peritissima delle cose di stato. Per questa strada caminando il Du-
ca mio, non puo bauere in ciò preuaricato, senon in quanto habbia
preferito la dignità della Sede Apostolica & il seruizio vostro a
qualche disegno delle Leghe. Questa salda sua professione d'es-
sere principalmente unito con voi, ha tanto piu da indurui a credere
che quando giudicasse opportuno il chiamare i Francesi in Italia, con
le forze de quali congiunte a quella della Chiesa spererebbe honori
& commodi essenziali; non s'asterrebbe di satisfare in questo niente
meno a se medesimo, che a voi. Ma come sapete, senza la conse-
deratione de Vinitiani: percioche tutto il resto per proprie difese si
stringerebbe in vno; è impossibile a pensarui. Et quantunque vi con-
federaste con loro i mesi passati, essi nondimeno si querelano & mostransi
totalmente disciolti da quegli oblihi. perche oltre al contribuire per la
rata loro di ducento mila scudi l'anno per sei mila caualli & quattro mi-
la fanti; aggranansi fortemente del volere la Santità Vostra che diano
venticinque mila scudi per annua prouisione di Napoleone Orsini, espres-
samente vostro Capitano Generale: & che ne sborsino di piu venti altri
mila in tempo di pace: mettendo anche per un terzo aggrauio che hab-
biano da assicurare i porti della Chiesa con loro armate galere. Delle
quali doglianze si come Borso è stato raguagliato da essi, cosi ha fatto ope-
ra per acquetarli: ne ciò ha punto giouato. anzi adducono le risposte, che
deste quando vi mandarono Pietro Morosini & Giouanni Soranzo: dalle
quali cauarono, che nelle guerre, in cui s'hauesse precipuamente riguardo
all'interesse di quel Senato; voi non erauate per muouerui: onde dicono
che essi ancora nelle imprese, che fossero per farsi a vostra istanza, non
sarebbono per secondarui. Quando adunque s'accordassero, ò perche si con-
tentassero di spedere quello di piu che hora ricusano: ò perche voi gli assol-
ueste da tale spesa; nò perciò vi sarebbe facile a indurli ad assalir' il Regno
di Napoli. Posso ancora che con la commodità de partiti, ò per qualche
altro accidente si congiungessero a quella espeditione; tanti sono gli ob-
bietti, che di presente instano in cōtrario, che quāto sarebbe vano l'effetto;

Borso a tutt'
gli altri preferi-
sce il Papa.

Vinitiani di-
sciolti dalla Le-
ga del Papa.

Borso hauere
cercato mante-
nere i Vinitia-
ni nella Lega.

Regno di Na-
poli come diffi-
cilmente poter-
si assaltare.

Bbb iij altre-

Vinitiani non
sicuri del Tur-
co, ne del Re di
Ungheria.

Papa douere di
rizzare le sue of-
fese contra gli
Infideli.

Esterni chiama-
ti in aiuto non
licentiarfi à no-
stra uoglia.

Esterni chiama-
ti in aiuto esser-
fi impatroniti
delle prouincie

altrettanto è vano il pensarui . percioche il Duca di Borgogna diuertireb-
be troppo facilmente le forze del Duca di Lorena: & diuertiti farebbo-
no i Vinitiani non solo da caualli, che già sono quattro mila di Galeazzo
di nuouo confederato à guerra difensua con Ferdinando , al quale i Fio-
rentini similmente subito che intesero che erauate in Lega con quella
Repubblica, offerfero ogni loro possanza ; ma quello che piu importa, dal-
l'armata del Turco , ch'è uscita à Gallipoli con ducento venti legni , &
dall'essercito suo terrestre , che scorre con venti mila caualli infino ap-
presso Trieste . oltre che non sarebbero sicuri che il Re di Ungheria, già
vincitore nella Morauia & nella Slesia, composte le cose di Boemia ;
non fosse per calare nel Friuli : donde tanto piu stretti & dal bisogno
& dal timore, ritirerebbono à casa le forze loro . Dishonestansi ancora
queste difficoltà dal tendere piu tosto questa mossa all'offesa del Re di Na-
poli , ancora che v'habbia prouocato ad offenderlo , che alla necessaria
difesa Vostra : & dal veder si quanto sia piu ragioneuole che si dirizzi-
no tutte le offese contro al commune nimico : & al nimico di Christo , di
cui voi sete Vicario , per essere assai maggiore l'obbligo , che v'astringe à
propulsare gli Infideli per liberare la Christianità & le frontiere d'Ita-
lia dal sicuro danno , che si vede auenirgliene ; che non è quello , che
vi muoue al vendicarui contra vn vostro vassallo . Ne bisogna presup-
porre che delle genti Francesi vi foste per seruire à misura , si che tanto
s'occupassero nel guerreggiare contra Ferdinando , quanto à voi pares-
se : & che poi foste in vostra libertà di fare vna Crociata contra il Tur-
co . perche se fosse anche di breue tempo quella impresa del Reame ,
che però potrebbe riuscire & lunga & infruttifera ; non è d'operatione
così facile lo sbrigar si da quegli esserciti , che discendono in Italia : non
essendo in mano di chi li dimanda il volerli piu in vn numero che in vn'al-
tro , ò il fermarli , ò il rimandarli nel paese loro , & per forza discac-
ciarli . percioche questa non è l'acqua d'un rio , donde si voglia inaffiare
vn giardino , ò irrigare vn campo , per modo che si tolga & lasci à pro-
pria petitione : ma è quasi vn rapido fiume , che nel suo colmo deriuua
da argenti , puo molto di leggiero precipitare nel contorno , senza che vi
sia ritegno che possa gouernare il corso suo . Chiari sono gli essempi (la-
scierò da banda quello di Maometto , hora da noi veduto : che souenem-
do Demetrio Paleologo , gli tolse la Morea) di Galli Asiatici , de Ger-
mani , de gli Angli Sassoni , de gli Ungheri & de Turchi rispettuamen-
te chiamati in Bithinia , nella Gallia , in Britannia , in Germania & in
Thracia , affin che aiutassero chi li chiamò : in vece del quale effetto ò
prima

prima che partirsi distrussero quei paesi, ò restandoui se n'impadronirono con la depressione de primi Regnatori. Chiarissimi parimente si veggono i casi non solo nelle provincie esterne, ma in questa nostra medesima. perciocchè i Gotti mandati dall'Imperatore Zenone in Italia per difenderla da gli Heruli; vi fecero con vniversale soggiogatione quel gran piè, che con tante ruine bebbe poi tante smosse prima che fosse suolto. Ne i Longobardi tiratiui da Narsete, restarono d'annidarsi col disfidare tutte le potenti famiglie & con usare que termini imperiosi, sotto i quali Narsete istesso soprauiuendo sarebbe fiaccato. Ne i Normanni passati in Puglia à richiesta de Greci, furono pigri à prendere l'occasione di seruirsi de medesimi Greci all'espulsione de Saraceni, per potere poi, si come fecero, discacciare essi ancora & restare liberi Signori di quel dominio. Ne lieni sono stati i danni, che i Pontefici, ancora che ingiustamente, hanno riceuuto da gli Inglesi & da Britanni quando gli hanno assoldati & spinti contra gli occupatori delle terre Ecclesiastiche: essendosi fatte tante & così grosse condotte de caualli di queste genti, che ouunque fermare si voleano, eranui patrone: oltraggiando spesso volte piu gli amici, che gli auersari: & viuendo indifferentemente addosso à sudditi dell'vna banda & dell'altra: onde con gran difficoltà furono finalmente annichilati. Con la quale palpabile esperienza ben puo conoscersi che la comparatione di quel Sauio riesce alla prova. Raccontaua egli (& siami lecito su questo discorso intrattenere le orecchie vostre vn poco di vantaggio, poi che così costumate di volere da me nelle benigne vdienze, ch'io ho da l'ostia Santità) qualmente il cauallo ricercò l'huomo & se gli sottopose per spingere il ceruo fuori d'un pascolo: & che ben gli leuò quella pastura, ma egli parimente restò poi seruo dell'huomo. Quando però si dicesse che questo procede dal congiungersi con forze altrui piu potenti delle proprie, & che è da fare il contrario; risponderrebbe non essersi sempre in termine da potere seruare questa regola: la quale sogliono gli Oltramontani preterire à uoglia loro: perche aperto che hanno il passo uanno continuando quel flusso, che come io dissi, oltre ad ogni nostro governo inonda & distrugge le campagne. Tale è anche la possanza del Reame & il ualore di Ferdinando, che uolendo uoi col soccorso de forestieri abbattere l'uno & l'altro, necessaria cosa sarebbe che chi ui soccorresse, uenisse con essercito maggiore di quello, che uoi & i vostri amici potessero mettere insieme. si che la oue sarebbe il diritto & sicurezza vostra che uoi ad altri destate la legge; sareste costretto à prenderla uoi da altri. Ne in

Italia occupata
da Gotti.

Italia occupata
da Longobardi.

Puglia occupa-
ta da Normanni.

Compagnie de
gli Inglesi, & de
Britanni.

Aiuto esterno
dannoso à chi
il riceue.

Forze de gli Ol-
tramontani nò
essere limitate.

Ferdinando at-
to à offendere
altri.

ciò mi è dubbio : perche se il Re di Napoli, per la fresca morte del pa-
dre non confermato nel Regno, sprezzato dal più de nobili, odiato dal-
la plebe ; fece tanta resistenza contra gli Angioini, che potè alla fine ri-
buttarli : hora ch'è nello stato, che uoi uedete ; quale scoprirebbe non
pure alla difesa di se stesso, ma all'offesa altrui ? Se parimente quegli
apparati di Giouanni parvero all'hora deboli ; che stima, che effetto di
se darebbono in questo tempo ? E' per questa cagione da concludere che
ne egli, ne Renato suo padre, senza gagliardi aiuti del Re di Francia
potranno giamai operare in queste parti cosa di rilieno : & quasi che
conuerrebbe dirizzare tutto il negocio verso il Re medesimo, col di-
sporre & muouere la persona sua propria : dispositione & mossa peri-
colosissima à Ferdinando, ma ne anche all'ultimo sicura per voi. Tutti
questi rispetti vi dimostrano, Padre Santissimo, quanto sia hora poco ra-
gioneuole il passaggio à queste bande de gli Angioini & de Francesi.

Quiete d'Italia
essere debita al
Papa.

Euui l'altra intentione di Vostra Beatitudine, che veramente è degna
della santa protectione della quiete & libertà d'Italia, tanto pertinente
all'ufficio di questa Sede : ch'è il venire ad una Lega generale de Poten-
ti Italiani, affin che di questo modo, con l'essere prima tra se concordì,
dove si lieti ogni occasione de trouagli intrinsecchi, diuengano tanto più
possenti, quanto più saranno vniti al ribattimento delle inuasioni estrin-
seche : & tolgano l'animo à chi pensasse di varcare i monti per distender
si à danni nostri. Ma il mio Signore essistima, che si come ciò hab-
bia da essere in se prestantissimo, così voglia qualche dilatione : penden-
te la quale succedano due buoni effetti : l'uno in preparare à questo gli
animi ancora distratti da diuersi disegni : apparendo manifestamente l'in-
clinatione del Duca Galeazzo verso il Re Ludouico, la pertinacia de
Fiorentini in proteggere la Romagna, & la poca voglia, che hanno
Ferdinando & i Vinitiani di congiungersi insieme al reciproco benefi-
cio.

Lega Generale
d'Italia come
douerli fare.

perciò che essendo ogni collegatione una congiuntione fatta ò sola-
mente à commune difesa, ò insieme ad offesa altrui, con quei parti nel-
l'hauer a proteggersi, ad armarsi, à contribuire & à fare imprese &
acquisti, in che le parti conuengono ; è impossibile à pattuire sopra al-
cuno di questi particolari, se prima in generale coloro, che vogliono
collegarsi non sono congiunti con le volontà. Et quantunque oltre alle

Lega volonta-
ria & sforzata.

Leghe volontarie, quali sono per interesse, ò uguale in se, ò uguaglia-
to dalle conditioni de partiti ; ve ne siano di sforzate ; ogni volta che
i nimici posposte le controuersie s'uniscano, tirati dalla speranza di gran
profuito, ò dal timore di detrimento ; nondimeno questa, che à un cer-
to modo

to modo

in modo chiamare si può violenza, è ben un impeto a fare risolvere
 che vogliono confederarsi: ma però cessa subito che l'atto della conse-
 deratione comincia a giungere: sottrahendo l'amore alle volte più ef-
 ficace oue è più necessitato, tosto che manchi l'odio. Non si dee adun-
 que trattare la Lega desiderata da Vostra Santità; se prima non s'è ve-
 duta la maniera, con che gli animi de' Potentati Italiani, leuandosi le
 discordie & i rancori, possano unitamente accommodarsi: prece-
 dendo l'unione ad ogni obbligo, con che ella si voglia stringere, o ad
 un verso, o ad un altro. Questo è il primo de' due degni effetti, ch'io
 dissi che seguirebbono ogni volta che qualche indugio si frantettesse nel-
 la trattatione del proposto negotio. L'altro effetto sarà in satisfare, Lega come in-
solpettita i no-
collegati.
 come meglio si potrà, coloro, che per questa collegatione si vedrebbo-
 no esclusi dal conseguire quanto portano le loro pretensioni. perciocchè
 l'Imperatore & per propria dignità & per instigatione de' Principi del-
 l'Imperio, non può patire che lo stato di Milano resti di questa manie-
 ra: & quando, mentre ch'egli è in questo fervore, & che insta di
 collegarsi con la Sede Apostolica, vedesse per le vostre mani strin-
 gersi una Lega Italiana; non lascierebbe adietro ufficio alcuno onde
 potesse spingere le arme sue & de' gli amici contra di noi. Che se già,
 perche non vi confederate con lui, esclama spettarsi al Pontefice age-
 uolare a ciascuno il corso della giustitia, operare particolarmente che
 le cose Cesaree ritornino a Cesare, rendersi benefattore nel diritto
 dalle cose secolari, per essere meritevolmente soccorso & favorito nel-
 le spirituali: & perciò essere vostro debito il ben congiungerui & con-
 giuntamente restare con seco; che dirà egli, se in vece d'hauere la de-
 siderata & chiesta unione dalla Santa Sede per giusta ricuperatione
 del suo & per mantenimento delle ragioni dell'Imperio; vedrà che vi
 siate ristretto co' nimici dell'Imperio & suoi? Vedrà che non solo vi sia-
 te obligato a una ingiusta difesa dello stato di Milano, che tanto pre-
 tende soggiacere alla sua superiorità; ma che anche siano stati da voi ti-
 rati in uno gli altri Potentati d'Italia: & che perciò gli diuenga tuttan-
 cia più difficile quella impresa? Che dirà egli all'annuntio d'una Lega uniuer-
 sale, se hora per non hauere da voi a fauore suo risposta risoluta, parla di
 Concilio, protesta d'abbandonare il patrocinio della Chiesa Romana? Qua-
 le similmente sarà l'animo del Re di Fràcia, conosciuto che haurà per que-
 sta cagione istessa della generale cōfederatione, che il Duca di Lorena sia
 respinto dal Reame di Napoli, che pretende essergli usurpato? Quale lo
 sdegno del Re di Aragona et di Sicilia, che dice douere succedere in quel
 Reame

Cesare aspetta-
 te aiuto dal Pa-
 pa in consegu-
 re il suo.

Re di Aragona
pretende al Re-
gno di Napoli.

Reame istesso, per essere stato conquistato dal Re Alfonso con le genti & forze Aragonesi: ancorache quel Re disponendone come d'un proprio Regno, & testando a modo suo, l'hauesse lasciato a Ferdinando suo figliuolo naturale: talche scorrerebbe gran pericolo che la natione Francese non si congiungesse con la Spagnuola, si come anche pare che ve ne sia qualche trattatione, per mettersi all'estermínio di Ferdinando: & potrebbe il caso passare tanto inanzi, che anche le arme di Cesare fossero a vn tempo medesimo voltate a questa prouincia: le quali non difficilmente sarebbono accompagnate da quelle del Re Mattia. Ma con l'indugiarsi a ferrare la Lega bramata da Vostra Beatitudine, dall'vn canto s'ammolliranno gli animi de Principi d'Italia: & col mezzo della commune schiettezza si potranno fare piu uguali tra se & piu confidenti, & perciò piu uniti: & dall'altra banda s'offeruera gli andamenti di quelle potenze straniere, che hanno l'occhio a Milano & a Napoli. Restauì, poiche al presente ne portare la guerra in Italia, nè conchiudere vna Lega generale è al proposito; che s'elegga lo stato della pace, quale si ritroua in essere, con lo stabilirla anche di vantaggio: & si che i possessi & le pretensioni rimangano al luogo loro, & s'accresca la quiete, in che ciascuno è costituito: la quale è anche maggiore assai in essistenza, che in apparenza. perciòche il bene & sinceramente intendersi, che passa tra Vostra Santità, il Senato Veneto & il mio Principe: & la possanza de gli stati loro, & dirò poi anche la gran peritia delle arme & delle attioni, che potranno aspettarci dal mio Signore; cau-feranno senza alcun dubbio che non vi sarà chi ardisca d'opporci a questa loro congiuntione, che diuiene anche piu formidabile per la qualità, non tanto della persona del Duca Borso, quanto del sito del suo dominio: il quale con tutto il corpo fendendo l'Italia, è in se vnito, popoloso, pieno di viuouaglie, & con le sue membra si dilata nella Romagna, nella Marca Trini-giana, in Lombardia, & in Toscana: & come puo infestare & aiutare quei paesi diuersi, cosi puo congiungere gli amici & disgiungere i nimici da vn capo all'altro dell'Italia: & potrà specialmente vnire in ogni necessità le forze Ecclesiastiche & Vinitiane, senza che possano essere impediti: massime per la dipendenza, che hanno da lui i fauori della parte Bentiuoglia, che reggono Bologna, & quasi tutti gli altri stati in circinuicini: Assicurisi adunque la Santità Vostra: non cerchi altra variatione, ne altri mouimenti: non entri in nuoue pratiche, che tutte sarebbono intrichi nuoui: & si riposi intieramete sopra la vigilanza & diuotione, ch'è nel mio Principe verso lei & la Santa Chie-
sa. che

Lega generale
d'Italia douetti
farsi.

Qualità della
persona, & del
dominio di Bor-
so.

Bentiuogli dipen-
dono dal Duca
Borso.

sa . che se il Duca di Milano ha detto più uolte , ne riguardato ha di dirlo in congressi pubblici , che hauendo con lui il Duca Borso , non entra d'hauere contro tutte le Potenze Oltromontane & Citramontane , ne già quel Duca parla per souerchio amore , che porti a questo Principe ; che concetto dourà prendere Vostra Santità della propria assicurazione , poiche ha seco , & il Duca Borso & la Signoria di Vinitia ; percioche se ben la Lega , che scorse tra voi & i Vinitiani , non può sussistere per quel le imperfettioni , ch'io raccontai da principio ; non è che la loro volontà non sia prontissima alla difesa vostra , nella guisa che più volte non pure l'hanno fatto riferire à voi , ma n'hanno dato la parola a Borso . Poiche lo stato presente , si come appare per le ragioni addotte , che sono ben note alla somma prudenza vostra , non ha da essere cambiato , ne in modo alcuno diuersificato ; non deura la pretensione , che la Santa Sede ha sopra Rimini , deniarui dalla quiete : si come ne anche le differenze , che sono tra il Duca di Sauoia & il Marchese di Monferrato , hanno da produrre nouità alcuna . Et se vi pare che poi che Alessandro Sforza stringe Rimini , il decoro vostro comporti che non habbiate da desistere ; ciò poco rilieua . perche nel continuarsi l'oppugnatione di quella città , non è per generarsi altro disordine : scorgendosi chiaramente che il Conte di Urbino non puo mancare di difendere il genero , & che scarsi sono gli aiuti del Re di Napoli , & de Fiorentini , i quali si lasciano intendere di porgergli aiuto più per obbligo , che per voglia , che n'habbiano . per modo che spirando nel Marzo dell'anno prossimo la raccomandatione , in che Roberto è appresso quella Republica ; può dirsi che insieme spirerà la difesa di esso . Anzi quantunque il Duca di Calabria sia in sul Tronto con sessanta squadre di caualli : & che Ferdinando suo padre habbia destinato il Sansenerino al soccorso di Roberto ; non è che per quanto fa sapere al Duca mio , habbia altro animo che di mantenere anche egli la sua obligatione : & promette , come ne farà scrittura , di non essere perciò per passare in conto alcuno a danni della Chiesa . Ma & Vostra Santità congiungendo Napoleone con lo Sforza , potrà tentare di rendere vani quei soccorsi . Ne il Duca mio resserà di fare che Hercole suo fratello col muouersi come da se , si trasferisca a Rauenna : & ini facendo canali , vi prestì quell'aiuto , che potrà . laquale dichiarazione di fare scoprire Hercole ancora che debbia dispiacere a diuersi Potentati ; è però il mio Signore in tal termine , che ben si promette che questi tali per non mostrarsi suoi dissidenti , vorranno ascriuere la colpa ad Hercole , non a lui . Ora se a poco bisogno non grande è il seruitio , che

Papa potere accomodare le cose di Rimini.

Roberto Malatesta come douere essere aiutato.

Borso proferisce Hercole a fauore del Papa.

Borso pròto ad
 aiutare la Chic
 ca.

io, che egli in ciò vi presta, che però in virtù de' tempi, che girano, è non picciolo; quando voi foste assalito, si che i monumenti fossero d'altra qualità, potete renderui più che certo che i fratelli, lo stato & la persona sua sarebbono infino all'ultimo segno per voi: ne apparirebbono gli effetti punto inferiori alle viuè & larghe promesse, che vi fece incontinente al primo auiso, che ricend' de' sospetti, in che vi posero il Re di Napoli & i Fiorentini, quando erauate per discacciare gli Orsini. Quella prontezza, che la Santità Vostra vide nel Duca mio, che non richiese così ardentemente s' esibì; quella medesima trouerete voi sempre in ogni occasione, quella medesima serberà egli sempre, & principalmente alla Sede Apostolica, & in particolare a Vostra Santità. Acquetossi il Pontefice a queste rimostanze fattegli dal Trotto in nome di Borso: a cui di portare molto obligo disse più volte a diuersi Cardinali, & anche in pieno Concistoro. & poiche fu pretermesso d'attendere a ricercare più il Duca di Lorena, & che altro non restaua difficile, che il raddolcire gli animi de' Principi d'Italia; trattò Borso col Re di Napoli, che il Duca di Milano s'amicasse col Papa. nel quale maneggio egli fu adoperato dal Re medesimo, tanto che ne succedette la riconciliazione. Ma perche l'assedio di Rimini recaua ombra che i defensori di quella città non si volgessero contra lo stato Ecclesiastico: hauendo il Conte di Urbino rotto le genti dello Sforza, & le mandategli anche da Vinitiani; operò Borso similmente che il Pontefice fosse intieramente assicurato, si come anche gli hauea promesso per relatione del Trotto, che coloro non farebbono senon guerra difensua, racquistando le castella tolte loro. Ne restò di mandare Hercole in campo: ilquale se ben sia pochi dì per infirmità se ne leuò: ne mancarono maligni ministri, che vollero fare credere al Pontefice, che questa fosse fittione; egli nondimeno, veduti altri segni dell'amoreuolezza di Borso, che anche unì tanto i Vinitiani con la Chiesa, che spinsero alcune galere a fauore dell'esercito Ecclesiastico: che ributtato dal Conte di Urbino si riparaua lungo la costa del mare; non prestò orecchie a questa imputazione. Erasi poi intrinsecato Borso, col Duca di Milano, tanto che hauea speranza d'accordarlo, senza dispiacere del Re di Francia; col Duca di Savoia: ma fu questi giorni, che furono verso il fine di Nouembre, quel di Savoia uscì di vita, non senza hauere prima fatto passare da circa due mila caualli & quattro mila fanti di quà da monti, & essersi discoperto così potente di forze & pronto alla difesa sua, che il non procedere più oltre era espediente a quell'altro Duca. Per

mezzo del quale praticaua Borso parimente di ridurre Rimini all'obediienza del Pontefice; o col farne qualche permuta, o quando ciò succedere non potesse, col lasciarlo al Malatesta in Vicariato sotto grosso censo. Et perche ne di precedenti era mancato Pietro de Medici, talche per beneficio di Lorenzo & di Giuliano suoi figliuoli, giouanetti di grande aspettatione, Tomaso Soderini attendeua al perdono de Fuorusciti, & vi hauea il Pontefice inclinato piu per disegno d'abbattere i Medici, che di sostentarli; ne auenne che la Republica di Fiorenza in questa sospensione de gli animi di quei cittadini allentò i soliti soccorsi, che prestaua al Malatesta. talche da questo accidente la pratica di Borso caminaua assai inanzi: & maggiormente ancora, perche le cose di Sauoia non piu minacciavano disturbo, & il Re di Francia, accordatosi col Duca di Guienna suo fratello, attendeua a gouernare il suo Regno, disegnando di dare una figliuola al primogenito di Giouanni Secondo, Re di Aragona, della quale però gli Spagnuoli non punto si contentauano. donde tanto meno si temea della congiuntione di quei due Re all'esclusione di Ferdinando. Ne piu si parlaua del passaggio del Duca di Lorena, il cui ardore d'occupare il pretenso Reame, erasi non poco raffreddato. Intento ancora si mostraua Cesare a suoi particolari nella Germania: ne piu instaua di collegarsi all'impresa dello stato di Milano: per modo che il Pontefice non solo speraua accommodamento sopra Rimini, ma vedeasi aperta la strada alla dispositione d'una Lega Generale d'Italia: poiche & i Principi Italiani s'andauano piu accommodando all'unione, & gli Oltramontani meno aspirauano a passare i monti per l'interesse delle loro pretenzioni. Parendogli perciò che fosse stato molto sano il giudicio & consiglio di Borsa, cominciò a trattare di volerlo in Roma per desiderio, che tenea d'honorarlo, & particolarmente di crearlo Duca di Ferrara, & effettuare quello, che Papa Pio hauea già hauuto in animo, & non potè essequire per li conuassì d'Italia, & piu per la breuità della vita. Viueua in Borso il desiderio medesimo d'essere col Pontefice: ma come per frequenti lettere gli significaua, volea prima che satisfare alla commune volontà, vedere incaminata la trattatione della Lega Generale. Mentre egli è intento a questo, sorge improvvisamente tal sospetto nell'animo del Duca di Milano da lui palesato nel negocio che si trattaua per conto di Rimini; che oue in quel tempo pareua confidentissimo di Borso, se gli discopre poco meno che aperto nimico. Imaginauasi, & al suo pensiero dauano fomento quando i ministri di Ferdinando, quando i Fiorentini;

Trattato di concordia co Fuorusciti Fiorentini.

Dispositione alla Lega Generale d'Italia.

Papa desidera creare Borso Duca di Ferrara.

tini; che tutte le pratiche della pace fossero simulationi: & che il Pa-
 pa, i Vinitiani & Borso douessero vnirsi con Lega secreta, & attende-
 re ch'egli fosse abbandonato da Ferdinando & da Fiorentini suoi colle-
 gati: i quali ò per stanchezza di continui maneggi hora di pace & con-
 federatione vniuersale, hora di Crociata, ò per assicurazione di vedere
 seguita & stabilita vna quiete di tutti, ò per discordia, che succedesse tra
 loro; haueſſero da disunirsi da lui: & che in tal caso la Signoria di
 Vinetia fosse per assalirlo, con manifestarsi all' hora l' occultata intelligen-
 za, che teneſſero col Pontefice & con Borso, contro al quale era però Ga-
 leazzo così acceso, che nel canalcare per la città di Milano con l' Amba-
 sciatore Christofaro Rangone, che Borso gli facea residere appresso; non
 s'astenne di prorompere & quasi dire alla libera, che l'animo suo era di
 preuenire i nimici, & che finche haueſſe concordi seco i suoi confederati,
 se ne seruirebbe: cominciando da quel capo che fosse cagione di tutti i
 disordini, & che era più odiato di tutti gli altri: seguendo di dire che il
 Duca di Modona con sue lettere & suoi negocij non facea che tenere
 ognuno in sospetto & in spese eccessiue senza sentirne peso alcuno: ne
 potrebbeſi più sopportarlo. Colorò queste sue parole con dolersi che vna
 lettera scritta in cifra da Giacompo Trotto, & ritrouata da vn frate fos-
 se stata decifrata: donde si fosse venuto in notizia de nascosti andamenti
 tenuti da Borso, che erano indirizzati al tenere depressa la Lega di Na-
 poli, di Milano & di Fiorenza, senza riguardo alcuno de gli inrimſichi
 disturbi & delle guerre aperte, che poteſſero auenirne. Inclinato era Ga-
 leazzo a prestare fede a chi con riferire cose, che l'applaudessero, si mo-
 strasse affettionato al seruitio suo, ma inclinatissimo à magnificare la sua
 potenza, & a minacciare quei Potentati per grandi che fossero, da
 quali pareſſe di tenerſi offeso: ingenuità, o più toſto licenza propria de
 gli anni giouanili, in che entrò a dominare: & della poca eſperienza nõ
 punto da lui conſeguita viuente il padre. con la quale habitatione cosa
 non diſegnaua, che inanzi al darle principio non le diſcopriſſe il fine. Al-
 l' impatienza del contenere la lingua aggiungeuaſi queſt' altra di non po-
 tere frenare l'animo & dell'eſſere procliuo al venire à gli apparecchi
 dell'arme, senza eſſere prima chiaro del fondamento de ſuoi ſoſpetti.
 Tutto diuerſo, & tanto più, quanta maggiore dal paragone era la diuer-
 ſità; appariva in faccia ſua il procedere del Duca Borſo, il quale ne ad o-
 gni ombra di ſoſpitione s'appighiaua, ne le mire ſue ad altri, che a ſe ſteſ-
 ſo faceua note: ne con termini di parole, ancorache in virtù ponderoſe &
 alle volte offeſiue, apportaua già mai ſorte alcuna d'ingiuria: anzi pa-

Duca di Mila-
 no minaccia la
 guerra a Borſo.

Licenza gioue-
 nile del Duca
 di Milano.

Maturo proce-
 dere di Borſo.

rea che captiuasse quegli ancora , contra quali facesse tenere i ragionamenti : talche non si riduceano mai le dispute & i romori, benché periculosi, alla via del negocio, che passando per le sue mani, non s'adattassero: si come più volte in soggetti in se leggieri, & però da noi pretermessi, che nondimeno in conseguenza haurebbero potuto importare non leggieramente; hauea fatto verso il medesimo Galeazzo. Ora conoscendo che con l'acquetarlo ancora in questo accidente, non solo ueniua ad euitare qualche strana rottura: ma euicandola, poi che questa sola potea impedire i suoi trattamenti, leuaua al sicuro ogni difficoltà, che attrauersasse la pace vniuersale; si risoluette di mandargli Giouanni Compagni suo Secretario: che in altre occorrenze ito al medesimo Principe, l'hauea guadagnato. Et affinché da passati successi tanto meglio disgannasse Galeazzo, hebbe commissione di digredirui sopra: col rispondere primamente a quanto era stato scritto dal Rangone. Cominciò adunque a dirgli grande essere la diffidenza del suo Signore che oue tanto penasse per bene più altrui, che proprio, & potissimamente verso i suoi più stretti amici; ne riceuesse cose duri cambij: grande maggiormente, per hauere creduto che esso Duca di Milano altre uolte insospettito & chiarito da quanto se gli era detto & da quanto era succeduto per gli effetti, non hauesse douuto ritornare mai più a prendere le sinistre credenze di prima: tanto più, che quella lettera intercetta o non era del Trotto, o essendo, hauea da essere interpretata in guisa molto diuersa da quella, che i maligni voleano esporre à sua Celsitudine. Prontissimo esibirli il Duca suo a certificarla del vero: & infino all' hora renderla sicurissima che era tutto l'opposito di quello, che narrauano contenersi o comprendersi in quella lettera. Essere tale la bontà di lei, tale insieme l'animosità, che non il Re di Napoli, non i principali della Republica di Fiorenza, ma alcuni appassionati & vogliosi di nouità & di vedere quel regno & quella città in disordine, per poterne riceuere profitti, cercauano & di farle credere il falso & d'accenderla alle arme: sì che con la sua mossa violentasse i collegati a correre nell'inconueniente medesimo. Hauere costoro trouate queste strade istesse quando vollero persuaderla che Borso le fosse contrario, sì nella disunione de Vinitiani & Fiorentini & nelle pratiche del Coleone, come nelle cose di Brescello: ma essersi veduto che tutto ciò, in che egli facea discordare le due Republiche, era perche in quel tempo dalla concordia loro non gli risultassero i tranagli, che gli erano apparecchiati. cessante il qual dubbio, prese le fatiche per accordare l'una con l'altra, di che il mondo è testimonio: non hauendo lasciato a dietro ufficio alcuno per la

consecutione

Borso leua il sospetto di se al Duca di Milano.

Parole di Giouanni Compagni al Duca di Milano giustificando Borso.

Appassionati generare diffidenza tra gli vniui.

Borso hauere cercato l'vnione de Vinitiani, & de Fiorentini.

consecutione di questo suo desiderio. Non hauere, mai lodato il proposito del Pontefice, anzi essergli dispiaciuto & ciò constare chiarissimamente, quando volle regolare la capitulatione della pace col solo riguardo dell'honore & utile di quel Capitano. Conoscersi dall'euento quanto egli fosse alieno dal proteggere Brescello contro alle ragioni dello stato di Milano: quanto fosse vero quello, che sempre disse del patrocinio, che teneua de Correggeschi: che non trapassaua la giuriditione da loro tenuta nel Ducato di Reggio. i quali s'hauessero adherito a suoi consigli, non solo non haurebbono patito i graui danni che sentirono, ma non senza vantaggio sarebbono usciti di quella terra, cedendola con dignità. L'amore, che porta Borso alla Celsitudine Sua, essere efficacissimo & non rintuzzarsi per disdegni, ne per lanci di parole, che vengano da quella banda. Attribuire piu tosto ogni libertà di querele a certa sicurezza, che il figliuolo usi col padre: & benchè ciò piu per la fama esteriore, che per la qualità del fatto gli sia dispiaceuole; non volere però desistere dalla salda sua intentione, ne credere di douere mai armarci per sospetto, che gli nasca dallo stato di Milano, ma per pronta volontà di difenderlo. Desiderare sopra ogni altra cosa che i tristi non facciano tanto per vie indirette, che quella vnione, ch'egli ha sostenuta tra il Papa & la Signoria di Vinetia, accioche tiri il resto d'Italia nella concordia medesima; sia costretto a rinuolare alla difesa propria. perche in tal caso, come quegli, che non vuole stare tutto il giorno con l'animo perplesso, piglierebbe quel diritto, che fosse piu atto alla sua saluezza: ne già vorrebbe, che se possibile fosse, il primo romore cominciasse in casa sua. Che così costante, come schietto era il suo animo: sì che non sarebbono gli effetti dissimili dalle parole: & che quanto è continuo & fermo nell'amare, altrettanto suole perseverare nel contrario. Non volea lasciare per debito paterno di ricordare quante volte quei ministri regij & quei repubblichisti, che hanno fatte le offerte larghe, siano stati stretti nelle operationi: quante volte Sua Celsitudine se ne sia ramaricata, col conferire suisceratamente col Duca Borso tutto ciò, che tenea nell'animo, di mancamenti fattigli, & della resolutione d'attenersi alla neutralità, & di fuggire il bisogno di ricorrere a soccorsi altrui. A queste ragioni accompagnate dalla commemoratione di molti altri particolari: talche lunghissimo fu il parlamento, accennando spesso Galeazzo col viso sereno, ne mouendosi mai dal sito, in che si piantò al principio del parlare, che gli fece il Compagno; finalmente non lasciò piu seguirlo: ma quasi interrompendolo gli rispose che hauea eletto vn suo per mandarlo

a Ferrara

Borso desiderare la vnione col Duca di Milano.

Borso non essere per declinare la guerra.

Parole del Duca per risposta al Compagno restando satisfatto del Duca Borso.

à Ferrara, per dubbio, che tenea, che dalle parole, che disse al Rangone & anche ad amici dell'una parte & dell'altra il Duca di Modona hauesse preso qualche ammiratione : ma che era stato preuenuto in questo cortese ufficio : che se ben gli era riferito altrimenti, che nondimeno volea credere che la lettera del Trotto fosse cosa inuentata da maligni disturbatori del comune riposo, & in tutti i modi rimanea appagato & satisfattissimo : ne hauere mai in tempo alcuno à differenziare gli ossequij verso la sua Celsitudine da quei, che prestò à Francesco proprio genitore . Replicò il Secretario prometterli il suo Principe ogni comodo dall'amore, che volea sempre aspettarsi da quella banda : ne già per ricompensa di quanto hauea operato il Marchese Nicolò per la grandezza del Duca Francesco, ne per gli aiuti datigli dal Marchese Leonello : massime quando disfacendosi il campo per le necessità delle vittonaglie, gli mandò con genti & spese proprie quella quantità di biade, donde potè continuare l'assedio di Milano, che in di à pochi giorni s'arrendette : non prometterli contraccambio per questi beneficij, ne per quei, ch'egli hauea fatto alla Casa Sforzesca, & à Galeazzo, quando alla sua sublimatione gli mandò Hercole, che era poco meno che se egli vi fosse ito : & fece che col fermarsi appresso per qualche tempo si leuasse l'animo à chi pensasse di disturbarlo come nuouo successore in dominio, non anche confermato, & tuttauia combattuto non solo dalle volontà de forestieri, ma dalle operationi di quei di dentro : ne per altro, che sia per fare il Duca di Modona à seruitio suo, aspettarsi continui segni di cortesia, ma per l'affetto sincerissimo, con che desideraua di esporre per conseruatione di quello stato & essaltatione di quel Principe quanto mai potesse uscire dalle forze sue . Affettato che Galeazzo hebbe l'animo, pochi mesi dipoi con vincoli di promissioni & di giuramenti s'astrinse à Borso : & il ricercò ad essergli compadre, col fare che il Rangone leuasse dal sacro fonte un suo secondo genito . ilche non molto tardò ad effettuarsi. Borso con propria lettera promise di non offenderlo, & leuato questo impedimento, propose che per facilitarli la conclusion della generale confederatione, si confermasse la Lega vecchia, fatta già erano cinque anni : al

147º cui negocio si diede opera seruente nel principio dell'anno che seguì con piu congregationi fatte in casa di Bessarione Cardinale Niceno, col quale v'interueniuano i Cardinali San Marco, Napoli & Tiano : tanto che à ventidue di Marzo ne fu celebrata in Roma la confirmatione . la quale causò che quasi tutti i Potentati d'Italia senza piu altro s'inten-

Borso tratta la confirmatione della Lega vecchia.

tenessero insieme pacifici, uniti & collegati: si come anche per la maggior parte i tumulti di Francia s'acquetarono: massimamente per la congiunzione de gli animi apportata da quella institutione dell'ordine de Cavalieri, di che parlammo di sopra. ne quali, ancorache per anche forestieri non fossero stati accettati & si fosse negato di volerli il Duca di Bertagna: & che infino all'hora non vi haueffero luogo che quattordici de piu attinenti per sangue ò per gradi alla Corona; nondimeno il Re trattò per Guglielmo Franco suo Ambasciatore di dare quell'ordine al Duca Borso: facendo però questo con suo decoro.

Borso perche non accettasse il collaro di S. Michele.

perciò che conoscendolo tutto raccolto in se senza piegare eccessivamente à banda alcuna; volle che prima destramente si tentasse l'animo suo. Ma egli per non entrare in quell'obbligo, & non rendersi sospetto il Re di Napoli & mal satisfare gli altri Potentati, che à posta in que tempi si mostrauano insieme beneuoli, perche ne Fràcesi, ne altri posti di là da monti, passassero di quà; con acconcie maniere disciolse la proposta di Guglielmo. Quietando l'Italia, & essendo tanto piu cessati gli humori di concitare gli Angioini contro à Ferdinando, per essere morto Giouanni in Barcelona: donde per la rotta hauuta da Catalani, quella città ritornò al suo Re; publicò il Pontefice l'intentione, ch'era in lui di sublimare Borso di dignità Ducale sopra la città di Ferrara. & se la prima creatione fatta da Cesare nella persona di lui di Duca di Modona & di Reggio, fu accetta uniuersalmente; non minore contentezza mostrarono per questa altra tutti i Principi Italiani, commendando il pensiero del Papa. ilquale per le turbulenze apportate da spauentosi preparamenti de gli infideli contra Christiani, differì alcuni mesi questa sua intentione. Turbati erano graueamente i Pinitiani col sentire piu acerbamente i trisli auissi, che ogni dì riceueano. perche la one bisognaua che dirizzassero tutti gli sforzi loro verso l'Arcipelago, sospettauano d'hauere trauaglio in terra ferma: donde gli apparecchi loro maritimi & i pensieri volti à quella banda, si debilitassero. Nacque il sospetto, che fu per generare qualche ripentina riuolutione nelle cose d'Italia; da vn'ardente voglia, ch'era entrata in Francesco Giustiniani Ambasciatore di quel Senato in Roma; di riuedere la patria sua: forse con presupposto che col ritornare à casa fosse per cessare vn'intensa malinconia, che l'hauea preso. Egli perciò significando alla Signoria, ch'era in piè vn trattato di Borso col Duca di Milano & col Marchese di Mantoua contra di essa, ilquale tosto, non vi si prouedendo, haurebbe effetto; soggiunse

Papa cōmenta to del suo volere creare Borso Duca di Ferrara.

giunse che tenea il tutto in segretezza dal Pontefice, che gli hauea ordinato che in modo alcuno nol confidasse in scrittura; ma andasse egli stesso sotto qualche colorato pretesto a riferirlo a quei Signori. i quali dopo molti Pregadi passati sopra ciò, instando egli per la licenza; vennero in notitia come il Giustiniano per qualche sua indisposizione habbesse cercato per questa via di leuarsi di Roma. Maometto trattando non disturbato dal Re di Persia, che vivea in riposo, ne dal Re di Ungheria occupato nell'impresa di Boemia; hauendo posto insieme da ducento vele, venne il quarto di Luglio sopra Negroponte: oue con la copia delle sue genti esposte in migliaia a morte aperta; stancò & superò i Christiani col rinforzare due dì & due notti l'assalto, all'apparire del soccorso Veneto, che oltre all'essere debile, potea difficilmente discendere: talche espugnata quell'Isola, uccise tutti quei, che passauano venti anni: & assicurato Paolo Erice, in Bailo de Vinitiani, che dopo hauere costantemente difesa la città, s'era ritirato nella rocca; fece segarlo a trauerso: dicendo con perfida cauillatione che il suo saluocondotto gli affidaua la testa, ma non il busto. Era in questo tempo arriuato a Vineria Federico da Lodrone, per trattare innome di Cesare sopra le differenze nate co Vinitiani per conto d'alcune castella poste nel territorio di Trieste. sopra che non s'accordando le parti confidenti, ch'erano per eleggersi alla determinatione delle controuersie; trattauasi di rimettere l'arbitramento in Borso. Ma in materia di troppo piu alto soggetto, ancorache per l'ordinario sia piu tosto scorso in discorsi, che stabilito per effetti; si trattaua in Roma di fare una Crociata, non solo de Principi Italiani, ma di tutta la Christianità contra Maometto: & affinche l'Italia desse essemplio a forestieri, & il Re di Napoli col Duca di Milano il desse a gli altri Italiani Potentati, cercauasi che ambidue cominciassero con una grossa contributione per tale impresa: sperandosi che la Republica di Firenze copiosa di danari, che poco prima s'era confederata per la Lega particolare con loro due, douesse concorrerui. Sperauasi parimente che a questo douesse essere non poco gioueuole la rappacificazione seguita tra i Duchi di Milano & di Savoia: ne pareo che molto importasse che il Marchese di Monferrato per loro accordi restasse in sospetto di riceuere qualche danno. Non dimeno la diuersità delle passioni, che diuersifica le voglie; fece che i varij fini de Principi Christiani non poterono vnirsi in una sola intentione, che si rinolgesse contra i Turchi. percioche douendosi impiegare questa Cro-

Negroponte
assediato & preso
da Turchi.

Borso destinato
Arbitro da Cesare,
& da Vinitiani.

Crociata trattata
dal Papa.

Voglie diuersificarsi
per le passioni.

Difficoltà per
la Crociata .

Lega di Ferdi-
nando & de Vi-
nitiani .

Borso mosso
cōtra Bologne-
si .

ciata à beneficio principale de Vinitiani, se Ferdinando per interesse proprio inclinaua à fauorirli, col presupporre che l'aiuto loro contra le forze di Francia & di Spagna ancora potesse essire non leggiero, quando venissero per assalirlo; serbaua Galeazzo dispettoso animo verso quella Republica: & per le pretenzioni, che dicea d'hauere sopra i membri dello stato di Milano da lei posseduti, mostraua di non potere procacciarle alcuna commodità. Ne Borso ricercato à questo da Vinitiani potea passare molto inanzi, per non sel rendere diffidente. Danna adunque Galeazzo parole al Pontefice, promettendo d'unirsi con Ferdinando: ma da altra parte per l'intelligenza, che hauea col Re di Francia, aspettaua di tirarlo ben tosto in Italia all'aiuto suo, per acquistare il totale dominio Milanese. Scorso l'anno in questi dibattimenti: tanto che s'era nel mese di Dicembre, visto che hebbe Galeazzo che il Re Ludouico applicaua le arme alla difesa di Henrico Sesto, Re d'Inghilterra contra Odoardo; prestò tanta fede à Borso, che ne seguìua qualche conclusione, senon che sdegnoffi dall'hauere inteso che già Ferdinando & i Vinitiani haueano capitolato, & quasi che serrata la capitulatione à suo disfauore. perciocche oltre à due articoli, l'uno de quali portaua, che se il Turco mouesse guerra à Ferdinando, i Vinitiani gli dessero aiuto di sei galere & venti navi: l'altro, che se il Turco gisse contro à Vinitiani, Ferdinando li seruissi di venti galere & quattro navi; eraui vn'altro articolo, & era à punto il primo, che se il Duca di Milano assalisse i Vinitiani, Ferdinando fosse tenuto à mandare in loro soccorso settanta squadre di caualli & quattro mila fanti à sue spese. Non staua però Borso così intento à negocij communi à tutta Italia, che anche non inuigilasse per onuiare à disordini impendenti sopra lo stato proprio. perciocche in vn subito intesi alcuni disturbi fatti da Bolognesi per dispute di confini; inuid genri sotto Sigismondo verso la Galeazza, rifugio di chi insultaua il contorno Ferrarese, per dissipantarla. Ma dopo essere seguiti alcuni incendiij con morti dall'una parte & dall'altra, donde quei di Bologna furono non poco ributtati; contentossi Borso di comprometterli nel Duca di Milano: nel quale discese ancora quella città, & ne fu celebrato il compromesso à quattro di Genaio dell'anno, che seguì, che fu il Mille quattrocento settantauano. Instando poi il Papa che pure si concludesse la Crociata: & che i Principi Oltramontani vi concorressero con le forze loro: & massimamente Ludouico Re di Francia & Carlo Duca di Borgogna, che erano venuti alle arme; indusse

Borso,

Borso, confidentissimo à quel Re & molto intrinseco al Duca ; à praticare la pace tra loro . Percioche assicuratosi Ludonico del fratello, voleua recuperare le terre date à Carlo per la pace di Vincennes: onde hauea di già ottenuto per intelligenza San Quintino & Amiens : & preparauasi Carlo per racquistarle . Borso per mezzo di Nicolò Strozza suo Ambasciatore nella Corte di Francia, mostrando all' uno & all' altro il danno, ch'era per succedere loro da questa guerra ; operò di maniera, che nacque tregua per vn'anno . Ma perche in questo tempo medesimo Odoardo di Cantabrigia armaua molti legni ne paesi maritimi del Duca di Borgogna, che gli prestaua scoperto fauore, & assoldaua genti, per passare all'acquisto d'Inghilterra contro al Re Henrico, che la possedea : laqual cosa facilmente haurebbe anche posto le arme in mano al Re di Francia per difendere quello d'Inghilterra ; lo Strozza d'ordine pur di Borso che n'era stato ricerco da Henrico, per lenare questa altra occasione di guerra ; passò nell' Isola à praticare l'accordo di quel Re con Odoardo . Ora essendo impossibile che intendiamo donde si mouesse questo maneggio, senon mostriamo la cagione della discordia ; è da riferirla : & tanto piu non hauendola il Gionio assai chiaramente esplicata . Morto già erano settantadue anni Ricciardo Quarto, Re d'Inghilterra senza alcuna prole : succedendogli nel Regno Henrico Quarto, ch'era suo cugino, figliuolo di Giovanni Duca di Lancastro ; suscitossi nuouo romore nell' Isola . percioche se ben dopo Henrico regnarono due altri Henrici il Quinto & il Sesto, suoi figliuolo & nipote ; nondimeno perche la successione di quel Regno senza distintione di sesso cadenella stirpe de generati da primogeniti, secondo l'ordine della natiuità loro ; pareua che il Regno non appartenesse ad Henrico Quarto, ma à Filippa figliuola di Leonello Duca di Clarence, precedente in ordine di nascimento al Duca di Lancastro . Per laqual cosa Ricciardo Conte di Cantabrigia hauendo presa per moglie Anna figliuola di Filippa ; fece alcuni mouimenti contra Henrico Quinto : & l'altro Ricciardo figliuolo del Conte prese Henrico Sesto : ilquale dipoi liberato dominaua in questo tempo . Però Odoardo figliuolo di Ricciardo con aiuto del Duca di Borgogna preparaua armata per passargli contro in Inghilterra : & il Re di Francia congiunto col Duca di Lorena voleua pur difenderlo, cercando d'impedire ad Odoardo quel passaggio . Per questa cagione il Duca Borso fece gire in Inghilterra lo Strozza ilquale non trouando via di rassettamento: percioche Henrico

Borso confidente al Re di Francia, & al Duca di Borgogna .

Borso pratica l'accordo del Re d'Inghilterra cō Odoardo.

Discordie per la successione in Inghilterra.

Odoardo perche passasse al conquisto d'Inghilterra.

s'estimaua potente à resistere ad Odoardo ; che similmente riscaldato dal fauore di Borgogna non inclinaua punto à ritirarsi ; ritornossene in Francia : donde Odoardo passato in Inghilterra, preso il Re, fattolo morire in Torre di Londra ; acquistò quel Regno. In questi disturbi così lontani, veggendosi l'Italia tutta quieta, il Pontefice, che di propria volontà hauea proferto à Borso di volerlo esaltare segnalatamente : tanto più, che non solo il Concistoro de Cardinali, nel quale passò questa promotione ; ma tutti i Principi Christiani mostrauano d'hauerlo molto caro ; fece istanza ch'egli gisse à Roma : concertandosi che vi fosse in tempo d'una festiuità principale, come era quella della Pasqua prossima della Resurrettione. Partì però, facendo la strada della Romagna, il tredici di Marzo dopo hauere fatto cantare la messa dello Spirito Santo : hauendo seco Nicolò da Correggio, Marco Pio, Galeotto Pico, & Matteo Maria Boiardi Signori di Correggio, di Carpi, della Mirandola & di Scandiano, co quali trouauansi cinquecento gentilhuomini per la maggior parte vestiti di broccato d'oro & d'argento. Erani similmente la Casa da per se, nella quale i Camerieri erano vestiti di panno d'oro, gli scudieri di broccato d'argento : & i venticinque muli della Camera haueano le coperte di velluto cremesino con le arme Ducali, & gli ornamenti à oro. Ne de drappi d'oro s'era fatto sparmio à trombetti & à Pisari, ue anche à grandissimo numero di staffieri, che tutti ugualmente haueano i vestimenti di broccato. Precedeuano la comitina altri venticinque muli coperti di scarlato con gran ricami in mezzo & d'intorno : & altri cento cinquanta con panni sopra bianchi rossi & verdi, colori della liurea di Borso : secondo la quale erano parimente vestiti ottanta huomini, che seguiauano à piè, tenendo ciascuno quattro cani, grossi per la maggior parte : ilche fu in uso in que tempi : sì come poco dipoi mostrò la caualcata del Duca di Milano à Fiorenza. Mandò il Pontefice Lorenzo Arcivescovo di Spalatro Tesoriere Generale della Chiesa, & Governatore della Marca, infino all'estremo confine dello stato Ecclesiastico : che riceuendolo con pompa honorata, l'accompagnò & spese infino à Roma : fuori della quale uscirono tutti i Cardinali & gli Ambasciatori à visitarlo domesticamente. Fu poi fatta un'entrata solennissima, al cui concorso figurasi, che fossero ducento cinquanta mila persone : & per gli anisi, che scorsero, rimasero i Romani pieni di marauiglia della magnificenza di Borso : dicendo che ne Re, ne Imperatore hauea mai fatta simile entrata in Roma.

Dopo

Papa disposto
ad esaltare Bor
so.

Borso andato à
Roma. *†*
Comitiua di
Borso.

Borso riceuuto
nello stato Ec
clesiastico.

Entrata di Bor
so in Roma.

Dopo l'essere stato accarezzato con favori insoliti; nel giorno di Pasqua; che fu il decimo quarto d'Aprile, fu sublimato della dignità Ducale sopra la città di Ferrara, ch'egli riconoscea in Vicariato dalla Sede Apostolica. La cerimonia non solo per gli Annali, di chi fu presente, ma per la propria lettera di Borso, che scrisse al Secretario Compagno, affinche ne desse conto à fratelli & à quei del Consiglio; passò di questa maniera. Andando il Papa in habito Pontificale per celebrare la messa in San Pietro; egli per honore gli portò la coda del Piuiale. Finita Terza, accompagnato da gli Arcivescovi di Milano & di Candia; andò al Papa, che il fece Cavaliere di San Pietro, dandogli la spada nuda in mano à difesa sua & della Chiesa & à confusione de gli infideli: & gliela fece cingere da Tomaso Despoto della Morea, che come dicemmo, s'era leuato di là, & calzargli gli speroni da Napoleone Orsini Generale della Chiesa, & da Costanzo Sforza figliuolo del Signore di Tefaro. Letta l'Epistola, accompagnato da medesimi Arcivescovi; ritornò al Papa con prestargli il giuramento di fedeltà: ilquale fece cantare, & cantò le Letanie: pregando particolarmente per questa dignità Ducale di Borso. Fu poi ricondotto al luogo suo non più da gli Arcivescovi, ma da due Cardinali. da quali la terza volta, precedendogli quegli Arcivescovi; fu condotto al Papa dopo l'offertorio, che l'ammesse all'oscolo della pace: indi abbracciò & baciò tutti i Cardinali. Comunicato il Papa, gli diede l'acqua alle mani: & da lui riceuè l'habito Ducale, ch'era vn manto Damascino foderato di armellini, con bauaro grande sopra le spalle & braccia, insula Ducale in forma di capello in punta con due pendenti, verga d'oro nella destra mano, collana sopra il bauaro: & i due Cardinali il raccompagnarono al luogo suo. Data la benedizione, fu d'ordine del Papa da tutti i Cardinali accompagnato all'alloggiamento. Borso il giorno seguente in habito Ducale accompagnò il Papa à San Pietro: oue fu posto tra i Cardinali di Santa Maria in Portico & di Santa Lucia. Finita la messa, il Papa con vn sermone magnificò largamente Borso & la Casa di Este: commendando alcuni beneficij eccellenti fatti da questa Casa alla Santa Chiesa: se ben come scrisse Borso, s'hauerebbono potuto ricordargli altri affai di qualità. Accompanyato da Cardinali di Moferrato & di Santa Maria in Portico, riceuè dal Papa la Rosa d'oro: che poi rimessa al Papa in mano da vno de Cardinali, con quella andò sopra le porte di San Pietro & in cospetto del popolo gliela ridiede: facendolo poi accompagnare

Cerimonia nella sublimatione di Borso in Duca.

BORSO DVCA di Ferrara.

Rosa d'oro data à Borso.

Borso accom-
pagnaro da Car-
dinali.

Dignità Duca-
le nella Casa di
Este essere di
grandezza qua-
ta altra Ducale
possa essere.

Duchi in Sar-
matia come in-
tenderli.

da tutti i Cardinali infino à San Marco, doue gli era preparato vn conuito sontuosissimo. & Borso nell' andarsi restò nell' ultimo, come in luogo piu degno tra il Cardinale Vicecancelliere & il Cardinale di Mantoua: & gli precedettero tutti gli altri Cardinali alla foggia Pontificia: cosa anche testificata da Matteo Palmerio. Alla quale cerimonia affineche fosse maggior frequenza di genti, il Pontefice indugiò à quella mattina à mostrare il Santo Sudario, solito à farsi vedere la Giobbia Santa. Hauena il Pontefice alcuni mesi inanzi chiesto vn balasso bellissimo à Borso: perche dilettauasi oltremodo di gioie: tanto che è qualche fama, che per troppo tenerle sopra il capo, volendolo anche portare fuori di cerimonia, gli causassero l'apoplezia, di che morì: & in questa sublimatione non solo gli donò tutto l'habito fatto fare da lui proprio; ma il balasso medesimo, che già hauea hauuto & altre gioie importanti: delle quali ornò anche la Rosa, che solea essere positiua: sì come d'altre parimente era stato donato da Borso. Per dichiarazione di questa dignità stabilita in questa Casa, è da sapere che fu della grandezza, che possa essere, come fu dipoi dichiarato per le parole dell' erettione di Ferrara in Ducato & della creatione di Duca in Hercole per Magno che potesse essere l'uno & l'altro. Così quella dell' Imperatore Massimiliano fece Alfonso Duca con tutta l'assoluta & piena potestà, che hanno gli altri Gran Duchi & Principi del Sacro Imperio: & da Massimiliano Secondo nel presente Duca fu rinouata l' erettione con aggiunta di diuerse facultà maggiormente espresse della grandezza del Ducato. Questa dignità per essere affissa al dominio, & al dominatore per translatione d'ogni intiera giuriditione datagli; è essenziale. onde tanto stimasi da Principi dell' Imperio, che tengono non potere crearsi Duca piu Grande di essi: & se ben l'uno precede all' altro, essere per l' antichità, che porta la nobiltà loro data da Dio: & perciò di natura sua venerabile & immutabile. Ma quanto al titolo preso nella Sarmatia Asiatica da tre principali Signori, cioè da Duchi di Moscouia, di Russia & di Lithuania; questa è appellatione d' altra maniera & d' altro sentimēto. percioche ciascuno di questi è chiamato Vueliky kniēs, in significatione del titolo, non di Duca per Magno che sia, che si suole riceuere da Pontefici, ò da Cesari; ma di dominatore sopra altri dominatori, come sarebbe à dire il Moscouita Duca d' altri Duchi à lui soggetti, ilquale non però vuole essere tra i Re & i Marchesi: prendendo egli molto diuersamente questa nominatione. Anzi que Principi Sarmatici, come può raccogliersi da Sigismondo di Herberstein, et dal Crome-

Cromero ; non piglierebbono questi titoli da Cesare: perchè dicono che non mai le arme d'alcuna Monarchia li soggiogarono : ne anche dal Pontefice , per non essere mai stati intieramente sotto la Chiesa Romana . Fu poi fatta dal Papa per trattenimento di Borso una bellissima taccia , toccata dal Platina : & fecesi un Torneo di Baroni & gentiluomini Romani , diuiso in due schiere . Capo dell'una era Hercole : dell'altra Nicolò nato di Leonello , che haueano tenuto compagnia à Borso . & perchè hebbe l'uno il Diamante per impresa & l'altro la Vela : & quello nel giuoco d'arme fu superiore à questa , donde gridossi Diamante & tacquesi Vela ; hebbesi per presagio di quello , che seguì contra Nicolò . Partito Borso da Roma , si transferì à Loreto per diuotione : & arrivato à Ferrara , riferisce il Corio , che visse in quel tempo , qualmente fu ricerca dal Duca di Milano & da Fiorentini per l'una banda , & dal Coleone & da Vinitiani per l'altra ; ad accommodare le loro differenze : recitando egli che succedesse questo dall'esserfi mosso il Coleone con le forze della Republica di Venetia , à fauore de Fuorusciti di Fiorenza vn'altra volta ingagliarditi ; contra i quali i Fiorentini haueano fatto genti nella Romagna , con hauere in compagnia il Duca di Milano . ilquale nel gire à mezzo Maggio personalmente in campo , menò seco la moglie : & lasciaron per Generale il Conte di Urbino , se n'andò con essa infino à Fiorenza con famiglia pomposissima ; tirato à questa magnificenza dal fresco esempio di Borso : ilquale però se volle eccedere il costume delle solite cualcate , fu per l'occasione della dignità , che giua à ricuere . & che oltre al Conte di Urbino erano nel campo de Fiorentini Alessandro Sforza , Roberto Sanseuerino & Donato Conte : & in quello della parte opposta , trouauansi oltre al Coleone , Sforza fratello di Galeazzo : Hercole & Astorgio Manfredi . & che mentre Galeazzo dimoraua in Fiorenza : per conto della quale sua dimora è anche da non pretermettere che per la mischianza della Corte di quel Principe , quella città uscì de suoi termini pragmatici , quali conuengono ad una Republica ; era salita in pompe immoderate , donde bisognò poi subito riformarla ; occorse che i due esserciti alla Riccardina , villaggio del Bolognese , vennero à conflitto . ilquale con pertinacia egualmente continua de gli animi dell'una banda & dell'altra , essendo durato dalla sera infino à due hore di notte : che fu aiutato con frequenza di facelle ; si disciolse per la raccolta , prima sonata da quei de Fuorusciti , & poi dall'altra parte : che nell'esserfi disfatti in quella battaglia

Diamante impresa di Hercole.

Borso ricercato ad accommodare i Fiorentini co Fuorusciti loro .

Fiorenza esce de suoi termini per le pompe Milanese .

quattrocento

Arbitramento
di Borso.

Borso morto in
tempo felice.

quattrocento huomini d'arme, riceuè danno assai minore dell'altra. per questo effetto ritornato Galeazzo all'essercito, essersi accordate anche le parti, & compromesse in Borso. à cui hauere Galeazzo mandato Gaspare Vimercato, Cortigiano molto principale per le sue qualità, & perche era stato cagione che i Milanesi & i Genovesi si sopponessero alla Casa Sforzeca: & il Colcone hauergli mandato Gerardo Martinengo suo genero, persona di stima, & in cui egli molto confidaua. essersi arbitrato da Borso che ciascuno rendesse ciò, che hauea tolto, & che i Fuorusciti stessero ne confini loro. Ancora che, come dicemmo, il Corio uenisse in quel tempo, & che possa essere che fosse sorta qualche controuersia, che di consenso commune si fosse, come era il solito, rimessa in Borso; nondimeno tutta la sopra notata fattione pare la medesima con quella della Molinella, ne si vede in luce altro Historico, ne Annali, ne scrittura alcuna d'Archiuui, che pur l'accemino. Ma l'errore del Corio potè nascere dall'andata del Duca di Milano con la moglie & con la Corte à Fiorenza questo anno per sodisfare à vn voto, come scrisse il Macchiauello, che però omette la gita prima del Duca in quella città al tempo della guerra, narrata dallo Scrittore de gli Annali di Bologna, che visse in quei tempi. Non stette Borso molto dopo la sua ultima sublimatione, che con l'essere apparsa vna lunga cometa infermatosi, il vigesimo d'Agosto uscì di vita: & fu portato à Frati Certusini: à quali hauea fabricato vn conuento della grandezza & maestà, che si vede: addotandolo molto largamente. Splendidissime furono queste essequie: nell'atto delle quali Tito Nouelli Vescouo di Adria, presente Hercole, fece vn sermone in essaltatione di Borso & fecene vn'altro Ludouico Carboni Poeta di quei tempi, finite che esse furono. Se il padre & il fratello suo mancarono con qualche displicenza dell'animo loro, per l'introdotta speranza dell'uno à grandi acquisti, & per ragio neuole timore, ch'era nell'altro di lasciare lo stato in disordine; egli certamente, se l'abbandonare le sicure grandezze & commodità, che s'hauera guadagnate, non gli fecero piu dolere la morte, della quale però per generosità di spirito & piu per la rinuerenza, in che tene sempre la religione, da lui testificata maggiormente nell'estremo di sua vita, non douette punto curarsi; si vede in tal colmo di prosperità, che poca speranza d'accrescerla & poca temenza di scemarla poteano hauere forza d'alterare i suoi pensieri. Talche sì per questo, come per trouarsi pieno d'anni, & vedersi Hercole Successore, che amò sempre teneramente:

amente: serbandogli con somma riputatione quel luogo, che il Marchese padre di loro gli hauea constituito; venne à mancare in tempo felicissimo: come anche à non leggiera felicità gli fu ascritto il suo potere tanto dimostrarsi giocondo in tutti i tempi, che non paresse mai fastidito: & il suo spingersi di continuo in tante cure, come se hauesse in fastidio ogni giocondità. le quali due parti quasi contrarie riceueano viceuolmente dolcezza & maestà dalla bella & grane dispositione della persona, che era piu che mediocre & hauea gentile & virile aspetto di faccia con rilucente capigliatura. percioche se ben egli dilettauasi d'hauere intorno non solo gentilhuomini di recreatione, ma diuersi faceti, tra quali il Gonnella è celebre appresso il Pontano, & n'è venuto quel detto tanto triuiale, non essere piu il tempo del Duca Borso; nondimeno traagliana con fatica seuera nelle cose del gouerno: & come se fosse stato suo proprio & solo piacere, in queste la maggior parte del giorno intensamente dispensaua, senza preterire i tempi suoi ordinarij: istituendo la vita sua con quegli agi, che nulla impedivano le facende, percioche, si come hauea vno stato, che tiraua dall'vna marina all'altra, con abbracciare alpi, monti, colli & pianure apertissime; così habitaua diuersamente secondo la diuersità delle stagioni: non cessando da negocij per ben ritirato che fosse in luoghi riposti & in tutto disgiunti dalle persone, col fare quini espeditioni granissime. Accompagnaua poi al resto del suo viuere disfacendato vna mirabile piaceuolezza di viso, accoglienza di parole & espressione d'animo liberale con fatti liberalissimi verso tutti, & piu verso coloro, che per valore & per virtù maggiormente meritauano. Onde al Cavaliere Theosilo Calcagnini oltra i diletteuoli & fruttuosi palazzi di Benuegnante & di Bellombra in ogni parte compiuti donò i castelli, & le terre di Couriagio, di Maranello, & di Fusignano: donò similmente à molti altri. la quale liberalità usata verso Cortigiani & forestieri di vaglia, rispondeua alla magnificenza, con che ricettua & appresentaua gran Principi: & formaua i perpetui suoi edificij. Ma quello, che anche piu rendeuà riguarduole la sua felicità, era il tenere per conseruatione della sua neutralità continuamente in qualche modo offesi, & continuamente per diuerse maniere appagati tutti gli amici. percioche solea dire che la troppa assicurazione contratta tra loro causerebbe che non solo non haurebbono

Ocio, & negocio come accoppiati in Borso.

Attioni di Borso nel negocio.

Attioni di Borso nell'ocio.

Calcagnini.

Borso come essersi trattenuto nella neutralità.

rebbono tanto stimato lui, ma ne anche tanto rispettati se stessi: donde sarebbono spesso occorse cagioni di risentimenti: & che l'oprare, che non fossero in una intiera confidenza, che si riuolgesse à damo & suo & commune; hauea bisogno di gran sottilità. l'Isaua perciò di fare che con auertimenti si rauedessero hora l'uno, hora l'altro: donde, ancorache alle volte se ne mostrassero mal satisfatti, à questo provedea col fare loro conoscere che il tutto tendesse al bene vniuersale: quasi che nell'abbandonata amicitia piu facilmente occorressero negligenze & disdegni, che in quella, che seruando fossiego, & hauendo la mira à gli interessi de gli stati, caminasse con piu riguardo. Ne pur con queste arti lodeuoli gli acquetaua, ma col gratificarli secondo le occasioni: facendo spesse volte piacere sì all'una parte, come all'altra: talche non essendo egli nimico ne dell'una, ne dell'altra, ma benefattore di ambe; vinceffe quale si volesse, era anch'egli à un certo modo col vincitore. In questa collatione de beneficij hauea l'occhio che quanto faceffe, fosse in tempo, si che la cosa crescesse infinitamente appresso il ricenitore, & di picciola in se, diuentasse massima in rispetto d'altri. Aiutando infinitamente queste sue maniere con l'instruire gli Ambasciatori, che mandaua attorno: si che dopo essere espediti da suoi Consiglieri & Secretarij, ritirauasi con ciascuno di essi: & dopo hauere parlato de punti principali dell'espeditio- ne, come si vede per le note fatte da medesimi, che egli informaua, & tuttauia conseruate; daua loro regole generali circa il modo del gouernarsi co Principi & anche co ministri: ricordando massimamente quello, che potesse ne congressi generare & mantenere la tanta necessaria conciliatione de gli animi de' Superiori: & scansare occasioni di disordini: & venendo poi al ristretto de gli humori di que Potentati, ch'erano à lui noti: si che tanto meglio si sapeffe porgere le petitioni & procedere in tutto il corso de negocij: & meglio ancora con questi mezi potesse tenersegli grati. Ma sopra il tutto tenea gli amici quieti col non mostrarsi, ne essere in effetto punto ingordo all'occupatione de dominij altrui: ma fare costante professione di perpetuo conseruatore del suo, & procuratore incessante della quiete & libertà d'Italia tutta. La onde marauigliauasi il Pontefice, marauigliauansi il Re di Napoli & i Vinitiani, come egli tenendo al seruizio suo i Fuorusciti di Fiorenza & di Bologna, fosse nondimeno in tale stima de Medici & de Soderini & di tutti gli altri principali in quella Republica, & similmente de seguaci del Bentiuoglio, & di tutti i Bolognesi:

Amici opportu-
namente bene-
ficiati da Bor-
so.

Ambasciatori
come instrutti
da Borso.

Borso come mà
tenutosi amico
di tutti.

i Bolognesi: si che tenessero per certo, che questo causasse il beneficio di quelle due città: massime veggendosi che sopra esse non fece mai disegno alcuno, se ben fu ricercato più volte ad impatronirsenne. Marauigliauansi come il Duca di Milano non si fosse mosso, contutto che per hauerlo contrario, hauesse perduto quegli auanzi di sessanta mila scudi douutigli da Fiorentini: donde assai più gli pesasse l'affronto, che il danaro. Anzi in questa loro marauiglia si ricordauano d'hauerlo insino ringratiato di cose spiaceuoli, che in altri, quando anche fossero state di qualità assai minore, non haurebbono mai tollerate. Concorrendo perciò tanti meriti nella persona di Borso, concorreuano ancora al consiglio suo, che hauea dilatata la fama di prudentissimo nelle estreme parti di Christianità; non solo il Pontefice & Cesare, che inuiauano frequenti negociatori a trattare con seco sopra gli affari loro; ma gli altri principali Potentati: & insino il Re d'Inghilterra: si come anche oltre à Despoti della Morea, che confidauano sommamente in lui, l'Imperatore di Costantinopoli fece residergli appresso Angelo Essatroco quasi sempre, mentre che durò il Greco Imperio: col mezzo del quale Oratore consultaua le cose sue. Ne pure i Principi Christiani lo stimarono quanto s'è veduto; ma Maimone Re di Tunisi mandandogli lettere cortesissime & proprij Ambasciatori, gli fece dono di caualli: & Caitbeio Soldano di Babilonia, che hauea la prima superiorità tra Maomettani, mandò con honorata Ambascieria à presentarlo di zibetto & di balsamo. Questi erano i costumi, questi gli ingegni di Borso: questa l'inesplicabile riputatione, in che visse. Prima che egli si portasse al sepolcro, il popolo certo che la successione perueniu a Hercole per la determinatione paterna, con mirabile applauso chiamandolo Duca, concorsero à Castelnouo, oue egli dimoraua all'hora. Questo è vn Castello da suo padre più per diletto, che per sortezza fabricato sopra il Po quarantatre anni prima, alla porta nominata di Santa Agnese: dalla quale insino à quella di San Georgio haueua il Duca Borso nel principio della sua assumptione con la riuà del Po continuate le mura della città: tirando dentro la ghiara, & il Polecine di Santo Antonio, che Obizzo suo proauo & Rainaldo Terzo, con questo disegno essequito da Borso, trinzirarono & cinsero di fosse, come dimostrammo al suo luogo. Hercole accompagnato dal popolo per la città, nel Vesconato hebbe lo scettro del dominio dal Giudice de Sauì, che fu all'hora Antonio Sandello, con tanto più contento del popolo, quanto più era stato lungo l'indugio,

Borso quanto
stimato da Po-
tentati.

HERCOLE.

Castelnouo.

l'indugio, ancora che de due precedenti Principi s'hauesse hauuta ogni satisfattione: dopo ilquale il sangue leggitimo succedette al Marchese Nicolò Terzo. Vennero dipoi di mano in mano à congratularsi con lui Ambascierie da tutti i Potentati d'Italia, & però anche del Pontefice medesimo, ch'era Sisto Quarto, prima Generale de Frati Minori, di Casa Sanonese della Rouere: ilquale morto Paolo Secondo, era stato alzato alla Sede Pontificale il nono giorno d'Agosto da dicesette Cardinali, che all'hora trouaronsi rinchiusi in quel Conclau: i quali potissimamente per le persuasioni del Cardinale Niceno, huomo di molta dottrina corsero in questo soggetto, per essere tenuto Filosofo, Theologo & Predicatore di singolare eccellenza. Vi vennero anche Ambasciatori d'altri Potentati, & in particolare quei di Ladislao nuouo Re di Boemia: i quali mandando egli à dare la solita obediienza al nuouo Pontefice, per ordine del Re loro visitarono il nuouo Duca. Questo Re, morto il Pogiebraccio, senza contradittione alcuna hebbe leggitimamente la Boemia. Ma hauendo noi dichiarato l'origine d'altri Principati Christiani secondo che ci è venuta l'occasione; hora ci pare conueniente per le cose, che seguiranno di esplicare questa ancora di Ladislao. Il Regno di Polonia, posto nella Sarmatia di Europa, hebbe l'anno Ottocento venticinque per Duca Piaſto figliuolo di Cossiscon di Crusuicia: i discendenti maschi del quale il tennero infino all'anno Mille trecento settanta con titolo di Duchi, di Re & di Heredi del Regno di Polonia: ampliandolo molto in quelle parti di Sarmatia. Morto il Re Casimiro Secondo senza figliuoli; l'heredità quell'amo Ludouico Angioino pronipote di Carlo Secondo, Re di Napoli, per essere nato della sorella di quel Casimiro: & fu anche Re di Ungheria per rispetto della proauia sua, figliuola del Re Stefano Quarto. Morendo lasciò due figliuole Maria & Heduinge. Maria prese per marito Sigismondo, che fu Imperatore & Re di Boemia: onde questi due Regni s'unirono insieme. Heduinge, ancora che fosse sposata da Guglielmo di Austria & desiderasse consumare con lui il matrimonio; per compiacere però à Baroni del Regno, prese per marito Jagellone Duca di Lithuania Idolatra: ilquale per cagione di questo matrimonio fece se & i suoi popoli Christiani, vnendo la Lithuania col Regno di Polonia. Questo Jagellone era nipote di Gedinno Vitene, ilquale, ucciso il Duca di Lithuania, hauea applicata à se stesso questa prouincia. Et benchè di Heduinge non rimanesse prole, nondimeno i posterì di Jagellone regnarono & regnano ancora in Polonia

Ladislao Re di
Boemia.

Piaſto di Polo-
nia.

Lithuani bat-
tezzati.

Re di Polonia
della stirpe di
Jagellone.

lonia con molta potenza . Di Iagellone tra gli altri su figliuolo Casimiro Terzo : ilquale , presa per moglie Elisabetta sorella di quel Re Ladislao di Boemia , che fu auelenato dal Pogiebraccio ; generò molti figliuoli : primogenito de quali fu questo Ladislao , che dicemmo essere dichiarato leggitimo Re di Boemia , per rispetto dell'Imperatore Alberto suo auo : che al suocero succedette nella Boemia & nell'Ungheria . il cui Regno per la cagione medesima leggitimamente dopo la morte del Re Mattia peruenne all'istesso Ladislao padre dell'ultimo Re Ludouico & di Anna moglie dell'Imperatore Ferdinando . Nicolò nato di Leonello & di Margherita , di che parlammo di sopra , immaginatosi col fauore del sangue materno di potere essere aiutato da Gonzaghi , ancorache non si fosse opposto a Borso ; tentò d'opporli ad Hercole , ne potendo con ragione comparire , cercò d'hauere alle sue voglie qualche persona da lui gratificata nel tempo della Signoria del padre , col fare a costoro dishoneste proferte , in euento che il disegno gli riuscisse . ma scoperte le sue insidie si ritirò , ne più fece mouimento alcuno , senon quando dopo alcuni anni , come si vedrà al suo tempo , comparue nascostamente senza seguito , & poco sauamente perdè la vita . Misese poi il Duca a dare ordine sopra l'abondanza & l'introduzzione & politia di diuerse arti , per augumentare il popolo & correggere gli abusi : & specialmente sopra l'abbellire la città , cura , che nella varietà di tutte le altre non intermise giamai : ordinando che per commodità de Magistrati della Corte & del ridotto de gentilhuomini si formasse il Cortile , anteriore alla piazza , che tuttauia è in essere : & facendo dirizzare vna statua di bronzo inaurato del Duca Borso appresso à quella del Marchese Nicolò Terzo , due principalissimi Principi del ramo Italiano del sangue di Este . ma come questi era à cauallo in segno delle espeditioni sue di guerra ; così volle che quegli fosse à sedere , per essere stata la sua maggior gloria nel procurare & mantenere la pace : parendogli , che se il padre hauesse meritato questo dal popolo Ferrarese , niente meno il meritasse il fratello . Paruegli similmente di compiere alla beneuolenza , che hauea sempre mostro à Vinitiani col gire a visitarli . ilche fece il vigesimo ottauo di Febraio del Settantadue . nella quale andata si come pomposissima su la comitina , così la Signoria il riceuette con apparato degno d'una Republica Regia : tanto più allegramente , da che pochi mesi prima il Generale Mocenigo , ingrossato con alcune galere della Chiesa , del Re di Napoli & de Cauallieri di Rhodi , preualse

Nicolò machina contra Hercole.

Statua inaurata di Borso .

Hercole andato à Vinctia .

Cipri acquistato da Vinitiani.

Ricciarda tornata a Ferrara.

prenalse à Turchi, depredando tutte le parti maritime di Caria & di Panfilia: prendendo Sichino, Curco & Seleucia in Caramania & restituendo il tutto à Cassambeg & Piramet fratelli, spogliati di quella provincia da Alaometto: & da che anche cominciò quella Repubblica à fermare il piè in Cipri: perche, morto Giacompo Lusignano, vltimo Re di Cipri, che hauea offeso tutti i nobili del Regno stati contra di lui in fauore di Carlotta sua sorella, moglie di Luigi di Sauoia: & hauea inalzato à gradi principali & di grande autorità molti forestieri: massimamente Catalani, i quali per mantenersi la loro potenza, di sposarono vna sua figliuola naturale di sei anni à vn figliuolo similmente naturale del Re Ferdinando, dandogli titolo di Principe di Galilea; il Mocenigo d'ordine della Signoria, che volle mantenere il Regno alla prole posthuma del Re (era la moglie gravida) da Mo done andato in Cipri con tutta l'armata; fu cagione che alla sua giunta le genti esterne uscirono del Regno, abbandonando le fortezze, che haueano presidiate con collegati loro: & che il Regno si conseruò alla Reina Caterina Cornara, che come herede del figliuolo, che nato tosto morì, il cesse al dominio Veneto. Dopo il ritorno di Hercole à Ferrara, giunse da Saluzzo Ricciarda sua madre, che offeruatrice del giuramento fatto al partire, non riuide mai piu Ferrara: attendendo il giorno, che il figliuolo ne fosse Signore: ma pochi anni vi tardò, che per essere homai attempata, venne à morte in Belsiore, palazzo amplo & dilettofo, propinquo dalla parte Settentrionale alla città, già edificato dal Marchese Alberto. Hauena il Duca tramutato usate diuerse larghe rimunerazioni à suoi famigliari, & fatto grazie & doni per tutto il popolo: per publica letitia del quale bandì vna giostra per quel proprio giorno ventesimo d'Agosto, in che l'anno precedente era peruenuto alla sua assuntione. nel qual giorno essa fu fatta in su la piazza, & per memoria di Annali, non meno dalla frequenza, che dalla disposizione di giostratori & dalla vista de superbi guarnimenti & dall'ordine maestreuole di doppio teatro; riuscì bellissima. Nel dì seguente espedì il Pontefice ad Hercole inuestiture amplissime di tutto ciò, che egli possedeua dalla Chiesa: dandogli anche nel priuilegio la forma dell'arma istessa, che Borso hauea hauuto, che era del le Chiaue Pontificie distese per linea retta sopra la precedente arma Ducale. lequali perche come diremo, mutarono poi sito, & si formò l'arma restata l'ultima in questa Casa; sarà al proposito, affincbe il tutto meglio sia inteso, che succintamente riferiamo tutte le arme, che questi

Arme de Prin-
cipi di Estz.

questi Principi hanno hauuto : lequali sonno venticinque . La prima fu vn Leone nero rapante alla destra in scudo adogato rosso & d'argento, nella guisa, che si caua da Giovanni Villani & da vn libro vecchio delle Arme antiche delle nobili famiglie d'Italia : donde Riccobaldo & alcuni altri chiamarono questi Principi da Casa Leone & corrottamente da Caleone : ilche forse anche diede il nome a Caluone, terra soggetta a loro . Potè similmente Henrico Nono, per rinouatione di quel nome antico, essere cognominato Leone : come anche potea auenire che questa fosse insegna commune con quella di Lilio Re di Padoua, loro congiunto d'affinità, che portaua il Leone rapante .

Ma Foresto, Maroello & Alforisio guerreggiando con Atila pigliarono diuerse imprese ne loro stendardi : Foresto l'Unicorno d'argento in campo azzurro, che poi da Rainaldo fu fatto rosso : & diede forma ad vn'altra arma : Maroello due stelle nel campo verde separate da vna lista d'oro : Alforisio l'Aquila d'argento nell'azzurro, o per significare che s'opponea ad Atila, che tenea l'Astore coronato, o perche tale Aquila della Legione Ionica fosse peruenuta in lui : la quale continuò poi in questi Principi, massimamente del ramo Italiano : & diede cognome a quella famiglia Francese, di che parlammo al suo luogo . Azzo aggiunse all'Unicorno vn castello rosso per Monfelic : & Bonifacio all'Aquila vn cigno per Felro : ilche tutto tendea a mano destra, si come Folco per Friburg prese l'Aquila rossa nell'oro, ma però a sinistra . Rimond poi Ugone Terzo lo scudo adogato, col tralasciare il Leone . & Guelfo Sesto con l'Aquila accompagnò nel nero vn Leone d'oro di Bauiera : & nell'oro tre Leoni neri di Charintia, tutti destri . Hebbe Henrico Ottauo il Leone d'oro sinistro in scudo azzurro, macchiato di rosso, che fu l'armata antica de Bilinghi di Sassonia, accompagnandola col Leone di Bauiera, co tre Cimieri in segno dell'Elettorato . & Henrico Nono perseguitato da Federico Barbarossa, ito in Inghilterra ; conseguì i tre Leoni destri di quel Regno, che sono di oro in rosso . due de quali con la confirmatione di Brunsvich : & vno giallo sinistro in azzurro, ammacchiato di rosso con la confirmatione di Luneburg ; furono da Federico Secondo conceduti ad Ottone Secondo : arme prese da Alberto & da Giovanni, & poi continue dell'vno & l'altro Ducato di que Principi . Henrico Decimo dopo il Nono tolse il Leone d'oro sinistro in nero per inditio del Palatinato del Reno : donde anche hebbe i tre Cimieri per rispetto di quell'Elettorato . Crebbe la diuersità & perciò il numero di queste arme per cagione di

Aquila bianca
onde de riui .

Arma de Bilinghi di Sassonia

Arme di Brunsvich, & di Luneburg .

Arma del Palatinato del Reno .

D d d

ne di

ne di Ottone Quarto creato Imperatore, & di Federico Re de Romani: talche i tre Leoni & i due s'incorporarono nell'Aquila nera bicipite, incoronata all'Imperiale in segno del Sacro Imperio, nella maniera che anche l'armata di Brunswich per Ottone Nono, maritato in Giovanna Reina di Napoli; ha da hauere, in significazione di quel Regno; la Corona reale. Tra Giovanni, & questo Ottone fu Giovanni Secondo, da alcuni chiamato Ludolfo di Brunswich, che hauendo hauuto la dignità di Gran Maestro di Prussia, ch'è nomato Re da Corrado Thuricese; pigliò per questo grado l'arma usata da suoi quattordici Predecessori, la quale era di tre Capi neri in scudo d'argento: due Superiori riguardantisi, & il terzo inferiore alla destra, per significare le guerre fatte da quei Cavalieri Teutonici contro a Saraceni in Soria: onde anche da quella insegna presero & ritengono tuttauia la Croce bianca in nero. Seguìta Nicolò Terzo, che fu honorato da Carlo Sesto de tre Gigli d'oro in azzurro, co quali in quarto l'Aquila d'argento, che per essere arma non concernente gli stati, rimase commune a tutta la famiglia. percioche quella, che variò per le Aquile Imperiali date da Federico Terzo a Borso, donde i Gigli furono posti in luogo delle Aquile d'argento, & le Imperiali in luogo de Gigli con lo scudetto della bianca nel mezzo; riguardaua i Ducati di Modona & di Reggio: sì come il medesimo Federico con l'Aquila bicipite coronata, meza nera in campo d'oro, & meza d'argento in campo azzurro; ne formò vna per Borso istesso, che dinotò la Contea di Rouigo. Ma in espressione del Ducato di Ferrara furono poi aggiunte da Paolo Secondo le due chiavi distese in cima all'altra arma Ducale di Borso. le quali continuarono in Hercole fin tanto che egli le prese da Alessandro Sesto nell'ultima forma, in cui non stanno piu distese, ma a perpendicolo, & sono mirate dal Triregno, partendo per lungo i quartieri, con hauere lo scudetto dell'Aquila d'argento, che viene a congiungerle nel centro. Dall'esposizione da noi fatta di queste arme de Principi di Este, vedesi che le fattioni Guelfe & Gibelline contrariandosi con le arme di ferro, vollero anche contrariarsi con le dipinte. percioche hauendo i Guelfoni usato il Leone corrente a mano destra: & i Guibellinghi a mano sinistra; auenne che poi i partiali dell'vna & dell'altra banda ebbero questi riguardi dell'vna mano, & dell'altra. Vedesi parimente che le arme hora si prendono da se, hora sono date da Soprani, ò da altri Principi: & hora

Arma di Prussia.

Arma della famiglia di Este del ramo Italiano.

Arma de Ducati di Modona & di Reggio.

Arma de Duchi di Ferrara & di Modona & di Reggio.

Arme Guelfe & Gibelline.

hora dinotano dominij acquistati per essere proprio di quelle tali giuridizioni : hora seruono per imprese di cosa fatta, ò da farsi : consuetudine veramente antichissima & non de tempi bassi, sì come molti si sono ingannati : essendo ciò assai manifesto per quello, che si può ritrarre non solo dalle Historie, ma dalle medaglie sì Greche, come Latine. Il Duca di Ferrara confirmate le cose sue col Pontefice, che oltre all'infederatione fattagli volle hauere seco vna tacita intelligenza & quasi secreta confederatione ; tanto meno sopportò alcuni andamenti de Bolognesi, che tendeano alla turbatione de suoi confini. nel quale risentimento presentando il calore, che quella città riceuea dal Duca di Milano, gli scrisse in modo, che ancorachè mostrasse d'hauere a rispettarla per suo amore, non era però per tolerare alcuna indignità. onde quel Duca, vistolo in questo maneggio alquanto ardente, & temendo che oltre le proprie forze, hauesse ancora quelle de Vinitiani, che erano tenuti per stretti amici suoi ; voltatosi al Re di Napoli, l'hebbe per mezzano in riconciliarlo col Duca di Ferrara. il quale promise a quel Re per Ugolotto Facino : & la promissione, per scrittura fu espedita il quarto d'Ottobre, che non essendo pronouato, non offenderebbe il Duca di Milano. Per questo medesimo gentilhuomo trattò & concluse il matrimonio di Leonora primogenita del Re medesimo, che trattaua a vn tempo istesso di dare Beatrice a Mattia Re di Ungheria. il quale negotio non ancora maturo si differì a vn' altro tempo. E' fama, però non costante ne per opinione de piu Sanij, ne per fede di degno Scrittore ; che Ferdinando con questo maritaggio cercasse di tirare Hercole a Napoli per toglierli la vita ; facendo questo per l'offesa già riceuuta, quando egli lasciate le arme Aragonesi, s'attenne alle Angioine : nella guisa, che s'era veduto dall'essempio di Giatoropo Piccinino, che hauendolo offeso in quella guerra, fu da lui con artificioso pretesto di riconciliatione condotto nelle proprie forze, & dipoi ucciso. Ma come prudentemente discorre il Conte Alessandro Sacrato Commendatore Hierosolimitano nella vita di questo Duca ; non è punto verisimile che tale fosse il proponimento di Ferdinando. percioche piu stima douea egli tenere di questo Principe, atto a fargli seruitij segnalati, che d'vna vendetta opprobriosa. Nè l'essempio del Piccinino ha forza alcuna: perche il suo trapassare a Giouanni fu troppo diuerso dal passaggio di Hercole : & diuersa però anche su l'ingiuria. oltreche con l'estinzione di lui s'estingueua vn ardito Capitanio nimico della Casa di Aragona, & veniuasi a recuperare molte terre di quel

Arme come si prendano.

Hercole vnito col Papa, & co Vinitiani.

Hercole riconciliato col Duca di Milano.

Leonora di Aragona promessa ad Hercole.

Ferdinando nõ hauere voluto cogliere Hercole sotto specie di matrimonio

Regno, ch'egli teneua occupate. ma il torre la vita ad Hercole non era torre lo stato alla Casa di Este: dalla quale sperando quel Re in tempo di trauaglio gagliardi soccorsi, massime per la vicinità de Vinitiani, che studiava continuamente di tenersi confederati; non era punto suo profitto che così altamente se la rendesse contraria. Ne si vede al proposito quello, che si potesse inferire del Duca di Sessa, che come raccontammo, rimase prigion: & per quanto scriue Michele Riccio, fu anch'egli estinto. perciocche quegli era un vassallo del Reame, che si come fu il primo a congiungersi con Giouani nella maniera che mostrammo al suo luogo; così in una riuolutione haurebbe seguitato gli Angioini: & con l'essere fatto morire assicuraua Ferdinando, & metteua timore ne gli altri ribelli. Sisto hebbe cara questa congiunzione, sperando col mezo del Duca tirare, come fece, Ferdinando a concordarsi con lui, col quale era in controuersia per la parte del Regno, che è di quà dal Garigliano, che Pio Secondo procurò di sottoporre alla Chiesa. Il Re per finire totalmente questa controuersia, si come ad Antonio Piccolomini nipote di Pio hauea data per moglie Maria sua figliuola naturale, & in dote il Contado di Celano sotto la superiorità del Re di Napoli; così hora ad istanza di Hercole diede Sora, & Arpino ad Antonio della Rouere nipote di Sisto per dote di Caterina figliuola del Duca di Sessa & di Leonora sua sorella. Ma affinche la congiunzione conclusa tra Hercole & Leonora figliuola di Ferdinando, potesse senza impedimento hauere luogo; il Papa disciolse il matrimonio non consumato, ma già contratto dal Re Alfonso, si come dicemmo di sopra, tra lei & Sforza fratello del Duca di Milano, adducendo ragionevoli rispetti, che a ciò l'induceuano, & infra gli altri il non hauere quella Principessa consentito volontariamente, ma per obedire al padre. La onde hauutasi l'espeditiione da Roma, che annullaua il precedente matrimonio; mandò Hercole il vigesimo sesto d'Aprile dell'anno seguente Sigismondo suo fratello a Napoli con una Corte numerosissima a lenare sua moglie. laquale a cinque di Giugno, che fu la vigilia della Pentecoste, condotta dal Duca di Andri; entrò in Roma con le più alte accoglienze, che mai fossero uscite da altro Pontefice. perciocche Sisto fu de primi, che a grandezze di simile qualità allargasse la mano, indotto potissimamente dal Cardinale San Sisto suo nipote, huomo boriosissimo & patrono assoluto della Tesoreria. Gli honori però fattile furono più che insoliti. perciocche il tutto passò sostanzialmente di questa maniera: Incontraronla

Duca di Sessa
estinto.

Hercole cōcor-
da il Papa col
Re di Napoli.

Leonora con-
dotta a Roma.

Unguenti. in

1437

Incontraronla disceso da Roma tre miglia i Cardinali di Napoli & di Monreale con comitiva grandissima di Vescovi & d'altri Prelati di portata: & giunta in Roma in San Gionanni Laterano, oue riposò vestita in habito caualcante di drappo nero con capello gioiato; fu lenata da Cardinali San Sisto & San Pietro in Vincola, & accompagnata da essi & da tutti gli Ambasciatori & Baroni & altri nobili Romani & forestieri in gran numero: tanto piu che il Pontefice vi hauea fatto concorrere tutti quei piu suoi vassalli & dipendenti, che potè: talche è chi scrive che vi furono da sessanta mila caualli. Con questo seguito per strade tutte adornate fu condotta à Santo Apostolo, habitazione del Cardinale San Sisto, che come frate di quell'ordine de Minori usaua di farui residenza. Fabricato hauea egli nella piazza di questo luogo vn superbo edificio all' Inglese, per ricenerui Leonora: che con tre sale aperte imitaua le strutture antiche. alla prima delle quali erano cinque gran camere, & alla terza quattordici, le quali tutte erano variamente adornate di panni d'oro & d'altri drappi ricchissimi, con spese eccessiue fatte, non solo nelle forniture de letti, ma nelle sedie, che senza che si faccia mentione di gioie, che legate vi fossero, le sole opere impiegate nell'argento & i soli lauori d'ago quasi che eccedono la credenza di quello, che costarono. Varie fodre stauano apprestate nelle camere di piu rispetto, delle quali questa Principessa & le compagne potessero accomodarsi secondo i temporali, che di notte si mouessero: cosa però assai piu per magnificenza, che per necessità, è bisogno: perciocche erano parte d'armellini, parte di gibellini, parte di liscipicri neri, & d'oro purissimo era il vaso fattole per uso del beneficio del vètre. Seruiua la prima sala, addobbata di razzeria d'oro tutta sottilmente figurata, per lo conuito principale & per li giochi, che quini haueano da rappresentarsi, cò l'esservi sotto addattati tre gran manici, che nò si vedeano & di còtinuo soffiavano, suentolàdo tutta la stanza: si come vn fanciullo in guisa d'Angelo prendeuà acqua da vn fonte & la spruzzaua hora quà, hora là in piu gesti. In capo della seconda sala forgeua vn'altare d'apparato per gli argenti & ori & gioie conteste, di vista marauigliosissima: come all'altro capo vedeuasi vna credenza di dodici gradi con tanta copia di vasi & di tante variate manni d'artefici, che similmente stupenda era quella vista. Riseruauasi la terza sala per luogo da raccogliere i personaggi di riguardo: & ogni pauimento copriuano tapeti finissimi. La mattina seguente, che fu il giorno della Pentecoste, Leonora hauendo sottrina & manto

Entrata di Leonora in Roma.

Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora.

Apparato delle tre sale dell'edificio.

Leonora andata alla messa Palæ.

Conuito fatto
dal Car. San Si-
sto a Leonora.

Figure delle for-
ze di Hercole.

Hercole
che l'ha.

Torneo dopo
il conuito.

di broccato sfauillanti per la gran quantità di perle & di gioie: s'inuid
à San Pietro tuttauia con solenne pompa di Cardinali, di Baroni & con
moltitudine infinita di matrone: & fu alla Messa celebrata dal Pontefi-
ce: ilquale in cerimonia non soffersse che ella gli baciasse il piè, ma le por-
se le mano. Ritornata al suo alloggiamento dapoi che hebbe mangiato,
la natione Fiorentina con degno & vago spettacolo le recitò la rappre-
sentatione di Susanna. Fece il Cardinale San Sisto il luni, che seguì il
banchetto suo: nel quale mai non si mosse ne l'oro, ne l'argento di cre-
denza: & i vasi, co quali s'era portato vn seruitio, mai piu non si ri-
portauano in tauola contutto che diuersissime & copiosissime fossero le
uiuande che vi vennero: lequali caminauano a suono di musica tutta va-
riata secondo che esse variuano. lo Scalco anch'egli a tale variatione
mutò i vestimenti, che erano per ciascuna volta pomposissimi: mutando
sempre parimente collane d'oro, di perle & pietre pretiose. Tutta
la famiglia infino a minimi era riccamente vestita & dinisa in due squa-
dre per le due bande della tauola, seruita con ciniere d'argento indora-
to, che si scaricauano da propri studieri concertati d'habito: & in oro
di continuo si beue. Portate furono sempre che variossi la viuanda,
diuerse Historie, come d'*Atalanta*, di *Hippomene* & di *Perseo*
quando liberò *Andromeda*, & di simili: accomodate in guisa, che
tutte seruiauano per diuersi cibi. Tolte le prime touaglie, comparuero
figure mirabili grandi secondo il naturale, fatte di piu forti di confet-
ture, & prima vn *Hercole* nudo sostenente il cielo, in espresione del-
le cui volgari fatiche dietro seguirono vn *Leone*, vn *Cinghiale*, & vn
Tauo, & quattro torri grandissime, che tutte furono schiacciate &
gittate nella piazza a guisa di tempesta. Similmente furono vna
gran serpe nella spelonca d'un monte, & diece naui a vela piena, ca-
riche, per dinotare la Casa della *Rouere*, di ghiande di zucchero.
dipoi il trionfo di *Venere* condotta sopra vn carro tirato da due *Cigni*,
i conchili della quale, ch'è fama che fossero di *Unicorno*, haueano den-
tro varie gelatine: si come soda giuncata formaua gli *Amorini*,
che le scherzauano d'intorno. Sottrènd la fauola di *Hercole* & delle
Hesperidi con gli alberi & col custode di quei giardini. In tanto ap-
parato forse vn monte nella sala, che apertosi mandò fuori vn *Seluag-
gio*: ilquale, recitate alcune rime in lode delle Case di *Aragona* & di
Este, disparue col monte istesso, dentro cui s'era rinchiuso. Leuate
le tauole, scoprironsi otto Heroi con otto *Ninfe*: tra quali il primo era
Hercole, che tenea *Deianira* per mano, succedendo *Giasone* con
Medea,

Medea, Teseo con Fedra, & altri di passo in passo con le donne da loro amate: con lequali al suono di varij instrumenti cominciarono a danzare. ne molto si trattennero nella danza, che comparuero otto Centauri con targhette nell'una mano & mazze nell'altra, che venivano per rapire quelle Ninfe. talche attaccatasi la zuffa, gli Heroi con chiari segni che la vittoria derinasse da Hercole; rimasero superiori. Il che tutto hebbe riguardo al Duca di Ferrara, come al marito della sposa: al cui nome volle il Cardinale alludere non solo con le gentilezze dell'ultima mensa, ma con questo giuoco festiuole. Ne restò di mostrare vnione tra il Pontefice, il Re di Napoli & il Duca con le arme loro appese interzatamente a tutte le sale & intorno al palagio. Fermatasi Leonora due altri giorni, che le recarono diuersi piaceri; partì seguendo il suo camino. Passando per Toscana, oue per lettere di Nicolò Bendedio scritte da Fiorenza, ilqual dopo diuersi Ambascierie residenti su fatto Secretario; riceuette honori grandissimi. Giunse in Ferrara a tre di Luglio con la nobilissima compagnia datale dal padre, oltre à quella che andò à leuarla: & trouandosi alle sue nozze gli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia, celebrò lo sposalitio Bartolomeo Rouerella Cardinale di Rauenna: assistendoui Lorenzo Vescono di Ferrara suo fratello: per rispetto de quali non poco si nobilitarono i Rouerelli Ferraresi. Feceni anche vn sermone Girolamo Castello: & le feste furono due giostre & vna battaglia a piè, concertata ad imitatione d'vn vero generale conflitto che per mentione de gli Annali di questa città riuscì tanto più à circostanti, quanto parue che hauesse più dell'inusitato. Era similmente seguito alcuni mesi prima che si stringesse il maritaggio di Leonora, vn'altro accasamento ne principi di Esle della Germania, non nel prendere donne, ma nel darne: perciocche Henrico Quintodecimo Duca di Brunsuich hauea data vna sua figliuola vnica a Guglielmo Conte di Hennemberg: onde grandi furono quelle nozze, celebrate in Brunsuich: & vi concorsero da diuersi parti più di due mila & ducento caualli. Fu questo Henrico Principe assai valoroso: perciocche andò in aiuto di Giovanni Arcivescono di Magdeburg all'assedio di Caluorda & la condusse alla deditione. Ma egli & Guglielmo Quinto suo fratello col solo prepararsi con grande animo alla guerra; fece deporre le arme al Lantgrauio di Hessa, che tentaua d'occupare Embeck. Ne punto meno valoroso riuscì questo Guglielmo, di Henrico: perche ad istanza di Christierno Re di Dania con sua gente & con quel

Nozze di Hercole, & di Leonora di Aragona.

Fatti di Henrico.

Guglielmo Quinto
pe Maurizio di
Oldenborg.

D d d iiii la del

la del Vescovo di Munster andò a soccorrere Gerardo di Oldenborg, da Mauritio suo proprio fratello ingrossato da gli aiuti de Conti di Hoya & de Bremesi assediato in Delmenhorst. dal quale incontrato che fu in Merica al guado di Siberg, dopo lunga & dubbiosa battaglia il vinse: rimanendo presi due di que Conti & liberato il Castello dall'offidione. Fece poi guerra con Bernardo Secondo di Luneburg, alquale Federico Terzo suo padre attendendo al culto diuino hauea lasciato il gouerno del dominio. Cagione della guerra fu il Clero di Luneburg, che priuato dal popolo d'alcuni emolumenti, per sentenza Apostolica ottenne la restituzione, con l'inuocatione ancora del braccio secolare: & perche Gionami Vescovo di Verden fauorì il popolo, il Clero indusse Guglielmo a danneggiare quella Diocesi: ma il Vescovo, chiamato in aiuto Bernardo, fece che con ferro & fuoco si consumò la parte del territorio di Brunsuich, posta tra il Leyna & le montagne Destrie, doue prese Rodenuold, Alten, Betterlouu & Città nuoua. Poscia collegatosi con Magdeburg, Halla, Hil desen, Goslaria, Honouer, Gottingen, Northem, Embeck & altre città di Sassonia; occupò il castello di Hardexe, ruinò Ricklingen &

BERNARDO

11.

Guglielmo v. &
Bernardo 11.
pacificati.

OTTONE
xv.

HENRICO
xx.

GVGLIELMO
vii.

GVGLIELMO
vi.

FEDERICO
iiii.

fece molti altri dami fin che furono pacificati da Federico Marchese di Brandenburg, suocero di Guglielmo & di Federico: hauendo quegli per moglie Cecilia, & questi Maddalena sue figliuole. Morto Bernardo senza prole, ancorache con lui fosse accasata Matelda figliuola del Conte di Sculenburg; Federico persenerando nel suo proposito di religiosa quiete, diede il gouerno a Ottone Quintodecimo, suo secondogenito. Ilquale per la sua zionentà vedendosi disprezzare da Baroni del Ducato, che ricusauano d'obedirgli, principali de quali erano quei di Scalemborg & di Bertenstem; si mosse loro contra, dipredando & distruggendo i loro territorij & costringendoli a rispettarlo & prestargli obediienza: con l'acquistare Hiddesacker, castello di Guarniero di Burlouu: ilquale hauea già dato commodità a Meckelburgesi di passare l'Albi & danneggiare Luneburg. Morendo lasciò due figliuoli natigli di Anna del Conte di Naltauio, che furono Henrico Ventesimo & Guglielmo Settimo: perche il Sesto fu Duca di Brunsuich, figliuolo del Quinto & fratello di Federico Quarto. Ilquale fauoreggiando il popolo di Munster contra il Clero per l'electione del Vescovo: oppostosi con arme a Theoderico Arcivescovo di Colonia, che giua a mettere in quel Vescouato Vualtramo Còte di Morsa, suo proprio fratello; fu da lui vinto & preso: poi riscattatosi in compagnia

gnia

gnia di Alberto Vescovo di Minden, mosse guerra à Conti di Sconuëborg . i quali aiutati da Erneslo & da Simone Vescovo d' Hildesen & di Padebornë, si difesero di maniera, che amendue le parti offese fecero pace insieme . Ma Henrichi Decimonono & Decimoottauo furono i due figliuoli di Guglielmo Sesto, con Anna loro sorella nati di Elisabetta figliuola del Conte di Stolberg: & Henrico Decimo Settimo fu il figliuolo del Sestodecimo con Alberto Sesto & Bernardo Terzo, generati da Elisabetta figliuola di Ottone Decimo, heredi di tutto il dominio di Alberto Quinto, perche Ottone Decimo Quarto loro zio non lasciò posterità, ancorache hauesse per moglie la figliuola del Conte di Nassauia, si come ne Ottone Duodecimo hebbe Successore alcuno di Agnese generata del Landgrauio di Hestia . Ora dopo essersi esplicato quanto appartenema in questo tempo à Principi di Este della Germania, ritornando noi ad Hercole; sospetta il Macchiauello, che il Cardinale San Sisto venendo à Ferrara con l'occasione delle narrate nozze & indi passando à Milano & à Vinetia; trattasse contro à Fiorentini . ilche se pure egli fece, fu piu tosto sotto il pretesto del praticare vna Crociata: tanto piu che si transferì à Ferrara da poi che le feste erano finite di parecchi giorni: & dopo essere egli stato in Lombardia & anche à Vinetia . Non dimeno questa sospitione de Fiorentini hebbe tal forza, che quella Republica solcitò i Vinitiani & il Duca di Milano à collegarsi in vno: ne per altro se non per la tanta intrinsechezza, che si vedea tra il Pontefice & il Re di Napoli . nella quale confederatione non praticarono d'hauere per vno de principali il Duca di Ferrara: perche l'haucano per troppo vnito con l'altra parte . ma dall'vn canto non chiari dell'animo suo: & dall'altro desiderosi di mostrarsi ricordeuoli di lui, affinche ò per disdegno, ò per dubbio d'hauerli nimici non si riuolgesse alla banda contraria; gli lasciarono luogo da potere entrare nella Lega: in cui perche egli potè entrò, è necessario che si notificchi quali fossero gli articoli di essa .

1474 Trattati & conclusi furono nell'anno Settantaquattro: & conteneano douersi la Lega rinouare per venticinque anni, & anche piu, secondo che piacerà alle parti, à commune difesa contra qual si voglia Principe in Italia & fuori, ancora che fossero Sopremi, & così temporali come spiritali . Non pregiudicarsi però à qual si voglia altra Lega, così della generale d'Italia, come d'ogni altra particolare, che s'hauesse cò qual si voglia altro, così in Italia, come fuori . Fra il termine d'un mese ciascuna delle parti essere obligata à pregare, & essortare il Papa &

Ferdi-

HENRICO
XIX.

HENRICO
XV III.

ANNA.

HENRICO
XVII.

ALBERTO
VI.

BERNARDO
III.

Sospetto de Fiorentini di Lega contraloro .

Lega trattata da Fiorentini.

Lega tra i Vinitiani, il Duca di Milano, & i Fiorentini.

Gente militare
della Lega.

Aiuto de colle-
gati per l'arma-
ta.

Luogo riserva-
to a Hercole di
entrare nella Le-
ga.

Ferdinando Re di Napoli à entrare nella presente Lega sotto quelle ho-
nestè conditioni, che saranno conuenienti. Durante la quale confedera-
tione i Vinitiani siano obligati à tenere in tempo di pace almeno tre mi-
la caualli & due mila fanti à spese loro: il Duca di Milano altrettanto:
la Republica di Fiorenza due mila caualli, et mille fanti, pur in tem-
po di pace: ma in tempo di guerra i Vinitiani tengano otto mila cau-
alli & quattro mila fanti, il Duca di Milano altrettanto, la Republica
di Fiorenza cinque mila caualli & due mila fanti. Non si possa fare
pace da alcuna delle parti se non di commune volontà. Ne si possa fare
altra Lega con qual si voglia Potentato d'Italia se non di consenso di
tutte le parti. Occorrendo guerra, siano obligati à soccorrersi l'una par-
te & l'altra con le sopradette genti, ò almeno con la metà. Occorrendo
che fosse fatta qualche offesa per mare, si che i Vinitiani giudicassero
essere necessarie mandare fuori vn'armata; all'hora il Duca di Milano
& la Republica di Fiorenza douere contribuire per la loro portione
cinque mila ducati il mese per mantenimento dell'armata: laquale sia
di venti galere et piu: & se fosse di minor numero s'habbia à contribuì-
re tanto meno per la rata. il che parimente s'offerui quando occorresse
al Duca di Milano, ò alla Republica di Fiorenza il fare armata simile.
Essere obligata la parte, in soccorso della quale andranno le genti del-
la Lega; à prouedere d'alloggiamento & di vittouaglie per prezzo ho-
nesto, da pagarli da soldati. Nel termine di due mesi vna parte & l'al-
tra habbia da nominare i suoi adherenti. Riseruarli il luogo d'entrare in
questa Lega al Duca di Ferrara. Caso che alcuna delle parti offendesse
l'altra, la Lega però non sia rotta per quei, che non offenderanno: ma le
genti della Lega s'habbiano à voltare contra quel tale, che contrafa-
cesse. Nascendo la guerra con alcuna delle parti, gli altri compresi non
habbiano à dare ricapito, ne vittouaglie alle genti, che passassero à dan-
ni della parte offesa, ma farui resistenza con ogni suo sforzo. Non si
faccia condotta di Capitani, ò d'altri condottieri d'arme, che siano sti-
pendiati dall'vno de collegati, senza il consenso suo. Debbia essere il
tutto ratificato per instrumenti, ò per lettere da principali della Le-
ga: per laquale nò sia derogato alla pace conclusa del Cinquantaquat-
tro denro di Lodi. Mentre questi articoli si trattauano & che la prat-
tica poco piaceua a gli altri Potentati: onde anche per honestatione
del fatto si pose quel capitolo, che spettaua al non lasciare di fare vs-
ficio con Sisto & con Ferdinando, per tirarli nella Lega istessa; i Bolo-
gnesi credendosi che quella confederatione fosse per proteggerli con-
tra il

tra il Duca di Ferrara; fabricarono frettolosamente una bastia tra la riuu di Panaro, & Castelfranco: mostrando di sospettare della vicinità di Modona: & di volersi perciò assicurare. la quale fortificatione parendo al Duca, per essere in sul suo, troppo pregiudicargli; armò gente in grosso numero: & nel mandare à demolire tutto ciò, che s'era fatto, Francesco Cardinale Gonzaga Legato di Bologna, & della Romagna, come amico, & anche parente di Hercole; vi s'interpose, & operò che le parti si compromettessero concordenolmente nel Re di Napoli, & nel Duca di Milano. perciò Gabriello Guidani Vescouo di Policastro Ambasciatore dell'vno: & il Caualiere Girolamo Maleta Ambasciatore dell'altro; conuennero in dare vn laudo il decimo quarto di Ottobre: col quale pronunciarono che quella bastia, si gittasse à terra: & spettarsi quel fiume alla giuriditione di Modona, che prima anche vi hauea il passo di Santo Ambrogio, essercitato dall'vna riuu & dall'altra. Fu il giorno seguente ratificato il laudo dal Legato, & da gli Antiani, & da sedici Riformatori della libertà di Bologna: & gli fu dato effecutione. Serrata poi la capitulatione della Lega il secondo di Nouembre da collegati; Hercole si contentò d'esserui compreso, & per la congiuntione de gli stati suoi con quegli à punto de Vinitiani, del Duca di Milano, & de Fiorentini, ch'erano le tre confederate Potenze, con le quali tutte egli hauea larghi confini; ne fu lodato dal Pontefice, & da Ferdinando. Così mandò à Vinitia Andrea Gualengo, & Guglielmo Pincaro, suoi Consiglieri, l'vno di stato, l'altro di giustitia. i quali con Antonio Valentino, che egli facea residere Ambasciatore appresso quella Republica, conclusero la negocia-
 147 *zione* à tredici di Febraro dell'anno seguente: capitolando nella guisa istessa, che già fece il Duca Borso quando entrò nella Lega del Cinquanta quattro. Fu però il patto, che Hercole in tempo di pace non fosse obligato à tenere ne caualli, ne fanti à suo stipendio, ma che in tempo di guerra hauesse mille caualli da muouerli in fauore della Lega secòdo le occorrenze, alla quale conclusione intrauennero per la parte del Senato Giouanni Mocenigo, & Antonio Veniero: per quella del Duca di Milano Leonardo Bota suo Secretario: & per la Republica di Fiorenza Luigi Guicciardini. Riposana quietissimamente tutta Italia per le parole efficaci date dal Papa, & da Ferdinando, che seruiuano come d'una approbatione della Lega, nella quale senza altra scrittura mostrauano d'essere entrati ancora essi. Anzi Ferdinando medesimo negociò, & concluse con Hercole questa accettatione, che egli, & il Pontefice ne

Hercole còmo
lo contra Bolo-
gnesi.

Panaro spettare
alla giuriditione
di Modona.

Hercole còpre-
so nella Lega.

Papa, & Ferdi-
nando trattano
di mettersi in
quella Lega.

ce ne faceano; mandandogli à questo effetto *Giouanni Antonio Caraffa*, per cui gli diede anche l'ordine suo dell'armelino. Trattò l'istesso *Caraffa*, che *Hercole*, come quegli, che desiderasse per bene vniuersale, & quiete particolare d'Italia, & proprio interesse per la parentela, che tenea col sangue *Aragonese*; s'interponesse nella guisa che fece, affmchè il Re di Spagna volesse conuenire con quel di Napoli, & deporre ogni differenza, che pretendesse di potere hauere sopra il Reame. Il quale tempo vedeasi molto à proposito prima che si passasse piu inanzi. percioche essendo l'anno precedente morto *Henrico Quarto*, Re di Castiglia, con tutto che hauesse vna figliuola, il Regno però fu dato da Baroni ad *Isabella* sua sorella, che prese per marito *Ferdinando* nato di *Giouanni* Re di *Aragona*: hauendo egli quella figliuola di *Henrico* per vn parto supposto, poiche egli era tenuto impotente à generare. Ma essendo ella nipote di *Alfonso* Re di *Portugallo*, questo Re, che già era salito in gran riputatione, perche gli anni passati girato in *Africa*, hauea preso *Alcazere*, *Arzilla*, & *Tangere*: gloriandosi d'imitare *Giouanni* suo auo, che non contento di molestare i *Saraceni* in *Ispagna*, li trauagliò in casa loro, togliendo *Sebta* al Re di *Fez*; si risolueue di muouere le arme contra *Ferdinando*, per racquistare il Regno di Castiglia alla nipote. Nella qual guerra, mancando le forze proprie & le esterne (hauea personalmente cercato, ma però indarno i soccorsi del Re di Francia) al grande animo suo; fu vinto da Castigliani à *Témulos*: & veggendo che in *Ferdinando* venivano ad vnirsi tutti i Regni sottoposti alla Castiglia, & all'*Aragona*; s'accordò con seco. Adunque prima che la fortuna, che piegaua al Re di Spagna, hauesse data la sentenza di quella guerra; desideraua il Re di Napoli, che *Hercole* come parente dell'vn Re & dell'altro vedesse, se & l'vno & l'altro *Ferdinando* potessero in qualche modo con firmare la parentela, & lenare le occasioni à disturbi, che tra loro fossero vn giorno per succedere. In questa impresa non volle il Duca di Ferrara spingersi abbandonatamente: ma cercò in sul principio della negociatione di vedere come il Re di Spagna fosse per abbadarui; dal quale non hauendo se non parole generali la pratica non andò inanzi. Quietate poi le cose di Francia, *Antonio* figliuolo naturale del Duca *Filippo* di *Borgogna*, & però detto il Gran Bastardo di *Borgogna*; venendo à vedere l'Italia, che tutta era in tranquillità, per godere tanto piu il Duca; fece il camino di Ferrara, sì al gire nel Reame, come al ritorno. Grande & straordinario sul' honore, con che il Duca il raccolse,

Ferdinando di
Aragona Re di
Castiglia.

Guerra de Por-
tughesi co Ca-
stigliani.

Hercole pratti-
ca cōcordia tra
i Re di Spagna,
& di Napoli.

Antonio di Bor-
gogna honora-
to in Italia.

colse, andandogli contra con Buccintoro : & oltre modo grande gli fu fatto da tutti i Principi, oue passò : non s'essendo astenuta la Signoria di Vinetia di mandare ad incontrarlo, & inuitarlo per due Senatori. il che non ha da essere di marauiglia : poiche procedette dalla somma riputatione, in che suo fratello si trouaua all'hora . percioche poco prima hauea guerreggiato intorno a Colonia, che era diuisa in due fattioni per la diuisione del Clero, che hauea eletto due Arcuesconi. Onde il Duca di Borgogna speraua col fauore dell'vna parte d'impatronirsi di quella città : & con tal disegno assaltò Nus : venendo egli di questa maniera a congiungere lo stato suo con la Comea di Ferrete, tolta in pegno da Sigismondo di Austria, & a facilitarli la strada da essere Signore di tutto il Rheno. La flima, che hauea in Italia, gli tirò in suo seruitio il Conte di Campobasso, & Giacompo Galeotti, Napolitani Angioini, & gran numero di venturieri, che si congiunsero con lui. Ne tale fu la forza di Cesare, che hauea formato vn essercito potentissimo col concorso di tutti i Principi sì Ecclesiastici, come Secolari, & di tutte le terre franche di Germania, per vnirsi con sedici mila fanti ammassati dalle città del Rhe no, per impedire le vittouaglie, che dalla banda di Gheldria erano portate al Duca : ne tale fu il romore fatto dal Re Ludouico, che metteua insieme ventimila Francesi, per mandarli nel campo Cesareo; che il Duca di Borgogna pinto si perdesse d'animo. Ma ingrossando anch'egli, & mouendo il Duca di Bertagna col fare passare il Re d'Inghilterra nella Francia: talche Ludouico non mandò piu altri soldati; occorse che il Re di Danemarch, che veniuo d'Italia, s'interpose per trouare qualche accomodamento : al quale si diede forma con l'arrino del Cardinale Niceno Legato Apostolico, che prese Nus in deposito per farne il volere del Papa. Ne perciò il Duca di Borgogna si dispiccò dalla protezione di Colonia, ne dalla prattica tenuta col Re d'Inghilterra, che ad istanza di lui, & del Duca di Bertagna era passato a Cales con armata grossissima, & con mille & cinquecento huomini d'arme, quindici mila arcieri, & gran fanteria. Ma il Duca di Borgogna lasciato, che quel Re s'accordasse con quel di Francia a Picquegni, oue fecero tregua per noue anni : hauendo il Duca di Lorena danneggiato il Ducato di Lutzelburg nel tempo, ch'egli era intorno a Nus ; si volò contra il suo dominio : & espugnato Nancy, gliel tolse tutto, se ben poi quel Duca collegatosi con gli Suiizzeri rihebbe il suo . Trouandosi adunque su questo tempo il Duca di Borgogna vittorioso della Lorena, & formidabile per la recente memoria d'hauere fatta resistenza nel

Italiani stipendiati dal Duca di Borgogna.

Pace del Duca di Borgogna con Cesare.

Odoardo Re d'Inghilterra palla in Fràcia.

Decoro essere
alterato dalle
occasioni.

Belgrado fron-
tierà di Vnghe-
ria.
Cassa presa dal
Turco.

ALFONSO
primogenito di
Hercole.

mezo di così gran Potentati nimici, in un punto istesso contra vn Impe-
ratore & tutta la Germania, & contra vn Re di Francia : accommodan-
dosi il decoro alle occasioni : dalle quali è alterato, & conforme alle qua-
li & non d'altro modo è veramente decoro ; si riceuette il Gran Bastardo,
non come fratello di Gran Duca, ma poco meno che come Re. Continua-
ua & stabiluasi il riposo d'Italia, che gioiuu maggiormente per le feli-
ci nouelle del valore de Vinitiani, che haueano difeso Scutari in Alba-
nia contro a Solimano Beglierbei di Romania, che per tre mesi l'hauea
assediato con ottanta mila Turchi : & per le vittorie del Re Mattia,
che sconfitto Solimano, hauea preso Iaycz metropoli di Bosna, & an-
che Belgrado, col farlo frontiera di Vngheria contro a Maometto. Tal-
che si prendeua consolatione del danno riceuutosi inanzi per la perdita di
Cassa, posta all'estreme parti del mare Maggiore alla bocca del Bosfo-
ro : che era il piu intimo luogo sotto Costantinopoli, che riteneffero i Chri-
stiani, percioche se ben era appoggiata à Tartari, staua però all'obedien-
za de Genouesi, che l'haueano fondata sopra le ruine di Theodosia : ma
Eminec & Caraimerza, principali Tartari della Campagna, disdegnati
che Melincherey loro Imperatore per compiacere l'uniuersità de Genoue-
si di quella terra, hauesse negato di crearli quini Magistrati ; vi chiama-
rono il Turco. In questo riposo & contento d'Italia, che crebbe ancora
per soccorso vittorioso, porto da Vinitiani a Lepanto nel golfo di Corin-
to in faccia del Beglierbei, che poi anche ruppero à Croia ; Hercole per
quello, che porta la qualità delle cose humane, assicurato lo stato suo con
la Lega generale, di che parlammo di sopra ; assicurò la successione col
nascimento d'un figliuolo, che riceuè di Leonora il vigesimoprimo di Lu-
glio del Mille quattrocento settantasei con letitia immensa di tutto il po-
polo : la quale dilatosi oltre modo per allegri segni di fuochi frequentis-
simi accompagnati da strepiti di campane, trombe & artiglierie, & da
applausi & gridi vniuersali tutto vn giorno & tutta vna notte. Per
rimouatione del glorioso nome dell'auo della madre, con presagio felicissi-
mo su questo figliuolo nominato Alfonso: nome passato poi non senza
conformità d'effetti nel nipote suo : che è il presente Duca di Ferrara.

1476

IL FINE DELL'OTTAVO ET VLT. LIBRO.

DISCENDENZA DE PRINCIPI DI ESTE.

CAIO ATIO.

CAIO ATIO
Decurione, & Principe di Estg.

401.

AVRELIO FLAVIO.
Principe di Este, Prefetto
de Vindelici.

CAIO XILLO.

LYXONIA.

411.

TIBERIO
Principe di Este, di Vicenza, & di Feltro.

FORSTO,
Principe di Este, & di Adria.

418.

428.

MARCELO
Principe di Vicenza. 453.

ALFORISIO
Principe di Feltro. 453.

ACARINO
Principe di Este, & di Monfelicce,
Prefetto Athesino. 457.

MASSIMO
Principe di Feltro. 493.

SABINO
Prefetto Pretorio
dell'Illirico. 494.

ATIO detto
AIZO
Principe di Este, & di Monfelicce. 493.

COSTANZO
Principe di Este, & di
Monfelicce. 493.

BONIFACIO
Principe di Feltro. 552.

BASILIO
Principe di Este, & di Monfelicce. 538.

VALERIANO
Principe di Feltro. 556.

ALDOARDO
Principe di Este. 591.

GONDELARDO
636.

HERIBERTO
Principe di Este, & di Monfelicce. 681.

ALDOARDO II.

ERNESTO
Principe di Este, & di Monfelicce. 694.

REGIFREDO
Mastro del Palazzo di Francia. 735.

HENRICO
Conte di Este, Principe di Triuigi. 754.

RHEOMANNO.

BERENGARIO
Conte di Este, Principe di
Triuigi. 780.

OTTONE
Conte di Este, & di Comacchio. 854.

OBIZO

MARTIA
Dogaresa di Vinetia.

APALDO. **HUMBALDO**
Marchese di Ca-
merino, & di Spo-
letto. 845.

MARINO SIGIFREDO ò **VERRO** **VGONE.** **AMIZONE**, ò
Conte di Co-
machio. 898. Sigiberto
Signora di Lucca, &
di Parma. 898. Còte di Este.
897.

Obizio II.
Conte di Comac-
chio. 898.

IVOVLANDA **GOTTIFREDO.**
Còtessa del Lazio.

SIGIFRE-
DO II.
Signore di Luc-
ca. 953.

AZZO II.
Marchese di Este,
di Milano, & di
Genova; Signore
di Piacenza, & di
Reggio. 953.
Vicario Imperia-
le d'Italia. 963.

GERARDO
Signore di
Parma. 953.

ALBERTO
Conte di Este,
& di Comac-
chio; Marche-
se di Toscana.
926.

ALMERICO
Marchese di
Ferrara. 928.

ADRENGO.
896.

ALBERTO **GOTTI-**
ò **Sigifredo II.** **FREDO**
Marchese di E-
ste, di Milano,
& di Genova;
Conte di Fri-
burg. 970.

TEDALDO **RODOL-**
Duca di Ferra-
ra; Marchese di
Este, Conte di
Canossa; Signo-
re di Lucca, Piacen-
za, Parma, &
Reggio. 970.

FO.
VVAI-
BERTA
Dogaressa
di Vien-
na.

VGONE **AZZO**
II. Conte di Este. 938. Este. 953.
Marchese di Milano,
& di Genova.

VPALDO.

VGONE **BONIFA-**
III. Marche-
se di Este. 995.
di Milano, di
Genova, di
Toscana, &
d'Italia. 997.

FOLCO **CIO II.**
Conte di
Friburg. 995.

TEDAL-
DO II.
Vescovo di
Arezzo.

BONIFACIO **CORRA-**
III. Duca di Fer-
rara; Marchese di
Lucca, & di Este.
Conte di
Verona; Signore
di Lucca, Reggio,
Parma, Piacenza,
Mantova, Modona,
Vicario Impe-
riale d'Italia.
1007.

MARIA **GVIDO.**
Conte di
Reggio, Par-
ma, Piacen-
za. 1007.

AZZO **AZZO III.** **OBIZO** **ALDRO-**
Marchese di Este. 1013. III. **VANDI-**
1013. **NO.**

CONNO **AZZO V.**
Conte di
Cahone,
& di Cer-
ro.

FIDE **BEA-**
RISCO. **TRI-**
CE.

MATHILDA **VGONE IIIII.**
Duchessa di Fer-
rara; Marchesa del
la Marca Trivigiana,
Còtessa di Canossa,
Vicaria Ec-
clesiastica, & Im-
periale di tutta
Italia. 1052.

AZZO VI.
Marchese di
Este. 1055.

BERTOLDO.
Marchese di Este.
1111.

ALBERTO III.
Vescovo d'Hisburg,
Governatore Imperiale.

GVELFO I. & VI.
Duca di Baviera, di
Carintia, di Spoletto,
Principe di Sardegna,
Marchese di Toscana,
& di Verona. 1055.

VGONE **GVELFO** **FOLCO**
v. Marchese II. Marchese II. Marche-
se di Este, se di Este. che di
& di To- 1111. Este. 1111.
scana. 1111.

III. **GVELFO**
1111.
1141.

RAINALDO
Marchese di Este.
1118. Signore
di Ronigo. 1160.

GVELFO VII.
Duca di Baviera, di
Carintia, di Spoletto,
Principe di Sardegna,
Marchese di To-
scana, di Verona, &
di Mantova. 1101.

HENRICO VII.
Conte Duca di Ba-
vieria, di Suenia, di
Spoletto, Principe di
Sardegna, Marchese
di Toscana, & di Ve-
rona. 1118.

OTYONK III.



FOLCO II.

RAINALDO.

HENRICO VII

GVEL FO. 1111.	BO- NIFA CIO. 1111.	OBI- ZO 1111.	FOL- CO 1111.	AL- BER- TO. 1111.	AZZO VII. Marche fe di E- di Ona- ne, di ra. 1175.	AGNE SE Contessa fe di E- di Ona- ne, di ra. 1175.	COR- RA- DO II. Super- Arcite- scou, e lettore di Co- lonia & Cardina le.	HEN- RICO VIII. Princi- bo Duca Elettore di Sas- sonia, & Spulero di Baue ra. 1125	GVEL FO VIII. Duchef sa di Sue- uia.	SOFIA Duchessa di Zerlin- gia, Mar- chessa di Austria.	MA- THEL FILDA DA Contessa di Wright tino.	VVL- THIL FILDA Contessa di Wyl- bach, Marcho sa di Vog- burg.
----------------------	------------------------------	---------------------	---------------------	-----------------------------	--	--	--	--	---	---	--	---

ORIZO
v. Marche.
fe di Ede,
di Genous,
& di Mila.
no. 1124.

ADELASIA.

ORREN-
PLA-
SIA.

HENRI-
CO IX.
IX.
Leone Du.
Principe di
ca, Elettore
di Sassonia,
re di Saffo
nia 1139. lero, Marche
& di Baue
ra. 1156. na. 1163.

AZZO
VIII.
Marchese di
Ere. 1196.
di Verona
1207. & del
la Marca di
Ancona.
1210.

BONIFA-
CIO V.LVITGE-
RO.OTTO
NE
1111.

IMPE-
RATO-
RE.
1208.

GVGLIEL
mo Conte di
Brunswich, &
di Lunenburg.
1195.

HENRI-
CO X.
Conte Elet-
tore Palati
no.

LEONO-
RA.

RILSA.

MATHEL-
DA.COSTAN-
ZA.BEATRIT-
CE
Santa.AZZO
IX.

Marchese di
Ede, di An-
Marchese di
cona, di Ve
Ede, d'Au-
rona. 1216.
cona, & di
& di Ferrara
Verona.
1240. Signo
re di Adria.
1221.

ALDRO-
VANDI-
NO II.OTTONE
II. Duca di
Brunswich, &
di Lunenburg.
1227.GETRYDA
Duchessa di
Baviera.

IRMINGARDA
Marchessa di
Baden.

RAI-
NAL
DO
II.

BEA-
TRI-
ZA
Marche
sa Male-
spina.

CVBI
TOSA
Marche
sa Male-
spina.

CO-
STAN-
ZA
Contef-
sa di Ma-
remma.

BO-
FA-
CIO
Reins
di Va-
ghena.

BEA-
TRI-
SINA
Duchef-
sa di Bri-
swich.

ALBS
SINA
Contessa
sa di Bri-
swich.

HELE-
NA
Lant.
graia
sa di
Hef sona.
sa.

AD-
LEI-
DA
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

ISA-
BEL
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

AGNE
SE
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

AL-
BER-
TO
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

COR-
RADO
III.
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

OTTO
III.
Duchef-
sa di Sas-
sonia.

ORIZO VI.
Marchese di E-
de, di Ferrara,
di Ancona, & di Ve-
rona 1281. Si-
gnore di Modona,
& di Reg-
gio. 1289.

ELISSA.

SOFIA.

LVIT-
GERO.GV-
GLIELCOR-
RA-
DOALBER-
TO II.GV-
GLIELOTTO
V.ISA-
BELMA-
THEL

OTTO
VIII.
Duca di Lu-
senburg.
1277.

Ecc

OBIZO VI.

AZZO X.
Marchese di Este, di Ferrara; Signore di Ancona; Signore di Modona, & di Reggio.
1293.
Conte di Andri.
1304.

ALDROVANDINO III.
Marchese di Este, & di Ancona.
1309.

FRANCESCO
Marchese di Este, & di Ancona.
1309.

BEATRICE
Signora di Gallura, & di Milano.

MADDALINA.

ELISA NICOLÒ OBIZO VII.
Signora Marchese di Este, di Mantova, Este, di Ferrara, & di Ancona. 1317.
Signore di Modona. 1336. del Frignano, 1339.
Rainaldo & di Parma.
DO IIII. 1344.

RAINALDO III.
Marchese di Este, di Ferrara, & di Ancona. 1317.

AZZO XI.
Marchese di Este, di Ancona.
1312.
& di Ferrara.
1317.

BERTOLDO I.
Marchese di Este, di Ancona.
1312.
& di Ferrara.
1317.

ALDROVANDINO V.
Principessa del Vescovo di Peloponneso.
Ferrara.

BEATRICE-ELI ALDA
Signora Contessa di Mantova.
Anhalt.
Rauca.

CO-STANZANO III.
Signora Marchese di Este, di Rimini.

FRANCESCO IIII.
Marchese di Este, di Este.

FOLCO VIGONE VI.
Marchese di Este, di Este.

BONIFAZIO VII.
Marchese di Este, di Ferrara, Signore di Modona.
1388.

ALBERGO II.
Zoppo Marchese di Este, & di Ferrara, Signore di Modona.
1361.
in Roma 1375.
& di Ferrara. 1377.

FRANCESCO.

ORIBERTO VIII.
Duchessa di Theck.
GERARDO.

NICOLÒ III.
Marchese di Este, & di Ferrara.
Signore di Modona. 1399.
di Parma, di Reggio 1409. di Ferrara 1411. & in Romagna.
1437.

RAINALDO V.
Abbate di Signora Pado. di Rimini.

AZZO XII.

LEONELLO
Marchese di Este, & di Ferrara, 1450. Duca di Modona, & di Reggio, Conte di Romagna. 1447.

BORSO
Marchese di Este. Duca di Ferrara, & di Reggio, Conte di Romagna. 1471.

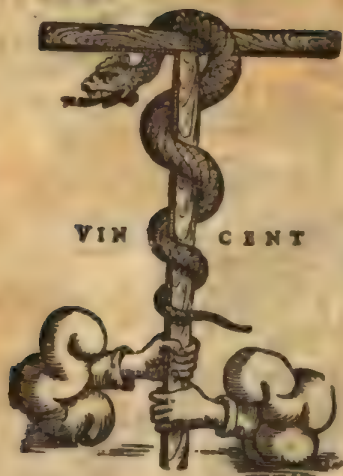
HERCOLE
Duca di Ferrara, & di Reggio, Conte di Romagna. 1471.

SIGISMONDO LV.
Marchese di Este, Conte di Romagna, Signore di Brescello. 1471.

GINEVRA.
Signora di Rimini.

TADDEO.
BERTOLDO III.





OTTONE XV.

ALBERTO VI.

BERNARDO III.

HENRICO-
XX.
Duca di Lune-
burg. 1474.

CVGLIEL-
MO VII.
Duca di Lune-
burg.
1471.

HENRICO
XXI.
Vescovo Pa-
debernese.

ERNE-
STO
IIII.

IODOCO.

FILIPPO.
Duca di Gro-
singa.

GIOVANNI
III.

ELISA-
BETTA
Duchessa
di Ghes-
dr.

ANNA
Duchessa
di Pome-
rania.

APOL-
LONIA.

FRAN-
CESCO
III.

HEN-
RICO
XXV.

OTTO
XVII.

OTTO
XVI.

FRAN-
CESCO
II.

ERNE-
STO
v. Duca
di Lune-
burg.

VOLF-
GAN-
GO.

ER-
NE-
STO
VI.

AL-
BERN-
VAN
VII.

GIO-
NI
IIII.

FI-
LI-
PO
II.

OTTO-
NE
XVIII.
Duca di
Lune-
burg.

ANNA.

SVSA-
NA.

CLARA.

CATERINA.

FIDE-
RICO
v. Duca
di Lune-
burg.
1546.

FRAN-
CESCO
IIII.
Duca di
Lune-
burg.
1553.

GV-
GLIEL-
MO
VIII.
Duca di
Lune-
burg.

HEN-
RICO
XXVI.
Duca
di Lu-
neburg.

MARGH-
RITA
Contessa di
Mansfeld.

ELISA-
BETT
Contessa di
Scouen
burg.

MAD-
DA-
LE-
NA.

SO-
FIA-
IA. RI-
NA.

OR-
CA
SO-TE-
IA. RI-
NA.



IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrifi.

M D LXXII.

